GLI
SCRITTORI D'ITALIA

CIOE'

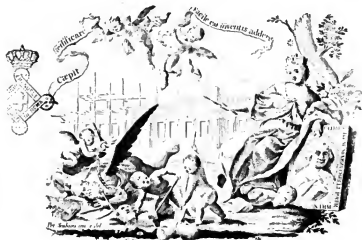
NOTIZIE STORICHE, E CRITICHE

INTORNO

ALLE VITE, E AGLI SCRITTI

DEI LETTERATI ITALIANI

DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI BRESCIANO

VOLUME II. PARTE III.

IN BRESCIA CIↃIↃCCLXII.
Presso a GIAMBATISTA BOSSINI
Colla Permissione de' Superiori.

Digitized by Google

GLI SCRITTORI D'ITALIA.

BOA (Michele) d' Aleara Castello della Sicilia, nacque l' anno 1614. Studiò in Messina e in Catania la Filosofia, e la Teologia, e ne ottenne la Laurea Dottorale. Vestì l' abito Chericale, e recitò varj Panegirici; ma poscia, quello deposto, prese moglie, ed applicossi alla Medicina. Coltivò altresì le lettere amene, e principalmente la Poesia. Fu Segretario del Principe di Leonforte, dal quale per alcuni affari mandato a Roma venne dal Papa creato Cavaliere dello speron d' oro. Trasferitosi in Malta aprì quivi scuola, e s' acquistò la grazia di quel Gran Maestro della Religione Gerosolimitana. Ritornato alla patria sostenne in questa per più anni la carica di Governatore; e finalmente da Gasparo di Napoli e Lanza Barone del Castello di Longi fu scelto per Medico della sua famiglia e del detto Castello, dove fermò la sua dimora fino alla sua morte, che avvenne ai 20. di Febbrajo del 1687. Di lui abbiamo alle stampe: *La Barbara Rappresentazione sacra. In Palermo per Antonio Martarello* 1637. in 12; e lasciò pure diverse Opere a penna che si registrano dal Mongitore nel Tom. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 72.

BOATTIERI (Pietro) Giureconsulto del Secolo XIV. fu di patria Bolognese. L' Alidosi (1) lo pone sotto l' anno 1306. e dice ch' *era nel Collegio Canonico*, poi soggiugne che *fu eletto a leggere in Notaria, e lesse il libro dell' Instruzione, e straordinariamente il libro nuovamente composto sopra l' arte Ditamine, e dell' Arrengatoria facoltà*. Egli visse per lo meno fino al 1363. nel qual anno abitava in Murano, ed ottenne facoltà da Francesco Carrara il Vecchio, Signore di Padova, di comperar nel suo Stato terreni fino alla somma di tre mila scudi d' oro per fondar in Padova un Collegio, in cui alquanti giovani poveri potessero in quella pubblica Università applicarsi agli studj; il che fu eseguito tre anni di poi, siccome colle più minute circostanze riferisce il chiarissimo Sig. Facciolati (2). Altri Scrittori hanno pur fatta menzione di lui (3). Morì in sua patria, e fu seppelliro nel Cimiterio de' SS. Nabore e Felice, detto dell' Abbazia, ove in un deposito antichissimo sopra terra si vedevano al tempo dell' Alidosi (4) le lettere seguenti:

SEPULCH. FAMOSISS. J. U. D. DOM. PETRI DE BOATTERIIS
CIVIS ET DOCT. BONON. MCCC.....

Ha composte l' Opere seguenti:

I. *Commentaria ad Summam Rolandianam de Arte Notariatus. Venetiis* 1528. in fogl; e poi *Lugduni sub signo sphæra* 1538. e *Taurini* 1607. in 4.

II. *Rosa Rovella super arte Dictaminis composita per Dominum Petrum de Boateriis artis notariæ Magistrum minimum ac Judicem*. Quest' Opera con tale titolo si conserva ms. in Milano nella Libreria Ambrosiana nel Codice segnato B. num. 132. Dal Montfaucon (5) è chiamata *liber ridiculus*.

III. *Compendium super viginti sex varietatibus epistolarum*. Anche questa esiste ms. nell' Ambrosiana nel Codice soprammentovato.

IV. *Aurora, seu de Concessionibus*. Questo libro si trova ms. nella Libreria Riccardiana di Firenze nel Codice segnato L. I. num. IX. in foglio (6).

(1) *Dottori Bolognesi di Legge Canonica e Civile*, p. 189.

(2) *Syntagmata de Gymn. Patav.* pag. 120; e *Fasti Gymn. Patavini*, Tom. I. pag. XVIII.

(3) Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 189; Orlandi, *Scrittori Bologn.* pag. 231.

(4) Alidosi, loc. cit.

(5) *Bibl. Bibliothecarum MSS.* Tom. I. pag. 511.

(6) *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 74.

BOATTI (Alessandro) Agrimensore e pubblico Perito Bolognese, il quale fioriva circa il 1680. ha lasciati sette Volumi in fogl. di Piante, Mappe, Descrizioni, Misure, e Relazioni di varj Luoghi della Città e Territorio di Bologna, e d'altre parti, da lui descritte dal 1667. fino al 1681. che si conservavano, già alcuni anni, a penna in Bologna presso al Sig. Conte Ercole Maria Ercolani, siccome riferisce l'Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bolognesi* a car. 298.

BOATTO (Antonio) Padovano, Accademico Desioso, il quale fioriva nel 1540. fu Poeta Volgare, e di lui si hanno alla stampa le seguenti Rime, che non sono in gran pregio:

I. *Le nuove Rime con l'amoroso Concetto: DILEXI NIMIS.* 1540. (senza nota di luogo e di Stampatore) in 8. Nella Lettera, con cui accompagna queste *Rime*, cui chiama *componimenti giovanili*, a Simon da Porto Arcidiacono di Vicenza, narra ch'essendo queste state date alle stampe alquanto prima con suo dispiacere da un suo amico, che gliele aveva tratte di mano secondo che gli uscivano dalla penna, vale a dire informi e mal digerite, aveva deliberato di ristamparle rivedute da lui in età più matura e accresciute d'altri suoi componimenti:

II. *Le Thevolane. In Vinegia per Venturino di Ruffinelli* 1542. in 8. Sono Sonetti così intitolati dal luogo, dove li compose, ch'è Tevolo sul Padovano. L'Autore delle Annotazioni all'*Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni li chiama *poco felici* (1).

III. *L'Angelica, dove si contengono in terza rima: il Contrasto dell'Uomo interiore ed esteriore. Capitolo della Povertà. Capitolo contra i superbi. Capitolo contra Lutero. La vita di S. Prosdocimo primo Vescovo di Padova. In Vinegia per Venturino di Ruffinelli* 1542. in 8.

(1) Fra i Poeti dozzinali del suo tempo si vede registrato questo Boatto dall'Autore del *Comento del Grappa sulla Canzone del Firenzuola in lode della salsiccia* a car. 11. Anche l'Autore delle annotazioni all'*Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni nel Tom. V. a c. 233. annot. 301. chiama *poco felici* i Sonetti di lui intitolati *le Thevolane*. Più generalmente ne ha giudicato il Quadrio nel Vol. II. della sua *Istor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 231. ove scrive che *tutte le sue Rime non sono troppo felici*.

BOBA (Marco Antonio) Cardinale, nato di nobile famiglia in Casale, fiorì in concetto di buon Giureconsulto circa la metà del Secolo XVI. Da Filiberto Duca di Savoja, che molto l'ebbe in estimazione, e che di lui assai si valse principalmente nella sua Causa del Monferrato (1), fu ascritto a' Senatori di Torino; poi datosi alla vita Ecclesiastica venne eletto Vescovo d'Aosta il primo d'Agosto del 1557 (2). Intervenne nel 1562. come Vescovo, e come Ambasciatore del detto Duca al Concilio di Trento, ove diede saggi egualmente della sua dottrina, che della sua eloquenza (3); e secondo alcuni (4) fu pur mandato dal medesimo collo stesso carattere alla Corte Pontificia. Per la raccomandazione del mentovato Duca fu dal Pontefice Pio IV. eletto Cardinale a' 12. di Marzo del 1565 (5). Tre anni appresso rinunziò la Chiesa di Aosta (6); ebbe varie Abbazie (7); e morì in Roma a' 18. di Marzo del 1575 (8). Di lui abbiamo alla stampa un' Orazione Latina chiamata da alcuni (9) *elegantissima*, da lui recitata nel Concilio di Trento, la quale si trova inserita nel Concilio di Trento dell' edizione di Lovanio a car. 164. Alcuni affermano che scrisse *Orationes* da lui dette nel mentovato Concilio di Trento (10), ma a noi non è nota che la suddetta. Anche il Chiesa (11) afferma che *scrisse alcune Ora-*

(1) Tuano, *Hist.* all'anno 1574.

(2) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IV. col. 1102.

(3) Pallavicino, *Stor. del Concil. di Trento*.

(4) Barelli, *Memor. de' PP. Barnabiti*, Vol. I. p. 45.

(5) Si veggano il Ciacconio nel Tom. III. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 956 ed altri molti da questo citati.

(6) Ughelli, loc. cit.

(7) Delle Abbazie da lui godute fa menzione ad una ad una il Chiesa nell' *Hist. Chronol. Præsul. Pedemont.* a car. 218. 230. 243. 251. e 329.

(8) Ciacconio, ed Ughelli, locc. citt.

(9) Ciacconio, ed Ughelli, locc. citt.

(10) Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 478; e Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 416.

(11) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 159.

Orazioni, ma non accenna alcuna particolarità di esse.

Si dilettò eziandio di Poesia Latina, e il suo buon gusto in essa è stato esaltato da varj Scrittori (12); ma non sappiamo esservi in tal genere di lui alla stampa che pochissimi Componimenti; cioè una bella Ode per la morte della Madre del Principe Carlo di Savoja stampata in varie Raccolte (13); alcuni versi esametri in lode del Cardinal Simone Pasqua inseriti da Uberto Foglietta a car. 151. degli *Elog. Claror. Ligur.* ed un Epigramma in lode dell' *Introductio in Chaldaicam Linguam* del P. Albonesio stampato in fronte alla medesima. Scrive per altro dietro al Ciacconio l'Oldoini (14) che *plurima ejusdem Carmina asservantur MSS. apud diversos*.

Compose eziandio in Poesia Volgare, e molto pur vi riuscì, siccome abbiamo da Girolamo Catena (15) che assai loda un suo Sonetto; il perchè Giammario Crescimbeni (16) gli ha dato luogo nella sua Storia della Volgar Poesia. Fra le sue Opere si registrano pure *Epistolæ variæ ad varios* (17).

(12) Con molta lode hanno parlato del suo buon gusto nella Poesia Latina Germano Audeberto Aurelio in alcuni suoi Esametri inseriti dal Grutero nella Par. I. delle *Deliciæ Poet. Gallor.* Levino Torrentino nella Prefazione a lui indirizzata del suo Poema *De Bello Turcico*; Onorio Domenico Caramella nel *Museum Illustr. Poetar.* a car. 65; ed altri citati in queste annotazioni.

(13) Cioè nella Raccolta di Giammatteo Toscano intitolata *Carmina Illustr. Poet. Ital.* a car. 358. del T. II; in quella del Grutero intitolata *Deliciæ Poet. Ital.* a car. 441. della Par. I; ed in quella fatta in Firenze, che ha per titolo: *Carmina Illustr. Poet. Italor.* nel T. II. a car. 255.

(14) *Athen. Rom.* pag. 479.

(15) *Lettere del Catena*, Vol. I. pag. 366.

(16) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 111.

(17) Eggs, *Purpura Docta*, Tom. III. pag. 17.

BOBADILLO (Niccolò). V. Stigliani (Tommaso).

BOBBA (Giovanni) da Cigliano nel Piemonte (1), Rettore del Collegio Puteano in Vercelli, fu Poeta Latino, e fiorì circa la metà del secolo passato. Di lui s' hanno alla stampa otto Egloghe Latine intitolate: *Coresdon delusus*, le quali furono impresse in Vercelli nel 1657. Compose altresì un Poema in lode di Girolamo della Rovere Vescovo di Vercelli intitolato: *Ypiretumenon*, che con alcuni Elogi sopra l' insigni gesta di detto Vescovo fu stampato *Mediolani typis Caroli Francisci Rollæ* 1660. in 4.

(1) Rossotti, *Syllabus Script. Pedem.* pag. 315.

BOBBA (Marco Antonio). V. Boba (Marco Antonio).

BOBBA (Stefano) da Borgofranco Pavese, fioriva nel 1539. e di lui si conserva nella Libreria de' Monaci Cisterciensi della Imperiale Basilica di Sant' Ambrogio Maggiore di Milano nel Cod. segnato del num. 252. in fogl. la seguente Opera da esso tradotta in Volgare, siccome ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi: *Tutte le genealogie delli Cristianissimi di Franza, & delli Duchi di Savoja, & delle case che sono discendute da loro da che ebbero principio fino al presente anno MDXXXIX. tradutte di Lingua Francese in Italiano per me Stefano Bobba da Borgofranco Pavese, ed egli ancor como de una Maria figliuola d' un Duca Carlo di Borgogna il quale discendette dal Re Gio. X. Re di Franza la qual fu moglie di Massimiliano Imperadore & Duca de Austria nacque Filippo Re di Castiglia, dal quale è nasciuto Carolo di presente Imperatore, & Re di Spagna* ec. In fine vi sta scritto l'anno 1545.

BOBBIO o BUBIO (Antonio da-) ha dato alle stampe: *Consilia scholiis Gasparis Caballini illustrata. Venetiis* 1575.

BOBBIO (Colombano da-) Monaco Casinese (1), fu della famiglia Guerela. Fece la professione nella sua Congregazione ai 20. di Agosto del 1564. ed era Abate di Cesena nel 1602. Scrisse le Opere seguenti che mss. in foglio si conservano in Milano nella Libreria del Monastero di Glasciate: - 1. *Commentaria*

(1) Armellini, *Biblioth. Benedictino-Casin.* V. I. p. 120.

taria in IV. priores libros Aristotelis de Physico auditu an. 1572. - 2. *In IV. posteriores ejusdem Libros de eodem Physico auditu an.* 1580. - 3. *In IV. Lib. de Cælo, & Mundo an.* 1584. - 4. *Commentaria in* 1. 7. 8. 9. & 12. *Libros Metaphysic. Aristotelis* 1586.

BOBBIO (Guido da-) Abate, il quale fiorì circa il 1093. vien mentovato dal Cangio, e quindi dal Fabrizio (1) per aver lasciati alcuni Statuti de' Canonici Regolari.

(1) *Bibl. med. & inf. Latin.* Vol. III. pag. 378.

BOBBIO (Pietro da-) dell' Ordine de' Predicatori, si registra dal Possevino (1) fra gli Scrittori Domenicani che hanno scritto sopra il Rosario della Beata Vergine. Di lui hanno pur fatta menzione diversi Scrittori (2), ma senza punto accordarsi nè circa il tempo del suo fiorire, nè s'egli sia diverso da quel Pietro Piacentino, che fu Vescovo di Bobbio circa il 1296 (3).

(1) *Appar. Sacr.*, Tom. III. pag. 165.
(2) Si veggano Michel Pio nelle *Vite degli Uomini Illustri de S. Domenico* a car. 404. della Par. II; il Marracci nella *Bibl. Mariana* a car. 229. della Par. II; l'Altamura nella *Biblioth. Domenicana* a car. 249; il Rovetta nella *Biblioth. FF. Ord. Prædic. Prov. Lombardiæ* a car. 410; e l' Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Prædic.* a car. 450.
(3) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IV. col. 941.

BOBBIO (Uberto) chiaro Giureconsulto di Parma, fioriva intorno al 1220. Lesse in sua patria, e in Vercelli la Ragion Civile (1), e c'è chi conghiettura, che la insegnasse anche in alcune altre Città della Lombardia (2). Egli venne in tanta fama, che trovandosi Bianca Regina di Francia in contrasto per la tutela di Luigi IX. suo figliuolo, fu egli ricercato del suo consiglio, e a norma di questo restò quella Regina in possesso della sua autorità (3). Egli fu che a nome del Comune di Parma rispose nel 1237. agli Ambasciadori di Ravenna venuti per chiedere soccorso contro i Bolognesi, siccome narrano il Cronista di Parma (4), ed il Rossi (5). Morì in Parma, ed è seppellito nella Chiesa di S. Giovanni col seguente Epitaffio fattogli incidere molti anni di poi da' Monaci Benedettini nella restaurazione della medesima (6):

D. M.
UBERTI BOBII PARMENSIS JURECONSULTI LEGUM INTERPRETIS
RECEPTISS. MEMORIÆ ERGO MONACHI HUJUS CŒNOBII
RESTAURATO TEMPLO B. M. P.

Compose l' Opere seguenti.

I. *Positionum Tractatus*. Il Panziroli (7) asserisce d' aver il Bobbio scritto questo Trattato nel 1227. e soggiugne esser egli d' opinione, che non si trovi in alcun luogo; ma noi possiamo affermare vedersi ora impresso nel Tom. IV. dei *Tractat. Univ. Juris* a car. 7.

II. *Patria potestas*. Questo Libro intitolato anche *De ordine judiciorum sive de summariis Judiciis*, era assai confuso, e perciò da Gio. di Dio Canonico di Lisbona venne nel 1256. ordinato, ampliato, e in VII. Libri e LXX. titoli diviso, chiamandolo col titolo di *Cavillationes*, per avere, come si crede, più del dovere il Bobbio atteso a' Cavilli. Con tale titolo si conserva ms. nella Libreria Vaticana al num. 2690. ove sta altresì la *Correctio Cavillationum*.

III. *Quæstiones & Determinationes*. Dal Tritemio (8), e dal Simlero (9) gli viene

(1) Si veggano di questo Giureconsulto l' Alberico *in L. de Creationibus*, *col.* 2. *C. de Episc. audient*; Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* num. 232; il Panziroli, *De cl. LL. Interpret.* Lib. II. Cap. XXX; il Fabrizio nella *Bibl. med. & inf. Latin.* al Tom. III. pag. 835. ove lo chiama *Hubertum de Bobio sive de Bovio*, ed alcun altro che si citerà qui sotto.
(2) Pico, *Appendice de' varj Soggetti Parmigiani*, Par. IV. pag. 105.
(3) Girolamo Cagnolo nel suo *Proœm. Digest.* §. *hac autem*, num. 6; Pico, Lib. cit. e sua Appendice alla Vita di S. Luigi Re di Francia.
(4) Lib. II. all' anno 1237.
(5) *Istor. di Ravenna*, Lib. VI. all' anno 1237.
(6) Panziroli, e Pico, locc. citt.
(7) Loc. cit.
(8) *De Scriptor. Eccles.* num. CCCCXXXVII. ove si chiama *Juris utriusque Professor*, & *interpres sagacissimus*.
(9) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 80.

viene attribuita quest' Opera, la quale potrebbe essere non diversa dal detto suo *Tractatus Positionum*, giacchè di questo menzione non fanno i detti Scrittori. Il Tritemio tuttavia aggiugne che scrisse eziandio *alia non pauca*, cui confessa di non aver potuto vedere.

BOBONI o BUBONI (Giacinto de'-). V. Celestino III. Pontefice.

BOCAGNI (Andrea). V. Pistoja (Andrea da-).

BOCCA (Alfonso) d'Adria, figliuolo d'Anton Maria Bocca, nacque nel Luglio del 1582. Fu Canonico della Chiesa Cattedrale della sua patria, ed anche Vicario Generale, e morì a' 5. di Gennajo del 1645. siccome si ricava dalla seguente Iscrizione postagli nella Chiesa della Monache di Santa Maria della Vittoria in sua patria.

ALPHONSUS BUCCA HIC JACET CANONICUS, HARUMQUE MONIALIUM ORDINARIUS CONFESSOR, AC ADRIÆ VICARIUS GENERALIS.
VITAM EFFLAVIT ANNO ÆTATIS SUÆ SEXAGESIMO SECUNDO
MENSE SEXTO DIE XV. JANUARII MDCXLV.

Ha lasciate varie Memorie o Annali della sua Patria che incominciano dal dì primo Febbrajo del 1506. e finiscono nel 1639. un esemplare delle quali trascritto dall'originale si conserva appresso il degnissimo Sig. Giuseppe Bocchi Canonico di Trevigi, di che venghiamo assicurati da alcune notizie intorno agli Scrittori della Famiglia Bocca Adriese, comunicateci dal chiarissimo P. Don Angiolo Calogerà.

BOCCA (Alessandro) d'Adria, Dottore di Sacra Teologia, e Arciprete di Sant'Andrea d'Arquà della Diocesi d'Adria, ha dato alla stampa l'Opera seguente: *Direttorio dell' Anima Cristiana alla gloria del Paradiso raccolto da sacri ed approvati Dottori per comando del già Illmo e Rmo Monsig. Bonifacio Conte Agliardi Vescovo d' Adria* ec. *In Venezia per il Valvasense* 1667. in 12.

BOCCA (Gio. Jacopo) Romano, ha alle stampe un' Opera intitolata: *De stylo curiæ Auditoris Cameræ Romanæ. Romæ apud Antonium Bladum* 1561. in 8. e di nuovo *Romæ* 1608. in 4. Dalla Dedicatoria premessa a quest'Opera, dell' edizione del 1561. da Gio. Batista Bocca suo figliuolo, e indirizzata al Card. Jacopo del Pozzo, si ricava che il nostro Gio. Jacopo era di già nel 1561. passato a miglior vita.

BOCCA (Giuseppe) viveva intorno al 1560. Fu amico del celebre Piero Angelio da Barga al quale indirizzò una sua Lettera Latina, che si legge a car. 75. delle *Epistolæ Clarorum Virorum* di Gio. Michel Bruto, *Lugduni apud Gryphium* 1561. in 8; e fece gli argomenti al Libro *De Aucupio* del suddetto Angelio. *Romæ* 1585. in 4. Veggansi le Poesie dell' Angelio a car. 252. 301. 406. 419. e 421.

BOCCABADATI (Gio. Batista) Modanese, d'antica famiglia, fioriva nel 1670. Noi crederemo di far cosa grata a chi legge trascrivendo ciò che in lode di questo Letterato ha lasciato scritto il Cinelli (1). *E' il Sig. Boccabadati d' antica famiglia Modanese, di spiriti gentilissimi, e sinceri, ed è non solo buonissimo Leggista, ma ottimo Matematico occupando la Cattedra di questa Scienza nello studio di San Carlo, essendo anche Bibliotecario di quelle Altezze, e ne' Matematici affari spessissimo dal Serenissimo Duca adoperato. E' buon Poeta tanto nel genere de' Versi, come delle Commedie, le quali con tanta franchezza compone, che stando la sera al fuoco discorrendo, le mette insieme. E' in somma un gran*

(1) *Bibliot. Volante*, Scanzia VI. pag. 42.

gran Letterato, ed è mio grandissimo amico e padrone, e molto gli sono obbligato. Egli era morto nel 1697 (2). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Le gare del merito Tragicommedia* (in prosa). *In Modena per Bartolommeo Soliani* 1664. in 12; *In Bologna per Giuseppe Longhi* 1669. in 12. e *in Brescia per il Rizzardi* 1675. in 12.

II. *Nella solenne coronazione della miracolosa Immagine della Madonna di San Giorgio, Oda. In Modena* 1673. in 4.

III. *Il Scipione, ovvero le Gare Eroiche, Opera scenica. In Modena per Antonio Capponi* 1693. in 12.

IV. *Demetrio, ovvero i Dubbj eroici, Tragicommedia. In Modena pel Soliani* 1695. in 12.

V. *Costanza è spesso il variar pensiero. Opera scenica* (in prosa). *In Bologna per il Longhi* 1696. in 12. Una edizione anteriore era stata fatta *in Modena per il Degni* 1677. in 12.

VI. *Le Mine sventate, Opera Comica del fu Sig. Dottor Gio. Batista Boccabadati. In Modena per il Capponi, e gli Eredi Pontiroli* 1697. in 12.

VII. *Il Pirro, ovvero gli equivoci d' amicizia e d' Amore, Tragicommedia* (in prosa). *In Modena per Antonio Capponi* (senz' anno) in 12.

VIII. *Quando stà peggio stà meglio, ovvero la Dama innocente creduta colpevole. Commedia* (in prosa). *In Vienna per Gio. Pietro Van-Ghelen* 1699. in 12; e con nuove giunte di Francesco Calderoni. *In Bologna per il Longhi* 1700. in 12.

IX. Opera di lui si è da alcuni pure creduta, siccome scrive il Cinelli (3), il *Discorso Legale sopra le Risposte date dal Sig. Bernardino Ramazzini alle Scritture pubblicate dal Sig. Gio. Andrea Moneglia contro l' operato del Sig. Ramazzini in occasione del parto, e morte della Sig. Marchesa Bagnesi seguita in Modena del mese di Luglio del* 1681. *In Modena per Domenico Degni* 1682. in fogl.

(2) Che fosse di già morto in detto anno si ricava dal titolo delle sue *Mine sventate* che si riferirà qui sotto al num. IV. delle sue Opere.

(3) *Bibliot. Volante*, Scanz. IV. pag. 48. ove chiama quel Discorso *dottissimo, e giudiziosissimo*.

BOCCABADATI (Gio. Maria) ha alla stampa un' Opera intitolata: *Pitture levate dalli più eccellenti Pittori, e raccolte ec. e di nuovo abbellite da Pietro del Buono. In Utrecht* 1628. in 4. con figure.

BOCCABELLA (Alessandro) Romano, fioriva nel 1620. nel qual anno Giambatista Lauro scrivendogli una Lettera, colla quale gli dà notizia del famoso Niccolò Trigauzio Gesuita Fiammingo Missionario nell' Indie lo chiamò nel titolo di essa Lettera *Dottore di Teologia* (1). Ch' egli in fatti nella Teologia fosse eccellente, non meno che celebre nella Ragion Canonica, e distinto per l' integrità dell' animo suo, si ricava pure altronde (2). Da altra Lettera del Lauro, colla quale a sollevarsi lo invita a Perugia, si apprende ch' egli era crudelissimamente a' mali ippocondriaci soggetto (3). Venne eletto Auditore della Sacra Ruota Romana nel mese di Marzo del 1633. e morì a' 21. di Maggio del 1639 (4). Di lui ha parlato con lode il Lauro chiamandolo uomo *emuncti atque altersi Judicii* (5). Egli si vede registrato dal Cantalmajo (6), e dietro a questo dal Fontana (7) fra quegli Auditori che hanno Decisioni nel Corpo delle Decisioni impresse della mentovata Sacra Ruota.

(1) Lauro, *Epist.* Centur. I. pag. 178.

(2) Cantalmajo, *Syntax. Sacra Rota Rom. Auditor*, pag. 18.

(3) Lauro, *Epist.* Centur. II. pag. 409. ove scrive: *multo me magis tua sollicitat valetudo, & hypocondriorum iste morbus, qui te vexat immanissime*.

(4) V. il *Catalog. Auditor. quorum Decisiones sunt enunciata* ec. in principio della *Selectanea rerum notabil. ad usum Decision. Sacra Rota Rom.*

(5) Lauro, *Theatr. Romani Orchestra*, pag. 39.

(6) Lib. cit.

(7) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 151.

BOCCABELLA (Stefano). V. Goselini (Giuliano).

BOCCABELLI (Gio. Jacopo) Nobile Romano, Canonico Lateranense, mor-

morto nel 1464. ci pare che meriti d'essere qui mentovato sul fondamento della seguente sua Iscrizione sepolcrale postagli in Roma *in Araceli* :

JOAN. JACOBO DE BUCCABELLIS CIVI ROMANO NOBILI, CANONICO LATERANENSI, RHETORI EXIMIO, POETÆ CELEBERRIMO, FRATRES HEU BENEMERENTI FECERUNT. HIC PEDUM, ET SYLLABARUM NORMAM ITA TENUIT, UT NEMO MELIUS. VIXIT ANNOS LII. OBIIT SUB PIO P. M. MCCCCLXIIII. IX. CAL. JULII CARUS OMNIBUS.

BOCCACCI (Camillo) Patrizio di Fano, figliuolo di Francesco Boccacci, e d' Ippolita Bargellini da Fossombrone, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Si rendette assai chiaro, e distinto nella Poesia Volgare, ed avendo alla nobiltà dello stile congiunta una maravigliosa dolcezza, si meritò la estimazione de grandissimi Principi, e fra gli altri dell' Imperador Leopoldo, che lo dichiarò suo Aulico famigliare, e lo creò Baron del Sacro Romano Impero nel 1670 (1). Morì nel 1701. compianto della maggior parte dei Letterati d'Italia (2). Fu in sua patria nell' Accademia degli Scomposti detto l' *Affidato* (3), e fu pure ascritto all' Accademia de' Filergiti di Forlì. Ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Il Nerone*, *Opera Tragica* (in prosa). *In Fano per Teodoro Piazza* 1675. in 12. e *in Bologna per Antonio Pisarri* 1679. e 1698. in 12.

II. *La gloriosa continenza di Scipione Africano* ec. *Dramma*. *In Bologna per Giuseppe Longhi* 1677. in 12.

III. *Sonetti sacri*, *morali*, *ed eroici*, Centurie V. La Centuria I. è stampata *in Fano per Francesco Gaudenzj* 1684. in 12; la II. *in Ancona nella stamperia Camerale* 1688. in 12; la III. e IV. *in Fano pel Gaudenzj* 1692. e 1693. in 12; e la V. *in Bologna* 1698. in 12.

IV. *Gli Amori dalla disperazione fortunati*, *Opera scenica* (in prosa). *In Bologna* 1698. in 12.

V. Egli fece gli argomenti alla Deca I. del Poema sacro di Vincenzio Nolfi intitolato : *La Santa Casa di Loreto*. *In Vienna d' Austria presso Matteo Cosmerovio* 1666. in 12.

C' è stato anche un Camillo Boccacci, morto nel 1546. di cui riferisce l'Iscrizione sepolcrale il Sweerzio (4) che non si dee confondere col nostro.

(1) Marchesi, *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 224; e Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 93. I suddetti titoli se gli veggono pur dati nel frontispizio della sua Tragedia intitolata *il Nerone*.

(2) Marchesi, loc. cit.

(3) Gisberti, *Accademie d' Italia* a car. del nostro ms. 84.

(4) *Selecta Christiani Orbis Deliciæ*, pag. 175.

BOCCACCI (Francesco) da Fano, Dottore, ha Rime a car. 7. avanti alla *Faneide*, *ovvero guerra della Città di Fano descritta in ottava rima da Pietro Nigosanti* ec. *In Venezia appresso Marco Ginami* 1640. in 4.

BOCCACCI (Virginio de') di Cicoli in Abruzzo Ultra (1), e Dottore Romano, fioriva verso la fine del Secolo XVI. ed ha alla stampa l'Opere segg.

I. *Adnotationes super c. 2. Libri VII. Constitutionum Ægidianarum*. *Romæ* 1570. in 8.

II. *Tractatus super Interdicto uti possidetis*, *sive de Manutentione in Possessionem*. *Coloniæ* 1582. e 1587. in 8; *Romæ* 1600. in 4; e *Osnabrugi* 1675. in 4. Questo Trattato sta pure impresso nel Tom. III. Par. II. de' *Tractat. Universi Juris* a car. 300.

III. *Tractatus de Literis Remissorialibus*, *sive de Dilationibus*, *&* *de citatione per edictum publicum*, *&* *de aliis concernentibus Processum causarum impressarum*. *Romæ* 1587. in 4.

IV. *Tra-*

(1) Così lo chiama il Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 304. ma dal Cavalier Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 113. si dice *Virginius de Boccatiis a Cingulo*, *Romanus*.

IV. *Tractatus de Censibus super Constit. Pii V. Martini, & Calixti; De societatibus officiorum; De pactis & promissionibus, cum declaratione Constitutionum Bonifacii VIII. & Gregorii XIII. Scilicet de promissionibus factis per litigantes pro obtinenda gratia, vel justitia. Romæ* 1590. e 1598. in 4. e poi di nuovo, *Romæ ex Bibliop. Jo. Angeli Ruffigelli* 1610. in 4.

Qui ci piace d' avvertire che un *Virginio Boccassio Dottore* ha Rime a car. 42. e segg. del *Sepolcro della Illustrissima Signora Beatrice di Dorimbergo. In Brescia appresso Vincenzio di Sabbio* 1568. in 8; e che un *Virginio Boccasso* chiamato dal celebre Apostolo Zeno (2) *Friulano*, ha tre Sonetti, e un Madrigale a car. 16. e 17. del Libro intitolato: *Epigrammata, & alia variorum auctorum in mortem Joannis Fontiboni J. C. Utinæi composita, Venetiis apud Joannem Gryphium* 1557. in 4.

(2) *Bibl. Poetica Volgare*, Tom. II. a car. 158. del nostro ms.

BOCCACCINI (Antonio) Chirurgo di Comacchio, fioriva nel 1720. Si è renduto assai distinto nella sua professione, ed ha date alla stampa l'Opere segg.

I. *Cinque disinganni Chirurgici per la cura delle ferite. In Venezia per Domenico Lovisa* 1713. in 8. A questi *Disinganni* diede motivo una osservazione fatta sopra una ferita d' arme da fuoco nella coscia sinistra guarita col metodo di Cesare Magati, cioè, senza taste, e collo sfacciarla rare volte; ed essendo sopra i medesimi uscite dalla Stamperia Camerale di Ravenna alcune *Riflessioni* di Pandolfo Maraviglia, non tardò molto a lasciarsi vedere una *Giunta* di alcune Lettere in difesa de' suddetti *Disinganni* che uscì *in Venezia*, e forse per lo stesso Lovisa, in 8 (1). Alle dette *Riflessioni* venne di poi risposto anche con un *Discorso* dal Dottor Domenico Cecchini a favore del nostro Autore (2).

II. *Cinque Disinganni Chirurgici per la cura delle Ulcere. In Venezia per Domenico Lovisa* 1714. in 8. Anche a questi *Disinganni* succede una *Giunta* d' alcune Lettere scritte in difesa del metodo del Magati col quale fu curata una grand' ulcera in una gamba, l' osservazione fatta intorno al guarimento della quale diede occasione a' detti *Disinganni* (3).

III. *Cinque Disinganni per la cura de' Seni. In Venezia presso il Lovisa* 1715. in 8.

IV. *Al Sig. Giambatista Agnesi primo Chirurgo di Fermo Antonio Boccaccini Chirurgo di Comacchio. In Modena per Antonio Capponi* 1721. in 8. Essendo stato il Boccaccini richiesto da Gio. Francesco Carpentari, che gli mandò la notizia d' una cura d' una ferita fatta senza taste, a dirne il suo parere, ed avendolo detto con libertà, l' Agnesi se ne risentì con una mordacissima Scrittura, della quale il nostro Autore gentilmente si duole in questa Lettera, in fine della quale si leggono due attestati, l' uno del soggetto che fu curato e guarì, e l'altra del Medico Mariano Casavecchia di Foligno (4).

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XIV. pagg. 429. e 437.
(2) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XX. pag. 456.
(3) *Giorn. cit.* Tom. XVII. pag. 453. e 454. Si vegga anche il Tom. XX. di detto *Giornale* a car. 463.
(4) *Bibl. Vol.* di Gio. Cinelli, Tom. I. pag. 164. edizione di Venezia 1734. in 4.

BOCCACCINI (Niccolò). V. Benedetto IX.

BOCCACCIO (Bernardino) Bresciano, fiorì sulla fine del Secolo XV. e sul principio del seguente. Compose un' Opera in versi Latini, che conteneva varj argomenti, cioè, *De Trinitate; Contra Disticha Martialis Interrogativa & dubiloquia; laudes Ticini & amicorum*, stampata *Ticini* 1514. in 8. per cui fra gli Scrittori Bresciani vien registrato dal Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 56.

BOCCACCIO (Carlo) da Leonessa, si registra dal Crescimbeni nel Vol. V. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 203. col dire: *visse a' nostri tempi, e com-*

pose

pose molto in rima Volgare, *come si vede per le Raccolte impresse*, e soggiugne che presso a lui esisteva qualche sua Poesia manoscritta.

BOCCACCIO (Giovanni) il più illustre Scrittore in Prosa Volgare che abbia avuto l' Italia, e il cui nome solo vale per mille elogi (1), nacque nel 1313 (2). Fu figliuolo di Boccaccio di Chellino di Buonajuto da Certaldo Castello nel Territorio Fiorentino nella Valdelsa lungi venti miglia da Firenze; e quantunque la sua famiglia si chiamasse de' Chellini, ed avanti degli Ardovini, e de' Bertaldi (3), ad ogni modo si vede che il nome di *Boccaccio* suo padre passò ad essere quello del suo casato (4); siccome altresì quantunque in essa Città di Firenze avessero da molto tempo trasferita i suoi maggiori la stanza loro

(1) Tale è stata la celebrità del nome del Boccaccio, che in ogni tempo si sono trovati Autori che hanno prese per argomento delle penne loro lo scrivere la Vita di lui. Il primo di essi per avventura è stato Filippo Villani suo contemporaneo nel Libro delle *Vite degli Uomini illustri Fiorentini*, cui noi per la prima volta abbiamo dato alla luce colle nostre annotazioni, *in Venezia presso Giambatista Pasquali* 1747. in 4; e vi si trova essa Vita a car. xi. Due Scrittori di essa ha pure avuto il secolo decimoquinto. Uno è stato Giannozzo Manoetti, la cui fatica si conserva ancora ms. in Padova nella Libreria di Santa Maria in Vanzo, in Firenze nella Strozziana al Cod. 386. in 4; e nella Laurenziana al Banco LXIII. Cod. 30. in fogl; ed altrove; e questa Vita scritta dal Mannetti è stata pubblicata insieme con altre due scritte da esso Mannetti, cioè quella di Dante, e del Petrarca, dal chiariss. Sig. Ab. Lorenzo Mehus, *Florentiae apud Jo. Paulum Giovannelli* 1747. in 8; e vi ha il Sig. Ab. Mehus premessa una erudita Prefazione nella quale a car. xxxix. ha pure inserito quanto del Boccaccio, o sia delle sue Opere scrisse pure Siccone Polentone nel Lib. VIII. della sua Opera *De Scriptoribus illustr. Lingua Latina*, che si conserva ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano, e altrove. Il terzo fu Girolamo Squarciafico d' Alessandria, il cui lavoro fu premesso al Filocolo del Boccaccio dell' edizione di Venezia 1488. in fogl. Anche il Secolo XVI. ha avuti diversi Scrittori della Vita di lui, che tutti la premisero ad alcune delle Opere del Boccaccio. Uno è stato Giuseppe Betussi, che la premise alle suoi Volgarizzamenti della *Genealogia de' Dei*, e della *Donne illustri* del Boccaccio, più volte impressi. Gli altri furono Francesco Sansovino, e Lucantonio Ridolfi, le cui fatiche stanno innanzi a varie edizioni del Decamerone del Boccaccio, siccome riferendo quelle a' suoi luoghi diremo. Fra gli Autori della Vita del Boccaccio si potrebbero altresì riferire Papirio Masson nella Par. II. de' suoi *Elog.* a car. 188; il Boissard nel Tom. I. *Imagg.* a car. 96; il Bullard nel Tom. I. dell' *Academ. des Scienc. & des Arts* a car. 661; il Bayle nel *Diction. Critiq.* all' articolo *Boccace (Jean)*; la *Bilancia Politica di Trajano Boccalini*, Par. III. pag. 100; il Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 269; sa non che questa è piuttosto un mal composto zibaldone che una vita; il Niceron nel Tom. XXXIII. delle *Memoir. pour servir a l' hist. des hommes illustr.* a car. 30. e segg; il Gimma nella Par. I. dell' *Idea dell' Ital. Letter* a car. 394; il chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo nel suo *Ragionamento Istorico-Critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana* a car. 136; e altri. Ma quegli che di gran lunga si è lasciato indietro le fatiche degli altri intorno alla vita del Boccaccio è stato il Sig. Domenico Maria Manni, il quale con diligenza, e con belle recondite notizie l' ha estesa, e premessa alla sua *Istoria del Decamerone*, *in Firenze* 1742. in 4. Un Compendio della Vita del Boccaccio è stato anche dato dal chiarissimo Sig. Girolamo Zanetti in fronte alla Raccolta di *Novelle Italiane* impresse *in Venezia appresso Giambatista Pasquali* 1759. in 4. Una Vita del Boccaccio presa pure impegno di scrivere il Doni nella *Zucca* a car. 66. t. ma non c' è noto ch' egli l' abbia composta.

(2) Veramente il Popeblount nella *Censura celebrior. Autor.* a car. 437. e il P. Negri nell' *Istor.* cit. scrivono che il Boccaccio nacque nel 1314; ma noi lo riputiamo un errore; perciocchè veggiamo che il Petrarca, il quale si sa che nacque a' 20. di Luglio del 1304. afferma d' essere nato nove anni prima del Boccaccio: *Ego te in nascendi ordine novem annorum spatio antecessi*, come scrisse al Boccaccio in una delle sue *Epist. Senil.* al Lib. VIII. num. I; e ciò ben s' accorda colla comune asserzione che il Boccaccio morisse in età di LXII. anni nel 1375.

(3) Giambatista degli Ubaldini, *Storia della Famiglia Ubaldini*, pag. 45.

(4) Ecco quella parte dell' albero della Famiglia del Boccaccio che abbraccia i suoi Ascendenti, e i suoi Nipoti;

loro (5), e vi fosse pur nato il nostro Giovanni (6), questi tuttavia volle sempre chiamarsi da *Certaldo*, sì per indicar la sua origine, e sì ancora perchè sovente gli piacque d' abitarvi, avendovi poderi, e quivi altresì morì, e vi fu seppellito. Suo padre fu Mercatante, e sostenute ciò non ostante aveva in Firenze le più ragguardevoli dignità (7). Scrive Filippo Villani (8) che questi stando pe' suoi negozj in Parigi sposasse quivi una Parigina di famiglia civile, la quale lo facesse padre del nostro Giovanni. Può essere che ciò avvenisse prima che la sposasse, se pur di essa nacque: perciocchè forti pruove si hanno che Giovanni illegittimi avesse i natali (9); e se così è, diviene quasi inutile l' indagare quale delle diverse moglj ch' ebbe suo padre (10) sia stata la madre di lui. Comunque sia, fu posto ancor giovanetto da suo padre ad istudiare la Grammatica sotto Giovanni da Strada padre di Zanobio celebre Poeta (11), e ben tosto, trovandosi ancora nella tenera età di sette anni, diede saggj del suo raro

(5) *Certaldum* (così scrisse il Boccaccio nel suo libro *De nominibus Montium*, *Sylvarum* ec. parlando del Fiume Elsa) *vetus Castellum* ec. *sedes & natale solum majorum meorum fuit, antequam illos susciperet Florentia Cives*. V. anche il Mabillon, *De re Diplomatica*, Lib. V. pag. 368. e 369.

(6) Che il Boccaccio nascesse non in Certaldo, come asserisce fra gli altri il Sansovino, ma in Firenze al *Pozzo Toscanelli*, si afferma per cosa fuor d' ogni dubbio dal Sig. Manni nel Cap. II. della sua *Vita*; attribuendosene una tale scoperta all' Ab. Antonmaria Salvini, e vi si correggono diversi Autori, che gli hanno assegnato per patria Certaldo; ma forse il Sig. Manni non ha quivi avvertito aver questi a favor loro il Boccaccio stesso il quale nell' Iscrizione sepolcrale, cui a se medesimo ei fece, chiamò sua patria Certaldo;

- - - - - - *genitor Bocchacius illi*
Patria Certaldum.

Ma egli è vero ancora che molti l' hanno detto di patria *Fiorentino*. Non è per altro nuovo che un Autore riconoscere possa due luoghi per sua patria, l' uno dov' è nato, l' altro dove la sua famiglia ne trae l' origine, o per lo più vi risiede. Noi pertanto crediamo potersi conciliare gli Scrittori che sembrano fra loro discordi circa la patria del Boccaccio, collo stabilire che potesse riconoscere per sua patria e Certaldo e Firenze; *Certaldo*, perchè di quello fu la sua famiglia, la quale continuò ad avervi abitazione e poderi; e *Firenze*, perchè in questa nacque: dal che ne viene altro essere il dire che *fu di Certaldo*, altro che *nacque in Certaldo*. Se il Bayle nell' articolo del Boccaccio avesse fatta riflessione a tale differenza non avrebbe detto affermare il Betussi che il Boccaccio *nacque in Certaldo*, e si sarebbe risparmiata la fatica non solamente di confutarlo col fondamento del passo del Boccaccio allegato da noi nell' annotazione antecedente, ma di tacciarlo ancora di poco esatto, perchè gli dovesse quello esser noto per aver egli quell' Opera tradotta: perciocchè le parole del Betussi dicono che il *Boccaccio fu da Certaldo*; e non già che *nacque in Certaldo* come il Bayle gli fa dire.

(7) Pare che poco s' accordino gli Scrittori circa la qualità della sua famiglia, e della sua condizione: perciocchè alcuni sul fondamento di quelle parole, che il nostro Giovanni nel *Corbaccio* a car. 99. dell' ediz. di Parigi 1569. in 8. fa dire contro di se: *Donne dagli il malanno: torni a sarchiare le cipolle, e lasci star le gentili donne*, hanno ricavato che suo padre fosse Contadino. Quindi il Betussi, e lo Squarciafico lo dicono nato *di vili parenti*, e aggiungono che il padre suo fu *molto povero*. Il Sansovino chiama Boccaccio padre del nostro Giovanni *ignobile, e povero*; ed anche il Carpenterio nel suo *Supplem. I. ad eruditos Cælibes* a car. 3. lo dice *patre rustica procreatum*, e il Bayle *pauvre paysan chargé de famille*. Il Sig. Manni all' incontro vuole nel Cap. III. che fosse di famiglia civile e nobile ancora, e non così povero come si è voluto far credere. Veramente il dire che il padre di Giovanni fosse *molto povero* ed *ignobile* niente si oppone all' essere stato Mercatante, e molto povero; ma ben vi si oppone il sapere che oltre le originarie possessioni di Certaldo possedeve beni di fortuna in Firenze, e poderi nelle Villa di Corbigneno, ch' è nel popolo di San Martino a Mensola sotto Fiesole, siccome hanno osservato i Deputati della edizione del Decamerone fatte nel 1574. nelle *Osservazioni* loro aggiuntevi a car. 64; e il Sig. Manni al cit. Cap. III; nè altro vogliono indicare quelle parole fatte dire dal Boccaccio contra se stesso: *torni a sarchiare le cipolle*, se non un rimprovero ch' ei fosse e se fatto in Firenze della primiera origine de' suoi Maggiori, come di Contado venuti a Città; e così l' hanno spiegato e lungo i Deputati nel luogo cit. Il Sansovino per provare che suo padre fosse *ignobile e vile* adduce due passi del *Corbaccio*, cioè quello ove disse il medesimo Giovanni: *Ahi disonesta cosa e sconvenevole che huomo, lasciamo stare gentile, che non mi tenga, ma sempre ex valente huomini usato*: e quell' altro: *a te pare ch' ella gentil donna sia dove a te non par esser cosi*; ma questi ammettono certamente significato diverso dall' inteso dal Sansovino: mentre per *gentile* non altro mai volle intendere il Boccaccio, che grazioso, cortese, e virtuoso, e ne fece pur chiara spiegazione in quelle parole del Corbaccio: *Colui che la virtù seguitò fu detto gentile, e gli altri per contrario seguendo i vizj furono non gentili riputati*; e così spiegossi nel Decamerone nella Novella I. della Giornata IV. Assai maggior prova della povertà di Boccaccio sarebbe la Lettere che abbiamo alle stampe scritta da Giovanni a Cino da Pistoja nella quale scrive d' esser nato *di padre povero*, ma questa al parer nostro è falsa, siccome nel Catalogo delle sue Opere al num. XIV. diremo. Nè perchè suo padre fosse dato alla mercatanzie dee dirsi ch' egli fosse ignobile e vile: perciocchè dalle mercatanzia avevano a quel tempo il principale sostentamento, e le maggiori grandezza quasi tutte le più illustri famiglie Fiorentine; nè alle nobiltà loro recavano alcun pregiudizio: ed in fatti il Padre del nostro Giovanni sedette in Firenze nel 1322. del sommo Magistrato de' Priori pel Quartiere di Santa Croce, e fu pure in altre Magistrature, come nel 1345. sopra la Zecca; e nel 1347. degli Uffiziali sopra l' abbondanza de' grani; e si vede che anche Jacopo fratello di Boccaccio contrasse per quattro moglj ch' ebbe assai illustri parentadi, siccome riferisce il Sig. Manni al Cap. III. Quindi veggiamo come nel fine dell' *Ameto* stampato in Roma nel 1478. in 4. si chiama esso non solamente *Fiorentino*, ma *nobile* ancora. Eccone le parole: *Finisce felicemente l' elegante comedia nuncupata Nimphe d' Ameto compilata dal facundissimo Poeta Messer Gio. Boccaccio Nobile Fiorentino impressa in Roma nel MCCCC.XXVIII.*

(8) *Vite d' Uomini illustri Fiorentini*, pag. XII.

(9) Si vegga il Sig. Manni nel Cap. IV. ove, oltre l' autorità di Cosimo della Rena, che lo chiama *figliuolo legittimato di Boccaccio di Chellino da Certaldo*, riferisce essersi trovata in Avignone la Dispensa Papale accordata al nostro Giovanni di potersi far Cherico, come a colui che d' illegittimo matrimonio era nato.

(10) Vedi il Sig. Manni a c. 13. e 14. nel Cap. III.

(11) Villani, *Vite* cit. pag. XII. e Manetti, Lib. cit. pag. 72.

Digitized by Google

raro talento, e della sua particolare inclinazione alla Poesia, narrando egli stesso d'aver composto fino d'allora alcune Favole, per cui veniva soprannomato *il Poeta* (12). Ma egli è assai verisimile che suo padre ne sentisse, anzi che piacere, rammarico, siccome quegli che niun utile credeva poter pervenire al figliuolo dallo Studio della Poesia, a cui lo vedeva in modo particolare inclinato (13). Troviamo in fatti che lo levò dalla scuola nell'età di dieci anni, senza voler attendere che compiesse il corso della Grammatica, e che lo accomodò con uno de' primi Mercatanti di Firenze per apparare l'Arimmetica, e quindi per istradarsi con tale scorta alla mercatura (14). Il nostro Giovanni dopo essere stato alcuni mesi in Firenze presso al detto Mercatante, e dopo avere appresa, benchè con animo assai avverso (15), l'Arimmetica in guisa da saper ben tenere un Libro di conti, fu dal medesimo Mercatante condotto seco a Parigi (16), dove sempre più mostrandosi Giovanni alieno dall'applicazione a' negozj mercantili, ed attendendo assai più, per quanto egli poteva, a' Libri di Letteratura, che a quelli della bottega, venne licenziato dal suo Padrone (17), e rimandato a Firenze, dopo essere stato con esso lui inutilmente sei anni (18). Ritornò dunque in casa del Padre, presso al quale stette altresì di mala voglia per alcun tempo, volendo pur questi che abbandonasse la Poesia, e che si mettesse ad altro esercizio, per mezzo del quale potesse migliorare lo stato della sua famiglia (19). In queste contrarietà e perturbazioni d'animo dovette Giovanni continuare per molti anni, ripartendo il tempo fra' negozj mercantili, e le Lettere, nelle quali in guisa quasi di soppiatto si avanzò, che essendo stato da suo padre in età di ventotto anni mandato a Napoli (20) diede fuori quivi il suo Poema intitolato la *Teseide* come si vede dalla sua Dedicatoria, che colla data di Napoli del 1341. indirizzò alla sua Fiammetta. E' comune opinione che sotto questo nome di *Fiammetta* da lui più volte mentovata nelle sue Opere egli volesse indicare e celebrare Maria figliuola, per quanto fu creduto, naturale di Roberto Re di Napoli, che fu allora per molto tempo l'oggetto de' suoi amori (21); e si vuole che fosse pur da lei corrisposto, siccome egli medesimo d'accennar intese nelle sue Ope-

(12) *Nam satis memor sum* (così egli scrive nel Lib. XV. della *Geneal. Deorum* al Cap. X.) *nondum ad septimum aetatis annum deveneram, nec dum fictiones videram, nondum doctores aliquos audiveram, vix prima literarum elementa cognoveram, & ecce ipsa impellente natura fingendi desiderium affuit; & si nullius essent momenti; tamen aliquas fictiunculas edidi: non enim suppetebant tenellae aetatis officio tanto vires ingenii*. E poco appresso soggiugne: *Et mirabile dictu cum nondum novissem quibus seu quot pedibus carmen incederet, me etiam pro viribus renitente, quod nondum sum, Poeta fere a notis omnibus vocatus fui. Nec dubito dum aetas in hoc aptior erat si aequo genitor tulisset animo, quin inter celebres poetas unus evasissem*.

(13) Vedi più sotto l'annotazione 18.

(14) Tillaoi, e Mannetti ne' luoghi cit; e Betussi sul principio della sua *Vita* del Boccaccio.

(15) Sansovino, *Vita* del Boccaccio.

(16) Sansovino, e Betussi ne' luoghi cit. Pietro Daniele Huezio, *De origine Fabularum* a car. 85. lo annovera fra quegli che si condussero in Francia per applicarsi agli studj, ma s'inganna; mentre non si trasferì colà per attendervi alle Lettere, ma alla mercatura.

(17) Sansovino, *Vita* cit.

(18) Così riferiscono il Mannetti nel Lib. cit. a car. 16. e 73; e il Betussi nella *Vita* cit. Ma fia assai meglio sentire lo stesso Boccaccio, come ci descriva i suoi studj, la sua inclinazione alla Poesia, e le opposizioni di suo padre: *Gli studj dunque*, così il Boccaccio lasciò scritto nel suo *Corbaccio* di se medesimo, *alla sacra Filosofia appartenenti infino dalla tua puerizia più assai che il tuo padre non avrebbe voluto, ti piacquero, e massimamente in quella parte che a Poesia s'appartiene, la quale per avventura tu hai con più fermezza d'animo, che con altezza d'ingegno seguita*. Anche nel libro ultimo della sua *Geneal. Deorum* al Cap. X. parlando de' suoi studj, così si espresse. *Me quidem experientia teste ad poeticas meditationes dispositum ex utero matris natura eduxit; & meo judicio in hoc natus sum. Satis enim memini apposuisse patrem meum a pueritia mea conatus omnes, ut negociator efficerer, meque adolescentiam nondum intrantem arismetrica instructum maximo mercatori dedit discipulum, quem penes sex annis nil aliud egi quam non recuperabile tempus in vacuum terere*. E poco appresso soggiugne: *Attamen jam fere maturus aetate, & mei juris factus, nemine impellente, nemine docente, immo obsistente patre, & studium tale damnante; quod modicum novi poetice sua sponte sumpsit ingenium; eamque summa aviditate secutus sum, & praecipua cum delectatione auctorum ejusdem libros vidi, legique, & uti potui intelligere conatus sum*. E puoe veggiamo che Giovanni medesimo niente meno di suo padre conobbe che la Poesia non era per produrgli alcun vantaggio: *Facultatem enim Poeticam*, così scrisse sul principio, a fin nel Proemio di detta Opera, *scientibus nihil afferre lucri certissimum est, & apud eam nihil pretiosum est, propter quod afferat aurum* ec. E nel Cap. VI. del Lib. XV. della medesima Opera pure afferma che *sola Poesis, quoniam perpaucorum semper domestica fuit, nec aliquid afferre lucri avaris visa sit, non solum per saecula multa neglecta, atque dejecta* ec.

(19) Betussi, *Vita* cit.

(20) Villani, Lib. cit. pag. 211.

(21) Si può vedere quello che il Boccaccio medesimo nel suo *Ameto* racconta a lungo de' suoi amori colla Fiammetta, e ciò che pure ne scrive il Sansovino nella Prefazione all' Opera mentovata.

re (22), nelle quali gli piacque di nascondersi sotto i nomi ora di *Panfilo*, ed ora di *Caleone* (23). E' verisimile che il favore da lui conseguito presso al Re Roberto, e presso alla Regina Giovanna molto da lui lodata ne' suoi scritti (24), da' quali si trovò assai ben accolto (25), non poco contribuisse di facilità a' detti suoi amori. Certo è che questi gli diedero cagione di scrivere il suo *Filocopo*, e la sua *Fiammetta*, le quali Opere a petizione di essa compose (26), e volle pure lasciarci varie notizie di lei, cioè com' ella nacque, come venne educata, come si sentì essa alla prima chiamata alla vita religiosa, poi venne maritata in un nobile personaggio, come il Boccaccio la vide la prima volta nella Chiesa di San Lorenzo, e di lei innamorossi, e quale fosse l' esito de' suoi amori (27).

Intanto dividendo egli il tempo in Napoli fra gli studj, gli amori, e i negozj mercantili, avvenne che *a caso andandosi a diporto solo*, siccome riferisce Filippo Villani (28) *pervenne al luogo dove la cenere di Virgilio Marone è seppellita*, il cui

(22) Veramente il Boccaccio nell' *Ameto* parla in modo de' suoi amori colla Fiammetta da far credere che venisse da essa corrisposto, siccome meglio si riferirà qui sotto nell' annotazione 27; e di tal sentimento furono il Sansovino nella cit. prefazione, ed Alessandro Zilioli, il qual ultimo nella sua *Storia de' Poeti Ital.* a car. 100. del nostro Codice a penna francamente afferma che da quella *gli fossero conceduti licenziosamente i suoi abbracciamenti*. Ma il Boccaccio era Poeta, e sotto il finto nome della *Fiammetta* poteva rappresentare e fingere quanto gli veniva in grado per rendere più dilettevoli l' Opere sue. Non siamo noi soli di questo sentimento. Se non che laddove noi ci contentiamo di starne in dubbiezza, il Brantome all' incontro nelle *Vies des Dames illustr.* a car. 370. e 371. è stato d' opinione che al Boccaccio non solamente non sia mai stato corrisposto, ma che nè men sia mai stato di quella innamorato, almeno nella guisa che ha voluto far credere; e che abbia ciò fatto più per dar risalto a' suoi libri, che per rappresentare la verità, ond' anche nella prosa abbiasi a credere più Poeta favoleggiatore, che Istorico fedele.

(23) Tali nomi egli prese nell' *Amorosa Fiammetta*, nel *Filocopo*, e nell' *Ameto*.

(24) Si vegga l' Elogio di detta Regina composto dal Boccaccio in fine del suo Libro *De mulieribus claris*. Scrive Alfonso Ceccarelli, autor per altro di poca fede, nella Vita di Urbano VI. che anche quella Regina Giovanna fosse amata dal Boccaccio. Ciò può esser vero; perciocchè il Boccaccio, anche al dir di Sicone Polentone nel Lib. VIII. *De Script. illustr. Linguae Latinae*, assai lunga stagione nella regia Corte di Napoli si trattenne. Ma che poi celebrasse quella Regina sotto il nome di *Fiammetta*, come poi aggiugne il Ceccarelli, questo è falso; poichè il Boccaccio sotto tal nome intese di parlare di Maria figliuola naturale del Re Roberto, la quale, siccome scrive il Sansovino nella Vita del Boccaccio, in processo di tempo, nella mutazione dello Stato di Napoli fu decapitata dalla parte avversaria non molto dopo la morte del Boccaccio.

(25) Betussi, *Vita* cit.

(26) Scrive il Sassi nell' *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* a car. 616 che forse in grazia di detta Maria componesse pure il suo Poema intitolato il *Filostrato*, ma di ciò non troviamo un valido fondamento.

(27) Due sono i luoghi dove il Boccaccio volle particolarmente estendersi nel darci minute notizie intorno alla sua Fiammetta, e a' suoi amori con essa. L' uno è sul principio del *Filocopo*, ove così ne parla: *Quegli che dopo lui rimase successore del reale Trono* (di Napoli) *lasciò appresso di se molti figliuoli, tra' quali un nominato Roberto nella reale dignità costituito rimase, interamente con l' ajuto di Pallade reggendo ciò che da' suoi predecessori gli fu lasciato. Et avanti che alla reale eccellenzia pervenisse, costui preso del piacer d' una gentilissima giovane dimorante nelle reali case generò di lei una bellissima figliuola, e volendo di se, e della giovane donna serbare l' onore con tacito stile, sotto nome appositivo d' altro padre teneramente la nutricò, a lei nomò del nome di colei, che in se contenne la redenzione del misero perdimento, che addivenne per l' ardito gusto della prima madre*; dalle quali ultime parole si vede chiaramente che le fu sopposto il nome di *Maria*. Segue di poi: *Avvenne, che un giorno . . . . io della presente Opera componitore mi trovai in un grazioso, e bel tempio in Partenope, nominato da colui che per deificarsi sostenne che fosse fatto di lui sacrifizio sopra la grata* (così il Boccaccio volle indicare il tempio di San Lorenzo) *ov' io dimorando . . . . . . apparve agli occhi miei l' ammirabile bellezza della prefata giovane venuta ad udire quel che io attentamente udiva, la qual si tosto com' io ebbi veduta, il cuore incominciò si forte a tremare che quasi quel tremore mi rispondeva per i menomi polsi smisuratamente* ec. E poco appresso aggiugne: *Ma poichè di quindi con piagato cuore partito mi fui, e sospirato ebbi più giorni per la nuova percossa; pur pensando alla valorosa donna, avvenne, che un giorno non so come la fortuna mi balestrò in un santo tempio dal Prencipe de' santi uccelli nominato nel quale sacerdotesse di Diana sotto bianchi veli di neri vestimenti vestite coltivavano tiepidi fuochi, & divotamente laudavano il sommo Giove, là dove io giungendo, con alquante di quelle vidi la graziosa donna del mio cuore stare con festevole ed allegro ragionamento, nel quale io & alcuno compagno domesticamente accolti fummo. Et venuti d' uno ragionamento in altro, dopo molti, venimmo a parlare del valoroso giovane Florio figliuolo di Felice grandissimo Re di Spagna* ec; con che passa a referire la Storia o sia il Romanzo di detto *Florio* o sia *Filocopo*; perciocchè *Florio* volle prendere il nome di *Filocopo*, che in Greco vuol dire *amatore della fatica*, come vi narra in fine del Lib. IV. Ma più lungo, e con circostanze assai più minute è l' altro luogo, in cui il Boccaccio ne parla. Questo è nell' *Ameto* a car. 71. e segg. dell' ediz. del Giolito del 1558. in 8; e poichè è assai lungo, basterà qui dirne in compendio il contenuto. Quivi dunque la Fiammetta introdotta a favellare narra come il Re Roberto, inteso ivi sotto il nome di *Mida*, avendo fatta una gran festa vide la madre della Fiammetta, e se ne innamorò; e come il Re trovò il modo di farle venire in Corte a porgli prieghi per certo affare, ed ottenne ella la grazia addomandata, ma col compiere i desiderj del Re, onde rimasta gravida, senza tuttavia ben sapere se del Re, o di suo marito, partorì la Fiammetta. Questa in un Monistero di Monache venne allevata, e si sentì chiamata dal Signore a condurre colà vita religiosa; quando di lei invaghitosi un nobile giovane tentò il suo matrimonio, il quale da lei negatogli, non si stette; ma al Re che forse sua figliuola la riputava, la domandò, e fu udita la sua dimanda. Dopo essere stata col detto suo Marito molti anni, fu veduta nel Tempio di San Lorenzo dal Boccaccio, il quale di lei innamoratosi, colta l' occasione che il marito si era partito per Capua, una notte tutto solo ascoso nella camera della Fiammetta, fè sì con i prieghi, e colle parole, ch' ella, dopo molta resistenza, sua divenne.

(28) *Vita d' Uomini illustri*, pag. XII.

Il cui sepolcro riguardando Giovanni, e con *ammirazione lungamente quel che dentro chiudeva, e la fama di quelle ossa meditando, cominciò subitamente ad accusare, e lamentarsi della sua fortuna, dalla quale violentemente era costretto a darsi alle mercatanzie a lui odiose*. Per la qual cosa vieppiù della Poesia, e degli ameni studj rimanendo acceso, e le mercatanzie odiando, si diede a cogliere ogni occasione per avanzarsi in quelli; e fu per avventura in questo tempo che si approfittò de' lumi datigli da Barlaamo celebre Monaco Basiliano di Calabria, da cui egli confessò d'aver molto appreso (29), il quale appunto circa la metà del 1341. si partì di Costantinopoli, e venne in Italia (30). Nè è inverisimile che intorno a quel tempo incominciasse altresì la stretta sua amicizia col Petrarca, il quale troviamo che circa il principio del 1341. si trasferì a Napoli, ove il Re Roberto, che proteggeva assai i Letterati, lo giudicò degno con pubbliche testimoniali, dopo avere esaminato il suo merito, di conseguire quella corona, cui dal Senato Romano era stato il Petrarca invitato d' andare a ricevere a Roma (31); ed esso Petrarca di nuovo nel 1343. fu mandato a Napoli dal Pontefice Clemente VI. per congratularsi colla Regina Giovanna d'essere ascesa a quel Trono per la morte del Re Roberto allora avvenuta (32). Il Boccaccio non si sdegnò di riguardare sempre mai il Petrarca per suo Maestro, tale chiamandolo sovente ne' suoi scritti (33), ne' quali tale rispetto, e venerazione di lui mostrò, che assai rari fra' Letterati s' incontrano simili esempj (34). Forse gli stimoli di gratitudine a ciò mossero il Boccaccio che

(29) Veramente il Sansovino, seguito pur dal Betussi, afferma che Giovanni Boccaccio dopo la morte di suo padre avendo *cominciato a vendere il patrimonio, passò in Sicilia per udire un certo Calavrese assai famoso, e di credito nelle Lettere Greche*. Quindi si vuole che questo *Calabrese* fosse appunto il Monaco Barlaamo, come afferme pure il Niceron nel Tom. XXXIII. delle *Memoir.* cit. a car. 32; ma poichè da un canto s' ha tutto il fondamento di credere che Barlaamo fosse già morto allor che mancò di vite il padre del nostro Giovanni, cioè circa il 1348. come nell' articolo di Barlaamo si è detto, e veggiamo dall' altro che il Boccaccio parla di Barlaamo, come di persona da lui conosciuta, e da cui venne erudito; quindi creduto abbiamo che ciò potesse essere avvenuto circa il 1341. in cui Barlaamo ritornò da Costantinopoli in Italia. Il luogo nel quale il Boccaccio parla di Barlaamo è nel Lib. XV. della *Genealog. Deorum* al Cap. VI. nominandolo fra quelli da' quali egli trasse notizie per comporre l' Opera medesima accennata, colle seguenti parole: *Traho praterea aliquando Barlaam Basilii Cæsariensis Monachum, Calabrum hominem olim corpore pusillum, pragrandem tamen scientia, & græcis adeo eruditum, ut Imperatorum, & Principum Græcorum, atque doctorum hominum privilegia haberet testantia, nedum his temporibus apud Græcos esse, sed nec a multis sæculis citra fuisse virum tam insignem, tamque grandi scientia praditum. Nonne ergo huic, & potissime in rebus ad græcos spectantibus ego credam? Non enim opus suum aliquod vidi; ista composuerit nonnulla audiverim* ec. Da ciò per avventura trasse anche Apostolo Zeno il fondamento d' affermare nel Tom. I. delle *Dissertaz. Vossian.* a car. 7. che il Boccaccio *ebbe qualche tintura di Greco da Barlaamo di Calabria*. Che poi il Boccaccio si trasferisse a tal fine in Sicilia nol ricaviamo certamente dal detto luogo del Boccaccio. Ben è verisimile che si conducesse a Geraci Città del Regno di Napoli, il cui Vescovado ebbe Barlaamo dal 1342. fino al 1346 come si apprende dal Tom. IX. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 395. Per altro il Mannetti nella Vita del Boccaccio ne parla in modo da farci assai dubitare che il Boccaccio non avesse per alcun modo per Maestro nella Lingua Greca Barlaamo, mentre scrive a car. 76. che *sicut Petrarca Barlaam Basilii Cæsariensis Monachum Literarum Græcarum in primis peritissimum adire voluit, ut suo insatiabili legendi desiderio per Græcorum Librorum lectionem penitus satisfaceret, quando latine legens satiari non poterat, sic Boccacius Leontium quemdam Pilatum Thessalonicensem peregregium primo memorati Monachi Discipulum* ec. *audivit*.

(30) Vedi a suo luogo l' articolo di Barlaamo.

(31) Si vegga il Privilegio della Laurea avuta dal Petrarca che si riferisce dal Tomasini nel *Petrarcha redivivo*. a car. 58.

(32) Tomasini, Lib. cit. pag. 78; e Niceron, *Memoir.* cit Tom. XXVIII. pag. 379.

(33) *Quid tandem?* tali sono le parole del Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. VI. ove si fece a registrare gli autori da lui in detta sua Opera seguiti, *& Franciscum Petrarcham Florentinum venerandissimum præceptorem, patrem, & Dominum meum, nuper Romæ ex Senatusconsulto, approbante Roberto Hierusalem & Siciliæ Rege inclyto, ab ipsis Senatoribus laurea insignitum inter veteres viros illustres numerandum, potius quam inter modernos induco. Quem, non dicam Itali omnes, quorum singulare ac perenne decus est, sed & Gallia omnis atque Germania, & remotissimus orbis angulus Anglia, Græcique plures novere Poetam præcipuum; nec dubito quin usque Cyprum, & ad aures usque tuæ sublimitatis nomen ejus inclita fama detulerit. Hujus enim jam multa patent opera & metrica, & prosaica memoratu dignissima tertium de cœlesti ejus ingenio testimonium hinc inde ferentia*. Inoltre da quelle sue parole *Præclarissimi viri Francisci Petrarchæ jamdiu ego auditor sum*, che il Boccaccio pose nelle prefazione di detta sua Opera *De Geneal. Deorum*, può ricavarsi che fosse lungo tempo suo scolaro, e che lo era quando scriveva quel Libro. Anche in fine del suo Libro *De Montibus* ec. lo chiama *inclytum Præceptorem meum*, e in fine pure di detta *Genealog. Deorum* lo dice *insignem Præceptorem meum*.

(34) Bella è la testimonianza, fra le altre, che lasciò il Boccaccio della stima singolare ch' e' faceva del Petrarca sul principio della sua *Geneal. Deor.* ove introducendosi egli in Dialogo con Donino da Parma circa la grave impresa di comporre la detta Opera addossatagli da Ugone Re di Gerusalemme, dice il Boccaccio ch' essendo quelle al di sopra delle sue forze *nil aliud hoc est, nisi velle me pondere premar. Verum si tantum Regi hoc erat animo, erat onus aptum; si inter mortales unus est tanto labori sufficiens, verbis præclarissimi viri Francisci Petrarchæ, cujus jamdiu ego auditor sum, homo quippe est cœlesti ingenio praditus, & perenni memoria, ac & facundia admirabili, cui familiarissima quarumcumque gentium historia sunt, sensus fabularum notissimi; & breviter, quidquid philosophiæ sacro jacet in gremio manifestum est*. Al che si fa il Boccaccio così rispondere da Donino: *Eja ergo*

che trovò in oltre nel Petrarca un animo assai generoso verso le sue indigenze, come si riferirà appresso. Si vuole che viaggiassero pure insieme (35), ma di tali viaggi non ci sono note nè le circostanze, nè i tempi. Ben ci assicura il Villani (36) che Giovanni dopo la sua dimora in Napoli, *tornatosi a casa, sprezzò del tutto le mercatanzie, e con ardentissimo studio alla Poesia si dette*; il perchè suo padre cedendo finalmente alle istanze del figliuolo, e degli amici, lo pose ad istudiare la Legge Canonica; e si vuole che a questa si applicasse sotto il celebre Cino da Pistoja (37), e v' impiegasse altri sei anni incirca

ergo liberali animo bene de Deo sperans laborem subii, & quod potui facere, cum ad impossibile requiratur nemo. Non enim mihi virum illum sublimem, & medium apud Cyprios, sed fama super aethere notum Franciscum Petrarcham dedit fortuna obvium. Credo, sic volente Deo, & illi maximis occupato parcere, & juvenculi tui honestum laborem inferre; ex quo nomen tuum nuper in auras exire incipiens inclyte elucescat clarius apud nostros. Contrassegno ancora più rispettoso della stima che il Boccaccio faceva del Petrarca sarebbe certamente stata la deliberazione presa dal medesimo di dare al fuoco tutte le sue Rime, allor che vide quelle del Petrarca, qualora tuttavia ciò fatto avesse per non mettersi in competenza, e in confronto con lui, e non per invidia di non poterlo o superare, o uguagliare, di che appresso favelleremo. Certo è che il Boccaccio non poteva dare maggior contrassegno di rispetto verso del Petrarca di quello che usò in fine del suo Libro *De Montibus, Lacubus* ec. Quivi, dopo avere riferito che fu per abbandonarne il lavoro, pel suo rispetto verso del Petrarca, che aveva per le mani simili argomenti, così dice: *coeptum stadium ad metam cupiens devenire percurrerem: ecce & laurea delectabilis odor oculos meos alteram traxit in partem; & vidi insignem atque venerabilem virum Franciscum Petrarcham inclytum praeceptorem meum honesta facie, & laurea virenti conspicuum per idemmet stadium, lenta tamen incedentem gradu, non equidem labore attritum, sed altioribus cogitationibus pressum, & celebri, atque commendabili gravitate deductum. Obstupui aspectu primo miratus* ec. Soggiugne poi: *Occurrebant autem mihi plurima suadentia erdinum, & ante alia clarissimi praeceptoris mei sublimitas stili ornatu redimita mirabili, & sententiarum ponderositate plurima stabilis; & insuper lepiditate verborum delectabilis nimium, quantumcumque extranea videatur materia. Praeterea notitia rerum, cujus plurimum indiget labor iste, quam adeo sibi familiarem fecerat, ut vidisse omnia, & tenace servasse memoria videretur. Et cum his radicas mea, stilus exoticus, historiarum pravitas, ingenium hebes, & fluxa memoria veniebant, a quibus persuasus cum jam essem semisiccus in redicum*; indi passa a riferire la cagione per cui deliberò di continuarla, che non può essere più onorevole pel Petrarca: *& ecce proverbium vetus venit in mentem, quo ajunt, contraria juxta se posita magis elucescunt. Et ex eo arbitratus fulgores suis radios quantacumque de se clarissimos opacitatis meae tenebras penetraturos posse videri intuentibus clariores, mutavi consilium, & ad ejus reverentiam non pugil, sed obsequiosus servulus, & itineris frater in finem usque deductus sum, volens jubensque si quod meritum mihi laboris hujus expectandum est cautas esse lectores, ut si quid in hoc Opere operi viri inclyti comperiatur adversum, damnetur illico, & sua sequatur, tamquam vera stansque sententia. Scripsi quidem, quod in buccam venit. Ipse autem si mores novi suos, omnia multiplice ventilatione digesta, omnium ponderoso librata judicio scripsit, scribetque. Si quid vero congruum suis conforme scriptis comperiatur, divinae bonitati, doctrinae adscribatur suae.*

(35) Betussi, *Vita* del Boccaccio.

(36) *Vite* cit. pag. XIII.

(37) Che il Boccaccio si applicasse per volontà di suo padre allo studio della Legge Canonica non se ne può dubitare, dappoichè lo afferma il Boccaccio medesimo nel Lib. XV. della *Genealog. Deorum* al Cap. X. siccome diremo appresso nell' annotazione 40. Ma ben può dubitarsi se la studiasse sotto il celebre Cino da Pistoja. Veramente dietro al Sansovino nella Vita di lui, l' hanno asserito varj Scrittori, e noi pure l' avevamo supposto nelle nostre annotazioni alle *Vite d' uomini illustri* cit. del Villani a car. XIII; ma ci conviene ora dubitarne non tanto pel silenzio del Boccaccio, il quale per altro è solito nelle sue Opere di fare onorevole menzione de' suoi Maestri più insigni, quanto perchè è falso il fondamento a cui una tale asserzione si appoggia, vale a dire d' una Lettera che corre sotto il nome del Boccaccio al detto Cino indirizzata, che fu pubblicata per la prima volta dal Doni nella sua Raccolta di *Prose antiche*, e poi da Antonio Maria Biscioni nella sua Raccolta di *Prose di Dante Alighieri, e di M. Giovanni Boccaccio*. Questa lettera si vede scritta dal Boccaccio colla data di Pisa de' 10. d' Aprile del 1338. a M. Cino, cui chiama quivi suo *Precettore*, dando a se stesso nella sottoscrizione il titolo di suo *Discepolo*. Da essa si apprende che Cino consigliato aveva il Boccaccio a continuare lo studio delle Leggi, al che risponde il Boccaccio che, giacchè per la morte di suo padre allora di fresco seguita si trovava egli *padrone di se stesso*, ed in età *di venticinque anni*, voleva liberamente a' suoi geniali studj applicarsi. Ora certo è che suo padre morì fra il 1348. e il 1349. come si dirà appresso, il perchè converrebbe che la detta lettera fosse stata scritta dopo il detto anno. Ma come dunque può avere la data del 1338? Qui si potrebbe dire che sia corso errore di stampa, e che vi si debba leggere 1348. Ma come poi si potrà ciò conciliare coll' età del Boccaccio, il quale scrive che aveva allora venticinque anni? Già a suo luogo si è provato che nacque nel 1313. Per evitare anche questo anacronismo sarebbe pur d' uopo il credere che in luogo di XXV. anni si avesse a leggere XXXV. Ma nè meno in cotal guisa sieno sciolte tutte le difficoltà; perchè allora Cino, a cui è scritta, era morto da qualche anno. Cino certamente morì prima del Padre del nostro Giovanni, cioè prima del 1348; e quella lettera al contrario suppone allora quello morto, e Cino vivo. Prima di noi è stato giudicata spuria la detta lettera da Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 11; e dello stesso sentimento è stato il P. Gio. degli Agostini nella Prefazione premessa al Tom. I. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. XIX. aggiugnendo quivi il P. degli Agostini essere la detta Lettera un nuovo esempio, come il Doni spacciasse in quella sua Raccolta le *sue fogliate follie*. Il Biscioni altresì nelle sue annotazioni a detta Lettera ha dubitato della sincerità della stessa non avendone trovata copia in alcun Codice a penna. Anche il Sig. Manni al Cap. IX. e dietro a quello il P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistor.* a car. 222. sono di sentimento che o la detta Lettera sia apocrifa, o sivvero che malamente vi sia stato posto l' indirizzo a Cino da chi posteriormente le fece il titolo, quando poteva essere ad altri scritta. Ma se così è, cade dunque il fondamento che Cino possa essere stato Maestro del Boccaccio in Canonica. Osserviamo per altro che il Sig. Manni volendo ciò non ostante pur credere che Cino sia stato Maestro del Boccaccio congettura nel Cap. VII. che ciò fosse per avventura nell' anno ventesimo dell' età del Boccaccio; ma vi si oppone troppo chiaramente l' autorità del Villani, il quale scrive che prima era stato mandato a Napoli da suo padre per cagione di mercatanzia, mentr' era *già al ventottesimo anno pervenuto*. Questa testimonianza del Villani, vale a dire d' un Autore che potè aver conosciuto, e praticato il Boccaccio, è paruta a noi di tanto peso, che ci ha mossi ad allontanarci affatto dall' ordine cronologico tenuto dagli altri Scrittori nel tessere la Vita del Boccaccio; perciocchè tutti pongono la sua andata a Napoli, ed il suo innamoramen-

ca (38), e che venisse pure addottorato (39); ma quand' anche così fosse, egli è certo che niuna inclinazione neppure a sì fatto studio dimostrò (40), e perciò il padre stimando la inclinazione celeste più nel figliuolo potere, che l' imperio paterno, non solamente a' suoi geniali studj ultimamente acconsentì, ma co' favori a lui possibili eziandio l' ajutò (41). Morì intanto suo padre circa il 1348 (42) forse per la peste che in quell' anno fece orrida strage in Firenze assai esattamente descritta dal nostro Giovanni in principio del suo *Decamerone*, lasciando due figliuoli, cioè il nostro Giovanni, e Jacopo, del quale ultimo dovette Giovanni prendere nel 1349. la tutela, cui poscia ripudiò nel 1351 (43). Ora per la morte del padre si vide Giovanni aggiugnersi alla libertà de' suoi studj la facoltà di poter disporre a favor d' essi del suo patrimonio. Colla vendita dunque di buona parte di questo, raccolta avendo buona quantità di danaro (44) intraprese alcuni viaggj, onde giovare a' suoi studj (45); e per quanto da alcuni si vuole (46), passò in Sicilia per apprendervi la Lingua Greca; e fu per avventura nell' andata, o nel ritorno di colà, che vago di veder Codici antichi si trasferì a Monte Casino per visitarvi quella già insigne Libreria, la quale non meno per la distinta qualità de' Libri, che per l' incuria in cui era tenuta diede a lui gran motivo di restarne sorpreso (47). Si trasferì pure a Napoli, e di là passò a Venezia per godervi della compagnia del suo amico Petrarca, di cui fu

ramento colà della Fiammetta dopo la morte di suo padre, e dopo gli abbandonati studj Canonici: ma noi riflettendo dall' un canto che quando per *comandamento paterno si fermò in Napoli per cagion di guadagno*, era, come sopra si è detto, *già al ventottesimo anno pervenuto*, siccome afferma il Villani, che vale a dire era giunto all' anno 1341. nel quale appunto colà si trovava, e già contratta aveva amicizia colla Fiammetta, come si apprende dalla Dedicatoria della sua *Teseide* ad essa indirizzata da Napoli in detto anno 1341; e considerando dall' altro che il Boccaccio si diede agli studj Canonici dopo avere totalmente abbandonato le Mercatanzie, ed alquanto prima della morte di suo padre, la quale avvenne tra il 1348. e il 1349. abbiamo posti i suoi studj Canonici dopo il suo ritorno da Napoli, e dopo il suo innamoramento colla Fiammetta; e ciò tanto più che apprendiamo anche da Leonardo Aretino nella *Vita del Petrarca* a car. 101. che il Boccaccio *apparò Grammatica da grande*.

(38) *Hujusmodi igitur juri* (Pontificio) *cognoscendo a patre destinatus totidem fere, quot in mercatura, annos magna cum molestia frustra consumpsi*, così scrisse il Mannetti nella *Vita* del Boccaccio a car. 73.

(39) Così scrivono Bastiano de' Rossi nella *Lettera* a Flaminio Mannelli intorno al Tasso a car. 58; e il Crescimbeni nel Vol. III. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 186; e di tal sentimento è altresì il Sig. Manni nel Cap. VII. deducendolo dai titoli a lui dati di *Dominus*, e di *Messere*, titoli allora per lo più a' Dottori, e a' Cavalieri riservati.

(40) *Hinc quoniam*, così degl' infelici suoi studj Canonici ci lasciò scritto il Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. X. *visum est aliquibus ostendentibus indiciis me aptiorem fore literarum studiis, jussit genitor idem ut Pontificum sanctiones, dives exinde futurus, auditurus intrarem, & sub praeceptore clarissimo fere tantundem temporis incassum etiam laboravi. Fastidiebat hoc animus, adeo ut in neutrum horum officiorum aut praeceptoris doctrina, aut genitoris auctoritate, qua novis mandatis angebar continue, aut amicorum precibus seu objurgationibus inclinari posset in tantum illum ad poeticum trahebat affectio. Nec ex novo sumpto consilio in Poesim animus totis tendebat pedibus, quinimmo a vetustissima dispositione ibat impulsus*. E non molto di poi così segue: *Verum dum* (genitor) *in lucrosas artes primo, inde in lucrosam facultatem ingenium flectere conatur meum, factum est ut nec negotiator sim, nec evaderem Canonista, & perderem Poetam esse conspicuum*.

(41) Villani, *Vite* cit. pag. XIII.

(42) Che suo padre fosse ancor vivo nel 1347. consta chiaramente dall' esser egli stato in quell' anno uno degli ufficiali sopra l' abbondanza del grano, come si è detto di sopra nell' annotazione 7. Il Sig. Manni nel Cap. IX. afferma ch' era ancor vivo l' anno seguente, cioè nel 1348, e prova chiaramente ch' era già morto a' 26. di Gennajo del 1349.

(43) Manni, Lib. cit. Cap. XVII.

(44) Sansovino, e Betussi, ne' luoghi cit.

(45) *Giovanni poichè si sentì libero*, così scrive il Villani a car. XIII., *con grandissima cura cominciò ad investigare quel che alla Poesia era di bisogno: e vedendo i principj, e fondamenti de' Poeti, i quali circa le finzioni, e favole consistono, esser quasi totalmente perduti; come se da un fato fosse mosso, si mise in camino, nè si spaventò di faticosissime peregrinazioni; perocchè molte e varie regioni certissimamente trascorse, nelle quali con gran sollecitudine investigò ciò che de' Poeti si potea avere, ed eziandio gli studj Greci con difficile e pertinace studio ricercò, onde alcuna cosa potesse cavare*.

(46) Sansovino, e Betussi, ne' luoghi cit.

(47) Benvenuto da Imola è quegli che ce ne dà la notizia nel suo Commentario Latino sopra la Commedia di Dante al Canto XXII. del Paradiso. Il passo merita d' essere riferito intiero. Dice dunque nella maniera seguente: *Volo..... referre illud, quod narrabat mihi jocose venerabilis Praeceptor meus Boccaccius de Certaldo. Dicebat enim, quod cum esset in Apulia, captus fama loci, accessit ad nobile Monasterium Montis Cassini, de quo dictum est. Et avidus videndi Librariam, quam audiverat ibi esse nobilissimam, petivit ab uno Monacho humi[illegible] [illegible]lut ille, qui suavissimus erat, quod deberet ex gr[illegible] aperire Bibliothecam. At ille rigide respondit, ostenden[illegible] ibi altam scalam: Ascende quia aperta est. Ille laetus ascendens, invenit locum tanti thesauri, sine ostio, vel clavi; ingressusque vidit herbam natam per fenestras, & Libros omnes cum bancis coopertis pulvere alto. Et mirabundus coepit aperire nunc istum Librum, nunc illum, invenitque ibi multa, & varia Volumina antiquorum, & peregrinorum Librorum; ex quorum aliquibus erant detracti aliqui quinterni, ex aliis recisi margines chartarum, & sic multipliciter deformati. Tandem miseratus labores & studia tot inclytorum ingeniorum devenisse ad manus perditissimorum hominum, dolens & illacrymans recessit. Et occurrens in Claustro, petivit a Monacho obvio, quare Libri illi pretiosissimi essent ita turpiter detruncati. Qui respondit, quod aliqui Monachi volentes lucrari duos, vel quinque solidos, radebant unum quaternum, & faciebant psalteriolos, quos vendebant pueris; & ita de marginibus faciebant brevia, quae vendebant mulieribus. Nunc ergo, o vir studiose, frange tibi caput pro faciendo Libros*.

fu ospite per tre mesi (48), con tal piacere del Petrarca, che per quello spazio di tempo gli parve di non sentire i colpi di sua avversa fortuna (49). Tale fu l' amor suo verso le lettere, e principalmente verso la Lingua Greca, che trovato avendo in Venezia Leonzio Pilato di Tessalonica uomo della Lingua Greca peritissimo, lo indusse a trasferirsi seco a Firenze, e quivi presso di se lungo tempo il trattenne, facendosi spiegare privatamente l' Iliade d'Omero, e facendosi tradurre in Latino l' Odissea (50). Poi si adoperò perchè dalla sua Repubblica con pubblico stipendio venisse il detto Leonzio ascritto fra i Professori di quello Studio di fresco eretto (51), col carico di spiegarvi pubblicamente i Libri d'Omero. Quindi il nostro Boccaccio fu il primo nella sua patria, non solamente che apprendesse la Lingua Greca, nello studio della quale pose quasi tre anni sotto il detto Leonzio, ma che facesse venire nella Toscana a proprie spese l' Opere d' Omero, ed alcuni altri Libri Greci, e v' introducesse lo Studio della Lingua Greca. Tutto ciò sappiamo da lui medesimo, coll' occasione che difender si volle dalla taccia, che potevano dargli alcuni per avere in una sua Opera inseriti versi Greci allora ignoti in Italia (52). Egli si applico

(48) Scrive il Carpenterio nel *Supplem. ad eruditos Cœlibes* a car. 3. che il Boccaccio *a Venetis jure civitatis donatus fuit*, ma a qual fondamento ciò s' appoggi, non c' è noto; e quindi molto meno sappiamo, se ciò fosse, se per è vero, per la sua dimora in Venezia, o per privilegio, con cui siasi voluto distinguere il merito di lei.

(49) *Præsentiam tuam*, così il Petrarca incomincia la prima delle sue *Epistole Senil.* del Lib. III. indirizzata da Venezia senza nota d' anno, al Boccaccio, *animo meo gratam & speravi semper, & scivi; & quantum sibi placuit, sensi; illa vero, quod minime noveram, & fausta erat; quandoquidem his mensibus paucissimis, nimiumque velocibus, quibus in hac, quæ mea dicitur, tua domo moram trahere tibi visum fuit, inductas bona fide mea videor habuisse tum fortuna, nil mihi latum, te præsente, ausa* ec. Verso poi al fine di detta lettera così il Petrarca gli spiega l' obbligazione che gli professa, perchè partendo da Napoli abbia voluto lasciar da parte Firenze sua patria per andarlo a trovare a Venezia, e con esso trattenerli tre mesi: *Tu seu humano consilio, seu aliter, id quod constat, duce fretus Deo linquens Neapolim, & omisse Florentia longiore circuitu me petiisti, quamvis adhuc utraque Urbium illarum tranquilla persisteret, felix, ut decuit, pia fuit electio qua patriæ me prælatum glorior, tuaque vel prudentia gratulor, vel fortuna. Illud queror (quod coram quoque sum questus) nimis te hinc abitum properasse; sic enim purgata ibi omnia dicerentur, nosti tamen vulgi morem, vel fingit, vel anticipat quæ delectant. Sensi autem, patria pietas animum urgebat, nec mei desiderium obstabat, trimestri præsentia jam lenitum, sic inexorabilis abiisti, neque ego vel equitantem arguere, vel me illi posthabitum indignari poteram, cui me antea prætulisses*. Questa lettera fu scritta dal Petrarca dopo l' anno 1348. come si vede dalla menzione che vi fa di alcune cose in detto anno avvenute. In oltre chiamandolo il Petrarca uno de' suoi vecchj amici, *e numero veterum amicorum pene unus es mihi*, ci fa conoscere che l' amicizia loro aveva allora un principio molto lontano. Il Petrarca non lasciò sempre mai di dar ottimi consiglj all' amico Boccaccio, e di coltivare la sua amicizia, come si vede dalle molte sue Epistole a lei scritte, che sono fra le sue *Familiar.* nel Lib. IX. num. 3. 4. 5; e nel Lib. X. num. 12, fra le *Senil.* nel Lib. I. num. 4; Lib. II. num. 1; Lib. III. num. 1. 2. 5. e 6; Lib. V. num. 1. 3. 4; Lib. VI. num. 1. e 2; Lib. VIII. num. 1. e ultimo; Lib. XIV. num. 8; Lib XVI. num. 1. e 2; e fra le *Varia* num. 21. E qui si può osservar di passaggio, come il Petrarca volendo consigliare il Boccaccio intorno ad una sua infermità, si fece conoscere assai poco affezionato a' Medici, o sia alla Medicina; perciocchè nell' *Epist.* 4. del Lib. V. delle *Senil.* dopo avergli detto: *Scripsisti .... ægrotasse te graviter, sed Dei gratia, & Medici opera liberatum* ec. così soggiugne: *sed ut ad principium revertar, hos* (Medicos) *si tu ægra lectulo accubuisti, fecisti non tantum feliciter, sed consultius: peremissent te fortassis* ec. E poco appresso: *factumque tuum probo, & si paupertas, ut ipse ais, causam dedit, ne Medicum e longinquo arcesseres, cum nullum habeat solitudo tua, & solitudinem & paupertatem ipsam lauda, quæ, ut sæpe molestiis, & tibi nunc utilis fuit: fortasse Medicum, ne dicam Carnificem, evocasses* ec.

(50) Dell' Odissea d' Omero tradotta in Latino da Leonzio per esortazione ed istanza del Boccaccio fa menzione il Petrarca in una delle *Epist. Senil.* nel Lib. III. num. 6. Quindi ci sembra essere caduto in errore il celebre Ab. Antonmaria Salvini ne' suoi *Discorsi Accademici* num. LVII. pag. 214. ove dice del Petrarca ciò che ci pare che dovesse dire del Boccaccio, mentre scrive che *il Petrarca tenne in sua casa un certo Greco per nome Leonzio Pilato* ec, e poco appresso: *Il Petrarca gli fece tradurre l' Iliade d' Omero* ec. Si vegga la Vita di Leonzio scritta dall' Hody nel Lib. I. Cap. I. della sua Opera intitolata: *De Græcis illustrib. Linguæ Græcæ, literarumque humaniorum Instauratoribus. Londini* 1742 in 8.

(51) Lo Studio pubblico di Firenze fu aperto solamente nel 1348. per Privilegio allora accordatogli dal Pontefice Clemente VI.

(52) Tale appunto è l' argomento del Cap. VII. del Lib. XV. della *Geneal. Deor.* ove rispondendo a quelli che potevano rimproverarlo dell' uso fatto da lui de' versi Greci, *cum nemo sit qui Græcas literas norit*, egli coglie motivo di mettere in comparsa il suo merito, per aver introdotto in Toscana lo studio della Lingua Greca: *Si nesciunt*, così si esprime, *meum est hoc decus, mea est gloria, scilicet inter Etruscos Græcis uti carminibus. Nonne ego fui qui Leontium Pylatum a Venetiis occiduam Babylonem quærentem a longa peregrinatione meis flexi consiliis, in patriam tenui? qui illum in propriam domum suscepi, & diu hospitem habui, & maximo labore meo curavi, ut inter Doctores Florentini Studii susciperetur, ei ex publico mercede apposita. Fui equidem ipse insuper, qui primus meis sumptibus Homeri Libros, & alios quosdam Græcos in Hetruriam revocavi, ex qua multis ante sæculis abierant non redituri. Nec in Hetruriam tantum, sed in patriam deduxi. Ipse ego fui qui primus ex Latinis a Leontio Pylato in privato Iliadem audivi. Ipse insuper fui qui ut legerentur publice Libri Homeri operatus sum: & esto non satis plene perceperim: percepi tamen quantum potui; nec dubium si permansisset homo ille vagus diutius penes nos, quin plenius percepissem. Sed quantulumcumque ex multis didicerim, nonnullos tamen præceptoris demonstratione crebra integre intellexi, eosque, prout opportunum visum est, huic Operi miscui. Quid hoc mali est? fabulas Græcorum scripsisse, quarum hic Liber plenissimus est a nonnullis ostentationis causa factum dicitur, paucos inseruisse versiculos Græcis literis scriptos lacessitur*. Anche nel Cap. VI. di detta *Geneal. Deorum*, parlando de' Soggetti, da' quali aveva tratti lumi per comporre quella sua Opera, fa men-

cò altresì per alcuni anni sotto Andalò di Negro Genovese allo studio della Matematica, e dell' Astronomia (53), nella quale si vuole che pur celebre divenisse (54). Alcuni nel numero de' suoi Precettori pongono altresì Benvenuto da Imola, Paolo dall' Abaco, e Francesco da Barberino, ma non ne veggiamo i chiari riscontri (55). Troviamo bensì che continuando il Boccaccio nel suo fervore e genio verso la Poesia Volgare, nella quale si lusingava pure di conseguire il primo luogo dopo Dante, essendogli capitate sotto gli occhj le Rime del Petrarca, restasse sì fattamente sorpreso al vedersi da lui superato, che mosso da certa disperazione desse alle fiamme le proprie Rime. Restò di ciò molto disgustato il Petrarca, che non lasciò di rimproverarnelo con ottimi sentimenti di buona amicizia (56); ma pur si vede che il Boccaccio stette fermo

fa onorevole menzione di Leonzio nella seguente maniere: *Post hos & Leontium Pylatum Thessalonicensem virum, & ut ipse asserit, predicti Barlaa auditorem persape deduco, qui quidem aspectu horridus homo est, turpi facie, barba prolixa, & capillitio nigro, & meditatione occupatus assidua, moribus incultus, nec satis urbanus homo; verum uti experientia notum fecit literarum Graecarum doctissimus, & quodammodo graecarum historiarum, atque fabularum archivum inexaustum, esto Latinarum non satis adhuc instructus sit. Hujus ego nullum vidi opus; sane quidquid ex eo recito, ab eo viva voce referente percepi. Nam eum legentem Homerum, & mecum singulari amicitia conversantem fere tribus annis audivi; nec infinitis ab eo recitatis, vergente etiam alia cura animum, acrior suffecisset memoria, ni cedulis commendassem.*

(53) *Induxi sape*, così scrive il Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. VI. *generosum atque venerabilem senem Andalo de Nigro Januensem olim in motibus astrorum doctorem meum, cujus quanta fuerit circumspectio, quanta morum gravitas, quanta syderum notitia, nosti tu, Rex optime. Tibi etiam, ut ajebat ipse, cum adhuc esses Roma, conformitatis studiorum familiarissimus fuit, & ut ipse vidisse potuisti, non solum regulis veterum, ut plurimum fusimus, astrorum motus agnovit, sed cum universum fere peragrasset orbem, sub quocumque climate, sub quocumque orizonte experientia discursuum certior factus, visu didicit, quod nos dicimus auditu; & ob id, & si in omnibus, illi fidem praestandam crediderim.* E così nel suo Commentario sopra Dante a car. 316. lo chiama *il mio Venerabil precettore Andalò*. Anche il Mannetti scrive a car. 75. della *Vita* del Boccaccio che *in Mathematicis sub Andalone quodam Januensi viro ejus temporis omnium in illis artibus peritissimo aliquos annos audivit*.

(54) Da Filippo da Bergamo nel *Supplim. alle Croniche* all' anno 1375. è detto il Boccaccio *Astrologus praestantissimus*; dal Tritemio *De Script. Eccles.* al Cap. DCXLVII. è chiamato *Astronomus celeberrimus*; e nella Par. II. del *Promptuar. Iconum* a car. 188. è pur nominato *Astronomus eruditissimus*. Si vegga tuttavia il chiarissimo P. Gradenigo nel Lib. cit. e dietro a questo gli autori dell' *Excerptum totius Italica nec non Helvetica Literatura* nel Tom. II. del 1760. a car. 36.

(55) Che maestro del Boccaccio fosse Benvenuto da Imola parebbe di non poterne dubitare dappoichè esso Benvenuto in una Lettera riferita dal Sansovino nella Vita del Boccaccio lo chiama *mio discepolo*; ma conviene pur dubitarne, o sia, per dir meglio, affermare il contrario, e credere nel tempo stesso, che nel passo del Sansovino sia corso errore, e si debba piuttosto leggere *mio Maestro*. In fatti laddove noi non sappiamo, donde il Sansovino abbia tratta quella Lettera di Benvenuto, troviamo all' incontro due passi di questo, in amendue i quali viene il Boccaccio da Benvenuto chiamato *venerabilis Praeceptor meus*; l' uno è inserito di sopra nell' annotazione 47; e l'altro è nel medesimo suo Commentario sopra Dante nel Canto XVI. del Paradiso al vers. 46. Quanto a Paolo dall' Abaco insigne Geometra del suo tempo, qualche indizio ce ne dà il Boccaccio medesimo, ma non sì chiaramente da non poterne dubitare. Ecco le parole del Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal.* cit. al Cap. VI. ove lo registra fra quegli Autori, de' lumi de' quali confessa d' essersi approfittato nel tessere la detta sua Opera: *Similiter & Paulum Geometram concivem meum, quem tibi, Rex inclyte, fama notissimum scio, ad hac assumendum aliquando rursus sum, eo quod noverim nullo usquam alias tempestate hac adeo sinum arismetricam, geometriam, & astrologiam aperuisse omnem, uti huic aperuere; in tantum ut nil arbitrer apud illas illi fuisse incognitum; & quod mirabile dictu etiam & visu longe magis quidquid de syderibus aut coelo loquitur, confestim propriis manibus instrumentis in hoc confectis oculata fide demonstrat spectare volentibus, nec est hic tantum patria, aut Italis notus. Longe quidem studiorum suorum Parisius* (così) *fama clarior est, quam apud suos sit; sic & apud Britannos, Hispanosque, & Aphros, quos penes hac in precio studia sunt. Siquidem felix homo erat iste si animo erat ardentior, aut liberaliori saeculo natus.* Lo stesso dir si vuole di Francesco da Barberino, il quale è stato annoverato fra' suoi Maestri dagli Autori delle annotazioni al Galateo di Monsignor Giovanni della Casa dell' ultima edizione, perciocchè tale certamente non si vede chiamato dal Boccaccio, ove di Francesco fece onorevole ricordanza nel detto Lib. della *Geneal. Deor.* al Cap. VI. in tal guisa: *Memini insuper esse vatum Franciscum de Barbarino traxisse in testem; hominem quidem honestate morum, & spectabili vita laudabilem. Qui & si sacros Canones longe magis quam Poeticam noverit, nonnulla tamen Opuscula Rhitmis vulgari idiomate splendidis ingenii sui nobilitatem testantia edidit, qua stant, & apud Italos in pretio sunt. Hic integerrima fidei fuit & reverentia dignus; quem cum inter venerabiles non dedignetur Florentia cives optimum semper, & in omnibus fide dignum habui testem, & inter quoscumque egregios viros numerandum.* Ma nel registrare i Maestri del Boccaccio niuno si è più distinto del P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 269. ove gli assegna altresì per Maestro Benedetto Buonmattei, che fiorì due secoli dopo il Boccaccio. Non è inverisimile che un passo del Gaddi nel Vol. I. *De Scriptor. non Eccles.* a car. 94. malamente inteso dal Negri ne abbia dato a questo il motivo. Quivi scrive il Gaddi meritare scusa il Boccaccio del modo con cui distese la Vita di Dante *cum hanc scripserit junior, ut mihi affirmavit optimus Etrusca Lingua Praeceptor, Boccacii, & Dantis studiosissimus Benedictus de Buonmattois*.

(56) *Cumque ego mirarer*, così il Petrarca scrisse al Boccaccio nell' Epist. III. delle *Senil.* al Lib. V. *quid ita rerum largus, verborum parcus existeres, addidisti hoc etiam te combussisse quidquid omnino vulgarium poematum habuisses, quo nihil admirationi mea demptum, sed non nihil additum, cumque ex illis facti tui causam quaererem, fassi omnes ignorantiam siluere, nisi unus qui opinari se ait, nescio an etiam audivisse, esse tibi in animo, ut hac amara adolescentulo primum, post & juveni elapsa, praesenti solido, & jam cano ingenio reformares, qua licet illi, & mihi in longum quoque proroganda vita hujus incerta, nimis certa fiducia videretur, hac atate praesertim, quamquam non me lateat animi tui ille vigor omnis, & prudentia, mihi illa major erat admiratio. Quae his ordo, qua corrigere velles, exurere? & sic quid corrigeres non extaret.* Segue poi il Petrarca a narrare ch' essendo venuto a Venezia aveva trovato quivi un certo Donato strettissimo amico d' esso Boccaccio, e che da lui ne aveva intesa la vera cagione: *Ait enim*, così segue,

nella presa deliberazione, perciocchè sdegnossi tuttavia col Petrarca, perchè lo chiamasse *Poeta* (57); e forse allor fu che si diede con maggior animo a scrivere in Prosa Volgare, nella quale si vuole che tanto questi superasse il Petrarca, quanto il Petrarca superò lui nella Poesia (58). Indefesso fu certamente il Boccaccio ne' suoi studj; il perchè veggiamo che tratto dall' avidità di sapere si diede a trascrivere quasi tutte le Opere, che gli riuscì di trovare de' Poeti, Oratori, ed Istorici antichi, e ciò in tal copia, che parve al Manetti (59) non aver egli fatto mai altro in sua vita, che copiar Libri. Quindi alcuno ha creduto ch' egli non tanto pel comodo de' suoi studj, quanto per interesse, e per avere il modo di sostentar la sua Vita a tale impiego si desse (60). Comunque sia, noi troviamo ch' essendo scemato di molto il suo patrimonio per le spese da lui fatte a cagione de' suoi studj, e fors' anche per novelli viaggj da lui intrapresi per allontanarsi dalle nuove guerre civili, allora suscitate in Firenze (61), si ridusse ad un infelice stato di povertà; nè vi fu alcuno che il sovvenisse (62), se si eccettui il Petrarca, che assai generosamente si esibì di soccorrerlo, invitandolo presso di se (63), e cinquanta fiorini d' oro gli lasciò nel suo testamento per provvedersi

te prima aetate hoc vulgari stylo nimis delectatum, plurimum in eo curae ac temporis posuisse, donec quaerendo, longoque ordine in me ejus generis vulgaria, & juvenilia incidisses; tum vero tuum illum scribendi impetum refrixisse, nec fuisse satis in posterum a similibus stylum abstinere, nisi jam editis odium indixisses, cunctisque omnibus, non mutandi animo, sed delendi, teque simul & posteros tuarum hujus generis fructu Operum spoliasses, non aliam ob causam, quam quod illa nostris impara judicasses. Indignum odium, immeritum incendium. Segue poscia a confortarlo a non dibattersi d' animo perchè dalla comune opinione gli sia stato assegnato fra i Poeti Volgari il terzo luogo, cioè dopo Dante, e dopo lo stesso Petrarca, che ben volentieri gli cede; intorno a che si avrà a parlar di nuovo; indi prosiegue: *Parce jam flammis, & tuorum carminum miserere. Quin si fortassis sic penitus persuasum est vel tibi vel aliis, ut ego te in hoc ordine, velim nolim, superem, tu ne id doles, teque mihi proximum numerari ad infamiam tuam trahis? pace tua dixerim, si hoc facis, diu me fefellisti, neque illa tibi est animi modestia, neque is noster amor, quem sperabam. Solent enim veri amantes sponte sua sibi praeferre quos diligunt, & vinci optare* ec. Si sforza poi il Petrarca di difendere tuttavia l' amico Boccaccio, e di persuaderli non aver ciò fatto per invidia, ma per un nobile sdegno, e per poca affezione alle cose sue, così seguendo a dire: *Hactenus animi excusatio. Debinc excusatio facti tui est, quod licet & confessione tua notum, & ad me talis amici ore perlatum sit, mitor tamen, quam tu dicis generosam aliquam facti causam invenire; siquidem actus idem, pro intentione agentis, nunc laudabilis, nunc infamis est; & quid in animum venit dicam. Non te insolentia, qua nihil est a tua lenitate remotius, non vel cujusquam invidia vel impatientia tua fortis, propterea tui delesse, quae illos tibique esses injurius, sed indignatione quadam clara, & nobili aetati nostrae, ac superbe nihil intelligenti, omnia corrumpenti, quodque est intollerabilius, contemnenti, tuo judicium ingenii, surripere voluisse, atque olim Virginem ferro natam, sic et igne puriores inventiones, quasi animi tui prolem, turpi ludibrio liberasse. Heus tu quid ais? An ad verum augurio forte perventum est?*

(57) Petrarca, *Epistol. Familiar.* Lib. IX. num. XV.

(58) Giovio, *Elog.* num. VI.

(59) *Vita Boccacii*, pag. 76. e 82. Anche Leonardo Aretino nella *Vita del Petrarca* a car. 101. scrive, che il Boccaccio fu *molto laborioso, e tante cose scrisse di sua propria mano ch' è una maraviglia*. I detti Codici da lui trascritti furono poi lasciati da lui in Legato nel suo testamento al F. Martino da Signa suo Confessore colla condizione, che dopo la morte di esso passassero al Convento di Santo Spirito de' Padri Agostiniani di Firenze, ove poscia a proprie spese fabbricar fece Niccolò Niccoli una bella Libreria, siccome riferisce il detto Mannetti nel luogo suddetto.

(60) Lucantonio Fiorentino, nella sua Dedicatoria che sta in fronte all' edizione dell' *Ameto* uscita in Roma nel 1478; scrive che il Boccaccio *per seguire la facoltà Poetica divenne a tale stato, che per sublentare la vita, gli bisogna qualche volta scrivere a prezzo, siccome molti Libri di sua mano scritti manifestamente mostrano*. Ma il Sansovino nella *Vita* del Boccaccio afferma ch' egli *per natura forte sdegnoso non volle ne scrivere cosa alcuna per premio, nè servire alcun Principe*. Veramente qui il Sansovino sembra d' aver inteso che per premio non volesse mai il Boccaccio comporre Opera alcuna, ma se tale fu l' animo suo, ben è altresì verisimile che molto meno volesse sottomettersi alla fatica di trascrivere Codici per mercede o per premio.

(61) Sansovino, *Vita* cit.

(62) Così afferma il Villani nelle *Vite* cit. a car. XVIII; e poco prima aveva pure affermato che *la sua povertà, e la trista miseria di que' tempi, la quale i Signori delle cose temporali col vile guadagno aveva involti, vietarono che sì degno uomo fosse colla poetica laurea coronato*. Egli è veramente difficile a persuadersi che il Boccaccio fosse sì povero, come in detti due luoghi afferma il Villani. Non si può tuttavia negargli fede, trovandosi affermato lo stesso anche da altri Scrittori, fra i quali si possono contare il Betussi, ed il Mannetti, il qual ultimo nella sua Orazion funebre in morte di Leonardo Aretino chiama il Boccaccio *paupertate oppressum*, e nella sua *Vita* pur del Boccaccio, scrive a car. 81. che *paupertate plurimum propterea offendebatur, quod expeditam studiorum suorum viam inde praepediri cernebat, qua quidem sibi ad culmen, ut cupiebat, emergendum erat, illam satyricam sententiam crebra expertus*:

Haud facile emergunt, quorum virtutibus obstat
Res angusta domi ec.

Plurima itaque paupertatis adversus gloriam ejus impedimenta paupertatem ipsam abigere non valens assiduis, quantum fieri potuit, diurnis, nocturnisque laboribus vel tollere, vel saltem minuere enixius curavit. Convien tuttavia nel tempo stesso stabilire, che il Boccaccio, o non si curò di ricchezze, o a queste anteporre volle la libertà dell' animo suo, ed una quieta povertà, come meglio si dirà appresso. Che poi Bernardo Ilicino nel suo Commentario sopra i *Trionfi* del Petrarca abbia chiamato il Boccaccio povero d' ogni facoltà paterne, questo vien dimostrato falso dal suo Testamento, del quale si farà menzione appresso, in cui dispone di diverse sue facoltà, e di alcuni poderi.

(63) Bella è la testimonianza, che di ciò ha lasciata il Petrarca in fine d' una delle sue *Epist. Senil.* nel Lib. I. num. 4. da lui scritta al Boccaccio. Ecco le sue parole: *Extremum sit ut quot te multis, inter quos mihi, pecunia debitorem facte, pro me negem, utrerque quam sit hic supervacuus, ne turpius dicam, conscientia tua scrupulus. Possum tibi Terentianum illud obiicere:* Nodum in scirpo

dersi d' una veste d' inverno, onde ripararsi dal freddo ne' suoi studj (64). Anche il Boccaccio cercò di corrispondergli secondo lo stato suo, mentre regalò il Petrarca di due bei Codici da lui medesimo trascritti, l' uno d' Omero tradotto già in Latino da Leonzio, del quale fece un gran conto il Petrarca (65), e l' altro della Commedia di Dante (66). L' amicizia di questi due Letterati ha pochi esempj, scrivendo il Villani (67) ch' *erano stimati un' anima in due corpi*; e si sa che ciascuno di essi portava scolpita nel proprio anello l' immagine dell' altro (68). Per altro, quanto alla povertà del Boccaccio, questi certamente avrebbe potuto accomodarsi con alcun Principe, giacchè da molte parti era stato desiderato (69); ma egli che da un canto era amico della sua libertà, e dall' altro conosceva il proprio naturale, ch' era molto sdegnoso, ed impaziente di soggezione, non volle prendere servigio presso alcuno di essi (70); che che altri n' abbia scritto in contrario (71). Forse il Boccaccio prese avversione a porsi in corte d' alcun Signore, dappoichè essendo stato una volta da Niccola Acciajuoli Siniscalco del Re di Sicilia invitato presso di se, ed egli essendovi andato, restò talmente disgustato del poco conto che di lui si fece nel riceverlo, che ben tosto se ne partì (72). Può anch' essere che l' amor della patria, o sia il desiderio di servir unicamente la sua Repubblica, gli facesse rifiutare ogni altro invito. In fatti venne dalla medesima in più occasioni adoperato. Nel 1352. fu man-

scirpo quaeris. *Nil mihi debes, nisi amorem*: Ed appresso: *Nam ad id, quod, ut saepe olim; de inopia quereris, nolo tibi consolationes, nolo pauperum illustrium nunc exempla congerere: nota sunt tibi: Quid ergo? Claro equidem, semperque una voce respondeo. Laudo, quod me magnas licet feras tibi divitias procurante, libertatem animi, quietumque praetuleris egestatem. Quod amicum totiens te vocantem spreveris, non laudo. Non sum qui ditare te hic possim; quod si essem, non verbo, non calamo, sed re ipsa tecum loquerer. Sum vero cui uno tantum suppetit, quantum abunde sufficiat duobus unum cor habentibus, atque unam domum. Injuriosus es mihi si fastidis, injurior si diffidis*. Non si sa che il Boccaccio accettasse le generose offerte del Petrarca. Scrive bensì il Sig. Manni nel Cap. X. che il Boccaccio venne dal Petrarca *accomodato di libri, e somiglianti cose, non già di un assegnamento per vivere alla sua povertà necessario, come sembra che abbia inteso malamente alcuno Scrittore*. Certamente il Sansovino, e il Betussi affermano che il Petrarca lo soccorse anche di danaro, non già però d' un assegnamento per vivere.

(64) Ecco la parole di detto Testamento del Petrarca riferito dal Tomasini nel *Petrarcha redivivus* a car. 172. *D. Joanni de Certaldo seu Boccacio verecunde admodum tanto viro tam modicum lego quinquaginta florenos auri de Florentia pro una veste hyemali ad studium, lucubrationesque nocturnas. Praedicti autem mei amici de parvitate hujusmodi legatorum non me accusent, sed fortunam, si quid est fortuna* ec. Dell' amicizia del Petrarca col Boccaccio parla quivi il Tomasini anche a car. 66.

(65) *Redit in animum te precari*, così scrisse il Petrarca al Boccaccio nel Lib. III. delle *Epist. Senil* all' Epist. 6. *ut Homericam partem illam Odisseae, qua Ulixes it ad inferos, & locorum qui in vestibulo herebi sunt, descriptionem ab Homero factam, ab hoc autem de quo agimus* (cioè di Leonzio) *tuo hortatu in Latinum versam, mihi quam primum potes admodum egenti, utcumque tuis digitis exaratam mittas hoc in praesens. In futurum autem si me amas, vide obsecro an tuo studio, mea impensa fieri possit ut Homerus integer Bibliothecae huic, ubi pridem Graecus habitat, tandem Latinus accedat*. Il Boccaccio mandò ben tosto al Petrarca quanto gli aveva ricercato: *Quod mihi de Homero manu tua scriptum miseras, antequam Venetiis proficiscerer, suscepi*, così il Petrarca gli diede riscontro nell' Epist. I. del Lib. V. delle *Senil*; ma ciò non fu che quella parte dell' Odissea, che il Petrarca alla prima gli aveva dimandata; che poi gli mandasse il Codice intiero, e gran consolazione provasse per cotal dono il Petrarca, lo veggiamo da altra Epistola di questo nel Lib. VI. delle *Senil.* num. 2. ove lo avvisa *Homerum tuum jam Latinum ec. ad nos tandem pervenisse, meque & omnes seu graecos, seu latinos, qui Bibliothecam hanc inhabitant, replesse gaudio, atque oblectatione mirabili*.

(66) Il detto Codice della Commedia di Dante ora si conserva nella Libreria Vaticana in Roma al num. 3199. ed è stato giudicato dal Fontanini nell' *Aminta difeso* al Cap. XIV. pag. 314. *il più sicuro degli altri*. Una copia simile esiste anche in Firenze nella Libreria Guadagni. In fronte vi si leggono alcuni versi Latini coi quali il Boccaccio lo indirizzò all' amico Petrarca, che pur dal Boccaccio preso a difendere acremente con un Libro a posta contra alcuni Censori, della quale difesa o Apologia si parlerà da noi fra le Opere del Boccaccio al num. XXVI.

(67) *Vite* cit. pag. XVI.

(68) Sansovino, *Vita* del Boccaccio.

(69) Sansovino, *Vita* cit. ove si reca la testimonianza del Boccaccio medesimo.

(70) Scrive Leonardo Aretino nella *Vita* del Petrarca a car. 101. che il Boccaccio *fu tenero di natura, e sdegnoso, la qual cosa guastò molto i fatti suoi, perchè nè da se aveva, nè d' essere appresso a' Principi, e a' Signori ebbe sofferenza*; il che pure conferma il Sansovino nella sua *Vita*, dicendo ch' era *per natura forte sdegnoso, e non volle nè scrivere cosa alcuna per premio, nè servir alcun Principe, o altra persona, che lo desiderasse, che pur fu da molti e desiderato, e pregato, anzi giudicandosi ricco abbastanza, contento di poco, e desideroso molto della sua libertà, visse senza noja alcuna di servitù*. Qui veramente il Sansovino poco si accorda con Leonardo Aretino, il quale in detta *Vita* del Petrarca a car. 101. dopo aver detto, che fu *molto impedito dalla povertà*, soggiugne che *mai si contentò di suo stato, anzi sempre querela, e lagni di se scrive*. Anche il Menetti dopo avere detto a car. 82. che il Boccaccio *suapte natura adeo indignabundus erat, ut quamquam tenuitate patrimonii vehementer angeretur, cum nullius tamen terrarum Principisbne commorari vel paululum toleraret*, soggiugne ben tosto, *ex quo factum esse arbitror, ut numquam rebus suis contentus pluribus scriptorum suorum locis statum suum vehementius deplorares*.

(71) Egli è Martino Hankio, il quale nella Par. I. *De Roman. Rer. Script.* al Cap. XLIII. afferma, non sappiamo poi con qual fondamento, che il Boccaccio *Fuit Epistolarum Pontificiarum Magister; in qua ratione*, così ha voluto aggiugnere Paolo Freero nel *Theatr. viror. erudit. clar.* a car. 1413. *occupatus est multis annis*.

(72) *Lettera* del Boccaccio scritta a Francesco Priore di Sant' Apostolo, pubblicata dal Biscioni nella sua Raccolta di *Prose di Dante Alighieri, e del Boccaccio* a car. 289 e segg. e a car. 315.

mandato Ambasciatore a Lodovico di Baviera, per persuaderlo di venire armato in Italia, il che poi non ebbe effetto, siccome scrive Scipione Ammirato (73): e forse con tale occasione fu pure in Ravenna, e in Udine, nelle quali Città altronde sappiamo che fece dimora (74). Due anni appresso, cioè l' anno 1354. venne spedito al Pontefice Innocenzio VI. per apprendere qual fosse la sua volontà, e il suo consenso circa la venura in Italia di Carlo Re di Boemia eletto Imperadore (75). Due altre volte fu inviato ad Avignone al Pontefice Urbano V. l' una verso la fine d' Agosto del 1365. per giustificare i Fiorentini degli ottimi sentimenti loro verso il Papa, il quale gli aveva presi in sospetto di poco sinceri (76), e l' altra nel Novembre del 1367. Quest' ultima Imbasciata fu da lui sostenuta con Jacobino Zani (77), ne c' è noto se sia diversa da altra mentovata dall' Ammirato sotto l' anno 1368. pur fatta dal Boccaccio (78). Egli fu con quell' occasione anche in Genova, siccome abbiamo da una Lettera del Petrarca (79), e nel detto anno 1367. fu pure il Boccaccio uno degli Offiziali in Firenze del Magistrato della condotta degli Stipendiarj (80), e circa quel tempo venne pur mandato dal Comune di Firenze al Petrarca per invitarlo a ripatriare, il che per altro non ebbe effetto (81).

Ma cio, che abbiamo di più singolare nella Vita del Boccaccio, è la mutazione del suo vivere seguita nel 1361; e il suo pentimento si d' essersi perduto dietro fino allora ad illeciti amori, che l' avevano renduto eziandio padre di una figliuola per nome Violante, la quale gli morì fanciulla, e di un maschio che gli sopravvisse (82), come d' aver composto il suo *Decamerone*, opera da lui scritta fino dal 1350. incirca (83), nella quale la bellezza dello stile vien molto contaminata dalle immodestie qua, e là sparse; e cui percio proccurò poscia, essendo invecchiato, di sopprimere, comecche inutilmente, siccome scri-

(73) *Stor. Fiorent.* Lib. X. sotto l' anno 1352.

(74) Della sua dimora in Ravenna fa menzione esso Boccaccio nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. XIII. Che sia poi stato in Udine, ne parla il Panzirolo nel Lib. II. *De clar. Leg. Interpret.* al Cap. LVIII; ma pare che il Panzirolo quivi prenda uno sbaglio, mentre scrive che Cino da Pistoja si trasferì una volta a Udine col Petrarca, col nostro Boccaccio, e con Guido Cavalcanti; eppure sappiamo da Gio. Villani nel Lib. VIII. delle sue *Storie* al Cap. XLI. che Guido Cavalcanti morì verso la fine dell' anno 1300. vale a dire quattro anni prima della nascita del Petrarca, e tredici prima di quella del Boccaccio. Chi sa tuttavia che non vi andasse col Petrarca allor che si trattenne in Venezia con quello tre mesi, siccome più sopra abbiamo detto?

(75) Ammirato, *Stor. Fiorent.* Lib. XI. all'anno 1354.

(76) Ammirato *Stor.* all' anno 1365.

(77) Di detta imbasciata del Boccaccio ad Urbano V. fatta nel 1367. si conserva notizia nell' Archivio del Monte Comune di Firenze, che con gentilezza ci è stata comunicata con Lettera dal Sig. Manni. Quivi si vede come i detti due Ambasciatori prima di partirsi prestarono agli 11. di Novembre di quell' anno il giuramento di esercitare con buona fede la detta imbasciata alla presenza di Paolo degli Accoramboni da Gubbio esecutore in Firenze degli Ordini di Giustizia.

(78) Ammirato, *Stor. Fiorent.* Lib. XIII. Di detta imbasciata si fa menzione anche nel Lib. XII. de' Capitoli esistenti nell' Archivio delle Riformagioni di Firenze a car. 387.

(79) *Fecisti optime*, così scrisse il Petrarca al Boccaccio nell' Epist. I. del Lib. V. delle Senili, *qui quando oculis vel nolebas, vel non poteras saltem me literis visitasti, audivi nempe quod Alpes transcenderes Babylonem visurus occiduam* ec. *Gratias Deo qui te sospitem revexit* ec. *cum Januam pervenisses, huc deflectere non mihi dubium iter erat* ec. Questa lettera si vede segnata di Pavia senz' anno; ma che il Petrarca fosse in Pavia verso la fine del 1367. si ha dalla data d' altra lettera del Petrarca ch' è l' ultima del Lib. XIII. delle Senili.

(80) Cio appare da una carta pecora di quell' anno esistente appresso il Sig. Giambatista Dei erudito Soprantendente all' Archivio Segreto Cesareo di Firenze.

(81) Dell' imbasciata del Boccaccio al Petrarca parla il Petrarca nella sua *Epist. ad Florentinos* posta dopo le Senili; e ne fa menzione anche Lodovico Beccadelli nella *Vita del Petrarca*. Dalle molte imbasciate poi sostenute dal Boccaccio qui sopra riferite si vede aver con poco fondamento affermato il Mannetti nella *Vita* del Boccaccio a car. 84. e 85. ch' egli attendesse unicamente alla vita contemplativa senza avere alcuna parte negli affari della Repubblica. *Ipsi enim*, parla il Mannetti del Petrarca e del Boccaccio, *omissa penitus Republica privatim in otio ac literis totam fere aetatem suam contriverunt, quae vita communi omnium consensu contemplativa appellari consuevit*.

(82) Il primo per avventura che ci abbia data notizia di detto suo figliuolo naturale fu Girolamo Squarciafico nella *Vita* del Boccaccio, ove scrive che *lasso un figliuolo bastardo, perchè lui mai non ebbe legittima moglie*; il che pur si ripete dal Betussi. Che poi il detto figliuolo gli sopravvivesse, lo apprendiamo dal Sansovino, il quale afferma che quello figliuolo fu quegli, *il quale onorevolmente, secondo la sua qualità, lo fè seppellire* ec. Per altro il Boccaccio medesimo non ebbe rossore di far sapere che aveva avuti figliuoli naturali. Cio si vede dalla sua Lettera a M. Martino da Signa a car. 265. dell' edizione del P. Gandolfi, nella quale spiegando il Boccaccio l' argomento della sua Egloga XIV. così scrive: *Pro Olympiam intelligo parvulam filiam meam olim mortuam ea in aetate, in qua morientes caelestes effici cives credimus, & ideo ex Violante cum viveret, mortuam caelestem, idest Olympiam voco*. Da quali donne poi avesse i detti figliuoli non ci è riuscito di saperlo. Trovato abbiamo bensi che diverse donne furono da lui amate, delle quali fece menzione egli stesso nell' *Ameto*. Queste furono, oltre la *Fiammetta*, della quale abbastanza si è parlato di sopra, una certa *Lucia* gentildonna Fiorentina, cui gli piacque di chiamar Lia, e due altre da lui dette, l'una *Abrotonia*, e l' altra *Pampinea*. Quest' ultima fu da lui introdotta a favellare anche nel suo *Decamerone*, e così *Lia*, ma sotto il nome d' *Elissa*.

(83) Buonamici, *Lettera sopra il Decameron del Boccaccio* inserita nel Tom. I. della Raccolta Calogerana, a c. 381.

ſcrive Filippo Villani (84). Ebbe di ciò il merito principale il Beato Pietro de' Petronj Certoſino, il quale poco prima di morire diede ordine a Giovacchino Ciani ſuo compagno di andare dal Boccaccio, e di riprenderlo a ſuo nome degli Scritti ſuoi men che oneſti, e di conſigliarlo a mutar vita, ſcoprendogli nel tempo ſteſſo molti ſecreti dell' animo di lui, i quali il Boccaccio eredeva che niuno al mondo ſapeſſe. Il che poco dopo la morte del B. Pietro avvenuta a' 29. di Maggio del 1361. eſſendo ſtato eſeguito con iſtordimento del Boccaccio, il quale ſapeva che il B. Pietro non lo aveva veduto giammai (85), ne diede egli notizia al Petrarca ſuo amico, comunicandogli il ſuo proponimento di mutar vita. Il Petrarca, recando fede all' ambaſciata, lodò con ſua lunga lettera il Boccaccio del buon uſo ch' era per farne (86), ſiccome anche avvenne. Fu allora per avventura, che ſi ſparſe la fama ch' egli ſi foſſe fatto Frate della Certoſa di Napoli, ſul qual propoſito gli ſcriſſe Franco Sacchetti quel Sonetto (87) che incomincia:

Pien di quell' acqua dolce d' Elicona ec.

e gli dice:

Avete preſo Certoſana veſta ec.

Ma ſe ciò ſi trovò falſo, fu tuttavia vero che veſtì abito Eccleſiaſtico, e che ſi fece Cherico: per il qual grado, eſſendo egli nato d' illegittimi natali, dovette ottenere dal Papa la diſpenſa Pontificia (88). Fu allora per avventura che ſi diede allo ſtudio delle Sacre carte, a cui venghiamo da lui medeſimo aſſicurati che ſi applicò aſſai vecchio; ma che poi vergognandoſi in quella età di principiare un nuovo ſtudio, nel quale vedeva di non poter riuſcire, e parendogli d' eſſere tuttavia chiamato per natura a quello della Poeſia, queſto poi continuò (89). Noi crediamo doverſi ciò intendere, non già del ſuo ſtudio nel comporre Rime, dal quale pare che l' eccellenza di quelle del Petrarca gliene aveſſe aſſai alienato l' animo, come ſopra ſi è detto, ma delle ſue aſſidue applicazioni ſopra la Commedia di Dante, cui non ſolamente veggiamo da lui illuſtrata con due diverſi Commenti (90), ma preſe eziandio ad iſpiegare pubblicamente già fatto molto vecchio: il quale carico gli fu dato dalla ſua Repubblica a' 9. d' Agoſto del 1373; e a' 23. dell' Ottobre ſeguente ne incominciò le Lezioni (91) in Santo Steſano (92) coll' annua provviſione aſſai per que' tempi onorevole di

cento

(84) *Vite* cit. pagg. XVII. e XVIII.

(85) Si vegga la Vita di detto B. Peiro de' Petronj ſcritta dal B. Giovanni Colombini Fondatore della Religiona de' Geſuati, al Cap. XI.

(86) Lettera del Petrarca al Boccaccio fra le ſue Senili nel Lib. I. num. 4.

(87) Il detto Sonetto è ſtato inſerito d[illegible]lebre Munſignor Bottari nella ſua dotta Prefazione, [illegible] ſta avanti alle *Novelle di Franco Sacchetti* ultimamente in Napoli pubblicate.

(88) Di detta Diſpenſa abbiamo parlato di ſopra nell' annotazione 95 e ne fa menzione il Sig. Manni ne' Cap. IV. e XIII; ma non ſi trova ſegnato l' anno in cui fu conceduta: il perche non ſi può ben ſapere in qual enno il Boccaccio veſtiſſe abito eccleſiaſtico. Apoſtolo Zeno ſulle conſiderazione che ancor giovane per volontà di ſuo padre ſi applicò allo ſtudio de' Canoni, ha congheitturato nel Tom. I. delle *Differtaz. Vaſſiane* a car. 9 che allora Cherico ſi faceſſe; ma noi riflettendo alle diverſe ambaſcerie da lui ſoſtenute, e molto più alla Carica di Uſiziale della condotta degli Stipendiarj eſercitata nel 1367. come ſopra ſi è detto, ſiamo di parere che dopo quel tempo ſi veſtiſſe dell' abito chericale; comecchè ſia veriſimile che ſuo padre a quello ſtudio deſtinandolo intenzione aveſſe ſin d' allora d' iſtradarlo alla vita eccleſiaſtica; dal che poi ſi diſtoglieſſe veggendone aſſai alieno il figliuolo. Nè alcuno qui opponga che per la ſteſſa cagione poteve a quel tempo eſſere ſtata levata la Diſpenſa Eccleſiaſtica, ma che il Boccaccio non ſe ne voleſſe ſervire; perciocchè egli è certo che Cherico fu, e come tale viene nominato in un' antica memoria del 1373. riferita dal Sig. Manni al Cap. XIII. Non c' è per altro ignoto che talvolta a que' tempi veniva preſa la voce *Clericus* per uomo dotto; ma a ſciogliere anche queſto dubbio baſti il ſapere che nel ſuo Teſtamento fece menzione, fra' ſuoi libri, del ſuo Breviario. *Item reliquit Venerab. Fr. Martino de Signa* ec. *omnes ſuos Libros, excepto Breviario dicti Teſtatoris*.

(89) Ecco le ſue parole nel Lib. XV. della *Geneal. Deorum* al Cap. X. *Cætera facultatum ſtudia, & ſi placerent, quoniam nea ſic impellerent, minime ſum ſecutus. Vidi tamen ſacra volumina, a quibus, quoniam annoſa ætas, & tenuitas ingenii diſſuaſere, deſtiti, turpiſſimum ratus ſenem, ut ita loquar, elementarium nova inchoare ſtudia, & cunctis indecentiſſimum eſſe id attentaſſe, quod minime arbitreris perficere poſſe*. Ci ſembra pertanto che abbia parlato con poco fondamento Aleſſandro Ziltoli nella *Storia de' Poeti Ital.* a car. 100. del noſtro teſto a penna col dire che il Boccaccio *già vecchio di ſettantadue anni affaticandoſi giorno, e notte negli ſtudj delle Sacre Lettere, alle quali in queſt' ultima età ſi era applicato, aggravò in modo la compleſſione che ne morì* ec.

(90) Di detti Commenti ſi parlerà nel Catalogo delle ſue Opere al num. XXI.

(91) Monaldi, *Cronichetta*, o ſia Diario ſtampato dietro alle *Storie Piſtoleſi*, a car. 332. *In Firenze* 1733; Manzoni, *Difeſa di Dante*, Par. I. Lib. II. Cap. XXV. pag. 439; e *Faſti Conſol. dell' Accad. Fior.* nella Prefaz. a car. XII.

(92) Che il Boccaccio leggeſſe Dante in Santo Steſano ſi ricava da un paſſo d' un Cod. ms. contenente Opere di Bartolommeo Ceſſoni, ch' eſiſte in Firenze nella Libreria Riccardiana el Banco O. II. num. V. in fogl. pubblicato dal chiariſſimo Sig. Dottor Gio. Lami a car. 119. del *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*.

cento fiorini (93). Il Boccaccio fu il primo che pubblicamente spiegasse in Firenze la Commedia di Dante, nel che non gli mancarono disapprovatori; perciocchè alcuni non potevano sofferire, che i reconditi, e misteriosi sentimenti di Dante fossero esposti, e renduti comuni e palesi al *vulgo indegno*. Egli tuttavia rispose loro (94); ma non continuò lungo tempo in tal carico; perciocchè aggravato di male di stomaco per la troppa sua applicazione agli studj (95), nè abbastanza di sollievo recandogli il suo ritiro a Certaldo, ov' era solito di ridursi spesso, massimamente negli ultimi giorni della sua vita (96), morì quivi a' 21. di Dicembre del 1375. in età di sessanta due anni (97), dopo avere istituiti suoi eredi Boccaccio, e Antonio suoi nipoti figliuoli di Jacopo suo fratello con Testamento fatto a' 28. d' Agosto del 1374. che si ha alla stampa (98); nel quale per altro non si vede fatta menzione alcuna d' un suo figliuolo naturale ch' egli lasciò, come di sopra si è detto, anzi si aggiugne che questi fosse quegli, che lo facesse onorevolmente seppellire in Certaldo nella Chiesa de' Santi Jacopo e Filippo detta altrimenti la Canonica di Certaldo (99), ove si vede il suo sepolcro colla seguente Iscrizione da lui medesimo composta:

HAC SUB MOLE JACENT CINERES, AC OSSA JOHANNIS,
MENS SEDET ANTE DEUM MERITIS ORNATA LABORUM
MORTALIS VITÆ. GENITOR BOCCHACCIUS ILLI,
PATRIA CERTALDUM, STUDIUM FUIT ALMA POESIS.

sotto

(93) Valori, *Termini di mezzo rilievo* ec. pag. 14. ov' è citato il Libro delle Provvisioni; e Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag. 91.

(94) Rispose loro con un Sonetto che si riferisce dal Sig. Manni al Cap. XXIX.

(95) Betussi, *Vita* cit.

(96) Che stesse di frequente in Villa negli ultimi anni della sua vita, si ha da una delle Lettere di Coluccio Salutati nel Vol. II. a car. 45; e da altra Lettera di Carlo Figiovanni premessa alla sua traduzione delle *Epistole d' Ovidio* ediz. di *Venezia per Bernardino de' Vitali* 1548. in 8; nella quale il Figiovanni scrive che l' andava a visitar più volte a Certaldo, ove allora *quasi negli ultimi de' suoi giorni pacificamente si dimorava*.

(97) Che morisse nel 1375. in età di sessanta due anni lo afferma il Villani a car. XIX. della *Vite* cit; e lo dicono pur molti altri Scrittori. Che poi la sua morte seguisse a' 21. di Dicembre ce ne assicura Coluccio Salutati suo contemporaneo ed amico, nella Epistola soprammentovata, che versa quasi tutta nel piangere una tal perdita: *Vigesima quidem prima die Decembris*, così scrive il Salutati, *Boccacius noster interiit, quem sua mortalitatis immemor post obitum Petrarcha ardentius amplectebar* ec. Qualche dubbio tuttavia circa il preciso giorno della sua morte può far nascere il titolo d' una Canzone composta allora sopra la morte del Boccaccio da Franco Sacchetti, la quale è stata pubblicata per la prima volta dal Sig. Manni nel Cap. XXXV. Quivi si dice essa composta *in morte di Gio. Boccacci, il quale morì addì 20. di Dicembre del 1375*. Il divario non è che d' un giorno, ma assai ben avverte il Sig. Manni in un' apposita annotazione a car. 134. che *la differenza d' un giorno nella morte quando non segue di nottetempo, suol dipendere dalla confusione col dì della sepoltura*. Si possono pertanto correggere diversi Scrittori, che hanno sbagliato intorno all' anno della morte, e al tempo che visse. Nel 1378. lo dicono morto il Berneggero nell' *Idol. Laurea*. a car. 116; l' Ughelli nell' *Ital. Sacra*, Tom. III. alla col. 206. ove altresì sbaglia dicendo che fosse sotterrato in S. Maria Novella di Firenze, e che alla morte di lui succedesse quella del Petrarca, quando all' incontro alla morte del Petrarca avvenuta nel 1374. succedette quella del Boccaccio. Altri l' hanno fissata nel 1373; e così ha fatto lo Stollio nell' *Introduct. in Hist. Liter.* al Cap. V. §. 20. ove scrivando che nacque nel 1313. e che morì in età di LXX. anni, lo viene a far morire nel 1373. Morto nel 1373. si dice anche dal Freero nel *Theatr.* cit. a car. 1423; ove per altro il Freero nel margine lo pone all' anno 1375; dallo Sveerzio nella *Christ. Orb. delic.* a car. 244; dal Bullard nel Lib. cit. a car. 263. ove scrive che morì di 60. anni; e dall' autore delle *Novell. Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 453. Altri finalmente hanno posta la sua morte nel 1376; e così hanno fatto il Mireo nell' *Auctar. de Script. Eccles.* al Cap. CCCCXLI; il Vossio, *De Hist. Latin.* a car. 527. ove cita Mattio Palmieri, e Cristiano Masseo nella sua Cronica al Lib. XVIII; il Zeillero negli *Hist. Chron. ec. celebres*, Par. II. pag. 17; l' Oudin nel Tom. III. de' *Comment. de Script. Eccles.* alla col. 1071; il Jonsio, *De Script. Hist. Philos.* Lib. III. Cap. XXI; e il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 566. Niente miglior fondamento troviamo aver l' opinione d' alcuni, addottata dal Gimma nel Vol. I. degli *Elog. Accademici* a car. 270; cioè che il Boccaccio *dalla povertà maltrattato finisse i suoi giorni col bisogno delle cose più necessarie*. Che fosse povero, o sia che assai tenui fossero le sue facoltà non può negarsi, e già di sopra nell' annotazione 62. si è ciò abbastanza esaminato. Ma che gli mancassero le cose più necessarie, non ne veggiamo alcun fondamento. Già di sopra si è detto che il Petrarca, il quale morì un anno prima di lui, gli lasciò nel suo Testamento una veste da inverno, onde, studiando, potesse ripararsi dal freddo. Questa notizia presa così nuda sarebbe una chiara prova della sua grande povertà; ma questo Legato appunto sembra a noi che per la sua qualità faccia una prova in contrario; perciocchè il Petrarca ne fissò il prezzo di cinquanta fiorini d' oro, che per que' tempi, essendo una grande somma, indica piuttosto nel Petrarca un animo generoso, che un' estrema povertà nel Boccaccio.

(98) Il detto Testamento, ch' è Latino, è stato per la prima volta pubblicato dal Sig. Manni nel Cap. XXXI. il quale poi nel Cap. XXXIII. ha aggiunte varie notizie intorno agli esecutori testamentarj lasciati dal Boccaccio, e intorno al motivo per cui il Boccaccio non lasciò suo erede Jacopo suo fratello, cioè verisimilmente per esser quegli uomo di poco senno, e quindi in niun conto tenuto dal nostro Giovanni. Qui è d' avvertirsi che un altro Testamento aveva fatto il Boccaccio nove anni prima, cioè a' 21. d' Agosto del 1365; e forse è quello scritto in Volgare, i cui frammenti tratti da una bozza originale di sua mano, vennero più volte pubblicati, come si dirà a suo luogo nel Catalogo delle sue Opere al num. XV.

(99) Sansovino, *Vita del Boccaccio*. Nel Libro intitolato: *Lo stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo* ec. a car. 29. del Vol. XXI. essendosi osservato che in S. Maria Novella di Firenze v' era anche il sepolcro del Boccaccio, il chiarissimo autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 23. ha tale asserzione qualificata per un mero sogno, e ha sostenuto che morì, e fu seppellito nella mentovata Chiesa di Certaldo.

fotto alla quale Iſcrizione, o ſia Epitaffio, vi ſi trova aggiunta la ſeguente compoſta da Coluccio Salutati Segretario della Repubblica di Firenze :

INCLITE CUR VATES HUMILI SERMONE LOCUTUS
DE TE PERTRANSIS TU PASCUA CARMINE CLARO
IN SUBLIME VEHIS. TU MONTUM NOMINA, TUQUE
SYLVAS ET FONTES, FLUVIOS, AC STAGNA, LACUSQUE
CUM MARIBUS MULTO DIGESTA LABORE RELINQUIS,
ILLUSTRESQUE VIROS INFAUSTIS CASIBUS ACTOS
IN NOSTRUM TEMPUS A PRIMO COLLIGIS ADAM,
TU CELEBRAS CLARAS ALTO DICTAMINE MATRES,
TU DIVOS OMNES IGNOTA AB ORIGINE DUCENS
PER TE QUINA REFERS DIVINA VOLUMINA NULLI
CESSURUS VETERUM, TE VULGO MILLE LABORES
PERCELEBREM FACIUNT. ÆTAS TE NULLA SILEBIT.

Queſto ſepolcro fu poi rifatto l' anno 1503. da Lattanzio Tedaldo Podeſtà allora di Certaldo, come ſi vede dalla ſeguente Iſcrizione che vi fu aggiunta al diſſopra coll' effigie del Boccaccio :

JOANNIS BOCCACCII POETÆ LEPIDISSIMI LACTANTIUS THEDALDUS
QUO TEMPORE PRO FLORENTINO POPULO HIC PRÆTURAM GEREBAT ADMIRATUS INGENII FESTIVITATEM, ET INVENTIONIS COPIAM PRO RENOVANDA EJUS MEMORIA SUO ET MULTATITIO
ÆRE HOC ILLI MONUMENTUM DICAVIT ANNO SAL. MDIII.

La ſua morte fu allora pianta con una Canzone da Franco Sacchetti (100), e la Repubblica di Firenze volendo onorare la memoria di sì grand' uomo deliberò nel 1396. che a lui, non meno che a Dante, al Petrarca, ed a Zanobi da Strata foſſero eretti magnifici ſepolcri in Santa Maria del Fiore (101); il che poi non venne eſeguito, perchè non ſi poterono avere le oſſa di Dante, e del Petrarca morti amendue fuori dello Stato di Firenze (102), ſiccome non ebbe effetto altra ordinazione fatta in diverſo tempo d' alzargli una Statua ſopra una delle Porte di Firenze (103). Bensì ebbe l' onore di alcune altre iſcrizioni (104), e di eſſere pur dipinto in una delle Volte della Real Galleria di Toſcana, dov' è rappreſentata l' eloquenza co' ſuoi più inſigni Profeſſori Fiorentini.

Nè gli ſono di minor gloria le Medaglie che furono coniate in ſuo onore, le quali ci autenticano la deſcrizione delle ſue fattezze laſciateci dal Villani (105), e dal Mannetti (106). Noi ne conſerviamo due nella noſtra Raccolta di Medaglie coniate e battute a uomini illuſtri per letteratura. La prima, ch' è di forma maſſima, rappreſenta nel diritto il buſto del Boccaccio colle parole nel contorno : *Johes. Boccac.* e nulla ha nel roveſcio; la ſeconda ha nel diritto la ſua effigie colle parole all' intorno : *Johes. Bocatius. Flore.* e nel roveſcio una donna in piedi che mira attentamente una ſerpe, cui ſtringe colla mano deſtra, e non ha alcun motto.

Quì ſi potrebbero altresì riferire i molti e ſingolari elogj, che dagli Scrittori furono fatti a sì grand' uomo; ma poichè troppo lunga e nojoſa impreſa ciò ſarebbe, crediamo opportuno ciò omettere, tanto più che a niuno per avventura che ſia per leggere queſt' Opera noſtra, debb' eſſere ignoto il merito di lui. Ben è da dirſi ch' egli viene annoverato fra quelli, che più ſi adoperarono

nel

(100) Di detta Canzone ſi è fatta menzione di ſopra nell' annotazione 97.

(101) Scipione Ammirato il Giovane, *Giunte all' Iſtor. Fiorent. di Scipione Ammirato* il Vecchio, Lib. XVI. pag. 855.

(102) Ferdinando Leopoldo del Migliore, *Firenze illuſtrata*, pag. 34.

(103) Manni, Cap. XXXV.

(104) Un' Iſcrizione gli fu poſta in Firenze nella Sala de' Giudici e Notaj riferita dal P. Negri nell' *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 269; ed una pure gli fu poſta in Arquà ſul Padovano ch' è la ſeguente :

Danti Aldigerio, Franciſco Petrarchæ, & Joanni Boccatio, viris ingenio, eloquentiaque clariſſimis, Italicæ Linguæ parentibus, ut quorum corpora mors & fortuna ſejunxerat, nomina ſaltem ſimul collecta permanerent, Joannes Brevius Canonicus Cenetenſis hujus Baſilicæ Rector in ſui erga eos amoris obſervantiæque teſtimonium poſuit MDXXIV.

Anche Pietro Mirteo compoſe undici Endecaſillabi col titolo : *Tumulus Jo. Bocatii*, che ſi leggono nel Tom. VI. *Carmin. illuſtr. Poet. Ital.* a car. 410. dell' ediz. di Firenze del 1720. in 8.

(105) *Vite* cit. pag. XVIII.

(106) *Vita* cit. pag. 81.

nel ſuo ſecolo per introdurre nella ſua patria il buon guſto della letteratura (107), e già a ſuo luogo abbiamo riferito com' egli fu il primo, che v' introduſſe lo ſtudio della Lingua Greca, alla quale pur egli ſi applicò non meno che alla Lingua Latina, Provenzale, e Franceſe (108), ma ſopra tutto alla Volgare, nella quale ultima particolarmente ſi diſtinſe, come diremo appreſſo. Si ſa per altro venir egli comunemente tacciato di poca cognizione nelle Lingue Latina (109), e Greca (110); ma la rozzezza de' ſuoi tempi in sì fatti ſtudj può ſervirgli di grande ſcuſa, non che di elogio per eſſere pur giunto a quel grado di ſapere, che dalle ſue Opere ſi conoſce. Queſto ſteſſo dir ſi vuole anche de' ſuoi Componimenti Poetici, ne' quali certamente non giunſe a quel grado a cui per avventura ſi luſingò di poter pervenire; ed è da notarſi che sì il Petrarca, che il Boccaccio vennero in gran riputazione per quelle Opere, che forſe meno eſſi penſavano che poteſſero farli ſalire in tanta fama: perciocchè il Petrarca s' immaginò di diſtinguerſi aſſai più nella Poeſia Latina, che nella Lirica Volgare; e il Boccaccio ſi diede a credere che aſſai maggior onore gli doveſſero recare i ſuoi Libri Latini e le ſue Poeſie, che le Novelle del ſuo Decamerone. E in fatti volle nel ſuo Epitaffio accennare qual foſſe il principale ſuo ſtudio con quelle parole:

. . . . *ſtudium fuit alma Poeſis*.

Eppure le ſue Novelle, comecchè al ſuo tempo, ſe crediamo al Doni (111), e a Paolo Beni (112), veniſſero poco conſiderate, ed anche dal Boccaccio medeſimo, ſecondo il Giovio (113), diſprezzate, e tenute a vile, ſono ſtate tuttavia quelle, per cui giunſe a quell' alto grido ch' è noto: laddove i ſuoi Libri

(107) Martino Hanchio, *De Roman. Rer. Scriptor.* Par. I. pag. 195; e Jonſio, *De Script. Hiſt. Philoſ.* Lib. III. Cap. XXI.

(108) Manni, Cap. XVIII.

(109) Ecco come ne parla Paolo Corteſi nel *Dialog. de hominibus doctis* a car. 8. *Iiſdem temporibus* (Petrarchæ) *fuit Johannes Boccaccius* ec. *Hujus etiam præclariſſimi ingenii curſum fatale illud malum oppreſſit; excurrit enim licenter multis cum ſalebris, ne ſine circumſcriptione ulla verborum. Totum genus inconditum eſt, & claudicans, & jejunum; multa tamen videtur conari, multa velle. Ex quo intelligi poteſt, naturale ejus quoddam bonum inquinatum eſſe praviſſima loquendi conſuetudine*. Anche Lelio Gregorio Giraldi nella ſua Epiſtola ad Ercole Duca di Ferrara premeſſa alle ſue Opere così ne parla: *Non tamen inficias ierim, Joannem Boccatium hominem fuiſſe ſtudioſiſſimum, & elegantis ingenii; ut eo ferebant tempora, ingenioſum etiam & eruditum, ſed non in Latinis, & eo minus in Græcis ii ſuis, qui in proprio idiomate, hoc eſt in Hetruſcis, patrio ſcilicet, & vernaculo ſermone, in quo ſoluta oratione omnes ante & poſt eum qui ſcripſerunt, magno poſt ſe intervallo reliquit*. De queſta ſua poca cognizione della Lingua Latina, alla quale alluder pur volle Niccolo Amenta in uno de' ſuoi *Raggnagli di Parnaſo* a car. 29; ecco la cagione Leonardo Aretino nella *Vita del Petrarca* a car. 101. dicendo che il Boccaccio *apparò Grammatica da grande, e per queſta cagione non ebbe mai la Lingua Latina in ſua balia*. Qui a propoſito della Lingua Latina del Boccaccio ſi può altresì riferire il giudizio, che in parte giuſto, e in parte mal fondato reco in generale delle Opere del noſtro autore Baldaſſarre Bonifazio negli *Elog. illuſtr. aliquot viror.* al Cap. II: *Boccaccius Hetruſcorum Cicero, Fabulator jucundus & eloquens ſermone patrio, ſed* Latini parum peritus, *Theogonia non admodum accuratus, & Mythologia non ſatis idoneus enarrator, in omnibus obſcænus, & impurus, & verſificator ineptiſſimus*. Egli è falſiſſimo che ſia in tutta le ſue Opere oſceno, e ſe gli fa pure un gran torto chiamandolo *verſificatore ineptiſſimo*, o abbia inteſo il Bonifacio con tale eſpreſſione di tacciare le ſue Poeſie Volgari, o pur le Latine. Se inteſe delle Volgari, noi vedremo appreſſo quanto diverſamente del merito di queſte abbiano parlato giudici migliori: Se poi inteſe delle Latine certamente ſia pure in ciò contrarj i giudizj di Benedetto Accolti, e del mentovato Giraldi, per tacer quelli di molti altri. L' Accolti nel ſuo Libro *De præſtant. viror. ſui avi* a car. 190 così ne ſcriva: *Neque in hac re Joannem Boccaccium prætereundum cenſeo, qui apprime eruditus, Verſu & ſoluta oratione ita in ſcribendo elegans fuit, ut ſi rem ipſam, non verbi modum conſideremus, non ſolum* Poeta bonus, *ſed etiam Orator optimus videatur*. Il Giraldi poi nel ſuo Dialogo IV. *De Poetar. Hiſt.* verſo al fine così ſi eſpreſſe: *Franciſcus Petrarca, & Jo. Boccaccius* ec. *nonnulla quoque carmine Latino ſcripſere, in quibus non multo præſtat alter alteri. In his licet, quod temporum tamen vitio adſcribendum putarim, judicii minus ſit & limæ, multum tamen Poetici ſpiritus habere videntur*.

(110) Veramente il chiariſſimo P. Giangirolamo Gradenigo nella ſua *Lettera intorno agl' Italiani che ſeppero di Greco* a car. 124. ſcrive che il Boccaccio *nelle Lettere Greche maravoglioſamente ſi avanzaſſe*, e ciò deduce da varie ſue Opere quivi allegate, il che ha pur confermato con ulteriori cagioni, e autorità nella cit. Opera pubblicata per la ſeconda volta col titolo di *Ragionamento iſtorico critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana* a car. 137. *In Breſcia per Giammaria Rizzardi* 1759. in 8. e veggiamo altresì che Benvenuto da Imola diſcepolo del Boccaccio in un paſſo che ſi riferirà appreſſo, giunſe a chiamarlo *chiariſſimo lume della Lingua Greca de' ſuoi tempi*; ma che in fatti non foſſe verſato nella cognizione della Lingua Greca, come lo fu della Lingua Volgare, l' abbiamo veduto affermato dal Giraldi nel paſſo riferito nell' annotazione antecedente, e ſi afferma dietro al Giraldi nel *Catal. Bibl. Remmanniana* a car. 953. del Tom. I. Anche Apoſtolo Zeno nel Tom. I. delle *Diſſertaz. Voſſiane* a car. 215. ſcrive che *al Boccaccio rimaſe appena della Lingua Greca una ſuperficiale tintura*.

(111) *Il Boccaccio n' ſuoi tempi*, così ſcriſſe il Doni nella *Zucca* a car. 105. volendo provare che gli uomini ſi conoſcono quando ſi ſono perduti, *gli gridavano le perſone, con dirgli, che dovrebbe attendere ad altro che a Novelle. Ultimamente nella ſua Villa di Certaldo, nè ricco, nè da' ricchi conoſciuto, ſi morì. Se foſſe vivo ora, e che il Mondo lo conoſceſſe, com' egli fu, non gli mancherebbon Caſtella in dono, non che le Ville*.

(112) Cavalcanti, Lib. I. Cap. 9.

(113) *Elog.* Cap. VI.

bri Latini giacciono ſepolti nelle Librerie, e quaſi ignoti; e le ſue Poeſie Volgari ſono altresì in poca riputazione. Vero è che alcuni antichi Scrittori vollero aſſegnargli per queſte il primo luogo dopo Dante, e il Petrarca (114); di che per altro non era contento il Boccaccio, che s' era immaginato di poter conſeguire il primo, o almeno il ſecondo (115). E quantunque anche Girolamo Claricio abbia fatto ogni sforzo per difenderle e ſoſtenerle contro a' detrattori di eſſe con un' Apologia che ſi ha alle ſtampe (116), e il Bulgarini (117) l' abbia pur voluto mettere a confronto con Dante, di cui certamente fu grande imitatore (118), ad ogni modo ſi vede, che del merito di eſſe non ha voluto reſtarne perſuaſo l' univerſale de' Letterati, e ci è ſtato per fino chi lo ha chiamato *Poeta meno che mediocre* (119), *e verſificatore inettiſſimo* (120). Non così tuttavia ne ha giudicato l' Abate Antonmaria Salvini, il quale ſcriſſe (121) che *il Boccaccio ha avuto diſgrazia, che per la riputazione che gli han data le Novelle, ſieno venute l' Opere ſue Poetiche a traſcurarſi, le quali, ſebbene non giungono a gran pezza alla ſua Proſa, pure ſcaturiſcono dal medeſimo ingegno, ed in que' tempi erano verſi eccellenti;* al qual giudizio molto ſi accoſta quello del Creſcimbeni, il quale ſcrive (122) che *il Boccaccio, tolto di mezzo il paragone del Petrarca, quanto agli altri di que' tempi, egli non è inferiore ad alcuno, maſſimamente nelle invenzioni; imperciocchè non ſi contenne nella ſola Lirica, ma tentò anche l' Epica nella* Teſeide, *e nel* Filoſtrato, *o come l' appella il Taſſo* (nel *Diſc. Poem. Eroic.* a car. 47.), Amori di Floro, e Biancafiore; *e la noſtra Lingua non più colle proſe, che coi verſi arricchì, come ſi riconoſce dal Vocabolario della Cruſca, ove continuamente anch' eſſi ſi citano. E ſe pure egli non ebbe quella piena armonia, e quella forza d' eſtro, che ſi richiede al Poeta, di ciò debbe incolparſi la continua applicazione al proſeggiare, che certamente ſcema di molto le maniere poetiche.* Ma qui torna pur in acconcio l' oſſervare, che quanto meno il Boccaccio è comparuto Poeta nelle ſue Rime, tanto più ſi è fatto ſovente conoſcere tale nelle ſue Proſe, ſiccome appunto ne hanno giudicato parecchj Scrittori (123). Per altro anche i meno affezionati alla Poeſia Volgare del Boc-

(114) Abbiamo di ciò la teſtimonianza del Petrarca medeſimo in una delle *Epiſt. Senil.* al Lib. V. num. 3. da lui ſcritta allo ſteſſo Boccaccio. In queſta Epiſtola il Petrarca dopo aver diſapprovata la riſoluzione preſa dal Boccaccio di dare alle fiamme le ſue Poeſie, dopo aver lette quelle di lui, cioè del Petrarca, volendo nel tempo ſteſſo ammonirlo della ſua pretenſione di voler eſſere il primo Poeta, o almeno il ſecondo, così ſegue: *Quod autem ſecundum, tertiumve* (locum) *pati nequis, vide ne ſuperbia vere ſit, at ego etenim, te antiſtitem tuo utinam par eſſem, ut te precedat ille noſtri eloquii dux vulgaris* (Danthes), *id ne adeo moleſte fers, ab uno vel altero, tuoque praſertim tuo, ſeu omnino a pauciſſimis te prairi? Vide ne ſuperbiae id ſit, quam ambire excellentiam primi loci. Summa enim optare, poteſt magni animi videri, ſummis proxima faſtidire, utique ſuperbi animi videtur. Audio ſenem illum Ravennatem, rerum talium non ineptum judicem, quotiens de his ſermo eſt, ſemper locum tertium tibi aſſignare ſolitum. Si is ſordet, ſique a primo obſtare tibi videor, qui non obſto, ecce volens cedo, locus tibi linquitur ſecundus. Hunc ſi reſpuis, neſcio an ferendus ſis* ec. e poco appreſſo: *nimirum enim primum eſto locum mereri poterit qui ſecundum pati poteſt; qui non poteſt autem, ipſum quoque quem reſpuit, incipiet non mereri.* Anche Benvenuto da Imola riferito dal Sanſovino nella *Vita* del Boccaccio dà a queſto il terzo luogo in una Lettera ſcritta al Petrarca, dicendo che aveva riſoluto *di eſporre gli ornatiſſimi verſi di Gio. Boccaccio, ed inſieme alcuni altri Poemi ingegnoſiſſimi del medeſimo Poeta, quantunque egli ſia di me minore in età, e mio diſcepolo.* (Vedi ſopra l' annotazione 55.). *Ma io lo fo per moſtrare a' poſteri di aver ſuſcitato i tre Principi de' Poeti de' noſtri tempi, e tre chiariſſimi lumi della Greca, della Latina, e della Lingua Volgare, Dante cioè, te medeſimo, e Gio. Boccaccio.* Nè giudizio diſſimile da' ſuddetti fu quello del Mannetti nella *Vita* del Boccaccio ſul principio, ove diſſe che il Boccaccio *ita Petrarcha in poetica ſucceſſiſſe viſus eſt, ut ipſe Danti paulo ante ſucceſſerat.*

(115) V. il paſſo riferito nell' annotazione antecedente.

(116) La detta *Apologia* ſi trova ſtampata nell' *Amoroſa viſione* del Boccaccio dell' edizione di Milano del 1521.

(117) *Riſpoſte a' Ragionamenti di Girolamo Zoppio intorno alla Commedia di Dante*, pag. 188.

(118) *Annotazioni de' Deputati* all' edizione loro del Decamerone, pagg. 39. e 40.

(119) Si vegga la breve Prefazione del Giolito in fronte all' edizioni dell' *Amoroſa Viſione* 1549. e 1558. Diomede Borgheſi nella Par. III. delle ſue *Lettere diſcorſive* a car. 75. ſcrive eſſer *comuniſſimo giudizio degl' intendenti, che il Boccaccio nel verſo e ſpezialmente in le terze Rime, ſia traſcurato, licenzioſo, impuro, e notabilmente diverſo da ſe ſteſſo, che però di tali compoſizioni altri non dee fare alcuna ſtima.* Forſe a quella poca felicità del Boccaccio nella Poeſia Volgare alluder volle Ceſare Caporali in que' verſi della Par. I. dell' *Eſequie di Mecenate* a car. 191.

Ecco che in nuova foggia di Sajone,
E con altri cappucci oſcuri e foſchi
Comparve un' altra man di Poetoni.
Che uſciti da Città, Villaggi, e Boſchi
Seguian Giovan Boccaccio sfurmatore,
Che le ricette avea da fare ai Toſchi.

(120) Baldaſſarre Bonifazio nel paſſo riferito di ſopra nell' annotazione 109.

(121) Lettera del Salvini riferita nel Vol. III. dell' *Iſtoria della Volg. Poeſia* del Creſcimbeni a car. 190.

(122) Creſcimbeni, *Stor.* cit. Vol. III. pag. 187.

(123) Così appunto ne ha, fra gli altri, giudicato il Varchi nell' *Ercolano* a car. 371. ove dopo aver detto che *il verſo non è quello che faccia principalmente il Poeta*, aggiu-

caccio farà sempre d' uopo, che confessino singolar essere in essa il merito di lui, se non per altro per esser egli stato, come comunemente si crede, il Ritrovatore dell' ottava rima (124), e de' Poemi Romanzeschi (125), o sia dell' Epica Poesia, alla quale diede principio colla sua *Teseide*, e col *Filostrato*, come che *nello stile*, per usar le parole del Crescimbeni (126), *non eccedè la mediocrità*, *anzi sovente cadde nell' umile*; ed egli è considerato altresì il Ritrovatore in nostra Lingua dell' Elegie, e degl' Inni (127). Ma questo suo merito non si può già mettere per alcun modo al paragone di quello, ch' egli si acquistò nella Prosa Volgare, per cui viene comunemente giudicato il *Padre dell' Italiana Eloquenza* (128). Un tal titolo gli viene principalmente dato pel suo Decamerone, che in materia di Lingua si considera il miglior Libro che si abbia, e ciò in guisa che il Muzio (129) è stato d' opinione, che di questo solo, e non delle altre Opere del Boccaccio si debba far caso da chi vuole perfezionarsi nella cognizione della Lingua Volgare, e del colto stile. Ne sono mancati Autori, i quali hanno affermato non trovarsi in tutti gli Scrittori Greci libro di tanta facondia, e così espressivo de' costumi, e gustevole in ogni sua parte quanto il Decamerone (130). Altri sono giunti a porre il Boccaccio al paro

aggiugne: *e il Boccaccio è talvolta più Poeta in una delle sue Novelle che in tutta la Teseide*. Anche il Castelvetro nella *Poetic.* a car. 90. dell' ediz. 1576. inchina a dichiararlo e riconoscerlo Poeta nel Decamerone, e nel Filocopo; ed il Cavaliere Leonardo Salviati, siccome riferisce il Panigarola nella Par. II del *Predicatore* all' Artic. 67; diceva che il Boccaccio non fece mai versi degni d' esser nominati versi, se non quelli che per le Prose fece, non accorgendosene. Fra quelli che stimano che il Decamerone sia Poesia si può annoverare anche Giason di Nores nella sua *Poetica*, ove da alcuna di quelle Novelle trae gli argomenti e le dimostrazioni della Tragedia, della Commedia, e del Poema eroico.

(124) Che il Boccaccio fosse il Ritrovatore dell' ottava rima, lo disse egli stesso sul principio della sua *Teseide* in que' versi:

Ma tu mio Libro primo alto cantare
Di Marte fai gli affanni sostenuti
Nel Volgar Lazio mai più non veduti.
E *perciò che tu primo col tuo legno*
Solchi quest' onde non solcate mai
Davanti a te da nessun altro ingegno ec.

Quindi da moltissimi Scrittori è stato riconosciuto per l'inventore dell' ottava rima; intorno a che tuttavia non si vuol tacere che il Crescimbeni, dopo avere anch' egli affermato lo stesso nel Vol. I. della sua *Istor. della Volg. Poesia* a car. 15. ha voluto ciò porre in dubbio nel Vol. III. a car. 148. producendo alquante ottave composte da un certo *Frate Stoppa*, il quale fioriva nel 1347.

(125) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. pagg. 65. e 339.

(126) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. I. pag. 118.

(127) L' invenzione dell' Elegie, e degl' Inni in nostra Lingua viene attribuita al Boccaccio dal Claricio nella sopraccitata *Apologia contro a' Detrattori della Poesia del Boccaccio*. Ma quanto all' Elegie veggiamo dubitarne il Sig. Gianbernardino Tafuri nella sua *Lettera intorno all' invenzioni Poetiche uscite dal Regno di Napoli* inserita nel Tom. V. della Raccolta Calogeriana, ove dopo aver detto a car. 152 dietro all' asserzione del Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor.* cit a car. 207 che alcuni autori ne hanno attribuita l' invenzione al Boccaccio, e che di tal sentimento è stato il Claricio, *per aver il Boccaccio cantate con una tal sorta di versi degli amori delle antiche Eroine*, soggiugne: *Ma una tal Opera del Boccaccio non si è mai veduta, nè v' attrova Scrittore prima e dopo del Claricio che affermi l' abbia veduta*. Ora sembra a noi che non d' altra Opera il Claricio abbia inteso di parlare che delle Terzine inserite dal Boccaccio nell' Ameto, cui il Claricio prese per Elegie Toscane, nelle quali appunto il Boccaccio favella sovente delle favolose Deità, e degli amori loro: e se così è, non veggiamo come possa pure affermarsi nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 659. che il dire essere stato il Boccaccio il Ritrovatore dell' Elegie Volgari, *non abbia altro fondamento che l' asserzione del Claricio*. Per altro non c' è ignoto che quelle Terzine del Boccaccio furono prese per Egloghe dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 275, e se tali furono, avrà almeno il Boccaccio il merito d' essere dell' Egloghe il Ritrovatore. Anche circa gl' Inni, tanto dal Crescimbeni nel Vol. cit. a car. 226; quanto dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 455. si è dubitato che il Boccaccio non ne sia stato l' Inventore, dicendo il Crescimbeni non sapere che il Boccaccio ne abbia mai composti, nè sapersi cosa essi fossero, e come e con quale stile tessuti, e che niun altro Scrittore favella di sì fatta Opera del Boccaccio. Intorno a che per giustificazione dell' asserzione del Claricio vogliamo riflettere che forse questi prese per Inni quelle Canzonette, cui il Boccaccio pose in fine di ciascuna Giornata del suo Decamerone, tanto più che afferma esso Claricio, che i detti Inni furono dal Boccaccio in lode di Venere composti.

(128) Fontanini, *Aminta difesa*, Cap. XIV. pag. 324.

(129) *Battaglia*, pag. 81.

(130) Di tale sentimento fu, tra gli altri, l' Argiropolo celebre Professore di Lingua Greca nel secolo decimoquinto, siccome ne riferiscono il Valori ne' *Termini di mezzo rilievo* a car. 14; ed il Bocchi negli *Elog.* a car. 73. ove quell' ultimo forma l' elogio del Boccaccio coll' encomiare il suo Decamerone. Anche Giammatteo Toscano ha esaltato il Boccaccio sopra ogni Autore Greco e Latino ne' seguenti versi nel Cap. VI. del suo *Peplus Italiae*, ove parla del Boccaccio:

Ast hic, cui facili levique apella
Crevit pagina, per jocum atque ludum
Omne surripuit decus vetustis
Oratoribus, alta quotquot olim
Grandi pulpita voce personabant:
Scitus, perlepidus, nitens, venustus,
Comis, apposite loca intumescens,
Qui mores hominum, animosque sensus
Expressit graphiceque, mimiceque.
Nunc quantum libet intumesce Roma,
Quantumvis quoque Graecia intumesce:
Dum vivas levis hic humique serpens
Vincat flumina vestra turbulenta.

Vero è per altro che il Toscano poco appresso dichiara meglio il suo sentimento dicendo che il Boccaccio *poterat Florentinus Cicero nuncupari si altius stylum exercuisset*. Lo veggiamo pur chiamato *Italica Tullia* dal Cavalier Marini nella sua *Galleria* tra' Ritratti a car. 212. nella seguente stanza fatta sopra di lui:

Dell' Italica Tullia il parlar saggio
(Quel mi son io) chi sia, che mi conosca?
Io fui, che rischiarai col primo raggio

La

paro di Demostene, e di Cicerone; intorno al qual confronto, quanto meno siamo disposti a secondare la maraviglia che con disprezzo di quell' Opera, ne hanno fatta Jacopo Gaddi Fiorentino (131), e Gasparo Varrera Spagnuolo (132), tanto più inclinìamo a sottoscriverci al giudizio di Benedetto Varchi, il quale non ammette una tale comparazione, perchè il Boccaccio scrisse non Orazioni, ma Novelle, nelle quali non dubita d' agguagliarlo, e forse anteporlo a Luciano, e a qualunque altro Scrittore o Greco o Latino (133). Per altro non sempre il Boccaccio nelle Novelle ha usato uno stile basso e famigliare, mentre tal volta gli è piaciuto d' innalzarsi con uno stile sublime, come nelle Novelle della Gismonda, e di Tito e di Gisippo, inserendovi concioni, cui *forti al pari di quelle di Demostene* veggiamo anche al giorno d' oggi giudicare (134).

Comunque sia, certo è che il Decamerone è Opera, alla cui finezza in materia di facondia, e di Lingua, non è ancora potuto giugnere alcuno, che che paruto sia diversamente a Paolo Beni (135), e ad alcuni altri Lettera-

La caligin dell' Arno oscura, e fosca,
Non appelli Certaldo umil villaggio,
Che spia del mio natal la patria Tosca
Poichè ne nacque un Sol così lucente,
Che proprio dar gli vuol, dove Oriente.

(131) *Siquidem*, così scrive il Gaddi nel Tom. I. *de Script. Eccles.* a car. 92. *in Opere tam famoso Decameronis parum pius aliquando videtur; non raro levis, aut obscenus; aliquando frigidus in inventione, aut furax cum fabulam non unam mutuatus sit a Luciano, vel ab alio Scriptore. Praeterea ad satietatem repetit, & inculcat, quaedam verba, ut in Nov.....* Che, perchè, acciocchè, conciossiachè. *Nescio igitur, cur Decameron opus moribus perniciosum vix ulli animae christianae utile, undique noxium in caelum feratur summis laudibus, immodice celebratum, imprudenter praelatum optimis Latinorum, Graecorumque Operibus.* Con niente maggiore stima ne parlò il Gaddi quivi anche a car. 135. maravigliandosi di quelli che mettevano il Boccaccio pel suo Decamerone al pari di Cicerone: *In gratiam*, così il Gaddi, *non tam Ciceronis quam veritatis (hanc longe praefero amicitiae, & patriae) rejectam opinionem nullo stabili fundamento innixam aliquorum asserentium: Ciceroni esse parem in uno Decamerone Boccacium. Qui enim par erit Eloquentiae Latinae patri, Oratorum Monarchae, Philosophorum liberae Romae Consuli, Scriptor Fabularum plerumque levium, non raro turpium, ut plurimum doctrina solida vacuarum?* Per altro non si vuol tacere che il Gaddi ciò non ostante riconobbe gran merito nel Boccaccio, *quod aevo minus polito*, come si espresse poco di poi a car. 94. dell' Opera citata, *multum poliverit, ac pene formarit eloquentiam Thuscae solutam*.

(132) Certamente non fu poca franchezza quella del Varrera di voler deridere gl' Italiani per la stima che hanno del Petrarca e del Boccaccio, quasi che si fondasse questa sulla qualità e gravità degli argomenti trattati da essi, che veramente non sono da considerarsi, e non sulla purità della Lingua, e sceltezza delle frasi, e delle espressioni. Ascoltiamo di grazia com' egli parla degl' Italiani nella *Praefat.* a la sua *Censura in Berosum Chaldaeum* a car. 5. e 6. *Quod si in hac vulgari lingua tales Poetas, tales Oratores habuissent, talesque Historicos, qui in aliquibus eloquentiae ornamentis, graecis & latinis authoribus praestitissent, aut saltem eos exaequassent, fortasse jam quodam modo eorum ferendus labor, & dissimulandum studium esset. Nam Fr. Petrarcha, & Jo. Boccatius, quos velut vulgaris Linguae Principes tantopere laudant & extollunt, ad quorumque institutionem se caeteri consulerunt; quidnam, quaeso, scripsere? ille quidem, si verum licet dicere, de unius obscurae mulierculae laudibus, quae non Semiramis, aut Artemisia, nec Zenobia, vel alia hujusmodi fuit, infinitos pene versus composuit, dolores, & anxietates animi sui pro amore illius Helenae deficientis, nobis literis consignatas, relinquens Christi Sacerdos. Hoc est ipsius vel Iliados vel Aeneidos doctum & excellens Poema.* Indi passa a parlar del Boccaccio nella seguente maniera: *Hic vero meras nugas; & aniles fabulas: quae nullam nec doctrinam, nec eruditionem sapiant, ad imperitam multitudinem, & meretrices potius quam doctos & sanos homines pertineant, in divino Decamerone, sic enim illi vocant, exaravit. Itaque hos vulgaris Linguae Cicerones, hos Caesares, hos Sallustios, hos Homeros, & Virgilios nobis ostentant.* Non è per altro da stupirsi che uno Spagnuolo, qual fu il Varrera, non giungendo ad intendere le finezze della nostra Lingua, e quindi il merito che in essa si acquistarono il Petrarca e il Boccaccio, si lasciasse trasportare ad iscriverne poco meno che con disprezzo. Meglio è ascoltare il giudizio del Varchi che si riferirà qui sotto.

(133) Il giudizio del Varchi nel suo Dialogo intitolato *L' Ercolano* merita d' esser qui riferito intero: Egli dunque a car. 388. e 389. ne giudica nella seguente maniera: Conte: *E prima quanto alla prosa, non avete voi Messer Giovanni Boccaccio, il quale io ho sentito preporre molte volte e a Cicerone e a Demostene?* Varchi. *Costoro se non volevano ingannare altri, erano ingannati essi o dall' affezione, o dal giudizio. Tra Cicerone, e Demostene si può ben fare comparazione, come fece giudiziosamente Quintiliano* (nell' *Instit.* Orat. Lib. X. Cap. I. in fine), *così quanto alla gravità, e spessezza delle sentenze, come quanto alla pulitezza, e leggiadria delle parole; ma tra 'l Boccaccio, e Cicerone, e Demostene no.* Conte. *Per qual cagione?* Varchi. *Se non per altro, perchè le comparazioni si debbon fare nel genere univoco, e il Boccaccio scrisse Novelle, e non Orazioni; e in questo non dubiterei d' agguagliarlo, e forse preporlo a Luciano, e a qualunque altro Scrittore o Greco, o Latino; ma ch' egli tuoni, baleni, o fulmini, egli è tanto discosto dal farlo, quanto dal doverlo fare, scrivendo nel genere ch' egli scrisse le sue opere più perfette.* Conte. *Voi siete per avventura dell' oppenione di coloro i quali tengono, che collo stile del Boccaccio non si possano scrivere materie gravi, ma solamente Novelle.* Varchi. *Dio me ne guardi.* Conte. *Guardivi da maggior caso che questo non è; conciossiacosachè Monsignor Gabbriello Cesano, e Messer Bartolommeo Cavalcanti, l' uno Toscano essendo da Pisa, e l' altro Fiorentino, ambi di chiarissimo nome, sono di cotal parere, secondochè scrive il Muzio in una sua Lettera a lor medesimi indiritta; se già non voleste piuttosto l' oppenione del Muzio solo, che d' ambidue loro, seguitare.* Della Lettera del Muzio qui nominata nell' *Ercolano* si farà da noi menzione più sotto nell' annotazione 136.

(134) Si veggano le annotazioni fatte al detto *Ercolano* del Varchi a car. 389. Anche il Discorso che fa l' Ab. Antonmaria Salvini fra' suoi *Discorsi Accademici* nel Tom. II. num. XXII. sulla quistione *chi meglio esprimesse gli affetti di amore o il Petrarca, o il Boccaccio*, molto giova a farci apprendere le bellezze delle prose di questo, come che per altro il Salvini dopo lungo esame nulla abbia voluto quivi decidere. A noi pare che per poterne formare un giusto paragone converrebbe che amendue avessero scritto in versi o amendue in prosa.

(135) Il Beni non ebbe molta stima del Boccaccio, e di altri antichi Autori, come si vede dalla sua *Anticrusca*

dal

ti (136). E ben anche la quantità degli Scrittori che vi hanno affaticato sopra o coll' illustrarlo (137), o col tradurlo in varie Lingue, come si dirà a' suoi luoghi, fa prova dell' applauso che ha sempre conseguito. Oltre di che veggiamo affermare il Giovio (138), che il Boccaccio *fu il primo, e sarà l' ultimo che perfettamente scriva in quella maniera*.

Ma quanto in materia di Lingua ha conseguito di credito il Boccaccio pel suo Decamerone, tanto gli scemano di pregio, in materia di buon costume, le disonestà, che vi s' incontrano in molti luoghi, e i liberi sentimenti con cui prese ad ischernire le cose, e le persone sacre; il perchè alcuni sono giunti a dichiararlo un *empio* (139), altri n' hanno dedotto ch' egli fosse di poca religione, o sia un Ateista (140); e quindi altri l' hanno rappresentato come cacciato all' inferno (141): e veramente un sinistro concetto di lui in materia di religione formar converrebbe, qualora a tutto ciò, che in quello scrisse, fossero stati conformi i suoi interni sentimenti. Ma che questi realmente tali non fossero, e ch' egli per ischerzo così poeticamente fingesse e rappresentasse, onde maggiormente allettare i suoi lettori secondo il genio, e la prava costumanza di que' tempi, si può agevolmente dedurre da molte ragioni, cioè dal suo Testamento, da alcuni suoi libri (142), da varj altri riscontri addotti dal Sig. Manni

dal *Cavalcanti* o sia *Difesa dell' Anticrusca*, e da altri suoi Trattati in difesa dell' Anticrusca, de' quali si è da noi parlato abbastanza nell' Articolo del Beni.

(136) Sembra che quasi in ogni tempo lo stile del Boccaccio abbia pure incontrati oppositori anche a fronte dell' applauso universale. Sin dal 1400. Cino di Francesco Rinuccini compose un' Invettiva contra certi Calunniatori sì di lui che di Dante e del Petrarca, il volgarizzamento della quale era a car. 6. del Cod. 118. della Libreria Gaddi, la quale ora per sempre avvertiremo essere al presente passata, parte in quella di San Lorenzo, parte nella Magliabechiana, e parte nell' Uffizio delle Riformagioni di Firenze. Nel Secolo XVI Gabbriello Cesano, e Bartolommeo Cavalcanti chiari Letterati furono d' opinione, che allo stile del Boccaccio dovesse essere preferito quello del Macchiavelli. Si apprende ciò da una lunga lettera di Girolamo Muzio a quelli indirizzata, nella quale prese assai bene a confutarli. Questa lettera si trova inserita nel Lib. III. delle *Lettere del Muzio* a car. 135. e segg. e sul principio delle sue *Battaglie*. Il Bembo nelle sue *Prose* a car. 93. dell' edizione *di Firenze* 1549. lo dice mancante di giudizio nel Decamerone non meno che nelle altre Opere sue. Anche il Tassoni riferito dal Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles* a car. 95. trovo molte espressioni affettate nell' Opere del Boccaccio, e per questa parte lo giudicò inferiore non pure a Monsignor Giovanni della Casa, ma eziandio a Monsig. Borghini; e ben si vede anche dalla Prefazione di Lodovico Arrivabene premessa al suo Romanzo intitolato *Il Magno Vitei*, che molti sulla fine del Secolo XVI. deridevano lo stile del Boccaccio, cui difende quivi il medesimo Arrivabene; e molti pure fin al giorno d'oggi vi riconoscono troppo studio, e una grande affettazione; Ma è da sapersi che le parole oggi non buone, e certe espressioni e frasi, che ora sembrano di troppo studiate, tali forse non erano, o non parvero al tempo del Boccaccio, che all' uso, e al piacere de' suoi tempi addattar si doveva.

(137) Nel riferire a suo luogo il Catalogo delle edizioni del Decamerone si farà pur quivi di mano in mano ricordanza delle fatiche, che intorno ad esso o per illustrarlo; o per renderlo più corretto fecero Niccolò Delfino, Antonio Brucioli, Lodovico Dolce, Francesco Sansovino, Girolamo Ruscelli, Lucantonio Ridolfi, Francesco Alunno, Vincenzio Borghini, il Cavalier Lionardo Salviati, Luigi Groto Cieco d' Adria, Paolo Rolli, il Buonamici, e il P. Alessandro Maria Bandiera, ed altri che quivi si nomineranno. Oltre poi alle fatiche di essi, abbiamo moltissimi altri Libri intorno al Decamerone. Tali sono i seguenti:

Le tre Fontane di Niccolò Liburnio sopra la Grammatica, ed eloquenza di Dante, Petrarca, e Boccaccio. In Venezia appresso Gregorio de' Gregorj 1526. in 4; e ivi *per le Sessa* 1534. in 8

Lettere sopra le dieci Giornate del Decamerone di Gio. Boccaccio, di Francesco Sansovino. In Venezia per Girolamo Scotto 1542. e 1543. in 8.

Le Definizioni del Boccaccio fatte in rime da Jacopo di Menocci da Siena, in 4.

Ragionamento avuto in Lione da Claudio Erberè, e da Alessandro degli Uberti sopra la Dichiarazione d' alcuni luoghi di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio. In Lione per Guglielmo Rovillio 1560. in 4.

Concetti, o forme di Cicerone, del Boccaccio, e del Bembo. In Venezia per Lodovico Avanzi 1560. in 8.

Mostra di tutti i Verbi, e de' loro particip) e gerundj adoperati nel Decamerone del Boccaccio, fatica del Cavalier Girolamo Ubaldini Malavolti. In Siena presso al Bonetti 1650. in 4.

Vocabolario Toscano ricavato dal Decamerone, o dal Laberinto d' amore di M. Giovanni Boccaccio. Questo si conserva a penna fra i Codici della Libreria Gaddi in Firenze al Cod. 321. in fogl.

Contes facetieux tirez de Bocace, & fables moralisées en prose, & en vers par D. F. A Paris 1670. in 8.

Lettere del chiarissimo Sig. Dottor Gio. Lami per l'*illustrazione della Novella VII. della Giorn. III. e d' alcune altre Novelle del Decamerone di Gio. Boccaccio*. Queste Lettere che sono quattro si leggono inserite nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. a' num. 14. 15. 17. 18. 34. 35. 36. 37. e del 1755. a' num. 3. 9. 11. 13. e 16.

(138) *Elog.* Cap. VI.

(139) Baldassarre Bonifazio, *Elog. Illustr. aliquot viror.* Cap. II. Se ne vegga il passo riferito di sopra nell' annotazione 109.

(140) Così ne parla fra gli altri, l' Autor della *Naudeana* a car. 83: *Pour la Religion je crois, qu' il n' en avoit pas, & qu' il étoit parfait athée, ce que pourroit se prouver par quelques Chapitres de son Decameron principalement par celui dans le quel il est parlé d' un diamant, qu' un pere de famille laissa a ses trois filles*. Si veggano anche il Beyero, *De Libris rarior.* pag. 62; e quegli Scrittori che sul fondamento dell' empietà contenute nel Decamerone ne hanno tratto motivo di riconoscere il Boccaccio per autore del Libro *De tribus impostoribus*; della quale sacrilega Opera, se pur e' è stata giammai, si parlerà appresso nel Catalogo delle Opere del Boccaccio, fra quelle senza fondamento ad esso attribuite al num. XXXVIII.

(141) Così ha voluto fingere l' autore della *Pietra del paragone amoroso, ovvero dell' amor platonico del Petrarca. In Este presso Stefano Orlandini* 1740. in 8.

(142) Cioè dall' undecima, e decimaquinta delle sue Eglo-

Manni (143), e da Apostolo Zeno (144): il che essendo, converrà dire che alquanto meglio ne abbia giudicato Lodovico Nogarola (145) col tacciare il Boccaccio, non già di poca religione, bensì di poca prudenza. Ma con quanto più di ragione si vuole difendere il Boccaccio dalla taccia di poca fede, o sia di poca religione, con tanto più di fondamento si sono alcuni maravigliati che il Boccaccio sia stato meno scrupoloso a violare le regole della purità de' costumi, cui abbiamo ricevute da Dio, che a violare quelle della purità della Lingua, le quali non sono nate che dal capriccio o sia dalla volontà degli uomini (146). Per la qual cosa si conviene universalmente fra' virtuosi, che la lezione delle sue Novelle, comecchè tanto giovevole per la cognizione della nostra Lingua, sia tuttavia da fuggire come pregiudiziale all' innocenza de' costumi; e che sia stata perciò giustamente vietata dalla Chiesa, quando non sieno quelle da ogni indecenza, ed oscenità ripurgate. Veramente il Petrarca trovò qualche difesa o scusa pel Boccaccio sulla sua età, in cui le compose, e sulla qualità dell' argomento, e di quelli ch' eran per leggere sì fatto lavoro (147); e appunto anche il Boccaccio medesimo far volle a se stesso una simile difesa (148): ma non è ciò giovato a trattenere il zelo di alcuni, perchè non si scatenassero contra detto Decamerone (149), e contra tante belle ed accurate ristampe di esso uscite massimamente in un tempo che pochissima cura si aveva dell' edizioni delle Opere de' Santi Padri (150). Men male è tuttavia che a fronte di tante reiterate impressioni, sieno divenute per lo più rare tutte quelle che ne contengono il testo intero, vale a dire anche lo scandaloso, forse perchè in ogni tempo si sono trovati zelanti soggetti, che quanto lavorarono i torchj per moltiplicarne gli esemplari alla luce del Mondo, tanto essi furono solleciti per iscemarne il numero colla luce del fuoco. Ma egli è ormai tempo di passare a riferire il Catalogo delle sue Opere,

SUE

Egloghe; dal Proemio, e dal Cap. IX. del Lib. XV. della sua *Genealogia Deorum*, nel qual ultimo luogo fece una lunga professione di fede, e da moltissimi altri passi, che si riscontrano ne' suoi Libri.

(143) *Vita del Boccaccio*, Cap. XVI.

(144) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pagg. 162. 163. e segg. Si vegga anche la lettera premessa all' edizione del *Decamerone* fatta da' Deputati nel 1573.

(145) *Epistola de Italis qui Græce scripserant*, pag. 230.

(146) V. la Prefazione alla Grammatica de' Signori di Portoreale a car. 5. e 16.

(147) Petrarca, *Epist. Senil.* Lib. V. num. 3.

(148) Proemio della Giorn. IV. del *Decamerone*.

(149) Si ascolti, fra gli altri, Bonifazio Vannozzi in una delle sue *Lettere Miscell.* a car. 580. del Vol. I. ove dopo aver disapprovato che tanti autori si perdano in comporre Libri vani, ed infruttuosi, così segue: *Queste Poesie, questi Trattati amorosi, e questi Discorsi tanto lascivi hanno aperto di gran finestre all' Idolatria, ed all' Eresie, ed a' pessimi costumi, ed a corruttissime, e licenziosissime usanze tra di noi Cattolici. Al fuoco al fuoco sì fatti volumi, spengasi il seme una volta di così maligna zizania. Chi potesse contare quanto puttane ha fatto il Decameron del Boccaccio, rimarrebbe stupido, e senza senso. Che cosa dicano di lui due Fiorentini savj, e letterati amendue, leggasi in due Lettere, una di Francesco Petrarca tra le latine, e una di Bartolommeo Cavalcanti tra le volgari, e intenderallo. Ma che occorre cercar più oltre di quello, che n' abbia giudicato la Santa Inquisizione dannandolo? Non si può negare, che l' Opera del Decamerone non sia stata di notabil giovamento alla Lingua Tosca, della quale egli è veramente Maestro; ma per conto delle materie, e delle cose narrate da esse, in quel suo Novellare, non si può dire, quanto, e quale sia stato, e persevere tuttavia il danno che se ne sente.* Passa poscia il Vannozzi a narrare, come il Boccaccio avendo tratta una delle sue Novelle da un altro Libro di Novelle volle *peggiorarla, e scandalosamente alterarla* ec. *attribuendo a persone sacre il Boccaccio quella colpa, che dal suo anteriore fu ascritta a persone profane, e dove quegli fa di cattive diventar buone le sue, il Boccaccio fa di buone diventar cattive le nostre*. Potrebbero qui aver luogo di nuovo i passi del Bonifazio, e del Gaddi riferiti di sopra nelle annotazioni 109. e 131. e quelli di moltissimi altri Scrittori, come di Matteo Palmieri nel Proemio della *Vita Civile*; del P. Bartoli nel *Torto e diritto del non si può*; del Fontanini nell' *Eloq. Ital*; del Muratori nella *Perfetta Poesia*, che tutti inveirono contro le disonestà contenute nel suo *Decamerone*. Il Quenstedt, *De patriis viror. illustr.* a car. 313. allarga la mano, scrivendo che il Boccaccio *plurimos edidit Libros jocis & vanitatibus plenos, quos recenset Gesnerus in Bibliotheca*, affermando per altro dietro al Tritemio che fu il Boccaccio un uomo *in sæcularibus literis omnium sui temporis facile, doctissimus, Poeta, Philosophus, & Astronomus celeberrimus*.

(150) Bellissimo, siccome pieno di zelo, è al parer nostro lo sfogo che ne fece Monsig. Sabba Castiglione Cavaliere Gerosolimitano ne' suoi *Ricordi* ovvero *Ammaestramenti* al num. 113. pag. 168. ove dopo aver deplorata la sorte di tanti scritti de' Santi Padri, e Dottori stampati malamente al suo tempo *in lettere cieche, sozze, bratte, disgraziate* così soggiugne: *vedonsi Ser Morgante, Ser Orlando, Ser Rinaldo, Messer Decamerone; Donna Fiammetta, & altre simili Opere*, vanitas vanitatum, & omnia vanitas, *vane, infruttuose, totalmente inutili, essere stampate con ogni diligenza, con ogni solennità & pazienza, con caratteri elegantissimi, in carta delicatissima, come fosse la legge scritta dal dito di Dio, la qual fu data al gran Mosè in sul Monte Sinai.* E più sotto a car. 168. t. segue: *Ma l' altre vivande virtuose, di maggior sostanza, di maggior nutrimento & vigore di questi, giacciono ributtate, & disprezzate per li cantoni come biscotto Siciliano, muffo, verminoso, & coperto di tele di ragni; & così Orlando, Rinaldo, & Messer Decamerone, & Monna Fiammetta, & altri simili di continuo vestono di bisso, & porpora preciosa come Re; & li poveri Santi, organi e trombe dello Spirito Santo, vanno coperti di vile, ruvido, & aspro bisello, come Frate Scappuccini.*

SUE OPERE LATINE.

I. *De Genealogia Deorum Libri XV. De Montium, Sylvarum, Lacuum, Fluviorum, Stagnorum, & Marium nominibus Liber* (151). Queste, come si vede dal titolo, sono due Opere diverse, le quali qui si registrano insieme, perchè anche nelle stampe fattene sogliono trovarsi unite. Una delle più antiche edizioni si vede fatta in foglio senz'alcuna nota d'anno, di luogo, e di Stampatore. Se ne hanno pure le seguenti:

1472. *Venetiis apud Vindelinum de Spira Nicolao Throno Duce feliciter imperante* 1472. in fogl. In principio di questa edizione si trova una Prefazione o sia Lettera di Domenico d'Arezzo nella quale scrive d'aver fatto a quest'Opera l'Indice ad istanza di Coluccio Pierio Salutati Cancelliere della Repubblica di Firenze; ed in fine si trova appunto il detto Indice o sia Tavola de' nomi proprj e delle cose notabili dal mentovato Domenico composta.

1473. *Venetiis apud Vindelinum de Spira, idibus Januariis* 1473. in fogl.

1481. *Regii per Albertum Mazali, pridie nonis Octobris*, 1481. in fogl. colla detta Prefazione e Tavola di Domenico d'Arezzo.

1481. *Regii per Laurentium & Barthol. Bottoni* 1481. in fogl.

1483. *Regii per Laurentium & Barthol. Bossoni* 1483. in fogl.

1487. *Vicentiæ per Sim. de Gab.* 1487. in fogl.

1494. *Venetiis per Bonetum Locatellum* 1494. in fogl.

1497. *Venetiis per Manfred. de Strev.* 1497. in fogl.

1511. 1514.) *Venetiis per Augustinum de' Zannis de Portesio* 1511. in fogl.

1511. *Parisiis expens. Dionysii Roce* ec. 1511. in fogl.

1530. *Basileæ* 1530. in fogl.

1532. 1534. 1552. } *Cum annotazionibus Jacobi Mycilli. Basileæ apud Jo. Hervagium* 1532. 1534. e 1552. in fogl. Si vuole che l'ediz. di Basilea del 1532. sia la migliore dell'altre per essersi corretti molti errori corsi nelle antecedenti, e per essersi supplito a ciò che il Boccaccio vi aveva omesso (152).

Abbiamo inoltre della *Genealogia degli Dei* una traduzione in Lingua Volgare fatta da Giuseppe Betussi, e riveduta da Gregorio Valentini, la quale, colla Vita del Boccaccio del Betussi scritta, è stata per ben tredici volte ristampata in Venezia sempre in 4. cioè - *per Comin da Trino* 1547. 1553. e 1554. - *per Francesco Marcolini* 1556. - *appresso Francesco Lorenzini da Torino* 1564. - *per Giacomo Sansovino* 1569. 1581. 1585. - *per Marcantonio Zaltieri* 1588. - *per Lucio Spinola* 1606. - e *per il Valentini* 1617. 1627. e 1644. col Rimario e Sillabario di Udeno Nisieli.

Anche dell'altra Opera de' *Monti, Selve, Laghi* ec. si ha una traduzione in lingua nostra fatta da Niccolò Liburnio che fu impressa in 4. senz'alcuna nota di stampa, e poi *in Firenze per i Giunti* 1598. in 8.

In Lingua Francese ancora abbiamo due traduzioni della *Genealogia degli Dei*. Ecco il titolo della prima: *Boccace de la Genealogie des Dieux, contenant la fausse credence des Gentils & Infedeles, qui par leurs erreurs & mal fondées superstitions croyoient pluralité des Dieux, translaté de Latin en François. A Paris chez Verard* 1498. in fogl. e poscia ivi *chez Philippe le Noir* 1531. in fogl. L'altra traduzione fu fatta da Claudio Wittard e uscì *a Paris chez Nicole Eve* 1578. in 8.

Il Boccaccio compose quest'Opera della *Genealogia degli Dei*, verso il fine della sua Vita (153), ad istanza di Ugo Re di Gerusalemme, e di Cipro a cui eziandio

(151) Il Conte Fontana nella Par. VI. della *Biblioth. Legalis* alla col. 33. registra il Boccaccio fra quegli Autori che hanno scritte materie Legali col dire che in quest' Opera *multa optime ad rem nostram habentur*. Noi non ve le abbiamo trovate; e se pur vuol dirsi che molte cose abbiano relazione alle materie Legali, agevolmente poteva il Fontana accrescere con moltissimi altri libri la sua *Biblioth. Legal.*

(152) Niceron, *Memoires* ec. Tom. XXXIII. p. 35.

(153) Veramente il Sig. Manni nel Cap. XXII. conghiet-

dio dedicolla. Fu tenuta in grandissima stima al suo tempo e nel secolo posteriore, come si vede dagli Elogj fattine da varj Scrittori (154), e dalle frequenti ristampe allora seguite, come altresì dai molti antichi esemplari che se ne trovano a penna (155); e tale giustamente doveva essere il giudizio di que' tempi ne' quali scarsissime e confuse erano le notizie intorno alla Mitologia; ma poi scemò assai di pregio per essersi ne' tempi posteriori date fuori Opere intorno a quell' argomento di più fina critica, e di maggior erudizione ripiene; quindi ora a que' tempi ed ora a' posteriori si debbono riferire i varj e diversi giudizj che di essa hanno lasciati gli Scrittori (156). Quindi assai bene al parer nostro ne ha giudicato Lodovico Vives dicendo (157) che *Deorum Genealogias in corpus unum redegit felicius quam illo erat sæculo sperandum*. Lo stesso dir si debbe dell' altra Opera *De' Monti e delle Selve* ec. della quale pur si trovano molti esemplari manoscritti (158). Per altro egli è stato tacciato d' avere citati varj Scrittori i quali si dubita che non ci sieno mai stati, perciocchè più non si trovano, nè se ne ha altronde notizia (159); ma egli, che previde quest' accusa, assai bene se ne difese, rifondendone la colpa sull' ignoranza degli accusatori (160). E' stato altresì accusato d' avere in esse Opere trascritti di pianta alcuni Autori senza citarli (161), e ciò particolarmente si vuol dire di Paolo

ghiettara che la componesse verso il 1350. ma a noi pare che la componesse alquanto di poi cioè molto vecchio o sia dopo la mutazione della sua vita, avvenuta nel 1361. perciocchè in essa Opera nel Cap. VI. del Lib. XV. narra ch' essendosi egli già dato allo studio della sacra lettera, e parendogli che non convenisse ad uomo vecchio qual egli era il principiare allora sì fatto studio, lo abbandonò. Ne abbiamo riferito il passo di sopra nell' annotazione 89.

(154) Filippo Villani nelle *Vite d' Uom. illustri Fiorent.* a car. XIV. parlando di detta Opera la chiama *Opera certamente dilettevole e utile, e molto necessaria a chi vuole i velami de' Poeti conoscere; e senza la quale difficile sarebbe intendere i Poeti, e la loro disciplina studiare; perocchè tutti i misterj de' Poeti, e gli allegorici sensi, i quali a finzione di storia, e favolosa composizione occultano, con mirabile nerbo d' ingegno in pubblico, e quasi alle mani di ciascuno ridusse.* Al giudizio qui dato dal Villani è uniforme quello che ne fa Coluccio Salutati in una sua Operetta sopra l' Ercole di Seneca, che ms. esista in Firenze nella Libreria Guadagni, ove così scrive: *Legant admirabile Opus divini illius viri, & compatriotæ mei Joannis Boccatii de Genealogia Deorum, qui omnium Antiquorum super hac materia traditiones mirabiliter superavit*; e nell' Epistola VI. della Par. II. delle Lettere del medesimo Coluccio, così quasi si esprime intorno al Boccaccio allora defunto: *Quis integumenta poetica, in quibus latere solent aut secreta naturæ, aut moralium abdita documenta, aut historiarum veritas incorrupta de cætero nobis evolvet? Hoc tam affatim, tamque emendatissime absolvit in libro de Genealogia Deorum, quem multo labore, & stylo prorsus divino composuit, ut omnes etiam priscos vires hujus rei indagine superarit.* Anche il Minnerii scrive a car. 81. che il libro *De Geneal. Deorum* inter omnia Opera sua *consensu omnium principatum tenet*. E' lodata anche dal Zeillero nella Par. II. degli *Histor. & Chronol. celebres* a car. 17. e dallo Stollio nell' *Introductio in Histor. Liter.* al Cap. V. § 20. ove per altro quasi dicendo che *est hoc in Boccatii Operibus acceptissimum & gratissimum eruditis* è da credersi che abbia inteso di accennare le altre Opere *Latine* del Boccaccio, ben sapendosi che la sua Opera più stimata e meglio accolta dai Letterati è stata il *Decamerone*. V. anche il *Catal. Biblioth. Reimmanniana* nel Tom. I. a car. 952.

(155) Esemplari a penna di detta Opera si hanno in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 29. e 30. e nella Riccardiana al Banco M. I. num. 30. in fogl. nella Libreria del Monistero di S. Bartolommeo di Fiesole, e in quella de' Padri Minori di Cesena. Altri esistevano nella Libreria Capponi in Roma al Cod. 35. uno nella Libreria Saibante in Verona, scritto del 1457. in 4. ed un altro in Firenze nella Libreria Gaddi segnato del num. 19. nel Cod. 709. in fogl. Uno era in Venezia presso Federigo Ceruti Veronese al tempo del Tomasini che ne fa menzione nella sua *Biblioth. Venet.* ms. a car. 98. e finalmente un Compendio di detta *Genealogia* composto da Domizio Calderino esiste in Firenze nella Laurenziana nel Banco LII. num. 7. e nel Banco LIII. num. 34.

(156) Paolo Giovio in fatti parlandone ne' suoi Elogj al num. VI. scrive che *obsolescunt enim & ægre quidem vitæ spatium retinent libri de Geneal. Deorum .... & de Fontibus, accurate potius quam feliciter elaborati*; e Baldassarre Bonifacio negli *Elog. illustr. aliquot Viror.* al Cap. II. chiama il Boccaccio *Theogoniæ non admodum accuratus, & Mythologiæ non satis idoneus enarrator* ec.

(157) *De tradend. Disciplin.*

(158) Molti sono uniti ai Codici della Genealogia degli Dei poc' anzi riferiti. Alcuni altri se ne trovano a parte. Uno è in Firenze nella Libreria Guadagni al num. 32. ed un altro nella Gaddiana al num. 687. Uno in Roma nella Vaticana al num. 1872. fra i Codici della Regina di Svezia; un altro quivi fra i Codici di Alessandro Petavio al num. 470; uno in Venezia nella Libreria di S. Marco fra i Codd. Latini num. 474. in fogl. e questo è scritto nel secolo del Boccaccio; un altro nell' Ambrosiana di Milano segnato D. 41. in fogl. uno in Padova nella Libreria di S. Giustina al Banco XX. e due in Inghilterra nel Collegio nuovo d' Oxford ai num. 1226. e 1227. Nella Riccardiana di Firenze al Banco M. I. n. XXX. in fogl. si trova ms. la *Tabula Genealog. Deorum* del Boccaccio di Domenico d' Arezzo.

(159) Banier, *la Mythologie & les fables*; e Apostolo Zeno, *Dissert. Vossiane*, Tom. I pag. 13.

(160) *Dicent igitur hi*, così il Boccaccio si difese nel Lib. XV. di detta Opera al Cap. VI. *me inauditos a se inducere auctores, quasi quia eorum nomina non audiverint: non illis integra præstanda sit fides: insipientis equidem est credere: nil præter quod viderit fide dignum, quasi lectis fidem legendo injunxerit ipse. Fateor me auctorum plurimum, quorum forsan nomina nonnullis modernorum peregrina sunt, dicta & fabulas recitasse: eo quod, ut jam dictum est, antiquitate videantur approbata: & hos omnes, aut vidi, aut legi, aut a recentioribus allegatos comperi: quos si hi queruli non viderunt, aut eorum non audivere nomina; non auctorum, sed desidia eorum crimen est: & ideo sibi imputare, non de me conqueri debent. Non enim possunt volumina e Bibliothecis in manus evolare torpentium: nec qui viderunt debent nomina visorum huiusmodi deferre. Legant, perscrutentur, & invenient quod non norunt; & peregrini efficientur domestici, & comperient eos sic auctoritate valere, uti arbitrantur valeant quos legerunt.*

(161) Gli autori che vi si dicono dal Boccaccio trascritti sono Vibio Sequestro, e Fulgenzio. Si veggano il Fabri

lo Perugino Bibliotecario del Re Roberto, che compose un'Opera simile sopra le antiche Deità, la quale si vuole essere stata copiata dal Boccaccio (162); ma la confessione fatta dal Boccaccio stesso d' avere tratte da questa molte notizie (163), lo copre pure o in tutto o in gran parte da una tale accusa.

II. *De casibus virorum & fœminarum illustrium Libri IX. Parisiis apud Jo. Thierri de Beauvais* in fogl. e poi *Augustæ Vindelicorum* 1544. in fogl. Convien credere che queste edizioni sieno assai rare, o poco note, percioechè l' Allervordio (164) ha giudicata inedita quest' Opera, aggiugnendo, per testimonianza di Gio. Enrico Ottingero (165), essere stato un esemplare a penna stimato cento scudi; eppure molti Codici manoscritti se ne hanno nelle Librerie (166); diverse Traduzioni altresì se ne sono fatte. In Volgare fu tradotta da Giuseppe Betussi, il cui volgarizzamento fu impresso *in Venezia per Andrea Arrivabene* 1545. in 8. e poi *in Venezia per Pietro e Gio. Maria Fratelli Nicolini da Sabbio* 1551. in 8. e di nuovo *con una giunta fatta per M. Francesco Serdonati* (ch' è divisa in due libri). *In Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 8.

Alcune traduzioni pur se ne hanno in Lingua Francese. Una senza nome del Traduttore fu impressa in carattere Gotico *a Bruges chez Colard Mansion* 1476. in fogl. Un' altra fu fatta da Lorenzo dal Premier-Fait, e stampata in carattere Gotico con queste parole in fine: *Fut compilée cette translation le* 15. *auril* 1409. *& imprimée à Paris de par Jehan du Prè en l' an* 1483. *le* 26. *jour de Feurier* in 4. Altre edizioni se ne hanno fatte *a Lyon chez Mathias Huss & Jean Schabeler* 1483. in fogl. ed *a Paris chez Michel le Noir* 1515. in fogl. (167). Un' altra traduzione in Francese fatta da Claudio Witard fu impressa con questo titolo: *Traitè des Mésauentures des Personages signalès traduit du Latin de Jean Boccace* ec. *Paris chez Nicole Eve* 1578. in 8. Altri pure la tradussero in Francese, le cui fatiche si conservano a penna in Parigi nella Libreria Regia al Cod. 315. in foglio, e nella Coisliniana Sangermanense ai Codici 733. e 734. Giorgio Castellano poi vi fece un Supplemento che si ha nel libro intitolato: *Le Temple de Jean Boccace de la Ruine d' aulcuns Nobles Malheureux fait par George son imitateur. Paris* (con alcune altre Opere) *chez Galliot du Pré* 1517. in fogl.

Anche le altre Lingue, Inglese, Spagnuola, e Tedesca ne hanno le loro traduzioni. Quella in Lingua Inglese sta impressa col seg. titolo: *The falle of princis and princessis translated by John Ludgate. Lond. by Pynson* 1494. in fogl. e 1527.

bri nelle Decad. num. 95; il Vossio, *De Philologia* al Cap. XI num. 11; e il Bayle nell' articolo del Boccaccio all' annotaz. K; ma quantunque il Cozzando per ciò gli dia luogo nel suo libro *De Plagiariis* a car. 110; non però si vede registrato fra gli Scrittori Plagiarii nè dal Tomasi, nè dal Placcio.

(162) Vossio, *De Histor. Latin.* pag. 516. e Bayle, loc. cit.

(163) Si ascolti dunque il Boccaccio com' egli parli di Paolo Perugino nel Lib. XV. della *Geneal. Deor.* al Cap. VI. *Æque modo & Paulum Perusinum gravissimum virum cæteris immisceo, qui & ætate provectus, & multarum rerum notitia doctus fuit: diu magister & custos Bibliothecæ Roberti Hierusalem, & Siciliæ Regis inclyti. Et si usquam curiosissimus fuit homo in perquirendis jussu etiam sui Principis peregrinis undecumque Libris, Historiis, & poeticis Operibus, iste fuit. Et ob id singulari amicitia Barlaæ junctus, quæ a Latinis haberi non poterant, eo medio innumera exhausit a Græcis. Hic ingentem scripsit Librum, quem collectionum titulaverat; in quo inter cætera quæ multa erant, & ad varia spectantia, quidquid de Diis Gentilium non solum apud Latinos, sed etiam apud Græcos inveniri potest adjutorio Barlaæ arbitror collegisse. Nec dixisse verebor ego Juvenculus adhuc longe antequam in in hoc opus animum meum traheret ex illo multa avidus potius quam intelligens sumpsi; & potissime ea quæ sub nomine Theodontis apposita sunt. Quem Librum maximo hujus Operis incommodo Biella impudica conjugis crimine eo defuncto cum pluribus aliis ex libris ejusdem deperditum comperi. Puto igitur eo tempore, quo mihi primo cognitus est, neminem illi in talibus æquiparandum fuisse.*

(164) *Spicileg. de Histor. Latin.* pag. 737.

(165) *Biblioth.* pag. 107. V. anche le *Amœnit.* dello Schelornio nel Tom. V. a car. 193.

(166) I Codici mss di detta Opera ch' esistono in Italia, a noi noti, sono: in Roma, nella Vaticana al num. 1873. fra i Codici della Regina di Svezia, e nell' archivio della Basilica di S. Pietro; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 29. e al Banco LXVI. num. 10. e nella Magliabechiana; in Torino nella Libreria Regia fra i Codd. Latini num. CDXC. K. III. 22, in Milano nell' Ambrosiana num. 254. in 4; in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara al Banco XIV; e in Cesena nella Libreria di que' Padri Minori. Diversi pur se ne trovano nelle Librerie Oltramontane. Uno esiste in quella di Leiden segnato del num. 31. Altri sono in Parigi nella Libreria Regia, nella Colbertina, e in quella dell' Abbazia di S. Vittore; uno nella Libreria della Cattedrale di Metz nel Cod. 207; due altri in Oxfort, cioè uno nella Libreria del Collegio Nuovo al Cod. III. e l' altro in quella del Collegio di S. Maddalena segnato del num. 60; ed uno sta in quella di Licoln al num. 79.

(167) Due testi a penna di detta traduzione in Francese fatta da Premier-Fait si conservano nella Libreria Regia di Parigi fra i Codici Colbertini ai numeri 256. e 532.

1527. in fogl. La traduzione in Lingua Spagnuola è intitolata : *Cayda de los Principes de Juan Boccacio traducida de Latin en Romanze por Don Pedro Lopez de Ayala , y Don Juan Alonso de Zamora . Sevil. por Ungut , y Ladisl.* 1495. in fogl. e poi *en Toledo* 1511. in fogl. e poi di nuovo *en Alcalà d' Henares* 1551. come vi si legge in principio, ma nel fine si trova segnato l' anno 1552. Girolamo Ziegler fu quegli che la tradusse in Lingua Tedesca , e questa traduzione fu stampara con figure di legno assai goffe *in Augsbourg* nel 1545. in fogl.

III. *De claris Mulieribus Opus*. Di quest' Opera si ha un' antica edizione in caratteri Gotici in foglio senz' alcuna nota di luogo , d' anno , e di Stampatore. Fu impressa altresì - *Ulmæ per Jo. Zeiner de Reutlingen* 1473. in fogl. - indi *Lovanii apud Heirstrate* 1484. 1487. e 1488. in fogl. e poscia *Bernæ per Mathiam Apiarium* 1539. in fogl. Ebbe il merito di quest' ultima edizione Gio. Telero Abusiaco Maestro di scuola in Berna fra gli Svizzeri , il quale in fronte a ciascun capitolo vi pose l' argomento in versi. Anche di quest' Opera , della quale si hanno varj Codici a penna (168) , furono fatte diverse traduzioni in varie Lingue. Almeno quattro ne abbiamo in nostra Lingua Volgare , delle quali se ne trovano due alle stampe , e due inedite. La prima delle stampate fu fatta da Vincenzio Bagli Fiorentino , e impressa *in Venezia per Maistro Zuanne da Trino chiamato Tacuino* 1506. in 4. L' altra fu lavoro di Giuseppe Betussi , che vi fece una *Giunta d' altre Donne famose* , e fu stampata colla vita del Boccaccio composta da esso Betussi *in Venezia per Pietro de' Nicolini da Sabbio* 1545. e 1547. in 8. e poi *ivi per Francesco degl' Imperadori* 1558. in 8. Un' altra ristampa ne fu fatta *con un' altra nuova giunta fatta per M. Francesco Serdonati d' altre Donne illustri antiche e moderne. In Fiorenza per Filippo Giunti* 1566. e 1596. in 8. Le altre due traduzioni in nostra Lingua Volgare furono fatte , l' una da Maestro Donato di Casentino, che l' indirizzò al March. Niccolò d' Este, e questa si trova a penna in Torino nella Libreria Regia fra i Codd. mss. Italiani segnata del numero LIII. K. IV. 26. e del num. CXXI. I. IV. 44. a car. 73 ; e l' altra da Frate Antonio da S. Lupidio della Marca ; ma questo volgarizzamento, essendo riuscito alquanto barbaro , non che incolto , venne rifatto da capo da Niccolo Sassetti , e questa traduzione si trova a penna in varie Librerie (169). In oltre ne furono fatte due traduzioni in Lingua Francese; l' una molto antica uscì *a Paris chez Ant. Verard* 1493. in fogl; e poi di nuovo *a Paris* 1515. in fogl; l' altra posteriore fu impressa in carattere Gotico nel 1538. in 8. Anche in Lingua Spagnuola ne fu stampata una traduzione in Siviglia nel 1528. in fogl; ed una fatta in Lingua Tedesca da Arrigo Steinhovvel von Wylander Wirm uscì in Augsbourg nel 1471. poi *Ulmæ apud Jo. Zainer ex Reutlinga* 1473. in 4. indi in *Francfort* nel 1569. in fogl.

IV. *Eclogæ*. Queste , che sono sedici , e che sono composte di tremila versi incirca , si trovano inserite in una Raccolta d' Egloghe di varj autori intitolata : *Eclogæ Virgilii , Calphurnii , Nemesiani , Francisci Petrarchæ , Joannis Boccacii , Joannis Baptistæ Mantuani , Pomponii Gaurici . Florentiæ apud Philippum Juntam* 1504. in 8 ; e poi a car. 598. dei *Bucolicorum Autores . Basileæ per Jo. Oporinum* 1546. in 8. e nel Tom. II. *Carmin. illustr. Poet. Ital.* da car. 257. fino a 333.

(168) Codici a penna di detta Opera si trovano in Firenze nella Laurenziana nel Banco LII. num. 29, e nella Gaddiana al num. 55. e 393 ; in Torino nella Libreria Regia al Cod. MXLVII. L. I. 67 ; in Milano nell' Ambrosiana al Cod. D. 6. in 4 ; in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara nel Banco XIII ; ed un altro era pur quivi nella Libreria Zabarella al tempo del Tomasini che ne fa menzione nella *Biblioth. Patav. mss.* a car. 91 ; in Roma nella Capponiana Cod. num. 2, in Parigi nella Libr. Regia al num. 7082. 7083. 7371. e fra i Codici Colbertini al num. 1389 ; in quella della Cattedrale di Metz ; nel Bessin in Francia al Cod. 207 ; nella pubblica di Leiden ; in quella di S. Maddalena d' Oxfort al num. 61 ; di Licoln al num. 79 ; nel Collegio Etonense sotto il Castello di Vindesor al Cod. 1831. e in Ratisbona nella Libreria de' Monaci Benedettini di S. Emerano al Cod. 583.

(169) Si trova in Venezia nella pubblica Libreria di S. Marco fra i Codd. Italiani al num. 68. in 4. in Firenze nella Laurenziana al Banco LXII. num. 20. e 11 ; nella Gaddiana al Cod. 492 ; e nella Guadagniana al num. 124. in Roma nella Capponiana ; e in Milano presso al Sig. D. Francesco Fraschoni Mozzoni . L' Argellati nel Tom. IV. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 249. ne riferisce una fatta da Lucantonio Ridolfi, che altronde non c' è nota, il quale per altro ebbe mano nel Decamerone dell' edizione 1555.

333. dell' edizione di Firenze 1719. in 8. Il Boccaccio in queste sue Egloghe rappresentò diversi fatti istorici sotto nomi finti, e poetiche idee; ma di ciascuna di esse ci lasciò pure la spiegazione in una lunga Lettera da lui indirizzata al P. Martino de Signa Agostiniano suo Confessore, e poi suo esecutore testamentario. Questa è stata per la prima volta pubblicata dal P. Gandolfi dietro la sua Dissertazione *De ducentis Augustinianis Scriptoribus* a car. 262. e sta pur ms. nella Laurenziana di Firenze al Banco XXXIV. num. 29. e n' è stato dato un estratto, e molti pezzi riferiti dal Sig. Manni (170). Di dette Egloghe abbiamo pure molti codici a penna (171). Alcun altro componimento in versi Latini lasciò il Boccaccio, del quale si farà menzione, ove registreremo sotto al num. XX. le varie sue *Rime* sparse in diversi Libri.

V. *Epistola ad F. Martinum de Signa Ord. S. Augustini*. Di questa si è parlato nel numero antecedente.

VI. *Testamentum*. Questo, del quale si è pur fatta menzione di sopra, ove si è parlato della sua morte, è stato per la prima pubblicato dal Sig. Manni a car. 113. della Par. I. della sua *Istoria del Decamerone*. Il Boccaccio fece anche un testamento in Volgare, il quale pur si registrerà fra le sue Opere Volgari in prosa al num. XV.

SUE OPERE VOLGARI IN PROSA.

VII. *Il Decamerone*, altrimenti detto *il Principe Galeotto* (172). Questa è l' Opera per cui è venuto il Boccaccio in sì gran fama, qual è nota presso ogni ordine di persone anche non letterate. Contiene cento novelle, che si fingono dette nel 1348. in dieci giorni (173) da sette Donne, e da tre giovani Uomini in un luogo del Contado di Firenze, non più di due miglia lontano da questa Città, dalla quale si erano allontanati per isfuggire la pestilenza che in quell' anno faceva colà orrida strage, la cui bella descrizione vi si vede dal Boccaccio premessa. Poiché del merito di quest' Opera, e di quanto n' è stato detto dagli Autori sì in lode dello stile, che in biasimo delle disonestà che vi s' incontrano, e della libertà con cui si pongono in ridicolo le cose di religione, abbiamo a lungo favellato di sopra (174), ci asterremo ora dal parlarne di nuovo; e basterà il dire come è stata fino a questi ultimi tempi quasi universale opinione, che le dette *Novelle* in gran parte fossero favolose, e d' invenzione del Boccaccio; ma il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni si è fatto a rintracciare con un erudito Libro a tal fine composto (175) l' origine di ciascheduna, distruggendo la detta opinione, e facendo vedere come, se non tutte, almeno quasi tutte si appoggiano a' fatti istorici, come che il Boccaccio le abbia poi ornate con poetica fantasia di varie circostanze per rendere più gradito il suo lavoro. Moltissime sono l' edizioni che abbiamo del *Decamerone*, e fra di loro per lo più diverse sì per la ortografia e per il testo a cagione dei varj Codici

(170) Nella sua *Vita del Boccaccio* al Cap. XX.

(171) Tre se ne trovano nella Laurenziana di Firenze, cioè uno nel Banco XXXIV. num. 49; un altro nel Banco XXXIX. num. 37. e l' altro nel Banco LII. num. 29. Un altro esiste pur in Firenze nella Libreria Riccardiana, ed uno sta in Padova in quella di S. Gio. di Verdara.

(172) Del motivo per cui il *Decamerone* fu par detto *il Principe Galeotto*, parlano, fra gli altri, i Deputati sul principio delle loro *Annotazioni*, e il Gelli nella terza delle sue Lezioni sopra l' Inferno di Dante a car. 215. La più comune opinione è che a que' tempi la voce *Galeotto* significasse un Mezzano d' amore, o sia, per usar l' espressione del Vannozzi nelle *Lettere Miscell.* nel Vol. I. a car. 580. *Principe de' Ruffiani*; e che un tal titolo fosse dato ad esso libro, perchè vi si tratti per lo più cose d' amore. Per altro il Rolli nella sua edizione del Decamerone è stato di parere, che fosse intitolato così ad imitazione d' un antico Romanzo Provenzale così chiamato che conteneva avvenimenti amorosi. Il Quadrio poi vuole costantemente nel Vol. IV. della sua *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 349. che quel titolo gli sia stato posto di poi da qualche men accorto Grammatico a ciò condotto da alcuna equivoca proposizione da lui mal intesa. Si vegga a tal proposito anche il *Ragionamento avuto in Lione da Claudio Erberè, e da Alessandro degli Uberti sopra la dichiarazione d' alcuni luoghi di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio*.

(173) Qui si può correggere il Baillet per aver malamente ne' suoi *Jugemens des Savans* al num. 296. intitolata quest' Opera *Dodecameron*, e per avere quindi affermato che sono Dialogi distribuiti in dodici giorni; al qual proposito non si vuol tacere come il P. Michele da S. Giuseppe nella *Bibliographia Critica* a car. 44. del Vol. III. ha malamente dubitato che il Boccaccio autore delle Opere Latine sia diverso dall' Autore del *Decamerone*.

(174) A car. 1334 e 1335.

(175) Il detto libro è uscito con questo titolo: *Istoria del Decamerone di Gio. Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino. In Firenze 1742.* in 4. Vedi anche l' annotazione 137. sul fine.

Codici de' quali si è fatto uso in esse (176), come per le replicate riforme di esso testo intraprese per ispurgarlo dalle oscenità, e da altri troppo liberi sentimenti, onde renderne lecita ad ognuno la lettura già proibita dalla Santa Chiesa, come già si è detto (177), e si dovrà dire di nuovo (178). Noi le riferiremo per ordine cronologico ad una ad una, cioè le finora giunte a notizia nostra, segnandone pure il merito e le differenze; il che ben volentieri ci saremmo dispensati di fare qualora Apostolo Zeno avesse adempiuto quanto intorno a ciò promesso aveva (179).

La prima dunque o una delle prime è quella certamente che uscì in foglio picciolo, senz' alcuna nota di luogo, d'anno, e di Stampatore, e senza nemmeno il titolo nel principio nè in fronte alle *Novelle*. Non ha numeri alle pagine, nè alcun registro; e i versi che vi si trovano in fine di ciascuna Giornata, sono quasi sempre distesi a guisa di prosa. Mancano anche le prime lettere di ciascuna Novella, e talvolta anche le majuscole per entro al testo. In fine non vi si legge che *Deo Gratias*. Fu fatta questa edizione sopra il manoscritto di Francesco Manelli, ch' è il migliore e il più antico di quanti se ne hanno (180); e se fosse sì esatta nella correzione, come lo è nel testo, sarebbe in maggior riputazione di quello che è. Per altro è stimata, e rarissima; e dal Sig. Buonamici vien creduta la prima (181).

1470. *In Venezia* 1470. in fogl. (182).

1470. *In Fiorenza* 1470. in fogl.

1471. *Venetiis per Christophorum Valdarfer Ratisbonensem* 1471. In fogl. In questa edizione si trovano molti luoghi considerabili corretti e diversi da quelli che sono nelle antecedenti edizioni, il che è stato fatto destramente coll' aver tolta via solamente qualche parola, e così vi è stata corretta la Novella di Masetto da Lamporecchio. Stimata perciò e rara vien pur considerata questa edizione (183).

1472. *Mantuæ apud Petrum Adamum de Michaelibus* 1472. in fogl. Questa edizione è assai rara e stimata sopra ogni altra anteriore e posteriore, eccettuata quella di Firenze del 1527. E' in carattere tondo, e assai bello; e i versi posti nel fine delle Giornate sono estesi all' antica, cioè a guisa di prosa senza ritornare a capo fuor che di stanza in stanza; e forse questa è quell' antica edizione di

(176) Fra i Codici a penna, che si hanno del Decamerone del Boccaccio, il più insigne ed antico è quello che da Francesco d'Amaretto Manelli fu copiato con singolar diligenza ed esattezza dall' originale del Boccaccio nel 1384. cioè nove anni solamente dopo la morte del suo Autore, il qual Originale forse perì nell' incendio della Libreria di S. Spirito de' PP. Agostiniani di Firenze, alla quale il Boccaccio lasciò in legato i suoi libri dopo la morte del P. Martino da Signa come si è detto di sopra nell' annotaz. 59. Questo Codice scritto dal Manelli si conserva in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco XXXXII. num. 1. ed una copia di esso fatta esattamente dall' Ab. Antonmaria Biscioni nel 1711. autenticata dalla Curia Arcivescovile di Firenze, e da testimonj esisteva, già alcuni anni, nella Libreria del March. Capponi in Roma al Cod. num. 147. ora passata nella Vaticana. Nel detto Banco XXXXII. della Laurenziana altri Codici del Decamerone si trovano, segnati de' num. 31. III. IV. V. e VI. Altri pur se ne hanno in Firenze, cioè due nella Libreria Gaddi alli num. 26 e 186. in foglio, uno nella Strozziana al Cod. 24. in fogl; due altri nella Magliabechiana, uno de' quali scritto nel 1396. fu già del Cav. Antonfrancesco Marmi; ed un altro nella Riccardiana al Banco R. III. num. XI. in fogl. ma questo è imperfetto e mancante. Di varj testi a penna fanno pur menzione i Deputati nel Proemio alle loro *Annotazioni*. Uno, forse migliore degli altri veduti dal Cav. Salviati, fu a questo regalato da Giambatista Deti Gentiluomo Fiorentino, come scrive il Salviati nella prefazione della sua ediz. del Decamerone fatta nel 1582. e il Salvini ne' *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* a car. 278. Forse alcuno de' suddetti esemplari non è diverso o dai due, cui troviamo essere stati nella Libreria del Gran Duca in palazzo, o da altro che si trovava nella Libreria del Principe Francesco. Molti altri Codici si trovano pur altrove, cioè uno nella Libreria Ducale di Modena, uno nella Cesarea di Vienna segnato del num 441. e tre nella Regia di Parigi ai numeri 7014. 7260. e 7370. Uno pure si trovava, già anni, nella Libreria Ducale di Parma, ed un altro esisteva in Venezia presso Apostolo Zeno.

(177) Vedi sopra a car. 1335.

(178) Si vegga più sotto nel Catal. dell' ediz. del Decamerone sotto l' anno 1573.

(179) Il Zeno nel Tom. I. delle sue *Annotaz.* all' *Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 91, dopo aver detto che il Decamerone fu ristampato più di sessanta volte nella sola Città di Venezia soggiugne: *il Catalogo delle quali steso in una Dissertazione e accompagnato da non inutili Osservazioni sarà da me dato al Pubblico, e forse forse in fine delle presenti Annotazioni*; ma ciò non sappiamo aver egli eseguito, forse per essere stato dalla morte prevenuto.

(180) Di detto testo copiato dal Manelli si è parlato qui sopra nell' annotaz. 176.

(181) Buonamici, *Replica alla Lettera del Rolli*, pag. 30. e 32. Nel Tom. II. del *Catal. Biblioth.* del Card. del Bosca a car. 573. si registra un' ediz. del Decamerone come fatta in Venezia nel 1449. ma questo è errore, mentre a quel tempo non era ancora introdotta la stampa.

(181) *Catal. MSS. Angliæ*, Tom. II. Par. I. pag. 381. num. 82.

(183) Buonamici, *Replica* cit. pag. 31.

ne di cui pur si servirono, e fecero molto caso i Deputati nell' edizione loro del 1573 (184).

1475. *In Vicenza per Gio. da Reno* 1475. in fogl. Malamente il Marchese Maffei ha creduto questa essere stata la prima edizione del Decamerone (185).

1476. *Mediolani Antonius Zarotus Parmensis impressit* 1476. in fogl. Rarissima è altresì questa edizione, ch' è fatta in bellissimo carattere, se non che i versi posti in fine di ciascuna Giornata vi sono impressi senz' andare a capo.

1478. *In Vicenza per Gio. da Reno* 1478. in fogl. picciolo. Quest' edizione, ch' è assai rara, è in due colonne, senza numeri alle pagine, ed i versi anche qui sono scritti a guisa di prosa. Nel Giornale de' Letterati di Roma del 1756. a car. 78. si riferisce la detta edizione come fatta nel 1457.

1481. *In Venezia per Antonio de Strada Cremonese* 1481. in fogl. Questa edizione è pur rarissima (186).

1484. *Venetiis per Baptistam de Tortis* 1484. in fogl. picciolo. Sì in questa che in diverse delle stampe seguenti furono fatte molte mutazioni per l' ignoranza degli Editori che correggevano ciò che non capivano.

1488. *In Venezia per Pellegrino Pasquali di Bologna* 1488. in fogl.

1492. *In Venezia* 1492. in fogl.

1497. *In Venezia per Antonio da Guzag.* 1497.

1498. *In Venezia per Maestro Manfrino da Monferrato da Sustrero de' Bonelli* 1498. in fogl.

1510. *In Venezia* (con figure intagliate in legno in principio di ciascuna Novella) *per Bartolommeo de' Zanni da Portese* 1510. in fogl.

1513. *In Venezia pel Giolito* 1513. in 12.

1516. *In Firenze per Filippo Giunti* 1516. in 4. In questa edizione si trovano aggiunte tre Novelle, che sebbene non sono del Boccaccio, pur meritano stima; ed ogni Novella ha le sue figure in legno. Ma ciò che vi ha di più singolare, è che vi si fa risuscitare il Boccaccio, poichè vi precede sotto nome di lui una breve Lettera al Lettore, ove se gli fa dire d' essersi molto consolato per aver inteso che si era trovato l' imprimer de' libri, onde giudicava che la molta inopia di questi in lodevole fertilità avesse a convertirsi; il che sarebbe accaduto, se gl' Impressori non meno alla comune utilità, che al privato guadagno avessero avuto l' occhio, e che un tal disordine sarebbe pur accaduto alle cose sue, *se la buona intenzione di Filippo Giunta non ci avesse posta mano, il quale raccolti più testi dall' originale trascritti, ha nuovamente impresso il mio Decamerone, adoperando il giudizio di più Uomini Fiorentini in forma che l' ha ridotto a quel termine, che veramente si può dir mio; perciocchè non era altrimenti fatto, quando uscì dalle mie mani.* Con ragione per tanto Lodovico Dolce si è fatto maraviglia d' una sì sciocca invenzione, o impostura (187). Per altro questa edizione ha il suo pregio. In essa il Giunta corresse la Novella seconda della Giornata IV. e la quinta della Giornata VIII. e qualche altro luogo, ma con piccioli e lodevoli cangiamenti (188).

1516. *In Venezia per Gregorio de' Gregoris* 1516. in 4. Niccolò Delfino Gentiluomo Veneziano nella Lettera o sia Prefazione che vi premette, afferma d' averlo spurgato e corretto degli errori corsi nelle prime edizioni col riscontro di molti testi a penna da lui veduti. Anche questa edizione è stimata, e molto conto si vede averne fatto Antonmaria Amadi (189).

1517. *In Venezia presso Aldo* 1517. in 8. grande.

1517. *In Firenze* 1517. in 8.

1518.

(184) Proemio di essi Deputati alle loro *Annotazioni* sopra detta ediz. da essi fatta nel 1573.

(185) *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 177.

(186) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 498.

(187) Lettera ai Lettori premessa dal Dolce al Decamerone stampato dal Giolito nel 1512. in 4.

(188) Buonamici, *Replica al Rolli*, pag. 31. e 32.

(189) *Annotazioni sopra una Canzone Morale ec. nelle quali alcuni utili Discorsi si contengono, e molti errori si scoprono de' Moderni intorno alla Lingua Toscana, e del Boccaccio ec.*

1518. *In Venezia* (con le suddette tre Novelle) *per Agostino de Zanni da Portese* 1518. in fogl.

1522. *In Venezia* (coll' aggiunta di dette tre Novelle) *nelle case d' Aldo Romano, e di Andrea Asolano* 1522. in 4. Sopra questa edizione, che fu principiata da Aldo e terminata dall' Asolano, que' valentuomini che fecero la celebre edizione del 1527. acconciarono il testo loro (190). In fatti è sufficientemente esatta, e pregiata.

1525. *In Venezia per Bernardino de Viano* 1525. in fogl. Questa è affatto simile a quella del 1516. fatta da Gregorio de' Gregoris e riveduta da Niccolò Delfino, la cui Prefazione pur vi si vede in fronte, colla giunta delle mentovate tre Novelle.

1526. *In Venezia per Gio. Antonio* (Niccolini) *e Fratelli da Sabbio* 1526. in 8. Anche questa fu fatta secondo la revisione e correzione del Delfino, e vi ebbe pur mano Marco Astenio da Valviscione; se non che vi si pretende d' averla di non pochi errori di nuovo diligentissimamente corretta; ed in fine si è posto un registro di alcuni luoghi corretti col riscontro, per quanto quivi si afferma, *di certi antichi testi* non avuti prima che la stampa fosse già ridotta al fine.

1527. *In Firenze per gli Heredi di Filippo di Giunta* 1527. in 4. Questa è l' edizione più ricercata e più rara di tutte l' altre, e il suo prezzo suol essere di cento ducati Veneziani. In fatti è la migliore di tutte le antecedenti edizioni, e si può dire anche delle posteriori tutte, intendendosi tuttavia di quelle, che hanno il testo intero, mentre si vuole che debba cedere all' edizione de' deputati, e del Salviati in quelle parti del testo, che in queste ultime fu lasciato intatto. Ebbero il merito di essa alcuni Giovani Fiorentini (191), che si servirono d' ottimi esemplari e massimamente di uno che fu di Giannozzo Mannetti, e di un altro di Casa Cavalcanti (192), e quantunque o non potessero vedere o vedessero troppo tardi quello scritto del Manelli, ad ogni modo, mercè della cognizione ed esattezza loro, assai bene riuscirono nel loro impegno superando di molto la diligenza usata nell' edizioni anteriori. Una ristampa affatto simile a questa tanto nel testo, e nell' ortografia, quanto nella carta, ne' caratteri, e per fino nella partizione delle righe, e colla stessa data di *Firenze per li Heredi di Filippo di Giunta* 1527. in 4. n' è stata fatta nel 1729. in Venezia, onde soddisfare, con gran vantaggio degl' Impressori, alle ricerche che frequentemente venivano fatte dell' edizione del 1527. e ben molti sono restati alla prima ingannati, non troppo agevole essendo il discernere dalla copia l' originale. Di altra simile edizione fatta da Paolo Rolli in Londra si farà menzione appresso sotto l' anno 1725.

1527. *In Venezia per Paolo Gherardo* 1527. in 4. Così hanno alcuni esemplari dell' edizione dell' Alunno fatta nel 1557. nel frontispizio de' quali fu posta la nota dell' anno 1527. Vedi ciò che se ne dirà appresso sotto l' anno 1557.

1529. *In Venezia per Francesco di Alessandro Bindoni e Maffeo Pasini Compagni* 1529. in 8.

1531. *In Venezia per Marchio Sessa* 1531. in 8. Quest' edizione è simile all' antecedente del Bindoni, e furono fatte dietro a quelle di Niccolò Delfino.

1531. *In Venezia per Niccolò d' Aristotele detto Zoppino* 1531. in 8.

1532. *In Venezia per Bernardino de Vidali* 1532. in 8. col Vocabolario di Lucilio Minerbi.

1533. *In Venezia pel Zoppino* 1533. in 8.

1533. *In Venezia* (senza Stampatore e senz' alcuna prefazione) 1533. in 8.

1533.

(190) Così osservarono i Deputati dell' ediz. 1573. a car. 19.

(191) Il Buonamici nella sua *Lettera sopra il Decameron del Boccaccio* a car. 382. scrive che *tre* furono i Giovani Fiorentini i quali intrapresero quell' edizione; ma il Sig. Manni nella Par. III. dell' *Illustraz. del Decamerone* a car. 642. e 643. ne nomina sette, cioè Bernardo di Lorenzo Segni, Antonio di Niccolò degli Alberti, Francesco di Lorenzo Guidetti, Schiatta Bagnesi, Piero Vettori, Antonio Francini il vecchio, e Baccio o Bartolommeo de' Cavalcanti.

(192) Manni, loc. cit.

1533. *In Venezia per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini* 1533. in 8.

1535. *Col Vocabolario di M. Lucilio Minerbi nuovamente stampato. In Venezia per Domenico de' Vitali* 1535. in 8. Sì in questa che nella seguente edizione fu seguita la correzione del Delfino.

1536. *In Brescia nelle case di Lodovico Britanico* 1536. in 8. Questa edizione è stimata, e si accosta nel merito a quella di Firenze del 1527.

1537. *In Venezia presso Aldo* 1537. in 8.

1537. *In Venezia per Pietro de' Nicolini da Sabbio* 1537. in 8. Anche questa è stimata.

1538. *Nuovamente ricorretto da Antonio Brucciolì, con la dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbj, figure e modi di dire incogniti, e difficili, che sono in detto libro. In Venezia ad instanza di Gio. Giolito de' Ferrari* 1538. in 4. col ritratto del Boccaccio in principio. Il Buonamici parlando sì di questa edizione come di alcune altre, e massimamente di quelle del 1536. e 1537. dice (193) non saper intendere, come accostandosi esse di molto nell' esattezza e bellezza a quella del 1527. sia il prezzo di questa sì esorbitante, e quello delle suddette sì moderato.

1538. *Corretto* dal detto *Brucciolì. In Venezia per Bartolommeo Zanetti* 1538. in 8.

1540. *In Venezia per Gio. Farri, e Fratelli da Rivoltella* 1540. in 8.

1541. *Nuovamente alla sua vera lezione ridotto da Lodovico Dolce, con la dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbj, e modi di dire. In Venezia per Curzio Navò e Fratelli* 1541. in 4. - ed in fine si legge: *in Venezia per Francesco Bindoni, e Maffeo Pasini* 1541. in 4. Il Dolce nella Dedicatoria indirizzata al Card. Bembo premessa a questa sua edizione che dal Doni (194) viene molto esaltata, professa d' essersi servito nella correzione delle regole date da esso Bembo nelle sue *Prose*.

1542. *Nuovamente corretto da Antonio Brucciolì, con la dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbj, figure, e modi di dire incogniti e difficili che sono in detto libro, ampliati in gran numero per il medesimo; e nuova dichiarazione di più regole della Lingua Toscana necessaria a sapere a chi quella vuol parlare o scrivere. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1542. in 4. Questa edizione è in bel carattere corsivo, ed è ornata di figure assai belle intagliate in legno così in principio d'ogni Giornata, come d'ogni lettera iniziale di ciascuna Novella. Il Giolito nel medesimo anno 1542. ne fece altre due simili edizioni, una in 12. ed una in 16. Un esemplare poi di detta edizione colle postille a penna di Egidio Menagio esisteva, già alcuni anni, in Roma nella Libreria del March. Alessandro Gregorio Capponi.

1545. *In Venezia per Agostino Bindoni* 1545. in 8. In questa fu seguito il testo pubblicato del Delfino.

1546. *Nuovamente alla sua vera lezione ridotto da Lodovico Dolce. In Venezia pel Giolito* 1546. in 4.

1546. *In Venezia per Comin da Trino* 1546. in 8.

1546. *Emendato secondo gli antichi esemplari con la diversità di molti testi in margine, ed esposizione de' luoghi difficili con la vita dell' Autore scritta da Francesco Sansovino. In Venezia pel Giolito* 1546. in 4. Circa il merito di questa edizione non vanno d' accordo gli Scrittori, fedele più d' ogn' altra avendola giudicata il Rolli (195), e all' incontro assai lontana della buona e vera lezione avendola dichiarata il Buonamici (196).

1548. *Emendato* ec. dal *Sansovino. In Venezia pel Giolito* 1548. in 4. Questa edizione è simile all' antecedente.

1549. *Di nuovo emendato* (da Francesco Sansovino) *secondo gli antichi esemplari.*

(193) *Replica* cit. pag. 29.
(194) *Zucca*, pag. 119. a tergo.
(195) *Letter. risp.* al Buonamici, pag. 49.
(196) *Replica al Rolli*, pag. 27. e 28.

plari. *Con la diversità di molti testi a penna posta nel margine* (presa dall' edizioni di Aldo, del Delfino, dei Giunti, del Bruccioli, e d' altri) *e nel fine con gli epiteti dell' Autore, e con la esposizione di tutti i proverbj e luoghi difficili, e con la dichiarazione dell' Istorie, dalle quali il Boccaccio ha tolto il soggetto di far le Novelle, e i nomi così degli Uomini come delle Donne, che nell' Opera presente si contengono*. *In Venezia appresso Gio. Griffio* 1549. in 4.

1550. *Emendato dal* detto *Sansovino*. *In Venezia pel Giolito* 1550. in 12. Vi è in principio la Vita del Boccaccio scritta dal Sansovino.

1550. *Ridotto alla sua vera lezione da Lodovico Dolce*. *In Venezia pel Giolito* 1550. in 4. Vi è in fronte la Vita del Boccaccio scritta dal Sansovino.

1552. *Emendato secondo gli antichi esemplari*. *In Venezia per Comin da Trino* 1552. in 8.

1552. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1552. in 12.

1552. *Ridotto alla sua intera perfezione non meno nella scrittura che nelle parole per Girolamo Ruscelli con le dichiarazioni, annotazioni, e avvertimenti del medesimo sopra tutti i luoghi difficili, regole, modi, ed ornamenti della Lingua Volgare ec. con un Vocabolario generale nel fine del Libro*. *In Venezia per Vicenzo Valgrisio* 1552. in 4. Il Ruscelli quivi nella prefazione francamente si vanta d' aver corretto il testo del Decamerone, in più di settanta luoghi, al fianco de' quali ha poste alcune note marginali, ove con aria magistrale riprende il Boccaccio in materia di lingua; del quale ardire si sono fatta maraviglia il Castelvetro (197)', il Muzio (198), e Lodovico Dolce, il qual ultimo entrò perciò in contesa col Ruscelli, come si dirà al numero seguente. E pure il Doni, che molto, come sopra si è detto (199), aveva esaltata l' edizione del Dolce gran competitore del Ruscelli in questa impresa, volle essere niente meno prodigo di lodi verso il lavoro del Ruscelli (200).

1552. *Alla sua vera lezione ridotto da Lodovico Dolce*. *In Venezia pel Giolito* 1552. in 4. e in 8. Il Dolce nella Lettera a' Lettori disapprova e condanna francamente tutte le antecedenti edizioni, e in particolare quelle di Firenze del 1516. e quella pur del Ruscelli qui sopra riferita; per la qual cosa il Ruscelli volle difendersi con alcuni *Discorsi* contro al Dolce che si hanno alla stampa (201).

1553. *Ridotto alla sua intera perfezione dal Ruscelli*. *In Venezia pel Giolito* 1553. in 4.

1554. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1554. in 16.

1554. *In questa seconda edizione da Girolamo Ruscelli per tutto migliorato*. *In Venezia per Vicenzo Valgrisio* 1554. in 4.

1555. *Con una raccolta di tutte le sentenze in questa sua Opera dal Boccaccio usate, aggiunte le annotazioni tratte dalle Prose del Bembo*. *In Lione per Guglielmo Rovil-*

(197) *Correzioni di alcune cose nel Dialogo delle Lingue di Benedetto Varchi*, pag. 57. Quivi il Castelvetro si fa a riferire un faceto Dialogo da lui avuto in una stamperia di Venezia con un Fiorentino, ch' esaltava le note del Ruscelli, le quali esso Castelvetro gli fece vedere quanto fossero ridicole e a niun fondamento appoggiate. Anche Baccio Baldini in una sua Lettera riferita dal Sig. Manni nella Par. III. a car. 649. chiama il Ruscelli *storpiatore e rovinatore del Boccaccio*. Ma niuno ha mai tanto invettito contro a questa presunzione del Ruscelli nel correggere il Decamerone, quanto Anton Francesco Grazzini detto il Lasca in quel suo Sonetto colla coda che abbiamo alle stampe il quale principia:

Come può fare il Ciel, brutta bestiaccia,
Che vadi a viso aperto e fuor di giorno.

e finisce:

Io ti giuro e prometto,
Se già prima il cervel non mi si sganghera,
Tornarti di Ruscello una pozzanghera.

(198) *Varchina*, pag. 55.

(199) Nel Catalogo di queste edizioni sotto l' anno 1541.

(100) Il Doni in una delle sue *Lettere* nel Tom. III. a car. 307. così si esprime: *Dirò bene che il Boccaccio fu da voi arricchito di lingua, corretto dagli errori, e ornato d' intelligenza con annotazioni, postille, avvisamenti, e dichiarazioni, che io che son Fiorentino Dei gratia, non vi saprei aggiugnere una parola al mondo. Ora io che la fama del Decamerone correrà l' eternità de' secoli. Vadinsi pure a riporre que' nostri Toscani savj, che lo volsero emendare, tanti anni sono, nell' Accademia, e lo storpiarono, e imparino con il vostro esempio, e con la vostra dottrina a conoscere come si fa a migliorar gli Scrittori perfetti*.

(201) Eccone il titolo: *Tre Discorsi di Girolamo Ruscelli a Lodovico Dolce; l' uno intorno al Decamerone del Boccaccio, l' altro intorno alle Osservazioni della Lingua Volgare, e il terzo intorno alla traduzione d' Ovidio*. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1553. in 4. Si vegga il giudizio recatone dal Muzio nella *Varchina* a car. 55. e segg.

Rovillio 1555. in 12. Vi si legge in fronte una prefazione del Rovillio, il quale promise in essa un'altra edizione del Decamerone in forma maggiore. Poi segue la Vita del Boccaccio descritta da Lucantonio Ridolfi, di cui sono pur lavoro la Raccolta di tutte le sentenze, e alcune belle forme di dire usate dal Boccaccio, che vi si leggono a car. 889. e 903; e le *Annotazioni tratte dalle Prose del Bembo*, che vi si trovano a car. 909. e una Lettera al Rovillio intorno a questa edizione, della quale ebbe il principal merito Francesco Giuntini, e cui va tuttavia il Ridolfi con essa Lettera in alcuni luoghi criticando (202). La stampa è in carattere minuto, e merita stima massimamente per essere stata fatta fuori d'Italia, nella quale per altro aveva lungo tempo dimorato il Rovillio, che volle sempre presso di se avere i migliori Correttori.

1556. *In Venezia per Comin da Trino* 1556. in 4.

(1557.) *Corretto già dall' Accademia Fiorentina, e ristampato secondo il vero testo antico dell' Autore, segnato con i numeri corrispondenti alle* Ricchezze della Lingua Volgare *di M. Francesco Alunno da Ferrara. In Venezia presso Paolo Gerardo* in 4. L' Alunno, che ci ha data questa edizione, la quale ha pur il suo merito sì per la correzione ed esattezza, che per la bellezza della stampa, professa nella sua Lettera premessavi d' aver corretto il testo sopra un esemplare tratto dall' originale proprio, ed è quello corretto dall' Accademia Fiorentina antica per opera di Niccolo Delfino. Due sorta d' esemplari si trovano di questa edizione. Alcuni hanno nel frontispizio sotto il ritratto dell' Alunno la falsa nota dell' anno 1527; ed altri sono senza nota di anno; ma si hanno chiari riscontri che tutti furono impressi nel 1557 (203). Questa edizione fatta dall' Alunno è assai ricercata ed opportuna massimamente per quelli, che hanno pur l' Indice di tutte le parole usate dal Boccaccio, composto e pubblicato dal medesimo Alunno per la quinta volta nel detto anno 1557. e accomodato a questa sua edizione. Questo Indice è intitolato: *Le Ricchezze della Lingua Volgare*, e ben con ragione Monsig. Fontanini (204) si è fatto a desiderare che potesse agevolmente adattarsi anche all' edizioni del Decamerone non proibite, quali sono le fatte dai Deputati nel 1573. e dal Cavalier Salviati nel 1582. delle quali si parlerà appresso.

1557. *Alla sua intera lezione ridotto da Girolamo Ruscelli, terza edizione. In Venezia per Vincenzo Valgrisio* 1557. in 4.

1557. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1557. in 16.

1573. *Ricorretto in Roma ed emendato secondo l' ordine del sacro Concilio di Trento, e riscontrato in Firenze co' testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto da' Deputati di loro Altezze Serenissime. In Firenze nella stamperia di Filippo e Jacopo Giunti e Fratelli* 1573. in 4. Questa è la famosa edizione del Decamerone detta *de' Deputati*, la quale venne intrapresa per istanza fatta dal Granduca Cosimo I. ai Pontefici S. Pio V. e Gregorio XIII. onde rendere a tutti lecita la lettura di questo libro, ch'era stato proibito sotto ai Pontefici Paolo IV. e Pio IV. sin tanto che fosse stato corretto. Quali fossero i Deputati che vi ebbero mano, pare che non ben si accordino gli Scrittori (205); ma si sa che Vin-

(202) Si ha eziandio alle stampe una *Lettera a Francesco Giuntini*, la quale versa intorno all' edizione del Boccaccio, che meditava di fare Guglielmo Rovillio, colla risposta di esso Giuntini, e queste si trova impressa in 8. senza nota d' anno, di Stampatore, e di luogo, che forse fu Lione, e sta dietro ad una ristampa della *Ragione di alcune cose segnate nella Canzone d' Annibal Caro*: Venite all' ombra de' gran Gigli d' oro.

(203) Che gli esemplari della detta edizione dell' Alunno fossero impressi nell' anno 1557. si ricava dalla Dedicatoria, che si trova in fronte ad essi, indirizzata dall' Alunno a Lodovico Tripauale. Quivi scrive che allora *per la quinta volta* ristampava insieme col Boccaccio le sue *Ricchezze della Lingua Volgare sopra il Boccaccio* ec. Ora si sa che queste furono appunto per la quinta volta ristampate nel 1557. Che poi alcuni di essi esemplari abbiano in fronte la data del 1527 o questo fu errore di stampa, o non altro vi si volle significare, se non che quell' edizione fu fatta secondo il testo impresso dai Giunti nel 1527. come ha interpretato il Fontanini nell' *Eloquenza Ital.* a car. 567. Qui si può aggiugnere che l' Alunno compose altresì intorno alle voci usate dal Boccaccio un' altra Opera intitolata: *Della Fabbrica del Mondo Libri X. ne' quali si contengono le Voci di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio* ec. le cui edizioni sono già state da noi riferite nell' articolo dell' Alunno.

(204) *Eloq. Ital.* pag. 567.

(205) Veramente il Salvini nelli *Fasti Consol. dell' Accad.*

Vincenzio Borghini fu quegli, il quale vi ebbe più parte e fatica, ficcome pur egli folo vien creduto l'autore dell'Opera feguente in tal propofito (206), benchè pubblicata fotto il nome generale de' Deputati: *Annotazioni & Difcorfi fopra alcuni luoghi del Decamerone di M. Gio. Boccaccio, fatte dalli molto magnifici Signori Deputati da loro Altezze Sereniffime fopra la Correzione di effo Boccaccio ftampato l'anno* 1573. *In Firenze nella ftamperia dei Giunti* 1574. e 1584. in 4. Quivi fi parla a lungo di detta edizione, e vi fi efpongono i motivi, per cui fu intraprefa, e l'ordine e metodo in effa tenuto; poi feguono le *Annotazioni*, cioè i *Difcorfi*, ne' quali s' illuftrano varj paffi de' più difficili, in genere di lingua, di effo Decamerone. Qui non fia per avventura difcaro al Lettore l'intendere alcune più minute particolarità intorno alla fuddetta edizione. Egli è dunque da faperfi, che per dar mano a quefta fu primieramente mandata a Roma una copia del Decamerone impreffo già da Aldo Manuzio nel 1522. e fopra quefta vennero fegnati tutti i luoghi cenfurati dal P. Tommafo Manrique Maeftro di Sacro Palazzo, e dal P. Euftachio Locatelli Bolognefe Domenicano Confeffore di S. Pio V. e Vefcovo di Reggio, in prefenza del Papa. Quefto efemplare fi conferva tuttora nella Laurenziana di Firenze, e fu poi quello, che con dette fegnature fervì di regola ai Deputati correttori trovandovifi i luoghi da correggerfi fegnati con linee d' inchioftro tirate fopra ciafcun verfo, e ciafcuna parola. Fattane la correzione, fu quefta mandata a Roma, e dopo lungo carteggio venne approvata dai fuddetti Revifori Ecclefiaftici, e fe ne tenne pur in Roma autentica copia. In detta Libreria Laurenziana fi confervano altresì in una caffa tutti i manofcritti originali del carteggio, ch'ebbero allora i Deputati con Roma, col Granduca, e col gran Principe di Tofcana, e di tutto ciò, che fecero nel corfo di parecchj anni per venire al fine delle correzioni loro. Altra parte del mentovato carteggio efifte nella Libreria Strozziana nel Codice in foglio fegnato del numero 827. d'onde alcuni paffi fono ftati prodotti dal Sig. Manni (207). Da effe carte della Laurenziana pur fi apprende, che avendo i Deputati mandato così corretto il Libro a Roma, acciocchè vi foffe per l'impreffione approvato, non molto di poi intefero che l'Inquifitore lo aveva confegnato a Paolo Manuzio, perchè foffe da quefto colà ftampato; il perchè eglino fe ne dolfero gravemente per l'offefa, che fembrava loro farfi all'Accademia, alla Patria, e al loro Principe fteffo. Quindi fotto il Confolato del Cavalier Lionardo Salviati eleffero ai 27. di Marzo del 1566. Mario Colonna, perchè in figura di Provveditore, e di Avvocato dell'Accademia fi trasferiffe con Domenico Mellini Segretario della medefima dal Granduca Cofimo per ottenere ajuto, e favore, onde l'edizione del libro foffe fatta, non in Roma, ma in Firenze; e la cofa ebbe appunto il defiderato effetto, perciocchè il libro fu in fatti ftampato in Firenze fette anni dipoi (208). Quefta edizione venne fatta coll'efatta fcorta del Codice del Manelli, ed è ftata confiderata più conforme al tefto del Boccaccio di qualunque altra delle precedenti, ed anche di quelle del 1527. in quelle parti però, che i Revifori Ecclefiaftici avevano permeffo di lafciare intatte. Ufcì dunque il Decamerone così corretto; ma una tale edizione non a tutti piacque pel molto che vi fu levato, e per le fattegli mutazioni. Se ne dolfero principalmente i Fiorentini, fra i quali fi volle diftinguere Antonfrancefco Grazini detto il Lafca (209); e già molto prima ne aveano fat-

cad. Fiorent. a car. 182. e dietro a quefto il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 566 fcrivono che i Deputati di detta edizione furono *Vincenzio Borghini*, *Pierfrancefco Cambi*, e *Sebaftiano Antinori*; ma il Sig. Manni nella Par. III. al Cap X. afferma che il Gran Duca Cofimo, fra i molti Soggetti, che vennero propofti per detta correzione, ne fcelfe quattro, e furono i mentovati *Borghini* e *Antinori*, *Agnolo Guicciardini*, e *Antonio Benivieni*.

(206) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 145. e 566; Monfig. Bottari, *Annotaz. alle Lettere di Fra Guittone*, p. 192; e Apoftolo Zeno, *Annotaz. all' Eloq. Ital.* del Fontanini, Vol. II. pag. 173.

(207) Par. III. Cap. X. pag. 655.

(208) Salvini, *Fafti Confol.* pag. 186.

(209) Del Lafca fi hanno contro la correzione del Decamerone fatta dai Deputati alcune Stanze nella Par. II. delle fue Rime e car. 123. ed alcuni Sonetti impreffi fotto ai num. CVII. e CVIII.

re giugnere le doglianze loro a Roma per mezzo del Cardinal Ferdinando I. de' Medici (210). Ma se questa edizione, così corretta, dispiaeque ai Fiorentini, non piacque nemmeno a Roma, o sia ai più zelanti Cattolici, ai quali parve che non si fosse fatto abbastanza, tuttochè in fronte vi fosse posto un Breve approvativo del Pontefice Gregorio XIII; e la licenza del Maestro di Sacro Palazzo, e vi si dica nella Dedicatoria fattavi dai Giunti, che que' Deputati *si conformarono in tutto e per tutto alle commissioni, nè partironsi, o poteronsi partire punto dalli ordini avuti da quelli di Roma, e della famiglia stessa del Papa*. Ciò non ostante dunque una nuova correzione più rigorosa venne da alcuni ben tosto desiderata; il che acceso avendo lo sdegno di Pier Vettori diede a questo motivo di sfogarsi in una Lettera assai viva scritta a Guglielmo Sirleto (211); nè per allora la cosa andò più avanti; ma poi suscitatosi di nuovo, e fattosi più universale il desiderio di una nuova correzione, tanto più che nell' Indice de' Libri proibiti pubblicato dal Pontefice Sisto V. si volle a car. 56. che il Decamerone si correggesse di nuovo (212), venne questa commessa dal Granduca Francesco al suddetto Salviati, che vi diede mano, e l' eseguì, come appare dalla seguente edizione:

1582. *Riscontrato in Firenze co' testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto dal Cavalier Lionardo Salviati Deputato dal Serenissimo Granduca di Toscana. In Venezia per i Giunti* 1582. in 4. Questa edizione quantunque sia stata mutilata in moltissimi luoghi con grande arbitrio, anche dove le regole del buon costume nol richiedevano (213) al che volle alludere Trajano Boccalini rappresentando il Salviati in uno de' suoi Raggaglj di Parnaso per *pubblico e notorio assassino* (214), non lascia tuttavia di essere tenuta in molta riputazione, percioechè quanto contiene, è il puro Decamerone del Boccaccio pubblicato, dietro la scorta del Codice del Manelli, con esattezza ancor maggiore dell' usata nell' edizione del 1573 (215). Il Salviati in fine di molti esemplari di essa appose in contrassegno della sua approvazione l' armi sue sigillate colle seguenti parole: *Io Lionardo Salviati ho riscontro questo di 29. d' Aprile 1582. e soscritto di mano propria*. Egli diede pure alle stampe un Volume di *Avvertimenti sopra il Decamerone* (216) che fu da lui letto a tal fine per ben venti volte.

1582. *In Firenze per i Giunti* 1582. in 4. grande. Qui si debbe avvertire, che due impressioni si hanno dell' edizione del Salviati fatte dai Giunti nel medesimo anno 1582. in 4. La prima uscì nell' Agosto colla data di *Venezia*; ed essendosi questa ben tosto spacciata; un' altra ne fu subito fatta nell' Ottobre seguente in *Firenze*.

1585. *Secondo l' edizione del Salviati* (terza edizione) *In Venezia per i Giunti* 1585. in 4.

1587.

(210) Lettera del Cardinale suddetto a Monsig. Cirillo inserita dal Rolli nella sua edizione del Decamerone del 1725.

(211) La detta Lettera si trova inserita nelle *Prose Fiorentine* al Vol. IV. della Par. IV. e nella *Vita Petri Victorii* scritta dal chiariss. Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini, e premessa alle *Epist. Clar. Italor. & Germanor. ad Petrum Victorium* a car. LXV.

(212) Così scrive il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 567. ma si vuole osservare che dell' asserzione del Fontanini ha dubitato Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Annotaz.* sopra detta *Eloq. Ital.* a car. 176. coll' addurne varie ragioni, confessando tuttavia di non aver mai potuto vedere il detto rarissimo Indice di Sisto V. Qui ci piace di aggiugnere che nel *Catal. Bibl. Smithiana* a car. LXII. in fine dell' ediz. del Decamerone del 1573. si vede riferito l' *Esculapio, ovvero il Decamerone rifiutato da Marco Dotto* come lavoro a penna di esso Dotto sopra il Decamerone.

(213) Se ne possono vedere recate alcune prove da Apostolo Zeno in una delle sue *Annotaz. all' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 177. del Vol. II. Si vegga anche una Lettera di Girolamo Catena fra le *Lettere* di quello nel Lib. III. a car. 87. ove il Catena parla delle *alterazioni di Ortografia* che con novità insolita, al dir di lui, furono introdotte nell' edizione del Salviati.

(214) Narra il Boccalini nella *Pietra del Paragone* al Ragguaglio num. XVI. come il Salviati *ad istanza dei Giunti Stampatori di Firenze* assalisse il Boccaccio con molte ferite pel vile interesse di 25. scudi, e in sì fatta guisa lo deturpasse e lacerasse, che più riconoscere non si poteva, onde per tal misfatto venisse dichiarato nella pubblica ringhiera de' rostri in Parnaso *per pubblico e notorio Assassino*.

(215) Buonamici, *Replica* cit. pagg. 31. 43. e segg. ove vien difeso il Salviati dalle taccie dategli dal Rolli per la detta edizione.

(216) I detti *Avvertimenti* furono impressi in due tomi, il primo de' quali uscì *in Venezia per Domenico e Giambatista Guerra* 1584. in 4. ed il secondo *in Firenze per i Giunti* 1586. in 4. I medesimi si hanno pure nel Tom. IV. a car. 1. e nel Tom. V. a car. 273. degli *Autori del ben parlare ec.*

1587. *Riscontrato* ec. *dal Cavalier Salviati*. *In Firenze per i Giunti* 1587. in 4. Questa edizione è citata dal Vocabolario della Crusca.

1588. *In Firenze per i Giunti* 1588. in 4.

1588. *Di nuovo riformato da Luigi Grotto Cieco d'Adria con le Dichiarazioni, avvertimenti, e un Vocabolario fatto da Girolamo Ruscelli*. *In Venezia per Fabio, ed Agostino Zoppini, e Onofrio Farri* 1588. in 4. Gran libertà si prese il Cieco d'Adria in questa edizione del Decamerone; la quale può forse dirsi la meno fedele, e la più alterata di quante se ne hanno. Egli vi seguì per lo più il testo del Ruscelli, ma vi mutò non solamente parole, e frasi, ma periodi, parti di Novelle, e Novelle intiere, e vi sostituì altre cose sue accomodandole a suo modo, e v'inserì eziandio accidenti nuovi, cosicchè il Buonamici (217) dice di non sapere qual titolo convenga a questo libro, ma che certamente questo non è il *Decamerone* del Boccaccio, che gli è stato posto nel frontispizio. Non uscì per altro, che dopo la morte del Cieco d'Adria, ed è da osservarsi, che quantunque nella Dedicatoria, che Giovanni Sega vi pose in fronte, si affermi che il Cieco d'Adria per ordine dell'Uffizio dell'Inquisizione intraprendesse cotal lavoro, certo è tuttavia, che il Cieco d'Adria fu quegli, che alla Inquisizione ne chiese con grande istanza la licenza, e che avendo questa ottenuta, egli si gloriò, che una tale sua impresa sarebbe riuscita eccellente e di universale vantaggio, e soddisfazione (218).

1590. *Riformato*, come sopra, *da Luigi Grotto Cieco d'Adria, col Vocabolario, e Dichiarazioni di Girolamo Ruscelli*. *In Venezia per* i detti *Zoppini, e Farri* 1590. in 4.

1594. *Riscontrato* ec. *e alla sua vera lezione ridotto dal Cavalier Lionardo Salviati* (quinta edizione). *In Venezia appresso Giorgio Angelieri* 1595. in 4.

1596. *In Venezia pel Zoppini* 1596. in 4.

1597. *Riscontrato* ec. dal Salviati (sesta edizione). *In Venezia per Alessandro Vecchj* 1597. in 4.

1602. *Riscontrato* ec. dal Salviati (settima edizione). *In Venezia per Alessandro Vecchj* 1602. in 4.

1612. *Riformato* ec. *da Luigi Grotto Cieco d'Adria, con le annotazioni, e avvertimenti di Girolamo Ruscelli* (e colla vita del Boccaccio descritta dal Sansovino). *In Venezia appresso Pietro Farri* 1612. in 4. Vedi ciò, che di questa fatica dal Cieco d'Adria si è detto di sopra sotto l'anno 1588.

1612. *In Venezia per Pietro Farri* 1612. in 4.

1614. *Riscontrato* ec. *dal Cavalier Salviati*. *In Venezia per Alessandro Vecchj* 1614. in 4.

1626. Secondo l'edizione del detto Salviati. *In Venezia presso il Giuliani* 1626. in 4.

1627. *In Firenze* 1627. in 4.

1638. *Riscontrato* ec. *dal Cavalier Salviati*. *In Venezia per il Bertani* 1638. in 4.

1663.
1664.) *In Amsterdam* 1663. e 1664. in 12.

1665. *Siccome lo diedero alle stampe i Giunti l'anno* 1527. *Amsterdam per l'Elzevirio* 1665. in 12. Questa è una buona edizione.

1668. Ivi per lo stesso 1668. in 12.

(217) Lib. cit. pag. 31.

(218) Consta ciò da una delle *Lettere* del Cieco d'Adria a car. 108. t. scritta al P. Commissario dell'Inquisizione a Venezia ai 20. di Gennajo del 1579. In essa, dopo averlo con rare espressioni ringraziato d'avergli impetrata la facoltà di correggere il Decamerone, così gloriandosi della futura riuscita di cotal suo lavoro si esprime: *Le prometto d'oprare in guisa che Iddio ne riceverà gloria, la Chiesa soddisfacimento, il Maestro del Sacro Palazzo contentezza, quello autor vita, la lingua Tosca il secondo lume, la Repubblica degli Studiosi diletto, e sopra tutto V. Paternità Reverenda ne riceverà grazie da coloro, a cui porse preghi per non favellar de' Letterati, che hanno a contrahere con lei un obligo eterno, e non si pentirà il Rever. Padre Commissario di ciò che mi avrà impetrato. Nè la fama di questo Libro sparsa per Vinegia (com' ella scrive) fia sparsa indarno. Queste cose le posso arditamente promettere, perchè vi si richiede piuttosto buona volontà, che molta dottrina.*

1679. *Amsterdam* (cioè in Napoli, o come altri vogliono, In Ginevra) 1679. Volumi II. in 8. Questa è alquanto scorretta.

1701. *Amsterdam* (cioè in Napoli per Felice Mosca) 1701. in 12.

1703. *Amsterdam* (cioe in Napoli, o sia in Ginevra) 1703. senza nome di Stampatore in 12. Questa è fatta sopra il testo dei Giunti del 1527. ma ridotto alla lezione fattane dai Deputati del 1573. e dal Cavalier Salviati, siccome dichiara l' avviso. al Lettore, che vi sta in fronte. Anch' essa è buona, e tenuta in molta stima.

1718. *Amsterdam* (cioè in Napoli) 1718. Tomi II. in 8. Questa edizione, tuttochè alquanto scorretta, di non buona carta, e di logoro carattere, ad ogni modo contenendo il vero testo del Decamerone del Boccaccio si vede sovente citata nell' ultima edizione del Vocabolario della Crusca in que' luoghi, che furono o tralasciati, o alterati dal Cavalier Salviati, la cui edizione fatta nel 1587. viene nel rimanente seguita, e citata dal Vocabolario, come a suo luogo si è detto.

1719. 1720.) *In Firenze* (cioè in Napoli) 1719. e 1720. in 8.

1724. *In Napoli* 1724. in 4. per opera di Cellenio Zacclorl, o sia di Lorenzo Ciccarelli Giureconsulto Napolitano.

1725. *In Londra per Tommaso Edlin* 1725. in 4. Paolo Rolli ebbe il merito di questa edizione, cui fece seguire in Londra simile a quella dei Giunti del 1527. che venne copiata a riga per riga. Alcuni pochi esemplari ne furono tirati anche in foglio. Il Rolli vi premise la breve Vita del Boccaccio scritta da Filippo di Matteo Villani (219), ed una sua erudita prefazione. In fine vi pose alcune sue Osservazioni intorno al testo, e alla correzione, poi la raccolta de' versi in num. di 662. sparsi per entro le Novelle del Decamerone preceduti da un breve avvertimento. Queste Osservazioni furono criticate dal Sig. Buonamici con una Lettera Italiana stampata con questo titolo: *Lettera sopra il Decamerone del Boccaccio. In Parigi* 1726. in 4. In questa Lettera, la quale fu anche inserita nel Tomo primo della Raccolta Calogerana a car. 379. si chiamano ad esame diversi passi del Boccaccio, i quali si prova aver il Rolli malamente, e senza fondamento preteso di correggere dietro le pedate del Ruscelli, e di non aver vedute le *Osservazioni* de' Deputati, e li *Avvertimenti* del Salviati. Ad essa Lettera volle rispondere il Rolli (220), ed a questo replicò il Buonamici con un' altra Operetta intitolata: *Replica alla Lettera rispondente di Paolo Rolli sulle Osservazioni da lui fatte sopra il Decamerone del Boccaccio. In Parigi* 1729. in 4.

1727. *All' Aja presso al Gosse e Neaulme* 1727. Tomi II. in 12.

1727. *In Londra* (senza nome di Stampatore) 1727. Tomi II. in 12. Questa edizione fu veramente fatta in Ollanda, ed è interamente simile a quella del Rolli fatta in Londra nel 1725. Che anzi si vuole che il Rolli medesimo abbia ad essa assistito. Le Osservazioni tuttavia che il Rolli aveva nella detta edizione di Londra poste in fine del Libro, sono state in questa ristampa in 12. trasferite ai luoghi loro sotto il testo.

(1729.) In Venezia in 4. Questa è l' edizione, che colla falsa data del 1527. fu fatta in Venezia in detto anno 1729. rappresentandovisi esattamente la stampa rarissima dei Giunti di Firenze del 1527. come sotto tal anno si è detto.

1754. *In Venezia appresso Domenico Deregni* 1754. Parti II. in 12. Anche in questa edizione, della quale si dice aver avuto il merito il P. Corticelli (221), si dice

(219) Di detta breve Vita del Boccaccio scritta dal Villani, che fu poi da noi data fuori coll' altre Vite scritte dal Villani accompagnate di nostre annotazioni, si è fatto cenno di sopra nell' annotaz. 1.

(220) Si vegga il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 360. e 366.

(221) *Memorie per servire all' Istor. Letter.* Tom. III. artic. VIII. pag 62. Si della detta edizione, come di quelle di Bologna 1744. e 1751. di alcune Novelle del Boccaccio, si vegga cio che si è scritto dal dotto Sig. D. Gae-

si dice il Decamerone *da tutte le cose al buon costume nocive con somma diligenza purgato, alla sua vera lezione ridotto, e con varie note dilucidato.*

1754. *In Venezia presso Tommaso Bettinelli* 1754. Parti II. In 8. Il testo del Boccaccio è stato in questa edizione, come vi si dice nel frontispizio, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note ec. dal Padre Alessandro Maria Bandiera, Servita, Sanese.*

Queste sono l' edizioni del Decamerone del Boccaccio a noi note. Da esse e dalle fatiche degl' Autori principali, che vi hanno lavorato intorno per darcene il vero testo, agevolmente si apprende quattro principalmente essere le diverse lezioni di esso testo (222) e potersi perciò ridurre a quattro classi.

La prima classe è di quelle, nelle quali fu seguito il Codice migliore, cioè quello del Manelli; e furono la prima, e diverse altre fatte nel Secolo XV. riferite a' suoi luoghi, quelle dei Giunti del 1527. e dei Nicolini da Sabbio del 1537; del Brucioli del 1538. e 1542; del Sansovino del 1546. 1548. 1549. e 1550; quelle del 1556. 1665. e 1729; quelle di Napoli del 1703. e 1718; l' edizione de' Deputati del 1573; e le nove del Salviati cioè le due fatte nell' Agosto e nell' Ottobre del 1582. e quelle degli anni 1585. 1587. 1594. 1597. 1602. 1614. e 1638. le quali, sebbene non hanno l' intero testo del Decamerone, in quelle parti tuttavia che il sostengono, sono ancora più esatte nel seguire il Codice del Manelli dell' edizione del 1527. Questa classe viene comunemente stimata la migliore, e la più fedele al Testo del Boccaccio.

La seconda classe è di quelle, che seguirono l' edizione fattane da Niccolò Delfino l' anno 1516. dietro alla quale vennero quelle che uscirono nel 1525. 1526. 1529. 1531. 1535. 1536. 1545. e, per opera dell' Alunno, nel 1557.

La terza è secondo la lezione prodotta da Lodovico Dolce l' anno 1541. che fu poi seguita nell' edizioni del 1546. 1550. e 1552. come a' suoi luoghi si è detto.

La quarta classe è di quelle che furono fatte secondo la lezione, o sia cattiva correzione di Girolamo Ruscelli. Sono quattro, e uscirono negli anni 1552. 1553. 1554. e 1557. oltre quelle del Cieco d' Adria fatte nel 1580. 1590. e 1612. Tutte le altre edizioni qui non mentovate si possono ridurre ad alcuna delle classi suddette.

Molte poi di dette Novelle sono state separatamente impresse. Una Raccolta di XXVIII. scelte ad uso principalmente de' modesti Giovani e studiosi della Toscana Favella, con la descrizione della Pestilenza stata in Firenze nel 1348. uscì con una prefazione di Anton-Federigo Seghezzi *In Padova appresso Giuseppe Comino* 1739. in 8. e poi coll' aggiunta d' altre due *in Bologna per Lelio della Volpe* 1744. in 8; e con l' aggiunta d' alcune altre Novelle purgate, e con varie note dilucidate dal P. Salvator Corticelli Barnabita. *In Bologna* 1751. in 8. Anche nella Raccolta intitolata: *Del Novelliero Italiano Volume Primo. In Venezia presso Giambatista Pasquali* 1754. in 8. ne sono state inserite num. XVII. del Boccaccio.

Passando ora a riferire le varie traduzioni che sono state fatte del Decamerone, oltre quelle che si hanno di alcune Novelle a parte, le quali si registreranno in un' annotazione qui sotto (223), diremo primieramente che fra dette

Gaetano Volpi nel Catalogo in fine della *Libreria Volpi* a car. XI; nella *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. III. a car. 550. e nel Tom. X a car. 8.

(222) Le diversità, che si trovano ne' testi a penna del Decamerone, hanno fatto credere ai Deputati, e al Salviati nel Vol. I. de' suoi *Avvertimenti* Lib. I. Cap. 1. e 5. che il Boccaccio potesse aver lasciati due diversi Originali; di che per altro niente si è mostrato persuaso il chiarissimo Monsig. Bottari nella sua prefaz. ai *Gradi di S. Girolamo* a car. XIII.

(223) Molte sono le Novelle del Boccaccio, che, come più belle forse dell' altre, vennero tradotte a parte da varj Autori, e per lo più separatamente stampate. Noi abbiamo notizia delle seguenti:

Le due prime della prima Giornata furono tradotte in Latino da Olimpia Fulvia Morata, fra le cui Opere stampate *Basilea* 1570. in 8. si trova quella traduzione a car. 18.

Quella di Melchisedec Giudeo, che è la terza della Giornata prima, è stata tradotta in versi Francesi, e stampata in Dublio nel 1721.

La Novella nona della Giornata prima fu tradotta dal Sal-

te traduzioni ſi poſſono computare le fatiche che vi hanno fatte ſopra Vincenzio Bruſantini Ferrareſe, e Franceſco Dionigi da Fano; il primo de' quali lo traduſſe in ottava rima, e il lavoro di queſto, ch' è molto raro, ſi ha alle ſtampe con queſto titolo: *Le cento Novelle dette in ottava rima. In Venezia per Franceſco Marcolini* 1554. in 4. Il ſecondo poi, cioè Franceſco Dionigi da Fano rivolſe

Salviati in varj Dialetti d'Italia, cioè nel Fiorentino del Mercato vecchio, Veneziano, Bologneſe, Bergamaſco, Genoveſe, e Napolitano.

La Novella quinta della Giornata ſeconda fu tradotta in verſi volgari da Franceſco Canali Vicentino, il cui volgarizzamento fu ſtampato in Vicenza nel 1612.

La Novella del *Soldano di Babilonia*, che è la ſettima della Giornata ſeconda, fu tradotta in ottava rima, e queſta traduzione fu impreſſa in ottavo ſenza alcuna nota di ſtampa col ſemplice titolo: *Il Soldano*.

La prima della Giornata quarta, cioè quella di Guiſcardo, e Giſmonda, o ſia di Tancredi Principe di Salerno fu tradotta in Latino da Leonardo Aretino, ed impreſſa in Tours nel 1467. in 4. col titolo: *De crudeli amoris exitu Guiſcardi & Sigiſmundæ, Tancredi Salernitanorum Principis filiæ, Hiſtoria ex Boccacio tranſlata*. Si trova queſta traduzione anche fra le Opere di Enea Silvio, a cui malamente perciò è ſtata attribuita dal Menagio nel ſuo *Anti.Baillet* nel Tomo II. a car. 336. e da alcun altro, che l'ha confuſa coll'Opera di eſſo Enea Silvio intitolata: *De duobus Amantibus*. Si veggano i *due primi Dialoghi di Decio Laberio* a c. 41. e 42. La Novella del Boccaccio è ſtata di nuovo data fuori dal Sig. Manni nell' *Iſtor. del Decamerone* a c. 247. Di queſta traduzione di Leonardo Aretino ſi hanno eſemplari a penna in Firenze nella Libreria Gaddi nei Codici n. 766 a car. 6. n. 1011. a car. 9. e n. 961. a car. 8. ove ſi vede che fu ſcritta ai 15. di Gennajo del 1436. Se ne trovano anche nella Riccardiana ai Banchi M. I. num. XVI. in 4. M. III. n. XV. in 4. e N. III. n. XV. in 4. e nella Libreria di Claſſe. La medeſima Novella è ſtata tradotta anche da Filippo Beroaldo in verſi Latini Elegiaci, ed impreſſa fra altre Opere di queſto in Bologna nel 1492. ed in Parigi nel 1499. in ottavo, e di nuovo prodotta dal Sig. Manni nell' *Iſtor. del Decamerone* a car. 264. Ne abbiamo anche una traduzione in ottava rima fatta da Annibale Guaſco, e ſtampata *in Venezia per Aleſſandro Vecchj* ſenz'anno in 4. Sopra l'ultima parte della ſteſſa Novella, cioè quando Giſmonda aprì la Coppa d'oro, è ſtata compoſta un' Elegia da Franceſco di Michele Accolti, inſerita dal Sig. Manni nell' *Iſtoria del Decamerone* a car. 257. Un' altra traduzione pure in ottava rima fatta da Girolamo Benivieni ſi ha a penna nella detta Libreria Gaddi a car. 6. del Codice 1002. Anche in Lingua Franceſe troviamo eſſerſi fatte della mentovata Novella almeno tre traduzioni. Una di queſte uſcì *a Lyon chez Jean Flajolet* 1520. in 16. Un' altra in verſi fu fatta da Franceſco Habert d'Yſſoudun ſopra la traduzione Latina del Beroaldo, e ſtampata *a Paris* 1551. in 8. La terza ebbe per autore Riccardo le Blanc che pur la traduſſe dai verſi Latini del Beroaldo, e queſta traduzione fu ſtampata con quella dei Centoni di Proba Falconia *a Paris* 1553. in 16. Forſe da alcuna di dette traduzioni Franceſi non è diverſa quella che in verſi pure Franceſi con una parte della traduzione di Leonardo Aretino in margine ſi trova ſtampata in carattere Gotico in 4. col titolo: *Le livre des deux Amans Guiſgard, & Sigiſmonde, par Jean Fleury*.

La Novella prima della Giornata quinta intitolata *Cimone* fu tradotta in proſa Latina dal mentovato Filippo Beroaldo, e venne ſtampata queſta traduzione come ſopra in Bologna nel 1492. e in Parigi nel 1499. ed inſerita altresì dal Sig. Manni nell' *Iſtoria del Decamerone* a car. 325. Se ne ha pure un'edizione fatta *Lipſiæ apud Jacobum Thanner* (ſenz' anno) in 4.

Molte traduzioni pur abbiamo della Novella di *Tito, e Giſippo*, ch' è la ottava della Giornata decima. Una fu fatta in proſa Latina dal ſuddetto Filippo Beroaldo, la quale coll'altre mentovate di ſopra uſcì in Bologna nel 1492. e in Parigi nel 1499. in 8. Un' altra ne fu fatta da Matteo Bandello, della quale nell' articolo di queſto abbiamo parlato. Anche il Cardinal Roberto de' Nobili da Montepulciano ne compoſe una traduzione in proſa Latina, la quale è ſtata pubblicata dal Sig. Manni nella detta ſua *Iſtoria* a car. 583; ed una altresì ne fece Jacopo Poggio pur in Latino, il quale la indirizzò al Cardinal Franceſco Piccolomini Saneſe. Non c'è noto che queſt' ultima ſi trovi alle ſtampe. Sappiamo bensì, che ſi conſerva a penna in Firenze nella Libreria Gaddi nel Cod. 670. a car. 2. e ſegg. Anche di queſta Novella ſi hanno due traduzioni in Franceſe; l'una in verſi del mentovato Franceſco Harbert, la quale fatta ſopra quella Latina del Beroaldo fu ſtampata con quella di *Guiſcardo e Giſmonda a Paris* 1551. in 8; e l'altra in proſa che fu impreſſa in fine d'un libro intitolato: *Le petit Oeuvre d'Amour, & Gaige d'Amitiè contenant pluſieurs dits amoureux traduits du Grec en Latin. Paris chez Jean Barbedorge* 1537. in 8.

Anche dell'ultima Novella del Decamerone, ch'è quella della *Griſelda*, o ſia *del Marcheſe di Saluzzo*, abbiamo una traduzione fatta da Franceſco Petrarca, che ſi trova nella Raccolta dell'Opere di queſto col titolo: *De obedientia & fide uxoria*, e c'è ſeparatamente anche ſtampata col titolo di *Hiſtoria de vera patientia, ſive Hiſtoria Griſeldiæ ex Vernacula Lingua Latine a Petrarcha edita a Franciſco Peronneo. Pariſius*, in 4. ed è ſtata pure inſerita dal Sig. Manni nella Par. II. dell' *Iſtor. del Decamerone* a car. 608. Queſta traduzione fatta dal Petrarca ſi conſerva anche ms. in Firenze nel Banco LXXVIII. della Laurenziana al Cod. 2; nella Libreria Gaddiana al Cod. 746; nella Riccardiana al Banco N. II. num. XLI. in 8; e nella Ceſarea di Vienna al num. 285. Al qual propoſito avvertiremo trovarſi con ſbaglio affermato da alcuni, che traduttore ne ſia ſtato Leonardo Aretino, e che queſti l'indirizzaſſe al Boccaccio, certo eſſendo che l'Aretino, quando morì il Boccaccio, non aveva che cinque o ſei anni, ſe ſeguitiamo l'autorità di Lorenzo Buonincontri. Per altro non mancano Codici, ne' quali pur ſia corſo queſto groſſo sbaglio; ed appunto nel Vol. CCLXXXV. della Libreria Ambroſiana ora eſiſtente nella Ceſarea ſotto al num. VII. ſi trova con queſto titolo: *Joannis Boccacii Libellus de inſigni obedientia & fide uxoria ex Italico in Latinum tranſlatus a Leonardo Aretino, cujus etiam præfatio ad eundem jam memoratum Boccacium præfixa eſt*. Si vegga il Lambecio nel Lib. II. *Comment. de Biblioth. Cæſar.* al Cap. VIII. pag. 934. Per altro queſta ſteſſa traduzione in altri Codici a penna è attribuita al Petrarca. Qui ſi dee aggiugnere che della mentovata Novella ſi ha pure una traduzione in ottava rima; e queſto Poemetto ch' è di ſtanze 82. è ſtato impreſſo ſenza nome di traduttore *in Trivigi* ed *in Firenze per il Neſi*, ſenz' anno, in 4. e in *Venezia per Gio. Batiſta Bonfadino* 1614. in 4. ed è ſtato anche inſerito dal Sig. Manni nell' *Iſtor. del Decamerone* a car. 621. ma ſopra un manoſcritto ſcorretto ed imperfetto, come ha oſſervato il Quadrio nel Tom. IV. dell' *Iſtor. e Rag. d'ogni Poeſia* a car. 353. ove queſti crede che Autore ne ſia un certo Andrea Volpino. Finalmente tra traduzioni della medeſima Novella ſono ſtate fatte in Lingua Franceſe, una dal Perrault in verſi, che fu ſtampata fra le altre Opere di queſto Autore, e l'altre due in proſa; l'una fu impreſſa in Parigi nel 1725. in 12. e l'altra eſiſte manoſcritta in foglio nella Regia Libreria di Parigi.

Qui ſi potrebbero altresì mentovare i molti Autori, che dalle Novelle del Decamerone traſſero argomenti per teſſere Rappreſentazioni teatrali; ma per non dilungarci di troppo, e perchè non ſono queſte veramente traduzioni, ci aſterremo dal parlarne, baſtandoci di rimettere il curioſo Lettore a' molti luoghi, ne' quali ne fa cenno il Sig. Manni nel ſuo libro più volte citato, e particolarmente a car. 237. 274. e 621.

Digitized by Google

rivolse quelle *Novelle* in argomenti migliori, proccurando di conservare quanto potè le bellezze, e la lingua, e ne compose un *Decamerone spirituale*, che fu impresso *In Venezia per gli Eredi di Gio. Varisco* 1594. in 4. ma questo lavoro ebbe un incontro, e spaccio assai infelice (224).

Diverse traduzioni poi ne abbiamo in Lingua Francese. Forse la più antica è quella che ne fece Lorenzo del Premier-Fait, la quale col titolo di: *Boccace des cent Nouvelles* fu stampata in carattere Gotico *a Paris pour Antoine Verard*, senza nota di anno, in foglio, in fine della quale si dice *Translaté de Latin en François par Maitre Laurens-du-Premier-Fait*; e forse questa è l'edizione cui Francesco della Croix du Maine (225) riferisce come fatta nel 1485. Ve ne sono altre impressioni fatte *a Paris par la Vefue feu Michel le Noir* 1521. in fogl. ed ivi *chez Jean Petit* 1534. in 8. nella qual ultima furono aggiunte le tre Novelle, che non sono del Boccaccio, ma che si trovano nell'edizioni del Decamerone de' Giunti del 1516. e di Aldo del 1522. Questa traduzione è sì mal fatta e infedele, che appena vi si riconosce l'Opera del Boccaccio. Il Traduttore vi mutò con grande arbitrio quanto gli venne a grado, sostituendo per fino Novelle nuove e ridicole a quelle dell'Originale (226). Per altro nelle stampe fu omessa una lunga prefazione, che il Traduttore n'estese, la quale si trova in fronte ad alcuni esemplari di essa traduzione ch'esistono manoscritti, uno de' quali assai magnifico in carta pecora in foglio tutto ornato di miniature poste in principio di ciascuna Novella, rappresentanti i fatti di essa, esisteva, già anni, in Vienna nella Libreria del Principe Eugenio di Savoja. Da essa Prefazione si apprende il motivo per cui nel frontispizio della stampa fu posto che detta traduzione fu fatta *dal Latino*, percciocchè il Traduttore quivi riferisce, che non intendendo egli bastevolmente l'Italiano, e volendo compiacere, anzi obbedire il Principe Gio. figliuolo del Re di Francia Carlo VI. che gli aveva comandato di tradurre quell'Opera, la fece prima traslatare dall'Italiano in Latino dal P. Antonio d'Arezzo Francescano. Inoltre in un'annotazione posta in fine di detto Codice esistente nella Libreria del Principe Eugenio, si legge che dette due traduzioni Latina e Francese furono fatte nel corso di tre anni, e terminate ai 15. di Giugno del 1414 (227), il che pur si conferma nel titolo di un altro Codice di tal traduzione esistente nella Libreria del Re d'Inghilterra (228).

Antonio le Mason Consigliere del Re e Tesoriere straordinario di Guerra fu un altro Traduttore in Francese del Decamerone. L'Opera di questo uscì *a Paris chez Ponce Rosset* 1543. e 1545. in fogl. con sua Dedicatoria a Margherita di Francia Regina di Navarra sorella di Francesco I. a istanza della quale il Mason ch'era allora a' servigi di essa, fece la detta traduzione. Ma qui conviene avvertire, che i passi troppo liberi dell'Originale, i quali anche troppo fedelmente erano stati tradotti in Francese dal Mason, onde da alcuni è stato questi tacciato, e da altri poi difeso (229), furono cangiati nelle posteriori ristampe che uscirono *a Lyon chez Guillaume Roville* 1552. in 12. e 1558. in 16. *a Paris chez Martin le Jeune* 1559; *a Paris pour Claude Micheard* 1569. in 8. *A Paris chez Olivier de Harsy* 1569. in 8. e 1570. in 16. *Paris pour Claude Gautier* 1578. in 12. *Lyon par Barthol. Honorat* 1578. e 1580. e *par Jean Feure* 1597. e 1598. in 8.

(224) Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 352.

(225) *Biblioth.* pag. 287.

(226) Niceron, *Memoires* ec. Tom. XXXIII. pag. 63.

(227) Si può perciò correggere Francesco della Croix du Maine per aver affermato nel luogo citato, che il detto Traduttore fioriva al tempo del Re Carlo VIII. nel 1483. quando tradusse quell'Opera al tempo di Carlo VI. nel 1414. come qui di sopra si è detto; ed è più falso ciò che afferma il Percel a car. 291. della *Bibliotheque des Romans*, cioè che sia stata tradotta per ordine di Giovanna Regina di Navarra, la quale morì circa il 1378; di che si vegga il Quadrio nel Vol. IV. dell'*Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 350.

(228) *Catal. MSS. Regis Angliæ*, pag. 300. ove sta registrato il seguente ms *Jehan Boccace, Decameron, ou le Prince Galeot, translaté primierement en Latin, & semblement en François, en l'Ostel de Bureau de Dampmartin per Laurent de Premier-Fait l'an* 1414. Qui si vuole aggiugnere, che altri Codici a penna di detta traduzione si trovano nella Libreria Regia di Parigi al num. 6887. e tra i Codici Colbertini, quivi, al num. 257.

(229) Buonamici, *Replica* cit. pagg. 37. 38. e 39.

Digitized by Google

in 8. - *Roterdam* 1596. Vol. 2. in 16. - *Rouen chez Claude le Vilain* 1603. in 8. *Paris* 1629. in 8. - *Paris chez Barbin* 1670. - *Roterdam chez Jean VVaesfergue* 1694. in 16.

Una terza traduzione in Lingua Francese è uscita senza nome d' Autore con le figure di M. Romaine de Huoye. *Amsterdam* 1697. e 1699. *chez George Gallet* Vol. 2. in 8. e poi *Cologne* 1702. e 1712. Vol. 2. in 12. Ma questa traduzione è sì cattiva, e vi si vede sì alterato e mutato il testo del Boccaccio, che del Decamerone poco più contiene, che l' idea, il titolo, e il numero delle Novelle (230), di che per altro si fa un cenno nel frontispizio col chiamarla *Traduction libre au goût de ce temps*.

Si ha poi del Decamerone una traduzione anche in Lingua Spagnuola, la quale è stata stampata *in Toledo per Gio. de Villa* nel 1524. ed a Medina del Campo nel 1543. in fogl. la quale non c' è noto se sia diversa da quella cui abbiamo alle stampe con questo titolo: *Las cient Novellas de Misèr Juan Bocacio. Valladolid* 1550. in fogl.

Una traduzione in Inglese, senza nome di Traduttore, se ne trova pure stampata in Londra appresso Gio. Nicholson, Giacomo Kuapton, e Beniamino Tooke 1702. in 8; ma in questa è stato di molto alterato il testo del Boccaccio con particolar capriccio di chi l' ha tradotto.

Finalmente è stato il Decamerone tradotto nelle Lingue Fiamminga, e Tedesca. La traduzione Fiamminga uscì in Harlem nel 1564. e la Tedesca fu stampata in Augsbourg nel 1490. in foglio, ed in Strasbourg nel 1547. e 1561. in fogl. Questa è ornata di sciocche figure in legno per ciascuna Novella, ed i versi posti in fine delle Giornate non vi sono tradotti. Una ristampa di questa traduzione fu fatta pure in Augsbourg presso Paolo Messerschmidts Druchtrey nel 1561. in fogl. Altra uscì in Francfort per Egenolff Emmeln nel 1625. in 8. e poi di nuovo ivi appresso Gio. Goffredo Schoenvvetter nel 1646. in 12. Un testo a penna di detta traduzione era nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. 441. ed ora esiste nella Cesarea di Vienna nel Cod. segn. A. 934 (231).

VIII. *Il Filocopo ovvero amorosa fatica, cioè il libro degli amori di Florio e di Biancofiore*. Quest' è un Romanzo in prosa diviso in sette Libri, al quale vien pur dato il titolo di *Filocolo*, ma malamente, perciocchè il Boccaccio gli diede certamente il titolo di *Filocopo* così soprannomando il suo *Florio* col trarne la denominazione dalla voce Greca φιλόκοπος, che vuol dire *Amatore di fatica* (232). Egli il compose ad istanza della sua *Fiammetta*, come altrove si è detto (233), e si vuole da alcuni che fosse sì contento di questo suo lavoro, che lo preferisse a tutte le altre sue Opere, ed anche al *Decamerone* (234). Ma è troppo inverisimile ch' egli pensasse in sì fatta guisa, essendo un Romanzo molto nojoso sì per la materia, che pel modo con cui viene esposta e per lo stile pieno di affettate e troppo studiate espressioni; oltre di che vi si vede una mescolanza di Cristianesimo e di Paganesimo che sembra assai stravagante (235). Con ragione per tanto Girolamo Muzio (236) si è dato a credere, che se il Boccaccio ebbe molta compiacenza pel suo *Filocopo*, ciò fu in sua gioventù, e che verisimilmente avrà mutato parere nell' avvanzarsi degli anni, siccome appunto si ravvisa da due Novelle di quel Romanzo, le quali egli riformò, e migliori ridusse nel suo *Decamerone*. Ecco il Catalogo dell' edizioni del *Filocopo*, oltre un' antica, che se ne ha in foglio senz' alcuna nota di stampa.

1472. *In Venezia per Gabbriel di Pietro, e Maestro Filippo Compagno* 1742. in fogl. In fine di questa edizione si trova una breve Vita del Boccaccio scritta da Giro-

(230) Buonamici, *Replica* cit. pag. 33.

(231) *Lambecii Biblioth. Caesar.* Lib II. Cap. VIII. pag. 981. e Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 230.

(232) Lo dice il Boccaccio medesimo in fine del IV. libro di detto Romanzo, siccome noi abbiamo pur osservato di sopra nell' annotaz. 27.

(233) Vedi sopra a car. 1318.

(234) Si vegga il Muzio nelle sue *Lettere* al Lib. III. pag. 135 e sul principio delle sue *Battaglie*.

(235) Niceron, *Memoires* ec. Tom. XXXIII. pag. 47.

(236) *Lettere* cit. Lib. III. pag. 138. e 139. e *Battaglie* sul principio.

Digitized by Google

Girolamo Squarciafico, e un Epigramma di Bonino Mombrifio fopra il *Filocopo*. Nel medefimo anno 1472. fe ne dice pur fatta altra ediz. in Firenze per le ftampe di Gio. di Pietro di Magonza.

1476. 1478.) *In Milano per Domenico da Vefpolate* 1476. e 1478. in fogl.

1481. *In Venezia* 1481. in fogl.

1485. *In Venezia per Pellegrino Pafquale* 1485. in fogl.

1488. *In Napoli* 1488. in fogl. colla Vita del Boccaccio fcritta dallo Squarciafico.

1514. *In Venezia* 1514. in 4.

1520. *In Venezia* 1520. in 4.

1524. *In Milano* 1524. in 4.

1530. *In Venezia per Francefco di Aleffandro Bindoni e Maffeo Pafini Compagni* 1530. in 8. Marco Guazzo affiftette alla correzione di quefta impreffione, nel cui frontifpizio fi dice il libro *Da M. Tizzone Gaetano di Pofi diligentemente revifto*.

1538. *In Venezia per Bernardino Bindoni Milanefe* 1538. in 8.

1551. *Riveduto, corretto, e alla fua vera lezione ridotto da M. Francefco Sanfovino. In Venezia per Giovita Rapirio* 1551. in 8.

1554. *In Venezia per Francefco Rampazzetto* 1554. in 8.

1575. *Di nuovo riveduto, corretto, e alla fua vera lezione ridotto da M. Francefco Sanfovino, con la tavola di tutte le materie che nell' Opera fi contengono. In Venezia appreffo Giovan Antonio Bertano* 1575. in 8.

1594. *Di nuovo riveduto, ricorretto, e alla fua vera lezione ridotto con tefti a penna* (237), *e con la tavola* ec. *In Firenze per Filippo Giunti* 1595. in 8. Quefta è l' edizione citata nel Vocabolario della Crufca.

1612. *In Venezia* 1612. in 8.

1723. *In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. Tomi due in 8. I quali formano i primi due Volumi delle *Opere* (volgari in profa) del Boccaccio ftampate in Napoli in otto Volumi dal 1719. fino al 1724.

Quefto Romanzo fu ridotto in ottava rima da Lodovico Dolce, mentr' era quefti nella fua prima fanciullezza, il quale avendolo poi raffettato, febbene non finito, ne diede fuori i primi nove Canti *in Venezia per Bernardino de' Vitali* 1532. in 4.

Due traduzioni poi ne abbiamo in Lingua Francefe; l' una fu fatta da Adriano Sevin Gentiluomo della Cafa del Sig. di Giè, e quefta fu impreffa *a Paris* 1542. in fogl. e 1555. in 8. e poi di nuovo ivi *pour Jean Loys & Robert le Maignier* 1575. Vol. 2. in 16. L' altra fu compofta da Jacopo Vincent, e ufcì *a Paris chez Michael Fezandat* 1554. e *a Lyon* 1571. in 8.

Se ne ha pure una traduzione in Lingua Spagnuola fatta da Gio. di Flores, la quale col titolo di: *Flores & Blancaflor* fi pubblicò in Alcalà nel 1512. in 4; ma in quefta traduzione fu alcuna cofa recifa, ed altra cangiata per accomodarla al genio Spagnuolo.

IX. *L' amorofa Fiammetta, nella quale fi contengono i dolori, i litigj, ed i piaceri, che in amore fi provano*. Quefto è un altro Romanzo in profa divifo in fette Libri, ne' quali la *Fiammetta* narra gli ftranj effetti della dolorofa fua paffion d' amore per la lontananza dell' amato fuo *Panfilo*, fotto il qual nome fi vuole che il Boccaccio abbia voluto nafcondere fe fteffo defcrivendo i fuoi

(237) Diverfi tefti a penna fi trovano del Filocopo nella fola Città di Firenze. Uno è nella Libreria Laurenziana nel Banco XLII. num. xxxvi. Un altro fi trova nella Riccardiana al Banco R. III. num. II. in fogl. ed è fcritto nel 1431. Uno è nella Gaddiana al Cod. num. 339. in fogl. ma quefto è mancante in fine; ed uno era preffo al Canon. Corfo de' Ricci, del qual ultimo, ficcome pur di quello della Laurenziana, fi fono ferviti i Compilatori del Vocabolario della Crufca. Uno fe ne conferva anche nella Libreria de' Sigg. Roffelli che varia alquanto dallo ftampato. V. le *Nov. Letter.* di Fir. del 1759. alla col. 467. Se ne trova pur uno in Milano nell' Ambrofiana, un altro in Verona nella Libreria Saibante, ed uno in Parigi nella Libr. Regia al num. 7005.

amori con *Maria* figliuola naturale di Roberto Re di Napoli intesa sotto il nome di *Fiammetta*; ond' è che in alcuna delle seguenti edizioni si vede intitolata: *L' Elegia di Madonna Fiammetta* (238).

1472. Una delle più antiche edizioni, e forse la prima, uscì senza nota di luogo, il quale tuttavia si crede essere stato Padova (239) col titolo Latino così: *Johannis Bochacii viri eloquentissimi ad Flamettam Pamphili amatricem libellus materno sermone editus*; e in fine si legge: *MCCCCLXXII. die XXI. Marcii - Finis fuit Frametta Bar. Val. Patavus F. F. Martinus de septem Arboribus Prutenus* in 4.

1480. (Senza nota di luogo, e col titolo Latino come sopra) 1480. *Die XX. mensis Septembris* in 4.

1481. *In Venezia per Filippo di Pietro* 1481. in 4.

1491. *In Venezia per Maxim. de Pap.* 1491. in 4.

1517. 1519. 1524. } *In Firenze per Filippo di Giunta* 1517. 1519. e 1524. in 8. Bernardo di Giunta nella Lettera Dedicatoria, che vi si premette, indirizzata a Cosimo Rucellai protesta di aver ridotta quest' Opera del Boccaccio a miglior lezione.

1525. 1533. } *In Venezia per Niccolò d' Aristotile* 1525. e 1533. in 8.

1540. *Con grandissima diligenza per M. Tizzone Gaetano di Posi riformata ec. In Venezia per Gio. Padovano ad instanza d' Andrea Pegolotto* 1540. in 8.

1542. 1545. 1551. 1558. 1562. 1565. 1575. 1578. 1584. 1589. } *In Venezia pel Giolito* in 8.

1594. *Riveduto con ogni diligenza con testi a penna, con postille in margine, e con la tavola in fine delle cose più notabili. In Firenze per Filippo Giunti* 1594. in 8. Questa è l' edizione di cui si è servito il Vocabolario della Crusca.

1611. 1620. } *In Venezia* 1611. e 1620. in 12.

1723. *In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. vale a dire nel terzo Volume della Raccolta delle *Opere* (Volgari in prosa) *del Boccaccio* quivi impresse. Quest' Opera, di cui pur si hanno diversi testi a penna (240), è stata anche tradotta in Lingua Francese, e pubblicata con questo titolo: *La complaint de tristes amours de la Fiamette a son ami Pamphile. A Lyon* 1532. in 8. Un' altra traduzione in Francese fatta da Maurizio Sceva Lionese, ma dalla Lingua Spagnuola, fu impressa con questo titolo: *La deplorable fin de Flammette. A Lyon* 1535. dalla quale si apprende che prima era stata tradotta in Lingua Spagnuola da Gio. de Flores. Forse non è diversa da alcuna delle dette traduzioni Francesi quella che coll' Originale Italiano al fianco uscì di poi con questo titolo: *La Fiamette amoureuse de Jean Boccace. Paris* 1609. e 1622. in 12.

X. *Origine, vita, e costumi di Dante Alighieri.* Quest' Opera fu la prima volta stampata in fronte alla *Divina Commedia di Dante con il Commento di Benvenuto da Imola. In Venezia per Vindelino da Spira* 1477. in fogl. Uscì di nuovo *in Roma per Francesco Priscianese Fiorentino* 1544. in 8. e *in Firenze nella stamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1576. in 8; indi con un' altra Vita del medesimo Dante *in Firenze* 1587. in 8. E' stata poscia inserita nel Volume terzo della Raccolta delle Opere Volgari in prosa del nostro Boccaccio impresse in Na-

(238) Si veggano la Dedicatoria di Filippo Giunti a Jacopo di Francesco Merli premessa alla sua edizione dell' *Amorosa Fiammetta* fatta nel 1594; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 443. e ciò che noi pure ne abbiamo detto di sopra a car. 1317. e 1318.

(239) *Catal. della Libreria Capponi*, pag. 71.

(240) Dell' *Amorosa Fiammetta* si hanno testi a penna in Firenze nella Laurenziana al Banco XLII. numeri VII. VIII. e IX; nella Riccardiana al Banco R. III. num. III. in 4. ed M. M. IV. V. VI. VII. in fogl; nella Libreria Guadagni ne' Codd. segn. de' numeri 129. 130. e 131; nella Gaddiana al Cod 522. ch' è mancante de' primi quattro Capitoli. Uno pure esiste nell' Ambrosiana di Milano; un altro nella Saibante di Verona, ed uno con alcune differenze dagl' impressi citasi in Roma nella Vaticana fra i Codici del Marchese Capponi num. 216. Anche nella Libreria Regia di Parigi uno ve n' ha segnato del num. 8131. ed uno era in Venezia presso a Federigo Ceruti Veronese al tempo del Tomasini il quale ne fa menzione nella *Biblioth. Venet. MSS.* a car. 98.

Digitized by Google

Napoli colla falsa data di *Firenze* nel 1723. in 8. ove si è preteso di pubblicarla intiera, e tale quale fu composta dal Boccaccio, e non già imperfetta com' è nell' edizione, per altro stimata, di Firenze del 1576. Ma l' edizione, che ci sembra la migliore di tutte, è quella che ne fece il Dottor Antonmaria Biscioni a car. 229. e segg. della sua Raccolta intitolata: *Prose di Dante Alighieri, e di Mess. Gio. Boccaccio. In Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi* 1723. in 4. Quivi pur si trova illustrata dal detto Biscioni con Annotazioni poste in fine a car. 370. e segg. e questa è l' edizione di cui si sono serviti i moderni Compilatori del Vocabolario della Crusca, laddove gli antecedenti Compilatori si valsero dell' edizione di Firenze del 1576. Il Boccaccio è stato tacciato d' avere in questa vita di Dante preso piuttosto a descrivere gli amori di questo, che le azioni della sua vita, e di averla composta più da Poeta, che da Istorico, onde non meriti molta fede (241); di che per altro dee essere scusato per averla scritta assai giovane, siccome ha osservato Benedetto Buonmattei riferito dal Gaddi (242). Molti Codici a penna se ne hanno nelle Librerie (243).

XI. *Ameto, ovvero Commedia*(244) *delle Ninfe Fiorentine*. L' edizioni, che abbiamo di quest' Opera, da alcuni pur intitolata *Nimfale d' Ameto*, sono le seguenti:

1478. *In Roma* 1478. in 4.

1478. *In Venezia* 1478. in 4.

1479. *In Trevigi per Michele Manzolino Parmense* 1479. in 4. In fine di questa edizione si trovano due Sonetti, l' uno di Girolamo Bononio, nel cui primo terzetto si suppone essere questa la prima impressione, e l' altro di Autore che vi si vede coperto sotto queste quattro lettere iniziali F. T. R. S. delle quali prime due sono al dissopra, e le altre al dissotto di detto Sonetto.

1503. *Venetiis*, così, *per Georgium de Rusconibus Mediol.* 1503. in fogl. insieme colla *Lettera confortatoria* del Boccaccio a Pino de' Rossi, la quale si riferirà appresso al num. XIII.

1520. *Con le Osservazioni in Volgare Grammatica sopra esso di Girolamo Claricio. In Milano nell' Officina Minuziana a spese d' Andrea Calvo* 1520. in 4.

1520. *In Roma* 1520. in 4.

1521. *In Firenze* (senza le dette *Osservazioni*) *per gli Eredi di Filippo Giunti* 1521. in 8. Bernardo di Giunta nella Lettera che sta in fronte a questa sua edizione si lamenta, che le impressioni antecedenti delle Opere del Boccaccio, le quali egli dice di ristampare, sieno state viziate dalle false e soverchie Osservazioni Grammaticali. Questa edizione del 1521. è la citata nel Vocabolario della Crusca.

(241) Gio. Mario Filelfo nel proemio della sua Vita di Dante parlando di quella che ne scrisse il Boccaccio, così dice: *Cum & Boccacius cupidonis ludendis aptior quam hominum gravium & excellentium enarrandis moribus; ita sit, qua ad Dantem attinebant, complexus, ut amantem aliquem Florum se censeat effinxisse*. Anche Leonardo Aretino nella *Vita di Dante* taccia il nostro Boccaccio dello stesso difetto dicendo a car. 7. *mi parve che il nostro Boccaccio dolcissimo, e suavissimo uomo, così scrivesse la vita, e i costumi di tanto sublime Poeta, come se a scrivere avesse il Filocolo, o il Filostrato, o la Fiammetta; perocchè tutta d' amore, e di sospiri, e di cocenti lagrime è piena; come se l' uomo nascesse in questo Mondo, solamente per ritrovarsi in quelle dieci Giornate amorose, nelle quali da Donne innamorate, e da Giovani leggiadri raccontate furono le cento Novelle; e tanto s' infiamma in queste parti d' amore, che le gravi e sustanzievoli parti della Vita di Dante lascia in dietro, e trapassa con silenzio, ricordando le cose leggiere, e tacendo le gravi. Io dunque mi posi in cuore per mio spasso scrivere di nuovo la Vita di Dante*. Quasi lo stesso altresì ripete Leonardo Aretino a car. 19. di detta *Vita*.

(242) *De Script. non Eccles.* Vol. I. pag 93.

(243) Di molti Codici MSS. di detta Vita, esistenti particolarmente in Firenze, noi abbiamo contezza, cioè di due nella Laurenziana al Banco XLIII. num. 25. e al Banco LI. num. 41; di tre nella Libreria della SS. Nunciata numm. 24 93. e 187. Di diversi nella Riccardiana riferiti dal Sig. Dott. Lami nel Catalogo de' Codici di quella a car. 75; di uno nella Strozziana al num. 260; di quattro nella Gaddiana ai numeri 24. 118. 158. e 563; e di uno nella Libreria Guadagni al num. 142. Alcuni altri erano pur quivi, già alcuni anni, cioè uno presso al Caval. Antonfrancesco Marmi, un altro presso al Canonico Salvino Salvini, che si giudicava scritto nel 1378; due nella Libreria di Gio. Gualberto Guicciardini, già di Baccio Valori, uno presso al Senator Filippo Buonarruoti, ed uno presso all' Ab. Niccolò Bargiacchi. In oltre uno esiste in Roma nella Vaticana fra i Codici Capponiani al num. 10. ed uno nella Libreria Saibante di Verona.

(244) Del motivo, per cui il Boccaccio intitolasse *Commedia* l' Ameto, si vegga il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 154.

1524. *In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagno* 1524. in 8.

1529. *In Firenze per gli Eredi di Filippo Giunti* 1529. in 8. colla detta Lettera di Bernardo di Giunta.

1534. *In Venezia per Melchior Sessa* 1534. in 8.

1536. *In Venezia* 1536. in 8.

1545. *Con la dichiarazione de' luoghi difficili di Francesco Sansovino. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1545. in 8.

1552. *In Venezia* 1552. in 8.

1558. Colla detta *Dichiarazione* del Sansovino, e *con nuove Postille. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1558. in 8.

1586. *In Venezia per Gio. Batista Bonfadino* 1586. in 12.

1592. *In Venezia* 1592. in 8.

1723. *In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. vale a dire nel quarto Volume della Raccolta delle *Opere* (Volgari in prosa) del Boccaccio quivi impresse. Quest' Opera è composta di prosa e di versi, la quale mescolanza fu il primo il Boccaccio ad usare (245), il cui esempio seguirono poscia diversi Autori, fra i quali principalmente si distinsero il Bembo negli *Asolani*, e il Sannazzaro nell' *Arcadia*. Merita d'essere letta la Lettera, cui il Sansovino pose in fronte alle dette edizioni fatte nel 1545. e 1558. indirizzata alla celebre Poetessa Gaspara Stampa, nella quale prese ad ispiegare l' intenzione dell' Autore, l' argomento, l' ordine dell' Opera, e il nome vero delle persone, che quivi s' introducono a ragionare. Anche l' Abate Antonmaria Salvini (246) ci ha data di passaggio una spiegazione dell' allegoria delle sette Ninfe introdotte in quest' Opera a favellare. Per altro il Sansovino (247) ha giudicato questo stile dell' *Ameto* per molti capi inferiore a quello del *Cortigiano* di Baldassarre Castiglione; il perchè v' ha per sino chi ha dubitato se quest' Opera sia veramente del Boccaccio (248), a cui per altro viene comunemente, e senza esitanza attribuita dall' universale sentimento de' Letterati. Anche di essa molti Codici a penna si trovano nelle Librerie (249).

XII. *Laberinto d' Amore, altrimenti detto il Corbaccio*. Abbiamo di quest' Opera le seguenti edizioni, oltre una delle più antiche ch' è in 4. senz' alcuna nota di luogo, d' anno, e di Stampatore.

1487. *In Firenze per Maestro B.* (Bartolommeo) *di Francesco Fiorentino* 1487. in 4.

1516. *Venetiis in ædibus Alexandri Paganini* 1516. in 24.

1516. *In Firenze per i Giunti* 1516. in 8.

1520. *In Milano* 1520. in 8.

1525. *In Firenze per i Giunti* 1525. in 8.

1525. } *In Venezia per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* 1525. e 1532. in 8.
1532. } In fine dell' edizione 1532. e di alcune altre delle suddette si trova aggiunta l' *Epistola confortatoria del Boccaccio a Pino de' Rossi*, della quale si parlerà più sotto.

1535. *In Venezia* 1535. in 8.

1545. *Di nuovo corretto* (da Lodovico Domenichi) *In Venezia appresso il Giolito* 1545. in 8.

1546. *In Venezia* 1546. in 8.

1558. *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1558. in 8.

1569. Col nudo titolo: *Il Corbaccio. In Parigi per Federigo Morello* 1569. in 8.

(245) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Tom. I. pag. 372.

(246) *Discorsi Accademici*, Tom. I. num. 48. pag. 135.

(247) Nella *Lettera* sopraccitata indirizzata alla stampa.

(248) Vedi Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia* e car. 52.

(249) Dell' *Ameto* si trovano Codici a penna in Firenze nella Laurenziana al Banco XLI. num. 26. e 43. di cui si sono pur serviti i Compilatori del Vocabolario della Crusca; nella Riccardiana al Banco R. III. num. 1. in fogl; nella Libreria Guadagni al num. 123; e nella Gaddiana ora passata in parte nella Laurenziana, e in parte nella Magliabechiana ne' Codici 83. 525. e 623.

in 8. Ebbe il merito di questa edizione Jacopo Corbinelli, che vi aggiunse le sue Annotazioni, e una Prefazione indirizzata a Vincenzio Magalotti, nella quale scrive d' essersi servito d' un testo a penna scritto da Francesco d' Amaretto Manelli nel 1384. (250). Questa edizione del Corbinelli è molto lodata da Diomede Borghesi (251), massimamente per esservisi conservata l' antica ortografia, ed all' incontro, appunto principalmente per tal motivo, è stata biasimata dal Muzio (252).

1583. *In Venezia pel Giolito* 1583. in 12.

1586.
1592.) *In Venezia* 1586. in 8.

1594. *Con riscontri di testi a penna* (253) *alla sua vera lezione ridotto. In Firenze per Filippo Giunti* 1594. in 8. Pare che questa sia la migliore edizione, e in fatti è la citata nel Vocabolario della Crusca.

1611. *In Venezia* 1611. in 12.

1723. *In Firenze* (ma la stampa fu fatta in Napoli) 1723. in 8. cioè nel Vol. IV. della Raccolta colà pubblicata delle *Opere* Volgari in prosa del Boccaccio. Due traduzioni poi ne abbiamo in Lingua Francese; l' una fatta da Francesco di Belleforest, la quale uscì *a Paris chez Jean Ruelle* 1571. in 16. Autore dell' altra fu il Sig. de Premont, la cui fatica fu stampata col titolo: *Le Songe de Boccace, ou le Labyrinthe d' amour traduit* ec. *Paris* 1699. in 8; e poi *Amsterdam* 1699. e 1703; e *Paris* 1705; ma quest' ultima traduzione appena può dirsi tale per la gran libertà che si è presa il Traduttore di levarvi molte cose, e molte inserirvene tratte dalle Opere della Signora de Scuderi, della Brujere, della Rochefoucault, e da altri Componimenti ancor più moderni; raccogliendo così quanto è stato detto dopo il Boccaccio sopra la qualità delle Femmine; con che è venuto a formare una strana mescolanza di cose, alle quali per altro assai bene ha dato il titolo di *Sogno* (254).

Il Boccaccio in quest' Opera, che pur è in prosa, descrisse i proprj amori con donna, da cui fu mal corrisposto, e con tale occasione prese ad esporre i difetti ed i vizj delle Donne. Pare ch' ei la componesse nel 1353 (255). Alcuni Scrittori sono giunti a stimarla al pari o quasi al pari del Decamerone (256); ma comunemente viene tenuta in assai minor conto. Ben può dirsi che in alcun luogo troppo libero e immodestamente sia a quello inferiore. Una traslazione in ottava rima fatta da Lodovico Bartoli Notajo Fiorentino si conserva a penna in varie Librerie (257); ed un volumetto di *Osservazioni* sopra di essa Opera lasciò Diomede Borghesi per testimonianza del Gaddi (258).

XIII. *Epistola confortatoria mandata a Pino de' Rossi*. Questa Epistola, nella quale il Boccaccio prese a confortare Pino de' Rossi, ch' era stato sbandito da Firenze sua patria, fu più volte stampata come segue:

1487.

(250) Il detto Codice scritto dal Manelli ora si conserva nella Laurenziana di Firenze nel Banco XLI. num. 1. e di esso ha pur fatto uso il Vocabolario della Crusca. Una copia del medesimo fatta dal Dottor Biscioni nel 1711. coll' autentica della Carta Arcivescovile di Firenze e di testimonj è passata, pochi anni sono, nella Libreria Vaticana fra i Codici a questa lasciati dal March. Capponi, num. 143.

(251) *Lettere Discorsive*, Par. II. in fine della Prefazione.

(252) *Battaglie*, pag. 23. e segg.

(253) Del *Corbaccio* si conservano testi a penna in Firenze in varie Librerie, cioè nella Laurenziana al Banco XLI. num. 1. e questo è il famoso scritto dal Manelli poc' anzi mentovato, e al Banco XLII. della medesima Libreria ai num. 32. 33. e 34; nella Riccardiana ai Banchi O. III num. 1. in fogl. - R. II. num. 28. e 30. in fogl. - R. III. num. 6. 8. 9. e 10. in fogl; nella Libreria Guadagni al num. 132; e nella Gaddiana nel Cod. 522. in fogl. il quale per altro è mancante in fine. Uno pure esiste in Venezia nella Ducal Libreria di S. Marco al Cod. 70 in 4. fra i Codici Italiani; un altro si trova in Milano nella Libreria di Brera; uno in Verona nella Saibante; altro nella Cesarea di Vienna; ed uno, già molti anni, esisteva in Napoli nella Libreria di Giuseppe Valletta. Uno si conservava in Firenze nella Libreria del Baron di Stosch, morto a' 7. di Novembre del 1757. il Museo del quale fu comperato dal Principe di Galles, e la Libreria fu nel 1759. posta a pubblico incanto in detta Città.

(254) Tale è il giudizio datone dal Bernard nelle *Nouvelles de la Republ. des Lettres* del mese d' Aprile del 1699. a car. 476. e nell' *Histoire des Ouvrages des Savans* del Marzo del 1699. a car. 128.

(255) Ciò si ricava da un passo di esso *Corbaccio* a car. 34. dell' edizione de' Giunti del 1594. ove si dice che il Boccaccio aveva allora quarant' anni. A suo luogo si è provato che nacque nel 1313.

(256) Diomede Borghesi, *Lettere discorsive*, Par. III. pag. 75. e Bocchi, *Elog. viror. Florent.* pag. 73.

(257) Vedi a suo luogo l' articolo di Lodovico Bartoli.

(258) *De Script. non Eccles.* Vol. I. pag. 292.

1487. *In Firenze per M. B. Cl. Fiorentino* 1487. in 4.

1522. *In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagno* 1522. in 8.

1525. Ivi per gli ſteſſi 1525. in 8. dietro al *Corbaccio*, come pur ſi trova detta *Epiſtola* in fine d' altre edizioni di eſſo *Corbaccio*.

1528. *Da Meſſer Tizzone Gaetano da Poſi diligentemente reviſta. In Venezia per Girolamo Pentio da Lecco* 1528. in 8.

Si trova pure eſſa *Epiſtola* inſerita in varie Raccolte, cioè fra le *Lettere de' XIII. Uomini illuſtri* più volte impreſſe; nel *Libro ſecondo delle Lettere Volgari di diverſi* raccolte e più volte pubblicate da Paolo Manuzio; nel Lib. I. della *Nuova ſcelta di Lettere* pubblicata da Bernardino Pino, nella Par. IV. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi a car. 97; nella Raccolta pubblicata dal Dott. Antonmaria Biſcioni intitolata: *Proſe di Dante Alighieri e di M. Gio. Boccacci* con le annotazioni di detto Biſcioni a car. 377; nel Tom. IV. delle *Opere* (Volgari in proſa) del Boccaccio ſtampate in Napoli colla falſa data di *Firenze* nel 1723; e dietro al *Decamerone ripurgato* ec. dal P. Aleſſandro Maria Bandiera pubblicato nel 1754.

La detta *Epiſtola*, di cui ſi hanno varj Codici a penna (259), è ſtata eziandio tradotta in Franceſe da Margherita di Cambis, ſotto il cui nome fu pubblicata la detta traduzione *a Lyon chez Guill. Roville* 1556. in 16.

XIV. *Lettere*. Nell' edizione fatta dal mentovato Biſcioni delle *Proſe di Dante Alighieri, e di M. Gio. Boccacci*, che uſcì *in Firenze per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi* 1723. in 4. ſi trovano pubblicate a car. 269. e ſegg. ſette Lettere Volgari del Boccaccio, la prima delle quali è la *Confortatoria a Pino de' Roſſi* riferita a parte nel numero antecedente. La ſeconda di eſſe, ch' è ben lunga, ed è ſcritta con animo molto riſentito dal Boccaccio *a M. Franceſco Priore di S. Apoſtolo* allora Maeſtro di Caſa di Niccola Acciajuoli Siniſcalco del Re di Sicilia, ha per avventura veduta quivi la prima volta la luce (260), come altresì la ſettima ch' è ſcritta *a Franceſco de' Bardi* in Lingua Napolitana (261). La terza di dette *Lettere* ch' e la ſcritta dal Boccaccio a Cino da Piſtoja, o è ſpuria, o è ſtata alterata forſe dal Doni (262). La quarta è indirizzata al detto Niccola Acciajuoli. La quinta è quella, cui il Boccaccio ſcriſſe, ma in Latino, a Madonna Andrea Acciajuoli premettendola per Dedicatoria al ſuo Libro *De claris Mulieribus*, già inſerita, ma tradotta in Volgare, anche da Antonfranceſco Doni colla ſeconda, terza, e quarta di dette Lettere nella ſua Raccolta di *Proſe Antiche* con altra ſcritta dal Boccaccio *alla Fiammetta*, di cui ſi farà menzione di ſotto, ove ſi parlerà della ſua *Teſeide*, Poema da lui con detta Lettera a quella indirizzato, la quale pur ſi trova fra le *Lettere de' XIII. Uomini illuſtri*, e nel Lib. I. della *Nuova ſcelta di Lettere di diverſi di Bernardino Pino*, e altrove. La ſeſta è ſcritta al medeſimo Franceſco de' Bardi. Il Biſcioni ha aggiunte in detta ſua edizione alcune ſue Annotazioni, e queſta edizione è la citata nel Vocabolario della Cruſca. Inoltre cinque di dette Lettere ſono ſtate aggiunte dal P. Aleſſandro Maria Bandiera alla ſua edizione del *Decamerone* già mentovata a ſuo luogo; e ſei furono inſerite nel Vol. IV. della Raccolta delle *Opere* (Volgari in proſa) del Boccaccio ſtampate in Napoli nel 1723. Di un' altra Lettera ſcritta dal Boccaccio a nome altrui,

(259) Teſti a penna di detta Epiſtola ſi conſervano in Firenze nella Riccardiana ai Banchi N. I. num. 37. in 4. O. II. num. 24. in 4. - R. III. num. 12. e 22. in fogl. S. III. numeri 42. 45. e 46. in fogl. - S. IV. num. 48 in fogl; come altresì nella Laurenziana al Banco XLII. num. 20. e XLIII. num. 25. e 26; nella Gaddiana al Cod. 241. pag. 10. e al Cod. 492. pag. 3; nella Guadagni al Cod. 122. e 197; nella Guicciardini al num. 34. e 39; nella Libreria pubblica di S. Marco in Venezia fra i Codici Italiani num. LXX. in 4; e nell' Ambroſiana di Milano al Cod. N. 257. in 4. Due altri Codici erano in Firenze preſſo all' Abate Antonmaria Salvini, e all' Abate Niccolò Bargiacchi.

(260) Un eſemplare a penna di detta Lettera ſi conſerva preſſo al più volte mentovato Sig. Manni, nel quale eſſa Lettera ha la data del 1367.

(261) La detta Lettera ſcritta in Lingua Napolitana ſta ms. nel Banco XLII. num. 8. e nel Banco XLIII. num. 25. della Laurenziana, come pure nella Riccardiana a' Banchi O. II. num. 26. in 4. - R. III. num. 12. in fogl. S. III. num. 45. e 46. in fogl.

(262) Si vegga ciò che a lungo di detta Lettera ſi è detto di ſopra nell' annotaz. 37.

trui, ma dubbia, fa menzione il Sig. Manni (263). Tre altre diverse dalle suddette sotto il nome del Boccaccio furono pubblicate dal Doni nel Lib. III. de' suoi *Pistolotti amorosi* a car. 271. e segg. Ma perchè niuno resti ingannato in ciò da quel cervello bizzarro del Doni, si vuole avvertire, che quelle non sono altrimenti tre *Lettere* del Boccaccio, come le intitola il Doni, ma tre Discorsi posti dal Boccaccio in bocca del Zima verso una Donna da questo amata nella Novella V. della Giornata III. del *Decamerone*.

Qui tacer non si dee come il Sig. Ab. Giangirolamo Carli Maestro di Colle ha, pochi anni sono, acquistato un Codice a penna, nel quale sono circa a dieci Lettere Latine del Boccaccio, e fra queste è anche quella scritta a Pino de' Rossi pure in Latino (264). Il Mannetti (265) scrive che il Boccaccio *nonnullas etiam epistolas carminibus edidit*, ma forse queste sono perdute, come altresì credesi perduto un Volume di Lettere Volgari del nostro Boccaccio, che un tempo esisteva nell' Archivio delle Reformagioni di Firenze, e che sovente fu citato nelle prime edizioni del Vocabolario della Crusca coll' abbreviatura: *Bocc. Lett. R.* ma poi dagli ultimi Compilatori di detto Vocabolario non è più stato ritrovato, siccome affermano nell' Indice degli Autori posto nell' ultimo Volume. Una sua *Epistola ad Franciscolum Generum D. Francisci Petrarcæ super ejusdem morte* si conserva in Milano nella Libreria Ambrosiana a car. 81. del Cod. S. in fogl. Un' altra scritta a Jacopo Villani con alcuni Sonetti sta ms. nella Riccardiana di Firenze al Banco O. II. num. 12. in fogl. Un' altra indirizzata *ad Magistrum Petrum Bononiensem Grammaticæ Professorem*, la quale principia: *Ne blandiloquus videar* ec. sta in un Codice del Secolo XV. della Libreria Gaddi segnato del num. 631. a car. 5; ed una finalmente si conserva in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara al Banco XX.

XV. *Testamento*. Già di sopra al num. VI. si è fatta menzione del suo ultimo Testamento cui fece in Latino ai 28. d' Agosto del 1374. Ora qui si registra un altro suo Testamento in Volgare, che forse è quello ch' ei fece nove anni prima cioè ai 21. d'Agosto del 1365. come altrove si è detto (266); i frammenti di questo, tratti da una bozza originale di sua mano, furono per la prima volta pubblicati dai Deputati all' edizione del *Decamerone* fatta nel 1573. nelle loro *Annotazioni e Discorsi* sopra di essa, dietro al Proemio; poi vennero inseriti nel Vol. IV. della Raccolta di alcune *Opere* del Boccaccio impresse in Napoli colla falsa data di *Firenze* nel 1723. indi dal Sig. Manni furono di nuovo pubblicati nel Cap. XXXI. della Vita del Boccaccio; e questo Testamento è pur citato nel Vocabolario della Crusca. Il Bullard (267) scrive che il detto Testamento fu pubblicato dai Manuzj, ma questo ci è affatto nuovo ed ignoto.

SUE OPERE VOLGARI IN VERSI.

XVI. *La Teseide dichiarata da Pietro Andrea dei Bassi. In Ferrara per Agostino Carnerio* 1475. in fogl. e poi *reveduta diligentemente da Tizzone Gaetano di Posi* (cogli argomenti in prosa ad ogni Canto). *In Venezia per Girolamo Renzio da Lecco* 1528. in 4. Questo è il primo Poema, o sia Romanzo che sia stato composto in ottava Rima, della quale il Boccaccio fu l' inventore, come già si è detto (268). Quantunque lo componesse in sua gioventù (269), e lo avesse già terminato in età di 28. anni, come si apprende dalla sua Lettera che vi pose in fronte segnata di Napoli ai 15. d' Aprile del 1341. colla quale lo indirizzò alla sua Fiammetta (270), ad ogni modo dall' Abate Antonmaria Salvini è stato giudicato *il suo maggior Poema*, *ripieno di bellezze poetiche*, *e di*

pro-

(263) Cap XXIV. pag. 79.

(264) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 221.

(265) *Vita Joh. Boccacii*, pag. 81.

(266) A car. 1318. nell' annotaz. 98.

(267) *Academ. des Sciences & des Arts*, Tom. I. pag. 263.

(268) A car. 1332. V. anche l' annotaz. 124.

(269) Che lo componesse in sua gioventù, si ricava dal famoso testo a penna del Decamerone scritto dal Manelli esistente nella Laurenziana, in una nota al fine della settima Giornata.

(270) Di detta Lettera si è parlato anche di sopra al num. XIV.

proprietà di linguaggio che altrove non si riscontrano (271). Il gran male si è che l' edizioni che abbiamo sono imperfettissime, gran libertà essendosi presa chi le procceurò di mutarvi infinite cose, e per fino de' versi interi; onde il mentovato Salvini è giunto ad affermare che chi cita quelle, *non cita il Boccaccio, ma un fantasma* (272). Sarebbe pertanto d' uopo che un' edizione nuova se ne facesse coll' esatto confronto di molti Codici a penna che se ne hanno (273), intorno alla quale impresa apprendiamo con piacere adoperarsi ora in Padova quel chiarissimo Gentiluomo Sig. Guglielmo Camposampiero (274). Per altro Bernardo Tasso fu d' opinione che il Boccaccio *così poco giudiciosamente desse nome di* Teseida *a questo Poema, come poco giudiciosamente da un episodio il trasse* (275); il perchè alcuni gli hanno dato il titolo d' *Amazonide*, perciocchè in esso si parla a lungo delle Amazoni, e perciò un tale titolo gli è stato dato anche nella mentovata edizione di Ferrara.

Questa *Teseide*, ch' è divisa in XII. Libri, si ha pure alle stampe *trasportata in prosa volgare da Niccolò Granuccio da Lucca; aggiuntovi un breve Dialogo sul principio e fine dell' Opera ec. In Lucca appresso Vincenzio Busdraghi ad istanza di Giulio Guidoboni* 1579. in 8.

E' stata anche tradotta in versi Francesi da Anna di Graville figliuola di Jacopo di Graville Ammiraglio di Francia, la quale si servì d' una vecchia traduzione Francese, cui non sappiamo essere alla stampa. Scrive il Niceron (276) che nemmeno la fatica della Graville fu pubblicata, a riserba del principio, cui diede fuori il Verdier nella sua *Bibliotheque Françoise* a car. 42; ma il Quadrio (277) ne riferisce un' edizione fatta in Lione in 12. senza nota di anno, il quale fu verso la metà del secolo XVI. Un' altra traduzione in Francese fatta dall' Italiano fu stampata *a Paris chez Abel l' Angelier* 1597. in 12. nel cui frontispizio il Traduttore è coperto sotto le lettere D.C.C. Qui si può aggiugnere che da questo Poema ha tratta l' Opera sua il Sig. di Souhait intitolata: *Les amours de Palemon. A Paris* 1600. in 12. In versi Inglesi pure è stata tradotta da Giorgio Chaucero chiarissimo Poeta Inglese, ed una traduzione in Lingua barbara Greca n' è stata impressa in Venezia nel 1529 in 4.

XVII. *Amorosa Visione, nella quale si contengono cinque Trionfi, cioè Trionfo di Sapienza, di Gloria, di Ricchezza, di Amore, e di Fortuna. Apologia di Girolamo Claricio Imolese contro ai Detrattori della Poesia del Boccaccio. Osservazioni* (del medesimo Claricio) *di Volgar Grammatica del Boccaccio. Mediolani in ædibus Zanotti Castellionei impensa D. Andreæ Calvi Novocom.* 1520. e 1521. in 4. Rarissima è questa edizione, che fu la prima, come si apprende dalla

(271) Lettera del Salvini riferita dal Crescimbeni nel Tom. III. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 190.

(272) Ciò, che intorno a questo Poema scrisse il Salvini nella Lettera qui di sopra citata, merita d' essere esteso. Egli così ne parla: *La Teseide stampata, della quale si serve il Tassoni Accademico della Crusca nelle Annotazioni, che come buono, e affezionato Accademico, fece secondo l' uso di molti Accademici al Vocabolario, ultimamente stampato in Venezia, è piena d' errori sconciatura; e chi la stampò, la rimodernò tutta con audacia detestabile, e irreligiosa verso la memoria d' un tanto uomo, mutando le parole, le frasi, il numero, i versi interi; e fino alterando le rime medesime, come tra l' altre si vede nelle medesime Annotazioni, alla voce* scontento, *che avendo il Correttore, anzi corrompitore mutata in due luoghi la rima, si scordò di mutarla nel terzo, e così apparisce una deformità notabile nell' ottava, la quale dal Tassoni viene inopportunamente compatita, come sbaglio del proprio Autore. Doveva egli prima di censurare quel valentuomo del Boccaccio, com' egli si compiace di chiamarlo, consultare i manoscritti, e non sopra una bugiarda stampa dar la sentenza. Stimerei perciò, che fosse un gran benefizio del pubblico il ristampare essa Teseide, e l' altre Opere Poetiche del Boccaccio, perchè chi cita la stampata, che pure è Opera grande, non cita il Boccaccio, ma un fantasma.*

(273) In Firenze si conservano Codici manoscritti di detto Poema nella Laurenziana al Banco XLIV. num. 356 nella Magliabechiana con figure fatte a penna, e con annotazioni d' incerto; nella Libreria del Palazzo Granducale; nella Riccardiana alli Banchi O. II. num. 37. in 4. O. III. num. 16. in fogl. - O. IV. num. 39. in fogl. Altri si trovano nella Libreria Gaddi ai Codd. 127. 459. 573. e 851. in fogl. e nella Libreria Guadagni al num. 130. Uno scritto del 1402. è fra i Codd. dell' Accademia della Crusca, e di esso si sono serviti i Compilatori del *Vocabolario* di quella. Anche nell' Ambrosiana di Milano un testo a penna se ne trova colla sposizione di Pietroandrea Bassi segnato I. num. 57. in fogl. un altro esiste in Parigi nella Libreria Regia segn. del num. 7779. Uno che fu già di Lorenzo Pignoria passò per testamento di questo nella Libreria di Domenico Molino Gentiluomo Veneziano; ed uno se ne trova in Padova presso al Sig. Guglielmo Camposampiero Gentiluomo Padovano.

(274) *Memor. per servir all' Istor. Letter.* Tom. VII. Par. I. artic. XIX. pag. 34

(275) *Lettere di Bernardo Tasso*, Vol. II. pag. 210.

(276) *Memoires* ec. Tom. XXXIII. pag. 43.

(277) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 463.

Digitized by Google

dalla Dedicatoria, con cui Andrea Calvo l' indirizzò a Gio. Filippo di Roma Gentiluomo Milanese. Altra edizione se ne ha in 4. senz' alcuna nota di stampa. Fu poscia impressa, colla mentovata *Apologia*, *in Venezia per Niccolò d'Aristotele detto Zoppino* 1531. in 8. e di nuovo - *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1549. e 1558. in 8. la qual ultima edizione, ch' è senza la detta *Apologia*, viene considerata sufficientemente corretta (278), ed è pur citata dal Vocabolario della Crusca. Quest' Opera è composta in terza rima divisa in canti o sia Capitoli cinquanta, ne' quali si espongono i cinque Trionfi mentovati nel già riferito suo frontispizio. Ma qui non è da tacersi come il Sansovino citandola in un luogo (279) aggiugne: *se pur è vero ch' ella sia sua*; ed anche Leandro Alberti (280) scrive dubitarsi se sia Opera di lui. La maggior parte tuttavia degli Scrittori la tengono e la citano per Opera del Boccaccio; sopra la quale abbiamo una bella osservazione fatta dal Claricio (281), ed anche dal Crescimbeni (282), ed è che leggendosi all' ingiù tutte le prime lettere della prima voce d' ogni terzina, si vengono a formare due Sonetti, ed un Madriale riferiti dai detti Claricio, e Crescimbeni. Un testo a penna se ne conserva nella Riccardiana di Firenze segnato O. IIII. num. 39. in fogl.

XVIII. *Il Filostrato, che tratta dell' innamorato Troilo, e della Greseida, e di molte altre infinite battaglie*. *In Bologna* 1498. in 4. e poi *in Milano per Ulderico Scinzenzeler* 1499. in 4. e *in Venezia per Gio. Batista Sessa* 1501. e 1528. in 4. Tutte queste edizioni convien credere che sieno assai rare, perciocchè l' Abate Antonmaria Salvini parlando di un testo a penna di questo Poema, confessò di non sapere che sia mai stato stampato (283). Anche di esso ch' è in ottava rima, si trovano nelle Librerie molti Codici a penna (284), i quali ci assicurano d' accordo esser Opera del Boccaccio contro alcuni, che hanno voluto dubitarne (285).

XIX. *Nimfale Fiesolano nel quale si contiene l' inamoramento di Africo, e di Mensola, ed i loro accidenti e morte*, in 4. senza nota di anno, e di luogo della stampa, la quale tuttavia dai caratteri sembra fatta in Venezia verso la fine del Secolo XV. Altre impressioni se ne hanno fatte come segue:

1477. *In Venezia per Bruno Valla* 1477. in 4.
1492. *In Venezia* 1492. in 4.
1503. *In Venezia per Gio. Batista Sessa Milanese* 1503. in 4.
1518. *In Firenze* 1518. in 8.
1518. *In Venezia per Zorzi de' Rusconi Milanese* 1518. in 8.
1563. *In Firenze appresso Valente Panizzi* 1563. in 4.

Questo pure è un Poema in ottava rima, in fine del quale si trovano alcune Stanze pastorali; e si vuole ch' ei lo componesse nel 1366 (286), e in esso descrivesse sotto velame di poetica finzione un fatto avvenuto a' suoi tempi ne' contorni di Firenze (287). Molti Codici a penna se ne trovano (288); ed

(278) Manni, Cap. XIX. Non si vuol qui per altro tacere aver affermato Diomede Borghesi nella Par. III. delle *Lettere discorsive* a car. 75. non *esservi buoni testi della suddetta Visione amorosa nè stampati nè scritti a penna*.

(279) *Vita del Boccaccio*.

(280) *Descriz. d' Italia*, pag. 52.

(281) Nella detta *Apologia*.

(282) *Istor. della Volg. Poesia*, Tom. I. pag. 404.

(283) Lettera del Salvini riferita dal Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia* nel Vol. III. a car. 190.

(284) I Codici a penna del *Filostrato* a noi noti, sono per la maggior parte in Firenze; cioè nella Laurenziana al Banco XLI. numeri 27. 28. e 29. e nel Banco XLII. num. 28. e di questi si sono serviti i Compilatori del Vocabolario della Crusca; nella Libreria Guadagni ai numeri 126. 127. e 128; nella Strozziana al Cod. 231. in fogl; nella Riccardiana ai Codd. segnati O. II. numeri 35. 36. 38. in fogl. - O. III. num. 4. in fogl. - R. IV. num. 12. in fogl; e nella Gaddiana ai Codd. 340. 341. 380. 557. e 703. Io oltre uno è in Roma nella Vaticana fra i Codici Capponiani al num. 135; un altro in Venezia fra i Codici Italiani al num. 71. in fogl; ed uno in Parigi in quella Libreria Regia al num. 7757. e uno era nella Libreria del Baron di Stosch in Firenze.

(285) Si vegga il Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* del Quadrio a car. 474.

(286) Manni, Cap. XIX; e Quadrio, Lib. cit. p. 443. ove si riferisce che nel fine d' un vecchio testo a penna di questo Poema, veduto dal Dott. Biscioni, si leggeva che il Boccaccio lo aveva composto ai 23. di Ottobre del 1366.

(287) Manni, loc. cit.

(288) I Codici MSS. che si conservano del *Nimfale Fiesolano* sono in Firenze nella Libreria Riccardiana ai Banchi O. II. num. 33. e 34. - O. III. num. 2. e 3. - R. II. num. 29. - S. III. num. 48. tutti in foglio; nella Gaddiana

una traduzione in Lingua Francese fatta da Antonio Guercin da Crestarnand nel Delfinato fu impressa *a Lyon chez Gabriel Cotier* 1556. in 16.

XX. *Rime*. Una doviziosa Raccolta di queste si stava preparando per le stampe poco fa in Firenze; ed abbiamo presso al Sig. Manni (289) i principj di 98. Sonetti, e di 4. Canzoni, che si trovano sparse in varj Codici a penna, e che dovevano aver luogo in detta Raccolta. Molte certamente sono le Rime del Boccaccio che si hanno qua e là ne' Manoscritti (290), oltre quelle che sono già impresse in diversi Libri (291). Alcuni suoi Sonetti esistevano a penna presso al chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi Bergamasco siccome a' 27. di Gennajo del 1759. ci avvisò da Roma, ov' era Rettore del Collegio della sua Nazione, ora essendovi Segretario dell' Eminentissimo Furietti.

XXI. *Commento sopra la Commedia di Dante Alighieri con le annotazioni di Antonmaria Salvini*. *In Firenze* 1724. in 8. tomi due, i quali formano gli ultimi tomi della Raccolta delle Opere Volgari in prosa del Boccaccio fatta in Napoli colla falsa data di *Firenze* per opera di Lorenzo Ciccarelli, che si nascose sotto il nome falso di *Cilenio Zacclori*. Questo *Commento* consiste propriamente in *Lezioni*, le quali per altro non si estendono oltre al verso 17. del Cap. XVII. dell' *Inferno*, niente più avendo potuto continuare il Boccaccio questo lavoro per la morte che il sopraggiunse (292). Debitori della pubblicazione di esso siamo ai celebri Antonmaria Salvini, e Cavalier Antonfrancesco Marmi (293), che lo concedette a D. Aurora Sanseverino Duchessa di Laurenzano, la quale glielo aveva ricercato per farlo imprimere in Napoli, come segui; ed il Salvini lo illustrò colle dette sue *Annotazioni*, e con una lunga Prefazione. Egli è ben da maravigliarsi che il detto *Commento* sì tardi sia stato pubblicato, quando sin dal 1588. Giambatista Ubaldini allegandone un passo, giudicò che quantunque il men noto, fosse tuttavia il Commentario più eloquente che fino a quel tempo si fosse veduto, additando altresì dove se ne conservavano allora due esemplari manoscritti (294), che sono per avventura di quelli che anche al dì d' oggi esistono in alcune Librerie (295). Qui sarà opportuno l' osservare siccome scrive il Betussi (296), che il Boccaccio commentasse

diana ai num. 135. e 443; e nella Libreria Palatina. Uno era presso al Redi, ed un altro presso al Sig. Rosso Antonio Martini, al qual ultimo è citato dai Compilatori del Vocabolario della Crusca. Se ne trovano eziandio in Roma nella Libreria Vaticana fra i Codici lasciati a questa dal March. Capponi al num. 143; in Milano nell' Ambrosiana segn. H. III. in fogl, in Venezia nella Libreria di S. Marco fra i Codici Italiani al num. 69 ma quest' ultimo è mancante sul principio, e verso la metà; ed uno esisteva quivi nella Libreria di Bernardo Trivisano Patrizio Veneziano al num. 179.

(289) Cap XXI.

(290) Sue Rime a penna si conservano in Roma nella Vaticana al Cod. 3212. e nella Chisiana al Cod. 11245 come altresì in Firenze in un Codice di Casa Martelli, ed in altro di Casa Ricasoli Baroni num. VI; nella Laurenziana al Banco XL. num. 43. e 46; nella Gaddiana ai Codd 851. e 1004. in 4; nella Magliabechiana, nella Libreria della SS. Nunziata al Cod. 227. e nella Riccardiana alli Banchi O. II. num. 12. in fogl. - O III num. 15. in fogl. O. IV. num. 12. in 4. e 42. in fogl; nella qual ultima Libreria si ha pure un Codice contenente la Commedia di Dante cogli argomenti in terza rima attribuiti quivi al Boccaccio, i quali pur si trovano in detta Magliabechiana, e nella Laurenziana al Banco XL. num. 10. ed esistevano anche in Padova presso Marco Mantova al tempo del Tomasini, che ne fa menzione nella *Biblioth. Patav. MSS* a car. 103. Alcune Canzoni del Boccaccio si conservano a penna anche presso il Sig. Annibale degli Abati Olivieri in Pesaro in una Raccolta di diversi antichi Poeti Volgari; e sue Rime pur si hanno in un Codice di Rime antiche di diversi esistente in Bologna presso al P. Ab. Giangrisostomo Trombelli Can. Regol. di S. Salvatore. Altre stanno nel celebre Codice Boccoliniano, nelle Librerie Estense di Modena, e Ambrosiana di Milano; ed in un Codice di Poesie di diversi, il quale esiste pur in Milano presso al Sig Marchese D Carlo Trivulzio.

(291) Oltre le molte rime del Boccaccio che si trovano sparse ne' suoi Libri sin qui riferiti, alcune altre si hanno in altri Libri. Un suo Madriale sta in fine della *Poetica* del Minturno a car. 453. *In Venezia per Gio. Andrea Valvassori* 1563. in 4. Un suo Sonetto è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Tom. III. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 188. e cinque Sonetti, a lui attribuiti, si riferiscono dal Sig Manni nella *Vita* di lui ai Capitoli XVI. XIX XX XXI. e XXIX. In oltre del Boccaccio si hanno alcuni Componimenti in versi Latini, oltre le Egloghe riferite di sopra al num. IV. Alcuni suoi versi esametri coi quali accompagnò al Petrarca un Codice della Commedia di Dante già mentovati nell' annotazione 66 furono riferiti dal Beccadelli nella Vita del Petrarca, e dal Sig Manni nel Cap. X. Lavoro di lui è pur il suo Epitaffio a suo luogo riferito; ed egli è altresì riconosciuto da alcuni per autore dell' Epitaffio di Francesco da Barberino nell' articolo di quello a suo luogo da noi prodotto.

(292) Manni, Cap XXX.

(293) *Giornale de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 471. e Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 445. e Apostolo Zeno, *Lettere*, Tom. II pag. 347.

(294) Ubaldini, *Stor. della famiglia degli Ubaldini*, p. 116.

(295) Un Codice a penna esiste ora in Firenze nella Magliabechiana, ed un altro nella Riccardiana al Banco O. I. num. 19. Uno in oltre si conservava, già alquanti anni, colà presso a Pier Segni Fiorentino detto nell' Accademia della Crusca l' *Agghiacciato*; ed un altro esisteva in Venezia presso D. Valente Grandi Sacerdote Modanese.

(296) *Vita del Boccaccio*.

taſſe *latinamente* la Commedia di Dante, onde parrebbe o che il Betuſſi aveſſe sbagliato, o che due Commentarj ſopra di quella componeſſe il Boccaccio, l' uno Volgare, e l' altro Latino; ma può anch' eſſere che lo principiaſſe in Latino, indi lo faceſſe Volgare. In fatti il Betuſſi ſcrive unicamente che *incominciò a commentare latinamente* ec. Per altro non è molto che ſi è ſcoperto due Opere aver compoſte il Boccaccio ſopra la Commedia di Dante. L' una è la riferita qui di ſopra che ſi ha alle ſtampe, ed è appunto la mentovata da Criſtoforo Landino che *non produſſe l' Opera più avanti che a mezzo la prima Cantica* (297), e queſto è pur il Commento che ſi vede citato nel Vocabolario della Cruſca, che ſi vale di detta edizione 1724. e debbeſi propriamente chiamare *Lezioni*. L' altra, che non è mai ſtata impreſſa, conſiſte in un intero Commentario, o ſia in *Chioſe* ſopra tutta la Commedia di Dante, e queſto ſi conſerva a penna in un raro Codice in foglio della Libreria Riccardiana di Firenze, ſcritto l' anno 1457 (298).

OPERE DUBBIE DEL BOCCACCIO
o malamente a lui attribuite, o non mai ſtampate.

XXII. *Compendium Romanæ Hiſtoriæ. Coloniæ apud Gymnicum* 1534. e 1549. in 8. *Argentinæ* 1535 in 8 (299). *Tremoniæ* 1549. in 8. Queſt' Opera principia da Romolo, e finiſce in Nerone; ma quantunque abbia eſſa in fronte il nome del noſtro Boccaccio, e come lavoro di queſto ſia ſtato ſenza eſitanza riconoſciuto da diverſi Autori (300), ad ogni modo ſi ha molta ragione di ſoſpettare che veramente non ſia Opera di lui (301).

XXIII. *L' Urbano. In Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio* 1526. in 8. - *In Venezia per Niccolò d' Ariſtotile detto Zoppino* 1530. in 8. - *In Venezia per il Giolito* 1543. e 1558. in 8. e poi *Riviſto da Niccolò Granucci. In Lucca* 1562. in 8; e *in Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 8. Queſt' ultima edizione è la citata nel Vocabolario della Cruſca, e ſi trova anneſſa al Volgarizzamento fatto dal Liburnio del Libro del Boccaccio *De' Monti*, *Selve*, *Boſchi* ec. riferito di ſopra al num. I. Se ne ha pure una vecchia edizione di Firenze in 4. ſenz' altra nota di ſtampa (302), e ſe ne trova una traduzione in Franceſe ſenza il nome del Traduttore e ſenz' anno impreſſa in carattere Gotico *a Lyon chez Claude Nourry, dict le Prince* in 4. Queſto è un Romanzo in proſa, cui l' Autore nella Prefazione ſcrive d' avere eſteſo per ſollevarſi dal dolore per la perdita d' un Amico che gli era morto; e non contiene che la Novella d' un caſo avvenuto all' Imperador Federigo Barbaroſſa, il quale malamente vi ſi chiama *terzo*. Ma qui ſi dee avvertire eſſervi gran fondamento di credere che non ſia lavoro genuino del Boccaccio, benchè nelle ſtampe fattene, e in alcuni Codici a penna (303) porti in fronte il ſuo nome, ſiccome hanno oſſervato gli Accademici della Cruſca (304) dietro ad alcune oſſervazioni fattevi ſopra da Vincenzio Borghini (305), il quale ha ſcoperto non eſſere che un rinnovamento d' una Novella, che ſi trova in un Libro intitolato *Imperiale* compoſto circa

l' anno

(297) Landino, *Proemio* al ſuo *Comment. ſopra la Commedia di Dante*.

(298) Di detto Codice, che nella Libreria Riccardiana è al Banco O. I. num. XIV. in foglio, ci è ſtata data una preciſa notizia nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alle coll. 324. 447. e 479. ove ſi veggono eſpoſte le diverſità dell' eſpoſizioni, e de' ſentimenti che ſi riſcontrano nelle dette *Lezioni* e nelle *Chioſe*; e quantunque da eſſe diverſità paja poterſi ricavare che queſte ultime non ſieno lavoro del Boccaccio, ad ogni modo l' eruditiſſimo Autore delle mentovate *Novelle* ſi dà quivi a provare che pur ſono ſua fatica; e congettura che componeſſe le dette *Chioſe* nella ſua gioventù, laddove le *Lezioni* foſſero da lui compoſte verſo il fine della ſua vita. Qui ſarà opportuno l' avvertire che nelle Note al *Galateo* è ſtato attribuito a un certo Maeſtro Grazia dell' Ordine Franceſcano il Commento del Boccaccio ſopra Dante; ma eſſere nato sbaglio ſi ſoſtiene nelle note poſte in fine del VI. Tomo dell' ultima edizione del *Vocabolario* della Cruſca a car. 243.

(299) Malamente il Geſnero ha creduto nella ſua *Bibliotheca* che la detta edizione di Argentina ſia ſtata la prima.

(300) Voſſio, *De Hiſtor. Latin.* pag. 527; e Bayle, *Diction. Critique* all' artic. del Boccaccio alla nota H.

(301) Si vegga Apoſtolo Zeno nelle *Diſſertaz. Voſſiane* al Vol. I. pag. 13.

(302) Apoſtolo Zeno, *Annotaz. al Fontanini*, T. II. pag. 162.

(303) Un Codice a penna ſe ne conſerva in Milano nella Libreria di Brera in 4. ed un altro eſiſte in Verona nella Libreria Saibante.

(304) *Vocabol. della Cruſca*, Tom. VI. nell' *Indice degli Autori* alla voce *Urbano*.

(305) Lettere del Borghini, num. CXXII. ſtampata a car. 305. del Vol. IV. Par. IV. della Raccolta delle *Proſe Fiorentine*.

l' anno 1400. da Cambio di Stefano da Città di Castello Canonico di S. Fiordo.

XXIV. *Dialogo d' Amore. Interlocutori il Sig. Alcibiade, e Filaterio Giovane. Tradotto di Latino in Volgare da M. Angelo Ambrosini. In Venezia* 1511. in 12. e 1561. in 8. e poi ivi *presso Fabio ed Agostino Fratelli Zoppini* 1584. in 12. e di nuovo: *In Venezia per Gio. Batista Bonfadino* 1586. 1592. e 1597. in 12. Questo Dialogo tratta della natura d' Amore, de' suoi effetti, e di ciò che può aumentarlo o scemarlo. Non si sa che il testo Latino, da cui si dice tradotto in Volgare, sia mai stato impresso. Una traduzione in Francese se ne ha alle stampe con questo titolo: *Treize élegantes questions & demandes d' Amour, les quelles sont très-bien débattues, jugées & definies, composées premierement par le très facond Jean Boccace, & translatées en François. Paris chez Galliot du Prè* 1530. in 8. e poi di nuovo ivi *chez Denis Jannot* 1541. in 16. Si dubita per altro da alcuni se il Boccaccio abbia mai composto questo *Dialogo*; e se Autore o Volgarizzatore ne sia l' Ambrosini (306). Noi non sapremmo deciderlo; sappiamo bensì che sotto il falso nome del Boccaccio fu stampata *in Venezia per Francesco Bindoni, e Maffeo Pasini* nel 1534. in 8. l' *Hecatomphila*, o sia l' *Arte ingegnosa d' amore*, la qual' Opera e certo esser lavoro di Leonbatista Alberti, come nell' articolo di questo abbiamo detto; e il Quadrio (307) e d' opinione che sia appunto la stessa, o sia il *Dialogo* qui riferito. Anche Giulio Gagliardi erudito nostro Bresciano ha dubitato che non sia legittimo parto del Boccaccio (308).

XXV. *Chiose sopra la Commedia di Dante*. Di queste, che non sono mai state impresse, e che si conservano a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana, abbiamo data contezza di sopra al num XXI.

XXVI. *Apologeticum in Censores Francisci Petrarchæ*. Di quest' Opera del Boccaccio, che forse ora è perduta, si ha notizia da una Lettera del Petrarca, in cui difesa egli la scrisse (309).

XXVII. *Volgarizzamento della Storia Romana di Tito Livio*. Siccome Polentone (310) affermò che il Boccaccio volgarizzò tre Decadi di T. Livio. Forse questa traduzione non è diversa da quella che si ha alle stampe in alcune edizioni avanti il 1500. senza il nome del Traduttore (311). Certo è che anche il Bembo in una delle sue Lettere (312) scritta nel 1533. lo dice autore d' un volgarizzamento di una Deca di T. Livio, di cui un antico Esemplare possedeva allora Gio. Giorgio Trissino, cui il Bembo desiderò in essa Lettera di poter vedere; ma non è da tacersi che il medesimo Bembo alcuni anni prima aveva esaminato un altro Codice contenente pur un Volgarizzamento di T. Livio, attribuito al Boccaccio, ma lo giudicò lavoro non di lui, *ma di persona molto lontana dalla vaghezza dello stile di lui, e da' suoi costumi e maniere dello scrivere*, e che fosse traduzione molto più antica del Boccaccio (313). Il Sig. Manni (314) ha dubitato che il Bembo, allorchè credette nella detta Lettera scritta nel 1533. esservi una versione d' una Deca di T. Livio volesse intendere del Compendio della Storia Romana, del quale abbiamo fatta menzione di sopra al num. XXII.

XXVIII.

(306) Manni, Cap. XXV. pag. 81; Apostolo Zeno, *Memor. Mss de' Preti Ital.* Vol V. pag. 39.

(307) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol IV. pag 354.

(308) Ruele, *Bibliot. Volante di Gio. Cinelli* continuate ec *Scanzia XXXIII.* pag. 84.

(309) *Apologeticum tuum*, così il Petrarca scrisse al Boccaccio in una delle sue Lettere fra le *Senili* nel Lib. XIV. num. VIII *quod tra mihi dictante in Censores meos effudisti, valde mihi placuit, & affectu tuo & stylo & sententiis delectatus sum; & scio illos hac & graviora promeritos. Nolo tamen generosum ingenium pro illorum meritis inardescere; nec tuo judicio, nec tua iracundia digni sunt*. Si vegga anche il Tomasini nel *Petrarcha redivivo.* a car. 55.

(310) *De Script. illust. Lingua Latina*. V. sopra nell'ann. 1. ove di quest' Opera del Polentone si è parlato. Dietro al Polentone l' ha affermato anche l' Argellati nel Tom. II. a car. 31; nel Tom. IV. a car. 358. e nel Tom. V. a car. 86. della *Bibl. de' Volgarizzatori*.

(311) Vedi Apostolo *Zeno* nelle *Annotaz. all' Eloq. Ital* del Fontanini nel Tom II a car. 288.

(312) La detta Lettera del Bembo è fra le scritte a *Giammatteo Bembo*, num CCCLXXIV.

(313) *Lettere de' Bembo*, Vol III. Lib. V. num. 20. V. anche il Proemio o sia Lettera a' Lettori in fine delle Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decameron del Boccaccio fatte da' Deputati sopra la correzione del Decamerone, della stampa di *Firenze per i Giunti* 1574 in 4.

(314) Cap. XXV. pag. 80.

XXVIII. *Dell' insigne obbedienza e fede maritale*. Alcuni hanno creduto che il Boccaccio abbia intrapresa un' Opera su questo argomento, la quale sia poi stata tradotta di Volgare in Latino dal Petrarca; indotti per avventura a ciò credere dal seguente principio del proemio che il Petrarca pose in fronte a detta sua traduzione: *Librum tuum, quem nostro materno eloquio, ut opinor, olim juvenis edidisti, nescio quidem* ec. poi narra d' averla tradotta di Volgare in Latino *paucis in ipsa narratione mutatis verbis, aut additis*. Ma la verità è che quest' Opera altro non è, che l' ultima Novella del Decamerone del Boccaccio detta comunemente *la Novella della Griselda* o sia *del Marchese di Saluzzo*, la quale appunto fu tradotta dal Petrarca, e intitolata: *De obedientia ac fide uxoria*, e noi già a suo luogo ne abbiamo riferite le varie edizioni, ed i diversi Codici a penna (315).

XXIX. *Itinerario al sepolcro del Petrarca*. L' Allervordio (316) scrive che il Boccaccio *condidit etiam Itinerarium ad Sepulchrum Petrarchæ, cujus exemplar ms. Bibliotheca Bodlejana ostendet*, e lo stesso altri pure hanno affermato; ma noi non troviamo un valido fondamento per attribuire una tal Opera al Boccaccio, che *chimerica* vien detta da Apostolo Zeno (317).

XXX. *Corona Napolitana*.

XXXI. *Nobiltà di Fiesole*. Quest' ultime due Opere se gli attribuiscono dal Doni fra le Opere al suo tempo manoscritte (318), ma già si sa poca fede doversi in tal proposito prestare al Doni, tanto più ch' egli stesso confessò avervi poste alcune cose da lui *sognate* (319).

XXXII. *Storia del Canonico di Siena*. Il Gaddi (320), e dietro a questo il P. Negri (321) lo dicono autore di quest' Opera, ma non c' è noto il fondamento, nè sappiamo cosa sia.

XXXIII. *Filomena*.

XXXIV. *Venatio Dianæ*. Questa, e l' Opera antecedente gli vengono attribuite dal Poccianti (322), e dal Negri (323) che non ne adducono il fondamento.

XXXV. *De Varietate Fortunæ*. Egli è il Giovio (324), e il Zilioli (325) che gli attribuiscono quest' Opera, ma con isbaglio, mentre si sa che ne fu autore il Petrarca, e fra le sue Opere si legge impressa.

XXXVI. *Arte de' cenni, e muta eloquenza*. Quest' Opera si crede attribuita al Boccaccio nel Catalogo della Libreria pubblica di Leiden (326) ove si riferisce impressa *in Vicenza nel 1616*. in 4. ma noi non trovando di ciò altrove riscontro alcuno, dubitiamo che vi sia corso qualche errore.

XXXVII. *Prefazione* al *Decamerone* impresso *in Firenze per Filippo Giunti* 1516. in 4. Di questa Prefazione malamente posta in bocca del Boccaccio abbiamo già fatta veder l' impostura a suo luogo nel Catalogo dell' edizioni del Decamerone sotto l' anno 1516.

XXXVIII. *De tribus Impostoribus*. Lo Struvio (327) fondato sopra un passo mal inteso del Campanella (328) ha giudicato essere stato autore il Boccaccio di questo Libro, se pur è certo che questo ci sia mai stato. Noi tenghiamo per fermo, che al tempo del Boccaccio non fosse per anche stato inventato quell' empio titolo, che fu per avventura invenzione di quello strano cervello di Guglielmo Postello. Forse questo Libro fu attribuito al Boccaccio per cagione della terza Novella della Giornata Prima del Decamerone, nella quale

(315) Vedi sopra nell' annotaz. 222. a car. 1351.
(316) *Spicileg. de Histor. Latin.* pag. 737.
(317) *Dissertazioni Vossiane*, Vol. I. pag. 13.
(318) *Libreria, Trattato secondo*, pag. 225.
(319) Lib. cit. pag. 274.
(320) *De Scriptor. non Eccles.* Tom. I. pag. 95.
(321) *Scrittori Fiorentini*, pag. 270.
(322) *Catal. Script. Florent.* pag. 93.
(323) Loc. cit.
(324) *Elog.* Cap. VI.
(325) *Storia de' Poeti Ital.* a car. 100 del nostro manoscritto.
(326) *Biblioth. Lugd. Batav.* pag. 305.
(327) *De doctis Impostoribus, Dissertatio*.
(328) *Atheismus triumphatus*, Cap. II. num. 6.

quale Melchisedec Giudeo dice che le tre Religioni Cristiana, Giudea, e Maomettana sono tali, che non si può discernere qual sia la vera; e appunto di essa *Novella*, e non di alcun Libro del Boccaccio si debbe intendere quanto scrisse il Campanella in quelle parole: *Hinc Boccacius in fabellis impiis probare contendit non posse discerni inter Legem Christi, Moisis, & Mahometis quia eadem signa habent, uti tres annuli consimillimi*. Si vegga anche il Maresio (329), come altresì l' Oudin (330), e diversi altri Autori riferiti dal Placcio (331). Ma appunto questa Novella non è invenzione del Boccaccio, avendola egli presa di pianta dal *Novelliero antico*, la quale per altro può essere stata composta sul detto attribuito a Federigo II. come si ha dalle Lettere di Pietro delle Vigne, o a Simon Tornacense, come scrive Jacopo Tommasi.

XXXIX. *Amazonide Poema*. Questo non è che il suo Poema intitolato *La Teseide*, al quale da alcuni è stato pur dato il titolo d' *Amazonide*, come si è detto di sopra al num. XVI.

XL. *Le Forze d' Ercole*. Fu Pietro Andrea Bassi quegli che compose un' Opera con questo titolo, che malamente da alcuni è stata attribuita al Boccaccio (332). Forse lo sbaglio o equivoco è nato per essersi confusa quest' Opera del Bassi colla *Teseide* del Boccaccio illustrata e pubblicata da esso Bassi.

XLI. *Novelle*. Nella Libreria Gaddiana di Firenze si ritrovano manoscritte, e si attribuiscono al Boccaccio due Novelle che non sono nel *Decamerone*. Una è nel Cod. 342. a car. 1. e segg. e vi si narra come Federigo Barbarossa essendo a caccia d' un Cignale, si perdette in un bosco, e vi sposò una povera donna; l' altra vi si trova al num. 7. del Cod. 766. ed è intitolata *Novella d' Antioco, e di Stratonica*. Qual fondamento ci sia di attribuirle al Boccaccio, non ci è noto, non trovandone riscontro altrove.

XLII. *Satira fatta a utile singolarmente de' Giovani, i quali con gli occhj chiusi troppo di se fidandosi per i luoghi non sicuri si mettono*. Sotto il nome di *Gio. Boccaccio da Ciertaldo* si ritrova questa a penna in Firenze fra i Codici della Libreria Laurenziana al Banco XLII. num 35. e nemmeno circa ad essa possiamo dire se veramente sia suo lavoro.

XLIII. *Geta e Birria*. Questa è come una traduzione della Commedia di Plauto intitolata l' *Amfitrione* ridotta da Commedia ad un Poemetto di stanze CCLXXXVI. in guisa di picciolo Romanzo, ed è attribuita malamente al Boccaccio in due edizioni che se ne hanno, amendue rare. L' una è in 8. senza frontispizio, e senza alcuna nota di stampa, e in fine si legge la seguente sciocca ottava, in cui si vede essere stata attribuita al Boccaccio, ed averla fatta stampare un certo Fra Lorenzo Amalagiso:

Incliti e venerandi Cittadini,
Miser Zuane Bochazo huom luminoso
Infra li altri poeti Fiorentini
Quest' opera compose il vivo famoso,
Vulgarizando di versi latini
Con l' ajuto d' Apollo glorioso
Et io Lorenzo Amalagiso Frate
Stampare l' ho fatta, perchè piacer n' abbiate.

L' altra impressione uscì *in Venezia per Gio. Antonio, e Fratelli di Sabbio* 1516. in 8. Pare a noi per tanto che indegnamente sia stato creduto il Boccaccio Autore di questa traduzione, come agevolmente si può conoscere dall' altre sue cose poetiche, che sono di gran lunga migliori di questa, la quale per *dozzinale, e scipito Poema* è pur riconosciuta dall' Abate Quadrio (333), che inclina

(329) *De Joanna Papissa*, pag. 196.
(330) *Comment. de Script. Eccles.* Tom. III. col. 78.
(331) *Theatr. Anonym.* pag. 184.
(332) Gliel' hanno attribuita l'Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 92; l' Orlandi nell' *Orig. della stampa* a car. 299. ed altri. V. a suo luogo: Bassi (Pietro Andrea de'-).
(333) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 363.

inclina tuttavia a crederne Autore il Boccaccio ; ma noi crediamo certamente che non sia sua , e che di essa appunto abbia inteso di parlare il Doni , quando disse parlando del Boccaccio (334) : *Mi duole che gli sia stato messo adosso una certa storiaccia , dico in quanto allo stil ladro e ignorante , la quale è tanto sua , quanto mia , che non la lessi giammai* . Veramente nella Libreria Riccardiana in Firenze si conserva di essa un testo a penna in 8 ; ed un altro era presso all' Ab. Anton. Maria Salvini , ne' quali si attribuisce detta Opera al Boccaccio ; ma è da sapersi che due altri Codici , i quali si conservano in Firenze , l' uno in fogl. nella Laurenziana al Banco XLII. num. 28. e l' altro pure in fogl. in detta Riccardiana a' quali si uniforma un altro che presso al Cavalier Cesare de' Ricasoli fu già veduto dal detto Salvini , ci fanno apprendere, che non già il Boccaccio , ma due altri furono i Traduttori di essa , cioè Ghigo d' Ottaviano Brunelleschi fino alla Stanza CLXI ; e Domenico da Prato Notajo fino al fine ; e crede il detto Salvini (335) che lo sbaglio sia nato dall' uso molto frequente nel Secolo XV. di scrivere i nomi degli Autori colle sole lettere iniziali cioè G. B. intese forse per *Gio. Boccaccio* , quando si dovevano intendere per *Ghigo Brunelleschi* . Per altro aggiugne il Salvini che forse v' ebbe parte anche Gio. Acquettini , e già altrove abbiamo recato il motivo , che a ciò credere l' inducesse (335) .

XLIV. *Leandreide* . Questo è un Poema in terza rima non mai impresso , almeno intieramente , per quanto ci sia noto. Se ne hanno alcuni testi a penna , e fra gli altri , uno esiste in Milano nella Libreria del Monistero di Sant' Ambrogio al Codice N. 174. in fine del quale si vede attribuito al Boccaccio colle seguenti parole : *Scriptus in Tarvixio , compilatus per excellentem Poetam Dominum Johannem de Bocassis de Certaldo* 1425. Ma il Quadrio (337) ha fatto assai bene vedere che l' Autor di esso non fu certamente il Boccaccio , ma un Poeta Veneziano , il cui nome per altro è ignoto .

XLV. *Ruffianella* . Anche questo Poemetto , di cui si ha una edizione in 4. senz' alcuna nota di stampa , la quale tuttavia sembra fatta circa il principio del 1500. e impresso sotto il nome di *Miser Zoan Bocazo* , ma assai indegnamente al parer nostro , per la bassezza de' versi troppo lontani dalla maniera degli altri suoi Poetici Componimenti , ed è d' argomento affatto lascivo , e perciò indegno d' esser letto . Per altro non riempie che sole sei facciate di stampa , ed è seguitato da quattro Sonetti senza nome d' autore , ma che sono del Burchiello sopra un uomo stranamente nasuto . Eccone il principio ch' è diviso in picciole stanze :

Venite pulcelete , e belle done
A me fanzulla piena di gloria
Per la dolce victoria
Ch' io ebbi d' amore , e pigliatene exempio ,
Perchè nel dolce suon ch' io vi ritempio
Sicome fare si vol imprenderete
Finchè giovane siete
Non aspettati chel buon tempo passi
A l' amore rifacci 'nanzi passi ec.

XLVI. Fra Filippo da Bergamo (338) , e il Tritemio (339) dicono avere il Boccaccio pur composte le seguenti Opere Storiche , della maggior parte delle quali certamente non puo egli essere Autore , perchè versano sopra cose avve-

(334) Doni , *Libreria* , pag. 52. edizione 1557.
(335) Lettera del Salvini riferita dal Crescimbeni nel Vol. I. dall' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 393. Si veggano anche il Quadrio nel luogo cit. a la *Biblioteca de' Volgarizzatori* nel Tom. III. a car. 229.
(336) V. Acquettini (Giovanni) ; le *Vite d' Uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani* pubblicate con nostre annotazioni a car. XVII. annotaz. 16. e Brunelleschi (Filippo) .
(337) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* , Vol. IV. pag. 430.
(338) *Supplem. alle Croniche* all' anno 1375.
(339) *De Scriptor. Eccles.* Cap. DCXLVII. Dietro al Tritemio afferma lo stesso Gio. Fabrizio nel Tom. VI. dell' *Hist. Bibl. Fabric.* a car. 118.

avvenute moltissimi anni dopo la sua morte, e quasi tutte nel secolo susseguente, come la perdita di Costantinopoli, e la guerra col Duca di Milano (340), e pure dall' autorità di F. Filippo si sono lasciati molti Autori ciecamente guidare (341) ad attribuire al Boccaccio le dette Opere, la maggior parte delle quali sotto il nome di lui pure si conservano a penna nella pubblica Libreria di Leiden (342). Eccone il titolo:

1. *Cronica delle Vite de' Pontefici, e degl' Imperadori, e Scismi, e guerre d' Italia*. Questa è diversa dal *Compendium Historiæ Romanæ* riferito di sopra al num. XXII. perciocchè quello, come si è detto, finisce in Nerone. - 2. *De rebellione Terrarum Ecclesiæ*. - 3. *De bellis Florentinorum* (343). - 4. *De Victoria Tartarorum*. - 5. *De Victoriis Sigismundi contra Turcas*. - 6. *De hæresibus Boemorum*. - 7. *De Constantinopoli capta*. - 8. Molte altre cose circa la materia de' Turchi.

XLVII. A lui si attribuisce finalmente anche la Traduzione dalla Lingua Greca dell' Operetta d' Aristotile *De admirandis narrationibus*, che per avventura non è diversa da quella impressa senza nome di Traduttore in diverse edizioni delle Opere d' Aristotile (344).

(340) Si vegga Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissert. Vossiane* a car. 14. e il Bayle nell' Annotaz. H. dell' Articolo del Boccaccio, ove le giudica *Opere chimeriche*.

(341) Gli Autori a noi noti che si sono lasciati guidar ciecamente dal detto F. Filippo ad attribuire al Boccaccio le dette Opere sono l' Autore del *Chronicon Magnum* a car. CCXXXII; il Gesnero nella *Bibl. Univ.* a car. 303; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a c. 92; il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 92; il Freero nel *Theatrum Viror. erudit. claror.* a car. 1424; il Vossio, *De Hist. Latin.* a car. 507; l' Oudin nel Tom. III. de' *Comment. de Script. Eccles.* a car. 1071; Roberto Gerio nell' *Append.* al Cave a car. 35; e il Negri nell' *Istor. degli Script. Fiorent.* a car. 270.

(342) *Catalog. Bibl. Lugd. Batav.* pag. 401.

(343) Anche il Zilioli a car. 100. della sua *Stor. de' Poeti Ital.* nel nostro testo a penna lo dice autore d'un Libro di *Storie Fiorentine*.

(344) Si vegga il chiarissimo P. Gio. Domenico Mansi nel Tom. I. della *Bibl. med. & inf. Latin.* di Giannalberto Fabrizio, da esso corretta, illustrata, e accresciuta, a car. 250.

BOCCADELLO (Gregorio) dell' Ordine di San Domenico, figliuolo del Convento di Santa Maria de' Gradi di Viterbo, apprese le Scienze in sua patria, e la Teologia in Roma, ed altrove (1). Fatto Lettore e Maestro, insegnò la detta facoltà in varj luoghi della Provincia Romana, e in Roma stessa. Morì nel 1446. avendo lasciata ms. una *Summa de virtutibus & de vitiis*, che si dice conservarsi a penna nel Convento di Viterbo (2).

(1) Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* Centur. III. p. 180. ove si chiama *Gregorius Buccarellus*.

(2) Fontana, *Histor. Prov. Romanæ*; e Quetif, *Scriptores Ordinis Prædicator.* Tom. I. pag. 806.

BOCCADIFERRO (Camillo Antonio) Conte, e Senator Bolognese, nacque intorno al 1703. Coltivò le Umane Lettere, e le Scienze, e sostenne in pubblica disputa l' anno 1724. tredici Tesi sopra il Barometro, distese dal Dottor Carlo Taglini Professore di Fisica nell' Università di Pisa suo Maestro (1). Si trattenne alcun tempo in Firenze, ove sostenne la Reggenza dell' Accademia degli Apatisti, e ne meritò le lodi del celebre Anton-Maria Salvini (2). Ritornato a Bologna venne eletto Vicecustode de' Pastori Arcadi della Colonia Renia, e n' ebbe il nome Pastorale di *Sandisto Erasiniano*, e fu anche eletto Senatore in sua Patria. In età d' anni 31. passò a vita migliore a' 7. di Agosto del 1734. con universale dolore de' suoi Concittadini, e de' suoi Compastori, da' quali venne tenuta una *Raunanza sul Colle di Sant' Onofrio* in lode del defunto, e fu fatta pubblicare la Raccolta de' componimenti in detta Raunanza recitati, dal Sig. Conte Senator Cornelio Pepoli Patrizio Veneziano e Bolognese, *in Bologna nella stamperia di S. Tommaso d' Aquino* 1736. in 4. (3). De' molti componimenti dal nostro Autore recitati pubblicamente in Firenze,

e in

(1) *Novell. Letter.* di Firenze del 1748. col. 84.

(2) *Discorsi Accademici*, Tom. III. pag. 54. ove scrive che *allo splendore della sua nascita aggiugne il grande amore verso le Lettere, le quali egregiamente coltiva, e promove*.

(3) Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 399.

e in Bologna non abbiamo alla ſtampa, per quanto a noi è noto, che l' Orazione delle lodi di Luigi I. Cattolico Re delle Spagne, la quale dedicata dal noſtro Conte Boccadiferro ad Eliſabetta Farneſe Regina di Spagna madre del Defunto, uſcì in fine delle *Eſequie di Luigi I. Cattolico Re delle Spagne, celebrate in Firenze nella Chieſa di Santa Maria Novella de' PP. Predicatori il dì 26. di Ottobre 1724. dal Revdmo P. F. Salvatore Aſcanio del medeſimo Ordine, deſeritte da Niccolò Marcello Venuti Cavaliere dell' Ordine Militare di Santo Stefano. In Firenze per il Tartini e Franchi* 1724. in fogl. (4). Scrive Angiolo Maria Ricci (5) che la detta Orazione fa conoſcere abbaſtanza l' erudizione del noſtro Autore. Egli è pur da alcuno (6) creduto autore dei XV. bei Sonetti compoſti in difeſa della Traduzione Toſcana d' Omero fatta dal mentovato Salvini, i quali ſotto le lettere iniziali di A. M. P. A. uſcirono *in Firenze per Giuſeppe Manni 1723.* in 8. e furono con ſua lettera indirizzati al Salvini medeſimo, nel qual caſo ſi ſarebbe ingannato chi affermò (7) *ch' egli non diede alle ſtampe alcuna ſua compoſizione*. Per altro c'è chi ha ſcritto, ch' egli aveſſe il ſolo merito di averli fatti ſtampare (8).

(4) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XXXVI. pagg. 345. e 346.

(5) *Epiſt. ad Petrum Franciſc. Fogginium* dietro al Vol. I. delle *Diſſertat. Homer.* a car. 327.

(6) Apoſtolo Zeno, *Bibl. Poetica Volg.* Tom. II. pag. 157. del noſtro ms.

(7) *Novelle Letter.* di Venezia 1736. pag. 399.

(8) *Bibliath. Italique* di Ginevra, Tom. III. pag. 61.

BOCCADIFERRO (Girolamo) Nobile Bologneſe, e Giureconſulto, nacque nel 1552. di Franceſco Boccadiferro, e di Jacopa Faſanini (1); e fu nipote del celebre Lodovico Boccadiferro, di cui parleremo appreſſo. Appreſe ch' ebbe da giovanetto le Umane Lettere, paſsò a ſtudiare l'anno 1566. ſotto Jacopo Paolo Muzzolo (2) la Logica e la Filoſofia. Applicatoſi poſcia alla Giuriſprudenza l' anno 1568. molto ſi diſtinſe in queſta; ed a' 20. di Maggio del 1577. ſoſtenne pubbliche Teſi di Ragion Civile con grande applauſo, e a' 15. di Gennajo del 1578. venne laureato in amendue le Leggi. Ottenuta avendo una Cattedra in quella Univerſità, vi leſſe le Inſtituzioni per due anni con gran concorſo di Scolari, e poſcia paſsò alla Cattedra Ordinaria delle Leggi, cui occupò per lo ſpazio di 42. anni, con accreſcimento di ſtipendio, e con gloria del ſuo nome, e profitto degli Uditori, che in gran numero uſcirono dalla ſua Scuola, e ſi rendettero aſſai chiari: dell' applauſo che quivi ebbe, può far fede la ſeguente Iſcrizione, che in onore di lui, mentre aveva ſoli 30. anni, gli fu poſta nello ſteſſo Auditorio delle pubbliche Scuole di Bologna, alluſiva al ſuo Cognome:

Ad Excellentiſſimum D. N. Buccaferrum Juriſconſultum clariſſimum.
Quidquid hic oppugnat, quidquid defendit & acer
Roborat, infirmat, Ferreus eſſe ſoles.
Si Legum promis ſenſus, interprete lingua,
Aurea verba fluunt, aureus ordo nitet.
Ferreus eſt igitur dicendus & aureus idem
Inclyta Felſinei gloria Gymnaſii.
Annuente R. D. Flaminio Paulatio Gracenſi Priore Digniſſimo
Anno Domini MDLXXXII. (3).

In età ancor freſca venne aſcritto a' Decurioni della ſua patria, la qual carica ſoſtenne per ben 17. volte. Nel 1589. preſe in moglie Orinzia Cattanea d' illuſtre famiglia, che lo rendè padre di cinque maſchj, e di due femmine. Egli era in tal fama venuto, che nel 1598. nella conteſa nata tra il Card. Fe-

(1) Il Tomaſini nel Tom. II. degli *Elog. viror. litter. illuſtr.* a car. 121. e il Freero nel *Theatr. viror. erudit. claror.* a car. 1036. la chiamano certamente *Jacopa Faſanini*, ma il Baldaſſarri nelle *Vite di Perſonaggi illuſtri* a car. 204. la dice *Jacopa Faſanini*. Forſe v' è errore di ſtampa.

(2) Per error di ſtampa ſi appella dal Freero nel luogo cit. *Jacopo Paolo Mazolo*.

(3) *Deſcriptio Bonon. antiq. & hodierna* in *Theſ. Antiq. Ital.* Tom. VII. Par. I. col. 31.

derigo Borromeo Arcivescovo di Milano, e il Regio Magistrato di detta Città fu da Clemente VIII. eletto col celebre Guido Panzirolo ad esser Giudice in quella causa, che gli meritò una collana d' oro colla medaglia di detto Pontefice. Venne anche adoperato da altri Principi in gravi affari, e fu nel 1600. fatto Consultore del Sant' Uffizio in sua patria. Morì il primo di Marzo del 1623. in età d' anni 71. ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Giorgio, ove aveva fatta porre sopra la sua tomba una Iscrizione riferita dal Tomasini (4), e dall' Alidosi (5). Non pochi sono gli Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di lui; presso ad alcuni de' quali varie e più copiose notizie si possono leggere della sua vita (6). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Consiliorum Volumen. Bononiæ* 1645. in fogl. Un suo Consiglio si trova stampato anche nel Tom. III. num. 25. de' Consigli di Cesare Steinio.

II. *Lectiones in omnes ordinarias Juris Civilis materias*. Quest' Opera e la seguente restarono mss. presso a' suoi Eredi (7).

III. *Explicationes in Tit. Instit. de Actionibus tam in Textum, quam in Glossas.*

IV. *Tractatus de Differentiis inter Judicia Civilia & Criminalia* (8).

(4) *Elog.* cit. Tom. II. pag 131.

(5) *Append. a' Dottori Bologn.* pag. 38.

(6) Copiose notizie del nostro Autore si possono leggere presso al Tomasini e al Freero ne' luoghi citati; presso all' Eritreo nella *Pinacotheca I.* a car. 262. e presso al Baldassarri nel luogo cit. Onorevole menzione di lui hanno pur fatta Antonio Pellegrino nel Tom. II. a car. 10. e nel Tom. V. a car. 125 de' suoi *Consil.*; il Mantica in un Consiglio ms che incomincia *Placet mihi*; il Gessi ne' suoi Consiglj al Cap. 41; il Sacca nel Tom I. de' suoi Consiglj a car. 176; Gio. Batista Costa nel *Tractat. de fact. scient. & ignor.* Cent. II. Dist. 60. num. 21; Alfonso Isachi nella Par. I. della *Relazione della Madonna di Reggio*; il Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 97. ove giugne a chiamarlo *inter Italiæ Professores Legum facile Principem*; Ascanio Tamburini nel Tom. I. *De Jur. Abbatum*, Disp. 15. qu. 22; Melchior Lottero, *De Re beneficiar.* Lib. I. Qu. 31. num. 51; Domenico Cesario nella Centur. 1. a car. 11. delle *Epist. select.*; e nella Centur. 6; il Dolfi nella *Cronol. delle famiglie Nob. di Bologna* a car. 171; il Menkenio, *De Applausu Eruditorum* dietro alla sua *Charlataneria* a car. 248. ove lo chiama *Juris in Italia decus*; l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 172; ed altri.

(7) Tomasini, Lib cit. pag. 132.

(8) Marchesi, *Monum. viror. illustrium Galliæ Togatæ*, Lib. II. Cap. II. pag. 75.

BOCCADIFERRO (Lodovico) nobile Bolognese, chiaro Filosofo, e Medico, e famoso Commentatore d' Aristotele, nacque di Girolamo Boccadiferro Giureconsulto, ed' Apollonia Nordolia d' Imola circa l' anno 1482 (1). Sin da giovanetto prese piacere agli studj delle belle Lettere, e della Filosofia, e a questa attese sotto il celebre Alessandro Achillini. Si applicò anche alla Medicina, e sì in questa, che nella Filosofia conseguì la Laurea Dottorale ai 15. di Marzo del 1516. (2). Trasferitosi a Roma, quivi alcun tempo si trattenne, e ritornato in patria ottenne in questa una Cattedra di Logica. Passò quindi alla Cattedra Straordinaria di Filosofia, e poscia all' Ordinaria della sera (2) con tal concorso di Scolari, e con tanto applauso, che chiunque agli studj Filosofici voleva attendere andava ad udir lui (3), che non solamente colla dottrina, ma co' buoni costumi, colla prudenza, e con cert' aria maestosa in volto gli allettava (4). Essendosi poscia col Card. Pirro Gonzaga, che lo amava, e proteggeva, ricondotto a Roma circa il 1522. (5), lesse in quella

(1) L' anno della sua nascita si ricava da quello della morte, e dagli anni che visse.

(2) Alidosi, *Dottori Bolognesi d' Arti liberali*, p. 131.

(3) Si veggano le *Quæstiones Forcianæ* ec. di Filalete Politropiente (che si crede Ortensio Landi) a car. 22. ove così scrive: *Quicumque vero Philosophiæ studiis delectabantur ad Ludovicum Buccaferream accedebant. Is tanta mebercule tantâ facilitate sensus eliciebat, ac audientibus tradebat, ut nemo magis.*

(4) Tomasini, *Elog.* Tom. II. pag. 112.

(5) Il Tomasini nel Tom. II. degli *Elog.* a car. 115. e dietro a questo il Freero nel *Theatr. viror. eradit. clar.* a car 1449 scrivono che andò a Roma nel 1522; ma l' Alidosi nel luogo cit. afferma che fu Lettore in Bologna *fino al* 1523. *che andò a leggere nello Studio di Roma*, e il Dolfi nella *Cronolog. delle Famiglie Nob. di Bologna* a car. 169. asserisce che vi fu Lettore *fino all' anno* 1525. Il Baldassarri all' incontro nelle *Vite di Personaggi illustri* a car. 266. e il Capasso nel Lib. IV. Cap. VI. dell' *Hist. Philosoph.* a car. 322. affermano che insegnò in Roma dal 1521. fino al 1526. Qui cade in acconcio l' osservare, come il Freero afferma che il nostro Lodovico insegnò Logica in Bologna *per otto anni* e che poi lesse la Filosofia, indi andò a Roma; ma basta riflettere che fu addottorato nel 1516. e che andò a Roma circa il 1522. per conoscerne lo sbaglio. Errore quasi simile, benchè men grave, hanno pur commesso il Ghilini nel Vol. II del *Teatr. d' Uomini Letter.* a car. 177. e il chiariss. P. Carafa nel Lib. II. *De Profess. Gymnasii Roman.* a car. 332. col dire che prima d' andar a Roma lesse in Bologna *Logica e Filosofia per otto anni*, quando pur credere non si volesse che ne fosse Lettore anche prima d' essere addottorato, il che non troviamo affermato da alcuno. Comunque siasi, per tale sua partenza

quella Sapienza per cinque anni con largo ſtipendio la Filoſofia Peripatetica (6), e fu tenuto in conſiderazione da' due Pontefici Leon X. e Clemente VII. Circa il 1528. mal ſofferendo per avventura i diſagj, che in Roma cagionati aveva l' Eſercito Imperiale, da cui era ſtata ſorpreſa queſta Città, ſi ritirò in patria (7), ove ſeguì ad occupare ſino alla ſua morte la Cattedra Ordinaria di Filoſofia della ſera. Fu molto caro a' Principi Gonzaghe, e particolarmente al Cardinal Ercole, i quali forſe col penſiero di trarlo a Mantova gli ottennero in queſta Città alcuni Benefizj Eccleſiaſtici (8), dappoichè per eſortazione di detto Cardinal Ercole veſtito ebbe abito eccleſiaſtico; e fu altresì molto domeſtico del Cardinal Contarini (9). Alla dignità di Protonotario Apoſtolico (10) Carlo V. gli aggiunſe quella di Cavaliere e di Conte Palatino inſieme cogli altri Profeſſori di Bologna (11). Non pochi illuſtri Scolari egli ebbe, che ſi rendettero aſſai rinomati, e fra gli altri contar ſi poſſono Giulio Ceſare Scaligero, Franceſco Piccolomini, Benedetto Varchi, Mainetto Mainetti, e Girolamo Oſorio. Morì in Bologna in età di 63. anni a' 3. di Maggio del 1545. e venne ſeppellito in San Franceſco, eſſendo ſtato lodato con Orazione da Bartolommeo Camozio, e onorato d' una Statua coll' Epitaffio ſeguente:

D. O. M.
LUDOVICO BUCCAFERRO BONONIENSI PHILOSOPHO, QUI VIXIT
AN. LXIII. (12). OBIIT VERO ANNO MDXLV. V. NON. (13)
MAII HÆREDES B. M. F. F.

Egli è ſtato comunemente riputato il maggior Filoſofo de' ſuoi tempi (14). Di lui hanno fatta onorevole menzione diverſi Scrittori (15), ed ha laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *In Lib. I. Phyſicorum Ariſtotelis. Venetiis* 1558. in fogl. e ivi *apud Hieronymum Scotum* 1570. in fogl. e 1613. in fogl. Suoi Commentarj *in II. Lib. Phyſicor.* erano preſſo a' ſuoi Eredi, e quelli *in VII. e VIII.* ſi conſervavano in fogl. preſſo a Giuſeppe Guidalotti Franchini. Il Lib. VIII. con la ſpoſizione del noſtro Autore eſiſte ms. nel Cod. CDXXXII. 1. V. 7. fra i Codici mſs. della Regia Libreria di Torino. Anche nel Cod. D. num. 297. della Libreria Ambroſiana ſta un gran Volume preſſo che tutto ſcritto in carta cerulea col titolo ſeguente: *Collecta ſub Excmo Dño Ludovico Buccaferrea in Lib. Phyſic. Ariſtotelis*. 1542. *Bononiæ*.

II. *In IV. Libros Meteororum Ariſtotelis. Venetiis apud Jo. Baptiſtam Somaſchum* 1563. e 1565. in fogl. e 1570. in fogl. Il Lib. I. di queſt' Opera di pugno di Mainetto Mainetti ſuo Scolaro ſcritta nel 1536. in fogl. ſi conſervava a penna in

tenza da Bologna fu creduto ſin d'allora, che gran danno negli ſtudj foſſe per riſentirne queſta Città, ſiccome dichiarò il Cavalier Girolamo Catio a car. 61. t. de' ſuoi *Epitaffj* co' verſi ſeguenti:

Tolto ci ha Roma il gran Bocca di Ferro,
Anzi Pirro Gonzaga, onde ſi attriſta
Felſina ſua, che nel ponendo in liſta
L' aurea ſua età ritornarà di ferro.

(6) Caraffa, *De Profeſſoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 332. e Tomaſini, loc. cit.

(7) Giraldi, *De incommodis Urbanæ direptionis*, p. 622. nel Vol. II. delle ſue Opere, e Baldaſſarri, loc. cit. Il Tomaſini a car. 116. ſeguito dal P. Caraffa ſcrive che il ſuo ritorno in patria ſeguì nel 1528. Il Freero afferma che fu nel 1527. e l' Alidoſi e il Dolfi ſcrivono che avvenne nel 1530.

(8) Tomaſini, *Elog.* cit. Tom. II. pag. 115.

(9) Lodovico Beccadello, *Vita del Card. Contarini*, pag. 29. Si vegga anche la *Prefaz.* a detta *Vita* dell' Emo Card. Quirini a car. XXXIV.

(10) Caraffa, loc. cit.

(11) Tomaſini, Lib. cit. pag. 118.

(12) I citati Tomaſini e Freero riferendo la detta Iſcrizione pongono gli anni LXIII. ma l' Alidoſi nel luogo cit. e il Ghilini nel Vol. II. del *Teatro degli Uomini Letter.* a car. 177. mettono una unità di meno ſegnando ſoli LXII. anni, nel che ſono ſeguiti dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 192. il quale perciò afferma che morì d' anni 62.

(13) Nella detta Iſcrizione riferita dal Tomaſini ſi legge *MDXLV. Nonis Maji*, ma vi ſi dee leggere *V. Nonas Maji*, ſiccome ricavaſi dal medeſimo Tomaſini il quale poco prima ſcrive che morì ai III. di Maggio.

(14) Girolamo Oſorio, *De Gloria*; Gaddi, *De Script. non Eccleſ.* Vol. I. pag. 97; Alidoſi, Dolfi, e Ghilini ne' luoghi citati.

(15) Menzione onorevole di lui hanno fatta, oltre gli altri citati in queſte annotazioni, il Varchi nell' *Ercolano* a car. 184. ove lo chiama ſuo *precettore, ed eccellentiſſimo Filoſofo*; l' Alberti nella *Deſcriz. d' Ital.* a car. 334. t; il Beccadello nella *Vita* cit. ove lo chiama *il primo Filoſofo di quello Studio* (di Bologna), *e forſe d' Italia*; Lodovico Dolce in fine della Vita di Carlo V. a car. 165. ediz. di Venezia 1561. in 4; Franceſco Ziletti nell' Epiſtola Dedicatoria premeſſa a' Conſiglj Legali di Gio. Franceſco Porporato; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 153; il Marcheſi ne' *Monum. viror. illuſtr. Galliæ Togatæ* a car. 78 del Lib. II; e parecchj altri cit. dal Tomaſini a car. 116. e 117. de' ſuoi Elogj, e dall' Alidoſi nel luogo mentovato.

Digitized by Google

in Padova presso ad Ettore Trivisano (16). Altro Codice di detta Opera intera scritto nel 1538. si conservava a penna in Padova presso al Tomasini come questi riferisce (17).

III. *Lectiones in parva Naturalia Aristotelis. Venetiis apud Hieronymum Scotum* 1570. in fogl. Queste si trovavano mss. pur in Padova presso al Tomasini (18), e presso Francesco Bolzetta (19). Alcuni Frammenti di sue Lezioni de' giorni festivi si conservano mss. in fogl. nella Libreria Ambrosiana al Cod. A. n. 52.

IV. *In II. Libros Aristotelis De Generatione & Corruptione Commentaria. Venetiis* 1571. in fogl. Questi che furono emendati da Giancarlo Saraceno col titolo di *Prælectiones* stavano mss. in fogl. presso al Tomasini (20).

V. *Commentaria in tres Libros Aristotelis de Anima. Venetiis* (21). Nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. in fogl. R. num. 114. sta una sua *Expositio in III. de Anima Librum*, cui venghiamo assicurati dall' erudito, e cortesissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese essere diversa dal *Tractatus de Anima in III. Libros distributus*, ch' esiste pure in detta Libreria nel Cod. in fogl. R. num. 120.

VI. *Oratio de principatu partium corporis*. Questa si legge impressa nell' *Apologia Franc. Putei pro Galeno contra Vesalium. Venetiis apud Franciscum de Portonariis* 1562. in 8; e si vede anche negli *Opusc. Medic.* di Gasparo Offmano ec. *Lutetiæ Parisiorum apud Gaspar. Meturas* 1647. in 4.

VII. *In Lib. I. de Cælo & Mundo*. Quest' Opera era, siccome pur la seguente, presso a' suoi Eredi manoscritta al tempo dell' Alidosi (22).

VIII. *Super XII. Lib. Metaphysicorum Prælect.* Anche questa si conservava ms. come qui sopra si è detto, presso a' suoi Eredi, e un testo pure a penna n' era presso a Francesco Bolzetta in Padova (23).

IX. Per sollievo della grave sua età, e delle sue altre faticose occupazioni si pose a ridurre in compendio i Libri di Platone *De Legibus* (24).

X. Altre sue Opere pure mss. si conservavano in Bologna nella Libreria del Convento di Santa Maria delle Grazie, e in alcune altre Librerie private della medesima Città al tempo di esso Alidosi (25).

(16) Tomasini, pag. 116. e *Bibl. Patav. MSS.* p. 111.
(17) *Bibl. Patav. MSS.* pag. 132.
(18) Tomasini, loc. cit
(19) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 142.
(20) *Bibl.* cit. pag. 134.
(21) Bumaldi, e Orlandi, locc. citt.
(22) Alidosi, Lib cit. pag. 132.
(23) Tomasini, *Bibl Patav. MSS.* pag. 142.
(24) Tomasini, *Elog.* cit. Tom. II. pag. 118.
(25) Alidosi, loc. cit.

BOCCADIFUOCO (Giuseppe Maria) da Piazza in Val di Noto, nacque di Giovanni, e d' Anna Varesano amendue famiglie illustri (1). Entrò ancor giovanetto ne' Cherici Regolari Teatini, fra quali fece la solenne professione in sua patria a' 17. d' Aprile del 1622 (2). Datosi alla predicazione, acquistò per questa molto nome, e da più Principi fu incaricato di varj onorevoli impieghi. Venne spedito per importanti affari da Luigi Moncada Duca di Montalto, e Vicerè di Sicilia al Pontefice Urbano VIII; dal Senato di Palermo ad Innocenzio X; e dal medesimo Senato e dal Cardinale Teodoro Trivulzio Vicerè di Sicilia fu inviato a Filippo IV. Re di Spagna (3). Governò più volte la sua Congregazione, e fu Consultore del Sant' Uffizio in Sicilia. Dal Pontefice Innocenzio XI. per nomina di Carlo II. Re di Spagna venne eletto nel 1679. Abate della Chiesa de' Santi Pietro e Paolo d' Itala nella Diocesi di Messina (4), e poscia nominato Vescovo di Mazzara dal medesimo Re nel 1684. alla qual dignità egli non fu assunto, mentre in quel medesimo anno morì in Palermo a' 28. di Luglio. Di lui si ha alle stampe:

I. *Orazione nell' Esequie del Ven. P. M. F. Decio Carrega dell' Ordine de' Predica-*

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 374.
(2) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 601.
(3) Savonarola, *Gerarch. Eccles. Teat.* pag. 89.
(4) Mongitore, loc. cit; Savonarola, *Gerarch.* cit. pag. 44 ove per errore di stampa si legge 1687. in luogo di 1679.

dicatori. *In Palermo appresso Decio Cirillo* 1643. in 4. e poi di nuovo, ivi *appresso il Rossello* 1644. in 4.

II. Stava preparando, al dir del Silos (5), e del Mongitore (6) per la stampa anche l' Opera seguente, la quale non ci è noto se sia uscita: *Idea Theologico-Moralis, qua Sacerdotum dignitas, ritus, ceremoniæ, Missæ stipendia explicantur*.

(5) Loc. cit.

(6) Loc. cit.

BOCCADORO (Filippo) V. Filippini (Gio Grisostomo).

BOCCAFUOCO (Costanzo) Cardinale V. Sarnano (Costanzo).

BOCCAGNI (Andrea) V. Pistoja (Andrea da-).

BOCCALEONE (Riccardo) Poeta Volgare ha Rime nell' Opera intitolata *Rime e Prose di Girolamo Zoppio*. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1567. in 8.

BOCCALEONI (Curzio) Anconitano, Dottore, ascritto agli Accademici Caliginosi della sua patria, fioriva nel 1620. Si dilettò di Poesia Volgare, e di Prosa, ed ha alle stampe: *Racconto della Tragedia* (detta il Solimano), *ed intermedj del Conte Prospero Bonarelli rappresentati in Ancona per la venuta del Card. Sacrati quest' anno* 1623. *In Ancona appresso Marco Salvioni* 1623. in 4. con Dedicatoria del nostro Autore al suddetto Cardinal Sacrati. Scrive il Garuffi nell' *Ital. Accademica* a car. 46. ch' era *così facile, naturale, e chiaro nelle Poesie, e nelle Prose, che rendeva estatico chiunque leggeva i suoi Componimenti, i quali ancora si conservano come tesoro di grande ingegno*, e soggiugne, che non godeva però *il pubblico che il Racconto del Medoro, ed alcuni Intermedj*.

BOCCALINI (Gio. Francesco) d' Asola Fortezza nella Provincia Bresciana, fioriva intorno al 1556. Fu Medico di professione, e Filosofo eccellente, e in ogni cognizione di buone lettere versatissimo. Scrive il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 262. che *per il buon possesso dell' Astrologia riuscì ne' suoi prognostici, quasi infallibile, e nelle sue cure molto raro*. Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Apologia adversus aliquot Donati Mutii in Hippocratem & Galenum convitia*. *Brixia apud Ludovicum Britannicum* 1549. in 4.

II. *De secanda vena in prægnantibus Epistola*. *Brixia apud Britannicum* 1549. in 4.

III. *De Causis pestilentiæ Venetæ anni* 1556. *Venetiis apud Jolitum* 1556. in 8.

IV. Si ha pure alle stampe un' Opera col titolo seguente: *Scipionis Cassolæ Dissertatio cum Joanne Francisco Boccalino an usus Epithematum antiquis Medicis fuerit cognitus*. *Parmæ* 1565. in 4.

BOCCALINI (Trajano) chiarissimo Scrittore, che fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. fu di patria Romano, ma nativo di Loreto (1), e suo padre era di professione Architetto (2). Nacque nel 1556 (3). Fu dalla natura dotato di pronto ed acutissimo ingegno, ma tardi si applicò agli

(1) *Romano* è chiamato sì in fronte alle sue Opere, che dall' Eritreo, e dal Crasso, cui citeremo appresso, e da altri; ed anche il Mandosio lo registra tra gli Scrittori Romani nella Par. I. della *Bibl. Romana* a car. 29; ma il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 552. lo dice nativo di Loreto; e quindi anche nel *Catalog. della Libreria Capponi* a car. 74. si dice *da Loreto*. Veramente Apostolo Zeno prendendo ad esaminare minutamente nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 138. del Vol. II. tutto ciò che ha scritto ivi il Fontanini, ha detto che della suddetta asserzione avrebbe desiderato di sapere il fondamento. Ma non volendo noi in ciò far al Fontanini il torto di dubitarne, abbiamo creduto agevole il dare a tutti ragione col dire che fosse di patria Romano, perchè forse nato in Roma, o per lunga abitazione fatto Romano, e insieme nativo, o sia originario di Loreto.

(2) Crasso, *Elog.* Tom. I. pag. 157.

(3) Il detto tempo della sua nascita si deduce da noi da quello della sua morte avvenuta nel 1613. e dagli anni che visse, che furono 57.

agli studj, forse perchè l' essere mal agiato de' beni di fortuna gliene difficoltò i mezzi (4). Coltivò in Roma la Filosofia, e si diede pure allo studio delle Leggi, come che pochissima disposizione per queste avesse (5). Il suo genio lo traeva alla lettura delle Storie sì antiche, che de' suoi tempi, intorno alle quali ultime raccolse molte rare notizie, delle quali arricchì poscia i suoi scritti. La varia sua erudizione anche nelle altre scienze congiunta ad una singolare vivacità d' ingegno ne' discorsi, e nelle conversazioni (6), ov' era da tutti desiderato, non solamente gli aprì la strada fra i Cortigiani della Corte Romana, ma lo fece aggregare a diverse Accademie, e gli fece contrarre varie amicizie, ed acquistare la grazia di molti Prelati, e principalmente del Cardinal Bonifazio Gaetano (7). Quindi col favore di essi conseguì il governo di diversi Luoghi nello stato della Chiesa, ove tuttavia ebbe assai cattivi incontri, non sapendo egli porre in pratica que' precetti di buona Politica, e di buon Governo, che con tanta facilità sapeva ad altri insegnare; per la qual cosa molti richiami contro di lui vennero fatti in Roma (8). Fu anche Governatore di Benevento al tempo del Pontefice Gregorio XIII. com' egli medesimo ci narra (9). Restituitosi a Roma vi continuò i suoi studj, e si diede a comporre i celebri suoi *Ragguagli di Parnaso*, per cui è venuto in grandissima fama: comecchè si dubiti s' egli solo, o pur altri ancora avessero parte in quel lavoro (10). Dal Boccalini medesimo apprendiamo (11) che vi fu Giudice per molti anni nel Tribunale del Governatore; e che gli venne esibito il titolo di Consigliere del Re di Spagna, e d' Istoriografo di quel Sovrano, cui egli rifiutò con singolare disprezzo, niente dissimulando il poco concetto, e il suo mal animo verso gli Spagnuoli (12). Si tasferì poi a Venezia nella state del 1612 (13), luogo da lui riputato più sicuro nelle circostanze, in cui era di doversi guardare dai risentimenti di alcuni, che si potevano tener offesi dalla sua lingua, e dalla sua penna (14); e colà giunto pubblicò ben tosto in detto anno 1612. colle stampe *la prima Centuria* de' suoi famosi *Ragguaglj di Parnaso*, a cui l' anno seguente fece succedere la *seconda* (15), ma dell' applauso che queste ebbero, non potè a lungo godere: perciocchè quivi morì ai 16. di Novembre del 1613 (16), senza che sia ben certa la cagione della sua morte, cioè se violenta fosse, o naturale (17). Lasciò per lo meno tre figliuoli, Ridolfo,

(4) Crasso, loc. cit.

(5) Crasso, loc. cit.

(6) Scrive in fatti l' Eritreo nelle *Pinacoth. prima* e car. 172. che *elegans admodum atque amœnum a natura ingenium obtinuit, quod etiam multarum rerum eruditione ac scientia expolivit, atque auxit*; e nella *Pinacoth. terza* al num. LIX. è chiamato dal medesimo Eritreo *vir acri ingenio, ad jocandum cum aliquo maledicto facetus, omni elegantia doctrina eximius*. Anche Jacopo Gaddi negli *Elog. Orator.* a car. 105. scrive che *in Trajano Boccalino Cive Romano emicuit Hermathena multiplicis eruditionis, & orbiculata illa series omnium scientiarum, quam Græci appellant Encyclopædiam*.

(7) Si vegga la Dedicatoria con cui il Boccalini indirizzò al detto Cardinale la seconda Centuria de' suoi *Ragguagli di Parnaso*, ove mette in veduta l' affezion grande, e la protezione che di lui aveva quel Cardinale.

(8) Tutto ciò abbiamo dall' Eritreo nella *Pinacoth. I.* al num. CXLIX. Questi, dopo aver detto che il Boccalini *in ea præsertim arte fuit excellens quæ in Rebuspublicis, in Civitatibus recte administrandis tota versatur*, poco appresso soggiugne: *At qui se aliis Reipublicæ bene gerendæ Ducem ac Magistrum profitetur ac præstat, in iis oppidis, quorum illi administratio commissa fuerat, regendis, suis ipse præceptis non paruit, sed multa, ut ajunt, commisit, quæ ab illorum rationibus essent aliena. Quamobrem fiebat, ut Romam crebræ de ipsius injuriis querimoniæ deferrentur* ec.

(9) *Commentario sopra il terzo Libro degli Annali di Tacito*, pag. 219. dell' edizione di *Cosmopoli* 1677. in 4.

(10) V. più sotto nel Catalogo delle sue Opere al num. I.

(11) *Comm. sopra il I. Lib. degli Ann. di Tacito*, p. 73.

(12) Si vegga la Lettera XVI. del Boccalini nella Par. III. della *Bilancia Politica* a car. 111.

(13) Egli era in Roma agli 8. di Maggio del 1612. come si vede dalla data della sua *Lettera prima* impressa in principio del Vol. III. della *Bilancia Politica*; e si trovava già in Venezia a' 21. di Settembre di quell' anno, come si vede dalla data della sua Lettera Dedicatoria, con cui indirizzò al Card. Borghese la *Prima Centuria* de' suoi *Ragguaglj di Parnaso*.

(14) Veramente lo Stollio nell' *Introduct. in Hist. Literar.* a car. 314. scrive che il Boccalini dovette ritirarsi a Venezia per le doglianze che contro di lui, mentr' era in Roma, fece il Re di Spagna offeso del suo Libro intitolato la *Pietra del Paragone*; ma questo Libro non uscì alle stampe che due anni dopo la morte del Boccalini, come si dirà appresso nell' annotazione 17. e al num. II. delle sue Opere, ed altronde si sa che il Re di Spagna si scoprisse malcontento nè in Roma, nè altrove del nostro Autore, di cui per altro tutta la ragione ebbe di chiamarsi offeso.

(15) Il Boccalini dedicò la prima di dette Centurie al Card. Borghese, e la seconda al Card. Gaetano, ed amendue con Dedicatoria segnata di Venezia a' 21. di Settembre, ma la prima nel 1612. e la seconda nel 1613.

(16) V. l' annotazione seguente.

(17) Che la morte del Boccalini fosse violenta pare veramen-

dolfo, Clemente, ed Aurelio (18), il qual ultimo fu Segretario Residente del Re di Polonia in Venezia (19). Venne Trajano seppellito in Venezia in S. Giorgio Maggiore (20) ove una onorifica Iscrizione gli aveva destinata Uladislao IV. Re di Polonia, che non troviamo essergli stata posta (21)., ed ha composte l'Opere seguenti:

I. *Ragguaglj di Parnaso. Centuria Prima. In Venezia appresso Pietro Farri* 1612. in 4. *Centuria Seconda. In Venezia per Barezzo Barezzi* 1613. in 4. e poi di nuovo (secon-

ramente che non se ne dovrebbe dubitare; dappoichè sì di essa che del motivo ce ne hanno lasciata la relazione l'Eritreo autor contemporaneo nella *Pinacotheca III.* el Cap. LIX; e Lorenzo Crasso nella Par. I degli *Elog.* e car. 162. il qual ultimo con assai minute circostanze ce la descrive col dire che avendo il Boccalini composta la *Pietra del Paragone Politico*, nella quale prese a dire assai male della Monarchie di Spagna, e ritirato poi essendosi a Venezia, come in luogo di asilo, non potè tuttavia evitare la meditata vendetta: perciocchè *fama è che venendo un giorno osservato esser solo, mentre un suo Commensale era andato altrove fuor di casa, se gli avventassero quattro armati* (l'Eritreo dice quattro, o sei), *e nel proprio letto distesolo a viva forza, senza potere proferir parola, il percotessero con sacchi pieni d'arena con tanti colpi, finchè el credettero morto, e in sì fatta guisa lasciatolo, salvi se ne ritornassero gli omicidiarj, de' quali, per molte che fossero le diligenze, mai non si seppe novella alcuna. Venuto a casa il domestico amico trovò il Boccalini agonizante, e in quegli estremi aneliti, ne' quali dir non potè la cagion del suo male, e l'autore della sua morte.* Che avesse no tal fine si è affermato poscia da altri Scrittori, cioè da Cornelio Tollio nel Libro *De infelicit. Literator.* e car. 445; da Teofilo Spizelio nel *Felix Liter.* e car. 224; dallo Stollio nel luogo cit; dal Baillet ne' *Deguisem. des Auteurs* e car. 518; da Gio. Giorgio, e Gio. Enrico Marzi nelle loro *Dissertat. de fuga Literator.* al §. IV; da Gio. Fabrizio nella Par. III. dell' *Histor. Bibl. Fabriciana* a car. 489; dagli Autori delle *Note* alle *Charlatanaria* del Menckenio e car. 46; e da molti altri; ma noi troviamo tutta la ragione di dubitare che un tale racconto sia falso, e che non s'appoggi che ad una voce spartasi allora dalla fama, ch'è sovente fallace. L'Eritreo certamente scema la fede al suo racconto coll' espressione *ut ajunt*, e lo stesso Crasso, come sopra si è veduto, ne principia la relazione col dire: *fama è che* ec. Ma quello che importa è che la *Pietra del Paragone*, creduta la cagione della sue disgrazia, non uscì alle stampe che due anni dopo la sue morte; e ch'egli, mentre visse, conservò quell' Opera ms. con particolar gelosia, come si vede da una sua Lettera, con cui ne affidò un esemplare e penna ad un suo amico, la qual Lettera si trova nel Tom. III. della *Bilancia Politica* e car. 134. Nè è verisimile che i suoi avversarj avessero a risentirsi in tal guisa d'un' Opera ms. il cui contenuto difficilmente potevano con fondamento sapere. Vero è per altro che ciò non prova ch'egli non possa essere stato, come sopra, assassinato; perchè una tal disgrazia poteva essergli avvenute se non per quel Libro non ancor pubblicato, per alcun altro motivo, e forse per risentimento di chi poteva tenersi offeso o da alcuno de' suoi *Ragguaglj di Parnaso*, o dalla sua lingua: ma che tal morte egli veramente non facesse, ben lo prova un'altra ragione, ed è che fin d'allora fu registrate per naturale nel Libro de' morti solito tenersi nella Parrocchia di Santa Maria Formose in Venezia, nella quale abitava il Boccalini, ove così si legge: 1613. 16. *Novembre. Il Sig. Trajano Boccalini Romano* (morì) *d'anni 57. incirca da dolori colici, a da febbre.* Questa notizie si vede prodotta anche da Apostolo Zeno nel Tom. II. delle sue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* e car. 139. ove si aggiugne un'altra assai opportune osservazione in conferma del nostro sentimento, tratta da una *Orazione* che il P. D. Francesco Raggieri Somasco fece recitare in Venezia nel 1620. contro al Boccalini in difesa di Giangiorgio Trissino malamente trattato da quello ne' *Ragguaglj di Parnaso*. In questa, ch'è intitolate: *Trutina Delpholadrici Tabellionatus Trajani Boccalini. Monaci apud Nicolaum Henricum* 1612. in 4. non si risparmiano gli strapazzi, e gl' improperj contra il Boccalini già morto, ma nien cenno vi si fa del suo assassinamento, il quale, se fosse stato vero, non doveva essere nè ignoto, nè quindi dissimulato dal P. Ruggieri. Noi vogliamo aggiugnervi un' altra riflessione, cioè che se il Boccalini, secondo il racconto del Crasso, *dir non potè la cagion del suo male, e l'autor della morte*, come mai poi se ne seppero le particolarità? Ciò che a noi sembra molto osservabile, e che può aver dato motivo a una tal fama, si è che il Boccalini nel Ragguaglio terzo della Centuria II. pare che insegnasse e' suoi nemici, come s'abbiano a castigare gli uomini d'ingegno che parlano male de' Principi; e quindi in qual modo avessero pure a vendicarsi di lui; mentre vi narra che il gran Matematico Euclide per un disgusto da questo dato a uomini potenti col manifestare l'importante segreto, che tutte le linee de' pensieri, e delle azioni de' Principi e de' Privati di necessità vengono a terminare a questo centro, cavar con gentilezza i danari dalla borsa del compagno per metterli nella propria, *con sacchetti pieni di rena da alcuni che l'assalirono così malamente fu trattato, che in terra lo lasciarono come morto*: poi aggiugne che si *argomentava che un tal eccesso da persone molto potenti sia stato comandato, perchè Euclide da due Sicarj prima fu pigliato, e tenuto saldo mentre che due altri crudelmente lo maltrattavano*. Può pertanto essere che appunto sopra questo Ragguaglio sia stata finta, o imaginata la violenta morte dello stesso Boccalini. Dalle cose fin qui dette a noi sembra potersi giustamente ricavare niente esserci di certo intorno alla qualità della sua morte, ma essere all' incontro assai verisimile che ad una falsa voce sia stata appoggiata la relazione del suo assassinamento. Qui non sarà inutile l'avvertire un' impostura che si trova nel Tom. III. della *Bilancia Politica* a car. 81. e 103. ove si leggono due Lettere sotto il nome del nostro Boccalini segnata l'una *da Roma* a' 13. *de Novembre del* 1616. e l'altra *di Firenze* a' 17. *d'Agosto del* 1618. Per intenderne il mistero basti il sapere che quasi tutte queste Lettere, sebbene abbiano a piè il nome del Boccalini, furono lavoro d'altre penne, siccome di esse parlando nel Catalogo delle sue Opere al num. IV. riferiremo.

(18) Di Ridolfo e Clemente suoi figliuoli si fa ricordanza nella Prefazione che sta avanti alle Par. I. della *Bilancia Politica*, di cui si parlerà fra le sue Opere al num. III; e di Aurelio si parla nella *Segreteria d'Apollo* a car. 199. dell' ediz. 1653.

(19) V. Girolamo Brusoni nell' *Istor. d'Italia* al Lib. IV. pag. 137. dell' edizion di Venezia 1671. in 4. ove il Brusoni narra d'aver egli insieme col detto Aurelio Boccalini trattate, e conclusa la pace nel 1636. fra il Re di Spagna, e il Duca di Parma, per raccomandazione fatta da esso Duca a' mentovati Brusoni, e Boccalini.

(20) Apostolo Zeno, *Note alla Bibliot. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Vol. II. pag. 139.

(21) La detta Iscrizione si riferisce da Placido Puccinelli a car. 68. delle *Memorie sepolcrali dell' Abbadia Fiorentina, e d'altri Monasterj* ec. ove in margine vi si legge che *si dovea addattare presso del Capitello alle Evangelisti*. Quantunque contenga forse per errore della stampa più d'un errore, noi tuttavia la daremo qui tale quale vi si trova:

Qui dudum defunctus vivebat in ore Virûm, ne moriente fama, hic perire Trajanus Bucalinus Encomiasto hoc lapide Uladislaus Rex IV. Polonus suo cavit immortalitati, ubi docte non pene felix, dum favit invidia, & habeas Regios Maecenates, qui bene post facta virtutem.

Digitized by Google

(seconda impressione) *In Venezia appresso Gio. Guerigli* 1614. in 4. Di queste due Centurie insieme unite furono poi fatte diverse edizioni, cioè *in Venezia* 1618. in 4; ivi *per Gio. Guerigli* 1624. Tomi II. in 4; e di nuovo ivi 1630. in 4. 1643. e 1644. in 8 (22); e 1663. *In Amsterdam appresso Gio. Bleau* 1669. Tom. II. in 12. Questa edizione, che nel frontispizio vien detta *la decima*, è chiamata da Apostolo Zeno (23) *elegante piuttosto che corretta*: e in fatti vi sono molti errori di stampa. In principio evvi una ardita prefazione di Andrea Frisio, cui il Magliabechi giunse a chiamare *veramente vituperosa*, forse pel troppo biasimo con cui si parla di alcune edizioni anteriori fatte in Italia, e per l' eccessive lodi date al Boccalini, e per la condanna che vi si fa della supposta vendetta, che di lui fecero quelli che da lui si riputarono offesi (24). Il Magliabechi vi chiama anche la dedicatoria che vi è in fronte *infame*, riputandola lavoro dello stesso Frisio, benchè vi si legga a' piè il nome di Giovanni Bleau: ma a noi pare che piuttosto il titolo di *sciocca* se le convenga, come a quella, che con equivoci di parole va scherzando secondo lo stile di que' tempi. Uscì di poi *in Venezia appresso Michele Angelo Barboni* 1669. in 8. Questa è l' Opera, per cui il Boccalini è venuto in grandissima fama per le leggiadre invenzioni di cose sì letterarie, che politiche, di cui è ripiena. Vi si finge che Apollo, avendo alzato tribunale in Parnaso, vi ascolti le doglianze, e le istanze sì de' Principi, che de' Guerrieri, de' Letterati, e d' altri, e giudichi secondo le circostanze de' casi: e in questi Ragguagli estesi con molta libertà, contiensi la relazione di quanto vi si rappresenta avvenuto in Parnaso; e perciò è stato per ischerzo chiamato da alcuno (25) *il Maestro delle Poste di Parnaso*. Nel giudizio per altro che vi fa de' Letterati è stato tacciato d' essere stato assai capriccioso, e di aver troppo seguita la sua immaginazione (26). Fu una tale Opera composta da lui coll' ajuto di Gianfrancesco Peranda sulle prime tracce datene dal Franco, e dal Caporali (27); il perchè avendosene egli voluto arrogare il merito dell' invenzione (28), diede occasione all' Eritreo (29) di chiamarlo *hominem enflatum, & tumidum*. Alcuni in oltre vogliono ch' egli non sia il vero Autore di detti *Ragguagli*, ma bensì il Card. Bonifazio Gaetano, o altri suoi amici in Roma (30); ma noi non ne troviamo il fondamento: se pure non si vuol ciò dedurre da ciò che ne scrive l' Eritreo, dicendo, che il Boccalini era solito di comunicare i suoi Componimenti a' suoi amici in Roma, ritraendo lumi da essi, e chiamandoli perciò a parte delle sue fatiche, in quella guisa che anche Terenzio si valeva de' suoi amici per rendere migliori le sue Commedie (31). E' certo in fatti che il Cardinal Gaetano fu uno di quelli che approvarono questo suo lavoro (32), del quale ancor esiste l' esemplare scritto di mano, come si crede, del Boccalini con varie sue correzioni, mutazioni, e aggiunte. Questo si conserva in Venezia nella Libreria di S. Giorgio Maggiore de' Monaci Casinensi divisa in due Volomi segnati del num. 88. in fogl. uno di pagg. 338. l' altro di pagg. 336. comprese altre

tre

(22) Malamente la suddetta edizione si registra nel *Catal. Bibl. Publ. Universitat. Lugduno Batava* a car. 150. come fatta nel 1544.

(23) *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Italiana del Fontanini*, Vol. II. pag. 138.

(24) Lettera del Magliabechi al Canonico Lorenzo Panciatichi senza data nel Vol. I. della Par. III. delle *Prose Fiorent.* a car. 134.

(25) Coppi, *Avviso di Parnaso* in fronte a' suoi *Annali e Memorie d' Uomini illustri di San Geminiano*.

(26) Naude, *Avis pour dresser une Bibliotheque*; e Baillet, *Jugemen des Sçavans*, Cap. 64.

(27) Eritreo, *Pinacotheca prima*, num 149; e *Pinacoth. tertia*, num. 31. nell' Articolo del Peranda; e Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 552.

(28) Sua Dedicazione al Card. Gaetano in fronte alla *seconda Centuria* de' suoi *Ragguagli di Parnaso*, Ragguaglio XXVIII. della Centuria I. ove il Boccalini prese il nome di *Menante*; e Mendolio, *Bibl. Rom.* Par. I. p. 29.

(29) Lib. cit.

(30) Si veggano il Decherry, *De Scriptis adespotis* a car. 253. e 254; Gio. Rodio nel *Catalog. Auctor. supposit.* num. LVII. pag. 42; Giorgio Palchio, *De variis modis tradendi moralia* al Cap. III. pag. 314; Pietro Scavenio al num. 89; il Morofio nel *Polyhist. Liter.* Lib. I. Cap. IX. pag 80; e Cap. XVI. pag. 183; il Placcio, *De Scriptor. Pseudonym* pag. 129. num 421; e il Bayle nel *Diction. Hist. & critiq* all' articolo del Boccalini nell' annot. F.

(31) Eritreo, *Pinacoth. tertia*, num. 59.

(32) Si può vedere la Dedicatoria con cui il Boccalini indirizzò al detto Cardinale la seconda Centuria de' suoi *Ragguagli*, ove scrive d' essersi risoluto di pubblicarli, perchè il detto Cardinale *per utili, e curiose aveva approvate* quelle *sue vigilie*.

tre cose del Boccalini, delle quali si farà appresso menzione. Un' esatta informazione di detto Manoscritto ci è stata gentilmente mandata dal P. D. Andrea Ganassoni Bresciano, Monaco eruditissimo, e Bibliotecario in detto Monastero, che merita d' essere pubblicata (33). *La Pietra del Paragone* altra Opera del Boccalini, della quale parleremo nel numero seguente, si considera come una terza parte di detti Ragguaglj, essendo pur essa stessa sul medesimo metodo; ma si confessa anche dal Fontanini (34) che non abbiamo una vera chiave di tutti: di che non è da stupirsi, perchè fin d' allora, chi non era pratico delle Corti, e delle Storie di que' tempi, non poteva intenderne il significato (35). Per altro alcuni altri Scrittori ne intrapresero la continuazione. Girolamo Briani Modanese aggiunse alle prime due Centurie altri *einquanta Ragguaglj*, che col titolo di *Parte terza* furono impressi nella suddetta edizione fatta *in Venezia nel* 1669. in 8. e si conserva ms. in un Cod. in 8. della Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore di Milano segnato del num. 88. Abbiamo eziandio alle stampe sotto il nome del Boccalini la *Centuria Quarta con la Risposta, e Replica alla Risposta* in 4. senz' altra nota di luogo, Stampatore, ed anno (36); siccome pure senz' alcuna nota di stampa si vede impressa *La cetra d' Italia soppliimento* (così) *de' Ragguaglj di Parnaso di Trajano Boccalini*, in 8. Alcuni poi di detti *Ragguaglj di Parnaso* contenuti nelle prime due Centurie sono stati col titolo di *Scelta* inseriti dal Sig. Gio. Mattia Cramero nella Parte II. delle sue *Miscellanee Italiane consistenti in diverse scelte* ec. *In Gottinga a spese di Gio. Guglielmo Schmidt* 1749. in 8. Della prima Centuria di essi Ragguaglj si ha una traduzione in Lingua Francese fatta dal Fnugasse che fu impressa *a Paris* 1615. in 8. N' è stata pur fatta una traduzione in Lingua Tedesca, che venne stampata in Francfort nel 1644. e 1655. in 4. e nel 1661. in 24; ed una traduzione Latina si ha del Ragguaglio XXIV. della Centuria I. la qual traduzione composta da Girolamo Bosso Pavese si trova impressa dietro alla *Centuria selectarum Epistolarum* di esso Bosso. Questi aveva intrapresa una intiera traduzione Latina di essi Ragguaglj, come si conosce da un Epigramma di Benedetto Sossago che quivi si legge a car. 41; ma non c' è noto che sia impressa, e nemmeno che l' abbia compiuta. Di alcune altre traduzioni di questi Ragguaglj fatte nelle Lingue Inglese, Spagnuola, e Fiamminga fa un cenno Gio. Gottofredo Bucnero (37), ma senza riferirne ne gli Autori, ne le edizioni. In oltre di detti Ragguaglj si hanno alcuni Compendj. Uno ne compose il Boccalini medesimo distribuito in diverse Lettere (38).

 Un

(33) Ecco ciò che ce ne ha scritto il detto P. Ganassoni: *Passo ora ai Ragguaglj di Trajano Boccalini contenuti in detti due Volumi esistenti in questa Libreria di S. Giorgio al num. 88. ch' io credo autografo, difficile talora a rilevarsi per le moltissime correzioni, che vi s' incontrano, delle quali l' ultima non determinata concorda con lo stampato in ogni minima differenza. Nel Primo Volume si contengono Ragguaglj 113; e nel Secondo Volume se ne trovano 148. disposti non a Centurie, e in modo diverso dagli stampati. Così il primo de' tutti questi è tra gli stampati il XII della Centuria II; e nel Vol. II. il primo Ragguaglio è il XXVI. della Centuria I; il secondo è l' LXXXI. della stessa; il III. è il primo della prima Centuria; il quarto è il XXIV. della Centuria II. ec. Tra questi ne trovo alcuni che credo inediti, come sarebbe il 14. del Tom. I. in cui si vende una ricetta per commettere impunemente ogni ribalderia. Anche gli stampati hanno quivi un pregio maggiore, cioè, oltre le innumerabili replicate correzioni, molti interi periodi soppressi negli stampati. A cagion d' esempio nel Ragguaglio XXX. della Centuria II. dopo il Discorso di L. Bruto a M. Bruto circa il modo opportuno per ricovrare la perduta libertà di Roma, nel nostro ms. evvi questo di più:* Ma se gli uomini generosi ricevono consolazione dall' aver compagni negl' infortunj de' medesimi errori, consolati Bruto che non sei solo in Parnaso, che per mostrarsi caritativo verso la patria contro lei à usato crudeltà somma, poichè nel medesimo fallo che commettesti tu, incorse anco Lorenzino de' Medici, il quale, ancorchè vedesse in Italia, e fuori quella potenza dell' armi di Carlo V. Imperatore, che dalla Toscana esterminarono la libertà Fiorentina, più formidabili ch' elleno si fossero giammai, nondimeno senza avere le considerazioni necessarie, che ti ho dette, uccise il Duca Alessandro, dalla quale azione altro non cavò che la propria rovina, un nuovo Principe, le deplorande calamità di Monte Murlo, e l' altre infelicità Fiorentine ec. *In un foglio bianco che divide in due parti li Ragguaglj del primo Tomo evvi quella epigrafe d' altro carattere:* Ragguaglj postumi del Mtõ Illrẽ ed Eccmo Sig. Trajano Boccalini al Serenifs. Francesco Maria della Rovere.

(34) *Eloquenza Ital.* pag. 552.

(35) Gio. Battista Lauro, *Orchestra de Viris illustr.* pag. 61.

(36) Di detta *Centuria quarta* si ha un Codice a penna nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Italiani, segnato del num. CXCV. I. I. 62.

(37) *De vitiis inter eruditos*, pag. 36.

(38) V. più sotto al num. IV.

Un altro ne fece Francesco Prati che si vede registrato fra i Libri proibiti (39). Al qual proposito si vuole qui aggiugnere, che avendo il Boccalini ne' Ragguaglj num. 38. e 56. della Centuria II. sparlato di Consalvo Fernandez di Cordova celebre Guerriero de' suoi tempi, se gli vide uscir contra, dopo la sua morte, l' Operetta seguente: *Elenco contra il Boccalini nel quale si prova che Consalvo Fernandez di Cordova meritamente ebbe il titolo di Gran Capitano*, *di Pietro Sandorano*. *In Venezia appresso Tommaso Baglioni* 1618. in 4.

II. *Pietra del Paragone Politico*. *In Cosmopoli per Giorgio Teler* 1615. in 4. e *in Venezia* 1615. in 4; e poi di nuovo *in Cosmopoli per Cornelio Last* 1651. in 12. 1652. 1664. in 8. 1667. 1671. (edizione assai nitida, e con rami, senza nome di Stampatore) in 24. 1675. in 12. *Amsterdam* 1652. in 24. e 1664; e nel Tom. III. della *Bilancia Politica*, che si mentoverà al num. seguente, a car. 137. e segg. Questa *Pietra del Paragone* (40) è come una continuazione, o sia una terza Parte de' suoi *Ragguaglj di Parnaso*, e ne contiene XXXI. i quali non uscirono che due anni dopo la morte del suo Autore, il quale ne aveva affidato il suo proprio Originale a Giambatista Rinuccini suo amico, acciocchè il serbasse segreto nella propria Libreria, non volendo che fosse dato alle stampe se non dopo la morte di que' Principi de' quali quivi parla (41). Fu composta quasi direttamente contro la Monarchia di Spagna, la quale viene messa in assai cattiva veduta, e si vuole che sia costata la vita all' Autore, come di sopra, parlando della sua morte, si è detto. V' ha chi ha attribuito anche di questa il lavoro al Card. Gaetano (32), ma con isbaglio, confondendosi questo Libro co' suoi *Ragguaglj di Parnaso*, de' quali si è parlato di sopra. Venne per altro impugnata da Simone Bacci Canonico di Benevento con una *Apologia per la Monarchia di Spagna*, che fu impressa *In Napoli per gli Eredi di Tarquinio Longo* 1619. in 4. Varie traduzioni poi si hanno di questa *Pietra del Paragone*. Una fatta in Latino da Ernesto Giovacchino Creutz uscì col titolo di *Lapis Lydius Politicus*. *Amstelodami* 1640. e 1642. in 12. Una traduzione fu fatta in Francese dal Giry, il cui lavoro fu stampato *a Paris* 1626. in 8. Una pure ne fu fatta in Lingua Inglese, e impressa in Londra nel 1626. in 4. ed una in Tedesco uscì a Tubingen nel 1616. e 1617. in 4.

III. *Commentarj sopra Cornelio Tacito*. *In Ginevra* 1669. in 4; indi, *come sono stati lasciati dall' Autore*. *In Cosmopoli* (cioè in Amsterdam) *per Giambatista della Piazza* 1677. in 4; poi col titolo seguente: *La Bilancia politica di tutte le Opere di Trajano Boccalini ec. Il tutto illustrato dagli Avvertimenti del Sig. Cavalier Lodovico du May*. *Castellana per Giovanni Hermano VViderhold* 1678. in 4. Volumi tre, nel primo de' quali si contiene la *Parte Prima dove si tratta delle Osservazioni Politiche sopra i sei Libri degli Annali di Cornelio Tacito*; il secondo abbraccia il resto delle *Osservazioni* del Boccalini *sopra il primo Libro dell' Istoria di Cornelio Tacito*, *e sopra la Vita di Giulio Agricola scritta pur da Tacito*, e in amendue i Volumi sotto al testo del Boccalini si veggono posti gli *Avvertimenti*, o sia Illustrazioni ed aggiunte del du May; nel terzo poi si contengono alcune *Lettere* del Boccalini, delle quali si parlerà nel numero seguente. I detti primi due Volumi di questa edizione, ch' è piuttosto rara, si trovano registrati fra i Libri proibiti (43), forse per la troppa libertà che vi si prese il du May in materia di Religione. Certamente anche nella Prefazione vi si confessa d' esservisi posta mano *in materia di Religione*, cioè in que'

(39) *Index Libror. Prohib.* pag. 23. e 521. ma a noi non è noto se sia quell' istesso, che fu stampato in Venezia nel 1611. in 8. ed è mentovato nell' *Index Libror. Bibl Barberina* a car. 161.

(40) Alcuni malamente del titolo del suddetto Libro hanno formato il nome d' un Autore, cioè di *Pietro del Paragone* come ha avvertito il Baillet ne' *Deguisem. des Auteurs* a car. 482.

(41) Si vegga la Lettera colla quale accompagnò, ed affidò il detto Libro ms. al Rinuccini, che glielo aveva ricercato, la quale sta impressa nel mentovato terzo Tomo della *Bilancia Politica* a car. 134. Si trova anche in fronte ad alcune edizioni di detta *Pietra del Paragone*, ma assai tronca e alterata, e senza il nome del Rinuccini a cui fu indirizzata.

(42) Baillet, *Deguis. des Auteurs*, pag 518.

(43) *Index Libror. Prohibit.* pag. 54.

que' luoghi ove il Boccalini *sparla spesso delle reforme di Lutero*, *e di Calvino*, *e d'altre*, e ciò col titolo di *correggere quegli scritti*, *e di ridurli alla loro perfezione*. Che bel titolo per giustificare un illecito arbitrio! alterare il testo d'un Autore per renderlo gradito a' Lettori che in materia di Religione sono di diverso sentimento! Era men male che l'Autore delle appostevi annotazioni dicesse in queste il suo sentimento, ma senza corrompere e mutare il testo del Boccalini. Non è per altro questo il solo inganno che trovasi in detta edizione. Vi si fa credere in oltre che questa sia la prima edizione di dette *Osservazioni* sopra Tacito, narrandovisi nella detta Prefazione, come *dopo essere state tanto tempo sepolte*, n'abbia quello Stampatore potuto avere colla forza del danaro una copia a penna tratta da una *famosa Biblioteca* ove avevano deposto un tal *tesoro* i figliuoli del Boccalini. Ma egli è pur certo che non fu questa la prima edizione, mentre l'anno antecedente un'altra n'era stata fatta colla data di *Cosmopoli*, come sopra si è riferito, la quale troviamo in oltre ch'era allora nota allo Stampatore Widerhold (44), ed una assai prima n'era stata fatta in Ginevra fin dal 1669. riferita dal Lipenio (45). Questo lavoro del Boccalini sopra Tacito da lui composto contemporaneamente a' suoi *Ragguaglj di Parnaso* (46), benchè poco apprezzato da alcuni (47), è tuttavia da altri molto stimato (48) per essere pieno di gran lumi di fina politica, e di varj fatti reconditi della Storia de' tempi di esso Boccalini, che si vanno da lui riferendo al proposito di qualche passo di Tacito; onde assai meglio se le conviene il titolo di *Osservazioni sopra Tacito*, che quello di *Commentarj*, benche datogli dall'Autore stesso (49). Per altro non è questa cui abbiamo alle stampe, che una picciola parte dell'Opera assai voluminosa composta dal Boccalini sopra Tacito, la quale da Aurelio suo figliuolo venne dedicata ad Uladislao IV. Re di Polonia. Essa conservasi a penna originale nella Libreria Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia, ed è divisa in sette Volumi segnati da' numeri 2061. fino 2067. Un altro esemplare diviso in quattro Volumi esiste pure in Roma nella Libreria Slusiana segnato del num. 19. Un Testo a penna sta anche in Verona nella Libreria Saibante in 4; ma non contiene questo per avventura che quanto è alla stampa. Il peggio è che le stampe sono per lo più anche *guaste*, *e colme d'errori* (50). Nè veramente puo questa dirsi Opera terminata dal suo Autore, ma piuttosto uno *sbozzo*, com' egli appunto la chiamò (51), *fatto con velocissima mano*, *e però* (soggiugne) *sono uscite molte cose dalla penna de' Principi e privati*, *le quali dovevano tacersi*, *ma* .... *ho voluto notar tutto quello che m'è venuto alla mente con animo poi*, *se mai questa mia fatica dovrà andar alla luce per le mani degli uomini*, *d'accomodar il tutto acciocchè vi sia la soddisfazione d'ognuno* ec. Egli il lasciò manoscritto a' suoi figliuoli, comandando loro che se morisse prima che fosse terminato, lo dovessero abbruciare, e se fosse compiuto, lo lasciassero a penna fra' suoi Libri, finche i Principi, de' quali ragiona, fossero morti, non volendo nè per adulatore, nè per maldicente essere tenuto. I figliuoli dopo la morte di lui lo posero in una famosa Libreria,

(44) Si vegga una Lettera di detto Stampatore VViderhold impressa sul principio della Par. III. di detta *Bilancia Politica*.

(45) *Biblioth. realis Philosoph.* Tom. II. pag. 1458.

(46) Veramente al sentimento nostro, cioè che contemporaneamente componesse i *Ragguaglj di Parnaso*, e le *Osservazioni sopra Tacito*, si oppone direttamente l'Autore della Prefazione, che sotto il nome del VViderhold Stampatore, sta in fronte alle dette *Osservazioni sopra Tacito*, che si dicono impresse in *Castellana* nel 1678; perciocchè quivi si afferma che i Ragguaglj di Parnaso furono scritti *nel fior della sua gioventu*, laddove le sue fatiche sopra Tacito si vuole che venissero da lui composte nella sua *età più matura*; ma troppo chiaramente sta e favor nostro il Boccalini medesimo che così incomincia la sua Dedicatoria della Prima Centuria di detti *Ragguaglj* indirizzata al Card. Borghese nel 1612: *Quel tempo che avanza alle fatiche de' miei Commentarj che ogni giorno fabbrico sopra gli Annali*, *e le Historie del Principe degli Scrittori Politici Cornelio Tacito*, *volentieri per mia ricreazione spendo nella piacevole composizione de'* Ragguaglj di Parnaso ec.

(47) Si vegga l'Amelot della Houssaye nel *Discours Critique* ch'è in fronte alla sua *Morale de Tacite*, e della sua traduzione de' sei primi Libri degli Annali di Tacito.

(48) *Journal des Scavans*, Tom. VII. pag. 24.

(49) Vedi sopra il passo di lui nell'annotazione 46. verso il fine.

(50) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 619.

(51) Suo avvertimento in fine di dette *Osservazioni sopra il sesto Libro degli Annali di Tacito*.

ove fu per molti anni gelosamente custodito (52). Qual fosse questa Libreria a noi non è noto. Sappiamo bensì che un raro MS. del Boccalini sopra la vita Civile, sopra materie Politiche, e sopra Tacito si conserva in Venezia nella Libreria di S. Giorgio Maggiore fra' Codici a penna al num. 88. vale a dire nel Vol. II. del MS. mentovato di sopra ove si è parlato de' suoi *Ragguaglj di Parnaso*. Anche di questo secondo Volume ci ha gentilmente comunicata un' esatta notizia il detto P. Ganassoni, cui noi ci facciamo lecito di pubblicare (53). Ci avvisa il chiariss. Sig. Carlantonio Tanzi da Milano, che nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore si conservano mss. al num. 153. le *Osservazioni sopra le Istorie di Cornelio Tacito del Boccalini Libro Primo* scritto rosso e nero, ma non è finito. Le sue Osservazioni sopra Tacito erano mss. anche presso al Baron di Stosch in Firenze.

IV. *Lettere Politiche ed Hystoriche del medesimo Autore ricorrette, ristabilite, e raccomandate dalla diligenza e cura di Gregorio Leti. Castellana per Gio. Hermano VViderhold* 1678. in 4. Quest' è la *terza Parte*, o sia il terzo Volume della *Bilancia Politica* mentovata nel num. antecedente. Vi si contengono quaranta Lettere sopra varj argomenti di Storia civile, e letteraria, di Politica, di belle Lettere, e di Filosofia Morale. Alla Lettera XXI. sta unita la *Pietra del Paragone*, e nelle seguenti Lettere dà il Boccalini un sommario di quanto si contiene nelle due Centurie de' suoi *Ragguaglj di Parnaso*. Furono raccolte, e pub-

(52) Così si afferme nella Prefazione in fronte al primo Volume della detta *Bilancia Politica*. Si vegga ciò che ne scrive anche il Bayle nel *Diction. Hist. & critiq.* all' articolo: *Boccalin* (*Trajan*) nell'annotazione D. ove sbaglia nell' affermare che i Commentarj sopra Tacito fossero già stati impressi due volte in Ginevra, allor ch' egli morì. Da ciò si vede che il Bayle ha malamente creduto essere il Boccalini vissuto oltre la metà del Secolo XVII. del qual errore sembra ch' egli dovesse agevolmente accorgersi dal sapere che una edizione s' era fatta in Parigi nel 1626. della *Pietra del Paragone Politica*, ove si chiama *Opera Postuma*, delle qual *Opera Postuma* s' era fatta una impressione fino dal 1615. il che, in luogo d' illuminarlo, lo pose in maggior confusione, come confessa in detto articolo del Boccalini all' annotaz. E.

(53) La relazione che ce ne ha data il P. Ganassoni è la seguente: „ Ho l' onore di servirle della notizia dei nostri due mss. del Boccalini...... Li primi 50. foglj del Tomo più picciolo contengono l' orditura di 87. Discorsi spettanti alla Vita Civile, e al governo politico. In alcuni ad imitazione di Paolo Paruta s' interna nel sistema d' Italia, e nei fatti più illustri degli antichi Regni, e Repubbliche, o considerandone i difetti, o rintracciandone le conseguenze. Esamina in altri qual governo, e quai leggi siano più acconcie alla varia indole delle Nazioni, siccome ha fatto anche ne' giorni nostri, sebbene con altro metodo, il Presidente Montesquieu. Il rimanente sono teoretici, e universali. Dall' argomento dei Discorsi num. 48. e 69. sembra ch' egli inclini allo stato degli Ottimati Misto e Democratico. Si trattiene a lungo nella Monarchia, dove mi pare atroce l' Idea del suo Principe, come sarebbe nel Discorso 34. in cui dà consiglio: *che il Principe non dovrebbe permettere che i Ministri consapevoli delle sue scelleratezze vivessero dopo la sua morte* ec. Nè però affatto s' accorda con Gio. Bodino, e Niccolò Macchiavelli, che più degli altri fomentarono massime simili contrarie al Vangelo, e confutate per fino da Platone sotto il nome del Sofista Trasimaco ne' suoi Libri della Repubblica. Ciò spezialmente apparisce dal Discorso Primo, in cui dimostra: *che anco per ragione di Stato deve qualsivoglia Principe mostrarsi zelantissimo della sua Religione, e quanto abbia errato il Macchiavelli circa questo particolare* ec.

„ Sono pur rimarcabili questi Discorsi, tuttochè solamente abbozzati per avvertirci d' un' altra Opera del Boccalini, cioè de' suoi Commentarj sugli ultimi Libri degli Annali di Tacito ignorati da chi in Ginevra procurò l' edizione delli sei primi. Nel quinto Discorso tratta delle Congiure, e del modo d' ovviarvi. V' introduce Gotarze Re de' Parti, che dopo molte sollevazioni, e vicende cedette volontario il Regno e Bardane, e si ritirò nell' Ircania. Eccole l' annotazione: *At Gotarzes ne quid aemulationis* ec. *Levar si devono l' occasioni. Regnum non capit duos. Ma erano d' accordo, e uno lo cedeva volentieri. Nondimeno meglio è cedere, e levarsi dallo Stato, perchè l' animo di niuna cosa più si pente che d' avere abbandonata la Dominazione..... Mai è stimata liberalità donare uno Stato. Germanico non potè con questa risoluta dimostrazione placare Tiberio. Carlo donò Firenze, a Siena suo figliuolo, e se ne pentirono.... Ferdinando, Celestino si pentirono d' aver rinunziata la Dominazione. Questo dare un Regno si paga con ingratitudine che non fa subito la quietanza.* Elle vede che il testo Latino è di Tacito (Annalium Lib. II. §. 9.) Il modo di esporlo mi sembra il solito del Boccalini anche sopra i sei primi Libri. L' annotazione è qui segnata col num. 10; perchè in fatti è la decima di questi Discorsi; indi ha in margine il 293 il qual numero non avendo relazione alla serie di queste Note, lo avrà, se non m' inganno, ad un' altra, cioè a quella de' Commentarj. Anche la nona annotazione è presa dal Lib. 12. §. 10. ed ha affisso il 321. e la quinquagesima segnata col 343. è desunta dal libro stesso §. 53; onde si scorge la progressione de' numeri analoga sempre a paragrafi, e quindi apparisce un' Opera continuata sui libri 11. e 12. degli Annali, se non anche fino al fine.

„ Dopo i Discorsi seguono due Selve, o sia Collettanee di riflessioni tronche, e brevi tratti di Storia numerati confusamente. Nell' articolo degli Ottomani le Note sono queste: *Per qual ragione non dieno carico di comando ad altre che a Cristiani rinegati.* 756.... *non danno carico di comando a' Turchi nativi* 393. ec. A che giovano que' numeri? Chi sa che di queste due Selve l' una forse non serva a' Ragguaglj, l' altra a' Discorsi, o a' Commentarj? Basta leggere il Ragguaglio 67. della prima Centuria per rinvenirvi le due Noterelle sopra indicate, mentre fa dire a Paolo Paruta, che per tenere i popoli bassi non ci volevano nè taglie, nè fischi, ma fuggire d' armar loro il capo di quella ambizione di comandare, che altrui tanto diletta, che con la sazietà cresce l' appetito: *Modo praticato dagl' Imperatori Ottomani, che conoscendo tale importanza non danno carico di comando a Turco alcuno nativo* ec.

e pubblicate da Gregorio Leti; ma è da sapersi che quantunque abbiano esse nel frontispizio del Libro il nome del Boccalini, ed appiè di ciascuna di esse trovisi pur sottoscritto il suo nome a riserba della terza, vigesima, ed ultima, ad ogni modo non ve ne sono che sette, le quali si possono dire di lui; le altre sono composizione o di Ridolfo Boccalini suo figliuolo, o del suddetto Leti: il qual ultimo, siccome ciò confessò in una sua Lettera (54), così ragion voleva che meglio ne regolasse il frontispizio; che si astenesse dal porre il nome del Boccalini sotto a quella che esso sapeva non essere del Boccalini; il quale inganno diviene maggiore per esservene di segnate molti anni dopo la morte di lui, come si è detto di sopra nell' annotazione 17; e che noto ci rendesse quali sieno quelle sette Lettere ch' egli dice essere veramente lavoro del Boccalini: sebbene noi abbiamo pur ragione di dubitare che niuna forse ve ne sia che possa intieramente dirsi del Boccalini, e lo ricaviamo dalla Lettera suddetta del Leti, il quale poco prima aveva scritto che erano così *logorate dal tempo, e dalla pioggia che hanno sofferto nel tempo de' miei viaggi, che difficil cosa sarà d' investigarne il senso*, e che *molte pagine sono quasi del tutto scancellate a segno che converrà cercare un senso corrispondente a quel poco che si può leggere*. Ben si accorse d' una tale impostura anche il P. Stefano Cosmi Somasco Veneziano (55) in una sua Lettera scritta al Magliabechi.

V. *La Segretaria d' Apollo che segue i Ragguagli di Parnaso del Boccalini. In Amsterdam per il Blum e Conbalense* 1653. in 24. Questa, ch' è una Raccolta di Editti o sia di Lettere d' Apollo scritte a diversi Principi, e Letterati, con cui dà loro diversi precetti in materia o di Politica, o di buon costume, viene da alcuni attribuita al nostro Trajano Boccalini (56); ma noi troviamo tutto il fondamento per credere non essere sua fatica, benchè lavorata sulle massime, e sulle idee dell' altre Opere sue, comparendo composta dopo la sua morte (57).

VI. *Trajani Boccalini De triplici pace ex Parnasso, novissima relatio ad amicum Germanum. VI. Kal. Aprilis* 1679. La data di questa Operetta impressa in 4. senz' altra nota di stampa sotto il nome del Boccalini ci fa dubitare che non sia Opera di lui.

VII. Nella Regia Libreria di Torino al Codice segnato del num. CXCV. l. I. 62. fra i Codici Italiani si trova a car. 38. sotto il nome del Boccalini un Ragguaglio non mai forse impresso, con questo titolo: *Ragguaglio ottavo*. Esopo Frigio con alcune delle sue Favole dice il suo parere ad Apollo intorno ad alcune nuove, che si leggono nei riporti venuti d' Italia in Parnaso della guerra che nuovamente Spagna, e Savoja fanno per causa del Monserrato.

VIII. Il Mandosio (58) scrive che il Boccalini *inter egregios Poetas valde etiam emicuit, & carmina plura scripsit*, ma niuna notizia abbiamo di queste sue Poesie.

(54) *So che molti crederanno per certo*, così scrisse il Leti nella Lettera che indirizza al Librajo VViderhold, che vi si trova in principio, *che tali Lettere non sono state mai del Boccalini, ed in fatti vi sarà nel mezzo un gran mescuglio del mio, e fuore di sette Lettere che posso testimoniare con sicurezza che sono del Sig. Trajano, le altre sono o del Signor Rodolfo, o mie; ad ogni modo per torre ogni confusione, si publicheranno tutte sotto il nome del Sig. Boccalini, supplicando V. S. di fare una protesta da mia parte al Lettore, che trovando qualche cosa di buono, che non dubito, che ne dia assolutamente la gloria al Sig. Boccalini, ed al contrario son contento che sopra de me si scarichi tutta la censura di quel tanto che non aggradirà al senso d' esso Lettore* ec.

(55) *Venetorum clarorum Epistola ad Magliabechium*, Tom. II. pag. 147.

(56) Come Opera di lui è stata pure riconosciuta da Gregorio Leti nelle sua Lettere scritta al VViderhold sopraccitata; e del Moreri nel suo *Grand Dictionnaire* all' articolo del nostro Boccalini.

(57) Che si conosca composte dopo la morte di lui, si potrebbero recar varie prove, ma basti per tutte la Lettere che quivi a car. 199 si finge scritta da Apollo ad Aurelio Boccalini figliuolo di Trajano colla quale Apollo persuade Aurelio a pubblicare le Opere di Trajano suo padre già morto, del quale vi si dice che *avendo* (esso Aurelio) *ereditate le virtù, ed ottenute le fortune, era obbligato per convenienza e gratitudine ad iscoprire un tanto tesoro custodito da pochi*. Si aggiunga che fra le sue Opere non è stata mentovata nè dall' Eritreo, nè dal Crasso, nè dal Mandosio. Al qual proposito si vuole qui notare un errore del Moreri nel luogo cit. non corretto dal Bayle, cioè che quella Segreteria d' Apollo fosse pubblicata del Boccalini medesimo insieme co' suoi *Ragguagli di Parnaso*.

(58) *Biblioth. Roman.* Par. I. pag. 29.

BOCCAMAZZA (Domenico) ha dato alla ſtampa l' Opera ſeg. *Della caccia* (della Traſteverina) *Libri VIII. In Roma per Girolama de' Cartolari Perugina* 1548. in 4.

BOCCAMAZZA (Giovanni) Nobile Romano, creato Cardinale nel 1285. e morto in Avignone nel 1309. di cui copioſe notizie leggere ſi poſſono preſſo al Ciacconio (1), all' Eggs (2), e ad altri Autori citati da queſti, ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſulla ſede del medeſimo Eggs, che afferma avere ſcritte alcune pie ed utili Operette, che ſi dicono eſiſtere fra i Manoſcritti della Libreria Vaticana.

(1) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 253.

(2) *Purpura Docta*, Tom. I. pag. 243.

BOCCAMAZZA (Settimio) Romano, ha dato alle ſtampe in Roma nel 1608. un' Orazione *De laudibus B. Franciſcæ Romanæ*.

BOCCANEGRA (Simonino) Genoveſe, Doge della ſua Repubblica nel 1339. ſi regiſtra fra gli Scrittori della ſua patria dall' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 502. col dire, che *novas leges, antiquis obliteratis, condidit*.

BOCCANGEL (1) o BOCCANGELINO (2) (Niccolò) Genevoſe, ma nato in Madrid, Medico di que' Sovrani, fiorì ſul principio del Secolo XVII. Ha pubblicata in Lingua Latina e Spagnuola l' Opera ſeguente :

De febribus, morbiſque malignis, & peſtilentia, earumque cauſis, curatione, & præſervatione Liber. Matriti apud Ludovicum Zanchez 1600. in 4. e 1604. in 4.

(1) Oldoini, *Athen. Liguſtic.* pag 429.

(2) Mercklino, *Linden. renov.* pag.

BOCCAPADULI (Antonio) Nobile Romano, Oratore, e Giureconſulto, nacque nel 1530. Sin da giovanetto ſotto la diſciplina del padre aſſai diligente nell' iſtruirlo, fece conoſcere una ſomma docilità e prontezza nell' apprendere, e diede certi ſegni d' un raro ingegno. Dopo aver appreſe le Lettere Umane, ſi applicò alla Filoſofia e alla Teologia, da' Maeſtri delle quali facoltà gli baſtò d' apprendere ſolamente, al riferir dell' Eritreo (1), que' principj, che potevano abbiſognargli per rendere di poi la ſua eloquenza ornata, della quale diede anche pubblici ſaggi. Non è mancato tuttavia chi l' abbia chiamato *Philoſophus, Theologuſque magnus* (2). Rendutoſi pertanto aſſai noto, venne da Gregorio XIII. Sommo Ponteſice eletto Segretario de' Brevi, nella qual carica ſi regolò ſempre con ſommo valore, fedeltà, e prudenza. Morto Gregorio XIII. e ſucceduto eſſendo nel Pontificato Siſto V. egli dovette abbandonare quella carica, in cui rientrò ſotto Gregorio XIV. e la eſercitò quaſi in tutto il reſtante della ſua vita. Afferma l' Eritreo che nella eloquenza avanzò tutti i Segretarj di Brevi ſuoi anteceſſori, e ch' ebbe tale facilità nella collocazione delle parole e ſentenze, e usò tale proprietà nella ſua maniera di ſcrivere, che niuna coſa poteva riprenderſi o trovarſi, la quale non conveniſſe e alla maeſtà del Ponteſice, e alla condizione di quelli a cui le lettere erano ſcritte (3). C' è tuttavia chi vuole che non foſſe tanto ingegnoſo Scrittore, quanto diligente e induſtre imitatore (4). Fu Canonico della

Baſilica

(1) Ecco ciò che ſcrive l' Eritreo nella *Pinacoth. III.* num. XVI. a car. 614. *A quibus* (Magiſtris Philoſophiæ, & Theologiæ) *ſatis habuit eorum ſcientiarum fontes & capita noſcere; ut inde poſtea hauriret tantum, quantum eſſet necesſe ad ſuam eloquentiam ornandam, inſtruendamque.*

(2) Mandoſio, *Bibl. Romana*, Tom. I. Cent. III. pag. 203.

(3) *Ad quas ſcribendas* (Epiſtolas Pontificias) così ſegue l' Eritreo nel luogo cit. *tantam primum eloquentiam attulit, quantam nemo alius ante ipſum, qui in eodem munere verſatus ſit; tum magnum ſacrarum literarum uſum, quarum verba, atque ſententias, ita ſcite in ſuis Epiſtolis illigabat, ita apte in locis, quibus opus erat, includebat, ut ea ad illam rem nata viderentur; tum ſingularem prudentiam, qua nullum in illis verbum collocabat, nullum dictum ex ipſius dictantis ore exibat; quod jure reprehendi poſſet; poſtremo, illud orationis genus adhibebat, quod Pontificiam majeſtatem, eorumque, ad quos literæ dabantur, conditionem ac dignitatem deceret.*

(4) Filippo Buonamici, *De claris Pontificiarum Epiſtolar. Scriptoribus Liber*, pag. 120. e 265. ove ſi è di nuovo pubblicato tutto ciò che n' ha ſcritto l' Eritreo.

Basilica Vaticana , nel possesso del qual Canonicato entrò a' 15. di Gennajo del 1581. Morì in età di 63. anni a' 6. di Novembre del 1593. e venne seppellito nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro degli Orfani , cui lasciò eredi del suo Palazzo e d' un suo Fondo (5). Egli fu dotato d' ottimi costumi , ed ebbe pure un fratello lodato di *qualità rare , ed eccellenti* da Jacopo Pergamino in una lettera di condoglianza per la morte di questo , indirizzata al nostro Antonio (6) . Lasciò l' Opere seguenti .

I. *De Summo Pontifice creando Oratio habita in Basilica Sancti Petri die 12. Maji 1572. Romæ apud hæredes Antonii Bladi , & Johan. Hosmarinum Liliotum* 1572. in 4. e *Dilingæ* in 4.

II. *Oratio habita in Legatorum Japoniorum introitu ab Gaspare Consalvo Lusitano Presbytero Soc. Jesu die 23. Martii 1585. & ad hanc Orationem ab Antonio Buccapadulio Summi Pontificis* (Gregorii XIII.) *nomine Responsum . Romæ apud Franciscum Zannettum* 1585. In 8.

III. *Oratio in translatione Pii V. Pont. Max. habita ad Sixtum V. Pont. Max. Romæ ex officina Marci Antonii Mureti* 1588. in 4.

IV. *De Pontifice Maximo declarando ad amplissimos S. R. E. Cardinales Oratio habita in Basilica B. Petri VII. idus Septembris anno 1590. Romæ ex officina Marci Antonii Mureti* 1590. in 4.

V. Di lui si ha pure una Risposta Latina fatta all' Orazione pure Latina di Pompeo Arrigone Avvocato Concistoriale e del Re Cattolico, recitata nel Concistoro Pubblico ai 25. di Giugno del 1588; la qual Risposta si trova stampata colla *Relazione della Canonizzazione di San Diego d' Alvanza che fece il Pontefice Sisto V.* ec. *In Roma per Francesco Zanetti* 1588. in 4.

VI. Altra sua Risposta fatta all' Orazione di Gio. Alfonso di Sossa , detta al Pontefice Clemente VIII. ai 28. d' Aprile del 1592. in occasione , che l' Ambasciatore di Filippo II. Re di Spagna gli prestò ubbidienza in nome del suo Sovrano , sta colla suddetta Orazione impressa *Romæ apud Franciscum Zanettum* 1592. in 4.

VII. Varj suoi Voti , e Dissertazioni in Cause Civili , ed argomenti Canonici si conservano nell' Archivio Capitolare della Basilica Vaticana ; ed i suoi Registri di Lettere o Brevi a' Principi sotto Gregorio XIII. e Clemente VIII. stanno nell' Archivio segreto Apostolico (7) ; e diversi pure s' incontrano qua e là sparsamente stampati .

(5) Noi crederemo di far qui cosa grata a' Leggitori col riferire l' Elogio del Boccapaduli , che ms. si trova ne' Registri dell' Archivio della Basilica Vaticana , comunicatoci dal gentilissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi : *Antonius Buccapadulius Romanus die 15. Jan. 1581. fuit admissus in possessionem Canonicatus vacantis per obitum Pauli Pini . Fuit Buccapadulius doctissimus Jureconsultus , Gregorii XIII. Secretarius Brevium ad Principes , insignis Orator , 63. annum agens ab humanis decessit sepultus in Ecclesia S. Mariæ in Aquiro Orphanorum , quibus Palatium suum e regione S. Salvatoris de Cuppellis , & vineam in monte Creta testamento legavit . Singulis diebus missam celebrabat . Erat celeriens valde , sed bilis furor parum durabat , subito se humilians , veniam aliquando petebat . Obiit die 6. Novembris 1593. hora 16.*

(6) *Lettere del Pergamino* , pag. 177.

(7) Di detta notizia ci confessiamo obbligati alla cortesia del mentovato Sig. Conte Canonico Garampi .

BOCCAPESCI (Jacopo) Bolognese , Dottore e Glosatore di Leggi , mentovato dall' Alidosi (1) e dal Bumaldi (2) sotto l' anno 1230. si registra dietro a questi fra gli Scrittori Bolognesi dall' Orlandi (3) col dire che *scrisse varie Opere* , e che *gli scritti di lui sono citati da Simone Vicentini e da altri Autori* .

(1) *Dottori Bologn. di Legge Can. e Civ.* pag. 93. (2) *Bibl. Bonon.* pag. 100. (3) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 131.

BOCCAPORCI (Pietro) . V. Sergio IV. Sommo Pontefice .

BOCCARDI (Michele Angelo) fioriva nel 1724. In fronte al suo *Ottone amante* (1) si chiama da *Mazzara* , ma nel titolo del suo Dramma intitolato *il Kandakaar* (2) si nomina *Patrizio Torinese , Cavaliere , Pastor Arcade in Roma , e Com-*

(1) V. il Catalogo delle sue Opere al num. III.

(2) V. il Catalogo suddetto al num. V. Per altro nell' indice della *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizion di Venezia 1755. in 4. alla col. 961. si veggono registrati due Michelangeli Boccardi l' uno da Mazzara , e l' altro Veneziano , ma per entro all' Opera si chiama in due luoghi di detta *Drammaturgia* , cioè alle col. 590 e 664. *da Mazzara* , e in niun luogo lo veggiamo detto Veneziano .

e compagno della Reale Società di Londra. Si dilettò di composizioni sceniche giocose, e serie, ma si vuole che poco applauso con alcuna d' esse si sia acquistato (3). Ecco il Catalogo di quelle finora a noi note.

I. *Mintidaspe il Vecchio Arcipiuchesoprariridicolosissima Tragicommedia di Merlino Beccatutto* (sotto al qual finto nome si coprì il Boccardi) *Accademico Incolto, e Poeta Grecheggiante giurato in risposta alla moderna Tragedia di Catuffio Panchianio Autore di buon gusto. In Venezia appresso Angelo Geremia* 1724. in 8. Vedi ciò che si dirà al numero seguente di questo Componimento.

II. *Bacco usurpatore di Parnaso, o sia Arlichino Poeta Tragico alla moda, e di buon gusto, Bergamascante giurato per la vita, Riformatore delle Tragedie in risposta a' Signori Tragici Moderni. In Venezia appresso Pietro Marchesan e Angelo Geremia* 1724. in 4. Quest' Operetta, come anche la suddetta, furono attribuite al nostro Boccardo, che non ne riportò molto applauso (4). Non manca tuttavia chi ha dubitato se di quest' ultima sia veramente esso Autore (5). Motivo a queste due, non meno che ad alcun' altra Operetta, ma secondo il Quadrio (6) *così sciocca, che non merita che d' essere dimenticata;* diede una Tragedia di Zaccaria Valaresso Patrizio Veneziano intitolata il *Rutzuascand il Giovane* pubblicata da questo sotto il finto nome di *Catuffio Panchianio Bubulco Arcade*, colla quale intese ridersi di alcuni, com' egli chiama, *Grecheggianti Compositori*, e dar la berta all' *Ulisse il Giovane*, celebre Tragedia del chiariss. Abate Domenico Lazzarini (7).

III. *Ottone Amante, Dramma per musica del Cavalier Michel Angelo Boccardi da Mazzara. In Venezia per Marino Rossetti* 1726. Questo Dramma, a cui il Boccardo dopo la prima comparsa cangiò il titolo in quello d' *Amore e Sdegno*, non fu lavoro intiero di lui, ma una riforma di quello di Francesco Silvani Veneziano intitolato *La Moglie nemica* (8).

IV. *Il Regno Galante, Dramma. In Venezia per Marin Rossetti* 1727. in 12.

V. *Kandakaar Re dell' Indie, Tragedia per musica di lieto fine da rappresentarsi nel Teatro Grimani a S. Samuele* (in Venezia) *la Primavera dell' anno* 1731. *umilissimamente consecrata a' piedi della S. R. Maestà di Federico Augusto Re delle Polonie Elettor di Sassonia ec. Poesia del Sig. Cavalier Michel Angiolo Boccardi Patrizio Tornese, Pastor Arcade in Roma, e nuovamente compagno della Reale Società di Londra* in 8. Questo Dramma fu stampato in Germania e non in Venezia, nè mai è stato rappresentato in detto Teatro di S. Samuele (9). Dopo la Dedicatoria si trova impresso un suo Sonetto, il quale vi si dice avere riportato il premio sopra 1236. Concorrenti nella Reale Accademia d' Italia, la quale ben a ragione alcuno si è fatto a desiderare di sapere ove fosse (10).

VI. Egli è pur autore della Dedicatoria premessa al Dialogo di Aonio Paleario intitolato il *Grammatico*, e indirizzato al Marchese Gio. Batista Ripa Buschetto. *In Perugia e in Venezia* 1726. in 8.

(3) Si vegga il *Catal.* cit. al num. II.

(4) *Bibl. Volante di Gio. Cinelli*, Tom. I. pag. 166. ediz. di Venezia 1734 in 4.

(5) Ecco ciò che ha lasciato scritto il celebre Apostolo Zeno nel Tom I. della *Bibl. Poet. Volg.* a car. 88 del nostro ms. sotto al *Mintidaspe il Vecchio* riferendo dietro a questo il *Bacco Usurpatore* ec. *Ho posto, o notato qui questo secondo Componimento, più per la convenienza dell' argomento, che per l' opinione che io abbia esser anche questo del medesimo autore.*

(6) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. III. pag. 99.

(7) Quadrio, loc. cit. Vedi ancora la Prefazione al detto Rutzuascand. *In Venezia* 1724.

(8) Quadrio, *Stor.* cit. Vol. III. Par. II. pag. 491. e *Drammaturgia* dell' Allacci col. 66. e 590. dell' edizione di *Venezia per il Pasquali* 1755. in 4.

(9) *Bibl. Volante* del Cinelli, loc. cit.

(10) Cinelli, Lib. cit. pag. 167.

BOCCARDO (Pilade) V. Pilade (Boccardo).

BOCCARINI (Bernardino) d' Arezzo in Toscana (1), Zio di Guglielmo

(1) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 158. t. ove scrive così l' Aretino: *e la ricompensa loro* (delle Commedie che indirizzava a Pietro Montesdoca) *sia il basciar da mia parte il buon M. Bernardino Boccarini Secretario del Rmo & Illmo Monsig. vostro. Le cui virtù non honorono meno Arezzo, che si ornino cotesta Corte.* Il Boccarini medesimo si era manifestato in una Lettera sua a car. 286 del Lib. I. delle *Lettere facete* raccolte da Dionigi Atanagi per nativo di alcun luogo della Toscana dicendo, che nacque in riva d' Arno.

glielmo Boccarini, di cui parleremo qui sotto, fioriva dal 1535. al 1542. Fu Segretario di Ridolfo Pio da Carpi Vescovo di Faenza, e poscia Cardinale, e lo seguì mentre andò Nunzio al Re di Francia in varie Città di quel Regno, come si ricava dalle sue Lettere (2). Da una di queste scritta al celebre Trifon Benci suo amico si apprende che desiderava una riserva sulla Diocesi di Faenza, e sopra altri luoghi, per conseguir la quale lo pregava di fare ogni amorevole ufficio per lui, e spingerlo fino a' Piedi del Padre Santo (3). Dalla medesima Lettera si ricava ch' egli era stanco di scrivere, e che gli veniva voglia di mandar il canchero alle cifre, alle Ambascierie, alle Segreterie, ed anche alla carta, inchiostro, penna, e calamajo (4); ma convien credere che scherzando facesse tali espressioni; mentre altrove ha confessato che, se il suo scrivere facesse pur qualche buono effetto, sarebbe stato contento veramente di non far mai altro (5). Nelle lettere ch' egli scrisse all' Atanagi suo amicissimo, segnate di varj luoghi della Francia, ov' egli fu in varj tempi dal 1535. al 1538 (6), ha fatta conoscere la passion grande, e il desiderio che aveva di ritornare a Roma, e di fermarvisi (7), il qual desiderio egli ha di poi altre volte palesato (8). Da esse lettere si apprende altresì ch' era sempre in moto (9); che si ritrovava poco favorito dalla fortuna (10); ch' ebbe dal suo Padrone un Benefizio Ecclesiastico dipendente da una Badia di questo; ch' era povero, ma che tuttavia non ebbe mai così poca cura dei danari, come allora, e che gli pareva ne' suoi bisogni d' essere ricchissimo (11); che non avrebbe pensato ad altro, com' egli fosse in Roma, che a litigare per racquistar, se avesse potuto, una sua pensioncella (12), e che non si curava punto nè di ricchezze, nè di onori (13). Egli ebbe nella famosa Accademia di Roma, frequentata da' più bizzarri ingegni di quel tempo, il nome di *Dafni* (14); e per essa essendo stato invitato dall' Atanagi a comporre, mentre si tratteneva nel 1539. in Ancona, si scusò col dire ch' era tutto immerso nelle faccende, onde non gli sarebbe stato possibile, sebben avesse voluto, far cosa buona (15). Quando egli sia morto non c' è noto; ben si sa ch' egli si trovava in Roma nel 1541 (16), ed era ancor vivo nel 1542 (17). Si dilettò di Poesia Volgare e Latina, e compose altresì con istile elegante in prosa; ma sì nell' una, che nell' altra poco abbiamo alla stampa.

Nel Lib. I. delle *Lettere facete, e piacevoli d' uomini grandi e chiari raccolte da Dionigi Atanagi* si trovano impresse XXVI. sue Lettere Volgari da car. 275. sino 340. Sei di queste Lettere sono state altresì pubblicate dal Zucchi nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* da car. 501. sino 506. Due sue Lettere a penna scritte all' Atanagi, esistono presso di noi nel Tom. VI. delle nostre *Memorie mss.* a car. 290. e 291. e ci sono state comunicate dal gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese. In oltre un suo Sonetto in risposta per le medesime Rime ad uno dell' Atanagi è stato da esso Atanagi pubblicato nel Lib. I. della sua Raccolta delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani* a car. 112. t. Suoi V. componimenti Poetici si leggono pure nel Libro de' *Versi, e Regole della*

Poesia

(2) Si vegga qui sotto l' annotaz. 6.

(3) *Lettere facete* ec. raccolte dall' Atanagi, Lib. I. pag. 276. e 277.

(4) *Lettere* cit. pag. 278.

(5) *Lettere* cit. pag. 322.

(6) *Lettere* cit. dalla pag. 279. sino alla 333. ove si possono vedere mentovati i varj luoghi, in cui si trovò nel suo viaggio per la Francia. Si ha anche alle stampe nella Raccolta delle *Lettere facete di diversi* raccolte dal Terchi a car. 88. una Lettera a lui scritta da anonimo, mentr' era in Francia, nella quale si accennano diversi suoi affare a lui raccomandati.

(7) *Lettere* cit. pag. 282.

(8) *Lettere* cit. pagg. 288. 290. e 297.

(9) *Lettere* cit. pag. 293. ove scrive: *Voi avete un bel tempo*, parla all' Atanagi, *che non vi piove adosso, e avete il torto con me, che se voi teneste spesso gli stivali, e gli sproni in piedi, dì, e notte, come noi, per Dio per Dio, che v' uscirsano le burle del capo*.

(10) *Lettere* cit. pag. 313.

(11) *Lettere* cit. pag. 318. e Lettera ms. del Boccarini all' Atanagi nel Tom. VI. delle nostre *Memorie mss.* pag. 291.

(12) *Lettere* cit. pag. 320.

(13) *Lettere* cit. pag. 328.

(14) *Lettere* cit. pag. 334.

(15) *Lettere* cit. pag. 335.

(16) *Lettere* cit. pag. 341.

(17) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 159. ove la Lettera al Montesdoca è segnata li 27. di Marzo del 1542.

Poesia nuova a car. 103. e segg. stampato nel 1539 (18), e vi è pur a car. 8. lodato qual valente Poeta da M. Antonio Renieri da Colle, che gl' indirizza un' Elegia. Cinque Elegie Latine quasi tutte in morte di Lucia Faustina Mancina Romana si hanno a car. 30. della Raccolta intitolata: *Carmina Poetar. nobilium Jo. Pauli Ubaldini studio conquisita. Mediolani apud Antonium Antonianum* 1563. in 8. Egli medesimo ci ha fatto sapere che traducesse anche due Scritture, ma afferma che non era punto soddisfatto di tale sua fatica (19).

(18) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 133.

(19) *Lettere* cit. pag. 329.

BOCCARINI (Guglielmo) d' Arezzo, nipote di Bernardino Boccarini, di cui abbiamo parlato qui sopra, nacque nel 1528 (1), e sulla fine del Gennajo del 1551. si trovava in Ancona (2). Scrive Alessandro Zilioli (3) che si trattenne lungo tempo in Venezia favorito da Jacopo Soranzo Senatore, e Capitano, ma che chiamato a casa dal desiderio di rivedere i suoi, e di far migliori faccende, non tornò mai più in Venezia, nè di lui si riseppe altro; e che, quantunque fosse in gioventù sua indirizzato ad altra professione che alla Poesia, stimolato nondimeno dall' emulazione di Bernardino Boccarini suo Zio, che aveva avuto qualche nome fra' Poeti, si diede a comporre anch' egli in rima, e andò tanto avanti, che si pose a scrivere un Poema Eroico del Senato, e della Repubblica di Venezia. Questo uscì alla stampa col titolo seguente:

I. *Dui Libri del Veneto Senato, dove si tratta in ottava rima della edificazione di Venezia, e delli fatti eroici della Serenissima Repubblica. In Venezia presso Domenico Farri* 1583. in 4. Questo Poema, in cui, al dir del Zilioli suddetto che ne dà per saggio due stanze, altro non trovasi degno di lode se non la volontà di lodar la Signoria, e alcuni Cittadini di quella suoi benefattori, fu dal Boccarini dedicato al mentovato Soranzo Cavaliere e Proccurator di San Marco, per mezzo del quale ottenne dal Senato certo riconoscimento delle sue fatiche ancorchè minore di quello ch' egli invaghito delle cose sue s' aveva persuaso. Egli ne venne tuttavia lodato da un Poeta anonimo con un Sonetto riferito dal Zilioli (4), il quale lo loda per aver taciuto il suo nome.

II. Oltre il suddetto Poema, si ha di lui alla stampa anche una Lettera scritta nel 1551. a Pietro Aretino, che si legge a car. 412. del Lib. II. delle *Lettere* scritte a questo, dalla quale si apprende ch' egli aveva allora XXIII. anni, e che gli mandava un Sonetto pregandolo a volerglielo correggere, ed emendare.

(1) L'anno della sua nascita si deduce dall' età di XXIII. anni in cui egli scriveva di trovarsi nel 1551. in una Lettera a Pietro Aretino che qui da noi si riferisce al num. II.

(2) *Lettere scritte a Pietro Aretino*, Lib. II. pag. 413.

(3) *Istor. delle Vite de' Poeti Italiani* a car. 232. e 233. del nostro testo a penna.

(4) Loc. cit. Di detto Poema ha fatta menzione anche il celebratissimo Sig. Proccurator Marco Foscarini nel Vol. I. della sua *Letteratura Veneziana* a car. 238. annotaz. 34.

BOCCARONI (Girolamo) di Macerata, ha dato alla stampa l' Opera seguente: *Tractatus de Differentiis inter Judicia Civilia, & Criminalia. Roma* 1624. in fogl.

BOCCASINO (Niccolò). V. Benedetto XI.

BOCCASSO (Giovanni). V. Boccasso (Niccolò) qui sotto.

BOCCASSO (Niccolò) Veneziano, figliuolo di Bertucci, o sia d' Alberto, detto *buono dicitore* nel Poema della *Leandreide* (1), fioriva nel 1352. nel qual anno a XIX. di Luglio gli fu data la cura di esaminare con suo fratello

(1) Canto VII. che si conserva nella Libreria de' Monaci Cisterciensi in Santo Ambrogio Maggiore di Milano, della notizia del quale siamo debitori al Sig. Carlo Antonio Tanzi. Quivi di lui e di suo fratello si fa menzione fra altri Uomini illustri Veneziani del suo tempo così:

Giovanni e Niccolo Boccassio buoni
Fur dicitori ec.

Digitized by Google

lo Giovanni e con altri IV. Colleghi gli Statuti della sua patria, siccome abbiamo dal celebre P. Giovanni degli Agostini (2).

(2) *Notizie Istorico-Critiche degli Scrittori Venez.* T. I. pag. 191.

BOCCASSO o BOCCATIIS (Virginio). V. Boccacci (Virginio).

BOCCATO (Ippolito) d' Adria Dottor d' amendue le Leggi, nacque di Cristoforo, e fu Canonico della Cattedrale della sua Patria. Venne eletto nel 1631. e nel 1639. Vicario Generale Capitolare, e morì nel 1640. Ha lasciate le due Opere seguenti, che si trovano a penna presso al Sig. Giuseppe Bocchi Canonico di Trivigi:

I. *Quæstiones morales, & allegationes ad favorem Civitatis Adriæ pro Episcopatu ec. Oppositiones Rhodiginorum; Decisiones Excmi Senatus Veneti, & alia necessaria scienda.*

II. *De Residentia Episcoporum in suis Cathedralibus, & qualiter eandem apud illas facere teneantur.*

BOCCHI o BOCCHIA (Accademia) detta anche *Ermatèna*, fu fondata in Bologna l' anno 1546. nel proprio Palazzo dal Cavalier Achille Bocchi, di cui parleremo qui sotto. Ebbe per Impresa Pallade e Mercurio in mezzo de' quali stava Amore col motto: *Sic monstra domantur*. Era composto d' uomini letterati che assistevano alla correzione de' Libri che vi si davano alla stampa, e n' uscirono di belle edizioni (1).

(1) Di detta Accademia ha fatta menzione onorevole il Doni nel Trattato III. della *Libreria* a car. 277. e 284. e di essa pure si parla nel *Teatro Morale de' moderni ingegni* ec. *raccolto da Cherubino Ghirardacci* fra i detti del Dott. Alfonso Dosio; dal Dolfi nella *Cronol. delle Famiglie Nob.* e car. 176; dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 28; e dal Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 56. ove così si esprime: *Fa ricordanza altresì il Doni d' un' Accademia chiamata Bocchia, della quale scrive essere stato fondatore il dottissimo Cavalieri; e tenevasi nella Casa d' Achille Bocchi*. E' verissimo che il Doni a car. 284. della mentovata *Libreria* parlando dell' *Accademia Bocchia* così scrive: *Questa ha principiata il dottissimo Cavalieri, e fia un' eterna e mirabile Accademia* ec. Ma quello è uno sbaglio o del Doni, o della stampa ove forse doveva leggersi *il dottissimo Cavaliere Bocchi*, mentre il Bocchi certamente ne fu il Fondatore, ed ebbe appunto il titolo di *Cavaliere*.

BOCCHI (Achille) Bolognese, chiaro Letterato del Secolo XVI. nacque di Giulio Bocchi, e di Costanza Zambeccari (1) amendue nobilissime famiglie di Bologna, l' anno 1488 (2). Da' suoi più teneri anni si distinse assai negli studj e diede ben presto saggi del profitto che in essi fece, perciocchè in età di xx. anni incominciò ad entrare nel numero degli Scrittori (3). Giunto poi a conveniente età molto s' impiegò nel servigio di alcuni Principi. Conseguì il primo luogo nel Consiglio di Alberto Pio Conte di Carpi; e fu nella Corte Romana Oratore Imperiale (4). Quindi pel suo merito e per la destrezza nel maneggio degli affari ebbe i titoli di *Cavaliere Aurato*, e di *Conte Palatino*, e quindi conseguì diversi privilegj di dottorare, di armare Cavalieri, legittimare Bastardi, e creare Notaj (5). Lettere onorevoli ebbe pure da Arrigo Re di Francia nel 1555 (6), e per la sua virtù gode il favore del Pontefice Giulio III (7). Niente meno si distinse nella sua patria, ov' era stato degli Anziani fin dal 1522 (8), mentre in essa fu Lettore di Lettere Greche, Rettorica, Poesia, ed Umanità; ed avendo fabbricato per sua abitazione un Palazzo dietro alla Chiesa di San Pietro, istituì quivi nel 1546. un' Accademia di Let-

(1) Dolfi, *Famiglie Nobili di Bologna*, pag 175. e *Achillis Bocchii Carmina* nel Tom. II. *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* a car. 346. e 358. dell' edizione di Firenze del 1719. in 8.

(2) Il detto tempo della sua nascita si è da noi ricavato dal tempo della sua morte, che seguì nel 1562; e dagli anni 74. che visse, come si dirà appresso.

(3) Vedi più sotto la prima, e la seconda delle sue Opere da lui pubblicate nel 1508. e 1509; e Leandro Alberti nel suo Libro *De viris illustribus Ord. Prædicator.* pubblicato *in Bologna nel* 1517. e car. 152. ove, dopo aver fatto l' Elogio di Giannantonio Flaminio, e del suo stile colto, e succoso, soggiugne: *Cujus quidem testes sunt Achilles Philerus Bocchius, & Philippus Phasianinus Bononienses Juvenes litteratissimi, nec non virtutibus ornatissimi*.

(4) Gio. Pietro Crescenzi, *Nobiltà d' Italia*, p. 625.

(5) Crescenzi, loc. cit.

(6) Crescenzi, loc. cit.

(7) Crasso, *Istor. de' Poeti Greci*, pag. 535.

(8) Dolfi, *Famiglie* cit. pag. 176.

terati detta dal suo cognome *Bocchiale* e altrimenti *Ermatena* (9), della quale abbiamo parlato a suo luogo (10). Egli fu chiaro Poeta Latino, Filosofo, ed Oratore, ed ebbe cognizione non meno della Lingua Latina e Greca, nella quale ultima fu assai versato, che dell' Ebraica, siccome dalle sue Opere si raccoglie (11). Fu altresì versato nelle Antichità, e nelle Storie della sua Patria, e perciò il Senato di Bologna lo elesse, e onestamente lo stipendiò, perchè scrivesse un' intiera Storia di essa, siccome fece (12): e questa per avventura fu la cagione per cui gli venne conceduta l' esenzione reale e personale delle gabelle, e de' dazj della medesima (13). Ebbe moglie che lo rendette padre di una figliuola, a cui, in memoria di sua madre, la morte della quale egli pianse amaramente (14), pose il nome di Costanza, e fu pur questa celebre nella cognizione della Lingua Greca, e in altre facoltà. Divenne questa poi moglie di Gianfrancesco Malvezzi, e di essa si parlerà pure a suo luogo (15). Il nostro Bocchi coltivò l' amicizia di molti de' più illustri Letterati de' suoi tempi, e fra gli altri del Cardinal Sadoleto (16), di Giannantonio Flaminio (17), di Bartolommeo Ricci (18), di Marco Antonio Flaminio (19), di Gio. Filoteo Achillini (20), e di Lilio Gregorio Giraldi (21), i quali tutti assai onorevole ricordanza di lui lasciarono ne' loro scritti (22); e fra essi singolare è la testimonianza lasciatane dal Giraldi (23): e forse alla leale e vera amicizia di lui verso di essi si debbe il soprannome che gli fu dato di *Filerote*, vale a dire di *amico amoroso* (24). Fra i moltissimi Scrittori a noi noti che hanno parlato di lui (25), non c' è che il Ciacconio il quale ci abbia serbata la notizia del tempo della sua morte, la quale avvenne in Bologna a' 6. di Novembre del 1562. mentr' era in età di 74. anni (26). Due medaglie coniate

(9) Dolfi, loc. cit; Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 28. e 37; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 56.

(10) Vedi qui sopra Bocchi (Accademia).

(11) *Symbolic. Quaestion.* num CXXXX. e CXLVIII.

(12) Leandro Alberti nella Dedicatoria del primo Volume delle sue *Istorie di Bologna*.

(13) Crescenzi, loc. cit.

(14) *Jo. Antonii Flaminii Epistolar. Lib. X.* Epist. XXI. Fra le Poesie Latine di Marcantonio Flaminio si ha un' Ode nel Lib. I. num. XLIII. indirizzata al nostro Bocchi sopra la morte di sua madre, ma è da avvertirsi che questa è chiamata quivi *Giulia*, e pure, si dal Dolfi nel luogo cit. che da un' annotazione posta in fine della mentovata Lettera di Gio. Antonio Flaminio, si apprende che *Costanza* fu il nome di lei. Chi sa che non si chiamasse *Giulia Costanza*?

(15) Vedi Bocchi (Costanza).

(16) *Jacobi Sadoleti Epistol. Lib. I.* pag. 405. ove si legge una Lettera scritta al Bocchi.

(17) *Jo. Ant. Flaminii Epist. Lib. III.* num. XXIII. e *Lib. X.* num. XXI. XXII. XXIII. XXIV. XXV. e XXVIII.

(18) *Barthol. Riccii Epistol. Lib. V.* pag. 112. ove se ne ha una scritta al nostro autore.

(18) *Marci Ant. Flaminii Carminum Lib. I.* n. XXXIV. ove lo chiama *linguae decus utriusque*; a num. XLIII. Alcuni versi Endecassillabi del Flaminio a lui indirizzati si hanno pure nel Vol. IV. della Raccolta fatta in Firenze intitolata *Carmina illustr. Poetar. Italor.* a car. 417. ove il nostro Bocchi è da lui detto *Pater elegantiarum*. Anche il Bocchi indirizzò al Flaminio alcuni suoi Endecassillabi che si hanno nel Vol. II. della mentovata Raccolta fatta in Firenze a car. 354. e 355; ed una delle sue Simboliche Questioni ch' è la segnata del num. CXXIV.

(20) Da Gio. Filoteo Achillini è stato introdotto per uno degl' Interlocutori nel suo Dialogo intitolato: *Annotazioni della Lingua Volgare. In Bologna per Vincenzio Bonardo da Parma, e Marco Antonio da Carpo* 1536 in 8.

(21) Fra' suoi amici l' ha registrato il Giraldi nel Poemetto *De incommodis Urbana Direptionis* a car. 621. del Vol. II. delle sue Opere, ove, dolendosi il Giraldi della perdita, e della lontananza de' suoi più cari amici, ne fa menzione nella seguente maniera:

At Crucius silet emeritus; consistere nescit
Qui capit culti specimen dare Bocchius oris.

(22) Si veggano i passi citati nelle antecedenti annotazioni.

(23) Così di lui scrisse il Giraldi nel *Dialog. II. De Poetis nostrorum temporum* a car. 411. *Achilles Bocchius Eques Bononiensis in hoc genere laudis & caeterarum optimarum artium non mediocrem honorem sibi comparavit, qui in omni hac penè facultate praeclara documenta dedit superioribus annis, & nunc publice in patria honeste profitendo, & ejus historias conscribendo, simulque magnificas aedes construens, sibi, & Musis Symbola condit, ex variis cum philosophia sententiis, tum historiis, & fabulis, quae vario carminum genere exponit, & elegantissime graphice compingi facit subtilissime in aere, adeo ut his Symbolis illa tria conficiat, quae bonus Poeta, & Orator efficere debet, hoc est, ut prosit, ut delectet, & in utramque partem moveat*.

(24) Si veggano le citate *Epist.* di Giannantonio Flaminio suo amico, il quale in più luoghi non lo nomina che col soprannome di *Filerote*; e le Poesie di Marco Antonio Flaminio nel Tom. IV. *Carmin. illustr. Poet. Ital.* a car. 417. dell' ediz. di Firenze 1719. in 8. Questo soprannome egli prese altresì nel titolo d' alcuna sua Opera, e perciò il Simlero ha dubitato che vi sieno stati due Achille Bocchi, il secondo de' quali fosse contraddistinto col cognome di *Filerote*, e ne ha perciò fatti due articoli nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 1. t.

(25) Di lui hanno fatta pure onorevole menzione, oltre i sopraccitati autori, Erasmo nel suo *Ciceronianus*; Costanzo Carisio nella Prefazione che sta avanti alla sua edizione e spiegazione delle *Ephemerides Patavina Mensis Aprilis* 1562. *Francisci Robortelli adversus Caroli Sigonii Triduanas Disputationes* ec; il Ghilini nel Tom. IV. del suo *Teatr. d' Uomini Letterati* ms; Onorio Domenico Caramella nel suo *Museum illustr. Poetar.* a car. 1. ove alludendo al suo nome e alla sua patria presso cui scorre il picciol Reno, ha composto in sua lode il Distico seguente:

Vatibus ut posthac nec carmine desit Achilles,
En Rheni lymphis ablutus alma parens;

il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 5; e il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Galliae Togatae* a car. 93.

(26) Ciacconio, *Biblioth.* col. 11.

coniate in suo onore noi serbiamo nella nostra Raccolta di Medaglie d' Uomini Letterati. Amendue hanno lo stesso rovescio, cioè un vecchio sedente con verga in mano, a cui si presenta altro vecchio in piedi con uno sprone in mano, e di dietro d' amendue si vede la Cornucopia con altro vecchio che alcuna cosa le addita. La prima è di mediocre grandezza senza alcun motto nel rovescio, e nel diritto rappresenta la sua effigie colle parole *Achilles Bocchius Bonon. An. Æt. LXVII.* La seconda è d' inferiore grandezza, ed è grande come un Ducato d' argento Veneziano; ha nel diritto la sua effigie colle parole: *Ach. Bocchius Bononiensis Historiæ conditor*; e nel rovescio si legge il motto *Matura Celeritas*, il qual rovescio pur si vede fra i suoi Simboli rappresentato (27). Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Apologia in Plautum, cui accedit Vita Ciceronis authore Plutarcho, nuper inventa, ac diu desiderata. Bononiæ apud Jo. Antonium Platonem* 1508. in 4. Questa Vita di Cicerone scritta da Plutarco, e tradotta dal Bocchi, fu anche impressa in Basilea colle Opere di Cicerone. Un testo a penna di essa traduzione si serba nella Libreria Regia di Parigi al num. 3056.

II. *Carmina in laudem Jo. Baptistæ Pii. Bononiæ typis Benedicti* 1509. in 4.

III. *Symbolicarum Quæstionum de universo genere, quas serio ludebat, Libri V. Bononiæ in ædibus novæ Academiæ Bocchianæ* 1555. in 8. e poi di nuovo *Bononiæ apud Societatem typographiæ Bononiensis* 1574. in 4. Questa è un' Opera stimata, e ciò non tanto per i componimenti Latini in versi di varj metri composti dal Bocchi sopra i varj Simboli da lui ritrovati, quanto per gl' intaglj in rame con cui vengono rappresentati essi Simboli che sono CLI (28). Questi furono incisi da Giulio Bonasoni, e nella seconda edizione vennero ritoccati da Agostino Carracci (29). Il secondo di detti Simboli è formato dal ritratto di esso Bocchi dipinto da Prospero Fontana, sopra il quale vi si leggono i seguenti versi di Tiresio Foscherari:

Prosperus os potuit, non mentem pingere Achillis.
Res minimo pingi maxima in orbe nequit.
Pura tamen Mens ipsa potest comprendere Mentem.
Qui sapit, heic plus intelligit, ac legitur.

IV. *Carmina*. Alcune sue Poesie Latine si trovano inserite nel Vol. I. della Raccolta del Grutero intitolata *Deliciæ Poetar. Latinorum* a car. 443; e nel Vol. II. della Raccolta de' Poeti Latini Italiani fatta in Firenze a car. 333. e segg. Altre Poesie col titolo: *Achillis Philerotis Bocchii Lusuum Libellus ad Leonem X. P. O. M.* si conservano a penna in Firenze nella Libreria Laurenziana alla Scanz. XXXIII. num. IX. Il Crasso (30) lo dice pure *Compositor di versi Greci*, ma noi non ci sappiamo di lui che alcuni versi in Lingua Greca, i quali sono inseriti nelle soprammentovate sue Simboliche Questioni, e versano sopra il Simbolo CXLIX. Il Simlero (31) nomina di lui *Epigrammatum Libros*, ma aggiugne non sapere se sieno stati impressi, e neppure è a noi noto.

V. *Historiarum Bononiensium Libri XVII.* Quest' Opera che abbraccia l' intiera Storia di Bologna si serba a penna nella Libreria del celebre Istituto di detta Città, ed anche nella Regia di Parigi al num. 9951. E' distesa in uno stile assai terso ed elegante, siccome affermano il Bumaldi (32), l' Orlandi (33), e il chiarissimo Sig. Francesco Zanotti (34). Furono da lui terminate nel Dicembre del 1532. come si ricava dall' Iscrizione posta in fine dell' ultimo Libro

(27) Num. CLXXIV.

(28) V. il passo del Giraldi riferito di sopra nell' annotazione 23.

(29) Malvasia, *Felsina Pittrice*, Par. II. pag. 79. e 102.

(30) Loc. cit.

(31) Loc. cit.

(32) Loc. cit.

(33) Lib. cit. pag. 37.

(34) *Antiquiores autem*, così di detta Opera scrive il Sig. Zanotti ne' suoi *Commentar. de Bonon. scient. & artium Instituto*, Tom. I. pag. 10; *sunt libri Achillis Bocchii Bononiensis, quibus universam sua patriæ historiam colligavit. Vixit hic auctor sæcula sexto decimo, quo tempore suus latino sermoni lepor atque elegantia, Italorum præsertim opera, videtur fuisse restituta. Et hic quidem historiam suam latine sic scripsit, ut in ipsa scriptura facile illa ætas se prodat.*

bro che incomincia *Bononiæ ex ædibus A. Bochii Equit. Bon. Mens. Decembr. MDXXXII.*

VI. *Dialogus de recta sui, cujusque ratione*. Notizia di questo Dialogo diede sin dal 1555. Giosia Simlero (35) dicendo che il Bocchi aveva allora promesso di pubblicarlo in breve. Il Ciacconio (36) aggiugne ch' è stato impresso, siccome pure afferma che di lui si ha alla stampa l' Operetta seguente:

VII. *Historia de Caroli VIII. Francorum Regis ingressu in Italiam*. Forse questo è un pezzo della sua *Hist. Bonon.* siccome ce lo fa credere Corrado Licostene (37).

VIII. *Epistolæ ad Romulum Amasæum*. Queste esistono mss. in Milano nella Libreria Ambrosiana.

IX. Alcune altre Opere afferma il Ciacconio, Scrittore a lui contemporaneo, aver egli composte, le quali aggiugne ch' erano allora mss. presso di molti in Roma, ma non sappiamo che sieno mai state pubblicate. Queste sono: 1. *Ptolemæus, sive de Officio Principis* - 2. *Argumenta in M. T. Ciceronis Orationes* - 3. *Præcepta quædam Artis Oratoriæ* - 4. *Quædam Philosophica* - 5. *Sermo in M. T. Ciceronis qui Democritus inscribitur*. - 6. *De facultate dicendi* - 7. *Epistolæ*.

X. Nell' *Index Libror. Bibl. Barberinæ* (38) sotto il nome d' Achille Bocchi si riferisce un' Opera intitolata *Vita Solitaria* come impressa nell' *Amphith. Sapientiæ Socraticæ*.

(35) Loc. cit.
(36) Lib. cit.
(37) *Fragmenta quædam ex ejus historiis de Caroli VIII. Francorum Regis ingressu in Italiam Conradus Lycosthenes se vidisse ait*, così scrive il Simlero nell' *Epitom.* cit. a car. 1. t.
(38) Tom. II. pag. 162.

BOCCHI (Alessandro) Bolognese, ha pubblicato un *Divoto ragionamento dell' anima con Gesù Cristo crocefisso, e una divotissima contemplazione sopra il Salmo*: Quam dilecta tabernacula tua, Domine ec. *In Bologna per Alessandro Benacci*, in 8. per cui si vede mentovato dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 43.

BOCCHI (Antonio) ha scritte non poche Epistole al celebre Romolo Amaseo, le quali di mano dell' Autore si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Codice segnato D. num. 150. in fogl.

BOCCHI (Costanza) Bolognese, figliuola di Achille Bocchi, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fu moglie di Gio. Francesco Malvezzi, e morì, secondo il Ribera (1), nel 1566; ma secondo l' Orlandi (2) a' 3. di Settembre del 1569. Quest' ultimo scrive che fu *Poetessa perita nelle Lingue Greca e Latina*, e che *compose versi che potevano andar del pari con quelli di Achille suo padre*. Nientemeno è stata esaltata dal Chiesa (3), da cui apprendiamo che in dette Lingue fu ammaestrata dal proprio padre, e che in esse *riuscì così dotta che rendeva stupore a chi l' udiva discorrere; e in Lingua Toscana compose versi che potevano camminar del pari con quelli del Padre, e d' ogni altro buon Poeta*. Anche il Crescenzi (4) narra che *non vi fu mente così elevata ed illustre che estatica non divenisse al suono delle di lei ben composte parole*. Tacer tuttavia non si vuole che il Ribera (5) la dice *mediocremente dotata di belle Lettere Latine, Greche, e Volgari*.

(1) *Le glorie immortali delle Donne illustri*, pag. 286.
(2) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 95. Di lei ha fatta menzione onorevole anche il Malini nella Par. I. della *Bologna perlustrata* a car. 667.
(3) *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 134.
(4) *Corona della Nobiltà d' Italia*, pag. 626.
(5) Loc. cit.

BOCCHI (Dorotea) Bolognese, figliuola del Dottor Gio. Bocchi, fioriva

riva al dir del Ribera (1) nel 1417. Il Masini (2), e l' Orlandi (3) all' incontro pongono il suo fiorire nel 1350. Noi inchiniamo a credere che fiorisse intorno al 1433 (4). Si vuole che fosse eccellentissima nella Filosofia e nella Medicina, e che pubblicamente leggesse nello Studio della sua patria, e che vi ottenesse uno stipendio di cento lire, perchè continuasse a leggere agli Scolari di suo padre (5). Dall' Orlandi suddetto è registrata fra gli *Scrittori Bolognesi* col dire che *fece varie Orazioni, e Prelezioni*, ma non accenna se queste sieno perdute, o se si trovino in alcun luogo mss.

(1) *Le glorie immortali delle Donne illustri*, pag. 310.
(2) *Bologna Perlustrata*, Par. I. pag. 508.
(3) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 102.
(4) Motivo di credere che fiorisse intorno e detto tempo ci dà l' Alidosi ne' *Dottori Bolognesi di Teologia* ec. a *d' Arti Liberali* e car. 87. ove scrive che il Dottor Gio. de' Buchi o sia Bocchi lesse Medicina nello Studio di Bologna, e vi continuò sino al 1433. Se Dorotea ebbe uno stipeodio, come diremo più sotto, per continuare a leggere agli Scolari di suo padre nello Studio medesimo, convien credere che ciò avvenisse circa il detto anno 1433.
(5) Masini e Orlandi ne' luoghi cit.

BOCCHI (Filippo) nobile Bolognese, ha composta un' Opera intitolata: *Symbola & Carmina in Laudem Sixti V. P. M.* la quale si conserva ms. in fogl. nella Libreria del Monistero di Classe de' Padri Camaldolesi di Ravenna (1).

Non sappiamo se questo Filippo sia diverso da quel *Filippo Bocchi*, che ha alla stampa una *Tabula haereseos Praedestinatorum, infamandae Orthodoxiae a Gratiae divinae Adversariis olim confecta, & saeculo nostro in scoenam reducta* ec. *Francof. ad Od.* 1676. C' è stato anche un Filippo Bocchi Bolognese, del quale si conservava nella Libreria Slusiana in Roma al num. 52 (2), e in quella del Baron di Stosch in Firenze (3) un' Opera col titolo seguente: *Diadema Dei in quo de Principis statu, & fine Ecclesiae Dei, & totius Mundi agitur*.

(1) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 113.
(2) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 176.
(3) *Biblioth. Stoschiana*, Par. II. pag. 94.

BOCCHI (Francesco) nato in Firenze di civilissima famiglia l' anno 1548 (1), fu uno de' più illustri Oratori de' suoi tempi. Ebbe un' ottima educazione, in mancanza di suo Padre, da Donato Bocchi suo Zio paterno, il quale aveva allora l' impiego di Vicario Generale del Vescovo di Fiesole. Si diede principalmente allo studio delle Lettere amene, e dell' Eloquenza; e assai onorevoli per lui sono i giudizj che ne hanno lasciati varj Scrittori (2). Si vede il suo ritratto fra i più chiari Letterati Fiorentini in una delle Volte della celebre Galleria de' Medici in Firenze; ma quantunque fosse assai dotto, si vuole che avesse assai poca fortuna (3). Ebbe per suo grande appoggio Lorenzo Salviati, gran Mecenate de' Letterati, in onor del quale, allorchè morì, disse il nostro Bocchi l' Orazione funerale (4). Egli dimorò eziandio per alcun tempo in Roma, ove si trovava nel 1572 (5). Morì in Firenze nel 1618 (6), e venne seppellito in S. Pier Maggiore presso a' suoi Antenati (7). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *A chi de' Maggior Guerrieri, che insin a questo tempo sono stati, si debba la Maggioranza attribuire. In Fiorenza per Giorgio Marescotti* 1573. in 4.

II. *Orazione di M. Pietro Vettori recitata nell' esequie di Cosimo de' Medici Granduca di Toscana nella Chiesa di S. Lorenzo il dì 17. di Maggio 1574. e poscia da Francesco Bocchi Fiorentino dalla Lingua Latina tradotta nella Favella*

(1) *Novelle Letter.* di Firenze 1745. col. 532; e Negri, *Stor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 187.
(2) *Vir in humanis ac politioribus literis apprime eruditus* viene chiamato dal Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* e car. 70. Il Giani negli *Annal. Servor. Ord. Mariae* alla Parte II. Cent. IV. Lib. II. Cap. II. afferma che il Bocchi *in humanioribus Litteris parem sui nominis habuit neminem*; e lo stesso pure asseriscono il Marracci nelle Par. I. della *Biblioth. Mariana* e car. 402; e il Negri nel luogo cit.
(3) Cinelli, *Bibliot. Volan.* Scanz. V. pag. 33.
(4) Se ne vegga il titolo appresso nel Catal. delle sue Opere al num. XXVII.
(5) Sue *Lettere MSS.* esistenti già presso al Canonico Salvino Salvini, e da questo citate ne' *Fasti Consol.* a car. 523.
(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1745. col. 532. e Negri, *Stor.* cit. pag. 187.
(7) Negri, loc. cit.

la Fiorentina. In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti 1574. in 4.

III. *Oratio de laudibus Joannæ Austriæ, quæ Regina nata Ungariæ & Boemiæ in Matrimonio Francisci Medicis Magni Ducis Etruriæ, Florentiæ infelici partu mortem obiit. Florentiæ typis Georgii Marescotti* 1578. in 4. Di questa Orazione fece pure il nostro Bocchi un Volgarizzamento, ch' è il seguente:

IV. *Orazione sopra le lodi della Serenis. Giovanna d' Austria, la quale nata Regina d' Ungheria e di Boemia nel Matrimonio del Serenis. Francesco de' Medici Granduca di Toscana, è morta sopra parto, tradotta dalla Latina nella Favella Fiorentina. In Firenze pel Marescotti* 1578. in 4.

V. *Discorso sopra la lite dell' Armi e delle Lettere, e a cui si debba il primo luogo di nobiltà attribuire. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1579. e 1580. in 8.

VI. *Discorso sopra la Musica, non secondo l' arte di quella, ma secondo la ragione alla Politica pertinente. In Firenze pel Marescotti* 1580. in 8. Con quest' Operetta combatte il Bocchi quell' opinione comune, che la Musica sia buona e necessaria per temperare e addolcire le passioni dell' animo.

VII. *Ragionamento sopra le Prose Volgari di Monsig. Gio. della Casa. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1581. in 12. Questo è stato di nuovo inserito nella Raccolta delle Opere di Monsig. della Casa più volte impresse.

VIII. *Eccellenza della statua di S. Giorgio di Donatello Scultore Fiorentino posto nella facciata di fuori d' Or S. Michele scritta ec. dove si tratta del costume e vivacità, e della bellezza di detta Statua. In Firenze pel Marescotti* 1584. in 8.

IX. *Oratio de laudibus Petri Victorii Viri clarissimi. Florentiæ apud Georgium Marescottum* 1585. in 4.

X. *Orazione sopra le lodi di Pier Vettori Gentiluomo Fiorentino. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1585. in 4. Questa non è una traduzione dell' antecedente, ma è una nuova Orazione da lui composta in lode del medesimo Vettori.

XI. *Discorso sopra il pregio del valore umano. In Firenze appresso Giorgio Marescotti* 1587. in 8. Un' edizione anteriore, come fatta in *Firenze nel* 1581. in 8. se ne riferisce dal Lipenio (8), la quale non ci è altronde nota.

XII. *Oratio de laudibus Francisci Medicis M. Ducis Etruriæ II. Florentiæ apud Juntas* 1587. in 8.

XIII. *Bellezze di Firenze. In Firenze* 1591 in 8. e 1592. In 8; e poi di nuovo *ampliate ed accresciute da Giovanni Cinelli. In Firenze per Gio. Guagliantini* 1677. in 8.

XIV. *Opera sopra l' Immagine Miracolosa della Santissima Nunziata di Firenze, dove si narra, come di quella è grande la Maestà. In Firenze* 1592. in 8.

XV. *Della cagione, onde venne negli antichi secoli la smisurata potenza di Roma, e dell' Italia. In Firenze per il Sermartelli* 1598. in 8.

XVI. *Lettera dell' Illustrissimo ed Eccellmo Gio. Pico Signore della Mirandola al Sig. Gio. F. Pico suo nipote, tradotta dalla Lingua Latina nella Favella Fiorentina. In Firenze nella stamperia del Sermartelli* 1599. in 4.

XVII. *Oratio de Laudibus Philippi II. Hispaniarum Regis Catholici & Potentissimi. Florentiæ apud Michaelem Angelum Sermartellum* 1599. in 4.

XVIII. *Epistola ad Cosmum Mannuccium, Romam. Florentiæ* 1599. in 4. Il Bocchi dà in questa Lettera notizia de' più chiari Predicatori ch' erano allora in Firenze.

XIX. *Ragionamento sopra l' Uomo da bene. In Firenze nella stamperia di Michelangelo Sermartelli* 1600. in 4. Questo si legge impresso anche nel Vol. IV. Par. II. delle *Prose Fiorentine*.

XX. *Epistola ad Illustrem Aloysium Guicciardinum, Romam. Florentiæ apud Michaelem Angelum Sermartellium* 1602. in 4.

XXI. *De restitutione sacra Testudinis. Florentiæ ad Franciscum Nicolinum, Romam,*

(8) *Bibl. real. Philosoph.* Tom. I. pag. 526.

Romam, Epistola. Florentiæ apud Sermartellium 1604. in 4.

XXII. *Epistola ad Illmum Benedictum Justinianum Card. S. R. E. Florentiæ apud Sermartellium* 1604. in 4.

XXIII. *Epistola Francisci Bocchii ad Philippum Valorium ruinam stragemque factæ Pergamenæ Florentiæ Testudinis deplorantis, Pisas. Florentiæ apud Sermartellium* 1604. in 4.

XXIV. *Epistola ad Illmum & Revedmum Cynthium Aldobrandinum S. R. E. Card. amplifs. Romam, De laudibus admod. R. Patris Severini Boldini Veneti Concionatoris Generalis clarissimi ex Familia Divi Francisci de Observantia. Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellium Juniorem* 1605. in 4.

XXV. *Epistola de laudibus Raimundi Muti generis Patritii Romani, Concionatoris clarissimi, & ingenuarum artium Lectoris eximii ex Prædicatorum Familia. Florentiæ apud Sermartellium* 1606. in 4.

XXVI. *Elogiorum, quibus viri doctissimi nati Florentiæ decorantur, Liber Primus. Florentiæ apud Juntas* 1609. in 4. *Lib. II. Florentiæ ex Officina Sermartelli* 1607. in 4.

XXVII. *Orazione in lode dell' Illmo Sig. Lorenzo Salviati Marchese di Giuliano: In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1610. in 4. Questa fu da prima scritta in Lingua Latina, e poi da esso Bocchi tradotta e stampata in Volgare.

XXVIII. *Orazione sopra le lodi di Enrico IV. Cristianissimo Re di Francia e di Navarra. In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1610. in 4. La scrisse prima il Bocchi in Lingua Latina come l' antecedente.

XXIX. *Oratio de laudibus Reginæ Margarithæ Austriæ Philippi III. Hispaniarum Regis Uxoris. Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellium* 1612. in 4.

XXX. Il Negri (9) gli attribuisce un *Opuscolo col titolo*: Discorsi Civili, e Militari; un *Volume di Lettere*; e l' *Istoria di Fiandra*. Il Teissier (10) gli attribuisce pure un' Operetta o sia un' Orazione *De laudibus Leonis XI.* ma senza riferirne l' edizione. D' altra Orazione Latina in lode di Carlo Antonio del Pozzo troviamo fatta ricordanza dal Canonico Salvini (11) presso al quale esisteva una Raccolta originale di sue Lettere scritte a' varj amici suoi, mentre si tratteneva in Roma nel 1572 (12). Alcune sue Lettere Latine esistono anche a penna originali in Firenze ne' Codd. 172. e 480. della Libreria Strozziana.

(9) *Istor.* cit. pag. 187.
(10) *Catalog. auctor.* ec. pag. 85.
(11) *Fasti Consol.* cit. pag. 163.
(12) Salvini, *Fasti* cit. pag. 523.

BOCCHI (Girolamo) Fiorentino, vestì l' abito de' Minori Conventuali in sua patria, e in San Miniato fece li suoi studj di Filosofia. Dalla sua Religione passò poscia a quella de' Cappuccini, nella quale visse alcun tempo, e finalmente ritornò al primiero suo Ordine, e nel 1660. predicando il corso Quaresimale in Pomarancie castello sette miglia discosto da Volterra, passò a vita migliore siccome riferisce il Franchini (1). Parlano in oltre di lui il Vaddingo (2), il Terrinca (3), Dionigi da Genova (4), Bernardo da Bologna (5), Giovanni da Sant' Antonio (6), e il Negri (7), che d' un solo ha fatti due Autori, parlandone sotto il cognome *de' Bocchi*, e sotto quello di *Bourti*. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Monopanthon harmonicum, & Chronologicum, quo plura tam sacra, quam* pro-

(1) Franchini, *Bibliosof. de' Conventuali*, pag. 344. e 345. Il P. Negri nell' *Istor. de' Forent. Scrittori* a c. 300. scrive che prima fu Cappuccino, poscia Conventuale, indi per la seconda volta Cappuccino, il che è contrario a ciò che ne dice il Franchini; e niente ne scrive a tal proposito il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 150.
(2) *Scriptor. Ord. Minor.*
(3) *Theatr. Geneal. Etrusc. Minor.* Par. III. Tit. I. Ser. 4. pag. 203.
(4) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 150. ove si vede chiamato *Hieronymus de Bochiis, sive Bourtius*.
(5) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 116.
(6) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 68.
(7) *Istor. de' Fiorent. Scrittori*, pag. 300. e 301.

Profana themata ex Divinis, & humanis literis continentur ec. Par. I. *Bononiæ typis hæredum de Duciis* 1654 (8) in fogl. e *Venetiis* 1656. La Par. II. di quest' Opera, in cui s' era il nostro Autore proposto di proseguire l' *Harmonia Mundi* del P. Giorgi Veneziano, ed era di già stata approvata per la stampa in Firenze da quell' Inquisitore Cima, si conservava ms. originale presso al P. Pardini da San Miniato, siccome afferma il Franchini (9), il quale soggiugne che presso al P. Amerigo Mugnaini da Prato stavano mss. varj fragmenti del Bocchi coi titoli seguenti:

1. *Hæresum & Hæreticorum Chronologia, series doctrinæ, & confutationes*. 2. *Encomia historica Florentiæ, & insignium Florentinorum* - 3. *De Ordinibus Regularibus, & Militaribus compendiosa narratio* - 4. *Psalmodia Poetica, idest Psalmi aliqui carmine elegiaco expositi* - 5. *Le bellezze della Città di Firenze descritte da Francesco Bocchi*. A quest' Opera già impressa nel 1591. aveva il nostro Autore fatte le Aggiunte fino al 1658. - 6. *Rapsodia veteris, ac novi Testamenti* (10). 7. *Breviarium historicum*.

Egli non si dee confondere con quel Girolamo Bocchia Professor di Ragion Civile nello Studio di Padova nel 1532 (11), ne con quell' altro Girolamo Bocchi mentovato nell' Indice de' Libri della Libreria Barberina (12) ov' è registrata la seg. *Replica d' una Supplica diretta a Paolo V. da' Creditori di Girolamo Bocchi in difesa. In Francfort* 1620. in 4.

(8) Il P. Bernardo da Bologna nella *Bibl.* cit. riferisce una edizione di detta Opera come seguita nel 1634. nel che forse è error di stampa, e si dee leggere 1654. Un Sommario dei Capitoli di detta Opera si può leggere presso al Negri, e presso al P. Bernardo da Bologna ne' luoghi citati.

(9) Loc. cit.

(10) Come Opera pubblicata vien mentovata la suddetta *Rhapsodia* dal P. Dionigi da Genova, e dal P. Gio. da S. Antonio ne' luoghi citati.

(11) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. p. 131.

(12) Tom. I. pag. 161.

BOCCHI (Giuseppe) V. Bocchi (Ottavio).

BOCCHI (Orsina) V. Grassi (Orsina Bocchi).

BOCCHI (Ottavio) erudito Letterato di questo secolo, nacque ai 14. di Ottobre del 1697. di Giacinto Bocchi d' una delle più ragguardevoli famiglie di Adria, e di Speranza Grotto anch' essa di Adria. Il luogo della sua nascita fu Venezia dove suo Padre si era stabilito molti anni prima esercitandovi la professione d' Avvocato. Ebbe appena il nostro Ottavio quattro anni, che venne attaccato da un sì fiero vajuolo, che non ne restò libero che colla perdita intera dell' occhio sinistro. In età di dieci anni incirca fu collocato nel Seminario Ducale di Venezia governato da' Padri Somaschi, dove fece il solito corso della Grammatica, Umanità, e Rettorica; e di là ritornato alla casa paterna frequentò per alcun tempo le scuole pubbliche de' Padri Gesuiti, e vi studiò la Filosofia; indi sotto la cura del Dott. Antonio Taiferri Sacerdote Veneziano si applicò alle Leggi Civile, e Canonica, e nel 1718. ai 4. di Luglio ne conseguì nell' Università di Padova la Laurea Dottorale. Si diede appresso alle occupazioni del Foro, mosso in ciò assai più dalla professione e dal desiderio del padre, che dal proprio genio, che lo traeva alle Lettere amene, cui perciò non mai di vista perdette. Al suo impiego d' Avvocato fu pur aggiunto quello per molti anni di Nunzio in Venezia della sua patria. Sin dal 1725. prese in moglie la Sig. Maddalena Bertoletti di onestissima condizione in Venezia, di cui non ebbe prole. Dopo lunga e penosa malattia che gli scemò affatto le forze lasciandogli libera totalmente la mente, morì in Venezia ai 21. di Giugno del 1749. e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria Zobenigo che era la sua Parrocchia (1).

Il principale suo studio, per quanto gli permettevano le occupazioni del Foro, fu quello della Storia e delle antichità della sua patria, e del Polesine anco-

(1) Le suddette notizie ci sono state proccurate e comunicate dal gentilissimo P. D. Angiolo Calogerà celebre Monaco Camaldolese, a cui di altre memorie pure spettanti a quest' Opera nostra ci confessiamo di buon grado tenuti.

ancora; per la qual cosa si diede a raccorre per molti anni quante notizie e memorie gli capitavano alle mani sopra un tale argomento (riponendo nel suo Museo (2) tutti que' pezzi che si erano scoperti o si andavano discoprendo, ch' egli poteva avere, facendoli pur disegnare e incidere per comunicarli a' Letterati suoi amici, e poscia pubblicarli (3)); e ne pose insieme tre convenevoli Volumi in 4. i quali presentemente si conservano appresso il Sig. D. Giuseppe Bocchi degnissimo fratello Canonico della Cattedrale di Trivigi, il quale si diletta anche degli studj ameni, e della Poesia Volgare (4). Egli aveva in pensiero di valersene per iscriverne un' intera Storia, ma fra le carte da lui lasciate non si è trovato che qualche abozzo troppo imperfetto di alcuni Capitoli col titolo loro particolare, quali servono al più per far conoscere qual fosse l' Opera che aveva in animo di lavorare (5). Assai miglior saggio del suo gusto in sì fatti studj esser dee il libro che di lui abbiamo alle stampe con questo titolo:

Osservazioni d' Ottavio Bocchi Gentiluomo Adriese sopra un antico Teatro scoperto in Adria. In Venezia appresso Simone Occhi 1739. in 4. Quest' Opera della quale hanno fatta onorevole menzione varj Giornali (6), essendo stata da lui indirizzata a' Signori Accademici Etruschi di Cortona, ottenne al suo Autore di essere aggregato a quell' insigne Accademia, e venne la medesima con non leggieri variazioni ristampata in secondo luogo nel Tomo III. de' *Saggj di Dissertazioni Accademiche pubblicamente lette nella Nob. Accad. Etrusca di Cortona. In Roma per Tommaso e Niccolò Pagliarini* 1741. in 4. Pare tuttavia che Apostolo Zeno, a cui, come a suo leale amico (7), aveva il Bocchi comunicate queste sue *Osservazioni* prima di stamparle acciocchè le correggesse, non fosse di esse affatto contento, perciocchè più volte lo pregò di non affrettarsi a pubblicarle; al qual consiglio per qualche tempo diede egli orecchio; ma finalmente ebbe più forza nell' animo di lui il desiderio di risuscitare la fama della sua patria, che il consiglio del Zeno (8), a cui pareva che il nostro Autore si avvisasse con troppo deboli conghietture di trovare in Adria Teatri, Tempj, Bagni ec. (9). Noi troviamo altresì che il medesimo Zeno, a cui l' onestà de' costumi del Bocchi era in molto pregio (10), lo sconsigliò eziandio dal rispondere all' Autore delle *Osservazioni Letterarie*, il quale aveva fatte alquante opposizioni intorno alle monete della sua Adria, di che il Bocchi si era dichiarato assai malcontento (11). Finalmente il nostro Autore s' era determinato

(2) *Mem. per servire all' Istor. Letter.* Tom. VIII. del mese di Luglio 1756. pag. 17.

(3) *Mem.* cit. Agosto 1757. pag. 119. e Tom. XI. pag. 113. e Tom. XII. pag. 142; e *Nuove Mem.* cit. Tom. I. pag. 484.

(4) Al detto Canonico è stato dedicato dal chiarissimo P. D. Angiolo Calogerà il Tom XXXVIII. della sua *Raccolta d' Opuscoli scientifici e filologici* ec. ed egli ha data alle stampe una Raccolta di *Rime in onor di S. E. Marco Foscarini* in occasione, che fu eletto Proccurator di S. Marco. *In Trevigi per Eusebio Bergami* 1742. in fogl. dalla Lettera Dedicatoria della quale si apprende che *il detto Proccurator si compiacque d' averlo seco nelle sue splendidissime Ambascerie alle due Corti di Vienna e di Roma, e si è degnato di procacciargli coi suoi autorevoli uffizj nuovo onore e vantaggio*.

(5) Veramente nella mentovata Dedicatoria indirizzata dal P. Calogerà al Canonico suo fratello, si afferma verso al fine che la *Storia d' Adria* del nostro Ottavio, la quale contener doveva le più distinte antiche e moderna memoria di quella Città, e da' luoghi principali del Polesine, un esatto Catalogo de' Vescovi d' Adria e un numero conveniente d' iscrizioni antiche Romane e diverse anche Etrusche, e una raccolta non dispregevole d' antichi monumenti appartenenti alla Città e Diocesi d' Adria, era già stata da lui ridotta al suo fine, ma noi abbiamo certi riscontri non aver egli lasciati che i detti tre Volumi di varie notizie registrate quivi senza ordine alcuno, e un qualche abozzo di alcun Capitolo, ma anche questo imperfetto.

(6) Se ne parla onorevolmente nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 198; in quelle di Venezia del 1740. a car. 17; e poi di nuovo in quelle di Firenze del 1742 alla col. 390; e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1743. a car. 176; nelle *Mem. per servire all' Istor. Letter.* del mese di Maggio 1756. a car. 56; e del mese d' Agosto 1757. a car. 119. e Tom. XII. pag. 141.

(7) Dell' amicizia e della stima ch' ebbe il Zeno verso il nostro Bocchi, e della corrispondenza Letteraria che con esso lui tenne, ha lasciati diversi riscontri lo stesso Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 165 166. 242. 260. 267. e 292. come altresì nelle sue *Note all' Eloquenza Italiana* del Fontanini nel Vol. II. a car. 245. Oltre il Zeno, ebbe amicizia e carteggio Letterario con varj altri celebri Soggetti d' Italia, cioè col Muratori, Gori, e Monsignor Passeri. Vedi le *Mem.* cit. dell' Agosto 1757. a car. 119.

(8) *Lettere del Zeno*, Vol. III. pag. 241.

(9) *Lettere del Zeno*, Vol III. pagg 206. 217. e 240. Per altro non è da tacersi che il Zeno in altra sua Lettera del Tom. III. a car. 244. scrive che l' Opera del Bocchi aveva ottenuto in sua patria e in Venezia applauso e lode.

(10) Si veggano i passi citati di sopra nell' annotaz. 5.

(11) *Lettere del Zeno*, Vol. III. pag. 256. e 257.

Digitized by Google

nato di scrivere la Vita del celebre Luigi Grotto detto per soprannome *il Cieco d' Adria*; ma anche questo suo pensiero, per la morte che il sopraggiunse, restò privo di effetto. Del suo merito intorno alla pubblicazione da lui procurata della *Storia del Polesine* di Giangirolamo Bronziero parleremo nell' Articolo del Bronziero.

BOCCHI (Romeo) Nobile Bolognese, Collegiato, Dottor di Leggi, figliuolo d' Almerico Bocchi, fioriva nel 1550. Scrive il Dolfi (1) che fu marito di Faustina Berò; e il Crescenzi (2) afferma che a concorrenza d' Agostino Berò lesse nell' Università di Bologna; che orò in presenza di Gregorio XIII. a cui fu destinato Ambasciatore con Antonio Gessi; e che morì in sua patria Decano d' amendue i Collegi di Giurisprudenza. Ciò seguì a' 3. di Luglio del 1577. e venne seppellito in San Martino Maggiore (3). Tradusse dalla Lingua Francese nella Volgare l' Epistole Morali di Monf. Dufrè, per la qual traduzione vien mentovato dall' Orlandi fra gli Scrittori Bolognesi (4).

Noi inchiniamo a credere che questo sia diverso da quel Romeo Bocchi, di cui si ha alla stampa l' Opera seguente: *Della giusta universale Misura, e suo tipo, Tomo I. intitolato Anima della Moneta. In Venezia per Antonio Pinelli* 1621. in 4. - *Tomo II. intitolato corpo della Moneta. In Venezia per Giambatista Ciotti* 1621. in 4. E chi sa che non sia questi quel Romeo di Francesco mentovato sotto l' anno 1613. dal Dolfi (5) col dire che *fu degli Anziani col Confaloniere Costanzo Orsi, e Cavalier Giostrante*, ma senz' aggiugnere che sia autore d' Opera alcuna?

(1) *Cronol. delle Famiglie Nob.* pag. 176.
(2) *Corona della Nobiltà d' Ital.* pag. 626.
(3) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge* ec. pag. 206.
(4) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 243.
(5) *Cronol.* cit. pag. 177.

BOCCHI (Zanobi) Fiorentino, dell' Ordine de' Minori Osservanti di di S. Francesco, Predicatore, Semplicista, ed Antiquario del Duca di Mantova, fiorì sul principio del Secolo XVII. ed ha alle stampe. I. *Ragionamento in lode della Santissima Croce del Salvator del Mondo. In Mantova per Francesco Osanna* 1605. in 4. II. *Ragionamento consolatorio nella partenza di Mantova per gli Regni Imperiali dell' Augusta Imperatrice Leonora Gonzaga. In Mantova per Aurelio e Lodovico Osanna* 1622. in 4.

A lui si debbe pure il merito della pubblicazione de' *Ragionamenti del Panigarola*, che uscirono *in Venezia nel* 1597. in 8.

V' è stato anche un *Zanobio* da Firenze dell' Ord. de' Minori Osservanti, morto nel 1568. che si trova registrato dal P. Negri a car. 535. della sua *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, per alcuni Libri a Note per uso del Coro Regolare, che si conservano nel suo Convento d' ogni Santi. V. Firenze (Zanobi da-).

BOCCHINERI (1) (Carlo) Poeta Volgare, fiorì sul principio del Secolo XVII. Il P. Negri lo pone fra gli Scrittori Fiorentini (2), e dice che fu di famiglia oriunda da Prato, e poi fatta Fiorentina; ma il Crescimbeni (3), e il Quadrio (4) affermano unicamente che fu da Prato. Si dilettò del comporre in prosa, e in Poesia Volgare, e di lui s' hanno alla stampa le cose seguenti:

I. *Canzone sopra la venuta della Serenissima Arciduchessa Maria Maddalena d' Austria in Toscana. In Firenze nella stamperia del Sermartelli* 1608. in 4.

II. *Epitalamio nelle Reali Nozze de' Serenifs. Signori l' Infanta D. Caterina d' Austria, e Carlo Emanuele Duca di Savoja. In Firenze nella stamperia del Sermartelli* 1608. in 4.

III. *Ora-*

(1) Nella Scanz. IV. della *Bibl. Vol.* di Gio. Cinelli si chiama a car. 38. *Carlo Rocchineri*, ma è errore di stampa come si vede dall' indice in fine.
(2) *Istor. de' Fiorent. Scrittori*, pag. 115.
(3) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 148.
(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. Par. II. pag. 321; e *Correzioni e Aggiunte* a detta Storia premesse all' *Indice Generale*, pag. 162.

Digitized by Google

III. *Orazione funerale recitata a' 9. d' Aprile del 1609. nel Duomo di Prato nell' esequie di D. Ferd. Medici Granduca III. di Toscana , celebrate per ordine di Monsig. Proposto Filippo Salviati. In Siena appresso Luca Bonetti* 1609. in 4.

IV. *Il Palladio , Poemetto* (Canti IV. in ottava rima). *Alla Maestà Cristianissima della Regina di Francia* ec. *In Parigi per Gio. Huzbeville* 1611. in 4. Questo Poemetto contiene l' origine , e le lodi della Casa de' Medici .

V. *Canzone sopra il Santo Cardinal Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano . In Firenze per il Sermartelli* 1613. in 4.

VI. Ha pure varj Componimenti sparsi per le Raccolte. Otto sue Stanze sono a car. 12. delle *Poesie funebri per Lucrezia Catania Riminese raccolte da Lionardo Astolfi. In Rimino per Gio. Simbeni* 1602. in 4. *Un Poemetto per la partenza della Cristianissima Regina di Francia e di Navarra Maria de' Medici Borbona nuovamente posto in luce* , sta a car. 57. e segg. della Par. II. della *Raccolta* di Pietro Girolamo Gentile intitolata *Corona d' Apollo. In Venezia appresso Sebastiano Combi* 1605. in 12. Una *Canzone in morte del Principe Francesco de' Medici* si legge a car. 25. della Raccolta di Poesie fatta per detta morte da Cosimo Giunti. *In Firenze per lo stesso Giunti* 1615. in 4. Un Sonetto suo sta innanzi al *Parto della Vergine, Poema eroico di Giambatista Calamai. In Firenze per Pietro Cecconcelli* 1623. in 8. Varie sue Rime si hanno altresì nella Raccolta del Guaccimani, e altrove.

BOCCHINI (Bartolommeo) Bolognese (1) fioriva nel 1640. Si distinse nelle buffonerie , e ne venne perciò detto il *Zan Muzzina*. Attese alla Poesia Volgare , e compose , al dir del Quadrio (2) , molte delle sue Poesie in Lingua de' Bergamaschi, che circoscrisse col chiamarla Lingua propria de' Zanni. Lasciò l' Opere seguenti :

I. *Le Pazzie de' Savj , ovvero il Lambertaccio , Poema Tragico-Eroicomico* (Canti XII.) *In Venezia appresso i Bertani* 1641. in 12. con Dedicatoria al Principe D. Lorenzo di Toscana. Di nuovo uscì *in Bologna appresso Carlo Zenero* 1653. in 12. e quivi pure *per Antonio Pisarri* 1669. in 12. Questo Poema ha alcune dichiarazioni in fine di ciascun Canto ; e in esso parlando con dispregio de' Modanesi il nostro Autore volle render il cambio delle berte date talvolta nella sua *Secchia rapita* da Alessandro Tassoni a' Bolognesi ; ma se superò , come ben riflette anche il Quadrio (3) , nelle villanie di gran lunga il Tassoni , in fatto di Poesia gli restò sì addietro , che lo perdette di veduta .

II. *Il Trionfo di Scapino . In Bologna* 1663. in 12.

III. Tutte l' *Opere* sue (cioè il *Trionfo di Scappino* ; il *Miscuglio delle Rime Zannesche* Par. I. e II ; la *Corona Maccheronica* Par. I. e II ; la *Piva dissonante*) *di nuovo ristampate , e con nuova Aggiunta adornate* uscirono *in Modena per Bartolommeo Soliani* nel 1665. in 12. e nel 1683. in 12.

IV. *La Piva dissonante . In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1688. in 12. Questa *Piva* era già stata impressa nella Raccolta delle sue Opere riferita qui sopra al num. III.

(1) Bumaldi , *Biblioth. Bonon.* pag. 30 ; Orlandi , *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 67 ; e Crescimbeni , *Stor. della Volg. Poesia* , Vol. V. pag. 197.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* , Vol. I. pag. 207.

(3) *Stor.* cit. Vol. IV. pag. 718.

BOCCHINI (Gasparo) Veronese , vien mentovato nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 469. dal Marchese Maffei col dire che *fece note in Marziale , e nel 1614. pubblicò un Catalogo di que' Notarj , de' quali nell' Archivio si avevano carte* . Fa menzione di lui anche il chiarissimo Sig. Giambatista Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica di Pier Zagata* a car. 183.

BOCCHINO (Francesco) Prete , ha dato alle stampe *Il Polidauro , Opera . In Venezia pel Prosdocimo* 1701. in 12.

BOCCHINO POPINO (Pietro) pubblicò in Viterbo nel 1616. il *Regio Sposalitio celebrato in Burgo alli 18. di Ottobre 1615. tra Lodovico XIII. e Anna d' Austria* .

BOCCHIO (Agostino) Lettore di Filosofia nello Studio di Pavia , e quivi Accademico Affidato , fiorì verso la fine del Secolo XVI. Ha Rime fra i *Componimenti di diversi nel Dottorato di Leggi dell' Ab. Francesco Sorbellono* ec. *In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8 ; e nell' Opera intitolata *Orazione e Poemi degli Accademici Affidati di Pavia , in morte del Cattolico Filippo II. Re di Spagna , Accademico Affidato . In Pavia* 1599. in 4.

BOCCIA Abate V. Boccio (Severino) .

BOCCIA (Bernardino della-) Fiorentino , Poeta Volgare , ha due Canti a car. 151. e 153. dell' edizione fatta nel 1559. de' *Canti Carnascialeschi* , e a car. 168. e 170. della novella edizione magnifica de' medesimi per opera dell' Abate Rinaldo Maria Bracci seguita *in Cosmopoli* (In Lucca) nel 1750. In 8. ove si è aggiunto il suo ritratto. I medesimi si conservano anche a penna nella Libreria Riccardiana al Banco O. III. num. XX. in un Codice cart. in fogl.

BOCCIA (Neri del-) V. Bracci (Rinaldo Maria) .

BOCCIANTINI (Mariotto) da Monte Carlo , Pievano d' Uzzano Castello soggetto a Pescia sul Fiorentino , fioriva dopo la metà del Secolo XVII. ed ha data alla stampa l' Operetta seguente : *Fuggilozio , esaggerazione sopra li sette peccati Capitali dedicata a Monf. Giambatista Cecchi Proposto di Pescia . In Lucca* 1674. in 12.

BOCCIO (Agostino Maria) di Dossena Terra della Valle Brembana superiore , sul Bergamasco , della Congregazione de' Padri Agostiniani Osservanti di Lombardia , Lettore nella sua Religione , e Predicatore , viveva nel 1543. nel qual anno essendo nel Monistero di S. Niccola di Nembro cavò dalle Opere di Sant' Agostino sopra i Salmi un Libro col titolo seguente : *Flosculi aurei ex D. P. & maxime Catholico Doctore Augustino Hyppon. Episc. Christi Ecclesiæ , Fideique defensore acerrimo super Psalmos selecti*. Questo Libro si conserva a penna nella Libreria di S. Agostino del suo Ordine , siccome afferma il P. Calvi a car. 505. della Par. I. della *Scena Letter*. e soggiugne che scrisse altre Opere , le quali si sono perdute , e che nel Monistero della sua Religione in Bergamo compose *Sermones Quadragesimales super Psalmos* .

BOCCIO (Girolamo) ha scritta un' Operetta intitolata : *Ratio construendorum Syllogismorum , ad Jacobum Salviatum* , la quale si conservava ms. in Firenze nella Libreria Gaddi al Cod. 978. fra i Codici mss. passati nel 1755. nella Libreria Laurenziana per compera fattane dall' Imperador Francesco I.

BOCCIO (1) (Severino) d' Ascoli nella Puglia , Monaco Casinense , entrò in sua Religione nel Monastero di Cava a' 29. di Settembre l' anno 1637. Mentre in sua gioventù leggeva la Teologia nel Monastero di S. Benedetto sul Mantovano, colla sua piacevolezza , e sofferenza seppe così bene acquistarsi l' affetto , e la venerazione de' Capitani , e Soldati Francesi , che colà si trattenevano ne' quartieri d' Inverno , che , oltre all' aver convertiti alcuni Calvinisti , salvò dagl' incendj e dalle rapine i beni , e le sostanze di quel Monistero. Eletto Abate , governò varj Monisterj , e fra gli altri , quello di Farfa , e della Chiaja nel Sobborgo di Napoli , e fu eziandio Visitatore della sua Congre-

(1) Il Crescimbeni nel Vol. II. della *Istor. della Volg. Poesia* a car. 453. lo chiama il *P. Ab. Boccia* .

Digitized by Google

gregazione; ne' quali impieghi si distinse in maniera per le virtù e morali e intellettuali, che si guadagnò l'amore e la stima di ciascuno. Morì in Napoli a' 14. di Gennajo del 1697. nel Monastero di San Severino. Fu assai versato nella moderna Filosofia, nella Scolastica e Morale Teologia, e coltivò la Lingua Latina e Volgare, non meno che la Poesia. Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Prælatus Casinensis, nempe Moduli, sive Formulæ supplicum Libellorum, Decretorum* ec. *quæ Patribus Deffinitoribus* ec. *usuveniunt; auctore Sofio de Urbe Lucana* (sotto il qual nome anagrammatico egli si nascose). *Regii Lepidi apud Prosperum Vedrottum* 1676. in 4. e *Parmæ typis Jo. Baptistæ Pescatoris* 1721. in 4.

II. *Il Tasso piangente, cioè i primi tre Canti del Tasso trasformati in pianti da Sincero Valdesio. In Napoli presso Michele Monaco* 1682. in 8. Sotto il suddetto nome pure anagrammatico egli volle nascondersi in quest' Opera, cui compose mentre si trovava in Catania di Sicilia, e la quale vien lodata dal Crescimbeni (2), e dal P. Armellini (3).

III. *Elogia plurium Sanctorum ac Virorum dignitate, & doctrina illustrium* ec. Questi Elogj storicamente spiegati dal P. Giorgio Rodolfo Ebmer uscirono in un gran foglio col titolo di *Descrizione dell' Ornamento della parte inferiore che si osserva nell' Ospizio, e Palazzo di San Callisto in Transtevere* ec. *In Roma per Paolo Moneta* 1671. in fogl.

IV. Oltre l'Opere suddette, ha lasciate mss. le seguenti: - 1. *Dizionario Italiano*, Tomi V. in fogl. - 2. *Grammatica Italiana*, Tom. I. in 4. un' Epitome della quale si conservava di pugno del P. Felice Roma presso al P. Armellini - 3. *Philosophia* - 4 *Prælectiones in Genesim* - 5. *Elogia diversa Sanctorum, & Sanctarum Ordinis S. P. Benedicti* - 6. *Prosodia* - 7. Molte altre sue Opere estese sopra varie materie si conservano a penna nel Monasterio della Cava insieme colle suddette, eccettuata la sua *Philosophia* che gli fu fatta perdere, e fuori delle *Poesie giovanili* che gettò alle fiamme (4).

(2) Loc. cit. (3) *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 174. (4) Armellini, *Bibl.* cit. pag. 175.

BOCCIO (Tommaso) V. Bozio (Tommaso).

BOCCIOLONE (Jacopino) di Val d' Uggia Terra nella Valle Sesia della Diocesi di Novara, fioriva nel 1587. Fu di professione Medico, e Chirurgo, e n' ebbe la Laurea nell' Università di Pavia. Esercitò amendue l' arti di Medicina, e Chirurgia sul Novarese, e sul Vigevenasco, in sua patria, e alla Corte di Savoja con non poco credito del nome suo. Ebbe per moglie Caterina Pennotta, e due figliuoli Bernardino, e Giuseppe, il primo de' quali fu pur Medico (1). Si dilettò anche di Poesia Latina, ed ha lasciate l'Opere seg:

I. *Fragmentum de exquisita Tertiana ad egreg. Art. & Med. Doct. Bernardinum filium. Mediolani* 1587.

II. *Compendium Medicinæ* 1585. 14. *Kal. Septembris ms.* Quest' Opera è stata veduta dal Cotta (2), il quale afferma che si custodivano pure da' suoi Discendenti due Volumi mss. di questo Medico disposti per le stampe, ma non accenna sopra qual materia versassero.

III. Scrisse pure in Versi Latini un' Opera delle Famiglie della Valle Sesia:

(1) V. il titolo del suo *Fragmentum de exquisita Tertiana* nel num. I. delle sue Opere. (2) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 136.

BOCCIOLONE (Mattia) di Val d' Uggia, detto anche *Mattia da Val d' Uggia*, dell' Ordine de' Cappuccini, entrò in età di 17. anni nella sua Religione l' anno 1648. in Orta sulla Riviera di San Giulio, e morì nel 1695. avendo per testimonianza del Cotta nel *Museo Novarese* a car. 232. compilata una *Philosophia*, e una *Theologia*, amendue *ad mentem Doctoris Seraphici D. Bonaventuræ*, che non c' è noto se sia stampata, nè dove esista ms.

Digitized by Google

BOCCO (Cornelio) Storico antico , citato più volte da Plinio (1) , si vede registrato nell' Indice della Storia Naturale di questo fra gli Scrittori Italiani , ed è pure mentovato , e allegato da Solino (2). Pare certamente dai passi di questi ch' egli scrivesse qualche Storia , il perchè fra gli Storici Latini è nominato dal Vossio (3) ; ma non solamente è quella perduta , ma nemmemeno si sa di che precisamente trattasse .

(1) *Hist. Natural.* Lib. XVI. Cap. XL. e Lib. XXXVII. Cap. VII. e IX.
(2) *Polyhist.* Cap. VI. e Cap. VIII.
(3) Vossio , *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 699.

BOCCOLI (Alessandro) Cittadino Cremonese , della Congregazione di Somasca , fioriva nel 1600. Fu versatissimo nella Teologia , ne' sacri Canoni , e nelle Pontificie Costituzioni (1) , e a queste cognizioni accoppiò anche l' esercizio della predicazione per cui si tendette distinto (2). Dopo essere stato alcun tempo in Bologna , e per cinque anni in Roma Proccurator Generale, ne venne eletto Preposito Generale l' anno 1616. In questo supremo grado ritrovandosi si unì la Congregazione della Dottrina Cristiana di Francia colla sua di Somasca , a cui egli pure acquistò varj Collegj (3). Si condusse poscia alla visita di quelli del mentovato Regno , avendo prima pubblicato un Compendio Latino de' Privilegj , Grazie , e Indulgenze della sua Religione con sue annotazioni in fine di ciascuna. *Brixiæ apud Sabbios* 1618 (4) in 12.

(1) Cevaschi , *Somasca Graduata* ec. pag. 39.
(2) Cevaschi , *Breviar. histor. nonnullor. illustrium viror. Congreg. de Somasca* , pag 15.
(3) Arisi , *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 3.
(4) L' Arisi a car. 52. della *Series Chronol. Prator. Cremonæ* , e il Cevaschi ne' luoghi cit. riferiscono la suddetta edizione ; ma il medesimo Arisi nella *Cremona Liter.* al luogo cit. pone l' edizione di detto Compendio all' anno 1612. il che potrebbe essere errore di stampa .

BOCCOLI (Baldassarre) Perugino , Dottore di Filosofia e di Medicina , scrisse in amendue queste facoltà varie cose , per testimonianza dell' Oldoini (1) , il quale nomina particolarmente una dotta ed utile Operetta : *De Medicinæ practicæ Arte* .

(1) *Athen. August.* pag. 45. Di lui si fa pur menzione nella *Storia di Perugia* di Pompeo Pellini .

BOCCOLI (Egidio) Perugino , Dottore di Medicina , si registra dietro a Pompeo Pellini (1) dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori di Perugia col dire che *scripsit Librum de medicamentis pro canibus Leporariis* .

(1) *Istoria di Perugia* .
(2) *Athen. August.* pag. 2.

BOCCOLI (Giovanni Batista) Filosofo e Medico Cremonese , fioriva nel 1564. nel qual anno diede alla stampa l' Opera seg. *Liber* , *quod Moralis Philosophia* , *& Medicina unum sunt* , *humanasque* , *ac divinas omnes scientias dignitate maxime præstant* . *Cremonæ apud Vincentium Cunitum* 1564. in 4.

BOCCOLINI (Gio. Batista) pubblico Professore di Lettere amene in Foligno sua patria , fiorì sul principio di questo Secolo XVIII. Venne ascritto ai Pastori Arcadi col nome di *Etolo Silleneo* , e fu per lungo tempo Segretario dell' Accademia de' Rinvigoriti di Foligno . Si dilettò di raccorre ottimi , e rari Codici , e coltivò l' amicizia co' più celebri Letterati de' suoi tempi , e massimamente col Crescimbeni , e con Apostolo Zeno , a' quali fu liberale di pellegrine letterarie notizie , e i quali perciò di lui lasciarono negli scritti loro onorevoli testimonianze (1). Non c' è noto l' anno preciso della sua morte ; ma sappiamo ch' era ancor vivo nel 1726 (2) , e che fu rapito da immatura morte pochi anni prima del 1733 (3). Di lui si hanno alla stampa alcune Opere ,

(1) Si veggano Apostolo Zeno nelle sue *Dissertaz. Vossiane* al Tom. I. pag. 258. e Tom. II. pag. 154 ; e nelle *Note alla Bibliot.* del Fontanini nel Tom. I. pag. 509 ; e il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia* nel T. II. a car. 302. e nel T. V. a car. 26. 85. 198. e 201.
(2) Fontanini , *Eloquenza Italiana* , pag 406.
(3) Ruele , *Bibliot. Volante di Gio. Cinelli continuata* ec. *Scanzia XXI.* pag. 39.

re, di cui siamo per dare il Catalogo qui appresso, ma il miglior suo lavoro esser doveva la *Storia degli Scrittori delle due Provincie dell' Umbria, e della Marca*, ch' egli ando pel corso di molti anni compilando, e di cui pubblicò eziandio un Prospetto, ma prevenuto dalla morte non potè darle compimento (4). Le sue Opere sono:

I. *B. Angela Fulginatis Vita & Opuscula* ec. *Fulginia typis Francisci Antonelli* 1714. in 8. Il Boccolini ebbe il merito di questa edizione, che per opera di lui riuscì la più compiuta di quante se ne videro prima (5). Egli vi premise una bella Prefazione; accrebbe e distribuì l' Opera con ordine assai buono, vi aggiunse le varie lezioni, e la illustrò qua e là con sue erudite annotazioni.

II. *Per l' Acclamazione nell' Accademia de' Rinvigoriti di Foligno dell' Illma ed Eccellentissima Sig. D. Teresa Grillo Principessa Panfilia, fra gli Arcadi Irene Pancisia Orazione detta alla presenza dell' Eccell. Sua il dì 2. Dicembre 1715. In Foligno per Pompeo Campana* 1715. in 4.

III. *Orazione funerale nell' Esequie celebrate a Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Dondazio Alessio Malvicini Fontana Vescovo di Foligno nella Chiesa della Venerabile Confraternità della B. Vergine del Pianto, e di S. Lionardo nel giorno ottavo del Deposito del suo Cadavere. In Foligno per Pompeo Campana* 1717. in 4.

IV. *Il Quadriregio di Federigo Frezzi corretto coll' ajuto d' antichi Codici, con le annotazioni d' Angelo Guglielmo Artegiani, le Osservazioni istoriche di Giustiniano Pagliarini, e le Dichiarazioni d' alcune voci di Giambatista Boccolini* ec. *In Foligno per Pompeo Campana* 1725. in 4.

V. Di lui pure si ha un compendio della Vita di Girolamo Monti di Terni, il quale sta impresso nel Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 354; ed una non breve Lettera scritta a Girolamo Giglj in nome degli Accademici Rinvigoriti di Foligno, di cui era, come sopra abbiam detto, Segretario, la quale si trova stampata dietro la *Vita di Girolamo Gigli scritta da Oresbio Agieo* (cioè da Francesco Corsetti) a car. 130. e segg.

(4) Ruele, loc. cit.

(5) *Giornale de' Letter. d' Italia*, Tom. XIX. p. 412.

BOCCONI (Alfonso) Palermitano, ma originario di Savona sul Genovesato, fu dell' Ordine de' Padri Domenicani, e fiorì verso la metà del Secolo XVII. Coltivò le più gravi scienze, le amene Lettere, e la Poesia, e attese alla predicazione con zelo. Predicò nella Cattedrale di Palermo la Quaresima del 1676. e di poi in varie principali Città della Sicilia e d' Italia, e due volte nel Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1670. e 1677. Fu pure nella sua Religione Lettore, e Promotore in più luoghi della divozione del Rosario. Morì in Forlì intorno al 1681. Suo Fratello fu il celebre P. Silvio Bocconi di cui favelleremo appresso. Parlano con lode di lui l' Oldoini (1), Francesco Silvio Frugoni (2), il Mongitore (3), e il P. Echard (4). Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Il Terremoto aborto de' vizj, Oda I. Il Terremoto flagello speciale de' Sacrileghi Profanatori de' Tempj, Oda II. Il Terremoto reso immoto da Maria sempre Vergine del lago di Bertinoro, Oda III. In Forlì* 1672. in 12.

II. *La statua effigiata in un Monte, ovvero il simulacro di Sant' Alessandro invittissimo Martire, e vessillifero trionfante della gloriosa legione de' Santi Martiri Tebei, Orazioni Panegiriche. In Bergamo per i figli di Antonio de' Rossi* 1675. in 4.

III. *Le tenebre luminose, ovvero l' ineffabile mistero d' un Dio Trino ed Uno occulto all' occhiuta superbia dell' ingegno umano, veduto senza ombre dalla cecità della Fede, Cantico sacro. In Bergamo per gli stessi* 1675. in 4.

IV. *Le tre sacre Metamorfosi della fedelissima, ed antichissima Città di Bergamo*, Can-

(1) *Athen. Ligustic.* pag. 543. nell' Appendice.

(2) *Cane di Diogene*, pag. 484.

(3) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 21.

(4) *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 691.

Cantico sacro. *In Bergamo*, *per gli stessi* 1675. in 4.

V. *Il Cadavero Taumaturgo della B. Caterina da Bologna imagine viva del Corpo di Gesù agonizzante nel Getsemani*, *morto nel Calvario*, *e glorioso nell' Empireo*, *Orazioni Panegiriche*. *In Bologna per il Bonacci* 1679. in 12.

VI. *Il Dito Taumaturgo*, *ovvero l' indice della mano destra di S. Tommaso d' Aquino adorato nella Basilica de' Padri Predicatori di Bologna* ec. *In Bologna per Giuseppe Longo* 1679. in 12.

Questi sono Cantici sacri.

VII. *La difesa del Tabacco ingiustamente accusato da' Critici*, *Sonetti faceti e morali*. *In Modena* 1679.

VIII. *La Ruth Domenicana; cioè gli Uomini e Donne illustri in santità*, *e lettere dell' Ordine di S. Domenico*, *che vissero nel suo secolo*. Preparava quest' Opera per la stampa, ma non c' è noto che sia mai uscita alla luce.

IX. Sue Odi, e Sonetti si leggono da car. 32. fino 50. e da car. 107. fino 123. delle *Vittime erudite ai novelli Eroi dell' uno*, *e l' altro mondo SS. Lodovico Beltrando di Valenza*, *e Rosa di Lima nel Perù*. *In Faenza* 1672. in 12.

BOCCONI (1) (Diodato) da Porto Maurizio Castello della Liguria, dell' Ordine de' Servi, eletto dal Pontefice Paolo II. a' 2. di Maggio del 1457. Vescovo d' Ajazzo in Corsica, e fatto pure Governatore di Roma, e adoperato in comporre le civili discordie di Todi, si registra dall' Oldoini a car. 547. dell' *Athen. Ligust.* col dire che morì nel 1473. e che *ut Clerici Cyrnenses leges haberent ad honeste*, *sancteque vivendum*, *Synodos collegit*, *& scripsit*.

(1) Nel Tom. III. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli alla col. 495. della ristampa di Venezia malamente, forse per errore di stampa, si chiama questo Autore *Deodatus Bacconius* in luogo di *Bocconius*.

BOCCONI (Paolo) V. Bocconi (Silvio).

BOCCONI (Silvio) chiaro Botanico, nacque in Palermo a' 24. d' Aprile del 1633. di Paolo Francesco Bocconi, la cui nobile famiglia era originaria di Savona nella Liguria (1), e fu fratello d' Alfonso Bocconi Domenicano, di cui qui sopra abbiamo parlato; ed ebbe anche una sorella (2). Si applicò in sua patria sin dall' età giovanile alle Lettere, poscia attese alla Filosofia, e alla erudizione, e si fece Sacerdote Secolare (3). Ma la sua più forte inclinazione, tosto che uscì dalle Scuole, mostrò per la Storia Naturale, come delle pietre, de' minerali, e delle piante; nella cognizione delle quali arrivò a tal segno, che s' acquistò una assai grande riputazione presso agl' intendenti della Botanica. Intraprese a tal fine per l' Europa diversi viaggi (4), ne' quali, non contento di tutto ciò che negli antichi e moderni Volumi de' Semplicisti si apprende, egli volle con gli occhi proprj vedere, ed esaminare le piante, le terre, le acque medicinali, le miniere, e tutte le altre cose alle bisogna naturali appartenenti, salendo su pe' monti, vagando per le valli, e per le campagne, e penetrando fino nelle più riposte caverne (5). Scorse primieramente la Sicilia, e nel 1665. era in Mitillo luogo situato fra i Monti d' Ibla (6). Viaggiò poscia all' Isola di Malta, in Corsica, in Fiandra, Ollanda, Inghilterra, Francia, Germania, Pollonia, e in altre Provincie, ne'

quai

(1) Oldoini, *Athen. Ligustic.* pag. 445.

(2) *Mem. per servir all' ist. Letter. di Sicilia*, Luglio 1756. pag. 25.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIV. pag. 224. e Niceron, *Memoires pour servir a l' hist. des hommes illustr.* Tom. X. pag. 85.

(4) Riferendo il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 227. e dietro a questo il Mangeti nel Vol. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 332; e il Niceron nel Tom. II. di dette *Memoires* ec. a car. 162. il nuovo stato di vita ch' ei prese tra i Monaci Cisterciensi, come diremo pur noi appresso, e di poi mentovando i viaggi che intraprese per varie parti della più colta Europa, sembra che vogliano far credere che intraprendesse i medesimi viaggi dopo essere entrato in detta Religione. Noi tuttavia siamo di parere che la maggior parte di detti viaggi avesse di già fatta in abito di Sacerdote secolare; il che anche dalla serie della sua vita, che anderemo tessendo, ci sembra non difficile di poter far conoscere.

(5) *Lettere memorabili del Bulifon*, Tom. III. pagg. 196. e 197.

(6) Vedi l' Opera del nostro autore intitolata: *De materia simili Lithomarga Agricola* ec.

quai viaggj si fornì di pellegrine notizie, e si guadagnò l' amicizia e la stima di celebri Letterati, e di gran Personaggi, e fra gli altri dell' Imperador Leopoldo che l' ebbe in pregio (7). Venne pure in Italia, e si trovava in Roma nel 1678 (8), nel qual anno fu anche in Firenze (9). Dal Granduca di Toscana Ferdinando II. venne alcun tempo in grado di suo Botanico trattenuto in quest' ultima Città, ove procurò molte erbe a quell' Orto de' Semplici. Quivi di lui si servì altresì il Granduca Cosimo III; dalla munificenza del quale fu ajutato il Bocconi (10), che con genio erbario andò pur girando per la Toscana più volte qua e là, per sempre più aumentare le piante di detto Orto, anche allorquando fatto di poi Monaco Cisterciense, come si dirà appresso, viveva ritirato nel Monistero del suo Ordine in quella Città (11). Si trasferì anche a Bologna, e poscia a Padova, ove dimorava nel 1682 (12), e quivi fu ricevuto da Jacopo Pighi Veronese Professore in quella Università di Notomia in propria casa (13), e vi fece stretta amicizia coll' Abate Felice Viali, e con Giambatista Scarella amendue chiari per la intelligenza delle cose naturali (14). Non manca chi abbia affermato che in detta Università di Padova egli fosse Dottore, e Pubblico Professore di Botanica; ma si è ciò da altri costantemente negato (15). In età poi avanzata deliberatosi di abbandonare il mondo si ritirò nella Religione de' Monaci Cisterciensi (16), in cui gli venne cangiato il nome di *Paolo* da lui ricevuto al Battesimo in quello di *Silvio*. In qual anno ciò avvenisse precisamente, a noi non è riuscito finora per molte diligenze usate di poterlo sapere. Dopo il suddetto anno 1682 (17); che prese l' abito della sua Religione in Firenze nel Monistero di Cistello, e ne fece il Noviziato in quello di Roccamadura di Messina, essendo colà passato con iscambievole consenso di dette due Provincie: non trovandosi tuttavia memoria intorno a qual anno seguisse un tal passaggio ne' Libri de' Professi (18). Egli, sebbene entrato fosse in detto Ordine, non perdette di vista i geniali suoi studj di Storia Naturale. Nel 1696. venne aggregato all' Accademia de' Curiosi della Natura in Germania, e n' ottenne il primo giorno d' Agosto di detto anno un Privilegio, in cui più d' una volta si vede onorato del titolo di *moderno Plinio* (19). Trasferendosi nel 1697. a Venezia, nel qual tempo era di già fatto Monaco (20), in compagnia del celebre Botanico Sherardo, venne da questo persuaso a pubblicare il suo *Museo di Piante rare*, e seguì il suo consiglio (21), pub-

(7) Mongitore, e Mangeti ne' luoghi citati; e *Giorn. d' Italia*, Tom. XXIV. pag. 223.

(8) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 35.

(9) Sancassani, *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Scanz. XIX. pag. 83; e Scanz. XX. pag. 77.

(10) Bianchini, *De' Granduchi di Toscana Ragion. VI.* pag. 126; e *Memorab. Italor. erudit. praestantium*, Tom. I. pag. 171.

(11) Si vegga la Prefazione del chiarissimo Sig. Giovanni Targioni Tozzetti posta avanti al *Catalog. Plantarum Horti Caesarei Florentini*, Opera postuma di Piero Antonio Micheli. *Florentiae typ. Bernardi Paperinii* 1748. in fogl.

(12) *Lettere memorab.* cit. Tom. III. pag. 196. e Lettera dell' eruditissimo Sig. Canonico Giuseppe Garampi nel nostro Tom. VI. di *Memorie* a penna, a car. 456.

(13) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XXIV. p. 224. Questo luogo del *Giornale* non è stato troppo felicemente rilevato dal P. Niceron il quale nel Tom. X. delle *Memoires* cit. a car. 85. citando il medesimo *Giornale*, ha scritto che il Pighi suddetto *l' eut pour disciple*.

(14) *Giorn. de' Letter.* loc. cit.

(15) Certamente il Mongitore, e dietro a questo il Mangeti ne' luoghi citati; e il Niceron nel Tom. II. di dette *Memoires* ec. a car. 162. affermano ch' egli fu pubblico Professore di Botanica in Padova; ma i Giornalisti d' Italia nel suddetto Tomo del loro *Giorn.* costantemente negano che vi fosse Professore, e scrivono che chiunque ha data al Mongitore (dietro al quale in detto *Giornale* hanno compendiata la vita del Bocconi) una tale informazione è *stato certamente poco bene instrutto del vero*. Quindi anche il Niceron si è di poi corretto nel Tom. X. di dette *Memoires* ec. a car. 85. Noi non osiamo di ricorreggere i mentovati Giornalisti, ma per credere che il Bocconi fosse pubblico Professore di Botanica in Padova non vogliamo lasciar di addurre una prova, a cui non sappiamo come agevolmente negar fede. Ci viene questa somministrata da Antonio Bulifon suo contemporaneo ed amico, il quale di Napoli scrivendogli una Lettera a Padova nel 1682. la quale si trova nel Tom. III. delle *Lettere Memorab.* cit. a car. 196. chiama favorevole la sua sorte *in avendomi*, così il Bulifon si esprime, *fatto abbattere in V. S. Illma in Padova, dove con maravigliosa sua lode pubblicamente professa la Lettura delli Semplici*.

(16) Si è ingannato il Sancassani scrivendo nella Scanzia XIX. della *Bibl. Vol.* a car. 83. che lo rivide in abito di Monaco *Celestino*, di sotto al quale gli regalò il suo Ritratto.

(17) Vedi sopra l' annotaz. 15.

(18) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al chiarissimo P. Abate D. Ambrogio Avignoni della stessa Religione, che per favorirci le ha ricercate e avute da Messina dal P. D. Tommaso Arezzo.

(19) Si vegga il detto Privilegio da esso Bocconi pubblicato a car. 205. del suo *Museo di Fisica*.

(20) Che fosse in detto tempo Monaco si apprende dal titolo del suo *Museo di Fisica* pubblicato nel suddetto anno 1697.

(21) Seguier, *Bibl. Botanica*, pag. 16.

pubblicando in detto anno quest' Opera dedicata ad alcuni Patrizj Veneziani Protettori della Botanica, e delle buone lettere (22). Ritornato in patria si ritirò in un Monistero del suo Ordine detto di Santa Maria d' Altifonte nel Castello di Pareo vicino a Palermo, ove si fabbricò un' assai comoda abitazione, e quivi morì a' 22. di Dicembre del 1704. Varj sono gli Scrittori che hanno con lode parlato di lui (23), ma non sono mancati altri che l' hanno tacciato di poco fedele (24), e di *Plagiario*, dalla qual ultima taccia è stato però con vigore difeso (25). Ha pubblicate l' Opere seguenti, parte sotto il nome di *Paolo*, ch' ebbe al secolo, e parte sotto a quello di *Silvio*, ch' ebbe in Religione.

I. *Monitum de Abrotano Marino. Catanæ* 1668. in fogl. volante.

II. *Elegantissimarum plantarum semina Botanicis honesto pretio oblata per Paulum Bocconum. Catanæ* 1668. in fogl.

III. *Manifestum Botanicum de Plantis Siculis, aut tantum descriptis, aut penitus novis in illo Regno observatis. Catanæ apud Bonaventuram Roccam* 1668. in fogl.

IV. *Della pietra Belzuar minerale Siciliana, Lettera famigliare. In Monteleone per Domenico Ferro* 1669. in 4.

V. *Recherches & observations naturelles touchant le corail, pierre étoilée, embrasement du Mont Etna* ec. *A Paris chez Barbin au Palais* 1672. in 12. Quest' Opera contiene la Raccolta di varie Lettere erudite scritte dal Bocconi sopra le principali osservazioni da lui fatte ne' suoi viaggj. A quella, in cui il nostro Autore tratta dell' incendio del Monte Etna avvenuto nel 1669. rispose l' Ab. Bourdelor assai modestamente con una *Reponse* stampata *in Parigi* nel 1672. in 12. colla quale il detto Abate pretende di provare che sotto al Mare Mediterraneo sieno lunghe volte ripiene di zolfo, di minerali, e di bitume, che abbiano comunicazione con esso Monte, e perciò di tempo in tempo ne avvengano quegli orribili incendj, ed eruzioni (26). Le dette *Recherches* ec. assai accresciute, e più copiose, contenenti anche varie Lettere erudite d' altri Letterati, furono ristampate *A Amsterdam chez Jean Jansson a Waesberge* 1674. in 8. Scrive l' Oldoini (27) che il nostro Autore aveva apparecchiata eziandio la Parte seconda di queste Ricerche e Osservazioni, la quale non si è mai, che si sappia, veduta.

VI. *Epistola Botanica*. Questa *Epistola* fu inserita nella Raccolta intitolata: *Bizzarie Botaniche di alcuni Semplicisti di Sicilia pubblicate e dichiarate da Niccolò Gervasi* (Speciale e Botanico Palermitano). *In Napoli per Novello de Bonis* 1673. in 4.

VII. *Icones & descriptiones rariorum plantarum Siciliæ, Melitæ, Galliæ, & Italiæ, quarum unaquæque proprio caracthere signata ab aliis ejusdem classis facile distinguitur. Oxonii e Theatro Sheldoniano* 1674. in 4 (28). Dalla Lettera di Roberto Morisone in lode di quest' Opera impressa sulla fine, e indirizzata a Carlo

(22) Si vegga il soprammentovato titolo del suo *Museo di Fisica*.

(23) Oltre gli autori citati da noi nelle antecedenti annotazioni, si possono vedere molti altri mentovati dal Mongitore nella sua *Bibl. Sicula*, che hanno con lode parlato del nostro Bocconi.

(24) Sembra che di poco fedele l' abbia accusato il Cinelli nella Scanz. VI. della *Bibl. Vol.* e car. 50. ove si duole che una sua osservazione fatte sopre i Pellicelli della rogna confidata al Bocconi, gli venisse da questo rubata, e somministrata ad altri: quando però al Bocconi si abbiano e riferire queste parole del Cinelli: *confidai questo sentimento* (cioè la detta sua Osservazione) *ad un poco fedele che mi è stato poi amarissimo Boccone* ec. Ma che queste espressioni s' abbiano a riferire al nostro autore, ce lo fa credere il sapere che intorno al tempo, in cui fece la sua osservazione il Cinelli, si trovava in Firenze altresì il Bocconi, il quale, insorte poi le disgrazie del Cinelli, può essere che si mostrasse ad esso Cinelli poco parziele, onde argutamente il Cinelli lo chiamasse *Boccone* per lui *amarissimo*.

(25) V. ciò che diremo parlando del suo *Museo di Piante rare* al num. X. delle sue Opere.

(26) Di dette *Recherches*, e della risposta del Bourdelot si può vedere Francesco Nazari nel suo *Giorn. de' Letter.* di Roma dell' anno 1672. e car. 83. e 84.

(27) *Athen. Ligustic.* pag. 446.

(28) Una edizione di Lione (e non di Londra come l' hanno dette gli Atti di Lipsia del 1686. e car. 478. e il chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguier e car. 16. della sua eruditissima *Bibl. Botanica*) fatta *cum præfatione Roberti Mossiorkii apud Robertum Scott* 1674. in 4. si riferisce dal Mongitore, dal Mangeti, e dal Niceron ne' Libri cit. e da altri; ma i Giornalisti d' Italia nel Tom. XXIV. del cit. *Giorn.* a car. 217. che non hanno veduta quella edizione, siccome neppure è avvenuto a noi di vederla, dubitano che in luogo di *Roberti Mossiockii* s' abbia e leggere *Roberti Morisonii*.

Carlo Hatton Barone Inglese, si apprende che questi aveva ricevuta quest' Opera dalle mani del Bocconi, e l' aveva raccomandata al Morisone, perchè, dopo averla riveduta, la pubblicasse. Di quest' Opera si è parlato con lode nel *Giornale de' Letterati* di Roma di Francesco Nazari (29), negli Atti Filosofici d' Inghilterra, e nel Giornal di Francia del 1676 (30).

VIII. *Lettre écrite a l' Auteur du Journal des Sçavans touchant une gomme, ou espece de baume, qui est souverain pour les blessures*. Non c' è noto che questa Lettera sia mai stata pubblicata; bensì troviamo che n' è stato dato un estratto in detto Giornale sotto a' 20. di Gennajo del 1676 (31); e che un simile estratto se ne ha pure nel *Giornale de' Letterati* di Roma di Francesco Nazari del 1676. a car. 88.

IX. *Osservazioni naturali, ove si contengono materie Medico-Fisiche, e di Botanica, produzioni naturali, fosfori diversi, fuochi sotterranei d' Italia, e altre curiosità disposte in Trattati famigliari. In Bologna per li Manolessi* 1684. (32) in 12.

X. *Museo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, e Germania. In Venezia per Giambatista Zuccato, e Jacopo Combi* 1697. in 4 (33). Di questo *Museo*, cui pubblicò ad insinuazione del Sherardo, siccome abbiamo detto nella Vita del Bocconi, e per cui a torto gli è stata data la taccia di *Plagiario* (34), uscì poscia un *Appendix, cum observationibus Physicis nonnullis. Venetiis apud Andream Poleti* 1702. in 8; e un *Index Iconum ab Arcadio Capello Medico Veneto editus Venetiis* in 4.

XI. *Museo di Fisica, e di esperienza variato, e decorato di Osservazioni naturali, note Medicinali, e ragionamenti secondo i principj de' Moderni, con una Dissertazione della Origine, e della prima impressione delle produzioni marine, ed anche intorno all' origine de' Fonghi. In Venezia appresso Giambatista Zuccato e Jacopo Combi* 1697. in 4 (35). Da questo *Museo*, che consiste in XLVI. Osservazioni, n' erano state cavate XXIV. e pubblicate in Lingua Tedesca *in Francfort per Michele Rohrlarbs* 1697. in 4. Queste XXIV. Osservazioni furono indirizzate a varj Soggetti eruditi e curiosi della Germania (36).

XII. *Noviziato alla Segretaria, Lettera grata non meno a' Principi, che a' loro Segretarj, per mostrare con facilità, e brevità l' arte d' un accorto Segretario. In*

Geno-

(29) Del 1676. a car. 131.

(30) Dalla suddetta Opera cavò per avventura Gio. Rajo il *Catalog. Plantarum Sicularum* stampato nella *Sylloge Stirpium Europaearum extra Britannias nascentium* ec. *Londini apud Samuel. Smith* 1694. in 8. e perciò si dovrebbe correggere chi ha detto averla il Rajo cavata da altra Opera del Bocconi, cioè dal *Museo di Piante rare*, il quale uscì tre anni dopo la detta Opera del Rajo.

(31) Si è ingannato il Niceron nel Tom. II. delle *Memoires* cit. a car. 163. scrivendo che la mentovata Lettera è stata inserita in detto Giornale

(32) Il Marchese Maffei nel Tom. II. delle *Osservaz. Letter.* a car. 140 ne riferisce un' edizione di Bologna del 1694. Un estratto di detta Opera si può leggere negli Atti di Lipsia del 1686. a car. 478.

(33) Del mentovato *Museo* si è dato l' estratto negli Atti di Lipsia nel Tom. III de' *Supplem.* Sect. V. p. 199.

(34) La taccia di *Plagiario* è stata al nostro Bocconi data principalmente da Antonio Jussieu nella Prefazione, e nella Vita del P. Jacopo Barrelier Domenicano premesse all' Opere Botanica di questo pubblicata dopo la sua morte col titolo: *Plantæ per Galliam, Hispaniam, & Italiam observatæ* ec. *Parisiis apud Stephanum Ganeau* 1714. in fogl. In esse il Jussieu ha accusato il nostro Autore che avendo questi avute le notizie, e i disegni di non poche piante dal Barrelier, le avesse poi, come sue proprie, pubblicate nelle sue *Icones* e nel *Museo* suddetto, senza rendere la dovuta giustizia al nome di detto Padre, del quale, per essere di già morto, avesse creduto che si fossero smarrite le fatiche. Queste medesima accusa gli fu pur data nelle Novelle Oltramontane sotto la data di Parigi pubblicate nel Tom. XXI. del *Giornal de' Letter. d' Ital.* a car. 425; e dagli Giornalisti di Lipsia. Ma da una tal colpa il Bocconi vien gagliardamente difeso dall' Opera sue medesima in cui ha citato, e allegato in più di quaranta luoghi il P. Barrelier, ancorchè questi fosse morto, siccome hanno fatto vedere i celebri autori del *Giorn. de' Lett. d' Ital.* nel Tom XXIV. a car. 218. e segg Hanno questi quivi mostrato che il Bocconi non ha neppure dissimulata la morte del P. Barrelier, e hanno fatto riflettere che se il Bocconi ha nominato con lode detto Padre, confessando d' aver ricevute da quello alcune piante, non avrebbe tralasciato di nominarlo in riguardo delle altre, di cui avesse avuto le notizie e i disegni da lui; e che se in tanti luoghi ha dato al P. Barrelier quello che gli conveniva, non v' ha ragion di credere che glielo avesse in altra occasione negato: soggiugnendo che se nell' Opera del Barrelier s' incontrano disegni di piante descritte nel *Museo* del Bocconi, non si dee perciò correre in fretta ad accusar quello di *Plagiario*, potendo essere state da amendue ne' loro viaggi le piante medesime osservate. A tutto ciò noi ci faremo pur lecito di aggiugnere che il nostro Bocconi può per avventura avere somministrati disegni e notizie al Barrelier medesimo: il che essendo, l' accusa si rivolgerebbe contro il Barrelier, se questi pure non gli avesse renduta la dovuta giustizia, ed è bene strano che il Jussieu non abbia fatte le suddette osservazioni.

(35) Si vegga di detto *Museo* l' estratto negli Atti di Lipsia nel Tom. III. de' *Supplem.* a car. 193. Con lode n' ha pur parlato il Grusio, *De Scriptor. Hist. Sec. XVII. illustr.* a car. 502. ove si chiama *lectu dignissimum*.

(36) Si leggano i detti Atti di Lipsia nel luogo cit; e il *Giorn. de' Lett. d' Ital.* nel Tom. XXIV. a car. 219. ove si riferiscono le dette Osservazioni col titolo di *Museo Sperimentale Fisico* ec.

Genova per gli Eredi del Calenzani (fenza nota d' anno) in 12.

XIII. *Obfervatio circa nonnullas plantas marinas imperfectas, uti fucos, corallinas, zoophyta, fungos, & fimiles, earumque originem. Illuftri & Magnifico D. Lucæ Schrockio, Medicinæ Doctori, & Academiæ Naturæ Curioforum Præfidi.* Questa Offevazione è ftata inferita a car. 142. dell' *Append. An. IV. Dec. III.* della *Mifcell. Natur. Curiof.*

XIV. *De materia fimili Lithomargæ agricolæ, aut Agarico Minerali Ferrantis Imperati, quæ in cavitate quorundam faxorum, aut filicum in diftrictu Civitatis Rothomagenfis, & Portus Gratiæ in Normannia invenitur.* Si legge pur quefta Operetta nella Centur. I. e II. delle *Ephem. Natur. Coriof. Obfervat. II.* ed è ftata inferita dal Mangeti nel Vol. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 333.

XV. *Iftoria naturale dell' Ifola di Corfica.* Quefta Storia, in cui defcriveva tutte le acque, i pefci, i denti di varj terreftri animali, le pietre minerali, le piante, e gli alberi di quell' Ifola, colle malattie particolari, loro rimedj, e coi coftumi de' Corfi (37), e che alcun tempo fu tenuta preffo di fe manofcritta dall' Abate Viali (38), non c' è noto che fia giammai ftata impreffa.

XVI. Afferma il Marchefe Maffei che *alcuni fuoi Scritti fi cuftodifcono tra i Cefarei Codici di Vienna* (39).

XVII. Il chiariffimo Sig. Ab. Domenico Schiavo affermò nel 1756. d' aver avuto il piacere di comperare una Raccolta di Lettere originali da' più celebri Botanici d' Europa fcritte al P. Cupani, fra le quali alcune pure fe ne leggono del noftro Bocconi che fu fuo Concittadino (40); e di confervare preffo di lui in Palermo alcune altre Opere mfs. cioè le fue Note, e Aggiunte alla *Breve defcrizione di tutte le forti d' uccelli conofciuti in Sicilia* ec. del P. Francefco Ruffo (41); una lunga defcrizione fopra i Fosfori la metà defcritta in Francefe, e la metà in Italiano; alcune note botaniche; una *Offervazione intorno l' alternativa dell' acque in una Fontana della Savoja*; e una *Lezione fopra la natura ed effetti d' amore* ch' è imperfetta (42).

(37) Oldoini, loc. cit.
(38) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIV. pag. 229.
(39) *Offervazioni Letter.* Tom. II. pag. 147.
(40) *Mem. per fervire all' Iftor. Letter. di Sicilia* del mefe di Maggio 1756. pag. 13.
(41) *Mem.* cit. del mefe di Luglio 1756. pag. 48.
(42) *Mem.* cit. del mefe d' Agofto 1756. pag. 68. e 69.

BOCCOSI (Ferdinando) V. Biondi (Francefco).

BOCHIO (Achille) V. Bocchi (Achille).

BOERIO (Luchino) Chirurgo Genovefe, viveva nel 1630. Scrive il Soprani (1) ch' ebbe tal pratica nell' arte fua che quafi fe gli adattava il nome di Medico. Compofe ad iftanza del Magiftrato della Sanità di Genova un *Trattato delli buboni, e carboni peftilenziali con le loro caufe, fegni, e curazioni*, che venne ftampato *in Genova per Giufeppe Pavoni* nel 1630. in 8.

Ci avvifa da Milano il Sig. Carlo Antonio Tanzi con fua lettera fegnata a' 10. di Luglio del 1754. che nella Libreria Ambrofiana al Banco Q. num. 117. in un Cod. in fogl. fi conferva un *Parere di .... già Medico del Principe Doria in materia del preiervarfi in tempo di pefte*, e foggiugne, che *nell' Indice delle cofe contenute* in detto Codice, ch' è una *Collettanea*, in *luogo de' puntini .... vi è aggiunto il nome di Luchino Boerio di pugno del Bibliotecario Dottor Saffi*.

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 202. Dietro al Soprani ha fatta menzione di lui anche l' Oldoini nell' *Athen. Liguft.* a car. 403.

BOERO (Carlo) ha pubblicata la *Continuazione* della *Donzella Defterrada* del Cavalier Gio. Francefco Biondi *per terminare tutta l' iftoria d' Eromena. In Venezia* 1633. in 4. e *in Milano* lo fteffo anno in 8. e poi *in Venezia* 1664. in 12.

BOERO (Jacopo) V. Gorretta (Jacopo).

BOER-

BOERSIO (Francesco) V. Voersio (Francesco) .

BOETO (Maurizio-Emanuello-Vencislao) ha alla stampa un' Opera col titolo seguente : *Le Cantilene delle Poesie , Parte I. e II. In Milano per Marco Antonio Pandolfo Malatesta* 1681. in 4.

BOEZIO (1) (Anicio Manlio Torquato Severino (2)) il più illustre Letterato de' suoi tempi , nacque di nobilissima famiglia Romana verso l' anno 470 (3) . Hanno alcuni affermato che giovanetto fosse mandato in Atene , ove pel corso di diciotto anni si applicasse allo studio della Filosofia , e massimamente alla lezione d' Aristotile , d' Euclide , e di Tolomeo , ma non ne sussiste il fondamento (4) . Si sa per altro che divenne assai dotto nella Lingua Greca , e in ogni sorta di Letteratura Greca ; e da lui medesimo apprendiamo che si affezionò particolarmente alle Sette Platonica e Aristotelica (5) . Si aggiugne che ritornato a Roma prendesse in moglie Elpi o Elpide giovane nobile Siciliana dotta e amante di Poesia , come si conosce da alcuni suoi componimenti Poetici che ancor ci restano (6) , e che questa lo facesse padre di due figliuoli Patrizio e Ipazio (7) ; il che da' migliori Critici si nega , come appresso riferiremo .

Boe-

(1) Di questo illustre Scrittore Latino molti Autori hanno raccolte le notizie . Fra questi sono a noi particolarmente noti il Baronio ne' suoi *Annal. Ecclesiast* agli anni 510. e 526 ; Giulio Marziano Rota nella Vita che ne ha scritta premessa al Libro di Boezio *De Consolatione Philosophiæ* dell' edizione d' Anversa 1607. e in altre edizioni posteriori ; Giovanni Murmelio ne' suoi Prolegomeni al detto Libro di Boezio dell' edizione seguita *Daventria* 1614 in 4; Pietro Bertio in una sua Prefazione posta avanti al mentovato Libro di Boezio dell' edizione di Leiden 1633. e in altre ristampe che si riferiranno a suo luogo ; il P. Niccolò Caussino nella Vita di lui inserita nella sua *Cour Sainte* ; il Thevet nel Tom. III. della sua *Histoire des plus illustres & savans Hommes de leurs siecles* a car. 21 , l' Endreichio nelle *Pandecta Brandenburg.* a car. 621 ; il Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl. Choisie* a car. 192 ; il Cave nel suo Libro *De Scriptor. Ecclesiast.* all' anno 510 ; lo Stollio nell' *Introduct. in Histor. Literar.* a car. 733 ; il Leisero nell' *Histor. Poetar. & Poemat medii avi* a car. 92 ; Giannalberto Fabrizio nel Tom. II della *Bibl. Latina* a car. 146 ; il Baldassarri nelle *Vite di Personaggi illustr.* a car. 353 ; Pietro Callio nella Vita che ha premessa alla sua ediz. fatta nel 1680. del detto Libro di Boezio ; Jacopo Giorgio Chaufepié nel Tom. I. del *Nouveau Diction. Histor. & Critique* a car. 355 ; il Papebrocchio nella Vita del Pontefice S. Gio. I. inserita sul principio del Tom. VI. di Maggio degli Atti de' Santi ; il Quadrio nelle *Dissertaz. della Valtellina*, Tom III. Dissertaz. I ; e moltissimi altri da questi citati . Quegli per altro che più a lungo ne ha scritto è l' Abate Gervaiso Scrittore Francese , la cui Opera è intitolata : *Histoire de Boece Senateur Romaine avec l' Analyse de tous ses Ouvrages , des notes , & des Dissertations Historiques , & Theologiques . A Paris chez Jean Mariette* 1705. in 12. La sua Vita è stata altresì scritta in Lingua Spagnuola dal Marchese Francesco Moncada , la quale crediamo non essere mai uscita alla luce . Per altro è da avvertirsi esservi stati molti altri Boezj , tutti uomini illustri , de' quali può vedersi Lelio Bisciola nel Lib. III. *Horarum subcesivarum* al Cap. V ; il Rota in fine della soprammentovata Vita , e il Fabrizio nel luogo citato .

(2) De' molti nomi assunti da Boezio non avrà a meravigliarsi chiunque sappia il costume de' Romani , e massimamente di que' tempi , di unire a' proprj nomi quelli de' loro chiari Ascendenti , come appunto fece Boezio , siccome ha osservato , e circa quelli di Boezio ha per data minuta ragione il Berzio sul principio della mentovata Prefazione .

(3) Il Berzio nella cit. Prefazione a car. xviii. dell' ediz. di Padova 1721. lo dice senza esitazione nato nel 455. cioè cinquant' anni dopo la presa di Roma fatta da Atalarico Re de' Goti . Nel *Giorn. de' Letter.* di Parigi del 1716. a car. 331. si afferma nato nel 407 ; ma il Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl. Latina* a car. 148. vi crede errore di stampa , e che vi si debba leggere 467. Il Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl choisie* a car. 196. stabilisce non sapersi l' anno della sua nascita , ma potersi conghietturare dalle notizie della sua Vita , ch' egli sia nato verso la fine del Secolo V. Ma noi appunto dalla serie della sua Vita , e de' suoi lunghi studj , e molto più dall' essere egli morto nel 524. e dai seguenti suoi versi , che sono in principio del suo Libro *De Consol. Philosoph.* composto poco prima della sua morte :

Gloria felicis olim , viridisque juventa
Solatur mæsti nunc mea fata senis .
Venit enim properata malis inopina senectus
Et dolor ætatem jussit inesse suam .
Intempestivi funduntur vertice cani ec.

conghietturiamo esser egli nato alquanto dopo la metà del Secolo V. vale a dire verso l' anno 470. volendo noi supporre che Boezio , allorchè scriveva que' versi , avesse poco più di 50. anni .

(4) L' hanno affermato , fra gli altri , il Baronio all' anno 510 ; il Cave nel luogo cit ; il Cozzando a car. 164. *De Magister. Antiq. Philosophiæ* e il Berzio nella Prefaz. accennata a car. xia ; appoggiati a quanto si afferma nel Cap. 4. del Libro *De Doctrina Scholarium* attribuito a Boezio ; ma poichè si sa non essere quell' Opera lavoro di Boezio , ma di altro assai posteriore Scrittore , quindi è che ne cade affatto il fondamento . Che anzi da un passo d' una Lettera scritta a Boezio dal Re Teodorico , la quale si riferirà appresso nell' annotazione 17. pare ricavarsi che Boezio non mai andasse per gli studj in Atene , benchè gli avesse appresi lontano da quella Città nel modo che avrebbe fatto frequentando le scuole d' Atene : *Sic enim Atheniensium scholas longe positas introisti* ec.

(5) *Hanc vero Eleaticis , atque Academicis studiis aetigistis innutritum* , così lo stesso Boezio nel Lib I. *De Consol. Philos.* Pros. I. fa dire alla Filosofia , parlando de' suoi studj .

(6) Di Elpide abbiamo due Inni sacri moltissime volte impressi , il primo de' quali incomincia ;

Aurea luce & decore roseo ec.

e l' altro principia :

Felix per omnes festum Mundi cardines ec.

Quindi è che sopra Boezio , ed Elpide compose Domenico Onorio Caramella il Distico seg. che si legge nel suo *Museum illustr. Poet.* a car. 272.

Hic canit , illa canit . Bini sunt hercule Cygni
Sed tamen ignoro , quis modo candidior .

(7) Berzio e Cave , locc. cit ; e Vossio , *De Poet. Latin.* Cap. V. pag. 970. Che Elpide per altro non fosse giammai moglie di Boezio , ci riserbiamo di parlarne appresso nell' annotazione 23.

Digitized by Google

Boezio sostenne poscia le più cospicue dignità della Repubblica Romana, e si afferma che bentosto ne pervenisse alla maggiore, vale a dire al Consolato senza Collega nel 487; ma anche di ciò si vuole dubitare (8); siccome altresì dee dubitarsi dell' asserzione di varj Scrittori (9), i quali scrivono che Boezio avesse poi il contento di vedere, tredici anni di poi, cioè nel 500. innalzati allo stesso grado di Consoli i mentovati due suoi figliuoli Patrizio ed Ipazio, alla presenza de' quali lodasse con eloquente Orazione in Senato Teodorico Re degli Ostrogoti, che in quell' anno appunto si era trasferito a Roma, e vi era stato accolto, per la sua generosità verso quel popolo, con segni di giubbilo universale; e che poco appresso il medesimo Boezio, imitar volendo la generosità di quel Re, distribuisse, sedendo in mezzo a' detti suoi figliuoli, un Congiario al Popolo. Che Boezio avesse un tale onore, e una tale contentezza non può negarsi, affermandolo egli stesso (10); ma si contende che ciò avvenisse nell' anno 500; negandosi inoltre che Patrizio ed Ipazio, i quali furono in fatti Consoli in quell' anno, fossero suoi figliuoli, mentre si sostiene che Ipazio era Greco, e che Patrizio era della Frigia (11), e che perciò niente avessero a che fare colla famiglia di Boezio (12); il cui avvenimento riferito di sopra si vuole perciò trasferire all' anno 522. come si dirà appresso. Ciò che sembra fuor di dubbiezza si è che il nostro Boezio fu Console solo nel 510; intorno al qual anno intraprese a tradurre in Latino, e ad illustrare con commentarj tutte le Opere d' Aristotile (13), siccome quegli che al peso degli affari della Repubblica unì sempre gli studj in ogni genere di letteratura. La Teologia, la Filosofia, la Matematica, l' Astronomia, la Geografia, e la Rettorica furono l' oggetto principale delle sue Letterarie applicazioni: e si fa che pose insieme una scelta, e ben ornata Libreria (14). Anche della Meccanica molto si dilettò; e sappiamo che Gundibaldo Re de' Borgognoni genero del Re Teodorico, avendo veduti in Roma presso a Boezio due Orologj da esso inventati (15) rappresentanti l' uno in una mobile sfera il corso del Sole, e l' altro il corso del giorno, o sia delle ore col mezzo d' acqua stillante, pregò il Re Teodorico, e questi pregò Boezio che volesse mandarglieli. La lettera che Teodorico scrisse in tale proposito a Boezio già da lui innal-

(8) Si sa che nel 487. fu Console un Boezio; quindi il Riccioli nella Par. III. della *Chronol. Reform.* a car. 207; il Vvoo nella Par. I. del *Lignum Vitæ* sul principio, ove parla della Famiglie Anicie; il Berzio, e il Cave ne' luoghi cit; il Du-Pin nel Tom. V. della *Nouv. Bibl. des Auth. Ecclesiast.* a car. 38. ed altri, hanno creduto senza esitazione che questi fosse il nostro Severino Boezio; ma il Clerc all' incontro nel Tom XVI della *Bibl. choisie* a car. 197. dietro al Panvinio e ad altri è stato d' opinione che quel Console fosse *Flavio Boezio*, e che questi fosse padre del nostro Severino Boezio.

(9) Cioè del Baronio, di Giulio Marzieno Rote, e del Berzio ne' cit. luoghi.

(10) *Quis non te felicissimum* (così Boezio fa dire a se stesso dalla Filosofia nel Lib. II. *De Consol. Philosoph. Prosa III.*) *cum tanto splendore socerorum, cum conjugis pudore, cum masculæ quoque prolis opportunitate prædicavit? Prætereo* (*libet enim præterire communia*) *sumtas in adolescentia negatas senibus dignitates: ad singularem felicitatis tuæ cumulum venire delectat. Si quis rerum mortalium fructus ullum beatitudinis pondus habet, poterit ne illius memoria lucis quantalibet ingruentium malorum mole deleri? Cum duos pariter Consules liberos tuos domo provehi, sub frequentia patrum, sub plebis alacritate vidisti; cum iisdem in curia curules insidentibus, tu regiæ laudis Orator, ingenii gloriam, facundiæque meruisti: cum in Circo duorum medius Consulum circumfusæ multitudinis exspectationem triumphali largitione satiasti?*

(11) Si veggano Procopio, *De Bello Pers.* al Lib. I. Cap 8. e 9; il Pagi sopra gli Annali del Baronio all' anno 500; e il Sirmondo nelle sue annotaz. all' *Epistola* di Ennodio Vesc. di Pavia, Lib. VIII. Epist. I.

(12) Si vegga il Sirmondo nel luogo citato; e il Clerc nella *Bibl. chois.* Tom. cit. a car. 198. e 199.

(13) *Ego omne Aristotelis Opus*, così scrive Boezio nel Proemio del suo Commentario sopra le Categorie d' Aristotile, *quodcumque in manus venerit, in Romanum stilum vertens, eorum omnium Commenta Latina oratione perscribam: Ut si quid ex Logicæ artis subtilitate, vel ex Moralis gravitate peritiæ, & ex Naturalis acumine veritatis, ab Aristotele perspicuum est, id omne ordinatum transferam, atque id quodam lumine Commentariorum illustrem*. Quindi è che Boezio è stato considerato come il *Rinnovatore della Filosofia Aristotelica nel sesto secolo in Occidente*, siccome afferma il Gimma nel Vol. II. dell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 504.

(14) Boezio stesso nel Lib. I Prosa IV. *De Consol. Philosophia* così fa menzione in bocca della Filosofia della sua Libreria: *Hæccine est Bibliotheca quam certissimam tibi sedem nostris in laribus ipsa delegeras? in qua mecum sæpe residens, de divinarum humanarumque rerum scientia differebas?* Della magnificenza poi di essa Libreria, le cui pareti erano ornate di lavori di vetro, e d' avorio si fa cenno nella Prosa V. di detto Lib I. *Itaque non tam me loci hujus, quam tua facies movet. Nec Bibliothecæ potius comtos ebore, ac vitro parietes, quam tuæ mentis sedem requiro. In qua non libros, sed id quod libris pretium facit, librorum quondam meorum sententias collocavi.*

(15) Quindi è che alcuni hanno riconosciuto Boezio per Inventore degli Orologi da contrappeso, come scrive Alessandro Tassoni nel Lib. X. de' *Pensieri* a' Cap. 21. e 23.

innalzato a' primi onori (16), non può essere più onorifica per esso, contenendo un continuo elogio di lui, e de' suoi studj, come altresì delle varie Opere da lui tradotte dal Greco (17). Niente meno si dilettò della Musica; il perchè Teodorico dovendo mandare a Clodoveo Re della Francia un valente Musico e suonator di cetra, che ardentemente glielo aveva richiesto, ne scrisse a Boezio, perchè ne facesse la scelta, siccome a quello che veniva riconosciuto peritissimo anche in tal professione (18). Si hanno pure alcune Lettere scrittegli da Ennodio Vescovo di Pavia suo parente, nelle quali molto si esaltano i suoi studj, la sua dottrina, e la sua abilità (19). Boezio fu pure amico, ed ospite in Sobbiaco di San Benedetto celebre Institutore dell'Ordine Monastico (20); al qual proposito non è da tacersi come Boezio legalizzò la donazione d' Equizio Anicio padre di S. Mauro fatta a S. Benedetto, sottoscrivendovisi: *Ego Boetius Patritius, & Consul subscripsi, complevi, & reddidi* (21). Che poi Boezio in mezzo a' pubblici affari potesse in sì fatta guisa applicarsi ad ogni sorta di studj non dee render maraviglia, qualora col Clerc (22) si voglia riflettere che sotto il Regno di Teodorico le dignità di Roma erano piuttosto titoli onorifici, che cariche reali, le quali dessero molta occupazione.

Mortagli intanto la sua moglie Elpide del cui amor col marito (se pur questa fu giammai moglie (23) di Boezio, si ha una bella testimonianza nell' Epi-

(16) Il Cave nel luogo cit. scrive che Teodorico innalzò Boezio a' gradi di suo Consigliere secreto, di Maestro di Palazzo, e degli uffizj. Il Baldassarri nelle *Vite* cit. a car. 354. afferma che lo elesse suo *primo Ministro*. Negli antichi mss. si vede nominato *Patricius*, *Exconsul ordinarius*, & *Ex-Magister Officiorum*.

(17) La detta Epistola scritta da Teodorico a Boezio si legge presso a Cassiodoro nel Lib. I *Variar.* ed è la XLV; e merita d' essere in buona parte riferita. Scrisse dunque così, dopo un breve preambolo: *Burgundiorum Dominus a nobis magnopere postulavit, ut horologium, quod aquis sub modulo fluentibus temperatur, & quod solis immensi comprehensa illuminatione distinguitur, cum magistris rerum ei transmittere deberemus; quatenus impetratis delectationibus perfruendo, quod nobis est quotidianum, illis videatur esse miraculum. Merito siquidem respicere cupiunt, quod Legatorum suorum relationibus obstupescunt. Hoc te multa eruditione saginatum ita nosse didicimus; ut artes, quas exercent, vulgariter nescientes, in ipso disciplinarum fonte potaveris. Sic enim Atheniensium scholas longe positus introisti: sic palliatorum choris miscuisti togam, ut Graecorum dogmata doctrinam feceris esse Romanam. Didicisti enim qua profunditate cum suis partibus speculativa cogitetur: qua ratione Activa cum sua divisione discatur: deducens ad Romuleos Senatores, quicquid Cecropidae mundo fecerant singulare. Translationibus enim tuis Pythagoras Musicus, Ptolemaeus Astronomus leguntur Itali. Nicomachus Arithmeticus, Geometricus Euclides audiuntur Ausonii. Plato Theologus, Aristoteles Logicus Quirinali voce disceptant. Mechanicum etiam Archimedem Latialem Siculis reddidisti. Et quascumque disciplinas vel artes facunda Graecia per singulos viros edidit, te uno auctore, patrio sermone Roma suscepit. Quos tanta verborum luculentia reddidisti claros, tanta lingua proprietate conspicuos; ut potuissent & illi opus tuum praeferre, si utrumque didicissent. Tu artem praedictam ex disciplinis nobilibus natam per quadrifarias Mathesis januas introisti. Tu illam in Naturae penetralibus considentem, auctorum libris invitantibus, cordis lumine cognovisti: cui ardua nosse usus miracula, monstrare propositum est.* E poco appresso: *Haec, quia studiosius te legisse cognovimus, praedicta nobis horologia quantocius transmittere maturabis; ut te notum in illa parte mundi facias, ubi aliter pervenire non poteras. Agnoscant per te extera gentes tales nos habere nobiles, quales leguntur Auctores. Quoties non sunt credituri, quod viderint, quoties hanc veritatem lusoria somnia putabunt? Et quando fuerint a stupore conversi, non audebunt se aequales nobis dicere, apud quos sciunt sapientes talia cogitasse.* Si vegga anche l' Epistola che ivi segue, con cui Teodorico manda a Gundibaldo i detti due Orologj da Boezio fabbricati. Il vero Autore per altro di queste Lettere fu lo stesso Cassiodoro, ch' era Segretario del Re Teodorico.

(18) Così Teodorico scrisse a Boezio, siccome abbiamo dal Lib. II. *Variarum* di Cassiodoro nell' Epist. XL. *Quum Rex Francorum, convivii nostri fama pellectus, a nobis Citharoedum magnis precibus expetisset, sola ratione complendum esse promisimus, quod te eruditionis Musicae peritum esse noveramus. Adjacet enim vobis doctum eligere, qui disciplinam ipsam in arduo collocatam potuistis attingere.* Ed appresso conclude: *Sed quoniam nobis facta est voluptuosa digressio (quia semper gratum est de doctrina colloqui cum peritis) Citharoedum, quem a nobis diximus postulatum, sapientia vestra eligat praesenti tempore meliorem: facturus aliquid Orphei, cum dulci sono Gentilium fera corda domuerit. Et quanta nobis gratia fuerint acta, tanta vobis ex nostra aequabili compensatione referatur: qui & imperio nostro paretis, & quod vos clarificare possit, efficitis.*

(19) *Ennodii Epistola*, Lib. VI. num. 6. Lib. VII. num. 13. Lib. VIII. num. 1. 31. 36. 37. 40.

(20) Tritemio, *De Script. Eccles.* Cap. CCI; Ciacconio, *Bibl.* col. 171; Vion, loc. cit.

(21) V. la Vita di S. Mauro data in luce dal P. Placido Puccinelli.

(22) *Bibl. chois.* Tom. XVI. pag. 196.

(23) Ecco ciò che intorno ad Elpide ha scritto il Quadrio nel Tom. III. delle sue *Dissertazioni intorno alla Valtellina* a car. 159. *Falsissima è altresì l' Iscrizione, che al lato opposto di detta Chiesa* (di San Pietro in Ciel Aureo di Pavia) *di rincontro all' Arca di Boezio si legge sopra quella di Elpide creduta moglie di lui: nè è fondata da chi l' ha composta, che su le imaginazioni del Volgo. Il motivo, ond' ebbe origine questa opinione, che Elpide moglie fosse di Boezio, fu come osservarono i Bollandisti* (nel Tom. VI. degli Atti de' Santi del mese di Maggio) *perchè nella stessa Chiesa di Pavia, detta di San Pietro in Ciel Aureo, ed oggi di Sant' Agostino, nella quale sepolto era Boezio, anch' ossa di rincontro a lui in eguale altezza fu ritrovata sepolta. Giambatista Giraldi* (De Poetis) *fu il primo per avventura, che di questa supposta moglie di Severino ne desse nella Storia de' Poeti contezza; e Silvestro Maurolico* (*Mar. Ocean. del. Relig*) *poi non solamente moglie di Boezio la fece, ma Amita di S. Placido. Ma la moglie di Boezio vera non fu già quell' Elpide nominata, ma si Rusticana, la figliuola di Simmaco, com' è chiaro dallo stesso Boezio* (Lib. II. Prof. 4.) *e da Procopio* (*De Bello Goth.* Lib. 3.) *che le gesta ne racconta, e il valore; e quanto dopo la* morte

Epitaffio di lei, del quale non ben ſi ſa ſe autore ne foſſe Boezio, o pure ella ſteſſa (24), paſsò egli alle ſeconde nozze con Ruſticiana figliuola di Aurelio Simmaco illuſtre Senatore Romano (25), con cui alcuni vogliono (26) che foſſe Conſole nel 1522. e che queſto foſſe il terzo, ed ultimo Conſolato del noſtro Boezio; ma altri all' incontro, e certamente con più fondamento pretendono (27) che li due Conſoli Simmaco e Boezio, i quali ſoſtennero il Conſolato nel 522. non altri foſſero che due figliuoli ancor giovanetti del noſtro Boezio e di Ruſticiana, ad uno de' quali Boezio imponeſſe il nome di Simmaco ſuo Suocero, e all' altro il proprio nome, e che allora avveniſſe a Boezio ciò che poc' anzi abbiamo accennato, come avvenuto nel 500.

Comunque ciò foſſe, certo è che mentre Boezio ſembrava giunto al ſommo degli onori, e della felicità ſi vide cadere in breve tempo nell' eſtremo degl' infortunj. Il ſuo fervore nel ſoſtenere con Libri da lui compoſti le vere maſſime della Religione Ortodoſſa contra gli Arriani, ch' erano protetti dal Re Teodorico, principiò a farlo cadere dalla grazia di queſto; poi il ſuo zelo per il decoro, e per i vantaggi della Repubblica di Roma, ed i ſuoi sforzi nel difendere alcuni Innocenti, e nel reprimere le violenze, e le ingiuſtizie d' alcuni poten-

morte del marito le avvenne. Il Cave (De Script. Eccl.) *Scrittore poco accurato, per appianare queſta difficoltà, ha date ridevolmente a Boezio due mogli, la prima delle quali foſſe Elpide, da cui non aveſſe figliuoli, la ſeconda foſſe Ruſticiana, che padre poi lo fece di bella prole, e che ſopravviveſſe al marito. Ma nell' Epitaffio di Elpide riferito dal predetto Giraldi apertamente ſi dice, ch' eſſa aveva accompagnato nell' eſilio il marito, e ch' era al medeſimo ſopravvivuta; il che, come s' è veduto per teſtimonianza del citato Procopio, è falſiſſimo. Chi poi foſſe queſt' Elpide, io non ſaprei indovinarlo, ſe non fu immaginazione per avventura di qualche Indovino.* Quaſi le ſteſſe coſe ſcrive il Quadrio anche nella ſua *Storia e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 451. del Vol. II. Noi tuttavia non ſapremmo come ſi poſſa ſoſtenere che Boezio aveſſe una ſola moglie, quando, oltre l' autorità di moltiſſimi Scrittori che gliene danno due, intorno a che puo vederſi, fra gli altri, il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 171; troviamo ch' egli medeſimo fa menzione nel ſuo Lib. II. Proſa III. *De Conſolatione Philoſophiæ*, de' ſuoi Suoceri, e non di ſuo Suocero: *cum tanto ſplendore* SOCERORUM ec. Se ne vegga il paſſo intero riferito di ſopra nell' annotaz. 10. Che poi Boezio ſteſſo nomini eſpreſſamente nella Proſa IV. del Lib. II. la ſua moglie *Ruſticiana*, ſiccome ſopra afferma il Quadrio, queſto è falſo, mentre da Boezio nè in detto luogo, nè in alcun altro, per quanto ci è noto, ſi eſprime il nome di ſua moglie, ſiccome nemmeno ſi apprende da eſſo ch' egli due *ne* aveſſe; e ſolamente dal detto luogo citato dal Quadrio vengiamo aſſicurati che *Simmaco* era ſuo Suocero. Procopio bensì è quegli che nel paſſo cui riferiremo nell' annotaz. 25. ci ha fatto ſapere, che la moglie di Boezio figliuola di Simmaco aveva nome *Ruſticiana*. Per altro ſarebbe ſtato deſiderabile che il celebre Apoſtolo Zeno, dopo avere affermato in una delle ſue *Lettere* nel Vol. II. a car. 211. aver egli *riſcontri così ſicuri che Elpide non fu mai moglie di Boezio, che farebbe pazzia il dubitarne, e 'l contenderlo*, aveſſe pur meſſo nella ſua vera luce un tal punto, pubblicando cotali *riſcontri*; perciocchè finora non altro può dirſi ſe non che mancano le prove convincenti o a chi afferma, e a chi nega ch' Elpide foſſe moglie di Boezio; perciocchè a confeſſarne il vero, non troviamo Scrittore alcuno al diſopra del Secolo XVI. che lo aſſeriſca. Non c' è ignoto eſſervi alcuni, fra' quali è Gio. Pietro Villa de' Cant nella ſua *Vita di S. Placido, e Compagni*, i quali l' hanno creduta non diverſa da Ruſticiana, che fu certamente moglie di Boezio, ſiccome anche appreſſo diremo. Ma egli è certo che Ruſticiana ſopravviſſe al Marito, laddove Elpide premorì, ſiccome chiaramente ſi apprende dal ſuo Epitaffio, che qui ſotto ſarà da noi riferito.

(24) L' Epitaffio d' Elpide, il quale eſiſteva già tempo in Roma nel Portico di S. Pietro, è il ſeguente:

Helpes dicta fui Siculæ regionis alumna
Quam procul a patria conjugis egit amor.
Quo ſine mæſta dies, nox anxia, flebilis hora,
Non ſolum caro ſed ſpiritus unus erat.
Lux mea non clauſa eſt tali remanente marito;
Majorique animæ parte ſuperſtes ero.
Porticibus ſacris jam nunc peregrina quieſco
Judicis æterni teſtificata thronum.
Ne qua manus buſtum violet, niſi forte jugalis
Hæc iterum cupiat jungere membra ſuis.
Ut thalami tumulique comes nec morte revellar;
Et ſocios vitæ nectat uterque cinis.

Dal ſecondo verſo di queſto Epitaffio ha preſo il Fabrizio argomento d' affermare nel Tom. II. della ſua *Bibl. Latina* a car. 146. che Boezio foſſe accompagnato nel ſuo eſilio da eſſa Elpide; ma da eſſo verſo pare a noi non altro poterſi ricavare ſe non che Elpide abbandonaſſe la ſua patria in Sicilia per amore di ſuo marito, perciocchè in fatti ſi vuole che Elpide moriſſe aſſai prima, e che Boezio ſpoſaſſe poſcia Ruſticiana.

(25) Procopio, *De bello Gothico*, Lib. III. Cap. XX. ove così ſcrive: *Hinc Romani, ipſique adeo Senatores, in primis uxor olim Boetii, eademque Symmachi filia Ruſticiana, quæ facultates ſuas egenis erogaverat, eo redacti ſunt, ut in veſte ſervili, ac ruſticana panem, aliave cibaria ab hoſtibus petentes ſuæ victitaverint. Continenter domos obibant, & oſtiatim pulſando victum mendicabant: neque id pudori erat. Inſtabant Gothi, ut Ruſticiana mactaretur ſupplicio, inſimulantes quod exercitus Romani ducibus ampla largitione corruptis, Theodorici ſtatuas diſturbaſſet: quo & Symmachi patris, & Boetii mariti cædem ulciſceretur. At illam Totilas nulla affici injuria paſſus eſt* ec.

(26) Berzio, e Vion ne' luoghi cit; Baronio all' anno 522; e Roſſi, *Hiſtor. Ravenn.* Lib. III. all' anno 522. Si vegga anche il Papebrocchio negli Atti de' Santi Bollandiani al Tom. VI. di Maggio pag. 49.

(27) Pagi ſopra gli *Annali* del Baronio all' anno 522; Sirmondo ſopra l' *Epiſtole* di Ennodio di Pavia, Lib. VIII. Ep. I; Clerc, *Bibl.* cit. Tom. XVI. pag. 199; e Fabrizio, *Bibl. Latin* Tom. II. pag. 118 Il principal fondamento di queſti Autori, onde provare che Boezio e Simmaco Conſoli nel 522. foſſero figliuoli di Boezio, conſiſte nelle parole dello ſteſſo Boezio riferite di ſopra nell' annotazione 10. *Cum duos pariter Conſules Liberos tuos domo provehi, ſub frequentia patrum, ſub plebis alacritate vidiſti* ec dalle quali ſi ricava che queſti ſuoi figliuoli già ſtati Conſoli, erano aſſai giovanetti, quando Boezio ſcriveva il ſuo Libro *De Conſol. Philoſoph.* cioè a dire nel 524. Quindi è che come figliuoli di Boezio ſono ſtati conſiderati anche dal Labbe nella *Diſſert. Hiſt. de Script. Eccleſ*; dal Du-Pin nel Tom. V. della *Nouv. Bibl. des Auth. Eccleſ.* a car. 38; dal Capaſſo nell' *Hiſt. Phil.* a car.

potenti, siccom' egli stesso a lungo riferisce (28), moltiplicò i suoi nemici, e quindi i suoi accusatori presso a quel Re, il quale fulle colpe a lui date, le quali furono che *avesse voluto sostenere il Senato, e l' autorità di questo*; che si fosse *opposto a chi con documenti provar voleva reo di lesa Maestà il Senato*, e che *avesse procurato con lettere scritte all' Imperadore di Costantinopoli di repristinare l' Impero Romano* (29); confiscatigli i beni (30), e privatolo d' ogni dignità, senza punto dar luogo alle sue discolpe (31), relegollo a Pavia, ove, v' ha chi aggiugne che carico di catene lo facesse chiudere in profonda e oscura Torre (32), la quale si vuole che sia quella che anche oggidì sussiste, detta la Torre al Battistero (33). Boezio studiò allora di sollevare l'animo suo in una tanta disgrazia col comporre alcuni Libri, fra' quali è celebre quello *De consolatione Philosophiae*, in cui introduce la Filosofia a confortarlo con saggi ammaestramenti nella sua infelicità, e di esso nel Catalogo delle sue Opere avremo a lungo a favellare (34). In questo tempo avendo Giustino Imperador d' Oriente ordinato, che tutte le Chiese possedute allora dagli Ariani fossero cedute

car. 233; e dal Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 199. e nel Tom. III. delle *Differtaz. intorno alla Valtellina* nella Differtaz. I. §. XXIV.

(28) Estesa è la descrizione, che ce ne fa lo stesso Boezio nella Prosa IV. del Lib. I. *De Consol. Philosoph.* parlando colla Filosofia ne' termini seguenti: *Tu mihi, & qui te sapientium mentibus inseruit Deus, estis consci, nullum me ad Magistratum, nisi commune bonorum omnium studium, detulisse. Inde cum improbis graves inexorabilesque discordiae, & quod conscientiae libertas habet, pro tuendo jure spreta potentiorum semper offensio. Quoties ego Conigastum in imbecillis cujusque fortunas impetum facientem obvius excepi? Quoties Trigullam regiae praepositum domus ab incepta, perpetrataque jam prorsus injuria dejeci? Quoties miseros, quos infinitis calumniis impunita Barbarorum semper avaritia vexabat, objecta periculis auctoritate protexi? Numquam me ab jure ad injuriam quisquam detraxit. Provincialium fortunas tum privatis rapinis, tum publicis vectigalibus pessumdari, non aliter, quam qui patiebantur indolui. Cum acerbae famis tempore gravis, atque inexplicabilis indicta coemtio profligatura inopia Campaniam provinciam videretur, certamen adversum praefectum praetorii communis commodi ratione suscepi, rege cognoscente contendi, & ne coemtio exigeretur evici. Paullinum consularem virum, cujus opes Palatinae canes jam spe atque ambitione devorassent, ab ipsis hiantium faucibus traxi. Ne Albinum consularem virum praejudicatae accusationis poena corriperet, odiis me Cypriani delatoris opposui. Satisne in me magnas videor exacervasse discordias? sed esse apud caeteros tutior debui, qui mihi amore justitiae nihil apud Aulicos, quo magis essem tutior, servavi. Quibus autem deferentibus perculsi sumus? quorum Basilius olim regio ministerio depulsus, in delationem nostri nominis, alieni aeris necessitate compulsus est. Opilionem vero, atque Gaudentium, cum ob injurias, atque multiplices fraudes ire in exsilium regia censura decrevisset, cumque illi parere nolentes sacrarum sese aedium defensione tuerentur, compertumque id Regi foret, edixit, ut nisi intra praescriptum diem Ravenna urbe decederent, notas insignes frontibus pellerentur. Quid huic severitati posse adstrui videtur? Atque eodem die deferentibus eisdem, nominis nostri delatio suscepta est. Quid igitur? nostrae ne artes ita meruerunt? an illos accusatores justos fecit praemissa damnatio?* E poco appresso: *meministi, inquam, Veronae cum rex avidus communis exitii, majestatis crimen in Albinum delatum ad cunctum Senatus ordinem transferre moliretur, universi innocentiam Senatus, quanta mei periculi securitate defenderim. Scis me haec & vera proferre, & in nulla umquam mei laude jactasse.*

(29) *At, cujus criminis arguimur*, scrive Boezio nel cit. luogo, *summam quaeris? Senatum dicimur salvum esse voluisse. Modum desideras? Delatorem, ne documenta deferret, quibus Senatum majestatis reum faceret, impedisse criminamur.* E poco appresso: *Nam de compositis falso literis, quibus libertatem arguor sperasse Romanam, quid attinet dicere? Quarum fraus aperta patuisset, si nobis ipsorum confessione delatorum, quod in omnibus negotiis maximas vires habet, uti licuisset.* Più minute sono le circostanze, che di una tale accusa riferisce un antico Anonimo Scrittore, i cui frammenti sono stati pubblicati da Enrico Valesio appiè della sua edizione di Ammiano Marcellino. Ecco ciò che quegli ne dice: *Cyprianus qui tunc Referendarius erat, postea Comes Sacrarum & Magister, actus cupiditate insinuans de Albino Patricio, eo quod literas adversus regnum ejus Imperatori Justino misisset, quod factum dum revocatus* (forse *vens accitus*) *negaret, tunc Boetius Patricius qui Magister officiorum erat, in conspectu Regis dixit: falsa est insinuatio Cypriani, sed si Albinus fecit, & ego, & cunctus Senatus uno consilio fecimus: falsum est, Domine Rex. Tunc Cyprianus haesitans non solum adversus Albinum, sed & adversus Boetium ejus defensorem, deducit falsos testes adversus Albinum. Sed Rex dolum Romanis tendebat, & quaerebat quemadmodum eos interficeret, plus credidit falsis testibus, quam Senatoribus. Tunc Albinus & Boetius ducti in custodia ad baptisterium Ecclesiae.* Si veggano anche il Prologo che sta in fronte ad un Codice antico *De Consol. Philos.* di Boezio esistente nella Laurenziana di Firenze riferito dal Montfaucon nell' *Iter Ital.* a car. 221; e dal Fabrizio nel Lib. cit. a car. 150; il Rota nella Vita di Boezio soprammentovata; e il Leisero nell' *Hist. Poet. Med. Ævi* a car. 94.

(30) *Caelii Rhodigini Lection. Antiq.* Lib. XVII. Cap. XXII; a Berzio, Prefaz. cit.

(31) V. l' ultime parole del passo di Boezio riferito di sopra nell' annotazione 29. Poco appresso di nuovo Boezio così si esprime: *Si inflammare sacras aedes voluisse, si Sacerdotes impio jugulare gladio, si bonis omnibus necem struxisse diceremur, praesentem tamen sententia confessum, convictumque punisset. Nunc quingentis fere passuum millibus procul moti, atque indefensi ob studium propensius in Senatum, morti, proscriptionique damnamur.* E poco di poi: *Et ego quidem bonis omnibus pulsus, dignitatibus exutus, existimatione foedatus, ob beneficium supplicium tuli.* Si avverta per altro essere stati di sentimento alcuni, fra' quali è il Cave nel luogo cit. che Teodorico rimettesse il Giudizio sopra Boezio al Senato di Roma, il quale ingannato, e posto in soggezione, e terrore, lo condannasse.

(32) Berzio, loc. cit; Dupin, Lib. cit. Tom. V. pag. 38; Cave, loc. cit; e Quadrio, Lib. cit. Tom. III. Differtaz. I. pag. 156.

(33) Remigio Fiorentino, Postilla in margine al Lib. II. Cap. V. delle *Istor. Univers.* di Giovanni Villani; Rota, *Vita Boetii*, pag. xlv. dell' edizione del Comino di Padova del 1721; Baronio all' anno 526. num. xv; Papebrocchio, loc. cit. e Quadrio, Lib. cit. Tom. III. pag. 157.

(34) L' Autore del *Chronicon Magnum* sotto l' anno 471; e F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* sotto l' anno 600. scrivono che Boezio, essendo in prigione trovasse anche il modo di suonare il chitarino con la corda de' nervi.

a' Cattolici, Teodorico comandò al Pontefice Giovanni di trasferirsi a Costantinopoli, e di far sapere a quell' Imperadore, che, qualora non avesse rivocato un tal ordine, egli all' incontro in Italia si sarebbe dichiarato nemico de' Cattolici, e Protettore degli Ariani. Ma quel Pontefice zelante, eseguendo altresì il comandamento di Giustino, anzi che secondare le premure di Teodorico, consacrò, ovunque ebbe a passare, per i Cattolici le Chiese degli Ariani (35). Ciò talmente irritò l' animo di Teodorico, che questi, chiamato a Ravenna quel Papa, insieme con Simmaco Suocero di Boezio, li fece quivi amendue morire, quello, come reo di lesa maestà, e questo, come complice di quanto s' era operato contro agli Ariani, e de' delitti apposti a Boezio, cui aveva alquanto prima, dopo una prigionia di sei mesi (36), condannato a morte, la quale seguì nel 524 (37); sebben altri la dicono in altri anni avvenuta (38).

Niente meglio s' accordano gli Scrittori circa la qualità della sua morte; perciocchè alcuni lo dicono decapitato in Pavia (39); e aggiugnesi, sul fondamento di tradizione presso de' Pavesi, che Boezio sostenesse con amendue le mani la testa già troncata, e interrogato chi egli credesse essere il suo Carnefice, rispondesse essere un empio (così accennando Teodorico) poi trasferitosi alla Chiesa vicina ricevesse, postosi ginocchioni avanti l' altare, i Sacramenti, e poco appresso spirasse (40): il che certamente deesi porre fra le cose assai incerte, tuttoche anche ciò possa aver accresciuto il motivo presso alcuno di registrarlo tra' Santi Martiri (41) sotto li 23. di Ottobre, che si considera quello della sua morte (42); il perchè non trovandosi il suo nome nel Martirologio Romano, si è affermato da non pochi (43) essere Boezio quel San Severino che si legge in alcuni Martirologj (44). Ma un antico Scrittore Anonimo, a cui

(35) Papebrocchio, *Acta Sanctorum*, Tom. VI. Maji ad diem 27. in *Vita Joannis I. Papæ*, num. 4. e segg.

(36) Fabrizio, Lib cit. Tom. II. pag. 147. e Leisero, *Hist.* cit. pag 94.

(37) Che morisse nel 524. lo affermano i critici migliori, sul fondamento del *Chronicon* di Mario Vescovo d' Avenche, o sia di Losanna, inserito dal Duchesnio nel Tom I. *Scriptorum Francorum* a car. 212. ove Boezio si dice morto *Justino II. & Opilione Conss. Ind. II.* il che corrisponde all' anno 524. lo affermano, dissi, su tal fondamento il Pagi all' anno 526; il Dupin, il Fabrizio, e il Leisero ne' Libri cit; il Baillet ne' *Jugem. des Savans* al num. 782; il Labbe nella *Dissertat. Hist.* sugli *Scriptor Ecclesiast. Bellarmini* all' anno 520. ed altri.

(38) Il Berzio nella Prefaz. cit; il Lambecio nel *Prodrom.* a car. 254; il Papebrocchio, loc. cit; il Gatti nell' *Hist. Gymn. Ticin.* a car. 29 ed altri ancora pongono la morte di Boezio nel 526 sul fondamento del Tritemio, il quale al Cap. CCI. *De Script. Eccles* scrive che morì in quell' anno, in cui morirono, per comandamento pure di Teodorico, Simmaco, e 'l Pontefice Giovanni; e come la morte di questi si pone comunemente dagli Scrittori nel 526. così in tale anno si è pure registrata da' suddetti la morte di Boezio; ma è da avvertirsi avere creduto il Tritemio che il Pontefice Giovanni morisse nel 524. perciocchè in tal anno pur ei mette la morte di Boezio. Altri l' hanno notata diversamente, sebbene con pochi seguaci. Il Thevet nel Tom. III. dell' *Histoire* cit. a car. 24. l' ha posta nel 490; l' Autore del *Chron. Magnum*, e Fra Filippo da Bergamo la mettono nel 520; il Bellarmino l' ha fissata nel 521; il Rocca nell' Indice degli Autori premesso alla *Bibl. Vatic.* nel 523; il Ricciuli nel Tom. III. della *Chron. Reform.* a car. 207. nel 525. Qui si dee pur correggere il Morofio nel Tom. II. del *Polyhist. Liter.* a car. 54. ove scrive che *vixit Sæc VII.* Forse vi si dee leggere *VI.*

(39) Anastasio Bibliotecario nella Vita di S. Gio. I. Papa; Baronio, Berzio, e Rota, locc. citt; Capasso, *Hist. Phil.* pag. 233; Baldassarri, *Vite* cit. pag. 354; Causino, e Cave, locc citt; Ciacconio, *Bibl.* col. 171; Anonimo Mellicense, *De Scriptorib. Eccles.* Cap. XV. e Martiniere all' Artic. di Pavia nel *Diction. Geograph.* Dal Tritemio nel Lib. cit. al Cap CCI. si dice *in carcere jugulatus*.

(40) Baronio, e Rota, locc. citt. V. anche la Vita di S. Solangia fra gli *Acta Sanctor.* dai Bollandisti nel Tom. II. di Maggio a car. 594; e si vegga pure il Tom. VI. di Maggio di detti Atti a car. 52. nella Vita di S. Gio. I. Papa al Cap. III. num. 21.

(41) Del culto dato a Boezio si veggano i Bollandisti nel Tom. VI. di Maggio sotto li 27. di detto mese nella Vita di S. Gio. I. Papa e Martire al Cap. 2. e 3. La Tavola della Chiesa di Pavia gli dà il titolo di Santo sotto li 23. d' Ottobre. Anche F. Filippo nel *Supplem. alle Croniche* sotto l' anno 500. lo dice *numerato fra i Santi*, e Lilio Gregorio Giraldi nel suo Dialogo V. *De Poet. Hist.* afferma che *a nostris plerisque in Martyrum Catalogo adscribitur*; e lo stesso pure asserisce il Quenstedt, *De Patriis viror. illustr.* a car. 362. Si vegga anche il P. Causino nella sua *Cour Sainte*, ove parla di Boezio. Di lui col titolo di Santo fa pur menzione il Ferrari nel suo Catalogo di Santi sotto il detto giorno, e nell' altro suo Catalogo de' Santi, che non sono nel Martirologio Romano.

(42) Labbe, *Dissertat. de Scriptor. Eccles.* ad an. 520; Caferro, *Synth. vetust.* pag. 461; Mandosio, *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 200; Baillet, *Jugem* cit. num. 1200; Vion, loc. cit; Fabricio, *Bibl. Med. & Inf. Latin.* Tom. I. pag 687; Ricciole, loc. cit; e Capasso, *Hist.* cit. p. 233. Con qual fondamento poi dal Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 171. ove cita il Lucido, si dica morto *VI. Id. Januarii*, a noi non è noto.

(43) Fra Filippo da Bergamo; *Chronicon magnum*; Ciacconio, e Tritemio, locc. citt. V. anche Gio. Villani nel Lib. II. Cap. V. della sua *Ist. Univers*; e il Libro intitolato: *Origo & Incrementa Typograph. Lips.* pag. 29. annotaz. 29.

(44) Si vegga ciò che ne scrive il Papebrocchio nella Vita di S. Gio. I. Papa sul principio del Tom. VI di Maggio nel Cap. III. num. 24. e si vegga pure il Dialogo del P. Giulio Antonio Sangalli intitolato: *Socrates & Phædrus*.

Digitized by Google

cui pare certamente doversi prestar maggior fede, lo dice morto in altro modo, riferendo che il Re Teodorico chiamato a se Eusebio Prefetto di Pavia, pronunziasse contra Boezio, senz' ascoltarlo sentenza di morte, poi mandasse detto Eusebio nel Territorio Calvenziano (45) a farlo morire, il che si eseguisse col legargli intorno alla fronte una corda, e stringere questa per modo che gli creparono fuori gli occhj della testa, e sotto un tale tormento fosse poscia in guisa bastonato, che al fin ne morisse (46). Comunque sia, egli è certo che Boezio morì circa il 524. e ch' ebbe la sepoltura in Pavia nel Tempio di San Pietro in Cielo Aureo nella Cappella di Sant' Agostino, ove gli è stato posto il seguente Epitaffio, che si crede composto molto di poi.

MÆONIA, ET LATIA LINGUA CLARISSIMUS, ET QUI
CONSUL ERAM, HIC PERII MISSUS IN EXILIUM.
ET QUID MORS RAPUIT? PROBITAS ME VEXIT AD AURAS,
ET NUNC FAMA VIGET MAXIMA, VIVIT OPUS (47).

Dopo la morte di Teodorico avvenuta poco dopo quella di Boezio (48), Amalasunta sua figliuola fece rimettere in Roma tutte le Statue già atterrate di Boezio (49), restituì a' figliuoli di Boezio, e di Simmaco i beni paterni; e non mancò altresì il Re Teodobato di lei fratello di distinguere, e d' innalzare a' maggiori onori i parenti di Boezio, siccome abbiamo da Cassiodoro (50). Da altra parte sappiamo da Procopio (51) che Rusticiana rimasta vedova di Boezio a forza di far larghe limosine a' poveri, durante l' assedio di Roma, divenne sì povera che fu ridotta a mendicare; e che i Goti proccurarono di farla uccidere sull' accusa datale d' aver proccurato col danaro d' impegnare l' Armata Romana ad atterrare le Statue di Teodorico per vendicare la morte di suo padre, e di suo marito, ma che Totila Re de' Goti non soffrì ch' essa fosse maltrattata. Finalmente l' Imperadore Ottone III. l' anno 996. lo volle onorato d' un bel sepolcro di marmo, in cui fece riporre le sue ossa; sopra

(45) *In Agro Calventiano* scrive l' antico Storico Anonimo, il cui passo si riferirà qui sotto. Il Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl. Chois.* a car. 211. ha creduto essere questo alcun luogo presso a Pavia, il quale a noi è ignoto. Il Quadrio nel Vol. I. della sua *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 200; e nel Tom. III. delle *Dissertaz. intorno alla Valtellina* nella Dissertaz. I. al §. 24. pretende, e s' ingegna di provare che vi sia errore in quel nome, e che vi si debba leggere *in agro Clavennano*, vale a dire nel Territorio di Chiavenna nella Valtellina, ove afferma essere pur colà la tradizione che in certa Torre di là distante non molto tratto fosse Boezio ucciso; il perchè si registra dal Quadrio quivi Boezio fra gli Uomini illustri per santità della Valtellina, d' onde poi accorda che il suo corpo fosse trasportato a Pavia. Noi tuttavia inchiniamo a credere che sia *Calvenzano* Villaggio posto nella Pieve di San Donato sul Milanese lontano alcune miglia da Milano sulla strada Romana; a ciò tanto più che Mario Vescovo d' Avenche nella sua Cronica sopraccitata lo dica ucciso *in Territorio Mediolanense*; e con ciò può altresì spiegarsi l' espressione d' Onorio Augustodunense, il quale nel suo Libro *De Script. Eccles.* al Cap. 22. scrive che Boezio *a Theodorico Mediolani interficitur*.

(46) *Rex vero*, così segue il detto Scrittore Anonimo riferito dal Valesio, *vocavit Eusebium Præfectum Urbis Ticini, & inaudito Boetio protulit in eum sententiam. Qui mox in agro Calventiano ubi in custodia habebatur, misit Rex, & fecit occidi: qui accepta chorda in fronte diutissime tortus, ita ut oculi ejus creparent, sic sub tormenta ad ultimum cum fuste occiditur*. Qui non sarà per avventura fuor di proposito il notar due errori. L' uno è di coloro, che confondendo Boezio con Simmaco hanno affermato, che Boezio fosse condotto a Ravenna, e quivi decapitato; e così hanno scritto l' Anonimo Mellicense, *De Script. Eccles.* al Cap. XV; il Tritemio nel luogo cit; e il Cicconio, e il Thevet ne' luoghi cit. L' altro è di quelli i quali hanno scritto che con Simmaco fosse carcerato in Pavia, e tale è l' asserzione del Giraldi, del Capasso, del Fabrizio, del Leisero ne' luoghi citt. e del Gimma nell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 112. Il Rossi nel Lib. III. dell' *Histor. Ravenn.* all' anno 525. ha scritto che Boezio fosse prima condotto a Ravenna, e poscia a Pavia. Al qual proposito si può altresì correggere non meno il Pasolini, il quale registra Boezio fra gli *Uomini illustri di Ravenna* a car. 90; che il Martiniere che nel suo *Diction. Geograph.* all' articolo di Pavia lo pone fra gli Uomini illustri Pavesi.

(47) Di detto Epitaffio si veggano le annotazioni di Gio. Peringskiold alla Vita di Teodorico scritta da Gio. Cocleo, e stampata a Stockolm nel 1699. a car. 537. Il Quadrio nelle *Dissertaz.* cit. a car. 158. ha mostrato di non fare alcun conto di detto Epitaffio, parlandone in tale guisa: *I versi tuttavia, o sia l' Epitaffio, che presentemente si legge sul Mausoleo, che si mostra a lui innalzato, è lavoro degl' infimi tempi, e falso quanto alla Storia; nè su altro è fondato da chi il compose, che sulla popolare fama*. Il detto Epitaffio si riferisce anche dallo Sveerzio nelle *Christiani Orbis Delicia* a car. 179. ma con un titolo in fronte aggiunto a Boezio, ove si vede un manifesto errore, leggendovisi: *Severini Boetii Episcopi*.

(48) Procopio, *De bello Gothico Lib. I.* Cap. I. Si vegga anche la Vita di Teodorico scritta da Gio. Cocleo.

(49) Berzio, Prefaz. cit. pag. xxxv. e Vion, *Lignum vitæ* cit. Par. I. in principio ove parla della Gente Anicia.

(50) *Variar.* Lib. X. Epist. XI.

(51) Così lasciò scritto Procopio nel Lib III. *De bello Gothico* al Cap. XX. *Hinc Romani, ipsique adeo Senatores, in primis uxor olim Boetii, eademque Symmachi filia Rusticiana, quæ facultates suas egenis erogaverat, eo redacti sunt, ut in veste servili, ac rusticana panem, aliave cibaria ab hostibus petentes tunc victitaverint. Continenter domos obibant, & ostiatim pulsando, victum mendicabant; neque id pudori erat. Instabant Gothi, ut Rusticiana mactaretur supplicio, insimulantes, quod exercitus Romani Ducibus ampla largitione corruptis, Theodorici statuas disturbasset; quo & Symmachi patris, & Boetii mariti cædem ulcisceretur. At illam Totilas nulla affici injuria passus est*.

fopra di che Gerberto che fu poi Papa fotto il nome di Silveſtro II. compoſe i ſeguenti verſi pubblicati in varj libri (52):

Roma potens, dum jura ſuo declarat in orbe,
Tu pater, & patriæ lumen Severine Boethi,
Conſulis officio rerum diſponis habenas,
Infundis lumen ſtudiis, & cedere neſcis
Græcorum ingeniis: ſed mens divina coerces
Imperium mundi. Gladio bacchante Gothorum
Libertas Romana perit. Tu Conſul, & exſul
Inſignes titulos præclara morte relinquis.
Nunc decus Imperii, ſummas qui prægravat artes,
Tertius Otho ſua dignum te judicat aula,
Æternumque tui ſtatuit monumenta laboris,
Et bene promeritum, meritis exornat honeſtis.

Altro Epitaffio ſi vuole che prima del Sepolcro erettogli da Ottone, foſſe poſto alla ſua ſepoltura, ed è il ſeguente:

ECCE BOETHUS ADEST IN CŒLO MAGNUS, ET OMNI
PERSPECTUS MUNDO, MIRUS HABENDUS HOMO.
QUI THEODORICO REGI DELATUS INIQUO
TICINI SENIUM DUXIT IN EXSILIO.
IN QUA SE MŒSTUM SOLANS DEDIT URBE LIBELLUM,
POST ICTUS GLADIO, EXIIT E MEDIO (53).

A pochi ſarà pur ignoto il bel Dittico del noſtro Boezio, che ſi conſerva qui in Breſcia preſſo alla nobile famiglia Barbiſoni, il quale da varj Autori è ſtato illuſtrato (54).

SUE OPERE.

I. Ma ciò che ha renduto più illuſtre il nome di Boezio è ſtato il mentovato ſuo Libro *De Conſolatione Philoſophiæ* da lui ſcritto, mentr' era relegato in Pavia, nel quale introduce la Filoſofia a ragionar ſeco in dialogo, e a confortarlo nella ſua ſciagura con argomenti tratti dalla miglior morale de' Filoſofi antichi. Queſt' Opera ſi vede diviſa in cinque Libri, comecchè ſia incerto ſe Boezio ſteſſo, o altri l' abbia così diviſa (55); nel primo de' quali Boezio ſi lamenta dello ſtato ſuo preſente paragonato al paſſato; nel ſecondo la Filoſofia il conſola, e moſtra che Boezio contra giuſtizia ſi lagna della ſua fortuna; nel terzo ſi danno più ſicuri e certi rimedj contra i mali dell' animo, e ſi dimoſtra qual ſia la vera felicità; nel quarto ſi fa vedere che gli uomini perverſi ſono infelici e deboli, e i buoni ſempre beati e potenti coll' ajuto divino, e vi ſi tratta della Provvidenza, e del Fato, e ſi fa conoſcere non v'eſſere l'avverſa fortuna; nel quinto ſi tratta del caſo, del libero arbitrio, e della concordia della libertà colla divina preſcienza (56). Il Berzio (57) è ſtato d' opinione, e ſi è pure adoperato per provare che a queſt' Opera manchi il fine, cioè il ſeſto Libro, nel quale Boezio, ch' era Criſtiano ſi foſſe riſerbato di eſporre le ragioni tratte dalle maſſime Criſtiane, dalla ricompenſa nell' altra Vita, e dall' eſempio di Criſto, degli Apoſtoli ec. Che poi Enrico Glareano (58) abbia

(52) Cioè nel Lib. II. de' Poemi antichi raccolti dal Piteo a c. 55; nella Prefazione cit. del Berzio a c. xxxvi. e nel Tom. XVI. della *Bibl. choiſie* del Clerc a car. 216. e altrove.

(53) Di detto Epitaffio, e delle varie ſue lezioni ſi vegga il Papebrocchio nel luogo cit.

(54) E' ſtato illuſtrato primieramente nel T. XXVIII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 39. e ſegg. poſcia ne hanno parlato il Canonico Paolo Gagliardi, Monſig. Filippo della Torre, il Sig. Canonico Mazzocchi, il Boze, il Boulier, il Leichio, e il Card. Quirini, i ſentimenti de' quali tutti ſi poſſono vedere epilogati, eſpoſti, ed eſaminati dal Sig. Gio. Gaſparo Agenbuchio Profeſſore in Zurigo con un' Opera intitolata: *De Diptycho Brixiano Boethii Conſulis Epiſtola Epigraphica. Turici apud Heideggerum & Socios* 1749. in fogl. grande. Ne ha di poi favellato il March. Maffei nella ſua Operetta ſopra il Dittico de' Lampadj, e molto pur ne dovrebbe aver parlato il Propoſto Gori nella ſua voluminoſa Opera ſopra i Dittici, che di giorno in giorno ſi ſta aſpettando di vedere pubblicata colle ſtampe.

(55) Fabrizio, *Bibl. Latina*, Tom. II. pag. 148.

(56) Un compendio aſſai eſatto di detta Opera è ſtato dato dal Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl.* cit. a car. 218. e ſeguenti.

(57) Prefazione cit. pag. xxxi.

(58) Nella ſua Prefaz. a queſt' Opera di Boezio, ove così la diſcorre: *Si Opus de duabus Chriſti Salvatoris noſtri*

bia voluto dubitare se quest' Opera sia veramente lavoro di Boezio, questo è stato un dubbio che non ha avuti seguaci, e che particolarmente è stato disapprovato come mal fondato da Giannalberto Fabrizio (59). L' Opera è distesa parte in prosa, e parte in versi di varj metri, ne' quali si vuole che abbia prese a imitare le Tragedie di Seneca (60), e il merito de' quali si vuole anteposto a quello della Prosa (61). L' Opera nel suo complesso, comecchè non sieno mancati severi Critici che vi hanno trovati alcuni difetti (62), è stata ad ogni modo in guisa esaltata da moltissimi Scrittori, che pare che in tal genere non si abbia Opera migliore: e perciò mercè sì di quella che delle altre sue Opere, viene Boezio riguardato pel migliore e più colto Scrittore Latino de' suoi tempi (63); e si vuole che colla mancanza di lui sia pur manca-

ta

sti Naturis ac item de Sanctissima Trinitate Boethii sunt, ut titulus praefert, nec stylus repugnat, qui factum est ut in Opere illo de Philosophia Consolatione quod ultimum ejus existimant, cum toties occasio esset, ne semel quidem Christi mentio fiat? . . . Ego igitur ut ingenue fatear id quod res est, mihi quidem magis Philosophicum Opus videtur, quam Christianum . . . . Si quaeras quem authorem ejus Operis putem haud facile dixerim; conjectura tamen haud exigua colligimus fuisse aliquem non indoctum, aut aliquot potius doctos, qui in gratiam optimi viri hujusmodi lamentationem instituerint velut funebre solatium injustae caedis; nam Boethium haud quaquam tam stupidum fuisse putandum est, cum in carcere detineretur, ut tyrannica injuria meminisse tam importune voluerit.

(59) Lib. cit. annotaz. cit.

(60) Sitzmanno nella sua *Epist.* al Putschio.

(61) Veramente il Rocca nell' Indice degli Autori premesso alla sua *Bibl. Vaticana* chiama Boezio *sermone Latino Ciceroni non inferiorem*. Ma di sentimento molto diverso sono altri Scrittori, come si vedrà nella seguente annotazione. Ecco ciò che ne ha giudicato Giulio Cesare Scaligero nel Lib. VI. della sua Poetica a car. 825. *Boetii Severini ingenium, eruditio, ars, sapientia facile provocat omnes authores, sive illi Graeci sint, sive Latini. Saeculi barbarie ejus oratio soluta deterior invenitur: at qua lubuit ludere in poesi, divina sane sunt; nihil illis cultius, nihil gravius; neque densitas sententiarum venerem, neque acumen abstulit candorem. Equidem censeo paucos cum illo comparari posse. Valla docet eum Latine loqui; at Vallam Boetius bene sapere.* Anche Baldassare Bonifazio ne' suoi *Elogia illustr. aliquot Scriptor.* al Cap. II. lo dice *versu tamen quam prosa meliorem*. Quindi ha riflettuto il Baillet ne' suoi *Jugem. des Savans* al num. 1200. che *sa prose n'étant pas fort excellente, semble avoir contribué par ses ombres a relever l'éclat de sa Poesie*.

(62) Di due generi si possono considerare i difetti che ad alcuni Critici è paruto di ravvisare nelle Opere di Boezio. L' uno riguarda la purità della Lingua, per la quale, comecchè dal Rocca siasi voluto eguagliare a Cicerone, come si è veduto nell' antecedente annotazione, è stato ad ogni modo tacciato come poco colto, assai prima dallo Scaligero riferito di sopra, dal Valla il quale nel Lib. VI. della *Elegant. Ling. Lat.* al Cap. XXXIV. di lui parlando così francamente si espresse: *Huic homini Romano ostendam Romane loqui nescire*. E appresso: *Nos barbare loqui docuit*. Con espressione meno ardita, ma significante quasi lo stesso, ne ha giudicato Erasmo nel suo *Ciceronian.* chiamandolo *egregium Philosophum, Poetam non pessimum, a Ciceronis dictione longe remotum*. Merita d' essere qui riferito anche ciò che ne scrisse il P. Renato Rapin nelle sue *Reflexions sur la Poetique* al num. 30. Eccone le sue parole secondo la traduzione Latina del Pope-Blount nella *Censura celebriorum Authorum* a car. 318. *Boetius parvulas quasdam Odas composuit, quas Operi suo* De Consolationibus Philosophicis *immiscuit. Sed quantavis ingenii politie ornatus esset, pravum scribendi modum qui tunc vigebat superare nequivit. Quod in illo pulcherrimum nitet, nihil est nisi adulterina pulchritudo, genio saeculi quo scribebat conformis.* L' altro difetto ritrovato in Boezio, cioè nel suo Libro *De Consolatione Philosophiae*, si è posto in veduta dal Bayle nel suo *Diction. Hist. & Critiq.* all' articolo di Ruffino nell' annotazione (c), ove si è fatto a riflettere, che laddove le difficoltà che fa Boezio alla Filosofia sono per se affatto chiare, le soluzioni all' incontro compariscono sovente oscure, nè appagano abbastanza, com' egli pretende, l' intendimento di chi legge; il che per altro, a nostro credere, non dovrebbe far maravigliare il Bayle, nè alcun altro, considerando che Boezio, avendo dovuto serbare il carattere della Filosofia, gli è convenuto farla ragionare in un modo non agevole da intendersi, nè da svilupparsi da ogni ingegno. Ecco le parole del Bayle: *J' ai connu des gens qui avoient lu plusieurs fois la Consolation de Boece, & qui demeuroient fort surpris de la difference qu' ils avoient toujours remarquée entre les Objections, & les Réponses de cet Auteur. Boece étoit tout ensemble un habile Philosophe, & un grand homme de bien. Accablé du poids enorme de sa disgrace, & l' ame plongée dans la tristesse, il suppose que la Philosophie le vient consoler. Il lui fait plusieurs objections sur la Providence: y repond tout de son mieux; mais, au lieu que les Difficultez de Boece sont a la portée des esprits les moins penetrans, & qu' elles portent de leur vive lumiere les entendemens les plus sombres, on n' a pas trop de l' attention la plus recuillie, & de la vivacité la plus prompte, pour comprendre quelque chose dans les Solutions. La Philosophie ne peut cacher sa défiance, elle demande presque toujours qu' on lui permette les circuits, & de remonter plus haut; & quelque solide que puisse etre ce qu' elle debite, le malheur de nôtre esprit veut qu' on n' y comprenne quelquefois rien: si elle nous convainc, c' est presque toujours sans nous éclairer. Voilà ce que disent quelques Lecteurs de Boece.*

(63) Troppo nojosa e insieme difficile impresa sarebbe il voler qui riferire tutti i giudizj onorevoli che delle Opere di Boezio si sono fatti dagli Scrittori. Ci contenteremo tuttavia di riferirne alcuni de' principali. Procopio nel Lib. I. *De bello Gothico* al Cap. I. parlando di Boezio e di Simmaco scrive che *in Philosophia nemo illis erat instructior, nemo studiosior aequitatis*. Sigeberto Gemblacense nel suo Trattato *De Scriptoribus Ecclesiast.* al Cap. 37. lo giudica *conferendum vel praeferendum Philosophis & saecularibus, & Ecclesiasticis, quia ambiguae fame an inter saeculares, an inter Ecclesiasticos Scriptores fuerit illustrior*. Dal Tritemio al Cap. CCI. *De Scriptoribus Eccles.* vien detto *Philosophus, Orator, & Poeta insignis, in Divinis Scripturis doctus, & in saecularibus litteris omnium suo tempore eruditissimus . . . . vir Graeca & Latina copiosissime imbutus eloquio*. Il Poliziano nelle *Miscellan.* così ne parla: *Quis Boetio vel in Dialecticis acutior, vel subtilior in Mathematicis, vel in Philosophia locupletior, vel in Theologia sublimior*. Giovanni Salisberiense nel Lib. VII. *Policrat.* al Cap. XV. ne giudica in tale guisa: *Sine difficultate profundus est in sententiis, in verbis sine levitate conspicuus, orator vehemens, efficax demonstrator. Ad id quod sequendum est nunc prolabitur suadens, nunc quasi strenue necessitatis impellens*. Nella *Scaligerana* a car. 62. si dice: *Boethius totus legendus est, magnus quippe Philosophus & Poeta eximius, phrasin Neroniani temporis imitans*. Dal Vossio nel suo Libro *De Poet. Latin.* al Cap. V. vien detto *vir Latine & Graece doctissimus, in omni disciplinarum genere excellens, quoque Roma a Varronis temporibus non habuerit*

Digitized by Google

ta la Latina eloquenza (64). Per altro anche la sola quantità delle ristampe che se ne sono fatte in ogni tempo, e la qualità e il numero di quelli che hanno preso ad illustrarla coi Commentarj loro, possono servire di gran prova del merito di essa. Noi daremo qui appresso il Catalogo per ordine cronologico delle edizioni del testo Latino, cioè di quelle sin ora giunte a nostra cognizione colla notizia di mano in mano de' Commentarj di diversi, che l' hanno illustrata, omettendo di riferire per istudio di brevità i moltissimi Codici a penna, che si trovano nelle Librerie, poi riferiremo le varie traduzioni che in diverse lingue sono state da diversi fatte dell' Opera medesima; e riferiremo poscia in seguito le altre Opere che sono state da Boezio composte, o ad esso attribuite. Eccone il Catalogo:

Catalogo dell' edizioni dell' Opera di Boezio

De Consolatione Philosophiæ.

Primieramente due edizioni antiche se ne hanno, cioè uscite nel Secolo XV. amendue in foglio, ma senza nota di luogo, d' anno, e di Stampatore. L' una ha nel fine questi due versi:

Hic mea de prora in littus jactetur apertum
Anchora. Parva cadant ducentia vela Faselum.

L' altra ha seco unita una traduzione in Lingua Tedesca.

1473. *Cum expositione D. Thomæ Aquinatis* (in Latino, e in Tedesco). *Norimbergæ per Antonium Koburger* 1473. in fogl. E' quasi comune opinione, che il Commentario sopra quest' Opera di Boezio attribuito a S. Tommaso d' Aquino, e più volte impresso, come si vedrà dalle seguenti edizioni, non sia lavoro di questo, ma bensì di Tommaso Anglico, e che lo sbaglio sia nato dall' essersi letto ne' manoscritti *Thomas Angelicus* in luogo di *Thomas Anglicus* (65). Davide Clement (66) ha creduto esser opera di Dionigi Leevvis de Ryckel Certosino morto nel 1471.

1476. *Cum expositione D. Thomæ Aquinatis. Norimbergæ per Antonium Koburgers* 1476. in fogl.

1479. *Pinarolii per Jacobum de Rubeis* 1479. in fogl.

1479. *Venetiis per Joannem de Forlivio* 1479. in fogl.

1481. *Cum expositione D. Thomæ Aquinatis. Coloniæ* 1481. in fogl.

1481. *Venetiis* 1481. in 4.

1481.

buerit undecumque doctiorem. Quantum idem carmine valuerit, ostendunt Libri V. de Consolat. Philosoph. quos exul Ticini scripsit. Omnino nihil in Poesi venustius habuit vel illud ævum, vel etiam quod proxime antecessit. Olao Borichio altresì nella *Dissertat. II. de Poetis* al Cap. LXVII. lo chiama *virum, si unus Varro excipiatur, Romanorum propemodum omnium doctissimum*. Niente meno lo ha giudicato Gasparo Barzio nel Lib. XVII. *Adversar.* al Cap. 13. dicendo che *Severini Boethii ingenium neque ante se multos, neque post se aliquem toto Romani Imperii tempore habuit similem*. Non diverso, sebbene più esteso, è il giudizio di Giulio Marziano Rota nella Vita di Boezio, ove dopo aver favellato della sua morte, così soggiugne: *Hic finis viri clarissimi fuit, qui facundia, probitate, doctrina, plurimum excelluit: ultimus omnium qui ex antiquis Romanis aliquid literarum monumentis consecrarint; primus omnium qui Aristotelicam disciplinam Latinis Literis illustrare cœperint; tantæ apud posteros auctoritatis, ut ab ejus sententiis nulla ferme sit provocatio*. Anche Pietro Berato nella cit. sua Prefazione scrive che *certe inter posterioris ævi Scriptores Græcos pariter & Latinos, nemo fuit in omni genere sapientiæ Boethio nostro par*, e dopo un lungo elogio conclude: *Solus hic Auctor sufficere potest componendis controversiis omnibus, quibus hoc tempore multorum ingenia agitantur*. Assai bene ne ha pur giudicato il Clerc nel Tom. XVI. della *Bibl. Choisie* a car. 238. scrivendo: *Le meilleur & le plus agreable livre de tous les Ouvrages de Boece, qui nous restent, est sa Consolation de la Philosophie, qu' il fit dans le lieu où il étoit relegué, pour se consoler lui même de ses disgraces. Il y traite des plus importantes matieres de la Philosophie, & cela d' une maniere tres-eloquente, & tres fine, pour ce tems-là. Les vers sur tout, qu' il mele a sa Prose, & qui sont souvent le resultat de ce qui avoit été exprimé en Prose, sont pleins d' un grand sens & tournez d' une maniere, qui est bien au dessus de la barbarie de ce siecle-là, & même de la capacité de cette espece des Poetes, qui se sont appliquez à la Poesie sans aucune étude de la Philosophie*. Ascoltiamo finalmente anche il Morosio, e Giannalberto Fabrizio. Il primo nel Tom. I. del *Polyhist. Liter.* a car. 917. scrive che *omni doctrinarum genere eximius fuit*, e che *cuilibet superiorum & magnorum comparandus est*; e il Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl. Latina* a car. 147. lo chiama *virum utraque lingua doctissimum, versuum quos composuit suavissima gravitate paucis comparandum, & in omni Philosophiæ genere excellentem*. Molti altri giudizj si possono vedere riferiti dal Gaddi nel Tom. I. *De Scriptorib. non Ecclesi.* a car. 72. e segg. e dal Cozzando, *De Magist. Antiq. Phil.* a car. 164.

(64) Quenstedt, *De patriis viror. illustr.* pag. 363.

(65) Si veggano la prefazione del P. Pietro Callio sopra quest' Opera di Boezio, e le annotazioni di Renato Vallino sopra la medesima a car. 60. Si corregga perciò il Gimma nell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 126. ove fra i Commentatori di Boezio registra e S. Tommaso d' Aquino, e Tommaso Anglico, come se fossero due diversi Commentatori. Chi poi fosse questo Tommaso Anglico, non ben convengono gli Scrittori.

(66) *Biblioth. Curiense*, Tom. IV. pag. 439.

Digitized by Google

1481. *Coloniæ per Koelhoff.* 1481. in fogl.

1481. *Cum expositione D. Thomæ Aquin. Lovanii* 1481. in fogl.

1481. *Cum ead. exposit. Tolosæ ex typographia Joann. Paris* 1481. in fogl.

1482. *Cum notis. Coloniæ per Koelhoff.* 1482. in fogl.

1483. *Norimbergæ* 1483. in fogl.

1484. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lovanii per Jo. de VVestfalia* 1484. in fogl.

1485. *Lovanii per Jo. de VVestfalia* 1485. in fogl.

1485. *Latine & Belgice, cum Comment. Belgicis. Gandavi by Arend. de Keysere* 1485. in fogl.

1486. *Cum Comment. Thomæ Aquin. Norimbergæ apud Antonium Kobergers* 1486. in fogl.

1486. *Cum Comment. Thomæ Aquin. Venetiis* 1486. in fogl.

1487. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. & cum Tractatu de Disciplina Scholarium. Lugduni per Johannem de Prato* 1487. in fogl.

1487. *Lovanii per Joh. de VVestfalia* 1487. in fogl.

1487. *Venetiis* 1487.

1487. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lugduni per Jo. de Prato* 1487. in fogl.

1488. *Cum notis. Coloniæ per Joh. Koelhoff de Lubeck* 1488. in fogl.

1489. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Venetiis typis Octaviani Scoti* 1489. in fogl.

1490. *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1490. in 4.

1490. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lugduni apud Jo. Duprè* 1490. in 4.

1491. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Argentinæ* 1491. in 4.

1491. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Hagenau* 1491. in 4. senza nome di Stampatore.

1491. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin.* e con altre Opere di Boezio. *Venetiis per Johannem de Forlivio & Gregorium Fratres* 1491. in fogl.

1491. *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1491. in 4. in caratteri Gotici.

1492. *Venetiis per Joh. & Gregorium de Gregoriis* 1492. in fogl.

1493. *Cum Notis D. Thomæ Aquin. Lugduni* 1493. in 4.

1493. *Coloniæ* in 4. *& per Jo. Duprè* 1493. in 8.

1494. *Coloniæ* 1494. in 4.

1495. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Norimbergæ per Antonium Kobergers* 1495. in fogl. in caratteri Gotici.

1495. *Cum Commentar. Jodoci Badii Ascensii. Parisiis* 1495. in 4.

1497. *Venetiis per Fratres de Forlivio* 1497. in fogl.

1497. *Coloniæ* 1497. in fogl.

1497. *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1497. in 4.

1498. *Lugduni per Joh. de Vingle* 1498. in fogl.

1498. *Venetiis* 1498. in 4.

1499. *Venetiis* 1499. in fogl.

1499. *Lugduni per Moylin* 1499. in 4.

1499. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin.* e con altre Opere di Boezio. *Venetiis per Joh. & Gregorium de Gregoriis* 1499. in fogl.

1499. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lovanii* 1499. in fogl.

—— *Cum Comment. S. Thomæ de Aquino, & Jodoci Badii Ascensii*, col trattato *de Disciplina Scholarium*, e con altre Operette d'altri Autori. *Lugduni ex chalcographia Joannis Clein* senza nota di anno in 4.

1500. *Coloniæ* 1500. in 4.

1501. *Argentinæ per Joannem Gruninger* 1501. in fogl. Rara edizione.

1501. *Coloniæ* 1501. in 4. con i Commentarj attribuiti a S. Tommaso d' Aquino.

1502. *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1502. in 4.

1502. *Cum notis Jodoci Badii Ascensii . Parisiis apud Jodocum Badium Ascensium* 1502. in 4.

1505. *Recentiori lima in Lipsiensi gymnasio ab innumeris mendis* ec. *purgatum & perquam fideliter castigatum. Lipsiæ per Jacobum Tanner* 1505. in fogl. Vi sta avanti *ad Lectorem Sapphicon A. F. L.* le quali lettere significano *Andreæ Fabii Landaviensis* .

1507. *Florentiæ per Philippum Giuntam* 1507. in 8.

1510. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. Lugduni* 1510. in 4.

1511. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin. & Ascensii . Lugduni apud Petrum Mareschal & Barnabam Chaussard* 1511.

1511. *Cum precibatione Joannis Murmellii* ec. *Coloniæ apud filios Quentell* 1511. in 4.

1513. *Florentiæ per Philippum Giuntam* 1513.

1513. *Lipsiæ per Baccalarium Martinum Cantzbergk Herbipolensem* 1513. in fogl.

1513. *Lipsiæ per Jacobum Tanner* 1513. in fogl.

1514. *Cum Notis D. Thomæ Aquin. & Ascensii. Lugduni* 1514. in 4. Altra edizione simile , ma senza nota di anno , fu fatta *Lugduni apud Joannem Huguetan* in fogl.

1516. *Cum Commentariis Jo. Murmelii , & Rudolphi Agricolæ . Daventriæ* 1516. in 4. I Commentarj del Murmelio versano per lo più sopra cose grammaticali .

—— *Cum Comment. Murmelii & Agricolæ. Insunt Græca quædam , quæ in pervulgatis hactenus exemplaribus desiderantur. Item Nicolai Crescii Florentini Epistola, & Jacobi Bononiensis in Boetium Prælectio* ec. *Augustini Dathi Epistola quoddam Boethii Carmen enarrans* ec. *Daventriæ apud Alb. Pafraet* , senz' anno , in 4. Assai rara è questa edizione .

1521. *Florentiæ per Nicolaum Brescium opera Heredum Philippi Juntæ* 1521. in 8. Quest' edizione è una delle più stimate , e forse la migliore di tutte le antecedenti anche per giudizio di Teodoro Sitzmanno che vi ha riscontrate le migliori lezioni tratte da lui da' manoscritti , o trovate coll' ajuto del suo ingegno (67) .

1522. *Venetiis per Melchiorem Sessam* 1522. in 8. col trattato *de Disciplina Scholarium* .

1522. *Basileæ* 1522.

1524. *Cum Commentar. D. Thomæ Aquin. Venetiis* 1524.

1535. *Cum Commentar. Murmellii & Agricolæ , & ex recognitione Johannis Cæsarei . Coloniæ* 1535.

1536. *Cum Commentar.* e coll'altre Opere di Boezio . *Venetiis apud Juntam* 1536. in fogl. Edizione assai rara .

1536. *Cum Commentar. Murmellii & Agricolæ* , e coll' altre Opere di Boezio. *Basileæ* 1536.

1539. *Venetiis apud Valgrisium* 1539. in fogl.

1540. Nel Tom. III. delle Operette di Dionigi Cartusiano. *Coloniæ ex officina Melchioris Novesiani* 1540. in fogl.

1546. *Cum Comment. D. Thomæ Aquin.* e con altre Opere di Boezio , *curante Henr. Glareano* (e colla Vita di Boezio scritta da Giulio Marziano Rota) *Basileæ apud Henricum Petrum* 1546. in fogl.

1547. *Venetiis apud Juntas* 1547. in fogl.

1562. *Ex recensione Theodori Pulmanni. Antuerpiæ* 1562. in 8.

1567. 1568.) *Cum Commentar. Henrici Cornelii Agrippæ . Parisiis* 1567. & 1568. in 8.

1568. *Antuerpiæ* 1568. in fogl.

1570. *Cum Commentar. D. Dhomæ Aquin. Johannis Murmelii , & Rudolphi Agricolæ ,*

(67) *Sitzmanni Nota ad Boetium de Consol. Philosoph.* pag. 132. dell' edizione fatta *Hanoviæ* 1607.

cola, coll' altre Opere di Boezio. *Basileæ ex officina Henric-Petrina* 1570. in fogl. Questa vien considerata per avventura la più compiuta e migliore edizione dell' Opere di Boezio; e di essa si è servito il Fabrizio per darci il Catalogo degli Autori da Boezio citati (68), e noi pure se ne serviremo per dar appresso quello delle altre Opere di Boezio.

1580. *E recensione Theodori Pulmanni. Antuerpiæ* 1580. in 12.

1581. *Cum emendat. Theodori Pulmanni. Lugduni* 1581. in 16. e in 12.

1587. In fine del primo Volume de' Poeti antichi stampati in Roma nel 1587. coll' aggiunta dell' Operetta del Pulmanno *de Metris Boetianis*. Anche Niccola Perotto scrisse un Trattato *de Severini Boetii Metris*, che fu stampato più volte coll' Opera di detto Perotto *De generibus Metrorum*.

1590. *Cum emendatione Pulmanni. Antuerpiæ & Lugd. Batav.* 1590. in 12.

1600. *Antuerpiæ & Lugd. Batav.* 1600. in 16.

1601. 1602. } *Post Theod. Pulmanni emendationem denuo recogniti ad vetustissimas membranas Conradi Rittershusii. Lugd. Batav. apud Raphelengum* 1601. in 24. & 1602. Questa edizione è molto corretta (69).

1604. *Cum Commentar. Joannis Bernartii. Antuerpiæ* 1604.

1606. *Hannoviæ & Duaci* 1606. in 8.

1607. *Nunc denuo variis lectionibus & notis illustrati a Theodoro Sitzmanno. Quibus subjunctus & Theodori Pulmanni de Metris Boetianis libellus. Hanoviæ typis VVechelianis apud Claudium Marnium & hæredes Joannis Aubrii* 1607 in 8. Questa edizione è assai stimata per la sua esattezza. Le annotazioni del Sitzmanno sono puramente grammaticali.

1607. *E recensione Johannis Bernartii, & cum Commentario ejusdem. Antuerpiæ ex officina Plantiniana apud Joannem Moretum* 1607. in 8. Il Bernarzio in questo suo Commentario fa più la figura di Grammatico che di Filosofo (70).

1620. *Antuerpiæ* 1620. in 24.

1624. *Duaci* 1624. in 24.

1625. *Amstelodami* 1625. in 32.

1631. *Amstelodami apud Joannem Janssonium* 1631. in 16.

1633. *Lugduni Batav.* 1633. in 24. Quest' edizione fu fatta per opera e coll' assistenza di Pietro Berzio, che vi premise una sua lunga prefazione, nella quale parla a lungo della Vita di Boezio, e de' suoi Scritti. Questa prefazione è chiamata dal Clerc (71) *ennuyeuse déclamation*.

1639. *Jenæ curâ Michaelis Dilherri* 1639. in 12.

1640. *Amstelodami* 1640. in 32.

1641. Fra le Opere di S. Tommaso d' Aquino stampate *Parisiis apud Dionysium Moreau* in Tomi XXIII. in fogl. dal 1636. al 1641.

1649. *Amstelodami* 1649. in 8.

1653. *Amstelodami* 1653. in 32.

1656. *Cum notis Renati Vallini*, e coll' aggiunta delle Opere sacre di Boezio. *Lugduni Batav.* 1656. in 8. Sono assai stimate queste annotazioni del Vallino (72), il quale fu il primo ad aggiugnere alle Opere di Boezio la sua Confessione della Fede.

1665. *Lugd. Batav.* 1665. in 8.

1671. *Ex editione Renati Vallini. Lugduni Batav.* 1668. in 8.

1671. *Cum Comment. & Notis Joan. Bernartii, Theodori Sitzmanni, & Renati Vallini, & præfatione P. Bertii. Lugduni Batav. ex officina Hackiana* 1671. in 8. Stimata è assai questa edizione, nella quale per altro è dispiaciuto che si sieno

 omesse

(68) Il detto Catalogo sta impresso e nel Tom. II. della *Bibl. Græca* a car. 283; e nel Tom. II. della *Biblioth. Latina* a car. 159.

(69) Clerc, *Biblioth. Choisie*, Tom. XVI. pag. 273.

(70) Clerc, Lib. cit. pag. 274.

(71) Lib. cit. pag. 275.

(72) Stollio, *Introduct. in Histor. Liter.* pag. 733. Clerc, Lib. cit. pag. 274.

omesse le Prefazioni del Sitzmanno, e del Vallino (73). Vi si trovano aggiunte anche le Opere sacre di Boezio.

1672. *Bremae* 1672. in 12.

1680. *Cum interpretatione & notis Petri Callyi ad usum Delphini. Parisiis per Lambertum Roulland* 1680. in 4.

1702. *Coloniae* 1702. in 12.

1713. Nel Tom. II. della Raccolta *Poetarum Veterum Latinorum* fatta da Michele Mattaire. *Londini per Jo. Nicholson* 1713. in fogl.

1721. *Cum praefatione Petri Bertii, Vita Boetii a Martiano Rota conscripta, Theodori Pulmanni de Metris Boetianis* ec. *Patavii apud Josephum Cominum* 1721. in 8. La Vita di Boezio estesa dal Rota si dice dal Labbe (74) scritta *non satis feliciter*. Questa edizione è stata fatta da' Sigg. Volpi di Padova; ed è assai esatta.

1721. I versi contenuti in detta Opera di Boezio sono stati altresì a parte senza la prosa inseriti, colle varie Lezioni tratte da varj mss. e dalle migliori edizioni, dal Leisero nella sua *Histor. Poetarum, & Poematum medii aevi* a car. 105. e segg.

1744. *Patavii apud Josephum Cominum* 1744. in 8. Questa è simile a quella pubblicata da' Sigg. Volpi nel 1721.

Dalle edizioni sin qui riferite si vede come intorno a una tale Opera di Boezio *De Consol. Philosophiae* hanno impiegato i loro Letterarj sudori per illustrarla San Tommaso d' Aquino o sia Tommaso Anglico, Giodoco Badio Ascensio, Giovanni Murmelio, Rodolfo Agricola, Teodoro Sitzmanno, Giovanni Cesareo, Teodoto Pulmanno, Enrico Cornelio Agrippa, Conrado Rittersusio, Giovanni Bernarzio, Pietro Berzio, e Renato Vallino, le fatiche de' quali si sono riferite di sopra di mano in mano, che sono uscite alle stampe.

Oltre ad essi troviamo che presero ad illustrarla Egidio Colonna con una esposizione, che sta ms. In Parigi nella Libreria de' Padri Agostiniani; Raimondo Palasino (75), Roberto Groseat (76), Niccolò Trivet (77), Asserio Monaco (78), e Niccolò Cronio (79). Illustrazioni promisero anche Gasparo Barzio, di cui alcune se ne hanno anche alla stampa (80), e M. Mickelio (81). Due Codici di quest' Opera con antichi Commentarj si trovano a penna nella pubblica Libreria di Leiden segnati de' num. 133. e 144. Altro con Commentario, senza nome d' Autore, del Secolo XIV. sta nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Latini al num. 522. Anche nella Libreria de' SS. Gio. e Paolo in Venezia si trova nella Scanz. VI. un Cod. a penna intitolato: *Lectura Nicolai Deenech super Boetium De Consolatione Philosophiae*, in fogl. Di moltissimi altri Codici di quest' Opera con varj Commentarj si può trarre notizia da varj Cataloghi di Librerie stampati, e massimamente dalla *Bibl. Biblioth.* del Montfaucon.

Traduzioni di detta Opera in Italiano.

Passeremo ora a riferire le molte traduzioni, che di detta Opera *De Consolat. Philosophiae*, si sono fatte in varie Lingue. E primieramente è stata tradotta più volte in Lingua Italiana. Uno de' primi Traduttori in questa lingua fu Maestro Alberto Fiorentino Notajo della Contrada della Piagentina, il quale compose il suo Volgarizzamento, mentr' era prigione in Venezia, nel 1332; ma non è stato questo impresso che nel 1735. *in Firenze per Domenico Maria Man-*

(73) Clerc, Lib. cit.
(74) *De Script. Eccles.* ad an. 520.
(75) Fabrizio, *Bibl. Latina*, Tom. II. pag. 153.
(76) Relond, *De Script. Britannicis*, pag. 156.
(77) Il Commentario di Niccolò Trivet Domenicano di Brabante è stato considerato da S. Antonino nella Par. III. tit. 23. Cap. II. pel migliore che allor vi fosse sopra quell' Opera di Boezio. Esso Commentario si conserva ms. in Pistoja nella Libreria della Sapienza, ed in Padova in quelle de' PP. Eremitani, ed altrove.
(78) Reland, loc. cit.
(79) Carlo de Vich, *Biblioth. Cistert.* pag. 250.
(80) Barzio, *Adversar.* Lib. V. Cap. 16; Lib. XVII. Cap. 13; e Lib. XXV. Cap. 15.
(81) Leisero, *Histor. Poet. & Poematum medii aevi*. pag. 104; e Fabrizio, Lib. cit. pag. 154.

Monni in 8. Questa traduzione è quella che vien citata nel *Vocabolario della Crusca* sopra un testo a penna di Gio. Batista Strozzi. Un esemplare a penna in fogl. con varie annotazioni e chiose si conserva in Venezia nella Libreria della Salute al num. 427. Un' altra traduzione fu fatta da Anselmo Tanzo Milanese Canonico Regolare Lateranense, e stampata *in Milano per Agostino Vicemercato* 1520. in 12. e poi *in Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbia* 1527. in 8. e poi di nuovo, ivi, *appresso Melchior Sessa* 1531. in 8. Queste edizioni si potrebbero migliorare d' assai col riscontro d' un Codice a penna, creduto originale, che si conserva in Milano presso il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi di quella famiglia, e gran fautore de' nostri studj. Un altro Tradutrore in lingua Volgare fu Lodovico Domenichi, il cui lavoro fu stampato *in Firenze per Lorenzo Torrentini* 1550. in 8; e poi *in Venezia per Gabriel Giolito* 1562. e 1563. in 12. Il Domenichi in una Lettera, che quivi precede, afferma d' aver tradotto due volte quel libro. In Italiano è stata eziandio tradotta quest' Opera di Boezio da Cosimo Bartoli, e da Benedetto Varchi, amendue per comandamento del Granduca di Toscana Cosimo I. che li pose in concorrenza e gara fra loro; ma quella del Varchi venne riputata migliore, e perciò accettata dall' Accademia della Crusca (82). La traduzione del Bartoli uscì *in Firenze per Lorenzo Torrentino* 1551. in 8. Quella poi del Varchi fu impressa *in Firenze* senza nome di Stampatore, il quale si sa che fu lo stesso Lorenzo Torrentino, nel 1551. in 4. e poi *in Venezia a istanza dei Giunti di Firenze* 1562. in 8; e *in Firenze per Giorgio Marescotti* 1572. 1583. 1584. in 12. nella qual ultima edizione furono aggiunte le annorazioni in margine, i sommarj, e la tavola delle cose notabili, che sono lavoro di Benedetto Titi; e poi di nuovo *in Firenze per Filippo Giunti* 1589. in 8; e finalmente *colla traduzione della Vita di Boezio scritta da Giulio Marziano Rota*. *In Venezia presso Francesco Piacentini* 1737. in 8; e poi di nuovo: *in Venezia per Gio. Batista Novelli* 1757. in 8. Un altro Volgarizzamento se ne ha alle stampe fatto dal P. Tommaso Tamburino della Compagnia di Gesù, che uscì *In Palermo per Giuseppe Bisagni* 1657. in 12. In fine di questo si trovano i versi di Boezio tradotti dal Tanzo, dal Bartoli, e dal Varchi. Oltre poi le suddette traduzioni, alcune altre se ne sono fatte, non mai, per quanto ci è noto, date alle stampe. Una di queste fatta da Meo di Messer Grazia da Siena nel 1343. sta nella Libreria Laurenziana di Firenze al Cod. 23. del Banco LXXVIII. Un' altra senza nome del Traduttore esiste in Milano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di Sant' Ambrogio Maggiore al Cod. 128. in fogl. dal cui carattere si crede scritta nel Secolo XV. e forse è una di quelle di cui fa menzione il Sig. Manni (83). Un' altra pur fatta da incerto si conservava in Firenze al Cod. 139. della Libreria Gaddiana ora passata nella Laurenziana. Una composta in terze Rime o Capitoli esisteva in Roma nella Capponiana, ora passata nella Vaticana, al num. 262. Di altre due composte, l' una da Gio. da Fermo, e l' altra da Gio. da Foligno Domenicano, si fa menzione dal Manni (84), e dal Gaddi (85), ma queste credonsi perdute. Alcuna di queste tuttavia potrebb' essere quella che senza nome d' autore si conserva nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Italiani al num. XVI. i IV. 21; o pure altre che stavano in Roma nella Libreria della Regina di Svezia, ed ora sono nella Vaticana, ed altre in Firenze nella Riccardiana e nella Magliabechiana.

Traduzioni della medesima in Francese.

E' stata altresì la detta Opera di Boezio *De Consol. Philosophiæ* più volte tradotta in Lingua Francese. A noi sono note le seguenti traduzioni, cioè una fattane da Gio. Clopinello di Meun, che colla traduzione di Guglielmo le Roy dell'

(82) Vedi a suo luogo: Bartoli (Cosimo).

(83) Lettera del Sig. Manni premessa alla sua edizione del Volgarizzamento di quest' Opera di Boezio, fatto da Maestro Alberto Fiorentino, uscita in Firenze nel 1735.

(84) Lettera cit.

(85) *De Scriptor. non Eccles.* Tom. I. pag. 73.

Digitized by Google

dell' Eneide di Virgilio fu stampata in Lione nel 1483. in fogl. e poi *a Paris chez Antoine Verard* 1494. in 4. e *chez Jean de Meaux* in fogl. e altrove. - Quella fattane dal Ceriziers la quale uscì *a Paris* 1640. 1648. e 1663. in 12. - Una di Niccola Regnier Canonico Regolare assai stimata (86), che fu impressa la prima volta nel 1675. e ne uscirono più ristampe, una delle quali si fece in Brusselles nel 1711. in 12. - Un' altra del Francheville fatta nel 1744. di cui si ha un bell' estratto nel *Giornale di Roma* (87). - E due che si dicono rimaste manoscritte, l' una in versi fatta nel 1336. da Fra Rinaldo di Loüens Domenicano, che già tempo si conservava in pergamena in 4. presso il Foucault (88), l'altra fatta da Gio. de Cis rammemorata da Francesco La-Croix (89).

Traduzioni della medesima in altre Lingue.

In molte altre Lingue è stata pur tradotta l' Opera suddetta. D' una traduzione in Ebraico fatta dal Samuele Ben-Banschat detto da alcuni Benbenaste, si fa menzione dal Bartolocci (90), dall' Uezio (91), dal Wolfio (92), e dall' Ottingero (93); il primo de' quali afferma in oltre conservarsi ms. nella Libreria Vaticana. - In Lingua Greca è stata tradotta da Massimo Planude, la cui fatica si conserva a penna in Roma nella Vaticana, in Ispagna nella Libreria Regia di S. Lorenzo, in Padova in quella di S. Giustina, e in Firenze nella Laurenziana, e nella Riccardiana. Il principio del Codice di quest' ultima, il quale è accompagnato di alcuni Scolj Greci, si riferisce dal Sig. Dottor Lami (94). Un saggio di tal versione ha dato fuori anche il Lambecio (95). Una traduzione assai libera, o sia una Parafrasi in Lingua Anglo-Sassone ne fu fatta nel Secolo X. dal Re Elfredo, che per opera di Cristoforo Rawlinson fu pubblicata *Oxonii* 1698. in 4. ove le Poesie Latine si trovano tradotte e in versi e in prosa. - Tre traduzioni Inglesi se ne hanno alle stampe; di una ch'è la più antica pubblicata dal Caxton senza nota di anno fa menzione Giuseppe Ames (96); l' una di D. Tommaso Riccardo Monaco del Monistero di Tavestock, che uscì in *Tavestock* nel 1525. in 4; l' altra di Giorgio Colvile detto altrimenti Coldevvel, che fu impressa in Londra nel 1556. in 4. Di una fatta da Elisabetta Regina d' Inghilterra fa menzione il Vossio (97), e di altra composta da Michele Walpons fa un breve cenno il Fabrizio (98). - In Lingua Fiamminga è stata trasportata da Scrittore anonimo, la cui traduzione con lungo Commentario pur Fiamminga si è stampata in *Gand apud Arend de Keyser* 1485. in fogl. Due altre traduzioni nella medesima lingua se ne sono fatte, l' una delle quali fu stampata in Dordrect nel 1654. in 12; l' altra, che ha per Autore il Gargon, venne impressa in Amsterdam nel 1703. in 8; e poi di nuovo ivi presso Salomone Schouten nel 1722. in 8. - Molte traduzioni se ne sono fatte anche in Lingua Tedesca, delle quali, oltre la riferita di sopra sotto l' anno 1473. ci è nota quella assai rara d' autore anonimo, la quale uscì in Norimberga nel 1600. in 12. - e un' altra, assai più pregiata dell' altre (99), comecchè il Morofio (100) n' abbia giudicato ora male ed or bene, composta da Cristiano Knorrio di Rosenroth, la quale senza il nome di questo fu stampata in Sultzbach presso Abramo Lichtenthaler nel 1667. in 12. e poi in Luneburgo per Gio. Giorgio Lippern nel 1697. in 8. - Finalmente è stata anche tradotta in Lingua Spagnuola da varj Autori, cioè da Antonio Genebrada, la cui fatica uscì *Hispali per Joannem Varela* 1511; da Alberto di Aquajo Domenicano, la cui traduzione fu stampata *Hispali apud Jo. Varela* 1530. in 4; e da Agostino Lopez,

(86) Fabrizio, *Bibl. Latin.* Tom. II. pag. 152; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. V pag. 37.
(87) Del 1744. a car. 271. Vedi anche le *Novelle* di Firenze del 1749. alla col. 105.
(88) Quadrio, Lib. cit. pag. 36.
(89) *Biblioth. François*, pag. 216.
(90) *Biblioth. Rabbin.* Tom. I. pag. 503.
(91) *De interpret.* pag. 145.
(92) *Biblioth. Hebraica*, Tom. I. pagg. 229. e 1092.
(93) *Biblioth. Orient.* pag. 28
(94) *Catal. Bibl. Riccard.* pag. 76.
(95) *Biblioth. Vindobon.* Lib. VII. pag. 145.
(96) *Typographical Antiquities*, pag. 57.
(97) Nella Dedicat. del suo Aristarco.
(98) *Bibl. Latin.* Vol. II. pag. 151.
(99) Fabrizio, Lib. cit. pag. 152.
(100) *Polyhist. Liter.* Tom. I. pag. 917. e Tom. II nell' annotazione (00).

pez, la traduzione del quale fu impressa in Vagliadolid nel 1598. e nel 1604. *presso Gio. de Bustillo* in fogl.

Oltre poi all'Opera *De Consolatione Philosophiæ*, di cui abbiamo fin qui favellato, compose Boezio molti altri Trattati, che si trovano inseriti in varie edizioni delle sue Opere, di sopra registrate sotto gli anni 1491. 1499. 1536. 1546. 1570. 1656. e 1671. Questi Trattati si possono considerare di due sorti, cioè sacri, e di vario genere; e una edizione della maggior parte di essi fu fatta per opera di Giulio Marziano Rota: *Venetiis apud Vincentium Valgrisium* 1570. in fogl. ch'è la più compiuta, e quindi più pregiata. Noi li esporremo con quell'ordine col quale furono stampati insieme col libro *De Consol. Philosophiæ* nell'edizione delle Opere di Boezio fatta in Basilea nel 1570. in fogl. aggiugnendovi di mano in mano le particolari edizioni. Eccone dunque il Catalogo:

II. *In Porphyrii Phœnicis Isagogen de Prædicabilibus a Victorino translatam Dialogi II.* Si fa che Porfirio compose un'Istruzione per quelli, che volevano leggere il libro *delle Categorie* d'Aristotile, e che questa era stata tradotta in Latino da Vittorino. Sopra quest'Opera compose i detti due Dialoghi Boezio, il quale si determinò poscia di farne egli stesso una più esatta traduzione, e d'illustrarla con lungo Commentario, come si ha nell'Opera seguente.

III. *In eandem a se Latine versam Libri II.* Separate edizioni se ne hanno *Parisiis* 1511. e *cum Ammonii Commentario*. *Parisiis* 1543. in fogl. In alcune edizioni malamente i detti due libri si dividono in cinque. Vi si tratta dell'antica Logica Peripatetica.

IV. *In Cathegorias Aristotelis Libri II.* Il secondo di questi Libri è diviso in alcune edizioni in tre. Il Gaddi (101) scrive che Boezio *ducit agmen Latinorum Aristotelis Interpretum primus non tempore solum, sed etiam dignitate ac doctrina*. Anche il Morofio (102) afferma che *inter Interpretes Latinos Aristotelis principem locum merito obtinet Sever. Boethius*. L'Uezio (103) altresì ha lodato queste fatiche di Boezio sopra Aristotile.

V. *In Librum Aristotelis de Interpretatione minorum Commentariorum Libri II. & Majorum Libri VI.* Questi sono due Commentarj composti da Boezio, l'uno più ristretto, l'altro assai più diffuso sopra il Libro d'Aristotile *De Interpretatione*. Essi sono chiamati *Divini* dal Rota (104).

VI. *Analyticorum Aristotelis, Boethio Interprete, Libri IV.*

VII. *Introductio ad Cathegoricos Syllogismos*.

VIII. *De Syllogismo Cathegorico Libri II.*

IX. *De Syllogismo Hypothetico Libri II.*

X. *De Divisione Liber, & Liber de Definitione*. Separatamente sono anche stati pubblicati. *Parisiis ex officina Simonis Colinei* 1540. in 8. e poi di nuovo, ivi, *apud Franciscum Stephanum* 1542. in 8. Quest'Opera è stata lodata da Gio. Sarisberiense (105), ma è stata tacciata dal Clerc (106) come lavorata con maniera troppo scolastica e ripiena di superflue osservazioni. Sopra di essa scrissero Commentarj Alberto Magno (107), e Guglielmo Britone (108). Quello di Alberto Magno si conserva manoscritto in Parigi nella Libreria di San Vittore al num. 616.

XI. *Topicorum Aristotelis, Boethio Interprete, Libri VIII.*

XII. *Elenchorum Sophisticorum ex ejusd. Interpretatione, Libri II.* Queste traduzioni d'Aristotile si trovano anche nella Raccolta dell'Opere d'Aristotile nel Tom. I. a car. 1. 12. e 35. *Venetiis apud Juntas* 1552. in fogl.

XIII. *In Topica Ciceronis Libri VI.* Si hanno anche a parte alla stampa: *Lugduni* 1536. in 4. e *Parisiis* 1557. in 4. e nel primo tomo delle Opere di Cicerone stam-

(101) *De Script. non Ecclef.* Tom. I. pag. 73.
(102) *Polyhist. Liter.* Tom. I. pag. 54.
(103) *De claris Interpr.* pag. 178.
(104) *Vita Boethii*.
(105) *Metalogic.* Lib. III. Cap. 9. pag. 165.
(106) *Biblioth. Choisie*, Tom. XVI. pag. 223.
(107) Echard, *Script. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 181.
(108) Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latin.* T. I. p. 772.

Digitized by Google

stampate in Venezia dai Manuzj nel 1582. in fogl. Massimo Planude fece un Compendio di quest' Opera di Boezio in Lingua Greca, il quale si conserva a penna nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Greci al num. CXXII. C. 13. ed in Firenze nella Riccardiana, nel cui Catalogo pubblicato dal Sig. Dottor Lami si è pubblicata la Lettera Greca del Planude postavi in fronte. Altro esemplare sta nell' Oxoniana d' Inghilterra, ed altri se ne trovano altrove.

XIV. *De Differentiis topicis Libri IV.* Separate edizioni ne sono state fatte: *Parisiis apud Robertum Stephanum* 1510. 1511. 1534. e 1537. in 8. *Venetiis ex officina Valgrisiana* (con altre Opere di Boezio sopra la Logica) 1559. in fogl. e poi di nuovo: *Parisiis apud Simonem Colineum* 1541. in 8; e *cum Metaphrasi, sive Scholiis Græcis incerti Auctoris in tres Priores Libros, curante Jo. VVegelino. Augustæ Vindelicor.* 1603. in 8 (109). Si ha pure alla stampa: *La Topica di Cicerone col Comento, tradotta da Simone della Barba da Pescia, con le differenze locali di Boezio dal medesimo abbreviate e cavate da Temistio e da Cicerone. In Venezia pel Giolito* 1556. in 8.

XV. *Quod Trinitas sit unus Deus, & non tres Dii ad Q. Aurelium Memmium Symmacum Socerum.* Sopra quest' Operetta abbiamo un Commentario sotto il nome del Vener. Beda impresso fra le Opere di questo nel Tom. VIII. a car. 925. e segg. il quale per altro si vuole non essere lavoro di esso Beda, ma piuttosto di Gilberto Porretano (110). Qui si vuole avvertire esserci sopra il medesimo Trattato un altro Commentario dello stesso Gilberto Porretano, stampato nell' edizione dell' Opere di Boezio fatta in Basilea nel 1570. il quale Commentario fu condannato l'anno 1148. nel Concilio di Reims (111) e disapprovato da S. Bernardo (112). Una traduzione in Lingua Greca fatta di quest' Opera di Boezio da Massimo Planude si conserva ms. nella Vaticana. Altra fatta da Manuele Caleca sta nella Libreria Regia di Torino fra i Codici Greci a car. 55. del Cod. segnato CLXI. 6. II. 15. Il Du-Pin (113) parlando di questo Trattato di Boezio, scrive che questi pare essere stato il primo che abbia spiegati i nostri Misterj col mezzo della Filosofia d' Aristotile, e col servirsi del metodo, che gli Scolastici hanno poi abbracciato con tanto impegno. Un estratto di esso Trattato ci ha dato il Clerc (114).

XVI. *Utrum Pater, Filius, & Spiritus Sanctus de Divinitate non substantialiter prædicentur.*

XVII. *An omne quod est, bonum sit, cum non sint substantialia bona.* Quest' Operetta fu tratta da Boezio da altro suo Libro, ora forse perduto, intitolato: *De Hebdomadibus*, come quivi scrive lo stesso Boezio. Di queste Opere di Boezio sopra le Divine Persone scrisse contra le Critiche di Lorenzo Valla un' Apologia Angelo Rocca impressa in Venezia nel 1576. colle osservazioni del medesimo sopra i sei Libri dell' eleganze del medesimo Valla.

XVIII. *Adversus Eutychen & Nestorium de duabus Naturis, & una Persona Christi Liber.* Si sa che Nestorio sosteneva in Gesù Cristo due Nature e due Persone, e che all' incontro Eutichete ammetteva un' unica Persona e Natura. Queste novità diedero motivo a' Vescovi di Oriente di scriverne al Pontefice Simmaco nel 512. e da ciò prese occasione Boezio di estendere questo Trattato contra gli errori degli Eretici suddetti, il quale, secondo il giudizio del Du-Pin (115) è scritto con una maniera molto sottile, e assai scolastica. Di tutti i suddetti Trattati in materie Teologiche si è fatta una Raccolta nella *Bibliotheca Pa-*

(109) Della detta traduzione Greca d' incerto Autore ha così giudicato l' Uezio nel suo Libro *De Claris Interpr.* a car. 154. *Evulgata fuit ante annos aliquot Boetiani Librorum de Differentiis Topicis priorum trium Græca quædam ab incerto auctore confecta interpretatio, inter optimas & singularum, cum sententiis, vocum retinentissimas merito suo a nobis commemoranda, nisi in referendis Boethii exemplis fides ejus, vel in ipso statim operis vestibulo defecisset.*

(110) Relando, *De Script. Britann.* pag. 316.

(111) Baronio, *Annal. Eccles.* ad ann. 1148.

(112) *Homilia LXXX in Cantica.*

(113) *Nouvelle Bibl. des Aut. Eccles.* Tom. V. pag. 39.

(114) *Bibl. Choisie*, Tom. XVI. pag. 225.

(115) *Nouv. Bibl. des Aut. Eccles.* Tom. V. pag. 39.

Patrum uscita *Tiguri* 1571. e sono altresì stati aggiunti dal Vallino nella sua edizione *De Consol. Philosophiæ*. *Lugduni Batav. ex officina Hackiana* 1671. in 8.

XIX. *De Unitate, & uno Libellus*. Una separata edizione ne fu fatta *Lovanii* 1633. in 4.

XX. *De Disciplina Scholarium*. Convengono ormai tutti i migliori Critici non essere quest'Opera di Boezio. Alcuni l'hanno attribuita a Gio. Scoto, altri a Dionigi Cartusiano, ed alcuni a Pietro Blesense o sia ad Ugone Eteriano (116); ma Jacopo Tomasi (117) ha mostrato essere il vero autore Tommaso Brabantino o sia Cantipratano, il quale scrivesse quest'Opera nel 1250. sotto il nome di Boezio per meglio accreditarla. Un giudizio assai poco vantaggioso se ne ha nella Casauboniana (118); e pure molte anche separate edizioni, e con Commentarj di diversi se ne sono fatte, cui crediamo inutile di riferire per non essere opera di Boezio.

XXI. *De Arithmetica Libri II*. Separatamente quest'Opera è stata impressa. *Augustæ per Erardum Ratdolt* 1488. in 4. *Coloniæ* 1489. in 4. *Parisiis* 1511. in 4. e poi con un Commentario di Gerardo Ruso: *Parisiis apud Simonem Colineum* 1521. in fogl. Un Compendio di essa composto da Jacopo Fabri uscì *Parisiis apud Henricum Stephanum* 1510. e 1514. in fogl. e 1553. in 8. Si ha pure una *Introductio in Arithmeticam Boethii cum Commentario Jod. Clichtovai*. *Parisiis* 1503. in fogl. Un Commentario sopra quest'Opera di Boezio scrisse altresì Alberto Magno (119). In Napoli nella Libreria del Valletta esisteva un Codice a penna intitolato: *Artis Geometricæ & Arithmeticæ Libri V. a Bobetio Severino ex Euclide a Græco in Latinum translati*. Un Codice a penna in pergamena in 4. esiste in Milano presso al mentovato Sig. Carlantonio Tanzi.

XXII. *De Musica, sive Institutionis Musicæ Libri V.* Diversi Autori hanno faticato sopra quest'Opera per illustrarla, siccome riferisce il Fabrizio (120). Ad essi può aggiugnersi Alberto Magno (121). Alcuni vogliono che non sia terminata, ma Giulio Marziano Rota sostiene il contrario (122). Scrive il Gimma (123) che *Boezio fu il primo tra Romani che scrisse nobilmente della Musica, e ch' egli è stato la guida di quei che dopo lui hanno scritto*. Quest'Opera del Boezio si conserva ms. in pergamena in 4. presso al suddetto Sig. Tanzi.

XXIII. *De Geometria Libri II*. Qui finiscono le Opere di Boezio contenute nell'edizione di Basilea del 1570.

XXIV. *Fidei confessio, sive brevis institutio Religionis Christianæ*. Quest'Operetta fu pubblicata la prima volta dal Vallino come si è detto di sopra nel Catalogo dell'edizioni *De Consol. Phil.* sotto l'anno 1656. Non è che il Trattato *De Fide* attribuitogli dal Tritemio (124), ma ha sbagliato il Simlero (125) facendolo autore di due Trattati *De Fide*.

XXV. Il Baillet (126) fa pur menzione della seguente Opera di Boezio: *Archimedes de numero arenæ Boethio Interprete*. *Parisiis* 1557. in 4. ma questa non ci è altrove nota.

SUE OPERE NON PUBBLICATE.

Oltre le Opere suddette, compose Boezio le seguenti le quali si credono perdute.

XXVI. *Nicomachi Aritmetica in Latinum Sermonem translata*.

(116) Si veggano il Rainaudo, *De bonis & malis Libris* nel Tom. XI. delle sue Opere a car. 294; il Fabrizio nel Tom. II. della *Biblioth. Latina* a car. 158; il Freytag nel Tom. I. del *Adparat. Litter.* a car. 251; e il Papebrocchio nel luogo cit.

(117) *De Plagio Liter. Programm. XXV.*

(118) Pag. 1. ove così si legge: *Inter alia legi ex occasione Libellum, qui dicitur esse* Boethii de Disciplina Scholarium. *Mirum scriptum! imperitissimi hominis esse eum partum jures, tum illa tam multa speciles fatua, & inepta toto libro sparsa; rursus eruditionis non protritæ multa apparent ibi vestigia* ec.

(119) Pio, *Progenie di S. Domenico*, Par. II. Lib. I. col. 60.

(120) *Bibliot. Græca*, Tom. II. pag. 290. e *Bibl. Latin.* Tom. II. pag. 156.

(121) Pio, loc. cit.

(122) *Vita Boethii*.

(123) *Idea dell' Italia Letter.* pag. 232. e 236.

(124) *De Script. Ecclef.* Cap. 201.

(125) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 11. t.

(126) *Jugem. des Savans*, Cap. 782.

Digitized by Google

XXVII. *Euclides Latine translatus* .

XXVIII. *Liber Pythagoræ Musici Latine translatus* .

XIX. *Ptolomæi Alexandrini Astronomia Latine versa* .

XXX. *Archimedis Mechanica Latinitate donata* .

XXXI. *Platonis Dialogi Latine translati* . Di queste sei traduzioni fatte da Boezio dal Greco si fa menzione da Cassiodoro (127) .

XXXII. *Apologia vel defensionis suæ liber contra falsas malevolorum accusationes* . Di quest' Opera ci ha lasciata notizia lo stesso Boezio (128) .

XXXIII. *In Geometriam Euclidis Libri III.* Di questa fa menzione Onorio Augustodunense (129) .

XXXIV. *Epistolarum ad diversos Liber I.* Ne fa ricordanza il Simlero (130).

XXXV. *De Hebdomadibus Liber. I.* Ne parla lo stesso Boezio nella sua Operetta riferita di sopra al num. XVII.

XXXVI. *De Quadratura Circuli*. Di questa e delle due seguenti si ha notizia dal Berzio (131) .

XXXVII. *De Locis Rethoricis Liber I.*

XXXVIII. *Concordia Philosophiæ Aristotelicæ cum Platonicis* . Assai si duole il Rota (132) che siasi perduta un' Opera sì interessante qual è questa .

XXXIX. *De ejectione primi Parentis & restauratione humani generis per Incarnationem & Passionem*. Sì di quest' Opera come della seguente fa menzione il Pastrengo (133) .

XL. *Contra Arrianos* , *Eumenianos* , *& Apollinaristas* .

XLI. Alcuni hanno pur voluto riconoscere Boezio pel vero Autore dei Distici Morali attribuiti comunemente a Dionigi Catone (134) ; ma non ne sappiamo il fondamento .

(127) *Variar.* Lib. I. Epist. XLV. Il passo di Cassiodoro si è riferito nell' annotazione 17.

(128) *Cujus rei seriem atque veritatem , ne latere posteros queat , stylo etiam , memoriaque mandavi* , così scrisse lo stesso Boezio nel Lib. I. *De Consol. Philosophiæ* alla Prosa IV.

(129) *De Script. Eccles.* Cap. XXII.

(130) *Epitom. Bibl. Gesneri* , pag. 11. t.

(131) *Vita Boethii* , pag. XXIII. e XXIV.

(132) *Vita Boethii* , pag. XLVI.

(133) *De Originib. rerum* , pag. 15.

(134) Si veggano Tolomeo Flavio *Conjectaneorum* al Cap. 95; il Rainaudo , *De bonis & malis Libris* a c. 133. e 134; ed il Placio nel *Theatr. Pseudon.* al num. 591.

BOEZIO (Antonio Agostino) della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri di Torino , ha pubblicata l' Opera seguente : *L' Amore a Gesù* , *Meditazioni per ciascun dì dell' anno* . *In Torino per i Fratelli Zappata* 1708. in 12.

BOFFA (Giovanni) Cittadino Milanese , Prete , e Parroco della Chiesa di S. Vito , fioriva nel 1267. e ne' due susseguenti anni . Vien mentovato da Filippo Argellati (1) , e registrato fra gli Scrittori Milanesi per aver continuato fino all' anno 1027. l' *Ordo sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ* , di Beroldo Milanese di cui si è parlato a suo luogo .

(1) *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 181. Si vegga anche alle col. 144. e 145.

BOGGIANO (Giovanni Giorgio) Genovese , Dottore in amendue le Leggi , Oratore , e Poeta , fioriva sul principio del Secolo XVII (1). Ha dato alla stampa :

I. *Orazione* , *e Rime nella coronazione del Serenissimo Signor Luca Grimaldi Duca della Repubblica di Genova* . *In Genova appresso il Pavoni* 1605. in 4.

II. *Orazione recitata nel Senato il primo di Luglio nell' assunzione al governo de' cinque nuovi illustrissimi Governatori* . *In Genova per il Pavoni* 1605. in 4.

(1) Soprani , *Scrittori della Liguria* , pag. 166 ; e Oldoini , *Athen. Ligust.* pag. 350.

BOGLIACO (Cherubino da-) così detto da Bogliaco Terra della Riviera di Salò nella Provincia Bresciana , dell' Ordine de' Padri Cappuccini , Let-

tore ,

tore, e Predicatore, ha alla ſtampa due lunghe Lettere Volgari a car. 254. e ſegg. e 272. e ſegg. del *Carteggio de' PP. Viatore e Buonaventura da Coccaglio Fratelli Cappuccini ſopra un empio Scritto intitolato*: Solenne Concio-Abbiura fatta nella Chieſa della Terra dominante di Poſchiavo nella Rezia li 26. Agoſto 1759. dal R. P. Paſquale da Scapezzano ec. *In Breſcia appreſſo Giambatiſta Boſſini* 1761. in 8.

BOGLIANO (Franceſco) Patrizio Genoveſe, Giureconſulto, e Poeta, viveva nel 1640. Da una ſua Prefazione ſi apprende, che fatto eſule per alcuni meſi della ſua patria, ſi allontanò dallo Studio delle Leggi, di cui era Profeſſore, e ſi applicò a quello delle Lettere Umane da gran tempo da lui tralaſciate (1). Scrive il Giuſtiniani (2) che lo conobbe preſſo ad Agoſtino Pinelli Reſidente per la Repubblica di Genova in Roma, per un *gentiluomo di buoni coſtumi, e di varia letteratura, oltre la competente cognizione delle materie legali*. Il Creſcimbeni (3) lo chiama *Dottor di Leggi Collegiato*, e afferma che era molto amico del Senatore Giovanni Andrea Spinola. Si dilettò di Poeſia Volgare, e afferma il Soprani (4) che *al ſuo capo s' apparecchiavano in Parnaſo gli allori ſe morte immatura non l' aveſſe rapito*. Queſta ſeguì di peſtilenza nel 1657 (5). Ha date alla ſtampa l'Opere ſeguenti:

I. *L' Erotea Iſtoria Tragica amoroſa. In Bologna per Giacomo Monti* 1637. in 16. e di nuovo, ivi, *appreſſo Carlo Zenero* 1637. in 12.

II. *Gli Encomj del Sig. Gio. Vincenzio Imperiale. In Bologna per Giacomo Monti* 1637. in 4.

III. *Diſinganni, overo la vita del ſolitario felice. In Napoli per Domenico Maccarano* 1653. in 12; e *in Milano per Lodovico Monza* 1662. in 12.

IV. Compoſe anche in Poeſia Volgare, e un ſaggio del ſuo ſtile era preſſo al Creſcimbeni (6), mandatogli dal Senator Gio. Andrea Spinola. Afferma il Soprani (7) che in rima con ſoave ſtile eſteſe de' componimenti, e in diverſe occaſioni pubblicò Poeſie nella Genoveſe e nella Toſcana favella che ſi leggono nelle Opere degli Scrittori in lode de' quali furono ſcritte. Noi non abbiamo contezza, che d' una ſua Canzone la quale ſi trova impreſſa a car. 21. della Raccolta intitolata: *Imeneo in Pindo nelle Nozze degl' Illuſtriſs. Sigg. Annibale Mareſcotto, e Barbara Rangona, ſeconda edizione. In Bologna per Giacomo Monti* 1638. in 12.

(1) *Hai pertanto da ſapere*, così egli ſcrive nella Lettera al Lettore premeſſa a' ſuoi *Diſinganni* dell' ediz. 1662. *che io, due anni ſono, fatto eſule per alcuni meſi della mia patria ebbi un ozio anzi neceſſario, che volontario, il quale mi allontanò dallo ſtudio delle Leggi, di cui ſu Profeſſore, e mi richiamò a quelle delle Lettere, che belle ſi addimandano, già per gran tempo da me tralaſciate.*

(2) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 232.

(3) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 205.

(4) *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 100.

(5) Giuſtiniani, e Creſcimbeni, locc. citt; Oldoini; *Athen. Liguſt.* pag. 188; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 322.

(6) Loc. cit.

(7) Loc. cit.

BOGLIASCO (Michele Angelo di-) Genoveſe, Minore Oſſervante, ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Compendio delle Indulgenze, grazie Spirituali, e Privilegj perpetui di nuovo conceſſi da Paolo V. e Gregorio XV. alle Confraternità del Cordone di S. Franceſco ec. con una giunta per li Scrupoli. In Livorno per i Bonfigli* 1662. in 12. Queſto *Compendio* non è diverſo dall' *Indulgenza Plenaria, e Giubileo perpetuo* ec. *la ſeconda volta data in luce, corretta, ed ampliata* dal noſtro Autore *coll' aggiunta di ſettantadue Privilegj* ec. la quale ſi vede regiſtrata nell' Indice de' Libri proibiti, e riferita in tre luoghi (1), nel ſecondo de' quali ſi dice vietata per Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice dei 18. di Giugno del 1680.

II. *Spoſizione letterale, miſtica, e allegorica de' Miſterj della Meſſa. In Genova per Andrea Biſerti* 1672. in 8.

(1) Cioè a car. 142. 345. e 534.

Digitized by Google

III. Scrivono l' Oldoini (2), e il P. Gio. da Sant' Antonio (3) che pubblicò eziandio un *Trattato degli Scrupoli*; ma questo non è altro che la *giunta per li Scrupoli* riferita dal Soprani (4), e stampata in fine del *Compendio delle Indulgenze* soprammentovate.

(2) *Athen. Ligust.* p. 421. (3) *Bibl. Univ. Francisc.* T. II. p. 364. (4) *Scrittori della Liguria*, p. 212.

BOJANI (Venceslao) di Cividale del Friuli, di famiglia nobilissima, fioriva nel 1530. Ecco ciò che il chiarissimo P. M. Bernardo Maria de Rubeis ci scrisse da Cividal del Friuli agli 8. d' Agosto del 1758. intorno a questo Scrittore: *Aveva Francesco Berni un grande amico qui in Cividale, cioè Venceslao Bojano, di famiglia nobilissima. Ho sotto gli occhj alcune Lettere del detto Berni, essendo Segretario di Monsig. Giberti Vescovo di Verona scritte nel* 1530. *al detto Venceslao, il quale era Governatore della Badia di Rosazzo, di cui godeva in Commenda il Giberti. Per ordine di questo si fabbricò da Venceslao il Tempio, che ora esiste: al quale alludendo il Berni in una sua Lettera segnata di Verona a'* 14. *d' Agosto così scrive*: Fatevi onor, come Monsignor s' aspetta.... *Tractus est in spem*..... che dobbiate aver fatto un Tempio di Diana Efesia: tanto si promette dalla vostra Vitruveità e Frontincità ec. *Venceslao era uomo erudito, di cui si conservano Epigrammi, Lettere amorose, & altri Carmi Latini e Volgari*. Con altra Lettera poi segnata de' 3. di Dicembre del 1760. così il medesimo P. de Rubeis ci scrisse di nuovo: *Non so se a suo luogo parlerà ella di quest' uomo erudito* (cioè del Bojani) *di Cividal del Friuli, amico grande del Berni, del Giberti, e di altri. Sarei in istato di poterle rassegnare qualche notizia di esso, e di alcune di lui Composizioni*. Finalmente a' 21. di Febbrajo del 1761. il mentovato P. de Rubeis ci mandò le notizie del Bojani, e ci avvisò ch' erano esse state raccolte dal P. Francesco Giusti della sua Religione da' manoscritti Bojani, e da alcuni mss. di detto P. de Rubeis, il quale le aveva altresì rivedute. Noi stimiamo cosa ragionevole il registrar qui intieramente tutto ciò ch' esso Padre ci ha in tale proposito comunicato. *Venceslao Bojani della nobile ed antica famiglia de' Bojani per molti titoli illustre in Cividale del Friuli, ebbe per padre Francesco Bojani Cavaliere creato da Federico III. Imperatore. Ebbe per fratelli Federico, ed Eustachio. Questi attese all' economia della casa, e raccolse molti vantaggj, particolarmente avendo fatti grandi acquisti nella Villa d' Iplis distante quattro miglia da Cividale. In memoria delle quali operate cose fece fondere una medaglia in bronzo, quale fece riporre in una muraglia della Casa Dominicale ivi fabbricata, che in quest' ultimi tempi fu ritrovata nell' occasione, che fu demolito un muro. Nella parte antica della medaglia suddetta scorgesi una bella rilevata effigie di Eustachio contornata con questa iscrizione*: Eustachius. Bojanus. Francisei. Equitis. Filius. fabricare cœpit. anno. suo. LXII. *Nella postica una quercia annosa, al di cui piede giace un cane leviere con la seguente iscrizione*: Sic. vivendo. diu. vivitur. Anno MDXXV. currente. cum ætate. sua. agriculare. cœpit.

Venceslao fu applicato dal padre nella sua patria allo studio delle Lettere, in cui fece grandi progressi; ma trasportato d' una leggerezza dell' età, rallentò alquanto l' applicazione allo studio, e diedesi a' divertimenti. Ciò gli venne rinfacciato dal suo Precettore, o pure da altra grave persona atta per tal fine in un Epigramma ad esso Venceslao diretto per animarlo a riassumere gli studj:

Artibus ingenuis deditum quandoque fuisse,
Viribus & totis incubuisse, refert,
Dum tua mollis erat, necdum pubesceret ætas,
Dum monitis parens ante parentis eras.
Tertia sed postquam properans adolesceret ætas
Jam studiis ætas erudienda novis

Sper-

Spernere cœpisti cani præcepta parentis,
Jureque (sed citius) vivere velle tuo.

Il Genitore di Venceslao per toglierlo di mezzo a que' divertimenti, ch' interrotto gli avevano il corso de' suoi studj, lo mandò lungi dalla patria per proseguirli. Non ci è nota la Città dove siasi trasferito; ma ben si raccoglie da un suo Epigramma indiritto al suo Avolo, che vivea racchiuso in qualche Collegio o Seminario:

Jam pridem de te perlata est littera nobis,
Qua mihi, crede, nihil gratius esse potest:
Et licet accuses cunctantem, tempore in omni
Immemor ipse tui non tamen esse queo.
Causa moræ studium est, quo non deterreor unquam,
Ex quo vix potus, vix datur hora cibi.
Præterea rari veniunt qui ferre tabellas
Possint, atque tacent, si veniunt aliqui;
Sed tibi persuade, nullum me perdere tempus
Et decorare meam constituisse domum.

A quali studj si applicasse Venceslao dobbiamo raccoglierlo dagli scritti, che ci ha lasciati, dalla testimonianza de' suoi amici, e corrispondenti, e dagli impieghi che sostenne. E da questi appunto raccogliesi primieramente, ch' attese ad apparare con perfezione la Lingua Latina, esistendo scritta di sua mano una raccolta ben lunga delle migliori frasi Latine ricavate dalli più accreditati Autori. Secondo, che non era ignaro delle Lettere Greche facendo opportunamente nelle sue composizioni poetiche uso di alcune voci, e lettere greche. Terzo, ch' abbia atteso allo studio della Giurisprudenza, essendo stato eletto nell' anno 1534. *adì* 10. *di Maggio per Luogotenente generale nell' Abbazia di Rosaccio lontana da Cividale sei miglia da Monsig. Gio. Matteo Giberti Abate Commendatario della medesima, con autorità di udire qualunque Causa e farne sentenza, e di poter agire quanto d' uopo fosse per mantenere le giurisdizioni della stessa Abbazia; quali cose eseguire non avrebbe potuto senza una più che leggiera cognizione della Giurisprudenza. Quarto, ch' istrutto fosse nelle matematiche scienze, e distintamente nell' Architettura; essendo stato incaricato della fabbrica della nuova Chiesa nella suddetta Abbazia di Monsig. Giberti, appoggiandone al medesimo l' intiera direzione del lavoro, come raccogliesi da una Lettera di Francesco Berni Segretario di Monsignor Giberti scritta a Venceslao da Verona nel* 1530. *adì* 14. *di Agosto, in cui parla in tal guisa:* Fatevi onor, come Monsignor si aspetta .... tractus est in spem .... *che dobbiate aver fatto un Tempio di Diana Efesia: tanto si* promette dalla vostra Vitruveità, e Frontineità. *Finalmente dalle Opere mss. che ci lasciò Venceslao comparisce da' primi anni istrutto nella Latina Poesia, e che nella medesima siasi molto avvanzato nel progresso degli anni. Alcune composizioni esistono da esso lavorate ne' primi suoi anni, altre in età più matura; ma nell' une, e nell' altre comparisce assai perito in quell' arte, e che molta lezione avesse fatta degli antichi Poeti. Non sono tutti eguali i suoi Poemi; pur non ostante anche li composti in verde età portano il pregio d' una facilità grande di esprimersi, e nelle migliori maniere. Molti Uomini Letterati del suo tempo, co' quali aveva corrispondenza, fecero alta stima del suo sapere, e del suo verseggiare, come dimostreremo adducendo le testimonianze d' alcuni di loro.*

Non abbiamo certo fondamento, come dissi, in qual Città siasi portato Venceslao pel proseguimento de' suoi studj; ma pare verisimile, ch' andato sia in Padova, e che colà già fosse nell' anno 1507. *quando passò all' altra vita il famoso Monsig. Pietro Barozzi Vescovo di quella Città; nel qual incontro abbia esteso il seguente Epigramma:*

Tumu-

Tumulus Petri Barocii Præsulis Patavini.

Qui Patavos quondam rexit sine crimine patres,
Et tribuit cunctis fercula pauperibus,
Quique Sacerdotes Divina Lege tenebat
Doctrina grandis, major & ingenio,
Hic jacet, ast animam cœlestis possidet ora
Immensum & fama pervolat Oceanum.
I nunc, & longos spera vanissime soles
Quum minimo casu maxima quæque ruant.

In conferma di ciò può servire, che Venceslao contrasse un' amicizia assai stretta con Gio. Matteo Giberti quando questi attendeva allo studio della Giurisprudenza, e disponevasi per conseguire la Laurea del Dottorato; il che facilmente sarà avvenuto in Padova, la di cui Università era la più celebre dell' Italia in que' tempi, e la più comoda pel Giberti, e pel Bojani. Dell' amicizia contratta da questi due Letterati, quando erano ancor giovani, abbiamo una pruova evidente in un Epigramma di Venceslao diretto al Giberti, in cui lo invita a coltivare la Poesia:

Ad ingenuum adolescentem Jo. Matthæum.

Thesea Pirithoumque pares in amore sodales
Græca fides quondam constituisse, refert
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Ast ego decrevi tecum sociarier, ambo
Una, ut Castalias corripiamus aquas
Et lauros, quas ipsa tulit Parnasia rupes
Amborum ut decoret grata corona caput
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Inde revertentes nostrum cantabit uterque,
Carmina perspicuis non reticenda Viris.
Eja age rumpe moras, lentumque repelle veternum
Tentemusque ambo tanta pericla simul.

Che il Giberti attendesse allo studio della Giurisprudenza ricavasi da alcuni Versi di un Ode allo stesso indiritta da Venceslao, che sono li seguenti:

Unus te rogat ex tuis
Æqua se redames mente sodalibus
Hortatur studio, & gravi
Incumbas Clario (1), Pieridum & Choro.
Et quum quod cupis integre
Nixus contigerit, carmine scribere
Ad se sæpius ut velis
Ne gratis nequeat versiculis frui.

Finalmente ch' il suddetto Giberti vicino fosse a ricevere la Laurea del Dottorato nelle Leggi raccogliesi da alcuni Versi d' un Endecasillabo allo stesso da Venceslao diretto, quali sono:

Cui si Parca citæ mortis amicula
Donarit pylii sæcula Nestoris
Te nemo superet dotibus ingenii
Immensa Italiæ, qua regio patet.
Quare perpetuis nitere viribus
Optatam propere carpere Lauream
Ne frustrere diu spem tibi debitam.

L' amicizia allora contratta da Venceslao con il grande Giberti fu permanente, e coltivata veniva col trasmettersi vicendevolmente alcune poetiche composizioni,

(1) *Julii Clarii Institutiones &c.*

ni, come lo significa Venceslao in un Epigramma al nominato Giberti:

Quæ, Gimberte, mihi misisti Epigrammata nuper
Expectata diu nunc lego, nunc potior.
- - - - - - - - - - - - - - -
Quis putet invita te composuisse Minerva
Carmina Phœbeæ digna Canore Chelis.
O utinam tales liceat mihi condere versus
Quum veniet tremulo curva senecta pede.
- - - - - - - - - - - - - - -
Me tamen humano rogitas affamine, Phæbi
Protinus ut doctas partiar hospes aquas
Incola quum sacri dicaris ab omnibus antri
Sisque diu lymphis ebrius Aoniis.
Quare parce, precor, me deridere, Tuoque
Ostende, ad Cyrrham carmine qua sit iter.

Dell' amicizia, e stima ancora ch' aveva per Venceslao Monsig. Giberti ne diede questi un considerabile indizio allorchè essendo Vescovo di Verona, e portatosi in Udine per alcune faccende dell' Abbazia di Rosaccio di cui era Abate Commendatario, elesse, come costa in Atti di Simeone Moroldi, nell' anno 1534. adì 10. di Maggio, Venceslao per suo Governatore, Commissario, e Luogotenente Generale con pienissima, e straordinaria facoltà, eccettuando le sole materie spirituali per le quali era suo Vicario il R. Sig. D. Tideo Famiano Cremonese Dottore de' Decreti. Esistono alcune Lettere presso li Nobili Signori Bojani scritte dal Berni Segretario di Monsig. Giberti, dalle quali chiaramente rilevasi il gradimento non ordinario, che riscuoteva pel suo servigio, e la confidenza, di cui era graziato.

Ulteriori notizie delle azioni, ed impieghi di Venceslao non si sono fin ad ora scoperte; bensì però abbiamo alcune lettere, e composizioni poetiche, che manifestano la corrispondenza ch' aveva co' Letterati del suo tempo, e la stima, che di esso facevano. Tra li Poemi di Venceslao ve ne sono due diretti ad Maghium Pannonem*: il primo é un Endecasillabo, in cui fa palese, che era questi un eccellente Poeta fornito d' una squisita erudizione, e ricercato lo avea de' suoi Versi.*

Ne me forte Maghi putes superbum
Versus accipe jamdiu petitos
Qui quamvis metuant adire Vatem
Rara conspicuum eruditione
Confidunt tamen . . . .

Il secondo è un Epigramma di XXX. Versi, in cui esprime Venceslao d' essere stato esortato dal suddetto Poeta a cantare le armi, e le gesta de' Capitani; ma si scusa di assumere tal impegno, non dilettandosi la sua Musa di tali argomenti:

Hortaris me docte Maghi bella horrida victos
Atque Duces facilis barbitos icta sonet.
Non audet Veneris bellacem agitare volucrem
Ales at unguisecæ rostra recurva fugit:
Qui sequitur leporem, tigrim irritare molossus
Vitat, & insanis cedere novit apris.
Sic mea diffidit Martem tentare Camœna
Nec miscere audet bella cupidinibus.
Non ego Virgilium sector qui carmine dixit
Dardanii altiloquo gesta, fugamque ducis,
Sed mea Nasonem sectetur Musa petulcum
Qui cecinit laudes pulchra Corinna tuas.
Parthenopem quoque sola canant mea carmina nympham
Nil nisi Parthenope carmina nostra citet

Nam-

Namque ea seu tenui deducit stamine pensa
Materiem tribuunt stamina carminibus
Seu vario interdum depingit flore lacernas
Levis, acus, nunquam carmina deficiunt .
Talia Musa cupit mea condere carmina , Vates
Bella canant alii , Martigenasque Duces .

Di poi si rivolta al nominato Poeta Maghio indicando su qual argomento ei verseggiava ; dal che rilevare potrebbesi chi egli fosse :

Pontificis tu bella refer , doctissime Pannon
Germanasque acies , Hesperiamque manum
Me Venus & Veneris delectant spicula blandæ
Te Mars , & sævi Marspitris acta juvant
Spicula nostra canat Veneris , Tua bella , Ducesque ,
Phæbeo resonet pectine digna Chelis .
Sed mihi cur dices , hæc addis pondera forsan ?
Et cur me potius dicere bella petis ?
Dicam equidem , Tu solus habes plenissima Phæbi
Pectora , quæ Martis scribere gesta queunt .

Con un altro Letterato delle stesse Regioni comparisce ch' avesse amicizia , e corrispondenza Venceslao , avendo in sua morte estesa la seguente Epigrafe :

Epitaphium
Francisci Endegelchegmi Pannonis

Siste pedem , lacrimamque imo de corde viator
Funde , Rosas alii , Thura crocumque petant
Hic jacet eximius Sophiæ sectator , & undis
Franciscus Pannon turgidus Aoniis
Calluit hæbræas , græcas , latiasque Camænas
Astrologus , cunctis artibus egregius .
Ah duras hominum leges , ah tetrica fata
Parta labore gravi quam cito lapsa ruunt !

Pietro Grineo Friulano , di cui ha promesso di stenderne la Vita il Sig. Liruti nel Manifesto degl' Uomini illustri del Friuli , e che correva tra' buoni Poeti del suo tempo , compose in lode di Venceslao , che ritrovavasi ammalato , un Epigramma , in cui parla in tal guisa :

Juppiter Omnipotens affecto parce sodali ,
Nec pigeat medica consuluisse manu :
Quod si forte negas , cythara redimitus Apollo
Efficiet modico tempore sanus eat .

\- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Adde quod Aonias nitidus colit ille sorores
Et tua devotus limina sæpe terit :
Ille etiam variis ornat pia Templa Corollis
Ponit & ante sacros thura ec.

In una Lettera Latina scritta a Venceslao adì 9. di Gennajo 1521. da ignota persona , non ritrovandosi in essa la soscrizione , leggesi un Epigramma in di lui lode , dal quale sono trasceritti li seguenti Versi :

Si possem Aonium nostro pede tangere limen
Pierio & possem tingere labra lacu :
Non te silerem Patriæ spes unica nostræ
Harpini nectar qui Ciceronis habes :
Et canerem versu : quo sis nunc sanguine cretus
Vincislae decus & cura Pieridum

\- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Sem-

Semper memor ero, atque tuum mihi pectore fixum
Nomen erit: Juliæ ſpeſque deeuſque Chelis.

Franceſco Cremenſe di Cividale del Friuli, quale ſi denomina Acolito, *Uomo Letterato, e che fiorì in Poeſia, nell' anno* 1510. *al primo di Novembre diede alla luce una deſcrizione ms. in Lingua Latina delle fortificazioni fatte alla ſuddetta Città nell' occaſione dell' aſſalto, che ſoffrì dall' eſercito di Maſſimiliano Imperatore ſotto la condotta di Enrico Duca di Branſuic occorſo nell' anno precedente al primo d' Agoſto per la famoſa Lega di Cambrai contro il Sereniſſimo Dominio Veneto: e queſta deſcrizione la dedicò a Venceslao Bojano per guadagnarſi la ſua amicizia, di cui faceva alta ſtima.*

Franceſco Pavona ſcriſſe da Genova ſotto il dì 27. *di Maggio* 1538. *una Lettera di riſpoſta a Venceslao, quale chiama ſuo primo Cugino; da cui ricavaſi in quanta ſtima lo aveſſe, e dagli altri ancora quanto foſſe riputato: ecco le ſue parole*: Epiſtolam atque Verſus, quos mihi legendos, Conſobrine optime, dediſti, poſſum non niſi admodum & laudare, & ſuſpicere: ſapiunt enim demorſos ungues, ſeu (ut illud eſt) pluteum cædunt. Video ſane quibuſnam verbis tuam ille ſtudeat inire amicitiam; quove alter te laudis præconio extollere, aut fictis quibus lenociniis tibi blandiri eupiat: ego autem vix auſim hæc tentare: nam te jampridem non ſolum novi, verum & etiam ob tuam probitatem unice amavi.... Quum ab omnibus metito laudaris; reſtat homini ſolum, ut die noctuque mecum cogitem quonam pacto tibi gratificari queam.... Non elam me eſt, quantopere exoptas me in litteris proficere; ut tandem te dignus videar, faciam mehercule, ut cupis ce.

Finalmente Filippo di Cordovato Caſtello ſituato ſopra Portogruaro in diſtanza di ſei miglia ſulla ſtrada, che conduce alla Città di Udine, compoſe un Carme eroico in lode di Venceslao, nel quale ſono notabili i ſeguenti Verſi.

In ſomnis eum viſa viri obſervantis imago
Carpere nigranti placidam ſub nocte quietem
Lucida qua rapidis pelagus Natiſonis (2) in altum
Perfluit unda ſecans ſinuoſo gurgite ripas:
Caſtaliæ hunc Nymphæ modulantes carmine ſacro
Alterno tenuere ſinu, Phæbique ſorores
Pierides viridi frontem einxere eorona

\- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Ergo fauſta quies, laurus te plurima eircum
Signa ferat, tripliceſque trahant tibi fila ſorores

\- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Tu vero noſtram Mœeenas reſpice Muſam
Reſpiceque hanc læto qua extat gratia vultu.

Finì di vivere Venceslao nell' anno 1560. *nel Meſe di Febbrajo come rilevaſi da una lettera di Elia Cuſano Nobile Cividaleſe a Fedrigo Bojano ſuo Cognato fratello di Venceslao in data di* Aquilegia adì 25. Febrajo 1560. Eſſendo in Aquilegia.... ho inteſo della morte del povero di M. Vincislao, al quale Iddio doni pace.... Queſta mia eon il Signore Euſtachio ſia eomune, al quale ancora Iddio dia buona pazienza.

Le Opere di Venceslao, che eſiſtono ms. ſono le ſeguenti: Una lunga, e copioſa Raccolta di Fraſi Latine preſe dalli migliori Autori di Lingua Latina. - Un Epigramma: Ad Divum Petrum *di verſi* 18. *- Un altro col titolo*: Caſus *di verſi* 36. *- Un altro*: Ad Jacobum *di verſi* 6. *- Un altro*: Hortus hoſpitem alloquitur *di verſi* 4. *- Un altro*: Ad laudem Reoſi *di verſi* 4. *- Un altro*: Ad Avum *di verſi* 16. *- Un altro*: De Gregorio *di verſi* 4. *- Un altro*: Ad Suos *di verſi* 16. *- Un altro*: Tumulus Petri Barocell Præſulis Patavini *di verſi* 8.

(2) Il Natiſone è un Fiume, che ſcorre preſſo la Città di Cividale patria di Venceslao.

Un Saffico : De bonis & impiis *di Strofe* 2. - *Un Epigramma* : Ad Amicum de Delia *di versi* 12. - *Un altro* : Ad Franciscum Cremensem, ut caveat invidos *di versi* 6. - *Un altro*: Ad Medicos *di versi* 6. - *Un altro* : Ad Somnum *di versi* 6. - *Un Distico* : Jocus in dictum Amici barbarii. - *Un Epigramma* : Casus *di versi* 44. *In questo descrive la guerra, che nel* 1509. *travagliò Cividale*. *Un' Ode* : Ad Beatam Virginem *di Strofe* 13. *in cui implora il suo ajuto, e descrive le devastazioni fatte dall' Esercito Francese, che scorreva l' Italia*. - *Un Carme Eroico* : De venatione Francisci Zocholei *di versi* 52. - *Un Epigramma* : Ad ingenuum adolescentem Johannem Matthæum *di versi* 18. - *Un' Ode* : Ad ingenuum adolescentem Jo. Matthæum *di versi* 13. - *Un Endecasillabo* : Ad eumdem *di versi* 13. - *Un Epigramma* : Ad prædictum Matthæum *di versi* 18. - *Un' Endecasillabo* : De Lepusculo extincto, Neniæ *di versi* 19. - *Un Distico* : De Puteana Nympha. - *Un Epigramma* : De Lupo Palantino Parthenium audiente *di versi* 4. - *Un altro* : Epitaphium Francisci Endegelehegmi Pannonis *di versi* 8. - *Un Endecasillabo* : Ad Maghium Pannonem *di versi* 11. - *Un Epigramma* : Ad eumdem *di versi* 30. - *Un Carme Eroico* : Ad Franciscum Cremensem de studiosorum incommodis *di versi* 102. - *Un Epigramma* : De puella ægrotante, ad Venerem & Cupidinem *di versi* 14. - *Un altro*: Epitaphium ejusdem Puellæ *di versi* 10. - *Un Epigramma* : De Domino suo *di versi* 12. *In un Libro scritto di mano propria di Venceslao, cui premette nella prima pagina* Vincislai Bojani, *contengonsi le notate composizioni*.

In due però carte volanti contengonsi due Epigrammi scritti dello stesso carattere di Venceslao, il primo de' quali ha per titolo : De immaturo Lionoræ obitu Ludovici Gosadini Sponsæ *di versi* 50. *Comincia* : Ergo tegit durum tam mollia membra sepulchrum. *E finisce* : Epicta ut fias Pigmalionis opus. *Il secondo è diretto* : Ad Albertum Principem Carpensem *di versi* 60. *Comincia* : Pectora mirantur nunquam mortalia siquid. *E finisce* : Hoc dare nil melius astra queunt Latio.

BOJARDO (Ercole) Ferrarese, ha Rime nelle *Pompe funebri nella morte del Conte Gentile Torriano Veronese procurate e raccolte da Celio Maffioli Salodiano. In Verona appresso Bartolommeo Merlo* 1617. in 4.

BOJARDO (Conte Matteo Maria) chiaro Poeta Volgare, nacque di nobilissima famiglia (1) alla Fratta, Luogo poco distante da Ferrara (2), circa il 1430.

(1) Si veggano le *Memorie ed Iscrizioni Sepolcrali del Conte Matteo Maria Bojardi e della sua Casa in Scandiano* scritte da Antonio Vallisnieri, e stampate nel Tom. III. della Raccolta Calogerana a car. 351. e segg. Coll' esame e confronto di queste iscrizioni, e di altri Libri abbiamo tratti sufficienti lumi per comporre la seguente parte dell' albero genealogico di questa Famiglia, spettante al nostro Poeta.

Questa famiglia ha pur avuti nel Secolo XV. diversi Vescovi di Modena, e di Ferrara, siccome può vedersi nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli nel Tom. II. alle col. 131. e 548. Il Gaddi nel Vol. I *De Script. non Eccles.* a car. 71. afferma, che fu pur Parente del nostro *Matteo Maria* Giulia Madre del celebre Gio. Pico Mirandolano. Si vegga anche il Libanori in più luoghi della sua *Ferrara d' Oro*, e massimamente nella Par. III. a car. 208.

(2) Che nascesse alla Fratta presso a Ferrara noi lo apprendiamo da Michele Foscarini nelle sue Annotazioni al *Ms.*

1430. verso il principio di Giugno (3). *Gasparo* fu il nome di suo padre, e Cornelia degli Apj quello di sua Madre (4). Fu Signore di molti Feudi sul Reggiano in Lombardia ereditati da' suoi maggiori (5), fra' quali Feudi nominandosi particolarmente, come luogo più ragguardevole, la Contea di Scandiano, quindi è che comunemente si vede egli chiamato *Conte di Scandiano*. Scrive il Superbi (6) che fu discepolo di Soccino Benci famoso Peripatetico e Platonico, e che venne addottorato in Legge, e in Filosofia. Il Libanori (7) lo dice *adornato delle più isquisite e singolarissime qualità che desiderar si possono in un Gentiluomo di Corte, onde amato e tenuto in istima da' Principi Estensi l'impiegarono in affari, e negozj di gran rilievo, e confidenza*. Servì in fatti Borso d' Este Duca di Modena e Reggio, e con esso passò a Roma in occasione che questo Principe vi andò con gran pompa e magnificenza a ricevere dal Pontefice Paolo II. l' investitura del Ducato di Ferrara, e la Rosa d' oro, il che fu nella Pasqua dell' anno 1471. Mancati poi essendo di vita l' anno stesso il Duca Borso, ed essendogli succeduto Ercole I. d' Este suo nipote, venne pur da questo il Conte Bojardo tenuto al suo servigio come suo Camerier segreto (8), ed impiegato in diverse cariche onorifiche. Egli fu uno di que' Soggetti, che per ordine di quel Duca andarono a ricevere ed accompagnare a Ferrara nel 1472. la futura sposa di esso Duca, cioè Eleonora d' Aragona figliuola del Re Ferdinando di Napoli (9). Aggiugne il Libanori (10) ch' ebbe anche dal suo Principe maggiori onori d' Ambascerie, e Residenze appresso Potentati grandissimi; e v' ha pur chi afferma ch' egli fosse creato *Cavaliere* (11). Venne poscia eletto Governatore di Reggio, nella qual carica si trovava nel 1478; perciocchè se-

Museum illustr. Poetar. del Ceramella a car. 214; e appunto al luogo di cotal sua nascita pare che s' ebbiano a riferire qua' due versi, che il Cavalier Marini gli mette in bocca sul fine d' un' ottava fra' suoi *Ritratti* a c. 21e.

Nacqui sul Po. Dovea ben da quel fiume
Sorger d' Apollo, ove pria cadde il lume.

(3) Dal Baruffaldi nella *Dissert. de Poet. Ferrar.* a car. 23. e dal Vallisnieri nelle suddette *Memorie* a car. 364. si afferma che il nostro Poeta visse poco più di 60. anni. Si sa ch' egli morì nel 1494. come si dirà appresso, e da ciò abbiamo dedotto, che sia nato circa il 1430. Che poi la sua nascita avvenisse verso il principio di Giugno, vale a dire mentre il Sole trovavasi in Gemini, si ricava da lui medesimo nel principio d' un suo Sonetto, inserito anche dall' Atanagi nel Tom. II. della sua Raccolta di *Rime di diversi* a car. 93. t. ch' è il seguente:

O *Cielo, o Stelle, o mio destin fatale,*
O Sole a' due Germani insieme giunto,
Che 'n ora infausta, ed infelice punto
Mi solvesse dall' alvo materiale ec.

(4) Che *Gasparo* fosse il nome di suo padre l' apprendiamo da alcune Memorie Letterarie dell' Arciprete Girolamo Baruffaldi che si conservano presso di noi a penna fra le altre scritte da Apostolo Zeno nel Tom. IV. a car. 713. a 714. Quanto al nome di sua madre veramente quivi il Baruffaldi confessa di non saperlo, ma noi altronde lo abbiamo ricavato, cioè dalla seguente sua Iscrizione Sepolcrale posta avanti l' Altar maggiore nella Chiesa Cattedrale di Scandiano:

Virtutum, morum, vitaque exemplar honesta
Matronale decus, nobilitatis honos:
Inclyta Boyarda quondam Cornelia gentis
Hic tandem de Apio sanguine nata jacet.
Comes Joannes filius posuit an. MDXXI.

Si sa che il nostro Conte Matteo Maria Bojardo ebbe un fratello per nome Giovanni, di cui appresso avremo a favellare, il quale gli sopravvisse, e che dopo la morte del Conte Camillo figliuolo del nostro Autore, gli succedette ne' Feudi. Quindi abbiamo tutto il fondamento di credere che sia appunto quel Giovanni, che fece ergere a sua madre Cornelia degli Apj la riferita Iscrizione. E se così è, questa verisimilmente dovette pur esser madre di Matteo Maria fratello di lui. Vedi sopra l' albero nell' annotaz. 1.

(5) La Signoria di Scandiano posta nel Territorio di Reggio fu posseduta insieme con altre Terre e Castella dalla famiglia Fogliani; ma Giberto Fogliani essendosi ribellato, e messo in armi contra Niccolò III. d' Este Marchese di Ferrara suo naturale Signore ne perdette il titolo, e il Dominio, e ne fu investito l' anno 1423. colla giurisdizione di Arceto, Gesso, e Torricelle per mano dello stesso Marchese il Cavalier Feltrino Bojardo, che per nobiltà di sangue, e per merito di opere risplendeva singolarmente nella sua Corte, il quale cedette in contraccambio a quel Marchese il Castello di Rubiera. Ad esso Feltrino similmente, i cui servigj crescevano a proporzione degli anni, Borso d' Este, che fu poi Primo Duca di Ferrara, diede l' anno 1452. Salvaterra, Casalgrande, Dinazano, e Montebabbio, con le loro adjacenze in nobilissimo Feudo, e quindi passarono nel nostro Conte Matteo Maria suo discendente. Si veggano il Sardi nelle *Storie di Ferrara* a car. 71. del Lib. VII. e a car. 163. del Lib. VIII; Marcantonio Guarini nelle *Chiese di Ferrara* a car. 26 e Bartolommeo da Prato nella Vita latinamente scritta di detto Conte Feltrino Bojardo. Dalle cose suddette si apprende il perchè il nostro Bojardo da alcuni è ascritto fra gli Scrittori Ferraresi, come si è fatto dal Superbi nella Par. II. dell' *Appar. degli Uom. illustri di Ferrara* a car. 105; dal Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' oro* a car. 208; dal Baruffaldi, *De Poet. Ferrar.* a car. 22. e nella Raccolta delle *Rime scelte de' Poet. Ferrar.*; dal Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 329; e dal Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 70 ove lo chiama senza esitazione *Patritium Ferrariensem*; da altri è detto *Scandianese*, come si vede nella Tavola posta in fine della Par. I. della *Scelta* del Gobbi, perciocchè Scandiano fu suo Feudo, e quivi sovente abitava; e da altri è chiamato *Reggiano* per essere Scandiano posto nel Distretto di Reggio, e quindi fra gli Scrittori Reggiani vien registrato dal Guasco nella *Stor. Letter. di Reggio* a car. 17. e dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 326. vien detto *da Reggio in Lombardia*.

(6) *Appar.* cit. Par. II. pag. 105.

(7) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 208.

(8) Superbi, loc. cit.

(9) Ottavio Azzari, *Compendio della Stor. di Ferrara*; e Marcantonio Guarini, *Chiese di Ferrara*, pag. 67.

(10) Loc. cit.

(11) Marcantonio Guarini, loc. cit.

condo l' uso de' Governatori di quella Città, diede in tale anno l' acqua alle mani di Bonifacio, o sia di Bonfrancesco Arlotti Vescovo di Reggio nell' atto di prenderne il possesso, e quando cantò la prima Messa Pontificale. Tre anni appresso, cioè nel 1481. venne eletto Capitano di Modena, ed ebbe gran parte nelle nozze del Conte Niccolò Rangoni con Bianca sorella di Lionora moglie di Giberto Pio (12). Finalmente per la seconda volta fu a lui dato dal detto Duca il Governo di Reggio, e della Cittadella (13), cui sostenne fino alla sua morte, la quale avvenne in Reggio a' 20. di Febbrajo del 1494 (14). Egli si dice seppellito nella Cattedrale di Ferrara nella Cappella dell' Angelo Custode presso alla porta che mette nella Sacristia (15); al che aggiugne il Baruffaldi (16) eziandio il tempo col dire, che le sue ossa vennero quivi collocate intorno al 1500. Anche il Ziliolì (17) scrive che *morì in Ferrara*; ma il medesimo Baruffaldi altrove, cioè in una sua Lettera scritta ad Apostolo Zeno fino dal 1708. che presso di noi si conserva ms. riflettendo alle testimonianze qui sopra allegate intorno al luogo della sua morte seguita in Reggio, e della sepoltura datagli in Ferrara, ha creduto bene di dire che morisse in Reggio, e che poscia il suo corpo fosse portato in Ferrara. Ma non si vuol qui tacere come altri hanno creduto, che avesse sepoltura in Arceto Castello sotto il Dominio di Scandiano, ove sovente soggiornava (18), di che per altro mancano i fondamenti.

A compiacenza del mentovato Duca compose non solamente la Commedia intitolata il *Timone*, che fu fatta da quello nel suo Palazzo rappresentare (19), ma eziandio il suo *Orlando Innamorato*, i cui Canti di mano in mano che da lui si componevano, egli andava leggendo alla presenza del Duca, e della sua Corte (20), come pur indica il suo principio:

Signori, e Cavalier, che vi adunate ec.

e si vuole che gli animi degli Ascoltatori ne venissero sovente a maraviglia sorpresi e commossi (21). Al medesimo Duca dedicò altresì i suoi Volgarizzamenti di Erodoto, d' Emilio Probo, e della Cronica attribuita a Riccobaldo Ferrarese, come anche le sue Egloghe Latine, siccome appresso diremo.

Era solito il Bojardo di ritirarsi ora a Scandiano, ed ora agli altri suoi Feudi a quello soggetti, ove compose buona parte delle sue Rime, e massimamente il suddetto suo Poema, l' invenzione del quale, quanto a' siti quivi descritti, piacquegli di trarre da que' luoghi circonvicini, ov' egli abitava; siccome altresì da' nomi de' suoi sudditi prender volle quelli ch' egli diede a' suoi Eroi, cioè di Mandricardo, Gradasso, Sacripante, Agramante ec. alcuni de' quali anche al dì d' oggi in que' popoli si sentono usati (22). Anzi si vuole per tradizione, ch' essendo un giorno alla caccia nel bosco detto *del Fracasso*, mille passi lontano da Scandiano, in tempo che andava pur cercando qual nome strepitoso imporre potesse ad un valente Eroe del suo Poema, gli venisse improvvisamente in mente quello di *Rodomonte*, e di ciò tale compiacenza sentisse, che, salito subito a cavallo, corresse a briglia sciolta a Scandiano, e facesse suonare tutte le campane con sorpresa di quel popolo, che non mai una tal cagione poteva immaginarsi (23). Noi conserviamo una medaglia in bronzo di mezzana gran-

(12) Apostolo Zeno, *Memorie intorno alle Vite de' Poeti Italiani* mss. presso di noi, Tom. IV. pag. 718.

(13) Azzari, loc. cit.

(14) In una Cronica di Ferrara scritta da Bernardino de' Zambotti contemporaneo del nostro Autore, la quale si conservava colà ms. presso al Baruffaldi, si legge sotto l' anno 1494. come segue: *A dì 20. Febbrare el Magnifico Conte Matteo Maria Bojardo Signor di Scandiano, Capitano di Reggio, e della Cittadella, morì in Reggio, el qual era valente uomo, e dotto in versi, in prosa, e in rima, faceto, casto, e sapientissimo, molto diletto al Duca nostro, e a tutta la Casa d' Este* ec. Si debbono perciò correggere l' Autor della *Tavola de' Poeti Ferraresi* stampata dietro alle *Rime scelte* di questi a car. 588. ove afferma che morì a' 29. di Novembre di detto anno 1494; e il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans* al num. 1261. ove lo dice *vivant au commencement du XVI. Siecle*.

(15) Libanori, Lib. cit. pag. 315; e Marcantonio Guarini, Lib. cit. pag. 27.

(16) *De Poetis Ferrar.* pag. 23.

(17) *Mer. de' Poeti Ital.* a car. del nostro ms. 128.

(18) *Memorie e Iscrizioni Sepolcrali del Conte Matteo Maria Bojardo* nel Tom. III. della Raccolta Calogerana, pag. 363.

(19) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 174.

(20) Guasco, *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 17.

(21) Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* pag. 23.

(22) Castelvetro, *Comment. sopra la Poetica d' Aristot.* pag. 212 e Vallisnieri, *Memor.* cit. nella Raccolta Calogerana, Tom. III. pag. 368.

(23) Vallisnieri, *Memorie* cit. pag. 366; e *Lettera seconda di Prodromo Giordano Filalete*, pag. 43.

Digitized by Google

grandezza gettata in suo onore l' anno 1490. nel cui diritto si vede la sua effigie colle parole: *MATT. MAR. BOJARDUS. C. S. MCCCCXC.* e nel rovescio si vede Vulcano che sta lavorando saette sull' Incudine coll' assistenza di Cupido e di Venere col motto: *AMOR. VINCIT. OMNIA*, con che pare essersi voluto alludere alla forza d' Amore da lui descritta nel suo Orlando innamorato (24). Il suo Ritratto si vede altresì dipinto in due luoghi della Rocca di Scandiano dal famoso pennello di Niccolò dell' Abate, e colà altresì nel Cortile si hanno belle Pitture rappresentanti tutti i fatti più strepitosi descritti nel suo Poema; e dietro alla Porta maggiore vi si vede la figura gigantesca d' Orlando vestito a ferro colla spada nuda in mano in atto di ferire chi entra, e di farne difesa (25). Fra le cose più rare di detta Rocca è altresì un Camerino dipinto dal suddetto Pittore, nel cui soffitto a volta si vede figurato il nostro Poeta con Uomini, e Donne, che suonano diversi strumenti di Musica, una delle quali Donne dicesi essere sua moglie con modestia, e magnificenza vestira, e l' altra ch' è alquanto ignuda dicesi essere stata la sua favorita (26).

Egli ebbe in fatti moglie, e lasciò un figliuolo per nome Camillo, il quale in età di diciotto anni morì nel 1499 (27), ed a lui successe ne' Feudi un fratello del nostro Conte Matteo Maria per nome Giovanni (28), il quale sembra che mancasse di vita nel 1523 (29).

Compose Matteo Maria molte Opere sì in versi, che in prosa, delle quali daremo il Catalogo appresso. Quelle in prosa, che abbiamo alle stampe consistono tutte in traduzioni fatte in Lingua Volgare di diversi Autori sì Greci, che Latini, delle quali Lingue fu molto intendente. Ma ciò che ha più renduto celebre il suo nome, sono state le sue Poesie: e bene a ragione ha scritto il Crescimbeni (30) che *a sua gloria debbe ascriversi che la corruttela del suo secolo non seppe oscurare lo splendore de' suoi Componimenti*. Stimate sono le sue Egloghe Latine, e niente meno sono in pregio i suoi Sonetti, ne' quali seguitò assai bene la maniera del Petrarca, e fu assai colto, e leggiadro anche per testimonianza del detto Crescimbeni (31), e del Quadrio (32).

Ma sopra tutte le altre sue Opere celebre è stato il suo Poema dell' *Orlando Innamorato*, cui egli compose in ottava rima (33) ad imitazione dell' Iliade d' Omero, scegliendo per argomento l' assedio di Parigi, in luogo di quello di Troja, Angelica in luogo di Elena, le Fate, e i Maghi in luogo delle Divinità. Si sa ch' egli lo trasse dalla Storia favolosa di Turpino, e tanto è piaciuto, checchè in sua disapprovazione n' abbia scritto il P. Renato Rapin (34), al ce-

(24) La detta Medaglia è stata (e forse per le prime volte) pubblicata nel Vol. I. della Raccolta delle nostre Medaglie d' Uomini Letterati nella Tav. XXIX. al num. I. colle opportune illustrazioni fattevi dal chiarissimo Sig. Abate Antonio de' Conti Gaetani.

(25) Vallisnieri, *Memorie* cit. pag. 366.

(26) Come si chiamasse la detta sua Donna può venirsi in cognizione da un suo Sonetto Acrostico impresso tra' suoi *Sonetti* dell' edizione 1499. al fogl. A. 5. ove si legge: ANTONIA CAPRARA. Ch' ella dimorasse in Reggio si apprende da altro suo Sonetto al fogl. A. 6; e che se n' innamorasse a' 4. d' Aprile si ha dal fogl. D. 1. Non se ne sa l' anno, ma certamente egli si trovava colto ne' lacci d' amore o di quella, o d' altra Donna nel 1471. nel qual anno andò col Duca Borso d' Este a Roma; perciocchè in uno de' suoi Sonetti scritto mentr' era in Roma ad un certo Batista, che principia:

Batista mio gentil se tempo, e loco ec.

si esprime così nel secondo quadernario:

Ma nè festa regal, nè molto gioco,
Nè del mio Duca la benigna cera,
Nè in tanti giorni questa Terra altera
M' hanno ancor tratto dall' usato foco.

(27) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 431.

(28) In fine dell' edizione di *Timone* Commedia composta dal nostro Autore, e impressa a Scandiano l' anno 1500. si legge: *Regnante el magnifico e generoso Conte e Cavaliero Missiero Zuane Bojardo Conte de Scandiano, de Casalgrando, de Arceto* ec. Che questo Giovanni fosse fratello di Matteo Maria si afferma anche dal Vallisnieri nelle *Memorie* cit. a car. 368.

(29) Che il Conte Giovanni Bojardo mancasse di vita nel 1523. sembra a noi potersi ricavare dalla seguente Iscrizione Sepolcrale postagli in Scandiano in una Cappella della Beata Vergine del Rosario nella Chiesa Cattedrale alla destra del Coro:

Joannes jacet hic, secum & carissima conjux
Julia Bojarda gloria summa domus
MDXXIII.

(30) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. II. pag. 326.

(31) Loc. cit.

(32) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 212.

(33) Il Bojardo è stato da alcuni creduto l' Inventore dell' ottava rima, come scrive il Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' oro* a car. 208; ma malamente, sapendosi già che assai prima, fra gli altri, l' aveva usata il Boccaccio nella sua *Teseide*, il quale con assai maggior fondamento se ne crede l' Inventore. Si veggano il Crescimbeni nel Vol. I. delle *Istor.* cit. a car. 199; e il nostro articolo del Boccaccio.

(34) Il P. Rapin nelle sue *Reflex. sur la Poet.* Par. II. Reflex. III. e XVI. lo ha dichiarato un cattivissimo modello per l' Epica Poesia, e dice essersi lasciato guastare da' Libri di Cavalleria, e da' Romanzi del suo tempo.

al celebre Gianvincenzio Gravina, che questi lo ha proposto (35) il primo fra' Poemi Italiani, dopo Dante, da esser letto da Nobile Donna, *come più facile, e come Principe delle nuove Favole*. Non è tuttavia che non abbia i suoi difetti massimamente nello stile, e nelle espressioni, che vi si ravvisano sovente assai basse, e rozze. Lo stesso Gravina altrove (36), dopo aver dimostrato come il Bojardo ordì il suo Poema ad imitazione non già de' Provenzali, come alcuni malamente credettero, ma da più limpida e larga vena, cioè da' Greci e da' Latini, conclude che *questo Poema, che di tante virtù riluce, sarebbe da molte nebbie libero, se fusse stato condotto a fine, ed avesse avuto il debito sesto nel corpo intero, e la meritata cultura in ciascuna sua parte colla quale si fossero tolte l'espressioni troppo alle volte vili, e si fusse in qualche luogo più col numero invigorito: affinchè siccome rappresenta assai felicemente il naturale, avesse avuto anche gli ultimi pregj dell'arte, e fusse rimasto purgato di que' vizj, per li quali il Berni colla piacevolezza del suo stile l'ha voluto cangiare in facezia*. Anche l'Atanagi (37) scrive che se il Bojardo *fosse stato sì culto ne' versi Eroici, com'è stato ne' Lirici, il suo Orlando Innamorato sarebbe molto più e lodato e perfetto Poema* (38), sopra il qual giudizio riflette il Guasco (39) che l'Atanagi poteva invece di notare la scarsa pulitezza de' versi nell' Orlando del Conte Bojardo, la quale era compatibile per trovarsi in un secolo, in cui si veggono Componimenti d'altri Poeti così incolti, *lodare l'invenzione, le sentenze, e le altre belle parti del Poema*: e appunto in tal proposito scrive il Crescimbeni (40) che *sebbene perfetta coltura non vi si riconosce, nondimeno l'invenzione, la felicità d'esprimere qualunque concetto, e l'evidenza colla quale narrando nel suo Orlando Innamorato, rappresenta le cose, lo rendono degno d'immortalità*. E per dire il vero, non solamente viene egli considerato uno de' quattro migliori Poeti Italiani Romanzieri (41), ma a lui si dà la gloria d'essere stato il primo a comporre Poemi d'un tal genere, narrando le Imprese de' Paladini di Francia (42); la quale anzianità per altro potrebbesi chiamare in dubbio; perciocchè anche Luigi Pulci suo contemporaneo compose circa il tempo stesso, e forse prima, il suo Morgante, in cui cantò le Imprese d'Orlando, e degli altri Paladini della Corte di Carlo Magno: ed è fuor di dubbio, che assai prima del Poema del Bojardo fu stampato il Morgante, la cui prima edizione uscì in Firenze nel 1488. e due ne furono fatte in Venezia nel 1488. e nel 1493. Ma chiunque fosse il primo a comporre il suo Poema certo è che l'*Orlando Innamorato* riuscì di molto superiore al *Morgante* per lo stile alquanto più scelto, e per i sentimenti più nobili (43), tuttochè il Bojardo per la morte che il sopraggiunse non potesse terminare, nè correggere il suo lavoro; e certo è altresì

che

(35) *Ragionam. degli studj delle Donne* nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 164.

(36) *Della Ragion Poetica*, Lib. II. Cap. XV.

(37) Nella *Tavola* della sua Raccolta di *Rime di diversi* in fine del Vol. II.

(38) Anche Merlin Coccajo (cioè Teofilo Folengo) in fine della sua Opera Maccheronica così si è espresso.

Maxime Bojardus, dictusque Maria Mathaeus
Plus sentimento facilo, quam carmine dives.

(39) *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 18.

(40) *Istor.* cit. Vol. II. pag. 326.

(41) Carlo Caporali nelle sue *Osservazioni alle Rime di Cesare Caporali* sopra quel verso di quello nella Par. II. dall' *Esequie di Mecenate*, che dice:

Poi le quattro bandiere de' Romanzi

così scrive: *Sono gli autori di queste li quattro nominati di sotto Luigi Pulci, il Bojardo, Lodovico Ariosto, e Bernardo Tasso, dalle cui maniere hanno poi cavato tanti moderni Romanzatori*.

(42) Qui pur merita d'essere riferita un' Iscrizione, che in onore del nostro Bojardo fu scolpita nel Palazzo Mazzarini in Roma: *Matthaeus Maria Bojardus Scandiani Comes duplici gaudet celebritate, & quod gallica arma primus effinxerit, & quod ejus figmento secundus institerit Areostus*. Anche Cinzio Giraldi a car. 144. de' suoi *Discorsi intorno al comporre de' Romanzi* scrive che *quantunque fosse il Conte Bojardo più rozzo che la bellezza del componimento non richiedeva, fu però il PRIMO, che mosse il piede nella buona strada, ed insegnò agli altri il camminarci lodevolmente*. Il Crescimbeni pure nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 340. scrive che all' Orlando Innamorato *senza dubbio dee darsi il primato del tempo fra gli ottimi*. Siaci qui permesso a un tal proposito di riferire eziandio alcuni versi, coi quali il Cavalier Marini ha introdotto il Bojardo a parlar di se medesimo fra' suoi *Ritratti* a car. 212.

Pungo gli affetti, e gl' intelletti sveglio
Gran tessitor di Romanzi in Ippocrene:
Fabro non è di me, che sappia meglio
Di Poetici groppi ordir catene:
La mia mercè, che gli son guida e speglio
Il Lombardo Maron (cioè l'Ariosto) *dietro mi tiene:*
Nacqui sul Pò. Devea ben da quel fiume
Sorger d'Apollo, ove pria cadde il lume.

(43) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. I. pag. 113. e 340.

Digitized by Google

che l' invenzione, e l' idea di questo talmente piacque al celebre Lodovico Ariosto, che questi prese a seguitarlo nel suo *Orlando Furioso*, il che a non poco onore del nostro Bojardo si debbe attribuire : sebbene v' ha chi ha chiamato in dubbio se l' Ariosto con tale sua continuazione gli abbia più cresciuto, o scemato il pregio (44), stante l' avere l' Ariosto superato in guisa il Bojardo, che il Poema di questo, dopo la pubblicazione di quello, perdette moltissimo della prima sua fama. E pure Sperone Speroni fu di parere che il meglio del Poema dell' Ariosto non sia di questo, ma si debba ascrivere al merito del Bojardo, cioè *l' Invenzione*, e la *disposizione di quell' Opera con i nomi de' Cavalieri*, e ha tacciato in oltre l' Ariosto *d' essersi sdegnato, o sia di non aver osato di nominarlo* (45). Questo giudizio dello Speroni per quanto sia ardito, lo è tuttavia assai meno di quello di Jacopo Gaddi (46), il quale dopo aver chiamato il Conte Bojardo *Poetam vulgarem, at non vulgarem Artificem ingeniosorum nodorum, feracem inventionum particularium, ita ut sui Poematis opibus Areosti Poema maxime ditaverit*, soggiugne francamente : *Hic referenda sunt palmaria furta luculentissimi Ludovici, ut merita pœna hic afficiatur, merito præmio laudis Bojardus, qui eviſceratus, exoculatus, expectoratus a cive suo implorat opem a me externo, vel affine pronepotis Areosti* : e segue il Gaddi a riferire i molti luoghi, e le diverse invenzioni favolose che l' Ariosto ha tratte dal Bojardo; indi conclude : *quæ omnia furatus, aut depopulatus est Areostus, aliquando mutans nomen, aut particulas quasdam. Maxima igitur pars encomii Areosto plagiario tributa, jure meritoque tribui deberet Bojardo plerumque inventori rerum memoratarum* ec. Ma assai più mite, e men odioso è il giudizio recato da Torquato Tasso intorno al merito, e confronto di que' due Poemi, dichiarandoli amendue non intieri, col dire che nell' *Innamorato* manca il fine, e ciò per colpa della morte che ne sopraggiunse l' Autore, e che nel *Furioso* manca il principio, perchè l' Ariosto contentossi di finire ciò, che dal Bojardo fu cominciato (47).

S U E O P E R E.

I. *Orlando Innamorato*. Questo è il famoso Poema in ottava rima, del cui merito abbiamo già di sopra a lungo favellato. La prima edizione fu fatta *in Scandiano per Pellegrino Pasquali* circa il 1495. ad istanza del Conte Camillo Bojardo figliuolo del nostro Autore, come si apprende da una Lettera Latina premessavi da Antonio Caraffa da Reggio, ch' è segnata *Rhegii XV. Kal. Junii* 1495.

e co-

(44) *Giornale de' Letter. d' Ital.* Tom. XIII. pag. 189.

(45) Recheremo qui il passo intiero dello Speroni, il quale così scrisse a Bernardo Tasso in una delle sue Lettere, che si trova impressa fra quelle di esso Tasso nel Tom. III. a car. 160. *Mi sarà caro oltremodo che 'l mio giudizio sia giudicato, e riformato, sendo egli appellabile: ma giudicato anzi con ragione, che con esempio, o almeno non con l' esempio dell' Ariosto, il cui poema si può agguagliare a una Donna, che ha poche parti che belle sieno; solamente ha un non so che onde ella piaccia alla gente: e forse in lui quel non so che, si sa, o fosse che sia, e non è suo, ma d' altrui: cioè a dire, che la invenzione, e la disposizione di quell' Opera, con i nomi de' Cavalieri fur di colui cui egli sdegna di nominare, o, per dir meglio, non osa; temendo col nominarlo di far accorgere il mondo, che egli tal fosse verso il Bojardo, qual fu Martano verso Griffone*. Apostolo Zeno, a cui è paruto assai improprio e pungente un tal giudizio dello Speroni a discapito dell' immortale Ariosto, ha dubitato nelle sue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini nel Tom. I. a car. 258. che lo Speroni così ne parlasse in grazia forse del Tasso, che aveva sottoposto al giudizio di lui il suo *Amadige* prima di pubblicarlo, e al quale appunto è indirizzata la Lettera suddetta; ma è da riflettersi che lo Speroni non diversamente ne ha pur parlato altrove, come può vedersi nel Tom. V. delle sue *Opere* a car. 520. ove scrive che il Poema dell' Ariosto è bello e piacevole *così a' dotti come a indotti mercè di tale* (e qui accenna il nostro Bojardo) *a cui il Poeta tanto più fu ingrato, quanto più era tenuto*: e conclude altrove che *senza del Bojardo* l' Ariosto *non sarebbe sto sa cent' anni*.

(46) *De Scriptoribus non Eccles.* Tom. I. pag. 70.

(47) Ecco ciò che scrisse Torquato Tasso nel Lib. III. del suo Discorso del *Poema Eroico* a car. 61. *L' Orlando* Innamorato, *e 'l* Furioso *non sono intieri, e sono difettosi nella cognizione di quel che loro appartiene. Manca al* Furioso *il principio; manca all'* Innamorato *il fine; ma nell' uno non fu difetto d' arte, ma colpa di morte; nell' altro non ignoranza, ma elezione di finire ciò che dal primo fu cominciato. Che l'* Innamorato *sia imperfetto, non vi fa mestieri prova alcuna: che non sia intiero il* Furioso, *è parimente manifesto, perocchè, se noi vorremo che l' azione principale di quel Poema sia l' amor di Ruggiero, vi manca il principio: se vorremo che sia la guerra di Carlo, e di Agramante, parimente il principio è desiderato . . . . Ma si dee, come ho detto, considerare l'* Orlando Innamorato *e 'l* Furioso, *non come due libri distinti, ma come un Poema solo, cominciato dall' uno, e con le medesime fila, benchè meglio annodate, e meglio colorite, dall' altro Poeta condotto al fine: e in questa maniera riguardandolo, sarà intiero Poema, a cui nulla manchi per intelligenza delle sue favole*. Qui vogliamo avvertire come taluno per la somiglianza dell' argomento ha confuso un Autore coll' altro, attribuendo all' Ariosto l' *Orlando Innamorato*, come appunto ha fatto il Naudè nel suo *Mascurat* a car. 216. e dietro a quello il Baillet.

e come si accenna dal medesimo Caraffa in fine del seguente suo Epigramma che vi è aggiunto, in cui introduce Orlando a così dire:

Ante situ & fœdo tectus squalore jacebam
Tamquam Caucaseus Sarmaticusque forem.
Ast ubi me cecinit BOJARDI lingua diserti,
RHOLANDUS toto clarus in orbe feror.
Editus ante fui: verum imperfectus: ad unguem
Hic scriptam historiam, gestaque nostra legit.
Tertia BOJARDUS vix lustra CAMILLUS agebat
SCANDIANI IMPRESSA hæc monumenta mea.

Un' altra antica edizione di questo Poema uscì *in Venezia*, in fogl. senza nota d'anno, ma credesi certamente fatta anch' essa avanti il 1500 (48). Una se ne fece *in Venezia per Giorgio de' Rusconi* 1506. in 4. Altra fu fatta *in Venezia* 1511. in 4; ed un' altra seguì *Mediolani apud Leonardum Vegium* 1513. in 4 (49), e poi *in Venezia per Vincenzio Viviani e Bernardino Fratelli* 1522. in 4. Queste antiche edizioni in tanto sono stimate, in quanto ci rappresentano fedelmente questo Poema tale quale fu composto dal suo Autore. Esse potrebbero tuttavia ancor migliorarsi coll' ajuto di due testi a penna scritti a tempi dell' Autore, i quali hanno alcune lezioni diverse dalle stampate. L' uno si conserva in Milano presso al Sig. Don Carlo Trivulzio Cavaliere di finissimo gusto nelle Lettere amene; e l' altro esisteva già alcuni anni in Modena presso a Bartolommeo Soliani. Il Bojardo per la morte che il sorprese non gli potè dar l' ultima mano, e perciò lasciollo imperfetto, non oltrapassando il Canto IX. del Lib. III. Ciò diede motivo a Niccolò Agostini di tesserne la continuazione, della quale insieme coi Canti del Bojardo furono fatte molte edizioni, siccome nell' articolo di questo si è detto (50); alle quali si possono aggiugnere varie altre edizioni tutte uscite *in Venezia*, cioè *per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* 1531. 1532. e 1533. in 4; *per Pietro de' Niccolini da Sabbio* 1535. e 1539. in 4; *appresso Girolamo Scotti* 1547. in 8; *per li Fratelli Viani* 1570. e 1572. in 4. e 1574. in 8; e *appresso Fabio e Agostino Zoppini* 1580. in 4. e 1584. in 4.

Oltre l' Agostini che ne fece la continuazione, due altri Scrittori presero a riformare di pianta il Poema del Bojardo; e questi furono il Domenichi, ed il Berni, nel che assai più felicemente il Berni che il Domenichi riuscì; e noi della fatica del Berni, e de' giudizj intorno ad essa, non meno che delle sue edizioni abbiamo già altrove a lungo parlato (51), siccome pure del lavoro del Domenichi a suo luogo avremo a favellare; contentandoci ora unicamente di dire, che questo Poema riformato dal Domenichi uscì *in Venezia per Girolamo Scotti* nel 1545. in 4; e poi ivi *per Comin da Trino* nel 1553. e 1565. in 4; e *per Michel Bonello* 1576. in 4; la qual ultima edizione è alquanto scorretta. Per altro nè meno le fatiche del Berni, e del Domenichi sono piaciute ad ognuno; il perchè altri presero a rifare quel Poema, e questi furono Teofilo Folengo (52), e Lodovico Dolce (53), sebbene niuno di questi riducesse a compimento coralı sue imprese, siccome nemmeno Pietro Aretino pose ad effetto il suo pensiero di rifare il medesimo Poema (54).

Questo Poema del nostro Bojardo è stato altresì in molto grido in Francia, nella cui Lingua si è veduto tradotto da tre Scrittori, cioè da Jacopo Vincent, la cui traduzione in prosa, fu stampata *a Paris par Estienne Groulleau* 1549. e 1550. in fogl; e poi di nuovo *a Paris par Claude Cautier* 1574. in 8; e poscia *a Lyon chez Pierre Rigaud* 1506. in 8; da Francesco de Rousset, il cui lavoro pure

(48) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XIII. pag. 239.

(49) Il Mattaire nel Tom. V. Par. I. de' suoi *Annal. Typogr.* a car. 197. ne riferisce una edizione come fatta in Milano nel 1539. ma noi dubitiamo che vi si abbia a leggere 1513.

(50) V. Agostini (Niccolò).

(51) V. Berni (Francesco).

(52) V. la Prefazione a' Versi Maccaronici del Folengo, o sia di Merlin Coccajo.

(53) *Lettere di Luigi Groto Cieco d' Adria*, pag. 29. t.

(54) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. II. pag. 122.

Digitized by Google

pure in prosa fu impresso in Parigi nel 1679. in 8; e dal Sig. le Sage, la traduzione del quale fu stampata, ma senza il suo nome in Parigi nel 1717. e poi nel 1720. e 1721. in due Volumi in 12.

Fu tradotto anche in Lingua Spagnuola da Francesco Garrido di Villena, la cui traduzione uscì *Compluti* 1577. in 4; e *in Toledo* 1583. in 4.

II. *Il Timone Commedia tradotta da un Dialogo di Luciano* (intitolato Timone) *a compiacenza dell' Illustriss. Sig. Ercole Estense Duca di Ferrara* ec. in 8. senza nota di luogo, d'anno, e di Stampatore. Altre edizioni se ne sono fatte, *In Scandiano per Pellegrino di Pasquale, e Gasparo Crivello da Scandiano* 1500. in 4; *In Venezia per Manfrino Bono da Monferrato* 1504. in 8; e ivi *per Gio. Tacuino da Cereto da Trino* 1513. e 1517. in 8. Questa Commedia, ch'è in terza rima divisa in cinque Atti, è degna di stima per quanto portava quel secolo (55), ed ha poi un pregio distinto, cioè d'essere considerata la più antica delle Commedie Italiane (56), comecchè il Crescimbeni (57) la ponga piuttosto nella spezie delle Farse. Un testo a penna nel cui titolo si dice questa Commedia *riveduta, corretta, e alla miglior lezione ridotta con alquante annotazioni necessarie, e molto utili per la buona intelligenza della medesima*, si conservava già anni presso all' Arciprete Girolamo Baruffaldi.

III. *Sonetti e Canzone. In Reggio per Maestro Francesco Mazalo* 1499. in 4. In fronte a' Sonetti uno se ne legge di Bartolommeo Crotto *in lode del Conte Matteo Maria, e di sua rima amorosa*. Altra edizione fu fatta *Venetiis per Jo. Baptistam Sessa* 1501. in 4. Rarissime sono amendue queste edizioni. L'Opera è divisa in tre Libri intitolati: *Amorum*. Nel primo si tratta di soggetti allegri, e di corrispondenze amorose; nel secondo di argomenti dolorosi, e di tradimenti d'amore; e nel terzo di Soggetti misti. Varie sue Rime si trovano altresì sparsamente stampate in varie Raccolte. Quattro Sonetti, un Madriale, e un'ottava si leggono nel Tom. I. delle *Rime di diversi Nobili Poeti Toscani* raccolte dall' Atanagi a car. 146. t. e un Sonetto a car. 93. t. del Vol. II. della medesima Raccolta. Altre sue Rime si trovano a car. 246. di quelle *di diversi Autori Bassanesi raccolte da Lorenzo Maruccini. In Venezia* 1576. in 4. Sei Sonetti sono stati inseriti dal Guasco a car. 20. della sua *Stor. Letter. di Reggio*. Un suo Sonetto si riferisce dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a c. 327. come per saggio del suo stile. Undici Sonetti, e tre Canzonette, o sia Madriali sono nella Par. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 166. e segg. Quattro Sonetti e una Canzone si leggono fra le *Rime Scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 41. e segg.

IV. *Carmen Bucolicon. Regii apud Ugonem Ruggierium* 1500. in 4. Sono otto Egloghe Latine in versi esametri indirizzate al Duca Ercole d'Este, le quali furono poscia annesse al *Libellus Epigrammatum, Elegiarumque Barthol. Crotti* (58). *Venetiis* 1528. in 8. Vennero di poi inserite da Jacopo Vezzani nella Raccolta de' più chiari Poeti di Reggio, stampata in Genova pel Pavone nel 1631. Molte sue Poesie Latine si conservano mss. in Ferrara presso al Sig. Dottor Ferrante Borsetti nel Tom. III. delle sue Raccolte di Poesie di diversi.

V. Cinque Capitoli in terza rima *sopra il Timore, la Gelosia, la Speranza, l'Amore, ed il Trionfo del vano mondo* sono stati impressi varie volte con alcune Stanze di Girolamo Benivieni Fiorentino, intitolate: *Amore*, e colla *Caccia d'Amore d'Egidio*, come altrove si è detto (59).

VI. *Apulejo dell' Asino d'oro tradotto* (dal Latino) *in Volgare dal Conte Mat-*

(55) *Istor. della Volg. Poes. del Crescimbeni*, Vol. II. pag. 326.

(56) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini, Tom. I. pag. 391.

(57) *Istor.* cit. Vol. I. pag. 267.

(58) Fra i detti Epigrammi del Crotto si legge il seguente:

Laus Amorum Com. Matthaei Mariae Bojardi.
Prisca licet veteres laudent monumenta Poetas
Quos voluerit quondam scribere jussit amor;
Non tamen his duras penitus depromere leges
Contigit, & dulci toxica juncta mero.
At novus hic priscos superat qui carmine Vates
Bojardus, divo pectine cuncta canit.
Huc igitur juvenes celeri divertite cursu
Nam quod prisca nequit pagina, nostra docet.

(59) V. Benivieni (Girolamo) fra le sue Opere al num. II. ove si sono riferite varie edizioni.

teo Maria Bojardo. *In Venezia* 1516; e poi di nuovo *in Venezia per Niccolò d' Aristotile da Ferrara*, *e Vincenzio di Polo da Venezia* 1518. in 8. con figure; e 1519. in 12. Dalla Lettera a' Lettori, che sta premessa all' edizione 1518. si apprende essere assai scorretta, e mancante la prima edizione di questo Volgarizzamento, ed essere perciò stata revista, e corretta la suddetta del 1518. da Marchiore Pedastreo da Perugia. Altre edizioni se ne sono fatte *In Venezia* (con qualche aggiunta) *per Gio. Tacuino da Trino* 1523. in 8. Ivi *per Niccolò d' Aristotile* 1537. in 8; di nuovo ivi *al segno dell' Imperadore* 1544; e poscia ivi *per Bartolommeo detto Imperadore e Francesco Viniziano* 1549. in 8.

VII. *L' Asino d' oro di Luciano tradotto in Volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo*. Questa traduzione sta impressa dopo i *Proverbj d' Antonio Cornazzano*. *In Venezia per Niccolò Zoppino*, *e Vincenzo Compagni* 1523. in 8. non si dee confondere questo Volgarizzamento fatto dal Greco dell' *Asino d' oro* di Luciano, il quale trasse quest' Opera dalle Metamorfosi di Lucio Patrense, coll' *Asino d' oro d' Apulejo*, pure tradotto, ma dal Latino, in Volgare dal nostro Bojardo, come sopra si è detto.

VIII. *Erodoto Alicarnasseo Istorico delle Guerre Civili de' Greci e de' Persi tradotto di Greco in Lingua Italiana per il Conte Matteo Maria Bojardo*. *In Venezia appresso Gio. Antonio de' Niccolini da Sabbio ad istanza di Marchio Sessa* 1533. e 1538. in 8; e poi di nuovo *riveduto in Venezia per Bernardino de' Bindoni a istanza di Marchio Sessa* 1539. e 1553. in 8; e di nuovo ivi *per Lelio Bariletto* 1565. (ma in fine del Libro si legge *per Gio. Bariletto*) in 8. Quest' ultima edizione si considera la migliore di questo Volgarizzamento, il quale per lungo tempo, essendo stato l' unico che si avesse della Storia d' Erodoto, si vuole perciò che per questo solo motivo sia stato apprezzato, ma che per altro, non solamente *sia in moltissimi luoghi e considerabilmente mancante*, ma che inoltre *lo stile*, *e la Lingua sieno insoffribili* (60). Quindi è che una nuova traduzione n' è stata poscia fatta da Giulio Cesare Becelli, come nell' articolo di questo si è detto.

IX. *Chronicon Romanorum Imperatorum a Carolo Magno usque ad Othonem IV. Latine circiter anno* 1298. *a Ricobaldo Ferrariensi*, *ut fertur*, *scriptum*, *post ducentos deinde annos a Comite Matthæo Maria Bojardo Ferrariensi in Italicam Linguam conversum sive Ricobaldo Ferrariensi ab ipso suppositum*, *nunc primum ex ejus versione*, *quæ sola superest in publicum prodit ex ms. Codice Classensis Canobii* (61). Questo Volgarizzamento del nostro Autore, che lo dedicò ad Ercole I. d' Este, è stato per la prima volta pubblicato dal Muratori a car. 279. e segg. del Tom. IX. della sua Raccolta intitolata: *Rerum Italicarum Scriptores*.

X. *Le Vite degli uomini illustri scritte da Emilio Probo*, *e tradotte in Volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo*. Questa traduzione esiste ms. in Bologna nella Libreria de' Canonici Regolari di S. Salvatore, e si vede indirizzata anch' essa al Duca Ercole d' Este.

Dalle Opere del nostro Conte Bojardo fin qui riferite, che tutte sono stampate, si vede con quanto poco di fondamento abbia affermato il Superbi (62) che *solo alle stampe di lui si vede un Poema in ottava rima chiamato* Orlando innamorato.

XI. *Pastorali*. Queste sono dieci Egloghe vedute mss. dal Quadrio che ne fa menzione (63), e due ch' erano per uscire *quanto prima alla luce* (in Modena) *per le stampe di Bartolommeo Soliani*, *che le possiede*.

XII. *Il Testamento dell' Anima*. Quest' Opera, come ms. gli viene attribuita dal Doni (64).

XIII. Un

(60) Tale è il giudizio recatone nella *Bibl. Ital.* dell' Haym a car 3.

(61) Un altro testo a penna se ne conservava già anni in Ferrara presso al Sig. Conte Eustachio Crispi.

(62) *Appar.* cit. Par. II. pag. 105.

(63) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 610.

(64) *Trattato II. della Libreria*.

XIII. Un Rimario delle cadenze del Petrarca colle cadenze e coi versi tutti per ordine, il quale già anni esisteva ms. presso a Girolamo Baruffaldi, e fu prima del nostro Bojardo, si crede essere stato lavoro di questo, come presso al Quadrio si legge (65).

XIV. Riscontri pur si hanno che il nostro Autore traducesse eziandio dal Greco in Volgare Omero, e la Vita di Ciro scritta da Senofonte (66).

XV. Nella *Biblios. Ital. dell' Haym* (67) se gli attribuisce un' altr' Opera con queste parole: *La Filogine*, *Poema del Bojardo* 1535. in 8; e vi si afferma trovarsene un esemplare nella Libreria Regia di Westminster a Londra; ma questo certamente è uno sbaglio nato dalla somiglianza de' cognomi, mentre il vero Autore della *Filogine* fu di Andrea Bajardi Parmigiano, del quale appunto si ha una edizione, fra molte altre da noi altrove riferite (68), fatta *in Venezia per Francesco Bindoni e Matteo Pasini* 1535. in 8.

(65) *Stor.* cit. Vol. I. pag. 180.
(66) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini, Tom. II. pag. 278; e *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. IV. pag. 289.
(67) A car. 91.
(68) V. Bajardi (Andrea).

BOIDO (Alberto) ha data alla stampa la *Rappresentazione del Martirio di S. Agnese*. *In Tortona* 1615. in 8; e *appresso Niccolò Viola* 1625. in 12.

Noi non sappiamo se questi sia diverso da quel *Alberto Boido Trotto dal Castellazzo*, che mandò, al dir di Giuliano Porta (1), *Rime Spirituali alla stampa*; nè da quell' Alberto Boido a cui indirizzò due sue Lettere Marcantonio Quirini (2), l' una mentr' era in Alessandria esso Boido, e l' alrra mentre questi si tratteneva in Pavia.

(1) *Alessandrina tetracty* ec. *cioè Alessandria descritta* ec. pag. 214.
(2) *Lettere di Marcantonio Quirini Crocifero*, pag. 17. e 56. t.

BOIDO (Cristoforo) Cittadino da Trino, ha scritta una Storia nella quale narra con accuratezza le avventure della sua patria seguite circa il 1627; il qual Codice di pugno dell' Autore si conserva presso al chiarissimo Sig. Canonico Giannandrea Irico, siccome questi riferisce a car. 400. della sua *Histor. Tridinensis*.

BOIDO (Fabrizio Trotto) nacque d' illustre famiglia in Alessandria della Paglia. Attese alla Medicina, in cui si rendette assai chiaro, e non poca fama si acquistò. Congiunse alla sua professione lo studio delle belle Lettere; ed essendo morto a' 13. d' Ottobre del 1593. venne seppellito nella Chiesa di San Martino nella sua patria (1). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Trattato del modo non solo di conoscere le febbri pestilenziali, ma anche di guardarsi e curarsi da esse*. *In Vercelli* 1577. Questo Trattato è diviso in due Libri.

II. *Del Dolore e del Piacere*, Libro I. Alcuni Capitoli tratti da questo Libro stanno al Banco A. num. 167. in un Codice in fogl. della Libreria Ambrosiana di Milano.

(1) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letterati*, Vol. I. pag. 49; Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 1296. Di lui ha fatta menzione anche Giuliano Porta nella sua *Alexandrina Tetracty* a car. 221.

BOJERO (Guglielmo) di Nizza nel Piemonte, fu Matematico, Giureconsulto, Filosofo, e Poeta. Essendo in età giovanile servì Carlo II. Re di Napoli, e Roberto suo figliuolo. Da questi Principi, che conobbero il suo molto sapere, venne onorato della carica di Podestà della sua patria, e da Roberto ebbe anche commissione di ridurre alla sua ubbidienza que' di Vintimiglia. Amò una Dama Nizzarda della famiglia di Berre in lode della quale compose varie Canzoni mentovate dal Quadrio (1); e morì assai vecchio nel

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 145.

1355 (2). Queste Canzoni non sono diverse dalle *Rime*, cui scrive il Rossotti (3) aver egli composte in Lingua del suo paese, ed avere dedicate a' mentovati Principi; al secondo de' quali indirizzò pure un *Trattato de' Semplici che nascono nella Provenza*. Scrisse pure de' Metalli, de' Fonti di varj luoghi del Piemonte, e de' Bagni, i titoli delle quali Opere si possono leggere presso al detto Rossotti (4), e all' Oldoini (5).

(2) Quadrio, loc. cit.
(3) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 247.
(4) *Syllab.* cit. pag. 247.
(5) *Athen. Ligust.* pag. 232.

BOLANI (Alvise (1) o Luigi) Nobile Veneziano (2), dell' Ordine de' Servi, Predicatore della parola di Dio molto celebre, e fruttuoso al suo tempo (3), e Soggetto di molto merito per il suo valore, e per la cognizione d' ogni sorta di belle Lettere (4), fiorì dopo il principio del Secolo XV. Ecco ciò che di questo chiaro Religioso ci ha comunicato l' eruditissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini a' 17. di Gennajo del 1759. *Luigi Bolani o vogliam dire Alvise, Patrizio Veneto, Professo del Monastero di S. Maria de' Servi di Venezia. L' anno* 1392. *fu laureato Maestro nella Università di Padova. Fu Teologo eminente, profondo interprete delle Divine Scritture, e Oratore eloquentissimo. Fu Cattedratico in molti Studj, Provinciale, e Visitatore del suo Ordine. Intervenne a' Concilj di Siena, e di Costanza, e non già a quello di Basilea, come malamente avvisa il Giani* (5). *Nel Notatorio XI. della Ducale Cancelleria egli si legge proposto in Senato l' anno* 1405. *all' Abbazia di Santa Giustina di Padova; nel XII. all' anno* 1408. *all' Arcivescovado di Candia. Cessò di vivere li* 11. *Agosto* 1430. *leggendosi nel Diario a' XII.* In obitu R. P. Mag. Ludoyci de Veneriis, cujus anima requiescat in pace: *ed infra*: R. Mag. Lucæ de Senis Ord. Min. qui sermocinavit in obitu R. P. Mag. Ludoyci Bollani, cujus anima requiescat in pace. *Il Sansovino, il Poccianti, il Giani, e più altri Scrittori l' hanno malamente appellato Alessio* (6), *forse per la mal intesa Iscrizione sepolcrale, che si ha appresso Giorgio Palfero del seguente tenore*:

HIC JACET EXIMIUS SACRÆ SOPHIÆ PROFESSOR MAGISTER ALOYXIUS BOLLANUS DE VENETIIS ORDINIS FRATRUM SERVORUM SANCTÆ MARIÆ QUI DECESSIT ANNO DOMINI MCCCCXXX. ANIMA EJUS SIT IN PACE.

Lasciò l' Opere seguenti:

I. *De Adventu Domini*. - II. *Commentaria in Epistolas Divi Pauli*. - III. *Orationes* (7).

(1) Malamente è stato chiamato Alessio dal Possevino nel Tom I. dell' *Appar. Sacer* a car. 46. e dagli altri Scrittori, cui citeremo appresso. Il Le Long pur con errore l' ha detto *Alexander* nel Tom. II. della sua *Bibl. Sacra* a car. 044.
(2) Zeno, *Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 24.
(3) Superbi, *Trionfo glorioso* ec. Lib. III. pag. 19.
(4) Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 3.
(5) *Annal. Servor B. M. Virginis*, Tom. I. pag. 419.
(6) V. sopra l' annotaz. 1.
(7) Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 577. e Agostini, *Scrittori Venez.* Tom. I. nella Prefazione a car. xlvi.

BOLANI (Candiano) Patrizio Veneziano, Dottore, e Senatore, nacque di Maffeo Bolani, e di Vittoria di Niccolò Vitturi intorno al 1413. Si applicò da giovanetto alle Lettere, alla eloquenza, e alle scienze, ed ebbe per condiscepolo Lodovico Foscarini, come lo ebbe anche per compagno ne' governi. In età di 18. anni compiuti venne abilitato al Maggior Consiglio, e fece conoscere in fresca età prudenza da uomo maturo. Fu perciò dalla sua Repubblica adoperato ne' minori, maggiori, e supremi Magistrati. Prese in moglie circa il 1438. Lucrezia Marcello, che lo rendette padre di Domenico, e di Francesco de' quali parleremo qui sotto, e di Girolamo Protonotario Apostolico, tutti e tre per la diligente educazione del padre renduti si assai distinti. Noi non ci fermeremo qui a riferire minutamente gl' impieghi, e le cariche onorevoli

Digitized by Google

voli da lui sostenute in patria, e fuori d' essa, avendo con somma esattezza a ciò supplito il chiarissimo P. Giovanni degli Agostini (1), che n' ha esteso un non breve articolo, assai giudizioso, e pieno d' erudizione; ma passeremo a dire che pieno di meriti, e di gloria, morì fra il 1477. e il 1492 (2), e che lasciò l'Opere seguenti:

I. *In Rhetoricorum novorum Ciceronis Librum primum Commentum*. Questo Commentario sta ms. in un Cod. cart. in fogl. della Libreria Capitolare di Olmitz nella Moravia, e per un Codice singolare, e forse unico di tal Opera fu riputato dal celebre Apostolo Zeno (3).

II. *Libellus super principium Genesis*. Questo, che contiene XVIII. Libri sopra i III. primi Capitoli del Genesi, sta ms. presso a' Padri Domenicani de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia, e presso a' Padri Camaldolesi di S. Michele di Murano in un Codice cart. in foglio, ed era stato veduto dal suddetto Zeno nella Libreria del Card. Grimani (4).

III. *Oratio de laudibus Francisci Sphortiæ Mediolanensis Ducis*. Questa Orazione esisteva già alcuni anni nella Libreria Saibante in Verona in un Codice cartaceo in 4.

IV. *Oratio de invidia*. Questa si trovava pure nel Codice della Libreria Saibante mentovato al numero antecedente.

V. *De Signis Cœlestibus*. Di quest' Opera, come anche della seguente, fanno menzione varj Scrittori (5).

VI. *Scholia in Lib. de Meteoris Aristotelis*.

(1) *Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 157. e segg. Di lui ha fatta menzione il P. degli Agostini anche nel Tom. I. di dette *Notizie* ec. a car. 521. e a car. XLVII. della *Prefazione* premesse al medesimo Tomo. A questo Bolani e a Daniello Priuli indirizzò il Doge Pietro Mocenigo one sue Lettera scritta nel 1475. in commendazione della traduzione in terza rime delle Satire di Giuvenale fatta da Giorgio Summaripa; la qual Lettera si trova impressa in fronte al detto Volgarizzamento in *Trevigi per Matteo Michele Manzolino* 1480. in fogl. Ad esso Bolani dedicò pure Domenico de' Domenichi la sua *Quæstio de nominibus his, Quidditas & Essentia*, la quale esiste a penna nel Cod. 6134. della Librerie Vaticana.

(2) Intorno al detto tempo mette la sua morte il suddetto P. degli Agostini a car. 165; ma l' Alberici nel *Catalog. degli Scritt. Venez.* a car. 19. ove lo chiama *Poeta raro, e Astrologo famoso*, scrive senza esitazione che morì nel 1493.

(3) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. II. pag. 183.

(4) Zeno, *Lettere*, loc. cit.

(5) Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 581; Alberici, loc. cit; Superbi, *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani*, Lib. III. pag. 52. ove scrive che di lui si vedevano le dette due Opere alle stampe; Pietro Angelo Zeno, *Memoria de' Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 24. ove lo chiama *famoso Astrologo*; e Apostolo Zeno, *Lettere*, loc. cit.

BOLANI (Domenico) Gentiluomo Veneziano, nacque intorno al 1445. del Senatore Candiano Bolani, e di Lucrezia Marcello pur Nobile Veneziana (1). Trasferitosi a Padova (2) vi si applicò non tanto alla Filosofia, in cui ricevette la Laurea Dottorale (3) che alla Teologia nella quale molto si distinse. Fece le Orazioni funerali per la morte del Doge Niccolò Marcello seguita nel 1474 (4), e per quella del suo successore Piero Mocenigo morto nel 1476 (5). Si accoppiò in matrimonio nel 1475. con Elena Boldù Gentildonna di eguale nobiltà, che lo fece padre di due figliuoli. Nel 1477. fu mandato dalla sua Repubblica Ambasciatore a quella di Genova, poi ritornato alla patria, vi venne impiegato in diversi Magistrati. Fu poscia adoperato dalla medesima sì nel terminare la contesa insorta fra questa, e il Re d' Ungheria a cagion de' Confi-

ni

(1) Di detto Domenico Bolani si vegga il P. Gio. degli Agostini nel Tom. I. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 521. e segg. Si avverta a non confonderlo, come molti hanno fatto, con un Domenico di Francesco Bolani, suo contemporaneo, e Giureconsulto, il quale fu Podestà di Cremona nel 1506. ed amico di Marsilio Ficino, fra le cui *Epistole* nel Lib. VI. a car. 124. una se ne ha ad esso scritta. Vi sono stati ne' tempi posteriori altri Domenichi Bolani, fra' quali uno fu Podestà di Udine, e di Brescia, poi Vescovo di quest' ultima Città, e morì nel 1579; ed uno fu Vescovo della Canea in Candia dell' Ordine de' Predicatori, che fiorì dal 1580 fino al 1615. Quest' ultimo fu Teologo assai dotto, ed ebbe non poca parte nell' edizione de' Concilj che uscì *Venetiis typis Dominici Nicolini* 1585. in fogl; siccome nelle Prefazione, che vi sta avanti, afferma lo Stampatore.

(2) Sue Prefazione in fronte al suo Libro *De Concept. Virginis Mariæ*.

(3) *Artium & Philosophiæ Doctor* si chiama in fronte alla sua Opera *De Conceptione gloriosissimæ Virginis Mariæ*.

(4) Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 581.

(5) Marino Sanuto, *Vite de' Dogi di Venezia* nel Tom. XXII. *Script. rer. Italic.* col. 1023; Sansovino, Lib. cit. pag. 582; e Giorgio Piloni, *Storia di Belluno*, Lib. VI. pag. 244.

ni nella Dalmazia, come nel pacificare l'anno 1489. l'Imperador Federigo IV. con Mattia Corvino Re d'Ungheria, già impegnati fra loro in aspra guerra; e dal detto Re, a cui era stato mandato per tal fine, venne eletto Cavaliere (6).

Ristabilitosi in Venezia fu eletto nel 1492. Avogadore del Comune, nel qual tempo si diede a scrivere una Storia Veneziana (7), la quale verisimilmente si è perduta. Assai funesta fu per lui la carica suddetta; perciocchè scrive il Bembo (8) che *Antonio Boldù Avogadore del Comun suo Collega lo accusò nel Senato per aver preso danari da' rei, e litigatori, ed avendo il Senato conchiuso che Domenico fosse imprigionato, e così preso si difendesse, egli se ne fuggì; laonde fu condannato che fra un mese dovesse alle prigioni appresentarsi per dover essere in Candia in esilio portato, e non si appresentando al detto tempo, e fosse preso, gli si dovesse tagliare il capo, ed i suoi beni essere pubblicati al Fisco s' intendessero, grandi premj a coloro promettendo che l'uccidessero, o vivo a' Magistrati il conducessero*. Si sottopose egli alla sentenza, e si trasferì al luogo destinato pel suo bando, cioè alla Città della Canea in Candia, ove dopo tre anni carico di noja, e di profonda malinconia se ne morì nel 1496 (9).

Oltre le mentovate due Orazioni, che forse non meno che la detta sua Storia Veneziana sono perdute, egli compose un'Operetta o sia un Sermone intitolato: *De Conceptione gloriosissimæ Virginis Mariæ*, ch'è l'unica cosa che di lui sappiamo esserci alla stampa, e per cui è stato registrato nel Catalogo degli Scrittori Ecclesiastici (10). Questa si trova impressa in 4. senza alcuna nota di luogo, di Stampatore, e d'anno, sebbene da alcuni si riferisca come stampata nel 1472 (11). L'essere stata da lui dedicata al Doge Niccolò Marcello che fu eletto nell'Agosto del 1473. e morì nel 1474. fa credere che piuttosto si stampasse nel 1473. Un'altra edizione ne fu fatta *Argentinæ per Joannem Grüninger* 1504. in 4 (12). In essa a favore del sentimento de' Padri Minoriti contra quello de' Padri Domenicani, sostiene l'Immacolata Concezione di Maria Vergine nostra Signora (13). Di lui vien fatta onorevole ricordanza da diversi Scrittori (14).

(6) Agostini, Lib. cit. pag. 524. e 525.

(7) Di detta Storia hanno fatta menzione Sebastiano Maniglio nella Lettera con cui al nostro Domenico indirizzò nel 1492. la novella impressione delle Lettere del Petrarca; Lorenzo Marucini nel suo *Bassano* a car. 39. e 41; e dietro a questi il celebre Sig. Proccurator Marco Foscarini nella sua *Letteratura Veneziana* a car. 250.

(8) *Stor. Venez.* Lib. II.

(9) Agostini, Lib cit. pag. 527.

(10) Tritemio, *De Script. Eccles.* Cap. DCCCLXXXIII. e Dupin, *Nouv. Bibl. des Auth. Eccles.* Tom. XII. p. 119.

(11) Beughem, *Incunab. Typogr.* pag. 32; Orlandi, *Origine della Stampa*, pag. 299; e Mattaire, *Annal. Typogr.* Tom. I. Par. I. pag. 321.

(12) Di detta Opera ed edizione si parla dal Freytag nel Tom. I. dell'*Adparatus Litter.* a car. 201.

(13) Il Ciacconio parlando di detta Opera nella sua *Biblioth.* alla col. 717. malamente d'un Libro solo ne ha fatti due, dicendo che *scripsit contra Marianæ puritatis Detractores Opusculum quoddam. Item de conceptione S. Mariæ Librum I.*

(14) Di lui ha parlato con molta lode il Tritemio al Cap. cit. ove si chiama *in Divinis Scripturis exercitatus, & in sæcularibus Literis egregie doctus, Philosophus, & Rhetor non abjiciendus, ingenio acer, & vehemens, sermone compositus* ec. Onorevole menzione di lui hanno pur fatta l'Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 22; il quale per altro malamente pone il suo fiorire sotto l'anno 1381. siccome ha pur fatto il Superbi nel *Trionfo glorioso* ec. a car. 52. del Lib. III. e Pietro Angelo Zeno ne' suoi *Scrittori Veneti Patrizj* a car. 24; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 341; il Sansovino nella *Venezia descritta* a car. 574; e il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reformata* a car. 220.

BOLANI (Francesco) Patrizio Veneziano, fiorì dal 1630. fino verso al 1668. Fu figliuolo d'Antonio Bolani, e si dilettò di Poesia Volgare in sua giovanile età, siccome ci sembra di ricavare da alcune Lettere di Gio. Ciampoli a lui scritte (1), dalle quali pure apprendiamo che avesse un assai cattivo carattere nello scrivere, onde il Ciampoli spesse volte si lagnò perchè non poteva leggere, che con gran difficoltà, le sue Lettere (2). Da una Lettera di Francesco Bonomi scrittagli di Bologna nell'Aprile del 1656. ricaviamo che questi sottopose alla sua correzione le proprie Poesie (3). Nel *primo Catalogo degli Uomini Letterati Veneti* (4) posto dietro alla *Venezia descritta* del Sansovino stampata

(1) *Lettere del Ciampoli*, pagg. 179. 193. e 203.

(2) *Lettere* cit. in più luoghi.

(3) Bonomi, *Epistolarum Miscellanea*, pag. 81.

(4) A car. 3.

Digitized by Google

pata nel 1663. egli vien registrato fra i Letterati allora viventi in tal guisa : *Francesco Bolani vivente P. gran Letterato, e studiosissimo Signore ha composto molte degne Opere, sebbene non ancora stampate. Ha però lasciato vedere un Elogio Funebre in morte di Claudio Monte Verde, che fu Maestro di Cappella di San Marco, con diversi altri in altre occorrenze*. Per questi elogj si registra pure da Pietro Angelo Zeno fra gli *Scrittori Veneti Patrizj* (5). Il P. Angelico Aprosio da Vintimiglia riferendo quattro Sonetti di un F. B. (che nell' Indice dell'Opera di detto P. Aprosio si dice esser *forse* il nostro *Francesco Bollani*), fatti in lode d'Angelica Tarabotti giudicandone secondo il gusto di allora scrive che sono *veramente miracolosi parti d' un novello Petrarca* (6), e che se veramente egli *fu eccellente ne' Sonetti, riuscì a maraviglia nelle Ode* (7). Il nostro Bolani non è per avventura diverso da quello che circa il 1668. fu Questore o sia Camerlengo in Padova in onor del quale fu posta in quel Palazzo Prefettizio in detto anno un' Iscrizione riferita dal Salomoni (8).

Diverso è bensì da quel Francesco Bolani figliuolo di Candiano, che viveva nel 1498. il quale a proprie spese promosse la stampa di alcuni Libri, siccome riferisce dietro al Maittaire (9), il P. Gio. degli Agostini (10).

(5) *Mem. di Scrit. Veneti Patrizj*, pag. 25.
(6) *Bibl. Aprosiana*, pag. 172.
(7) *Bibl.* cit. pag. 175.
(8) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 500.
(9) *Annal. Typogr.* Tom. I. Par. II. pag. 493. e 506.
(10) *Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 167.

BOLANI (Lorenzo) di Catania nella Sicilia, Dottore di Filosofia, e Medicina, e Professore Pubblico nella sua patria per più di 20. anni di dette facoltà, fu assai versato nell' Anatomia, nella Matematica, e studioso delle Antichità della sua patria, e fioriva nel 1588. Essendo morto in patria venne seppellito nel Convento di S. Domenico. Parlano di lui varj Scrittori (1), ed ha lasciate l'Opere seguenti :

I. *Opus Logicum. Messanæ typis Petri Brea* 1597. in 8.

II. *Rhetorica*. - III. *Chronicon Urbis Catanæ*. Questa Cronica si conservava ms. presso a Girolamo Bolani, e si cita dal Carrera (2), e da Giambatista de' Grossi (3). - IV. *Discorso di Mongibello* (4).

(1) Rocco Pirro, *Notit. Eccl. Catan.* pag. 582. nel Tom I. della sua *Sicilia Sacra*; Pietro Carrera, *Histor. Catan.* Vol. I. Lib. I. Cap. I. pag. 22; Cap. III. pag. 37; Cap. XXXVIII. pag 80; Cap. L. pag 112; e Vol. II. Lib. II. pag. 362; Giambatista de' Grossi, *Decacord. Catan.* Tom. I. pag. 7. e Tom. II. pag. 152; e Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 5.
(2) Loc. cit.
(3) Loc. cit.
(4) Carrera, *Histor.* cit. Vol. II. Lib. II. Cap. II. p. 135.

BOLANI (Luigi). V. Bolani (Alvise).

BOLCI (Niccolò de'-) Ferrarese, ha alla stampa alcuni Consiglj, che si trovano fra i Consiglj di Giambatista Marzianesi dell' edizione di Venezia del 1573. in fogl.

BOLDERI (Gherardo). V. Boldieri (Gherardo).

BOLDETTI (Marco Antonio) nacque in Roma al 19. di Novembre del 1663 (1) di civile e comoda famiglia originaria di Lorena. Posto in educazione nel Collegio Ghislieri si distinse fin da giovanetto nella pietà, e negli studj. Attese alla Poesia, alla Filosofia Scolastica, alla Matematica, e alla Filosofia Morale, per apprendere la quale ultima si pose a leggere le Vite degli antichi Filosofi scritte da Plutarco, e si rendette sì famigliari i detti di quelli, che da' suoi compagni di scuola veniva soprannominato il *Plutarco*. A questi studj congiunse quelli dell' Antichità, e delle Lingue, non meno che l' erudizione sacra e profana. Apprese perfettamente la Lingua Ebraica, e fu eletto, in preferenza di molti altri, Scrittore di essa nella Libreria Vaticana nel Pontifica-

to

(1) Il detto tempo della sua nascita l' abbiamo ricavato da quello della sua morte e dal tempo che visse. Si vegga il Tom. II. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 358. d' onde si è tratta la maggior parte delle notizie in questo articolo contenute.

to d' Innocenzio XII. Venne perciò anche deputato ad assistere alla Predica che si fa ogni Sabbato agli Ebrei nell' Oratorio della Santissima Trinità de' Pellegrini in Roma, e fu scelto dalla Congregazione del Sant' Offizio per rivedere le materie, e gli scritti spettanti alla Lingua medesima. Gli fu altresì per ordine di Clemente XI. conferita la carica di Custode de' sacri Cimiterj di Roma, ed ebbe per compagno nello spazio di trent' anni il chiarissimo Canonico Giovanni Marangoni (2).

Essendo stato per più di quarant' anni Canonico di Santa Maria di Trastevere, adornò il Portico, e la Cappella della Sagristia di quella Chiesa con molte Iscrizioni, e con altri monumenti Cristiani che si trovarono al tempo suo ne' cimiterj suddetti. Tra le Iscrizioni collocate in detto Portico avendo fatti porre anche varj monumenti pagani assai pregevoli ne venne da un dabbene Ecclesiastico censuraro; ma a difesa del Boldetti, e di se medesimo, impugnò la penna il detto Canonico Marangoni con un' Opera con cui provò che tali Monumenti non pregiudicano alla santità, e religiosità delle Chiese (3). Egli fu fornito di tale umiltà, e disintereſſe, che s' oppose a' disegni del Pontefice Clemente XI. che lo volle crear Vescovo, e impiegò le rendite del suo Canonicato in benefizio delle Monache Cistercienſi della Carità d' Anagni, che lasciò pure con Testamento eredi di tutta la sua facoltà, perchè senz' altra mercede facessero scuola alle povere fanciulle. Morì in età d' anni 86. a' 4. di Dicembre del 1749. e venne seppellito nella tomba de' Canonici di Santa Maria di Trastevere col seguente onorevole Epitaffio postogli nel ricetto della Sagristia di detta Basilica (5):

D. O. M.
M. ANTONIO BULDETHO ROM. PROTON. APOST. SACROS. HUJUS BASIL. FONT. OLEI CANONICO, S. CONG. INDULGENTIIS AC RELIQUIIS PRÆPOSITÆ CŒMETERIIS SS. MM. URBIS CUSTODIÆ EXTRAHENDISQ. FOR. CORPORIB. AD ANNOS L. DEPUTATO, IN VATICANA BIBLIOTHECA LINGU. HEBR. SCRIPTORI, DOCTRINA, RELIGIONE, AC PIETATIS OFFICIIS ORNATISSIMO, CUJUS EXUVIÆ IN POLYANDRO CANONIC. RESURRECTIONEM EXPECTANT, SANCTIMONIALES CHARITATIS ORD. CISTERC. CIVIT. ANAGNIÆ HÆREDES EX ASSE FUNDATORI SUO B. M. G. A. M. P. P. VIX. ANN. LXXXVI (6)
D. XV. OB. IN PACE PRID. NON. DEC. ANN. MDCCIL.

Egli godè l' amicizia di varj distinti Soggetti, e fra gli altri, del Senator Filippo Buonarroti, e del Card. Noris, e ha data alla stampa l' Opera seguente:

I. *Osservazioni sopra i Cimiterj de' Santi Martiri, ed antichi Cristiani di Roma; aggiuntavi la serie di tutti quelli che si sono scoperti, e d' altri simili che in varie parti del Mondo si trovano, con alcune riflessioni pratiche sopra il culto delle Sacre Reliquie. In Roma appresso Giammaria Salvioni* 1720. Libri III. in fogl. Quest' Opera è stata celebrata da quanti hanno di poi scritto in tali materie, siccome si afferma nella *Stor. Lett. d' Italia* (7), ed un lungo estratto se ne può veder negli Atti di Lipsia (8).

II. Egli aveva pur composte altre Opere, e fra queste si contava un Trattato sopra un' Opera d' un vecchio Rabbino detto *Zaccuto*; ma l' incendio seguito nel

(2) *Ant. Mar. Lupii Differt. & Animadverſ. ad nuper inventum Severæ Martyris Epitaph.* e *Giorn. de' Letter. di Firenze*, Tom. V. Par. II. pag. 30. e *Stor. Letter d' Ital.* Tom VII. pag 632. Si veggano anche le *Novell. Lett. di Fir.* del 1749. alla col. 551. ove si chiamano *amendue gelosissimi custodi di que' preziosi avanzi della cristiana antichità*, e si dice che per benefizio di essi *pervengono a noi memorie pregevolissime, e non si trascurano, come altri ha detto*, con che si ritratta di ciò che aveva altrove asserito, cioè che non era *descrivibile la barbarie colla quale erano trattati que' maravigliosi antichi Cimiterj*.

(3) L' Opera del Canonico Marangoni con cui difese il nostro Autore, e se stesso, uscì con questo titolo: *Delle cose gentilesche e profane trasportate ad uso, e adornamento delle Chiese. In Roma per Niccolò e Marco Pagliarini* 1744. in 4.

(4) Che morisse in detto giorno appare chiaro dall' iscrizione sua sepolcrale, che riferiremo appresso, e perciò convien dire che non troppo esatto sia stato chi ha riferita la sua morte sotto a' 6. di detto mese, siccome leggesi nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 355.

(5) La detta Iscrizione si riferisce anche nelle *Novell. Lett.* di Firenze del 1752. alla col. 346. e nel Tom. II. della *Stor. Lett. d' Ital*, ma con qualche diversità, a car. 540.

(6) Per error di stampa si legge nelle cit. *Novell. Letter.* di Firenze *LXXXI.* in luogo di LXXXVI.

(7) Tom. II. pag 541.

(8) Del 1722. da car. 513. fino a 524.

nel 1737. ove abitava col mentovato Canonico Marangoni, gl' involò ogni sua fatica (9).

(9) *Stor. Lett. d' Ital.* loc. cit. e *Novelle Letter.* di Venezia 1741. pag. 115.

BOLDIERO (Gerardo) Medico Veronese, fratello di Matteo pur Medico, professò insieme con questo pubblicamente la Medicina in Padova. Nel 1461. lasciò quella Cattedra, essendo stato chiamato a Venezia (1). Quivi ebbe fortuna nelle sue cure, e n' acquistò non poche ricchezze. Medico pure i Marchesi di Mantova (2), ed ha scritte l' Opere seguenti:

I. *Opinio de Minera Balneorum Calderianorum*. Questa si vede impressa a car. 289. della Raccolta *De Balneis*.

II. *De sanitate tuenda Tractatus*. Era questo Trattato ms. in Verona già alcuni anni, presso al Dottor Antonio Bianchi.

III. Scrive il Marchese Maffei (3) che una sua Epistola sta premessa all' Opera di Bartolommeo Montagna suo Maestro.

Si avverta esserci stato un altro Gerardo Boldiero Gentiluomo Veronese, che fioriva nel 1525. e nel 1547; una causa del quale venne raccomandata dal Bembo a Giammatteo suo nipote (4), e al quale due Lettere gli scrisse Pietro Aretino (5).

(1) Andrea Chiocco, *De Colleg. Veron. Illustr. Medic. & Philos.* pag. 74. e 75.

(2) Chiocco, Lib. cit. pag. 73.

(3) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 246.

(4) *Lettere di Pietro Bembo*, Vol. V. pag. 16.

(5) *Lettere dell' Aretino*, Lib. IV. pag. 107. e 124.

BOLDINI (Giovanni) Veneziano, compose l' *Abbandono d' Armida*, Dramma, che fu recitato ed impresso *in Venezia pel Buonarrigo 1729.* in 12; e compose pure unitamente con Domenico Lalli (o sia Sebastiano Biancardi) Napolitano la *Sulpizia Fedele*, e l' *Onorio*, i quali due Drammi furono recitati e stampati in Venezia in detto anno 1729. *per Carlo Buonarrigo* in 12.

BOLDO (Bartolommeo) ha accresciuta l' Opera di Michele Savonarola che si ha alle stampe con questo titolo: *Libro della Natura, e virtù delle cose che nutriscono, ovvero trattati de' grani, delle erbe, radici, agrumi, frutti, degli animali, pesci, del vino ec. accresciuto da Bartolommeo Boldo. In Venezia presso Giambatista Guerra 1576.* in 4.

BOLDONI (Aurelio). V. Boldoni (Gio. Niccolò).

BOLDONI (Aurelio) Nobile Milanese, Giureconsulto, e Preposito di Santo Stefano in Broglio di Milano, fu fratello di Gio. Niccolò di cui parleremo qui sotto, e ha Rime nel Libro di questo intitolato: *La Saetta, Discorsi* ec.

BOLDONI (Flavio) Patrizio, e Giureconsulto Milanese, nacque del Conte e Cavaliere Ottavio Boldoni, e di Cecilia Cattanea a' 19. di Gennajo del 1589. Nella Università di Pavia conseguì la Laurea in amendue le Leggi a' 23. di Giugno del 1609. Ebbe fra varj fratelli Gio. Niccolò di cui si parlerà appresso (1). Egli si registra dall' Argellati (2) fra gli Scrittori Milanesi per alcune Poesie Latine stampate in varie Raccolte uscite sul principio del Secolo XVII. in Pavia, ed in Milano, e fra le altre in quella d' Ignazio Albano in morte di Carlo Visconti (3), ove ha cinque Componimenti Latini e un Epitaffio da esso fatto al detto Visconti. Ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi da Milano che presso al Sig. Ab. Don Carlo Trivulzio Cavalier Milanese d' ottimo gusto nelle Lettere, si conserva di Flavio Boldoni ms. in 4. il Libro Primo *De sui inspectione*.

(1) Si vegga all' articolo di detto Gio. Niccolò quella parte dell' albero di questa famiglia, che abbraccia i Letterati dalla medesima prodotti.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1846.

(3) Se ne vegga riferita l' edizione nella Par. I. del Vol. I. di quest' Opera nostra a car. 274. nell' articolo d' *Ignazio Albano* al num. IV. ove per error di stampa si legge *Card. Vicecomitis* in luogo di *Carol. Vicecomitis*.

BOLDONI (Giovanni Niccolò (1)) Nobile Milanese, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, nacque intorno al 1595. di Ottavio Boldoni, e di Cecilia Cattanea (2). Ebbe per fratelli Aurelio, e Flavio, di cui abbiamo parlato qui sopra, Ottavio, e Sigismondo, di cui parleremo appresso, e due sorelle Aurelia e Livia, la prima passata nella famiglia Castiglione, e l' altra nella famiglia Scotti, le quali si dilettarono di Volgar Poesia (3). Nella sua Congregazione attese a' sacri Studj, e alle Lettere amene, e fu assai caro al Cardinal Lodovisi. Scrive il Piccinelli (4) che fece rinunzia di governi e Prelature, che più volte a' suoi meriti furono offerte, e che riuscì Predicatore *di non ordinaria squisitezza*. Morì in Teano, in casa del Vescovo suo fratello Ottavio, a' 9. di Gennajo del 1670. in età di 75. anni, e venne seppellito con Iscrizione riferita dall' Argellati (5). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Oratio in adventu Scipionis Agnelli in Casalensem Episcopum cooptati. Casali apud Pantaleonem Goffium* 1624. in 4.

II. *L' Annunziata, Dramma Sacro* (in versi di varj metri). *In Bologna per gli Eredi del Benacci* 1636. in 8; *In Spoleto per Gregorio Arnazzini* 1642. in 12. e *in Milano* 1648. in 8. Sta anche impressa coi suoi *Settenarj Sacri*.

III. *La Saetta, Discorsi della Passione di nostro Signor Gesù Cristo nell' anima di Maria. In Perugia presso il Bartoli e il Laurenti* 1644. in 4.

IV. *L' Uranilla, Dramma Sacro* (in versi). *In Milano per Filippo Ghisolfi* 1647. in 8. Si legge anche stampato questo Dramma co' suoi *Settenarj Sacri*, e scrive il Quadrio (6) che sì questo, che l' *Annunziata* riferita di sopra al num. II. più all' Atellanica, che alla Tragica appartengono.

V. *Settenarj Sacri, Scherzi Poetici sopra i sette Misterj di Gesù e di Maria. In Milano per il Monza* 1650. in 12 (7).

VI. *Rhetoricorum opus continens Præfationes, Gratiarum Actiones* ec. *Romæ apud Corbellinum* 1652. in 8.

VII. *Fioretti delle Rive d' Aganippe, Canzonette, e Capricci per Ariette Musicali. In Milano per Lodovico Monza* 1652.

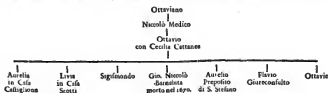
VIII. *Annuale, o siano Discorsi per il Purgatorio. In Perugia* 1666. in 4.

IX. *Il Cielo in Terra, Prediche Quaresimali. In Napoli per Giacinto Passero* 1677. in 4.

X. Varj suoi Epigrammi si leggono nel Libro Postumo delle *Epistolæ* di suo fratello Sigismondo, da lui con sua Prefazione, e Dedicatoria a Ferdinando IV. Re d' Ungheria pubblicato *Mediolani apud Lambertum* 1631. Un suo Sonetto sta

(1) Il Marracci di un autor solo ne fa due, parlandone sotto il suo nome di *Gio. Niccolò* nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 767. ove lo chiama *virum doctum, & Poetica facultate in primis nobilem*, e nella Par. II. a car. 159. sotto il nome di *Niccolò*, ove pure è detto *vir doctus, & divini verbi concionator percelebris*. Si avverta esserci stato un altro *Niccolò Boldoni* Medico Milanese, Avo di questo, del quale si parlerà appresso. Ecco quella parte dell' albero di questa famiglia, che abbraccia diversi Letterati da essa prodotti.

Ottaviano
|
Niccolò Medico
|
Ottavio
con Cecilia Cattanea

Aurelia in Casa Castiglione	Livia in Casa Scotti	Sigismondo	Gio. Niccolò Barnabita morto nel 1670.	Aurelio Preposito di S. Stefano	Flavio Giureconsulto	Ottavio

(2) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. II. nell' *Addenda*, col. 1956.

(3) Ciascuna di esse ha un Sonetto nel Libro del nostro Autore intitolato *La Saetta, Discorsi* ec. tra riferiremo appresso al num. III. del Catalogo delle sue Opere.

(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 314.

(5) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Vol. I. col. 182.

(6) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. p. 351.

(7) Il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag.* cit. a car. 318. riferisce la detta Opera come stampata *in Monza* in detto anno.

to sta avanti al *San Giuseppe Poema di Giacinto Faggi*. *In Milano per il Monza* 1651. in 12. Altro Sonetto si vede a car. 68. de' *Doni di Parnaso di Ferdinando Solari nella laurea del Sig. Don Francesco Bigarola*.

XI. A lui si debbe pure il merito della pubblicazione d'altra Opera di detto suo fratello intitolata: *La Caduta de' Longobardi*, a cui egli fece gli Argomenti, i Supplementi, e la Dedicatoria, e la stampò *in Bologna* nel 1636; e *in Milano* nel 1653. e 1656. in 12.

BOLDONI (Giulio Cesare) Poeta Volgare, il quale fioriva nel 1620. fu ascritto all'Accademia degli Affidati, nella quale si chiamò il *Rapito*. Ha date alla stampa: *Rime amorose divise in due Parti nelle quali si contengono Idillj, Scherzi, Lettere, Vaghezze, Egloghe, Sonetti, e Madrigali: con aggiunta di Rime Sacre, e Morali. In Padova per Donato Pasquardi, e Compagni* 1629. in 12.

BOLDONI (Niccolò) Medico Milanese, figliuolo d'Ottaviano, ed Avo di varj Letterati, de' quali in parte si è di sopra parlato, e in parte s'avrà qui sotto a parlare (1), nacque intorno all'anno 1501. Esso venne decorato della Laurea Dottorale nella Filosofia, e nella Medicina in Padova (2); e nel 1541. agli 8. di Gennajo venne aggregato al Collegio de' Medici della sua patria (3). Da una Lettera di Sigismondo Boldoni suo Nipote (4) apprendiamo che fu condotto due volte Lettore di Medicina in Pisa, ove gli venne conferita con largo stipendio la Cattedra primaria; che dal Senato di Milano fu poi chiamato Professore di Pavia con uno stipendio non più accordato ad alcuno; che quivi lesse molti anni, e con tale riputazione che da Filippo II. Re di Spagna venne dichiarato *Protomedico* della Provincia di Milano (5); che invitato a Roma dal Pontefice Pio IV. ricusò d'andarvi; e che felicemente guarì di grave infermità il Duca di Parma. Fu pure chiamato da Rodolfo Cesare gravemente infermo in Germania, ove per comandamento del Senato di Milano si trasferì, e molto onore si fece nella guarigione sì di quel Sovrano, che dell'Imperadrice *sua moglie*, e pieno di gloria, e di onorifici Diplomi ritornò in Milano (6), ove con un onore non più accordato di poi ad alcuno gli fu dato luogo in quel Senato (7), ed ove morì in età di 78. anni (8) circa il 1580. Di lui hanno onorevolmente parlato varj Scrittori (9), fra' quali un singolare elogio gli ha fatto Martino Enrico suo contemporaneo (10). L'ha esaltato altresì non poco il detto Sigismondo suo nipote, ma senza dissimulare che

(1) Si vegga di sopra nell' articolo di Gio. Niccolò Boldoni suo nipote nell' annotazione 2. riferita quella parte dell' albero di questa famiglia, che contiene gli Scrittori di cui si parla in quest' Opera nostra.

(2) Corte, *Notiz. Istor. de' Medici Milan.* pag. 91.

(3) Si ha tale notizia dal Sitoni nella Cronica ms. *Colleg. Mediol. Physic.* citata dal Corte nelle suddette *Notizie*; ma l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 183. scrive che fu aggregato al detto Collegio nel 1545. senz' addurre di tale sua asserzione alcun fondamento.

(4) La detta Lettera si trova nel Lib I. delle *Epistole* di detto Sigismondo stampate *Mediolani typis Ludovici Montiae* 1651. in 8. V. anche Gio. Batista Adriani nel suo *Opusc. XIII. de Gymn. Pisano* nel Tom. VI. della *Nuova Raccolta Calogerana* a car. 100.

(5) Ciò abbiamo anche da Giambatista Silvatico nel suo Libro *De Collegio Medic. Mediol.* ove fa menzione con molta lode di questo Boldoni; ma poi lo stello Silvatico parlando nel medesimo Libro al Cap. XXIV. di Zaccaria Caimo altro Medico Milanese successore dal nostro Boldoni, e dicendo che dal detto Re Filippo II. fu il Caimo eletto *Protomedico*, la qual dignità era allora *jam multis annis oblivioni tradita*, fa dubitare che il Boldoni non abbia avuta quella dignità; ma l' ebbe certamente, mentre col titolo di *Protomedico* il veggiamo pure chiamato da Stefano Guazzo in una Lettera che gli scrisse da Casale, la quale sta a car. 130. delle *Lettere* di esso Guazzo, e così lo chiama pure il Ghilini nella Par. I. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 108.

(6) Così scrive Sigismondo suo nipote, me il Piccinelli nell' *Atec. de' Letter. Milan* a car. 419. seguito dal Corte nel luogo cit; e dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 183. scrive che andò in Boemia a medicare il mentovato Rodolfo, e Maria d' Austria sua madre.

(7) Lettera di Sigismondo suo nipote soprammentovata.

(8) Che morisse in età di 78. anni si afferma dal Corte, dall' Argellati, e dal Sig. Fabrucci ne' luoghi cit; ma dal Piccinelli nel luogo allegato si dice che morì in età di 68. anni.

(9) Si veggano gli Scrittori citati nelle antecedenti annotazioni.

(10) Nella sua Prefazione al Trattato *Pulcherrimarum Quaestionum*, ove lo annovera fra i principali Medici del suo tempo, anzi a tutti lo antepone col dire che il Boldoni *cum in omnibus disciplinis, tum vero in Medicina scientia tantum valet, ut hodie neminem norim, vel apud Italos (cum pace omnium dixerim) quem illi conferendum existimem*.

aveva poco buon gusto della Lingua Latina (11). Ha lasciate l' Opere seguenti, cui proibì ad Ottavio suo figliuolo di dare alla stampa (12):

I. *Lectiones in quartum Fen. I. Canonis Avicennæ, quas aggressus est die 26. Novembris* 1555.

II. *In Lib. I. Avicennæ Sect. IV. Cap. I. Lectiones*. Queste stanno mss. in Milano nella Libreria Ambrosiana in un Cod. segn. A. num. 180. in fogl.

III. *De febribus in generali, & particulari*. Anche quest' Opera è in detta Libreria Ambrosiana nel Cod. A. num. 215. in fogl.

(11) *De Avo quod adhuc quæris*, così scrisse Sigismondo in un' altra delle sue *Epistola* segnata *X. Kal. Maji* 1622; *dicam ingenue, ipsum non barbare, verum non Latine scripsisse. Cæterum Philosophus non vulgaris: græce nequaquam mediocriter eruditus. Multa etiam ex Arabicis fontibus hausit: ad hæc & Mathematica tetigit præcipue Astronomica, magnus in primis naturæ Scrutator, ab omni ambitione longissime disjitus*.

(12) Lettera di Sigismondo Boldoni citata più sopra nell' annotazione 4.

BOLDONI (Ottavio) Nobile Milanese, fratello di Gio. Niccolò, del quale si è parlato a suo luogo, nacque intorno all' anno 1600 (1). Entrò anch' egli nella Congregazione de' Padri detti volgarmente Barnabiti, in età di 15. anni, nella quale sostenne poi varie cariche, e principalmente quella di Preposito per molti anni ne' Collegj di Pisa, e di Perugia (2). Fu pur Maestro di Rettorica per molto tempo in Milano nelle scuole Arcimbolde (3), come altresì in Asti, e in Pisa (4). Il grido del suo nome fece sì che il Granduca di Toscana Ferdinando II. lo scegliesse per Maestro di Cosimo suo fi liuolo; e che ad istanza di questo gli fosse conferito dal Pontefice Alessandro VII. il Vescovado di Teano nella Campagna Felice ai 19. di Febbrajo del 1661 (5). Dal Pontefice Clemente IX. fu poi fatto primo Assistente della Libreria Vaticana (6). Morì pieno di meriti, e di virtù dopo 20. anni di Vescovado nel 1680. e fu seppellito colla seguente Iscrizione da lui medesimo composta:

JESU PIIS.
VIVENS FECI
ANNIS FATICATUS, ET CURIS
EN DORMIO PLACIDUS
AD PEDES DULCISSIMI FRATRIS
JOANNIS NICOLAI MEI,
O SI
ARCHANGELA TUBA
EXPERGEFACTUS
AD EOSDEM IN CŒLO PEDES
PRENSANDOS ADMITTAR
OCTAVIUS BOLDONIUS
EPISCOPUS THEANENSIS ET
SS. D. N. PAPÆ PRÆSUL ADSISTENS
ANNO MDCLXXX.
ORBIS SERVATI
ÆTATIS MEÆ 80.
EPISCOPATUS MEI 20.
FAVETE DIVI.
FAVETE PII.

Fu uomo assai dotto, e nella Lingua Greca, come altresì nell' Oratoria e Poesia, assai versato; e il difetto delle sue Opere, che ormai giacciono sepolte nelle Librerie, si dee attribuire anzi che a lui, al guasto secolo in cui scrisse. Eccone il catalogo:

I. *Theatrum temporaneum æternitati Cæsaris Montii Cardinalis, & Archiep. Mediol. sacrum in Templo S. Alexandri excitatum mense Augusto* 1635. *Mediolani apud Pacificum Pontium* 1636. in fogl. e 1639. in 8.

II. *Dies Attici, sive Exercitationes Græcanicæ. Mediolani apud Cabellum* 1639. in 8.

III.

(1) Che sia nato circa l' anno 1600. si ricava dalla sua Iscrizione sepolcrale da lui medesimo composta, dalla quale si vede che nel 1680. aveva 80. anni.

(2) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 183.

(3) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 440.

(4) Argellati, loc. cit.

(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 576.

(6) Piccinelli, loc. cit.

III. ΚΟΣΜΟΠΟΗΑ, *idest Kosmopeja, seu Mundus, & gentilitiis Medicaeorum globis, Architecta sapientia perfectus. Perusiae Augustae per Antonium Bartolum* 1641. in 8.

IV. *De sui Inspectione Acroama. Lucae apud Peregrinum* 1644. in 4.

V. *Extemporalium Rhetoricorum Primae Partis, Pars Prior. Oratoria. Praefationum brevium formulas complectens ad disputationem de quacumque scientia cum Gratiis post Disputationem. Romae* 1652. *& Neapoli apud Passanum* 1670. Tomi II. in 12.

VI. *Epigraphica, sive Elogia Inscriptionesque pangendi ratio. Perusiae apud Bartolos* (7) 1660. in fogl. Di nuovo, *Romae apud Tinassium* 1670. in fogl. L'Abate Giacinto Vincioli facendo menzione di quest'Opera così ne scrive (8): *Questo Libro si è reso raro, perchè qual poco utile Zibaldone fu reputato ec. senza riflettere alle buone e nuove cose che vi sono, e gli Oltramontani ne han provvedute molte copie*. V'ha eziandio fra gli Oltramontani che n'ha giudicato poco favorevolmente. Ecco come ne scrive il Morofio (9): *Spissus Liber est, & propemodum omnia Rhetoricae praecepta nullo judicio coacervat, variasque digressiones instituit, parum ad rem ipsam facientes*. Con qualche derisione per un suo sbaglio di Cronologia se ne parla anche nella *Menagiana* (10).

VII. *Epigraphes Religiosa, Memoriales, Mortuales, Encomistica. Romae apud Tinassium* 1670. in fogl.

VIII. *Academicae dictiones. Neapoli* 1676. in 8.

IX. *Sermo Panegyricus habitus in renuntiatione Guidonis Mazentae Principis Infocatorum, adjectis Elogiis illustrium Mazentarum*. Non ci è nota l'edizione di quest'Opera, la cui notizia abbiamo presa dall'Argellati (11), il quale ci ha dato pur il Caralogo di varj Panegirici *eo Auspice* pubblicati, e aggiugne che alcune Poesie di lui stanno impresse nel Libro di Gio. Niccolo suo fratello, intitolato: *La Saetta*, e che alcuni versi in sua lode si hanno fra quelli di Agostino Terzago a car. 56.

(7) Malamente il Teissier nel *Catal. Auctor.* ec. a car. 349. riferisce la detta Opera come stampata in Parigi. Lo sbaglio è nato agevolmente da *Perusia* a *Parisiis*. V. anche Tommaso Reinesio nella Prefazione al *Syntagma Inscript. antiquarum* ec. *Lipsiae* 1682.

(8) *Catalogo di Libri rari* ec. pag. 92.

(9) *Polyhist. Liter.* Tom. I. Lib. VI. Cap. 3. pag. 982.

(10) Tom. III. pag. 40.

(11) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 184.

BOLDONI (Sigismondo) Patrizio Milanese, figliuolo d'Ottavio Boldoni, e di Cecilia Cattanea, nacque circa il 1597 (1). Nelle Lettere Greche e Latine fu egregiamente versato, non meno che nella Filosofia e nella Medicina. Sbandito ancor giovane dalla patria per un risentimento ch'egli fece, si ritirò in Padova, ove attese agli studj, recitò varie Orazioni (2) con lode ed applauso, e vi conseguì la Laurea Dottorale in Filosofia, e in Medicina. Passò poscia ad Urbino, e quindi a Roma ove fu aggregato all'Accademia degl'Umoristi, e s'acquistò la benevolenza di varj distinti Soggetti. Ottenuta poi, col mezzo d'amici, la liberazione dal suo esilio, ritornò in sua patria, e in essa ai 5. di Gennajo del 1623 (3) venne ascritto al Collegio de' Medici. In età di 25. anni in circa ottenne nell'Università di Pavia la Pubblica Lettura di Filosofia, e nella condotta seguente fu fatto Lettore primario di questa. Essendo poi stato invitato a leggere nello Studio di Padova in luogo di Cesare Cremonino defunto, accettò l'invito, e mettendosi in ordine per condursi colà, gli venne attaccato il male pestilenziale dal Sarte infetto, da cui si faceva vestir di nuovo (5), e morì in Pavia a' 3. di Luglio del 1630 (6). Fu dotato d'un ingegno pron-

to,

(1) Il detto tempo della sua nascita si è ricavato da noi dagli anni 33. che visse e da quello della sua morte seguita nel 1630.

(2) Una di esse Orazioni fu recitata in lode di Jacopo Gallo Cavaliere, e Primario Lettor di Legge in presenza dell'Università, e de' Rettori di Padova a' 19. di Marzo del 1618 siccome si ricava dal Lib. IV. *De Gymn. Patav.* del Tomasini a car. 442.

(3) Bartolommeo Corte, *Medici Milanesi*, pag. 174.

(4) Ghilini, *Teatro d'Uom. Letter.* Vol. I. pag. 108.

(5) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milanesi*, pag. 491. e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. IV. pag. 688.

(6) Ghilini, loc. cit.

to, e vivace, atto a rispondere a qualunque quesito che gli venisse fatto improvvisamente, e a mettere in un quarto d'ora all'ordine un'Orazione, e recitarla.

Egli fu uno di que' Soggetti che pel suo valore in Letteratura furono da Gasparo Scioppio dati in nota al Pontefice Urbano VIII. come meritevoli d'esfere da questo distinti con premj ed onori (7). Di lui hanno onorevolmente parlato parecchj Scrittori (8), ed ha lasciate l'Opere seguenti :

I. *Apotheosis in morte Philippi III. Regis Hispaniarum*, *Poema*. *Papiæ apud Bartolum* 1621. in 4; e *Antuerpiæ ex officina Plantiniana* 1621. in 4.

II. *La caduta de' Longobardi*, *Poema Eroico* (Canti XX.) *In Bologna* 1636. in 8. Questo Poema fu racconciato e compiuto dopo la sua morte, e pubblicato dal P. Gio. Niccolò suo fratello, siccome abbiamo detto nell'articolo di questo. Uscì poscia di nuovo, *In Milano* 1653 (9), e ivi *per Lodovico Monza* 1656 (10) in 12. A questo Poema, cui finir non potè il nostro Autore, volle alludere Baldassarre Bonifazio in quel Distico (11) :

Qui cecinit, ceciditque, tuas absolvere laudes
Haud potis, hic tecum, Carole Magne, jacet.

III. *Epistolarum Tomi II. Mediolani apud Lambertum* 1631. e ivi *apud Montiam* 1651. in 8. Anche queste *Epistolæ* uscirono per Opera di detto P. Gio. Niccolò, siccome si è da noi riferito, ove abbiamo parlato di questo.

IV. *Larius*. *Patavii ex officina Martiniana* 1617. in 8; e *Lucæ apud Marescandolum* 1660. in 12. Contiensi in questo Libro la descrizione del Lago di Como, cui dal Ghilini (12) si dice *tanto eccellentemente fatta, che intorno alla somma esquisitezza di essa non si può desiderar cosa d'avvantaggio*.

V. *Orationes Academicæ XXIII. Lucæ apud Marescandolum* 1660. in 12. A queste Orazioni sta annesso il Libro intitolato *Larius* riferito al num. antecedente.

VI. *Amores Aminiæ & Leucidis*, *Carmina*. Stanno nella Libreria Vaticana mss. nel Cod. 2098. fra quelli della Libreria della Regina di Svezia.

VII. Una sua Lettera Latina con un Epigramma indirizzati da lui al celebre Domenico Molino si trovano stampati in fronte all' *Hist. Patriæ* di Benedetto Giovio.

VIII. *De Fœtu*. Quest' Opera, a cui, essendo stato prevenuto dalla morte, non potè dar un perfetto compimento, si riferisce dal Ghilini (13), il qual fa menzione anche d'un *Volume di Orazioni e Discorsi Latini e Toscani*, e *d'un Volume di varie Poesie Latine*, che forse non sono diversi dalle Orazioni e Poesie riferite di sopra a' num. V. e VI.

(7) Angiolo Maria Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii*, pag. xxii. annot. 3.

(8) Del nostro Autore hanno parlato onorevolmente, oltre el Ghilini, al Corte, e al Quadrio, ne' luoghi citati, Lorenzo Pignoria in una Lettera che gli scrisse, la quale si legge nelle sue *Symbol. Epistol.* a car. 196. ove lo chiama *in Academia Ticinensi Philosophiæ interpretem accuratissimum, e quem natura nihil arcanorum suorum celavit*; Gasparo Scioppio presso al Sig. Bandini nel luogo citato, ov' è detto *literas humaniores bene doctum*; il Piccinelli nel luogo citato, ed anche a car. 314. ove lo chiama *un miracolo di Letteratura*; il Freero nel *Theatr. Viror. erudit.* e car. 1358. e l'Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alle col. 185.

(9) Quadrio, Lib. cit. pag. 689.

(10) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 297.

(11) *Musarum Lib. VII.* pag. 279.

(12) Lib. cit. Par. I. pag. 109.

(13) Loc. cit.

BOLDRINI (Domenico) di Forlì, viveva nel 1538. Insegnò pubblicamente le belle Lettere, ove fu pur ascritto a quella Accademia de' Filergiti (1). Si dilettò di Poesia Latina, nella quale compose la *Faunula Avicola* in versi esametri dedicata a Luigi Guicciardini Presidente della Romagna nel 1538; e alcune *Ode*, ed *Elegie* a Giulio Budo da Cesena suo amico, e Poeta indirizzate (2).

(1) Marchesi, *Mem. de' Filergiti*, Par. I. pag. 85.

(2) Marchesi, *Vita Viror. illustr. Forolov.* Lib. II. Cap. VIII. pag. 305; e l'Autore de' *Lustri antichi e moderni della Città di Forlì*, pag. 187.

BOLDRINI (Giovanni) Dottor Parmigiano, Pastor Arcade col nome di *Valcandro*, ha Rime a car. 41. della Raccolta di *Poesie Italiane di Rimatori viventi*

venti non mai per l' addietro stampate. In Venezia appresso Gabbriello Ertz 1717. in 8.

BOLDRINI (Pietro Paolo) da Corciano, morto prima del 1676. si è annoverato fra gli Scrittori Perugini dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 278. col dire che mentre era fra i Cheriei del Seminario Episcopale di Perugia compose un *Carmen Latinum* pubblicato nel 1671. in Perugia, con cui descrisse la carità di S. Basilio Magno che per sovvenimento de' poveri rendette se stesso venale.

BOLDRINI (Tommaso) Prete Bolognese, figliuolo di Giambatista, fioriva nel 1602. Fu in sua patria del Collegio di Teologia, e poscia Arciprete della Chiesa di Minerbio (1). Ha alla stampa un' Orazione fatta nel funerale del P. Daniello Maloni Vicario Generale dell' Ordine di Santa Maria delle Grazie l' anno 1605. per la quale è stato mentovato fra gli Scritrori Bolognesi dal Bumaldi (2), e dall' Orlandi (3).

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. *e d' Arti Liberali*, pag. 178.
(2) *Bibl. Bonon.* pag. 218.
(3) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 252.

BOLDU' (Antonio) Gentiluomo Veneziano, ha un Sonetto in Lingua Padovana indirizzato al Magagnò, che si trova a car. 111. della Par. I. delle *Rime di Magagnò* dell' edizione di *Venezia per Gio. Batista Brigna* 1659. in 8.

C' è stato anche un Antonio Boldù, a cui Ermolao Barbaro indirizzò una Lettera segnata di Milano *XI. Cal. Octobris* 1488. colla quale si rallegra ch' egli avesse presa moglie della famiglia Mauro, e confessa che gli era *ob rarissimas virtutes suas etiam literarum necessitudine conjunctus* (1).

Quest' ultimo non lo crediamo diverso da quell' Antonio Boldù mentovato più volte dal chiarissimo P. Giovanni degli Agostini nella sua Storia degli *Scrittori Veneziani* (2), ove varie notizie si possono leggere di lui, ma non troviamo ch' egli possa aver luogo fra gli Scrittori Italiani.

(1) *Epistola claror. Viror.* pag. 216.
(2) Agostini, *Notizie Istor. Critic. intorno la Vita e le Opere degli Scrittori Venez.* Tom. I. pagg. 524. 525. e 526.

BOLDU' (Gitolamo) Veneziano, Canonico Teologo della Cattedrale della sua patria, fioriva sul principio del presente secolo. Venne adoperato da Marco Giustiniano Vescovo di Torcello più volte nella Confessione di Monache della sua Diocesi (1), e a profitto pure delle sacre Vergini ha pubblicata l' Opera seguente: *Considerazioni sopra la Cantica esposte alle Sagre Vergini per uso delle loro Meditazioni in ciascun giorno del mese. In Venezia appresso Andrea Poletti* 1717. in 12. Uscirono di poi queste *Considerazioni con un divoto Trattenimento per i giorni della Novena nell' Espettazione del parto di Maria Vergine. In Venezia per Andrea Poletti* 1734. in 12 (2).

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIX. pag 413.
(2) Si vegga il giudizio che di detta Opera dedicata a Marco Giustiniani ha dato l' Autore delle *Novell. Lett.* di Venezia del 1735. a car. 9.

BOLDU' (Jacopo) Patrizio Veneziano, figliuolo di Girolamo, fiorì sul principio del Secolo XVI. L' Alberici (1) lo chiama *Poeta, e Oratore di gran nome*, e il Superbi (2) lo dice *di molto valore, dottissimo, e nelle Latine Lettere singolare, ed eloquentissimo*. Di lui hanno fatta menzione anche il Sansovino (3), Pietro Angelo Zeno (4), e il P. Gio. degli Agostini (5). Da detti Scrittori si apprende che compose diverse Orazioni, e scrisse varie Epistole.

Noi

(1) *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 42. ove per error di stampa si chiama Jacomo *Baldù*.
(2) *Trionfo glorioso* ec. Lib. III. pag. 80.
(3) *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 591.
(4) *Mem. de' Scritt. Venet. Patriz.* pag. 23.
(5) *Notizie Istor. crit. intorno alla vita ec. degli Scritt. Venez.* Tom. II. pag. 213.

Noi abbiamo notizia di due di dette Orazioni, che si hanno alla stampa col titolo seguente:

I. *Oratio funebris pro Thoma Donato Venetiarum Patriarcha habita Venetiis in Basilica Divi Petri anno ab Incarnatione Domini* 1504. *Id. Novemb. Venetiis apud Jo. Tacuinum*, in 4.

II. *Oratio de laudibus Philosophiæ* (senza nota di stampa) in 4. In principio si legge un Epigramma di Gio. Marini Patrizio Veneziano, ed un altro in fine di Niccolò Salatino in lode di detta Orazione.

V'è stato anche un Jacopo Boldù pure Nobile Veneziano, sotto il cui nome si ha alla stampa la seguente Orazione da lui recitata, mentre ancor giovane si trovava nel 1703. in educazione in quel Seminario Patriarcale: *In funere Jo. Baptistæ Zeni Oratio habita a Jacobo Boldù in Seminario Patriarchali humaniorum literarum auditore, coram Serenist. Principe, & Augustissimo Senatu. Venetiis apud Dominicum Lovisam* 1703. in 4.

BOLDU' (Luigi) ha un Sonetto a car. 200. del *Tempio alla divina Sig. Donna Giovanna d'Aragona fabbricato da' più gentili spiriti* ec. raccolto e pubblicato dal Ruscelli. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.

Non sappiamo se sia diverso da quel Lodovico Boldù a cui si vede indirizzata da Piero Delfino una Lettera Latina stampata nel Tom. III. della *Collectio Veterum Scriptor. & Monument.* de' PP. Martene e Durand a car. 928.

BOLDU' (Marco Antonio) Veneziano, Professo dell' Ordine de' Crociferi (Religione che fu di poi estinta da Alessandro VII.) fioriva nel 1571. nel qual anno aveva fedelmente raccolta l' *Istoria della Religione Crocifera, da diverse antichitadi, ed approvati autori*. Questa Istoria dedicata a Olivier Ferro Generale dell' Ordine suo si conservava ms. in Venezia nella Libreria del Senatore Jacopo Soranzo (1). Si trova pure ms. nella Libreria della Casa Professa della Compagnia di Gesù, e alcuni squarcj tratti da varj Capitoli di essa sono stati pubblicati dal celebratissimo P. Francesco Antonio Zaccaria, il quale asserisce che molte cose in questa Storia riguardanti le origini dell' Ordine suo sono favolose (2).

(1) Foscarini, *Della Letterat. Veneziana*, Lib. IV. pag. 356. V. anche il Tom. VII. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 339.

(2) Zaccaria, *Excursus litterarii per Italiam*, p. 30.

BOLDU' (Niccolò) Nobile Veneziano, ha Poesie nelle *Funebri Rime di diversi eccellentissimi Autori in morte della Sig. Camilla Rocha Nobili, Comica confidente detta* Delia, *raccolte da Francesco Antonazzoni* ec. *In Venezia appresso Ambrosio Dei* 1613. in 12.

BOLGARINI. V. Bulgarini.

BOLGARUCCI. V. Borgarucci, e Bulgaruzzi.

BOLIS (Gio. Batista) ha Rime a car. 432. e 433. delle *Rime Morali di Pietro Massolo Gentiluomo Veneziano* ec. *In Firenze per i figliuoli di Lorenzo Torrentino, e Bernardo Fabroni Compagni* 1564. in 8.

BOLIS (Sebastiano) Riminese, ha composte varie Poesie Volgari, che si leggono da car. 112. fino a 116. delle *Poesie funebri Volgari e Latine di diversi per Lucrezia Catania Riminese raccolte da Lionardo Astolfi* ec. *In Rimino per Giovanni Simbeni* 1602. in 4.

BOLLA (Bartolommeo) Bergamasco, ha alle stampe: *Nova novorum Novissima, sive Poemata stylo Macaronico conscripta per Barthol. Bollam Bergamascum:*

cum: acceſſerunt ejuſdem authoris Poemata Italica ſed ex Valle Bergamaſcorum, ſenza nota di luogo, e di Stampatore, 1604. in 12. e 1670. in 12. V. la Bibl. Regia di Parigi nel Tom. II. a car. 332. e 351.

BOLLETTI (Giuſeppe Gaetano) Cittadino e Sacerdote Bologneſe, vivente, detto *erudito giovane* dal Quadrio (1), ha primieramente voltati in Lingua Bologneſe gli ultimi ſei Canti in ottava rima del Poema intitolato: *Bertoldo con Bertoldino, e Cacaſenno*; il quale traslatamento, col teſto in Lingua Volgar comune di rincontro, è uſcito *in Bologna per Lelio dalla Volpe* 1740. Tomi III. in 12; ed ha pur compoſto: *Dell'origine, e de' progreſſi dell' Inſtituto delle Scienze di Bologna, e di tutte le Accademie ad eſſo unite, con la deſcrizione delle più notabili coſe che ad uſo del Mondo Letterario nello ſteſſo Inſtituto ſi conſervano, Operetta in grazia degli eruditi compilata. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1751. in 8 (2).

(1) *Stor. e Rag. d'ogni Poeſ.* Vol. I. pag. 210.

(2) Si vegga il giudizio e l'onorevole eſtratto che di detta Operetta ſi è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 243. e nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 296; e il Settembre, e l'Ottobre del Giornale Straniero, che ſi ſtampa in Parigi, del 1754.

BOLLINO (Gaſparo) da Romagnano ſul Novareſe, della Congregazione degli Oblati di Santa Criſtina, e Curato di Bucioleto, ha pubblicata l'Opera ſeguente: *La Creazione, Parafraſi teſtuale ſopra il primo Capo della Geneſi. In Milano* 1690. Di lui fa menzione il Cotta nel *Muſeo Novareſe* a car. 132.

BOLLINO (Jacopo) Milaneſe, dell' Ordine degli Eremitani di S. Agoſtino, fu Priore del Moniſtero di San Marco della ſua Religione in Milano, e due volte Definitore al Capitolo generale, e morì nel 1610. avendo laſciato un Trattato *De anima*, e un altro *De elementorum formis*, che ſi conſervano mſs. nella Libreria di detto Moniſtero, per i quali ſi regiſtra fra gli Scrittori Milaneſi dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 185.

BOLOGNA (Accademia di-). V. Bologna (Inſtituto di-).

BOLOGNA (Alamanno da-). Queſto Autore, chiunque egli ſia, ſi regiſtra qui da noi per una ſua *Epiſtola ad Bonifacium Papam* diviſa in quattro Libri, che ſi conſerva fra i Codici mſs. in fogl. della Libreria Voſſiana paſſati poſcia in quella di Leiden (1), in cui ſi tratta di coſe appartenenti alla Chimica.

Noi abbiamo parlato a ſuo luogo d'un Bernardo Alamanni (2) Autore d'un' Opera *Dell' arte Traſmutatoria*, ma non poſſiamo affermare che queſti ſia il ſuddetto Alamanno da Bologna.

(1) *Catalog. Bibl. Lugd. Batav.* pag. 360. b.

(2) Vedi il Tom. I. di queſt' Opera alla voce *Alamanni (Bernardo)*.

BOLOGNA (Alberico da-). V. Alberico Bologneſe.

BOLOGNA (Alberto da-) dell' Ordine de' Minori, ſi regiſtra anche da noi fra gli Scrittori d'Italia dietro al Vaddingo (1) ſeguito dal Le-Long (2), dal P. Gio. da S. Antonio (3), e da Monſig. Milante (4), per avere laſciata una *Poſtilla ſuper univerſa Biblia*, che non aggiungono, nè noi ſappiamo, ſe ſia ſtampata, nè dove eſiſta a penna.

D'un Maeſtro Alberto da Bologna, diverſo per avventura dal ſuddetto, ſi conſerva in Firenze nella Libreria Riccardiana fra i Codici mſs. al Banco O. IV. n. XXXIX. in fogl. una *Ricetta per unguento da gambe perfettiſſimo* (5); ma chi ſa che queſt' ultimo non ſia Alberico Medico Bologneſe? V. Alberico Bologneſe.

(1) *Script. Ord. Minor.*

(2) *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 600.

(3) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 15.

(4) *Auctar. in Bibl. Sanct. Sixti Senen.* Tom. I. pag. 511.

(5) Lami, *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 381.

BOLOGNA (Alessandro da-) dell'Ordine de' Predicatori, morto intorno il 1479. in Roma, si rende assai chiaro al suo tempo nella predicazione, e vien lodato da varj Scrittori (1). Avverte l'Echard (2) che parlandone il Rovetta sotto la voce d'*Alessandro Azzoguidi*, e sotto quella d'*Alessandro de' Bolognini* (3), d'un solo ne ha fatti due, mentre il medesimo Rovetta cita Leandro Alberti (4), che ha ragionato d'un solo. Di lui si riferiscono l'Opere seguenti:

I. *Sermones de tempore*. - II. *Sermones de Sanctis*. - III. *Sermones Quadragesimales*. - IV. *In IV. Sententiarum Libros*. - V. *Opuscula Theologica*.

(1) Agostino Dati, *Epistol.* Lib. II. Epist. 2; Niccolò Burzio, *Bonon. Illustrata*; Leandro Alberti, *De Viris Illustr. Ord. Prædic.* pag. 145; Achillini, *Viridar.* pag. 191; Alidosi, *Dottori Bologn. ec. d'Arti Liberali*, p. 53; Altamura, *Bibl. Ord. Prædic* pag. 206; Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 10; e Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 44.

(2) *Script. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 856. Dietro all'Echard ne ha parlato l'Autore della *Magna Bibl. Eccles.* nel Tom. I. a car. 283.

(3) Sotto la prima voce ne parla a car. 75. e sotto l'altra a car. 81. della Cent. III. *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.*

(4) *De Vir. Illustr. Ord. Prædic.* pag. 145. Il medesimo Alberti ne ha parlato anche nella sua *Descriz. d'Ital.* a car. 334. t.

BOLOGNA (Andrea da-) Giureconsulto, ha scritto un Trattato *De Interdictis Civitatum*.

BOLOGNA (Angelica da-) una delle più antiche Monache di S. Agnese in sua patria, dell'Ordine di S. Domenico, la quale viveva in concetto di santità circa il 1240. Vien mentovata dal Masini (1), come quella che ridusse in forma di Monastero di Monache il luogo contiguo alla Chiesa della Madonna di S. Luca nel Monte della Guardia presso a Bologna. Ella è registrata fra gli Scrittori Domenicani dal P. Echard (1) col dire che *scripsit vitam & gesta B. Dominici* ec. la quale Opera stava manoscritta nel Regio Convento di S. Domenico di Madrid.

(1) *Bologna perlustrata*, Par. I. pag. 367.

(1) *Scriptores Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 831.

BOLOGNA (Angelo da-) dell'Ordine de' Padri Predicatori, fiorì intorno il 1330. Lasciò alcuni Commentarj *in IV. Libros Sententiarum*, e alcuni *Sermones* (1). Forse uno di questi è quello intitolato: *Oratio funebris Fr. Angeli Bononiensis in Anniversario Dni Mantuani*, che si serba ms. nella Libreria de' Monaci di S. Emerano in Ratisbona nel Cod. segnato del num. 900.

D'un *Angelo da Bologna* si conserva fra i MSS. della Libreria della Regina di Svezia nella Vaticana al Cod. segn. del num. 369. una *Disputatio super edicto quodam de banditis in bello captis*.

Di un *Angelo Vincenzio da Bologna* pure Domenicano si hanno sei Sonetti, tra i quali uno è un Centone del Petrarca, e un Madrigale nel *Giubilo delle Muse per la miracolosa Madonna del Mondovì a Vico. In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi* 1596. in 4.

(1) Echard, *Scriptores Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 570. ove si citano varj Scrittori, che hanno parlato di lui; e si prova che si sono ingannati coloro che l'hanno detto Vescovo di Firenze. Di lui per altro si possono vedere, oltre i mentovati dall'Echard, anche il Burzio nella *Bononia illustrata* a car. 168; l'Achillini nel *Viridario* a car. 191; Leandro Alberti nella *Descriz. d'Italia* a car. 334. t; il Ciacconio nella sua *Biblioth.* alla col. 165; il Pio, *Degli Uomini illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. II. col. 168 e Lib. III. col. 4; l'Alidosi nei *Vescovi di Bologna* a car. 40; il Masini nella Par. II. della *Bologna perlustrata* a car. 84. a 88; e l'Orlandi nella *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 52.

BOLOGNA (Antonio). V. Bologni (Antonio), e Panormita (Antonio).

BOLOGNA (Antonio da-). V. Piccolo (Antonio).

BOLOGNA (Baldassarre). V. Bologni (Baldassarre).

BOLOGNA (Bartolommeo da-). Diversi Scrittori si sono così denominati, de' quali conviene fare, almeno brevemente, menzione.

Uno di essi fu quel Bartolommeo da Bologna dell'Ordine de' Predicatori, che venne mandato Missionario nell'Armenia intorno il 1320. ove fu Vescovo di Ma-

Digitized by Google

Maraga, e una buona parte di que' popoli ridusse circa il 1330. alla Cattolica Religione, e vi morì in concetto di santità. Ampie notizie di questo si possono leggere presso a varj Scrittori (1), la maggior parte de' quali lo chiama per soprannome *Parvo*, o *Piccioli*, e si vuole che scrivesse alcune Opere, e che con altri molte Opere Latine in Lingua Armena traducesse, cioè la Bibbia, il Pontificale, il Messale, le Rubriche, il Breviario, l' Opere di San Tommaso, le Costituzioni Domenicane, la Regola di Sant' Agostino.

Gran confusione, e incoerenze poi si ravvisano negli Autori intorno ad altri *Bartolommei da Bologna* pure Domenicani, e Scrittori, che fiorirono nel medesimo Secolo XIV. Sono essi veramente contraddistinti coi soprannomi o cognomi ora di *Biscia*, o dalle *Biscie* (2), or de' *Pisciali* (3), or de' *Pascali* (4), ora di *Parvo* o de' *Piccioli* (5), ed ora semplicemente da *Bologna* (6): ma quali de' gradi di Reggente dello Studio di Bologna, di Maestro di Sacro Palazzo (7), e de' Vescovadi di Torcello (8), di Bologna (9), d' Asti (10), di Segna (11), di Dragoni (12), di Comacchio (13), e di Creta (14) ad essi confusamente attribuiti, appartengano veramente all' uno, e quali all' altro, noi non osiamo di stabilire, e molto meno quali delle seguenti Opere, a' medesimi pure confusamente da varj Autori attribuite, sieno di ciascheduno:

I. *Postilla in Evangelium S. Lucæ*. - II. *Postilla in S. Matthæum*. Questa si dice conservarsi nella Libreria de' Padri Domenicani di Bologna (15). - III. *Postilla in omnes Epistolas Canonicas*. - IV. *Commentar. super Evangelium* Missus est. - V. *Comment. super canticum* Magnificat. - VI. *Summa Theologica adversus sui temporis hæreses*. - VII. *Commentaria in quatuor Libros Sententiarum*. VIII. *Tractatus de Fide*. - IX. *Commentaria in veterem Logicam ac sex principia*. - X. *Tractatus de Pænitentia*. - XI. *Sermo de B. Andrea*. Questo che incomincia: *Proposito sibi gaudio sustinuit crucem* ec. sta nella Regia Libreria di Torino in uno de' Codici Latini segn. del num. MCLVI. f. I. 73. a car. 13. ed è un Codic. del Secolo XIV.

Altri Bartolommei diversi per avventura da' suddetti troviamo mentovati dagli Scrittori.

Uno di questi ha composte alcune *Recollectæ*, che furono scritte l' anno 1304. e stanno colla *Geometria Mag. Guizzardi Bonon.* mss. in Venezia nella Libreria di Sant' Antonio (16) in un Cod. in 4.

Un altro Bartolommeo da Bologna scrisse: *In artem novam Cic. antiq.* la qual Opera sta in un Cod. a penna in 4. nella Libreria de' Santi Gio. e Paolo in Venezia (17).

(1) Sisto Senense, *Bibl. Sancta*, Tom. I. pag. 341; Pio, *Uomini illustri di San Domenico*, Par. I. Lib. II. col 309; Par II. Lib. I. coll. 108. 127. 148. e 153; Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag 14; Razzi, *Uomini illustre dell' Ord. de' Predic* pag. 207; Masini, *Bologna perlustrata*, Par. I. pag. 430; e Par. II. pag. 73. e 96; Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* pag. 111; Rovetta, *Bibl. Lombard. Ord. Prædic.* pag 49. Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 35; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 70; Le Long, *Bibl. Sacra*, Tom. I. pag. 137; *Stor. degli Ord. Relig.* Tom I. pag. 98; Fabrizio, *Bibl. med & infim. Latin.* Tom. I. pag 471; Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pagg. 981. 582. e 583; e Tom. II. pag. 821; e Touron, *Mar. degli Uomini illustri di S. Domenico*, Tom. II. ove si trova descritta assai bene la sua Vita. V. anche il Tom. I. *Rerum Liturgic.* del Card. Bona pubblicato dal chiarissimo P. Ab. Roberto Sala a car. 161.

(2) Alidosi, Lib. cit pag. 18; Masini, Lib. cit. Par. II. pag. 86; Bumaldi, *Bibl.* cit. pag. 30; Rovetta, *Bibl.* cit. pag 45; Orlandi, *Notiz.* ec. pag. 67; Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord Prædic.* Tom. I. pag. 752; e Fabrizio, *Bibl.* cit. Tom. I. pag 470.

(3) Rovetta, *Biblioth. Lombard. Ord. Prædic.* pag. 45; Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. V. col. 1396; Echard, *Scriptor.* cit. Tom. I. pag. 565.

(4) Flaminio Cornaro, *Eccles. Torcell.* Par. I. pag. 33.

(5) Piò, Lib. cit. Par. II. Lib. I. col. 139; Altamura, *Bibl.* cit. pag. 98; Echard, *Scriptor.* cit. Tom. I. pag. 712.

(6) Sisto Senense, loc. cit; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom I. pag. 182; Pio, Lib cit. Par. II. Lib. I. col. 139; Razzi, *Uomini illustri dell' Ord de' Predic.* p. 232; Masini, Lib. cit. Par. I'. pag 72; Altamura, *Bibl.* ec. pag. 98; Ciacconio, *Bibl.* col. 342; Echard, Lib. cit. Tom. I. pag. 712.

(7) Alidosi, *Dottori* cit. pag. 28; Masini, *Bologna* cit. Par. II. pag 73; Altamura, *Bibl* ec pag. 111; Rovetta, *Bibl.* cit. pag. 45; e Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 30.

(8) Masini, loc. cit; Ughelli e Cornaro, locc. citt; e Orlandi, *Notiz.* ec. pag. 70.

(9) Piò, Lib. cit. Par. II. Lib. II. col. 224; Quetif ed Echard, Lib cit. Tom. I. pag. 752.

(10) Alidosi, *Dottori* cit. pag. 18; Masini, *Bologna perlustr.* Par. II. pag 86; Bumaldi, *Bibl.* cit. pag. 30; e Orlandi, *Notiz.* cit. pag. 67.

(11) Pio, Lib. cit. Par. II. Lib. III. col. 29; e Masini, *Bologn.* cit. pag 72.

(12) Pio, loc. cit.

(13) Ughelli, Masini, e Piò, locc. citt.

(14) Echard, *Scriptor.* cit. Tom. I. pag. 565.

(15) Echard, *Scriptor. Ord.* cit. Tom. II. pag. 821.

(16) Tomasini, *Bibl. Venet. MSS.* pag. 18.

(17) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 28.

Un *Bartolommeo da Bologna* compose un *Tractat. de luce super illud dictum Evangelistæ* Ego sum lux Mundi (18).

D' un *Bartolommeo da Bologna* si ha pure un Poema in Lingua Volgare contenente varj fatti avvenuti nel 1492. nel qual anno questi viveva, il qual Poema sta ms. nella Libreria d' Ispal Coloniana (19).

Anche un *Bartolommeo da Bologna* c' è stato dell' Ordine degli Eremitani di S. Agostino, Definitore, Reggente, Provinciale, e Priore del suo Ordine, che fiorì nel 1387. e compose *Sermones super Epistolas totius anni*, i quali sono mss. nel Convento del suo Ordine in Cremona (20).

(18) Simlero, *Epitom Bibl. Gesneri*, pag. 24. ti Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 631; e Cicconio, *Bibl.* col. 341.

(19) Cicconio, *Bibl.* cit. col. 342.

(20) Cicconio, loc. cit; Elssio, *Encomiast. Augustin.* pag. 113. ed altri citati da questo.

BOLOGNA (Bartoluccio da-) ha composta un' Opera intitolata: *Canones veritatis Grammaticæ*, che si conserva ms. in Bologna presso del P. Ab. Giangrisostomo Trombelli, Soggetto notissimo nella Repubblica Letteraria, il qual ci ha favorito di comunicarci, e mandarci fin qui a Brescia il detto Libro. Questo è un MS. in 8. che finisce: *Expliciunt Canones veritatis Grammaticæ compositi a Mag. Bertolutio fratre Magistri* (par che dica) *Sinclardi Bononiensis qui in partibus omnibus Lombardiæ, & Thusciæ .... in gramatica reputatur*. Forse questi è quel *Bertoluzzo di Fra Alberto Belvisi* mentovato dall' Alidosi a car. 25. de' *Dottori Bolognesi di Teologia* ec. *e d' arti Liberali*; il quale scrive ch' era *Dottore in Grammatica del* 1307.

BOLOGNA (Bernardo da-) Poeta antico Volgare, fiorì circa il 1280. Fu amico di Guido Cavalcanti (1), a cui indirizzò un suo Sonetto. Questo è stato pubblicato dal Crescimbeni (2) per saggio del suo poetare. Di lui hanno fatta menzione anche il Muratori (3), l' Orlandi (4), e il Quadrio (5). Alcune sue Rime si conservano a penna presso al chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi Bergamasco, siccome questi ci avvisa con sua Lettera segnata di Roma a' 27. di Gennajo 1759 (6).

(1) Vedi il Sonetto del Cavalcanti in risposta a quello di Bernardo, ove lo chiama amico suo, a car. 173. delle *Rime antiche di diversi* stampate dietro alla *Bella mano* di Giusto de' Conti dell' edizione di *Verona per il Tumermanni* 1753. in 4.

(2) *Stor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 77. ove scrive il Crescimbeni che il detto Sonetto, che dà per saggio, si trova nella Raccolta di Poeti antichi dell' Allacci, e che *altri suoi Sonetti si leggono dopo la Bella mano di Giusto de' Conti pubblicata dal Corbinelli*. Noi tuttavia, per quanta diligenza abbiamo usata, non abbiamo nella detta Raccolta dell' Allacci potuto leggere quel Sonetto di Bernardo, di cui non si trova che il paro nome registrato nell' Indice dallo stesso Allacci posto innanzi alla medesima Raccolta a car. 45; e tra le *Rime antiche di diversi* stampate dietro alla suddetta *Bella mano* dell' edizione di Verona di sopra allegata, non abbiamo trovato se non il Sonetto che il Crescimbeni ha dato per saggio, già pubblicato prima dal Corbinelli nel suo *Raccolta d' antiche Rime*.

(3) *Della perfetta Poesia Ital.* Tom. I. Lib. I. Cap. III.

(4) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 73.

(5) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 175.

(6) Nostre Memorie mss. Tom. III. pag. 989.

BOLOGNA (Bernardo da-). V. Angriani o Aiguani (Bernardo).

BOLOGNA (Bernardo da-) dell' Ordine de' Cappuccini, Lettor di Teologia del suo Ordine in Bologna, vivente, chiaro per parecchie Opere, che ha date alle stampe, sta promovendo il culto di Dio, il bene dell' anime, e i vantaggi del suo Ordine. Egli medesimo scrive ciò in un articolo che di se ha lasciato in fine della *Bibl. Scriptor. Cappuccinorum* del P. Dionigi da Genova da lui rifatta, e più accresciuta; ma ci ha lasciati all' oscuro di altre notizie della sua vita, che senza punto contravvenire all' umiltà che la sua Religion professa, e senza taccia di vanagloria, avrebbe potute quivi riferire. Noi pertanto seguendo le sue orme, passeremo a dare il Catalogo delle sue Opere.

I. *Manuale Confessariorum Ordinis Capuccinorum. Venetiis apud Josephum Bortoli* 1737. e 1740. in 16; *Panormi apud Angelum Felicellam* 1738. in 16; e di nuovo *Venetiis apud Josephum Coronam* 1745. in 16.

II. *Orazione panegirica in lode di Sant' Ansovino Vescovo, e Protettore di Came-*

merino . In Camerino appresso il Gabbrieli 1738. in 4. Questa Orazione si legge stampata anche nella *Decade I.* della *Raccolta di Discorsi Panegirici varj di Soggetti più celebri dell' Ordine de' Minori Cappuccini . In Venezia per Giuseppe Corona* 1746. in 8.

III. *Discorso d' introduzione al Capitolo Provinciale de' Cappuccini celebrato in Ferrara l' anno* 1743. Sta in detta *Raccolta di Discorsi* ec.

IV. *Institutio Theologica juxta omnia Fidei Dogmata & Doctoris subtilis Joannis Duns Scoti scholastico nervo instructa . Auctore Fr. Bernardo a Bononia Capuccino , ibidem Sacræ Theologiæ Lectore . Ferrariæ , prostat Venetiis apud Sebastianum Coleti* 1646. Tomi IV. in 4 (1) .

V. *Calculus Chronologicus Sac. Scripturæ a Mundi exordio usque ad Christi ortum* . Questa Dissertazione , siccome anche la seguente , si legge in fine del Tom. III. di detta *Institutio Theologica* ec.

VI. *De Æra communi pro anno Nativitatis Jesu Christi Dissertatio* .

VII. *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum retexta & extensa a F. Bernardo a Bononia ibidem Sac. Theologiæ Lectore Capuccino, quæ prius fuerat a P. Dionysio Genuensi ec. contexta . Venetiis apud Sebastianum Coleti* 1747. in foglio (2). Merita d' essere letta la Prefazione , che sta avanti a questa *Bibliotheca* .

VIII. *Enchiridio Ecclesiastico per le funzioni Sacre , per le benedizioni , e per assistere a' Moribondi* . Quest' Opera non c' è noto che sia ancora uscita alla luce.

IX. *Lezioni sopra la Regola del Patriarca S. Francesco data a' FF. Minori , esposte a' suoi Religiosi Fratelli . In Modena* 1749 (3) . - X. *Analecta aliqua* .

(1) Di detta Opera si può vedere un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 109.

(2) Vedi ciò che di detta *Bibliotheca* si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 65.

(3) Si veggano le *Novell. Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 820.

BOLOGNA (Bombolognino da-) . V. Gaviano (Bombolognino da-) .

BOLOGNA (Bonaccorso da-) dell' Ordine de' Predicatori , fioriva nel 1260. Essendo stato mandato in Grecia , perchè si adoperasse di affatto sopire lo scisma di Fozio (1) , ebbe modo di rendersi famigliare quella Lingua , nella quale compose , fra le altre Opere , una intitolata *Thesaurus veritatis fidei*; la contenenza della quale si può leggere esattamente riferita dall' Echard (2). Due testi a penna di detta Opera Greco-Latina si conservano nella Libreria Regia di Parigi fra i Codici Colbertini a' numeri 2569. e 3285. il primo de' quali è imperfetto . Una *Collectio auctoritatum veterum Patrum de iis , in quibus a Latinis dissentiunt Græci , Bonaccursii de Bononia* ec. si trova ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano (3) , che non è per avventura diversa dal suddetto *Thesaurus veritatis* ec.

(1) Gio Girolamo Gradenigo , *Lettera intorno agl' Italiani che seppero di Greco dal Secolo XI. fin verso la fine del Secolo XIV* pag. 89.

(2) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 157. e seg.

(3) Montfaucon , *Bibl. Bibliothec. MSS.* Tom. I. pag. 494. Il medesimo Montfaucon nel Tom. II. a car. 1278. riferisce un testo a penna di detto *Thesaur. veritatis Fidei* , cui dice esistere in una Libreria , della quale si era dimenticato il nome .

BOLOGNA (Buonincontro da-) . V. Andrea (Buonincontro d'-) .

BOLOGNA (Cambiolo da-). Nella Libreria del Cardinale Ottoboni fra' Codici mss. in Roma al Banco R. X. §. VIIII. esisteva i *Magistri Cambioli Bononiensis Quæst. Philosophicæ , & Physicæ Disputatio anno* 1334 (1); ma non possiamo con certezza affermare che costui sia quel Cambio padre di Giuliano Medico in Bologna nel 1316 (2) , o di Maino o Marino pur Medico in Bologna nel 1358 (3) , il quale fu figliuolo di Palmiero Medico di Canetolo nel 1268. e delli Anziani di Maggio in Bologna nel 1295 (4) .

(1) Montfaucon , *Bibl. Bibliothec. MSS.* T. I. p. 189.

(2) Alidosi , *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 80.

(3) Alidosi , Lib. cit. pag. 138.

(4) Alidosi , Lib. cit. pag. 39.

BOLOGNA (Carlo da-) Carmelitano, il quale fiorì dal 1387. fino dopo il 1416. sostenne nella sua Religione varie onorevoli Cariche, cioè di Lettore delle Sentenze, di Provinciale tre volte, e di Definitore della Provincia di Bologna. Scrisse *Commentaria in Libros Sententiarum*, per cui viene di lui fatta onorevole menzione da varj Scrittori del suo Ordine (1).

(1) Lezana, *Annal. Ord. Carmel.* Tom. IV. num. 6. pag. 790. Lodovico Jacop, *Bibl. Carmel. MS.* pag. 57; e Cosimo de Villiers da Santo Stefano, *Bibl. Carmelit.* Tom. I. col. 313.

BOLOGNA (Caterina da-). V. Caterina da Bologna.

BOLOGNA (Cesario da-) Canonico di San Salvatore, attese alla predicazione; e di lui si ha alla stampa una predica *Del Santo Timor di Dio*, che fu da esso recitata nella Sala del Maggior Consiglio di Lucca, siccome afferma il chiarissimo P. Abate Trombelli (1). L' impressione ne fu fatta *in Lucca appresso Vincenzio Busdraghi* 1568. in 8. picc.

(1) *Memor. Istor. concernenti le due Canoniche di Santa Maria di Reno, e di San Salvatore insieme unite* a car. 266.

BOLOGNA (Chiaro da-) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva nel 1230. Non mancano Scrittori (1) che l' hanno contrastato a Bologna, ma ch' egli fosse Bolognese, oltre il vederlo affermato da molti altri (2), inclina a crederlo il P. Echard (3), presso al quale, non meno che presso ai suddetti, altre notizie si possono leggere di questo Padre, a cui attribuiti vengono alcuni *Tractatus ascetici & spirituales*, e alcune Opere *de jure Canonico*, *de Philosophia*, *& de Theologia*, le quali ove esistano non troviamo chi ce lo faccia sapere. Nella Libreria Gaddi di Firenze fra' Codici a penna passati nella Libreria Laurenziana nel 1755. per compra fattane dall' Imperador Francesco I. Granduca di Toscana al Cod. 921. si trova il *Necrologium Fratrum Prædicatorum Cœnobii Florentini S. Mariæ Novellæ*, e nell' Indice de' suddetti Codici (4) troviamo scritto così: *primus est F. Clarus de sexto, qui obiit Urbeveteri anno* 1235.

(1) Gli Scrittori che l' hanno conteso a Bologna sono, Gregorio Lombardelli che nella Vita, che di lui ha scritta, lo fa di patria Sanese; Prospero Mandosio che nella Cent. III. della *Bibl. Rom.* a car. 188. lo registra fra gli Scrittori Romani; l' Oldoini che nell' *Athen. Ligust.* a car. 140. lo dice *da Sestro* nella Liguria; e il P. Negri che nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* gli dà luogo fra questi a car. 125.

(2) Che fosse di patria Bolognese si afferma dal Piò nella Par. II. al Lib. I. degli *Uomini illustri di S. Domenico* alla col. 7; dall' Alidosi ne' *Dottori Bologn. di Teol. ec. e d' Arti Liberali* a car. 39; dal Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* a car. 3. della Cent. I; dall' Altamura nella Cent. I. della *Bibl. Ord. Prædic.* a car. 2; dal Masini nella Par. I. della *Bologna perlustr.* a car. 495; dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 52; dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrittori Bologn.* a car. 87. e da altri citati da questi, da' quali viene denominato *Chiaro Sesti*, e si vuole che fosse Cappellano e Penitenziere d' Onorio III. Provinciale della Romagna, primo Lettore di Sacra Teologia del suo Ordine in Italia, e che morisse in opinione di santità.

(3) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 92.

(4) A car. 188. del nostro testo a penna.

BOLOGNA (Claudio da-) Monaco Olivetano ha indirizzate sue Rime al Cavalier Marini, che si leggono impresse dietro alle Poesie di questo dell' edizione di *Venezia per Giambatista Ciotti* 1614. in 12.

BOLOGNA (Cristoforo da-) figliuolo di Paolo, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, Teologo e Predicatore, fioriva nel 1380. Fu in sua patria nel Collegio di Teologia, e leggeva questa facoltà in San Pietro nel 1414 (1). Nel 1419. e nel seguente anno 1420. fu Priore del suo Convento di San Jacopo (2), e nel 1424. predicò in San Petronio (3). Viveva ancora nel 1428 (4), e morendo in sua patria fu onorato della seg. Iscrizione sepolcrale:

INCLYTA CHRISTOPHORUM GENUIT ME FELSINA FRATREM,
QUI VIVENS CHRISTUM CORDE TIMENTE TULI.
ASTRA TENET CŒLI NUNC MENS SIBI CONSCIA RECTI,
SUB TAMEN HOC GELIDO MARMORE MEMBRA JACENT.

Dal

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog. ec. e d' Arti Liberali*, pag. 40.

(2) Gandolfi, *Dissert. Hist. de 200. Augustin. Script.* pag. 107. e 108.

(3) Alidosi, loc. cit.

(4) Alidosi e Gandolfi ne' luoghi cit.

Dal Gandolfi (5) si citano varj Scrittori che di lui hanno fatta menzione, a' quali si può aggiugnere anche l'Orlandi (6). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Decachordium*. Quest' Opera si conserva ms. in Bologna nella Libreria del suo Ordine (7).

II. *Expositio super Cantic. Canticorum*. L'Orlandi (8), dietro al Bumaldi (9), asserisce che Cristoforo compose *Decachordon super Canticam*, ma come due Opere diverse si riferiscono dall' Alidosi (10), e dal Gandolfi (11) il *Decachordium*, e l'esposizione sulla Cantica.

III. *Regula, & modo, & forma de quello, che denno usare a consolare, & confortare le Persone, che sono judicate a morte*. Quest' Opera, che non si crede diversa da quella, che col titolo d' *Istruzioni per la Conforteria di Bologna* ec. si conservava in Bologna presso al Dott. Carlantonio Macchiavelli (12), esiste ms. in pergamena in 4. presso al chiarissimo Dottor Girolamo Baruffaldi Direttore della Scuola di Conforteria di Ferrara, e in fine di essa si legge: *Compito è el libro de la Vita beata: el quale fu translatato de latino in vulgare da M. Cristofalo da Bologna dell' Ordine de S. Augustino* (13).

Non si dee confondere questo Autore con quel Cristoforo da Bologna mentovato dall'Ughelli (14), e dal Masini (15) che fu Arcivescovo di quella Città circa gli anni 832; nè con quell' altro che fiorì circa il 1390. il quale fu di professione Pittore, e del quale fa pur menzione il Masini (16).

Il Teissier registra un Cristoforo Arciprete di Bologna, e lo dice in un luogo Autore (17) della Vita di Francesco Castiglione Canonico di S. Lorenzo in Firenze; ma altrove (18) riferendo le Opere del medesimo Castiglione dice Autor questo della Vita d' un Cristoforo Arcivescovo di Bologna. Noi troviamo che il Castiglione scrisse la Vita di Cristoforo del Poggio Arciprete Bolognese (19), ma non già che questo Cristoforo abbia scritta la Vita di detto Castiglione.

Pietro Borelli (20) parla d' un *Cristoforo da Bologna*, e cita un' Opera sua intitolata *Tractatus super opere majori de conficiendo auro*; ma l'Orlandi (21) scrive che questo Cristoforo può essere che non sia diverso da Cristoforo degli Onesti Bolognese, del quale noi parleremo a suo luogo.

(5) Loc. cit.
(6) *Notizie degli Scritt. Bologn* pag. 96.
(7) Ghirardacci, *Stor. di Bologn.* Lib. XXIX. p. 629. L'Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 131. attribuisca il detto *Decachordion* anche ad un *Jacopo da Bologna*, ma con isbaglio, come si dirà appresso. V. Bologna (Jacopo da-).
(8) Loc. cit.
(9) *Bibl. Bonon.* pag. 51.
(10) Loc. cit.
(11) Loc. cit.
(12) Baruffaldi, *Direttorio de' Confortatori*, pag. 194.
(13) Baruffaldi, *Direttor.* cit. pag. 193.
(14) *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 11.
(15) *Bologna perlustrata*, Par. II. pag. 50.
(16) Lib. cit. Par. I. pag. 618.
(17) Teissier, *Catalog. Auctor.* ec. pag. 53.
(18) Teissier, *Catalog.* cit. pag. 85.
(19) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 190.
(20) *Bibl. Chimica*, pag. 61.
(21) *Notiz.* cit. pag. 96.

BOLOGNA (Dionigi da-) dell' Ordine de' Servi, chiaro Oratore sacro de' suoi tempi, che con lode predicò alla presenza di varj Principi, morto in San Giuseppe di Bologna, ove fu Priore, nel 1373 (1), compose molti Volumi di Prediche, e varie Orazioni, e Sermoni per le Feste della B. Vergine Maria, ch' erano mss. nel Convento del suo Ordine di Sommariva, siccome afferma il Marracci (2).

Si avverta esserci stato un altro *Dionigi da Bologna* dell'Ordine de' Minori (3) il quale con Francesco Giorgj pur Francescano termino il Libro IV. de' Commentarj sopra le Sentenze di Riccardo da Mediavilla, che furono impressi *Venetiis typis Lazari Soardi* 1509. in fol. e *Brixia per Vincensium Sabbium* 1591. in fol.

(1) Giani, *Annal. Ordin. Servor.* Centur. II. Lib. III. Cap. III. pag. 327.
(2) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 334. Di lui hanno parlato anche il Crescenzi nel Lib. III. del *Presidio Romano* a car. 125. e l'Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 99.
(3) Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Univers. Franciscana*, Vol. III. pag. 59. e 283.

BO-

Digitized by Google

BOLOGNA (Domenico da-). Sotto questo nome si conservava in Venezia nella Libreria di Giuseppe degli Aromatarj un' Operetta intitolata *de Urinis*, siccome riferisce il Tomasini nella *Bibl. Ven. MSS*, a car. 95; ma sapendosi che d' un tale argomento hanno trattato Domenico Refrigeri, e Domenico da Varignana amendue Bolognesi, ad alcuno di questi si dee per avventura attribuire la suddetta Operetta. V. Refrigeri (Domenico), e Varignana (Domenico da-).

BOLOGNA (Tormio da-). V. Cattaneo (Cornelio).
BOLOGNA (Egidio da-). V. Foscherarl (Egidio).
BOLOGNA (Egidio da-) dell' Ordine de' Predicatori, vien registrato sulla fede del Gozeo (1), seguito anche dal Piò (2), fra gli Scrittori di quel degnissimo Ordine dal P. Echard (3) sotto l' anno 1584; ma avendolo il Gozeo detto Professore dell' Università di Padova, nè trovandosi di lui fatta menzione dal Tomasini nel suo *Gymnas. Patav.* c' e ragion di dubitare di qualche inganno, o equivoco. Ne ha pure parlato l' Altamura (3), e gli vengono attribuite varie Prediche *Quadragesimales*, *& de Tempore*, e molte altre Opere di Teologia, Filosofia, e sulla Sacra Scrittura. Noi crediamo di non ingannarci affermando, che questo Egidio da Bologna non sia diverso da Egidio Foscherari Bolognese, di cui parleremo a suo luogo, e che i suddetti Scrittori di un solo abbiano fatti due Autori. V. Foscherari (Egidio). Qui ci piace di soggiugnere che il Piò fa menzione anche d' altri due *Egidj da Bologna*, l' uno Arcivescovo di Treveri in Germania (5), e l'altro Vescovo di Torcello (6); il qual ultimo sappiamo tuttavia che fu Egidio Galluzzi.

(1) *Catalog. Viror. ex familia Prædic. in literis insignium*.
(2) *Degli Uomini illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 309.
(3) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 269.
(4) *Bibl. Ord Prædic* Cent. IV. pag. 386.
(5) Lib. cit. Par. II. Lib II. col. 171.
(6) Lib. cit. Par. II. Lib. III. col. 29.

BOLOGNA (Elena da-) Monaca di Santa Chiara compose per utile e profitto di Anna Marchesa di Monferrato (1) l' Operetta intitolata *Modo di pervenire alla perfezione Cristiana. In Venezia per Bartolommeo Imperadore* 1554. in 8. Questa Operetta sta anche coi *Sermoni* del Savonarola. *In Venezia* 1556. in 8. Noi non sappiamo se questa Elena, che si vede chiamata anche col titolo di *Beata* (2), sia diversa da quell' Elena Duglioli o dall' Olio pur Bolognese, di cui si narrano cose stupende, ma poco verisimili, ed è altresi stata Letterata, ed ha scritte alcune Epistole. V. Olio (Elena dall'-).

(1) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 55.
(2) Così si chiama in fronte al suo *Modo di pervenire alla perfezione*, che sta coi *Sermoni* del Savonarola.

BOLOGNA (Enrico da-) fu Maestro e Dottore di Santa Scrittura, siccome si ricava dal titolo de suoi *Sermones festivi & feriales*, che in un Codice membranaceo antico si conservano in Firenze nella Libreria Laurenziana Medicea al Banco XVIII. num. XXII.

BOLOGNA (Evangelista da-). V. Sartori (Evangelista).
BOLOGNA (Eugenio da-) V. Ghirardacci (Eugenio), e Piazza (Eugenio dalla).
BOLOGNA (Eustachio da-). V. Piatesi (Eustachio).
BOLOGNA (Fabrizio da-) Poeta antico Volgare, fioriva nel 1250. Quantunque sia da varj Scrittori mentovato con lode (1), e si riponga tra i primi Maestri della Poesia Volgare, e quantunque Dante (2) lo annoveri fra i Dottori illustri, e di piena intelligenza nelle cose Volgari, e lo ponga al pari di Onesto suo

(1) Dante, *De vulgari eloquentia*, Lib. I. Cap. XV; Bembo, *Prose*, Lib. II; Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* p. 66; Gravina, *Della Ragion Poetica*, Lib. II. §. 7; Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 118. e Vol. III. pag. 42; Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 109; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 161. e Vol. III. pag 62.
(2) *De vulgari eloquentia*, loc. cit.

suo contemporaneo e concittadino; di cui tuttavia, che si sappia, nulla più si ha che un principio di Canzone citato dal suddetto Dante, ch'è:

Lo mio lontano gire ec.

Il Bumaldi (3) e l'Orlandi (4) affermano che scrivesse anche delle Tragedie Volgari, ma nemmeno di queste noi troviamo altrove notizia alcuna.

(3) *Biblioth. Bonon.* pag. 66. (4) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 109.

BOLOGNA (Floriano da-) Giureconsulto, insegnò con gran concorso la Ragion Civile in Bologna per molti anni, nè abbandonò mai la sua professione legale, quantunque assai vecchio foss' egli divenuto. Bartolommeo Facio (1), da cui si ricavano queste notizie, aggiugne che lasciò scritti de' Commentarj sopra alcune Leggi, che sono assai riputati e autorevoli, e che s' acquistò una lode singolare nella interpretazione della famosissima Legge Aquilia. Noi siamo di parere che questo Floriano non sia diverso da quel Floriano di Cino Bolognese da Castel San Pietro, di cui parla l' Alidosi (2), il quale fioriva nel 1386. ed ha scritto appunto sopra materie Legali. V. Cino (Floriano di-).

(1) *De Viris illustribus*, pag. 30. (2) *Dottori di Legge Canon. e Civil.* pag. 78.

BOLOGNA (Fortunato da-). V. Alamandini (Fortunato).

BOLOGNA (Fortunato da-) Cappuccino. V. Zanchini (Fortunato).

BOLOGNA (Francesca). V. Bologni (Francesca).

BOLOGNA (Francesco da-). V. Zanelli (Francesco de'-).

BOLOGNA (Francesco) Abate Olivetano, morto nel 1702 (1), predicò nella Chiesa Metropolitana di Milano nelle Domeniche fra l' anno, e diede alla stampa in Milano l' anno 1681. un Volume delle sue *Orazioni*.

(1) Belforti, *Cronologia brevis Cænob. Virorumque illustr. Congreg. Montis Oliveti*, pag. 172.

BOLOGNA (Gabbriello da-) Poeta Volgare, ha Rime fra quelle d'altri Autori in un Codice cartac. in 8. grande del secolo XVI. esistente presso al chiarissimo Dott. Gian-Francesco Burchelati Trivigiano.

C'è stato anche un Gabbriello da Bologna Cappuccino che scrisse da Loanda a' 30. di Dicembre del 1705. una *Lettera scritta dal Congo al P. Carlo Maria da Massa di Carrara Cappuccino, che dà contezza di quello gli è colà accaduto in sogno* ec. la qual *Lettera* si legge stampata nel Tom V. della *Galleria di Minerva* a car. 305. Da questa si apprende ch' egli era Missionario in quelle parti d' Oriente, e che era stato a varie pericolose vicende soggetto.

BOLOGNA (Galeotto da-). V. Guidotti (Galeotto).

BOLOGNA (Galvano da-). V. Allegracuori (Galvano).

BOLOGNA (Gasparo da-) ha suoi versi Latini nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* a car. 424. dell' edizione di Firenze 1719. in 8.

BOLOGNA (Gerardo da-) uno de' più chiari Soggetti della Religione Carmelitana, fiorì dal 1295. sotto al qual anno si vede fra i Dottori Bolognesi registrato dall' Alidosi (1), fino al 1317. Si vuole che fosse della famiglia *Sereni* Bolognese (2), e si afferma che fu il primo dell' Ordine suo, che avendosi acquistata nelle sacre facoltà una singolare riputazione, conseguisse nella Università di Parigi la Laurea di Maestro e di Dottore (3). Egli si distinse per la

(1) *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 78.

(2) Così ci scrive da Ferrara il gentilissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano, che molte altre notizie letterarie intorno a varj Scrittori del suo Ordine ci ha cortesemente comunicate.

(3) Gio. Bartoli Carmelitano nel suo *Necrologio* sotto a' 17. d' Aprile, siccome ci avvisa il detto P. Archetti, così del nostro Autore lasciò scritto: *Gerardus de Bononia primus Magister in Theologia Parisiens. & Generalis Ordinis, & famosus in scientia* ec.

dottrina, e per lo zelo della regolare osservanza, e perciò dalla sua Religione venne eletto nel Capitolo di Bruges l'anno 1297. Prior Generale. In questa dignità costituito convocò varj Capitoli, a quali intervenne in persona. Questi furono tenuti in Firenze nel 1300; in Narbona nel 1303; in Tolosa nel 1306; in Genova nel 1309; in Londra nel 1312; e in Colonia nel 1315. Da Lettere assai onorevoli pel nostro Autore, scritte dal Card. Berengario Vescovo di Biezeres, e poi di Frascati, a' Padri congregati nel Capitolo di Londra, si apprende quanto fosse utile e necessario per l' Ordine Carmelitano, che egli venisse confermato nella Carica soprammentovata di Prior Generale (4). Anche da Clemente V. venne in affari adoperato; mentre nel 1310. fu spedito al Concilio Viennese intimato contro a' Templarj, e fu costretto a condurvisi con Bolla de' 22. di Novembre del 1310 (5). Morì finalmente in Avignone a' 17. di Aprile del 1317 (6), e venne seppellito con iscrizione nella Chiesa del suo Ordine, in una sepoltura, da cui nel 1624. furono le sue ceneri levate, e poste nella tomba del General Guido da Perpignano, in occasione che si alzò il pavimento di detta Chiesa circa dodici palmi (7). La sua virtù gli ha meritati gli elogj di parecchj Scrittori, molti de' quali si possono vedere citati dal P. Cosimo de Villiers (8), a cui alcuni altri si possono aggiugnere (9). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Super IV. Libros Sententiarum Libri IV.* Quest' Opera, che viene allegata dal P. Gio. Bacconio Carmelitano (10), si dice dal suddetto P. de Villiers (11) impressa *curante Leonardo Priulo Carmelita Veneto. Venetiis* 1622. in fogl; ma s' è ingannato confondendo quest' Opera colle *Quæstiones disputatæ in IV. Libros Sententiarum* di Michele Angriano, che uscirono appunto per opera del suddetto Priuli *Venetiis apud Jo. Guerilium* 1622. in fogl.

II. *Quodlibetorum Volumen*. Di quest' Opera, ch' è pur citata dal Bacconio (12), un testo a penna col titolo di *Quæstiones quodlibetales* si conserva nella Libreria del Carmine Maggiore di Firenze alla Scanz. H. n. 32.

III. *Quæstiones ordinariæ quas Parisiis disputavit*. Anche queste sono mentovate dal suddetto Bacconio (13), e stanno a penna unite al suddetto Volume di *Quodlibeta* nel Carmine Maggiore di Firenze.

IV. *Notabilis Theologiæ Summa*. Questa *Summa*, che prevenuto dalla morte si dice aver lasciata imperfetta, si vuole che si conservi nella Libreria del Carmine di Bologna; ma il chiarifs. P. Giambatista Archetti ci assicura che per quanta diligenza siasi adoperata nel farne ricerca, finora non vi si è potuta ritrovare.

V. *Sermones de Sanctis*, Libri II. - VI. *Sermones Dominicales seu de Tempore*, Lib. I. - VII. *Sermones quadragesimales*, Libri II. - VIII. *Sermones per adventum*, Lib. I. - IX. *Sermones Mariales*, Lib. I. - X. *Vitæ Sanctorum Patrum*. XI. *Vita Sancti Petronii Episcopi Bononiensis*, XII. *Tractat. de ultimis temporibus*. Questo Trattato viene dal Marchesi (14) riferito colle due Opere seguenti. XIII. *Liber de quatuor causis*. XIV. *Commentum super Apocalypsim*.

(4) Le dette Lettere si leggono a car. 83. dello *Specul. Ord. Carmelit.* del P. Filippo Ribott dell' edizione di Venezia del 1507. e nel Tom. IV. *Annal. Carmel.* di Gio. Batista Lezana a car. 501. e 502.

(5) La detta Bolla tratta da' Regist. Vaticani si vede stampata nel Tom. I. *Bullar. Carmel.* a car. 538.

(6) Tutti gli Scrittori a noi noti riferiscono la sua morte in detto anno 1317. ma il Marchesi nel Lib. II. *Monum. Viror. illustr. Galliæ Togatæ* a car. 60. dietro al Ghirardacci, che citeremo appresso, fissa la sua morte come avvenuta repentinamente nel 1316.

(7) Vedi la *Storia della Città d' Avignone, e del Contado Venesino* del P. Sebastiano Fantoni Castrucci nel Tom. I. Lib. I. a car. 58. num. 5.

(8) *Biblioth. Carmelit.* Tom. I. col. 549. e 550. Fra gli altri autori ha citato F. Filippo da Bergamo ne' *Supplem. alle Croniche*, ma è da avvertirsi che questo Scrittore ne parla in due luoghi, cioè a car. CCLII. sotto l' anno 1313. e a car. CCLVI. sotto l' anno 1334.

(9) Agli Autori citati dal P. Cosimo suddetto si possono aggiugnere il Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, p. 623 il Ghirardacci, *Stor. di Bologna*, Par. I. Lib. XVIII. pag. 593; il Du Pin, *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccles.* Tom. XI. pag. 89; il Marchesi, loc. cit; il Fabricio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. III. pag. 113; e l' Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 128. Di lui ha pur fatta menzione il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 232.

(10) *Comment. in Libros IV. Sententiar.* nel Lib. I. Dist. 1. 34. e 36; e nel Lib. II. Dist. 1. e 28.

(11) Lib. cit. col. 549.

(12) In I. Dist. 22. Q. unica a. 1. e 2.

(13) In I. Dist. 47. Q. unica art. 1. §. 2.

(14) Loc. cit.

BO-

BOLOGNA (Giovanni da-) dell' Ordine de' Camaldoli, venne nel 1114. eletto Generale della ſua Religione (1). Nel 1125. fu da Onorio II. creato Cardinale e Veſcovo d' Oſtia (2); e nel 1133. o 1134. paſsò a miglior vita (3). Sciſſe, per teſtimonianza dell' Eggs (4), alcune pie ed utili Opere maſſimamente contro Anacleto Capo a quel tempo di Sciſmatici, le quali o ſi ſono perdute, o giacciono ſepolte nelle Librerie, mentre non hanno mai veduta la pubblica luce.

Qui vogliamo avvertire che l' Orlandi (5) ha regiſtrato fra gli Scrittori Bologneſi un *Gio. da Bologna* autor d' un' Opera intitolata: *De æterna Dei prædeſtinatione & ſententia* impreſſa *Lovanii* 1555. e 1564. in fogl. ma s' è ingannato, mentre l' autore di detta Opera è Gio. Bologni o Bononia Palermitano. V. Bologni (Giovanni).

D' un *Gio. da Bologna* autore d' una *Summa Tabellionatus officii* vien fatta menzione dietro al Cangio dal Fabrizio (6); come altresì d' un *Gio. da Bologna* ſi conserva ms. nella Regia Libreria di Torino fra i Codici a penna Latini nel Cod. CMX. f. IV. 18. a car. 81. un *Tractat. de ordine judiciorum*; ed anche nella Libreria di San Vittor di Parigi ſi ha una *Orthographia Jo. de Bononia*.

Di varj altri Giovanni o Giambatiſta da Bologna, che non troviamo eſſere Scrittori, ed alcuni de' quali ſono pure Oltramontani, e viſſuti in diverſi tempi, ſi parla dal Maſini (7), dall' Orlandi (8), dal Bianchini (9), dal P. Coſimo de Villiers (10), dal Sig. Filippo Buonamici (11), e da altri (12), ma non ſi debbono confondere coi mentovati di ſopra.

(1) Pier Maurizio, *Miraculorum Lib. II.*
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 62.
(3) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 963. e Maſini, *Bologn. perluſtr.* Par. II. pag. 9.
(4) *Purpura docta*, Tom. I. pag. 63.
(5) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 141.
(6) *Bibl. med. & infim. Latinit.* Vol. IV. pag. 166.
(7) *Bologn. perluſtr.* Par. I. pag. 199. e 495.
(8) *Abecedario Pittorico*, pag. 29.
(9) *Ragionam. de' Granduchi di Toſcana*, pag. 29.
(10) *Bibl. Carmel.* Tom. II. col. 936.
(11) *De claris Pontific. Epiſtol. Scriptoribus*, pag. 159; ove noi ſoggiugneremo eſſere il Gio. da Bologna mentovato dal Sig. Buonamici quel Gio. de' Foſchi Domenicano che fioriva nel 1404. di cui parla il chiariſſimo Sig. Senatore Flaminio Cornaro nel Tom. XI. Par. I. delle ſue *Eccleſ. Venet.* a car. 77. 78. e ſegg.
(12) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 310; *Nov. Letter.* di Firen. 1756. col. 338; *Memor. per ſervire all' Iſtor. Letter.* 1755. del meſe di Febbrajo pag. 10. e 32.

BOLOGNA (Giovanni Angiolo da-) vien mentovato dall' Altamura (1) e dal Rovetta (2) fra gli Scrittori dell' Ordine loro, dicendo che traduſſe con Bartolommeo da Bologna, di cui abbiamo a ſuo luogo parlato, varie Opere ſacre in Lingua Armena, da noi mentovate ſotto l' articolo di detto Bartolommeo; ma il P. Echard (3) ſoſtiene che non ci ſia ſtato queſto Gio. Angelo, e molto meno *da Bologna*, ma che l' autore di dette traduzioni foſſe un Giovanni Anglo o ſia Ingleſe compagno di detto Bartolommeo da Bologna, col quale traslataſſe le accennate Opere in detta Lingua.

(1) *Bibl. Ord. Prædicat.* Centur. II. pag. 110.
(2) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* pag. 48.
(3) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 583. ove corregge i mentovati Altamura e Rovetta, il Galano nella *Concil. Eccleſ. Armen. cum Latina* al Cap. III; e il Fontana nel *Theatr. Dominic.* ec. Par. I. Cap. IV. pag. 55. Dietro a queſti ſi dovrà altresì emendare il Le Long, che nel Tom. I. della *Bibl. Sacra* a car. 137. ha ſeguito il Galano, e l' Altamura.

BOLOGNA (Gio. Batiſta) Milaneſe, fiorì ſul principio del Secolo XVII. Studiò le Lettere umane nelle Scuole Palatine ſotto Aleſſandro Rubino; e poſcia nelle Scuole di Brera ſotto il P. Niccolò Magnetio atteſe alla Rettorica. In età di ſedici anni ſi applicò alle Inſtituzioni di Giuſtiniano ſotto Girolamo Baſcapè; e ne' Collegj de' Caſtiglioni, e de' Borromei di Pavia appreſe per cinque anni le Leggi. Terminati avendo li ſuoi ſtudj fu, contra il ſuo volere e la ſua inclinazione, da cui ſi ſentiva rapito alla profeſſione di Leggiſta, coſtretto da ſuo padre ad impiegarſi nell' eſercizio di Notajo e di Proccuratore, a cui di mal animo per alcun tempo atteſe; ma finalmente abbandonata una tal profeſſione per lui odioſa, e gittatiſi i Libri ſotto a' piedi, ſi fece a con-

durre una vita da vagabondo; il perchè oppresso di poi da grave tristezza, infermò. Giorgio Manriche mossosi a pietà di lui lo fece Fiscale d' un suo Feudo; e nel 1607. venne eletto Protettor de' Carcerati. Avendogli poscia il padre negato una sera l' ingresso in casa, egli si diede a un tenor di vita sì irregolare, che fu a lui cagione di diverse disavventure, fra le quali contar si può la sua prigionia, che seguì sul sospetto d'aver egli tentata la morte di detto suo padre, e si diceva che per coprir egli la sua scelleratezza si fingesse pazzo. Tutto ciò si apprende da lui medesimo; perciocchè posto egli prigione compose varj Epigrammi, e un'Orazione *De attentato, ut dicebatur, Parricidio, ac de somniata dementia*. I detti Epigrammi col titolo: *Corona Poetarum, Jocus Poeticus. Accessit Επιγραμμάτων libellus ab Auctore in vinculis indigne constituto conscriptus* uscirono *Mediolani typis Pandulphi Malatestæ* 1616. in 4. con Dedicatoria à Piero Toletano Osorio Governator di Milano (1), e l' Orazione in cui sommariamente descrive il tenor della sua vita, fu stampata *Mediolani apud Malatestam* 1619. in 4 (2).

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1956. Argellati, *Bibl.* cit. Tom. I. col. 186.
(2) Picinelli, *Aten. de' Letter. Milanesi*, pag. 274, e

BOLOGNA (Gio. Grisostomo da-) Cappuccino, chiaro Predicatore del nostro secolo, stato più volte Guardiano, e Definitore della Provincia di Bologna, morì Provinciale di questa nella Terra di San Giovanni nel 1731. e ha dati alla stampa i tre seguenti Panegirici:

I. *Panegirico di Sant' Emidio Protettore della Città d' Ascoli. In Ascoli* 1721. in 4.

II. *Panegirico in lode di Santa Rosalia Vergine Palermitana recitato in Palermo nel corso Quaresimale. In Palermo appresso Vincenzio Toscano* 1724. in 4.

III. *Panegirico in onore di San Filippo Neri recitato in Palermo nel corso Quaresimale. In Palermo per il Toscano* 1724. in 4.

BOLOGNA (Gio. Matteo) d'Atina nel Lazio, si registra da noi fra gli Scrittori d' Italia sulla testimonianza del Ricchi, il quale a car. 266. del *Teatro degli Uomini illustri del Regno de' Volsci* scrive che *si rendette benemerito della medesima* (sua patria) *per aver di lei scritto intorno agli anni* 1644. ma non accenna qual Opera fosse, nè qual titolo avesse.

BOLOGNA (Gio. Paolo da-) ha composta un'Opera, con cui prova agli Ebrei la Venuta di Cristo, la Trinità, la morte, e la risurrezione, e la virginità della B. Vergine Maria, la quale uscì in Cremona senz' altra nota di stampa, in 8.

BOLOGNA (Girolamo da-) ha scritte alcune Operette contro a' Giudei stampate in Venezia nel 1515. in 8. Si vegga ciò che di lui hanno scritto il Bartolocci (1), il Wagenseil (2), e il Volfio (3).

(1) *Bibl. magna Rabbin.* Tom. I. pag. 725.
(2) *Spes liberationis Israelis*, pag. 137.
(3) *Bibl. Hebraea*. Vol. I. pag. 283; Vol. II. pag. 1004; Vol. III. pag. 232; Vol. IV. pag. 461. e 802.

BOLOGNA (Girolamo da-) Cappuccino (1), Soggetto chiaro per la pietà e per lo zelo nel predicare, morto nel suo Convento di Cesena nel 1615. ha lasciato, oltre a' cinque Tomi di *Disputationes Philosoph. & Theolog. mss.* un' Operetta intitolata: *Delle eccellenze della B. Maria Vergine in forma di meditazioni, coll' aggiunta d' altre preci divotissime*, la quale, senza il nome del suo autore, fu impressa in Bologna e in Rimino.

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 151; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 116.

BOLOGNA (Girolamo da-) dell'Ordine de' Predicatori si registra dal Piò (1) fra gli Scrittori del suo Ordine col dire che fu Predicatore segnalato, e d'ingegno, e di dottrina celebre, e che scrisse una Cronica dell'Ordine dal 1215. fino al 1484. in cui fioriva. Anche il Razzi (2) nomina un *Girolamo da Bologna* Maestro di Sacro Palazzo, ma lo pone sotto l'anno 1403. Cita poscia un altro Girolamo da Bologna, come Scrittore (3), e dietro a questo si vede egli mentovato dall'Orlandi (4) fra gli Scrittori Bolognesi; ma noi non trovandolo sotto a questa voce registrato da' Padri Quetif ed Echard, siamo di parere che questo Girolamo non sia diverso da Girolamo Albertucci de' Borselli di Bologna, Domenicano, il quale appunto fioriva nel 1484; ed ha composti gli Annali del suo Ordine, oltre a quelli del suo Convento di S. Domenico di Bologna fino al suo tempo, siccome da noi si è riferito a suo luogo (5).

(1) *Degli Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. Lib. IV. nell' Append. col. 414. ove si cita Antonio Sanese detto il Lusitano. Dietro a questo l' ha pure registrato il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a c. 29. ed è accennato dal Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 239.
(2) *Istor. degli Uom. illustri*, pag. 209.
(3) Razzi, *Istor.* cit. pagg. 210. e 213.
(4) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 172.
(5) V. Albertucci (Girolamo).

BOLOGNA (Girolamo). V. Bologni (Girolamo).

BOLOGNA (Giuseppe) Patrizio Napolitano, de' Duchi di Palma, nacque di Cesare Bologna e di Claudia Caraffa della Casa d' Andria nel 1633 (1). Scrive il P. Savonarola (2) ch' entrò nella Religione de' Cherici Regolari Teatini nel 1640. ma che n' uscì Novizio per le sue indisposizioni, nel qual caso egli vi sarebb' entrato in età di 7. anni. Condottosi a Roma, da Innocenzio X. fu fatto Prelato, e vi fu Votante della Segnatura di Giustizia. Da Alessandro VII. venne destinato a' governi d' Orvieto, di Rimino, e di Romagna. Da Innocenzio XI. nel 1674. fu eletto Arcivescovo di Benevento (3), la qual carica di poi rinunziò; e nel 1692. da Innocenzio XII. suo parente fu fatto Arcivescovo di Capoa (4), e morì in Napoli, secondo alcuni, nel 1694 (5), e secondo altri, nel 1695. ai 28. d' Agosto (6). Fu Pastor Arcade col nome di *Aristone Prosense*; e si conservavano alcuni frammenti originali de' suoi versi e componimenti Latini presso al Duca di Palma Don Niccolò Bologna tra' Padri di San Pier da Pisa nel Convento di nostra Donna delle Grazie di Napoli (7).

(1) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 262.
(2) *Gerarch. Eccles.* Teatina, pag. 7.
(3) Vedi l' *Ital. Sacra* dall' Ughelli, Tom. VIII. col. 175. e il Savonarola, Lib. cit. pag. 8.
(4) Vedi l' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. VI. alla col. 365. e il Savonarola nella *Gerarch.* cit. a car. 8.
(5) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 262. e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 366.
(6) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. VI. col. 366. e Savonarola, *Gerarchia* cit. pag. 7.
(7) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 263.

BOLOGNA (Guido da-). V. Sesto (Guidotto da-).

BOLOGNA (Guidotto da-). V. Guidotti (Galeotto).

BOLOGNA (Guizardo da-) ha lasciato una *Geometria*, che con questo titolo, *Geometria Magistri Guizardi Bononiensis, cum recollectis Mag. Bartholomaei Bononiensis*, si conserva ms. in Venezia nella Libreria di Sant' Antonio, nelle picciole Scanzie situate nel muro dalla banda di Settentrione. Ella è in 4. e vi si dice scritta nel 1304 (1). Forse non è quest' Autore diverso da quel *Guicciardo de' Bondi* Dottore in Grammatica mentovato sotto l' anno 1309. fra i *Dottori Bolognesi* dall' Alidosi (2).

(1) Tomasini, *Bibl. Venet. MSS.* pag. 18.
(2) *Dottori Bologn. di Teolog. ec. e d' Arti Liberali*, pag. 80.

BOLOGNA (Jacopo da-) dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino si registra dall' Orlandi (1), che cita il Ghirardacci (2), fra gli Scrittori Bolognesi

(1) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 131.
(2) *Istor. di Bologn.* Par. II. pag. 619.

lognesi col dire che fu *Teologo prestantissimo*, e che *scrisse un Libro intitolato il Decacordo di profonda dottrina ripieno*, che si conserva ms. nella Libreria di S. Jacopo Maggiore di Bologna. Noi non vedendo di questo Autore farsi parola alcuna dal Gandolfi, che sembra pure d' aver veduto il Ghirardacci (3), e sapendo che un *Cristoforo da Bologna* Eremitano ha fatta un' Opera simile, mentovata appunto ivi dal Ghirardacci, siamo entrati in sospetto che l' Orlandi abbia sbagliato, d' un solo autore facendone due. V. Bologna (Cristoforo da-).

(3) In fatti il Gandolfi nella sua *Differtat. hist. de* 100. *Augustin. Scriptor.* a car. 108. ove parla del *Decachordum* di Cristoforo da Bologna cita il Ghirardacci.

BOLOGNA (Jacopo da-). V. Croce (Jacopo).

BOLOGNA (Jacopo da-). V. Lana (Jacopo della-).

BOLOGNA (Ilario) Milanese, Monaco Benedettino della Congregazione Casinense, fece la professione della sua Religione a' 25. di Gennajo del *1616.* in San Simpliciano nella sua patria, e si rendette chiaro nelle scienze e nelle Lettere amene. Insegnò qui in Brescia la Teologia Morale, e predicò con applauso, e concorso in varie Città principali d' Italia, e fra le altre, in Bergamo, ove perciò in onor suo fu fatta, e pubblicata una Raccolta di Prose e di Rime, che uscì dalla Stamperia d' Antonio Rossi nel *1639.* Contento del solo titolo d' Abate, rinunziò alle altre Cariche, e morì in età di *63.* anni nel Monistero di San Salvatore di Pavia (1). Compose l' Opere seguenti:

I. *Il Sole, e il Mondo delle Glorie del Gran Patriarea S. Benedetto, e degli Uomini illustri di sua Religione, Panegirieo* ec. *In Venezia presso al Tomasini 1656.* in 4. Dalla Lettera al Lettore premessa a questo Panegirico si ricava ch' egli aveva altresì in pronto un Volume assai maggiore di materie sacre, che sarebbe ben tosto uscito, se avesse veduto ben accolto il suddetto Panegirico, e che altro non mancava ad esso che d' essere trascritto; ma non c' è noto se sia mai stato pubblicato.

II. Il Piccinelli (2) afferma che diede eziandio alle stampe *il Trionfo dell' amor divino, Panegirieo per Santa Caterina d' Egitto; le Sacre Spoglie di San Bernardo, Panegirieo*; ed altre Opere, fra le quali avrà forse inteso di annoverare anche le sue Prediche Quaresimali che lasciò manoscritte (3).

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Casinens.* Par. I. p. 218. e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 185. ove ha trascritto l' Armellini.

(2) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 379.

(3) Armellini, loc. cit.

BOLOGNA (Instituto di-) la più celebre Adunanza Letteraria che s' abbia oggi in Italia, dee la sua prima origine a Luigi Ferdinando Marsiglj nobilissimo Bolognese egualmente chiaro Letterato che valoroso Guerriero. Questi ritornato da' suoi viaggj, e onorevoli impieghi, dopo avere pel corso di molti anni raccolta una copiosa supellettile di Libri, d' antichità, d' istrumenti Matematici, di cose naturali, e di altre simili rarità, ne fece un generoso dono nel *1712.* alla sua patria, la quale scelse, e destinò un luogo capace e opportuno a tal fine, e accrebbe poi sì doviziosa Raccolta de' due celebri Musei Aldrovandi e Cospiano. Ma i più preziosi ornamenti dell' Instituto sono le due celebri Accademie, l'una delle Scienze, ch' ebbe principio per opera del giovanetto Eustachio Manfredi nel *1690.* ed era stata dal Marsiglj invitata e ricevuta in propria casa nel *1705*; e l' altra delle Arti, cioè de' Pittori, Scultori, ed Architetti, chiamata dal nome del Pontefice Clemente XI. l' *Accademia Clementina*, ch' ebbe la sua origine nel *1710.* in casa di detto Marsiglj, il quale proccurò ed ottenne che amendue fossero di poi aggregate all' Instituto che s' aprì pubblicamente per la prima volta a' *13.* di Marzo del *1714.* Noi non ci fermeremo qui a riferire più minute circostanze intorno a questo Instituto, e alle mentovate Accademie, potendosene vedere esatte e copiose notizie presso ai chia-

chiarissimi Signori Francesco Maria Zanotti (1), e Don Giuseppe Gaetano Bolletti (2); ma ci contenteremo di dire solamente che fra i molti cospicui Soggetti che hanno beneficato con pregevoli doni l'Instituto, si è in singolar modo distinto il Sommo Pontefice Benedetto XIV. che con suo Breve de' 22. di Giugno del 1745. istituì, ed aggiunse XXIV. Accademici detti dal suo nome *Benedettini*, e costituì premj, onde animarli all'avanzamento delle Scienze e delle Arti.

Dell'Accademia o sia della pubblica Università di Bologna, che non si dee confondere coll'Instituto, si può vedere ciò che hanno scritto il Panziroli (3), e il Gimma (4).

(1) *De Bononiensi Scientiar. & Art. Instituto atque Academia*, Tom. I. da car. 1. fino a car. 50.

(2) *Dell'origine e progressi dell'Instituto delle Scienze ec. di Bologna ec. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1751. in 8.

(3) *De claris Legum Interpretibus* nella Prefaz. premessa al Lib. I; e nel Lib. IV. al Cap. I.

(4) *Idea dell'Istor. d' Ital. Letter.* Tom. I. pag. 158.

BOLOGNA (Leandro da-). V. Alberti (Leandro).

BOLOGNA (Lodovico da-) Poeta Volgare, fioriva intorno alla metà del Secolo XIV. Un suo Sonetto scritto in risposta a Ser Bartolommeo di Ser Gozo da Firenze si conservava in un Codice di Rime presso a Giambatista Boccolini, da cui si ricava ch'egli fu Giudice della Podestà (1).

Il Doni (2) ha fatto menzione d'un *Lodovico Bolognese* autore d'un *Itinerario*, e il Simlero (3) parla altresì d'un certo *Lodovico da Bologna* che scrisse *De gentibus Meridionalibus*, la qual Opera fu stampata *Augustæ Vindelicorum typis Sigismundi Grym*; ma questi, che, quantunque sembrino due autori sono però un solo, altro non sono che quel *Lodovico Bartema*, o com'altri lo dicono Vartema, di cui abbiamo parlato a suo luogo, autore appunto d'un *Itinerario*, in cui ha descritte le Genti Meridionali, cioè dell'Egitto ec. e dell'Etiopia. V. Bartema (Lodovico).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 218. e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. p. 181.

(2) *Libreria*, pag. 33.

(3) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 121. t.

BOLOGNA (Lodovico da-) dell'Ordine de' Padri Cappuccini, chiaro Predicatore de' nostri tempi, stato Lettore, e Guardiano di varj Conventi della sua Religione, e che si diletta anche di Poesia, e del quale un breve e bell'Elogio si può leggere nella *Bibl. Script. Capucc.* del P. Bernardo da Bologna a car. 173. ha alla stampa i tre Panegirici seguenti:

I. *Panegirico de' Santi Ilario Vescovo d'Aquileja e di San Taziano suo Diacono Martiri, Protettori di Gorizia. In Udine* 1737. in 4.

II. *Panegirico in lode di S. Emidio Protettore della Città d'Ascoli, predicando ivi nella Quaresima. In Ascoli appresso Angelo Antonio Valenti* 1745. in 4.

III. *Panegirico del preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo, detto in Mantova nell'Arciducale Chiesa di Sant'Andrea, ivi predicando la Quaresima del* 1740. Questo Panegirico si legge stampato nella *Raccolta di Discorsi Panegirici varj di Soggetti più celebri dell'Ordine de' Minori Cappuccini. Decade Prima. In Venezia presso Giuseppe Corona* 1746. in 8.

BOLOGNA (Lorenzo da-) dell'Ordine de' Servi della Santissima Vergine Maria, detto al Secolo *Lorenzo Opimo* o *Opima* (1), fioriva intorno al 1360 (2). L'Alidosi (3) ci fa sapere che venne *addottorato in Parigi, dove fu pubblico Lettore, e poi aggregato nel Collegio di Teologia di Bologna*, e che *fu anco*

(1) Salvi, *Catal. Script. Ord. Servor.* pag. 98; Giani, *Annal. Ord. Serv.* Tom. II. pag. 103; Alidosi, *Dottori Bologn. di Teol.* ec. pag 127; Masini, *Bologn. perlustr.* Par. II. pag. 81; e Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 145.

(2) Che fiorisse intorno al 1360. si afferma da noi dietro a' citati Scrittori; ma il Possevino nell'*Appar. Sac.* Tom. II. pag. 330. e dietro a questo il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 228. mettono il suo fiorire intorno al 1390.

(3) Loc. cit.

Digitized by Google

anco Filosofo, & *Astrologo*, *e dotto in ogni scienza*. Il medesimo Alidosi (4) e dietro a questo il Bumaldi (5) scrive che fu Vescovo di Trento, nella qual dignità morì. Il Masini (6) lo dice fatto Vescovo di detta Città nel 1376. al tempo di Gregorio XI. Questo Vescovo è stato ignoto all' Ughelli. Oltre i suoi *Placita Theologica*, e gli *Abbreviata*, scrisse assai dotti Commentarj sopra i quattro Libri del Maestro delle Sentenze, che uscirono per opera del P. Domenico Dotto da Castelfranco nel 1532 (7). Una sua *Novella Lectura super totum Librum Sententiarum* si conserva a penna in Firenze nella Libreria de' PP. Serviti della Santissima Nunziata, al Cod. 244; siccome ci avvisa il dottissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini; e non pochi altri monumenti si afferma dal Salvi (8) conservarsi nel Convento de' PP. Serviti di Bologna, stati per altro ignoti al P. Orlandi, che non fa alcun cenno di questo Scrittore.

(4) Ne' Vescovi di Bologna, pag. 35.
(5) Loc. cit.
(6) *Bologna perlustr.* loc. cit.
(7) Possevino, *Appar.* cit. Tom. II. nell' *Append.* pag. 553.
(8) Loc. cit.

BOLOGNA (Marco da-). V. Bologni (Marco).

BOLOGNA (Martino da-) dell' Ordine de' Regolari Osservanti di San Francesco, fiorì in Lima, della qual Provincia egli fu figliuolo, nel 1614. Fu Predicatore, e Definitore, e lasciò mss. de' Commentarj sulle Epistole di San Pietro, e un Tomo in foglio di Prediche (1).

(1) Diego da Cordova, *Chronic. Provinc. Limensis*, Lib. VI. Cap. VII, e Gio. da Sant' Antonio, *Biblioth. Univ. Franciscana*, Tom. II. pag. 334.

BOLOGNA (Matteo da-) dell' Ordine Carmelitano, fioriva fin dal 1371 (1). Egli fu della famiglia degli Ottonelli (2). Nella sua Religione sostenne varie onorevoli Cariche dal 1379. in cui fu costituito Lettore di Parigi, avendo in quella celebre Università conseguita la Laurea Dottorale (3), fino al 1405. in cui fu eletto Prior Generale di tutto l'Ordine Carmelitano (4), e venne pure addottorato in Bologna (5). Si vuole ch'egli nelle turbolenze, e negli scismi, che a que' tempi inquietarono la Chiesa Cattolica, sempre aderisse al vero Vicario di Cristo (6). Avendo nel 1411. rinunziato alla Carica di Generale, si ritirò a Pisa, ove morì l' anno 1414. avendo lasciato un Libro di Questioni Teologiche, e tre Libri *in Summulas Petri Hispani Ordinis Prædicatorum* (7).

(1) Sotto detto anno lo veggiamo mentovato dall' Alidosi ne' *Dottori bologn. di Teolog.* ec. *e d' Arti Liberali* a car. 140. ove scrive ch' *era nel Collegio di Teologia*.
(2) Di tale notizia ci confessiamo debitori alla cortesia del chiarissimo P. Giambatista Archetti che ce l' ha comunicata con altre notizie Letterarie mss.
(3) *Annali Carmelitani* del P. Lezana, Tom. IV. pag. 762. e segg.
(4) Cosimo de Villiers, *Bibl. Carmelit.* Tom. II. col. 394. ove si possono veder riferiti i Capitoli Generali del suo Ordine, a cui intervenne, e le Cariche da lui sostenute, non meno che i varj Autori, che di lui hanno fatta onorevole menzione.
(5) Veght, *Comment. FF. Carmel. Congreg. Mantuan.* pag. 290.
(6) *La lode maggiore di Matteo*, così ci scrive il mentovato P. Archetti, *quella si è pertanto d' aver lui aderito mai sempre in tali turbolenze al vero Vicario di Gesù Cristo, e favoreggiato a tutta sua possa la causa, e le parti di quello*.
(7) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 417; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 208; e Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. V. pag. 143.

BOLOGNA (Matteo da-). Nel Tom. V. della *Galleria di Minerva* a car. 50. riferendosi la traduzione in Italiano de' *Discorsi Morali contra gli abusi de' Sagramenti della Penitenza e dell' Eucaristia del P. Niccolò da Dijon*, stampata *in Napoli per gli Eredi di Michele Monaco* 1701. in 8. si dice essere stata fatta dal *P. F. Matteo da Bologna Predicatore Cappuccino*; ma il P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Capucc.* a car. 188. e 199. non a Matteo da Bologna, ma a *Matteo Burgundo*, o sia dalla Borgogna, Predicatore Cappuccino della Provincia Napolitana, attribuisce quella versione.

BOLOGNA (Michele da-). V. Angriano (Michele).

BO-

BOLOGNA (Mondino da-) . V. Luzzi (Mondino) .

BOLOGNA (Niccolò da-) dell' Ordine di San Francesco , si registra , dietro al Vaddingo , dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 384. come autore d' un *Tractat. de Excommunicationibus* .

BOLOGNA (Onesto da-) . V. Odofredo (Onesto d'-) .

BOLOGNA (Paolo da-) . V. Marugliani (Paolo) .

BOLOGNA (Pellegrino da-) dell' Ordine de' Minori (1) , fioriva intorno al 1305. sotto il qual anno viene mentovato dal Vaddingo (2) , e dal Fabrizio (3) . Compose una *Chronica de rebus notabilibus Generalium , qui Gundisalvum praecesserunt* , che fu da lui al medesimo Gondisalvo Generale indirizzata . Questa Cronica si conserva ms. in fogl. nella Libreria di Toledo di San Gio. de' Re al Banco FF. num. 43. e altrove (4) .

(1) Il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 187; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 229. lo chiamano de' Minori Conventuali , e pongono il suo fiorire all' anno 1249. Di lui fa menzione anche il Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer.* a car. 30.

(2) *De Scriptor. Ord. Min.* all' anno 1305. num. 12.

(3) *Bibl. Med. & Infim. Latin.* Tom. V. pag. 669.

(4) Gio. da Sant' Antonio , *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 425.

BOLOGNA (Pietro Antonio) d' Atina ne' Volsci nel Lazio , Dottor di Leggi , fu anche ornato di belle Lettere , e si dilettò di Opere Teatrali , avendo , per testimonianza del Ricchi nel suo *Teatro degli Uomini Illustri* ec. *che fiorirono nel Regno de' Volsci* ec. a car. 266. dell' *Appendice* , in sua patria fatta rappresentare *la sua Celinda , e molte altre sue Opere* .

BOLOGNA (Pilizaro da-) Poeta antico Volgare , è mentovato dall' Allacci nell' *Indice de' Poeti* che hanno Rime ne' Codici Vaticani , Chisiani , e Barberini , premesso alla sua *Raccolta di Poeti antichi* (1) , e dietro a questo dal Crescimbeni (2) , e dal Quadrio (3) .

(1) A car. 56. (2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 22. (3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 168.

BOLOGNA (Polo da-) . V. Zoppo (Paolo) .

BOLOGNA (Ramberto da-) . V. Primatizj (Ramberto degli-) .

BOLOGNA (Reginaldo da-) dell' Ordine de' Predicatori , mentovato da varj Scrittori , ha composte alcune Operette Spirituali , e fra le altre una intitolata : *Delle grazie e favori , quali chiedere si devono al benedetto Iddio nell' Orazione delle quaranta ore . In Bologna per Giovanni Rossi* 1590. in 8.

(1) Bumaldi , *Bibl. Bonon.* pag. 204 ; Orlandi , *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 242 ; Quetif ed Echard , *Scriptores Ord. Prædicatorum* , Tom. II. pag. 299.

BOLOGNA (Roberto da-) dell' Ordine de' Predicatori si registra sotto l' anno 1320. fra gli Scrittori Domenicani dal P. Echard nel Tom. I. *Scriptor. Ord. Prædicat.* a car. 138. per una *Determinatio* , che incomincia *Utrum Christus dederit nobis exemplum perfectæ paupertatis* , e conclude per l' affirmativa , la quale si conservava in Parigi nella Libreria Colbertina a car. 121. d' un Codice in fogl. segnato del num. 506.

BOLOGNA (Rolandino da-) . V. Romanzi (Rolandino) .

BOLOGNA (Sabino da-) della Religione de' Padri Riformati di San Francesco della Provincia di Bologna , Teologo , e Canonista , ha pubblicata l' Opera seguente : *Lux moralis bipartita illustratione universam quasi Moralem Theologiam summatim elucidans . Venetiis ex typographia Balleoniana* 1722. Parti II. in 4.

BOLOGNA (Semprebene da-) Poeta antichissimo Volgare, fiorì prima di Dante, cioè intorno al 1250 (1), e fu pur esso uno di quelli, che s' affaticarono a dar il primo essere alla Poesia Volgare (2). Le Rime ch' egli compose sono per lo più morali, siccome afferma Ovidio Montalbani (3). Una sua Canzone d' argomento amoroso, tratta dal Cod. 574. della Libreria Chisiana, è stata pubblicata dal Crescimbeni (4) per saggio del suo stile. Dal titolo di *Messere*, che in detto Codice si dà a questo Poeta, si può argomentare ch' egli fosse a que' tempi in molta considerazione. L' Orlandi (5), e il Quadrio (6) gli danno il titolo di *Dottore*. Forse per detta Canzone, che si ha nel mentovato Codice, si registra anche dall' Allacci nel suo Indice (7), premesso alla *Raccolta de' Poeti antichi* che hanno Rime ne' Codici Vaticani, Chisiani, e Barberini.

(1) Il Bumaldi nella sua *Bibl. Bonon.* a car. 212. pone il suo fiorire sotto al 1390. ma ne è stato corretto dal Crescimbeni che citeremo appresso, e dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrittori Bologn.* a car. 246.

(2) Il Bembo nel Lib. II. delle *Prose*; e il Gravina nella *Ragion. Poetica* al Lib. II. §. 7. lo annoverano fra i principali Poeti del suo secolo.

(3) *Vocabolista Bolognese* stampato sotto nome di Gio. Antonio Bumaldi, pag. 43; e *Dialogogia*, pag. 28.

(4) *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. III. pag. 52. Il Crescimbeni ne ha fatta menzione anche nel Vol. I. di detta *Istor.* a car. 4.

(5) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 245.

(6) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 163.

(7) A car. 58.

BOLOGNA (Serafino da-) Canonico Regolare Lateranense, fioriva intorno al 1560. e si distinse nella bontà de' costumi, e nella pietà verso la Santissima Vergine (1). Scrisse in prosa, e in verso, siccome appare dalle Opere seguenti che di lui abbiamo alla stampa:

I. *De Cœlesti Hierarchia. Venetiis* 1547.

II. *Giardino Spirituale che in se contiene sententie, & dottrina de' Santi, e Cristianissimi Autori* ec. *raccolto e ordinato* ec. *In Vinegia per Paulo Gherardo* 1556. in 8.

III. *Vita B. M. Virginis*. Questa Vita cui trasse dagli Evangelj, e da Scrittori approvati, uscì col titolo seguente: *Paradisus delitiarum Spiritualium* ec. *Bononiæ* 1562.

IV. *Incoronazione di nostra Donna B. M. V. con molte Orazioni in prosa e in verso. In Bologna per lo Benacci* 1566. in 8.

V. *Tesoro d' Orazioni e di contemplazioni. In Venezia per Fioravante Prati* 1605. e 1614. in 12.

VI. Tradusse in Volgar Lingua il Libro di Gio. Giusto Lanspergio intitolato: *Pharetra divini amoris*, che si stampò *in Venezia per Paolo Gherardo* (2) 1549. e 1554. in 8. e *in Venezia* 1616. in 8.

VII. *Rime Spirituali*. Queste si trovano impresse col suddetto *Giardino Spirituale* ec. e vi si leggono sul principio, e a car. 318. e segg. Consistono esse in un' Ottava; in un Capitolo in terza rima intitolato: *Parole dell' anima al N. S. Gesù Cristo desiderosa di vederlo, e di conseguire la sua visitazione*; in un *Dialogo fra Gesù Cristo nostro Signore, e la Samaritana*; in alcune *Stanze*, e tre *Laudi*. Alcune sue Orazioni in verso sono stampate nella *Incoronazione di N. Donna* ec. riferita al num. IV. delle suddette Opere; ed alcuni *Capitoli di cose divotissime ridotte in versi per consolazione de' Fedeli* si leggono col soprammentovato *Tesoro d' Orazioni* ec.

C' è stato anche un *Serafino da Bologna* Lettore in Venezia di Ragion Canonica nel 1302. 1306. e 1308. di cui ha fatta menzione il chiariss. P. degli Agostini (3).

(1) Gabbriello Pennotto, *Hist. Canon. Lateran.* Lib. III. Cap. LV; e Marracci, *Bibl. Mariana* Par. II. pag. 358. Di lui hanno pur fatta ricordanza il Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer.* a car. 207; il Riccioli nel Vol. III. della *Chronol. reform.* a car. 280; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 214; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 246.

(2) Nel Tom. III. dell' *Appar. Sac.* del Possevino a car. 207. si dice per error di stampa *apud Paulum Petrari dum* in luogo di *Gerardum*. Riccioli nella *Chron. reform.* cit. lo chiama autor d' un Opera del Divino amore, ma forse ha sbagliato facendolo Autore d' un Opere di cui fu solamente Traduttore, siccome pur affermano il Bumaldi, e l' Orlandi citati.

(3) *Notizie Stor. crit. degli Scrittori Veneziani* Tom. I. a car. VII. della Prefazione.

BO-

BOLOGNA (Sigismondo da-) dell' Ordine de' Cappuccini, fioriva nel 1630. Al secolo si chiamò *Jacopo*, e fu laureato in amendue le Leggi. La sua famiglia fu *de' Federici*, ed entrando nella detta Religione prese il nome di *Sigismondo*; il perchè s' intende come da' Padri Dionigi da Genova (1), e Bernardo da Bologna (2) venga detto *Sigismundus de Federicis*, e dal P. Gio. da Sant' Antonio (3) si nomini *Jacobus Federicus*. Che poi Tommaso Ide (4) lo chiami *Joannem Federicum*, onde il Placcio (5) abbia preso motivo di notarlo fra gli Scrittori di finto nome, non ne sappiamo il fondamento. Forse l' Ide veggendolo da alcuno chiamato o citato semplicemente *J. de Bononia* ha interpretato per *Joannem* ciò che dir voleva *Jacobum*. Comunque sia, il nostro Autore si rendette singolare nella sua Religione per la bontà de' costumi, e per la sua dottrina. L' Allacci (6) lo mette fra que' Soggetti che dal 1630. fino al 1632. si trovarono in Roma, e pubblicarono qualche Opera colla stampa. Morì in Trieste nel 1652. Hanno fatta menzione di lui, oltre i citati Scrittori, anche il Vaddingo (7), il Bumaldi (8), e l' Orlandi (9). Diede alla stampa l' Opera seguente; *Tractatus de electione, ac potestate Prælatorum, ac aliorum Officialium Regularium. Bononiæ apud Hæredes Petri Rubei* 1626. in fogl. Quest' Opera fu da lui stampata essendo secolare sotto il nome di *Jacopo*, ma poi conseguì per Breve (10) d' Urbano VIII. di poterla pubblicare sotto il nome di *Sigismundo*, sotto il quale uscì *Mediolani apud Hæredes Pacifici Pontii* 1628. in 4.

(1) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 293.
(2) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 230.
(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 88.
(4) *Catal. Biblioth. Bodlejana* pag. 99.
(5) *De Scriptor. Pseudonym.* Tom. II. pag. 137.
(6) *Apes Urbana*, pag. 234.
(7) *De Scriptor. Ord. Min.*
(8) *Bibl. Bonon* pag 214.
(9) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 245.
(10) Il detto Breve si legge nel Tom. II. del *Bullar.* del suo Ordine.

BOLOGNA (Simone da-) Agostiniano, Dottor di Sacra Teologia, fioriva tra il 1320. e il 1333 (1). Fanno di lui ricordanza diversi Autori (2) i quali affermano che scrisse un Libro diviso in dieci Trattati intitolato *De novo Mundo*, cui dedicò ad Inghiranno Stella Provenzale, Arcivescovo di Capua, e Cancelliere del Regno di Sicilia. Questo Libro si conserva in Roma, in Bologna, e in Padova a penna nelle Librerie del suo Ordine.

(1) Che fiorisse in detto tempo si deduce dall' aver dedicato il suo Libro *De novo Mundo* ad Inghiranno Stella, che fu dichiarato Cancelliere di Sicilia nel 1320. e morì nel 1333; onde con poca esattezza hanno fissato il suo fiorire, il Pansilo nella Cronica che citeremo appresso, all' anno 1378; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 247. all' anno 1371.

(2) Possevino, *Appar. Sacr*, Tom. III. pag. 221; Ghirardacci, *Stor. di Bologna*, Lib. XXIV. pag. 304; Pansilo, *Chron.* pag. 63; Elssio, *Encomiast. August.* pag. 616; Gandolfi, *De 200. Augustin. Scriptor.* pag. 315; Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 76; e Orlandi, loc. cit, e altri,

BOLOGNA (Stefano da-). V. Conventi (Stefano).

BOLOGNA (Taddeo da-) dell' Ordine degli Eremitani di Santo Agostino si registra dall' Orlandi (1) fra gli *Scrittori Bolognesi* per un' Orazione Latina recitata da lui nella Chiesa di San Jacopo nelle esequie del Cardinale Alessandro Riari, ed impressa in Bologna per il Benacci nel 1585. in 4.

Il Castelvetro fra le altre cose notate nelle giunte al Libro II. delle Prose del Bembo (2) dell' edizione di Basilea 1572. fa menzione d' un Taddeo da Bologna Scrittore in prosa antica che ha fatta la Rettorica. Noi non troviamo di quest' ultimo Autore notizia alcuna presso ad altri Scrittori; bensì sappiamo che F. Galeotto Guidotti da Bologna tradusse la Rettorica di Tullio, siccome diremo parlando di questo, che semplicemente anche si chiamò *Fra Guidotto da Bologna*. Chi sa che non siasi sfigurato il nome di quest' ultimo trascrivendolo da' Codici a penna, ne' quali si conserva la detta sua Traduzione della Rettorica, o non sia stato confuso con quel Taddeo Fisico di origine

(1) *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 250.

(2) A car. 251.

Fiorentino, e di cittadinanza Bologneſe, detto perciò anche *Taddeo da Bologna*, che fece un Compendio dell' Etica d' Ariſtotile in Volgare, e di cui abbiamo parlato nelle *Vite d' Uomini illuſtri di Filippo Villani* con noſtre annotazioni pubblicate (3)? V. Taddeo, Medico.

(3) A car. XLII. e ſegg.

BOLOGNA (Tancredo da-) Giureconſulto di molto grido al ſuo tempo, fioriva ſul principio del Secolo XIII. Scrive l' Alidoſi (1) che nel 1220. era Soddiacono e Canonico della Chieſa di Bologna; che a' 22. di Gennajo del 1226. fu fatto Arcidiacono di detta Chieſa dal Pontefice; che nel 1233. venne dal Pontefice Gregorio IX. deputato a far il Proceſſo della Vita e Miracoli di San Domenico per farne poi la canonizzazione (2); e che eſſendo morto, fu ſeppellito nella Chieſa di San Pietro (3), ove altronde apprendiamo che iſtituita aveva una Cappellania all' altare di S. Vitale (4), colla ſeg. Iſcrizione:

SEPULCH. MAGISTRI TANCREDI EXIMII DOCTORIS DECRETORUM ARCHIDIACONI BONONIÆ. ORATE PRO EO. MCCXXX.

Parlano di lui, oltre l' Alidoſi, anche Niccolò Burzio (5), il Bumaldi, che lo chiama Cancellier maggiore dello Studio di Bologna, l' Orlandi (7), e l' Oudin (8). Egli fu a' tempi d' Onorio III. uno de' Raccoglitori o Riformatori delle Decretali ſopra le quali fece delle Gloſe (9), e queſta Raccolta fu pubblicata la prima volta da Innocenzio Cironio in Toloſa nel 1645. Affermano l' Alidoſi, il Bumaldi, e l' Orlandi ſuddetti, che compoſe anche un Libro ſopra la *Pratica*, e *De ordine & proceſſu judiciario* cui dicono eſſere alla ſtampa, ma a noi non è nota, nè ſi riferiſce dai medeſimi alcuna edizione. Sappiamo bensì che nel Collegio Albornozzi in Bologna ſi conſervano mſs. in un Cod. membr. in fogl. al num. 219. una ſua *Summa aurea ſuper quibuſdam articulis concurrentibus in proceſſu Judiciario*, ed *Exceptiones IX. contra perſonas in judicio contentas*.

Egli non è per avventura diverſo da quel Tancredo Canoniſta citato nella *Summa Angelica*, che, al dir del Simlero (10), *ſcripſit Compendioſam*; e forſe diverſo non è neppure da quel Tancredo, di cui il Simlero medeſimo vide un *Provinciale ms.* conſiſtente in cinque carte, in cui ſi enumerano tutti i Veſcovadi provincia per provincia. Di queſt' ultimo hanno pur fatta ricordanza Gio. Batiſta Ziletti (11), il Decherri (12), e il Placcio (13).

Qui ci piace di aggiugnere che l' Echard (14) regiſtra fra gli Scrittori Domenicani un *Tancredo da Bologna*, che fiorì intorno al medeſimo tempo in cui viveva Tancredo Arcidiacono ſuddetto, e non dubita ch' egli non poſſa avere ſcritto, o riferito ad altri per iſcriverſi alcun fatto della Vita del ſuo P. San Domenico di cui foſs' egli teſtimonio oculare.

(1) *Dottori Bologn. di Legge Can. e Civ.* pag. 212.

(2) Alidoſi, loc. cit. V. anche l' Echard, *Scrips. Ord. Prædicator.* Tom. I. pag. 56.

(3) L' Alidoſi nel ſuddetto luogo mette la ſua morte all' anno 1230. ſegnando un tal anno in fine della Lapida ſepolcrale che ivi pure adduce, ma nella correzione degli errori poſta in fine laſcia a detta nota deſiderare l' ultimo numero ſcrivendo MCCXXX. . . . al che ſuppliſce l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologneſi* a c. 250. fiſſando la ſua morte circa il 1240. e affermando che in detta Chieſa nel 1230. ſi era fabbricato il proprio ſepolcro. La detta Iſcrizione vien anche riferita da Tobia Fendt ne' *Monumenta ſepulcrorum cum Epigraphis* ec. *Uratislavia* 1574. in fogl.

(4) Di detta Cappellania ſi fa menzione in un antico Codice intitolato *Collecta* ſcritto nel 1408. che ſi conſerva nella Metropolitana di Bologna a car. 1.

(5) *Bononia illuſtrata*, pag. 166. nel Tom. II. della Raccolta del Meuſchenio, ove lo dice *Juris Pontificii commentatorem egregium*. Il Burzio ha fatto di lui menzione anche nell' *Elog. Bonon.* a car. 90. del Tom. III. di detta Raccolta ove ſcrive:

Tancredus numero candida jura notat.

(6) *Bibl. Bonon.* pag. 217.

(7) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 250.

(8) *Commentar. de Scriptor. Eccleſ.* Tom. III. pag. 90.

(9) Alidoſi, Bumaldi, e Orlandi, locis cit. L' Oudin nel detto luogo lo chiama *diligentem Decretalium Epiſtolarum a Sede Romana ad inquirentes directarum Collectorem*, e ſoggiugne che *Collectionem quintam vel ſextam potius Epiſtolarum Decretalium compoſuit*.

(10) *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 170.

(11) *Index omnium Librorum Juris*, pag. 47.

(12) *De Script. Adeſpotis*, pag. 82.

(13) *De Scriptor. Anonym.* pag. 158.

(14) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pagg. 90. e 91.

BO-

Digitized by Google

BOLOGNA (Tiberio da-) . V. Baccilieri (Tiberio) .

BOLOGNA (Tommaso da-) Medico di Carlo VIII. Re di Francia , si annovera fra gli Scrittori Bolognesi dall' Orlandi (1) col dire che ha scritta una *Lettera copiosissima a Bernardo Conte di Treveri sopra la materia della segretissima pietra de' Filosofi* , alla quale questi rispose con altra Lettera in cui loda il nostro Autore di grandissimo ingegno . Si avverta che questi è diverso da quel *Tommaso Bolognese* che fioriva nel 1440. e al quale Francesco Filelfo ha scritte due Lettere (2) ; e diverso è altresì da quel *Tommaso da Bologna* Servita che viveva nel 1346. e dal Giani si chiama *doctrina & eloquentia clarus* (3) , e da quell' altro mentovato dall' Ughelli (4) , e dal Masini (5) , che fu Vescovo d' Imola , e morì nel 1259.

(1) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 251.
(2) Le dette Lettere si veggono a car. 27. della Par. I. el Lib. IV. delle *Epistole* del Filelfo dell' ediz. di Venezia del 1502. in fogl; e a car. 205. e 206. del Tom. I. di dette *Epist.* della ristampa di Firenze del 1743. in 8.
(3) Giani , *Annal. Servor. B. M. V.* T. I. pag. 290.
(4) *Ital. Sacra* , Tom. II. col. 637.
(5) *Bologna Perlustrata* , Par. II. pag. 66.

BOLOGNA (Valerio da-) dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino , Teologo , fioriva nel 1529. Ha data alle stampe un' Opera con questo titolo : *D. O. M. Misterio dell' humana Redentione . In Venezia per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* 1529. in 8. Quest' Opera è in ottava rima , ed è divisa in cinque Atti . Il Prologo è in terza rima , e verso il fine si legge una *Considerazione divota per conclusione dell' Opera* estesa in una Canzone ad imitazione dello stile e delle Rime della Canzone del Petrarca che incomincia :

Di pensier in pensier , di monte in monte .

Dalla Dedicatoria premessa a detta Opera si ricava che la scrisse in tempo ,che la sua patria era molto *oppressa da crudelissima guerra , peste , e carestia* . Egli è registrato dall' Elssio nell' *Encomiasticon Augustin.* a car. 667. ove è chiamato *S. T. D. an.* 1526. *Secretar. General. Theol. & concionat. egregius* . Afferma quivi l' Elssio che *edidit elegantem Epistolam ad Laurentium Capedium S. R. E. Presbyt. Card. semel & iterum excusam , & multa alia* .

BOLOGNA (Vincenzio da-) dell' Ordine de' Predicatori , ha alla stampa un Libro intitolato : *Preclara Operetta dell' Ornato delle Donne , e de alquante cose de coscienza circa il matrimonio* , senza nota di luogo , Stampatore , ed anno , in 8.

BOLOGNA (Vitale da-) della Religione de' Servi , fu della famiglia Avanzi (1) , e venne addottorato nella Teologia in Parigi nel 1350 (2) , e in detto anno (3) pure creato Generale del suo Ordine nel Capitolo di Bologna (4) . Dal Pontefice Innocenzio VI. venne spedito al Soldano d' Egitto per muoverlo a far guerra a' Turchi (5) ; e dal Pontefice Urbano V. eletto Vescovo d' Ascoli nella Marca nel 1362 (6) , e poscia di Chieti , ove morì intorno al 1373 (7) . Scrisse , al dir dell' Orlandi , molte Lezioni speculative , Sermoni , e Prediche (8) .

(1) Masini , *Bologna Perlustrata* . Par. II. pag. 78.
(2) Alidosi , *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 179.
(3) Orlandi , *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 261.
(4) Alidosi , loc. cit.
(5) Giani , *Annal. Ord. Servorum B. M. V.*; Bumaldi , *Bibl. Bonon.* pag. 232 ; e Masini , *Bologna perlustr.* Par. II. pag. 78.
(6) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 466.
(7) Ughelli , *Ital.* cit. Tom. VI. col. 744. e 745.
(8) Orlandi , loc. cit.

BOLOGNA (Viviano da-) . V. Toschi (Viviano) .

BOLOGNA (Urbano da-) dell' Ordine de' Padri Serviti (1) , Filosofo , e Teologo di molto grido a' suoi tempi , fioriva sul principio del Secolo

(1) Non è stato troppo esatto il Marchesi nel Lib. II. *Monum. Viror. illustr. Galliæ Togatæ* a car. 77. ove lo dice dell' Ordine degli Agostiniani .

lo XIV (2). Fu Dottore, e Professor di Teologia in Parigi, in Padova, e in Bologna (3), e quivi Priore del Monistero della sua Religione. Essendo stato seguace del Filosofo Averroe, venne perciò denominato l' *Averroista*, e il Principe degli Averroisti (4), e di lui si ha alla stampa:

Urbanus Averoysta Philosophus summus ex almifico Servorum Divæ Mariæ Virginis Ordine Commentorum omnium Averoys super Librum Aristotelis De Physico auditu Expositor clarissimus. Venetiis per Bernardinum Tridinensem 1492 (5) in fogl. massimo. Quest' Opera fu pubblicata da Antonio Alabante (6) di Bologna, Prior Generale dell' Ordine de' Servi, dopo averne avuto il giudizio, l' approvazione, e l' eccitamento dal celebre Niccolò Nicoletto Vernio pubblico Professor di Padova, a cui con sua Lettera la mandò perchè la esaminasse (7). Nel Proemio che vi è premesso così Urbano medesimo lasciò scritto: *Hoc autem Opus fuit inceptum per me ætate antiquum ab Incarnatione an.* 1334. *in Kal. Aprilis. Et si Deus mihi prolongaverit vitam intendo post hoc simili modo exponere Commentum Libri Cœli, & Mundi*. Quest' ultimo Commento non c' è noto che sia mai stato da lui composto. Non manca tuttavia chi gli abbia attribuita una *Expositio super Libros de Cœlo, & de anima* (8).

(2) Che fiorisse sul principio del Secolo XV. si ricava dal passo del Proemio cui riferiremo appresso nel testo, in cui afferma egli stesso ch' era assai vecchio nel 1334. Conviene perciò correggere il Bumaldi che nella *Bibl. Bonon.* a car. 235. lo mette sotto l' anno 1390. Non troppo esatti altresì sono stati il Marchesi che nel Lib. cit. lo dice vissuto nel 1403; e Cristiano Schoettgenio, il quale nel *Supplem.* alla *Bibl. Latina med. & inf. ætatis* di Giannalberto Fabrizio pubblicata dal chiariss. P. Mansi, nel Tom. VI. a car. 308. scrive che *docuit circa an.* 1390. e che *obiit an.* 1403.

(3) Giani, *Annal. Servor. B. M. V.* Lib. I. Cent. I. Cap. III. sotto l' anno 1334; e Cozzando, *De Magister. antiq. Philosoph.* Lib. II. pag. 169.

(4) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. pag. 180; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 266; e Marchesi, loc. cit. ove scrive che fu detto *Parens Philosophiæ*.

(5) L' Orlandi nelle *Notiz.* cit. ne riferisce l' edizione come seguita nel 1485; e nell' *Origine della stampa* a car. 430. dopo aver riferita la suddetta Opera col titolo: *Expositio Commentar. Averrois* ec. registra sotto alla medesima: *Urbani Grammatica. Venetiis* 1497. per Aldum in 4. con che potrebbe far credere che Autor di detta Grammatica fosse il nostro Servita, quando ne fu Urbano Valeriano Bolzanio Bellunese, Francescano. Il Maittaire nel Tom. V. Par. II. dell' *Index in Annal. Typogr.* a car. 337. s' è accorto dell' equivoco dell' Orlandi, e ha perciò distinto l' Urbano autor della Grammatica dall' Urbano Averroista.

(6) L' Orlandi nelle *Notiz.* cit. lo dice con errore *Labante* in luogo di *Alabante*.

(7) Di detta notizia ci confessiamo debitori al chiar. P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini Servita.

(8) Marchesi, loc. cit.

BOLOGNANO (Basilio di-) in Abruzzo Ultra, del Terz' Ordine di San Francesco, morto in Parigi a' 29. di Maggio del 1645 (1), compose l' Opere seguenti:

I. *In Metaphysicam, seu de ente Universali secundum Raimundum Lullum*.
II. *Commentaria in artem Raimundi Lulli*.

(1) Vaddingo, *Script. Ord. Minor.* pag. 53; Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 41; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 196.

BOLOGNATO (Pietro) ha Rime nella *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio Umanato raccolti da Leonardo Sanudo in versi Lirici de' più famosi Autori di questo secolo, e donati alle stampe dal R. Don Paolo Bozzi ec. In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

BOLOGNESI (Giovanni) Sacerdote Fiorentino, nacque nel 1682. in Firenze. Attese prima al disegno, e all' Aritmetica, e poscia alle Lettere, e alla Filosofia sotto al P. Anastasio delle Scuole Pie, e al P. Antonio della Santissima Annunziata; dal primo de' quali apprese la Peripatetica, e dal secondo la Cartesiana, cogli elementi della Geometria, e dell' Astronomia. Attese anche alla Teologia sotto il P. Andrea Boschi pure Scolopio, e nel 1706. fu fatto Sacerdote. Si trasferì a Pisa ove fu Maestro de' Cherici della Chiesa di Santo Stefano de' Cavalieri, ed ove stette fino nel 1712. nel qual anno succedette a suo fratello Pietro nella Cattedra del Collegio Eugeniano di Firenze, ove scrisse varie cose Grammaticali, e varie altre spettanti alla sua pro-

professione. Nel 1719. gli fu conferita la Pieve di S. Appiano in Val d'Elsa; ove andò ricercando le notizie di quella Chiesa per metterne in chiaro le memorie. Questa Chiesa egli lasciò nel 1732. essendo richiamato ad insegnare a' Cherici di detto Collegio Eugeniano, da cui fu licenziato onestamente nel 1734. Fece di poi Scuola privata, e nel 1738. venne ascritto all'Accademia Fiorentina, e nel 1742. eletto Curato della Chiesa Metropolitana. Morì finalmente di febbre maligna nel 1747. Oltre le fatiche grammaticali accennate qui sopra, lasciò XIV. grossi Volumi pieni di diverse calcolazioni numeriche (1).

(1) V. l' *Elogio Storico scritto dal Dottor Andrea Pietro Giulianelli* del nostro Autore impresso *in Firenze* 1747. in 4; e ciò che, dandone l'estratto, ha detto di lui l'autor delle *Novell. Letter. di Fir.* del 1747. col. 497. e segg.

BOLOGNETTI (Alberto) Giureconsulto Bolognese, e Cardinale, nacque del Senator Francesco Bolognetti, e di Lucrezia Elefantuzzi nel 1538 (1). Da una Lettera di Bartolommeo Ricci scrittagli, mentr'era ancor giovanetto, apprendiamo che il nostro Autore scriveva con eleganza le sue Lettere anche in Lingua Latina (2); e da altra Lettera dello stesso Ricci a lui pure indirizzata si ricava ch'era il Bolognetti così inclinato agli studj che sentiva non poca afflizione d'essere stato quindici giorni infermo, ne' quali non aveva potuto attendervi: di che lo conforta il Ricci animandolo a riprenderli con maggior vigore e lena per risarcirsi del tempo perduto (3). Si applicò agli studj Legali sotto Gabbriello Paleotto (4) che fu poi Cardinale, e avendone conseguita la Laurea Dottorale in sua patria a' 23. di Maggio del 1562. con l'intervento de' Magistrati, essendo suo padre Gonfaloniero di Giustizia (5), pubblicamente li professò egli pure per tre anni in sua patria, e per nove anni, cioè dal 1565. fino al 1574. in Salerno, ov' ebbe una Cattedra primaria, cui occupò con riputazione (6). Chiamato perciò a Roma dal Pontefice Gregorio XIII. fu fatto Referendario d'amendue le Segnature, e Protonotario Apostolico (7); indi spedito Nunzio al Gran Duca di Toscana, e alla Repubblica di Venezia, e poscia eletto Vescovo di Massa di Maremma a' 27. di Aprile del 1579 (8). Nel 1581. fu mandato Nunzio a Stefano I. Battori (9) Re di Pollonia, e mentre si tratteneva appresso quel Re, venne creato Cardinale a' 12. di Dicembre del 1583. dal suddetto Pontefice Gregorio XIII. dopo la morte del quale, essendo in viaggio per ritornare in Italia all'elezione del nuovo Papa, assalito da febbre maligna, morì nel Maggio (10) del 1585. in

età

(1) V. più sotto l'annotaz. 10.

(2) *Pater tuus*, così scrive il Ricci nel Lib. VIII. delle sue *Epistol.* a car. 184. t. *Cum hunc amita tua invaletudinis causa accessisset, me cum Pompilii nostri nomine, tum sua etiam humanitate adivit, quem ego utraque de causa humanissime accepi. Sed cum in sermone in tui mentionem incidisset, ac tua studia, ut prudens Pater, modestissime collaudasset, tuam mihi epistolam, quam sibi pridie scripseras, legendam obtulit: qua perlecta non solum eam multo libentius vidi, sed paterno in te amore sum rapide inflammatus, qui ista aetate, quae pene cum pueritia commixta est, tam eleganter, idque aliena etiam lingua, scribas* ec.

(3) *Quare isto tuo morbo*, così il medesimo Ricci a car. 185. delle *Epist.* cit. gli scrisse, *aegre doleo, sed me consolor tamen, brevi fore ut probe convalueris; quod vero damni in studiis feceris, id quidem dolendum est, sed non ita tamen, ut te affligat. XV. enim dierum ista tuorum studiorum cessatio parvum damnum afferre potest. Quin ea quasi recens mille ardentius arripies, atque ea aviditate damnum acceptum cumulatius resarcies* ec.

(4) Ughelli, *Italia Sacra* Tom. III. col. 729; Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 95; ed Eggs, *Purpura Docta* Tom. III. pag. 97.

(5) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 24; e Dolfi, *Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 185.

(5) Scrive il Dolfi nel luogo cit. che il nostro Bolognetti *fu Lettore a Bologna e a Pavia*. Forse sbagliò e intese di dire *a Bologna e a Salerno*, perciocchè niuo altro Scrittore e noi noto scrive che fosse Lettore in Pavia.

(7) Alidosi, loc. cit.

(8) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 729.

(9) Nell'Iscrizione sepolcrale riferita dal Ciacconio, dall'Ughelli, dall'Eggs, e da altri Scrittori si afferma che il detto Re fu Stefano Battori, e così pure scrive il Masini nel a Par. II. della *Bologna perlustrata* a car. 24. e 122; ma nella Par. III. di detta *Bologna* a car. 223. afferisce quest'ultimo con isbaglio che si trovava *presso a Sigismondo Battorio Re di Polonia*.

(10) Che morisse nel mese di Maggio di detto anno 1585. pare che convengano tutti gli Scrittori, ma non così circa il giorno. Nella sua Iscrizione sepolcrale si afferma unicamente che morì nel 1585. e che *vixit annos XLVI. menses IX. dies XXI.* Non sappiamo pertanto intendere come il Ciacconio, e dietro a questo l'Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 43. e l'Eggs nel luogo cit. affermino che nacque nel 1538. *V. Kal. Augusti*, cioè a' 28. di Luglio, e che morì nel 1585. *X. Kal. Junii*, cioè a' 23. di Maggio: percioechè essendo vissuto come sopra, o nell'una o nell'altra di esse date, si ravvisa essere errore. Il Masini poi nella Par. II. della *Bologna perlustrata* a car. 24. e 122. scrive che morì a' 9. di Maggio, ma nè meno ciò può accordarsi colla sua nascita fissata dal Ciacconio, e col tempo ch'egli visse.

età di 47. anni, in Wilach Castello della Carintia (11), ove il suo Corpo giacque alcun tempo, e poscia venne trasportato a Bologna, e seppellito in Santa Maria de' Servi con Iscrizione onorevole riferita da varj Scrittori (12). Di lui ha composto un Elogio il Ghilini (13), e un Epigramma in sua lode è stato scritto da Cornelio Amalteo (14). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Disputationes de Lege, Jure, & æquitate. Romæ apud Heredes Antonii Bladi* 1580. in fogl. Queste *Disputationes*, che stanno anche nel Tom. I. *Tract. Univ. Juris* a car. 289. uscirono poscia con l' Opera che segue.

II. *Commentaria ad Rubricam* (15) *ff de verborum obligationibus, in quibus principiorum & quæstionum fere omnium, quæ ad hanc materiam pertinent, paradoxicæ explicationes continentur. Romæ apud hæredes Ant. Bladi* 1571. e 1572. in foglio (16), e *Vittembergæ* 1595. in 8.

III. L' Eggs (17) afferma che *alia nonnulla ad Jurisprudentiam spectantia extant*, ma non rende conto d' alcuna particolarità delle medesime. Noi troviamo che scrisse anche *in Codicem; in ff Novum; e in primam & secundam Infortiati*, le quali fatiche furono stampate in Venezia nel 1571. in foglio (18).

IV. Il Bumaldi (19), e l' Orlandi (20) riferiscono come cose diverse dalle Opere suddette i *Comment. de Verborum obligationibus, & super 2. Digest. num. 9.*

Non si dee confondere, siccome vuole l' Orlandi (21), con un altro Alberto Bolognetti, ch' essendo pur questi Nunzio in Venezia, scrisse una *Relazione delle cose Ecclesiastiche del Dominio de' Veneziani*, ch' esisteva ms. presso al Conte Ferdinando Bolognetti.

(11) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 41. Nel Masini a car 24. della cit. *Bologna perlustrata*, in luogo di *Carintia* si legge per error di stampa *Corintia*.

(12) Ciacconio, Ughelli, Oldoini, ed Eggs ne' luoghi cit.

(13) *Teatro d' Uomini Letter.* Tom. IV. ms.

(14) Il detto Epigramma si legge a car. 185. delle Poesie di Cornelio Amalteo impresse con quelle degli altri suoi Fratelli Girolamo, e Giambatista *Venetiis ex typogr. Andreæ Muschii* 1627. in 8.

(15) Il Ciacconio, l' Oldoini, e l' Eggs sopraccitati in luogo di *Comment. ad Rubricam* ec. scrivono *Comment. ad Rebuffi §. de Verborum obbligationibus*, quasi che questi Commentarj sieno sopra un' Opera di tal titolo di Pietro Rebuffo Giureconsulto, nel che crediamo che si sieno ingannati.

(16) Il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 58. afferma che dal Bladi furono impresse l' altre Opere del Bolognetti nel 1571. in fogl. ma quali queste sieno egli non lo dice.

(17) Loc. cit.

(18) *Catal. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 166.

(19) *Bibl. Bonon.* pag. 8.

(20) Loc. cit.

(21) Loc. cit.

BOLOGNETTI (Alessandro) Bolognese, Senatore, fu dal Senato di Bologna nel 1590 (1) spedito Ambasciatore al Granduca di Toscana, al Duca di Baviera per provvedere grani in tempo di carestia (2), e più volte a' Sommi Pontefici, e fra gli altri a Paolo V. in Roma, ove a nome de' Bolognesi recitò un' Orazione a detto Papa, per la quale l' Orlandi lo registra fra gli Scrittori di Bologna (3).

(1) Dolfi, *Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 184.

(2) Masini, *Bologna perlustrata*, Par. III. pag. 130.

(3) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 44.

BOLOGNETTI o SURGHI (1) (Baldassarre) di famiglia Senatoria Bolognese, dell' Ordine de' Servi, Soggetto fornito di molta prudenza (2), e di non minor dottrina, ed eloquenza (3), fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. In sua patria fu del Collegio di Teologia, e vi lesse questa Facoltà pubblicamente (4); e nella sua Religione fu Vicario Generale, e Generale di tutto l' Ordine dichiarato da Paolo V. e per un secondo triennio confermato in questa Carica (5). Fu pure Consultor del S. Offizio, Protonotario Apostolico, Commendatore di Santo Spirito, Teologo del Card. nipote di Gregorio XV. e di questo Pontefice Tesoriere segreto (6), e Vesco-

vo

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Teologia* ec. pag. 37.

(2) *Casarii*, *Epist. select.* Cent. III. pag. 18.

(3) Lauro, *Orchestra*, pag. 68.

(4) Alidosi, loc. cit. e Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univ. Fiorent.* pag. 309.

(5) *Casarii Epist.* cit. pag. 17.

(6) Alidosi, loc. cit.

vo di Nicastro dichiarato da Urbano VIII. nel 1624. Morì nella sua residenza l'anno 1629 (7), e fu seppellito nella vecchia Cattedrale di Nicastro.

Il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini, Servita, Veneziano, comunicandoci parecchie erudite memorie de' Letterati del suo Ordine, così del P. Bolognetti ci ha scritto: *Accompagnando come Teologo il Card. Gio. Garsia Millini nella Legazione di Germania compose un' Opera in Teologia Dogmatica, che ritornato a Roma offerì a Paolo V. Paolo Sarpi in una sua Relazione al Governo di Venezia del Capitolo Generale dell' Ordine de' Servi dell' anno 1609. avvisa, che tra' Concorrenti v' era Mrō Baldassar Bolognetti da Bologna*, che aveva scritto un Libro Latino per occasione della controversia tra il Papa e la Repubblica intitolato: *Contra septem Plagiarios*, il quale sebbene non si continuò a stampare, succedendo l' accomodamento, fu nondimeno sparso scritto a mano.

(7) Ughelli, *Ital. sacra*, Tom. IX. col. 410; Masini, *Bologn. Perlustr.* Par. II. pag. 140; e Giani, *Annal. Ser-vor.* Tom. II. pag. 600.

BOLOGNETTI (Francesco) Senator Bolognese, fu chiaro Poeta Volgare del Secolo XVI (1). Dalla sua patria fu nel 1555. fatto de' Quaranta (2); e nel Giugno del 1556. n'era Gonfaloniero (3). Ebbe pur luogo nell' Accademia Convivale, in cui gli Accademici, dopo aver modestamente banchettato, si dividevano tra di loro alcune cartucce contenenti elegantissime questioni ch' erano eloquentemente da essi trattate, secondo che a ciascuno toccava, e non poco concorso interveniva ad udirli a ragionare (4). Da Lilio Gregorio Giraldi (5) vien detto *vir multi ingenii, multæque lectionis, & in rebus agendis dexter & paratus*. Fu amico di Bartolommeo Ricci (6), e di Paolo Manuzio (7), di Bernardo Tasso (8), e di Giambatista Giraldi cui nel 1557. andò a visitare in Ferrara ove da febbre ardente era obbligato al letto (9). Suoi amici furono altresì Marco Antonio Flaminio (10), Achille Bocchi (11), e Luigi Groto Cieco d' Adria (12). Si dilettò assai di Poesia Volgare, ed ha composte l' Opere seguenti:

I. *Il Costante, Poema Eroico* (in ottava rima). *In Venezia per Domenico Nicolino* 1565. Libri VIII. in 8. Uscì poscia *in Bologna per Gio. Rossi* 1566. Libri XVI. in 4. e *in Parigi per Tommaso la Carriere* 1654. in 4. Aveva il Bolognetti composti altri quattro Libri che davano il compimento a questo Poema, ma questi non sono mai, che si sappia, usciti alle stampe. Un testo a penna di soli cinque Libri di detto *Costante Poema* indirizzati a *Cosimo de' Medici Duca di Firenze* si conserva nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLI. num. XXXII. Per questo Poema è stato il Bolognetti posto al pari col Trissino, coll' Alamanni, e col Giraldi, i quali composero secondo le regole della

(1) Il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 71. mette il suo fiorire nel 1566. e perciò ha sbagliato il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 100. scrivendo che il Bumaldi ha fissato il suo fiorire nel 1576.

(2) Della sua elezione a detta Dignità si congratularono seco Bartolommeo Ricci con una lettera che gli scrisse, la quale si ha nel Lib. VIII. delle *Epist.* del Ricci a car. 185. tergo; e Paolo Manuzio pur con lettera scrittagli ai 15. di Gennajo del 1555. che si legge nel Lib. III. delle sue *Lettere* a car. 100; e nella Par. III. dell' *Idea del Segretar. del Zucchi* a car. 90.

(3) Lettera di Giambatista Giraldi nel Vol. II. delle *Lettere di Bernardo Tasso* a car. 199. Si avverta esservi stato un altro Francesco Bolognetti pur Senatore di Bologna, e Gonfaloniere, morto ai 20. di Gennajo del 1644. di cui parla il Masini nel Vol. III. della *Bologna Perlustr.* a car. 243.

(4) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 56.

(5) *De Poetis nostror. tempor.* Dial. II. pag. 417.

(6) Ricci, *Epist.* Lib. VIII. pag. 185. terg.

(7) *Lettere del Manuzio*, Lib. III. pag. 100.

(8) Il Tasso gli ha scritte due Lettere, che si trovano nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 245. e 284.

(9) Lettera del Giraldi a Bernardo Tasso nel Vol. II. delle *Lettere* di questo a car. 289. ove scrive: *E questo fu cagione ch' essendomi venuto a ritrovare il Sig. Bolognetti al letto, per sua cortesia, ove io era afflitto da una ardente febbre* ec.

(10) Il Flaminio indirizzandogli alcuni Endecassillabi, che si veggono nel Lib. V. *Carminum V. illustrium Poetarum* a car. 143. terg.; e nel Lib. VI. *Carminum Flaminiorum* a car. 193. prega la Musa di dar ragguaglio

Uni ex unanimis meis amicis
Francisco lepidissimo Poetæ,

che dall' acerbo dolor di fianchi, da cui era stato molestato, era finalmente guarito.

(11) Il Bocchi gl' indirizzò il suo Simbolo CXIV. in cui parla della invenzione della polvere da Schioppo, che è impresso nel Lib. IV. de' *Symbol.* del Bocchi a car. CCLI.

(12) *Lettere famigliari del Cieco d' Adria*, pag. 85.

Digitized by Google

buona Poesia Epica (13), e fu molto commendato da Giambatista Giraldi in una Lettera che questi scrisse a Bernardo Tasso (14). Ma una manifesta prova della stima in cui fu questo Poema tenuto, possono considerarsi e il *Discorso* che sopra i sedici Libri del medesimo compose Marco Antonio Tritonio Udinese (15), e i *Commentarj o Dichiarazione* che fece sopra le voci proprie di tutti i venti Libri del medesimo Poema, mentr' erano ancor manoscritti, Vincenzio Beroaldi figliuolo di Filippo Beroaldi il giovane, e fratello uterino del Bolognetti, che uscirono dodici anni dopo la morte del Beroaldi per opera di Giambatista Maltachetti suo amico (16); e la speranza che Luigi Groto Cieco d' Adria diede in una Lettera al medesimo Bolognetti di voler commentare (17) quel suo Poema: al che poi non si sa che abbia mai il Groto dato effetto.

II. *Rime*. *In Bologna* 1566. in 4. Altre sue Rime si hanno sparse in altri Libri. Due Sonetti si leggono a car. 47. e 203. de' *Sonetti di M. Benedetto Varchi colle Risposte e proposte di diversi*, *Par. II. In Fiorenza per Lorenzo Torrentino* 1557. in 8. Il suo Poemetto intitolato il *Piacere* composto in tante Stanze, e lodato da Bernardo Tasso, a cui lo mandò (18), fu impresso nella Par. I. delle *Rime di diversi* raccolte da Lodovico Dolce, *in Venezia pel Giolito* 1580. in 12; un Capitolo a Gio. Batista Giraldi sta dietro all' *Ercole* del Giraldi a car. 349. colla risposta di questo a car. 351. *In Modena presso al Gadaldini* 1557. in 4. Un suo Sonetto sta innanzi alle *Rime di diversi per Donne Romane* raccolte da Muzio Manfredi. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1575. in 8; e d' un suo Capitolo con cui accompagnò il proprio Poema al Tasso fa questi menzione nelle sue *Lettere* (19).

III. *La Cristiana Vittoria marittima ottenuta a tempo di Pio V.* Libri III. (in ottava rima). *In Bologna per il Benacci* 1572. in 4.

(13) Tasso, *Trattato del Poema Eroico*, pag. 37. e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 342.

(14) *Non resterò però di dire a V. S.* così scrisse il Giraldi al Tasso in una lettera che si ha a car. 194. del Vol. II. delle *Lettere* di questo, *che ho io veduto dal magnifico Sig. Francesco Bolognetti, ora Gonfaloniere in Bologna, alcuna parte di un suo Poema fatto in ottava rima, di una sola azione dello Imperadore Costante, che mi ha molto piaciuto; e forse è il meglio che si sia veduto dopo l' Ariosto: però che, ancora che sia Poema di una sola azione, l' ha egli molto felicemente variato*.

(15) Il *Discorso* del Tritonio fu stampato *in Bologna per Alessandro Benacci* 1570. in 4.

(16) La detta Dichiarazione uscì *in Bologna per Alessandro Benacci* 1570. in 4. V. il Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 271. E qui si avverta che si è ingannato chi ha fatte le note alla *Bibl. Ital.* dell' Haym scrivendo a car. 93. che a' soli XVI. Libri aveva il Beroaldi fatta la dichiarazione.

(17) *Lettere famigliari del Groto*, pag. 85. terg. ove scrive: *La Iliade, e la Odissea d' Omero, e la Eneida di Vergilio, che mettevano il grande spavento alle Muse Toscane, ora non isdegnano (toltala in mezzo) di ricevere la Costantiade per sorella; non vo' dir sorella maggiore (non di età, ma di dignità) finchè non l' ho con sode, e vive ragioni di passo in passo provato* ec.

(18) *Lettere del Tasso*, Vol. II. pag. 286.

(19) *Lettere* cit. pag. 285.

BOLOGNETTI (Giovanni) Giureconsulto Bolognese (1) figliuolo di Teseo, Dottor d' amendue le Leggi, nato nel 1506. Fu nel Collegio de' Giudici nel Civile e nel Canonico in sua patria, e pubblico Lettore in questa, come altresì in Salerno, in Napoli, in Messina, e in Pavia (2). Morì nel 1575. e venne seppellito in S. Gio. del Monte di Bologna con Iscrizione riferita dall' Alidosi (3), dalla quale si ricavano le suddette notizie. Scrisse le Opere seguenti:

I. *Commentaria in primam ff veteris partem - In primam & secundam partem Infortiati - In primam & secundam ff novi partem - In primam & secundam partem Codicis*. *Venetiis per Joannem Variscum* 1572. e 1573. Tomi VI. in fogl.

II. *Consilia*. *Venetiis* 1575. in fogl.

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 111; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 141. Di lui ha pur composto un articolo il Ghilini nel Vol. IV. del *Teatro d' Uomini Letter.* che si serba ms. in Venezia presso S. E. Pietro Gradenigo *al Campiel dei Scatlini*.

(2) L' essere stato Professore in Pavia ha per avventura dato motivo di chiamarlo *Ticinensis* al Cavaliere Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 120.

(3) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civil.* pag. 128.

BO-

BOLOGNETTI (Pompeo) Nobile Bolognese, fu figliuolo del Capitan Carlo Bolognetti, e venne addottorato in Filosofia nel 1611 (1). Nell'Università della sua patria conseguì una Cattedra di Logica, poi di Medicina Teorica allo Straordinario, e finalmente di Medicina Pratica all'Ordinario, la qual ultima occupava nel 1623 (2). Ebbe in moglie Lucrezia Vizzani (3), ed ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Consilium de præcautione, occasione mercium ab insultibus eminentis contagii, ad Senatores Bononiæ Sanitatis Præsides. Bononiæ* 1630. in fogl.

II. *Remora Senectutis. Bononiæ typis Montii* 1650. in 4.

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog. ec. e d' arti Liberali*, pag. 164.
(2) Alidosi, loc. cit.
(3) Dolfi, *Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 185.

BOLOGNI (Antonio). V. Panormita (Antonio).

BOLOGNI (Antonio) Nobile Palermitano, Dottore in amendue le Leggi, e Soggetto di molta dottrina e autorità, sostenne in sua patria varie cospicue Cariche con integrità e giustizia. Fu Consultore primario dell'Inquisizione di Sicilia, Giudice del Pretorio di Palermo, e non poche volte anche della Gran Regia Corte; e venne eletto nel 1577. a' 27. di Dicembre Vicario Generale di tutta la Sicilia, poi Regio Consigliere, indi Ragionato del Reale Patrimonio, e l'ebbero in tal riputazione i Vicerè, che gravi affari affidarono alla sua prudenza e virtù. Morì a' 6. di Marzo del 1633. e venne seppellito nella Chiesa della Casa Professa de' Padri della Compagnia di Gesù, cui aveva delle sue facoltà lasciata erede. Parlano di lui Baldassarre Bologni (1), Francesco Strada (2), Filadelfo Mugnos (3), e il Mongitore (4). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Allegationes in causa Carcerum Felicis Urbis Panormi pro D. Antonia de Bononia contra Andream de Salazar. Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis* 1607. in foglio.

II. *Allegationes Bernardi Rivalora Genuensis in causa Angeli Mariæ Rivalora consanguinei*, senza nota di stampa, in fogl. In queste Allegazioni ebbero parte anche Federigo, e Gianfrancesco Doria.

III. *Sententia de Ecclesiasticorum Immunitate in vino vectigali. Panormi apud Andream Colicchiam* 1664. in fogl.

IV. *Discorso attorno la divisione del Regno di Sicilia*. Questo Discorso esisteva ms. presso al mentovato Doria, e varj frammenti ne riferisce lo Strada (5).

V. *De Tractis, e de immunitate*. Ordinò nel suo Testamento che queste Opere fossero stampate, ma non c'è noto se sia stato l'ordine suo eseguito.

(1) *Descriz. della famiglia Bologni*, pag. 49.
(2) *Quotation.* pag. 13.
(3) *Theatr. Geneal.* Par. I. pag. 145.
(4) *Bibl. Sicula* Tom. I. pag. 58.
(5) *Glor. Aquil. Triumphantis*, pagg. 226. 228. 229. 232. e 368.

BOLOGNI (Baldassarre) Nobile Palermitano, figliuolo di Bernardino, fu più volte Senatore nella sua patria, Governatore del Monte di Pietà, e Cerimoniere del Senato di Palermo, da cui nel 1602. fu mandato Oratore al Duca di Feria, il quale andava Vicerè in Sicilia. Si distinse per la dottrina, e per la pietà, e si dilettò di Volgar Poesia. Morì in Palermo a' 19. di Dicembre del 1625. e venne seppellito in Santa Ninfa de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, a' quali lasciò la maggior parte della sua supellettile, la sua Libreria, e trenta mila scudi d'oro (1). Ha composte l'Opere seguenti:

I. *Conforto de' Giustiziandi a morte per que' tre dì che stanno nella Cappella de' Bianchi. In Palermo per Gio. Antonio de' Franceschi* 1599. e 1610. in 8.

II. *Descrizione della Casa, e famiglia de' Bologni. In Messina appresso Pietro Brea*

(1) Si veggano Domenico Regi nell' *Histor. Clericor. Regular. Minist. Infirm.* Lib. IX. Cap. IV. pag. 235; e Antonino Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 92.

Brea 1605. in 4; e *in Palermo appresso Gio. Antonio de' Franceschi* 1606. in 4.

III. *Fiori, e Meditazioni del Rosario di Maria Vergine da contemplarlo ogni Pater noster, ed ogni Ave Maria, raccolti dalle Scritture Sacre, e formati in ottava rima. In Palermo presso a Gio. Ant. de' Franceschi* 1617. in 8.

IV. *Ceremoniale dell' Illmo Senato di Palermo*. Questo sta ms. nella Libreria del Collegio della Compagnia di Gesù in Palermo, e si conserva anche presso al Senato di Palermo.

V. *Del titolo di Barone, Conte, ed altri Titoli della Sicilia*. Quest' Opera ms. vien citata da Agostino Inveges (2).

(2) *Carthago Sicula*, pag. 94. e 115.

BOLOGNI (Bernardino) Palermitano, padre di Baldassarre, vien citato dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 17. 58. 274. e 340. come autore della *Descrizione della Famiglia Bologni*; ma non formando il Mongitore articolo della sua vita, siamo d' opinione che il Mongitore abbia in luogo di *Baldassarre*, di cui si è parlato qui sopra, citato *Bernardino*, quando dir non si voglia, che Baldassarre pubblicasse la detta *Descrizione* sotto il proprio nome, ma fosse Opera di Bernardino suo padre, o v' avessero mano amendue, il che pare verisimile, osservando che il Mongitore ha poi nel Tom. II. di detta *Bibl. Sicula* a car. 109. citato *Baldassarre*. Comunque sia, non si dee confondere con quel Bernardino Bologni Poeta Latino Trivigiano, di cui parleremo appresso nell' Articolo di Girolamo Bologni, di cui fu fratello, nell' annotazione 13; nè con quell' altro Bernardino Bologni Palermitano Arcivescovo di Messina, morto nel 1512. o nel 1513. di cui parla Rocco Pirro nel Tom. I. della *Sicilia Sacra* alla col. 276. e a car. 425.

BOLOGNI (Francesca) Palermitana, pubblicò *Varie Meditazioni fondate nell' autorità della Sacra Scrittura. In Napoli presso Egidio Longo* 1629. e 1630. in 8.

BOLOGNI (Gesualdo de'-) Palermitano, dell' Ordine de' Cappuccini, nacque di Francesco de' Bologni e d' Isabella Lancia nobili famiglie nel 1585. Entrò nella detta Religione in Castelvetrano a' 13. d' Aprile del 1602. e in essa divenne Teologo e Predicatore. Insegnò in Palermo la Filosofia, la Teologia Scolastica, e la Morale; e fu Qualificatore, o sia Censore del Sant' Offizio della Sicilia, e Teologo del Card. Girolamo Colonna. Ritrovandosi a' Bagni di Termini, per riacquistare la sanità perduta, morì a' 29. d' Aprile del 1653. Hanno parlato di lui varj Scrittori (1), ed ha lasciate l' Opere segg:

I. *Theologiæ Sacræ Moralis Tomi III. Panormi apud Alphonsum de Isola* 1646. in fogl. Uscirono poscia *Venetiis apud Juntas & Babam* 1649. in fogl.

II. *In Scoti formalitates subtilis Disquisitio. Panormi typis Nicolai Bua* 1652. in 4.

III. Lasciò pure manoscritti varj Trattati, cioè: 1. *De horis Canonicis*. 2. *De electionibus Canonicis*. - 3. *De Clausura Monialium*. - 4. *De Simonia*.

(1) Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Minor.* pag. 187; Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 141; Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 257; Giovanni da Sant' Antonio, *Biblioth. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 18; Bernardo da Bologna, *Biblioth. Scriptor. Capuccinor.* pag. 131.

BOLOGNI (Giovanni). V. Bologni (Girolamo) nell' annotaz. 13.

BOLOGNI (Giovanni) Nobile Palermitano, fu figliuolo di Francesco Bologni Barone di Cefala e Capace. Attese in Parigi alle Scienze, e in quell' Università ebbe la Carica di Baccelliere, poi la Laurea Dottorale in Teologia in cui fu assai versato. Conseguì ancor giovanetto nella Chiesa maggiore di Palermo la Carica di Sottocantore, e nel 1545. di Canonico Tesoriere, e di Arcidiacono nel 1551. Fu Professore in Lovagno; e nel 1553. intervenne ad un'

un' Assemblea di Teologi tenuta per ordine dell' Imperator Carlo V. nella quale si esaminò, se in un certo Paese, che non si nomina, si avesse a godere della facoltà di leggere una Traduzione della Sacra Scrittura, e, a norma dei sentimenti del nostro Bologni, fu concluso di no (1). Fu pure Vicario Generale dell' Arcivescovo di Palermo Pietro Tagliavia, e Cappellano di detto Imperatore, da cui gli fu conferita altresì la Prioria di S. Trinità di Delia, e nel 1556. l' Abbazia di S. Angelo del Brolo, coi frutti della Sede vacante, e con annue pensioni sopra le Mense Episcopali di Patti e Mazara. Morì in sua patria nel 1564. e fu seppellito nella suddetta Chiesa maggiore di Palermo. Si possono vedere varj Scrittori, che hanno parlato di questo Bologni (2), di cui abbiamo alla stampa le due Opere che seguono:

I. *Compendium Dialectices totum artis usum dilucide tradens. Lovanii ex officina Bartholomæi Gravi* 1550. in 8.

II. *De æterna Dei prædestinatione & reprobatione ex Scripturis, & Patrum attestationibus deprompta sententia. Lovanii apud Antonium Mariam Bergagne* 1554. in 8. e 1555. in 8. Con poca lode ha parlato di quest' Opera un Giansenista (3).

Non si dee questi confondere con un altro Giovanni Bologni Poeta Trivigiano fratello di Girolamo Bologni, del quale parleremo nell' articolo di questo nell' annotazione 13.

(1) Simon, *Nouvelle Observations*, pagg. 495. e 496.

(2) Si possono vedere il Possevino nell' *Appar. Sacer*, Tom II. pag. 123; il Mireo negli *Scriptor. Sæculi XVI.* al num. LXVIII; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 184; Rocco Pirro nel Vol. I. della *Sicilia Sacra* alle col. 280. e 287. e nel Vol. II. a car. 1023; il Bayle nel suo Dizionario alla voce: *Bononia (Jean)*; il Mongitore nel Tom I. della *Bibl. Sicula* a car. 340; il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. Med. & inf. Latinit.* a car. 166; il Quenstedt nel *Dialog. de Patriis illustr. viror.* a car. 398; il Pirro, e il Mongitore sono quelli che più degli altri ne favellano; n' ha parlato anche l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bolognesi* a car. 141. registrandolo fra gli Scrittori di Bologna, e ciò ha per avventura fatto per averlo veduto riferito a car. 339. della *Bibliot. Classica* ec. del Draudio, cui cita sotto la voce di *Jo. a Bononia*, colla quale in Latino egli così vien chiamato.

(3) Cioè il Gerj nell' *Apologie des Censures de Louvain & de Douai* a car. 50. e 51. il cui passo si riferisce anche dal Bayle nel luogo citato.

BOLOGNI (Girolamo) chiaro Poeta Latino de' suoi tempi, nacque in Trivigi a' 26. di Marzo del 1454 (1). Suo padre fu Giammatteo Bologni Cittadino e Notajo Trivigiano detto comunemente *Bologna* o *da Bologna*; perciocchè originario era di questa Città, e sua madre fu Lucia Rolandelli sorella del celebre Francesco Rolandelli di Asolo, nella cui scuola apprese il nostro Girolamo le Lingue Latina e Greca. Si esercitò in Trivigi negli uffizj di Notajo e d' Avvocato (2), avendo prima conseguita la Laurea Dottorale nell' una e nell' altra Legge, e fu ascritto al Collegio de' Giuristi nella sua patria nel 1475 (3). Ancor giovanetto fu Cancelliere di un Podestà di Belluno, poi servì per Segretario il Patriarca d' Antiochia Lorenzo Zane, che fu indi Vescovo

(1) La maggior parte delle notizie intorno a questo Letterato si sono da noi tratte dal Tom. II. de' *Supplementi al Giorn. de' Letterati d' Italia*, Opera del Canonico Girolamo Leoni, a car. 131. e segg; e da molte erudite memorie intorno a questo Scrittore comunicateci dal gentilissimo e celebre P. Gio. degli Agostini, che le ha tratte da diverse Lettere e da alcuni Manoscritti che si serbano in Trevigi nella doviziosa Libreria del Sig. Dottor Gio. Francesco Burchelati Avvocato primario nel Foro della sua patria. Onorevole menzione di esso hanno pur fatte Gio. Piero Valeriano nelle sue Poesie Latine a car. 124. del Tom. X. *Carmin. Illustr. Poet. Ital*; il Bembo nel Lib. III. delle *Epist.* al num. 2; Francesco Malpellente in una sua Epistola fra quelle di Gio. Antonio Flaminio nel Lib. XI. a car. 458. ove lo chiama *doctissimum ac candidissimum virum*; Giovanni Bonifacio nel Vol. I. delle sue *Lettere Famigliari* a car. 100; il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Vol. XIII. a car. 259; il Fabrizio nel Vol. III. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 734; il Card. Angelo Maria Quirini nella Par. I. *De Literat. Brixiana* a car. 56. ove lo chiama *virum magni ingenii, magnæque eruditionis*; Apostolo Zeno nelle *Dissertaz. Vossiane* a car. 250. e 412. del Tom. II; il dottissimo Sig. Canonico Rambaldo degli Azzoni Avogadro nelle *Notizie di Gio. Aurelio Augurelli* nel Tom. VI. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 160. e in parecchj altri luoghi di esse *Notizie*; ed altri, che citeremo nelle seguenti annotazioni. Qui pur noi avvertiremo dietro al detto Sig. Canonico Rambaldo a car. 310. e 311. delle citate *Notiz. dell' Augurelli* che le memorie intorno al Bologni pubblicate ne' suddetti *Supplem. al Giorn.* furono comunicate al Canonico Leoni dal Conte Vittore Scoti, che divisava di pubblicare le Poesie scelte del Bologni, premettendovi la vita latinamente da esso scritta, ma poi mutò pensiero, e ogni cosa donò al Leoni, nè volle esser nominato; e che il Sig. Conte Luigi Scoti affaticandosi dietro alle Memorie de' Letterati Trivigiani, darà maggiori lumi colla scelta sua erudizione anche del nostro Letterato Bologni.

(2) *Pierides colui, causas egique forenses* ec. così egli stesso pose nel suo Epitaffio in versi, che riferiremo di poi.

(3) Bartolommeo Burchelati, *Commentar. Hist. Tarvisin.* pag. 581.

scovo di Trivigi, e poi di Brescia, e con esso intervenne nel 1482. all' impresa di Città di Castello contra Niccolò Vitelli, per la quale il Zane era stato destinato Generale dell' Esercito Pontificio da Sisto IV (4). Col medesimo Zane era già stato anche a Roma, d' onde gli era convenuto di ripatriare nel 1477. per attendere agl' interessi della famiglia, che si trovavano abbandonati per la morte di Bernardino suo fratello; e risolutosi di farsi Prete, aveva avuta la prima tonsura nel 1479. Non molto di poi si trasferì a Milano per apprendere cose nuove, e in questo viaggio, la cui descrizione abbiamo alla stampa (5), contrasse amicizia coi celebri Merula, Partenio, e Beroaldo. Ebbe pure fra' suoi amici molti altri, come si ricava dalle sue Poesie, e da alcune Lettere a lui scritte (6). Fra questi ci piace di nominare il celebre Giannantonio Flaminio, il quale entrato essendo in grave impegno di lite con un suo parente, a lui, e a Pancrazio Pirrucchino con lettera ricorse per avere il consiglio loro, dicendo ch' essi nel lor Foro *regnum tenebant* (7), e molto poi si trovò contento del consiglio che gli diedero (8). Prestò lungamente la sua assistenza a Michele Manzolo allora celebre Stampatore in Trivigi, correggendo, ed ornando ora di versi, ed ora di Prefazioni molti Libri che uscirono dalle sue stampe (9); delle quali fatiche fatto vecchio si pentì (10). La sua vita fu un continuo moto, ed una lunga serie di disturbi pubblici e privati, e di disgrazie ancora, ed afflizioni (11). Motivo di queste principalmente furono le guerre, la peste, le morti de' suoi genitori (12), e de' suoi fratelli (13), e le

(4) Si vegga la Vita di detto Zane scritta con rara erudizione dal mentovato P. Gio. degli Agostini nel Vol. I. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 192. e 195.

(5) V. più sotto il Catalogo delle sue Opere al num. I.

(6) Le dette Lettere si conservano in Trivigi presso al suddetto Sig. Dott. Gio. Francesco Burchelati. Il nostro Girolamo raccolse in un grosso Volume le Lettere de' suoi amici a lui scritte, ma questa Raccolta ora si crede perduta.

(7) *Joan. Anton. Flaminii Epist.* Lib. IV. pag. 180.

(8) Flaminio, *Epistol.* Lib. IV. pag. 181.

(9) Tali furono la Storia Naturale di Plinio che uscì con una *Apologia* scritta dal nostro Autore nel 1479. in fogl; Eusebio *della Preparazione Evangelica* nel 1480. in fogl; i *Commentarii* di Cesare, e Tito Livio nel 1480. in fogl; e l' *Ortographia* di Gio. Tortellio che fu stampata ivi nel 1477. in fogl.

(10) *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Italia*, Vol. II. pag. 133.

(11) *Me mea per varios duxit fortuna labores*
Hic aeterna quies, & sine lite mihi est

così egli scrisse nella sua iscrizione sepolcrale che si riferirà appresso. Più particolare è la relaziona che de' suoi infortunj fa Gio. Pietro Valeriano nel suo Libro *De Infelicitate Literator.* a car. 306. così scrivendo di lui: *Tali marore contabuit & Hieronymus Bononius Tarvisinus, vir, nisi fata eum tot calamitatibus afflixissent, ad magnam & ingenii, & eruditionis laudem natus, sive rerum antiquarum, quibus valde oblectabatur, cognitione praestaret, sive non inelegans carmen cuderet, sive aliorum ingenia benignissimus excitaret. Is tamen per viginti & amplius annos tabe totius corporis computrescens, filiorum aliquot inprimis surditatem, mox & desipientiam expertus, supervenente bellorum tempestate, vitam extra patriam in magna rerum omnium perturbatione dereliquit.*

(12) In età di dodici anni incirca cioè verso il 1466. restò privo della madre, e non anco trascorso l' anno gli morì altresì il padre, il quale fu seppellito nel Cimiterio di S. Gio. Batista presso alla Cattedrale.

(13) Ebbe il nostro Girolamo quattro fratelli, tre de' quali mancarono nel fiore degli anni loro. *Taddeo* fu il primo che nacque, ed esercitò l' ufficio di Notajo. Questi mancò di vita d' anni 30. circa il 1471. mentre Girolamo ne aveva 17. incirca. In morte di esso compose la seguente iscrizione, cui fece incidere nel suo Ossto:

„ Hic tua cum multos latuissent ossa per annos:
„ Carminis & nullo notur honore fores,
„ Quo potuit Frater Monumenta Hieronymus aere,
„ Pro meritis posuit conspicienda tuis.
„ Tu colis Elysiam felici sede quietem
„ Percipiens vitae munera digna tuae.
„ Te domus extinctum, Thadaee, Bononia luget,
„ Paeoniae haud minimum qui decur artis eras.
„ Quod licet officium pietas fraterna peregit,
„ Cum gemitu repetens, frater adempte, vale.

Il secondo si chiamò *Bernardino*, Notajo anch' egli, e Medico, di cui si hanno alcuni versi elegiaci in lode di Lodovico Foscarini, i quali si serbano mss. presso a' Conti Scotti Nobili Trivigiani, e se ne dà il principio ed il fine nel Tom. I. degli *Scrittori Veneziani* del P. Gio. degli Agostini a car. 103. Egli morì circa il 1477. Il Burchelati nel Lib. cit. a car. 50. parlando di questo Bernardino afferma che *scripsit multa, Eleges praesertim sapidos valde*; poi aggiugne che compose ancha un Libro intitolato così:

Ausonium

„ Frater ego Ausonium scripsi, nil denique restat
„ Dummodo quis chartas Bibliopola liget.

A lui indirizzò pure Girolamo Rannusio un suo Poemetto Latino di 28. versi Elegiaci, siccome abbiamo dal detto Tom. I. degli *Scrittori Veneziani* del P. degli Agostini a car. 437. Il terzo fu *Giovanni* anch' egli Notajo, e Poeta Latino, che compose la Vita del B. Enrico da Bolzano, la quale fu da lui presentata all' Imperador Federigo III. allor che passò circa il 1468. per Trivigi, ed è stata poscia impressa col seguente titolo: *Vita del B. Enrico scritta in verso latinamente da Gio. di Bologna Poeta Trivigiano, ed spiegazione della medesima in versi Italiano. In Trivigi presso Eusebio Bergamo* 1743. in 12; delle qual Vita e traduzione si è parlato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 179. Un testo a penna di detta Vita sta nella Libreria Regia di Parigi al num 10145. Questo Giovanni morì anch' esso giovane circa il 1473. in tempo cha il nostro Girolamo non aveva che diciannove anni, siccome si ricava dalle sue Poesie; il perchè ci è ignoto il fondamento, per cui Bartolommeo Burchelati a car. 59. del Lib. cit. scriva che *floruit circa annum* 1500. e noi lo crediamo diverso da quel Gio. Bologni, a cui da Bartolommeo Ricci si vede scritta una delle sue *Epistola* a car. 130; perciocchè il Ricci fiorì molto di poi. C' è stato anche un *Gio. da Bologna* o *Bologni*, di cui, al dir del Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a c. 166. *Summam Tabelionatus Officii manuscriptam*

evol-

e le disgrazie di alcuni de' molti suoi figliuoli (14), de' quali lo aveva renduto padre Caterina degli Zotti sua moglie (15), ed un grave furto che nel 1511. gli fu fatto in casa sua delle cose a lui più care, e in particolare di parte delle sue Poesie, le quali poi ricuperò per buona ventura nel 1513 (16). Queste rendettero assai illustre il suo nome, e ciò a segno che conseguì il distinto onore della corona d'alloro dall'Imperadore Federigo III (17). Si dilettò assai anche dello studio dell'antichità, e della Storia. Morì in Trivigi (18) a' 23. di Settembre del 1517; e fu seppellito in quella Cattedrale, ove gli fu incisa in marmo presso a' gradini della Cappella Sovernica la seguente Iscrizione:

HIERONYMUS BONONIUS SIBI VIVUS STRUXIT SEPULCHRUM, TEMERE NEC QUIDEM, CUM SIT INCERTUS HORÆ, CERTUS ATTAMEN MORTIS. QUICUMQUE SEMEL EST NATUS, HUC MIGRAT TANDEM. HUC INFERUNTOR POSTERI VOLENT QUIVIS. MDXVII (19).

E nella vicina colonna furono posti i seguenti versi da lui composti:

LECTOR, UT EC_E VIDES, CONDENDA HIERONYMUS OSSA
JUSSI EGOMET VIVENS HÆC MEA SARCOPHAGO.
PIERIDES COLUI, CAUSAS EGIQUE FORENSES
TARVISII GENITUS GENTE BONONIGENA.
ME MEA PER VARIOS DUXIT FORTUNA LABORES;
HIC ÆTERNA QUIES, ET SINE LITE MIHI EST.
IPSE QUOD ES, QUANDOQUE FUI: FINEM OMNIBUS UNUM
FATA PARANT; QUOD SUM, TU QUOQUE LECTOR ERIS.

Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Apologia pro Plinio. Tarvisii* 1479. in foglio (20).

II. *Mediolanum, sive Itinerarium Hieronymi Bononii Senioris* (21) *Poeta Tarvisi-*

evolvit Cangius; e forse è quello stesso a cui scrisse Pietro Paolo Vergerio una lettera che esiste in un Codice ms. di *Epistole* del Vergerio presso al chiarissimo Sig. Abate Gio. Brunacci in Padova, siccome ricaviamo dal Tom. I. dell' *Istor. degli Scritt. Veneziani* del celebratissimo P. Gio. degli Agostini a car. 311. Il quarto si chiamò *Jacopo Antonio*. Ebbe anche una Sorella per nome *Elisabetta*, la quale fu maritata in Niccolò Catellio Notajo.

(14) Si vegga il passo del Valeriano riferito di sopra nell' annotaz. 11. Fra i molti figliuoli ch' egli ebbe, due particolarmente si distinsero negli studj. Uno fu Giulio, il quale si dilettò, come il Padre, dello studio dell' antichità; quindi nel 1517. trascrisse tutte le lapidi antiche di Verona, di Brescia, di Salò sulla Riviera Bresciana, di Bergamo, e ne fece una Raccolta, la quale al presente esiste ms. in un Cod. in fogl. presso al più volte mentovato Sig. Burchelati, il quale conserva altresì una Lettera Latina scritta da lui al padre, ed un' altra del padre ad esso scritta. L' altro suo Figliuolo si chiamò Ottavio, e di questo si conserva presso al medesimo Sig. Burchelati ms. un' *Elegia in laudem spectaculi publice Tarvisii edita in Foro Frugum MDXXI. Mense Maii*. Questa incomincia.

„ Cinge triumphali lauro tua tempora Phœbe
„ Venit Jo venit nunc tibi grata dies.

e finisce:

„ Musa tuos calamos (satis est quod dixeris) aufer
„ Talia sint centum nunc celebrata modis.

Nacque nel 1501; e morì il primo di Dicembre del 1572, come si apprende dalla seguente Iscrizione sepolcrale postagli da' suoi figliuoli nella Chiesa di S. Francesco:

„ Octavio Bononio Not. Hier. Poetæ F. Filii
„ obsequentiss. ex illius Testam. P. Vixit ann.
„ LXX. obiit Cal. Decemb. MDLXXII.

Di questo suo figliuolo, che sopravvisse al Padre, ed ammogliossi, faremo menzione nella seguente annotazione. Ebbe anche una figliuola per nome Livia, la quale gli nacque nel 1488.

(15) La detta Caterina, cui piacque al nostro Girolamo di chiamare ne' suoi versi *Coronna*, fu figliuola di Niccolò de' Zotti famiglia civile, e non ultima fra quelle de' Notaj, e che tuttora esiste. L' istromento dotale di essa Caterina fu segnato a' 7. di Maggio del 1487. vale a dire molti anni assai dopo il suo Matrimonio. Ella fece il suo Testamento a' 2. di Marzo del 1521. lasciando erede universale Ottavio suo figliuolo, il quale aveva presa in moglie Elena Scotti gentildonna Trivigiana.

(16) *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Italia*, Vol. II. loc. cit.

(17) *Supplem.* cit. Vol. cit. pag. 132.

(18) Veramente il Valeriano nel luogo cit. scrive che morì *extra patriam*, ma il mentovato Canonico Leoni scrive che *morì in Trivigi sua patria, come prove il convincono, che che ne dica il Valeriano*.

(19) Col fondamento della detta Iscrizione si può correggere il Vossio, il quale nel Lib. III. *de Hist. Latin.* a car. 812. scrive che il Bologni, cui chiama *Poetam egregium*, sia vissuto fino al 1520. e ne adduce per prova una lettera di Baldassarre Bonifacio a Domenico Molino.

(20) *Index Libror. Bibl. Barberinæ*, Tom. I. pag. 172. ove per errore di stampa si chiama *Hienonymus*.

(21) Viene il nostro Girolamo chiamato *Seniore* per distinguerlo forse da un altro Girolamo di Francesco Bologni, o sia da Bologna Notajo Trivigiano, che fu ascritto al Collegio de' Leggisti di Trivigi a' 24. di Novembre del 1495, a cui noi siamo di parere che debba riferirsi la seguente Parte presa dalla Comunità della Motta del Friuli, comunicataci dal gentilissimo Sig. Don Bartolommeo Sabbionato, tratta dal Libro de' Consiglj di detta Comunità:

Die 4. Februarii 1512.

Per Dominum Carolum Aleandrum expositum fuit nomine Rēvdi Decretorum Doctoris D. Hieronymi Bononia Tarvisini, Plebani S. Joannis extra Motham, qualiter se offert procurare apud summum Pontificem quod electio S. Joannis de cætero spectet alternative Rmo Dno Episc. Cenetensi, & ipsi Communitati, ac unire plebem ipsam cum Capella S. Nicolai Motha, & transvertere dictam Plebem in dictam Ecclesiam S. Nicolas, dummodo præfata Communitas velit contribuere ad expensas occurrentes in prædictis impetrandis ut supra pro portione sua. Et capta fuit per omnes Ballottas.

visini, Carmen Epicum. Emittente Bartholomæo Burchelato Physico illiusmet uxorio Pronepote. Libratorum ad hæc nova ipsius Doctoris Burchelati Academia Carmen Elegum. Tarvisii ex typogr. Regestina 1626. in 4.

III. *Dell' Origine delle Terre ad essa soggette, e degli Uomini illustri della Città di Trevigi, Dissertazione* ec. Questa, ch' è distesa in Latino, si trova impressa nel Vol. II. de' *Supplementi al Giorn. de' Letterati d' Italia* a car. 115. e segg. Quivi a car. 131. si legge che fu tratta da una sua Opera in cui raccolse e spiegò tutte le antiche Iscrizioni, che vennero alla sua cognizione, così stando in patria, come nell' occasione de' suoi viaggi principali di Roma, e di Milano, la qual Opera fu da lui divisa in due Libri, e intitolata *Antiquarium*, e la detta *Dissertazione* le serve come di prefazione. Questo *Antiquario* si conserva a penna in Trivigi presso al Sig. Gio. Francesco Burchelati, in Parigi nella Regia Libreria al Cod. segnato del num. 5881; e in Venezia era presso ad Apostolo Zeno, ma scorrettissimo, per ignoranza o per negligenza forse de' Copisti. In detti *Supplementi al Giorn. de' Letterati* a car. 141. e segg. si trovano diverse Osservazioni sopra la suddetta Dissertazione. Ecco ciò che di detto *Antiquario* ha scritto Apostolo Zeno (22): *I giorni passati ho letto con sommo piacere l' Antiquario ms. di Girolamo Bologni. Lo giudico Opera degna di stampa, qualunque volta però si possa emendare con un miglior Codice: poichè il mio è scorrettissimo. Io giudico che costui sia stato il primo a darci raccolta d' Iscrizioni con la loro spiegazione. Gli altri Raccoglitori Italiani, che lo precedettero, come il Marcanova, il Feliciano, l' Anconitano, e qualche altro, si sono contentati di raccogliere le pure lapide senza arrischiarsi ad esporle. Vero è che il Bologni spesso spesso prende de' granchi: ma per essere il primo, questi gli sono perdonabili.*

IV. *Antiquarium*. V. il num. antecedente.

V. *Promiscuorum Poeticorum Libri XX.* Questi Libri di sue Poesie si conservano mss. presso la famiglia Soderini Patrizia Veneziana, che fu erede della famiglia Bologni, e una copia moderna esiste presso a' Signori Conti Scoti Nobili Trivigiani. Una parte di esse sono il Poemetto delle *Lodi della Villa di Narvesa*, e l' *Antenore*, i quali Bartolommeo Burchelati (23) riputò e riferì come cosa diversa da' detti Libri de' *Promiscui*. Il primo è nel Lib. II. num. 42; e l' altro nel Lib. IX. num. 65. Per altro dell' *Antenore* si ha un' edizione a parte, che si riferirà nel num. seguente. Alcuni suoi Componimenti Poetici si trovano poi stampati in varj Libri. Due Epigrammi Latini l' uno in lode di Giorgio Sommariva, e l' altro indirizzato allo stesso, si trovano stampati dietro alle *Satire di Giuvenale tradotte dal Sommariva. In Trivigi per Michele Manzolo* 1480. in fogl. Un suo Sonetto si vede stampato in fine dell' *Ameto* del Boccaccio dell' edizione di *Treviso per Michele Manzolo Parmese* 1479. in 4. Altro suo Componimento si legge in fronte all' *Orthographia* del Tortellio dell' ediz. di Vicenza 1479. in fogl. Diversi furono inseriti dal Burchelati ne' suoi *Commentar. Hist. Tarvis.* a car. 279. 407. e 632. Due se ne leggono nella *Ricerca Istorica dell' antica condizione di Verona* del Marchese Mattei a car. 24. e 25. della ristampa di Brescia, uno de' quali pure si riferisce nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 241; ed alcuni pure ne riferisce il chiarissimo P. degli Agostini nella sua *Istoria degli Scrittori Veneziani* a car. 195. e 198.

VI. *Antenor Hieronymi Bononii Poetæ Tarvisini jam centum septemque annis defuncti Elegidion, ex ejus Promiscuorum Lib. IX. a Bartholomæo Burchelato Physico illius* (ratione conjugis) *pronepote in lucem editus. Venetiis apud Angelum Righettinum* 1625. in 4. Motivo al Burchelati di pubblicarlo nacque da un dono a lui fatto in que' giorni sullo stesso argomento dal celebre Lorenzo Pignoria del suo Libro intitolato: *L' Antenore*.

VII. *Can-*

(22) *Lettere*, Vol. II. pag. 384.

(23) *Comment. Histor. Tarvis.* pag. 56.

VII. *Candida*. Così egli intitolò una sua Raccolta di Epigrammi, la quale si conserva ms. in Trivigi presso a' detti Conti Scoti.

VIII. *Libellus qui inscribitur* Venus. Un testo a penna originale in foglio di queste Poesie si conserva presso al mentovato Sig. Gio. Francesco Burchelati. L' argomento di esse viene compreso nel seguente tetrastico:

Continet exiguus quædam lasciva Libellus,
Insignem titulum cui dedit alma Venus.
Sunt electa senes alibi quæ multa juvabunt,
Est æquum juvenes hæc quoque pauca juvent.

Incomincia: *Sum Venus humanæ res dulcis amaraque vitæ,*
Ocia sunt castris irrequieta meis ec.

IX. *Libellus cui titulus est* Scander. Anche questa Operetta, ch' è affatto eroica, ma estesa in versi elegiaci al num. di 486. si conserva ms. originale presso al mentovato Sig. Burchelati. L' argomento di essa si ha dai seguenti suoi versi:

Scander agens Turcas Venetorum in damna feroces
Finibus his sævus terribilisque fuit.
Nomine nempe suo meruis signare libellum
Materiam gestis cui dedit ipse suis.

Incomincia: *En iterum Turci redeunt de more feroces* ec.
e termina: *Italia Italia es serva futura brevi.*

X. *Quod Tragœdiarum, cæteraque moralis philosophiæ ac artis Rhetoricæ opera sub uno eodemque Annei Senecæ titulo promulgata ab uno eodemque Anneo Seneca Neronis Principis præceptore fuerins composita, Symposius sermo.* Questa Dissertazione che principia: *Diebus superioribus dum epularemur apud virum clarissimum Ludovicum Marcellum Equitem Hierosolymitanum* ec. e finisce: *fine ulla pertinaci cunctatione confestim melioribus adhæsurus. Ædib. Decembr. anno MID.* si conserva a penna presso al suddetto Sig. Burchelati.

XI. *Stridonis, seu B. Hieronymi vita.* Tre testi a penna di questa Vita, uno de' quali è alquanto diverso dagli altri due, per le mutazioni e correzioni fattevi, si conservano presso al suddetto Sig. Burchelati (24). E' scritta in versi e in prosa, ed è da lui indirizzata al Vescovo di Trevigi Bernardo de Rubeis con un' Epistola che principia: *B. Hieronymi vitam a me nuper oratione soluta, versuque descripsam cujus nominis titulo melius nuncupem quam tui* ec. La Vita in prosa incomincia: *Ab ætate B. Hieronymi usque ad nostram* ec. Quella poi descritta in versi ha questo principio:

Insignem memorare paro Stridonis alumnum,
Pannonius fueris, seu Dalmata, quando, uti fertur,
Hic locus est utriusque inter confinia terræ ec.

e finisce: *Postremo sanctum devota mente precata*
Semper adesse velis fausto mihi numine præsens.

In fine si leggono diversi Componimenti in versi pur dello stesso Autore sopra quel Santo. Noi dubitiamo che questa Vita non sia diversa da quella che fu stampata in Trivigi per Michele Angelo Manzolo nel 1480. in 4 (25); ma non osiamo di certo asserirlo, per non avere potuto farne il confronto. Uno squarcio di quella, ch' è in versi, è stato riferito dal chiarissimo Sig. Canonico Rambaldo degli Azzoni Avogadro in una sua Dissertazione stampata nel Tom. XLVIII. della Raccolta Calogerana a car. 215.

XII. *Correzioni del Poema di Gio. Aurelio Augurelli intitolato* Crysopeja. L' Augurelli sottopose il detto Poema al giudizio del nostro Autore, che fu suo amicissimo, il quale ne estese in due soli giorni che gli diede di tempo le cor-

 rezio-

(24) Canonico degli Azzoni Avogadro, *Dissertaz. sopra un Sigillo* nel Tom. XLVIII. della Raccolta Calogerana, pag. 213. --

(25) Orlandi, *Origine della stampa*, pag. 118.

rezioni, e queste si conservano a penna in Trivigi presso a' detti Sig. Burchelati, e Sig. Conti Scoti, e in Venezia presso agli Eccellentiss. Soderini Patrizj Veneti eredi della famiglia Bologni, che hanno gli originali, e altrove, siccome ci avvisò con sua Lettera segnata di Trivigi a' 18. di Gennajo del 1755. il mentovato Sig. Canonico degli Azzoni Avogadro, che da noi si conserva nel nostro Tom. III. di *Memorie* manoscritte a car. 539; e l'ha pure affermato nelle copiose *Notizie di Gio. Aurelio Augurelli* nel Tom. VI. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 160. 234. 310. e 312.

XIII. Una sua *Epistola* Latina scritta a Gio. Antonio Flaminio nel 1502. si trova stampata fra quelle di esso Flaminio nel Lib. XI. a car. 465. ed una n'è stata pubblicata dal mentovato P. degli Agostini nella sua *Istoria degli Scrittori Veneziani* a car. 554. De' suoi Versi, e Prefazioni a' Libri altrui si è da noi fatto un cenno altrove (26).

XIV. Per testimonianza di Bartolommeo Burchelati (27), e del Canonico Leoni (28) egli lasciò pure un Libro di *Osservazioni Istoriche*, *Grammatiche*, *Geografiche* in forma di Lessico indirizzate a Giulio e Ottavio suoi figliuoli; un Trattato della maniera di compor versi e conoscere la quantità delle Sillabe intitolato *Metrica*; un Libro d'*Ortografia Latina*, i cui Capitoli scritti in prosa volle anche restringere in versi; ed un altro diverso dal suddetto intitolato *De metricæ necessitatis adjumento*. Egli ebbe anche il merito nell'edizione delle Commedie di Terenzio, le quali da esso rivedute furono stampate *Tarvisii apud Her. Levilapidem Coloniensem* 1477. in fogl.

(26) V. più sopra nell'annotaz. 9.
(27) *Comment.* cit. pag. 56.
(28) *Supplem. al Giorn. de' Letter. d'Italia*, Vol. II. pagg. 136. e 137.

BOLOGNI (Girolamo) Palermitano, nacque di Fabio, e di Lauria Bologni nobili famiglie amendue, e fu il settimo de' figliuoli ch'eglino ebbero. Incamminatosi per la via Ecclesiastica, ottenne varie dignità. Fu Canonico in sua patria della Chiesa di Malta, della Regia Cappella nel 1516. e poscia della Metropolitana, e Abate di S. Giovanni degli Eremiti. Conseguì altre Abbazie riferite dal Pirro (1), e dal Mongitore (2), presso a' quali altre notizie del nostro Autore si possono leggere. Fu eletto nel 1541. Vescovo di Siracusa, e circa il 1549. si condusse con Pietro Tagliavia Arcivescovo di Palermo al Concilio di Trento per ordine di Carlo V. Imperadore, di cui fin dal 1527. era stato eletto Cappellano, e intervenne alla prima e all'ottava Sessione. Chiamato a Roma dal Pontefice Paolo IV. s'infermò in Palermo, e quivi morì ai 16. di Giugno del 1560. e venne con inscrizione seppellito nella Chiesa di S. Francesco de' Conventuali. Di lui si ha alla stampa l'Opera seguente: *Synodales Constitutiones Syracusanæ Ecclesiæ ex Scripturis Canonibusque decerptæ* ec. *plena Synodo promulgatæ* 8. *Mensis Septembris* 1553. *Panormi apud Jo. Matthæum Maydam* 1555. in 4.

(1) *Sicilia Sacra*, Tom. I. pagg. 639. e seg.
(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 274.

BOLOGNI (Giulio). V. Bologni (Girolamo) nell'annotazione 14.

BOLOGNI (Luigi) Cavaliere Palermitano, e Barone di Monte Franco, nacque di Francesco Bologni Barone di Sambuca e di Cefala. La sua virtù e prudenza, e i suoi costumi egregj gli acquistarono la stima d'ognuno, e l'affetto principalmente di Carlo V. Imperadore, che nel 1526. lo fece Tesoriere del Regio Patrimonio di Sicilia. Sostenne in quel Regno altre ragguardevoli Cariche riferite dal Mongitore (1), presso al quale si possono leggere di lui altre notizie. Morì in Palermo a' 16. di Giugno del 1574. e venne sepolto nella Chiesa

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 17. ove cita altri Scrittori. Dietro al Mongitore n'ha parlato anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell'*Istor. della Volgar Poesia* a car. 103.

Digitized by Google

Chiesa di San Niccolò. Egli fu ascritto all' Accademia degli Accesi i[illegible]a patria, ed ha Rime nel Lib. II. delle *Rime degli Accademici* suddetti. *I[illegible] Palermo appresso Matteo Maida* 1573. in 8.

BOLOGNI (Marco) Poeta Siciliano, forse di Palermo, ha Rime a car. 21. della *Scielta di Canzuni Siciliani*, ch' è una Raccolta ms. presso a questo gentilissimo Sig. Dottor Don Baldassarre Zamboni da Montechiaro, grossa Terra del Territorio di Brescia, Lettore in quest' anno 1761. di Teologia nel Seminario Episcopale di Brescia.

BOLOGNI (Mariano) Sacerdote Palermitano, di nobile famiglia, venne addottorato nella Teologia, e nella Legge, alle quali di proposito attese. Si dilettò anche di amene Lettere, e di Poesia Volgare e Siciliana, e venne ammesso nell' Accademia de' Riaccesi. Fu Canonico della Chiesa di Palermo, Giudice ed Esaminatore Sinodale, e Vicario Generale della Chiesa Arcivescovile di Monreale. Morì in Palermo a' 29. di Ottobre del 1659. e venne seppellito nella Chiesa Cattedrale. Parlano con lode di lui Francesco Baronio (1), Alfonso Salvi (2), Giuseppe Galeano (3), e il Mongitore (4). Lasciò le Opere seguenti:

I. *Canzoni Siciliane*. Queste si leggono nella Par. II. del Tom. II. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo appresso Decio Cirillo* 1646. in 12. e *presso a Giuseppe Bisagni* 1662. in 12.

II. *Canzoni Sacre Siciliane*. Queste sono impresse nella Par. IV. di dette *Muse* ec. *In Palermo appresso il Bisagni* 1653. in 12.

III. Lasciò pure da stamparsi *Rime*, *Discorsi*, *e Lezioni Accademiche*, *e Canzoni in Lingua Siciliana secondo la tessitura del Petrarca*. Una sua Stanza in questa Lingua si legge a car. 103. della *Scielta di Canzuni Siciliani* mentovata nell' articolo antecedente.

Non si dee questo Autore confondere con un altro Mariano Bologni pure Canonico Palermitano morto in Roma nel Dicembre del 1604. di cui parla Rocco Pirro nella sua *Sicilia Sacra* (5).

(1) *Sicula nobilitatis Amphitheatr.* pag. 6.
(2) *Prose Academic.* pag. 25.
(3) *Muse Siciliane*, Tom. II. Par. II. pag. 68. e Par. IV. pag. 270.
(4) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 41.
(5) Tom. I. col. 208. e 287.

BOLOGNI (Ottavio). V. Bologni (Girolamo) nell' annotazione 14.

BOLOGNI (Ottavio) Nobile Palermitano, Dottor d' amendue le Leggi, fu nel 1578. Giudice nella Real Corte delle prime Appellazioni della sua patria, e morì nel fior dell' età sua (1). Si dilettò di Volgar Poesia, ed ha Rime nella Raccolta di *Rime di diversi belli Spiriti della Città di Palermo in morte della Signora Laura Serra e Frias*. *In Palermo* 1572. in 8.

(1) Baldassarre Bologni, *Descrizione della Casa e Famiglia Bologni*, pag. 57; Gio. Ventimiglia, *Indice de' Poeti Siciliani*; e Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 109.

BOLOGNINI (1) (Angelo) della Pieve di Sacco, illustre Terra del Padovano (2), fioriva nel 1508 (3). Studiò la Medicina in Padova, e in quello Studio, al dir del Papadopoli (4), *medicæ artis adoream promeruit*. Ma applicatosi di proposito alla professione della Chirurgia, e in questa avendosi acquistata grande riputazione, fu condotto a leggere nella pubblica Scuola di Bologna, ove si ritrovava nell' anno 1508. e vi fece dimora

(1) Il Merklino nel *Linden. renov.* a car. 57. lo chiama *Bolignino*, ma il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* ove suole trascrivere il detto Merklino, lo dice a car. 348. *Bolognino*, o *Bolognini*.
(2) Scardeoni, *De antiq. Urb. Patav.* ec. Lib. II. Class. IX. pag. 220; Tomasini *Athenæ Patav.* pag. 38; e Papadopoli *Histor. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 194.
(3) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teol.* ec. pag. 10.
(4) *Hist.* cit. loc. cit.

Digitized by Google

fino al 1517 (5), professandovi l' arte sua sulle orme d' Avicenna (6). Ritornato poscia in patria, si fermò in essa; e quantunque invitato venisse ad essere Professore in varie Università, volle piuttosto viver contento di poca fortuna in casa propria, che con larghi stipendj fuor della medesima (7). Non c' è noto l' anno della sua morte, ma vuole il Papadopoli (8) ch' egli fosse ancor vivo nel 1536. in cui furono, per la terza volta, date alla stampa le Opere seguenti:

I. *De cura ulcerum externorum, & de unguentis communibus in solutione continui, Libri II.* Quest' Opera uscì prima *Bononiæ* 1514. *per Benedictum Hectoris*, e *Papiæ apud Bernhardinum de Garaldis* 1516. in fogl. e poscia con varie Opere d' altri Autori *Basileæ apud Jo. Bebelium* 1536. in 4. e *Lugduni* 1636. in 8. Si trova altresì a car. 207. un' Opera di Chirurgia impressa *Tiguri apud fratres Gesneros* 1555. in fogl.

II. Scrisse anche un Libro *De Morbo Gallico ad Franciscum Gonzagam Principem Mantuanum*, che come impresso nel 1536. si riferisce dallo Scardeoni (9), e dal Papadopoli (10); del che altronde non abbiamo contezza:

Si avverta a non confonderlo con quell' Angelo Bolognini Padovano, Dottore in amendue le Leggi, che fioriva nel 1575. di cui un' Iscrizione sepolcrale postagli in Padova nella Chiesa di S. Francesco, si riferisce dal Tomasini (11), e dal Salomoni (12); nè con quell' altro di professione Pittore ricordato dall' Orlandi (13).

Qui ci piace di soggiugnere che il Tiraquello parla in un luogo (14) di questo Angelo Bolognini Chirurgo autore de' Libri *de cura ulcerum* ec; e altrove (15) nomina un *Antonio Bolognini*, del quale dice che *in chirurgia extant volume*; ma noi di quest' ultimo non trovando notizia alcuna, ma solamente del B. Antonio Bolognini Gesuato, e d' altro Antonio pur Bolognini l' uno mentovato dal Masini (16), e l' altro fra' Vescovi di Nocera, e di Foligno registrato dall' Ughelli (17), i quali non furono, per quanto da noi si sappia, Scrittori, e molto meno di Chirurgia, siamo inclinati a credere che il Tiraquello abbia fatti di un solo due Autori.

(5) Alidosi, loc. cit. Hanno quindi preso motivo di registrarlo tra gli Scrittori Bolognesi il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 17; e il P. Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 52. Anche il Cartari lo ha detto *Bononiensem* a car. LXXXIV. del suo *Syllab. Advoc. S. Consist.* ove parla di Lodovico Bolognini; come altresì il Merklino, e il Mangeti sopraccitati, lo chiamano Bolognese.

(6) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 11. terg; e Ciacconio, *Bibl.* col. 164.

(7) Scardeoni, Tomasini, e Papadopoli, locc. citt.

(8) Loc. cit.

(9) *De antiquit. Patavii*, Lib. II. Class. IX. pag. 110.

(10) Loc. cit.

(11) *Inscript. Patav.* pag. 224. num. 19.

(12) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 331. Altra Iscrizione da lui posta a un suo Avo in Pieve di Sacco si riferisce pure dal Salomoni nelle *Inscript. Agri Patav.* a car. 299.

(13) *Abecedario Pittorico*, pag. 128.

(14) Tiraquello, *De Nobilit.* Cap. XXXI. pag. 242.

(15) Tiraquello, Lib. cit. pag. 243.

(16) *Bologna Perlustrata*, Par. I. pag. 275.

(17) *Italia sacra*, Tom. I. col. 704. e 1070.

BOLOGNINI (Antonio). V. qui sopra Bolognini (Angelo).

BOLOGNINI ATTENDOLO (Cesare) Milanese, Giureconsulto, figliuolo di Gio. Paolo Bolognini, e di Paola Visconti Borromea, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Oltre varie Allegazioni Legali esistenti parte impresse, e parte a penna in Milano nelle Librerie Archinta, Aresi, Verri, e altrove, delle quali, scrive l' Argellati nella *Bibl. Scripš. Mediol.* al Tom. I. col. 187. si potrebbero formar più Volumi, ha lasciare alcune *Animadversiones Juris Criminales* stampate *Mediolani*, senza nome di Stampatore, nel 1654. in fogl.

BOLOGNINI (Bartolommeo). Tre Soggetti di questa nobile famiglia Bolognese coll' istesso nome sono giunti a nostra notizia. Il primo, figliuolo di Girolamo, fu Dottor di Leggi e Cavaliere, e marito di Lippa di Rizzardo degli Alberti di Firenze, siccome abbiamo dal Dolfi (1). Fiorì nel 1439. ed

(1) *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 189.

Digitized by Google

ed era del Collegio de' Giudici in sua patria. Ha alla stampa alcune Repetizioni sopra il Codice, siccome asseriscono dietro all' Alidosi (2), il Bumaldi (3), il Cartari (4), e l' Orlandi (5), ma senza riferirne l' edizioni.

L' altro, figliuolo d' Alessandro, Dottor di Leggi Collegiato, Lettore in sua patria (6), detto comunemente *il Giovane*, viveva nel 1492. Venne eletto Auditore di Ruota in Roma dal Pontefice Giulio II. nel 1504 (7); e c' è chi lo dice anche Avvocato Consistoriale (8). Morì in Roma nel 1510. e fu seppellito in S. Maria d' Araceli, ove gli fu di poi posta la seguente iscrizione:

BARTH. BOLOGNINO PATRICIO BONON. OB EXIMIAM IN JURE DICENDO PRUDENTIAM ET RELIGIONEM A JULIO II. PONT. MAX. INTER URBANOS XII. VIROS ADSCITO. OBIIT MDX. MENSE SEPTEMBRI.

A questo Bartolommeo attribuisce l' Orlandi (9) *Molti Commentarj*, *Scritture*, *e Decisioni* senza far cenno alcuno sopra quali materie versino; ma niun' Opera gli veggiamo attribuita dall' Alidosi (10), dal Bumaldi (11), e dal Dolfi (12).

Il terzo fu Cavaliere e Senatore, ed ebbe in moglie una Dama di Casa Campeggi (13).

Quest' ultimo nacque di Lodovico Bolognini, di cui parleremo appresso, e nel 1553. fece porre con Giammaria Bolognini nipote di detto Lodovico una iscrizione a suo padre, cui nell' articolo di questo riferiremo.

A quale di questi tre Bartolommei appartengano le Opere seguenti, lasceremo la briga di esaminarlo a chi può averne migliore contezza; aggiugnendo solamente che il Cartari (14), il quale cita Marco Mantova (15), è d' opinione che de' molti Commentarj, de' quali si dice e verisimilmente si può crederne autore il secondo, si debba dirne autore il primo; nel che, attese le circostanze de' tempi delle loro edizioni, si sarebbe il Cartari ingannato; e in fatti il Mantova favella non del primo, ma del secondo che fioriva appunto, com' egli dice, nel 1498.

I. *Epitome in P. Ovidii Nasonis Lib. XV. Metamorphoseon, versibus elegiacis. Bononiæ apud Jo. Jac. de Fontanesiis* 1492. in 4. Uscì poscia coll' *Epitome sapphica in eandem Metamorphosin Francisci Nigri*; e coi *Disticha in fabulas Metamorph. Ovid. Jo. Franc. Quintiani Stoæ. Basileæ apud Oporinum* 1544. in 8. e ivi *apud VVinter* 1544. in 8.

II. *Commentaria sive Repetitiones in Authentica, habita super I. Cod.* ne filius pro patre. *Ingolstadii* 1542. in fogl. Stanno anche nel Tom. VII. *Repent. in Jure Civili*.

III. *Super Rubr. C. de Contrah. emptione, & L. Dudum Cod. I* (16).

V' è stato anche un Bartolommeo Bolognino, Medico Bolognese, di cui scrivendo Jacopo Locher Poeta e Professor d' Ingolstad sotto il nome di Filomuso a Vulcano Ricardo suo amico in una Epistola pubblicata con alcune *Epistole inedite* dallo Schelornio, ha esaltato il suo valore nella Medicina, nella Poesia, e nella Prosa, non meno che nella sua facondia mirabile nel ragionare (17); ed è questi per avventura quel Bartolommeo Bolognini Bolognese,

(2) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* pag. 49.

(3) *Biblioth. Bonon.* pag. 31.

(4) *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* pag. LXXXIV.

(5) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 67.

(6) Marco Mantova, *Epitome Viror. Illustr.* num. 50.

(7) Cantalmajo, *Syntax. Audit. Sacra Rota Rom.* p. 19. ove si chiama con errore *Barthol. Bolendinus*; e Masini, *Bologna Perlustr.* Par. II. pag. 151.

(8) Orlandi, *Origine della stampa*, pag. 299. Ma noi siamo di parere che abbia l' Orlandi quivi commesso errore, e questo forse per aver veduto che il Cartari a car. LXXXIV. del *Syllab. Advocat. Sac. Consist.* parla di questo Bartolommeo, il che fa incidentemente per seguir il suo costume di ragionare di quegli Autori di grido che hanno il cognome stesso co' suoi Avvocati Consistoriali, fra i quali fu Lodovico Bolognini in grazia del quale parla ivi degli Uomini illustri Bolognini.

(9) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 67.

(10) *Dottori* cit. pag. 52.

(11) *Bibl.* cit. pag. 31.

(12) *Famiglie Nob.* cit. pag. 190.

(13) Dolfi, *Famiglie* cit. pag. 191.

(14) *Syllab. Advoc. Sac. Consist.* pag. LXXXIV.

(15) *Epitome Viror. Illustrium*, num. 50.

(16) Di detta Opera fa menzione il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 341. ma senza riferirne l' edizione.

(17) V. l' Epistola di detto Filomuso nel Tom. II. delle *Amœnit. Literar.* dello Schelornio a car. 503. ove così egli scrisse al Riccardo: *Bartholomæus Bologninus Felsinensium Archiatrus non Aphorismis tantum, sed versibus, oratione soluta, extemporalique facundia saxa movet, feras allicit, & flumina sistit.*

se, di cui si ha alle stampe la suddetta *Epitome Elegiaca in P. Ovidii Libros XV. Metamorphoseos*, che uscì con altre Opere d' altri autori *Basileæ apud Robertum VVinter* 1544. in 8. e ivi *apud Oporinum* 1544. in 8.

BOLOGNINI (Bernardino) Cremonese, Poeta Latino, si registra dall' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Literata* a car. 18. sotto l' anno 1504. per aver questi veduto di lui nelle *Collettanee* ec. *in morte di Serafino Aquilano* stampate *in Bologna pel Bazaliero* nel 1504. quattro Epigrammi, ed altre Poesie.

BOLOGNINI (Emerico) Bolognese, Prelato di molto credito, e Soggetto assai illustre nella Repubblica de' Letterati per la sua erudizione, e dottrina, era Governatore nel 1757. di Città vecchia (1); e nel 1759. Governatore generale di Marittima, e di Campagna (2); ed ha alla stampa l' Opera seguente:

Memorie dell' antico, e presente stato delle Paludi Pontine, rimedj, e mezzi per disseccarle. In Roma per gli Eredi Barbiellini 1759 (3).

(1) *Notizie per l' anno 1757. In Roma per il Chracas*, pag. 391.

(2) *Nov. Lett.* di Firenze 1760. col. 184.

(3) V. le cit. *Novelle Letter.* alla col. 183. e segg; e il Tom. III. *Excerpt. totius Italicæ, nec non Helveticæ Literat.* 1760. a car. 242.

BOLOGNINI (1) (Filippo) Palermitano, Sacerdote e Dottor di Sacra Teologia, e d' amendue le Leggi, fu dapprima Agostiniano Scalzo, nel qual Ordine si chiamò *Fra Simone*, e di poi per Breve del Papa Canonico Regolare dello Spedale di Santo Spirito di Roma, e Priore della Casa di Santo Spirito di Patti in Sicilia (2). Fioriva intorno alla metà del Secolo XVII. e si dilettò anche di Lettere amene. Fu Accademico Riacceso in sua patria, ove si distinse per la dottrina, e per la varia erudizione, e sapere. Di lui s' ha alla stampa l' Opera seguente:

Manifestazione all' Altezza Reale. In Palermo appresso Pietro Coppola 1649. in 4.

Scrisse anche l' Opera seguente che rimase manoscritta: *Anotomia Sacra dell' Anima e Corpo Santissimo di Gesù Cristo Salvator nostro, raccolta dal Sacro Testo, da' Santi Padri, dalla Scuola Teologica, e Filosofica, e aforismi dell' una e l' altra medicina*, in fogl.

(1) Rocco Pirro lo chiama veramente nel Tom. II. della *Sicilia Sacra* a car. 795. *Bolognesi*, ma il Mongitore, che cita il Pirro, nella *Bibl. Sicula* e car. 168. del Tom. II. lo dice *Bologninus*.

(2) Rocco Pirro, loc. cit. ove si legge che suo Padre Andrea e Francesca di Gio. sua Madre dotarono la Chiesa di detta Priora, colla condizione che la famiglia loro avesse da goder la ragione di presentarne il Priore.

BOLOGNINI (Francesco) Prete, pubblico Maestro di Lettere umane in Lendinara, ha data alle stampe l' Operetta intitolata: *De delectu morum ex Jacobi Pontani de Soc. Jes. Progymnasmatum Volumine II. deliberatum Opusculum nunc primum in lucem editum* ec. *Patavii & Florentiæ apud Sermartellum*, senza nota d' anno, in 24.

BOLOGNINI (Giovanni) Bolognese, viveva nell' anno 1463. in cui fu uno de' quattro Deputati alla cura della fabbrica dell' Arca di San Domenico, e scrisse e sottoscrisse la cedola della riposizione del Corpo di esso Santo, e scrisse altresì un Libro intitolato *Jesus*, in cui si legge la Storia di tale traslazione, che al tempo del Ghirardacci, il quale ne fa menzione (1), si conservava presso gli eredi di lui.

Si avverta a non confonderlo con quel Gio. Bolognini Padovano, Rettore nel 1534. della Università degli Artisti in Ferrara (2), cui crediamo non diverso da quel Gio. Bolognini Dottore di Medicina; in cui onore da Angelo suo nipo-

(1) *Storie di Bologna*, Par. II. pag. 396. Si vegga anche l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 141.

(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 148.

Digitized by Google

nipote fu posta un' iscrizione l' anno 1588. nella Collegiata di S. Martino di Pieve di Sacco sul Padovano (3).

(3) Tomasini, *Inscript. Territor. Patav.* pag. 61; e Salomoni, *Inscript. Agri Patav.* pag. 199.

BOLOGNINI (Gio. Batista) di Foligno, figliuolo di Gianfrancesco, morì nel 1589. ed è mentovato dal Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 152. col dire che *scripsit*, *inter alia*, *docta & erudita Opuscula in Medicina & Poesi*, senza far alcun cenno, se sieno le accennate Operette impresse, o dove esistano a penna.

BOLOGNINI (Lodovico) chiaro Giureconsulto de' suoi tempi, nacque in Bologna di Gio. Bolognini, e di Lucrezia Isolani (1) circa il 1447 (2). Da lui medesimo si apprende, ch' ebbe per Maestro nelle Leggi il celebre Alessandro Tartagno (3); che fu ammesso fra i Giureconsulti nel 1459 (4); e che, dopo aver insegnata per alcuni anni la Ragion Civile in sua patria, ne fu pubblico Lettore nell' Università di Ferrara (5). Egli vi era nel 1474 (6). Ritornò poscia a Bologna, ove troviamo ch' era stato ascritto al Collegio de' Giudici nel Civile e nel Canonico nel 1470 (7), e che l' anno seguente aveva presa in moglie con dispensa Giovanna Lodovisi, con cui era legato di parentela (8). Fu poi Giudice a decider cause presso al Pontefice Innocenzio VIII. suo parente (9), il quale gli concedette uno stipendio annuo di mille lire con un Breve diretto al suo Luogotenente in Bologna, e ciò in premio d' aver egli illustrato con suo Commentario il Privilegio che si pretende conceduto dall' Imperador Teodosio il Giovane allo Studio di Bologna (10). Convitò il Papa al suo palazzo al Farnè (11), e venne onorato del grado di Cavaliere (12), ed è da alcuni chiamato *Commendatore di S. Antonio* (13). Il Re di Francia Carlo VIII. con Diploma segnaro ai 19. di Giugno del 1494. cui abbiamo alle stampe (14), lo elesse suo Consigliere; e tal grado ebbe pure presso Lodovico Sforza Duca di Milano (15). Fu poi Giudice, o Podestà in Firenze (16); indi dal Pontefice Alessandro VI. venne eletto Senatore di Roma, e Avvocato Consistoriale (17), la qual ultima Dignità conseguì nel 1499 (18). Finalmente dal Papa Giulio II. fu dichiarato Senatore di Bologna nel 1506 (19), e dal medesimo spedito Legato al Re di Francia Lodovico XII (20). Ritornato a Roma rese conto di detta sua Legazione al Pontefice; poi ritornando alla patria, mentre passava per Firenze, morì quivi ai 19. di Luglio (21) del 1508. Il suo cadavero fu trasportato tuttavia a Bologna, e seppelliro colà in S. Domenico, la cui Chiesa e Convento erano stati assai beneficati da lui e da sua moglie con varie donazioni e fabbriche, come si vede da diverse iscrizioni erette ivi in onore d' amendue (22); da una delle quali si apprende che edi-

(1) Si vegga la *Lettera del Sig. Alessandro Macchiavelli intorno alla Nob. Prosapia Bolognini di Bologna* inserita nel Tom. XVI della Raccolta Calogerana a car. 296. e 317 ove pur si riferisce l' Albero di quella famiglia.
(2) Il detto tempo della sua nascita si ricava dall'esser egli morto nel 1508. in età di LXI. anno, come si dirà appresso.
(3) *Repert. Consil. Alex. Tartagni*, al Vol. V. in princ.
(4) *Additiones ad librum Matthæi Mattesillani de Successionibus ab intestato* nell' art. 3. in princ. al num. 12.
(5) Consil. 53. in fine fra i *Consil. Alexand. Tartagni*, Lib V. nella sua sottoscrizione.
(6) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Vol. II. pag. 64. sotto l' anno 1474.
(7) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Leggi* ec. pag. 158.
(8) Macchiavelli, *Lett.* cit. pag. 296. ove malamente sta impresso che la detta dispensa fosse segnata *ai 21. Maggio* 1271. dovendovisi leggere 1471.
(9) Panzirolo, *De claris Legum Interpr.* Lib. II. Cap. 130.
(10) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 194. Macchiavelli, loc. cit.
(11) Dolfi, *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 186.
(12) Sua Iscrizione sepolcrale, che si riferirà appresso.
(13) Alidosi, Dolfi, Orlandi, e Macchiavelli ne' luoghi citati.
(14) Il detto Privilegio si riferisce intero dal Macchiavelli nella *Lettera* cit. a car. 320.
(15) Sua Iscrizione sepolcrale.
(16) Iscrizione sepolcrale come sopra.
(17) Cartari, *Syllabus Advocat. Sacri Consistorii* pag. LXXXII.
(18) Masini, *Bologna Perlustrata*, Par. II. pag. 162.
(19) Dolfi, loc. cit.
(20) Sua Iscrizione sepolcrale.
(21) Alidosi, loc. cit. Qui si può con ragione tacciare Marco Mantova o di errore, o di poca esattezza avendo affermato nell' *Epitome Viror. Illustr.* al Cap. 169. che il nostro Bolognini *docuit in patria TOTO vita sua tempore.*
(22) Le suddette Iscrizioni si possono vedere riferite dall' Alidosi, dal Cartari, dal Macchiavelli ne' luoghi cit.

Digitized by Google

edificarono a que' Padri fino da' fondamenti il magnifico vaso di quella Libreria, alla quale lasciò egli pur in legato i suoi Libri (23). A lui fu altresì posta colà la seguente Iscrizione sepolcrale, la quale si trovava, già un secolo, sopra la porta della Sacristia (24), ed ora esiste nella Cappella di S. Tommaso d'Aquino (25):

D. O. M.
LUDOVICO BOLOGNINO J. C. AC EQUITI, QUI CUM BONONIÆ, FERRARIÆQUE JURA INTERPRETATUS, ET AB INNOC. VIII. PONTIF. ET CAROLO VIII. GALLORUM REGE, LUDOVICO MARIA SFORTIA INSUB. DUCE AD RESPONDENDUM DE JURE ACCITUS, FLORENTIÆQUE LITIBUS JUDICANDIS V. VIR, ET PRÆTOR FUISSET, AB ALEXANDRO VI. PONT. SENATOR ROMAN. DESIGN. ET A JULIO II. PONT. XL. VIRATUM ADEPTUS, ET AB EO LEGATUS AD LUDOVICUM XII. FRANCORUM REGEM LEGATIONEM RETULISSET, BONONIAM REDIENS ANNO LXI. ÆTATIS, MDVIII. FLORENTIÆ OBIIT. BARTHOLOMÆUS EQUES ET SENAT. BONON. FIL. PATRI, JO. MARIA EQUES PATRUO F. CC. MDLIII.

Dalle cose fin qui dette appare manifestamente essere stato il nostro Lodovico uomo molto illustre a' suoi tempi; e perciò non si può non maravigliare che assai diversi e contrarj fra loro si trovino intorno a lui i giudizj de' Letterati, perciocchè alcuni lo esaltano con varj encomj, e lo annoverano fra i più chiari illustratori delle Leggi (26), ed altri all' incontro n' ha parlato con obbrobrioso strapazzo quasi fosse stato l' uomo il più vile, e il maggior impostore de' suoi tempi (27). Le particolarità tuttavia della sua vita, e la qualità delle sue Opere ce lo danno a conoscere quanto basta. Certamente a lui dal Panziroli (28) si dà il merito d' avere non solamente assai bene commentate le Leggi, ma d' essere stato il primo che prendesse ad emendare e restituire alla sua vera lezione le Pandette, e lungo tempo serbossi in Cesena un Codice di esse da lui emendato (29). Della sua diligenza in ciò abbiamo una prova in una Lettera scrittagli dal celebre Angelo Poliziano, il quale d' ordine di Lorenzo de' Medici, a cui il Bolognini s' era con sua Lettera raccomandato, gli mandò la vera lezione d' una Legge tratta dal famoso antico Codice Pisano (30). Pur diversamente anche di cotal suo merito n' hanno scritto e giudicato altri Autori; e certo è ch' egli non fu il primo ch' emendasse le Leggi, avendo ciò intrapreso prima di lui il detto Poliziano, del cui lavoro egli poi si servì per eseguire il suo, ma con questa diversità, che laddove il Poliziano assai bene per

(23) Panziroli, e Orlandi sopraccitati.

(24) *Descriptio Bononiæ antiquæ & modernæ* in Tom. VII. Par. I. *Thes. Antiq. Ital.* col. 41; ed Alidosi, loc. cit.

(25) Macchiavelli, *Lettera* citata, pag. 298.

(26) Troppo lungo sarebbe l' annoverare tutte le onorevoli testimonianze fatte dagli Scrittori intorno al nostro Bolognini. Certo è ch' egli è stato considerato uno de' più chiari Letterati e Giureconsulti del suo tempo sì dagli Scrittori a lui contemporanei, che dai posteriori. Niccolò Burzio suo coetaneo nella *Bononia illustrata* a car. 170. con lo registro fra gli Uomini più illustri di Bologna: *Superest & Ludovicus Bologninus Eques Auratus, Doctor utroque jure famosissimus, cujus scriptis gloria sibi perpetua parata est*. Il Caval. Casio altro Scrittore di que' tempi compose in lode di lui i seguenti versi, che si leggono a car. 31. terg. de' suoi *Epitaphii*:

» In l' una e l' altra Legge Lodovico
» Eccelso fu il Felsineo Bolognino
» Restaurator d' ogni Tempio divino,
» E più de' poveri assai, che di se amico.

Ornato d' ogni letteratura e celebre Giureconsulto è stato detto dal Masini nel luogo citato, ove poco appresso soggiugne che le Opere di lui sono *in grande stima appresso i Professori delle Leggi*; e dal Cartari pure è stato chiamato *Vir omni literatura perpolitus, & Jurista eximius*. Anche il Panziroli scrive ch' egli *ingenii elegantia omnes sui temporis Interpretes* (Legum) *visus est superasse, qui quantum ea secula patiebantur, a barbarie discedens bonas literas excoluit*. Elogj quasi simili ha pur riportati da Marco Mantova nel luogo citato; da Girolamo Ghilini nel Vol. IV. manoscritto de' suoi *Elogj d' Uomini Letterati*; dal Vedriani ne' suoi *Dottori Modanesi* a car. 86; e da molti altri, che si possono vedere riferiti dal Cartari e dal Macchiavelli sopramentovati.

(27) Ecco ciò che si legge in alcune Annotazioni Latine della Sig. Maria Elisabetta Macchiavelli sopra un Ritmo o sia Voto della Città di Bologna composto sul timor della peste l' anno 1347. le quali si trovano inserite nel Vol. XIV. della Raccolta Calogerana a car. 141. Quivi parlandosi del Privilegio che si vuole conceduto allo Studio di Bologna dall' Imper. Teodosio il Giovane, e dell' Apologia che intorno ad esso Privilegio pubblicò nel 1726. il Sig. Alessandro Macchiavelli fratello di essa Signora Maria Elisabetta, si afferma essere detta Apologia composta *per solidissima argumenta, & dicetes, palpabilia documenta, & non per commenta, somnia, & impudentissimas fabulas, ut moris fuit* Nebuloni, imo Impostori eximio, *tabulæ* Fori egregio, & nobili Curiæ Scorto, Ludovico Bolognino, & nothis ex notho, Cæsare Maximiliano, progonatis ejus, homini meræ fortunæ, & soli assentationi a malitia comparatæ Familiæ, post Lucanam proditam patriam, in urbem Bononiam pro Filaterio agendo tunc, & Filacterius putidissima modo exercendis, decantandisque protectæ, *in sententia clar. Jo. Bapt. Rocci in Epist. Apologet. ad Nob. Vir. Carolum de Luparia num. 30. cum quo concordat Lancia de Brusculo in Apolog. pro Script. Histor. Bonon.* ec.

(28) *De claris Legum Interpr.* Lib. II. Cap. 130.

(29) Panziroli, loc. cit.

(30) *Angeli Politiani Epistol.* Lib. XI. pag. 362.

per lo più ne riuscì, il nostro Lodovico all' incontro eadette in diversi sbagli per non aver cognizione della Lingua Greca, e per non aver sapute leggere le abbreviature che a proprio comodo nello scrivere usate aveva il Poliziano, inserendo pure talvolta nel testo ciò che il Poliziano nel margine in guisa di annotazioni segnato aveva. Abbiamo ciò dal celebre Gio. Agostini (31) il quale ne attribuisce la cagione all' essere il nostro Bolognini *homo neque natura acutus, neque institutione eruditus satis, & Graecarum literarum expers* (32); e quindi anche il chiarissimo Federigo Ottone Menckenio (33) dopo averlo chiamato *non infimi subsellii Jureconsultum*, aggiugne che *ad illustrandum Jus civile plus studii, & boni conatus, quam judicii & elegantioris doctrinae attulit*: e poco appresso (34) scrive che *ut erat hebeti ingenio nec natus ad haec studia, mentem Politiani parum feliciter interdum assecutus est, & in transcribendo errores commisit saepe admodum ridiculos*. Ma comunque fosse, il Bolognini intitolò questa sua fatica *Emendationes Juris Civilis*, e se ne serbano gli originali in Bologna nella mentovata Libreria di San Domenico, e queste emendazioni del Bolognini furono aggiunte al Corpo delle Leggi pubblicato in Lione da Francesco Fradino nel 1516; e di esse pure si valsero Andrea Alciati nelle sue fatiche sopra le Leggi, e Gregorio Aloandro nella sua edizione delle medesime pubblicata in Norimberga nel 1519; ed è da notarsi che questi due citarono unicamente l' Opera del Poliziano, e non già del nostro Bolognini, benchè di questa, e non di quella si valessero (35). Ma passiamo al Catalogo intiero delle sue Opere che sono le seguenti:

I. *Emendationes Juris Civilis*. Di queste abbiamo quanto basta qui di sopra parlato.

II. *Commentaria in Privilegium Theodosii pro Universitate Bononiae. Bononiae* 1491. in fogl.

III. *Interpretationes novae in Jus Civile. Bononiae per Platonem de Benedictis* 1494. in 4.

IV. *Interpretationes ad omnes ferme leges. Bononiae per Platonem de Benedictis* 1495. in fogl. Alcune di queste Interpretazioni si hanno altresì inserite nella Raccolta *Repetentium in Jure Civili*, come segue:

1. *Repetitio super Rubrica ff si votum petatur*. Sta nel Tom. II. di detta Raccolta.

2. *Repetitio in L. qui viam ff de novi Operis Nunciatione*. Si trova nel Volume V.

3. *Repetitio in L. si finita ff de Damno infecto*. Esiste in detto Volume.

4. *Repetitio in L. naturaliter ff de aquir. Possess.* Si trova nel medesimo Tomo.

5. *Repetitio in L. eandem §. Cato ff de Verborum Obligat.* E' impressa nel Tomo sesto.

6. *Repetitio in Autentica habita Cod. ne filius pro patre*. Sta nel settimo Volume.

V. *Epistola Decretales Gregorii IX. sua integritati restitutae cum notis, Tabula Ludovici Bolognini concordantis Decretales cum Decreto* 1472. *& Margarita earundem Decretalium* ec. *Francofurti* 1590.

VI. *Tabula in utrumque Jus. Bononiae per Ugonem de Rugeriis* 1495. in fogl.

VII. *Collectio florum in Jus Canonicum. Bononiae per Ugonem de Rugeriis* 1496. in fogl. Alcuni citano pur di lui un *Epitome Decretorum*, che per avventura non è Opera diversa dalla detta *Collectio*, nel qual caso d' un Libro solo ne avrebbero fatti due (36), e forse è la *Tabula* riferita qui sopra al num. V.

(31) Agostini, *Emendat. Juris Civilis*, Lib. III. num. 3. e Lib. 4. num. 10.
(32) Agostini, *Emendat.* cit. Lib. IV. num. 16.
(33) *Angeli Politiani Vita*, pag. 309.
(34) Pag. 310.
(35) Agostini, *Emendat. Juris Civilis*, Lib. III. num. 3., e Lib. IV. num. 14.
(36) Cartari, loc. cit; Fontana, *Biblioth. Legalis*, Tom. I. col. 121; e Tom. VI. col. 363 e Carafa, *De Gymnas. Romano*, Tom. II. pag. 505.

VIII. *Consilia*. *Bononiæ* 1499. e poi *Lugduni* 1556. in foglio; e *Lugduni & Francofurti typis Petri Kopff* 1597. in 8.

IX. *Tractatus de Indulgentiis*. Questo, ch' è chiamato *luculentus* dal Panziroli (37), si trova inserito nel Tom. XIV. dei *Tractatus Universi Juris* a car. 141. Uscì poscia col *Tractatus de Indulgentiis* di Felino Sandeo, e colle Illustrazioni di Gio. Rodolfo Piderit Professor di Marburgo. *Marburgi Cattorum apud Philip. Casimirum* 1750. in 4.

X. Egli ha pur il merito d' aver date alla luce diverse Opere d' altri insigni Giureconsulti con sue Aggiunte ed Illustrazioni. Tali furono i Consiglj dell' Abate Palermitano, di Gio. d' Anania, e di Gio. d' Imola, e il quarto Volume dei Consiglj d' Andrea Barbazza, li due Trattati *De successionibus ab intestato* di Matteo Mattesilano, e di Niccolò Baldeschi, quello di Signorino Omodei *utrum Doctor sit Equiti præferendus*, il Trattato di Cataldino de' Buoncompagni da Visso *De Translatione Sacri Concilii Basileæ ad Civitatem Ferrariæ*, e quello di Guidone di Suzaria *De tormentis sive de indiciis & tortura* (38).

XI. Da varj Scrittori (39) si apprende che scrivesse altresì una *Storia de' Sommi Pontefici*, e le *Vite di S. Floriano, e di S. Giuliana, e la Morte di S. Procolo*, le quali sul principio del Secolo XVII. si conservavano a penna in Bologna presso al Dott. Francesco Odofredi (40). Il Simlero (41) gli attribuisce un Trattato *De mutatione status Ecclesiarum*, e *Commentaria in Constitutiones Regni*; altri (42) lo dicono autore d' un' Opera intitolata: *Singularia*. Finalmente sappiamo che nella Libreria di S. Domenico di Bologna si ha un Codice a penna, che contiene gli Statuti de' Mercatanti, Cassieri, Artefici ec. di detta Città compilati e illustrati dal nostro Lodovico Bolognini.

(37) Loc. cit.

(38) Dell' edizioni di dette Opere, cioè di quelle dell' Anania, del Barbazza, e del Baldeschi, si è già da noi parlato nell' Articolo di ciascheduno di questi. Delle altre si farà pur menzione a' suoi luoghi.

(39) Alidosi, e Orlandi ne' luoghi citati; e Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 153.

(40) Alidosi, loc. cit.

(41) *Epitom. Biblioth. Gesneri*, pag. 121. terg.

(42) Cartari, loc. cit; e Carafa, *De Gymn. Romano*, Tom. II. pag. 505.

BOLPAMI (Liconio). V. Palombo (Niccolò).

BOLSENA (Andrea). V. Adami (Andrea).

BOLSIO MARCHESI (Giuseppe) da Parma, di cui onorevolmente si parla dal celebre Eustachio Manfredi in alcune sue Operette impresse nel Tom. II. Par. III. de' *Comment. de Bonon. Scient. & Artium Instit. atque Academia* a car. 2. 42. e 71. ha fatte alcune Osservazioni sulla Specula Astronomica di Bologna intorno all' Ecclissi del Sole, e con altri Soggetti, ed anche da se solo, le quali sono inserite in detti Commentarj a car. 93. 101. 103. e 119.

BOLVITO (Antonio) Napolitano, Giureconsulto, ha lasciata un' Operetta intitolata: *De Origine & Institutione S. Consilii Neapolitani*, la quale si conservava ms. in Firenze nella Libreria del Baron di Stosch fra i Codici a penna, come ricaviamo dalla Par. II. della *Bibl. Stoschiana* a car. 12. *Lucæ typis Jacobi Justi* 1758. in 4.

BOLVITO (Francesco) Napolitano fece la professione fra' Cherici Regolari Teatini nella Casa de' Santi Apostoli in sua patria a' 15. di Gennajo del 1605 (1). All' antica erudizione, agli studj più serj, e alla somma perizia delle cose di sua Religione accoppiò l' eloquenza, e la purità della Lingua Latina. Venne alcuna volta impiegato negli affari della sua Religione, ma, siccome era portato dal genio per gli studj, così a questi più volentieri attese che agli affari della medesima. Ha scritte e stampate l' Opere seguenti:

I. *Ora-*

(1) Veramente nel *Catal. Script. Cler. Regul.* del Silos a car. 563. si legge che fece la professione a' 15. di Gennajo del 1695. ma questo è un manifesto errore di stampa, e noi abbiamo creduto doversi leggere 1605.

I. *Oratio in funere R. P. D. Honorati Brognonici Veronensis Abb. Olivetani, habita Veronæ in Templo Olivetano S. Mariæ de Organo Non. Septembr. 1617. & aliorum in ejusdem obitum Poemata varia. Veronæ apud Barth. Merlum* 1617. in 4.

II. *Vita Beati Andreæ Avellini Clerici Regularis, Libri III. Neapoli apud Lazarum Scoriggium* 1625. in 4. Egli tradusse i primi due Libri di questa Vita anche in Lingua Volgare, e questi si conservano mss. nella Libreria de' Santi Apostoli di Napoli.

III. *La Vita del B. Giuseppe Armani dell' Ordine Premostratense*. Ivi per lo stesso. Questa Vita uscì alla stampa sotto altro nome, e perciò vien egli registrato dal P. Angelico Aprosio Vintimiglia (2) fra gli Scrittori che sotto nomi finti si sono mascherati.

IV. *Orazione nella morte di Giulio Cesare Salicini Vescovo di Rimini* (morì questi nell' Ottobre del 1606). *In Rimini*.

V. *De sacris Ecclesiæ Neapolitanæ monumentis, Antonii Caraccioli Opus posthumum, cum additionibus Francisci Bolviti. Neapoli per Octavium Beltranum* 1645. in foglio.

VI. Altre Opere egli scrisse, le quali, al riferire del Toppi (3), esistono mss. nella suddetta Libreria de' Santi Apostoli di Napoli.

VII. Una sua Lettera segnata di Napoli a' 3. di Febbrajo del 1640. in cui dà relazione della famiglia Belmonti, si legge a car. 9. della *Genealogia* di detta famiglia scritta da Pietro Belmonti.

(2) Gio. Pietro Jacopo Villani, cioè il P. Angelico Aprosio Vintimiglia, *Visiera alzata*, pag. 52.

(3) *Bibl. Napol.* pag. 88.

BOLVITO (Giovanni Batista) Nobile Napolitano, nato circa il 1541. fu assai dotto e intendente delle cose spettanti alla Storia della sua patria, delle quali aveva formata una Raccolta distribuita in sei Volumi che si conservano mss. nella Libreria de' Cherici Regolari Teatini di Napoli (1). Compose anche un breve Discorso Latino intorno al Tribunale, o sia Preminenze del Sacro Regio Consiglio della sua patria (2). In oltre il chiarissimo Giovanni Bernardino Tafuri (3) scrive di venire accertato che il Bolvito aveva di già dato principio a scrivere un' accurata Storia della Città e del Regno di Napoli, ma che la morte, la quale avvenne nel 1593. in età di 52. anni (4), interruppe il filo a' suoi disegni. Varie *Memorie e Notizie di Napoli cavate la più parte da' Registri, e Protocolli* si conservavano mss. in fogl. fra i Codici Italiani a penna del celebre Giuseppe Valletta (5), nè c' è noto se sieno diverse o pure una parte della Raccolta mentovata qui sopra, la quale esiste colà nella Libreria de' Padri Teatini.

(1) Il Toppi veramente nella *Bibl. Napol.* a car. 365. asserisce aver lasciati IV. Volumi mss. di cose varie della Città di Napoli e del Regno, dalle quali, levatene alcune poche apocrife, il restante è cosa degna; ma nel Tomo I. delle *Antiquit. Med. Ævi* del Muratori a c. 204. della *Disputat. V.* si afferma che in detta Libreria esistono VI. Vol. mss. di tal Raccolta.

(2) Gio. Antonio Summonte, *Istor. del Regno di Napoli*, Par. III. Lib. V.

(3) *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 405.

(4) Muratori, loc. cit.

(5) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Vol. XXIV. pag. 93.

BOLZANIO (Gio. Pierio). V. Valeriano (Gio. Pierio).

BOLZANIO (Urbano). V. Valeriano (Urbano).

BOLZETTA (Angelo) Padovano, fioriva nel 1620. e si vede mentovato fra gli Scrittori di Medicina dal Mereklino (1), e dal Mangeti (2) per un' Opera da esso pubblicata col titolo: *Theriaca Andromachi Senioris juxta placita sacri Patavini Philosophorum, & Medicorum Collegii olim per viros clariss. Junium Paulum Crassum, Bernardinum Taurisanum, & Marcum Oddum ejusdem ordinis edita anno* 1576. ec. *Patavii apud Impressores Camerales* 1626. in 4.

(1) *Linden. renov.* pag. 57.

(2) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 348.

BOLZETTA (Attilio) Padovano, nacque nel 1589. Apprese le Lettere umane sotto la disciplina d'Antonio Riccoboni, la Filosofia sotto quella di Cesare Cremonino, e studiò la Medicina sotto a' celebri Augenio, Sassonia, ed Emilio Campolongo, il qual ultimo egli si prese ad imitare. Esercitava la medicina con fortuna, e con aggradimento universale in sua patria nel 1635. essendo in età di XLVI. anni, quando improvvisamente perdette la vista. Aveva egli, oltre gli studj delle Lettere e della Medicina, appresa anche la musica, e altre arti a uomo onesto convenevoli nel tempo ch'era in sua casa vissuto sotto l'educazione d'Angelo Bolzetta. Compose tre Libri *De cordis affectionibus*, e un'Opera *De morbis venenatis* (1) *&* *venenis*, che furono stampati *Patavii* 1657. in 8 (2).

(1) Tomasini, *Ath. Patav.* pag. 92. ov'è detto *Attilius Balgetius*.

(2) Beughem, *Bibliograph. Medica & Physica*, pag. 46.

BOLZETTA (Francesco) Padovano, fioriva nel 1639. Raccolse, e con sua Dedicatoria indirizzò al Cavalier Tommaso Contarini Podestà di Padova la sua *Polinnia* consistente in varj Componimenti d'Autori diversi fatti per detto Cavaliere. *In Padova per il Pasquati* (1609) in 8. Dal Tomasini, che riferisce (1) diversi Codici mss. esistenti nella Libreria di esso Bolzetta, è chiamato *publicatis suo aere optimis Scriptoribus de re literaria bene meritus*.

(1) *Bibl. Patav. mss.* pag. 142. Ha sbagliato il Montfaucon nel Tom. I. *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 489. ove riferisce alcuni Codici tratti dal Libro del Tomasini mentre lo chiama *Attilio Bulgeli* in luogo di *Francesco Bolzetta*.

BOLZI o BOLZE' (Bernardino) Sacerdote Comasco, ha data alla stampa *La comunione de' Santi, Rappresentazione Spirituale*. *In Cremona per G. P. Z.* 1642. in 12.

BOMBACE (Asdrubale) Nobile Reggiano, fioriva nel 1574. Fu figliuolo di Gabbriello, di cui parleremo appresso, e fratello d'Annibale morto nel 1594. combattendo contro a' Turchi sotto Giavarino (1). In varie Città d'Italia in cui si condusse per motivo de' suoi studj, e per altri affari, fece conoscere il suo raro ingegno; e si acquistò, fra gli altri, la stima del Conte Pomponio Torelli, e di Ridolfo Arlotti. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e suoi Componimenti si possono leggere nella Raccolta di Poesie Latine fatta da Jacopo Vezzani (2); nel Tom. II. *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* dell'ediz. di Firenze 1719. in 8. a car. 24. e nella *Storia Letter. di Reggio* del Guasco (3), il quale afferma che aveva composti gli Elogj degli Uomini illustri, e che le non poche Iscrizioni che si leggono in varie Chiese di Reggio, quando sieno più leggiadre di quelle degli altri, non s'ingannava esso Guasco a crederle del Bombace.

(1) Gamurrini, *Ist. Geneal. delle Famigl. Nob. Tosc. ed Umbre*, Tom. I. pag. 271.

(2) La detta Raccolta del Vezzani uscì *Genuae apud Pavonem* 1631.

(3) *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. III. pag. 119. e segg.

(4) *Stor.* cit. pag. 119. Hanno dietro al Guasco fatta menzione del nostro Autore il Crescimbeni nel Vol. V. dell'*Istoria della Volgar Poesia* a car. 244. e il Quadrio nella *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. II. pag. 376.

BOMBACE (Flaminia) Nobile Bolognese, nacque di Giovanni Bombace, e di Camilla Luchini, e fu tenuta al battesimo dal Conte Pompeo Lodovisi padre di Gregorio XV. agli 11. d'Agosto del 1563. Al secolo ebbe nome *Lodovica*, ma fattasi Monaca nel Monistero di Santa Cristina dell'Ordine Camaldolese, lo cangiò con quello di Flaminia. Essendo la seconda volta Abbadessa di detto Monistero, passò a miglior vita in concetto di santità a' 28. di Settembre del 1624 (1). Di essa hanno, fra gli altri, parlato con lode Gasparo

(1) Si vegga il Gamurrini nell'*Istor. Geneal. delle Famiglie Nob. Tosc. & Umbre* a car. 266. e 269. del Tom. I.

ro Bombace (2), Giacinto Onofri (3), e il Masini (4), e si registra fra gli Scrittori Bolognesi dall' Orlandi (5), e fra le Donne scienziate da Marcello Alberti (6), col dire che seppe la Lingua Latina, e che compose varj Sermoni.

(2) Nella Par. II. de' suoi Bolognesi chiari per Santità.

(3) *De Bombaciorum Bononiensi stemmate Carmen* riferito a car. 273. del Tom. I. della cit. *Istor.* del Gamurrini.

(4) *Bologna Perlustrata*, Par. I. pag. 311. 468. e 667.

(5) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 115.

(6) *Istor. delle Donne Scienziate*, pag. 41.

BOMBACE, BOMBASIO o BAMBASI (Gabbriello) Nobile Reggiano, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu padre d' Asdrubale di cui abbiamo parlato più sopra, e cugino del famoso Lodovico Ariosto (1). Da una non breve Lettera di lui scritta di Reggio nel 1565. della quale si farà più sotto di nuovo menzione, venghiamo in cognizione di alcuni suoi lunghi amori con una Gentildonna, la cui onestà egli ci fa palese nel tempo stesso che di essa molto si duole. Conosciuto il valore di lui dal Duca Ottavio Farnese venne da questo per gravi affari spedito a Venezia, ed anche alla sua cura commesso Odoardo Farnese che fu poscia Cardinale (2). L' aver dimorato lungo tempo in Parma fu per avventura il motivo ch' egli chiamasse questa Città sua seconda patria (3). Vuole in fatti il Crescenzi (4) che servisse a quattro di que' Duchi. In essa Città ebbe tuttavia qualche contesa, mentre in una sua Lettera scritta al Priore di Modigliana fa cenno d' una Scrittura estesa da questo in favor suo, cioè del Bombace che colà l' aveva mandata *per aprire gli occhi a que' Dottori acciocchè gli dessero la vittoria* (5). A' 4. di Settembre del 1596. s' era con la Corte del Cardinal Farnese trasferito da Caprarola a Ronciglione ove aveva veduto a recitarsi egregiamente il *Pastor Fido* del Cavalier Guarini suo amico (6).

V' ha chi scrive ch' egli si fermasse anche in Ferrara, registrandolo fra quegl' illustri Soggetti che in quella Città furono allo Studio, o dimorarono lungamente (7). Quando il Bombace sia morto, non c' è noto. Sappiamo che giunse ad un' età assai avanzata; che fu tormentato dal mal di reni, cui s' acquistò o colla intemperanza a cui per avventura soggiacque in sua gioventù, o col molto viaggiare; e che nel montar in carrozza coll' animo di sollevarsi girando per Roma improvvisamente passò all' altra vita (8). Fu bravo Oratore, e non mediocre Poeta (9), ed ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *L' Alidoro*, *Tragedia*. Questa fu recitata in Reggio avanti la Regina Barbara d' Austria Duchessa di Ferrara, e nel 1568. si vide alla stampa la *Descrizione* o sia *Successo* di detta Tragedia, *in Reggio per Ercoliano Bartoli*, in 4. senza nome d' Autore (10). A questa Tragedia ha forse egli stesso voluto alludere in una sua Lettera (11).

II. *La*

(1) Gamurrini, *Istor. Geneal. delle Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre* Tom. I. pag. 270.

(2) Eritreo, *Pinacoth. I.* pag. 71. Il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 103. scrive che fu *da Reggio, ma discendente da Bologna, e Maestro di Camera* di detto Cardinale.

(3) Così egli scrisse in una sua Lettera al Conte Pompeo Torelli segnata di Roma il primo di Febbrajo del 1597. che si legge nella Par. II. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 398. *Con grandissimo nostro martello vediamo partir di Roma il Sig. Quarenghi: e per la parte mia ne sentirei dispiacere incredibile, se non mi consolasse che viene a Parma, seconda mia patria* ec.

(4) *Corona della Nobiltà d' Ital.* Par. II. Narraz. IV. Cap. III.

(5) Lettera del Bombace a detto Priore segnata di Caprarola a' 10. di Agosto del 1596. nella Par. II. dell' *Idea del Segret.* del Zucchi a car. 399. ove scrive: *Io ne ho* (dell' accennata Scrittura) *mandata la copia a Parma per aprir gli occhi a que' Dottori, & acciocchè con armi tali, a disfoderarle solo, senza insanguinarle punto, essi mi diano la vittoria*.

(6) Lettera del nostro autore scritta al Guarini di Caprarola a' 4. di Settembre del 1596. che si legge nella Par. II. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 35. e 36. A questa Lettera rispose il Guarini da Padova a' 10. di detto mese con Lettera ch'è in detta Par. II. dell' *Idea* ec. del Zucchi a car. 272.

(7) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag 283. ove citasi l' Eritreo nell' articolo del Conte Guidobaldo Bonaselli a car. 15. della *Pinacoth.* I. ma parlandosi dall' Eritreo quivi in genere dei Bombaci potrebbe l' Eritreo aver inteso di qualche altro Soggetto di detta Famiglia.

(8) Eritreo, loc. cit. ove altre più minute notizie della vita, e de' costumi del nostro Bombasio si possono leggere.

(9) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 259.

(10) Guasco, *Istor. Letter. di Reggio*, Lib. II. pag. 113. Dietro al Guasco ha fatta menzione di essa Tragedia anche il Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 70.

(11) V. la sua Lettera al Guarini citata nell' annotaz. 6 nella quale così scrive: *che pur con lei ho veduto, ed udito, com' ella sa, quel Verrato, e gli altri dell' Alidoro, ch' erano stimati a que' tempi altri Esopi, altri Roscii.*

Digitized by Google

II. *La Lucrezia Romana, Tragedia*. Molti hanno fatta menzione sì di questa, che dell' antecedente. (12); ma niuno di essi ci ha fatto sapere se sia stampata, o dove si serbi manoscritta.

III. *Oratio in funere Octavii Farnesii Parmæ & Placentiæ Ducis. Parmæ typis Erasmi Viothi* 1587. in 4.

IV. Alcune sue Lettere Volgari si trovano alla stampa. Una di queste scritta a Gio. Battista Galetta, la quale è segnata di *Reggio ai* 15. *d' Agosto del* 1565. si legge a car. 424. del Lib. XVII. della Raccolta di *Lettere di XIII. Uomini illustri* pubblicata dal Porcacchi, e si ha anche nel Lib. III. della *Nuova Scelta di Lettere* del Pino a car. 258. ove con isbaglio si trova posta sotto il nome di *Bernardo Tasso*, laddove il nome di lui vi si vede trasferito sotto altra di *Ettore Podocataro* (13). Tre Lettere pur sue si veggono nella Par. II. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 35. 398. e 399.

(12) Giusco, Crescimbeni, e Quadrio ne' luoghi cit.

(13) Il detto sbaglio si conosce chiaramente dal confronto da noi fatto delle mentovate due Raccolte; e che l' errore sia nella seconda di queste, e non nella prima, si ravvisa e dalla data di essa lettera, e dal suo contenuto; e altresì dall' osservare che le *Lettere di Bernardo Tasso*, che insieme raccolte abbiamo alle stampe, non si estendono oltre l' anno 1563.

BOMBACE (Gasparo) Nobile Bolognese, Conte della Petrella Panica, Poeta ed Istorico, nacque d' Antonio Bombace, e di Livia Ratta nel 1607. Essendo per genio inclinato alle Lettere umane attese molto a queste, e studiò pure la Filosofia, e la Legge. Dalla sua patria fu nel 1631. per la prima volta eletto uno degli Anziani; nel 1664. fu uno de' Riformatori dello Studio dell' Ordine de' Nobili; e nel 1667. venne estratto Podestà di Crevalcore, siccome abbiamo dal Gamurrini (1). Fu pur uno de' primi che formarono l' Accademia della Notte, in cui si chiamò il *Tardo*; il qual nome egli ritenne anche nell' Accademia de' Gelati alla quale pur venne aggregato (2). Avendo egli composto la Relazione di Bologna, che si pubblicò in Amsterdam dal Bleau nel Tomo delle Città dello stato Ecclesiastico del suo *Grand' Atlante*, ne fu dal Senato di Bologna ringraziato, e regalato delle Opere del famoso Ulisse Aldrovandi fin allora uscite in dodici Tomi, nobilmente legate, come un anno prima s' era fatto colla Regina di Svezia nel suo solenne passaggio a Roma (3). Si dilettò in sua gioventù di Poesia Volgare in cui si acquistò non poco nome, ma in età più matura attese alla prosa, e quella affatto abbandonò. Scrive il Ghilini che al suo tempo, cioè circa il 1640. aveva intermesso il comporre, *non curandosi più d' altra lode di buon Scrittore, ma solamente di quella di buon Cittadino* (4). Ma alcune sue Opere da lui pubblicate di poi ci presentano una contraria prova. Quando sia morto non c' è noto. Sappiamo che nel 1676. era in età di 68. anni (5). Di lui hanno fatta onorevole menzione, oltre i citati che ne parlano con lode, varj altri Scrittori (6), ed ha lasciate l' Opere segg.

I. *La Catena di Vulcano, Epitalamio per le Nozze de' Serenissimi Principi il Duca Odoardo Farnese, e l' Infanta Margherita de' Medici. In Bologna per Clemente Ferroni* 1628. in 4. Pubblicò questo Epitalamio in età di 21. anno, e lo presentò in Parma a que' Principi.

II. *Istoria de' fatti d' Antonio Lambertazzi Nobile e potente Cittadino Bolognese. In Bologna per Clemente Ferroni* 1632. in 4.

III. *La B. Lucia di Stifonte. In Bologna pel Tebaldini* 1635. in 12.

IV. *La Scena de' sacri e de' profani Amori, ovvero le Vite di tre Donne illustri*

(1) *Istor. Geneal. delle Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre*. Tom. I. pag. 270.

(2) *Memor. degli Accadem. Gelati*, pag. 136.

(3) Gamurrini, loc. cit.

(4) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. p. 103.

(5) Leti, *Ital. Regnante*, Par. III. pag. 94.

(6) Hanno fatta onorevole ricordanza di lui Berlingero Gessi nella sua *Spada d' onore*; Matteo Pellegrino nelle sue Opere; il Montalbani a car. 210. della *Dendrologia* dell' Aldrovando; il Conte Jacopo Zabarella a car. 39. dell' *Aula Heroum*; il Crescenzi nella Par. I. della *Corona della Nobiltà d' Ital.* a car. 229. e 629; il P. Aprosio nella *Bibl. Aprof.* a car. 27. e 128; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 77; il Crescimbeni nel Vol. V. della *Istor. della Volg. Poes.* a car. 167; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 126.

lustri per santità, cioè S. Venefreda d' Inghilterra, B. Lucia da Stifonte Bolognese, e B. Margherita di Cortona. In Bologna per Jacopo Monti 1638. in 12.

V. *Memorie Sacre degli Uomini illustri per titoli e fama di santità della Città di Bologna*, Par. I. *In Bologna per Jacopo Monti* 1640. in 4; e Par. II. ivi per lo stesso 1645. in 4.

VI. *L'Araldo, ovvero dell'Armi delle Famiglie, Trattato. In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1645. e 1651. in 4. Uscì poscia, ma in ristretto nelle *Prose degli Accademici Gelati* stampate nel 1671. ove si legge a car. 65 (7).

VII. *Istorie memorabili di Bologna ristrette nelle Vite di tre Uomini illustri Antonio Lambertazzi, Nanni Gozzadini, e Galeazzo Marescotti. In Bologna pel Ferroni* 1666. e 1668. in 4. Si leggono in quest' Opera molte circostanze, che non si trovano nell' altre Istorie di Bologna.

VIII. *Arbore della Casa Magalotti di Camerino Conti di Fiastra, e Signori già di Macerata, Poggio, ed Apennino giustificata con prove. In Bologna pel Ferroni* 1669. in fogl.

IX. *Relazione della Città di Bologna*. Questa tradotta in Latino venne pubblicata in Amsterdam nel *Grand' Atlante* del Bleau, come abbiamo detto di sopra nell' Articolo della Vita del nostro Autore.

X. *Tavole de' cognomi delle Famiglie sì Bolognesi, come Forestiere, nominate nella Storia di Bologna del Ghirardacci. In Bologna pel Longhi* 1745. in 4. Egli vi ha in oltre premessa una prefazione molto erudita, e vi ha aggiunte molte annotazioni, che emendano, e suppliscono la Storia medesima del Ghirardacci (8).

XI. Una sua Lettera si trova a car. 490. della Par. III. della *Scelta delle Lettere memorabili* pubblicata dall' Ab. Michele Giustiniani.

XII. Non poche Poesie Volgari abbiamo di lui alla stampa qua e là sparse. Alcune se ne trovano nella Raccolta di Rime pubblicate nel 1627. in occasione che si fece rappresentare in Bologna la *Trasformazione d' Egeria in Fonte* dall' Accademia della Notte nel Palazzo del Senator Girolamo Albergati in ossequio delle Dame Bolognesi. Altre se ne hanno a car. 34. della Raccolta intitolata: *Il Lauro rapito, Poesie ec. alle glorie dell' Illustriss. Sig. Laura Maria Gessi nella Professione Monastica ec. nel Monistero di S. Maria Nuova di Bologna. In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1666. in 12. Un suo Sonetto in risposta a Gio. Francesco Bonomi sta a car. 177. delle *Poesie varie* di questo. Altro Sonetto scritto ad Antonio Bruni si legge a car. 586. delle *Tre Grazie* del Bruni. Un suo Sonetto pure si trova a car. 161. della *Cefalogia Fisionomica* del Ghirardelli, ed a car. 25. del Compendio di essa *Cefalogia*; ed un altro si legge in fronte al *Boemondo* di Gio. Leone Sempronj. Un suo Sonetto è stato inserito dal Gisberti a car. 70. della sua *Istoria delle Accademie d' Italia*.

XIII. *La Musa sonnolente, Poesie mss.* Scrive il Gamurrini (9) che per alcune di queste sue Poesie venne ringraziato dalla Real Casa di Savoja, ed a nome di Ferdinando III. Imperadore (10).

XIV. *Galleria Genealogica*. In quest' Opera, cui lasciò egli manoscritta, prese a descrivere le discendenze della maggior parte delle famiglie nobili della sua patria.

(7) La detta Opera è stata lodata nel *Journ. des Sçavans* di Parigi del 1668. sotto a' 9 d' Aprile.

(8) *Nov. Letter. di Firenze* 1745. col. 765.

(9) Loc. cit.

(10) Si veggano le *Memor. degli Accadem. Gelati* a car. 235.

BOMBACE (Girolamo) Nobile Bolognese, Dottor Collegiato, fu figliuolo di Bartolommeo Bombace, e di Lodovica de' Segni, e conseguì la Laurea Dottorale in sua patria nella Filosofia e Medicina a' 7. di Febbrajo del 1497 (1). L'anno 1507. fu uno degli Anziani (2), e nel 1514. uno de' Gon-

falo-

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teologia ec. e d' Arti liberali*, pag. 96.

(2) Gamurrini, *Istor. Geneal. delle Famigl. Tosc. ed Umbre*, Tom. I. pag. 269; e Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 87.

falonieri del Popolo (3). Sua moglie fu Laura Fasanina (4). In sua patria lesse Logica e Filosofia allo Straordinario, e all' Ordinario, e la Medicina la mattina, e la sera fino al 1528. nel qual anno a' 26. di Giugno morì (5). Egli è stato lodato dal Cavalier Girolamo Casio in un Sonetto (6); e dall' Orlandi (7) viene registrato fra gli Scrittori Bolognesi col dire, dietro al Dolfi (8), che fu *eletto a comporre gli Statuti di Bologna*.

(3) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 87.
(4) Dolfi, *Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 731.
(5) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Teol.* ec. e d' *Arti Liberali*, pag. 97. Qui vogliamo avvertire a non confonderlo con un altro *Girolamo Bombace* suo contemporaneo, ma figliuolo d' Antonio, e fratello di Paolo, che fu con questo scritto nella Bolla de' primi Cavalieri di San Pietro instituiti da Leon X siccome scrive il Gamurrini nel suddetto luogo, da cui discorda il Dolfi a car. 732. del Lib. cit. ove in luogo di Girolamo lo chiama Giovanni.
(6) Il Sonetto del Casio, cui non abbiamo trovato fra gli Epitaffj di questo, sta impresso a car. 97. de' *Dottori Bolo. di Teolog.* ec. dell' Alidosi. I primi due quadernarj sono in lode di Paolo Bombace cugino del nostro Girolamo, e si riferiranno da noi nell' articolo di esso Paolo, e i due terzetti sono in lode di Girolamo, come segue:

Se Francia diè sospir, Felsina pianto,
(cioè per la morte di detto Paolo)
Et hor lo accresce pel morto sugino
Sacro di nome, e d' opre, e bontà santo.
Buona pratica avea, lettre, e destino
Tal che in Collegio se gli dava il vanto
Ch' era tra lor, qual, fra gli abeti, il pino.

Qui si vuol avvertire come l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 172. ha malamente attribuite al nostro autore anche le lodi contenute ne' detti primi due Quadernarj, che versano sopra Paolo Bombace: quasi che tutto il Sonetto sia in lode di Girolamo.
(7) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 172.
(8) *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 731.

BOMBACE o BOMBASIO (Paolo) Nobile Bolognese, figliuolo d' Antonio, fioriva sul principio del Secolo XVI. Fu Dottore di Filosofia (1), Protonotario Apostolico (2), e Lettor pubblico in sua patria di Rettorica, di Poesia, e di Lettere Greche dal 1505. fino al 1512 (3). Ebbe fra' suoi scolari Riccardo Paceo Inglese (4), e suo amicissimo fu Desiderio Erasmo, che seco in Bologna soleva passare il tempo. in conferenze crudite (5). C' è chi asserisce che fu anche Professore di Lingua Greca a Napoli (6), e fuor d' Italia (7); ma dal silenzio intorno a ciò dell' Alidosi (8), del Bumaldi (9) e del suddetto Erasmo ci sembra di poter dedurre che non insegnasse in alcun luogo fuor che in sua patria, ove, dopo la lettura, attendesse agli affari pubblici della medesima, e donde venisse invitato a Roma (10). In fatti conosciuto per prova l' ingegno e la capacità del Bombace dal Card. Lorenzo Pucci, lo chiamò questi in detta Città; lo fece suo Segretario; e lo spedì nell' Agosto del 1517. in compagnia di suo nipote che andò Nunzio agli Svizzeri (11), ove il Bombace di mala voglia si condusse, siccome scrivendo all' Erasmo si espresse nel Dicembre di detto anno 1517 (12). Ritornò l' anno seguente a Roma (13), e quivi affatto quasi affatto dalla professione letteraria (14) venne anch' egli scritto nella Bolla de'

(1) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 225.
(2) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 184.
(3) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teol.* ec. e d' *Arti Liberali*, pag. 158.
(4) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Tom. III. pag. 368. Dell' amicizia ben ristretta che si mantenne anche di poi fra il Paceo e il Bombace si ha una bella prova in una Lettera del Bombace ad Erasmo segnata del num. 283. fra l' *Epistole* d' Erasmo nella Raccolta delle Opere di quello stampate in Leiden nel 1703. ove scrive il Bombace, che per la sua corrispondenza letteraria col Paceo gli pareva d' essere in Atene: *qui me crebris amantissimisque suis litteris adeo permulsit, ut vel Athenis esse mihi ipse viderer*.
(5) Beato Renano, *Epistola ad Carolum Cæsarem*, in fronte all' Opera di Erasmo; e Thevet, *Hist. des plus illustr. & Sçavans hommes de leurs siecles*, Tom. VII. pag. 253.
(6) Gio. Pierio Valeriano, *De infelicitate Literator.* Lib. I. pag. 283; e Orlandi, loc. cit.
(7) Scrive il Gamurrini nel Tom. I. dell' *Istor. geneal. delle Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre* a car. 268. che fu Lettore di dette scuola *dentro e fuor d' Italia*, ma il Dolfi nelle *Famiglie Nob. di Bologna* a car. 732. dice che lo fu *dentro e fuor della patria*.
(8) *Dottori Bolognesi d' Arti Liberali*, pag. 158.
(9) *Biblioth. Bonon.* pag. 184.
(10) Ecco le parole di Erasmo nel *Ciceronianus* alla col. 1010. nel Vol. I. delle Opere di questo: *Mox ut erat* (Bombasius) *animi minime abjecti, sordidorum competitorum improbis contentionibus offensus* (*nam Bononiæ publico salario Græce profitebatur*) *ad Respublicæ negotia se se contulit: tandem accitus Romam augere rem maluit, quam litteris insenescere*. Merita altresì d' esser letto ciò che scrisse il medesimo Erasmo ne' suoi *Adagia*, Chil. I. Centur. VI. Prov. I. ove così si espresse: *Verum mendum subesse monuit Paulus Bombasius Bononiensis, inter bonarum literarum Professores ejus Civitatis ut multo doctissimus, ita longe primo nominis, idque jure optimo, quippe qui primus ibi Græcas pariter ac Latinas literas pari facultate publice, privatimque docere cœperit: Vir alioquin naris emunctissimæ, acerrimique judicii*.
(11) V. l' *Epist.* del Bombace all' Erasmo fra l' *Epistole* di questo al num. 283.
(12) Si legga l' *Epist.* del Bombace al detto Erasmo qui sopra mentovata.
(13) Lettera del Bombace in detta Raccolta num. 335. ch' è segnata *Romæ ex palatio Apostolico* 1. Octob. 1518.
(14) Così scrisse ad Erasmo il Bombace nella Lettera qui sopra citata: *Mea literaria professione non tam mea voluntas vel* (*ut tu suspicaris*) *fortuna melior avocavit, quam incertus ille, cui pleraque tam mala, quam bona debentur, casus eripuit*. Si vegga anche un' altra sua Epistola segnata quivi del num. 379.

de' primi Cavalieri di San Pietro instituiti dal Pontefice Leone X. il dì primo di Gennajo del 1519 (15), e dal Cardinale suo Signore gli furono usate non poche liberalità. Egli tuttavia si andava lamentando di non essere con quattrocento scudi di rendita sì agiato e ricco, che compensata ne venisse la sua perdita, e l'abbandonamento de' suoi studj geniali, lusingandosi tuttavia di non aver più a guadagnarsi il vivere coll'insegnare (16); ma quando credeva di menar una vita comoda e tranquilla, nel sacco di Roma seguito sotto Papa Clemente VII. l'anno 1527. non avendo potuto dietro al suo Cardinale con prestezza salvarsi in Castel Sant'Angelo, fu da' Soldati del Duca di Borbon barbaramente ucciso (17). Un tal caso fu compianto dal Cavalier Casio (18), il quale mostrò di far non poca stima del nostro Autore, come mostrato pur aveva di farne moltissima Benedetto Lampridio (19), e ne ha pur fatta Beato Renano, mentovandolo fra' varj de' più chiari Soggetti amici dell'Erasmo (20). Colla sua morte perirono tutte le sue Opere, che saranno per avventura state poche, sapendosi che gli fu cara la sua salute, e non la incomodò col molto scrivere (21).

Non ci sappiamo di lui alla stampa che un' Orazione Latina da lui recitata nel 1502. in ringraziamento, e in lode del Re di Francia ad istanza del Senaro di Bologna (22), e tre sue Lettere che si hanno fra quelle del mentovato Erasmo. La prima si legge nel Lib. II. a car. 129; l'altra nel Lib. XI. a car. 548; e la terza nel Lib. XVII. a car. 756. dell'edizione di Londra del 1652. in fogl. e nel Tom. III. della Raccolta delle Opere di Erasmo sotto ai num. 283. 335. e 579.

(15) Gamurrini, *Istor.* cit. Tom. I. pagg. 265. e 269. Sotto il detto anno 1519. si legge nel Tom. III. delle *Vita Pontiff. & Cardd.* alla col. 313. che Leone X. istituì quell'Ordine di Cavalieri; e che per avere gli offizj di quella dignità, che rendevano cento scudi d'oro all'anno, conveniva sborsare una grossa somma di danaro. Errore per tanto di stampa convien dire che sia quello commesso nella cit. *Istor.* del Gamurrini a car. 269. del Tomo I. ove si legge che il detto Ordine fu istituito da Leon X. il primo di Gennajo del 1529. nel qual anno quel Papa era da otto anni passato a miglior vita, ed era anche il Bombace già morto.

(16) *Epist.* del Bombace all'Erasmo, num. 579. nella detta Raccolta.

(17) Gio. Pierio Valeriano, Lib. cit. pag. 284; e Bayle, *Diction. Hist. & Critiq.* all'articolo *Bombasius (Pal)*. Ha sbagliato il Thevet nel luogo cit. scrivendo che il Bombace morì sotto Leone X. Poco esatto sembra essere stato altresì il Dolfi nel luogo cit. dicendo che *si perdè del 1526. con le sue Opere in Roma nel sacco del Duca Carlo di Borbone*.

(18) Ne' suoi *Epitaffj* a car. 48. t. ove così vien descritta la morte del nostro Bombace:

Mentre che il Duca di Borbon il muro
Scalava, ove restò per morte esangue,
De la cui sorte ancor forse ne langue
Roma per men suo mal, o caso duro!
Nel ritirarsi in Castel al sicuro
Pucci, che già smarrita avea il sangue,
Fu da' Tedeschi calcato come angue,
E quasi fatto dalla morte oscuro,
Il Segretario suo Paolo Bombace,
Felsineo, a Catedrante, un Tullio, e Eschine
Ratto d' Apollo fu qual Ganimede.
Le Grazie, le Virtù, l' alme Dottrine
Fatta hanno il corpo suo del Ciel erede,
Perchè più goda la celeste pace.

Altro Sonetto si ha del Casio sopra il nostro Bombace, che vi è chiamato un Catone nel Consiglio, un Demostene nel Greco, e un Cicerone nel Latino. Questo Sonetto non si trova fra gli *Epitaffj* del Casio, ma si legge riferito dall'Alidosi ne' cit. *Dottori Bologn.* a car. 97. ove questi parla di Girolamo Bombace, il che ha dato motivo di sbagliare all'Orlandi, come abbiamo avvertito parlando di Girolamo che fu cugino del nostro Autore: Ecco i primi due quadernarj:

Caton fu in consigliar, Cato in dottrina,
Demosthene Greca, & Latin Cicerone,
Paolo Bombace, e nel suo stil Marone,
Che portel Giove in la Gloria divina.
Roma che fu del mondo alma Regina
Ruinata or giace, e la maggior cagione
Fu di quest' huom la morte, e di Borbone
Danno ch' eguar non può tanta ruina.

(19) Nell' Oda Latine sopra l'Oliveto del Card. Pucci.

(20) Nelle *Epistola* premessa alle Opere dell'Erasmo.

(21) *Equidem exosculor*, così scrive l'Erasmo nel *Ciceronian.* loc. cit. *Paulum Bombasium prorsus aurei pectoris hominem, quo vix alius umquam vixit amico amicior, sed valetudini parcens, non admodum indulsit stylo.*

(22) Gamurrini, Lib. cit. pagg. 265. e 268; e Dolfi, loc. cit.

BOMBARDA (Antonio) della Compagnia di Gesù, ha dottamente descritte le gesta di Suor Angiola Teresa Monsignani Forlivese con un Trattato pubblicato colla stampa, siccome afferma l'Autore de' *Lustri antichi e moderni di Forlì* a car. 39.

BOMBARDA (Bartolommeo) ha data alle stampe un' Orazione Latina intitolata: *Oratio anniversaria parentalis ad Cineres perillustris Rmi & Excellmi Bernardi Rota* ec. *Venetiis ex officina Zachariæ Conzati* 1679. in 4.

BOMBARDA (Dionisio). V. Bombarda (Domizio).

BOMBARDA (Domizio (1)) Bresciano, fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu Segretario di Antonio Orefici Marchese di Sanza (2) e Maestro Pubblico di Pardenone (3). Ha alla stampa l'Opere seguenti:

I. *L' Oracolo d' Apollo, atti Boschereeci* (in versi). *In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo* 1616. in 12.

II. *Arcadici Avvenimenti rappresentabili alla Scena. In Venezia appresso Gio. Antonio Giuliani* 1618. in 24.

III. *Tributo poetico per l' ascesa del Serenissimo Antonio Priuli al Principato di Venezia* (Canzone). *In Venezia appresso Antonio Turrini* 1618. in 4.

IV. Un suo Sonetto sta innanzi a' *Dolci inganni d' amore, Commedia d' Angelo Grisoni. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1616. in 8. Altro suo Sonetto si legge avanti alle *Regole della sanità e natura de' Cibi d' Ugo Benci Sanese* ristampate con copiose Aggiunte di Lodovico Bertaldi *in Torino per gli Eredi di Gio. Domenico Tarino* 1620. in 8; e alcune sue Rime si trovano stampate nelle Raccolte de' suoi tempi.

(1) Col nome di *Domizio* lo veggiamo chiamato in fronte alle sue Opere; non sappiamo perciò con qual fondamento dal *Cozzando* si nomini *Dionisio* nella Par. II. della *Libr. Bresciana* a car. 245. quando pur non sia errore di stampa, com' è assai verisimile, mentre poco appresso, cioè a car. 246. *Domizio* vi si vede chiamato.

(2) V. la Dedicatoria a detto Marchese Orefici premessa all' *Oracolo d' Apollo* da questo Bombarda.

(3) Di detta notizia ci confessiamo tenuti al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli, che ci scrive d' averla trovata segnata in un foglio ms. o selva di notizie del Sig. Ernesto Mottense esistente appresso il medesimo Sig. Sabbionato.

BOMBARDIERI (Alessandro) ha data alla stampa una Commedia in prosa intitolata: *Il cieco finto, ovvero Raguetto Viandante. In Roma* 1636. in 8. e 1658. in 12.

BOMBARDIERI (Guglielmo (1)) della Compagnia di Gesù, Casista nel Collegio di Pistoja, l' anno 1750. pubblicò *Decisiones Pistorienses, sive Responsa Theologico-Moralia de restitutione ad casus Clero Diœcesano Pistoriensi propositos. Pistorii* 1750. in 4. Di quest' Operetta contenente le decisioni di nove casi in materia di restituzione si può vedere ciò che si è scritto dal chiarissimo P. Zaccaria (2), e nel *Supplemento ovvero Osservazioni fatte a' tre primi Tomi di detta Storia* uscito *in Lucca per Filippo Maria Benedini* 1753. in 8 (3).

Oltre le dette Decisioni, il P. Bombardieri ha dato un *nuovo saggio della sua diligenza, e del suo buon gusto in materie morali* (4) colle seguenti: *Decisiones Pistorienses, sive Responsa Theologico-Moralia de Contractibus ad Casus Clero Diœcesano Pistoriensi propositos anno* 1752. *Pars Prima. Pistorii* 1752. in 4.

(1) Nel Tom. III. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 139. si chiama Guglielmo, ma nel Tom. VIII. di detta *Storia* a car. 331. è detto *Salesio*.

(2) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 139.

(3) A car. 301.

(4) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 331.

BOMBARDINI (Antonio) Nobile Padovano, nacque l'anno 1666. Avendo con singolar profitto atteso alle Scienze, conseguì in età di venticinque anni nel 1691. nella Università della sua patria la Cattedra di Ragion Canonica in terzo luogo la mattina (1), dalla quale passò a' 21. di Luglio del 1694. a quella straordinaria del Criminale collo stipendio di ducento fiorini. In questa lo veggiamo confermato a' 28. di Febbrajo del 1708. coll' onorario di trecento fiorini, il quale a' 5. d' Ottobre del 1715. gli fu accresciuto a cinquecento, e nel 1724. a settecento (2). Egli aveva abbracciato lo Stato Ecclesiastico, ed era stato fatto Canonico Primicerio in quella Cattedrale. Succeduto poi essendo nel 1725. a Giambatista Raini nella prima Cattedra della sera di Ragion Civile passò

(1) Papadopoli, *Histor. Gymn. Patav.* Lib. II. Cap. III. num. VI. pag. 155; Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 92.

(2) Così scrive il Papadopoli, *Hist.* cit. Lib. II. Cap. XII. num. III. pag. 160; ma il chiarissimo Sig. Ab. Facciolati nel Lib. cit. a car. 180. afferma che gli fu accresciuto l' onorario di 700. Fiorini nel 1722.

pafsò l'anno fuffeguente improvvifamente a miglior vita (3). Fu di raro ingegno fornito, e valorofo nella Lingua Latina, e Volgare, e nella Poefia (4). Ha pubblicata l'Opera feguente:

De Carcere, & antiquo ejus ufu ad hæc ufque tempora deducto Tractatus in duas Partes diftributus, quarum altera Hiftoriam Carceris, altera Praxim complectitur. Pars I. Patavii typis Seminarii apud Jo. Manfrè 1713. in 8. Di queft'Opera, da lui divifa in due parti, la feconda delle quali per la fua morte rimafe imperfetta è ufcita folamente la prima parte. In effa ha il Bombardini maneggiato un argomento da neffuno in altri tempi di propofito trattato, affai utile per la fpiegazione di molte Leggi, ed anche di altri antichi monumenti; e quefta fua fatica viene perciò lodata da' Giornalifti d'Italia (5) che vi hanno pur fatte alcune belle Offervazioni, ed emendazioni nel lungo e giudiziofo eftratto (6) che ne hanno dato. E' ftata pofcia inferita dal chiariffimo Sig. March. Giovanni Poleni nel Tom. III. a car. 740. e feguenti della fua Raccolta intitolata: *Nova Supplem. utriufque Thefauri Antiquitatum Roman. Græcarumque*, ove fi trovano pur aggiunte fotto al tefto le dette Annotazioni ed emendazioni fatte da' Giornalifti, ma tradotte in Latino ed accrefciute da altra mano erudita (7).

(3) Si vegga la Prefazione del celebre Sig. Marchefe Gio. Poleni premeffa al Tom. III. de' *Nova Supplem. utriufque Thefaur. antiquit. Roman. Græcarumque* a c. XXIV. num XL. Si può correggere un errore di ftampa nel Lib. cit. del Sig. Facciolati a car. 138. ove fi regiftra fra i Profeffori della Cattedra prima di ragion Civile della fera fotto l'anno MDCCXXI. in luogo di MDCCXXVI.

(4) *Elegantiffimi ingenii, five Latine, five Italice differendum fit, aut tractanda Mufarum venuftas* lo chiama il Papadopoli nel Lib. cit. a car. 160. Anche il Sig. Facciolati nel Lib. cit a car. 138. fcrive che il Bombardini *in vetere eruditione libenter verfabatur, plurimumque valebat*.

(5) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. VI. pagg. 459. e 460.

(6) *Giorn.* cit. Tom. XVIII. pag. 64. fino 101. ove fi afferma che in detta Opera il noftro Autore *certamente si bene adempie le parti di perito Giurefconfulto, e d'uomo fcientifico, che nulla fi può defiderare nell' argomento propofto, si d' erudizione facra, che di profana, e in ifpecie quella, che fcegliere fi può dagli Autori più accreditati nel diritto Cefareo e Pontificio*. Forfe non diverfo da quefto, fe aveffe veduto tal libro, farebbe ftato il giudizio di Monfig. Filippo della Torre celebre Antiquario, il quale fembra che non molta cognizione aveffe del merito del noftro Autore, come appare da una fua lettera fcritta al Magliabechi ch' è nel Tom. II. delle *Epiftola claror. Venetor. ad Magliabechium* a car. 161. ove a quefto fcrivendo nel 1713. così fi efprime: *Ho veduto il Libro del Sig. Gagliarchi* De Mimis, *ma non per anche quello* De Carceribus *del Sig. Bombardini. Non è buon meftiere il crar qua, e là, e compor un Libro. Almeno far nuove confiderazioni, o crear qualche cofa fopra quel d' altri*.

(7) V. la cit. Prefazione pofta innanzi al Tom. III. de' *Nova Supplementa* ec. del mentovato Marchefe Poleni.

BOMBASIO. V. Bombace.

BOMBELLI (Gio. Batifta) Bolognefe, ha Rime fra quelle *di diverfi nobiliffimi & eccellentiffimi ingegni in lode di Donna Lucrezia Gonzaga Marchefana. In Bologna per Gio. Roffi* 1565. in 4.

BOMBELLI (Raffaello) Bolognefe (1) fu verfatiffimo negli Studj Matematici, e ha dati alla ftampa tre Libri d'Algebra impreffi in Bologna per Gio. Roffi nel 1572. e nel 1579. in 4. ne' quali ha fatte fingolari fcoperte dovute al fuo ingegno folo, e alla fua penetrazione (2).

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 203; e Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bolognefi*, pag. 240.

(2) *Journal des Sçavans d' Italie*, Tom. I. pag. 235.

BOMBEN (Domenico) Cherico Regolare Teatino, ha pubblicato il *Pratico e vero modo di affiftere agl' infermi, e confortare i moribondi a ben morire agli Eclefiaftici efpofto* ec. *In Padova per li Fratelli Conzatti* 1757. in 12. V. il giudizio che di quefta Operetta fi è dato nelle *Memorie per fervire alla Stor. Letter.* nel Tom. X. a car. 368. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1758. a car. 348. e fegg.

BOMBENE (Giovanni) Nobile Trivigiano, fi dilettò degli Studj Aftronomici, e viffe alcun tempo preffo al Duca di Savoja Carlo Emanuele Filiberto.

(1) A' detti ftudj volle alludere Marco Stichino nel feguente *Tetraftichon* ftampato nel Lib. II. *Commentar. memorab. Hift. Tarvif.* del Burchellati a car. 401.

Bombeni, *rerum caufas, cœlique meatus*

Per-

to. Il Burchellati (2) lo dice *virum in genethliaca plus quam peritum*, ed afferma che morì nel 1594. Ciò pure appare dall' Epitaffio formatogli dal detto Burchellati, che doveva esser posto al Bombene, ed è stato dal medesimo pubblicato (3). Ha data alla stampa: *La sequentia del Pronostico, & Lunario del presente anno 1586. In Venezia per Gratioso Perchacino* 1586. in 4.

Perquiris mira nobilis artis ope;
Si facis Astrorum ut magnus tibi serviat ordo,
Quisque magis menti servit in orbe tua.

(2) *Catalog. Scriptor. Tarvisin.* premesso a' cit. *Comment.* a car. 58.

(3) A car. 400. e 401. de' suoi *Comment. memorab. Hist. Tarvis.* dal quale alcune altre notizie si possono ricavare del nostro Bombene, ch' è diverso da quel Gio. pur Bombene di cui il Burchellati a car. 350. di detti *Comment.* riferisce una Iscrizione posta a quello in Santa Caterina di Trevigi ai 29. di Dicembre del 1440.

BOMBINI (Bernardino) Gentiluomo Cosentino, Giureconsulto, nacque di Niccolo Bombini pure Dottor di Leggi nel 1523 (1), e sotto a suo padre attese agli studj Legali, in cui si acquistò non poco nome. Sin da giovane fu obbligato ad abbandonare la patria. Qual ne fosse la cagione il chiarissimo Sig. March. Salvatore Spiriti non ne fa alcun cenno (2). Noi tuttavia conghietturiamo da quel che il Bombini medesimo scrive, che ciò seguisse per qualche sinistro avvenutogli in sua patria, comechè sembri che anche il desiderio di avanzarsi nella cognizione della Giurisprudenza a ciò lo movesse (3). Ebbe pur molta inclinazione all'armi, ma quantunque questa molto il distraesse da' suoi studj, com' egli medesimo dice (4), non lasciò tuttavia di molto distinguersi in essi. Cercò dunque quasi tutta l' Italia, e in varie illustri Città diede chiari saggi del suo ingegno nella Giurisprudenza; e fra le altre in Roma, in Venezia, e in Ferrara ov' era nel 1547. in età di ventiquattr' anni (5). Ritornato in sua patria, prese moglie, che lo rendette padre di non pochi figliuoli, e morì circa il 1588. Ha lasciate l' Opere seguenti, delle quali, in riguardo allo stile, ha poco favorevolmente il suddetto Spiriti giudicato (6).

I. *Discorsi intorno al governo della guerra, governo domestico, reggimento regio, il Tiranno, e l' eccellenza dell' uman genere. In Napoli per Raimondo Amato, e Gio. du Boy compagni* 1566. in 8.

II. *Consilia, Quæstiones, atque Conclusiones ad diversas causas ac frequentiores quæ in jure versantur, quibus argumenta & indicem adjecit Leonardus a Lege. Venetiis apud Franciscum Franciscì* 1574. in fogl.

III. *Repetitiones in titulum de Verborum obligat. Venetiis apud Franciscum Tenensem* 1583. in 8.

IV. *Historia Brutiorum*. Fa menzione egli stesso di questa Storia dietro alla quale aveva travagliato dodici anni, e cui pensava in breve di pubblicare (7); ma forse prevenuto dalla morte non potè eseguirla, e si conserva a penna presso a' suoi eredi.

V. Si dilettò anche di Volgar Poesia, ed egli stesso afferma d' aver composte delle

(1) V. qui sotto l' annotazione 3.

(2) Spiriti, *Memor. degli Scritt. Cosentini*, pag. 82. Il chiarissimo Sig. Tafuri nella sua *Stor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* nel Tom. III. Par. III a c. 264. scrive solamente che *gli convenne allontanarsi dalla patria, e gir peregrinando da Filosofo per l' Italia per isfuggire i colpi d' un' avversa e contrastante fortuna*.

(3) *Quantum ego sim afflictus a fortuna, notum omnibus extitit*, così egli scrive nella Lettera a' Lettori premessa all' edizione de' suoi Configli; *nam ex ephebis discessi contra fortunæ volubilitatem naturali quadam instinctu pro paterna scientia addiscenda ex mea patria non sine maximo fortunæ vulnere totam fere Italiam peragravi*.

(4) *Diuturna, & armigera cogitationes meum distraxere animum, ut merito increpandus non essem, si nunquam aliquid suissem elucubratus*, così egli scrisse nella lettera sopraccitata.

(5) Si ricava il detto tempo dal suo Consiglio L. sotto al quale si sottoscrisse così: *Ferrariæ die 8. mensis Maji 1547. ætatis vero meæ 24.*

(6) Spiriti, *Memor.* cit. pag. 83. ove così scrive: *Io però non credo che da lui* (cioè dal Bombini) *in ciò che riguarda la leggiadria dello scrivere avesse potuto uscire cosa nè pur mezzanamente buona; imperciocchè sì da quello, che in istampa ci ha lasciato, sì da quello, che scritto a penna ne abbiamo veduto, soverchio, barbaro, e rozzo nella faccenda del dettar si mostra: sebbene sia degno di molta lode per la materia, che sempre con molta dottrina maneggia*. Poco prima aveva detto lo stesso Spiriti che il Bombini *nelle sue Opere non adoperò mai quattro parole, che fossero veramente Latine*. Alla sua dottrina hanno fatto elogio anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 44; il P. Elia d' Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 102. e 132; e altri Scrittori citati dal Sig. Tafuri a car 265. della suddetta *Istoria*.

(7) *Et Deo annuente*, così egli scrive nella cit. Lettera a' Lettori che serve di Prefazione a' suoi Consigli, *quamcitius potero ob meæ Regionis gloriam, & Patriæ honorem in lucem dabo Brutiorum historiam, in qua duodecim elaboravi annis* ec.

Digitized by Google

delle Rime Toſcane, cui non volle pubblicare: nel che moſtrò, al dire del mentovato Spiriti (8), ſano diſcernimento.

(8) *Memorie cit. pag.* 83. annotaz. 1.

BOMBINO (Pietro Paolo) Nobile Coſentino, nato circa il 1575. Studiò in ſua patria le Lettere Umane, di poi traſferitoſi a Roma, ſi applicò quivi alle Scienze nelle ſcuole de' Padri della Compagnia di Gesù, della quale veſtì l' abito nel 1592. e fece in eſſa la profeſſione de' quattro voti. Leſſe la Filoſofia, e la Sacra Scrittura nel Collegio Romano (1), e fu uno de' più illuſtri Letterati del ſuo tempo, il Catalogo de' quali venne dal celebre Gaſparo Scioppio preſentato al Pontefice Urbano VIII. perchè voleſſe con premj, ed onori diſtinguerli (2). Dopo eſſere viſſuto non pochi anni nella medeſima Compagnia, paſsò, per i motivi accennati da Giano Nicio Eritreo (3) ſuo amico, preſſo cui altre particolarità ſi poſſono leggere, alla Congregazione de' Cherici Regolari di Somaſca, nella quale fece il noviziato nel Collegio di Santa Maria Maddalena di Genova, e celebrò nel 1629. i voti, e della quale, al dire del P. Elia d' Amato (4), fu Prepoſito Generale. Morì in Corte del Duca di Mantova nel 1648 (5). Fu in molta riputazione appreſſo i Letterati del ſuo tempo, tra' quali ſi poſſono contare Paolo Mauro, Gaſparo Scioppio, ed altri riferiti da Leone Allacci (6). Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti, *nelle quali* ſcrive il March. Salvatore Spiriti (7) che *ſi ſcorge maturità di giudizio, ſceltezza di erudizione, purità di lingua, e vivacità di concetti, ma pende ſoverchio anzi che no verſo lo ſtile eſagerante, ed iperbolico sì nel verſo che nella proſa:*

I. *In funere Margaritæ Auſtriæ Uxoris Philippi III. Hiſpaniarum Regis habita ad Sodales Virginis Aſſumptæ in ædibus Societatis Jeſu. Romæ apud Bartholom. Zannettum* 1611. e 1671. in 4.

II. *In die Paraſceves, Oratio habita in Sacello Pontificio. Romæ apud Maſcardum* 1612. in 4. e poſcia ivi *apud Franciſcum Caballum* 1612. in 4. Queſta Orazione ſi trova impreſſa nella Raccolta d' altre Orazioni de' Padri della Compagnia di Gesù a car. 350. dell' edizione del 1641. in 12.

III. *De adventu Spiritus Sancti, Oratio habita in Sacello Pontificio. Romæ apud Jacobum Maſcardum* 1612. in 4.

IV. *In die VIII. Pentecoſtes, Oratio* ec. *Romæ ap. Maſcardum* 1612. in 4. e poi ivi *apud Caballum*, in 4. Queſta Orazione uſcì ſotto il nome di Pompeo Muti, e perciò fra gli Autori coperti ſotto finto nome lo troviamo dal Placcio regiſtrato (8).

V. *Veſtigium Gymnaſii Romani ad Card. Burgheſium. Romæ ap. Maſcardum* 1615. in 8. In queſt' Opera ch' è di vario metro, e che contiene le lodi del Card. Scipione Borgheſe, hanno proprie fatiche altri autori, i quali volle il P. Bombino accennare con un aſteriſco per non aver la taccia di plagiario.

VI. *Vita di Sant' Ignazio Lojola. In Napoli per Lazzaro Scoriggio* 1615. In 8. e *in Roma pel Zannetti* 1622. In 8. e poſcia *in Napoli appreſſo Secondino Roncagliolo* 1627. in 8.

VII. *Vi-*

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 646.

(2) Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptiſta Donii*, pag. xxi. ove ſi riferiſce intero il detto Catalogo, e il noſtro Bombini vi è chiamato dallo Scioppio *Jeſuita Theologus, & Philoſophus eximius, Græce, & Latine doctus, in Hiſtoria Latine ſcribenda, ſive judicii maturitas, ſive dictionis caſtimonia ſpectetur, nemini hodie ſecundus, & cum veterum plerorumque laude conferendus.*

(3) *Pinacotheca prima*, pag. 17. Si vegga anche il Sig. Marcheſe Salvatore Spiriti nelle *Memorie degli Scritt. Coſentini* a car. 141. e ſegg. che ha in gran parte traſcritto l' Eritreo.

(4) *Pantopolog. Calabra*, pag. 102.

(5) Cevaſchi, *Breviar. Hiſt. Somaſch.* pag. 17. Si avverta tuttavia che il March. Spiriti nel lib. cit. afferma eſſere morto in età di 67. anni; e quantunque non dica l' anno della ſua morte, avendo tuttavia affermato che nacque nel 1575. ſi ricava che, ſecondo lui, morì nel 1642. il che non ſappiamo come conciliar ſi poſſa coll' aſſerzione del P. Cevaſchi.

(6) *Apes Urbanæ*, pag. 212. Di lui ha pur parlato il Toppi nella *Bibliotb. Napol.* a car. 232. ed un elogio gli ha fatto il Ghilini nel Tom. IV. de' ſuoi *Elogj d' Uomini Letter.* mſſ.

(7) *Memorie degli Scritt. Coſentini*, pag. 144.

(8) *De Script. Pſeudonym.* Tom. II. pag. 456.

VII. *Vita & Martyrium Edmundi Campiani Angli Soc. Jesu. Antuerpiæ apud hæredes Martini Nutii, & Joh. Meursium* 1618. in 16. *Mantuæ apud Osannas* 1620. in 8. *Parisiis* 1620. in 8. e *Neapoli* 1627. in 8. Lo Schelornio (9) chiama quest' Opera del P. Bombino Libro molto raro. La prima edizione fu fatta in Fiandra nel 1612.

VIII. *In funere Cosmi II. Etruriæ Ducis, Oratio* ec. *Mantuæ apud Franciscum Osannam* 1621. in 8.

IX. *In funere Philippi III. Hispaniarum Regis, Oratio* ec. *Mantuæ apud Osannam* 1621. in 4.

X. *In funere Ferdinandi II. Cæsaris, Oratio habita in Templo Sanctæ Barbaræ* ec. *Mantuæ apud Aurelium Osannam* 1632. in 4.

XI. *Breviarium rerum Hispanicarum, Enneas Prima. Venetiis apud Pinellum* 1634. in 4.

XII. *De Sfortiadum originalibus, seu Magnus Sfortia*. Di quest' Opera, della quale ha pure fatto un cenno Gio. Batista Lauro (10), e che fu impressa dal Malatesta di Milano, come asserisce l' Allacci nel luogo cit. varj pezzi sono stati inseriti dal Bzovio nel Tom. XV. de' suoi Annali. Il testo a penna originale di quest' Opera, siccome ci scrive il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese, si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Codice segnato D. num. 71. in fogl. con questo titolo: *Magni Sfortiæ, sive de Vita rebusque a Sfortia Primo, qui magnus dictus est, gestis, Libri II. authore Petro Paulo Bombino e Societate Jesu*.

XIII. *Raccolta di varie Scritture fatte dal P. Paolo Bombino Teologo del Duca di Mantova nella causa della dispensa tra Sua Altezza e la Principessa sua Nuora*. Questa Raccolta di Scritture si conservava in Roma nella Libreria Slusiana.

XIV. *In Sigismundum III. Poloniæ Regem Elogium. Mediolani apud Jo. Baptistam Malatestam* in un fogl. volante.

XV. Due Distici *ad Elogium Ladislai Poloniæ Regis* si riferiscono dal Gaddi a car. 135. de' suoi Elogj; e un' *Epistola* in lode d' Antonio Bruni scritta a Leone Allacci sta impressa a car. 40. e 41. delle *Apes Urbanæ* di questo.

Oltre tutte le suddete Opere ha lasciate pure le seguenti riferite dal soprammentovato Allacci, che non sappiamo se sieno di poi state pubblicate o dove si trovino manoscritte:

1. *Breviar. Rerum Hispanicar. Enneas Secunda*. - 2. *Hispania Austriaca*. 3. *Vita Gregorii XIII*. - 4. *Vita Sixti V. & reliquorum Pontificum usque ad Clementem VIII*. - 5. *Elogiorum, Centuriæ III*. - 6. *De Viris suæ ætatis illustribus*. 7. *Præsegminum Liber continens sacræ & profanæ antiquitatis monumenta* - 8. *Quæstionum Naturalium Centuriæ III*. - 9. *De novis Cœli Phænomenis Disputatio*. 10. *De Summo Pontifice*. - 11. *De Conciliis*. - 12. *De recentibus veterum errorum additamentis*. - 13. *In Ecclesiastem Commentaria*. Di questi commentarj che voleva dedicare a Sigismondo III. Re di Pollonia si può vedere la stima che ne fece il Re medesimo con una Lettera scritta all' Autore, e riferita dal suddetto Allacci. - 14. *La Vita della Regina di Scozia*. - 15. *Le Vite de' Fondatori delle Religioni dal MD. in quà*.

(9) *Amænit. Litter.* Tom. V. pag. 184. (10) *Orchestra* ec. pag. 55.

BOMBOLOGNINO da Gabbiano. V. Gaviano Bombolognino da-).

BOMPIANO (Ignazio) nacque in Ancona nel 1612. e abbracciò la Religione de' Padri della Compagnia di Gesù nel 1627. nella quale fece la professione de' quattro voti. Insegnò nel Collegio Romano le Lettere Umane, e la Lingua Ebraica, e morì il primo di Gennajo del 1675. Ha alla stampa l' Opere seguenti (1):

(1) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 394.

I. *Hi-*

Digitized by Google

I. *Elogia sacra & moralia . Romæ typis Jo. Petri Collinii* 1651. in 12.

II. *Historia Pontificatus Gregorii XIII. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1655. in 12.

III. *Seneca Christianus . Romæ typis Jacobi Dragondelli* 1658. in 24.

IV. *Prolusiones Rhetoricæ , & Orationes. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1662. in 16.

V. *Modi varii & elegantes loquendi Latine . Romæ per Stephanum Caballum* 1662. in 12.

VI. *Enchiridion Rhetoricum ex Cypriano Soario , & Aphtonio Sophista . Romæ per Caballum* 1662. in 16.

VII. *Historia rerum Christianarum ab ortu Christi* , Lib. I. *Romæ typ. Jacobi Dragondelli* 1665. in 12.

VIII. *Philippus IV. Catholicus Hispaniarum Rex Magnanimus laudatur inter solemnes ejus exequias in Basilica Sanctæ Mariæ Majoris* ec. *Romæ typis Dragondelli* 1666. in 4.

IX. *Oratio in exequiis Annæ Austriacæ Galliarum Reginæ . Romæ* 1666. in 4.

X. *Imago purpuratæ constantiæ , Oratio in funere Jo. Baptistæ Card. Pallothæ . Romæ* 1668. in 4.

XI. *Orationes de Principibus . Romæ apud Varesium* 1669. in 24.

XII. *Affetti sacri . In Roma appresso il Varese* 1672. in 12. Questa Operetta comparve senza nome d'autore , ma esser Opera del P. Bompiano afferma il P. Sotuello (2) .

(2) Loc. cit.

BOMPIANI (Lodovico) ha alle stampe una Orazione intitolata : *Christus ex reo judex Oratio habita in Parasceve ad Urbanum VIII. Romæ* 1642. in 4.

BOMPIETRI (Pietro) Bolognese , Dottore di Leggi , e Oratore per la sua patria a' varj Potentati (1), fu figliuolo di Gerardo, Lettore de' Volumi fino dal 1328. e uno de' Sapienti sopra i nuovi Statuti di Bologna del 1332 (2) . Morì di pestilenza nel 1347 (3). Vien mentovato dal Bumaldi (4) , e si registra fra gli Scrittori Bolognesi dall' Orlandi (5) col dire, che fu un *Soggetto eruditissimo nelle buone Lettere , come da varj suoi MSS. sparsi in diversi luoghi, si raccoglie* ; ma non accenna in quai luoghi si conservino i detti Manoscritti .

(1) Alidosi , *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile* , pag. 191.
(2) Alidosi , *Appendice a' Dottori* cit. pag. 49.
(3) Alidosi , *Dottori Bologn.* cit. pag. 191.
(4) *Bibl. Bonon.* pag. 189. Di lui hanno pur fatta onorevole menzione Niccolò Burzio nella *Bononia Illustrata* a car. 163. nel Tom. II. della Raccolta del Meuschenio , e Leandro Alberti nell' *Istorie di Bologna* .
(5) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 231.

BOMPORTO (Bernardino) Nobile Trentino , Dottor Collegiato , e membro dell' Accademia degli Accesi eretta in Trento nella Casa Alessandrini l' anno 1628. vien lodato dal Mariani nella sua Istoria di Trento a car. 447. per una sua Descrizione Poetica dell' Adige da lui stampata nel suo Epitalamio intitolato : *L' Adice Messaggier gigante* . Lo stesso Mariani lo fa pure autore , a car. 402. di detta Storia , de' Cartelloni in rima Italiana posti al gran Catafalco del Vescovo e Principe di Trento Carlo Emanuele Madrucci . Alle stampe si ha pure : *La Fedeltà di Calistrate , Dramma per Musica di Bernardino Bomporto . In Bologna* 1662. in 12.

BON (Niccolò) . V. Bono (Niccolò) .

BONA (Agata) Napolitana , nacque nel 1665. Fu sorella di Lucia Bona , di cui parleremo a suo luogo , e visse in educazione nel Convento delle Religiose Carmelitane di San Salvatore di Capri , ove fu messa nel 1668. Chiamata da Dio allo Stato Religioso vestì l' abito Carmelitano in detto Convento nel 1676. prendendo il nome di *Letizia del Cielo* . Nel 1691. fu mandata con

con sua sorella Lucia a fondare il Monastero del suo Ordine di S. Giuseppe di Fisciano nella Diocesi di Salerno, ove si trattenne parecchj anni. Ritornata a Capri contrasse particolare amicizia col chiarissimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano, che l' ebbe in molta stima, e le insinuò di scrivere diverse Vite di quelle prime Religiose che seco convissero nel suo Monistero, e morirono in concetto di Religiose dabbene; il che ella eseguì, e di suo proprio pugno il detto Potenza conserva le dette Vite da essa scritte presso di lui inserite in varj Codici della Raccolta de' Monumenti spettanti alla sua Storia Carmelitana. Ella si distinse assai fra le sue Religiose, e nel 1725. fu mandata per Fondatrice d' un nuovo Monistero della sua Religione in Bagnuolo Terra della Diocesi di Nusco nel Regno di Napoli, ove stette otto anni. Ricondottasi a Capri alle replicate istanze delle sue Religiose, mentre si accingeva ad una delle due fondazioni che le venivano proposte, di Campobasso Diocesi di Bojano, o di Terola Diocesi d' Amalfi, passò a vita migliore a' 26. di Febbrajo del 1737. avendo lasciate le Vite da essa scritte, di Gaetana Brancaccio, detta Avventurata di Maria; di Fenizia Scoppa, detta Buonaventura da San Filippo; di Maddalena Pisa, detta Crocefissa dell' amor di Dio; della Suora Rosalia della Madonna del Carmine Conversa; di Orsola Avenia, detta Splendida del SS. Salvatore; d' Anna Pacifico, detta Buonaventura da San Giuseppe; di Eufemia Smimer, detta Fortunata del Cielo; di Giacoma Ferrari, detta Bona Fortuna; di Anastasia Cardone, detta Smeralda del Salvatore; di Caterina Mannile, detta Suor Rosa di Gesù; di Cristina Maddalena Baccio, detta Diletta di Gesù; di Teresa Martorella, detta Ammirabile della Solitudine, le quali, siccome abbiamo detto, si conservano mss. presso al P. Potenza (1).

(1) Cosimo de Villiers, *Bibl. Carmelit.* Tom. II. col. 251. e 252; e Serafino Maria Potenza, *Memorie mss.* comunicateci, e da noi inserite nel nostro Tom. III. di *Mem. mss.* a car. 813. e 814. ove ha corretti alcuni errori del P. Villiers commessi ne' nomi, e cognomi di alcune di dette Religiose, delle quali ha scritta la Vita la nostra Agata.

BONA e Fardella (Giovacchino) Nobile Palermitano, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Si è dilettato di Poesia Volgare, ed aveva varie Opere, essendo in sua patria, composte, e pubblicate, e non poche pure, essendo lontano da essa, n' avrà forse mandato in luce, le quali nè al Mongitore che n' ha parlato nell' *Appendix prima* al Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 20; nè a noi sono giunte a notizia. Ecco il Catalogo di quelle che ci sono note:

I. *Lo Sponsalizio di Tobia con Sara, Dialogo. In Palermo appresso Agostino Epiro* 1702. in 4. e in 8.

II. *Tobia che seppellisce gli estinti, Dialogo. In Palermo per l' Epiro* 1702. in 4. e in 8.

III. *La lite armonica tra gli Angeli, e i Pastori, Dialogo. In Palermo per l' Epiro* 1703. in 4. e 1712. ma con altro titolo.

IV. *L' Augustissimo nome di Filippo V. Re delle Spagne, e Monarca di Sicilia coronato nella Gloria, Serenata. In Palermo per Giuseppe Gramignani* 1703. in 4.

V. *Salomone promosso al Trono, Dialogo. In Palermo per l' Epiro* 1703. in 4.

VI. *La Tromba della fama, Epitalamio Drammatico per le sublimi nozze degl' Illmi ed Eccmi Sig. Don Gio. Ventimiglia Northman Principe di Belmontino, primogenito de' Marchesi di Geraci, e Donna Lilla Sanseverino Northman figlia del Principe di Bisignano. In Napoli per Michele Luigi Muzio* 1703. in 4.

VII. *L' Arcano segno dato da Isaia Profeta ad Achaz Re di Giuda, Oratorio. In Palermo per l' Epiro* 1705. in 4; e ivi, *per Domenico Cortesi* 1706. in 8. Uscì poi col titolo: *L' eccesso della divina bontà. In Palermo per l' Epiro* 1709. in 8.

VIII. *Il Sacrifizio d' Elia, Dialogo. In Palermo pel Cortesi* 1706. in 4.

IX. *Il convito di Batuele per lo Sponsalizio di Rebecca, Dialogo. In Napoli per Giuseppe Rossello* 1706. in 4.

Digitized by Google

X. *Il Martirio di Santa Agrippina*, *Dialogo*. *In Palermo per l' Epiro* 1706. in 4.

XI. *La prigionia di Giuseppe Giusto*, *Dialogo*. *In Palermo per Antonino Epiro* 1707. in 8.

XII. *Il Martirio di Santa Margherita Vergine Antiochena*, *Tragedia*. *In Palermo per l' Epiro* 1711. in 12.

XIII. Aveva pur altri Drammi appareechiati, fra' quali si conta la *Stratonica*, che non sappiamo se sieoo poi stati pubblieati colle stampe.

BONA (Giovanni) celebre Cardioale, e chiarissimo Letterato, nacque di nobile famiglia in Moodovì (1) nel Piemonte a' 19 (2) d' Ottobre del 1609. Suoi genitori furono Giambatista Booa Capitano de' Duchi di Savoja, e Laura Zugana doona di bassi natali, ma di onestissimi costumi e di avvenenza partieolare dotata. Compiuto in età di 12. anni il corso della Grammatica, attese sotto la diseiplina de' Padri della Compagnia di Gesù alle Lettere Umane, e fece conoscere la sublimità del suo Ingegno, e la forza della sua memoria prodigiosa sino a sorprenderne i Maestri, e i suoi compagni (3); e fece pure spiccare l' indole sua inclinata alla pietà, e i suoi savj costumi. Avendo apprese le Umaoe Lettere, pensò di abbandonare il secolo, e di ritirarsi in qualche Religione. Abbracciò pertanto l' Istituto de' Monaci Cisterciensi della Congregazione Riformata di San Bernardo, e in età di sedici anoi ne vestì l' Abito nel Monistero vicino a Pinarolo a' 19. di Giugno (4) del 1625. e io essa prese il nome di *F. Giovanni da Santa Caterina* (5). In questa Religiooe si distinse sin da principio nelle incombenze che gli vennero appoggiate, ne' doveri del suo stato, nella esemplarità de' costumi, e nella regolare osservanza. Insegnò in essa, essendo aoeor Novizio, per tre mesi la Rettorica a' suoi Religiosi, fra' quali ebbe altresì Luca Bertolotti, di cui a suo luogo abbiamo parlato. Interrotto poscia l' esercizio della seuola seguì tuttavia ne' ministerj dell' Ordine a rendersi singolare. Dopo l' anno del Noviziato fece la professione a' 2. d' Agosto del 1626 (6). L' anno appresso fu mandato a studiare la Filosofia a Montegrosso in vicinanza d' Asti sotto la disciplina di Girolamo Carrara, dal quale gli furono di poi scritte parecchie Lettere che dovevano stamparsi in breve al tempo del suddetto Bertolotti, ma non c' è noto ehe sieno di poi uscite (7). In questo frattempo per proprio uso compose l' *Orologio ascetico* contenente varie Preci, e diversi Esercizj della vita Religiosa tratto da' Santi Padri, e da altri divoti Scrittori. Fatti gli studj della Filosofia, essendo appena cessate le calamità ehe per un anno avevano oppresso il Piemonte, fu rimandato a Pinarolo, ove da se stesso per due anni incirca attese alla Teologia, studiando la Somma di Sao Tommaso. L' anno 1633. aodò a Roma per seguitare sotto a' Maestri gli studj Teo-

(1) Scrive il P. Niceron nel Tom. X. delle *Memoir. pour servir a l' Hist. des hom. illustr.* a car. 114. ove cita il Tom. I. delle *Memoir.* de la Houssaye a car. 441. che il nostro Cardin. Bona *pourait bien étre de la Maison de Bonne originaire de Dauphine*; coo che non può già pretendersi di levarlo all' Italia, ma solamente di farlo credere originario del Delfinato, affermaodo il Niceron in prova di ciò, che il Bona avendo partecipata al Duca di Lesdiguiere, e al Conte di Saulx suo figliuolo la promozione sua al Cardinalato con due Lettere, una a ciascuno di essi indirizzate, il Duca rispondesse con sentimenti di stima, e coll' augurargli il Papato, e in fine lo pregasse di mandargli il suo ritratto per collocarlo *avec celui de M. le Connétable nôtre commun parent*. Luca Bertolotti suo amico e compagno che esattamente n' ha scritta la Vita stampata *Astæ apud Secundum Victorium de Zangrandis* 1677. in 8. la quale per lo più viene da noi seguita, ha pur fatto alcun cenno in essa a car. 4. di tale sua parentela coll' allegarne gli Scrittori Francesi. Eccone le sue parole: *Probat generis nobilitatem, præter sanguinis cum Ledisguerio Comite Stabuli Franciæ propinquitatem, quam Gallia Scriptores illi attribuunt, Præfectura militaris, quam dixi, dignitas* ec.

(2) L' Eggs nel Tom. III. delle *Purpura docta* a c. 504. mette, nè sappiamo con qual fondamento, la sua nascita sotto a' 10. d' Ottobre di detto anno; e così pure si legge nel breve elogio della sua Vita premesso al Tom. I. Par. I. dell' Opera sua *De rebus Liturgicis* pubblicate dal chiarissimo P. Ab. Roberto Sala, a car. xiv.

(3) Bertolotti, *Vita Card. Bona*, pag. 6. Anche dal Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 316. è detto *monstruosa praditus memoria*.

(4) Il Niceron nel Tom. III. delle *Memoir.* cit. e car. 37. pone il suo ingresso in detto Monistero nel Luglio dell' anno medesimo.

(5) Si vegga il titolo del suo Testamento registrato più sotto al num. VIII. delle sue Opere, nel quale col detto nome si chiama.

(6) Così scrive il Bertolotti suo contemporaneo, ed amico nella *Vita* cit. a car. 31; ma Carlo Giuseppe Morati nell' *Hist. Cisterc. reflorescentis* asserisce che fece la sua professione nel 1627.

(7) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 33.

Digitized by Google

Teologici, ne' quali fece maravigliosi progressi. Quivi consacrato Sacerdote celebrò la sua prima Messa in Santa Pudenziana, e compose l' Operetta *De Missa sancte celebranda*, cui, dopo varj anni, pubblicò colla stampa. Compiuto il triennio della Teologia, fu nella Congregazione Generale del Mondovì l' anno 1636. in età di circa 26. anni dichiarato Lettore di Teologia nel detto Monistero della Città di Mondovì sua patria; la qual carica assunse con qualche pena, essendo fornito d' un animo quieto, ed alieno dagli strepiti, e dalle dispute Scolastiche. Lesse in detto Monistero dunque la Teologia, e trovandosi verso la fine del suo corso, passò a miglior vita Matteo Ogerio Prior del Monistero d' Asti. Il nostro Autore, essendone stato eletto Priore, ne accettò con ripugnanza la Carica, cui sostenne con molto applauso. Passati otto mesi incirca in questa, e trasferitosi a Roma alla Congregazione Generale, venne fatto in età di 30. anni Abate del Monistero di Santa Maria del Mondovì, della qual dignità tuttavia avendo con importunità ricercata la rinunzia, e con lagrime avendola dall' Abate Generale impetrata, fu mandato a Torino nel Monistero di Santa Maria Consolatrice, ove per cinque anni si trattenne, passando questo spazio di tempo nel volger Libri, nello scrivere, e nell' apparecchiare la sua *Harmonia psallentis Ecclesiæ*, a cui diede poscia l' ultima mano, come diremo appresso. Eletto indi Provinciale dall' Abate Generale Francesco Minardo si condusse per la terza volta a Roma alla general Congregazione, nella quale di nuovo venne il nostro Bona eletto Priore del Monistero d' Asti, ove ritornò, e vi venne con universale aggradimento ricevuto. In questo Monistero meditò la *Via Compendii* a Dio, che lo visitò con grave e pericolosa infermità, dalla quale, dopo aver fatto testamento che in tutte le sue malattie di poi confermò, felicemente guarì. Compiuto il triennio di detto governo, venne nella Congregazione Generale, che si tenne di poi, creato di nuovo Abate del Monistero di Vico del Mondovì, alla quale Abbazia si condusse, e con giubbilo da' Monaci, e dalla sua patria vi venne accolto. Quivi si adoperò con somma vigilanza a benefizio di quella sua Abbazia, ma sempre coll' animo sì inquieto, che finalmente ricercò di nuovo la rinunzia di quella dignità, cui non potè ottenere, e nella quale alla fine con animo più tranquillo perseverò. Egli prese quivi di nuovo per mano la detta sua Opera *Harmonia psallentis Ecclesiæ*, e la terminò felicemente nel compiere quel governo. Intervenne poscia al Capitolo Generale di Fiorenzuola, in cui fu eletto Presidente della sua Congregazione, e poscia Abate Generale nel 1651. Andato perciò a Roma, quivi stette due anni sempre intento agli studj sacri, e sempre in compagnia de' Libri, e quivi pubblicò colle stampe la suddetta sua *Harmonia*, che con applauso fu ricevuta e commendata da' Dotti, e s' acquistò la stima e la benevolenza del Card. Fabio Chigi. Sulla fine del suo Generalato, lasciata Roma, andò al Capitolo Generale di Genova, ove depose la Carica. Finito il Capitolo, ritornò al Mondovì, e ripigliata la lettura, insegnò a' suoi Religiosi la Teologia, e sotto la durezza di quell' Abate di governo dovette soggiacere a prove severe, che con animo lieto incontrò, e sostenne. Eletto a Pontefice il soprammentovato Fabio Chigi col nome d' Alessandro VII. lo elesse questi di nuovo di propria volontà Abate Generale della sua Congregazione, avendo la peste, che infieriva in più luoghi, impedita la Convocazione del Capitolo Generale. Ritornato perciò a Roma, e ringraziato il Sommo Pontefice di tale dignità conferitagli, gli dedicò la sua Opera intitolata *Via compendii ad Deum*, cui pubblicò in quella Città. Il detto Pontefice Alessandro VII. lo fece di poi Consultore delle Sacre Congregazioni dell' Indice, de' Riti, e de Propaganda; Qualificatore della Santa Inquisizione, e poscia Consultore di questa, nelle quali Cariche fece conoscere di quanta virtù e sapere foss' egli fornito, e di quanta prudenza dotato. Pubblicò

blicò pure in Roma la sua *Manuductio ad Deum*, Operetta stimatissima; e andò sempre più acquistando l' amore e la grazia del mentovato Pontefice, il quale lo confermò nella dignità d' Abate Generale. Morto frattanto il Vescovo d' Asti, venne il Generale Bona da Carlo Emanuello II. Duca di Savoja nominato a quella Sede, di che ringraziò quel Principe suo Sovrano, e pel peso che tal dignità porta seco, si scusò di non poterla accettare. Tale fu la riputazione che in Roma avevasi della sua dottrina, che i più insigni Personaggi di quel tempo, e fra gli altri i celebri Casanata, Leone Allacci, e Luca Olstenio nulla intraprendevano prima di consultarne il nostro Bona, il quale pure diede quivi alla stampa la sua Operetta *De Sacrificio Missæ*. Il detto Pontefice Alessandro VII. pensava anche di destinarlo Teologo di Flavio Chigi suo nipote Legato al Re di Francia, ed altresì di mandarlo a visitare il grand' Eremo de' Camaldoli; ma la sua cagionevole salute glielo impedì, e perciò il Papa lo dispensò da ogni asprezza regolare, e gli concedette varj distinti privilegi personali. Fu sollevato finalmente dalla Carica del Generalato, essendo rimasto solo Assistente, dal qual carico fu pure disgravato nel Capitolo Generale, che si tenne in Fiorenzuola, e rimase semplice Abate.

Morto Alessandro VII. suo benefattore, a cui assistette in morte, e succedutogli Clemente IX. fu da questo eletto Consultore della Congregazione delle Indulgenze, e delle Reliquie allora di fresco eretta, lodata la sua virtù, e nel terzo anno del suo Pontificato a' 29. di Novembre (8) del 1669. creato Cardinale del titolo di San Salvatore in Lauro, e poscia da Clemente ebbe quello di S. Bernardo alle Terme di Diocleziano, la qual Chiesa di poi molto beneficò. Si narra che il Pontefice lo creasse Cardinale ad istanza di suo nipote, e per far cosa grata al Duca di Savoja, il quale si era presa una cura e pensiero particolare di detto nipote del Papa, mentre questi di ritorno dalla Legazione di Fiandra s' infermò nel Piemonte (9).

Nel primo anno del suo Cardinalato pubblicò il suo tanto accreditato Libro delle cose di Liturgia, nel lavoro del quale impiegò sette anni, ed al quale non sono mancati tuttavia in alcuna parte i suoi forti impugnatori (10); e nell' anno secondo diede fuori l' Opera sua *De discretione spirituum*.

Morto anche Clemente IX. ed entrato il Sacro Collegio in Conclave nel 1670. fra i Componimenti in verso che si videro in augurio del Ponteficato al nostro Autore fu il seguente composto dal P. Daugieres Gesuita, che incomincia con un verso del Despautere:

Grammaticæ leges plerumque Ecclesia spernit:
Forte erit ut liceat dicere Papa Bona.
Vana solœcismi ne te conturbet imago:
Esset Papa bonus si Bona Papa foret.

Ma egli, alieno com' era da ogni dignità, fece ogni sforzo perchè il Ponteficato cadesse in un Soggetto più capace di lui in sostenere i diritti della Chiesa, in far fronte a' nemici, da' quali in quel tempo veniva afflitta, e di comporre le discordie fra' Principi Cattolici; alla qual dignità venne di poi assunto il Card. Altieri col nome di Clemente X.

Infermatosi finalmente a morte il nostro Cardinale, incontrò questa con somma tranquillità d' animo in età di 65. anni a' 28. di Ottobre (11) del 1674.

(8) S' è ingannato il Morati nell' *Hist.* cit. scrivendo che fu fatto Cardinale a' 10. di Dicembre di detto anno, quando ciò seguì un mese prima, come dietro all' Oldoini nelle Aggiunte alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 793. affermano tutti gli Autori che abbiamo citati, e che citeremo di poi; e si è pur corretto il P. Niceron nel Tom. X. Par. II. delle *Memoires* cit. a car. 128. dello sbaglio che aveva commesso su questo particolare nel Tom. III. di dette *Memoires* ec. a car. 39. dicendolo creato ai 24. di Dicembre.

(9) *Menagiana*, Par. III. pag. 112.

(10) V. la sua *Vita* scritta dal Bertolotti a car. 160. e il Catalogo delle sue Opere che si riferirà appresso al num. V. ove di tal Opera ci faremo a parlare.

(11) Il Niceron nel Tom. III. delle citate *Memoires* a car. 40. lo dice morto a' 20. di detto mese, e il P. Michele di San Giuseppe nel Tom. III. della *Bibliogr. Crit.* a car. 44. asserisce che morì a' 27; ma dalla Iscrizione sepolcrale che riferiremo appresso, manifestamente appare che la sua morte seguì a' 28. d' Ottobre.

ma con dolore universale di Roma; avendo col suo testamento fatti [illegible] legati in benefizio degli amici, delle Chiese, e de' poveri, e venne seppellito nella Chiesa di San Bernardo alle Terme colla seguente Iscrizione:

D. O. M.
JOANNES BONA PEDEMONTANUS CONG. S. BERNARDI MONACHUS HUJUS ECCLESIÆ, TRANSLATO HUC TITULO SALVATORIS IN LAURO, PRIMUS PRÆSBYTER CARD. VIVENS SIBI POSUIT. OBIIT AN. MDCLXXIV. DIE XXVIII. OCTOB. ÆT. SUÆ LXV.

Altro Epitaffio in onore del nostro Bona, ma assai più lungo, si può leggere in fine della Vita che di esso ha scritta Luca Bertolotti, presso al quale non poche altre più minute notizie si possono vedere di lui (12).

Egli ebbe corrispondenza di Lettere con varj illustri Letterati, e fra gli altri, oltre moltissimi Francesi, co' celebri Card. Enrico Noris (13), Vincenzio Armanni (14), e Antonio Magliabechi, che gli comunicò copiosi, e singolari ajuti per le belle Opere sue, cioè delle Sacre Liturgie e Salmodie, cui perciò il Bona pensava di rifondere di nuovo con notabili giunte se la morte non interrompeva sì bel disegno (15).

Ma egli è ormai tempo di passare a dar il Catalogo delle Opere composte dal nostro Cardinale. Di queste si riferiranno primieramente i titoli colle separate edizioni, e a' suoi luoghi si farà pur menzione delle Raccolte di esse che di mano in mano ne furono fatte, delle quali la più copiosa è quella che verrà mentovata dopo il num. X.

I. *De divina Psalmodia, deque variis ritibus omnium Ecclesiarum in psallendis divinis Officiis Tractatus* ec. *sive Psallentis Ecclesiæ Harmonia*. Quest' Opera, in cui tratta generalmente di tutto ciò che riguarda l' Officio Divino, e i Misterj che significa, e tutto ciò con esattezza e con una rara erudizione accompagnate di assai fina critica, e di osservazioni curiose (16), e vi si leggono di quando in quando versi mescolati colla prosa conforme si trova nel Libro della Consolazione di Boezio, uscì *Romæ apud Jo. Petrum Colinium* 1653. in 4; e poscia più accresciuta *Parisiis apud Ludovicum Billaine* 1663. in 4. e 1672. in 4. *Coloniæ* 1676. in 8; e doveva pure aver luogo nel Tom. VIII. della Raccolta delle Antichità Ecclesiastiche, che aveva preparata per le stampe il celebre Gio. Alberto Fabrizio, al num. 21 (17).

II. *Via*

(12) Di detta *Vita* del Bertolotti vedi sopra l' annotazione 1. sulla fine. Oltre al Bertolotti, e gli Autori che abbiamo citati, e che citeremo nelle annotazioni seguenti, si possono vedere alcuni Compendj della sua Vita che si riferiranno nel Catalogo delle sue Opere, alle quali sono stati premessi, non meno che l' *Elenchus Illustrium Cardin.* superbamente di fresco stampato in Roma a car. 193. Non pochi sono pur quegli Scrittori che nelle Opere loro hanno onorevolmente parlato del nostro Cardinale, fra' quali contar si possono il P. Angelino Aprosio da Vintimiglia, che gl' indirizzò il Cap. IV. della Par. II. del suo *Scudo de Rinaldo* e il quale nella sua *Bibl. Apros.* a car. 434. lo chiama *Soggetto non meno nelle dottrine, che nella porpora Cardinalizia eminentissimo*. L' Autore della *Menagiana* nel Vol. III. a car. 112. lodandolo per un Soggetto d' un grandissimo merito e degno della Porpora; l'Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 395. esaltandolo per la dottrina e per l' innocenza della vita; e Bartolommeo Beverini che gl' indirizzò un' Elegia Latina inserita nel Tom. II. *Carminum Illustr. Ital.* dell' edizione di Firenze del 1719. in 8. a car. 201.

(13) *Claror. Venetor. ad Magliabechium Epist.* Tom. I. pag. 37.

(14) V. il num XVI. delle Opere del nostro Autore.

(15) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. I. pag. 47.

(16) Si veggano il P. Labbè nella *Bibl. Biblioth.* a car. 84; e il *Journal des Sçavans* 19. *Janv.* 1665. che hanno di detta Opera dato un assai onorevole giudizio. Non si vuol qui tacere, che avendo il Bona posta in fronte di essa Opera una *Notitia Auctorum & Librorum* citati nell' Opera medesima con alcune sue osservazioni e giudizj sopra di essi Libri, onde come Opera a parte è stata registrata dal Lipenio nel Tom. II. della sua *Bibl. real. Theol.* a car. 443; prese motivo il Sallo autore del detto *Journ. des Sçavans* di avvertire, che niuno prima del Bona aveva dato un Catalogo degli Autori citati nelle proprie Opere; di che il Colomesio nella *Bibl. choisie* a car. 86. ha voluto tacciar il Sallo, quasi che avesse ignorato che Tommaso Dempstero Scozzese aveva ciò fatto prima del Bona nelle Note sulle Antichità Romane del Rosin; ma questa taccia, siccome ben riflette il P. Niceron nel Tom. X. delle *Memoires* cit. a car. 116. è falsa, non avendo il Dempstero formato che un nudo Indice degli Autori da esso citati, senza dar de' medesimi alcun giudizio, il che non ha fatto il Bona. Ci piace anche d' aggiugnere che il Baillet nel Tom. II. Par. I. num. 96. de' *Jugem. des Sçavans* avendo asserito che il Bona aveva mostrata una giudiziosa critica nel giudizio degli Autori di Liturgia posti in fronte della suddetta Opera, è stato di tale asserzione corretto nella Par. I. dell' *Anti Baillet* a car. 61. ove s' afferma che il Baillet non ha letta l' Opera *De Divina Psalmodia* del Bona; poichè se letta l' avesse, avrebbe veduto che, non degli Autori Liturgici, ma di tutti gli Autori citati da lui in detta *Psalmodia*, si profani che sacri, indifferentemente aveva dato il Catalogo e il giudizio.

(17) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. IX. pag. 453.

Digitized by Google

II. *Via Compendii ad Deum. Romæ typis Angeli Bernabò a Verme* 1656. e 1657. in 12; *Parisiis apud Fridericum Leonard* 1662. in 12; *Argentorati & Coloniæ* 1674. in 8; e *Venetiis apud Jo. Mariam Lazaronum* 1742. in 12. Quest' Operetta, ch' è un' introduzione alla Teologia Mistica, e che come non diversa dalla *Manuductio ad Cœlum* si riferisce con errore dal P. Michele da San Giuseppe (18), uscì anche traslatata due volte in Lingua Francese *a Bruxelles* 1685. in 12. e *a Paris* 1727. in 8.

III. *Manuductio ad Cœlum. Romæ apud Angelum Bernabò* 1658; *Lugduni sumptibus Claudii Prost.* 1660. in 12; *Viennæ Austriæ apud Matthæum Cosmerovium* 1660. in 12; *Francofurti apud Gullielmum Serlinum* 1663. in 24; *Friburgi Brisg.* 1663. in 12; *Bruxelles typis Francisci Foppens* 1663. in 32; *Parisiis apud Antonium Chrestien & Petrum de Batt* 1664. in 12. *Monachii* 1664. in 12; *Neapoli apud Antonium de Fusco* 1664. in 12. *Romæ apud Jacobum Dragondellum* 1664. in 12; *Bruxelles* e *Roterod.* 1670. e 1675. in 16; *Coloniæ* 1674. in 8; e *Venetiis* 1698. in 16. Quest' Opera fu tradotta in più Lingue, cioè nell' Italiana (19), Francese (20), Tedesca (21), Armena (22), e Spagnuola (23).

IV. *De Sacrificio Missæ Tractatus asceticus. Rhotomagi* 1668. in 12. *Parisiis* 1676. e 1678. in 12. *Monachii* 1674. in 12. *Coloniæ* 1680. in 12. e *Romæ* 1687.

V. *Rerum Liturgicarum Libri II. Romæ typis Nicolai Angeli Tinassii* 1671 (24) in fogl; *Parisiis* 1672. in 4; *Coloniæ* 1674. in 8. Uscì poscia quest' Opera *aucta & fusiori disquisitione de azymo & fermentato locupletata. Parisiis* 1676. in 8. Ma una edizione più copiosa, e interessante gli Studiosi della Sacra Liturgia, è quella che in quattro Tomi si va pubblicando in Torino, e sin ora se ne sono veduti due col titolo seguente: *Rerum Liturgicarum Libri II. auctore Joanne Bona S. R. E. Tit. S. Bernardi ad Thermas Præsbytero Card. Ord. Cisterciensis hac novissima editione recogniti, aucti notis, observationibus, ac perpetuo fere commentario historico, critico, dogmatico illustrati ec. studio, & labore D. Roberti Sala Taurinensis ejusd. Ordinis*, Tom. I. Par. I. *Augustæ Taurinorum ex typogr. Regia* 1747. in fogl. - Tom. II. ivi nella stessa Stamperia 1749. in fogl.

Nel Tomo I. a cui si è premesso un breve Elogio della Vita del Bona, e varie testimonianze di dotti Soggetti in lode dell' Opera dello stesso, sono ristampati i soli primi XVII. Capi del Lib. I. *Rerum Liturgicarum*; e nel Tom. II. gli altri VIII. di detto Lib. I. cioè dal Cap. XVIII. fino al Cap. XXV.

Qui non vogliamo dispensarci dal riferire che avendo dovuto il nostro Cardinale nel Cap. XXIII. del Lib. I. di quest' Opera, trattare la questione *De azymo & fermentato*, poco si allontanò dall' opinione del celebre P. Sirmondo, che sin dal 1651. con una *Disquisit. de azymo* s' era fatto a provare che per ottocento e più anni la Chiesa Latina usato aveva il pane fermentato. Uscita pertanto l' Opera del nostro Autore e giunta a Parigi nel 1671. il chiarissimo P. Mabillon, che sosteneva la contraria sentenza nella Prefazione prima al Secolo III. Benedettino che allora era sotto ai Torchio, scrisse al Card. Bona una assai modesta Lettera, con cui si scusò di sentire diversamente da lui, si dichiarò di sottomettersi a' suoi giudizj, e gli ricercò il suo parere, al che con eguale gentilezza corrispose il nostro Cardinale, il quale pregò il P. Mabillon di esaminare e spiegare con un Trattato particolare i suoi sentimenti sopra questa materia

(18) *Bibliogr. Critic.* Tom. III. pag. 44.

(19) *La Scorta al Cielo dell' Eminentiss. Card. Bona di Latina fatta Italiana da Vincenzio Armanni. In Milano appresso Lodovico Monza* 1672. in 12.

(20) *La conduit au Ciel ec. A Bruxelles* 1665. in 12. Uscì pure in Lingua Francese colla Vita del Bona tradotta da quella del Bertolotti, e col suo Testamento col titolo seguente: *La Guide du Ciel selon l' esprit des SS. Peres ec. traduit par François du Seul. A Paris* 1682. in 12. Altre due traduzioni pure in Francese ne furono fatte, l' una intitolata: *La main qui conduit au Ciel. A Paris* 1690. in 12; e l' altra col titolo: *Le Chemin du Ciel, & le Testament ou preparation a la mort de feu M. le Card. Bona. A Paris* 1715. in 12; e ivi *chez Mariette* 1727. in 18.

(21) Uscì in detta Lingua *Francofurti apud Guglielmum Serlinum* in 24.

(22) Tradotta in Lingua Armena da Vartano Unaniàn, fu pubblicata *Romæ typis Propagandæ* 1674. in. 8.

(23) Rossotti, loc. cit.

(24) Un lungo ed onorevole estratto di detta Opera si può leggere nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1671. a car. 143. e segg.

ria (25), il che poi fece il Mabillon con un Libro che uscì nel 1674. e cui dedicò al nostro Cardinale, del quale non meno che del Sirmondo non lasciò d' impugnare i sentimenti, ma con ogni stima e rispetto. Non così tuttavia si contennero varj altri, mentre vi fu fino chi apertamente riprese il nostro Cardinale quasi avesse voluto combattere il presente rito della Chiesa Latina, e d' ogn' intorno comparvero censure di Scolastici, e d' altre persone. S' avanzò tant' oltre il tumulto che dovette il Card. Bona pubblicare un avviso da aggiugnere all' edizione Romana del 1671. con cui dichiarò, che nella Chiesa poteva essersi usato il pane azimo, e il fermentato, secondo le circostanze de' tempi, de' luoghi, e delle genti. Uno de' più feroci Avversarj si mostrò il famoso P. Francesco Macedo Min. Osservante, il quale disgustato siccome raccontasi (26), perchè il Bona non avesse nell' Opere sue fatta menzione di lui, fra que' Letterati viventi di cui con onore aveva parlato, n' impugnò la sua opinione con una poco modesta Dissertazione (27), che gli fu proibita in Roma fin che fosse corretta (28), e cui di poi perciò corresse levandone le mordacità, e la ristampò (29), dando fuori nel tempo stesso un Trattato Dommatico sopra il medesimo argomento (30). A difesa tuttavia del Bona impiegarono la penna in quel tempo varj illustri Soggetti, e il nostro Card. medesimo riformò ed accrebbe quel Capitolo che uscì nella ristampa delle cose Liturgiche seguita in Parigi nel 1676. e fu pure stampato a parte nel Tom. I. della *Bibl. selecta de ritu azymi & fermentati. Bononiæ, sed prostat Venetiis apud Carolum Todero* 1750. in 8; nel qual Capitolo seguì tuttavia la primiera sua opinione, la quale fu poscia da alcuni Scrittori pur combattuta, e da altri difesa (31).

VI. *De discretione Spirituum in vita Spirituali deducendorum Liber unus. Bruxelles* 1671. e 1674. in 12; *Romæ apud Tinassium* 1672. in fogl. e 1674. in 4 (32); e *Venetiis apud Jo. Mariam Lazzaronum* 1742. in 12. Era questo libro stato impresso altresì colla sua *Via Compendii ad Deum. Parisiis* 1673. in 4. Uscì poscia tradotto in Lingua Francese *A Paris* 1657. in 12.

VII. *Principia & documenta vitæ Christianæ. Romæ* 1674. in 12; *Parisiis* 1674. e 1675. in 12; *Coloniæ* 1675. in 12; *Monachii* 1676. in 12; e *Veronæ per Jacobum Vallarsi* 1729. in 12. Due traduzioni di questi Principj abbiamo in Lingua Volgare. L' una fu fatta da Gabbriello Baba, ed impressa *in Roma a spese d' Ignazio de' Lazzari* 1676. e 1677. in 12 (33), e l' altra dal P. Antonio Pallavicini Canonico Lateranense, e stampata *in Firenze per Gaetano Albizzini* 1753. in 12 (34). Anche in Francese fu trasportata dal Presidente Cousin, e pubblicata *A Paris* 1675. e 1690. in 12. Uscì pure col compendio della Vita del Bona tradotta in detta Lingua Francese dal Gouget *A Paris chez Mariette* 1728. in 12.

Tutte le suddette Opere insieme raccolte uscirono *Antuerpiæ* 1677. in 4 (35); 1694.

(25) Si vegga il P. Le Cerf nella *Bibliotheque des Auteurs de la Congregation de S. Maur*, pag. 241.

(26) V. il Mabillon nell' *Iter Italic.* a car. 61. e 62.

(27) Tale ne fu il Titolo: *Azymus Eucharisticus, sive Reverendiss. Patris Fr. Jo. Bona Abbatis Generalis Cisterciensis ex Congreg. Fulliensium Doctrina de usu fermentati in Sacrificio Missæ per mille & amplius annos a Latina Ecclesia observato, dum esset Abbas, antequam R. E. Cardinalis (qualis nunc est) crearetur, examinata, expensa, refutata a P. F. Francisco a S. Augustino Macedo ec. producto textu auctoris & adhibita responsione. Ingolstadii* (ma la stampa seguì verisimilmente in Venezia) *sub signo Aquilæ* in 8.

(28) Gregorio Leti, *Ital. regnante*, Par. III. pag. 202; e Niceron *Memoires* cit. Tom. 31. pag. 318.

(29) La pubblicò con questo titolo: *Em. ac Rev. D. Card. Bona doctrina de usu fermentati in Sacrificio Missæ per mille & amplius annos a Latina Ecclesia observato, in suo Libro* Rerum Liturgicarum *Cap. XXIII. examinata & expensa. Veronæ typis Rubei* 1673. in 8.

(30) *Disquisitio Theologica de ritu azymi & fermentati* ec. *Veronæ typis Francisci Gambæ* 1673. in 4. Nel frontispizio di quest' Opera il P. Macedo mette in veduta i proprj titoli onorifici con una singolare affettazione per far intendere al Bona, come si esprime nella Prefazione, che non era un semplice Frate, come gli fu riferito che il nostro Card. avesse detto. V. il Leti nella Par. III. dell' *Ital. regnante* a car. 200. fino 204.

(31) V. la *Stor. Letter. d' Ital.* del celebre P. Zaccaria nel Tom. IV. nel quale da car. 63. fino 88. ci dà un bellissimo estratto e giudizio de' due primi Tomi della ristampa di Torino delle cose Liturgiche del Bona.

(32) V. il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1674. a car. 1. ove si dà un sugoso estratto di detto Libro, e si dice che se ne apparecchiava una Versione in Lingua volgare.

(33) V. il *Giorn. de' Letter.* cit. del 1677. a c. 39. e 40.

(34) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 721; e quelle di Venezia del 1754. a car. 85.

(35) Colomies, *Bibl. Choisie*, pag. 119. e *Catal. Bibl. Remanniana*, Tom. I. pag. 828.

1694. in fogl; e *Parisiis* 1678. in tre Volumi in 8.

VIII. *Testamentum, sive praeparatio ad mortem Fr. Joannis a S. Catharina Monachi Congr. Reformatae S. Bernardi Ord. Cisterciens. demum Card. Bona nuncupati Jo. Cinellius nunc primum in lucem edit. Florentiae ex typogr. sub signo Navis* 1675. in 24. *Lugduni apud Anissonios* 1676. in 12. e *Monachii* 1676. in 12. Il Cinelli, che lo ebbe dal celebre suo amico Magliabechi, lo tradusse anche in Volgare, e fu impresso *in Bologna per il Barberi* 1676. *e in Milano*. Uscì anche traslatato in Francese (36), e di nuovo in Volgare coll' Opera seguente venne pubblicato.

IX. *Horologium Asceticum indicans modum obeundi Christianas exercitationes, opus posthumum. Parisiis apud Ludovicum Billaine* 1676. e 1679. in 12; *Antuerpiae* 1679. in 4; *Coloniae* 1681. in 12. Si stampò quest' Orologio tradotto in Volgar Lingua da un Sacerdote secolare insieme col suo Testamento *in Venezia per Leonardo Pittoni* (o forse Pitteri) 1733. in 12 (37).

X. *De praeparatione ad mortem Opusculum. Praeneste typis Barberinis per Jo. Dom. Masci* 1731. Questo Libretto fu dopo la morte del Card. Bona trovato sotto al capezzale del suo letto, e regalato al Barberino da Pietro Jacquet Cameriere segreto del Papa, siccome si apprende dall' avviso al Lettore che sta premesso al medesimo.

Una edizione di tutte le suddette dieci Opere del Card. Bona, alla quale si è posto innanzi un Elogio del medesimo, si è da noi veduta col titolo seguente: *Eminentiss. D. D. Joannis Bona* ec. *Opera omnia quotquot hactenus separatim edita fuere. Editio nova. Antuerpiae apud Jo. Baptistam Verdussen* 1739. in fogl. Un' anteriore n' era pure stata fatta in Anversa nel 1723. in fogl.

XI. L' Oldoini (38) afferma che scrisse la *Vita S. Canuti Regis Daniae* da leggersi nel Breviario, ma non dice se sia quella che nel Breviario Romano al presente si legge.

XII. Il Chiesa (39) scrive che aveva in pronto altresì nel 1660. un *Examen mysticae Theologiae, ejusque consensus cum Scholastica*, e un' Opera intitolata: *Phoenix rediviva, renovatio Spiritus per anachoresim, & exercitia Spiritualia*, delle quali altrove non troviamo contezza; quando non si voglia dire che sia alcuna delle suddette stampate, alle quali abbia mutato il titolo, o alcuna di quelle rimaste mss. la notizia delle quali ci ha fatta sperare il chiarissimo P. Ab. D. Isidoro Fusio; o sivvero di quelle che presso di se conserva il celebre Sig. Canonico Gio. Andrea Irico.

XIII. L' Eggs (40) gli attribuisce anche de' *Sermones sacri*, ma senza dirne di più.

XIV. Sue Poesie Latine in varj metri si leggono sparse in numero di cinquanta nella sua Salmodia.

XV. Alcune sue Lettere scritte al P. Dacherry stanno impresse nel Tom. VI. dello *Spicileg.* di questo a car. 15. e a car. 11. della Prefazione al Tom. VII. dello *Spicileg.* medesimo; e a car. 235. delle *Epistolae* di S. Clemente. Una sua Lettera si legge nella Par. III. delle *Lettere Memorabili* raccolte da Michele Giustiniani a car. 571. Un' altra scritta a Francesco Maria Fiorentini a car. 29. della *Disquisitio de Azymo* di questo Autore. Sei Lettere scritte al P. Mabillon si leggono nel Tom. I. delle Opere postume di questo a car. 77. 80. 82. 89. 97. e 198. Una Raccolta delle sue Epistole si è fatta in Torino nel 1755. da noi non ancora veduta.

XVI. Oltre le suddette Lettere, ed altre che scrisse a' Sigg. Thiers e Bossuet, e a parecchj altri, le quali come ha osservato dietro al Colomesio (41) il Niceron (42), si avrebbero dovute imprimere nella Raccolta delle sue Opere insie-

me

(36) V. sopra l' annotaz. 19.
(37) *Novelle Letter.* di Venezia 1733. pag. 174.
(38) *Athen. Rom.* pag. 395.
(39) *Catalogo degli Scritt. Piemont.* pag. 103.
(40) *Purpura Docta*, Tom. III. pag. 506.
(41) *Biblioth. Choisie*, pag. 120.
(42) *Memoir.* cit. Tom. X. pag. 116.

me colle sue Poesie Latine, varie Lettere sappiamo che si hanno mss. Alcune se ne conservano nell'Archivio Armanni esistente in Gubbio nella Libreria Sperelli fra i cinque Tomi di Lettere di varj distinti Soggetti scritte a Vincenzio Armanni. Altre se ne conservano in Parigi nella Libreria del Monistero di San Germano al num. 568. Il Bertolotti (43) conservava presso di se varie sue eleganti Composizioni in verso e in prosa, e fa cenno d'un Epigramma composto per comandamento dell' Ab. Generale Gouleu, col quale spiego ingegnosamente e con giudizio un accidente avvenutogli in tempo ch' era il Bona Novizio; ed è, che stimolato dalla fame, avendo voluto far anticipare le ore del refettorio, le ruote dell' Orologio gli si attaccarono ad una mano, cui dovette portar alcun tempo fasciata pendente al collo. Il medesimo Bertolotti (44) accenna anche di lui una Lettera che indirizzò ad un Cardinale in cui descrisse il Bona se medesimo, onde muovere il Pontefice a non coprirlo della Porpora. Una sua Lettera scritta al famoso Card. Enrico Noris, a cui il Bona era favorevole, rivedendogli ancora ed approvandogli per la stampa le sue Opere (45), la quale appunto molto serviva per l'approvazione d'un' Opera del detto Noris, fu a questo rubata da un Frate e portata a Genova senza dirgli nulla (46).

XVII. Nel breve Elogio della Vita del Bona soprammentovato premesso al Tom. I. dell' Opera *Rerum Liturgicar.* pubblicata dal P. Sala (47) si apprende che il Bona scrisse un *Diario* della propria Vita, che fu trovato fra le sue carte manoscritte.

XVIII. Sotto il suo nome quand' era Cardinale comparve anche una *Epistola approbans doctrinam Germani Philalethis Eupistini*, la quale non è altrimenti creduta Opera di lui, e si trova registrata nell' Indice de' Libri proibiti (48).

Qui vogliamo avvertire esserci stato anche un Giovanni Bona da Cataro in Dalmazia di cui si ha un Epigramma a car. 48. dietro al *Tempio alla Giovanna d' Aragona fabbricato da' più gentili Spiriti* ec. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.

(43) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 7.

(44) *Vita* cit. pag. 131.

(45) *Claror. Venetor. ad Magliabechium Epist.* Tom. I. pagg. 83. e 84 ove il Noris si lagna, scrivendo: *sono sfortunato per la morte del Cardinal Bona a Monsig. Falconieri che furono li Revisori del mio Libro*; e soggiugne appresso: *Altro che il Card. Bona f. m.* (felice memoria) *me le avrebbe passate. Egli è morto, e con esso è morta ogni mia speranza di sostenere le difese agnali alla prepotenza degli Avversarj, i quali per consolarsi riceveranno delle medesime la proscrizione.* Ci vien qui a proposito l'osservare che il nostro Card. Bona si vede registrato nella *Biblioth. Jansenifte* per alcune annotazioni fatte, come si narre nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1750. e car. 301. da uno spacciato e convinto Gianseniste ed una sue Lettera. Il P. Decolonia autore di detta *Biblioth.* non avrà per avventure avute la mira di farlo creder tale, conciossiachè fosse anche essi amico e fautore del suddetto Card. Noris, ma forse se gli è dato ivi luogo da lui per essersi dubitato da taluno ch' egli aderisse a quelle dottrine, i seguaci o fautori delle quali erano sospetti di Giansenismo.

(46) *Epist.* cit. *ad Magliabechium*, Tom. I. pag. 37.

(47) A car. xix.

(48) *Index Libror. prohibit.* pag. 174.

BONA (Giovanni dalla) chiaro Medico de' nostri tempi, è nato agli 8. di Settembre del 1712. da onesti Parenti nella Villa di Perarolo sul Territorio Veronese (1). Terminari ch' ebbe gli anni sette della sua età, fu mandato a Vicenza per incominciarvi i suoi studj, e vi stette finchè terminò il corso Filosofico. Indi si trasferì a Padova nel 1728. e v' imparò la Medicina sotto il famoso Alessandro Macoppe, e in capo a otto anni di studio in quell' Università vi prese la Laurea Dottorale ai 10. di Maggio del 1735. Poco di poi fu ricercato dalla Terra di Monteforte per suo Medico, e vi si fermò due anni e mezzo; indi passò collo stesso impiego nella Terra d' Illasi, della quale sono Giurisdicenti i Signori Conti Pompei che gliene fecero la ricerca, ed altri sette anni quivi impiegò servendo que' Signori e la Comunità. Ma per avere maggior campo di esercitare la sua professione, deliberò di stanziarsi in Verona, e quivi accasarsi come fece ai 2. di Novembre del 1744. In essa Città egli eser-

(1) Le suddette notizie intorno a questo illustre Medico Veronese ci sono state gentilmente comunicate da Verona dal chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguier.

esercita con applauso generale la Medicina, ed ha fin ora date alla stampa le seguenti Operette:

I. *L' uso e l' abuso del Caffè, Dissertazione Storico-Fisico-Medica. In Verona presso Giuseppe Berno* 1751. in 8. Un bell' estratto di questa è stato dato nella *Storia Letteraria d' Italia* (2). Uscì poscia *con aggiunte massime intorno la Cioccolata, ed il Rosolì. In Verona per Pierantonio Berno* 1760. in 4.

II. *Dissertazione Teorico-pratica dell' utilità del salasso nel Vajuolo. In Verona presso Pierantonio Berno* 1754. in 8 (3).

III. *Historia aliquot curationum Mercurio sublimato corrodenti perfectarum. Veronae apud Antonium Andreonum* 1757. in 8 (4).

IV. *Tractatus de Scorbuto. Veronae apud Petrum Antonium Berno* 1761. in 4 (5).

(2) Tom. V. pag. 151. V. anche la *Lettera* (del Sig. Jacopo Zannichelli) *contro l' abuso del Caffè. In Venezia per Guglielmo Zerletti* 1754. in 4; e le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1754. a car. 266; e 1761. a car. 19; e di Firenze del 1757. alla col. 529.

(3) V. la *Stor. Letter. d' Italia* nel Tom. X. a car. 213; e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 179.

(4) V. il giudizio che di detta Opera si è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 282; nel Tom. X. delle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* a car. 143; e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 791.

(5) Si parla della suddetta Operetta nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1761. a car. 131.

BONA (Gio. Antonio dalla-) Sacerdote Veronese vivente, è nato ai 2. di Marzo del 1700. e si è fatto Prete nel 1732 (1). Dal 1733. fino al 1736. insegnò la Rettorica in Brescia nel Collegio Peroni, e di poi ha continuato ad insegnarla nella sua patria fino al presente anno 1755. Ha tradotta la Storia de' Greci di Giorgio Gemisto Pletone, il qual Volgarizzamento è stato inserito nella Collana Istorica, o sia dietro all' *Opere di Senofonte Ateniese tradotte da Marcantonio Gandini* ec. *In Verona per Dionigi Ramanzini* 1736. in 4. Sono pur suo lavoro le Dedicatorie premesse all' *Opere di Giangiorgio di Trissino* (2), alle *Poesie di Alessandro Guidi* (3), al Tomo terzo dell' Opere Matematiche del Volfio (4), e al Libro delle Cerimonie della Messa del P. Le Brun (5). Suo è altresì quel *Monitum ad Lectorem* premesso alle *Orationes S. Anselmi* (6), ed ha pur composte diverse Poesie Latine e Volgari, che si trovano sparse in varie Raccolte.

(1) Così ci scrive di Verona il chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguier.

(2) *In Verona per Jacopo Vallarsi* 1729. in fogl.

(3) *In Verona per Gianalberto Tumermanni* 1726. in 12.

(4) *In Verona pel Ramanzini* 1746. in 4.

(5) *In Verona pel Ramanzini* 1752. in 4.

(6) *Veronae typis Jo. Alberti Tumermanni* 1726. in 12.

BONA (Giovanni Lodovico) Veneziano, dell' Ordine Domenicano, fu chiaro Predicatore de' suoi tempi. Fu dichiarato Maestro di Sacra Teologia nel Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1644 (1), e venne eletto nel 1646. Priore del Convento di San Domenico di Castello in Venezia, di cui era figliuolo (2), e nel 1647. Inquisitore di Bergamo. Passò poscia nel 1652 (3) ad esser Inquisitore di Vicenza, e nel 1657. per la seconda volta Priore del suddetto Convento (4). Parlano di lui il Fontana (5), il Rovetta (6), e l' Echard (7). Scrisse vari *Discorsi e Panegirici* per i Santi dell' Ordine di San Domenico, che si dicono stampati in Venezia, ma non c' è nota l' edizione. Lasciò pure un *Quaresimale*, *Domenicale*, *e Santorale*, mentovati dal Rovetta che non aggiugne se sieno impressi.

(1) Echard, *Script. Ord. Praedic.* Tom. II. pag. 582.

(2) Armanno, *Monumenta selecta Conv. S. Domin. Venet.* pag. 119.

(3) Fontana, *Theatr. Domin.* pag. 558. ed Echard, loc. cit.

(4) Armanno, Lib. cit. pag. 157; e Cornaro, *Eccles. Venet. Decad. XI.* Par. I. pag. 341.

(5) *Theatr. Dominic.* pag. 558.

(6) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Praedic.* Cent. V. p. 180.

(7) *Scriptor. Ord. Praedicator.* Tom. II. pag. 582.

BONA (Giulio Cesare) Veneziano, della Religione de' Padri Conventuali (1) poetò piacevolmente verso la metà del guasto secolo passato, e si dilettò nelle sue Opere di nascondersi ora sotto il nome di *Lorenzo Bona* (2), ed ora

(1) Franchini, *Bibliosof. de' Padri Convent.*, p. 362.

(2) V. il Catalogo delle sue Opere al num. XV.

ora sotto quello di *Gnesio Basapopi* Accademico Incognito (3). Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *L' Abele ucciso, Storia Sacra. In Venezia per Jacopo Ertz* 1655. in 8.

II. *I malanni dell' uomo, Fantasie Veneziane, Quaderni*, Par. I. e *Le miserie del Mondo, con le disgrazie, facende, e furbarie di tutti. Fantasie Veneziane, Quaderni*. Par. II (che seguita i malanni). *In Venezia per Jacopo Batti* 1660. in 12. e ivi *per Pietro Antonio Zamboni* 1665. in 12. e *in Venezia e Bassano per il Remondini*, senz' anno, in 12.

III. *Il Malinconico imbizzarrito, in due Capitoli. In Venezia pel Batti* 1660. in 12.

IV. *Le glorie de' bezzi, ovvero il trionfo dell' oro* (in Lingua Veneziana). Par. I. *In Venezia appresso Pietro Antonio Zamboni* 1660. in 12.

V. *La forza del danaro, dove si dichiara brevemente con la virtù del medesimo il conto che si deve tenere, ed il modo di adoperarlo, col frapposto d' una nuova liesinetta, Par. II. del Trionfo dell' oro. In Venezia pel Zamboni* 1660. in 12.

VI. *La scuola del mal governo divisa in tre Capitoli. In Venezia per Pietro Antonio Zamboni* 1660. in 12.

VII. *La Chebba* (o Gabbia) *de' Matti divisa in più Rami*. Ivi come sopra.

VIII. *Umori bisbetichi, ovvero della Chebba de' Matti nuova scorsa in quattro Capitoli*. Ivi come sopra.

IX. *Ragguaglio istorico delle guerre di Calicut, Trattenimento Civile e curioso, Libri IV* (in prosa). *In Venezia pel Zamboni* 1661. in 12.

X. *Li contramalanni, con le delizie, e grandezze del Mondo, Trattenimenti dodici* (in Lingua Veneziana) Par. I. *In Venezia* 1663. in 12.

XI. *Le stringhe sferrettate, Rime giocose di Gnesio Basapopi, aggiuntevi le Sferzate di Sebastiano Rossi Accademico Unito. In Venezia appresso Alessandro Zatta* 1664. in 12.

XII. *Le disgrazie dell' Attore de' malanni, Capricci giocosi, con una disperata di testa* (in Lingua Veneziana) *donate, e dedicate a quelli che non hanno fortuna. In Venezia appresso il Zatta* 1655. in 12.

XIII. *Le infelicità umane. Al P. Giulio Giuliani suo Zio*. Di questo e delli seguenti due Componimenti ci dà contezza il Franchini (4), ma senza riferirne l' edizioni.

XIV. *Schiribizzi del genio, passatempi vettorici*.

XV. *Chiromanzia, Panegirico*. Questo comparve sotto il nome di Lorenzo Bona.

XVI. Il Quadrio (5) gli attribuisce eziandio l' *Etica morale e giocosa*; ma si potrebbe per avventura dubitare che sia alcuna delle Opere suddette.

XVII. Dedicò a Paolo Antonio Moro Nobile Veneziano le *Miserie*, opera di *Gnesio Basapopi*, Par. II. *In Venezia* 1658. in 12.

(3) V. il Catalogo delle sue Opere al num. XI.
(4) Lib. cit. pag. 364.
(5) *Aggiunte all' Indice Generale della Stor. e Ragione d' ogni Poesia*, pag. 44.

BONA (Lucia) nacque in Napoli nel 1656; e nel 1671. vestì l' abito Carmelitano nel Convento di Capri Città dell' Isola del Regno di Napoli, cangiando il primo nome in quello di *Arcangela Fortunata*. Apprese la Lingua Latina da se sola, e si condusse con altre Compagne nel 1691. a fondare il Monistero di San Giuseppe del suo Ordine nella Terra di Fisciano, Diocesi di Salerno. Morì nel 1734 (1) avendo lasciate mss. l' Opere segg.

I. *Libro della perfetta osservanza del Convento di Capri*, in 4. Questo Libro si conserva, come anche le tre Operette che seguono, in detto Convento.

II. *Degli Atti eroici della Ven. Madre Serafina Fondatrice del mentovato Convento*, in fogl.

III. *Sto-*

(1) Cosimo de Villiers, *Biblioth. Carmelit.* Tom. I. col. 191; e Memorie mss. comunicateci dal chiarissimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano inserite nel nostro Tom. III. di Memorie mss. a car. 813.

III. *Storia delle fondazioni de' sette Conventi fatte da detta M. Serafina*, in fogl.
IV. *Poesie Spirituali*, in 4.

BONA (Marco) Gentiluomo Bresciano, compose un sodo Ragionamento, con cui confortava il Conte Giulio Capriolo, di cui fu famigliare, a pigliar moglie. Questo Discorso si trova nella Raccolta di *Ragionamenti famigliari di diversi Autori non men dotti che faceti. In Venezia al Segno del Pozzo* 1550. in 8. Di lui fa menzione il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 280.

BONA (Maurizio). V. Berlinzi (Arcadio).

BONA (Niccolò Maria) Cherico Regolare Teatino, vivente, è nato in Venezia ai 10. di Settembre del 1696. di Giandomenico Bona Cittadino originario, e d' Angela Bearzotta. Vestì l' abito di San Gaetano a' 2. d' Ottobre del 1711. e fece la sua professione a' 6. di Febbrajo del 1713. Si applicò agli studj della Rettorica, della Filosofia, e della Teologia, ed avendo tenute le pubbliche difese di amendue queste ultime facoltà, terminò lo studio scolastico in San Bartolommeo in Porta di Bologna, ove per tre anni lesse la Filosofia a' suoi Religiosi. Trasferitosi poscia a Vicenza quivi venne impiegato a leggere pubblicamente per due anni i Sagri Canoni agli Ecclesiastici. Applicatosi finalmente alla predicazione fece per 27. anni i suoi corsi quaresimali con molto zelo e con rara eloquenza nelle più cospicue Città d' Italia, e sui più insigni pulpiti; e segnatamente sopra quelli di San Petronio di Bologna, di San Giovanni di Malta, di Santo Zaccheria di Venezia per tre volte, e della Cattedrale di Torino per due volte con applauso universale. Sostenne in sua Religione le dignità di Consultore e di Visitatore, e dal Santo Uffizio della Inquisizione di Venezia fu dichiarato suo Consultore e Revisore di Libri (1). Egli è stato amico del chiarissimo P. Jacopo Antonio Bassani Gesuita (2), ed ha dati alla stampa:

Panegirici e Orazioni (in numero di 32). *In Venezia presso Gio. Tevernino* 1754. in 4. Una di queste era già stata impressa nella Par. II. delle *Orazioni di lode composte, e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Firenze per Giuseppe Manni* 1734. in 12.

In breve doveva essere altresì pubblicato il suo *Quaresimale* assai desiderato.

(1) Debitori delle suddette notizie intorno a questo celebre Predicatore ci confessiamo al chiarissimo P. Giampietro Bergantini Teatino, di cui a suo luogo abbiamo parlato, il quale cortesemente ce le ha con sua lettera comunicate. Si può vedere anche la Dedicatoria con cui al nostro Autore indirizzò nel 1734. Angelo Pasinello le *Prose Toscane* del celebre Anton Maria Salvini, dalla quale si ricavano alcune altre particolarità intorno e' suoi costumi egregj, ed al suo sapere.

(2) Bassani, *Poesie Latine e Volgari*, pag. 112.

BONA (Pietro Paolo) Cerimoniere Pontifizio, scrisse i suoi Diarj di Cerimonie Papali dal 1682. fino al 1684. che sono stati pubblicati con altri Diarj di diversi dal chiarissimo P. Abate D. Giambatista Gattico nel Tom. I. degli *Acta Selecta Ceremonialia S. R. E.* ec. *Roma* 1753. in fogl.

BONA (Scipione della) ha dati alla stampa i *Ragguaglj della Città d' Avellino. In Trani* 1656. in 4.

BONA (Teofilo) nobile Bresciano, detto anche semplicemente *Theophilus Brixiensis*, fu figliuolo di Bartolommeo e di Lucrezia, ed ebbe per suoi fratelli Gio. Agostino e Francesco (1). Entrò nella Religione di San Benedetto

(1) La notizia de' suoi genitori, e de' suoi fratelli si ha da un Istrumento esistente nell' Archivio di questo Monistero di S. Eufemia in Brescia all' Armar. II. Lib. XVII. la cui notizia ci è stata comunicata da questo P. D. Pietro Fatta Benedettino Abate nel Monistero di S. Eufemia nel 1759. Fu detto Istrumento stipulato ai 30. di Mag-

in questo Monistero di Santa Eufemia di Brescia cangiando il nome d'*Ottaviano*, che aveva al secolo, in quello di *Teofilo*, e ne fece la professione agli 8. di Settembre del 1492 (2). Fu di raro ingegno fornito, e dotato di onesti e amabili costumi, e si dilettò di belle Lettere, e particolarmente di Poesia Latina. A questa s'era applicato sin da fanciullo, nè per qualunque fatica, o altra cosa l'aveva mai abbandonata, avendo intrapresi viaggi per mare e per terra, visitato il Re d'Ungheria, e a questo presentati i suoi versi (3). Pare ch'egli avesse cognizione di Lingua Greca (4). Ebbe fra' suoi amici Carlo Valgulio, Gio. Taberio (5), Luigi Martinengo, ed Elia Capriolo, al qual ultimo famigliarmente recitò ancor manoscritto il suo Dialogo *De vita solitaria & civili*, e per consiglio del quale lo pubblicò colla stampa (6). Scrive Leandro Alberti (7) ch'era soprannomato *il Buon Monaco*, il che, se non fu pura allusione al suo cognome *Bona*, indica il concetto, in cui fu tenuto per la bontà de' suoi costumi. Trovandosi Cellerario del suddetto Monistero di Santa Eufemia nello spietato sacco dato a questa Città nel 1512. da' Soldati di Luigi XII. Re di Francia, venne posto da questi a tormentosa tortura per obbligarlo a discoprir loro il tesoro del Monistero, e su poscia privato di vita (8). Varj Scrittori hanno fatta onorevole ricordanza di lui (9), il quale lasciò l'Opere seguenti:

I. Abbiamo sotto agli occhi un suo Libro di Poesie Latine stampate in 4. senza numerazione di pagine. Per maggior chiarezza, assai raro essendo questo Libro, riferiremo ordinatamente tutto ciò ch'esso contiene:

Theophili Brixiani Carmen Erotematicon. Quella è un'Elegia in cui di se parla e de' proprj studj, e serve come di Prefazione a' seguenti Componimenti:

De vita solitaria & civili ad invictissimum Principem Guidonem Ubaldum Monferetrium Urbini Ducem Dialogus. A questo Dialogo, in cui introduce Mauro Eremita, e Pirro Cavaliere, l'uno a lodar la vita solitaria, e l'altro la civile, si vede premessa da lui una Dedicatoria a detto Duca, dalla quale ci sembra di ricavare che per ordine del medesimo gli fosse stato commesso di donare al pubblico alcun'Opera in versi di maggior impegno (10). Scrive il Possevino (11) che di questo Dialogo che è in versi esametri, si ha un'impressione fatta *Romae apud Lauulphum Latifcum*, ma questa a noi non è altronde nota. C'è ben nota una

Maggio del 1492. e tale è il suo titolo: *Instrumentum in quo Franciscus, Jo. Augustinus, & Octavianus (qui assumpto nomine Theophili ingressus est Monasterium Sanctae Euphemiae) de Bonis vendunt aquas in Territorio S. Zenonis acquisitas a D. Bartholomaeo eorum patre, filio Martinengo, relicta prius haerede Nob. Matrona Lucretia eorum matre*. Noi riputiamo che il suddetto Francesco fratello del nostro Teofilo sia diverso da quel Francesco Bona che viveva nel 1441. di cui abbiamo parlato a car. 36. e 37. della nostra *Lettera intorno alla patria di Jacopo Bonfadio, e allo stato antico e presente della Riviera Bresciana*. In Brescia per Gio. Battista Bossino 1748. in 8

(2) Armellini, *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 184.

(3) Ciò si apprende dal suo *Carmen Erotematicon*, cui riferiremo nel Catalogo delle sue Opere, ove parlando colla sua Musa così scrive:

> *Scis, Dea, quam firmo semper tua numina cultu*
> *Juris ministerii decernere nos*
> *Tu mihi conspicuae primo sub flore juventae*
> *Electa es studiis unica cura meis.*
> *Non me somnus iners, non me labor improbus unquam*
> *Terruit, aut dubia semita calle tegens.*
> *Ferma, voluptates, fervor juvenilis, opesque*
> *Non mihi te blando surripuere sinu.*
> *Me pia cura tui juvenilibus impulit annis*
> *Per freta, perque truces plurima ferre vias.*
> *Visere Pannoniam jussisti intervita Regem*
> *Et mea belligero carmina ferre seni* ec.

(4) Ch'egli avesse cognizione della Lingua Greca si può dedurre da un passo cui riferiremo nell'annotazione 10. Più certo argomento avremmo, che si fosse dilettato di tal Lingua, s'egli fosse quel Pirro interlocutore del suo *Dialog. de Vita solitaria* ec. a cui fa dire:

> *Graiaque dogmaticus necdum monumenta latinis*
> *Dulcibus ardebam studiis* ec.

(5) Ottavio Rossi, *Elog. Istor. de Bresciani Illustri*, p. 215.

(6) V. l'Opera del nostro Bona al num. I. verso il fine.

(7) *Descriz. d' Italia*, pag. 402.

(8) Il Rossi negli *Elogj de' Bresciani illustri* a car. 217; e l'Armellini nella Par. II. della cit. *Biblioth.* a car. 184. con qualche diversità narrano le circostanze della sua morte. Scrive il primo che *morì nell'infelice sacco di Brescia, perchè essendo Cellerario del suo Monastero fu da un Ebreo Borgognone (a cui era stato indiziato per Monaco danaroso) tormentato col fumo, e col fuoco, e poscia con una spada infame tormentato nell'anguinaglia*; ma dall'Armellini si afferma che *a Gallis Brixiam, quam sub Ludovico XII. vi ceperant, depopulantibus, diris tormentis cruciatus ut Monasterii thesaurum illis proderet, ratusque ob id impositas, eo in supplicio expiravit an. 1512.*

(9) Oltre i citati Scrittori, hanno fatta menzione di lui Elia Capriolo nel Lib. XII. delle *Istor. Bresciane* a car. 188; il Possevino nel Tom. III. dell'*Appar. Sacer* a car. 292; il Calzavacca nell'*Univers. Heroum Brixia* a car. 33. e 37. ov'è chiamato *Philosophus & Poeta*; il Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 196; e il Card. Quirini nella Par. II. dello *Specimen Brixiae Literat.* da car. 280 fino 284.

(10) *Operosiusculum*, così in detta Dedicatoria scrive il nostro Bona, *autem illud a te nobis impactum Carmen jam caput parat exerere; malim tamen dentale expectare, quam ὑπερκρίβειν, quod nominant, ferere*.

(11) *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 292.

una edizione fatta *Daventriæ per Jacobum Breda* 1513. in 4.

De vita & moribus D. Bernardi Abbæ (così) *Clarevalensis Carmen encomiasticon* (in versi elegiaci). Precede a questo una sua breve Dedicatoria in prosa a Luigi Martinengo.

D. Benedicti pro instauratione Monasticæ Religionis prolata supplicatio, & accepta a Deo promissio (in versi elegiaci).

Bernardus quatuor Germanis fratribus in eandem sententiam adductis religionem ingredi statuit. Anche questo Componimento è in versi elegiaci, come altresì i cinque seguenti:

D. Benedicti habitum Bernardus cum Sociis amplius quam XXX. in Cistercienſi Cœnobio induit, ibique brevi sanctissimus efficitur.

Bernardus Innocentium Pont. Max. a Petro Leonis expulsum Sedi Apostolicæ mirabiliter restituit.

Bernardus Romana Ecclesia felici pace donata in Galliam honorifice rediit, ibique sanctissimam Domino animam reddidit.

S. Bernardus non tantum antiquis heroibus, sed Christianis quoque Martyribus jure optimo præponitur.

Commendatio muneris a Sanctissima Dei Genitrice Maria nobis collati, cum nuper Divi Bernardi Opuscula imprimi curavit.

In Solemnitate Beatiss. P. Benedicti, Hymni tres.

In Solemnitate D. Lucæ Evangelistæ, Hymni tres.

In Solemnitate B. Justinæ, Hymni tres.

A questi nove Inni in versi saffici composti precede una Lettera del nostro Teofilo a Don Simone da Pavia Presidente della Congregazione di Santa Giustina, per ordine del quale gli aveva composti.

Succede poscia una Epistola Latina d' Elia Capriolo ad Agostino Emilj indirizzata, con cui manda a questo in dono un esemplare del Dialogo *De Vita Solitaria & Civili* (cui aveva udito recitarsi famigliarmente dal Bona medesimo) di già uscito dalla stampa. Da essa Epistola si apprende che il Capriolo fu quegli che persuase e indusse il nostro Monaco a pubblicare queste sue Poesie, e che anche l' Emilj stimolava il Capriolo a scrivere fin d'allora le Storie Bresciane.

Dietro poi a detta Epistola segue una Lettera al Lettore dello Stampatore, colla quale dà la correzione degli errori avvenuti nella stampa di dette Poesie, e poscia finisce il Libro nella seguente maniera: *Impressit Brixiæ Bernardinus Misinta Papiensis chalcographorum castigantiss.* (così) *Hieronymo Donato Prætore Eminentiss. Anno Theogoniæ MCCCCXCVI* (12).

II. Scrif-

(12) Il celebre Apostolo Zeno avendo veduto in un Catalogo di Libri d' una Libreria venduta in Ollanda registrato un Libro nel modo segente: *Theophili Brixiensis Carmina. Brixiæ* 1495. in 4. ha dubitato chi fosse quel Teofilo, e di qual Casato, e se quel Libro contenesse cose diverse dal Dialogo *De Vita solitaria & civili*. Consta ciò da una Lettera del Zeno scritta di Vienna a' 3. di Settembre del 1721. al celebre nostro Canonico Paolo Gagliardi, la quale si legge da car. 340. fino 342. delle *Memorie Istorico-Critiche intorno all' antico Stato de' Cenomani, ed ai loro confini*. Al Zeno rispose il Gagliardi di Brescia a' 2. d' Agosto del 1725. che intorno al Monaco Teofilo non aveva altre notizie da aggiugnere a quelle che tempo fa gli aveva mandate. Questa Lettera del Gagliardi è impressa da car. 374. fino 376. delle mentovate *Memorie*, ove appiè si trova un' annotazione in cui si legge: *Qual fine abbiano fatto queste Notizie, o dove giacciano sepolte, non avendone trovato tra le cose del nostro Scrittore* (Gagliardi) *alcun indizio, noi indovinar non sapremmo. Ben ci è noto che di alcune illustre Scrittori Bresciani egli aveva raccolto varie non dispregevoli memorie, le quali, dopo la morte sua, sono passate in altre mani, e forse tra queste ci saranno state anco quelle del nostro Teofilo. Una tal perdita però è stata largamente ristorata dall' Emo Sig. Cardinale Quirini nell' aureo suo Libro*: De Brixiana Litteratura, *in cui dalla pagina* 280. *fino alla* 285. (dee dire 284.) *a lungo parla di questo erudito Monaco Casinese, che fu buon Poeta Latino* ec. Noi prendiamo volentieri occasione da un tal passo di render noto a chi legge, e a chi così scrisse, che delle *Memorie* raccolte dal Canonico Gagliardi *intorno alli Scrittori Bresciani* non è altrimenti seguita la *perdita*, mentre queste, in esecuzione dell' ultima volontà di detto Canonico, sono passate in nostre mani, e da noi sarebbero state date alla luce se fossero compiute, o con qualche ordine distese: il che non lascia tuttavia che da noi non si serbino fra le cose più care. Ma è altresì da sapersi versar queste *Memorie* intorno a soli XXIV. de' più illustri Letterati Bresciani, de' quali il Gagliardi pensava di pubblicare le Vite o sia le Notizie insieme coi Ritratti loro, ma tra quelle non aveva certamente luogo il nostro Teofilo, di cui in niun luogo egli parla. Le dette notizie dunque intorno al nostro Teofilo giaceranno fra le Scritture del Zeno, per cui poteva il cit. Annotatore far usare diligente ricerca, se fra le cose del Gagliardi le aveva indarno ricercate, o sollecito era di rinvenirle, o di saperne il destino.

Digitized by Google

II. Scrisse anche un' Elegia, in cui loda il valor de' Bresciani, e un Discorso curioso del vagare, e della certa sede delle anime de' morti (13), che fu da lui scritto dopo un accidente avvenuto a Carlo Valguglio riferito dal nostro Rossi (14).

III. Nella Libreria de' Monaci Benedettini di S. Giorgio in Venezia fra i Codici a penna se ne ritrova uno in foglio segnato del num. 318. nel quale si contiene: *Theophili Monachi Casinensis Summa moralis*, & *Theophili Brixiani Monachi Casinensis Opuscula & Epistolæ ad VVilhelmum Priorem Lugel.* Ma se questi Teofili sieno diversi fra loro, come veramente pare, e se amendue sieno diversi dal nostro Teofilo Bona chiamato comunemente a quel tempo *Teofilo da Brescia*, non ben ci è noto. Crediamo tuttavia, che il primo sia un certo *Teofilo da Padova* Monaco Casinese che viveva circa il 1520. il quale appunto scrisse diversi Trattati di Teologia Morale che si conservano mss. in Padova nella Libreria di S. Giustina, e che il secondo sia appunto il nostro *Teofilo Bona*; quando pur non fosse un altro *Teofilo da Brescia* pur Monaco Benedettino, il qual era Abate di S. Niccolò del Lido presso Venezia nel 1547 (15), cui per altro non veggiamo posto da alcuno nel numero degli Scrittori.

(13) Cozzando e Armellini ne' luoghi citati.

(14) *Elog.* cit. pagg. 211. e seg.

(15) Flaminio Cornaro, *Eccles. Venet. Decas XII.* p. 81.

BONA (Valerio) Bresciano (1), Conventuale (2), servì alcun tempo per Maestro di Cappella nelle Cattedrali di Vercelli, e di Mondovì. Si dilettò di Poesia, e di Musica, ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Motetti a otto. In Milano* 1591. - II. *Lamentazioni, con l' Orazione di Geremia a 4. In Venezia* 1591. - III. *Messe e motetti a 3. In Milano* 1594. - IV. *Regole del Contrapunto, e Composizione, brevemente raccolte da diversi autori per il R. P. P. Valerio Bona da Bressa, Operetta molto facile ed utile per i scolari principianti. In Casale presso Bernardo Crasso* 1595. in 4. - V. *Canzonette a 3. Lib. IV. In Milano* 1599. - VI. *Motetti a 6. Lib. I. In Venezia per Alessandro Vincenti* 1601. - VII. *Messe, e Motetti a due Cori a 8. Lib. II. In Venezia presso Bartolommeo Magni* 1601. - VIII. *Madrigali a 5. Lib. II. In Venezia* 1601. - IX. *Pietosi affetti, e lagrime del Penitente, Madrigali a 5. Lib. II. In Venezia* 1605. X. *Canzonette a 3. Lib. III. In Milano*.

(1) Che sia *Bresciano* lo dice egli stesso nel titolo delle sue *Regole del Contrapunto* qui sotto registrate al num. IV. delle sue Opere di musica, per le quali fra gli Scrittori Bresciani vien posto dal Cozzando nella Par. I. della *Librer. Bresc.* a car. 199. e si vede mentovato anche dal Calzavacca nell' *Universitas Heroum Brix.* a car. 49. Non sappiamo per tanto con qual fondamento il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 510. e il Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 326. lo chiamino *Gentiluomo Milanese*.

(2) Niuna menzione ha fatta di questo Padre Conventuale il Franchini nella sua *Bibliosofia de' Padri Conventuali*; bensì ricordanza ne ha fatto il P. Gio. da S. Antonio nella *Biblioth. Universalis Franciscana* nel Tom. III. a car. 134.

BONACCHI (Francesco) chiaro Letterato vivente, è nato in Pistoja al 19. di Febbrajo del 1685. In età di dieci anni vestì l' Abito Chericale, e si è dato con seria applicazione agli Studj Ecclesiastici non meno che ai Metafisici ed a quelli di erudizione. Essendo ancora Diacono venne preeletto ai 19. di Dicembre del 1709. da Monsig. Cortigiani Vescovo di Pistoja e Praro alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria a S. Rocco, cui Monsig. Alamanni Vescovo di Pistoja e di Prato dichiarò *Prioria* ai 15. di Luglio del 1738 (1).

Le Opere di lui, che sono le seguenti, vagliono abbastanza a far conoscere il suo merito nella Repubblica Letteraria, senza ch' egli abbia d' uopo de' nostri elogj:

I. *La debolezza del Lume naturale della mente umana a conoscere Iddio, Critica metafisica, in cui si esamina l' opinione di Cartesio circa l' idea innata di Dio; e del P. Mallebranche circa alla visione dell' essenza di Dio* ec. *In Pistoja par il* Bra-

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al celebre P. Francescantonio Zaccaria Gesuita, che ce le ha comunicate.

Biagioni e Franchi 1728. in 4. Ha preteso il Sig. Bonacchi di provare in quest' Opera che l'opinione del Cartesio intorno all' idea innata di Dio, non è Cattolica, ma molto vicina agli errori di Pelagio (2). Sopra di ciò e sulla questione se l'anima senta, e non il corpo, avendo anche tenute più volte a voce col nostro Autore varie dispute il Sig. Gio. Domenico Stellanti pure Pistojese, questi impugnò le opinioni del Sig. Bonacchi con l' Operetta seguente: *Le sensazioni, e la immaginazione, vindicate all' anima umana. In Lucca pel Marescandoli* 1743. in 12 (3). A questa Operetta replicò il nostro Autore colla *Lettera*, che si riferirà più sotto al num. III. colla quale risponder volle altresì al Novellista Fiorentino, il quale apertamente s'era dichiarato favorevole ai sentimenti del Signore Stellanti (4).

II. *De sermonibus & martyrio S. Zenonis Episcopi Veronensis Libri duo: Item Dissertatio de Martyrii titulo a S. Gregorio Magno Sancto Juvenali Episcopo Narniensi tributo, & in Eliam Du-Pinium de Joanne Jejunatore Notæ* ec. *Pistorii ex typographia Jo. Silvestri Gatti* 1740. in 4 (5). Questa fatica del Sig. Bonacchi fu presa per mano dal Novellista Fiorentino, e da questo esaminata, e datone un giudizio poco favorevole (6). Questo giudizio non piacque al nostro Autore, il quale perciò indirizzò al medesimo Novellista per risposta una *Lettera* stampata *in Pistoja per Gio. Silvestro Gatti* 1743. in 8. A questa Lettera fu risposto dal Sig. Ab. Giuseppe Clemente Bini, o sia dal detto Novellista, copertosi sotto il nome del Sig. Bini (7), con alcune riflessioni, che si trovano inserite nelle mentovate *Novelle Letterarie* di Firenze del 1743. alla col. 712. e a queste replicò il Sig. Bonacchi, come si dirà nel numero seguente:

III. *Lettera di Adoxo Asmeni a Giandomenico Stellanti circa la Relazione del libro intitolato*: Le sensazioni, e imaginazione vindicate ec. *In Pistoja per Gio. Silvestro Gatti* 1743. in 8. Di questa Controversia si è parlato di sopra al num. I. In fine di questa *Lettera* ha il nostro Autore aggiunte VI. Riflessioni intorno a ciò che sotto il nome del Sig. Ab. Bini si era scritto contro la sua Opera riferita qui sopra al num. II; e sotto il nome del Sig. Bini si tornò poi a replicare con alcune Osservazioni inserite nelle medesime *Novelle Letter.* di Firenze del 1743. alla col. 788.

IV. *S. Zenonis Episcopi Veronensis Epocha. Dissertatio critica* ec. *Accessit de Martyrio S. Zenonis Dissertatio secunda. Venetiis typis Joannis Tybernini* 1751. in 12. Il Sig. Bonacchi prende nella prima Dissertazione ad impugnare ciò che i Signori Fratelli Ballerini nella loro edizione dei Sermoni di S. Zenone hanno scritto intorno al tempo in cui fiorisse, e scrivesse questo Santo, volendo essi che ciò fosse nel IV. Secolo, cioè dopo l' Eresia d' Ario, laddove il nostro Autore vuole che scrivesse assai prima. Nella seconda poi vuole sostenere doversi fra i Santi Martiri riporre S. Zenone (8).

V. Il Sig. Priore Bonacchi è Autore pure sì della Lettera, che sotto il finto nome di *F. Pacomio* si vede inserita, fra le *Lettere contro le Provinciali. In Lucca per Giuseppe Salani e Vincenzio Giuntini* 1745. in 8 (9), come pure di altre due Lettere ristampate dal P. Danielo Gesuita (o piuttosto dal P. Du Cerceau) sopra la nuova apologia delle Lettere Provinciali.

VI. Egli ha eziandio apparecchiate per la stampa le Opere seguenti: 1. *Cartesio*

(2) Si veggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1729. a car. 38.

(3) Di detta Opera, la cui lettura mette in chiaro tutta la storia di tale controversia, e quanto sopra di essa ha scritto il Sig. Bonacchi, si vegga l' estratto e il giudizio nelle *Nov. Letter.* di Fir. del 1743. alla col. 452. e segg.

(4) V. le *Nov. Letter.* di Fir. del 1743. al luogo cit.

(5) V. di detta Opera ciò che scrive il chiarissimo P. Zaccaria nella *Bibl. Pistor.* a car. 8. e 9.

(6) Nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1743. alla col. 438. e segg.

(7) V. a suo luogo - BINI (Giuseppe Clemente).

(8) Nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1752. pag. 65. si dà un compendio di dette Dissertazioni. Un onorevole estratto di esse si può leggere anche nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 627. Esso P. Zaccaria ha pur fatto ricordanza con lode del nostro Autore nella Prefazione che sta in fronte alla detta sua *Biblioth. Pistoriensis*.

(9) *Nov. Letter.* di Venezia del 1746. pag. 166.

tesio rimeditato, *ovvero Meditazioni del Cartesio di nuovo meditate*. - 2. *Errori del Cartesio*, *e del Mallebranche concernenti la fede*, *e la sana Dottrina messi in vista*. 3. - *Discussio opinionis R. P. Gasparis Juvenini Congregationis Oratorii Gallicam Presbyteri*, *& R. P. Hyacinthi Serry Ord. Praedic. circa intentionem Ministri Sacramentorum*, *Dissertatio Theologica*. - 4. *Istruzioni per ben praticare esplicitamente gli atti necessarj a farsi da ogni fedel Cristiano di Fede*, *Speranza*, *Carità*, *e Contrizione*.

BONACCI (Giovanni). Scrive il Placcio (1) dietro allo Scavenio (2), che correva voce aver questo Bonacci raccolta e pubblicata sotto il nome del celebre Medico Gabbriello Fallopio, un' Opera col titolo: *Secreti diversi*, *e miracolosi effetti distinti in tre Libri* ec. *In Venezia* 1569. in 8. Dietro ai suddetti hanno pure così affermato il Teissier (3), ed altri Autori (4). Il Baillet (5) scrivendo così: *Fallopio Gabriele*: *Jean Bonacci*, sembrerebbe, che volesse far credere che il Fallopio si fosse coperto sotto il nome del Bonacci. Noi nell' articolo del Fallopio esamineremo se questi sia veramente autore de' Secreti, cui gli veggiamo attribuiti dal Doni (6), e contrastati da Guglielmo Gratarolo (7); e intorno al Bonacci, seguendo il Baillet (8), diremo ch' è nome finto cavato dalla voce *Agathius* che suona in nostra lingua *Bonaccio*, e che sotto a questo nome si è per avventura coperto Pietro Angelo Agato Medico da Todi, di cui abbiamo parlato a suo luogo, il quale abbia tradotto in Volgare il suo Libro di Secreti, che stampò in Latino, sotto il titolo *Arcanorum*, in fine degli *Opuscul.* del Fallopio in Padova nel 1666. ne' quali *Opusc.* inserì pure varie sue annotazioni (9).

C' è stato anche un Gio. Domenico Bonacci di cui alla stampa si hanno: *Orationes de S. Ivone*. *Romae* 1634. e 1635. in 4.

(1) *De Scriptor. Pseudonym.* Tom. II. pag. 278 num. 1021.
(2) *Catal. Auctorum qui suppresso, vel ficto nomine prodierunt* ec. num. 81.
(3) *Additions aux Eloges des hom. Sçavans de M. de Thou*, Tom. I. pag. 211.
(4) Pope-Blount, *Censura celebr. auctor.* pag. 57; e Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* T. I. pag. 315.
(5) *Listes des Auteurs deguisez*, pag. 553.
(6) *Libreria*, Par. I. pag. 24. tergo.
(7) Colla sua Opera intitolata: *Correctiones & additiones in Librum falso attributum Fallopio*, *cui titulus est*: Secreta Fallopii.
(8) *Deguisemens des auteurs*, pag. 330.
(9) *Niceron*, *Memoires pour servir a l' hist. des hom illustr.* Tom. X. Par. II. pag. 313; e Mangeti, *Bibl. Script. Medic.* Tom. II. pag. 256.

BONACCIA (Francesco Antonio) Dottore d' amendue le Leggi di Motalucia picciol luogo della Calabria sul fiume Savuto si registra fra gli uomini illustri in Lettere dal P. Elia d' Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 288. col dire che *fuit in variis Monimentis Oratoria & Poetica insignitis eruditissimus*.

BONACCIOLI. V. Bonacciuoli.

BONACCIOSI (Pietro) Generale degli Eremiti di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro da Pisa. Compose una picciola Operetta col titolo seguente: *Pisana Eremus*, *sive Vita & Gesta Eremitarum D. Hieronymi qui in Religione B. Petri de Pisis floruerunt*, *cum Histor. Spicilegio usque ad annum* 1692. *Venetiis* 1692. in 12. Questo Libretto contiene in compendio le Vite de' principali Santi della detta Congregazione.

BONACCIUOLI (Alfonso) Nobile Ferrarese, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Libanori (1), che fu un *gentiluomo adornato di belle parti*, *pratico delle Corti straniere e negli affari del mondo esperto e vivace*; e che *servì lungo tempo in qualità di primo Scalco il Duca Ercole II.* Aggiugne poscia che da questo Principe fu onorato di privilegj, e di annue rendite considerabili; e che essendo assai bene istrutto nella Lingua Greca, e nemico dell' ozio, e del-

(1) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 27.

Digitized by Google

e della maniera di vivere degli altri Cortigiani, si tratteneva nella lezione e versione de' Libri d'Autori Greci nella Lingua Volgare. Da una Lettera scrittagli da Bartolommeo Ricci apprendiamo ch' ebbe un fratello per nome Francesco, e che il Cardinale Ercole Gonzaga l' aveva eletto ad un onorevole ministero (2).

Non c' è noto il tempo preciso della sua morte, ma sappiamo ch' era nel 1593. di già passato a miglior vita (3). Di lui parla onorevolmente il chiarissimo Sig. Borsetti chiamandolo *virum bonarum literarum*, *Graecaeque Linguae peritissimum* (4). Ha alla stampa le seguenti sue traduzioni:

I. *La prima Parte della Geografia di Strabone di Greco tradotta in Volgar Italiano ec. con due tavole copiosissime, l' una de' nomi antichi e moderni, l' altra di tutti i nomi e cose notabili che in questo Libro si contengono. In Venezia per Francesco Senese* 1562. in 4. - La seconda uscì di poi *in Ferrara per Valente Panizza* 1565. in 4 (5).

II. *Le Nozze di Mercurio e di Filologia di Marziano Cappella tradotte dal Latino* ec. (Opera mescolata di verso e di prosa). *In Mantova per Francesco Osanna* 1578. in 8.

III. *Descrizione della Grecia di Pausania nella quale si contiene l' origine d' essa, il sito, le Città, la Religione antica, i costumi, e le guerre fatte da que' popoli insieme coi Monti, Laghi, Fiumi ec. tradotta dal Greco* ec. *In Mantova per Francesco Osanna* 1593. in 4. con Dedicatoria dell' Osanna Stampatore al Duca Alfonso d' Este. Si vuole che questo Volgarizzamento come altresì quello riferito di sopra al num. I. si sieno meno scostati dal Testo Greco, che le Versioni Latine, e che sieno molto esatti (6).

(2) La detta Lettera si legge nel Lib. V. delle *Epistol.* del Riccio a car. 112. ove così gli scrive: *Quod quam debui, serius tibi gratulor, tua culpa est, qui tuo Riccio de ista tua tam nobili Provincia nihil significasti, neque discedens (ut par fuit) eum saltem valere jussisti: & nisi qui meus erga te summus amor est, de Francisco fratre tuo quaererem, quid ageres in tuo suburbano, etiam dum, ubi esses, ignorarem. Sed mihi gaudeo quod te tam caeteris amicis benevolentia vince, tibi vero gratulor tuam virtutem non diu jacuisse, ac id tam foris invenisse quod domi non obtinuerat. Certe in patria summi viri (ut vulgo fertur) nullo sunt in precio, & rem suam apud alienos melius gerunt. Sed cum tibi gratulor, tum etiam Herculi Gonzagio Cardinali tuo nomine gratiam habeo qui te isti provinciae, quam quemquam ex multis, quos habere potuit, praeesse maluerit: tametsi (quod ejus summum est judicium) qui te multos annos probe norit, & nunc sponte accersivit, hoc quoque virtuti tua dedisse, facile videri potest*. Si vegga la Dedicatoria con cui il Bonacciuoli indirizzò al detto Cardinale Gonzaga la prima Parte del suo Volgarizzamento della Geografia di Strabone.

(3) Ciò si ricava dalla Dedicatoria con cui Francesco Osanna dopo la morte del nostro Bonacciuoli indirizzò nel 1593. il Volgarizzamento di questo dell' Opera di Pausania, cui riferiremo al num. III. delle sue Opere, al Duca Alfonso d' Este.

(4) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 331.

(5) Si corregga la *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 9. e l' *Eloquenza Ital.* del Fontanini a car. 609. per essersi nella prima detto che uscì anche la seconda Parte di detta traduzione per il *Senese*, quando uscì per il *Panizza*; e per essersi nella seconda riferita sotto l' anno 1565. Questi sbagli per altro sono stati corretti anche nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 411.

(6) V. la *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 9; e Francesco Argellati nel Tom. I. della *Stor. della nascita delle Scienze* a car. 78.

BONACCIUOLI (Giovanni) Ferrarese, Dottor di Legge, e figliuolo di Giuseppe, di cui parleremo appresso, è Accademico Intrepido in sua patria, e vive in riputazione di raro ingegno. Ecco ciò che di lui ci scrive il chiarissimo Sig. Ferrante Borsetti: *Giovanni Bonacciuoli Segretario primario del Pubblico di Ferrara, è Soggetto di gran talento, studio, erudizione, e versatissimo nelle belle arti, specialmente nella Toscana Poesia, come può vedersi da' moltissimi di lui Componimenti, stampati nelle più celebri Raccolte di questi tempi, de' quali, quando si raccogliessero, potrebbe formarsi un giusto Volume, con molto decoro dell' Autore*. Dal medesimo Sig. Borsetti era stato chiamato *adolescens magnae expectationis* nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 331. Di lui sappiamo essere stampato un Sonetto a car. XXVIII. degli *Applausi Poetici in occasione della solenne festa del Glorioso S. Francesco di Paola che si celebra nell' Oratorio Bianconi presso Bologna. In Ferrara per il Giglio* 1747. in 8; e la descrizione in ottava rima dell' ottava Piaga di Egitto pubblicata in una Raccolta che ha il titolo seguente: *Le Piaghe d' Egitto, Stanze di Accademici Intrepidi dedicate* al

al M. R. P. Domenico Stancari della Comp. di Gesù Predicatore nella Cattedrale di Ferrara la Quaresima del 1748. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1748. in 4. Un suo Sonetto si legge in fine degli *Scherzi Poetici per bellissima Cagnuoletta della Sig. Marchesa Leonora Coccapelli Andreasi*. *In Ferrara* 1752.

BONACCIUOLI (Giovanni Battista) Giureconsulto Ferrarese, si applicò alle belle Lettere, e alla Giurisprudenza, ed insegno questa pubblicamente in sua patria, ove nella difesa delle cause si acquistò pur molto nome. Scrive Marcantonio Guarini (1), e dietro a questo il Libanori (2), e il Borsetti (3) che di lui si hanno alla stampa varj Consiglj, ma non accennano questi alcuna particolarità della stampa, e nemmeno in qual tempo egli fiorisse.

(1) *Compendio stor. delle Chiese di Ferrara*, Lib. III. pag. 115.

(2) *Ferrara d'Oro*, Par. III. pag. 146.

(3) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 331.

BONACCIUOLI (Giuseppe) Ferrarese, Dottore d'amendue le Leggi, nato nel 1679. e morto in età di 67. anni nel 1746. ha lasciata la traduzione di tutti i Sonetti del Petrarca in versi esametri Latini, la quale si conserva a penna presso al Dottor Gio. Bonacciuoli suo figliuolo, siccome ci assicura con sua Lettera il chiarissimo Sig. Ferrante Borsetti, che ha di questa sua fatica fatto cenno anche nella Par. II. della sua *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 331.

BONACCIUOLI (Lodovico) Nobile Ferrarese, e chiaro Medico, fioriva sulla fine del Secolo XV. e dopo il principio del XVI. Conseguita avendo la Laurea Dottorale nell'Università della sua patria in Filosofia e in Medicina (1), insegnò queste pubblicamente nella medesima di cui fu anche Riformatore (2). La fortuna ch'ebbe nella cura degl'Infermi, gli acquistò non poco credito, e non poche ricchezze (3). Trasferitasi a Reggio la Duchessa di Ferrara menò seco il Bonacciuoli, il quale avendo in detta Città ritrovato il celebre Pontico Virunio trasse questo con larghe promesse a Ferrara, ove, se abbiamo da prestar fede ad Andrea Ubaldo (4), che fu Cognato del Virunio, di lì a poco gl'involò le matrici, i caratteri, e i torchj, che il Pontico aveva provveduti in Reggio per l'impressione delle sue Opere, e prevenne quel Duca, onde non gli fosse fatta giustizia: per lo che fu costretto il Pontico ad abbandonar colla famiglia disperatamente Ferrara, e andar a Lugo condottovi con grosso stipendio, ove rabbiosamente scrisse un Libro d'invettive contro al Bonacciuoli. Ma queste invettive avranno per avventura scemata poco o nulla la riputazione del nostro Autore, in cui era tenuto in sua patria, e da' suoi Principi. Fu egli dotato d'un'acuta penetrazione, e sperienza nelle ricerche della natura (5), e nella facoltà medica fu singolarissimo: nè gli dispiacque la Poesia Greca e Latina (6), nella qual ultima si distinse nel comporre Epigrammi, e in singolar modo nel compurre all'improvviso (7). C'e ancora ignoto quando sia morto. Scrivono il Mercklino (8) e il Mangeti (9), che visse intorno al

(1) Libanori, *Ferrara d'Oro*, Par. III. pag. 194.

(2) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 92.

(3) Libanori, loc. cit.

(4) Così scrisse l'Ubaldo nella Vita di Pontico Virunio suo cognato, che uscì per opera di Ovidio Montalbani *Bononia apud Jacobum Monteum* 1655. in 4. Si veggano anche il Tom. II. delle *Dissert. Vossiane* di Apostolo Zeno a car. 307. e 309; e il Tom. VIII. delle *Memoires pour servir a l'Histor. des hommes illustr.* del P. Niceron a car. 38 e 41.

(5) *Quis Ludovico Bonaciolo acutior, aut consultior in omne natura indagine?* Così scrisse Gio. Maria Tricelio nella Lettera premessa al *Dictionar. Latino-Graecum* stampato *Ferraria* 1510.

(6) Ciò si ricava da un Epigramma di M. Antonio Antimaco Mantovano riferito dal Borsetti nel luogo cit. a car. 92. ove così incomincia il suo Epigramma l'Antimaco:

Ad Medicorum Principem Ludovicum Bonaciolum.
O Medica Princeps artis, delecte Camœnis,
Seu tibi sint Latia verba canenda lyra,
Seu libeat Grajo modulari carmina plectro,
Pieridum docto connumerande choro ec.

Il medesimo Antimaco nell'Orazione *De laudibus Graecarum Literarum* recitata in Ferrara lodò il nostro Bonacciuoli chiamandolo restauratore dello Studio della patria, e fornito di moltissima dottrina ed esperienza. Si vegga anche Jacopo Guarino nella Par. II. del *Supplem. ad Hist. Gymn. Ferrar.* del Borsetti a car. 122.

(7) Baruffaldi, *De Poetis Ferrariens.* Clas. II. pag. 44.

(8) *Linden. renov.* pag. 760.

(9) *Bibl. Script. Medicor.* Tom. I. pag. 348.

Digitized by Google

al 1530. Egli era morto certamente prima del 1540 (10). Il Superbi (11) afferma che la sua morte seguì in età d'anni 61. Marcantonio Guarini (12), e il Maresti (13) lo dicono seppellito in San Domenico nella tomba de' suoi maggiori. Altri tuttavia scrive ch' ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Francesco (14). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *De uteri partiumque ejus confectione. Quonam usu in absentibus etiamnum Venus citetur. Quod, quale, undeque prolificum semen; unde menstrua* ec. *Argentinæ apud Henricum Sybold* 1537. in 8.

II. *De conceptionis indiciis, nec non maris, fœmineique partus significatione. Quæ utero gravidis accidant, & eorum medicinæ, prognostica, causæque effluxionum, & abortuum* ec. *Proceritatis, improceritatisque partuum causæ. Argentinæ apud Henricum Sybold* 1538. in 8. Uscì di nuovo quest' Opera, ch' è divisa in due parti, col titolo seguente: *De conformatione fœtus. Lugduni* 1639. e 1641. e con altri Trattati *Lugd. Batav.* 1650. e 1660. in 12. e *Amstelodami* 1663. in 12. Molto prima col titolo d'*Enneas Muliebris* era stata inserita da Gasparo Wolfio a car. 222. del Tom. III. della Raccolta intitolata: *Gynæcia, sive de Mulierum affectibus Commentarii diversorum. Basileæ per Conradum VValdkirk* 1586. in 4. Si trova pure nell' Opera similmente intitolata: *Gynæcia* ec. d' Israello Spachio uscita *Lugduni* 1639. in fogl. a car. 109. e si conserva in Padova nella Libreria de' Sigg. Fratelli Volpi stampata magnificamente in foglio senz' alcuna nota di stampa (15). Il Simlero (16) asserisce, che fu impressa anche in Italia in foglio, ma non abbiamo finora contezza maggiore di questa edizione.

III. *Annotationes in Librum Galeni de Methodo medendi*. Fanno menzione di quest' Opera il Libanori (17), e il Lanzoni (18), ma senz' aggiugnere dove e quando sia stata impressa, o dove si conservi manoscritta.

IV. Un suo Distico Latino si riferisce dal Giraldi (19), e dietro a questo dal Guarino (20), il qual Distico fu dal Giraldi medesimo fatto Volgare, e questa traduzione pur quivi si legge.

(10) Ci sembra di poter francamente asserire che fosse morto in detto anno, osservando che M. Antonio Antimaco nella sua Orazione soprammentovata, che uscì appunto con le Opere dell' Antimaco in Basilea in quell' anno, parla di lui come di già morto. V. anche il Guarino nel *Supplem.* cit. a car. 122.

(11) *Apparato degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 75.

(12) *Compendio Stor. delle Chiese di Ferrara*, pag. 125.

(13) *Descrizione delle Armi di que' Soggetti posti nella terza parte della Ferrara d' Oro del Libanori* a car. 312.

(14) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 91.

(15) *Vulpiorum Biblioth. Append. II.* pag. 320.

(16) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 121. tergo.

(17) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 194.

(18) *De Jatro-Physic. Ferrar.* pag. 12.

(19) *Discorso intorno a quello che si conviene a giovane nobile* ec. pag. 64.

(20) *Supplem. ad Hist. Gymn. Ferrar. Borsetti*, Par. II. pag. 28.

BONACCIUOLI (Lorenzo Antonio) espertissimo Anatomico de' nostri tempi, è membro dell' Accademia dell' Istituto delle Scienze di Bologna, nella quale avendo l' anno 1732. fatte alcune belle Osservazioni sugl' intestini e sulle reni, è stato di queste dato l' estratto nel Tom. II. Par. I. de' *Comment. de Bonon. Scientiar. & Art. Instit. atque Academia* da car. 138. sino 142.

BONACCIUOLI (1) (Marco Antonio) ha tradotte in Volgar Lingua le Storie di Paolo Orosio, la qual traduzione è stata impressa in Venezia nel 1528. in 4.

(1) Con tal cognome si vede chiamato dal Fabrizio nel Tom. V. della *Bibl. Med. & Inf. Latinit.* a car. 519; ma Francesco Argellati nel Tom. I. della *Stor. della nascita delle Scienze* a car. 189. lo chiama *Marcantonio Bonaccinolini*.

BONACINA (Agostino) Milanese, fiorì circa il 1590. Il Piccinelli (1) lo chiama *uno de' più segnalati dicitori di quel secolo*, e l' Argellati (2) afferma ricavarsi da' MSS. della Libreria de' Monaci Cisterciensi in Milano, che fu Professore dell' Arte Rettorica nelle Scuole Palatine, e dotto assai nella Lingua Greca

(1) *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 1.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 187.

Greca e Latina. Lasciò diverse Operette, cioè varie Orazioni parte impresse, e parte manoscritte, e alcune Epistole. Riferiremo le stampate, e per quelle a penna rimetteremo il Lettore al detto Argellati, che n' ha dato il Catalogo minuto:

I. *De Federico Borromæo Cardinali creato, Oratio gratulatoria. Mediolani apud Pontium* 1588. in 4.

II. *De Sanctissimo Pontifice Gregorio XIV. Opt. Max. Oratio habita in Ecclesia Scalensi. Mediolani apud Pontium* 1591. in 4.

III. *Ad illustriss. Camillam Sfondratum Epistola gratulatoria pro Cardinalis dignitate obtenta. Mediolani* 1591. in 4.

IV. *Preces XII. ad Senatum Mediolanensem.* Queste si dicono dall' Argellati parte impresse, e parte inedite, ma non si accenna delle prime alcuna nota dell' edizione. Si aggiugne bensì, che si conservano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di Sant' Ambrogio di Milano in un Codice ms. in fogl. contenente Orazioni ed Epistole di diversi segnato del num. 260 (3).

(3) Segnato del num. 260. in fogl. e non del num. 60. come ci avvisò il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi a' 13. di Novembre del 1757.

BONACINA (Fulvio) Milanese, vivente, Canonico Regolare Lateranense, vestì l' Abito della sua Congregazione nel 1727. Compiuto con sua lode il corso degli studj soliti, si applicò alla predicazione; e sebbene per cagione del suo temperamento non abbia fatti interi Quaresimali, ha tuttavia dato saggio del suo valore nell' arte del dire in varie occasioni di Panegirici ed Orazioni, in cui è sempre riuscito con universale aggradimento de' suoi Uditori. Sostiene nel presente anno 1755. il carico di Lettore della Sacra Scrittura nella Chiesa della sua Religione in Milano, ove ne' determinati tempi dell' anno la va egregiamente spiegando con soddisfazione della dotta e numerosa udienza, che vi concorre ad ascoltarlo (1). Di lui si hanno finora alla luce le due seguenti Orazioni:

I. *Orazione Sacra Panegirica in onore di S. Gio. Batista recitata in Napoli nella Chiesa di detto Romita in occasione di celebrarvisi la gloriosa Decollazione del Santo medesimo il dì 29. Agosto 1751. In Napoli per Serafino Porsile Regio Stampatore* 1751. in 8.

II. *Orazione funebre recitata nelle solenni esequie dell' Eminentiss. Sig. Card. D. Gioachino Besozzi dell' Ordine Cisterciense morto in Tivoli il dì 18. Giugno 1755. fatte celebrare dalla sua Congregazione di Lombardia il giorno 25. Agosto nell' insigne Imperial Basilica di S. Ambrogio Maggiore di Milano, coll' aggiunta d' una Lettera, che contiene la Descrizione delle medesime solenni esequie. In Milano nella stamperia di Gio. Batista Bianchi* in fogl.

(1) Siamo debitori delle suddette notizie al gentilissimo P. D. Antonio Pallavicini Canonico Regolare Lateranense Bibliotecario in Milano della Libreria della sua Canonica alla Passione.

BONACINA (Giovanni Batista) Parroco di Longone della Pieve d' Incino sul Milanese, ha data alle stampe l' Orazione seguente, indirizzata al Pontefice Benedetto XIV. con sua Dedicatoria: *Occasione Lustrationis habitæ in Plebe Incini ab Emo & Rmo D. D. Joseph Puteobonello S. R. E. Cardinali Mediolani Archiepiscopo & a Rmo D. D. Felice de Abdua Primicerio & Visitatore Oratio coram eodem Emo Principe ad Clerum habita de recta rituum observantia a Jo. Baptista Bonacina Parocho Longoni ejusdem Plebis die XXII. Junii MDCCLII. Mediolani ex typogr. Bibliothecæ Ambrosianæ apud Josephum Marellum* (1752.) in 4.

BONACINA (Martino) rinomatissimo Teologo Morale, nacque in Milano di nobile ed antica famiglia (1) intorno al 1585 (2). Insegnò primieramen-

te a'

(1) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. I. pag. 169.

(2) Che nascesse circa il 1585. si ricava dall' anno della sua morte seguita nel 1631. e dagli anni 46. che visse, siccome abbiamo dal Ghilini nel luogo cit. e dal Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 94.

te a' Cherici del Seminario della ſua patria tre corſi del Diritto Canonico; poi fu quivi Rettore del Collegio de' Nobili, indi del Collegio Elvetico (3), e venne aſcritto alla Congregazione degli Oblati di San Sepolcro (4). La ſua dottrina, e le rare qualità dell' animo ſuo induſſero l' Imperadore Ferdinando II. ad onorarlo dei titoli di Conte Palatino, e di Cavaliere Aurato (5). Per conſiglio de' ſuoi fratelli che ſervivano nella Corte Imperiale (6), traſferitoſi a Roma, il che fu nel *1619* (7), vi ſi diſtinſe ben toſto, come quegli ch' era aſſai verſato nella Sacra Teologia, in amendue le Leggi, e ne' caſi di coſcienza. Fu Teologo del Cardinale Ippolito Aldobrandini (8), e poco appreſſo dal Pontefice Urbano VIII. venne eletto Referendario dell' una e dell' altra Segnatura (9), e finalmente promoſſo al Veſcovado d' Utica o ſia d' Algieri in Affrica (10). Fu poſcia eletto Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Praga; ma mentre s' incamminava di mezz' Eſtate a queſt' ultima carica (11), fu ſorpreſo da graviſſima malattia cagionatagli dagli eceſſivi calori della ſtagione (12), in poca diſtanza da Vienna, e ne morì in età di 46. anni nel 1631. Fu uomo non ſolamente dotto, ma anche pio, e di eſemplari coſtumi fornito, ſiccome fede ne fanno fra gli altri l' Eritreo (13), e il Marracci (14). Le ſue Opere ſono le ſeguenti.

I. *De Morali Theologia, & omnibus conſcientiæ nodis. Lugduni* 1624. Tomi 2. in fogl. Moltiſſime altre edizioni ſi ſono fatte di queſt' Opera aſſai famoſa, delle quali ci ſono note le ſeguenti tutte in tre Tomi in foglio: *Lugduni apud Claudium Landry* 1629. 1637. 1678. e 1741. *Antuerpiæ* 1632. *Venetiis* 1635. e *apud Franciſcum Babam* 1639; e ivi *per Societatem Libertatis* 1646; e poſcia ivi 1657. 1670. 1728. e 1733. *Pariſiis* 1645. *Mediolani* 1678. e ivi *ap. Carolum Joſephum Quintum* 1707. e *apud Bellagattam* 1720. Par. III. in fogl. Uſcì poi con queſto titolo: *Martini Bonacinæ* ec. *Opera omnia in tres Tomos diſtributa, nedum variis ejuſdem Auctoris Tractatibus, correctionibus, adnotationibus locupletata* ec. *Editio Veneta noviſſima, ac cæteris emendatior* ec. *Venetiis ex typograph. Remondiniana* 1754. Tomi III. in foglio (15).

Alcuni de' Trattati contenuti in queſt' Opera ſono ſtati anche ſeparatamente impreſſi. Tali ſono:

1. *De Sacramentis. Venetiis* 1621. e 1629. in 4.

2. *De*

(3) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 414; e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. pag. 188.

(4) Borſieri, *Supplimento alla nobiltà di Milano del Morigia*, pag. 37.

(5) Ghilini, loc. cit. e Marracci, *Bibl.* cit. Par. II. pag. 93.

(6) Piccinelli, e Argellati, loc. cit.

(7) Che la ſua andata a Roma ſeguiſſe dopo il 1619. ſi ricava dal Borſieri, il quale nel cit. luogo ſcriveva di lui in detto anno, o poco prima, ſiccome appare dall' edizione di detto *Supplimento* ſeguita appunto nel 1619. e vi parla di lui come vivente allora in Milano fra gli Oblati di Santo Sepolcro.

(8) Ghilini, Piccinelli, e Argellati, locc. citt.

(9) Ghilini, Marracci, e Piccinelli, locc. citt.

(10) Veramente dal Caferro nel *Synthema Vetuſtatis* a car. 424. ſi chiama *Epiſcopus Utinenſis*, ma che queſto ſia errore, o forſe di ſtampa, e che certamente foſſe eletto Veſcovo d' Algieri, e perciò s' abbia a leggere *Uticenſis*, non ce ne laſciano dubitare il Ghilini, e il Marracci ſuoi contemporanei, il Piccinelli, ed altri dopo di queſti.

(11) Veramente circa il motivo di quel ſuo viaggio in Germania pare che non ſieno d' accordo gli Scrittori: perciocchè il Ghilini nel luogo cit. ſcrive unicamente che *andava a viſitare un ſuo fratello Cameriere dell' Imperadore Ferdinando II*; e non fa cenno alcuno della Carica conferitagli di Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Praga, e molto meno che per cagione di quella intrapreudeſſe tal viaggio; ma all' incontro il Piccinelli afferma che infermo e morì preſſo a Vienna mentre viaggiava *per condurſi alla ſua Carica di Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Praga*. A noi tuttavia ſembra agevole il conciliare amendue queſti Scrittori col credere, che il ſuo viaggio in Germania foſſe a un tempo ſteſſo diretto e per viſitare il fratello in Vienna, e per aſſumere la ſua Carica in Praga. Qui tacer non vogliamo che l' Eritreo parlando di queſto ſuo viaggio in Germania nella ſua *Pinacoth. III.* al n. III. fa credere, che il Bonacina aveſſe colà conſeguito un Veſcovado, e che per cotal viaggio appunto moriſſe. Eccone le ſue parole: *Atque ejus* (Bonacinæ) *hanc ſingularis probitatis doctrinæque famam arbitror fuiſſe cauſam, quæ Urbani VIII. Pontif. Max. ſtudium incenderet, ad inſignis cujuſdam civitatis Epiſcopatum illi demandandum. Quod utinam Urbano Pont. non veniſſet in mentem. Nam enim in medio fere ſpatio fuiſſet interruptus illius ad ſumma doctrinæ gloriam curſus, multique ad ſtudioſorum utilitatem ejus ab ingenio fructus perveniſſent, quos omnes mors illis, tanquam calamitas aliqua, intercepit. Etenim, dum anno 1631. æſtate media, ac ſummis caloribus, diſcedens ab Urbe, in Germaniam properat, prius quam Viennam attingeret, eſt conjectus in morbum, qui cum in dies fieret amplior, ſenſit ſibi mortem inſtare, ac multis veræ pietatis ſignis editis, animam Deo, unde acceperat, reddidit; non quidem inanem ac nudam, ſed tanquam talentum, quod, ut in eo negotiaretur, accepiſſet, magno cum fœnore auctam locupletatamque.* Ma che l' Eritreo non foſſe bene informato circa il detto Veſcovado lo fanno credere le ſteſſe ſue parole *inſignis cujuſdam Civitatis Epiſcopatum* e, mentre ſe miglior notizia aveſſe avuta, avrebbe pur nominato il Veſcovado a lui conferito.

(12) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 189.

(13) *Pinacoth. III.* num. III.

(14) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 93.

(15) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag 421; e *Memor. per ſervire all' Iſtor. Letter.* dell' Agoſto 1754. pag. 79.

2. *De Contractibus & Restitutione*. *Venetiis* 1621. in 4.
3. *De Matrimonio*. *Lugduni* 1622. in 4.
4. *De Clausura*. *Venetiis* 1626. in 4; e *Lugduni* 1628. in 4.
5. *De Simonia, cum quinque aliis Tractatibus de variis materiis*. *Lugduni* 1627.
6. *De horis Canonicis*. *Venetiis* 1629. in 4.

Di detta Teologia Morale si ha pure alla stampa una *Summa*, ch' è stata pubblicata: *Venetiis* 1644. in 8. 1649. in 8. 1672. in 4. 1703. in 8. e 1712. in 4. *Coloniæ* 1671. in 8.

II. *De legitima electione Pontificis*. *Lugduni per Laurentium Durand* 1637. in fogl; e poi di nuovo, *cum Paralipomenis posthumis ad Opera sua Moralia*. *Venetiis per Petrum Turrinum* 1638. in fogl. Quest' Opera si è creduta dal Piccinelli (16) non mai stampata, forse a ciò credere indotto da Leone Allacei (17): ma questi scriveva appunto mentr' era ancora inedita, cioè nel 1633. Per altro anche il Ghilini (18), che scriveva circa il 1640. ne parla come d' Opera non pubblicata.

III. *De Sacrosancta Christi Incarnatione, aliisque præcipuis Vitæ Christi, ac beatissimæ Virginis Mariæ Mysteriis Tractatus*. *Mediolani typis Joannis Baptistæ Piccalei* 1629. in 4. e *Venetiis* 1630. in 4.

IV. Lasciò ancora due Trattati, cioè: *De gratia*, e *De beneficiis* (19), i quali non sappiamo che sieno stati stampati.

(16) *Aten.* cit. pag. 415.
(17) *Apes Urbanæ*, pag. 189.
(18) Loc. cit.
(19) Allacci, loc. cit.

BONACIOLI. V. Bonaciuoli.
BONACORSI. V. Buonaccorsi.
BONACORSO, Bolognese. V. Bologna (Bonacorso da-).
BONACORSO da Pisa. V. Accorso (Buono).
BONACOSSA. V. Buonacossa.

BONACURSO o BONACORSO, fu Milanese di patria, e, siccome asserisce il Cave (1), fioriva nel 1163. Altri crede che fiorisse nel 1257 (2). Fu un tempo involto nell' Eresia de' Catari, cui pure insegnò in Milano, come afferma il Du Pin (3), che dà in succinto i Capi degli errori di quella Setta, cui avendo il Bonacorso abiurata, scrisse la Vita di quegli Eretici, colla confutazione degli errori di essi; la qual Operetta è stata pubblicata dal d' Achery nel Tom. XIII. dello *Spicileg.* a car. 63. e segg. e nel Tom. I. della nuova edizione di detto *Spicileg.* a car. 208.

Egli divenne poi Vescovo, e si crede che fosse quel Vescovo di Città Nuova nell' Istria, di cui parla l' Ughelli (4), ma questa opinione ci sembra appoggiata ad assai deboli conghietture. Si vegga cio che ne scrive il Fabricio (5), e il chiarissimo P. Mansi (6), il quale ha apparecchiata l' *Historia de Catharis* del Bonacorso assai più copiosa di quella pubblicata nello *Spicilegio* suddetto (7).

(1) *Histor. Liter.* pag. 591.
(2) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 189.
(3) *Nouvelle Biblioth. des Auth. Eccles.* Tom. IX. p. 105.
(4) *Italia Sacra*, Tom. V. col. 234.
(5) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 690.
(6) *Bibl. cit. Jo. Alberti Fabricii a Jo. Dominico Mansi ec. correcta, illustrata & aucta*, Tom. I. Lib. II. pag. 251.
(7) *Nov. Letter.* di Firenze 1760. col. 778.

BONADA (Francesco Maria) Cherico Regolare delle Scuole Pie, nacque nella Terra della Trinità Diocesi dj Mondovì di onesti e civili genitori agli 8. di Settembre del 1706. Entrò nella sua Religione a' 27. di Dicembre del 1725. e si chiamò *Francesco Maria da San Giovanni Evangelista*. Insegnò la Rettorica con molto applauso in Roma nella Casa di S. Pantaleo, nel Collegio d' Urbino, nel Collegio Nazareno, e in quello di *Propaganda Fide*, sostenendovi nel tempo stesso la carica di Assistente Provinciale dal 1750. fino al 1753.

Morì

Morì in Roma in età di 49. anni a' 22. di Dicembre del 1755. e fu seppellito nella Chiesa di S. Pantaleo della sua Congregazione. Ha lasciate l'Opere segg.

I. *Oratio in Comitiis generalibus Cleric. Regul. Scholarum Piarum habita VI. Non. Maji* 1748. *Romæ* 1748. in 4 (1).

II. *De B. Joseph Calasanctio a Matre Dei Cleric. Regul. Scholarum Piarum Fundatore in recolendis Beatificationis solemnitatibus Oratio ad S. R. E. Cardinales habita in Ecclesia S. Pantaleonis VI. Kal. Septembris* 1748. *Romæ* 1748. in 4 (2).

III. *Carmina ex antiquis Lapidibus, Dissertationibus ac notis illustrata. Romæ apud Josephum Collinum & Benedictum Francesi* 1751. Vol. I. in 4 (3) - Vol. II. ivi per gli stessi 1754. in 4 (4). Il primo Volume contiene cinque Dissertazioni, e cinque Classi d'Iscrizioni, e il secondo n'abbraccia altrettante. Il P. Bonada (5) essendosi opposto all'opinione di Luc' Antonio Gentili sulla scoperta d'Urbino Metaurense, il celebre Sig. Annibale degli Abati Olivieri ha voluto difendere il Gentili, e riconfermare l'opinione di questo, e la sua scoperta (6).

IV. *In funere P. Pauli Chelucci a S. Joseph Præpositi Generalis Cleric. Regul. Scholarum Piarum Oratio habita in Aula Collegii Nazareni III. Kal. Februarii* 1754. *Romæ excudebat Joannes Zempel* 1754. in 4 (7).

V. Oltre le Opere sin qui riferite, delle quali ci sono note le edizioni, diede pur fuori varie Orazioni sopra la Risurrezione di Cristo recitate da' Convittori del Collegio Nazareno nella Cappella Papale; un'Orazione e un Poema con una Cantata Italiana per l'elezione del nuovo Pontefice Benedetto XIV. in occasione dell'Accademia pubblica fatta nel detto Collegio Nazareno; due Cantate Italiane per la Natività della Madonna recitate nel mentovato Collegio; un'Orazione Latina per la Canonizzazione di S. Fedele da Simaringa recitata da lui a' Cardinali della Congregazione di Propaganda; e aveva pur composta in Lingua Latina tutta la Vita del B. Giuseppe Calasanzio, fuor che quella parte, che doveva appartenere alle virtù, la quale si spera che col tempo abbia da vedersi alla stampa:

(1) La detta Orazione è lodata nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1748. a car. 245.

(2) Di detta Orazione Panegirice si parla con lode nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1749. a car. 198.

(3) Ciò, che detta Opera contener doveva, si era di già fatto pubblico con un Manifesto degli Stampatori suddetti che si vede anche inserito nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1749. a car. 360. Brevi estratti, e favorevoli giudizj ne sono stati di poi dati nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1751. a car. 387. e 388; in quelle di Firenze del 1752. alla col. 146; e nella *Stor. Letter. d' Ital.* nel Vol. III. a car. 517.

(4) Si vegga il giudizio che di detto Vol. II. si è dato nel Tom. IV. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* a car. 3. e segg. dell' Artic. V; e nel Tom. VIII della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 137.

(5) Nella *Dissertat. IV.* del Vol. I. a car. 321.

(6) Nell' *Elogio dell' Ab. Luc' Antonio Gentili detto dal Sig. degli Abati Olivieri nell' Accademia Pesarese a' 13. d' Aprile del* 1753. e stampato nel Tom. XLIX. della Raccolta d' *Opusc. Scientif. e Filolog.* dal chiarissimo P. Calogerà da car. 133. sino 140.

(7) V. ciò che di detta Orazione si dice nelle *Memor. per servire alla Stor. Letterar.* nel Tom. III. Artic. XVI. e car. 40.

BONADIES (Bastiano). V. Bonadies (Sebastiano).

BONADIES (Conegonda) Monaca del Monistero di Santa Chiara di Rimini, ha scritta la *Vita di Suor Domenica Federici Riminese* Conversa di detto Monistero morta ai 12. di Novembre del 1706; la qual Vita si conserva originale a penna nel Monistero medesimo in un Tomo in foglio assai voluminoso. Si veggano le *Memorie Ecclesiastiche appartenenti all' Istoria e al culto della B. Chiara di Rimini raccolte dal Conte Giuseppe Garampi Canonico della Basilica Vaticana* ec. a car. 416.

BONADIES (Francesco) Auditore della Ruota di Lucca, ha luogo nel Tom. I. della *Bibl. Legal.* del Fontana alle col. 122. e 123. ov' è registrato per due Decisioni ch'egli co' compagni di Ruota pubblicò, e quelle si hanno dietro alle *Allegationes* del Palma il nipote, nella prima delle quali si tratta *quando remissoria concedi debeat nec ne*, e nell'altra *firmatur, quod Statutum generaliter*

liter loquens, & disponens in Contractibus & Allegationibus mulierum requiri certas solemnitates non comprehendat causam dotis.

BONADIES (Michele Angelo) di Sambuca Castello della Sicilia, dell' Ordine della più stretta Osservanza di S. Francesco, nacque a' 21. di Ottobre del 1603. Entrato in detta Religione si chiamò *Michele Angelo da Sambuca*, e divenne buon Teologo. Meritò d' esser Consultore e Censore della Sacra Inquisizione. Sostenne nella sua Religione varie onorevoli cariche, cioè quelle di Provinciale della Sicilia, di Visitatore delle Provincie di Cosenza, Firenze, e Val di Noto, di Segretario Generale, di Definitore per due volte, e finalmente di Generale di tutto l' Ordine, alla quale fu eletto agli 8. di Giugno del 1658. nel Capitolo Generale di Spagna. Dopo i sei anni del Generalato fu per nomina di Filippo IV. eletto Vescovo di Catania nel 1665. ove si condusse, e vi fece conoscere il suo zelo per la salute delle anime principalmente nel terribile incendio del Monte Etna seguito nel 1669. nel qual funesto caso col consiglio e coll' esempio eccitò il suo popolo a penitenza, onde placar l' ira Divina. Dopo essersi affaticato per molti anni in bene della sua Chiesa, morì assai vecchio a' 27. di Agosto del 1686. e venne seppellito in quella Cattedrale, ove si vedeva prima dell' orribile tremuoto del 1693. la seguente Iscrizione:

FR. D. MICHAEL ANGELUS BONADIES MINISTER GENERALIS TOTIUS ORDINIS S. FRANCISCI ANNO PRIMO SUI PONTIFICATUS OBIIT DIE XXVIII. AUGUSTI ANNO MDCLXXXVI.

Di lui parla con molta lode il Mongitore (1), e dietro a questo il P. Giovanni da Sant' Antonio (2). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Constitutiones & Statuta Generalia Cismontanæ Familiæ Ord. S. Francisci de Observantia ex Decretis Capituli Generalis Romani anno 1639. & Toletani 1658. compilata, & per Sacram Congregationem super negotiis Episcoporum, & Regularium revisa & approbata. Romæ ex typographia Rev. Cameræ Apostolicæ 1663.* in 4. Queste Costituzioni uscirono poi di nuovo dietro alla *Chronologia Historico-Legal. Seraphici Ordinis* ec. pubblicata dal P. Giulio da Venezia. *Venetiis apud Antonium Bortoli* 1718. in fogl.

II. *Synodus Catanensis. Catanæ apud Josephum Bisagninum* 1668. in 4.

III. *Divoto esercizio d' orazioni giaculatorie per le persone che frequentano le visite delle quarant' ore per tutti i giorni della settimana. In Catania per Diego Falsaperna* 1678. in 12.

IV. *Propugnaculum honoris Regum Catholicorum.* Quest' Opera si conservava ms. in due Tomi in foglio nella Libreria di Don Girolamo Settimo Marchese di Ceretana.

V. Scrisse anche due Selve di concetti predicabili, l' una in Latino, e l' altra in Lingua Volgare.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 70. ove si veggono citati varj Autori, che onorevolmente hanno parlato del Bonadies. Assai più a lungo n' ha parlato il medesimo Mongitore nelle sue Aggiunte alla *Sicilia Sacra* di Rocco Pirro, Tom. I. pag. 563.

(2) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 365.

BONADIES (Sebastiano) Nobile Riminese, figliuolo di Girolamo Bonadies, e di Violante Battaglini, fioriva verso la metà del Secolo XVII. In età di ventiquattro anni, dopo avere sostenute pubbliche Conclusioni nello Studio di Padova, ed avervi conseguita la Laurea Dottorale in Filosofia e in Medicina, erasi non poca fama acquistato nella Poesia, e andava sempre più crescendo in riputazione. Fu ascritto all' Accademie degli Adagiati in sua patria, e degl' Incogniti in Venezia, e fra le *Glorie degli Uomini illustri* di quest' ultima si ha un bell' elogio di lui col suo ritratto, sotto al quale si vede il Distico seguente (1).

Pessima neglectis dum currunt secula Martis,

Ut

(1) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 401.

Digitized by Google

Ut BONA sit saltem tu facis una DIES .

Prese per moglie Faustina Ippoliti (2), e morì a' 18. di Maggio del 1659 (3), e la sua famiglia tuttavia sussiste. Ha alla stampa l'Opere seguenti :

I. *Vita di San Girolamo descritta ec. al Sig. Card. Federigo Sforza Vescovo di Rimino . In Rimino per Simbene Simbeni* 1651 (4) in 4.

II. *Novelle amorose* . Stanno nelle *Cento Novelle amorose* . *In Venezia* 1651.

III. Dalle *Glorie degl' Incogniti* (5) si ricava che era per pubblicare *un Volume di Poesie, una Pastorale, varj Discorsi, e Lezioni Accademiche*, ma non c'è noto che sieno mai venute alla luce. Un suo Sonetto si vede innanzi al Presidio Romano di Gio. Pietro Crescenzi .

(2) Belmonti , *Geneal. della famiglia Belmonti*, p. 238.

(3) Di tale notizia ci confessiamo obbligati al gentilissimo Sig. Conte Canonico Garampi che ce l' ha cortesemente comunicata .

(4) Errore di stampa è nel *Catal. Auctor. & Biblioth.* del Teissier a car. 189. ove in luogo dell' anno 1651. si mette l' anno 1551. e si chiama *Bonadinus* .

(5) Lib. cit. pag. 403.

BONAFACCIA (Stefano) Romano, si registra dal Mandosio nel Tom. II. della *Bibl. Roman.* a car. 170. sulla fede dell' Ab. Cornelio Margarino Monaco Casinese, che gli affermò d'aver avuto per molti mesi in prestito dal Cardinale Francesco Maria Brancacci un grossissimo Volume di questo Bonafaccia, in cui trattava *De decem Stephanis summis Pontificibus , ac insimul de omnibus illustribus illis viris qui Stephani nomen habuere* .

BONAFAMIGLIA (Prospero) Romano, Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazaro pubblicò nel 1606. *la Sacra Historia della Santissima Sindone di Cristo Signor nostro*, per la quale vien registrato nella *Bibl. Romana* dal Mandosio nel Tom. II. a car. 79.

BONAFEDE (Appiano) . V. Buonafede (Appiano) .

BONAFEDE (Bruto) . V. Bonafede (Giusto) .

BONAFEDE (Felice) Palermitano , Carmelitano del primo Istituto di Monte Santo di Sicilia , fu celebre Predicatore del secolo passato. Dopo avere studiato la Grammatica , la Rettorica , e la Filosofia presso a' Padri Gesuiti, vestì l' abito di detta Religione , nella quale continuò felicemente i suoi studj in Catania, e in Palermo. Fu poi Lettore di Filosofia , e di Teologia in Siracusa, Palermo, e Napoli, indi datosi all'impiego Evangelico predicò con grande applauso nella Cattedrale della sua patria, e nelle Città principali d'Italia, cioè in Napoli , in Roma, in Bologna , in Firenze, ed altrove . Da varj Cardinali fu per lettere ricercato di fare il corso Quaresimale presso di loro. Fu Consultore e Censore della Sacra Inquisizione , e sostenne nella sua Religione varj Governi . Nel 1679. fu eletto Provinciale della Sicilia, e mentre si trovava alla visita del suo Convento di Palermo , morì ai 24. di Ottobre del 1679 (1) . Pubblicò l'Opere seguenti :

I. *Arcosphærianticum Salomonis SS. Virginis Mariæ Carmelitæ Gratiarum Matris Encomia concinentem . Bononiæ typis Josephi Longi* 1674. in 4.

II. *Il parto della Fenice avvivato nelle Ceneri . Discorso Panegirico della B. Caterina da Bologna . In Bologna per Giuseppe Longo* 1674. in 4.

III. *Le Glorie del Precursore di Cristo esposte al pubblico nel suo festivo Ottavario solennizzato nella Metropolitana Chiesa della Città di Fiorenza con otto*

(1) Le suddette notizie ci sono state per la maggior parte comunicate dal gentilissimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano, che le ha tratte da una *Relazione de' Religiosi che fiorirono in bontà , e santità di vita nella Provincia di Monte Santo del P. Serafino della Vena già Provinciale di detta Provincia* , la quale si conserva a penna nel V. Vol. delle sue *Memor. intorno alla Relig. Carmelit.* a car. 221. Quindi si dee correggere il P. Cosimo di Villiers il quale nel Vol. I. della sua *Biblioth. Carmel.* a car. 465. lo dice morto ai 27. di Settembre del 1681. Di lui parlano anche il P. Daniello della Vergine Maria nello *Specul. Carmel.* Tom. II. Par. V. Lib. V. pag. 1072. num. 3735. ov' è chiamato con errore *Felix Bonafres* ; e il Mongitore nel Vol. I. della *Biblioth. Sicula* a car. 193.

Prediche. *In Firenze per Vincenzio Evangelista e Pietro Martini* 1677. in 4.

IV. *Spiegazione de' sogni e visioni dell' antico Testamento descritti*. Prevenuto dalla morte non potè dar compimento a quest'Opera, la quale è restata ms.

BONAFEDE (Francesco) Nobile Padovano, celebre Medico e Botanico, e chiaro a' suoi tempi non meno per la sua dottrina che per la bontà de' suoi costumi (1), nacque intorno al 1474 (2). Essendosi in sua patria distinto, e renduto singolare per la cognizione della Medicina, e della natura delle erbe e delle piante, venne destinato ad insegnare in quella Università. Egli vi fu Professore nel 1524. di Medicina Teorica straordinaria nella cattedra terza collo stipendio di 20. fiorini (3); nel 1525. di Medicina Pratica straordinaria nella cattedra seconda in secondo luogo collo stipendio di 75. fiorini, col quale passò di poi alla cattedra prima di Medicina Pratica straordinaria in terzo luogo nel 1529; e nel 1531. col titolo di Sostituto passò alla cattedra seconda di Medicina Pratica ordinaria collo stipendio di 120. fiorini (4). Avendo egli suggerito di formare in sua patria un Orto di Semplici, fu questo a norma di cotal suo consiglio dal Senato Veneziano decretato (5), ed egli fu il primo (6) che venisse nel 1533. destinato alla Lettura de' semplici (7), nella quale gli fu nel 1542. accresciuto l'onorario per animarlo così ad adunare le stirpi e le piante più rare (8). Continuò in tale impiego fino al 1549. nel qual tempo essendo fatto vecchio, e divenuto cieco, cessò d'insegnare restando Lettor giubbilato (9). Sofferì con somma pazienza i travaglj della vecchiezza, della cecità, e della povertà (10), e pensando alla morte preparò a se medesimo l'Epitaffio riferito dallo Scardeoni (11), dal Salomoni (12) e dal Papadopoli (13) che non gli fu però fatto porre, mentre, essendo passato a miglior vita in età di 84. anni (14) a' 15. di Febbrajo del 1558. venne seppellito nella sepoltura de' Laici del Terz' Ordine di S. Francesco nella Chiesa di questo Santo senza alcuna Iscrizione (15). Scrisse varie Opere, le quali rimasero manoscritte, e niente altro si ha di lui, per quanto da noi si sappia, alla stampa che un' Operetta intitolata: *De cura Pleuritidis per venæ sectionem*, che uscì, come affermano il Mercklino (16), e il Mangeti (17), *Venetiis* 1533. in 4. *per Bernardinum Bindonem*, nella quale prese ad impugnare ciò che Matteo Curzio Medico Pavese, a lui contemporaneo scritto aveva in una sua Opera intitolata: *De vena sectione, quum in aliis affectibus tum vel maxime in pleuritide*.

Lo Scardeoni (18), che fu amico del Bonafede (19), e dietro a questo il Riccoboni (20), il Ghilini (21), e il Freero (22), scrivono che compose tre Volumi divisi in varj Libri. Il Tomo I. ne conteneva sette, e sono:

1. *Commentaria in Librum Aristotelis de stirpibus & plantis*. - 2. *De nominibus ad plantarum historiam pertinentibus*. - 3. *De nexu utriusque mundi*. - 4. *De semestri partu*. - 5. *De disceptatione orta inter Antonium Fumanellum, & Barthol.*

(1) Scardeoni, *De antiq. Urbis Patav.* Lib. II. Class. IX. pag. 223; e Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 95.

(2) La sua nascita si ricava da noi dagli anni 84. che visse, e da quello della sua morte seguita nel 1558.

(3) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 370. V. anche il Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. I. Cap. V.

(4) Tomasini, *Gymn. Patav.* pagg. 95. 300. e 314; e Facciolati, *Fasti* cit. pagg. 337. 352. e 357.

(5) Scardeoni, loc. cit; Tomasini, Lib. cit. pag. 84.

(6) Facciolati, *Fasti* cit. pagg. 401. e 405.

(7) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* loc. cit; Tomasini, *Gymn.* cit. pagg. 95. e 305; Salomoni, *Inscript. Urb. Patav.* pag. 325; e Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. pag. 87.

(8) Tomasini, *Gymn. Patav.* peg. 84.

(9) Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 95; e Facciolati, *Fasti* cit. pagg. 401. e 405.

(10) Scardeoni, loc. cit.

(11) Loc. cit.

(12) *Inscript. Urbis*, pag. 525. ov' è chiamato *vir nobilitate generis, & omnium liberalium artium cognitione praclarus*.

(13) *Histor. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 313.

(14) Che morisse in età di 84. anni si dice dallo Scardeoni, dal Tomasini, dal Salomoni, dal Ghilini, e dal Papadopoli ne' luoghi citati; ma il Caferro nel *Synth. vetust.* a car. 39. lo dice morto in età d' anni 85.

(14) Scardeoni, loc. cit; Tomasini, *Inscript. Urb.* pag. 242; Salomoni, *Inscript. Urb.* pag. 348; e Papadopoli, loc. cit.

(16) *Linden. renov.* pag. 282.

(17) *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 349.

(18) Loc. cit.

(19) Scardeoni, Lib. cit. peg. 248.

(20) Lib. cit. pag. 21. tergo.

(21) Loc. cit.

(22) *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 1241.

Digitized by Google

thol. Civanum Medicos Veronenses de vino invicem decertantes, *quorum Judex Fracastorius fuit*. - 6. *De Nomenclatura simplicium medicamentorum*. - 7. *De ponderibus minoribus*, & *grano* (23).

Il Tomo Secondo ne conteneva quattro, cioè:

1. *Finis artis medicinalis*. - 2. *De duplici ratione componendi simplices medicinas*. - 3. *Expositio Canonum universalium*, *cum modo curandi spasmum*. - 4. *Modus intelligendi gradus medicinarum secundum Dioscoridem*.

Il Tomo terzo abbracciava le cose seguenti:

1. *De pleuritide* (24) *cum expositione Theurematum sive Canticorum Avicennæ*. 2. *An medicina sit scientia vel ars*. - 3. *De sex rebus non naturalibus*. - 4. *De practica Medicinæ*. Un Volume delle Opere mediche del nostro Autore sta a penna fra i Codici Latini della Regia Libreria di Torino segnato del num. DXLVI. k. V. 26 (25). Le suddette Opere quantunque non sieno state impresse, erano però state dal Collegio de' Medici di Venezia approvate per la stampa (26).

Aveva pure incominciate altre Opere, ma non potè a queste dar compimento (27).

C'è stato anche un *Francesco Bonafede* che ha date alla stampa due Commedie di Cesare Caporali, l'una intitolata: *La Ninnetta*, e l'altra *Lo Sciocco*, amendue impresse *In Venezia per Gio. Batista Collesini* 1604. in 12. La seconda fu anche stampata *In Venezia presso al Combi* 1628. in 12. e *in Venezia per Zaccaria Conzatti* 1662. in 12.

(23) La suddetta Opera, o sia Trattato è stato dal Cavalier Fontana mentovato nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 223. senza dir alcuna particolarità, se non che sta nel Tom. I. delle Opere del Bonafede. Il Teissier nel *Catal. Auct. & Bibl.* a car. 473. scrive che il nostro Bonafede *Commentarium de Ponderibus minoribus & grano scripsisse dicitur Tom. I. suorum Operum*, *quæ Josias Simlerus in Bibl. Gesneriana Epitome commemorat quidem*, *sed nescire se fatetur num divulgata sint*; ma noi nel Simlero, cui abbiamo sotto agli occhi, non troviamo parlarsi nè di detta Opera, nè di alcun Bonafede:

(24) Non sappiamo se la detta Opera *De Pleuritide* sia quella stessa che come stampata si registra dal Merklino e Mangeti citati, e sulla fede di questi è stata da noi pure riferita più sopra.

(25) *Codices MSS. Bibl. Reg. Taurin. Athen.* Tom. II. pag. 123.

(26) Scardeoni, loc. cit.

(27) Scardeoni, e Riccoboni, loc. cit.

BONAFEDE (Giovanni) Poeta Volgare, fu amico di Antonio degli Alberti, di cui abbiamo parlato a suo luogo, e fiorì circa il 1410. Dal Crescimbeni (1), e dietro a questo dal Quadrio (2) lo veggiamo registrato fra i Poeti Volgari per alcune Rime esistenti nel Codice MCXXIV. della Libreria Chisiana in Roma.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 54.

(2) *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. II. pag. 197.

BONAFEDE (Giuseppe) da Lucca, fu prima della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, dalla quale uscì nel 1645. ed entrò nella Religione degli Eremitani di S. Agostino (1). Dal Marracci suo contemporaneo (2) vien encomiato come un Soggetto *optimæ memoriæ*, *ac raræ ingenii felicitate præditus*; *singulari etiam eloquio*, & *facundia dives*, & *officio evangelicæ prædicationis egregie gratus*. Fu Teologo del Principe Mattia di Toscana, e Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice (3), ed ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Breve Istoria della Sacra immagine di Santa Maria in Portico di Roma*, *con alcuni Discorsi in lode della medesima*. Questa *Storia* uscì senza nome del suo Autore *in Napoli per Francesco Savio* 1638.

II. *Atti di S. Niccolò il Grande Arcivescovo di Mira e Protettore di Bari*, *Discorso Istorico*: *con un Trattato della Miracolosa Manna che dalle sue sacre ossa*

(1) Sarteschi, *De Script. Congregat. Cleric. Regul. Matris Dei*, pag. 79.

(2) Marracci, *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 818.

(3) Con tali titoli il veggiamo chiamato, mentr' era Agostiniano, in fronte alla sua Opera intitolata: *Palermo Patria di S. Agata* che si riferirà più sotto al num. XIII. Ma il mentovato P. Sarteschi scrive ch' era Consultore di detta Congregazione dell' Indice, mentre si trovava fra i Cherici Regolari della Madre di Dio.

scaturisce. *In Napoli per Francesco Savio* 1639. in 8; e poi di nuovo, *in Milano per il Vigone* 1670. in 12; e *in Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1727. in 12. con una Dedicatoria e Prefazione in fronte del P. Giampaolo Merula Somasco.

III. *La Vita del B. Gio. Colombino da Siena Fondatore del Sacro Ordine de' Gesuati*. *In Roma per Francesco Cavalli* 1642. in 8.

IV. *Orazione in lode del B. Gio. Colombino*. *In Lucca per Pellegrino Bidelli* 1642.

V. *Tesoro celeste di divozioni cavato da' Libri delle Rivelazioni di Santa Brigida*. Questo *Tesoro* consistente in XV. Orazioni sopra la Passione di Cristo, che si pubblicarono sotto il mentito nome *di Santa Brigida* in Roma, in Venezia, in Napoli nel 1641. in 16. e in Benevento, fu di nuovo fatto imprimere *in Napoli per Niccolò Valierci* 1716. in 16. dal P. Vincenzio Maria de' Nobili, che in miglior forma il ridusse mettendovi pur in fronte una Prefazione, con cui molti luoghi ne confutò, e corresse.

VI. *Vita della B. Vergine Maria nel modo che fu rivelata a Santa Brigida*. *In Napoli per il Ciaccomo* 1643. in 16.

VII. *Il Cavalier prodigioso, Panegirico in onore di San Ponziano Martire Patrizio, e primo Protettore della Città di Spoleto*. *In Spoleto appresso Gregorio Arnazzini* 1643 (4) in 4.

VIII. *Discorsi IX. per la Novena del Parto della Santissima Vergine, sulle parole dell' Arcangelo Gabriele* Missus est Angelus. Di quest' Opera, come pure delle tre seguenti, ci dà contezza il Marracci sopraccitato, ma senza riferirne l'edizione.

IX. *Discorsi IX. per la suddetta Novena sulle parole de' Proverbj* Quasi navis Institoris.

X. *Sermoni sopra tutte le Feste della Santissima Vergine Maria*.

XI. *Spiegazioni in lode della Santissima Vergine sopra i Salmi* Fundamenta ejus ec. *e* Magnus Dominus ec.

XII. *I Chigi Augusti*. *In Venezia per Francesco Valvasense* 1660. in 4.

XIII. *Palermo patria di Sant' Agata*. *Historia Apologetica di F. Giuseppe Bonafede da Lucca M. Agostiniano, Teologo del Ser. Principe Mattia di Toscana, e Consultore della Sacra Congregazione dell' Indice, ove si confuta la* Catania vindicata d' Andrea Lamostoso (o sia di Tommaso Fardella coperto sotto tal nome) *e si risponde a più Apologie d' altri Scrittori*. *Ad istanza dell' Illmo Senato*. *In Palermo per D. Bua* 1664. in 4.

XIV. Di lui si crede l'Operetta intitolata: *Lettera apologetica al P. V. D. B. in difesa de' Regolari*, la quale uscì senza nota di luogo, di Stampatore, e d'anno, in 8 (5).

XV. *Vita del P. Gio. Leonardi Fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, divisa in cinque Libri*. Questa Vita già approvata da Luca Vaddingo sotto a' 4. di Dicembre del 1634. si conserva a penna in Roma nell' Archivio della Congregazione di detti Cherici Regolari.

XVI. Il Rossotti (6) registra fra gli Scrittori del Piemonte un Giuseppe Bonafede di Chieri dell' Ordine Agostiniano, Maestro di Sacra Teologia, Predicatore, per un Libro da questo composto intitolato: *Successi della miracolosa imagine della Santissima Nunziata nuovamente scoperta nella Città di Chieri*. *In Torino per Pietro d' Ambrogio* 1655. in 4; ma noi dubitiamo che il Rossotti si sia ingannato, credendo forse che il Bonafede per detto Libro fosse da Chieri, di che altronde non abbiamo alcun lume, e forse non è diverso dal nostro Bonafede Lucchese.

(4) Nel Tom. I. dell' *Index Libror. Bibl. Barberinae* a car. 167. se ne registra forse per errore di stampa l' edizione come fatta nel 1634.

(5) *Bibl. Volante del Cinelli*; *Scanzia* XVIII. pag. 110.

(6) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 381.

BONAFEDE (Giusto) di San Giusto nella Marca, dell' Ordine de' Cappuccini, Provinciale della Marca, Commissario Generale nella Stiria, e in Abruzzo, morto Guardiano del Convento di Fermo nel 1631 (1), pubblicò sotto il nome di *Bruto Bonafede* suo fratello le Opere seguenti:

I. *Tractatus de Sacramento Pœnitentiæ, quo instruuntur fideles, ut Sacramentum hoc cum fructu recipiant. Maceratæ apud Joannem Carbonum* 1626. in 16.

II. *Soliloquia Sacra & devotissima. Macerata* 1626. in 16.

III. *Picciolissimo tributo offerto alla Sovrana Regina dell' Universo*. Uscì questo per opera di Timalcone Bonafede suo nipote *in Padova* 1661. in 4.

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 212; Marracci, *Append. Biblioth. Marian.* pag. 74; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 265; Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 164. Più minute circostanze della sua vita si possono leggere presso il Matisconense nel Tom. III. degli *Annales Capucc.* al §. 36.

BONAFEDE (Mario) di Messina, insegnò in Roma pubblicamente l'eloquenza, e in Napoli le belle Lettere alla gioventù nobile, e fioriva nel 1610. Scrive Pietro Angelo Spera (1) che in versi Latini traslatò il Canzonier del Petrarca, e il Mongitore (2) aggiugne che scrisse in verso eroico sopra altri argomenti, ma niuna particolarità ne dice sopra quali scrivesse.

(1) *De nobilit. Professor. Grammatica*, Lib. IV. pag. 289.

(2) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 46.

BONAFEDE (Paganino) Bolognese, fiorì circa il 1360. Scrisse un' Opera d' Agricoltura in versi intitolata: *Il Tesoro de' Rustici*, che si conserva ms. a penna in Bologna presso al Sig. Canonico Amadei. Afferma il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 70. che la detta Opera è composta *con versi scempiati e goffi*, e ne reca per saggio il principio ed il fine, *ma ch' è seminata di utilissimi insegnamenti, e regole per la coltura de' Campi*.

BONAFEDE (Rinieri) Fiorentino, compose un Sermone *in Passione Jesu Christi*, e lo recitò in S. Domenico di Firenze a' 4. d' Aprile del 1477. Questo si conserva in un Cod. in 4. tra i MSS. della Libreria Strozziana, insieme con altri Sermoni di diversi, siccome ricaviamo dal Tom. II. dello *Specimen Literaturæ Florent. Sæc. XV.* del celebre Sig. Ab. Angelo Maria Bandini a car. 161.

BONAFEDE (Timalcone). V. Bonafede (Giusto).
BONAFEDE (Vincenzio). V. Buonafede e Corbino (Vincenzio).
BONAGENTE. V. Buonagente.
BONAGIUNTA. V. Buonagiunta.
BONAGRAZIA. V. Buonagrazia.
BONAGUIDI. V. Buonaguidi.
BONAI (Niccolò Michele). V. Buonajuti (Niccolò).
BONAJUTI. V. Buonajuti.

BONAJUTO (Bernardo) ha alle stampe una *Lettera* segnata di Trapani in Sicilia a' 10. di Settembre del 1756. la quale si legge inserita nel Tom. II. delle *Memorie per servire alla Storia Letter.* di Sicilia a car. 177. V. l' Indice in principio degli Autori che hanno Lettere in dette *Memorie* a car. VIII.

BONALINGUA (Pompeo) da Todi, Giureconsulto, lodato dal Marracci (1) per un uomo d' ingegno, e chiaro per molte virtù, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. ed ha dato alla stampa le due Operette seguenti:

I. *Panegyricus, & Carmen in translationem Sanctorum Tudertinorum. Perusiæ apud Vincentium Columbarium* 1597. in 4.

II. *De*

(1) *Bibl. Marian.* Par. II. pag. 307. Di lui fa pur onorevole menzione il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 231.

II. *De modo recitandi Santissimum Rosarium B. Virginis*, Lib. I. *Macerata typis Griphei* 1635.

BONALINI (Pietro) Medico Veronese, zio Materno d'Andrea Chiocco, che di lui con molta lode ha a lungo parlato (1), fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu assai versato nelle Lettere Greche, e nella sua Professione. Delle molte cose ch'egli scrisse, e tradusse dal Greco, conservava il detto Chiocco presso di se solamente una manoscritta *Praxis remediis, & formulis medicamentorum juxta partes affectas distincta*, essendo la più parte delle altre sue Opere perita.

(1) Chiocco, *De Collegii Veronens. illustr. Medic. & Philos.* pagg. 89. e segg. Dietro al Chiocco ha fatta menzione del Bonalini anche il Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona illustr.* a car. 322. e il chiarissimo Sig. Biancolini nel Vol. II. della Par. II. de' *Supplem. alla Cronica di Pier Zagata* a car. 162.

BONAMICI. V. Buonamici.

BONAMINI (Francesco) Dottore di Teologia, ha pubblicate alcune *Riflessioni Generali sopra l'Opere di Cornelio Tacito espresse in una Lettera diretta a Filalete. In Venezia appresso Alvise Pavini* 1700. in 8. Si vegga ciò che di dette *Riflessioni* si è scritto nella Par. IV. della *Galleria di Minerva* a car. 107; e nel Tom. I. della *Bibl. Volante* del Cinelli dell'edizione di *Venezia per Giambatista Albrizzi q. Girolamo* 1734. a car. 179.

BONANNI. V. Buonanni.

BONANOMI (Giovanni Batista) da Rovigo, dell'Ordine de' Padri Conventuali, Soggetto fornito di grande zelo, e bontà, dopo essere vissuto alcun tempo in Venezia, venne spedito Provinciale di Romania (1) in tempo ch'era Generalissimo delle Armi della Repubblica Veneziana il celebre Francesco Morosini, e colà passò a miglior vita a' 23. d'Agosto del 1687 (2). Diede alla stampa l'Opera seguente: *Costitutioni, o Leggi delle Tertiarie Francescane di Venetia per l'acquisto delle Sante virtù, e perfezione Christiana, coi riti per vestitione, professione, far la disciplina* ec. *In Padova per P. M. Frambotto* 1680. in 4.

C'è stato anche un Gio. Bonanomi mentovato dal Griffio (3) che *integrum Larium Lacum depinxit. Comi* 1646. in 12.

(1) Ha sbagliato il P. Gio. da Sant'Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 126. dicendolo *Provincialem Ministrum Provinciæ Romanæ*.

(2) Franchini, *Bibliosof. degli Scritt. Francesc. Conventuali*, pag. 298. ove diverse altre notizie si possono leggere intorno a questo Religioso.

(3) *De Scriptor. histor. Sæculi XVII. illustrantibus* p. 439.

BONANZI (Antonio) Ravennate, fiorì intorno al 1580. Fu Poeta Volgare ed ha Rime a car. 154. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

BONARDO (Francesco) Milanese, fioriva nel 1601 (1). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Vita e visioni della B. Veronica Negroni da Binasco Monaca nel Monastero di Santa Marta di Milano tradotta dall'Idioma antico nel moderno da Francesco Bonardo. In Milano per il Monza* 1669. in 8.

II. *Avvisi necessarj al buon governo del Monastero di Santa Marta*. Questi Avvisi, che hanno premessa la Dedicatoria a quelle Monache, dalla quale si apprende che il Bonardo nel mese di Gennajo del 1601. incominciò ad accudire agl'interessi di quel Monistero, stanno mss. in 4. nell'Archivio del medesimo, e in

(1) L'Argellati nel Vol. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1846. afferma che il detto anno si ricava dalla Dedicatoria con cui il Bonardo indirizzò i suoi *Avvisi* alle Monache di Santa Marta. Ma noi, osservando la sua Versione della Vita della B. Veronica Negroni essere stampata nel 1669. (quando non avesse a dire 1609), ci troviamo in qualche dubbiezza che o nell'una o nell'altra data possa esservi errore.

e in essi tratta di ciò che spetta alla amministrazione temporale non meno che alla pietà, e alle virtù.

Questi non si dee confondere nè con quel *Francesco Bonardo* del Mondovì, Minorita, eletto Vescovo di Coserans nella Guascogna nel 1581. che scrisse sopra il Salmo *Miserere*, e un Trattato che *soli Papæ spectat convocare concilium*, il quale perciò vien registrato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti (2), e mentovato dal Chiesa (3), e dal P. Gio. da Sant' Antonio (4); nè con quell' altro *Francesco Bonardo*, detto anche *Gio. Francesco*, che dal 1618. fino al 1665. fu Professore di Medicina nell' Università di Padova sua patria, di cui parla il Tomasini (5), e il chiarissimo Sig. Facciolati (6), e ne fa menzione il Castro (7).

Vi sono anche stati due altri Soggetti di simil nome, l' uno de' quali venne ascritto all' Accademia fondata nella Fratta luogo del Polesine di Rovigo (8); e l' altro fu Sacerdote d' Angiers (9), che tradusse in versi Latini le Epistole di San Paolo, la qual traduzione fu impressa *Basileæ apud Bartholom. VVesthemer* 1537. in 8.

(2) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 205.
(3) *Histor. Chronol. Præsul. Pedemont.* pag. 382.
(4) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 370.
(5) *Gymn. Patav.* pagg. 189. 301. 313. 316. 317. 325. e 329.
(6) *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pagg. 339. 359. 361. 370. 372. e 378.
(7) *Bibl. Medici eruditi*, pag. 53.
(8) V. l' *Origine della Fratta di Gio. Maria Bonardo, Frattegiano, Cavaliere di San Marco, Cesareo, e Apostolico, Conte Palatino, e Consistoriano. In Venezia per Simon Rocca* 1571. in 8.
(9) Quadrio, *Correzioni, ed Aggiunte premesse all' Indice Universale della Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, pag. 266.

BONARDO (Giovanni) Prete Veronese, Maestro di Grammatica in Legnago nel 1493. commentò il Libretto, che allora si leggeva nelle Scuole, di Pietro Paolo Vergerio il Vecchio intitolato: *De ingenuis moribus*, che uscì poi *Venetiis* 1502. in 4; il qual Commento è stato assai deriso da Bernardo de la Monnoye (1), e *pessimo* è stato chiamato da Apostolo Zeno (2). Scrive il Marchese Scipione Maffei (3), che *fece anche l' edizione di Gneo Cornuto Spositor di Persio*, ma non accenna di tal edizione alcuna particolarità.

Sappiamo dal celebratissimo Sig. Flaminio Cornaro (4), che agli 8. d' Aprile del 1499. indirizzò con Dedicatoria a Marco Rodino di Niccolò Piovano della Chiesa Parrocchiale di S. Fantino di Venezia l' Operetta di Valerio Probo.

Il nostro Autore non si dee confondere con quel Giovanni Bonardo, forse Oltramontano, dal quale si hanno alla stampa alcune *Quodlibeticæ Quæstiones*, *Parisiis* 1531. in 8 (5).

(1) *Menagiana*, Tom. III. pagg. 35. 36. e 37. ove dopo aver riferite alcune picciole coserelle che quali debolezze egli considera, conclude *je ne finirois pas si je voulois rapporter toutes les autres coyonneries*.
(2) *Dissertazioni Vossiane*, Tom. I. pag. 57.
(3) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 254.
(4) *Eccles. Venet. Decas XV.* pag. 319. ove per error di stampa si chiama *Bonario*, e pag. 330.
(5) Lippenio, *Bibl. Real. Theol.* Tom. II. pag. 630.

BONARDO Mangarda (Gio. Antonio) dal Mondovì, Conte, e Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro, fu addottorato in amendue le Leggi, e si dilettò di Poesia Volgare. Fioriva dopo il principio del Secolo XVII (1). Ebbe una figliuola per nome Alessandra Margherita, Donna erudita e Poetessa Volgare, la quale fu moglie di Antonio Cordero, siccome abbiamo dal Rossotti (2) che la conobbe. Egli ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *L' Europa, Dramma per Musica recitativa nelle nozze di Vittorio Amadeo, Principe di Piemonte, con Madama Cristina di Francia. In Torino per li Fratelli de' Cavalleriis* 1619. e 1620. in 4.

II. *Canzoni*. Queste si trovano impresse in varie Raccolte. Ne fa menzione il Rossotti, come altresì delle seguenti:

III. *Imprese*. In queste si vede un Dialogo tra la Musa Italiana, e il Genio Francese.

IV. *Il*

(1) Il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 94. mette in marg.ne l' anno 1654. in cui forse era ancor vivente.
(2) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 347.

IV. *Il Pellegrino Bavaro nelle Nozze della Principessa Adelaida di Savoja*.

V. *L' Archivio Istorico d' Italia, e di Monteregale dal Millenario salutare in poi*. Scrive il Rossotti d' aver avuta nelle mani questa grossa Opera ms. la quale era poi passata in mano del Conte e Cavaliere Giuseppe Amadeo Bonardo Mangarda, che pensava di darla alla stampa, ma non c' è noto che ciò sia stato eseguito.

Si avverta esserci stato anche un Gio. Antonio Bonardo Parmigiano, ma non c' è noto essere Scrittore, il quale vien mentovato dal Pico fra i Dottori del Collegio di Parma (3).

(3) *Catal. ovvero Matricola de' Dottori del Collegio di Parma*. pag. 35. 51. e in fine delle *Aggiunte fatte all' Appendice de' Soggetti Parmegiani* al registro II.

BONARDO (Giovanni Maria) Conte e Cavaliere, nato nella Fratta Castello del Polesine (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Ebbe amicizia, e corrispondenza di Lettere con Lucrezia Gonzaga, dalle Lettere della quale a lui scritte apprendiamo, ch' essendo il nostro Autore in Venezia s' era tutto dato allo studio delle Lettere Toscane (2); che avendo il Bonardo richiesta ad essa a qual sorte d' esercizio dovesse attendere, ella il consigliava ad applicarsi all' arte militare (3); e che desiderando onorato luogo presso al Sig. Pietro Paolo Manfrone parente di lei, ch' era Governator di Verona (4), essa non aveva mancato di far ogni sforzo perchè potesse conseguire il suo desiderio: ma soggiugne, ch' ella era d' opinione che regnasse sopra amendue un influsso che al Bonardo sempre tenesse aperta la via di servirla; e a se stessa chiudesse quella di rimunerarlo (5). Si applicò anche alle Lettere Greche, e della maniera del comporre in questa Lingua egli ha dato saggio, come diremo appresso (6). Fu pur amico di Luigi Groto detto il Cieco d' Adria, che parecchie Lettere gli ha scritte (7). Da queste ricaviamo, che fin dal 1566. aveva il nostro Cavaliere avute liti, e questioni (8); che nel Settembre del 1567. era stato visitato dal Groto medesimo alla Fratta, ove in casa sua erano convenuti alcuni Senatori Veneziani (9); che nel 1570. s' eran ritrovati alcuni Discorsi del Bonardo, che si credevano smarriti, ed erano di già in torchio (10); e che terminati che fossero di stamparsi gli avrebbe esso Groto portati seco alla Fratta (11), ov' essendo poscia stato nel 1580. non finiva di lodare le delizie di quel luogo (12); ch' era Cavaliere di San Giorgio, e di San Marco, Conte Palatino, e Consistoriano, e Cavaliere della Croce Orofiamma (13); ch' era stato dotato dalla Repubblica Veneta, da' Cardinali, e da' Imperadori di privilegj più rari ed ampj che godesse altra privata persona in Italia o fuori, in virtù de' quali creava Nodari, Dottori, e laureava Poeti; e ch' era fornito dell' ornamento dell' arme, e delle Lettere, e d' altre cospicue qualità, ed era amato ed ammirato da ognuno, fuorchè nella sua patria (14). Era pure stato liberato nel 1583. da un lungo e pericoloso viaggio, di che seco si rallegrò il Groto, ove all' incontro questi si era allora doluto che gli recasse da alcun tempo sempre cattive novelle; che la fortuna gli fosse avversa (15), e che fosse costretto a prender danari a interesse, laddove il Groto, se ne avesse avuti, ben volentieri gliene avreb-

(1) *Lettere famigliari di Luigi Groto Cieco d' Adria*, pag. 132. terg. e 149. terg.

(2) *Lettere della Gonzaga*, pag. 19.

(3) *Lettere della Gonzaga* cit. pag. 33. ove scrive: *conviensi forse altro studio che di milizia alle svelte gambe, alle muscolose braccia, all' ampio petto, e al vostro taurino collo? oltre che il vostro capo di sferica natura non chiede altro che il celatone: e voi vi ritrarrete di farvi soldato?*

(4) *Lettere della Gonzaga*, pag. 156.

(5) *Lettere della Gonzaga*, pag. 71.

(6) V. fra le sue Opere al num. VI.

(7) Le Lettere che gli ha scritte il Groto si trovano fra le *Lettere famigliari* di questo a car. 39. terg. 50. terg. 75. terg. 83. 104. terg. 111. terg. 112. terg. 119. terg. 125. 128. 139. e 140. terg. Ha pur in esse Lettere famigliari fatta menzione il Groto del Bonardo a car. 149. t. 156. terg. 160. terg. 161. 166. e 167. terg. ove per errore di stampa si chiama *Cavalier Bona* invece di *Bonardo*.

(8) *Lettere del Groto*, pag. 40.

(9) *Lettere* cit. pag. 50. terg.

(10) *Lettere del Groto*, pag. 75. terg.

(11) Groto, *Lettere* cit. pag. 83.

(12) Groto, *Lettere* cit. pag. 120. terg.

(13) Groto, *Lettere* cit. pag. 112. Li detti titoli se gli vedono pur dati in fronte alla sua Operetta intitolata: *L' origine della Fratta*.

(14) Groto, *Lettere* cit. pag. 133.

(15) Groto, *Lettere* cit. pag. 139. terg.

Digitized by Google

avrebbe prestati senza interesse alcuno (16). Abbiamo dal Groto, che il nostro Bonardo molto pur si diletttò d' Imprese, delle quali fece professione di raccoglierne molti corpi, e che perciò a lui fu dato il carico di apparecchiarne una forse per qualche Nobile Veneziano, cui pensava di prender dall' Elefante, il che al Groto non finiva di soddisfare (17). Fu anche il Bonardo uno dell' Accademia celebre a que' tempi de' *Pastori Fratteggiani* (18), ed ebbe un figliuolo per nome Gio. Francesco, che fu Professore nell' Università di Padova di Medicina Pratica (19). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Madrigali. In Venezia appresso Domenico Farri* 1563. in 8. Questi Madrigali, che furono da Orazio Toscanella dedicati a Lucrezia Gonzaga, e assai commendati dal Groto (20), uscirono di poi divisi in tre Parti, *In Venezia per Simon Rocca* 1571. e 1579. in 8; e di nuovo *ampliati, revisti, e corretti*, con l'aggiunta d'alcune *Terze Rime*, e dell' *Origine della Fratta* in ottava rima ec. *In Venezia per Agostin Zoppino* 1598. in 12.

II. *La grandezza, e larghezza, e distanza di tutte le Sfere ridotte a nostre miglia: cominciando dall' inferno fino alla Sfera dove stanno i Beati: con la dichiarazione delle Stelle per insino alla sesta grandezza, ed altri bellissimi secreti de' Cieli, e Pianeti, e delle cose, che si generano sotto il cerchio della Luna. In Venezia per Francesco Rocca a San Polo* 1563. 1584. e 1611. in 8. Il Bonardo desiderò, che il Groto pubblicasse il Comento che questi fatto aveva sopra quest' Opera, ma il Groto alla prima se ne scusò col dire che l' aveva fatto solo per ispasso, e per gli amici, nè voleva pubblicarlo (21), ma poi lo diede alla luce nell' edizione del 1584 (22).

III. *L' Origine della Fratta posta nel Polesine di Rovigo* (Stanze XI. in ottava rima). *In Venezia per Simon Rocca* 1571. in 8. Quest' Operetta, in cui descrive l'origine di quel Luogo in rima, e dà la notizia in prosa dell' Accademia de' *Pastori Frattegiani*, che colà fioriva, fu stampata di nuovo aggiunta a' *Madrigali* riferiti al num. I.

IV. *Le ricchezze dell' Agricoltura nelle quali si danno ammaestramenti per accrescere le vendite de' campi, e bellissimi secreti, sì in materia di piantar, e innestar alberi e viti, come di vini, aceti* ec. con Dedicatoria di Luigi Groto al Conte Ferrante Tassoni (23). *In Venezia per Agostino Zoppino* 1584 (24) 1586. 1601. e 1619. in 8; e *In Trevigi per Girolamo Righettini* 1654. in 12. In quest' Opera, che fu lodata dal Groto (55), trattandosi delle fraudi, de' furti, e degli assassinamenti di Castaldi, Lavoradori, Fattori, e Pastori contro a' Padroni, dubitò il Groto che non gli fosse per la stampa ammessa, nè permessa quella Parte da' Riformatori de' costumi, e perciò lo consigliò che dall' Opera si togliesse ciò che poteva impedire, che non si licenziasse da quel Magistrato (26).

V. *La miniera del Mondo nella quale si tratta delle cose più secrete, e più rare de' corpi semplici del Mondo elementare ec. mandata in luce da Luigi Groto Cieco d' Adria. In Venezia per Agostino Zoppino* 1589. e 1600. in 8.

VI. Un suo Sonetto, e due Epigrammi Greci, ed un Epigramma Latino in lode di Lucrezia Gonzaga stanno impressi a car. 36. 38. e 62. dei *Due Panegirici* (d'Or-

(16) Groto, *Lettere* cit. pag. 140.

(17) Groto, *Lettere* cit. pag. 140. terg.

(18) Si vegga l' *Origine della Fratta* del Bonardo al num. III. delle sue Opere.

(19) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 125.

(20) *Lettere* cit. pag. 133. ove scrive: *quanta sia poi la nobiltà delle Lettere, testimonio ne sono i suoi Madrigali, che fa la nave della fama naveca* (così) *per l' aere d' ogni clima, senza i quali non si compone Musica, e non si termina diporto alcuno.*

(21) *Quanto poi all' altro* (così gli risponde il Groto a car. 50. terg. delle *Lettere* cit.) *lettera, che mi scriveste, ove mostrato sì gran desio, che 'l comento ch' io ho fatto sovra le vostre Sfere si pubblichi al mondo, facciovi sapere ch' io non posso servirvi d' altro che di dolermi di non poterui servire. Le cagioni, ond' io non posso, potrei addurre infinite, ma di due sole mi appagherò: l' una perchè il comento fatto sol per ispasso, e per gli amici non vuol lasciarsi vedere in pubblico; l' altra, perchè uscendo vi scoprirebbe per mendace, e a un tempo disonorerebbe se, che non è degno di lode, e voi che indegnamente il lodate.*

(22) *Lettere del Groto*, pagg. 133. e 167.

(23) V. la detta Lettera Dedicatoria del Groto e car. 149 delle *Lettere* di questo, dove per errore di stampa è chiamato *Cavalier Leonardo*.

(24) Che uscisse in detto anno si ricava dalle cit. *Lettere* del Groto a car. 160 terg.

(25) *Lettere* cit. pag. 149. terg.

(26) *Lettere del Groto* cit. pag. 140.

(d' Ortensio Lando) *l' uno in lode della Marchesana della Padulla, e l' altro di Lucrezia Gonzaga da Gazuolo. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1552. in 8.

VII. Compose eziandio alcuni *Discorsi*, con quello *della miseria umana*; *dell' umana dignità*; e *i ricordi del Frate* ec. mentovati dal Groto (27), i quali essendosi prima smarriti, erano di poi stati ritrovati, e il Groto assicura il nostro Autore che di già erano sotto al torchio; ed impressi che fossero stati, esso Groto gli avrebbe recati egli stesso alla Fratta al Bonardo (28); ma finora non abbiamo trovata precisa contezza della edizione de' medesimi.

VIII. Scrisse pure il *Tesoro della vita umana* mentovato dal Groto (29), il quale accenna anche un *Discorso della Croce Orofiamma* (30), e un *Supplimento delle Selve di varie Lezioni* (31), il qual *Supplimento* non sappiamo se sia diverso da' *Libri XII. Collectaneorum variæ eruditionis*, che mss. in 4. coll' altre Opere pubblicate esistevano in Padova a tempo del Tomasini (32) presso a Gianfrancesco Bonardo suo figliuolo.

(27) *Lettere* cit. pagg. 75. terg. e 133.
(28) Vedi più sopra nell' articolo della Vita i passi citati nelle annotazioni 10 e 11.
(29) Groto, *Lettere* cit. pag. 133.
(30) Groto, *Lettere* cit. pag. 111. terg.
(31) Groto, *Lettere* cit. pag. 133.
(32) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 125.

BONARDO (1) (Orlando) Fiorentino, Auditore della Sacra Ruota Romana (2), eletto Arcivescovo di Firenze dal Pontefice Pio II. agli 11. di Maggio del 1459 (3), e morto nel 1461 (4), si registra dal Fontana nella sua *Bibl. Legal.* (5), dicendo che si hanno di lui *Decisiones in corpore Decisionum impressarum ejusdem S. Rotæ Romanæ*, e dal Vossio fra gli Storici Latini (6) col dire che scrisse la Vita di Francesco da Castiglione; ma sì l' uno, che l' altro, come altresì il Teissier (7), e il Negri (8) si sono ingannati col chiamarlo *Orlando Bonardo* o *de' Bonardi* mentre il suo nome fu *Orlando de' Bonarli*; nè questi scrisse mai la Vita di Francesco da Castiglione, ma da questo fu bensì scritta quella del Bonarli, siccome, confutando il Vossio, e i seguaci di questo, ha avvertito il celebre Apostolo Zeno (9); e la detta Vita del Bonarli scritta dal mentovato Francesco di Castiglione si conservava ms. in Firenze al Cod. 871. num. 9. della Libreria Gaddi fra i Codici mss. passati nella Libreria Laurenziana nel 1755. per compera fattane da Francesco I. Imperadore, e Granduca di Toscana.

(1) Per errore forse di stampa si chiama a car. 13. della *Syntax. Auditor. S. Rotæ Rom.* del Cantalmajo *Orlandus de Bonardis*.
(2) Cantalmajo, loc. cit.
(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 179.
(4) Apostolo Zeno, *Dissertat. Vossiana*, Tom. I. p. 366.
(5) Par. I. col. 123.
(6) Vossio, *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 596.
(7) *Catalog. Script. & Biblioth.* pag. 251.
(8) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 438.
(9) *Dissertat. Vossiana*, loc. cit.

BONARDO (Riccardo) ha Rime a car. 553. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali di diversi Autori raccolti e dichiarati dal Sig. Stefano Guazzo. In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4.

BONARDO (Vincenzio) Romano dell' Ordine de' Predicatori, Soggetto chiaro per l' erudizione, per l' integrità de' costumi, e per lo zelo e la facondia nella predicazione, fu professo del Convento della Minerva, e venne laureato nella Teologia, di cui fu pur Lettore. Governò con prudenza, e lode varj Conventi della sua Religione, ed essendo stato eletto per suo compagno dal P. Tommaso Giobbia Maestro di Sacro Palazzo, venne da Gregorio XIII. a' 3. di Giugno del 1583. fatto Segretario della Sacra Congregazione dell' Indice. Succedette poscia al Giobbia nella stessa dignità nel 1589. eletto a questa da Sisto V. e a' 20. di Marzo del 1591. fu da Gregorio XIV. promosso al Vescovado di Geraci in Calabria, ove morì agli 11. di Marzo del 1601. e venne seppellito nella

nella sua Cattedrale. Parlano di lui il Razzi (1), il Piò (2), l'Ughelli (3), il Mandosio (4), e i Padri Quetif ed Echard (5). Diede alla stampa le due Opere seguenti:

I. *Discorso intorno all'origine, antichità, virtù, benedizione, e cerimonie, che usa il Sommo Pontefice in benedire gli Agnus Dei. In Roma* 1584. in 4; ivi *per Vincenzio Accolti* 1586. in 4. e 1591. in 8; e poi di nuovo *in Roma per Alessandro Zannetti* 1621. e 1624. in 8. e *presso Luca Antonio Chracas* 1700. in 8.

II. *Synodus prima Hieracensis*. Questo Sinodo fu tenuto ne' primi anni del suo governo, ma uscì varj anni di poi *Romæ typis Nicolai Mutii* 1598. in 12.

(1) *Istor. degli Uom. illustri di S. Domenico*, pag. 217. e 342.

(2) *Delle Vite degli Uom. illust. di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 330.

(3) *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 398.

(4) *Bibl. Romana*, Centur. II. pag. 95.

(5) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 349.

BONARELLI della Rovere (Guido Ubaldo) Gentiluomo Anconitano, e chiaro Letterato, nacque a' 25. di Dicembre del 1563. del Conte Pietro Bonarelli, anch'esso intendente di Lettere Latine e Toscane (1), in Urbino (2), ove aveva presa in moglie Ippolita di Prospero Montevecchio, vi aveva acquistata l'eredità del Conte d'Orciano Antonio Landriani suo zio, e l'affetto e la grazia di quel Duca Guidobaldo II. Feltrio della Rovere (3), nella Corte del quale si tratteneva, e vi poteva pur molto (4). Sin dalla più tenera età venne il nostro Guidobaldo ammaestrato colà negli studj, e si avvanzò in questi di modo che in età di soli dodici anni sostenne delle Conclusioni di Filosofia (5). Morto quel Duca nel 1574. nè provando presso al Successore Francesco Maria gli effetti di quell'amorevolezza che desiderava, Pietro abbandonò Urbino, e si ritirò presso al Conte Camillo Gonzaga a Novellara, donde inviò il nostro Autore a proseguire i suoi studj in Francia. Condottosi questi in quel Regno attese alla Teologia in Pontamuson (6), ove ne compiè il corso, e quindi si trasferì a Parigi. Quivi diede tale saggio del suo sublime ingegno, che da quel Collegio della Sorbona gli venne offerta in età di 19. anni una Cattedra di Filosofia: ma richiamato da suo padre, lasciò la Francia, e giunto in Italia si fermò non breve tempo appresso il Cardinale Federigo Borromeo in Milano. Condottosi a Novellara, seppe che suo padre era gravemente infermato a Modena. Quivi essendogli stato questo dalla morte rapito, venne il nostro Guidobaldo da Alfonso Duca di Ferrara, che amava pur il detto suo genitore, invitato in qualità di Maestro di Camera, alla sua corte in cui per cinque anni si trattenne con tutta la famiglia impiegato altresì in diversi de' più gravi affari, e in sedici ambascierie adoperato (7). Fra i mentovati affari alla sua destrezza ap-

(1) Si vegga la Dedicatoria, con la quale al detto Conte Pietro Bonarelli indirizzò Dionigi Atanagi il Libro Primo delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani*, dalla quale non poche notizie si possono ricavare anche intorno alla nobiltà della famiglia del nostro Autore, e degli Uomini illustri prodotti dalla medesima. Noi nell'Articolo di *Pietro Bonarelli* suo nipote riferiremo quella parte dell'albero di questa famiglia, che abbraccia varj Letterati che in essa fiorirono.

(2) Che nascesse in Urbino, si afferma da varj autori che citeremo appresso, e si accenna in certa maniera anche nella detta Dedicatoria dell'Atanagi segnata a' 7. di Aprile del 1565. in cui verso il fine nomina *Guidobaldo vostro dolcissimo figliuolino*. Con poca esattezza percio nel Tom. IV. Par. I de' *Jugemens des Sçavans* del Baillet a car. 467. num. 1378. si è scritto che nacque, secondo il Rossi, nella Marca d'Ancona, e secondo altri, nel Ducato, in quanto ciò sembri indicare alcun luogo di quel Ducato fuori della Città d'Urbino, ma nel Ducal Palazzo del Duca Guidobaldo in Urbino egli venne alla luce, siccome espressamente affermano il Ronconi, e il Crasso, cui citeremo qui appresso, i quali aggiungono che suo padre gli pose il nome di *Guidobaldo* per additarlo nato sotto la protezione di quel Duca. Per altro non vogliamo dissimulare, che il Cavalier Marini in una Lettera ad Antonio Bruni che si legge fra le *Lettere* del Marini a car. 149 dell'edizione di Venezia 1627. in 8. scrive, che egli *nacque in Pesaro per quanto egli stesso gli disse un giorno in Modena*, ma forse il Marini fidandosi della memoria sua avrà sbagliato.

(3) Si veggano Francesco Ronconi nella *Vita* del nostro *Guidobaldo* premessa ad alcune edizioni della *Filli di Sciro* di questo, come si dirà appresso, e Lorenzo Crasso nel Vol. II. degli *Elogj d'Uomini Letter.* a car. 99. Questi due Autori sono quelli che al parer nostro hanno più esattamente degli altri scritto di questo Bonarelli.

(4) Eritreo, *Pinacoth.* I. pag. 14.

(5) Crasso, lib. cit. pag. 100; e Baldassarri, *Vite di Personaggi illustri*, pag. 236.

(6) Crasso, Lib. cit. pag. 103; e Baldassarri, loc. cit. Il Baillet nel suddetto Libro afferma, ma con poca esattezza, e con troppo entusiasmo, che *ajant fait ses études a Paris, passa sa jeunesse dans la reputation d'un Philosophe, & d'un Theologien aussi profond qu'on est capable de le devenir dans l'Ecole d'Aristote, & de S. Thomas*.

(7) Eritreo, *Pinacoth.* cit. pagg. 14. e 15; Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 147. Il chiarissi-

poggiati uno fu l'accomodamento delle due illustri famiglie Bresciane Gambara e Martinengo, cui trasferendosi a Brescia pose felicemente in concordia (8).

Morto essendo nel 1596. quel Duca passò il nostro Autore nello stesso grado di Maestro di Camera a' servigj di Cesare Duca di Modena, e da questo fu mandato a Roma al Pontefice Clemente VIII. indi a Ferrara alla Regina Margherita d'Austria, e poscia in Francia al Re Enrico IV. il Grande (9). Ritornato con felice successo dalle sue legazioni, si restituì con licenza del suo Signore in patria per rimettersi nell' aria natìa nella primiera sua salute dalla grave podagra che l'affliggeva, e per veder gl'interessi della sua casa. Passò quindi di nuovo a Roma, ove ricevette singolari finezze da' Soggetti più illustri per dignità, e per letteratura che proccurarono la sua conversazione ed amicizia. Da Roma ritornò a Ferrara (10). In questa Città fu uno de' primi Fondatori dell' Accademia degl' Intrepidi, nella quale si chiamò l'*Aggiunto* (11), ed egli nell' aprimento della medesima vi fece l'Orazione con cui esortò la gioventù, singolarmente Nobile, all'acquisto della virtù (12), e fu in essa pure amato e stimato da tutti (13). Si crede ch'egli fosse anche aggregato a quella degl' Insensati di Perugia (14). Egli si trovava in sua patria, quando ad istanza del Magistrato della medesima il mentovato Duca d'Urbino, che andava a Loreto, si compiacque nel suo passaggio per Ancona di rendergli con la sua presenza la tanto da esso sempre sospirata e proccurata sua grazia. Questo Duca gli diede allora speranza di far esaminare di nuovo le sue ragioni sul Marchesato d'Orciano, e sopra altri Feudi, di cui era stato privato il Conte Pietro suo padre (15). In questa occasione egli provò un sommo conforto, che gli fu però in breve amareggiato dalla perdita che di poi fece di Laura Coccapani sua moglie mortagli dopo il parto d'una figliuola (16). Quantunque fosse incommodato dalla gota venne richiamato a Roma dal Card. d'Este in figura di suo primo Maggiordomo (17). Egli si pose pertanto in viaggio, ma sì privo di forze per quella sua infermità, che non era quasi capace di muoversi da se stesso. Giunto a Fano si vide assalito da una gagliarda febbre, e dopo 60. e più giorni di male, in età di 45. anni, mancò di vita (18) in casa di Federigo Montevecchio suo zio (19) agli 8. di Gennajo del 1608. e venne trasportato in sua patria, e seppellito nella Chiesa della Compagnia di Gesù (20). Lasciò una figliuola unica, la quale si fece poi Monaca in Ancona nel Monastero di S. Bartolommeo (21). La morte di lui fu compianta, fra gli altri, dal Cavalier Marino (22), e l'Accademia degl' Intrepidi di Ferrara pensava di onorarlo del funerale, al qual effetto ricercò al Conte Prospero Bonarelli suo fratello le memorie per tessergli l'Orazione (23). Oltre il suddetto Prospero che, come vedremo, si rendette chiaro nella Letteratura, ebbe due altri fratelli cioè Antonio e Giambatista. Fra i non pochi amici che egli coltivò, merita d'essere nominato Alessandro

rissimo Sig. Borsetti lo registra nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 284. fra quegl' illustri Soggetti che lungamente si fermarono in Ferrara.

(8) Ronconi *Vita* cit. sul fine.

(9) Si veggano presso al Ronconi riferiti i motivi e l'esito di dette Ambascierie.

(10) Così scrivono il Ronconi, e il Crasso ne' luoghi citati, ma il Baldassarri nel suddetto luogo scrive che da Roma ritornò a Modena, nel che perciò crediamo che si sia ingannato.

(11) V. la Dedicatoria con cui la detta Accademia, della quale era Segretario Ottavio Magnanini, indirizzò la *Filli di Sciro* del nostro Autore al Duca d'Urbino nella prima edizione seguita in Ferrara nel 1607. in 4.

(12) *Notizie intorno all' Accadem. degl' Intrepidi di Ferrara di Luigi Cappello*, mss. a car. presso noi 2; Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Vol. I. pag. 231; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. I. pag. 69.

(13) *Lettere d' Alessandro Guarini*, pagg. 32. e 39.

(14) *Lettere di Scipion Tolomei*, pag. 142; e *Catalogo degl' Insensati di Perugia* a car. 147. delle *Rime del Coppetta e d'altri Poeti Perugini*.

(15) Ronconi, e Crasso ne' luoghi cit.

(16) Lettera del nostro Autore ad Alessandro Guarini a car. 132. delle *Lettere* di questo.

(17) Eritreo, loc. cit.

(18) Prospero Bonarelli, *Lettere*, pagg. 30. 31. 32. 33. e 34.

(19) Ronconi, *Vita* del nostro Bonarelli; Caferro, *Synthema vetustatis*, pag. 8; e Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. IV. pag. 148.

(20) Caferro, loc. cit. Più copiose notizie intorno alla Vita del nostro Autore si possono vedere nelle Vite, e negli Elogj che si hanno alla stampa in fronte alla sua *Filli di Sciro*, che, parlando di questa, accenneremo a suo luogo, cioè nel num. I. delle sue Opere.

(21) Ronconi, loc. cit.

(22) Il Sonetto del Marini in morte del nostro Bonarelli si legge a car. 104. de' cit. *Elogj* del Crasso.

(23) *Lettere di Prospero Bonarelli*, pag. 116.

dro Guarini, che parecchie Lettere gli scrisse (24).

Egli si è renduto assai celebre per la sua Favola Pastorale intitolata: *Filli di Sciro*, e si vuole che prima di pubblicarla fosse bensì in considerazione di uomo dotto, ed esercitato negli affari de' Principi, ma non mai di Poeta (25). Comparso sulle Scene questo suo Componimento eccitò la maraviglia in ciascuno, ed egli giunse a dire, trovando pur Adulatori che il confermarono, che i soli benigni influssi della Casa d'Este, o sia del Cielo di Ferrara gli avessero impresso quell'impeto o estro poetico, da cui il Bojardo, l'Ariosto, il Guarini, ed altri illustri Poeti di quel paese erano stati investiti (26). Quest' Opera sola bastò per dichiararlo uno de' più chiari Poeti del suo tempo, ma egli ebbe occasione di farsi conoscere egualmente valoroso nella prosa, ed assai bene fornito di una vasta erudizione mercè de' suoi Discorsi letti pubblicamente in Ferrara in difesa della detta sua Favola, o sia del doppio amor di Celia (27), delle quali due Opere ora passeremo a riferire le edizioni ed i giudizj.

I. *Filli di Sciro*, *Favola Pastorale*. *In Ferrara* (con figure in rame) *per Vittorio Baldini* 1607. in 4. e poi, ivi per lo stesso 1607. in 12. edizione seconda; e *In Venezia appresso Giambatista Ciotti* 1607. in 12. e 1628. in 12. *In Roncilione* 1607. in 12. *In Venezia per i Giunti* 1609. in 12. *In Milano* 1612. in 12. *In Napoli per Gio. Matteo Galtiere* 1616. in 12. *In Macerata per Pietro Salvioni* 1619. in 12. col Prologo d'Ippolito Aurispa intitolato la *Finzione*, e colle Rime di *quattro Intermedj apparenti*. Altre edizioni se ne hanno colla *Difesa del doppio amor di Celia*, e con l'aggiunta della Vita dell'Autore descritta da Francesco Ronconi. *In Roma per Lodovico Grignani* 1640. in 12. Con un brevissimo Elogio istorico: *In Parigi per Claudio Cramoisy* 1651. 1654. e 1656. in 4. *In Roma per Gregorio e Gio. Andreoli* 1671. in 32. indi con la Vita tratta dagli Elogj del Crasso, e col Prologo del Caval. Giambatista Marini intitolato la *Notte*, che si ha pure in diverse altre edizioni: *In Roma per Fabio di Falco* 1670. in 24. Uscì poscia in *Amsterdam presso gli Elzevirii* 1678. in 24. *in Bologna pel Longhi* 1698. in 12. *in Venezia presso a Gabriello Hertz* 1700. in 24; colla Vita dell'Autore scritta da Apostolo Zeno; e coi Discorsi in *difesa del doppio amor di Celia*, e colla Vita dell'Autore scritta dal mentovato Ronconi. *In Mantova per Alberto Pazzoni* 1703. in 12. Di nuovo con un elogio dell'Autore. *In Londra per Guglielmo Roberts* 1728. in 8. Le più belle edizioni di quest' Opera sono quelle di Parigi del 1656; di Roma pel Falco 1670; e questa di Londra del 1728. Sono per altro stimate anche quelle di Roma del 1640. e di Mantova del 1703. perchè hanno unita la *Difesa del doppio amore di Celia*. A questa Favola che fu recitata in Sassuolo fu fatto il Prologo dal Conte Fulvio Testi, il quale si legge nella Par. III. delle *Poesie* del Testi.

Fu tradotta in varie Lingue. Comparve in Lingua Inglese in Londra nel 1655. in 4. In questa Lingua fu pur tradotta da Odoardo Sherburne, e lasciata da questo a penna con altre sue Opere appresso de' suoi eredi (28). Uscì anche traslatata in Lingua Francese: *A Paris* 1669. in 12. e *a Bruxelles* 1707. in 12 (29). Si conserva la medesima manoscritta in foglio nella Ducal Libreria di Parma.

Questa Favola Pastorale che fu la prima che venisse rappresentata magnificamente sul Teatro di San Lorenzo di Ferrara, e che fu pubblicata dagli Acca-de-

(24) Le Lettere che il Guarini scrisse al nostro Guidobaldo si leggono fra le *Lettere* di esso Guarini a car. 5. 12. 32. 37. 71. 75. e 130.

(25) Eritreo, loc. cit; e Stollio, *Introduct. in Histor. Liter.* pag 254. annotaz. 10.

(26) Eritreo, e Baillet ne' luoghi citati.

(27) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 147. ove scrive: *sebbene questa sola Opera* (cioè la Filli di Sciro) *basterebbe per dichiarare il Conte Guidobaldo per uno de' più chiari Letterati del suo tempo: nondimeno, ove alcuno desiderasse in lui l' università del sapere per onorarle di simil titolo; ben ve la può trovare, leggendo la non meno ingegnosa che dotta, e profonda difesa del doppio Amore di Celia nella stessa Favola contenuto, divisa in varj discorsi che dall' Autore furono pubblicamente letti in Ferrara.* V. anche le *Lettere del Cavalier Marini* a car. 149.

(28) Si veggano le Note di Giosuè Barnes sopra le Poesie Greche d'Anacreonte a car. 118. dell' Edizione di Cantorberì nella stamperia dell' Accademia a spese d' Edmondo Jesferi 1705. in 8.

(29) Delle Traduzioni di detta Favola in Lingua Francese si può vedere ciò che dice il chiarissimo Sig. Ab. Goujet nel Tom. VIII. della sua *Biblioth. Françoise*.

cademici Intrepidi di quella Città, fu assai stimata, e lodata, e universalmente applaudita (30). Non è mancato chi le abbia persino dato il primato sopra le altre (31); ma ciò non ostante da' Letterati d' Italia è sempre stata giudicata inferiore all' *Aminta* del Tasso, e al *Pastor Fido* del Guarini, e perciò considerata la terza delle più celebri che abbia l' Italia (32). Il Bonarelli ha in questa sua fatica usata veramente singolar leggiadria, ingegno, e finezza; ma si vuole da alcuno che non le desse l' ultimo compimento (33): di che tuttavia altri non son persuasi (34). E di non esser pur noi di ciò persuasi abbiamo un gagliardo motivo dal vedere ch' ebbe il tempo di compierla, e dall' amore che alla medesima è verisimile ch' egli portasse (35). Vi fu tuttavia che appena comparsa in luce, con animo di trovar il pel nell' uovo, e fors' anche di farle perder quel credito che s' era acquistato, e s' andava acquistando, si pose a metterla ad un severo esame. Con tutto ciò ella si mantenne nell' intiera sua riputazione. Uno de' difetti principali, di cui fosse notata, fu l' esservisi introdotta sulla scena una Ninfa per nome Celia, la quale vien rappresentata sì fieramente accesa d' amore verso due Pastori a un tempo stesso, che non potendo nè sofferir il dolore, nè sperarne rimedio, tenta la morte. Da questa censura egli stesso per comandamento dell' Accademia degl' Intrepidi con tal bravura si difese co' suoi *Discorsi* pubblicamente recitati in quell' Accademia, che fece dubitare che prima del fallo, il quale parve a bella posta commesso, di già ne avesse preparata l' apologia (36). Vi fu eziandio chi a sua difesa impugnò la penna (37), ma non c' è noto trovarsi un tal lavoro alla stampa. Per altro non quel solo difetto hanno preteso di scoprirvi i Critici, fra i quali si sono voluti distiuguere gli Oltramontani. Il Baillet (38) è giunto a dire che sarà sempre considerata questa Pastorale come un lavoro composto contro l' innocenza e la purità de' costumi. Men offensivo è il giudizio del P. Rapin (39), il quale ha tacciato il Bonarelli d' aver pensato meno allo stile naturale che all' ingegnoso; e quindi anche il P. Bouhours (40) ne criticò due passi, ma da queste censure venne difeso dal celebre Marchese Orsi (41). Per altro anche fra' nostri Italiani v' ha chi li diede la taccia d' essere *camminato per istrade di troppo ingegnosamente ragionati amori, scorrendo persino talvolta al raffinamento de' pensieri* (42). Vi fu altresì chi esaminò la metafora della *Squilla del giorno* che si legge ne' primi versi della prima Scena, e nel tempo me-

(30) Dalla Dedicatoria dell' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara premessa alla prima edizione della *Filli di Sciro* del nostro Autore, indirizzata a Francesco Maria II. Duca VI. d' Urbino, si ricava che questa Accademia si prese l' assunto non solamente di metterla in iscena, ma anche di pubblicarla, mossa dagli applausi, che universalmente erano alla medesima fatti. Vedi anche ciò che ha scritto il celebre Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 422. Ella è stata assai lodata anche dall' Eritreo nel luogo citato, dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 280; ed era pure stata encomiata dal Cav. Marini a car. 213. della sua *Galleria*, e dal Gaddi a car. 108. de' suoi Elogj.

(31) Vedi la Dedicatoria premessa alla *Filli di Sciro* dell' edizione di Roma pel Grignani 1640. da cui si apprende che il Card. di Richelieu dava a questa Favola sopra le altre il primato.

(32) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. V. pag. 54. ove scrive che la detta Favola *certo, toltane l' Aminta, e il Pastor Fido, è delle prime che vadano attorno*. Olao Borrichio tuttavia nella sua *Dissert. de Poetis* a car. 109. vuole che rendesse dubbia la palma al *Pastor Fido*, e il Baillet ne' *Jugem.* cit. a car. 467. scrive che *on a jugè que c' etoit la seule Piéce parmi tant d' autres de ce genre que l' Italie a produites, qui put marcher de pair avec le Pastor Fido de Guarini, e l' Aminte du Tasse même*.

(33) Vedi la Dedicatoria premessa alla mentovata prima edizione di Ferrara della *Filli di Sciro*, in cui si dice che il Bonarelli l' aveva *poco men che abbandonata*, e perciò non mai condotta al suo compimento.

(34) Quadrio, *Stor.* cit. Vol. III. Par. II. pag. 410.

(35) *Ma quando farem la sposa*, così gli scrive Alessandro Guarini a car. 32. e 33. delle sue Lettere, *la terza volta la vostra bellissima figlia, potrete voi anche allor far del crudele, e contenervi di non correre alle sue nozze? Non posso crederlo, che quantunque io non sia padre di parto così nobile, ed eccellente, so nondimeno argomentare dal meno, nelle imperfettissime mie creature, il grand' amore, che voi dovete portare alla vostra bellissima Filli*.

(36) Eritreo, Ronconi, e Crasso ne' luoghi citati.

(37) Cioè Alessandro Guarini, siccome riferisce Luigi Cappello nelle sue *Notizie dell' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara* mss. a car. presso noi 3. ove scrive che la detta *Filli di Sciro diede poi materia alla erudita penna, e dottissima d' Alessandro Guarini in difesa del doppio amor di Celia*.

(38) *Jugem. des Scavans*, num. 1378. verso il fine.

(39) *Reflex. general. sur la Poet.* pag. 91.

(40) *Maniere de bien penser dans les Ouvrages d' esprit*.

(41) *Considerazioni* ec. pagg. 691. 697. 716. e 722. Si vegga anche il Muratori nel Tom. I. della sua *Perfetta Poesia* a car. 307. 332. e segg. dell' ediz. di *Venezia per Sebastiano Coleti* 1748. in 4. ove vengono alcuni versi del nostro Bonarelli esaminati.

(42) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Tom. III. Par. II. pag. 410.

Digitized by Google

medesimo la difese (43). Anche il Duca di Poli mosse un dubbio intorno all' erba mentovata in detta Pastorale, la quale essendo mangiata fa addormentare, e poscia uccide chi l' ha ingojata se non viene questi d' acqua spruzzato; ma da questa amichevole opposizione venne da suo fratello Prospero con lunga Lettera difeso (44).

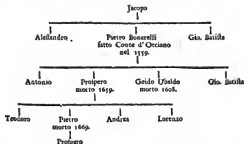
II. *Discorsi in difesa del doppio amor della sua Celia. In Ancona per Marco Salvioni* 1612. in 4. Fu l' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara quella, che diede alle stampe questi *Discorsi* (45), cui il nostro Autore, prima di morire, raccomandò a Prospero suo fratello, perchè li riordinasse colle postille che lo stesso Guidobaldo aveva fatte a' medesimi, e li pubblicasse, se non l' avesse fatto la detta Accademia (46). Uscirono di poi uniti in varie edizioni alla *Filli di Sciro*, come abbiamo detto di sopra. Furono poscia parafrasati da Carlo Vion Parigino, e stampati: *A Paris* 1653. in 4; e tradotti in Lingua pur Francese furono pubblicati: *A Bruxelles* 1707. in 12. Anche questi *Discorsi* incontrarono la Critica di Ottavio Magnanini, che si conservava a penna presso al Dottor Giuseppe Lanzoni Ferrarese (47).

III. Il Crasso (48), oltre le Opere suddette, gli attribuisce, degli altri *Discorsi Accademici* stampati, diverse *Lettere* mss. e varie Orazioni pur mss. Due sue Lettere scritte ad Alessandro Guarini si trovano a car. 36. e 132. delle *Lettere* di questo. Un suo Sonetto, due Madrigali, ed un' Egloga stanno da car. 78. sino 83. del *Parnaso di Poetici ingegni* d' Alessandro Scajoli.

(43) Fu Ottavio Magnanini ne' Cap. I. II. e III. della Par. II. del suo *Convito*.
(44) *Lettere di Prospero Bonarelli*, pag. 215. e segg.
(45) Si vegga la Dedicatoria, con cui Ottavio Thieni indirizzò in nome della suddetta Accademia sotto li 21. Agosto del 1612. i mentovati *Discorsi* al Card. Spinola Legato.
(46) *Lettere di Prospero Bonarelli*, pag. 116.
(47) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Italiana del Fontanini*, Tom. I. pag. 422.
(48) *Elog.* cit. Tom. II. pag. 104.

BONARELLI della Rovere (Pietro (1)) Conte, Gentiluomo Anconitano, fu figliuolo primogenito del Conte Prospero (2), di cui parleremo appresso, e nipote del celebre Guido Ubaldo di cui già abbiamo parlato. Venne mandato a Roma a proseguire i suoi studj dal padre, che lo raccomandò al Cardinal Gessi (3), e al Cardinal Barberini (4), dal qual ultimo fu pur ricevuto al suo ser-

vigio

(1) Qui ci piace d' avvertire e non confondere questo Poeta con un altro Conte Pietro Bonarelli, che fu Avo del nostro, siccome lo ha confuso il Crescimbeni nel Lib. IV. della sua *Istor. della Volg. Poesia* dell' edizione del 1698. ove ha supposto che il nostro Conte Pietro fosse il padre, e non il figliuolo del Conte Prospero; di che si è poscia corretto, come si vede nel Vol. V. di detta *Istoria* dell' edizione di Venezia del 1730. a car. 191. Questo Conte Pietro avo del nostro è quell' istesso, a cui l' Atanagi dedicò il *Libro Primo* della sua Raccolta delle *Rime di diversi Nobili Poeti Toscani*, ove si apprende ch' egli pure ebbe *intelligenza delle Lettere Latine e Toscane*; ed a lui pure scrisse una Lettera Muzio Manfredi ch' è fra le *Lettere* di quello a car. 113; e due Lettere Bernardo Tasso, le quali si trovano nel Tom. II. delle *Lettere* di questo a car. 422. e 462; ove si vede che fu favorito dal Duca d' Urbino, e da questo nel 1559. fatto Conte d' Orciano. Ecco quella parte dell' albero di questa famiglia, che abbraccia i Letterati, de' quali siam per parlare.

(2) Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 48.
(3) *Lettere del Conte Prospero Bonarelli*, pag. 62.
(4) *Lettere* cit. pag. 61. e 101.

vigio (5). Colà egli s'avanzò negli studj (6), e ricevette dal Card. Bentivoglio dimostrazioni di benignità (7). Fu poi spedito in Francia col Nunzio straordinario Mazzarini (8), di che molto si consolò suo padre, il quale sperava che il figliuolo avrebbe così rimessa nel primiero stato la propria famiglia, la quale si trovava allora scarsa di fortune (9). Si dilettò di Poesia Volgare, e compose diverse Rime, e varj Drammi sul gusto del suo secolo. Fu aggregato all' Accademia de' *Disinvolti* di Pesaro, nella quale ebbe per impresa un Piombino carico di filo, col motto: *Si caeteris addar*, e vi si chiamò l' *Aggiunto* (10). Avendo il Conte Prospero suo padre fondata in Ancona l' Accademia de' Caliginosi, questa fiorì sin che visse il nostro Autore; ed essendo questi morto a' 13. di Febbrajo del 1669 (11) con somma afflizione degli Accademici, s' interruppero allora le solite radunanze, nè furono riprese che nel 1683. sotto Prospero di lui figliuolo (12). Scrisse l'Opere seguenti:

I. *Poesie Liriche*. *In Ancona appresso Ottavio Beltramo* 1651. in 4.

II. *Poesie Drammatiche*. *In Ancona per Ottavio Beltramo* 1651. in 4. In questa Raccolta si contengono i seguenti suoi Componimenti: 1. *La Ninfa ritrosa, Favola Pastorale*. - 2. *Il Cefalo e Proci, Melodramma per Intermezzi*. - 3. *Il Valore, Melodramma allegorico per le Nozze di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana con Vittoria Principessa d' Urbino*. - 4. *La Proserpina, Melodramma*. - 5. *La Debora, Melodramma Sacro*.

III. *L' Olmiro, Regipastorale*. *In Roma per Francesco Cavalli* 1655. in 12; e di nuovo, ivi *per gli Eredi del Corbelletti* 1657. in 12.

IV. *Discorsi Accademici*. *In Roma* 1658. in 12.

V. *La virtù Liberata, Dramma*. Di questo Dramma fa menzione il Garuffi (13).

VI. *La Villa reale, Tragicommedia rappresentata in Piacenza da nobilissime Dame*. Di questa, che non sappiamo se sia stata impressa, parla egli medesimo in un suo Sonetto (14).

VII. *L' abbaglio d' amore, Melodramma*. Di questo, e del seguente, come d'Opere rimaste mss. fa menzione Leon Allacci (15).

VIII. *La Siringa, Melodramma*, ms.

IX. Sue Rime si hanno fra gli *Assaggi Poetici delle Muse Picene*. *In Genova* 1647. Un suo Sonetto sta a car. 621. delle *Tre Grazie* di Antonio Bruni a questo indirizzato.

(5) *Lettere* cit. pag. 110.
(6) *Lettere* cit. pag. 96.
(7) *Lettere* cit. pag. 63.
(8) *Lettere* cit. pagg. 64. 102. e 104.
(9) *Lettere* cit. pagg. 62. 67. e 103.
(10) Garuffi, Lib. cit. pag. 407.
(11) Garuffi, Lib. cit. pag. 48.
(12) Garuffi, Lib. cit. pagg. 48. e 49; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 52.
(13) Loc. cit.
(14) *Poesie Liriche*, pag. 125.
(15) *Drammaturgia*, pag. 625.

BONARELLI della Rovere (Prospero (1)) Conte, Gentiluomo Anconitano, nacque intorno il 1588 (2) di Pietro Bonarelli fatto Conte d' Orciano nel 1559. dal Duca d' Urbino (3), e d' Ippolita di Montevecchio famiglia egualmente illustre (4). Ebbe due fratelli, che prima di lui mancaron di vita (5). Uno di

(1) Non si dee confondere il nostro Conte Prospero con un altro Prospero Bonarelli Conte e Cavaliere figliuolo di Pietro, di cui abbiamo parlato qui sopra, il qual Prospero nella propria Casa riaprì l' Accademia de' Caliginosi a' 24. di Gennajo del 1683. e nel Febbrajo susseguente vi recitò egli il primo, siccome abbiamo dall' *Ital. Accademica* del Garuffi a car. 49.

(2) L' anno della sua nascita si ricava da quello della sua morta avvenuta nel 1659. in età sopra ai settant' anni, come si dirà appresso.

(3) *Lettere di Bernardo Tasso*, Tom. II. pag. 462. Per altro nelle *Memorie degli Accademici Gelati* di Bologna a car. 361. si afferma ch' ebbe il *Marchesato* d' Orciano, e oltre a questo, per la servitù prestata alla Casa di Urbino, meritò il cognome e l' arme della Rovere, e che la famiglia Bonarella era stata anticamente decorata de' Feudi di Bompiano e delle Torrette sulle riva dell' Adriatico per investitura di Sisto IV. Sommo Pontefice. Di detto Pietro abbiamo altresì parlato di sopra nell' articolo di Pietro Bonarelli suo nipote all' annotazione prima, ove si è pur riferita quella parte dell' albero di questa famiglia che abbraccia i Letterati da essa prodotti.

(4) Si vegga la Dedicatoria, con cui Dionigi Atanagi indirizzò al detto Pietro il *Primo Libro* della sua Raccolta di *Rime di diversi Nobili Poeti Toscani*.

(5) Vedi le *Lettere* del nostro autore a car. 30. 31. 32. 33. e 39. dell' edizione 1636.

di questi fu il Conte Guido Ubaldo celebre Poeta del suo tempo, di cui abbiamo parlato, e l'altro Antonio, che si diede all'arte militare in servigio di Santa Chiesa (6). Col primo fin dalla sua fanciullezza apprese il nostro Prospero i primi rudimenti delle Lettere, e degli esercizj Cavallereschi nella Corte del Duca di Ferrara, alla qual famiglia non meno, che a quella del Duca di Modena, si dimostrò sempre molto affezionato (7); e vi si adornò l'animo di belle e rare cognizioni (8). Avendo presa moglie, questa ch'ebbe per nome Clarice (9), lo rendè padre di varj figliuoli, de' quali esso parla nelle sue *Lettere* (10). Uno di questi fu Pietro, che si distinse nella Volgar Poesia, siccome scrivendo di questo abbiamo detto; e da tale consolazione fu preso il Conte Prospero allor che questo figliuolo, il quale fu il primogenito, gli nacque, che volle a diversi Principi parteciparne la nascita (11). Da questo figliuolo, che cresciuto in età diede ottime speranze, egli si lusingò di vedere forse in miglior fortuna ritornata la sua casa ch'era ridotta in istato di non potere col decoro, che desiderava il nostro Autore, impiegare i proprj figliuoli (12). Sembra pertanto ch'egli colla mira di ristorare la sua famiglia, si andasse cattivando l'amore e la protezione di varj Principi e Sovrani, ora impiegandosi egli stesso ne' loro servigj; ora facendo ad essi levar al sacro fonte i suoi figliuoli (13), ed ora inviando ad essi i parti del suo ingegno. In fatti egli esibì a' Principi di Toscana se medesimo, e un suo figliuolo in tempo che prendevan l'armi, e assoldavan gente per difesa e sicurezza de' loro Stati (14), e venne chiamato dal Granduca a' suoi servigj (15), fatto uno de' Gentiluomini più confidenti della sua Camera (16), e in alcuni onorevoli ministerj adoperato (17). Essendosi anche acquistata non poca riputazione nella Poesia Drammatica, fu impiegato a comporre Opere Teatrali per servizio principalmente della Corte di Vienna (18); e da que' saggi Monarchi, a' quali piacquero, ne venne fatto ringraziare (19), e invitato alla Corte (20), e con regia munificenza anche riconosciuto dall'Arciduca Leopoldo, il quale lo regalò del proprio ritratto giojellato accompagnandoglielo con un Sonetto scritto di proprio pugno (21). Dalla sua patria fu anche mandato a presentare la pubblica divozione alla Arciduchessa Granduchessa di Toscana a Loreto (22); ed è da credersi che niente meno fosse valoroso nell'armi, che nella Poesia, mentre troviamo che si cimentò in barriera col Duca Piccolomini, uno de' più prodi campioni de' suoi tempi (23). Venne poi aggregato a varie Accademie, e fra le altre, a quella degl'Intrepidi di Ferrara (24) da cui ricevette singolari onori con Guido Ubaldo suo fratello (25), de' Gelati di Bologna (26), e agli Umoristi di Roma (27) da' quali fu pregato di formar la propria Impresa; ed egli avendone formate dieci, le spedì ad Antonio Bruni acciò scegliesse la meno cattiva, la migliorasse, e la presentasse all'Accademia suddetta (28). Fondò nel 1624. al 7. di Gennajo in

(6) *Lettere del Bonarelli*, pag. 76. e 92.
(7) *Lettere* cit. pag. 12. e 13.
(8) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 362.
(9) *Lettere del Bonarelli* cit. pag. 8.
(10) A car. 8. delle sue *Lettere* scrive che ha sette figliuoli, quattro maschj, e tre femmine. Di uno poi dei detti suoi figliuoli, ch'era *Teodoro*, parla a c. 70. e 103. D'un altro, che aveva nome *Lorenzo*, cui chiama ultimo de' figliuoli maschj, tenuto al battesimo da Lorenzo de' Medici, e che servì il Granduca da Poggio, scrive a car. 109. e 140. E d'uno, ch'ebbe nome *Andrea*, il quale in età di vent'anni era stato condotto alla Corte di Vienna da Monf. Baglioni Nunzio a Cesare, al qual figliuolo diede saggi avvertimenti, parla a car. 141. 257. e segg. Non sappiamo se de' suddetti sieno i due che gli nacquero ad un medesimo parto, de' quali parla a car. 71. e 72. delle accennate sue *Lettere*.
(11) Vedi le cit. *Lettere* a car. 1. 2. e 3.
(12) *Lettere* cit. pagg. 62. 67. e 103. ne' quai luoghi si va dolendo dell'avversità della fortuna, e delle angustie in cui la sua famiglia si trovava ristretta.
(13) Sue *Lettere*, pagg. 71. 72. 74. e 142.
(14) *Lettere del Bonarelli*, pag. 80. e 81.
(15) *Lettere* cit. pag. 6. e 7.
(16) *Memor. degli Accademici Gelati*, pag. 362.
(17) *Lettere del Bonarelli*, pag. 72. e 73.
(18) *Lettere* cit. pagg. 54. 78. 138. 139. 141. e 172.
(19) *Lettere* cit. pag. 172.
(20) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 363.
(21) *Memorie* cit.
(22) *Lettere del Bonarelli*, pag. 71.
(23) *Memorie degli Accad. Gelati*, pag. 362.
(24) *Lettere del Bonarelli*, pagg. 42. 43. e 82.
(25) *Lettere* cit. pag. 80.
(26) *Mem. degli Accadem. Gelati* cit. pag. 360. ov'è anche il suo Ritratto.
(27) *Lettere del Bonarelli*, pag. 97. e 98.
(28) *Lettere* cit. pag. 171. Le dette Imprese si possono vedere a car. 172. 173. e 174. delle sue *Lettere*.

Digitized by Google

sua patria l'Accademia de' Caliginosi (29), la quale lo elesse suo primo Principe, e poi perpetuo (30), e si tenne sempre in sua casa, se non che volendosi egli trasferire a Roma fece pregare i Magistrati della sua patria a concedere alla medesima ricovero nelle pubbliche sale pei due mesi che credeva di fermarsi colà (31), ed esortò quegli Accademici, quantunque egli, che n'era il capo, mancasse, a continuare nell' esercizio delle funzioni Accademiche (32). Egli era solito di fermarsi nella stagion calda in Sappanico con tutta la sua famiglia (33); e mancò di vita in età di sopra a' 70. anni in Ancona ai 9. di Marzo del 1659 (34), avendo lasciate l'Opere seguenti :

I. *Il Solimano, Tragedia. In Venezia per Angelo Salvadori* 1619. e 1624. in 12. *In Firenze* (con figure in rame di Jacopo Calot) *per Pietro Cecconcelli* 1620. in 4. *In Venezia per Santo Grillo e Fratelli* 1621. in 12. *In Roma per Francesco Corbelletti* 1632. in 4. *In Venezia appresso Angelo Salvadori* 1636. e *in Bologna per Carlo Manolessi* 1649. in 4. con figure in rame, e con due Lettere Discorsive del Bonarelli ad Antonio Bruni, il quale forse per corrispondere a questa finezza, gli scrisse di volergli indirizzare una delle sue Epistole eroiche (35). Uscì anche *in Cesena per il Neri* 1658. in 12. con una Lettera al nostro Autore in versi sciolti premessavi da Giambatista Strozzi, la quale pur si trova in alcune dell' edizioni anteriori. Questa Tragedia, ch'è molto stimata, e lodata da varj Scrittori (36), sta anche nel Tom. III. del *Teatro Italiano o sia scielta di Tragedie per uso della Scena. In Verona per Jacopo Vallarsi* 1725. in 8; e *in Venezia* 1746. in 8. Essendo stata rappresentata nel 1623. con i suoi Intermezzi in Ancona, ma senza Cori, perciocchè il Bonarelli era di parere, che i Cori si dovessero escludere dalle Tragedie di mesto fine (37), si vide uscire dalle stampe il racconto o sia la Relazione fatta da Curzio Boccaleoni della rappresentazione della medesima *in Ancona per lo Salvioni* 1623. in 4. Sopra questa Tragedia si hanno due altre Lettere del nostro Autore, colle quali la va difendendo contra le Censure fattegli dall' Arcidiacono e Vicario di Tolentino (38), e dal P. Alessandro Troli Canonico Regolare (39), e sovente pur ne parla nelle altre sue Lettere (40).

II. *Bellezze di Filli, Lettera Poetica* (in versi sciolti). *In Ancona per Marco Salvioni* 1629. in 4.

III. *La pazzia d'Orlando, Opera recitativa in Musica. In Venezia per Angelo Salvadori* 1635. in 12. Quest' Opera uscì anche co' suoi *Melodrammi* che riferiremo al num. XI.

IV. *Lettere in varj generi a Principi, ed altri ec. con alcune Discorsive intorno al primo Libro degli Annali di Cornelio Tacito. In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1636. in 4; e *in Firenze per Amador Massi* 1641. in 4.

V. *Imeneo, Opera Teotragicomica Pastorale. In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1641. in 8.

VI. *Fi-*

(29) Garuffi, *Ital. Accademic.* pag. 39. e 45; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. I. pag. 52.

(30) Sue *Lettere*, pag. 176; e Garuffi, Lib. cit. p. 43.

(31) *Lettere del Bonarelli*, pag. 177. e 178.

(32) *Lettere* cit. pag. 176.

(33) *Lettere* cit. pag. 56.

(34) Garuffi, *Italia Accademica*, pag. 43; e Caferro, *Synthema vetustat.* pag. 206.

(35) *Lettere del Bonarelli*, pag. 124. e 125.

(36) Il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poes.* e car. 307. la registra nel numero di quelle che furono meno soggette alle critiche; e nel Vol. IV. e car. 188. scrive che *se non patisse qualche eccezione negli episodj o accidenti, alcuni de' quali vengono giudicati alquanto disdicevoli alla gravità, e severità Tragica, egli per avventura occuperebbe il primato non ancora in questo genere occupato nella nostra favella*. Pietro Jacopo Martello nel Ragionamento al *Teatro* contenente le proprie sue Tragedie a car. 10. osserva che in detta Tragedia è troppo Lirico, e ne riferisce per esempio alcuni passi, ma aggiugne ch'egli, come alcun altro, è compatibile, avendo veduto così farli anche da' Tragici più vetusti Italiani. Il celebre Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini* a car. 484. afferma che *lo stile è nobile, corrente, tiene assai del Lirico, ed è meno studiato e faticato di quello dell'* Aristodemo, Tragedia di Carlo de' Dottori. Molto pure viene esaltata dal chiarissimo Sig. Conte Gianrinaldo Carli nel suo *Discorso Accademico dell' Indole del Teatro Tragico* nel Vol. XXXV. della Raccolta Calogerana e car. 198.

(37) *Lettere* del nostro Bonarelli, pag. 204. ediz. di *Firenze* 1641.

(38) *Lettere del Bonarelli*, pag. 151. e seg.

(39) *Lettere del Bonarelli*, pag. 159.

(40) *Lettere del Bonarelli*, pagg. 44. 134. e 136.

VI. *Fidalma Regi-Paſtorale*. *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1642. in 8; e ivi *per li Dozza* 1649. in 4.

VII. *Gli abbaglj felici*, *Commedia* (in proſa), *In Macerata per Agoſtino Griſei* 1642. e 1646. in 12.

VIII. *I fuggitivi Amanti*, *Commedia* (in proſa). *In Macerata per Agoſtino Griſei* 1642. e 1646. in 12.

IX. *Delle Fortune d' Eroſmando e Floridalba*, *Iſtoria* ec. *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1642. in 4.

X. *Il Medoro incoronato*, *Tragedia di lieto fine*. Queſta uſcì ſenza nota di luogo, di Stampatore, e d' anno in 8. Un' edizione ne venne pur fatta *in Roma per Franceſco Moneta* 1645. in 8. Fu dal noſtro Autore compoſta in cinquanta tre giorni, e fatta recitare cogl' Intermedj (41) intitolati: *Eſilio d' amore*, ſtampati anche ſeparatamente.

XI. *Lo Spedale*, *Commedia* (in proſa). *In Macerata per Agoſtino Griſei* 1646. in 12.

XII. *Melodrammi da rappreſentarſi in Muſica*. *In Ancona appreſſo Marco Salvioni* 1647. in 4. In queſta Raccolta di Melodrammi ſi contengono i ſeguenti: 1. *L' eſilio d' amore*. - 2. *La gioja del Cielo*. - 3. *L' Alceſte*. - 4. *L' Allegrezza del Mondo*. - 5. *L' Antro della Eternità*. - 6. *Il merito ſchernito*. - 7. *Il Fanete*, *cioè il Sole innamorato della notte*. - 8. *La vendetta d' amore*. - 9. *La Pazzia d' Orlando*.

XIII. Nelle *Memorie degli Accademici Gelati* di Bologna (42) ſi riferiſcono come ſtampate anche le ſeguenti: - 1. *Poeſie Sacre*. - 2. *Gli Amanti felici*. 3. *La Gabbia de' Matti*. - 4. *Proſe*. - 5. *Meditazioni divote ſopra il Roſario*.

XIV. Di varj Sonetti, ed altre Scritture che compoſe, fa menzione egli ſteſſo nelle ſue Lettere (43). Alcuni Sonetti ſi trovano anche ſparſamente ſtampati. Due ſe ne leggono a car. 559. e 622. delle *Tre Grazie* d' Antonio Bruni. Un Sonetto notato dal Creſcimbeni (44) di qualche licenza, in riſpoſta ad uno dell' *Accademico Creſcente* (cioè dell' Arciduca Leopoldo Guglielmo d' Auſtria) ſta a car. 83. de' *Diporti* di queſto Monarca pubblicati ſotto il nome Accademico ſuddetto. *In Bruſſelles per Gio. Bonmartio* 1656. in 4. Sue Rime ſi hanno altresì fra gli *Aſſaggi Poetici delle Muſe Picene*. Un ſuo Sonetto, è ſtato pur dato per ſaggio dal Creſcimbeni che ne parla onorevolmente nel Vol. IV. della cit. *Iſtoria* ec. a car. 188 (45). Una ſua Lettera ſcritta in ringraziamento dell' Accademia de' Gelati di Bologna è ſtata pubblicata a car. 363. delle *Memorie* della medeſima.

(41) *Lettere del Bonarelli*, pag. 52.
(42) A car. 366.
(43) A car. 21. 50. 53. 54. 127. 135. 136. 138. e 141.
(44) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. I. pag. 191.
(45) In detto luogo il Creſcimbeni chiama le Rime del Bonarelli *vaghe*, *leggiadre*, *e grazioſe*, e ſoggiugne che *quantunque il moſtrino ſegnace della ſcuola Marineſca*, *nondimeno tanto non ſi fece egli traſportare dalla corrente*, *che cadeſſe nella taccia di poco giudizioſo*.

BONARETTI (Giovanni Antonio) da Città di Caſtello, pubblicò in Firenze nel 1651. un' Opera intitolata: *La rintracciata origine di San Bonaventura*. Queſto Autore era Sacerdote e Dottore in amendue le Leggi, ſiccome apprendiamo dalle *Memorie intorno agli Scrittori di Città di Caſtello* ſcritte dal Sig. D. Domenico de' Pazzi, e comunicateci mſ. dal chiariſſimo Sig. Canonico Conte Giuſeppe Garampi.

BONARETTI (Jacopo) della Compagnia di Gesù, è nato in Reggio ſua patria a' 26. di Ottobre del 1682. Ebbe per Genitori Jacopo Antonio Bonaretti chiaro Profeſſore di Medicina, e Caterina Muſati. Nel 1697. ai 14. di Ottobre entrò nella Compagnia di Gesù, e finito il conſueto corſo degli Studj, fece la Profeſſione de' 4. voti ai 2. di Febbrajo del 1716. nel Noviziato di S. Ignazio di Bologna, ove ſtabilmente ha fatto, e tuttora fa il ſuo ſoggiorno,

sostenendo l'impiego di Ministro di quella Casa, siccome quello di Compagno del P. Maestro de' Novizzi, non potutosi applicare ad impieghi di maggior conto, e più proporzionati alla sua abilità a cagione di varie indisposizioni, che non glie l' hanno permesso. Non è però ch' egli quivi non abbia trafficato il suo talento. Oltre alla cura ch' egli si è presa della Libreria di quel Noviziato, da lui ridotta con molta sua fatica ad ordine assai migliore; oltre all' assistenza indefessa al Confessionale, e ad altri ministerj proprj della sua Religione, di sermoneggiare in varj Oratorj e Chiese, di dare Meditazioni e Istruzioni nei luoghi di ritiro per gli Esercizj Spirituali ec. ha poi anche avuto la mira di giovare al Pubblico, dando alla luce varie Operette spirituali, come qui appresso si riferirà, e fra queste bastar possono a renderlo assai benemerito per sempre di tutte le persone spirituali le sole nuove edizioni delle tanto celebri Opere dei PP. Alfonso Rodriquez, e Lodovico da Ponte, da esso lui con grandissima diligenza, e fatica riformate e corrette (1). Le mentovate Opere sono le seguenti:

I. *L' Arte vera d' approfittarsi dell' educazione del Collegio in modo di poterne sentire il benefizio fuori ancor d' esso. Istituzione Cristiana proposta a tutti que' Giovani, che vengono in qualunque Collegio, o Seminario educati. In Bologna per Ferdinando Pisarri* 1717. in 8 (2).

II. *Meditazioni sopra i principali Misterj della Santa Fede colla pratica dell' Orazione Mentale sopra essi, del Venerabile Padre Lodovico da Ponte della Compagnia di Gesù, dall' idioma Castigliano tradotte già nel nostro Volgare dal Sig. Giulio Cesare Braccini, e da un Religioso della medesima Compagnia di Gesù* (cioè dal nostro P. Bonaretti) *ultimamente rivedute e corrette, e con altre particolari diligenze alla forma di una assai migliore edizione ridotte* ec. *In Bologna nella stamperia di Lelio dalla Volpe* 1725. in 8.

III. *Il Santo, grande singolarmente ed illustre in ciaschedun di que' pregi, onde vien riverito tra' Santi, Panegirico in onore di S. Quirino Vescovo e Martire Protettore di Correggio, nella stessa Città recitato dal P. Jacopo Bonaretti della Compagnia di Gesù l' anno* 1722. *in occasione che per più motivi con istraordinaria pompa si volle in quell' anno dalla divota Città celebrare l' anniversaria solennità di questo suo gran Protettore, dato alla pubblica stampa l' anno* 1728. *per opera di Rimalgo Messeo P. A., uno de' Fondatori della Colonia Estense, e Canonico nella suddetta Città di Correggio. In Modena per Bartolommeo Soliani Stampator Ducale* 1728. in 8.

IV. *Esercizio di perfezione, e di virtù Cristiane, composto dal P. Alfonso Rodriquez Sacerdote della Compagnia di Gesù, diviso in tre Parti* ec. *dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana trasportato già dal Sig. Segretario Tiberio Putignano, e da un Religioso della stessa Compagnia di Gesù* (cioè dal P. Bonaretti) *ultimamente riveduto e corretto, e a forma di miglior edizione ridotto* ec. *In Venezia appresso Andrea Poleti* 1738. in 8.

V. *Scelta d' alcune Meditazioni del Vener. P. Lodovico da Ponte della Compagnia di Gesù, ordinate e rapportate in tal modo, onde servir possano a chiunque ritirare si voglia a fare per otto giorni gli Esercizj Spirituali di S. Ignazio, coll' aggiunta d' alcune Considerazioni, tratte esse pure dalle Meditazioni del medesimo Autore. In Bologna nella stamperia di Lelio dalla Volpe* 1746. in 8.

VI. *Compendio delle Meditazioni del Venerab. P. Lodovico da Ponte della Compagnia di Gesù, ad uso più comodo de' Divoti dato nuovamente alla luce* ec. *In Venezia presso Gio. Batista Recurti* 1747. in 8.

VII. *Invito alla Virtù divota, in grazia principalmente delle Persone Secolari, esposto in alcune Spirituali Lezioni, le quali potranno eziandio servir loro per oppor-*

(1) Le presenti notizie intorno al chiarissimo P. Bonaretti ci sono state proccurate e comunicate dal gentilissimo P. Federigo Sanvital della stessa Compagnia nell' anno 1754.

(2) Con molta lode della mentovata Opera si è parlato nel Vol. XXIX. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a c. 354.

opportuna materia da leggerſi in que' giorni, in cui, come a dì noſtri è coſtume di tanti, ſi ritirano a fare gli Eſercizj Spirituali di S. Ignazio. In Bologna per Tommaſo Colli a S. Tommaſo d' Acquino 1748. in 8 (3).

(3) Con lode ſi parla di detta Opera nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. a car. 86.

BONARLI (Orlando). V. Bonardo (Orlando).

BONAROTA. V. Buonarroti.

BONASERA (Giovanni) Palermitano, Poeta aſſai pronto, e dotato di facilità ſomma nel far verſi, ſi dilettava di cantarne al ſuon di ſtrumenti di Muſica ch' egli con ſomma perizia toccava, con che la vita ſua campar ſoleva. Ma caduto in una lunga infermità, ed impedito vedendoſi l'eſercizio piacevole del canto e del ſuono, di tale malinconia fu preſo, che circa il 1600. mancò di vita (1). Di lui s' hanno alla ſtampa *Canzoni Siciliane* nella Par. I. delle *Muſe Siciliane. In Palermo per il Bua e Portanuova* 1645. in 12. e ivi *per Giuſeppe Biſagni* 1662. in 12.

(1) Vedi la *Bibl. Sicula* del Mongitore nel Tom. I. a car. 340. ove cita Vincenzio di Giovanni nella *Palermo riſtorata*, Lib. II; e Giuſeppe Galeano a car. 158. delle *Muſe Siciliane*, che lodano il Bonaſera.

BONASI (Gio. Franceſco) da Bologna, Minor Conventuale (1), Maeſtro di Sacra Teologia, compoſe un' Opera, in cui deſcriſſe gli uomini illuſtri per ſantità, dignità eccleſiaſtiche, dottrina, e ſcritti del ſuo Ordine, a cui diede il titolo ſeguente: *Theatrum Minoriticum. Bononia typ. Tebaldini* 1629. in 12.

(1) Franchini, *Biblioſof. de' Conventuali*, pag. 306; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 162; a *Bibl. Univerſ. Franciſc. Jo. a S. Antonio*, Tom. II. pag. 163.

BONATTI (Antonio Franceſco) Padovano, Dottor d' amendue le Leggi, ha data alle ſtampe l' Opera ſeguente: *Univerſa Aſtroſopia* (1) *naturalis variis, & huc uſque nunquam editis experimentis comprobata: & ab argumentis quamplurimis a falſitate in contrarium deductis, rationibus, ac auctoritatibus vindicata; in tres Libros diviſa. Patavii apud Petrum Mariam Frambottum* 1687. in 4 (2).

(1) Col titolo di *Univerſa Aſtrologia* veggiamo chiamata queſt' Opera dallo Stollio nella ſua *Introduct. in Hiſtor. Liter.* a car. 411. ove ſcrive che la difeſa che il Bonatti ha intrapreſa dall' Aſtrologia *fundamento nullo nititur*.

(2) Un eſtratto ſuccoſo di detta *Aſtroſophia* è ſtato dato nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 53. e 54. Si veggano anche il Clerc nel Tom. VII. della *Bibl. choiſie* a car. 351; e il Tom. I. de' *Supplem. Act. Lipſ.* a car. 9.

BONATTI (Guido (1)) famoſo Aſtronomo de' ſuoi tempi, fiorì dopo la metà del Secolo XIII (2). V' ha chi lo dice nato nel 1230 (3). Comunemente è detto *Forliveſe* (4), ed egli medeſimo così volle chiamarſi (5); ma Filippo

(1) Si avverta a non confondere queſto Scrittore con Guitton d' Arezzo, antico Poeta Toſcano, cui alcuni hanno malamente creduto eſſere ſtato della Famiglia *Bonatti*, intorno a che ſi vegga ciò che ne abbiamo detto nell' articolo: Arezzo (Guittone d'-) nell' annotazione 6. ove fra quelli che l' hanno confuſo, ſi debbe altresì annoverare Giammatteo Toſcano nel *Peplus Italiæ* al num. II.

(2) Che fioriſſe dopo la metà del Secolo XIII. noi lo apprendiamo da lui medeſimo, perciocchè nei ſuoi *Tractatus Aſtronomiæ* a car. 152. dall' ediz. di Baſilea del 1550. in fogl. fa menzione di Eccelino di Romano Signor di Padova, ed a car. 109. di Federigo II. Imperadore, come di Principi già ſuoi contemporanei, ed a car. 311. narra d' eſſer egli intervenuto alla ſpedizione contro i Luccheſi nell' eſercito Fiorentino condotto dal Conte Guido Novello.

(3) Così ſcrive il P. Leonardo Ximenes, *Gnomone Fiorentino*, Par. II. e perciò ſembra poco eſatto il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 76. ove mette il ſuo fiorire nel 1240.

(4) *Forliveſe* è detto da Flavio Biondo nell' *Italia Illuſtr.* a car. 90; dal Volaterrano nell' *Anthropol.* nel Lib. XXI; da Criſtoforo Landino, e Aleſſandro Velutello ne' Commentarj loro ſopra quel verſo di Dante nel Canto XX. dell' *Inferno*:

Vedi Guido Bonatti, vedi Aſdente ec.

Da Leandro Alberti nella *Deſcriz. d' Italia* ove parla di Forlì; dal Simlero nell' *Epitome Biblioth. Geſneri* a car. 65. t; dal Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 235; dal Quanſtedt, *De Patriis illuſtrium Viror.* a car. 341. che lo dice *natum apud Forum Livii*; dal Sig. Avvocato Mario Fiori Gentiluomo Aretino in una ſua erudita Lettera intorno a Fra Guittone d' Arezzo ſcritta a Monſig. Gio. Bottari, e da queſto inſerita nella ſua Dedicatoria che ſta in fronte alle *Lettere* di eſſo Fra Guittone ſtampata in Roma nel 1745. in 4; dagli Scrittori delle coſe Forliveſi, e da altri ancora.

(5) Egli ſteſſo volle chiamarſi *Forliveſe* e ne' titoli della ſua Opere, e in varj luoghi dei ſuoi *Tractatus Aſtronomiæ*.

lippo Villani (6) lo ascrive fra i suoi Uomini illustri *Fiorentini*, aggiugnendo anche la notizia del preciso luogo della sua nascita, cui dice avvenuta in *Cascia*, ch'è un Villaggio nel Piano di Scò nel Valdarno di sopra sul Fiorentino, *di famiglia, secondo il luogo, assai antica*. Quindi fra gli Scrittori Fiorentini è stato da molti altri annoverato (7). Da esso Villani, e dagli altri ancora si rende pure la ragione del perchè volle Guido esser chiamato *Forlivese*, ed è che avendo egli dovuto partirsi da Firenze altamente disgustato (8) (altri dicono sbandito (9)) per le fazioni de' Guelfi e Gibellini, al partito de' quali ultimi aderiva, e ricoverato essendosi in Forlì, *Forlivese* perciò, e non più *Fiorentino* volle essere chiamato. Certo è che la principale sua stanza fu in Forlì; nelle cui vicende e guerre ebbe gran parte; ed egli medesimo si vanta d'aver depressa l'arroganza di quel popolo incorraggendo contro di questo i Patrizj, e di avere ridotta quella Repubblica nell'antico suo splendore (10).

Si applicò ne' primi suoi anni alle Leggi (11); ma poi, lasciate queste, allo studio dell'Astronomia si diede, e in esso si avvanzò in guisa, congiungendovi quello dell'Astrologia Giudiciaria molto accreditata in que' rozzi tempi, che bentosto ne venne in grandissima fama. Scrive il Terinca (12) che fu Professore di Matematica, e di Astronomia; e che la sua scuola si vide frequentata da gran numero di scolari d'ogni parte d'Europa. Non si aggiugne dal Terinca in qual luogo ne fosse Professore, ma si dice da altri, i quali tuttavia non sono d'accordo fra loro; perciocchè v'ha chi afferma, che fu stipendiato dall'Imperadore nell'Università di Bologna (13), ed altri scrive che ne fu Professore in Parigi (14). Potrebbero aver detto il vero amendue. Pare che stesse anche in Padova, perciocchè si narra ch' Eccelino di Romano Signore di Padova lo trattenesse alcun tempo presso di se consigliando sovente seco le cose future (15). Si afferma eziandio che l'Imperadore, il quale nulla operava senza il pronostico delle stelle, lo tenesse un tempo con grosso stipendio nella sua Corte (16). Ma quegli certamente, presso cui più lungamente visse il Bonatti, fu Guido Conte di Montefeltro Signor di Forlì, e celebre Guerriero, chiamato il nuovo Ulisse. Questi non intraprendeva alcuna spedizione militare, senza essersi prima consigliato col nostro Astrologo Bonatti, che coll' aspetto delle stelle pretendeva di dirigerlo, ricavando perciò un falso onore dalla sua cognizione dell'

(6) *Vite d'Uomini Illustri Fiorent.* da noi pubblicate per la prima volta *in Venezia presso Giambatista Pasquali* 1747. in 4. a car. LXXIII.

(7) Fra gli altri, che hanno annoverato il Bonatti fra gli Scrittori Fiorentini, ci sono il Verini nel Lib. III. *De Illustr. Urbis Florentiæ* a car. 39. in quel verso:

Clarus & Astronomus Guido de Stirpe Bonatti;

il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 76; Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo della Casa Valori* a car. 12; il P. Negri nella *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 317; e il Ximenes nel luogo cit. Anche il Canonico Salvino Salvini nelle sue note mss. al P. Negri riferisce, come in una carta pecora dell'Archivio di Siena toccante un Consiglio del 1260 fatto in Firenze a' 22 di Novembre per una lega fra i Fiorentini e i Sanesi, vi si nomina *Guidus Bonactus Astrologus Comunis Florentiæ de Forlivio*; le quali autorità aggiunte a quella del Villani ci persuadono non avere il Poccianti meritata la grave censura d'Impostore, o sia di Favoleggiatore datagli dal Caval. Giorgio Viviano Marchesi nelle sue *Vita Viror. Illustr. Foroliv.* a car. 247. ove scrive ch' esso Poccianti *solerti commento asserat Bonattum ob intestinas simultates Florentia ejectum Foroliviis domicilium posuisse, tanto in Etruscos succensum odio ut, negata patria, imposterum Foroliviensem appellari voluerit*. Nè punto concludente per dimostrare che il Bonatti non fosse nativo dello Stato di Firenze, sembra a noi la prova che adduce in detto luogo il Sig. Marchesi, cioè che sin dall' anno 1195. si ritrovava la famiglia Bonatti in Forlì, mentre peravar converrebbe che discendente da questa fosse Guido; e ben si sa che molte famiglie d'uno stesso cognome si trovano sparse *in varj paesi*. In Brescia pure fra le antiche e nobili famiglie si trova quella de' Bonatti, ma nonpertanto non sarà esente d'errore il nostro Elia Capriolo, il quale su tal fondamento ha creduto nelle sue *Istorie di Brescia* al Lib. VI. di potere anch' egli annoverare fra gli Scrittori Bresciani il medesimo Guido Bonatti, siccome dietro al Capriolo ha pur fatto il Calzavacca nell' *Univers. Heroum Brix.* a car. 48.

(8) Villani, loc. cit; Terinca, *Theatrum Hetrusco-Minor.* pag. 202.

(9) Poccianti e Negri, locc. citt; e Baldi, *Cronica de' Matem.* pag. 81.

(10) *Tract. Astronom. V.* Conf. 141.

(11) Villani, loc. cit. pag. LXXIV.

(12) *Theatrum Hetrusco-Minor.* pag. 202.

(13) Gio. Gavinet, *Amicus Medicorum*, Differ. III. Cap. 2.

(14) Marchesi, *Vita Viror. Illustr. Foroliv.* pag. 246; e l'Autore de' *Lustri antichi e moderni della Città di Forlì*, pag. 160.

(15) Malvezzi, *Cronica Bresciana*, Distin. VIII. Cap. 28. e 30; e Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 358.

(16) L'Autore dei *Lustri antichi e moderni della Città di Forlì*; dietro a quanto ne ha scritto il Cavinet nel luogo citato, afferma a car. 160. che *l'Imperador Enrico, che nulla operava senza il pronostico delle Stelle, lo trattenesse un tempo con grossi stipendj nella sua Corte*; ma forse quivi in vece d'*Enrico* si dee leggere *Federigo*, il quale fu appunto l'Imperadore che visse a' tempi del nostro Bonatti.

dell' Astronomia, la quale meglio usata poteva renderlo più glorioso. Di queste sue predizioni, e dei modi con cui si facevano da lui, curiose e ridicole cose si raccontano dal mentovato Villani (17), e da altri (18), le quali non servono che a far conoscere l' ignoranza, e la credulità di quel secolo; intorno a che non si vuol tacere che pur talvolta a grave discredito soggiacque il suo nome, e massimamente allora, che posta a confronto l' asserzione di lui, che sosteneva non dover piovere in quel tal giorno allora sereno, con quella d' un semplice Contadino, che aveva predetta la pioggia per aver osservato l' asino suo a scuotere oltre il solito le orecchie, si trovò in poche ore verificato il pronostico di quest' ultimo non senza vergogna del nostro Bonatti (19). Questi, siccome da molti si narra (20), conosciuta alla per fine la fallacia dell' arte sua Astrologica, e pentitosi de' suoi errori, vestì, dietro l' esempio del detto Conte di Montefeltro, l' abito dell' Ordine di S. Francesco nella Provincia di Bologna (21), e quivi santamente morì circa l' anno 1300 (22). Altri scrivono che morisse in Ancona (23).

Compose un' Opera d' Astronomia che si ha alle stampe con questo titolo: *Opus Guidi Bonatti de Forolivio continens X. Tractatus Astronomiæ. Augustæ Vindelicorum per Erhardum Ratdolt* 1491. in 4. la qual edizione ci fu proccurata e corretta da Gio. Angelo Bonatti, e seguita da varie ristampe, che si fecero *Venetiis* 1506. in fogl. *Basileæ* 1530. e 1550. in fogl. *Augustæ Vindelicorum* 1581. e tradotta in Lingua Tedesca uscì *Basileæ* 1572. Quest' Opera, di cui pur si hanno diversi testi a penna (24), è veramente piena degli errori dell' Astrologia Giudiciaria, che a quel tempo era in molto credito, e che gli ha poscia fatto acqui-

stare

(17) Ciò che ne scrisse il Villani nel luogo citato, merita qui d' essere riferito. Eccone le sue parole: *In questo tempo che Guido attendeva a' suoi studj, per farsi ogni dì in essi migliore, fu un altro Guido, Conte di Montefeltro, pieno d' ogni astuzia, e sagacità, tale che un nuovo Ulisse appresso gl' Italiani era stimato: il quale nientedimeno in quella fama divenne non meno per l' Opera di Guido Bonatti, che per la propria; perocchè mai non ardì di tentare alcuna cosa d' importanza senza il giudizio di Guido Bonatti: e così ciò che quella volpe astutissima fece di glorioso, uscì dal seno di Guido Bonatti. Fece esso Guido Bonatti fondere una statua di rame d' un uomo a cavallo armato, non per arte magica, come i suoi infamatori hanno voluto, ma per diligenza, e osservazione d' astrologia: la quale statua, dicono alcuni, che del futuro prediceva alcuna cosa, e dalla quale (se lecito è di credere agli Astronomi) dicono esser procedute alcune andate, e più imprese, da quel Conte fatte, circa lo acquisto, e governo di Romagna, la quale alcun tempo signoreggiò: e massime circa legare l' animo de' Forlivesi, i quali sempre con ostinato proposito al dominio della Chiesa furono rubelli, almeno nell' animo. Questa statua in quel tempo che Egidio Cardinale di Spagna per la Romana Chiesa governava Romagna, a caso cavandosi, in Forlì fu trovata, e mostrata al volgo, acciocchè intendessero per quella, il crudele Signore contro la Chiesa avere servito. Dicesi ancora per fama, che alcune volte, che 'l Conte Guido si preparava ad alcun fatto d' arme, allora Guido Bonatti saliva nel campanile di Santa Mercuriale a considerare le Stelle; avendo prima ammonito il Conte, che in quel momento, che sentiva il primo tocco della campana, insieme co' suoi si mettesse l' arme, al secondo salissero a cavallo, al terzo mossi i segni velocemente cavalcassero: e per esperienza aver veduto il Conte d' aver ottenute molte forti imprese.* Questa Storietta del Campanile di S. Mercuriale riferita dal Villani si narra pure da Francesco da Buti, e da Jacopo della Lana ne' Comentarj loro al Canto XX. dell' *Inferno* di Dante, il quale nel Canto XXVII di esso *Inferno* pone fra que' tormenti il detto Conte Guido di Montefeltro; e di questo può altresì vedersi Gio. Villani in varj luoghi della sua Storia.

(18) Molte predizioni fatte dal Bonatti si possono vedere riferite da Benvenuto da Imola nel suo Commentario sopra Dante al Cant. XX. dell' *Inferno*, da Gio. Cavioet nel luogo cit; dal Volaterrano nel Lib. XXI. dell' *Anthropologia*, e dal Marchesi nel Libro cit. Noi ci contenteremo di riferire quella che ha dato motivo a Giovambatista Egnazio di formare un articolo sopra di lui nel Lib. VIII. *De exemplis illustrium Virorum*, colle parole stesse dell' Egnazio, il quale dopo aver accennato quanto Gio Pico ha scritto contro gli errori degli Astronomi, così soggiugne: *Obsidebatur Guido Monferetrius ab hoste intra Foroliviï mœnia, obsidebaturque ea hostium spe, ut facile capi illum, expugnarique posse crederent. Aderat vero ille inter familiares Guido Astronomiæ peritissimus, qui persuadebat illi, ut ex Urbe erumperet, futurum enim syderum motu ita id approbantium ut victor evaderet; ut tamen victor vulnus in femore acciperet. Hujus ingenio tandem fretus Monferetrius & persuasione, clam erumpens victoriam ex hoste cepit, ut tamen vulnere sit affectus, quod facilius curatum est, quod Guido Bonatus ipse medicamenta quædam secum attulerat, quæ opportune comparata, admotaque femori, minus gravem vulneris sensum fecerint.*

(19) Si narra ciò da Benvenuto da Imola, e dal Landino ne' citati Commentarj sopra Dante, e negli Annali mss. di Forlì citati dal Marchesi a car. 246.

(20) Cristoforo Landino, *Apologia di Dante e di Firenze*; Poccianti, Terinca, Baldi, e Marchesi ne' luoghi citati; Vaddingo, *Annal. Ord. Min.* Tom. II. pag. 149; Aroldo, *Epitome Annal. Ord. Min.* Tom. II. pag. 448; Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 35. ed altri.

(21) Terinca, e Gio. da S. Antonio ne' luoghi cit.

(22) Terinca, Baldi, e Gio. da S. Antonio, locc. cit.

(23) Marchesi, loc. cit; e l' Autore de' *Lustre antiche e moderne di Forlì*, pag. 161.

(24) Alcuni testi a penna di detta Opera si conservano nella Libreria Regia di Parigi segnati dei numeri 5015. 6391. 6392. e 6393. Altro esiste nella Libreria Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia segnato del num. 479. Uno è nel Banco XXVIII. della Laurenziana in Firenze segnato del num. 29 Un altro sta pur colà nella Libreria di S. Marco nell' Armario IV Uno è in Milano nel Codice dell' Ambrosiana segnato R. 107. in fogl. Un altro si trova in Venezia in quella di S. Francesco della Vigna, ed uno in Padova nella Libreria degli Eremitani di S. Agostino.

ftare il titolo di *Principe degli Aftrologhi* (25); febbene affai derifo e fortemente impugnato da Gio. Pico Mirandolano (26); e cacciato perciò all' Inferno da Dante (27); ma pure non lafcia la detta Opera effere molto commendabile per le buone notizie della folida Aftronomia (28). E ben giuftamente a lui e a Paolo Geometra fi dà la gloria d'effere ftati i primi, dopo la decadenza delle Lettere Greche e Latine, a rimettere nell' antico fplendore lo ftudio dell' Aftronomia (29).

A lui vengono inoltre attribuiti due Trattati, de' quali l'uno è intitolato: *De Projectione partium* citato dal Tiraquello (30); ma quefto non è per avventura che una parte della fua Opera d'Aftrologia; l'altro ha per titolo: *Hiftoria celebris Gallorum cladis* mentovato da Leone Cobello (31). L'Endreicchio (32) citato dal Fabrizio (33) riferifce aver egli eziandio fcritto contro a' Francefcani, ma di queft' Opera non ne abbiamo altronde contezza; bensì troviamo chi afferma (34) che diverfe fue Opere fi confervano a penna nella Libreria Regia di Parigi. Quefte fono quattro, cui ci piace di regiftrar qui, ma non faranno forfe che alcune parti de' dieci Trattati di Aftrologia riferiti di fopra:

1. *Introductio ad judicia Stellarum*. Quefta è in detta Libreria ne' Codici 7326. 7327. 7329. e 7441.
2. *Tractatus de electionibus*. Quefto è ne' Codici 7328. e 7442.
3. *De revolutionibus annorum Mundi*. Si trova ne' Codici 7328. e 7442.
4. *De imbribus & aeris mutationibus*. Efifte nel Cod. 7443.

(25) Flavio Biondo, *Italia Illuftr.* pag. 90.

(26) *Ad Juniores* (così fcriffe il Pico in *Aftrologiam* Lib. I. a car. 422. della Raccolta dell'Opere di quefto dell' ediz. di Bafilea del 1557. in fogl.) *non defcendo homines plebeos & idiotas, ad quos quafi ad juftos poffeffores tota fere profeffio devoluta eft. Eft Bonatus inter eos primæ authoritatis; is non ignarus modo eft Philofophiæ, fed furit plane atque delirat. Lege ejus primum Librum de judiciis, in quo fuper Opere ipfe præmiatur; mentior nifi Helleboro dignum hominem judicaveris. Struit, ubi defipit minus, rationes quafdam quibus Aftrologiam probet effe veram, illas quid dicam falfas, imo fupra quam dici poffit, puriles atque ridiculas* ec.

(27) Dante, *Inferno*, Canto XX. in quel verfo:
Vedi Guido Bonatti, vedi Afdente ec.

(28) Ximenez, *Gnomone Fiorent.* Par. II.

(29) Angiolo Maria Bandini, *Specimen Liter. Florent.* Vol. I. Prefaz. pag. xxx.

(30) *De Nobilit.* Cap. XI.

(31) Cronica di Forlì ms. Par. III. citata dal Marchefi.

(32) *Pandect. Brandeburg.* pag. 639.

(33) *Biblioth. med. & infim. Latin.* Tom. III. p. 379.

(34) *Luftri antichi e moderni di Forlì*, pag. 161.

BONAVENTURA da Padova. V. Padova (Bonaventura da-).

BONAVENTURA (Antero Maria da San-) da Seftri di Ponente ful Genovefato, Agoftiniano Scalzo, fu figliuolo di Gio. Batifta Micone, e di Giulia da Seftri, ed ebbe al fecolo il nome di *Filippo*. Dopo aver attefo agli ftudj delle Lettere Sacre, fu in alcuni governi della fua Religione in Italia adoperato. Fioriva intorno al 1650. Il Giuftiniani (1) afferma che il noftro Autore gli fignificò un tempo d'aver penfiero di fcrivere degli uomini illuftri Liguri, ma nè effo Giuftiniani fa, nè noi fappiamo che ciò abbia mai efeguito. C'è bensì noto che ha lafciate l'Opere feguenti:

I. *I Lazzaretti della Città, e Riviere di Genova del 1657. ne' quali, oltre a' fucceffi particolari del contagio, fi narrano l'operazioni virtuofe di quelli che facrificarono fe fteffi alla falute del Proffimo, e fi danno le Regole del ben governare un popolo flagellato dalla pefte. In Genova per Pietro Giovanni Calenzani e Francefco Mefchini* 1658. in 4.

II. *Ponderationes in Pfalmos*, Tomi III. *Lugduni apud Laurentium Arnau & Petrum Bordè* 1673. in fogl.

III. *Auri, gemmarumque myftica fodina, five Charitatis Congregatio a Domino noftro Jefu Chrifto fundata. Genuæ typis Antonii Georgii Genuæ* 1677. in fogl. Queft' Opera è regiftrata nell'Indice de' Libri proibiti (2).

IV. *Svegliatojo de' sfaccendati, e Stimolo d'affaccendati per bene impiegare il tempo* ec. *In Genova* 1679. Queft' Opera fu regiftrata nell' Indice de' Libri proibiti

biti

(1) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 84. Hanno parlato di lui anche il Soprani nelli fuoi *Scrittori della Liguria* a car. 293 l' Oldoini nell' *Athen. Liguft.* a car. 40. e 545; e il Milante nell' *Auctar. Bibl. Sancta S. Senenf.* a car. 531. del Tom. II.

(2) *Index Librer. Prohibit.* pag. 310.

biti con Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice dei 13. d'Aprile del 1682 (3).

V. *Commentarius in Acta Apostolorum*. *Genuæ* 1681. in fogl. Scrive il Vogt (4), che quest' Opera è sì rara, ch' è poco men che ignota nelle Librerie della Germania.

(3) *Index Libror. Prohibit.* pag. 389. e 564.

(4) *Catalog. Libror. rarior.* pag. 517. ove per errore di stampa si chiama *Antonius Maria a Sancta Bonaventura*?

BONAVENTURA (Domenico di) detto dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 314. *Dominicus Bonaventuræ de Festo*, fu di Castel Fabiano nella Marca d'Ancona, dell' Ordine de' Minori, e nipote del B. Francesco da Fabriano, e fioriva circa il 1340. Scrisse, oltre alcune brevi Croniche del suo Ordine, gli Atti della Vita di detto B. Francesco, che sono stati pubblicati nel Tom. III. d'Aprile degli *Acta Sanctor.* Bollandiani a car. 984.

BONAVENTURA o BONAVENTURI (Federico (1)) Gentiluomo d'Urbino, chiaro Letterato, e Filosofo, e Giureconsulto (2), fiorì verso la fine del Secolo XVI. Fu figliuolo di Pietro Bonaventura (3), e di Leonora Landriani Nobile Milanese (4). Egli si tratteneva con Annibal Caro in Firmignano a' 16. d'Agosto del 1559 (5). Mortogli il padre, che fu valoroso Capitano e Poeta, e caro al Cardinal d'Urbino, venne da questo Cardinale il nostro Federigo ancor fanciullo ricevuto in propria casa, e fatto istruire col Marchese della Rovere suo coetaneo nelle Lettere e nelle liberali discipline. Passato poscia in corte di Francesco Maria Duca d'Urbino si esercitò da prima nelle arti cavalleresche; ma da una forte inclinazione sentendosi rapito agli studj, egli da per se solo, ch' era di pronto e docile ingegno, apprese perfettamente la Filosofia, e le Lettere Greche, col lume delle quali fece non volgari discoperte ne' libri d'Aristotile (6), e pose molti luoghi oscuri e inviluppati in quella chiarezza, in cui altri di metterli avean tentato in vano, dimostrando pure che la Poetica di questo Filosofo, se un luogo solo eccettuar se ne voglia, non è mancante, nè imperfetta. Prese in moglie Pantasilea Capegna che lo rendette padre di dodici figliuoli. Avendogli il suo bizzarro ingegno conciliato l'affetto, e la grazia del suddetto Duca Francesco Maria, questi lo volle a parte de' suoi consiglj, e de' più gravi affari, e seco soleva pur condurlo nelle passeggiate, che di buon mattino faceva in compagnia d' uomini per dottrina e sapere valorosi (7). Lo spedì eziandio Ambasciatore a Gregorio XIV. a Margherita d'Austria, al Duca di Savoja, e ad altri gran Personaggi. Sostenute avendo con riputazione tali onorevoli cariche, e considerando che la corte gli rubava il tempo, onde attender non poteva intieramente allo studio delle Scienze, pregò il suddetto suo Principe di concedergli la libertà di poter vivere a modo suo. Impetrata simil grazia, si ritirò in Villa, e si diede tutto agli studj. Poco tempo tuttavia lo lasciò quel Duca in quiete, mentre lo richiamò di nuovo in corte. Ma finalmente avvedendosi quel saggio Duca che non picciol dan-

(1) Forse per errore di stampa si chiama *Franc. Bonaventura* nel Tom. II. della *Bibl. real. Philosoph.* a c. 1095.

(2) Che fosse anche Giureconsulto, si vede dal titolo della sua Opera spettante non meno ad argomento Medico che a materia Legale, la quale fra le sue Opere si riferirà più sotto al num. IV.

(3) Vedi a suo luogo: Bonaventura (Pietro).

(4) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 246.

(5) *Lettere d' Annibal Caro*, Vol. II. pag. 193. ove scrivendo il Caro a Pietro Bonaventura suo padre, così lo ragguaglia: *Federico sta bene, e si gode della villa sbratatamente*.

(6) Scrive il Baldi nell' *Encomio d' Urbino* a car. 121. ch' ebbe uno spirito oltre modo vivace; che fu un acutissimo Peripatetico, e non altrimente che s' egli avesse l' anima d'Aristotile o di Teofrasto, penetrò i più intimi sensi di questi due Filosofi.

(7) Ecco ciò che scrive Paganino Gaudenzio nella sua *Dissertat. de Philosophis in Aula*, che si legge nel Tom. II. delle *Vitæ summorum dignitate & eruditione Virorum* del Meuschenio a car. 127. *Novissimus Dux Urbini, Franciscus Maria, amabat summo mane deambulare, ut exerceret corpus. Exercebat simul animum: nam comites deambulationis habebat viros omnigena doctrina thesauro instructissimos, quos inter non patiar oblivioni involvi Federicum Bonaventuram, qui de ottimestri partu denique alias tam docte, tamque subtiliter disseruit.*

no n'avrebbero risentito le buone Lettere se un così bell' ingegno si fosse lasciato ozioso, accordatogli un onorevole stipendio, gli concedette l' intiera sua libertà. Partitosi per tanto nuovamente dalla corte s' immerse totalmente ne' suoi studj, ed ebbe agio eosì di comporre non poche Opere delle quali parleremo appresso. In qual tempo egli morisse non c' è noto. Sappiamo solamente che mancò di vita in età di quarantasette anni (8). Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *Anemologia, seu de affectibus, signis, & causis ventorum. Disceptatio Peripatetica. Urbini apud Ragusios* 1592. 1593. e 1594. Tom. II. in 4.

II. *Apologia pro Theophrasto & Alexandro Aphrodisiensi de vero tempore ortus & occasus Orionis. Urbini apud Ragusios* 1592. in 4.

III. *Claudii Ptolomei Alexandrini Geographia a Federico Bonaventura latinitate donata scholiisque illustrata. Urbini per Ragusium* 1592. in 4.

IV. *De partus septimestris, octimestris* ec. *natura Libri X. universam materiam successionum absolutissime continentes & explicantes. Urbini apud Ragusios* 1600. in fogl; *Venetiis* 1600. e 1602. in fogl; e *Francofurti* 1601. 1612. e 1661. in fogl.

V. *Della ragion di stato, e della prudenza politica Libri IV. In Urbino per Alessandro Corvino* 1623. in 4. In fronte a quest' Opera si vede il suo Ritratto nell' età di 47. anni, pulitamente inciso in rame.

VI. *Utrum homo affici rabie possit, affectus interire, ex Aristotelis sententia.* Sta inserita nelle Operette uscite *Urbini apud Marcum Antonium Mazzantinum* 1627. in 4.

VII. Il nostro Federigo si dice dall' Eritreo (9) autore anche delle Opere seguenti: 1. *De Hippocratici anni partitione.* - 2. *De Monstris.* - 3. *De Æstu maris.* - 4. *De calore Cœli.* - 5. *De via lactea.* - 6. *De cane rabido.* - 7. *In Themistii paraphrasim.* Il Baldi (10) gli attribuisce un' Opera *Della natura del raggio*; e nel Catalogo della Libreria di Leiden (11) osserviamo registrata l' Opera seguente: *Bonaventura (F) specchio ustorio, overo Trattato delle settioni coniche. Bologna* 1650. in 4. ma il vero Autore di questo Libro si trova quivi mal riferito, e quindi sembra farsi credere esserne Autore il nostro Federigo Bonaventura. Noi, che l' abbiamo sotto gli occhi, possiamo senza esitazione affermare che vi si è posto con isbaglio il nome per il cognome, mentre il suo Autore fu il Padre o sia Fra Bonaventura Cavalieri buon Matematico de' suoi tempi, dell' Ordine de' Gesuati.

(1) Eritreo, *Pinacoth.* pag. 277. Dietro all' Eritreo, da cui abbiamo tratte le principali notizie di questo articolo, hanno parlato del nostro Autore il Capasso nel Lib. IV. dell' *Hist. Philos.* a car. 390; e il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 341. Menzione di lui hanno altresì fatta il Lauro nell' *Orchestra Theatri Rom.* a car. 54; lo Struvio citato dallo Stollo nell' *Hist. Liter.* a car. 851; e Gio. Ferro nel Tom. II. del *Teatro d' Imprese* a car. 708. ove scrive che il *Percivallo figurò per il Bonaventura l' uccello di Germania detto in quella Lingua* Lindrof *col verso*:

Col canto il giorno, e di notte col fuoco.

(9) Loc. cit.

(10) Lib. cit. pag. 122.

(11) *Catalog. Bibl. publicæ Universitatis Lugduno-Batavæ*, pag. 188.

BONAVENTURA (Giuseppe) Piemontese, de' Conti di Valperga, fu dell' Ordine de' Padri Conventuali, ed ha composta *La Vita, e Fatti d' Arduino Marchese d' Iurea, e Re d' Italia, e d' alcuni Uomini illustri de' Conti di Valperga*, la qual Opera si conservava ms. nella Libreria di Francesco Agostino della Chiesa, Vescovo di Saluzzo (1).

(1) Chiesa, *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemont.* ec. pag. 288; Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 382; e Gio. da Sant' Antonio, *Biblioth. Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 241.

BONAVENTURA (Pietro) da Urbino, figliuolo di Giambatista, e di Batista Gabbrielli da Fano, fioriva nel 1559. Egli si applicò al mestier dell' armi, e fu valoroso Capitano. Prese in moglie Lionora Landriani Nobile Milanese che lo rendette padre di Federigo, di cui abbiamo parlato di sopra. Fu ami-

amico di Bernardo Taſſo (1), e d' Annibal Caro, al qual ultimo ſoleva mandare le ſue compoſizioni Poetiche, e metterle ſotto alla ſua cenſura (2). Di lui non ci ſappiamo tuttavia alla ſtampa altro che un Sonetto a car. 59. del Lib. I. delle *Opere Toſcane di M. Laura Battiferra . In Firenze preſſo a' Giunti* 1560. in 4. ed è per avventura quello, cui ſcriſſe il Caro (3) d' avergli *troppo ſcarmigliato* .

Si avverta eſſerci ſtato anche un Pietro Bonaventura Italiano, Franceſcano, che pubblicò *Annotationes in Commentaria & Quodlibeta Petri Tatareti . Venetiis typis Deuchini* 1607. Volumi II. in foglio (4) .

Queſti non ſi debbono confondere con quel Pietro Bonaventura pur d' Urbino, morto Veſcovo di Ceſena nel 1654. di cui parla l' Ughelli (5) .

(1) *Lettere di Bernardo Taſſo* , Vol. II. pag. 235. Il Taſſo gli dedicò anche il ſuo *Ragionamento della Poeſia* con lettera, che ſi legge pure a car. 31. t. del Lib. II. delle *Dedicatorie di diverſi* .

(2) *Lettere d' Annibal Caro* , Vol. II. pag. 192. e 193. Vedi anche il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 246.

(3) *Lettere* , Vol. II. pag. 191.

(4) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag 438.

(5) *Ital. Sacra* , Tom. II. pag. 466.

BONAVENTURI (Filippo) Fiorentino, ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſulla fede del Negri, il quale a car. 168. della ſua *Iſtor. delli Scrittori Fiorentini* ſcrive che laſciò *Opuſcula plura* in materia Legale. Da eſſo inoltre apprendiamo che fu figliuolo di Zanobio Bonaventuri il vecchio, e di Coſtanza Salvetti; che profeſsò la ragion civile nell' Univerſità di Piſa; che fu uno de' fondatori dell' Accademia della Cruſca in ſua patria; che fu Maeſtro di Maffeo Barberini di poi creato Pontefice col nome d' Urbano VIII ; e ch' ebbe in moglie Agata di Tommaſo degli Albizzi, che lo fece padre d' un figliuolo per nome Franceſco morto in età giovanile .

BONAVENTURI (Giovanni Batiſta) d' Urbino, Canonico (1), e Propoſto della Metropolitana in ſua patria (2), fioriva ſulla fine del Secolo XVII. e ſul principio del ſeguente. Fu Paſtor Arcade della Colonia Metaurica, nella quale ſi chiamò *Taſſinio Fereio* , e ſotto queſto nome ha pubblicate le notizie della Vita di Carlo Silveſtro Palma Veſcovo di Foſſombrone ſuo Concittadino, che ſi leggono a car. 5. e ſeg. del Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti* .

Egli è diverſo da quel Giambatiſta Bonaventuri Urbinate, a cui circa il principio del ſecolo paſſato ha ſcritta una Lettera Domenico Ceſario, confortandolo nelle calamità, dalle quali veniva queſto Bonaventuri travagliato (3) .

(1) Lo dice egli ſteſſo nelle notizie della Vita del Palma, che riferiremo appreſſo, a car. 6. delle *Notizie degli Arcadi morti* , ove affermando che il detto Palma era diligente e nella frequenza al coro, e nelle cerimonie Eccleſiaſtiche, ſoggiugne: *del che io poſſo rendere chiariſſima teſtimonianza, eſſendo ſtato ſeco Collega nel Canonicato* .

(2) Vedi il Tom. I. delle citate *Notizie degli Arcadi morti* nell' Indice in fine alla voce *Taſſinio Fereio* .

(3) La detta Lettera ſi trova nella *Centur. V. Epiſtol. moral.* di Domenico Ceſario a car. 65. 66. e 67.

BONAVENTURI (Niccolò Vincenzio) da Barletta, dell' Ordine de' Minori Conventuali, fiorì circa il 1580. e ſcriſſe un' Opera *De vitis Pontificum , additis carminibus* , cui indirizzò a Siſto V. Sommo Pontefice. Scrive il P. Gio. da Sant' Antonio (1) che queſt' Opera fu data alla ſtampa, ma il chiariſſimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri (2) afferma che rimaſe manoſcritta. Parla di lui dietro al Toſſignano (3) il Franchini (4), ma aſſai ſcarſamente .

(1) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 399.

(2) *Iſtoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* , Tom. III. Par. III. pag. 169.

(3) *Additiones ad Catalogum univerſalem totius Seraphici Ordinis mſ.*

(4) *Biblioſof. di Scrittori Conventuali* , pag. 508.

BONAVENTURI (Tommaſo) . V. Buonaventuri (Tommaſo) .

BONAVERIO (Gio. Franceſco) ha deſcritta la Storia de' Comacchieſi, e particolarmente la peſcagione, nel cui ſtudio quella Città molto fioriſce . Racconta in eſſa quai peſci colà ſi ritrovino, come ſi prendano, e preſi ſi cuocano

Digitized by Google

e ſi condiſcano, e va trattando, ſecondo che l' occaſion gli ſi preſenta, copioſamente di molte coſe ſpettanti alla Filoſofia, e alla Storia Naturale. Queſt' Opera, ch' è aſſai dotta ed elegantemente ſcritta, e di figure aſſai bene ornata, fu mandata dal noſtro Autore in dono all' Iſtituto di Bologna, ſiccome ſi legge nei *Commentar. de Bonon. Scientiar. & Artium Inſtituto atque Academia* nel Tom. I. a car. 10.

BONAVERTI (Michele Angelo) Ferrareſe, Monaco Olivetano, fioriva verſo la fine del Secolo XVI. Parlano di lui Marcantonio Guarini (1), il Libanori (2), il Borſetti (3), e il Belforti (4). Ha alla ſtampa:

I. *La Vita di San Maurelio Veſcovo, e Martire, Protettore di Ferrara. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1597.

II. *Il miracoloſo principio della Congregazione di Montoliveto. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1605. in 4. Sta queſt' Opera, ch' è un Dialogo, anneſſa al *Montoliveto di Torquato Taſſo*, il quale appunto uſcì nel medeſimo anno.

(1) *Chieſe di Ferrara*, Lib. VI. pag. 391. e 396.
(2) *Ferrara d' oro*, Par. II. pag. 12. e Par. III. pag. 109.
(3) *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 335.
(4) *Chronolog. brevis Olivet.* pag. 100.

BONAVILLA (Pietro Niccolò) Milaneſe (1), dell' Ordine de' Minori Oſſervanti di San Franceſco, Maeſtro di Sacra Teologia, e Definitore in ſua Religione nel 1723. ſcriſſe le due Opere ſeguenti:

I. *Breve Chronicon Fratrum Minorum Obſerv. Provinciæ Mediol. Mediolani apud Marellum*.

II. *Vita di San Giacomo della Marca. In Milano per lo Marelli* 1727. in 8.

(1) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 189.

BONAVITI (Giovanni) Sacerdote Mantovano, fioriva nel 1480. Fu amico di Pietro Bruto, e d' Antonio Miani chiari Letterati Veneziani de' ſuoi tempi (1). Si dilettò di Poeſia Latina, ed ha alla ſtampa due Epigrammi, e un Poemetto di XXXII. verſi, inſeriti nell' Opera del ſuddetto Bruto, ch' egli inſieme col mentovato Miani aveva pubblicata colle ſtampe, intitolata: *Victoria contra Judæos. Vicentiæ apud Simonem Bevilaquam* 1489. in fogl.

V' è ſtato altresì un *Gio. Pietro Bonaviti*, Mantovano, che fu per avventura fratello del ſuddetto Giovanni, e fu Dottore nelle Arti, del quale ſi hanno alla ſtampa un' Epiſtola nella Raccolta *Epiſtolar. Miſcellanear. ad Fridericum Nauſeam Epiſcopum Viennenſem* ec. *Baſileæ* 1550. in fogl; e un Epigramma Latino in lode di Pietro Bruto nella *Victoria contra Judæos* di queſto.

(1) Si vegga il chiariſs. P. Gio. degli Agoſtini nel T. I. delle *Notizie Iſtorico-Critiche degli Scrittori Veneziani* a car. 503. e 504.

BONAVITI (Marco). V. Mantova Bonavidio (Marco).

BONAVOGLIA (Bernardino) da Foligno, Teologo, e Predicatore dell' Ordine de' Minori della Regolare Oſſervanza di San Franceſco, morto nel Convento di San Bartolommeo della ſua patria a' 9. d' Agoſto del 1609 (1), ha pubblicata l' Opera ſeguente: *Quintuplices Sacræ Quadrageſimales Inventiones. Romæ apud hæredes Aloyſii Zanati* 1606. in 4; *Venetiis* 1607; e *Coloniæ* 1607. in 8. Nel Prologo, che egli premette a queſto ſuo Quareſimale, fa ſperare che avrebbe pubblicati altri due Tomi di ſue Prediche: *De Tempore, & de Sanctis; nec non de componendis concionibus inſtructiones; & quadrageſimalium etiam evangeliorum paſſus quatuordecim viis modiſque explicatos* ec; le quali Opere non ſappiamo che ſieno mai uſcite alla luce.

(1) Giacobilli *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* pag. 70. Di lui fanno menzione anche il Vaddingo, *De Script. Ord. Minor.*, e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 206.

BONAVOGLIA (Gio. Francesco) da Foligno, Giureconsulto Auditore della Ruota di Perugia, morto a' 31. d' Agosto del 1611. Vicario Generale del Vescovo di Foligno, e Priore della Chiesa Cattedrale della Città medesima, pubblicò varie Aggiunte all'Opere di Giason di Maino sopra il Jus Civile, che uscirono *Venetiis* 1599. in fogl. Di lui fa menzione il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 164.

BONAVOGLIA (Ippolito) di Bari, dell'Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, ha data alla stampa l'Opera seguente: *Vita gloriosi Nicolai Tolintinatis Ordinis Eremit. S. Augustini anagrammatibus contexta. Neapoli typis Secundini Roncalioli* 1651. in 8.

BONAVOGLIA (Lodovico) di Foligno, Giureconsulto, Podestà di Spoleto poi nel 1554. Auditore della Ruota di Perugia, e nel 1574. Auditore e Podestà di Macerata, ove morì, lasciò alcune erudite Operette Legali, siccome afferma, ma senza recarne i titoli, il Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 182.

BONAZZOLI. V. Bonacciuoli.

BONBECCARI (Francesco) Cremonese, Segretario d' Ugolino de' Cavalcabò Signor di Cremona, si registra dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 219. per alcuni Libri, ne' quali aveva descritti gli Atti di detto Ugolino, cui il Torresino citato dall' Arisi affermava d' aver veduti.

BONCA (Simone) fioriva nel 1550. Fu amico del famoso Pietro Aretino, che gli ha scritte due Lettere (1), e si dilettò di Poesia Volgare. Il Doni (2) scrive d' aver vedute sue *Rime* a penna, ma non ce ne dà più precisa contezza. Alcune di dette sue Rime si trovano anche impresse. Un suo Sonetto sta al fogl. C. 1. t. delle *Composizioni Volgari* ec. *di Jacopo Tiepolo. In Vinegia appresso Agostino Bindoni* 1549. in 8. Due altri Sonetti si leggono a car. 201. e 202. del *Tempio alla Divina Signora Donna Giovanna d' Aragona* ec. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. Notizia pur abbiamo d' un altro suo Sonetto composto in lode delle Opere di detto Aretino, che incominciava:

La fama che l' orecchio spinse al core,

del quale il Bonca medesimo fa menzione in una sua Lettera segnata di Venezia a' 23. di Settembre del 1551. scritta all' Aretino medesimo, che si legge nel Libro Secondo delle *Lettere all' Aretino* a car. 439.

(1) Le dette Lettere scrittegli dall' Aretino si trovano nel Lib. V. delle *Lettere* di questo a car. 134. e 296. t.

(2) *La seconda Libreria del Doni*, pag. 152. della ristampa 1555.

BONCAGNANO (Antonio da-) ha lasciate *Epistolæ*, *&* *Carmina*, che stanno mss. nella Libreria Ambrosiana di Milano, siccome riferisce il Montfaucon nel Tom. I. della *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 508.

BONCAGNANO (Paolo) Perugino, dell'Ordine de' Minori, dotto nella Teologia, e nelle Divine Scritture, delle quali fu Pubblico Professore, diede in luce due Volumi, l' uno di Discorsi Quaresimali, e l' altro di Discorsi per le Feste. Di lui hanno fatta menzione varj Scrittori (1). Alcuni suoi *Sermones* si conservano mss. in Roma nella Libreria Chisiana al Banco B. num. 362 (2).

(1) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 23; Oldoini, *Athen. August.* pag. 264; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. p. 417. ma chi sa, che non l' abbiano confuso con Paolo Boncambi della stessa patria e Religione, ed autore di simili Opere, di cui parleremo appresso?

(2) Di detta notizia ci confessiamo debitori al chiarissimo Sig. Ab. Serassi, che ce la comunicò da Roma nel 1756. con alcune altre memorie di Codici, che si conservano mss. in detta Libreria Chisiana.

BON-

BONCAMBI (Aquilante) ha Rime a car. 22. del Vol. IV. delle Rime di Diomede Borghesi.

BONCAMBI (Boncambio de'-) Perugino, Giureconsulto, fioriva verso la metà del Secolo XV. Professò la Giurisprudenza per più anni nello Studio della sua patria, ove fu pure Avvocato e Giudice. Chiamato a Firenze, fu quivi Podestà, donde passo nel 1449. Senatore a Roma. L' Oldoini (1) afferma d'aver veduto in Roma presso a Teodoro Maideno (o piuttosto Amideno) un suo Trattato ms. intitolato: *De potestate Senatoris in Urbe*.

Non possiamo con certezza affermare se questo Boncambio sia diverso di un *Conte Boncambio Boncambi* pure Perugino, di cui nella Libreria Vaticana al Cod. 3630. si conserva a penna un' Orazione Latina fatta da lui al Senato e ai Magistrati d' Ancona, che gli avevano fatto dono d' un' Insegna, come si usava in que' tempi, in segno d'aver egli ben governata quella Città in carica di Preside; della qual notizia ci confessiamo debitori al celebre Monsig. Giovanni Bottari, che ce l'ha con sua Lettera cortesemente comunicata.

Dietro al Pola (2) il chiarissimo Biancolini (3) registra un Boncambio fra gli Scrittori Veronesi, il quale si dice avere scritto diligentemente de' fatti degli Scaligeri.

(1) *Athen. August.* pag. 61.
(2) *Elog.*
(3) *Supplem. alla Cronica del Zagata*, Vol. II. Par. II. pag 146.

BONCAMBI (Giuliano) Bolognese, detto *Cambio Graziadei*, Dottor di Leggi, fu l'anno 1298. uno degli Ambasciadori spediti a Firenze, e morì nel 1311. Quantunque fosse ordinato dal Consiglio della sua patria che nè il Podestà e Capitano, nè gli Anziani e Consoli, o altro Reggimento della Città si conducessero a' funerali, tal legge, per onorar la memoria del nostro Autore, quella volta si lasciò inosservata, concedendosi dal Consiglio suddetto di poterlo accompagnare alla tomba (1). Egli vien registrato dall' Orlandi fra gli Scrittori Bolognesi col dire *scrisse alcune questioni legali* (2), accennate anche dal Fontana (3) come esistenti in Bologna, senza però dire se impresse di poi, o restate manoscritte.

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile* pag. 96.
(2) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 178.
(3) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 123.

BONCAMBI (Jacopo). Intorno a questo Soggetto, che si dice essere stato Vicecancelliere d' Innocenzio IV. Vescovo di Bologna nel 1244 (1), e morto in buon odore di santità in Mansumatico a' 3. d' Ottobre (2) del 1260. discordano gli Autori; mentre alcuni (3) lo dicono Bolognese, e dell' Ordine de' Predicatori; ed altri (4) Perugino, e dell' Ordine de' Conventuali. In tale discordanza di pareri noi non avendo, ne fondamenti nè sufficienti conghietture per dilucidare tali controversie, diremo solamente che gli vengono attribuite due Operette l' una di Filosofia, e l' altra di Teologia, che si dicono conservarsi nel Convento di San Francesco d' Assisi con un Volume di Sermoni (5).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 22.
(2) Il Masini nella Par. II. delle sua *Bologna Perlustrata* e car. 66. lo dice morto e' 13 di detto mese, ma l'Ughelli nel cit. luogo afferme che morì e' 3. Il Masini ne fa pur menzione nella Par. I. e car. 113. e 189. ove gli dà il titolo di *Beato*, e nella Par. III. e car. 112.
(3) Bolognese, e dell' Ordine de' Domenicani si dice dal Piò nella Par. II. degli *Uom. Illustri Domenic.* alle col. 31; da Giuseppe da Sarabia nell' *Historia Ecclesiastica* e nel Tom. II. de' suoi *Annal.* e car. 8; dal Masini nella Par. II. della *Bologn.* cit. a car. 65; dal Bombaci nella P. I. delle sue *Stor.* a car. 64; dall' Echard nel Tom. I. *Scriptor. Ord. Prædicat.* e car. 160; e dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 131. Domenicano lo dice anche l' Ughelli ne' luogo cit.
(4) Perugino, e dell' Ordine de' Conventuali si afferma dal Crispolti nella *Perugia Augusta* e car. 357. del Lib. III; dal Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 143; dall' Oldoini nell' *Athen. August.* e car. 156; e dal P. Gio de Sant' Antonio nel Tom. II. delle *Bibl. Univ. Francisc.* e car. 97.
(5) Oldoini, e il P. Gio. da Sant' Aotonio, ne' luoghi citati.

BON-

BONCAMBI (Mariotto) Perugino, Giureconsulto, detto comunemente *Mariotto da Perugia*, insegnò nella sua patria la Ragion Civile, e s' acquistò credito di eccellente Avvocato. Venne eletto dalla Città di Perugia con altri a riformare i proprj Statuti, che furono di poi stampati in quella Città medesima nel 1528. Dopo aver felicemente sostenute varie Ambascerie, morì, e venne seppellito in Sant'Agostino. Scrisse per testimonianza del Giacobilli (1), dell'Oldoini (2), e di varj altri Autori citati da questo *Super I. & II. ff. veteris*.

(1) *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 196.
(2) *Athen. August.* pag. 241.

BONCAMBI (Paolo) Perugino, dell' Ordine de' Minori, si registra dal Giacobilli (1) fra gli Scrittori dell' Umbria, e dietro a questo dall' Oldoini (2) fra que' di Perugia col dire, che al tempo d' Innocenzio VIII. Sommo Pontefice pubblicò *Sermones Quadragesimales*, *& Festivos*; ma forse l' Oldoini, e dietro a questo il P. Gio. da Sant' Antonio (3) d' un Autor solo n' hanno fatti due, registrandolo sotto questo nome, e sotto quello di *Paolo da Boncagnano*, siccome abbiamo pure avvertito parlando di questo (4). Veramente l' Oldoini cita il Vaddingo, ma niente parlarne il Vaddingo ha avvertito lo stesso P. Gio. da Sant' Antonio.

V' è stato anche un Paolo Boncambi Giureconsulto, e Senatore di Roma, morto nel 1488. che lasciò alcune Regole pel buon governo di quella Città (5).

(1) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 217.
(2) *Athen. August.* pag. 264.
(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 417.
(4) Vedi Boncagnano (Paolo).
(5) Cesare Alessi, *Elog. Perug.* Cent. II; e Oldoini, *Athen. August.* pagg. 264. e 265.

BONCIANI (Angelo) Fiorentino, Avvocato Consistoriale, Dottor in amendue le Leggi, Segretario di Eugenio IV. Senator di Roma, Proccurator generale del Fisco e della Camera Apostolica, e Promotore delle Cause e negozj criminali nella Corte Romana nel 1431 (1), si registra dal P. Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini col dire, che *scrisse certamente molto, e degno della luce, ma o le tenebre, o la trascuraggine de' posteri, ce ne hanno finora privato come attesta Carlo Cartari* in Syllabo Advocatorum Consistorialium; di che il Cartari, cui abbiamo sotto gli occhi, non dice parola.

(1) Cartari, *Syllab. Advoc. Sac. Consistorii*, pag. XXXIV. V. anche il chiarissimo P. Caraffa nel Lib. II. *De Professoribus Gymnasii Romani* a car. 495.
(2) *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 41.

BONCIANI (Antonio) figliuolo di Cola, o Niccola Bonciani, fiorì sul principio del Secolo XV. Si dilettò di Poesia Volgare, e di lui si conservano Rime, cioè due Canzoni nella Libreria Strozziana di Firenze insieme colle Rime di Niccolò Cieco, e d' altri Poeti. Vedi il Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni a car. 42. e il Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* del Quadrio a car. 197.

BONCIANI (Francesco) Gentiluomo Fiorentino, Arcivescovo di Pisa, fu figliuolo di Paolo Bonciani, e di Onesta Nasi, antiche e nobili famiglie. Si applicò con fervore allo studio delle Lettere, ed ebbe per Maestro anche il celebre Pietro Vittorio (1). Sin dalla sua giovanile età fece conoscere il suo raro e sublime ingegno, recitando prose e versi nelle più celebri Accademie. Si distinse particolarmente in quella degli Alterati, e nell'Accademia Fiorentina, nella prima delle quali si chiamò l'*Aspro*, sedette tre volte Reggente (2), e v'ebbe per Impresa una botte che pel fervor del vino si spezza col motto: *Un leggiadro disdegno* (3); e nella seconda sostenne altresì le principali cariche, essendo stato Consigliere

con

(1) Bandini, *Vita Petri Victorii* premessa all' *Epist. claror. Ital. & German. ad Petrum Victorium*, pag. XXIX.
(2) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 310. Il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nelle *Memorie dell' Accademia degli Alterati* a car. 12. lo dice Reggente di detta Accademia decimosettimo, e vigesimosettimo.
(3) Salvini, *Fasti* cit. pag. 321; e Manni loc. cit.

con Bernardo Davanzati l'anno 1581. nel Consolato di Francesco Martelli (4), e circa l'ottava di Pasqua del 1590. fatto Consolo della medesima (5).

Essendosi poscia incamminato per la via Ecclesiastica, e avendo congiunta alla dottrina l'esemplarità de' costumi, conseguì nella Chiesa Metropolitana della sua patria un Canonicato nel 1596 (6). Venne appresso, dopo un rigoroso esame, a' 15. di Gennajo del 1599. in San Salvatore laureato, e incorporato alla Università de' Teologi (7). Nel 1600. fu fatto Arcidiacono di detta Chiesa Metropolitana (8), e nel Sinodo Fiorentino nel 1603. era Esaminatore e Giudice Sinodale (9).

Essendo di poi egli stato assunto all'Arcivescovado di Pisa a' 6. di Novembre del 1613 (10) governò quella Chiesa con prudenza e zelo, e vi pubblicò il Sinodo da esso tenuto colle stampe (11); essendo altresì stato adoperato in gravi affari da' Granduchi della Toscana, da' quali fu eziandio spedito Ambasciatore in Francia (12). Passò a miglior vita a' 28. di Novembre del 1620. e venne seppellito in quella Metropolitana; avendo per l'amicizia che aveva col P. Domenico Gori Domenicano suo Confessore, e per la divozione sua alla memoria del celebre P. Savonarola, lasciati eredi della sua copiosa e scelta Libreria i Padri Domenicani di Santa Maria Novella di Firenze, dai quali in memoria di un tal dono gli fu fatta porre l'anno 1636. una iscrizione sulla porta della Libreria, ove vennero riposti, distesa da Francesco Rondinelli, e riferita dal Cerracchini (13), dal Salvini (14), e dal P. Negri (15). Di lui si hanno le Opere seguenti:

I. *Orazione funerale in morte di Giambatista Adriani*. Questa Orazione, cui recitò a' 15. di Giugno del 1579. a nome dell'Accademia Fiorentina nella Chiesa della Madonna detta volgarmente *a' Ricci* (16), o come scrivono altri (17) nella Chiesa di Santa Maria degli Alberighi, si conserva a penna nella Libreria Strozziana al Cod. MD. num. 736. pag. 81; e originale presso al chiarissimo Sig. Ab. Angiolo Maria Bandini (18), ed è stata poscia pubblicata nella Par. I. Vol. III. della Raccolta delle *Prose Fiorentine*.

II. *Lezioni sopra la natura delle Novelle, e del modo di comporle, ove mostra che non la purità delle voci, e la dolcezza del favellare solamente, ma i concetti e precetti del novellare si ritrovano nel Boccaccio, detta nell' Accademia Fiorentina*. Questa *Lezione* sta ms. originale nella Libreria Strozziana al Cod. 1259. in fogl. dal quale è stata estratta, e pubblicata nella Par. II. Vol. I. delle *Prose Fiorentine* a car. 74. dell'edizione di Venezia 1730. Questa *Lezione* è stata da alcuno attribuita a Gio. Batista Borgherini. V. Borgherini (Gio. Batista) al num. IV. delle Opere.

III. *Lettere IV.* Stanno queste impresse nella Par. IV. Vol. III. delle *Prose Fiorentine*. Alcune sue Lettere esistono mss. nella Libreria Medicea Laurenziana in Firenze al Banco XCII. Cod. 94.

IV. *Synodus Dioecesana Pisana, quam Franciscus Bioncianus Archiepiscopus Pisanus,*

(4) Salvini, *Fasti* cit. pag. 242.
(5) Salvini, *Fasti* cit. pag. 320.
(6) Salvini, *Fasti* cit. pag. 320.
(7) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Università Fiorent.* pag. 346.
(8) Salvini, *Fasti* cit. pag. 320.
(9) Cerracchini, loc. cit.
(10) L'Ughelli nel Tom. III. dell'*Ital. Sacra* alla col. 491; il Cerracchini nel luogo cit; e il Negri nell'*Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 188. affermano che fu creato Arcivescovo di Pisa nel detto anno 1613. ma il Canonico Salvini ne' *Fasti* cit. a car. 322. scrive che fu assunto a quella dignità nel 1611. Forse è errore di stampa, perciocchè Salustio Tarusi suo antecessore in quell'Arcivescovado morì ai 10. d'Agosto del 1613.
(11) Fabrucci, *Opusc. XI. de Studio Pisano* a car. 71. del Tomo L. della Raccolta Calogeriana.
(12) Salvini, *Fasti* cit. pag. 385; e Cerracchini, Lib. cit. pag. 348.
(13) Lib. cit. pag. 347.
(14) *Fasti* cit. pag. 322. Qui aggiugneremo, che il Canonico Salvini n'aveva estesa la Vita nell'Opera sua delle Vite de' Canonici Fiorentini tanto desiderata dalla Repubblica Letteraria, della qual Vita fece pur menzione ne' detti *Fasti Consolari* a car. 320. e che a lui Tommaso Dempstero dedicò la sua Operetta intitolata: *Laudatio Professorum, sive Praefatio solemnis habita Pisis postridie Kal. Novembris* 1616.
(15) Loc. cit.
(16) Salvini, *Fasti* cit. pagg. 238. e 321.
(17) Cioè il chiarissimo Sig. Ab. Bandini nella *Collectio veterum aliquot Monumentus.* a car. XXIV. della Prefazione. V. in quest'Opera nostra: Adriani (Gio. Batista).
(18) *Collectio* cit. Praefat. pag. XXIV.

nus, Insularum Corsicæ & Sardiniæ Primas & in eis Legatus natus habuit anno 1616. *Pisis apud Jo. Fontanum* 1616. in 4.

V. *Francesco per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Pisa, e Primate della Corsica, e Sardegna* ec. *alle RR. Badesse, Priore, e Monache de' suoi Monasterj di Pisa. In Firenze nella stamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1619. in 4.

VI. *Orazione in morte dello Sconcio, cioè di Tommaso del Nero detta intorno al* 1552. *nell' Accademia degli Alterati* (19). Questa *Orazione* si conserva ms. nella Libreria Strozziana al Cod. 1152.

VII. *Lezione sopra la Prosopopeja recitata* (circa il 1578.) *nell' Accademia Fiorentina*. Questa esisteva ms. presso a Niccolò Bargiacchi (20).

VIII. *Discorso sopra le Maschere fatto nell' Accademia Fiorentina nel* 1588. Anche questo *Discorso* sta originale nel Codice 1259. della mentovata Libreria Strozziana di Firenze, come altresì le altre Operette tutte di suo pugno registrate qui sotto, come si andrà dicendo a' suoi luoghi.

IX. *Discorso degli errori che fanno i Principi, e loro rimedj recitato da lui alla presenza del Granduca Cosimo II. allora giovanetto il dì 7. Settembre* 1616. Sta originale nel mentovato Codice della Libreria Strozziana.

X. *Orazione in lode della Regina Caterina*. Questa Orazione sta scritta a penna nel suddetto Codice della Libreria Strozziana MD.

XI. *Trattato del far l' Orazioni Funerali*. Di questo, come pur del seguente, si fa menzione nelle Memorie dell' Accademia degli Alterati (21).

XII. *Trattato sopra la Lingua Toscana* (22).

XIII. *Lezione, che il vero amante maggior piacere senta in pensando alla Donna amata, che in vedendola*. Si conserva a penna nel Codice 1259. della Libreria Strozziana.

XIV. *Discorsi varj fatti in diverse Compagnie*. Stanno nel Codice della Strozziana.

XV. *Accusa dell' Aspro* (cioè del nostro Bonciani) *contra l' Orrido* (cioè contra Nero del Nero) *stato Reggente dell' Accademia degli Alterati*. Esiste nel medesimo Codice della Strozziana.

XVI. *Accusa dell' Aspro contra il Tenero* (cioè contra Giambatista Strozzi) *stato Reggente dell' Accademia degli Alterati*. Si trova nel Codice Strozziano suddetto.

XVII. *Accusa dell' Aspro contra il Desioso* (cioè contra Giulio del Bene) (23). Anche questa è nel Codice Strozziano soprammentovato.

XVIII. *Lezione sopra un Sonetto del Petrarca, detta nell' Accademia Fiorentina*. Di questa fa menzione il Salvini (24).

(19) Salvini, *Fasti* cit. pag. 107; e Manni, *Mem.* suddette, pag. 11. e 21.
(20) Salvini, *Fasti* mentovati, pagg. 234. e 322.
(21) Salvini, *Fasti* cit. pag. 322.
(22) Salvini, loc. cit.
(23) Vedi: Bene (Giulio del-).
(24) *Fasti* cit. pag. 243.

BONCIARI (Bernardino) Perugino, nipote di Marco Antonio Bonciari il vecchio, e fratello di Marco Antonio Bonciari il giovane, de' quali parleremo appresso, si registra dall' Oldoini fra gli Scrittori Perugini nell' *Athen. August.* a car. 60. per avere raccolte e pubblicate in Perugia nel 1648. le tre Decadi degli Esempj illustri di suo zio.

BONCIARIO (Marcantonio) il vecchio (1), chiaro Letterato de' suoi tempi, nacque ai 9. di Febbrajo del 1555. in Antria, Villaggio lontano sei

 miglia

(1) Vien detto *il vecchio* per distinguerlo da Marcantonio Bonciario suo Nipote, il quale nacque nel 1593. come si ricava da una dell' *Epistole* del Bonciario nel Lib. XII. al num. 31. dell' edizione 1613. colla quale procurò questi di farlo ricevere nel Seminario di Perugia l' anno 1608. Questo Nipote fu quegli che diede alla luce nel 1641. e 1648. le cinque Decadi *illustrium exemplorum* del nostro Bonciario.

miglia incirca da Perugia, e perciò viene fra gli Scrittori Perugini annoverato (2). Suoi Genitori furono Mario, o sia Mariotto Bonciario, che in sua gioventù esercitata aveva l' arte del Calzolajo (3), e Francesca Massolina figliuola d'un Medico per nome Massolo assai amato dal Card. Francesco Armellini (4). Il nostro Marcantonio in età di otto anni fu mandato a Perugia ad apprendervi la Grammatica nella Scuola d'un Sacerdote quanto pio e dotto, altrettanto severo, il quale indiscretamente d'ogni picciola mancanza castigandolo lo rendette sì cagionevole, che per consiglio de' Medici venne dal padre richiamato in patria. Quivi rimessosi in salute, e assai desideroso di continuare i suoi studj, poichè le scarse facoltà del padre non gli permettevano di stanziarsi in Perugia, ottenne da questo, dopo molte preghiere, la permissione di trasferirsi ciascun giorno a Curciano, Luogo di colà distante due miglia, portandosi seco di mano in mano il vitto necessario. Continuò così per otto mesi, quando avvenne che il Card. Fulvio Corneo Vescovo di Perugia, incontratolo per via, mentre andava ad un suo luogo di campagna in que' contorni, sovvenendosi d'averlo più volte veduto su quella strada, volle ricercargli chi fosse, ed a che fosse applicato (5). Le saggie risposte dategli dal Bonciario, piacquero sì fattamente a quel Vescovo, che da questo gli venne tosto proposto d'entrare nel suo Seminario di Perugia destinato appunto all'educazione de' giovani abili, ed inclinati, come si fece conoscere il Bonciario, al Sacerdozio. Accettò volentieri il Giovane la proferta, e ben tosto si vide ammesso in quel Seminario (6), e posto sotto la disciplina di Gio. Paolo Sotio uomo di singolare probità, e dottrina, sotto di cui negli studj fece mirabili progressi. Era egli colà giunto all'età di 14. anni, quando una grave malattia gli fece perdere quasi affatto l'uso delle mani; e cinque anni appresso in gran parte anche quello de' piedi. Ciò tuttavia niente interruppe il fervore de' suoi studj; che anzi appresè avendo assai bene le Lingue Latina e Greca, e la Filosofia, fu dal Card. Corneo suo Protettore condotto in età di 19. anni a Roma, e posto sotto la disciplina del celebre Marcantonio Mureto (7). Vi stette due anni, cioè fino al 1577 (8) e con tale profitto, che il Card. Corneo, rimandatolo a Perugia, gli diede il carico della direzione della scuola in quel suo Seminario con un onesto stipendio. Vi continuò per cinque anni, quando, essendo morto il Card. Corneo, lasciato il Seminario, ritirossi a vivere una vita privata, applicato unicamente a' geniali suoi studj (9). Passati così altri sette anni, fu di nuovo richiamato l'anno 1587. in Seminario del Card. Antonio Maria Galli Vescovo di Perugia coll'onorario di cinquanta scudi (10), che poi fu accresciuto ad ottanta, indi a cento (11); e dopo pochi mesi, cioè a dire nel Novembre del medesimo anno, venne sostituito a Vincenzio Ottone nella pubblica Cattedra di Lettere amene (12), cui occupò con mol-

(2) Si vegga l'Oldoini nell' *Athenæum August.* a car. 225. d' onde molte notizie si sono tratte intorno a questo Bonciario. Compendj della sua Vita ci hanno dato altresì l' Eritreo nella *Pinacotheca I*; il Bayle nel suo Dizionario ove ne ha fatto un breve articolo; e il Niceron nel Tom. XXXII. delle sue *Memoires* a car. 161. Ne hanno parlato eziandio il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 191; il Crescimbeni nel Tom. IV. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 139; Freytag nel Tom. I. dell' *Adpar. Litter.* pag. 413; e molti altri. Fra questi merita particolarmente d'essere nominato Gio. Battista Artemio, che ne fece e pubblicò l'Orazione funebre, a una Raccolta di varj Componimenti in sua lode, siccome nell' articolo dell' Artemio si è detto.

(3) Eritreo, *Pinacotheca I.* pag. 98. Il Crescimbeni nel luogo citato scrive, che il detto Mariotto padre del nostro Bonciario fosse *Fratello di Marcantonio Arcivesc. Teatino*. Noi crediamo che sbagli, mentre nella serie degli Arcivescovi di Teate riferita dall' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Italia Sacra*, non si trova quello Marcantonio Bonciario. Vi è un Marcantonio che ne fu Arcivescovo dal 1553. al 1583. ma questi fu della famiglia Maffei, fratello del Card. Bernardino Maffei suo Antecessore. Vero è per altro che il mentovato Mariotto ebbe un Fratello che sostenne ragguardevole carica Ecclesiastica in Teate. Questi fu Pietro Paolo Bonciario Giureconsulto e Vicario di quell' Arcivescovo, e noi ne parleremo a suo luogo. Questo Pietro Paolo eccitò il nostro Marcantonio allo studio della Giurisprudenza e delle Leggi, e gli esibì danari e libri in ajuto, qualora avesse voluto applicarli alle detta facoltà, come si vede da una delle *Epistole* di Marcantonio nel Lib. I. al num. 15.

(4) Oldoini, loc. cit.

(5) Oldoini, loc. cit.

(6) Bonciario, *Epistole*, Lib. 10. num. 15.

(7) Bonciario, *Epistole*, loc. cit.

(8) Bonciario, *Epistole*, Lib. I. num. 3.

(9) Oldoini, *Athen. Augustum* pag. 227.

(10) Bonciario, *Epistole*, Lib. IV. num. 17.

(11) Bonciario, *Epistole*, Lib. X. num. 2.

(12) Di detta Cattedra pubblica a lui conferita nel 1587. fece menzione lo stesso Bonciario nel Lib. II. delle sue *Epistole* al num. 1.

molto applauso fino all'anno 1590. in cui perdette affatto la vista (13). Si ritirò allora ad Antria sua patria colla sola compagnia d' un giovanetto, che dalla casa alla Chiesa, e dalla Chiesa alla casa lo conduceva; ma scorso appena il terzo mese, ritornato essendo da Roma a Perugia il Card. Galli, fu da questo di nuovo ricercato, benchè cieco, di ritornarsene in Seminario ad istruire que' Giovani nelle Lettere amene. Il Bonciario annuì, scegliendo per suo collega, e poi per suo Vicario Mario Bonciario suo cugino già da lui ammaestrato assai bene nelle Lingue Greca e Latina, comecchè questi non arrivasse ancora all' età di 20. anni (14).

Il nostro Marcantonio ebbe allora fra' suoi scolari anche suo padre, il quale rimasto vedovo, ed invogliatosi in età di 47. anni di farsi Gesuita (15), trovò necessario, per essere ammesso agli Ordini sacri, di apprendere prima la Lingua Latina, siccome appunto fece, e in breve tempo per la singolar attenzione del figliuolo; perciocchè in meno di sei mesi arrivò ad intendere tutti i Libri Ecclesiastici; e quindi ammesso agli Ordini sacri fu eletto Curato di Callisciano, Terra vicina ad Antria, ove morì in età di 65. anni il primo di Marzo del 1603. lasciando sufficientemente comodi di beni di fortuna i suoi figliuoli (16); ed è da osservarsi, che la notizia d' una tal morte essendo stata recata al figliuolo Marcantonio, mentre apparecchiavasi alla recita d' un'Orazione funerale, cui doveva dire la mattina seguente in lode di Gianvincenzio Ondedei, niente impedì che non recitasse questa, e non ne riportasse il solito applauso (17).

In questo frattempo essendo egli venuto in molta fama si trovò ricercato da varie parti, vale a dire primieramente dal Senato di Bologna per occuparvi con grosso onorario la Cattedra di Eloquenza, poi dal Card. Federigo Borromeo Arcivescovo di Milano per Bibliotecario della Libreria Ambrosiana (18), e finalmente dalla Città di Pisa per Professore delle Lettere amene (19), ma egli, allegando la sua cecità, ricusò tali onorevoli inviti contento del suo posto in Perugia, per cui gli venne duplicato lo stipendio (20), e ciò a cagione, per quanto appare dal carico aggiuntogli circa il 1593. d'ammaestrare i Convittori di quel Collegio di San Bernardo (21), nel qual impiego continuò fino al fine della sua vita (22).

Fu ascritto fra gli Accademici *Insensati* di Perugia, fra i quali si chiamò il *Terrestre* (23); ed è ben curiosa la Lettera, con cui egli fece istanza il primo di Settembre del 1592. a Cesare Crispolti Principe di quell'Accademia d'esservi ammesso, provando lepidamente che a niuno più che a lui, per essere cieco e storpio delle mani, e de' piedi, conveniva d'essere ascritto fra gl'*Insensati* (24). Fu eziando ammesso ad altra Accademia, ove si chiamò l'*Oppresso* (25), ed ebbe per sue Imprese il Torchio (26), ed il Cedro descritte da Gio. Ferro (27).

Morì d'Idropisia ai 9. di Gennajo del 1616 (28), e fu onorato d' un'Orazio-

(13) Lettera del Bonciario fra quelle di Giambatista Lauro *Centur. II.* pag. 347; e Oldoini, loc. cit.

(14) Oldoini, Lib. cit. pag. 227.

(15) Eritreo, *Pinacoth. I.* pag. 100.

(16) Bonciario, *Epist.* Lib. X. num. 29.

(17) Tutto ciò si descrive a lungo da Domenico Passionei in una sua Lettera fra quelle del Bonciario nel Lib. VIII. num. 30. la quale è scritta ai 15. di Marzo del 1603. Si dee perciò correggere il Niceron, il quale nel Tom. XXXII. delle sue *Memoires* a car. 165. scrive, che il Padre del nostro Marcantonio morì nel 1605.

(18) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 191; e Oldoini, loc. cit.

(19) Bonciario, *Epist.* Lib. VIII. num. 22; e sua Lettera fra quelle del Lauro, pag. 347.

(20) Oldoini, pag. 228.

(21) Crispolti, *Perugia Augusta*, pag. 49; e Lettere del Bonciario, Lib. V. num. 5. e segg.

(22) Eritreo, loc. cit. Qui sarà opportuno l' avvertire uno sbaglio commesso dal Gassendo nel Lib. VII. Cap. 7. *de Vita & Moribus Epicuri*, e quindi dal Jonsio nel suo Libro *de Script. Histor. Phil.* a car. 179. ove chiamano il nostro Bonciario *Professorem Parisiensem*; il qual errore nato verisimilmente dall' essersi in luogo di *Perusinum* letto *Parisinum*, e quindi *Parisiensem*, è stato poi corretto nel *Supplem.* posto in fine dell' Opera del Jonsio, e dal Bayle nel *Diction. Critique* all' articolo del Bonciario nell' annotaz. C.

(23) *Catal. degli Accad. Insensati*, fra le *Rime de' Perugini*, Par. I. pag. 147.

(24) Bonciario, *Epist.* Lib. IV. num. 9.

(25) Bonciario, *Epist.* Lib. VII. num. 10.

(26) Bonciario, *Epist.* loc. cit.

(27) *Teatro dell' Imprese*, Par. II. pagg. 202. e 694.

(28) Oldoini, *Athen. Augustum*, pag. 228. e Giambatista Lauro, *Epistola*, pag. 368. Il suo male d' Idropisia fu dal Bonciario medesimo descritto in una sua Lettera fra quelle del Lauro a car. 359. Il Caferro nel *Synthema Vetust.* a car. 423. scrive che morì in età di 63. anni. Bisogna dire o che abbia sbagliato, o che abbia preso il

conto

ne funerale, che recitata venne da Gio. Batista Arremio nella Cattedrale di Perugia, e che si ha pure alla stampa (29). Due elogj sepolcrali si riferiscono dal Lauro (30), e dall' Oldoini (31); uno de' quali fu composto dal Bonciario stesso (32).

Fu uomo assai dotto; e il suo principale studio fu quello della Lingua Latina, nella quale sì in prosa che in verso scrisse assai bene (33). V' ha per fino che l' ha tacciaro d' essere staro troppo scrupolosamente attaccato allo stile di Cicerone (34). Certamente il Bonciario ebbe per questo tale passione, che giunse a voler imporre alle persone della propria famiglia i nomi della famiglia di Cicerone (35). Ciò non ostante fu da alcuni criticaro d' aver usati vocaboli non adoperati da Cicerone, di che egli si difese allegandone la necessità (36), siccome pur altrove rendette ragione del perchè non si fosse astenuto dall' usare espressioni adoperate dalla Gentilità (37). Giusto Lipsio (38), ed Ericio Puteano (39) sono giunti a chiamarlo l' *Omero d' Italia*; ma forse l' amicizia che questi ebbero con lui, e le lodi che pur il Bonciario diede loro largamente, li rendette in ciò, anzi che severi Giudici, liberali Rimuneratori. Il Fontanini (40) e Apostolo Zeno (41) benchè soventi discordi fra loro, si sono tuttavia accordati in chiamarlo *Cieco che vide molto*. E' stato in fatti registrato dal Fricke fra i *Ciechi Eruditi* (42). Ciò che appunto più d' ogni altra cosa dee recar maraviglia, si è ch' egli tormentato essendo da tanti malanni di corpo, i quali lo privarono e della vista, e d' ogni uso delle mani, e dei piedi (43), potesse ciò non ostante e sacrificarsi ad una continua scuola, e comporre le varie Opere che abbiamo alle stampe, delle quali or ora daremo il Catalogo. Egli dettava queste con somma facilità a Mario Bonciario suo cugino da lui assai bene istrutto, come poc' anzi si è detto (44); ma essendogli questi morto nel 1593. prese per suo ajutante di studio un certo Camillo Venanzio (45) giovane di molta espettazione, ed assai lodato dall' Abate Angelo Grillo (46). Questi suoi gravissimi inco-

conto all' ingrosso, mentre dall' esser nato nel 1555. e morto nel 1616. chiaramente si ricava che morì in età di 61. anno. Di più grosso errore potrebb' essere cagione una Lettera del Bonciario medesimo inserita tra quelle del Lauro a car. 349. la quale avendo in fine la data dell' anno MDCXIX. potrebbe far credere che vivesse per lo meno fino a quel tempo; ma vi si dee leggere MDCXIV. e ciò è chiaro, perciocchè in essa si duole il Bonciario della morte di Baldassarre Ansidei suo amico; il quale appunto morì sulla fine del 1614.

(29) V. Artemio (Gio. Batista).

(30) *Epistola*, pagg. 240. e 241.

(31) *Athen. Augustum*, pag. 229.

(32) Bonciario, *Epist.* Lib. X. num. 29. L' Iscrizione sepolcrale, che il Bonciario a se medesimo compose, è la seguente: *Non ego H spes, deflendus tibi, ne erres, sed me levandus. Mihi adversus perpetuas hostes, podagram, chiragram, cæcitatem, paupertatem, invidiam semper stetit invicta hilaritas; Diva illa cælestes donabant pugnanti auxilium, vincenti triumphum. Mors ipsa est mitior, quam fuerat vita liberalior; ista unum soli pedem non concessit, hæc quatuor indulget: plures polliceretur; istic diuturnos, alsia avi æternos. Quamdiu vixerim quæris? hoc ego ut viverem scribam; triginta duos annos & unam noctem.*

Abi; Obi felix.

L' altro Epitaffio riferito dal Lauro, e dall' Oldoini è il seguente: *Adeo sum visus infelix, ut nemo mecum sortem mutasset: adeo autem non fui, ut nec ego cum quoquam. Justus est Deus. Æque singulis indulget, ut liberis Pater, infirmis ut Mater. Alia te, Hospes, volebam, & tu expectas: Qui: Unde: Quamdiu. Sed frustra, propediem nobiscum futurus, Non etiam si fueris, ave Salem. Licet obstupescas: hoc celerius iter conficies, quo plenior tibi annorum. Igitur coram. Tu roga ut Beati, quod potest, non ut tardi, quod non potest. Vixit annos LX. menses XI. Obiit V. idus Januarii MDCXVI.*

(33) Saussay, *Continuatio de Script. Eccles. Bellarm.* Cap. CVIII; Morosio, *Polyhist. Liter.* Lib. I. Cap. XXIII. num. 64; Crescimbeni, *Ist. della Volg. Poes.* Tom. IV. pag. 139.

(34) Jani, *De Scriptor. Umbraticis*, pag. 122.

(35) Bonciario, *Epistol.* Lib. IV. num. 22. 23. e 24.

(36) Sua Lettera al Lettore premessa alla sue *Epistola*, pagg. 11. e 12.

(37) *Epistol.* Lib. II. num. 3.

(38) *Epistol. Centur.* V. num. 71. Si vegga anche la Lettera quivi segnata del num. XLIX. e le due tra le *Selecta* del medesimo nella Cent. IV. num. LXXVIII. e XC.

(39) *Apophoreta*, num. 64.

(40) *Aminta difeso*, pag. 190.

(41) *Note all' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. p. 308.

(42) Enrico Augusto Fricke, *Dissert. de Cæcis Eruditis* §. VIII.

(43) Troppo frequenti sono i luoghi nelle Lettere del Bonciario, ove fa menzione delle sue infermità, i quali noi crediamo inutile di citare. Bensì riferiremo un Epigramma composto da Latino Mencocci in lode del Poema del Bonciario sopra S. Francesco d' Assisi intitolato *Seraphica*, il qual Epigramma si trova impresso a car. 127. delle Poesie Latine del Bonciario stampate nel 1606.

„ Seraphicos ignes, & vulnera quina canentem,
„ Quæ sancto vehemens corpori inussit amor,
„ Cur sic excruciant pestes? & acerbius angit
„ Inde Chiragra manus, inde Podagra pedes?
„ Hæccine cultorum merces, Francisce, tuorum?
„ Hæccine ab æthereo præmia sancte polis?
„ Ah ego quid dixi stolidus! nunc sentio, quale
„ Scribenti auxilium præbeat, illa pati
„ Nam rogo, quæ mens, qui calamus, quæ lingua dolores
„ Diceret, imprimeret, conciperetve tuos;
„ Si non dira lues, hominem cruciando doceret,
„ Heu quantus fureret corda sub ima dolor!

(44) Bonciario, *Epist.* Lib. II. num. 11. e 14. e Lib. V. num. 1. V. anche più sotto a suo luogo - Bonciario (Maria).

(45) Bonciario, *Epist.* Lib. IX. num. 26. e 27.

(46) *Lettere dell' Ab. Grillo*, pag. 835.

Digitized by Google

incomodi, che lo rendevano inabile ad ogni azione, e che sovente gli diedero motivo nelle sue Lettere ora di altamente lagnarsene, ed ora di scherzare sopra di essi, non impedirono tuttavia che talvolta non intraprendesse alcuni viaggi. Noi troviamo che nel 1603. andò ad Assisi e poi a Foligno (47), indi a Loreto (48), e che nel 1604. di nuovo si trasferì ad Assisi (49). Coltivò amicizia e corrispondenza di lettere con molti degli uomini più dotti de' suoi tempi, cui mosso dal piacere di aver con esso loro carteggio andava provocando colle sue Lettere; della quale ambiziosa importunità ebbe pur a difendersi in una di esse (50). Fra essi contansi principalmente, oltre ai suddetti Lipsio e Puteano, i Cardinali Baronio, Bellarmino, Pinelli, Aldobrandini, Antoniano, e Cusani, Marcantonio Mureto, Marco Velsero, Aldo Manuccio, Girolamo Mercuriale, Angelo Grillo (51), Giambatista Lauro (52), ed i PP. Francesco Benci, Orazio Tursellini, e Giampietro Maffei (53).

SUE OPERE.

I. *Grammatica*. *Perusiæ* 1593. 1600 (54) 1601. e 1630. in 8. Questa è la Grammatica Latina, ch'egli compose per comodo de' suoi Scolari; e molte altre edizioni, oltre le suddette, ne furono fatte insieme con un suo Trattato sopra la Rettorica, ed uno sopra l'Ortografia.

II. *Hieropylus, Carmen de Sacris Foribus a Clemente VIII. patefactis*. *Perusiæ* 1600. in 4. Questo è un Poemetto sopra il Giubbileo dell'anno 1600. Due altre edizioni ne riferiremo appresso sotto ai num. V. e X.

III. *Votum Deiparæ Virgini ad Sacram Domum Lauretanam*. *Perusiæ apud Academicos Augustos* 1603. in 4. Questo Poemetto è stato anche inserito nel Tom. II. *Carminum illustrium Poetarum Ital.* dell' edizione di Firenze del 1719. a car. 393. Un'altra ristampa se ne riferirà appresso sotto il num. V.

IV. *Epistolæ*. *Perusiæ apud Petrum Petrutium* 1603. in 8. *Marpurgi Cattorum typis Pauli Egenolphi* 1604. in 8. Questa edizione è divisa in quattro Parti. Di nuovo: *Perusiæ per Naccarinum* 1612. in 8; e poscia *Perusiæ ex typographia Augusta* 1613. in 8. Quest'ultima edizione, ch'è d'assai più accresciuta, e molto diversa dalle antecedenti (55), è divisa in XII. Libri, ed è intitolata: *Volumen primum*, perciocchè il Bonciario aveva intenzione di aggiugnervi il secondo, che non si è mai veduto; che anzi vedendosi in fine di detto primo Volume aggiunte a car. 752. e segg. varie Lettere, le quali quivi si afferma ch'erano destinate pel secondo Volume, pare che fin d'allora si dubitasse dell'edizione di questo. In fronte per altro a questa Aggiunta si legge una Lettera di Marcantonio Bonciario il giovane suo nipote, nella quale tuttavia si promette il detto secondo Volume. In fronte a ciascuna Lettera di esso primo Tomo se ne leggono gli argomenti distesi da Fioramonte Fioramonti Perugino, che quivi si chiama *adolescens* (56). Inoltre sette sue Lettere Latine si trovano impresse fra quelle di Giambatista Lauro a car. 152. 162. 272 313. 321. 346. e 358; ed una è stata inserita dal Burmanno nel Tom. II. della sua Raccolta stampata in Leiden nel 1727. Di altre Lettere Latine del Bonciario stampate si darà notizia più sotto al num. VI.

V. *Seraphidos Libri III. aliaque pia Poemata*. *Perusiæ apud Academicos Augustos* 1606. in 12. Il Poema intitolato *Seraphis* è in lode di S. Francesco d'Assisi,

(47) Bonciario, *Epist.* Lib. IX. num. 8.
(48) Bonciario, *Epist.* Lib. IX. num. 26. e 27.
(49) Bonciario, *Epist.* Lib. X. num. 28.
(50) Lib. XII. num. 27.
(51) *Lettere del Grillo*, pagg. 189. 457. 571. e 834.
(52) Fra l'*Epistole* del Lauro se ne trovano quattro di questo scritte al nostro Bonciario a car. 295. 312 345. a 347. ove molte ne sono del Bonciario scritte al Lauro, delle quali si farà appresso menzione. Il Lauro indirizzò altresì al Bonciario il suo Poemetto in lode e in morte di Giusto Lipsio, che in fronte ad esse Lettere si trova stampato.
(53) Fra le Lettere del Bonciario si può vedere il carteggio che coi detti Letterati questi ebbe, e diverse risposte che molti di essi a lui fecero.
(54) L'Oldoini nel Libro cit. a car. 229. ha affermato, che la prima edizione della *Grammatica* del Bonciario fu fatta l'anno 1600. ma con isbaglio, mentre è certo da una della Lettere di esso Bonciario nel Lib. IV. num. 18. che la prima edizione uscì nel 1593.
(55) *Epistola ad Lectorem*, ivi, pag. 3.
(56) *Epistola ad Lectorem*, ivi, pag. 4.

fisi, e vi si tratta dell' Indulgenza della *Porziuncula*. Gli altri Poemi quivi contenuti sono i seguenti:

1. *Votum Deiparæ Virgini ad Sacram Ædem Lauretanam*, pag. 60. Vedi sopra il num. III.

2. *Hieropylus. Carmen de Sacris Foribus a Clemente VIII. patefactis tertia editio melior, auctiorque*, pag. 67.

3. *Gerardus B. Bernardi Frater ad Christum conversus, editio secunda*, pag. 87. E' un Poema diviso in due Libri.

4. *Triumphus Seraphicus*, pag. 128. Questo è un brevissimo Poemetto sopra le sacre Stimmate di S. Francesco.

5. *Epigrammatum*, Lib. II. pag. 131.

6. *Sacratissimi Rosarii mysteria singula, binis versibus comprehensa*, pag. 175.

VI. *Idyllia & selectarum Epistolarum Centuria nova, cum decuriis duabus. Perusiæ apud Academicos Augustos* 1607. in 12. Gl'Idillj sono otto, ed hanno i titoli seguenti: 1. *SS. Afra & Narcissus*. - 2. *Angelus Custos*. - 3. *Michael Angelus Bonarota*. - 4. *Jo. Petri Maffei laudes*. - 5. *Pia Poesis defensa*. - 6. *Marci Velseri & Marci Bonciarii comparatio*. - 7. *Phillis & Polycrates*. - 8. *Epitaphium J. Lipsii*. Quest' ultimo fu lavoro di Giambatista Lauro. Seguono poi l' *Epistole* del Bonciario, che sono 122. la maggior parte senza data di anno. Queste sono quasi tutte diverse da quelle della Raccolta uscita nel 1613. riferita di sopra al num. IV.

VII. *Opuscula decem varii argumenti. Perusiæ apud Academicos Augustos* 1607. in 12. Le Operette del Bonciario contenute in questa Raccolta sono tutte in prosa, ed hanno i seguenti argomenti: 1. *Super excessu propinquorum fortiter ferendo*, pag. 9. - 2. *De comparatione Ciceronis & Plinii*, pag. 20. - 3. *Apologia pro vulgatis Epistolis ad rem Grammaticam spectantibus*, pag. 30. - 4. *Expenditur primus Virgilii versus libro VI. Æneid. & docetur quid sis* immittere classibus habenas, pag. 48. - 5. *Quid sit apud Horatium* Ficus duplex *indicatur, & magno viro sua sententia restituitur*, pag. 54. - 6. *Excellens vir qua ratione homines vere doctos secerneret a non doctis*, pag. 57. - 7. *Nobilis viri casta generositas*, pag. 62. - 8. *Blasphemi Aucupis horrendum supplicium*, pag. 67. - 9. *Lepidum Juvenis Commentum tuendæ castitatis*, pag. 74. - 10. *Officiosa denunciatio circa infrequentiam scribendi Epistolas Latinas*, pag. 83. In fine vi si legge: *Variorum Carminum Libellus*.

VIII. *Orationes Funebres*. Del Bonciario abbiamo tre Orazioni funebri alla stampa. La prima *in funere Jo. Vincentii Hondedæi*, che fu da lui recitata ai 3. di Marzo del 1605. nella Chiesa de' PP. Francescani in Perugia, uscì *Perusiæ* 1605. in 4; la seconda *in exequiis P. Thaddæi Generalis Ord. Eremit. S. Augustini* fu stampata *Perusiæ* 1606. in 4; e la terza *in exequiis Bernardini Alfani* J. C. detta pur da lui nella mentovata Chiesa de' Francescani fu pubblicata insieme colla ristampa delle due suddette in Perugia nel 1613.

IX. *Extaticus sive de Ludicra Poesi Dialogus. Prima Pars in tres distincta libellos. Perusiæ* 1607. in 8. e poi di nuovo *Perusiæ apud Marcum Naccarinum* 1615. in 8. In quest' ultima edizione si trova aggiunta dal Bonciario un' Operetta col titolo: *Pro Poemate Ludicro Apologia tribus exposita disquisitionibus per Epistolam*, la quale è una Risposta alle Critiche che furono fatte contro il suo Poema *De Bello Litteratorum*, di cui faremo menzione qui sotto.

X. *Œdipus, sive de Bello Litteratorum lusus. Gratulatio extemporanea ad Silv. Aldobrandinum. Sylva Epigrammatum. Hieropylus, Carmen de Sacris Foribus a Clemente VIII. patefactis. Perusiæ* in 8. Una ristampa del primo Poema contenuto in questa Raccolta uscì con molte aggiunte e mutazioni col titolo seguente: *Pædagogomachia, sive de Bello Litteratorum Libri VIII. M. Antonius Bonciarius ludebat in Collegio Augusto S. Bernardi per ferias Autumnales. Item Sylva Epigrammatum. Perusiæ* 1611. in 8.

XI. *Tri-*

XI. *Triumphus Augustus, sive de Sanctis Perusiæ translatis. Libri IV. Perusiæ* 1610. in 12. Anche questo è un Poema.

XII. *Sancti Caroli humana felicitas, Oratio & alia. Perusiæ per Marcum Naccarinum* 1614. in 8.

XIII. *Risposta a Gio. Batista Sacco, ove si dimostra l'eccellenza e la difficoltà del poetare nella Lingua Latina*. Questa sta impressa a car. 209. della poc' anzi riferita Orazione in lode di S. Carlo.

XIV. *Trasymenus sive illustrium exemplorum decades duæ. Perusiæ apud Angelum Bartolum* 1641. in 12. - *Tomus Secundus continens alias tres decades. Perusiæ apud Angeli Bartoli hæredes, & Angelum Laurentium* 1648. in 12. Quest' Opera fu pubblicata assai dopo la morte dell' Autore da Marcantonio Bonciario suo nipote.

XV. Alcune sue Poesie Latine si hanno pure inserite in varj libri. Tre suoi Idillj con due Lettere in prosa stanno a car. 226. e segg. della Raccolta di Poesie Latine degli Accademici Insensati di Perugia, quivi impresse nel 1616. in 16. Alcune si leggono nell' *Interior homo vel de sui ipsius cognitione* di Lodovico Carbone, e nel Tom. II. *Carminum illustrium Poetarum Italorum* a car. 397. e segg. ed altrove. Il Crescimbeni (57) e il Quadrio (58) l'hanno pur voluto registrare fra i Poeti Volgari per un suo Sonetto sopra la propria cecità scritto a Lucullo Basso, il quale si trova inserito fra le sue Lettere Latine stampate nel 1607. riferite di sopra al num. VI.

XVI. Molte altre Opere non impresse e forse ora perdute compose il Bonciario, delle quali egli medesimo ci ha lasciata ricordanza (59), non meno che l' Oldoini (60), e il Giacobilli (61), ai quali rimettiamo il Lettore. Fra queste tuttavia ci piace di nominarne due, come per avventura di maggior considerazione. L' una era composta ad imitazione degli Elogj del Giovio col titolo: *De illustribus literarum & armorum laude viris Perusinis*; l' altra era intitolata: *Epicurus sive Dialogus de antiqua Philosophia in quo efficacibus argumentis & Doctorum virorum testimoniis probatur neminem de priscis Philosophis accessisse propius ad veritatem quam Epicurum; contra nullos ab ea longius recessisse quam Stoicos*. Di quest' ultima, come stampata in Parigi, fa menzione il Lipenio (62), ma non riferendo questi nè l' anno della stampa, nè il nome dello Stampatore, nè la grandezza, dà a credere aver ciò asserito senza fondamento. Noi certamente non abbiamo altronde contezza d' una tale edizione.

(57) *Stor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 139.
(58) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol II. pag. 295.
(59) Ne fa menzione in moltissimi luoghi delle sue *Epistole* e in un Catalogo che delle proprie Opere egli pubblicò dietro alla sua *Grammatica* dell' ediz. 1601.
(61) *Athen. Augustum*, pag. 241.
(71) *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 191.
(62) *Bibl. Realis Philosoph.* pag. 443.

BONCIARIO (Mario) Perugino, nacque a' 17. di Giugno del 1570 (1). Fu suo fratel cugino il celebre Marco Antonio Bonciario il Vecchio (2), di cui abbiamo parlato più sopra, il quale per dodici anni lo ammaestrò nelle umane Lettere (3), e nella Lingua Greca (4); e in questa si rendette eguale al Maestro, e l' avrebbe eziandio col tempo superato (5). Dopo gli studj delle Lettere Umane s' incamminò a quelli delle più sode discipline, e nel primo di Gennajo del 1590. aveva incominciato a studiare la Dialettica ed aveva in pensiero d' applicarsi appresso alle altre più gravi facoltà (6). Ma pochi anni potè per altro

(1) Il tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte e dagli anni che visse, come diremo appresso.
(2) Veramente da molti luoghi dell' Epistole che si scrissero fra di loro questi due Bonciarj, le quali si citeranno qui sotto, si potrebbe dubitare che fossero *fratelli*, col semplice nome di *Frater* chiamandosi fra di loro; tanto più che l' Oldoini nell' *Athen. Augustum* a car. 241. chiama il nostro Mario *Fratrem Marci Antonii*. Ma abbiamo dall' Oldoini medesimo a car. 228. ch' erano *Cugini*, ed anche da una lettera del nostro Mario a lui scritta, ch' è fra quelle di Marcantonio a car. 242. ove due volte nomina *Patrem tuum*, si ricava che non erano semplici Fratelli; e ben si sa che la voce *Frater* significa in Latino anche *Fratel Cugino*. Anche il Padre di Marcantonio ebbe il nome di *Mario*, o sia *Mariotto*, il che ci piace d' avvertire onde non si confonda il zio col nipote.
(3) *Marci Antonii Bonciarii Epist.* Lib. V. pag. 279.
(4) *Marii Bonciarii Epist.* nel Lib. II. delle *Epist.* di Marcantonio Bonciario a car. 131.
(5) *Bonciarii Marci Antonii Epist.* Lib. V. pag. 279.
(6) *Marii Bonciarii Epist.* nel Lib. II. *Epist.* di Marco Antonio suddetto a car. 131.

altro continuare negl' incominciati suoi studj, mentre troviamo che nel 1592. era Maestro di belle Lettere nel Collegio della sua patria (7). La troppa applicazione per avventura agli studj, e la fatica della scuola gli sconcertarono la sanità. Condotto perciò in Antria luogo del Perugino, onde prendesse un pò di respiro, si trovò quivi ai 23. di Maggio del 1593. preso da tale languidezza, che non gli era possibile di scrivere una Lettera se non con grave incomodo (8). Nella sua dimora in quel luogo villereccio desiderò, che Marco Antonio suddetto trovasse de' nomi finti, sotto a' quali amendue coperti potessero liberamente avventurare anche i segreti in sulle Lettere; il che Marcantonio eseguì, chiamando il nostro Mario col nome di *Tito Attico*, il qual nome diceva convenirgli e per il bene che gli voleva, e per l'ingegno, e pe' suoi costumi (9). Non mancò il padre di Marco Antonio nel soggiorno in Antria di proccurare che si andasse sollevando, e lo consigliava di frequentare qua e là le case, e le botteghe di quel paese, passando le giornate in discorsi giocondi e piacevoli. Egli, dopo aver seguito il suo consiglio alcun giorno, più non volle secondarlo, adducendo per ragione che perdeva il tempo con gente viziosa, disonesta, e sciocca; e sostituì a tal ricreazione pericolosa quella di condursi a' passeggi per amene collinette e montuose, con quel medesimo che gli aveva consigliato il primiero passatempo, cui pure esso più frequentar non volle, troppo libertine e scandalose essendo quelle conversazioni (10). Anche Marcantonio si studiava di ricrearlo con lettere (11), e di sgombrargli dalla mente e dal cuore que' molesti e torbidi pensieri che l'inquietavano, ma fu vana ogni sollecitudine, mentre postosi a letto confessò che i rimedj più non gli giovavano, e che perduta aveva la speranza di più rimettersi in salute (12). In fatti a' 17. di Luglio del 1593. assistito da Marco Antonio Sinesio, e da altri, con estremo cordoglio di Marco Antonio suo cugino, che lo amava anche perchè veniva da esso Mario ne' suoi studj ajutato (13), passò a vita migliore in età di ventitrè anni (14) nel giorno medesimo che nacque (15). In sua morte Marco Antonio compose alcuni versi, e l'Orazione funerale da recitarsi nell' Accademia di Perugia, a cui Mario già alcuni mesi prima della sua morte era stato aggregato; nella qual Orazione riferendosi due fatti singolari della somma sua modestia, ed onestà, ha voluto di questi dare un minuto ragguaglio Marco Antonio medesimo a Pietro Sensi in una lettera (16). Fu d' un animo assai onesto e liberale fornito, e non si curò di Benefizj Ecclesiastici, che Marco Antonio gli dava speranza che avrebbe conseguiti (17). Fra gli altri amici ch' egli ebbe fu Francesco Benci chiaro Gesuita de' suoi tempi, che tre Epistole gli ha scritte (18). Parla, ma assai scarsamente, di lui l'Oldoini (19); ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Epistole*. Moltissime Lettere egli scrisse, ch' erano lette, trascritte, e assai lodate per la sua eleganza (20), ma le migliori son quelle che poco prima di morire indirizzò a Marco Antonio suo cugino (21). Dieci di queste sono state pubblicate nelle *Epistole* di esso Marco Antonio a car. 128. 131. 145. 172. 231. 235. 237. 241. 244. e 249.

II. *Ora-*

(7) *Marii Bonciarii Epist.* nal Lib. III. della *Epist.* di Marco Antonio a car. 173. Si vegga ancha l' Oldoini nall' *Athen. Augustum* a car. 228.

(8) *Marii Bonciarii Epist.* nel Lib. IV. della *Epist.* di Marcantonio a car. 231.

(9) *Marci Antonii Bonciarii Epist.* Lib. IV. pag. 233.

(10) *Marii Bonciarii Epist.* nel Lib. VI. della cit. *Epist.* a car. 242. e 243.

(11) *Marci Antonii Bonciarii Epist.* Lib. IV. pag. 246.

(12) *Marii Bonciarii Epist.* nel Lib. IV. della *Epist.* cit. di Marco Antonio a car. 249.

(13) *Marius frater*, così scrisse Marco Antonio Bonciario in una *Epist.* a Francesco Benci cha è nel Lib. V. delle *Epist.* di esso Marcantonio a car. 257. *unicum illud solatium, ac levamen meum, cujus oculis, manibus, pedibus utebar pro meis, qui unus faciebat, ut quantacumque moles miseriarum ad me opprimendum confluxerat non sentirem* ec.

(14) *Marci Antonii Bonciarii Epist.* nel Lib. V. della sue *Epist.* a car. 258. V. anche la *Epist.* di Marcantonio Sinesio nel Lib. IV. di dette *Epist.* a car. 243.

(15) *Marci Ant. Bonciarii Epist.* Lib. V. pag. 258.

(16) *M. A. Bonciarii Epist.* Lib. IV. pagg. 274. e segg.

(17) *Marii Bonciarii Epist.* nal Lib. IV. delle *Epistole* di Marco Antonio a car. 237. e 238.

(18) Le dette *Epist.* si leggono a car. 129. 148. e 195. della *Epist.* di Marcantonio Bonciario.

(19) Nell' *Athen. August.* a car. 241.

(20) *M. A. Bonciarii Epist.* Lib. IV. pag. 245.

(21) *M. A. Bonciarii Epist.* Lib. V. pag. 279.

II. *Orationes*. Recitò queste nell' Accademia di Perugia, e in una parlo de' vantaggj della Lingua Greca (22). Compose pure una Omelia per la Festa di S. Niccolò, cui fu consigliato da Marcantonio Bonciario di dedicare a Simon Puracci suo parente creato di fresco Generale Camaldolese, ma voleva prima che fosse riveduta, corretta, e ripulita da Marco Antonio suddetto (23), che pensava di pubblicarla insieme con le sue (24).

III. *Poematium de S. Laurentio Martyre*. Di questo Poemetto aveva già fatti sessanta versi, quando infermò, e voleva lavorarlo sull'esempio del Poema de' cinque Martiri di Francesco Benci (25).

IV. *Carmina*. I suoi versi erano sopra argomenti di pietà; e più che de' Latini si compiacque de' Greci, i quali corretti in alcune cose leggieri voleva mettere da parte, e conservare il soprammentovato Marco Antonio Bonciario (26).

V. Traslatò in Volgar Lingua un' Orazione del suddetto Francesco Benci, fatta *in funere Alexandri Farnesii* (27), e voleva pur tradurne un'altra, che il Benci aveva promesso di mandargli (28).

(22) *M. Ant. Bonciarii Epist.* Lib. V. pag. 279.
(23) *Marii Bonciarii Epist.* nel Lib. IV. delle cit. *Epist.* a car. 237.
(24) *M. A. Bonciarii Epist.* Lib. V. pag. 279.
(25) *M. A. Bonciarii Epist.* Lib. V. pag. 262.
(26) *Epist.* Lib. V. pag. 279.
(27) *Marii Bonciarii Epist.* nel Lib. II. delle *Epist.* di Marco Antonio Bonciario a car. 131.
(28) *Epist.* cit. pag. 132.

BONCIARIO (Pietro Paolo) Perugino, versato in amendue le Leggi, nella Filosofia, e Teologia, e nella sacra eloquenza (1), fu zio paterno del celebre Marcantonio Bonciario di cui abbiamo parlato, e fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Da una sua Lettera Latina scritta a Marcantonio suo nipote si apprende, che a lui di già fatto vecchio incominciavano a piacere gli studj delle buone Lettere più che i Legali (2); ma nel 1590. esaltò questi sopra quelli della Filosofia e della eloquenza (3), nel qual tempo era stranamente molestato dalla gotta che l'aveva tenuto per cinque anni inchiodato in letto (4). Scriv'egli stesso ch'era da una buona quantità di Libri d'ogni genere circondato nella sua stanza, per mezzo de' quali restava il solo passaggio al copioso numero di persone che da' Luoghi vicini, e dalle rimote Provincie solevano condursi a ricevere i suoi consiglj; che di questi molti grossi Volumi aveva preparati, a due de' quali aveva data anche l'ultima mano, e se gli avesse voluti pubblicare, gli Sampatori si di Napoli che di Venezia gli esibivano cinquecento scudi d'oro; e che ne faceva trascrivere degli altri, ne' quali aveva compreso *varia Juris Canonici Syntagmata* (5). Egli aveva governata la Città e le Chiese di Chieti in figura di Vicario, ed era di già morto nel 1598 (6). Scrive Marcantonio Bonciario che per colpa de' suoi parenti s'erano miseramente perdute le sue fatiche d'ingegno (7), ma poi altrove esso Marcantonio afferma, che negli elogi de' Perugini voleva registrarlo fra quelli, che avevan con libri pubblicati illustrata la Ragion Civile (8). Di lui non sappiamo che sia uscito alla stampa altro che due

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 278.
(2) *Fovebat potissimum hanc spem*, così scrisse a suo nipote Marcantonio in una Lettera che si legge a car. 59. del Lib. I. delle *Epist.* di questo, *ea tagitaiie, quod esfem tocum reculturus ea studia, unde ad omnem aetatem omni tempore ingens fructus redundat. De illis enim existimo mitioribus & suis, non de nostris maxime jucundis Cicero loquitur in oratione pro graeco Poeta magistro suo*. E appresso in questa medesima lettera soggiugne: *Hosce igitur cupio totum, mi Antoni, recolere Scriptores pariter doctos & sacros, & eloquentes, a quibus olim tantummodo voluptatem petere solebam* ec.
(3) *Quod quidem illius consilium*, così scrisse a Fulvio Paolucci il nostro Autore in una lettera che si ha nel Lib. 6. delle *Epist.* di Marcantonio, a car. 345. *reprehendere non audeo, licet vehementer ab eo dissentiam, rearque tum honestius, tum utilius futurum illi* (a Marcantonio suo nipote) *fuisse, si mihi auscultaret, & vel mediocris Jurisconsultus, quam supremus aut Philosophus, aut Orator audire mallet*.
(4) *Petri Pauli Bonciarii Epist.* nel Lib. VI. *Epist.* di M. A. Bonciario a car. 344.
(5) *Epist.* cit. loc. cit.
(6) Che fosse morto in detto anno si ricava dalla Lettera di Marcantonio Bonciario a Fulvio Paolucci nel Lib. VI. dalle *Epist.* d'esso Marcantonio Bonciario a car. 343. ch'è segnata *Nonis Octobris* 1598. nella quale gli richiede una lettera di suo zio scritta al detto Paolucci, e di lui parla come già morto.
(7) *M. A. Bonciarii Epist.* Lib. IV. pag. 343.
(8) *Unum oblivisci non possum*, così scrive M. A. Bonciario nel Lib. VIII. delle sue *Epist.* a car. 461. *neque debeo recentissimum exemplum rei litterariae Petrum Paulum Bonciarium, qui Ecclesia Theatina multos annos administrata,*

Epistola Latine, dalle quali varie notizie si possono ricavare della sua vita, e si leggono nel Lib. I. a car. 58. e nel Lib. VI. a car. 343. delle *Epistola* di Marcantonio suo nipote.

strata, Proarchiepiscopus diem obiit: sed ea post se reliquit ingenii monumenta, qua mors hominem non permittunt, & a nobis elogio suo decorabitur inter nostrates, qui Jus Civile libris editis illustrarunt.

BONCIO (Francesco) Pievano di S. Paterniano di Venezia, ha alla stampa la *Vita di San Paterniano* ec. *In Venezia* 1652. in 4.

BONCIO (Maffeo) Bolognese, Dottor di Leggi, Pubblico Lettore, e Governatore in diversi luoghi, ha pubblicato un *Discorso della miracolosa Manna di S. Nicolò, con alcune Preci in onore di detto Santo. In Bologna per il Peri* 1670. Compose altre Operette accennate dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 204.

BONCOMPAGNI. V. Buoncompagni.

BONCONTI (Benedetto de') da Cureia, ha composte alcune *Consultationes*, che esistevano mss. in un Volume a penna di *Consultat. Juridica variorum Jurisconsultorum* nella Libreria Gaddi di Firenze al num. 31. del Cod. 493.

BONCORE (Tommaso) Napolitano, Dottor di Medicina, e di Leggi, fioriva nel 1622. nel qual anno diede alla stampa la seguente Operetta: *De populari, horribili, ac pestilenti gutturis annexarumque partium affectione, nobilissimam Urbem Neapolim, ac totum fere Regnum vexante, Consilium Thoma Boncore Philosophi, Medici Jureconsulti Neapolitani, ac duobus almis Neapolitanorum Philosophia, Medicina, & U. J. D. Collegiis cooptati. Neapoli ex typogr. Lazari Scorigii* 1622. in 4.

BONCUGINI (Agostino) Sacerdote Modanese, ha alla stampa: *Vita, morte, e Miracoli di S. Geminiano, Vescovo, e Protettore di Modena, tradotta dal Catalogo Latino de' Vescovi di Modena composto da Gasparo Sillingardi* ec. *per il Rev. Don Agostino Boncugini* ec. *In Modena presso a Gio. Maria Verdi* 1608. in 4.

BONDACCA (Lorenzo) Lucchese (1), diverso dall' Avvocato Lorenzo Bondacca Romano, che nel 1757. in sua patria era secondo collaterale in Campidoglio, e uno de' Proccuratori di Collegio (2), ha tradotta dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana la Vita di Virginio Provenzali scritta dall' Ab. Francesco Maria Viglioni Milanese, che fu stampata in Lucca.

(1) V. la Lettera premessa alla Vita del Provenzali da esso tradotta dalla Spagnuola nella Lingua volgare.

(2) Chracas, *Notizie per l' anno* 1747. pagg. 40. e 41.

BONDANI, Cavaliere, e Professore d' Ottica, ha fatte le *Opposizioni in Parma al primo de' Microscopj Tortoniani descritti nell' Istruzione stampata in Roma dal Komarek l' anno corrente* 1683. Queste Opposizioni si trovano inserite nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 116.

BONDELMONTI. V. Buondelmonti.

BONDENI (Jacopo) Abate, ha pubblicato in Palermo nel 1703. in 4. il *Trionfo della Giustizia esposto con varj sentimenti Morali*, della quale Opera è stato dato l' estratto nel *Giorn. de' Letter.* di Forlì del 1703. a car. 186. della Parte terza.

BONDENI (Vincenzio) Nobile Ferrarese, Conte, e Cavaliere di Cristo,

ſto, nacque in Argenta Caſtello della giuriſdizione di Ferrara a' 24. di Ottobre del 1630 (1). I primi ſuoi ſtudj furono quelli dell'Umanità e Rettorica, e delle belle Lettere, diſtinguendoſi nello ſteſſo tempo ne' coſtumi, e nella pietà criſtiana (2). Si applicò poſcia agli ſtudj Legali, e conſeguì in amendue le Leggi la Laurea Dottorale in Ceſena (3). Chiamato a ſervire Iddio, veſtì l'abito Chericale (4), e conoſciuta l'indole ſua virtuoſa venne eletto Vicario da varj Veſcovi, e fra gli altri da que' di Cervia d'Adria, e di Ravenna (5). Fu pure fatto da Scipione Gonzaga ſuo Vicario Generale di Bozzolo (6); e da Ferdinando Carlo Duca di Mantova Podeſtà di Guaſtalla, ed anche intimo ſuo Conſigliere (7), Senatore, e Preſidente del Senato di Mantova (8), e vi fu altresì Conſultore della Sacra Inquiſizione, e Priore del Collegio (9). Mentre per gravi affari ſi tratteneva alla Mirandola, attaccatoſi in Ferrara alla ſua copioſa Libreria il fuoco, fu da queſto divorata a' 4. di Febbrajo del 1694 (10), e per queſto accidente formò quel Madrigale che ſi ha alla ſtampa, e che accenneremo appreſſo. Morì finalmente in Ferrara a' 23. d'Ottobre del 1704. ed ebbe ſepoltura in S. Franceſco con Epitaffio formatogli da Dionigi Andrea Sancaſſani (11). Sotto la ſua diſciplina ebbe il celebre Giuſeppe Maria Breſſiani (12), che gli fu aſſai caro. Di lui hanno fatta menzione il Mareſti (13), il Baruffaldi (14), il Sig. Dottor Borſetti (15), e il Quadrio (16), ed ha alla ſtampa l'Opere ſeguenti:

I. *De jure controverſo*, *Colluctationes Legales*. Tom. I. *Venetiis apud Nicolaum Pezzanam* 1665. in fogl. Tom. II. *Papiæ apud C. Franciſcum Magrium* 1685. in fogl. Uſcì poſcia queſt'Opera più copioſamente arricchita d'aggiunte e note, *Mantuæ apud Albertum Pazzonum* 1699. in fogl. Queſto Stampatore ne ſtava facendo una nuova edizione nel 1711. con alcune conſiderabili aggiunte di coſe inedite (17).

II. *D. Antonii Fernandez de Otero* ec. *Tractatus de Paſcuis & jure paſcendi cum notis & additionibus Vincentii Bondeni* ec. *Parmæ* in fogl. *Genuæ apud Fratres de Tournes* 1731. in fogl. e poſcia *Venetiis typis Modeſti Fentii* 1753. in fogl. Queſte Annotazioni del Bondeni ſono aſſai ſtimate.

III. *Tributi quotidiani da offerirſi alla gran Madre di Dio Vergine Santiſſima*. Queſt'Opera ſi riferiſce, ſenz'altro aggiugnere dal Libanori (18), e ſarà pur una di quelle Opere, che il Guarini (19) afferma d'aver egli in Lingua Volgare date alla ſtampa, ma ſenza dir quali foſſero.

IV. *Ad Petrum Barboſam de Præſcriptionibus*. Fa menzione di queſta il Guarini, ma niente altro ſoggiugne.

V. *Miſcellaneum juridicum in plura documenta diſtributum* (Opera poſtuma). *Mantuæ* 1715.

VI. Il Madrigale accennato nell'articolo della Vita del noſtro Autore compoſto ſopra l'incendio che arſe la ſua Libreria, è ſtato impreſſo nelle *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi* a car. 402. in fine delle quali a car. 215. ſi legge che compoſe alcune *Opere Sacre con molti verſi*.

(1) *Jacobi Guarini Supplem. ad Hiſt. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borſetti*, Par. II. pag. 106.
(2) Libanori, *Ferrara d'oro*, Par. III. pag. 249.
(3) Guarini, loc. cit.
(4) Libanori, loc. cit.
(5) Libanori, loc. cit.
(6) Così lo chiama Jacopo Guarini nel luogo cit; ma il Libanori afferma, che fu in Bozzolo *Fiſcale Generale*.
(7) *Tavola de' Poeti Ferrar.* in fine delle *Rime ſcelte* di queſti a car. 593.
(8) Guarini, loc. cit.
(9) Tali ſono i titoli, che ſe gli veggono dati nel frontiſpizio della ſua Opera *De Jure controverſo* nella riſtampa di Mantova 1699.
(10) *Tavola de' Poeti Ferrar.* e Guarini, locis cit.
(11) Guarini, loc. cit.
(12) *Lettera familiare di Franceſco Ariſi per la morte di Giuſeppe Maria Breſſiani* (ſegnata a' 10. di Febbrajo del 1737) pag. 9.
(13) *Deſcriz. dell' Arme dei Soggetti poſti nella Ferrara d'oro del Libanori* dietro ad eſſa *Ferrara d'oro*, pag. 324.
(14) *De Poet. Ferrar.* Claſſ. III. pag. 57.
(15) *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 337.
(16) *Stor. e rag. d'ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 381.
(17) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. 6. pag. 507.
(18) Loc. cit.
(19) Loc. cit.

BONDI (Adamo) Rabbino Ebreo in Sinigaglia, fece, ed estese alcuni dubbj al Dottor Paolo Medici, a' quali questi rispose a car. 145. del Tom. XXX. de' suoi *Dialoghi sulla Sacra Scrittura* con un' *Apologia*. Si veggano le *Novell. Letter.* di Venezia del 1738. a car. 129. e 130. ove si apprende che il Bondi si spacciava per Professore di Medicina, ma non si era potuto sapere in quale Università o Collegio fosse stato addottorato, e che mostrava d' intender poco il Latino.

BONDI (Francesco) ha tradotte dalla Spagnuola nella Lingua Volgare le *Opere Spirituali di San Francesco Borgia*, e la *Epistola di S. Bernardo della perfezione Cristiana*, cha sta in fine di dette *Opere Spirituali*, stampate *in Venezia presso il Giolito* 1561. in 8. siccome affermano il P. Paitoni (1), e l' Argellati (2), ma si sono ingannati mentre non *Francesco*, ma *Vincenzio* Bondi tradusse le *Opere* suddette.

(1) *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizz.* nel Tom. XXXII. della Raccolta Calogerana a car. 407.
(2) *Bibl. de' Volgarizz.* Tom. I. pag. 145.

BONDI (Giovanni) d' Aquileja, ha composta un' Opera intitolata *Usus, seu Ars dictandi literas*, ch' esiste a penna nel Cod. 531. della Libreria del Monistero di San Germano de' Monaci Benedettini della Congregazione di San Mauro in Parigi, e in quella Regia Libreria al Cod. 7285. Egli è mentovato dal Fabrizio (1), dal Fontanini (2), e dal chiarissimo Sig. Gio. Giuseppe Liruti (3), il qual ultimo scrive che fu di Venzone in Friuli; che nacque di Andrea de' Pittacoli famiglia nobile, che fu Professor pubblico di belle Lettere in Ascoli; che avendo composta la detta Opera, la dedicò a' Cittadini di quel luogo; che il Codice di detta Opera nella mentovata Libreria è alquanto mancante; e che sarà per avventura intiero quello che si conserva a penna nella Libreria Saibante di Verona col titolo: *Practica sive usus dictaminis Mag. Jo. Bondi de Aquilegia*.

C' è stato anche un Giovanni Bondì o Bongiorno Carmelitano della Congregazione di Mantova assai perito della Musica, che compose un lungo Trattato *De principiis & regulis canendi* esistente ms. nella Libreria de' Padri Carmelitani di San Polo di Ferrara di pugno dell' Autore, che lo estese parte nel Convento di Mantova nel 1473. e parte in quello di Reggio del 1474. siccome ci avvisa con sua Lettera il chiarissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano.

Non si hanno da confondere con Giovanni Bond, Bondì, o Bondio Oltramontano, di cui si hanno *Notæ in Horatium* dell' edizione *Lugd. Batav.* 1663. e i *Comment. ad Satyras Persii*. *Parisiis* 1644. in 8.

(1) *Bibl. Med. & inf. Latin.* Tom. IV. pag. 165.
(2) *Catal. Viror. Illustr. Provinc. Fori-Julii* in fine della sua *Hist. Liter. Aquilejens.* a car. 457.
(3) *Notiz. delle Vite de' Letter. del Friuli*, pag. 335.

BONDI (Gio. Batista) Sacerdote Forlivese, nato in Forlì circa il 1673. fu primo Precettore della Scuola Maggiore della Comunità di Forlì per trent' anni incirca insegnando Rettorica, e belle Lettere; poi ebbe quivi la Parrocchia di S. Antonio di Padova (1). Si dilettò assai di Poesia, e ne' primi suoi anni, benchè alquanto sembrasse poi oscuro in progresso, unì assai bene alla profondità della dottrina la chiarezza dello stile poetico; e le composizioni sue erano stimatissime. Ebbe sì buon gusto nella purità e bellezza della Lingua Latina, che quasi niuno della sua patria scrisse e stampò cosa alcuna, che prima alla sua correzione non la sottomettesse. A tutto ciò si aggiunse in lui l' essere un ottimo Direttore di spirito, e buon Consigliere; il perchè Monsig. Rasponi, e Monsig. Torelli nelle cose importanti lo consultavano, e in molte occor-

(1) Queste notizie ci sono state gentilmente mandate dal chiarissimo P. D. Angiolo Calogerà.

correnze si valevano dell' opera sua. La Madre Suor Paola della Volontà di Dio Fondatrice delle Cappuccine di Meldola, lo volle per uno de' suoi Direttori, e Confessore suo straordinario, e con esso lui tenne continuo carteggio fino alla sua morte. Per consiglio di questa Serva di Dio tradusse dalla Latina nella Lingua Volgare l'Operetta del P. Ab. Sianda Cisterciense *del discernimento della Perfezione* (2) alla quale aggiunse qualche Capitolo del suo. A questo Volgarizzamento, il quale fu stampato *in Forlì presso ai Marozzi* nel 1735. e ch'è stato assai lodato dal Caval. Marchesi (3), voleva unire ancora la traduzione dell' altra, tanto commendata, del Card. Bona *del discernimento degli Spiriti*, già da lui proseguita oltre la metà, quando tal lavoro fu interrotto dalla morte, che dopo lunga infermità il colse ai 6. di Gennajo del 1738.

(2) V. il giudizio che di detta traduzione ha dato l' Autor de' *Lustri antichi e moderni della Città di Forlì* a car. 201.

(3) *Memor. dell' Accad. de' Filergiti*, pag. 251.

BONDI (Paolo Emilio) Bolognese, si registra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 225. per alcuni *Discorsi Astrologici per l'anno* 1654. *e per molti altri susseguenti*. Una sua *Configurazione per le materie dell' anno* 1644. fu in quest' anno medesimo stampata in Bologna, in 4.

BONDI o BUONDI (Vincenzio) Medico Mantovano, esercitò la sua professione lungo tempo in Venezia, ove nella Parrocchia di S. Gio. di Rialto morì a' 4. di Gennajo del 1570 (1). Si dilettò di tradurre in Lingua Volgare le Opere d'altri Autori, ed ha perciò alla stampa le traduzioni seguenti:

I. *Opere Spirituali di San Francesco Borgia Duca di Gandia, e Generale della Compagnia di Gesù divise in VIII. Trattati, tradotte dal Castigliano in Lingua Volgare, con una Epistola di San Bernardo della perfezione Cristiana* ec. *In Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1561 (2) in 8.

II. *Trattato dell' Orazione, della meditazione, e de' principali Misterj della Fede nostra, con altre cose di molto profitto al Cristiano di Luigi Granata, tradotto dallo Spagnuolo* ec. *In Vinegia pel Giolito* 1561. in 8.

III. *La Vita della B. Gertruda composta da Gio. Lanspergio Monaco Certosino, e tradotta* ec. *In Vinegia pel Giolito* 1562. in 4. e ivi 1618. in 4.

IV. *Le divote confessioni di Sant' Agostino tradotte* ec. *In Vinegia per Bolognino Zaltieri* 1564. in 4. In fine si legge: *In Vinegia per Gio. Bonadio* 1563. in 4.

V. *Il quarto fiore della Ghirlanda Spirituale del P. Luigi Granata*, cioè *le Meditazioni per li giorni della settimana tradotte* ec. *In Vinegia pel Giolito* 1570. in 12.

VI. *Il quinto fiore della Ghirlanda* medesima *tradotto* ec. *In Vinegia pel Giolito* 1576. in 12.

(1) Il detto tempo della sua morte si ricava dal Libro de' morti esistente nel Archivio del Magistrato della Sanità di Venezia, siccome ci avvisa con sua cortese lettera il P. Gio. degli Agostini, nel qual Libro sta notato 4 *Gennajo* 1569. all' uso Veneto. Si vegga anche il Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' eloquenza Ital. del Fontanini* d' Apostolo Zeno a car. 458.

(2) V. ciò che abbiamo detto all' articolo di Francesco Bondi, ove si è da noi corretto chi ha fatto autore questo, che, per quanto da noi si sappia, non c' è mai stato, di detta traduzione. Ci piace anche d' aggiugnere che a car. 217. della *Bibl. Script. Societ. Jesu* dell' ediz. del 1676. si asserisce che le dette *Opere Spirituali* uscirono pel Giolito nel 1571. ma noi crediamo che in detto luogo sia corso errore, e vi si debba leggere 1561.

BONDIGLI (Benedetto) Bolognese, Monaco Casinense Professo in Santa Maria del Monte di Cesena, detto fra gli Arcadi *Ferestide Isidio*, Lettore nella sua Religione, e Accademico Offuscato, e Riformato di Cesena, ha alla stampa:

I. *Discorso Accademico per gli applausi di giubilo delle gloriose Nozze di Filippo V. e di Elisabetta Farnese Monarchi delle Spagne, celebrati nel Monastero Cassinense da' P. D. Benedetto Vittorio Rossetti. In Cesena nella stamperia del Ricceputi* 1715. in fogl.

II. *Rime*. Queste si leggono a car. 49. de' *Componimenti* Poetici *degli Accademici*

Digitized by Google

mici Riformati di Cesena per le Vittorie dell' Armi Cesaree sopra de' Turchi dedicate al Serenissimo Principe Eugenio di Savoja che le ha comandate, dal Dottor Gioseffo Bondigli. In Faenza per Giuseppe Antonio Archi Stampator del S. Uffizio 1718. in 8.

BONDINARI (Giustiniano) Ferrarese, Giureconsulto, apprese le Scienze nell' Università della sua patria, ed essendosi applicato alla professione legale, venne addottorato, ed eletto a professare quella facoltà nello Studio pubblico di Ferrara (1). Scrive il Maresti (2) dietro la scorta di Marcantonio Guarini (3), che *questo Soggetto sta sepolto nella Chiesa de' RR. Padri di S. Spirito*, ma il Signor Borsetti (4) afferma che *requiescit in D. Andreae Templo*. Comunque sia, egli pubblicò varj dotti Consiglj, de' quali tre si leggono nel Tom. II. della Raccolta di Consiglj Criminali di Giambatista Ziletti, e sono il Consiglio LIV. CIII. e CIV.

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 175.
(2) *Descrizione dell' Arme di que' Soggetti posti nella Par. III.* di detta *Ferrara d' oro* del Libanori pag. 308.
(3) *Chiese di Ferrara*, Lib. 5. pag. 350.
(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 48. ove pur cita il Lib. V. delle *Chiese di Ferrara* di Marco Antonio Guarini, ma certamente quest' Autore, cui abbiamo sotto gli occhi, quivi parla degli Uomini illustri seppelliti nella Chiesa di S. Spirito.

BONDINI (Gio. Francesco) ha tradotta in Lingua Volgare la *Vita di Giovanni di Dio, e del B. Gio. Francesco Colavita*, stampata *in Roma* 1758. in 8.

BONDINI (Mario) antico Poeta Volgare, ha un Sonetto nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. IV. in un Cod. cart. in 4. num. IV. il qual Sonetto si vede stampato nel Catalogo de' Libri MSS. di detta Libreria pubblicato dal celebre Sig. Dottor Gio. Lami a car. 80.

D' un Bondino Bolognese autore d' una *Anatomia* in fogl. scritta in Lingua Latina, che esiste a penna nella Libreria Regia di Torino, veggiamo fatta menzione dal Montfaucon nel Tom. II. della *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 1395. ma non sappiamo se questi sia diverso dal suddetto che pur era Bolognese, o almeno viveva in Bologna, come si vede dal fine di detto Sonetto.

BONDIOLO (Giovanni) Prete Bresciano da Quinzano, ha dato alla stampa un Volume di *Rime spirituali quali contengono diversi Soggetti utili e dilettevoli, con una breve descrizione della Città di Brescia. In Brescia per Antonio Rizzardi* (senz' anno) in 8. Dalla Dedicatoria tuttavia dello Stampatore segnata a' 6. di Giugno del 1642. si ricava il tempo della edizione di queste *Rime*.

BONDONI (Giovanni Pietro) Medico in Bogliacco, sulla Riviera Bresciana, ha scritta un Epistola Latina segnata di Bogliacco a' 25. d' Ottobre del 1743. ch' è stata inserita dall' eruditissimo Sig. Conte Francesco Roncalli Parolino nella sua *Europa Medicina* a car. 293.

BONDUCCI (Andrea) chiaro Letterato, e spiritoso Poeta vivente, è nato in Firenze ai 23. di Gennajo del 1714. di Angelo Bonducci, e di Cecilia Mazzetti di Montajone. Ha fatti i primi suoi studj di belle Lettere, e di Filosofia sotto la direzione de' PP. delle Scuole Pie per lo spazio di anni XI. ed ha avuto per Maestri in quelle i PP. Carlo Cigniozzi e Liborio Agnoletti, e in questa, cioè nella Filosofia, il celebre P. Odoardo Corsini. Attese eziandio per tre anni alla Teologia sotto il P. Vincenzio Talenti. Nel 1736. si trasferì all' Università di Pisa con animo di abilitarsi negli studj Legali, ma per un trascorso giovanile essendogli stata mossa un' atroce guerra, fu costretto a lasciare l' intrapresa carriera degli studj. Esiliato perciò dagli Stati del Granducato di Toscana se ne andò a Lucca

Digitized by Google

Lucca, donde dopo pochi mesi venne richiamato dal Granduca Gio. Gastone, il quale con animo veramente magnanimo, poichè il Bonducci ricusava di più ritornarsene a Pisa, gli fece un assegnamento di trenta scudi al mese, acciò potesse andare all' Università di Bologna per ivi terminare i suoi studj. Ma la morte inopportuna di questo Principe troncò bentosto al Bonducci ogni speranza de' suoi avvanzamenti (1). Trovandosi pertanto senza assegnamento per poter vivere e continuare i suoi studj, pensò di applicarsi al negozio di Stamperia. Aprì pertanto fin dal 1744. in sua patria una nuova Stamperia, a cui si diede da se medesimo a sopraintendere, e tuttavia in essa si esercita laudabilmente con vantaggio e proprio e della Repubblica Letteraria (2); verso la quale si è acquistato non poco merito sì colla traduzione di alcune Opere, che colla edizione di parecchie altre; ed ha pur composte varie Rime che si trovano sparsamente impresse. Sembra ciò non ostante, che quantunque abbia de' lodatori (3), non gli manchino persecutori ostinati (4), e che anche la poca fortuna, che d' ordinario non è favorevole a' bizzarri ingegni, gli abbia fin tolto di poter ricompensare in altra maniera, fuor che con gli encomj, chi lo ha da molesta e pericolosa infermità liberato (5). Nel 1758. fu eletto Censore dell' Accademia Fiorentina (6), e nel 1759. fu uno de' concorrenti col Cavalier Bindo Peruzzi, Bartolommeo del Teglia, e Domenico Maria Manni alla Cattedra di Lingua Toscana, che viene conferita dalla suddetta Accademia (7).

Di lui abbiamo alla stampa le traduzioni seguenti, alle quali faremo succedere il Catalogo delle Opere ch' egli ha pubblicate o con sue Dedicatorie che alle medesime ha premesse, o con aggiunta di qualche sua fatica, e in fine riferiremo alcune delle Rime che ha qua e là sparsamente in istampa.

OPERE DA LUI TRADOTTE.

I. *Il Riccio rapito Poema eroicomico* (in Canti V.) *d' Alessandro Pope, tradotto dall' Inglese in verso Toscano* (sciolto). *In Firenze nella stamperia di Francesco Moücke* 1739. in 8. con una Canzone eroica che serve di Dedicatoria alla Signora Elisabetta Capponi Grifoni (8).

II. *Le lodi d' Isacco Nevvton, Poema del Sig. Giovanni Tompson tradotto dall' Inglese in versi Toscani* (sciolti). *In Colonia* (cioè in Firenze) *presso Pietro Mortieri* 1741. in 4 (9). L' Elogio del Nevvton è stato anche impresso in fine del *Sidro* che riferiremo qui sotto al num. IV.

OPERE D' ALTRI DA LUI PUBBLICATE.

I. *Ragionamento sopra la durata de' Regni de' Re di Roma del Sig. Conte Francesco Algarotti. In Firenze per Andrea Bonducci* 1746. in 16. con Dedicatoria del Sig. Bonducci al Cavaliere Antonio Serristori.

II. *Discorsi sopra diversi soggetti del Sig. di Voltaire. In Firenze appresso Bonducci* 1746. in 8. Il Sig. Bonducci premette una succinta contezza delle Operette che si contengono in questa sua Raccolta.

III. *Dissertazioni e Lettere scritte sopra varie materie da diversi illustri Autori viventi.* Tomo I. *In Firenze appresso Andrea Bonducci* 1749. In 8. con Dedicatoria

(1) Le notizie suddette ci sono state gentilmente procurate e mandate da Firenze l' anno 1755. dal chiarissimo Sig. Abate Angiolo Maria Bandini.

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1744. col. 673.

(3) *Uomo d' abilità e d' ingegno* si chiama dal Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 196. Soggetto che ha *il pensar forte e l' espression nobile* vien detto nel Tom. II. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 450; ed *elegante Poeta Toscano* si dice nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1744. alla col. 673.

(4) Si vegga la Lettera del nostro Abate Bonducci al Lettore premessa alla sua Traduzione del *Riccio Rapito*, di cui parleremo appresso, a car. 2.

(5) Vedi le *Novelle Letter.* di Firenze del 1749. alla col. 801.

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1758. col. 164. ove si afferma, che il Sig. Bonducci è *degno d' esser ajutato, acciò giovi al Pubblico con buone edizioni d' Opere vantaggiose.*

(7) Lettera del Sig. Giammaria Lampredi scrittaci da Firenze a' 21. d' Aprile del 1759 inserita da noi nel Tom. II. delle nostre Memorie mss. a car. 681.

(8) Di detta Traduzione si parla nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 4; e in quelle di Venezia del 1740. a car. 101; ma più d' ogni altro si vegga la *Lettera* del Sig. Abate Giuseppe Bondelmonti scritta al medesimo Sig. Bonducci, che sta premessa alla mentovata Traduzione del *Riccio rapito* a car. 5. e 7.

(9) Vedi le *Novelle Letter.* di Fir. del 1741. alla col. 435. ove si afferma che il nostro Autore coll' *eleganza e vivezza poetica ha cercato d' agguagliare le bellezze dell' originale*. Se ne parla onorevolmente anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 308.

Digitized by Google

toria al celebre Medico Giuseppe Saverio Bertini del nostro Bonducci ch' ha il merito di questa Raccolta.

IV. *Il Sidro Poema* (Canti II.) *di Giovanni Filips, tradotto dall' Inglese in versi Toscani* (sciolti) *dal celebre Conte Lorenzo Magalotti, ora per la prima volta stampato con altre traduzioni, e Componimenti di varj Autori. In Firenze appresso Andrea Bonducci* 1749. in 8. In fine del Poema si leggono alcune Rime assai belle del nostro Sig. Bonducci, il quale ha voluto aggiugnervi la sua traduzione dell' elogio del Nevvton scritto in versi da Gio. Tompson, che uscì anche separatamente nel 1741. come abbiamo detto quì sopra al num. II. delle Opere da lui tradotte (10).

V. *In morte di Monsig. Giulio del Riccio* ec. *Epicedio Pindarico* ec. *del Dottor Antonio Maria Vannucchi. In Firenze per il Bonducci* 1750. in 4. In fine di questo *Epicedio* si leggono due Sonetti del nostro Autore.

VI. *Chelonide, Tragedia. In Firenze* 1755. in 4. con Dedicatoria del Bonducci alla Sig. Maria Maddalena de' Medici ne' Corsi Marchesa ec.

VII. Egli ha pur composte varie Rime che fanno testimonianza del suo brillante ingegno. Alcune di queste si trovano stampate in fine del *Sidro* riferito al num. IV. delle Opere pubblicate per opera del nostro Autore; ed altre si veggono inserite in fine dell' *Epicedio in morte di Monsig. Giulio del Riccio* riferito al num. V. di dette Opere. Altre si hanno negli *Applausi Poetici per l' esaltazione al Trono Imperiale di Francesco III. Duca di Lorena. In Firenze per Bernardo Paperini* 1745. in fogl. e nell' altra Raccolta sopra lo stesso argomento impressa ivi pel medesimo Bonducci nello stesso anno 1745. Inoltre suoi Componimenti Poetici recitati dal nostro Autore in lode del Sig. Dottor Gio. Lami, si accennano nelle *Novell. Letter.* di Firenze (11); ed altri pure si trovano sparsi in varie altre Raccolte.

(10) Si correggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1750. a car. 86. ove si dice che il detto Elogio *vide la pubblica luce sin dal* 1741.

(11) Del 1748. col. 392.

BONDUMIERO (Angelo) Veneziano, ha data alla stampa una *Commedia* (in ottava rima) *dell' innamoramento di Polifemo, & la morte sua, & di Galatea la fede verso del marito suo: cose delectabile ad ognuno. Stampata per Bastiano di Stephani da Venezia* (senz' anno, ma che fu probabilmente nel 1520.) in 8. Questa Commedia non è distribuita in maniera Drammatica, cioè in Atti, e Scene, ma in modo epico, e narrativo. In fine di essa si legge un Capitolo in terza rima, e un Sonetto di scusa del Bondumiero.

BONELLI (Andrea) Giureconsulto di Barletta nella Provincia di Bari, fioriva nel 1269. nel qual tempo era Regio Consigliere sotto a Carlo I (1). Fu pure Lettor pubblico di Leggi in quello Studio, ed ebbe per annuo salario 65. oncie d'oro, ed altre otto per gli abiti (2). Fu altresì molto caro a Federigo II. Imperadore, da cui venne adoperato in gravissimi affari e promosso alle prime cariche del Regno (3), cioè di Regio Consigliere, e di Avvocato Fiscale (4). Scrisse *Commentaria in Leges Longobardorum*, stampati poscia in Venezia nel 1537. *Commentar. in tres Libros posteriores Codicis. Venetiis* 1601. in 4; e le *Annotationes ad Constitutiones Regni* confuse poscia da' copisti con quelle di Marino Caramanico; e sono per avventura quelle mentovate dal Ciaconio (5), il quale per altro non ad *Andrea Bonello*, ma a *Bartolommeo Bonelli* le attribuisce, affermando appunto che quest' ultimo, il quale fu pure Giureconsulto, *scripsit in Constitutiones, Capitula, & Pragmaticas Sanctiones Regni Siciliæ additio-*

(1) Toppi, *Bibl. Napolitana*, pag. 21.

(2) Origlia, *Istor. dello Studio di Napoli*, Vol. I. pag. 159.

(3) *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 418. e 419. ove cita altri Scrittori che di lui hanno fatta onorevole menzione.

(4) Origlia, Lib. cit.

(5) *Biblioth.* col. 341.

ditiones & postillas; quæ cum multis aliis ejusdem argumenti auctoribus impressa sunt.

BONELLI (Bartolommeo). Vedi qui sopra Bonelli (Andrea).

BONELLI (Benedetto) illustre Letterato vivente, dell'Ordine de' Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, è nato di nobili genitori in Cavalese Capitale della Val di Fieme, spettante al Principato di Trento, ai 26. di Dicembre del 1704. Vestì l'abito di detta Religione ai 26. di Maggio del 1721. nella Provincia di S. Vigilio di Trento cangiando il nome di *Francescantonio*, impostogli al Sacro Fonte, in quello di *Benedetto*; e perciò nella sua Religione è comunemente chiamato *F. Benedetto da Cavalese*. Compiuti gli studj Filosofici, e Teologici, fu impiegato da' suoi Superiori nelle Letture della Filosofia, e della Teologia, indi nelle Prediche, e Missioni, come pure in altri onorevoli uffizj della sua Riformata Provincia, nella quale assai si distingue, cioè di Lettore, di Guardiano, e di Definitore. Trovandosi nel 1744. in Insprug, venne quivi aggregato a quella celebre Accademia Taxis in occasione che vi recitò con molto applauso una sua Dissertazione Latina sopra S. Vigilio Vescovo e Martire di Trento. Famosa fu pur la disputa, ch'ebbe in Trento unito al P. Besenella, del quale a suo luogo si è parlato, nel nobile congresso di molti Avversarj, ed alla presenza di quel Monsignor Vescovo e Principe Domenico Antonio de' Conti di Thunn a cagione dell'*Amor iniziale* da' predetti Padri sostenuto, come necessario nella sacramentale Penitenza. Si fece pur molto nome il P. Bonelli nel pubblicare, e dichiarare nella Cattedrale di Trento alla presenza di detto Vescovo, del Capitolo, della Nobiltà, e di numerosissimo popolo, le due famose Bolle Papali di Benedetto XIV. sopra il Quaresimale digiuno, per motivo del quale, e di simili altre opinioni riputate da alcuni troppo rigide e severe, era stato egli prima da un famoso Predicatore della stessa Cattedrale incautamente notato. Ma se non sono mancati al P. Bonelli questi ed altri Avversarj e Censori, non mancarono nemmeno lodatori, i cui nomi per non estenderci di troppo, ci dispensiamo dal riferire. Diremo bensì ch'egli ha coltivata sempre l'amicizia d'illustri Letterati, e principalmente del March. Maffei tenendo con esso lui una continua Letteraria corrispondenza; ed è da notarsi che questa niente si scemò per non avere il P. Bonelli aderito giammai al sentimento di lui intorno alla sua *Storia Teologica*, e molto meno intorno all' *Impiego del Danaro*. Bensì andò esso Padre col detto Marchese d'accordo nel difendere la *libertà d' indifferenza*, e sul negare la *Grazia Fisicamente necessitante*. Per altro il P. Bonelli è stato difensore sempre mai della *Grazia intrinsecamente efficace*, comunque questa dalle Scuole si spieghi. Egli vive ora collocato di famiglia in Trento, e nell'anno 1756. si è trasferito in Ispagna al Capitolo Generale di Murcia col grado di Vicario Provinciale, nel quale venne eletto Definitor Generale. Nel 1757. fu Visitatore della Provincia di Milano, e a' 15. di Ottobre di detto anno ci favorì di sua cortese visita nella nostra Villeggiatura di Celiverghe. Nel 1758. fu destinato dalla Città di Trento a difendere i Santi di detta Città, e di que' contorni; contro al celebre Abate Girolamo Tartarotti di Roveredo, morto a' 16. di Maggio del 1761. Fratello vivente del P. Bonelli si è il Sig. Bonifacio Bonelli Dottore d' ambe le Leggi prima Vicario di Fiemme, e poscia Luogotenente di Stenico per alcune stampe in materie Legali già noto. Le Opere poi dal nostro P. Bonelli finora date alle stampe, sono le seguenti, nelle quali gli è piaciuto di celar quasi sempre il suo nome, o ciò sia per effetto di modestia, o sia per la qualità degli argomenti, ne' quali ha fatto conoscere qual uso sappia fare della buona critica, e dell'erudizione:

I. *Vivo esemplare di vera Penitenza esposto alla comune venerazione, ed imitazione de' Fedeli del Vicario di Cristo Benedetto XIII. colla Canonizzazione di S.*

Margherita di Cortona del Terz' Ordine di S. Francesco, detto l' Ordine de' Penitenti ec. *In Trento per Gio. Batista Monauni* 1729. in 12. Quest' Operetta è composta di nove Considerazioni tratte dal Concilio di Trento, e dai Soliloquj di S. Bonaventura.

II. *Epitome, qua Theoria, Praxisque exhibetur sanioris morum doctrinæ a corrupta vitiataque in utraque, signantur Dei & Proximi, charitate dignoscendæ, ad quam quisquis se ipsum exegerit, vitam pie ac christiane componere certo possit, publicæ concertationi exposita a P. F. Benedicto a Cavalesio* ec. (così chiamasi in sua Religione il nostro Autore) *contra objecta stante P. F. Josepho Maria a Roboreto Sac. Theologiæ Candidato Ord. Min. Ref.* ec. *in Conventu S. Bernardini extra Tridentum die* 27. *Maii* 1737. *Tridenti ex typ. Jo. Bapt. Monauni* in 8.

III. *Dissertazione Apologetica sul Martirio del B. Simone da Trento nell' anno* 1475. *dagli Ebrei ucciso. In Trento per Gio. Batista Parone* 1747. in 4.

IV. *Risposta al Compendio della Vita di S. Pietro Regalato, escito di nuovo alla luce per opera di un Religioso de' PP. Min. Conventuali* (cioè del P. M. Sangallo). - *Risposta alla Lettera scritta in risposta alla Conferenza di un Maestro col suo Discepolo circa la Controversia se San Pietro Regalato da Vagliadolid sia dell' Ord. de' Minori Conventuali.* - *Lettera da un Adiaforo scritta ad un amico sulla Bolla di Clemente IV.* Obtentu Divini Numinis ec. *e su la Religione della Sacra Ruota ad Urbano VIII.* De Sanctitate Vitæ & Miraculorum Servi Dei Petri Regalati. - *Risoluzione di tre dubbj concernenti la primitività Francescana. In Venezia presso Francesco Storti* 1748. in 8.

V. *Vindiciæ Romani Martyrologii XIII. Augusti S. Cassiani foro Corneliensis Martyris, V. Februarii SS. Brixinonensium Episcoporum Ingenuini & Albuini memoriam recolentis. Veronæ ex typogr. Episc. Seminarii apud Augelum Targam* 1751. in 4. con Dedicatoria al celebre Marchese Scipione Maffei, e con un' *Epistola ad Jo. Franciscum Seguierum.* Il P. Bonelli impugna in quest' Opera due illustri Letterati cioè il Sig. Antonio Roschmanno, i cui argomenti a favore del Vescovado Sabionense di San Cassiano Martire mostra non essere decisivi, ma unicamente recar probabile la sua opinione, e l' Ab. Girolamo Tartarotti, contro al quale sostiene la santità d' Ingenuino. L' Opere d' amendue sopra tale Controversia sono già note. Di queste *Vindiciæ* del P. Bonelli si è dato un estratto nell' *Istoria Letter. d' Italia* (1) con alcune lodi e con varie critiche osservazioni, alle quali ha risposto il medesimo P. Bonelli con due *Lettere Apologetiche* che si riferiranno qui sotto al num. VII; oltre quella, pur da lui composta che si trova inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 262. e segg. Queste *Vindiciæ* ec. furono impugnate con un' Operetta intitolata: *Lettere di un Giornalista d' Italia ad un Giornalista Oltramontano* ec. *In Lucca per Giuseppe Salani e Giuntini* 1752. in 4. e il P. Bonelli si difese coll' Opere che riferiremo ai num. IX. e X.

VI. *Animavversioni Critiche sopra il notturno congresso delle Lammie per modo di Lettera indiritta ad un Letterato.* - *S' aggiugne il Discorso del P. Gaar sulla Strega di Erbipoli, la Risposta dello stesso alle note, il Ragguaglio sulla Strega di Salisburgo, ed il Compendio Storico della Stregheria. In Venezia presso Simone Occhi* in 4. con Dedicatoria a S. E. Proc. Marco Foscarini. Questa dicesi trovarsi notabilmente accresciuta a penna, riordinata e ripurgata di molti errori di stampa presso l' Autore.

VII. *Tre Lettere Apologetiche delle Vindicie e Animavversioni dirette all' Autore dell'*

(1) Tom. III. pag. 404. e Tom. IV. pag. 457. ove si prende minutamente ad esaminare ciò che della medesima Opera è stato detto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 60. Di dette *Vindiciæ* si è parlato altresì nel *Supplem.* alla mentovata *Istor. Letter.* stampato in Lucca, a car. 337. ove per altro all' Autore di questo *Supplemento* è paruto che il P. Bonelli non abbia confutati e smossi i fondamenti, che per l' opposta opinione aveva stabiliti l' Ab. Tartarotti. Tutto il contrario se n' è giudicato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 603. Si veggano anche i *Supplementi a' Tomi IV. a V. della Stor. Letter. d' Ital.* a car. 76. e segg; e le *Nov. Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 291.

dell' Istoria Letteraria d' Italia. La prima versa sui Santi della Chiesa Sabionese, ora Bressanonese Cassiano e Ingenuino (per errore di stampa fu questa pospostа alla seconda). *La seconda s' aggira sulla stessa materia*, e queste sono dirette al celebre P. Francescantonio Zaccaria, contro ai sentimenti del quale sono scritte. *La terza tratta del Congresso notturno delle Lammie* (2). Tutte tre queste *Lettere* si trovano impresse in fine del Tomo XLVIII. della *Raccolta d' Opuscoli* ec. del P. Calogerà a car. 472. e segg. A queste *Tre Lettere* fu fatta una *Risposta* da un Autor Anonimo, che si vede stampata nel Tom. VII. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 644. e segg.

VIII. *Epistola in qua Animadversiones in Historiam Theologicam, earumque defensio ad Crisim Theologicam exiguntur. Lucæ typis Mariæ Benedini* 1751. in 4. Si vuole che il P. Bonelli sia l'Autore di quest' Opera che ha in fronte il nome finto di *Adiaphorus Theologus*, ed è diretta *Viro perillustri Comiti Gregorio Casalio in Bononiensi Universitati Professori* (3).

IX. *Judicium Criticum in Satyram inscriptam*: Lettera d' un Giornalista d' Italia ad un Giornalista Oltramontano sopra il libro intitolato: *Vindiciæ Romani Martyrologii* ec. *Auctore Germani Theologi ac veritatis amico. Feltriæ apud Eduardum Foliolum* 1753. in 8. Anche di quest' Operetta si vuole che sia Autore il P. Bonelli, siccome pur si vuole che l'Autore della *Lettera d' un Giornalista* ec. qui impugnata sia stato l' Ab. Girolamo Tartarotti (4).

X. *Tre Lettere d' un Giornalista Oltramontano, con un Appendice in risposta ad una Lettera di un Giornalista d' Italia e ad un altra di G. T. in difesa delle* Vindiciæ Romani Martyrologii ec. *del* Judicium Criticum ec. *e de' Santi Vescovi Ingenuino Sabionese, ed Alberto Trento. In Trento per Giambatista Monauni* 1754. in 4. Anche di queste tre *Lettere* viene riconosciuto per Autore il P. Bonelli (5).

XI. *Dissertazione intorno alla Santità, e Martirio del B. Adalpreto Vescovo di Trento. In Trento appresso Giambatista Monauni* 1754. in 4. Il P. Bonelli ha difesa e sostenuta con quest' Operetta la santità d' Adalpreto Vescovo di Trento contro il sentimento dell' Ab. Tartarotti, che l'aveva impugnata nelle sue *Memorie antiche di Rovereto e luoghi circonvicini* (6).

XII. *Raziocinio Critico - Teologico su l' Apologia del Congresso Notturno delle Lammie* ec. *In Venezia presso Tommaso Bettinelli* 1754.

XIII. *Lettere illustrate con Notte contra l' Appendice I. del Vol. VII. e più altri luoghi della Storia Letteraria d' Italia* ec. *In Venezia per Guglielmo Zerletti* 1756.

XIV. *Osservazioni di N. N. sulla Giunta e Critica fatta dal P. Zaccaria nel Tom. IV. della Storia Letteraria pag.* 457. *e segg. della Novella Fiorentina del Sig. Dottor Lami* ec. Queste si leggono pubblicate nelle *Osservazioni sopra varj punti d' Istoria Letteraria esposte in alcune Lettere da Eusebio Eranisle* nel Tom. I. a car. 72. e segg. dell' edizione Veneta dell' Occhi del 1756.

XV. *Fondazione della Chiesa d' Aquileja, Dissertazione Storico-Critica del P. F. Carlo Giuseppe da San Fiorano Min. Oss. Riform. In Milano per Giuseppe Galleazzi* 1757. in 4. Questa *Dissertazione* di cui si parla a lungo nelle *Nuove Mem. per servire alla Stor. Letteraria* (7) è stata attribuita al nostro Autore nelle *Nuove Memorie* accennate (8).

(2) V. la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VII. a c. 575.

(3) E' lodata nel Vol. IV. a car. 25. dell' *Istor. Letter. d' Italia*, e nel *Giansenismo nuovo* a car. 7. L' Autore è stato notato per aver piu volte lodato Riccardo Tappero; ma egli non l' ha lodato, se non dov' è applaudito da insigni Scrittori Cattolici, e dove da niuno di loro tacciato viene. Noi sappiamo ch' esso Autore ha prevenuto ogni colpo contrario in una copia scritta a mano di molte aggiunte arricchita, ed in parecchie Lettere mss. si è validamente difeso.

(4) Si vegga la relazione della suddette controversia, e dei Libri intorno ad essa usciti nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del mese d' Aprile del 1755. a car. 23 e segg.

(5) *Memorie* cit. loc. cit. V. le *Nov. Letter. di Venezia* 1756. a car. 396.

(6) *Memorie* cit. del mese di Giugno 1755. pag. 105 le *Novell. Letter.* di Firenze 1755. alle col. 76. 254. 525. e 631; e le *Nov. Letter.* di Venezia 1755. pag. 92.

(7) Tom. II. pag. 419.

(8) Tom. II. pag 428.

XVI. *Risposta Epistolare d' un amico alla terza Lettera del Sig. Dottor Modenese intorno alle Lettere del P. Flaviano di Cembra. In Cosmopoli* (cioè in Trento) senza nome di Stampatore, 1758. in 4 (9). Questa Risposta versa sopra la famosa contesa sul Voto Sanguinario dibattuta con innumerabili Scritture.

XVII. Egli ha pur dato ajuto al chiarissimo P. Mansi nell' impresa dell' edizione del Primo Tomo de' Concilj, che si è pubblicato dal Zatta in Venezia (10).

Oltre l' Opere sin qui riferite che abbiamo alle stampe, altre molte ne ha composte cui serba presso di se mss. delle quali daremo tanto più volentieri il Catalogo, quanto che pubblicandone egli alcuna per avventura senza il proprio nome al suo solito, sia più agevole col riscontro degli argomenti il rilevarne l' Autore.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *De Certitudine Canonizationis infra certitudinem Fidei Divinæ*. In questa si difende un celebre Letterato d' Italia, che trovandosi in un insigne Monistero della Germania entrò in sospetto d' errore per aver detto, non esser punto di Fede Divina la Canonizzazione de' Santi.

II. *De Apotheosi Sanctorum*. Vi si trattano le principali Questioni e difficoltà sulla Canonizzazione de' Santi. Quest' Opera fu da lui composta in occasione della Canonizzazione di S. Francesco Regis della Compagnia di Gesù, a cui fu dedicata, ed un saggio soltanto di essa è stato pubblicato in Trento.

III. *De Invocatione Sanctorum*. In questa s' inculca la Dottrina del Concilio di Trento: *pium & utile est Sanctos invocare*; e si difende contra le opposizioni d' alcuni Teologi di Salisburgo, forse da eccessiva pietà trasportati, il chiarissimo Lodovico Antonio Muratori.

IV. *De S. Zenonis Episcopi Veronensis Epocha, Martyrio, Actis, cultuque in Diœcesi Tridentina*. Si conferma in questa ciò che fu prima insegnato sopra quel Santo dal celebre Marchese Maffei. Gli Atti di esso Santo molto distesi furono scoperti dal P. Bonelli nella Libreria Capitolare di Trento.

V. *De S. Vigilii Episcopi & Martyris Tridentini gestis*. Si prende in questa Dissertazione a dimostrare che gli Atti di questo Santo più antichi prodotti dal P. Mabillon, ed anche esistenti in un Codice spettante alla Libreria Capitolare di Trento, il primo esempio contengono nella Chiesa Latina di certa sorta di Canonizzazione meno solenne, dipendente fino ne' tempi più antichi della Chiesa da' Romani Pontefici.

VI. *De summa probabilitate piæ sententiæ circa Immaculatam Conceptionem B. V. M.* Si confuta in quest' Opera e chi porta troppo innanzi la certezza di tal sentenza, e chi per lo contrario la va estenuando più del dovere.

VII. *De Judaicis in Christianos persecutionibus*. Questa è estesa per ordine Cronologico, e vi si confutano il Wagenseilio, il Basnagio, il Boemero ec. fautori degli Ebrei.

VIII. *Isagoge ad Philosophiam Religiosam*. S' insegna qui il modo di ridurre a Dio tutta la Filosofia, e d' istruir nella medesima eziandio con profitto spirituale la Gioventù Religiosa.

IX. *De criminosa juris Naturalis inscientia*. In questa con gravi autorità e ragioni si fa vedere quanto difficile sia che cada sopra questa materia, al natural lume contraria, almeno per lungo tempo, tale pratica ignoranza invincibile ch' esimer possa il Trasgressore da ogni colpa e pena avanti agli occhj di Dio, e quindi l' Autore *De privilegiis ignorantiæ* si confuta validamente.

X. *Varia Opuscula de pecunia Fœnebri*. Con molta precisione qui si trattano le moderne Controversie sopra le Usure, sì in Italia, che in Germania acremente agitate.

XI. *De*

(9) V. le *Nuove Memorie* cit. Tom. I. pagg. 134. 136. 178; e Tom. III. pag. 135. e segg. e 195. e segg.

(10) V. la Prefaz. premessa a detto Tomo, e le *Nov. Lett.* di Firenze del 1759. alla col. 613.

Digitized by Google

XI. *De fine ultimo hominis libere operantis*. In questa si rigettano tutti gli errori sopra tal materia dannati; si prova da questi lontana l'Agostiniana sentenza; e si va suggerendo il modo più acconcio per guadagnare i nemici della Bolla *Unigenitus*. L'Opera è munita delle approvazioni di due insigni Teologi, uno Domenicano, e l'altro Agostiniano.

XII. *De locis Theologiæ Moralis*. In questa s'insegnano le vere regole, onde star lontani dai due viziosi estremi della rilassatezza, e del rigore, in materia di Morale.

XIII. *Collectio Veterum Monumentorum de S. Simone puero ac Martyre Tridentino, dire a Judæis interempto*. In questo Trattato con le più autentiche contemporanee testimonianze si accerta la verità di tal martirio, da alcuni fautori degli Ebrei sì antichi che moderni ingiustamente combattuta.

XIV. *Observationes Criticæ ad Ordinem Comprovincialium Pontificum Metropolitanæ Juvaviensis Ecclesiæ ab Anonymo Mabillioniano digestum. Accedit vetus Kalendarium ejusdem Juvaviensis Ecclesiæ, præfatione notisque illustratum*. Vi si ragiona de' Santi, e de' Vescovi più antichi spettanti alla Chiesa Arcivescovile di Salisburgo.

XV. *Atti de' SS. Anacoreti Anauniesi, Remedio, Abramo, e David con previa Dissertazione*.

XVI. *Lettera contrapposta a quella dell' Anonimo Rivano stampata dal Valvasense nel Tom. I. Part. VI. pel Mese di Giugno del 1755*.

XVII. *De Teriolensibus, sive utriusque Rhætiæ sacris Antiquitatibus*. Si risponde in questa ad alcuni dubbj proposti sopra tal materia da un Letterato della Germania.

XVIII. *Specimen historicum de Magis, & Sagis in XII. Syntagmata distributum*. Questo è un Compendio di Storia Universale sopra tale materia, senz' altercazioni e dispute, per rilevare dal complesso tutto la verità.

XIX. *Libri Symonidos Ubertini Pusculi Poetæ Brixiani mendis purgati atque adnotationibus illustrati*. Questa è la Storia del Martirio del B. Simone da Trento descritti in versi dal Pusculo, e dal nostro Autore illustrata.

XX. *Antiche Memorie de' Beati Innocenti Lorenzino dal Valrovina, e Sebastiano da Porto Buffolè martirizzati dagli Ebrei*.

XXI. *De nihil innovando circa consuetudinem iterato lucrandi Indulgentiam quam ajunt* Portiunculæ. In questa cercasi di scioghere la principal difficoltà ultimamente obbiettata colla dottrina di S. Agostino intorno alle pie pratiche ed usi divoti di Chiese particolari. Si desidera non pertanto che si tolga ogni abuso.

XXII. *De Testamento condito per solos nutus*. Vi si esamina quando vaglia o non vaglia sì fatto Testamento.

XXIII. *Panegirici, Prediche, Istruzioni, Ragionamenti famigliari* ec.

XXIV. *Dissertazione Epistolare indirizzata al Ponsef. Benedetto XIV. per nuova difesa della Santità e Martirio del B. Adalpreto*.

XXV. *Altra Lettera diretta allo stesso Pontefice, in cui si dà un estratto di quello che scrive sulla santità d' Ingenuino Vescovo Sabionese Ippolito Guarinonio*.

XXVI. *Lettera Critica sopra l' Iscrizione del nono secolo in Vezzano, che riguarda S. Valentino, e le sue Reliquie*.

XXVII. *Adnotationes Criticæ ad Diptychum Udalcirianum Sanctæ Tridentinæ Ecclesiæ Episcoporum* ec.

XXVIII. *Dissertazione Istorico-Critica sulla Vita e Scritti del Serafico Dottore San Buonaventura dell' Ordine de' Minori*, in fogl.

XXIX. *Memorie Storiche intorno ad alcuni Scrittori del Territorio Trentino, e Luoghi circonvicini all' Italia spettanti*. Queste Memorie che ci ha cortesemente regalate il P. Bonelli si conservano da noi a penna nel Tom. VI. delle nostre Memorie mss. da car. 309. fino 375.

XXX. *De*

Digitized by Google

XXX. *De praxi incerta & periculosa Attritionis servilis cognita in Sacramento Pœnitentiæ*.

XXXI. *Brevis narratio Martyrii B. Laurentii pueri Marosticensis, Scriptorum de hoc agentium, nec non miraculorum a B. Parvulo patratorum*.

XXXII. *Epistola ad Cl. Virum Marchionem Clementem Baroni de Sanctis Patribus ante Christi adventum Abrahæ Sinum incolentibus Dei visione destitutis*.

BONELLI (Biagio) di Maida Terra della Provincia di Catanzaro nel Regno di Napoli, entrò nella Religione de' Certosini, e fu Laico della Certosa di San Martino di Napoli, nella quale Città era stato allevato (1). Al secolo fu chiamato *Francesco*, sotto il qual nome mentr' era secolare (2) pubblicò un' Opera spirituale in versi intitolata:

I. *Il felice pastorello per la natività del Bambino Gesù*. *In Pisa per Giovanni Ferretti* 1670. in 8.

II. Aveva anche preparata, essendo Certosino, un' altra Opera pure in verso col titolo seguente: *L' Angelico ristoro per trattenimento dell' anima amante*, ma non c'è noto che questa sia mai comparsa alla luce.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 49. Fa menzione di lui anche il P. d' Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 228. ove lo chiama *virum in musis jucundum, Uraniaque amantissimum*.

(2) Che col nome di *Biagio* si nominasse nella Religione Certosina, si afferma dal Toppi e dal P. d' Amato ne' luoghi cit; e perciò crediamo che sia corso errore, fors' anche dello Stampatore, nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 288. ove si dice che cangiò il nome di *Francesco* in quello d' *Andrea*.

BONELLI (Bonifacio). V. Bonelli (Benedetto).
BONELLI (Francesco). V. qui sopra Bonelli (Biagio).

BONELLI (Germano) da Bagnacavallo. Qui ci piace di riferire intieramente ciò che il chiarissimo P. D. Angiolo Calogerà ci ha scritto nel 1752. di questo illustre Soggetto. *Vestì l' abito Camaldolese nel Monistero di Santa Croce dell' Avellana, e fu discepolo nelle Matematiche del P. Ab. Don Guido Grandi. Aveva un bellissimo ingegno, ma non incontrandosi con un Abate che dominava nella sua Provincia, si pose a viaggiare. Arrivato in Ispagna una Iscrizione compose, la quale fu molto stimata, e gli Spagnuoli presero affetto a lui, ed egli agli Spagnuoli, di modo che ritornato in Italia, dopo aver ottenuto la licenza di nuovamente viaggiare, ritornò in Ispagna, saranno circa quindici anni, e passò tra' Monaci della Congregazione di Vagliadolid dell' Ordine di San Benedetto, i quali molto stimavano la sua dottrina, e prezzavano la sua abilità nel suono del gravicembalo, e d' altri strumenti di tasto. Probabilmente egli sarà ancor vivo mentre ora non dovrebbe aver più di sessant' anni*. Ha tradotto dalla Lingua Spagnuola la *Vita della B. Osanna del terz' Ordine di S. Domenico*, che uscì *in Roma* nel 1727. in 4.

BONELLI (Giovanni Batista) da Lodi, ammesso nella Compagnia di Gesù nel 1606. insegnò in questa la Rettorica, e la Teologia Morale. Spedito poscia all' Indie Orientali, vi fece la Professione de' quattro voti. Fu poi Rettore del Collegio di Macao, ed eletto Visitatore del Paese di Tunchin, morì nel viaggio di Lai per crudelissimo rigor di freddo a' 4. di Novembre del 1638. Parlano di lui oltre gli Storici della sua Religione, il P. Patrignani (1), e il Sotuello (2), il qual ultimo lo registra fra gli Scrittori della sua Compagnia per avere scritte le Lettere annue del Giappone degli anni 1620. e 1625.

(1) *Menologio di pie memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù* del mese di Febbrajo a car. 2. a 3.

(2) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 408.

BONELLI (Giovanni Paolo) Italiano dell' Ordine de' Minori, vien lodato

to da Pietro d' Alva (1), registrato fra gli Scrittori Francescani dal P. Gio. da Sant' Antonio (2), per aver pubblicate in Roma in una carta grande volante nel 1635. le sacre imagini rappresentanti la Concezione della Santissima Vergine Maria delineate da San Luca e da altre persone Religiose della Chiesa primitiva in Roma.

(1) *Militia* ec. pag. 815.

(2) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 398.

BONELLI (Michele) dell' Ordine de' Predicatori, Cardinale, nacque d' una nipote di San Pio V. in Bosco, luogo della Diocesi di Tortona, a' 25. di Novembre del 1541. Vestì l' abito di San Domenico in Roma in Santa Maria alla Minerva intorno al 1560. e fu dal detto Pontefice Pio V. creato in età di circa 25. anni Cardinale a' 6. di Marzo del 1566. e venne detto il *Cardinal Alessandrino* da Alessandria considerata comunemente sua patria. Dopo aver sostenute le dignità di Cardinal Camerlingo nel 1568; di Legato a' Re di Francia, Spagna, e Portogallo nel 1571; di Abate di San Michele di Chiusi (1); di Prefetto della Congregazione de' Regolari; di Vicario di tutto lo Stato della Chiesa; di Vescovo d' Albano; di Protettore del Regno d' Ungheria, e di varie Congregazioni Regolari; e dopo essere intervenuto a' sei Conclavi, morì a' 29. di Marzo del 1598. e venne seppellito in Santa Maria alla Minerva con un lungo Epitaffio fattogli porre dal Card. Pietro Aldobrandino, riferito con varie notizie intorno a lui dall' Ughelli (2), dagli Autori delle Aggiunte al Ciacconio (3), dall' Oldoini (4), dal Chiesa (5), da Giambatista Lauro (6), e dall' Eggs (7). Copiose notizie di questo Autore si possono vedere anche presso a varj altri Scrittori accennati dall' Echard (8). A lui indirizzarono le loro Opere Francesco Cattani il giovane da Diacceto (9), Girolamo Cacciani (10), e Niccolò Lorenzini (11). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Relatio gestorum in Legatione ad Reges Franciæ Carolum IX. Hispaniæ Philippum II. Lusitaniæ Sebastianum I.* Questa Relazione si conservava in Santa Maria della Minerva a penna, ed esisteva anche fra' manoscritti della Libreria del Marchese Capponi nel Cod. segnato del num. 164. passato con gli altri nella Libreria Vaticana.

II. *Ordinationes pro Provincia Romana* (12), *& pro recto Provinciæ utriusque Lombardiæ regimine* (13).

III. *Literæ Negotiales*. Di queste una Raccolta in tre Volumi scrive d' aver veduta l' Oldoini (14).

Noi troviamo che di un Bonelli Nunzio in Ispagna si ha alla stampa un *Discorso sopra la lega tra il Papa, e il Re Cattolico contra la Francia. In Colonia* (senza nome di Stampatore) 1688. in 12; e che ad un Michele Bonelli Cavalier della Nunziata, e Commendator Maggiore di Piemonte indirizzò nel 1570. una Lettera sulle Comete Girolamo Catena, che si legge nel Lib. III. delle *Lettere* di questo a car. 121. Nell' Indice delle *Rime di diversi in morte di Lelio Chieregato raccolte da Diomede Borghesi* si nomina un Michele Bonelli, il quale poi a car. 21. ove questi ha un Sonetto, non Bonelli, ma Binelli è chiamato.

(1) Chiesa, *Hist. Præsul. Pedem.* pag. 219.
(2) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 275.
(3) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 1030.
(4) *Athen. Rom.* pag. 489.
(5) *Hist.* cit. loc. cit.
(6) *Epistolar. Centur. I.* pag. 243.
(7) *Supplem. Purp. doct.* Lib. III. pag. 405.
(8) *Script. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 323. Oltre il P. Echard, e gli Autori cit. da quello, fanno menzione di lui Teodoro Eleuterio (cioè il P. Meyer Gesuita) nell' *Hist. controvers. de Divina gratia auxiliis* a car. 200. e 204; e il chiarissimo Sig. Canonico Angelo Maria Bandini nella *Vita Petri Victorii* premessa alle *Epist. clavor. Italor. & German. ad P. Victorium*, a car. LXI.
(9) Gl' indirizzò il Cattani il suo *Discorso sopra la superstizione dell' Arte Magica. In Firenze per Valente Panizzi, e Marco Peri* 1567. in 4. e la Par. I. e II. della *Vita e fatti di Gesù Cristo. In Firenze nella Stamperia Ducale* 1568. e 1569. in 4.
(10) Il Cacciani gli dedicò i suoi *Fontes Convallium*; e la sua Dedicatoria si trova anche fra le *Epist. nuncup. Auctor. Bergom.* a car. 90.
(11) Gli presentò il Lorenzini con sua Dedicazione il *Peccator contrito. In Firenze per Filippo Giunti* 1591. in 4. Anche Gio. Giolito indirizzò al nostro Cardinale il primo Volume delle *Opere del P. Luigi Granata tradotte dallo Spagnuolo* ec. *In Venezia pel Giolito* 1573. in 12.
(12) Oldoini, *Athen.* cit. pag. 491.
(13) Echard, Lib. cit. pag. 324.
(14) Oldoini, loc. cit.

BO-

BONELLI (Paolo) Professore di Medicina, ha pubblicata una *Risposta alle Osservazioni sopra di una Lettera del Sig. Antonio Monforte fatte dal Sig. Agostino Ariani* (senza nota di luogo, di Stampatore, ed anno) in 4. Per intelligenza di che fa d' uopo sapere, che avendo Paolo Mattio Doria stampato *Il nuovo metodo Geometrico* in Napoli nel 1714. e 1715. in 4. ma colle finte date, cioè la prima d' Augusta, e l' altra d' Anversa, Antonio Monforte lodò quel *Metodo* con una *Lettera*, cui indirizzò al Doria; e contro a questa avendo Agostino Ariani fatte alcune *Osservazioni*, il nostro Bonelli si fece con detta *Risposta* incontro all' Ariani in difesa del Doria e del Monforte. Questa *Risposta* uscì di poi inserita nel Tom. I. delle *Opere Matematiche* del medesimo Doria a car. 123. *In Venezia* (ma seguì la impressione in Napoli) 1722. in 4.

BONELLI (Raffaello) da Barletta nel Regno di Napoli Gentiluomo e Sacerdote secolare (1), e Arcivescovo Raguseo (2), fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Sig. Tafuri che avendo atteso alla Lingua Latina e Toscana, alla Rettorica, Filosofia, e Teologia s' incamminò per la predicazione, nella quale si acquistò non poca fama in sua patria, ed anche in Roma (3). Pubblicò l' Opere seguenti:

I. *Discorso della vera beatitudine sopra le parole dell' Apocalisse*: Beati mortui qui in Domino moriuntur. *In Venezia appresso Giovannandrea Valvasori detto Guadagnino* 1558. in 8. Questo *Discorso* uscì di poi in fine del Lib. II. de' suoi *Sermoni* che passiamo a riferire.

II. *Sermoni, Libri II. In Roma per gli Eredi di Antonio Blado* 1581. in 4. e *in Venezia per i Fratelli Guerra* 1587. in 4 (4).

III. *Meditationes in Oratione Dominica, Salutatione Angelica, & Symbolo Apostolico. Romæ* 1582. in 8.

IV. *I quindici Misterj del SS. Rosario in tre Canzoni, con altre Rime Spirituali. In Venezia* 1583. in 4. con Dedicatoria a Michele Bonelli Cardinale Alessandrino.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 268.

(2) *Archiepiscopus Ragusanus* si dice dal Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sac.* a car. 118; e dal Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a car. 318.

(3) Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 44.

(4) Presso al Possevino nel luogo citato si possono vedere riferiti gli argomenti di ciascun *Sermone*, che si contengono in detti due Libri.

BONELLI (Tommaso) Nobile Viterbiese, dell' Ordine de' Padri Agostiniani, fiorì nel Secolo XV. Riferiremo qui distesamente ciò che di questo Soggetto ci è stato comunicato per mezzo del gentilissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi dal Sig. Sebastiano Zazzara con Lettera segnata di Viterbo a' 16. di Settembre del 1753. *Fiorì F. Tommaso Bonelli dell' Ordine di Sant' Agostino nel XV. Secolo. Si acquistò colla sua dottrina, & ottimi costumi gran riputazione, e stima presso la sua Religione, e nell' anno* 1485. *fu eletto Provinciale. Era questi ne' suoi tempi uno de' più eccellenti Predicatori. Di lui fa menzione il Bianchi nella sua* Istoria di Viterbo *a car.* 295. *dicendo*: Costui nelli più famosi Pergami di Francia nelle sue prediche facendo di se stupir ciascuno che l' ascoltava, con la gran virtù della divozione, e fede sua a Dio Santissimo indusse moltissimi rubelli al freno dell' ubbidienza.... Nello studio delle scienze fu tanto studioso, che mai fu veduto mangiare, o addormentarsi senza libro in mano. *Le di lui Opere dopo la sua morte furono fatte pubblicare colla stampa dal Cardinale Egidio Antonini* (detto Egidio Canisio, ma più comunemente Egidio da Viterbo). *In Viterbo nel Refettorio de' Padri Agostiniani si vede dipinta l' imagine di questo grand' Uomo colla presente Iscrizione*:

THOMAS BONELLUS VITERBIENSIS, DOCTOR EXCELLENS,
ET CONCIONATOR MAGNUS MCDLXX.

BONERA (Flaminio) Bergamasco, nacque nell' Ottobre del 1602. Vestì l'abito de' Padri Francescani Riformati nell' Ottobre del 1622. e fu nella Religione Lettore di Teologia Morale, Guardiano, e Custode in sua patria. Morì in età di 73. anni a' 23. di Luglio del 1675. Oltre l' Indice, e la Tavola assai copiosa a' quattro Volumi de' Consiglj Legali d'Achille Pedrocca, compose due Opere Storiche, l' una intitolata: *Initia & progressus Reformatae Provinciae Brixiae Ord. FF. Minorum*, e l' altra col titolo di *Storiche Relazioni dello Stato* della medesima Provincia *con la memoria de' Frati defunti da' principj della Riforma fino a' tempi presenti*. Aveva pure apparecchiata per la stampa la *Galleria di cerimonie sacre, Monastiche, e civili raccolte, e disposte per ordine d' alfabeto* (1), ma non c'è noto che sieno mai state impresse.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. II. pag. 28; ed *Effemeride Sacro-profana*, Vol. II. pag. 471; e Gio. da Sant'Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 350.

BONERBA (Raffaello) di San Filippo d'Argiro in Sicilia, dell' Ordine di Sant' Agostino, Filosofo, Teologo, e Lettore nella sua Religione di Filosofia, e di Teologia Scolastica, fu in questa creato Maestro; governò la Provincia Siciliana, e fu eletto Teologo ed Esaminatore da Gio. Lozano Arcivescovo di Palermo. Morì in sua patria in età di anni 81. a' 5. d'Aprile del 1681. Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Totius Philosophiae naturalis Disputationes per quatuor Tractatus distributae, in quibus omnes Philosophiae inter D. Thomam, & Scotum Controversiae principaliter cum doctrina Cardinalis Ægidii* ec. *illustrantur. Partes II. Panormi typis Augustini Bossii* 1671. in 4.

II. *Viridarium Bonherbe in plures partes condivisum, in quibus per plura quodlibeta tota florescit Theologia moralis Pars I. Panormi typis Bossii* 1671. in 4. *Pars II. Panormi apud Carolum Adamum* 1674. in 4. Aveva apparecchiata per la stampa anche la Parte III. in cui trattava *De justitia & jure*, ma non sappiamo che sia uscita.

III. *Sacri problemi sopra gli Evangelj di Quaresima resoluti, e disposti in forma predicabile*. Par. I. *In Palermo appresso il Bossio* 1661. e 1671. in 4. Par. II. *In Palermo per Agostino Bossio* 1667. in 4. Uscirono poscia in Lingua Latina questi *Problemi Moguntiae* 1670. in 4. Vedi il Tom. II. della *Bibl. Sicula* del Mongitore a car. 195.

BONESANA (Francesco) Patrizio Milanese, nacque a' 27. di Maggio del 1649. di Francesco Bonesana, e di Cecilia Belozzi. Entrato nella Religione de' Cherici Regolari Teatini gli fu cangiato il nome di *Giambatista*, che aveva al secolo, nel suddetto, e in essa fu Lettore di Sacra Teologia. Essendo Lettore nel Collegio *De Propaganda Fide* di Lemberg (Leopolis) in Pollonia, per alcuni mesi venne lasciato colà Internunzio a quel Re dal Card. Cantelmo che si partì da quel Regno (1). Avendovi sostenuta con impegno e zelo quella carica, fu da Innocenzio XII. fatto Vescovo di Cajazzo nella Campagna Felice, e consacrato in Roma ai 24. di Maggio del 1692 (2). Governò quella Chiesa tre anni, e vi tenne il Sinodo Diocesano a' 23. di Novembre del 1693. Passato al Vescovado di Como a' 14. di Novembre del 1695 (3) vi morì d'un colpo d'apoplesia a' 20. di Dicembre del 1709 (4), e venne seppellito in quella Cattedrale con un Epitaffio onorevole riferito dall' Argellati (5). Scrisse:

 I. Un

(1) V. l' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. VI. alla col. 460.

(2) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, loc. cit.

(3) *Ital. Sacra* cit. Tom. V. col. 322.

(4) L' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 189. scrive veramente che morì ai 21. di Dicembre; ma dalla sua Iscrizione sepolcrale che si riferisce dal medesimo nel Vol. II. alla col. 1957. si apprende che morì un giorno prima.

(5) *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1957. Si vegga anche la Vita del nostro Autore scritta da un Anonimo, ed impressa col titolo di *Memorie della Vita di Monsig. Francesco Bonesana Vescovo di Como. In Milano presso a Francesco Agnelli* 1742. in 8.

I. *Un Discorso al Popolo di Como quando entrò al governo di quella Chiesa*. Questo Discorso ms. in 4. stava presso ad Anna Maria Bonesana sua nipote morta nel 1742. in Guastalla in quel Regio Collegio .

II. *Il Sinodo di Cajazzo da lui tenuto nel 1693.*

III. *Lettere Pastorali* .

BONETO (Niccolò) Messinese (1), dell'Ordine de' Minori Conventuali, Vescovo di Malta , fioriva verso la metà del Secolo XIV. Fu Maestro di Sacra Teologia , e si rendè celebre nella Sicilia ed anche nell'Italia per la sua dottrina . Da Benedetto XII. venne spedito con Benedetto Ungaro , e con Gio. Fiorentino Legato Apostolico nella Tartaria , donde ritornato felicemente in Italia , da Clemente VI. fu eletto nel 1342. Vescovo di Malta (2), la qual Chiesa santamente resse fino al 1360. in cui passò a vita migliore . Parlano di lui varj Scrittori (3). Ha scritte l' Opere seguenti :

I. *Postilla in Genesim* , *& Commentaria super quatuor Sententiarum Libros* . *Venetiis apud Octavianum Scotum* 1505.

II. *Metaphysica , videlicet Naturalis Philosophia Predicamenta , nec non Theologia Naturalis , recognita per Laurentium Venerium . Venetiis per Bonetum Locatellum Bergomensem Presbyterum* 1505. in fogl. Volumi IV. Quest' Opera era anche uscita col titolo di *Commentaria in Libros Aristotelis ac præcipue Metaphysicos . Barcinonæ* 1473. e 1493. in 4. La sua *Philosoph. natural.* divisa in VIII. Libri , e la *Theologia natural.* in VII. Libri divisa , sta nella Libreria di San Marco in Venezia fra' Cod. del Card. Bessarione nei Codd. 303. e 304. e in fine del primo si legge che fu scritto quello per comandamento di detto Cardinale nel 1470. e il Boneto vi si dice *Mag. Ord. Min. Provinciæ Turoniæ*. Si trova pure in detta Libreria al Cod. CCCIV. nella Libreria di Monte Casino al num. 336. di quella di Sant' Antonio di Padova al num. XI. Una parte di detta *Metaphysica* si conserva anche nella Libreria di San Vittor di Parigi . I detti VII. Libri della Teologia Naturale si trovano pure fra i MSS. del Collegio Mertonense d'Oxford in Inghilterra .

III. *De Conceptione B. Virginis Tractatus* (4) .

Il P. Gio. da S. Antonio (5) registra , come diverso dal suddetto , un N. Boneto pur Minorita , di cui si conservano mss. le *Formalitates in via Scoti* in Estremadura in Ispagna nella Libreria Emeritense del Convento degli Osservanti in un Codice segn. C. num. 90. la qual Opera dice essere stata anche impressa , ma senza nota di luogo , e d' anno , in fogl. Di questo Boneto fa pur menzione il Possevino (6) , ma senza dirne il nome , e gli attribuisce oltre le suddette Formalità , un' Opera sulla *Metaphys. Aristotelis* , e soggiugne che per comandamento di Clemente V. (dee dir VI.) scrisse pure un Trattato della Concezione della Santissima Vergine ; ma forse coll' attribuirgli la detta Metafisica , e il Trattato *De Conceptione* l' ha confuso col nostro Niccolò altrove da lui mentovato (7) , il quale appunto di amendue le dette Opere si dice autore (8) .

E qui si vuole pur avvertire a non confonderlo con quel *N. Bonesi Latensis* Autore d' una *Compositio annuli Astronomici* impressa *Parisiis* nel 1506.

(1) Filippo Cagliola , *Manif. Prov. Siciliæ Minor. Convent. Explor. VI. Manif.* 14. pag. 186; e Stefano Mauro, *Messana* , Cap. XXVIII. pag. 261.

(2) Rocco Pirro , *Sicilia Sacra* , Tom. II. pag. 906.

(3) Oltre i citati Scrittori , parlano di lui il Tossignano nel Lib. III. dell' *Histor. Seraph.* a car. 329 ; il Vaddingo nel Tom. III. *Annal. Minor.* agl' anni 1338. e 1342; e negli *Scriptor. Ord.* a car. 263; l' Abela nella *Melita Illustr.* Lib. III not. 1. pag. 305; l' Aroldo nell' *Epitome Annal. Ord. Min.* all' anno 1338. num. 7. e all' anno 1342. al num. 2; il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 480; il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 87; il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 384; e il Milante nell' *Auctar. Bibl. Sancta Sixti* , Tom. I. p. 524.

(4) V. il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl* cit. a car. 384.

(5) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 241.

(6) *Appar. Sacer* , Tom. I. pag.

(7) *Appar. Sacer* , Tom. II. pag. 480.

(8) Gio. da S. Antonio. *Biblioth.* cit. Vol. II. p. 384.

BONETTI (Baviera). V. Baviera (Baverio).

BONETTI (Bonetto) da Reggio, fratello di Eucherio Bonetti di cui parleremo appresso, traslatò in Lingua Volgare la sentenza *De imagine S. Catherinæ Senensis* scritta in Latino dal P. Giustiniano, la qual versione stava ms. appresso al detto P. Euchèrio, siccome abbiamo dal Possevino ne' *Catalogi MSS. Græcor. & aliorum etiam Codicum* ec. pubblicati in fine del Tom. III. dell'*Appar. Sacer* a car. 141.

BONETTI (Eliseo) Milanese, dell' Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, fioriva nel 1670. e vien registrato dall' Argellati (1) fra gli Scrittori Milanesi, e fra quelli dell' Ordine Carmelitano dalli PP. Clemente Maria Felina (2), e Cosimo di Villiers (3) col dire che oltre i Volumi de' Libri Corali a' cui fece le note di Musica della quale si dilettò, lasciò un Libro, nel qual descrisse le lodi de' Padri defunti, sul quale d'indi in poi potevasi seguitare a descrivere le Memorie di quelli che erano degni d' esservi registrati; il qual Libro veduto dal suddetto Argellati sta nella Libreria del Convento di San Giovanni in Conca in Milano.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 190.
(2) *Museum Congregat. Mantuanæ*, pag. 38. *Bononiæ in typogr. Pisanaria* 1691. in 4.
(3) *Bibl. Carmelit.* Tom. I. col. 437.

BONETTI (Emilio) Sanese, ha data alle stampe una *Canzone nel felicissimo Natale del Serenifs. Gran Principe Primogenito del Serenifs. Don Ferdinando Medici Gran Duca III. di Toscana, e della Serenifs. Gran Duchessa Cristina di Lorena sua consorte alle loro Serenissime Altezze dedicata. In Siena per Luca Bonetti* 1590. in 4.

BONETTI (Eucherio) da Raggio in Lombardia, dell' Ordine de' Padri Predicatori, detto dal Possevino *vir ut doctrina, sic humanitate præstans* (1), compose un' *Anthologia sive florigena messis similium rerum*, cui pensava di far servire come di supplemento all' Opera sopra tale argomento scritta del P. Gio. da San Geminiano, e scrisse anche un *Ærarium exemplorum*, cui conservava ms. colla detta *Anthologia* presso di se fra i varj Codici a penna, de' quali mandò il Catalogo al detto Possevino, che lo ha posto alle stampe (2).

(1) Possevino, *Catalogi MSS. Græcorum, & aliorum etiam Codicum* ec. in fine del Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 141. e 142. Vedi anche il P. Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 358.
(2) Vedi l' annotaz. antecedente.

BONETTI (Ferdinando) Accademico Affidato di Pavia, ha tre Sonetti nella Raccolta intitolata: *Orazione, e Poemi in morte del Cattolico Filippo II. Re di Spagna, Accademico Affidato. In Pavia* 1599. in 4.

BONETTI (Gio. Batista) Bresciano (1) prese a correggere l' Opera *De Liberorum educatione* di Paolo Vergerio, e faticò pure sopra San Basilio, San Girolamo, Senofonte, e Plutarco, dove hanno trattato un simile argomento. Quest' Opere da lui corrette uscirono alla stampa; *Brixiæ per Jo. Antonium Brixianum* 1511. e poi di nuovo, ivi, *per Ludovicum Britannicum* 1528. Egli per altro viveva assai prima, mentre troviamo che fu uno de' Revisori dei *Trionfi, Sonetti, Canzoni e Laudi della Gloriosa Madre di Dio* ec. di Gasparino Borro, Servita Veneziano, impresse *in Brescia per Angelo Britanico* 1498. in 4. siccome vi si legge in fine, ove il nostro Bonetti è chiamato *Poeta dignissimo*.

C' è stato altresì sul principio del Secolo passato un Giambatista Bonetti Giureconsulto Cremonese, il quale viene registrato dall' Arisi nella sua *Cremona*

(1) Cozzando, *Libreria Bresc.* Par. II. pag. 258. *Specimen Brixianæ Literaturæ*, Par. II. pag. 133.

Digitized by Google

Liberata (2), col dire che ha lasciate mss. non poche Allegazioni Legali, e una Dissertazione sopra la Bolla di Gregorio XIV. intorno all' Immunità. Noi crediamo che questi sia quel Giambatista Bonetti Regio Consigliere, e Senatore, a cui Girolamo Bosso scrive una Lettera (3), e fu padre di Pietro Paolo Bonetti, ma non sappiamo se sia diverso da quel Bonetto lodato da Alessandro Lami, come nella Latina, Ebraica, e Greca Lingua peritissimo (4).

(2) Tom. II. pag. 127. Si vegga anche il Crescenzio nell' *Anfiteatro Rom.* Par. I. pag. 127; e lo stesso Arisi ne' *Prator. Cremonæ* a car. 55.

(3) La detta Lettera si conserva ms. fra le Epistole del Bosso in un Codice a penna esistente presso al Sig. Don Giuseppe da Pagave Patrizio Milanese, siccome ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi.

(4) *Sogno*, Canto II. pag. 37.

BONETTI (Giovannino) Cremonese, uno de' Giudici e Avvocati Fiscali eletto da Ugolino Cavalcabò sopra i beni de' Ghibellini, si registra fra gli Scrittori Cremonesi dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 202. e 204. dicendo che scrisse: *De Privilegiis Fisci, aliaque Opera digessit hucusque desiderata.*

BONETTI (Giulio Cesare) Nobile Cremonese, figliuolo di Giulio Cesare, fatti i suoi studj Legali ne conseguì la Laurea Dottorale in Pavia. Nel 1738. fu ascritto al Collegio de' Giudici della sua patria, nella quale si è distinto assaissimo per la cognizione delle Leggi, e si fece anche conoscere versato nello studio delle amene Lettere, e dell' eloquenza a' 29. di Novembre del 1740. quando egli ne' funerali fatti fare nella Catredrale di Cremona per la morte dell' Imperador Carlo VI. vi recitò l' Orazione funebre, per cui fra gli Scrittori di Cremona l' ha registrato l' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 366. ove scrive che *plura crescentibus annis ab ipso speramus.*

BONETTI (Giuseppe Maria) da Nizza, dell' Ordine di San Domenico, vestì l' abito della sua Religione in Santa Maria delle Grazie di Milano, e vi fu Lettore, e Reggente negli Studj Generali di Zara, e di Bologna. Morì in Milano nel 1712. ed ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Compendium Universæ Philosophiæ. Mediolani typis Francisci Vigoni* 1678. Questo Compendio uscì senza nome dell' Autore.

II. *Opuscula II. pro restituendo Magisterio Provinciæ Lombardiæ. Romæ*, senza nota di Stampatore e d' anno.

III. *La Domenicana Magistrale verità. In Roma* 1697. in 4. Veggasi il P. Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 782.

BONETTI (Jacopo) Bresciano, vivente in quest' anno 1761. diede alla stampa nel 1748. il *Catalogo degli Eccellentissimi Rappresentanti Veneti spediti al governo della Città di Brescia dalla di lei dedizione al Serenissimo Veneto Dominio sino al tempo presente. In Brescia per Giambatista Bossini* in 12.

BONETTI (Leonardo) Veronese, Cherico Regolare Somasco, nacque nel 1645. Entrato nella sua Congregazione fece in essa la Professione nel 1661. Avendo compiuti i suoi studj, insegnò parecchj anni le belle Lettere ne' Collegj della sua Religione in Verona e in Venezia, ed ha avuti tra' suoi scolari il Card. Cornaro Vescovo di Padova, molti Prelati della Chiesa, e molti Nobili Veneziani (1). Il Duca Alessandro II. della Mirandola avendo voluto far instruire nelle umane e sacre Lettere suo figliuolo Lodovico, fra i non pochi Soggetti capaci che gli furono offerti, scelse il P. Bonetti, il quale dimorò dieci anni presso a que' Principi, e vi lesse la Filosofia, e la Teologia. Ritornato alla sua Congregazione fu fatto Proccurator Generale nella Corte Romana, e due volte Provinciale della Provincia Veneziana, e morì in Venezia in età d'anni

(1) *Galleria di Minerva*, Tom. VI. pag. 252.

Digitized by Google

d'anni 71. nel 1716 (2). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *L' Imeto in bocca al Leone*. *In Verona per Antonio Rossi* 1672. in 12.

II. *La Tripode dono di Apollo consecrato a Marco Antonio Giustiniani Cavaliere, Michel Foscarini e Antonio Barbarigo Sindici Inquisitori in Terra ferma. Festa Accademica. In Padova nella Stamperia Pasquati* 1674. in 8.

III. *Le nazioni in Arsenale, esercizio Accademico dedicato al Cavalier e Proccurator Gio. Sagredo dagli Accademici Infaticabili nelle Scuole della Salute sotto la Disciplina del P. Bonetti*. *In Venezia per Andrea Poletti* 1679. in 8.

IV. *Il Ritratto a Riflesso, Orazione consagrata alle ceneri di Maria Pica religiosissima Principessa della Mirandola*. Sta questa inserita ne' *Fiori Poetici sparsi sopra il sepolcro* di detta Principessa. *In Bologna* 1684. in fogl. reale, ove ha alcuni suoi Distici Latini.

V. *Elogium, & Disticha*. Anche questi Componimenti si leggono inseriti in detta Raccolta de' *Fiori Poetici*.

VI. *Radius & Fulmen Cæsaris. Vienna propugnata. Buda capta. Votum S. A. C. M. Leopoldi I. Rom. Imper. a Leonardo Bonetto Congr. Somasc. apud Serenissimum Alexandrum II. Mirandolæ Ducem Serenissimi Ludovici Principis filii Theologiæ Lectore. Venetiis apud Valvasensem* 1687. in fogl. Questa è una Poesia in versi esametri, divisa in due Parti, e l'Autor di essa ne vien lodato nel Giornale di Parma (3).

VII. *Orazione in lode di Luigi Pisani Proccuratore di San Marco*. *In Venezia* 1692. in 4.

VIII. *Orazione nelle Esequie del Card. di Lauria* 1694 (4).

IX. *L'Eroico amor congiugale, Orazione nelle Nozze di Filippo Nani e di Andriana Zini*. Si legge quest' *Orazione* inserita nella Raccolta fatta per le dette Nozze dal P. Giammaria Foresti Somasco. *In Venezia per Gio. Francesco Valvasense* 1701. in 4.

X. *Il Monte in statua eretto a Francesco Molino Podestà di Verona da' Nobili del Collegio di S. Zeno in Monte sotto la Disciplina del P. D. Leonardo Bonetti* ec. *In Verona per Domenico Rossi*, senz' anno, in 4. Questo Libro è misto di prose, e versi Volgari e Latini.

XI. *Vota obsequii aris appensa Serenis. Reipublicæ Venetæ* ec. Sono due Orazioni stampate in un Libro col detto titolo nel frontispizio, e ciascuna ha poi in fronte il proprio, come segue: 1. *Deus elector, solemnis gratulatio in inaugurratione Serenis. Principis Joannis Cornelii ad Serenis. Rempubl. Venetam*. 2. *Mors in vita* ec. *funebris gratulatio in funere Serenis. Principis Aloysii Mocenigo ad Serenissimam Rempublicam Venetam*. *Venetiis apud Hieronymum Albritium* 1709. in 8 (5).

Non poche Opere inoltre egli ha lasciate a penna. Ecco il Catalogo di quelle che si conservano quasi tutte originali presso a' Padri Somaschi in Venezia alla Salute, che ci è stato comunicato dal citato chiarissimo P. Bernardo:

1. *Divozioni periodiche da praticarsi nelle Novene, ed altri tempi*, in 8. segn. del num. 9.

2. *Ritiro Spirituale di dieci giornate*, in 8. segn. num. 611.

3. *Libra mundi, seu Philosophia naturalis, in qua Aristotelis & Democriti sen-*

tentia

(2) Al gentilissimo P. Bernardo Somasco Bibliotecario alla Salute in Venezia ci confessiamo debitori della maggior parte delle suddette notizie intorno al nostro Autore, del quale per altro parla anche il P. Cevaschi nel *Breviar. Hist. nonnullorum illustr. Viror. Congreg. Somasc.* a car. 15; ove si dice *inter celebriores Poetas, Oratores, Philosophos, & Theologos connumerandus*; e se ne fa menzione dal March. Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona illustr.* a car. 475.

(3) *Giorn. de' Letter.* di Parma 1687. pag. 70. ove si dice che il P. Bonetti è *veramente Poeta, e molto pratico della vera Poesia Latina*.

(4) Cevaschi, Lib. cit. pag. 16.

(5) Di detta Orazioni si è dato un vantaggioso giudizio nel Tom. VI. della *Galleria di Minerva* a car. 272. ove si chiamano copiose *di sentimenti allusivi a molta erudizione*, e vi si dicono scritte *con nobiltà di pensieri, con maestà di stile, e con ingegnose invenzioni d'artifizj Oratorj, e tutto insieme è del buon gusto*. Tutto contrario a questo giudizio è quello del celebre Apostolo Zeno nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 204. e 205. ove scrive, fra le altre cose, che le dette Orazioni *sono oscure, piene di sentimenti ampollosi, ricercati, e falsi*, e ne reca adandio in prova di ciò un passo.

tentia de Natura Mundi expenduntur, in fogl. ſegn. num. 116.

4. *Philoſophia tripos ad Logica, Phyſica, & Methaphyſica oracula pertractanda*, in fogl. ſegn. num. 117.

5. *Prediche varie, e Componimenti Latini, e Volgari, ſacri e profani*, in fogl. ſegn. num. 115.

6. *Poeſie diverſe*, in fogl. ſegn. num. 118.

7. *Lezioni di Geografia*, in fogl. ſegn. del num. 119.

8. *Tabula Geographica*, in fogl. ſegn. num. 123.

9. *Theologia libera, & ſoli Deo & Eccleſia devota*, in fogl. Vol. III. ſegn. num. 120. 121. e 122.

10. *La Vittorioſa fuga del Re Britannico, Oda*, in fogl. ſegn. num. 124.

BONETTI (Luca) ha Rime fra quelle *di diverſi nobiliſſimi ed eccellentiſſimi ingegni in lode di Donna Lucrezia Gonzaga Marcheſana. In Bologna per Gio. Roſſi* 1565. in 4.

C' è ſtato anche un Luca Bonetti Stampatore, che ha raccolti e pubblicati in Siena nel 1584. in 4. *Bandi, Ordini, e provviſioni appartenenti al governo della Città e Stato di Siena*, cui non oſiamo di affermare che ſia diverſo dal ſuddetto.

BONETTI (Paolo) Bergamaſco, Dottor di Teologia, Protonotario Apoſtolico, Maeſtro, Rettore del Collegio Mariano, Parroco di alcune Chieſe, Cancelliere Epiſcopale, e Maeſtro di Sagre Cerimonie, di cui un onorevole elogio ſi può vedere preſſo al P. Calvi (1), morto a' 31. di Gennajo del 1755. laſciò varie Opere, una ſola delle quali ſappiamo eſſere alla ſtampa, ed è la ſeguente: *Specchio de' Prelati rappreſentato nella Vita di Girolamo Ragazzoni Veſcovo di Bergamo* ec. *In Bergamo per il Roſſi* 1644. Delle altre che ſono rimaſte mſs. ſi vegga il P. Calvi ora citato (2).

Non ſi dee confondere queſto Scrittore con quel Gio. Paolo Bonetti o Bonet Aragoneſe, che diede alle ſtampe in Madrid nel 1620. in 4. un' Opera intitolata: *Reduction de las lettras y arte para enſenar a ablar los mudos*.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 423; e *Effemer. Sacro-profana*, Tom. I. pag. 154.

(2) Calvi, *Scena* cit. pag. 424.

BONETTI (Pietro Paolo) Patrizio Cremoneſe, Giureconſulto, Giudice Collegiato di Cremona, Conte e Cavaliere, fu figliuolo di Giambatiſta, di cui abbiamo fatto cenno a ſuo luogo, e di Granella de' Granelli (1). Trasferitoſi a Milano circa il 1640. fiſsò quivi la ſua abitazione nella Parrocchia di S. Babila, e vi fu prima Vicario Generale dello Stato, nel 1677. Regio Fiſcale Avvocato, e nel 1684. Senatore. Fu anche Pretore di Pavia (2); ed ebbe un fratello per nome Antonio dotato d' un aſſai bell' ingegno. Era verſato in ogni genere di ſcienza, ma ſingolarmente nelle Leggi; e ſi dilettò pure di Aſtrologia, e di Lettere amene. Morì finalmente in Milano nel 1691. ed ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Antiqua Ducum Mediolani Decreta. Mediolani apud Fratres Malateſtas* 1654. in fogl.

II. *Armamentarium, ſive edicta de armis, edita ab excellentiſs. Mediolani Gubernatoribus, collecta, congrue diſpoſita, & Commentariis illuſtrata. Opus in duas partes diviſum, in quarum altera de armis in genere, & de iis, quæ cominus; in altera de armis qua eminus adhibentur; pertractatur, ubi plura, ac præcipua ad materiam criminalem attinentia, explicantur, allatis etiam Deciſionibus Excellentiſſimi Senatus. Mediolani apud M. A. Malateſtam* 1688. in foglio (3).

III. *E-*

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 2069. ove cita varj altri Scrittori, che hanno fatta menzione del Bonetti.

(2) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. III. pag. 293.

(3) Vedi il giudizio onorevole e l' eſtratto, che di detta Opera è ſtato dato nel *Giornal de' Letter.* di Parma del 1688. a car. 217. e 218.

III. *Elenchus onerum impositorum subditis Mediolanensis Provinciae ab excessu Francisci II. postremi Ducum Sfortiadum ad hac usque tempora, scilicet ad annum 1662. Mediolani*, in fogl.

IV. Oltre l'Opere suddette, ha data alle stampe una *Epistola* che si legge premessa a' Libri III. delle *Quaestion. Physico-Mathematic. Didaci Pritti Pelusiensis* (nome anagrammatico del P. D. Placido Titi Perugino Monaco Olivetano). *Mediolani apud J. B. Malatestam* 1650.

V. Ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi che in un Codice di Epistole mss. di Girolamo Bosso esistente a penna in Milano presso al Sig. D. Giuseppe de Pagave Patrizio Milanese, tre Epistole vi si leggono indirizzate al nostro Bonetti da Pavia, ma senza alcuna nota d'anno. Dalla prima e terza di esse Lettere del Bosso si ricava che il Bonetti aveva date alla stampa alcune *Juris ac Legum laudationes*, con cui aveva difeso Alessandro Cella; e dalla seconda si apprende che il Bonetti in una sua Opera pensava di dimostrare, che l'ordine de' Senatori doveva essere distinto dagli altri ordini con qualche singolare ornamento, o segno.

BONETTINI (Maffeo) di Malegno Terra della Valle Camonica nella Provincia Bresciana, vivente, nato di onorata famiglia a' 16. di Giugno del 1711. è stato Sindico di detta Valle due volte cioè nel 1744. e nel 1753. ed ha alle stampe le due seguenti Orazioni:

I. *Orazione a S. Eccell. il Sig. Domenico Soranzo eletto Protettore della Valle Camonica. In Brescia presso a Giambatista Bossini* 1754. in 4.

II. *Orazione di ringraziamento a S. Eccell. il Sig. Conte Jacopo terzo Angarano Veneto Senatore eletto Protettore della Valle Camonica*. Ivi per lo stesso 1754. in 4.

BONFADINO (Bartolommeo) viveva nel 1600. nel qual anno pubblicò in Milano la *Narrazione dell'origine come fu instituito il Santo Giubbileo dell'anno Santo nella Legge Mosaica, e da' Sommi Pontefici Romani, con la dichiarazione delle Chiese che si visitano*; e in Roma in detto anno pubblicò *Le Cerimonie che usano i Sommi Pontefici ad aprir la Porta Santa della Basilica di San Pietro*, in 8.

BONFADINO (Vita) Bolognese, Capitano che si è preteso, ma senza provarlo (1), Originario di Gazano nella Riviera di Salò sulla Provincia Bresciana, ha dato alla stampa il Libro seguente: *La caccia dell'Archibugio con la pratica del tirare in volo, in aere, ed a borita, e il modo di ammaestrare i bracchi, e curarli da molte malattie, e di conoscere la diversità degli Uccellami, ove figliano, come covano, quant' ova fanno, il tempo che stanno, e quando partono, con il modo di fabbricar la polvere e i pallini. In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1641. in 12. *in Milano per Dionigi Gariboldi* 1648. in 12. e poi di nuovo *in Bologna per Francesco Monari* 1672. e *in Bassano per Gio. Antonio Remondini* (senz' anno) in 12.

(1) V. la *Lettera II. di Prodromo Giordano Filalete a car.* 57.

BONFADIO (Giuseppe) Veneziano (1), ma forse originario di Salò sulla Riviera Bresciana, fioriva nel 1592 (2). Studiò la Giurisprudenza in Padova, ove venne addottorato. Attese anche alla Filosofia, alle Lettere Umane e alla Lingua Greca; e fu in quell'Università due volte Consigliere. Dall'augusto Consiglio

(1) Che fosse Veneziano evidentemente appare dalla sua *Oratio de studiis recte instituendis Venetorum Civium*, sul principio della quale rallegrandosi d'essere stato prescelto all'istruzione di coloro, a' quali *arcana Reipublicae custodienda, & gravissima obeunda negotia sunt jam destinata*, si pregia di potere in tale impiego pagare *quod huic Patriae communi, cum naturae vinculo, tum singulari quadam propensione debet*.

(2) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 115.

figlio di X. fu destinato in Venezia ad istruire la gioventù, che s' incammina per gli offizj di Segreteria (3); e Andrea Morosini Senatore, Istorico, e Riformatore dello Studio di Padova pose sotto alla disciplina di lui i suoi nipoti Jacopo ed Andrea giovani di grande spirito ed ingegno (4). Si vuole che vivesse per lo meno fin dopo il 1620 (5). Compose, e pubblicò:

I. *Disputatio de civilis administrationis optima forma adversus oppugnantes Aristocratiam, Jo. Bodinum, Gullielmum Barclajum, & Justum Lipsium. Venetiis & Patavii* 1611. in 8.

II. *Oratio de studiis recte instituendis Venetorum Civium* ec. *Venetiis typ. Andreæ Muschii* 1616. in 4.

III. *Dicæologia omnium Rerumpublicarum. Actionem æquissimam adversus Pareneticam Orationem Herimanni Chunradi ad Reges & Principes instituit Josephus Bonfadius. Venetiis apud Ubertum Fabrium & Socios* 1620. in 4.

(3) V. la Dedicatoria del nostro Autore al Doge Antonio Priuli, e al Consiglio di X. premessa alla sua *Dicæologia omnium Rerumpublicarum* ec.

(4) Crasso, Vita d'Andrea Morosini.

(5) Papadopoli, loc. cit.

BONFADIO (Jacopo) uno de' più celebri e colti Scrittori del suo tempo, ebbe per patria Gazano, picciol Luogo della Riviera di Salò nella Provincia e Diocesi di Brescia, situato fra Salò e il Fiume Clisi nella Comunità di Volciano sotto la Parrocchia di S. Pietro di Liano. Ciò si apprende da lui medesimo (1), non che da altri molti che hanno affermato lo stesso (2); onde non può non recare maraviglia che alcuni, e sì francamente, l'abbiano voluto annoverare fra gli Scrittori Veronesi (3). Egli ci ha lasciata eziandio notizia

(1) Che la Terra di Gazano fosse la patria del nostro Bonfadio, ce lo dà ad intendere egli stesso nella descrizione di esso Gazano, e del viaggio colà fatto a car. 261. del Tom. I. della Raccolte delle sue Opere fatte *in Brescia* da *Pietro Pianta* nel 1758. in 8. cui in queste annotazioni noi citeremo. In detta descrizione adunque, che principia

Mænia quum Saloi, & Benaci litora linquo;
Dextra iter tangissum ec.
- - - - - - - - - - *tum nomine ab illo*
Gazanum dixisse ec.

conchiude in fine che al Cardinal Ridolfo suo Benefattore avrebbe quivi innalzato un altare:

Rodulpho interea qui se cœlestibus æquans
Divis ec. - - - - - - - - - - - -
- - - - *statuam PATRIIS in montibus aram.*

Anche in una sua Lettera scritta a Girolamo Segala a car. 115. ove dice che i suoi Maggiori venuti di Germania stabilirono la sede loro alle rive del fiume Clisi, viene a indicare Gazano, quantunque non ve lo nomini espressamente, essendo questo appunto situato presso alle rive di quel fiume. Quindi s' intende il perchè scrivendo di Genova al Conte Fortunato Martinengo così si esprime a car. 93. *Gazano è povero, dove V. S. ma lo potrebbe arricchire alla venuta mia de quelle cose che io le scrissi allora*; e altrove a car. 48. così scrive: *Fra questo mezzo libero mi starò nel MIO Gazano*, e a car. 73. *Starò in Gazano con i monti, e con i fiumi vicino*.

(2) Che Gazano fosse la patrie del Bonfadio si afferma primieramente da Girolamo Segala amico di lui in una Ballata, che con altre sue Rime si conserva ms. in Salò presso al Sig. Alessandro Segala, e che si riscontra nella cit. Raccolta a car. 270. composta in onore della patria del Bonfadio, ove chiama questo *al bel Gazano felice*. Di Gazano pure lo dicono Silvano Cattaneo di Salò suo contemporaneo nella *Prima Giornata* della *Descrizione di Salò e sua Riviera* a car. 25; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini letterati* a car. 70. del Vol. I.; il Garuffi nell' *Italia Accademica* a car. 208; e l' autore degl' Indici apposti al Vol. I. della *Scelta de' più eccellenti Rimatori d' ogni secolo* d' Agostino Gobbi a car. 591. della quarta edizione fatte *in Venezia presso al Basseggio* 1739. in 12; il Calzavacca nell' *Universitas Heroum Brixiæ* a car. 36; e l' autore del *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 77. Oltre le suddette autorità, di non leggier peso si è il sapere che la sua famiglia ebbe quivi il suo abituro, e un juspatronato d' un Beneficio semplice Ecclesiastico, di cui si hanno nel nostro Vescovado le continuate memorie delle Investiture, e del quale fu pure investito il nostro Bonfadio, a cui successe il Prete Lazaro Bonfadino, siccome di nuovo accenneremo, ove entrassi ad esaminare il tempo della sua morte. Quindi circa la patria di lui non abbastanza esatti si potrebbero chiamare su questo punto e il Tuano che nelle sue Storie all' anno 1560. lo dice *Salona ad Benacum natus*, e il Menagio che nel suo *Anti-Baillet* al num. 89. lo chiama *de Salone près le Lac de Garde*, col qual vocabolo, che sembra a noi molto strano, vollero certamente l' uno e l' altro intendere Salò Luogo principale della Riviera. Ma tutta la scusa meritano questi Scrittori oltramontani, i quali tuttavia se non esattamente notarono il preciso luogo di sua nascita, non però ad altro Territorio, o ad altra Città, come tanti altri hanno fatto, ed appresso riferiremo, ne dieder l' onore. Bresciano dunque fu il Bonfadio, e come tale fin dal 1568. fu chiamato da Giannantonio Taglietti a car. 128. t. della sua Raccolta intitolata: *Poemata ex quampluribus autorum probatissimorum scriptis* ec. *selecta. Brixia apud Thomam Bozolam* 1564. in 8; e quindi con tutta ragione fra gli Scrittori Bresciani l' hanno annoverato Ottavio Rossi nelle sue *Memorie Bresciane* a car. 215. e ne' suoi *Elogj Istorici* a car. 332; Leonardo Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 100; e l' Eminentissimo Autore dello *Specimen variæ Literaturæ, quæ in Urbe Brixia florebat* a car. 204. V. anche la nostra *Lettera in cui si tratta della patria del Bonfadio* ec. *In Brescia per Giambatista Bossini* 1748. in 8; la *Lettera che contiene alcune notizie di Jacopo Bonfadio* ec. *In Brescia dalle stampe di Pietro Pianta* 1759. in 8; il Tom. II. delle *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letteraria* del mese di Luglio 1759. a car. 59; il Tom. III. di dette *Nuove Memorie* a car. 109; la *Lettera II. di Prodromo Giordano Filalete* ec. *In Asbesopoli per Cristian Cattolico* 1700. in 8. a car. 52; e il Tom. IV. delle *Nuove Mem.* a car. 33.

(3) Fra i primi ad affermare che il Bonfadio fosse Veronese, furono Giampaolo Ubaldini nella sua Raccolta de'

tizia della condizione di sua famiglia, o sia degli avoli suoi, laddove si dolse ch' essendo questi discesi d'Alemagna nobili di schiatta, andassero a fermare il domicilio loro alle rive del Fiume Clisi, e fabbricando quivi fucine, vi esercitassero l' arte del fabbro (4). Così scrive egli; ma non manca chi affermi ciò non ostante (5) ch' egli *trasse l' origine sua dalle montagne di Brescia, e di Valcamonica, dove i parenti di lui esercitavano l' arte del fabbro*. Comunque ciò fosse, ignoto è il tempo della sua nascita, di cui, per quante ricerche e dili-

de' Poeti Latini impressa in Milano nel 1563; e Giammatteo Toscano, dal quale nel *Peplus Italiæ* al num. 136. si dice *in Veronensi Agro ad Benacum natus*; e Veronese pure vien chiamato dal medesimo nel Tom. II. della sua Raccolta intitolata: *Carmina illustrium Poetarum Italorum* a car. 169. Cagion forse di equivoco fu al Toscano certa espressione del Bonfadio medesimo in una Lettera scritta di Padova a Francesco della Torre Veronese, ch' è a car. 84. nella quale dopo essersegli raccomandato perchè gli ottenesse dal Vescovo di Verona alcuno de' Beneficj che vacassero, aggiugne che così avrebbe potuto *per beneficio suo ridursi al Lago di Garda ov' era nato*. Ma qui si vuole avvertire, che quand' anche si accordi essere del Distretto Veronese il Lago di Garda, non lo è però la Riviera di Salò ch' è situata a occidente di esso, la quale tutta è un membro della Provincia di Brescia, tutto che di separata giurisdizione, esercitata nel criminale, politico, e militare da un Patrizio Veneziano, e nel civile da un Nobile Bresciano. E poichè una parte di essa Riviera è ciò non ostante nello Spirituale sottoposta al Vescovo di Verona, quindi il Bonfadio, che forse era sin d' allora ascritto agli Ordini sacri, come si dirà dipoi, desiderava d' essere provveduto dal Vescovo di Verona di un Beneficio Ecclesiastico nella medesima; e perciò scrive che così sarebbesi ridotto *al Lago di Garda ov' era nato*, vale a dire nelle vicinanze della sua patria. Dal fin qui detto può cessare in parte la maraviglia, se sulla scorta del Toscano è stato pur chiamato Veronese il Bonfadio da Giano Grutero nel Tom. I. della sua Raccolta intitolata: *Deliciæ Italorum Poetarum* a car. 479. e nel Tom. II. *Carminum illustr. Poetar. Italor.* dell' edizione di Firenze 1719. in 8. a car. 414; e dal Konig nella *Biblioth. vetus & nova* a car. 122. Ma non così a buona equità possono scusarsi alcuni Scrittori Italiani, e fra questi Michele Foscarini Patrizio Veneziano che nelle sue annotazioni al Museo di Onorio Domenico Caramella a car. 130. afferma che *Bonfadius ortus est Veronæ*; e Adriano Valerini Veronese, il quale nelle sue *Bellezze di Verona* a car. 84. non solamente lo annovera fra gli Scrittori Veronesi, ma lo dice nato *sulla Riviera di Benaco, poco discosto da Peschiera*, quando Peschiera si trova sulla riva del Lago dalla parte del mezzodì, ove il Fiume Mincio si forma, e Gazano è situato all' occidente del Lago, e due miglia incirca da questo discosto. L' asserzione dell' Ubaldini diede motivo anche all' eruditissimo Marchese Scipione Maffei di far menzione del Bonfadio nella sua *Verona Illustrata*, ma in maniera che si ravvisa non aver egli voluto sostenerlo per Veronese. Eccone le sue parole, che sono nel Tom. II. a car. 410. dell' ediz. in 8. *Paolo Ubaldini, il Valerini, ed altri ebbero per Veronese Giacomo Bonfadio, come allevato in Verona, e nato sul Lago al nostro confine, o dentro la nostra Diocesi*; ed appresso soggiugne: *Di lui, che buon Poeta ed Istorico fu, veggasi fra gli altri Girolamo Ghilini nella Prima Parte del suo Teatro*. Da questo modo di dire si vede, che il Marchese Maffei non ha voluto tener in inganno il Lettore, tanto più che lo rimette a quanto ne scriva il Ghilini, e certo è che il Ghilini asserisce che *nacque in Gazani Luogo picciolo della Riviera di Brescia*; e certo è altresì che Gazano è sempre stato ed è nella Provincia e Diocesi Bresciana. Che poi tale sia il sentimento del Marchese Maffei, a noi consta chiaramente anche dal seguente articolo d' una sua Lettera scrittaci ultimamente su questo proposito, nella quale si fa egli conoscere affatto libero da quell' amore di patria, che suol talvolta accecare anche gli uomini più illuminati. *Il Bonfadio*, così ci scrive, *si fa da me Bresciano, e non Veronese. Il dirlo della Diocesi di Verona nol fa Veronese, perchè sarebbero Veronesi quei di Desenzano, di Lonato ec. In Italia le patrie non si computano dalle Diocesi. Ne fo menzione fra gli Scrittori Veronesi, ma nell' istesso tempo vengo a dire che non fu Veronese. Dico chiaro che l' Ubaldini ec. l' ebbero per Veronese, non perchè fosse tale, ma come allevato in Verona, e nato al nostro confine: non dunque dentro il nostro Territorio. L' Alecco, uomo che fu pien di notizie di questo genere, non in Gazano, ma da una Lettera che aveva, mostrava ch' era nato in Luogo della Diocesi nostra. Con tutto ciò sopra questo non contrasto punto, ma che io lo faccia Veronese, per certo non si può dire, e non credo bene cercar punti di disputa così sottilmente. Mi sottoscrivo per altro ora per allora a tutto ciò che direte*. Noi non sapremmo indovinare qual fosse la Lettera, o sia il fondamento, con cui mostrava il sopraccitato Alecco che il Bonfadio fosse nato nella Diocesi di Verona (il che tuttavia non proverebbe giammai che fosse perciò Veronese) ma ci diamo agevolmente a credere, che fosse quella stessa del Bonfadio poc' anzi da noi citata, la quale, come si abbia ad intendere, si è già da noi detto. Ma se Bresciano, e non Veronese vien dichiarato il Bonfadio dallo stesso Marchese Maffei, da molti altri all' incontro anche in questi ultimi anni si è voluto tuttavia far credere Veronese. Fra i Veronesi in fatti l' hanno annoverato i Signori Fratelli Volpi, che in Padova colle stampe del Comino pubblicando nel 1718. in 8. alcune Poesie de' Veronesi con quelle del Fracastoro, posero fra questi ancora il Bonfadio. Ma appunto, per provar che non fu Veronese il Bonfadio, può quasi al par d' ogni altra valere l' autorità de' Signori Volpi, perciocchè questi avvertiti poscia e dal *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXX. a car. 430. e da Lettera del Canonico Paolo Gagliardi dello sbaglio loro, omisero il Bonfadio nella pregevole ristampa fatta nel 1739 delle Poesie del Fracastoro, e di altri Poeti Veronesi. Quest' esempio non è stato tuttavia sì autorevole che altri non abbiano voluto persistere nell' errore, e perciò *Veronese* l' abbiam veduto con nostra maraviglia tuttavia chiamarsi anche nell' edizioni ultimamente fatte, l' una in Verona nel 1740. delle sue Poesie Latine, e l' altra in Bologna nel 1744. delle sue *Lettere famigliari, ed altre sue picciole Opere, che ci rimangono*, e pure chi ha avuto il merito di quest' ultima poteva almeno lasciarsi porre in mala fede dal Ghilini, il cui elogio vi ha posto in fronte, nel quale (se piaciuto gli fosse di trarre questo dal suo testo originale, e non dalla suddetta edizione Cominiana del 1718. o altronde, ov' era stato alterato) avrebbe letto a chiare note sul principio, che *nacque il Bonfadio in Gazani Luogo picciolo della Riviera di Brescia*, ch' è per altro lo stesso che dire *della Riviera di Salò*, come vi si è, per dar luogo a qualche equivoco, sostituito.

(4) *Ma che peccato*, così si esprime il Bonfadio in una delle sue Lettere a car. 115. *avevano fatto gli avoli miei, i quali venuti d' Alemagna nobili di schiatta, s' andarono a cacciare alle rive di Clesi* (detto più comunemente Clisi) *per fabbricar fucine, e nascondersi fra monti, perchè i loro discendenti fossero uomini di villa*. Egli è verisimile che gli ascendenti del Bonfadio fabbricassero quella fucine detta già *della Corona*, che al presente si trova distrutta, e quindi s' intende il motivo perchè questa famiglia, la quale ha sempre continuato il suo soggiorno in Gazano, fosse per soprannome chiamata *dai Coronini*.

(5) Ciò afferma Alessandro Zilioli nella sua manoscritta *Istoria de' Poeti Italiani* a car. 160. del nostro MS. ove non lascia tuttavia di riferire il passo poc' anzi addotto dello stesso Bonfadio.

diligenze si sieno da noi fatte finora, non ci è riuscito di venire in chiaro. Se tuttavia all' oscuro siamo del tempo preciso di essa, non però mancano congghietture, che ci dien lume in qual torno almeno seguisse, parendoci poter credere che nascesse verso il principio del secolo decimosesto (6).

Egli è verisimile che scopertasi da' suoi di casa la felice indole, e lo svegliato ingegno di lui, che ne' suoi primi anni presso loro sen visse (7), a nulla questi mancassero, perchè fosse ben allevato ed ammaestrato. Se vogliamo prestar fede ad Adriano Valerini (8) egli fu *allevato in Verona, e ricoverossi molto tempo in casa del Sig. Niccolò Pellegrini*. Di là forse passò allo Studio di Padova, ove sappiamo che si trattenne alcun tempo, mentr' era giovane, siccome narra il Papadopoli (9), il quale lo annovera fra gli Scolari più illustri di quell' Università, aggiugnendo che fatto già uomo, e renduto chiaro alla Repubblica Letteraria vi consegul ancora nella Ragion Civile la Laurea Dottorale. Ma questo suo Dottorato seguì per avventura molti anni dipoi, vale a dire poscia che abbandonata la corte, ove visse alcuni anni, ricoverossi nuovamente in Padova, come appresso diremo. S' invaghì egli in fatti nel più bel fiore degli anni suoi della vita del cortigiano, e perciò passato a Roma vi trovò sul principio non avversa la sorte, avendovi conseguito onorevole luogo nella corte del Cardinal di Bari, al cui servigio si pose in qualità di Segretario. *Servii tre anni in Roma*, così egli narra a Francesco della Torre in una sua Lettera (10), *il Cardinal di Bari in grado onoratissimo, ch' io era Segretario suo, e quelli veri, particolari, e gran favori, che si potevano desiderare, tutti da quel Signore ebbi io; e senza ch' io gli chiedessi cosa alcuna mai, oltre i doni che mi dava ogni anno, m' avea promesso di darmi da vivere con parole che per sempre m' obbligarono: perchè mi dicea ch' io ciò fermamente dovessi sperare, non come dono di sua cortesia, ma come premio debito a me: ma giunto che fu il tempo buono ed aspettato, venne importuna morte, e tutte le speranze, e tutti i frutti della servitù mia se ne portò via*. Il Cardinale, che allora soprannomavasi *di Bari*, era per quanto possiamo ricavare dall' Ughelli (11), e dal Ciacconio (12), Stefano Gabbriello Merino Spagnuolo Arcivescovo di detta Città. Questi, secondo i detti Autori, morì nel Luglio, o nell' Agosto del 1535. Da ciò si deduce agevolmente che il Bonfadio se ne stette al suo servigio dal 1532. fino alla sua morte. Gran perdita fu questa per lui, ed egli amaramente la pianse anche molto dipoi colle più tenere espressioni: *Così fosse vivo il Cardinal di Bari*, scriss' egli all' Olivo suo amico ch' era pure stato cortigiano in Roma al tempo suo (13), *e tornasse quel tempo addietro, che passò. Che felice tempo! oh che tempo beato! I Signori nostri erano amicissimi, le abitazioni quasi comuni; ogni giorno ci vedevamo, conversavamo insieme, in dolcissima famigliarità ragionando, i ragionamenti erano varj e piacevoli, erano in Roma, e Roma era bella. Volete ch' io vi dica. Poss' io morire se dall' ora in poi questa vita mi è parsa vita*. Le vicende e disgrazie, a cui soggiacque di poi il Bonfadio giustificano abbastanza una tal sua do-

(6) Ch' egli nascesse circa il principio del Secolo XVI. non altronde da noi si congghiettura che dall' esser egli morto nel 1550. come si proverà a suo luogo, in età ancor fresca secondo la testimonianza di Paolo Manuzio, che in alcuni suoi versi, che citeremo di poi, lo dice morto *ante diem*; il che pur conferma il Tuano nelle sue Storie all' anno 1560. chiamandolo morto *adhuc vegeta aetate*; e vedrem pure a suo luogo che già nel 1532. aveva preso servigio col grado di Segretario in Corte del Cardinal di Bari. Ciò che possiamo quasi di certo affermare è ch' egli nacque prima del 1509. perciocchè ne' Libri de' Battesimi che si conservano nella Parrocchia di Gazano, e che principiano solamente dal 1509. (essendosi gli antecedenti perduti) non si ritrova in alcun luogo notata la nascita del nostro Jacopo.

(7) Che il Bonfadio fosse ne' primi suoi anni allevato in sua patria, lo accenna egli stesso nella sua descrizione di Gazano in que' versi a car. 263. del Tom. I. della Raccolta delle sue Opere dell' edizione del Pianta.

.... Juvat hic (parla di Gazano) *consumere totum*
Sextilem & dulces invisere saepe sodales,
Qui latere nostro sese agglomerare solebant
Olim quum primis colludebamus in annis.
Horum in complexu vis prisci emergit amoris ec.

(8) *Bellezze di Verona*, pag. 84. *Allevato in Verona* si dice anche dal Sig. Giambatista Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 169. ove perciò lo registra nella Serie degli Scrittori Veronesi.

(9) *Histor. Gymn. Patav.* Vol. II. pag. 51.

(10) A car. 78. delle sue *Lettere*.

(11) *Italia Sacra*, Tom. VII. col. 651. della ristampa di Venezia.

(12) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 524.

(13) Sue *Lettere*, pag. 43.

Digitized by Google

doglianza. Era ſtato creato Cardinale dal Pontefice Paolo III. nel mentovato anno 1535. Girolamo Ghinucci Saneſe. Il Bonfadio, ch' era allora reſtato ſenza padrone, ebbe occaſione di paſſare in corte di queſto nel grado pure di Segretario, ma con poco buona ventura: *Servii poi*, ſono ſue parole (14), *pur nel medeſimo grado il Cardinal Ghinucci, e benchè un miniſtro ſuo, uomo nato in villa, e creſciuto in montagna, venuto affumicato in Roma, ed affamato, con vecchia ferità d'animo, e con avidità nuova, benchè dico coſtui, che potea molto, per dare il luogo mio ad un amico ſuo con acerbo odio mi perſeguitaſſe, pur io potea ſperar d'avere dal Cardinale quel, ch' ebbe poi Meſſer Giacomo Gallo, il quale ſucceſſe a me: ma per mala diſavventura una grave e lunga infermità da quella ſervitù mi tolſe*. Qui il Bonfadio, forſe per effetto di prudenza, volle unicamente alla ſua malattia attribuire la ſua partenza da quel poſto. Ma una Lettera di Niccolò Franco a lui ſcritta, colla quale ſopra di ciò confortollo, ci fa dubitare che ne partiſſe per eſſere caduto in diſgrazia di quel Cardinale, cui il Franco taccia d'ingrato (15). Da queſta in oltre che è ſegnata *di Venezia a 8. di Ottobre* 1538. s'inferiſce, che allora il Bonfadio partitoſi da Roma era paſſato per la via di Venezia alla ſua patria ove ſi trovava allorchè il Franco gli ſcriſſe, e che da queſta nuovamente traſferir ſi doveva a Venezia, ove dal Franco era atteſo.

Fu per avventura in queſto tempo che di lui ſi trovarono offeſi i celebri Letterati Paolo Manuzio, e il P. Ottavio Pantagato noſtro Breſciano, perchè tenendo il Bonfadio preſſo di ſe certe Correzioni fatte da queſt' ultimo ſopra alcune Orazioni di Cicerone, le aveſſe date, o ſia vendute al Giunta Stampatore, e ſenza permiſſione dell'Autore, e col fare grave torto al Manuzio, a cui le aveva alquanto prima negate. Si può vedere la lunga ſcuſa ch' egli fece, ritornato che fu a Roma, e il perdono ch' ei chieſe ad amendue in una ſua Lettera al Manuzio, da cui ſi comprende il gran conto ch' egli faceva dell'amicizia di loro (16).

Vennegli in tanto offerta nuova occaſione di porſi in corte, e di paſſare in Iſpagna ſervendo colà Guido Bagno che andar vi doveva in nome del Duca di Mantova ſuo Padrone; ma la morte improvviſa di eſſo interruppe occaſione sì bella e sì avventurata per lui. Egli ne moſtrò il ſuo dolore riferendo il fatto della ſeguente maniera nella ſua Lettera a Franceſco della Torre (17): *Meſſer Guido Bagno appreſſo, il quale aſpirava ſempre a coſe grandi, come quel giovane ch' era d'alto valore, dovendo andare per nome del Signor Duca di Mantova all' Imperadore in Iſpagna, mi pregò ch' io gli faceſſi compagnia: ed oltre ch' io dovea eſſer partecipe degli onori, e comodi, che di tal provincia avrebbe ritratto, mi raſſegnava una certa ſua buona penſione. Venni alla corte per ritrovarlo, dove arrivato (o acerbo e ſtrano caſo) trovai ch' egli era morto. Roma allora mi venne in ſommo odio, e ſubito me ne andai accompagnato da una fiera ſolitudine e dal più eſtremo affanno, ch' io provaſſi mai*. Poco prima nella medeſima Lettera ſi era pure eſpreſſo così: *Sia certa V. S. che io non ho avuto in vita mia amico nè più vero, nè più reale di Meſſer Guido Bagno, nè che con maggior amore, e ſtudio, ed ufficio il ben mio procuraſſe: e ſe foſſe viſſo finora, ſon certo, ch' io avrei, e più ſtabile fortuna, e più allegra ſperanza*. Si partì dunque nuo-

(14) Sue *Lettere*, pag. 79.

(15) La Lettera del Franco, che ſi trova a car. 111. t. dell' edizione delle ſue *Lettere* fatta in *Venezia ne le ſtampe d'Antonio Gardane* 1539. in fogl. e che nelle riſtampe poſteriori è ſtata alterata, principia così: *Saria tempo, che il Benaco vi reſtituiſſe a Venezia, poichè Roma non vi ha più ſoco già come un tempo, per darmi cagione ch' io la lodi, e la benedichi inſieme con quella ſorte, che ve ne tolſe e vi diede a noi. Io ſon certo che voi non dite così, e mi par di vedere, che ſe la fortuna aveſſe voglia di venire in iſteccato, voi ſareſte uomo da volerle provare coll' armi in mano, che fece traditamente in farvi conoſcere tanto bene, e tanto male, tanta gratitudine, e ingratitudine d'un momento in altro. Ma parlate con me, poichè la ſorte non vi può riſpondere, e tanto più, ch' ella fa, e non dice. Ditemi che male v' ha ella fatto? Vi diede grazia appreſſo un Cardinale, e diſgrazia appreſſo un altro. Di queſto vi dolete a torto, e perciò un giorno vi potrebbe daddovero far peggio*.

(16) Sue *Lettere*, pagg. 1. e ſegg.

(17) Sue *Lettere*, pag. 79.

nuovamente di Roma il Bonfadio pieno di tristi pensieri, e prese la via del Regno di Napoli, nel quale molti mesi andò errando con sua soddisfazione bensì, ma senz' alcun suo profitto, siccome in questi termini nella stessa Lettera si espresse: *Molti mesi poi son camminato quasi errando per il Regno di Napoli, ed ancor che ci sia visso con molto onore, ed abbia cercato con mia soddisfazione molti luoghi illustri, e d' antica memoria, nondimeno ne son tornato senza profitto alcuno*. Pare che questo viaggio facesse egli servendo Trojano Gesualdo Vescovo, e Conte di Conza da lui chiamato in questa congiuntura *suo Padrone* (18), la cui morte seguita in Napoli verso la fine di Luglio del 1539 (19) lo avrebbe forse lasciato quasi che abbandonato, se non che trovò non poca cortesia nel Conte di Conza suo padre, presso al quale si trattenne di poi alcun tempo (20). Egli aveva disegnato di trasferirsi per la via del mare a Venezia, e di passar poscia a Padova, ma il celebre Marcantonio Flaminio suo amico lo consigliò di tornar nuovamente a Roma, scrivendogli che aveva ritrovato per lui un illustre Protettore nella persona del Cardinal Ridolfo Pio da Carpi, e che di là si sarebbe potuto condur a Padova (21). Ritornò dunque a Roma, ed è verisimile che in questa occasione gli fosse dal Cardinal Ridolfo assegnata la provvisione, la quale troviamo che pagata gli veniva dal Vescovado di Vicenza (22). S' incamminò poscia verso Padova, in cui, abbandonato già ogni pensiero di Corte, aveva stabilito di fermar sua dimora. Pare ch' egli tenesse la via di Firenze, ove alquanto con Monsignor Carnesecchi, suo amico e compagno anche in Napoli, si trattenesse (23), indi passasse per Ferrara ove si sa che contrasse amicizia con Agostino Gadaldino (24); in fine a Padova si condusse. Quivi dunque dopo i varj e lunghi dibattimenti da lui in corte senz' alcun suo vantaggio sofferti, e dopo essere stato per lo spazio di cinque anni in continuo moto (25), si ricoverò, come in porto, per attendere alle bell' arti, ed allo studio della Filosofia. Prese alloggio in casa del Cardinal Bembo (26), che di lui aveva una singolarissima stima, e che fors' ebbe cara quest' occasione per assegnarlo, come fece, per uno de' Maestri di Torquato suo figliuolo (27). Questo impiego, benchè lasciasse al Bonfadio molto agio per istudiare da se, fu per avventura motivo, che non tutto il comodo però avesse egli per dare al pubblico alcun sufficiente saggio del suo sapere, come quegli, che non mai abbastanza limava le cose sue, di che cenno fece nel principio de' suoi Annali di Genova (28). V' ha chi scrive (29) ch' egli *insegnò quivi alla gioventù gran tempo*, e non è ciò inverisimile, sì perchè indizj non mancano per persuadercelo (30), come perchè è certo non essere stato se non per qualche tempo Maestro di Torquato Bembo (31). Forse allor fu ch' egli conseguì la Lau-

(18) Sue *Lettere*, pag. 13.
(19) Ughelli, *Italia Sacra*, Vol. VI. col. 810.
(20) Sue *Lettere*, pag. 13.
(21) *Lettere del Bonfadio*, pag. 11.
(22) *Lettere del Bonfadio*, pagg. 65. 74. e 85.
(23) *Lettere del Bonfadio*, pag. 30.
(24) *Lettere del Bonfadio*, pag. 62.
(25) *Lettere* del medesimo, pag. 43.
(26) *Lettere* del medesimo, pagg. 15. 16. e 57.
(27) Che il Bonfadio fosse maestro in Padova di Torquato Bembo non altro fondamento abbiamo di affermarlo, che una Lettera del Cardinal Bembo scritta a Torquato, la quale è nel Lib. VI. delle Lettere Latine di esso Bembo, e così finisce: *Cola, Federico, Bonfadio Doctoribus tuis multam salutem*.
(28) *Quod pulcherrimum Opus*, così il Bonfadio parla ivi dell' impresa di scrivere quegli Annali, *contigisse mihi tum, cum id minime cogitarem sane plurimum lator; nam tametsi antea e saevis ambitiosae vitae tempestatibus ereptus Patavii, idest in Philosophia portu optimis artibus, & studiis operam navarem, illa tamen non prodibant in lucem, cum ea persequerer, quae in meam unius exercitationem dumtaxat essent accommodata*.

(29) Zilioli, *Istoria de' Poeti Italiani* ms. pag. 260.
(30) Egli è Francesco Oliva, che ce ne dà l' indizio in una sua Lettera a car. 16. fra quelle *di diversi* raccolte da Venturin Ruffinelli, ed impressa in Mantova nel 1547. in 8. ove dopo aver detta la necessità, che allor v' era perchè gl' ingegni d' Italia, lasciate le Corti, si ponessero ad insegnare pubblicamente, e fare scuola, soggiugne: *Il che se fino ad ora non è accaduto, non può mancare di venir vero, e già se ne vede manifesto principio per quello ha fatto il Magnifico M. Jacopo Bonfadio, il quale messosi sotto i piedi i vani favori de' Principi, è stato il primo a far la strada*; ed appresso: *piacemi assai che M. Jacopo sia uomo per insegnar loro l' uno e l' altro, cioè come si possa dire, e far bene* ec.
(31) Il fondamento per cui affermiamo che solamente *per qualche tempo* fu il Bonfadio maestro di Torquato Bembo in Padova, si è perchè questi stette alcun tempo lontano da Padova, mentre v' era il Bonfadio, come si ricava da una Lettera di questo a car. 75. nella quale così scrive al Conte Fortunato Martinengo: *Il Sig. Torquato già quindici mesi non è stato in Padova; è nel Friuli, e studia*.

Digitized by Google

Laurea Dottorale in Ragion Civile, come ſul principio di queſta vita abbiamo oſſervato. Alquanti anni poi ſi trattenne in detta Città, mentre vi ſi trasferì circa il 1540 (32), e vi era ancora nel 1544 (33). Non fu tuttavia ſenza qualche aſſenza queſta ſua dimora, eſſendo egli ſolito partirne almeno in tempo d'autunno. Quinci dalle ſue Lettere ſi vede, che nel Settembre del 1541. ſi trovava in Verona (34); che nell' Ottobre del medeſimo anno era in Colognola ſul Veroneſe (35) ove aveva un ſuo podere Mareantonio Flaminio; e che in quell' autunno penſava di traſferirſi a Mantova (36), il che poi non eſeguì, perchè, eſſendo corſo il tempo troppo innanzi, gli conveniva eſſere in Padova prima del giorno di S. Luca (37). Più d' una volta altresì appare eſſerſi condotto a Gazano ſua patria, in una delle quali diſteſe la celebre deſcrizione del Lago di Garda in una Lettera indirizzata a Plinio Tomacello amico ſuo, col qual era ſtato da due anni addietro compagno negli ſtudj di Filoſofia, e nel ſervizio del Signor Prior di Roma (38). Effetto ben ſalutare all' animo del Bonfadio produceva il ritorno ſuo alla patria, giacchè ſi trovava tuttavia di quando in quando in Padova agitato da moleſti penſieri. *Sapete che in Padova*, così ſcrive egli in detta Lettera al Tomacello, *meco di continuo era un gran nuvolo di neri penſieri, e che qui venni per raſſerenarmi. Quello che non poteì fare io ſteſſo con me ſteſſo; quel che non poteſte voi nè con fedeli ricordi, nè con dolci riprenſioni, nè con efficaci preghi, che pur mi ſiete vero amico: quel che non puote il tempo, ancorchè comunemente lo ſoglia fare, per eſſere il Sole autore d' allegria, fece in un ſubito l' aſpetto ſolo di queſto Lago, e di queſta Riviera, che in quella prima viſta un profondo e largo reſpirar che mi s' aprì dal cuore, mi parve che mi portaſſe via un gran monte d' umori, che fino allora m' aveva tenuto oppreſſo*. Ed in altra ſcritta al Conte Fortunato Martinengo così ſi eſpreſſe (39): *Deſidero che venga quel tempo ch' io me le appreſſi. Oh beato tempo! Starò in Gazano con i Monti, e con i Fiumi vicino. Ogni otto dì ſcenderò alle rive del Lago, e ſenza quei penſieri, che fin qui m' hanno tenuto arſo e riſtretto l' animo. Portando nel cuore un Lago di pura allegria, n' andrò diportando, e vivendo una vita ſanta, ed una vita d' Arcadia con Paſtori, con Paſtorelle, e con le Muſe*. Donde poi aveſſero origine queſti ſuoi triſti penſieri, non è difficile almeno in parte, d' indovinarlo. Di ſopra abbiam detto, che il Cardinal Ridolfo Pio di Carpi gli aveva aſſegnata una provviſione ſul Veſcovato di Vicenza, la quale, che foſſe di non poco momento, ce lo fanno credere alcu-

(32) Ch' egli ſi trasferiſſe a Padova circa il 1540. ſi ricava dall' oſſervare ch' egli era ancora in Napoli nel Luglio del 1539. come di ſopra ſi è detto; e che già nel 1541. aveva fiſſata ſua ſtanza in Padova, come può oſſervarſi dalle ſue Lettere a car. 40. 48. e 89

(33) Che foſſe ancora in Padova nel 1544. ſe ne ha la prova da una ſua Lettera di colà ſcritta al Conte Fortunato Martinengo, ch' è a car. 89. Veramente queſta è ſenza data di tempo, ma come in eſſa gli dà notizia della morte allora ſeguita del Molza, e ſi ſa da una Lettera di Luca Contile fra le *Lettere* di queſto nel Lib I. a car. 69. dell' edizione *di Venezia* 1568 in 8. che il Molza morì verſo la metà di Febbrajo del 1544. ſi viene perciò in cognizione in qual tempo quella ſia ſtata ſcritta. Può ciò confermarſi con una Lettera d' Annibal Caro ſcritta al Bonfadio mentr' era, per quanto appare, in Padova, ſegnata *di Roma ai 16. d' Aprile del* 1544. la quale ſta nel primo Volume delle *Lettere* del Caro a car. 193. dell' edizione fatta dal Comino in Padova nel 1725. in 8.

(34) *Lettere del Bonfadio*, pag. 38.

(35) *Lettere* del medeſimo, pag. 40. Apoſtolo Zeno nel Tom. II. delle *Memorie intorno a' Poeti Italiani* da eſſo raccolte, che ſi conſervano anche preſſo di noi mſs. ſcrive a car. 238. t. che *ſtette lungo tempo in Verona, e in Colognola, dove ſi era innamorato d' una giovanetta da lui chiamata Fillide, la quale pare che non gli ſia ſtata avara in tutto de' ſuoi favori*. Ciò ha conghietturato il detto Zeno dall' Elegia del Bonfadio *De Villa Colonsola* impreſſa a car. 164. della Raccolta delle ſue Lettere dell' edizione 1758. e baſta leggere e intendere quell' Elegia per reſtar convinti che la conghiettura del Zeno è aſſai più fondata di qualunque altra che ſiaſi altri potuto immaginare. Oltre la giovinetta Cologoolese, ebbe per avventura amicizia con altre. Si veggano le Poeſie pubblicate fra le coſe del Bonfadio nel Tom. I. delle ſue Opere dell' ediz. 1758. e la Lettera a Bernardino Filippino a car. 180. ove così ſta ſcritto: *Un Gentiluomo Veneziano, il qual ſi chiama Meſſer Maffeo Bernardo, uomo d' aſſai, l' altro dì diſſe, verrà a ſtar la ſettimana ſanta all' Iſola de' Frati. Vorrei venirvi ancor io a confeſſarmivi; e avrei a caro ſaper ſe vi verrete voi, e il quando. Almeno le Feſte di Paſqua voglio che ci godiamo; e ſe per avventura vi veniſſe l' AMICA AMARANTA, fatemelo ſapere, che allora vi verrò*. Non è tuttavia da maravigliarſene, mentre non pochi altri Letterati di quel tempo furono ſoggetti a ſimili debolezze.

(36) *Lettere* del medeſimo, pag. 38.

(37) *Lettere* del medeſimo, pag 40.

(38) *Lettere* dello ſteſſo, pag. 20. Del Prior di Roma fa pur menzione il Bonfadio nelle ſue *Lettere* a c. 107.

(39) Sue *Lettere*, pag. 73.

alcune espressioni fatte dal Bonfadio in onore di detto Cardinale (40). Ora questa, che che ne fosse il motivo, gli venne, mentr' era in Padova, levata; e perciò se ne dolse, e confessò la sua malinconia al Conte Fortunato Martinengo (41), e ad altri ancora, dichiarandosi che gli si levava in tal guisa il modo di più in Padova intertenersi (42). Non si perdè però d' animo, ma compose una leggiadra Elegia a quel Cardinale indirizzata, con cui gentilmente se gli raccomandò, perchè gli venisse continuata (43). Qual effetto questa producesse, noi nol sappiamo; sappiamo bensì, che non cessò tuttavia ogni cagione di sua mente turbata; mentre assai più forse lo tenne inquieto l' incerto suo stato, e il non vedersi per anche d' un posto onorevole provveduto, onde viver potesse per lo innanzi con decoro, e con agio. Quest' era il massimo de' suoi pensieri, e ben lo confessò egli, così scrivendo a Francesco della Torre (44): *Ora io son quì*, in Padova, *con che condizione, Vostra Signoria il sa: e perchè il sostegno, dove s' appoggia questo viver mio, non è molto sicuro, non perchè il Signor che quì mi tiene*, accenna il Cardinal Bembo, *non sia di sua natura liberalissimo, sto sempre temendo, che tal fondamento non mi venga meno, ed il dubbio, ch' io ho del futuro, fa che del presente non godo*. Altre prove di questo suo pensiero ci ha egli lasciate in diverse sue Lettere; in una delle quali si raccomanda al Conte Fortunato Martinengo, perchè gli trovi da collocarlo per Maestro di alcun giovane in qualche agiata famiglia (45). In altra fa noto il suo desiderio di fondare un' Accademia sulle rive del Benaco, o in Salò, o in Maderno, ovvero in Toscolano, della quale voleva essere il Principe egli, e leggervi principalmente l' Organo d' Aristotile, e le Morali (46). Ed in quella scritta a Francesco della Torre se gli raccomanda, perchè gli ottenga dal Vescovo di Verona alcun Beneficio ecclesiastico (47). Quest' ultima Lettera è scritta colla più forte energia; e forse colla mira di poter conseguir questo fine si raccomandò a Paolo Manuzio (48), e ad Annibal Caro ancora, acciocchè questi gli ottenesse certa riserva, o dispensa in Roma; alla qual cosa rispose il Caro che ci voleva il consenso delli due Vescovi di Brescia e di Verona (49); il che ha dato motivo ad alcuno di dubitare che ciò *fosse per cagione di sua nascita* (50), intorno a che nulla possiamo noi affermare. Ben ci piace qui d' esporre qualmente troviamo, che il Bonfadio era non solamente ascritto agli Ordini Sacri, ma godeva eziandio d' un Beneficio ecclesiastico in Gazano di que', che *semplici* soglionsi chiamare, e senza obbligo di residenza, il cui Juspatronato era presso alla sua famiglia, e del quale ci avverrà nuovamente di far menzione (51). Ma se inutili per quanto appare, riuscirono al Bonfadio questi maneggi, non istette però egli lungo tempo senza cogliere alcun frutto degli studj suoi; imperciocchè divolgatasi la fama del suo nome, esibita gli venne dalla Repubblica di Genova una pubblica cattedra di Filosofia. Accettò ben tosto l' invito, e vi andò circa il 1545 (52), forse accompagnatovi dal Conte For-

(40) Non picciol debito di riconoscenza, e di gratitudine dimostrò il Bonfadio verso il Cardinal Ridolfo sì in fine della sua descrizione di Gazano a car. 263. ove promise di alzare un' ara in suo onore co' seguenti versi:

Rodulpho interea, qui se cœlestibus aquans
Divis, purpureo, atque ardente in murice fulget.
Quemque viam monstrantem aqui, magnum inclyta patrem
Roma colit, statuam patriis in montibus aram;

come altresì nell' Elegia al detto Cardinale indirizzata a car. 266. la quale principia:

Benaci in ripis, agitur nunc tertius annus,
Pro nostris posita est viribus ara tibi.
Hic ego tum cœpi non infelicibus ausis
Te canere, & sacris urere thura focis.
Gaudebat Geniusque loci ec.

(41) Sue *Lettere*, pag. 68.

(42) *Lettere del Bonfadio* a Benedetto Ramberti a c. 85.

(43) La suddetta Elegia è quella che abbiam poc' anzi citata, e leggesi a car. 266. del Tom. I. delle *Opere* del Bonfadio dell' edizione 1758.

(44) Sue *Lettere* a car. 80.

(45) *Lettere del Bonfadio*, pag. 88. Può vedersi nella Raccolta del Ruscinelli a car. 16. e 25. il maneggio ch' ebbe il Martinengo per proccurare al Bonfadio quant' egli allora desiderava.

(46) *Lettere* del medesimo, pag. 66.

(47) *Lettere* del medesimo, pag. 81.

(48) *Lettere* del medesimo, pag. 55.

(49) Si vegga la Lettera del Caro dopo quelle del Bonfadio a car. 125.

(50) Ciò si legge nell' Indice che sta apposto in fine del Vol. I. delle *Lettere del Caro* dell' edizione di Padova fatta dal Comino nel 1725. in 8. alla voce *Bonfadio*.

(51) Si vegga ciò che diremo ove si esaminerà il tempo della sua morte.

(52) Di sopra nell' annotazione 33. si è provato che il Bonfadio era ancora in Padova nel 1544. ora egli è altresì

Digitized by Google

Fortunato Martinengo, ch'era stato consçio e forse a parte di questo maneggio (53), ed al quale diede poscia il Bonfadio contezza dello starsene egli quivi contento in questa maniera (54): *Genova mi piace, e per il sito, e per tutte quelle qualità, le quali Vostra Signoria già ha visto. Hovvi degli amici, fra i quali è Messer Azzolino Sauli, giovane dotto e gentile. Questo verno ho letto il primo della Politica d'Aristotile in una Chiesa ad auditori attempati, e più mercanti, che scolari. Son dunque in parte allegro; pur non senza qualche umore. Circa il fine di Luglio verrò a Brescia per andar al Lago* (55). Si vede da questo passo, ch'egli era poco contento della qualità de' suoi scolari, il che quantunque accennasse anche in altra sua Lettera (56) con queste parole: *La terra è bella, l'aria è buona, la conversazione grata; e se questi intelletti fossero tanto amici di Lettere, quanto sono di traffici marinareschi, mi contenterei più; certo è che gl'ingegni sono belli* ec. non lasciava però di dichiararsi contentissimo di sua sorte, e desioso di nulla più; onde ad altro amico suo si espresse nella seguente guisa (57): *Io mi vivo assai allegramente, e benchè con voi solessi alcuna volta dolermi, ciò faceva, acciocchè tenendovi tenore temperassi in parte i spiaceri vostri. Conservi Dio in questo stato questa illustrissima Repubblica, e me non in maggior fortuna.*

Al carico di leggere Filosofia venne aggiunto quasi contemporaneamente (58) dalla medesima Repubblica anche quello di scrivere gli Annali di essa, continuando la Storia di Uberto Foglietta. Egli si accinse di buon grado anche a questa impresa, e con felicità di stile, ed eguale sincerità ne scrisse i primi cinque Libri. Questi dovevano essere da altri seguiti, quando interrotto venne sì nobile lavoro dalla maggiore delle disgrazie, che fu quella della sua morte, non per motivo d'infermità, ma di condanna, e quel ch'è peggio di condanna al fuoco, qualunque ne fosse il motivo, che or ora esamineremo. Ma quantunque affermino alcuni, o facciano credere che una tale sentenza fosse rigorosamente eseguita (59), egli è ciò falso tuttavia, se vuolsi prestar fede a Paolo Ma-

tesi certo che di già si trovava in Genova nel 1546. e prova manifesta se ne ha da lui medesimo nel Lib. IV. de' suoi Annali di Genova a car. 371. dell'edizione di Brescia *per Pietro Pianta* 1759. in 8. ove dopo avere narrato in qual guisa scoppiò la congiura di Gianluigi Fieschi, il che avvenne in detto anno 1546. scrive ch'egli pure con Giambatista Grimaldi vi accorse al rumore nella seguente guisa: *Confluxerant eodem*, cioè verso al pubblico palazzo, *multi praeterea cives optimi, vel ut communem periculum subirent, vel ut proprium vitarent. Ego Joannem Baptistam Grimaldum illustre virtute juvenem secutus, eo ipse quoque accessi*. Si può dunque stabilire che si trasferisse a Genova circa il 1545. e forse prima dei 12. di Luglio di detto anno, come ce ne dà indizio una Lettera del Ramberti nella Raccolta del Ruscelli a car. 18.

(53) *Lettera del Bonfadio*, pag. 71.

(54) Sua *Lettera* a car. 89.

(55) Anche in altra sua Lettera a car. 131. con cui indirizza da Genova al Conte Fortunato Martinengo la sua traduzione della Miloniana di Cicerone, gli fece cenno di volersi egli in breve trasferire a Brescia; e così in altra scritta a Giambatista Luzzago a car. 96.

(56) Sua *Lettera* a car. 93.

(57) Sua *Lettera* a car. 100.

(58) Che a lui quasi contemporaneamente al suo arrivo in Genova fosse dato il carico di scriverne gli Annali, si deduce da due sue Lettere in Genova scritte; l'una a car. 92. indirizzata a Giambatista Grimaldi suo strettissimo amico e protettore, dal cui contesto si vede che da poco tempo si era egli condotto a Genova, e pure vi fa menzione del carico a lui dato di scriverne gli Annali; l'altra è a car. 93. e pare scritta un anno incirca dopo il suo arrivo in Genova, cui descrive al Conte Fortunato Martinengo, e vi dice: *Lessi fino a carnovale, ora comincio a scrivere gli Annali*.

(59) Uno de' primi a credere, che quella sentenza fosse rigorosamente eseguita, fu Pagano Paganini suo contemporaneo, il quale fondato su tale opinione compose sopra la morte di lui il seguente Epigramma, che leggesi a car. 40. della Raccolta d'alcuni Poeti Latini del Taglietti:

Nuntius ut vitreas Benaci perculit aures,
Illius nati casum, obitumque ferens,
Fluctibus & fremitu fertur crevisse marino,
Mox indignanti talia voce dedit:
Quod pro me crescis, quod sis augustior, atque
Dulcior, & semper maxima dona fero,
Oceane hac reddis mihi praemia? flamma fuisset
Extincta o saltem fluctibus illa tuis.

Anche Cesare Caporali un tal fatto suppose, come appare dall'allusione che vi fece ne' seguenti suoi versi, che sono nella Par. I. dell'*Esequie di Mecenate* a c. 190.

Non s'accostò il Bonfadio a questo gioco,
Dicendo con probabile ragione,
Ch'era trista la pratica del foco.

E lo stesso pur credette il Cavalier Marini in alcuni suoi versi che si riferiranno di poi; ma lasciando i Poeti da parte, anche Scipione Ammirato parla di sua morte come seguita di fuoco in maniera da non potersene dubitare colle seguenti parole ne' suoi *Ritratti* a car. 159. *A' dì nostri con pari passo, e questo misero*, parla qui del Bonfadio, *col fuoco di Genova, e 'l Franco col capestro in Roma vedemmo terminare l'infelice lor vita*. Ma fa qui d'uopo avvertire che queste parole *a' dì nostri vedemmo* non si debbono intendere a rigore, mentre l'Ammirato era troppo giovane, allorchè morì il Bonfadio, imperciocchè non aveva che 19. anni, nè fu intorno a quel tempo in Genova, mentr'era allora applicato in Napoli agli studj legali, come nella Vita di lui abbiamo di già riferito. Per altro non è solo l'Ammirato ad affermare che morisse di fuoco. Anche il Crescim-

Manuzio suo stretto amico. Da questo si apprende, che dopo esser egli stato ritenuto in prigione, accusato di grave colpa, e da testimonii convinto, venne da' Giudici condannato al fuoco, ma per forte maneggio de' suoi amici, i quali non lasciarono eziandio di esibire danaro per liberarnelo, si ottenne alla fine mutazione di sentenza, e fu che venisse decapitato, come anche accadde, e poi fosse il suo corpo consegnato alle fiamme. Ecco come sì tristo avvenimento si narra dal Manuzio in alcuni versi indirizzati a que' che si adoperarono per la salute di lui (60):

Lapsus erat miser in culpam Bonfadius: index
Detulerat Patribus, nec inani teste probarat.
Quid facerent legum custodes? legibus uti
Coguntur: dignum est: servantur legibus urbes.
Continuo infelix in carcere conditur atro;
Nuncius interea tristis percusserat aures
Omnium amicorum. Vestris dolor haesit acerbus
Mentibus: afflicti propere concurritis omnes.
O pietas, o prisca fides! vos crimine duro
Oppressum, & multis invisum, non tamen ipsi
Pendentem extremo casu liquistis amicum.
Pugnastis precibus, fletu pugnastis amaro,
Si possent flecti sensus, mentesque severae.
Est etiam minime dubio sermone relatum,
Argento, atque auro multos cupiisse redemtum.
Docta cohors quid agis? turbatis navigat Euris
Spes tua: vana petis &c.

\- - - - - - - - - - - - - - - - -
\- - - - - - - - - - - - - - - - -

Fixa manet duris sententia legibus atrox.
Si fecit, pereat: factum patet, ergo peribit.
Horrendum carmen, tamen immutabile: quod non
Frangere vis hominum, non flectere gratia possit.
Exprimitur tandem hoc invito a judice, vivus
Ne comburatur crepitanti deditus igni.
Tum se carnifici saevo Bonfadius ultro,
Mente Deum spectans, animo imperterritus, offert.
Ille ministerio propere functurus inique
Terribilis rigidam suspendit ad alta securim.
Quem feris ah scelerata manus? &c.

Da questi versi del Manuzio veramente non si deduce, che la sentenza, per la quale il Bonfadio era stato al fuoco condannato, venisse almeno dopo la sua morte eseguita, vale a dire, che dopo esser egli stato decapitato, fosse il suo corpo abbrucciato. Egli è questo tuttavia certo, non tanto per l'asserzione di que' molti che ciò affermano (61), e massimamente di Alessandro Zilioli,

scimbeni nel Vol. IV. della sua *Istor. della Volg. Poesia* a car. 76. scrive che *fu condannato ad ardere, siccome pubblicamente segui*. E così si è pure ingannato l'Autore anonimo della *Giustificazione della Rivoluzione di Corsica, e della ferma risoluzione presa da' Corsi di non sottomettersi mai più al Dominio di Genova. In Oletta nella Stamperia della Verità* 1758. in 8. ove a car. 13. scrive che il Bonfadio *fu fatto arder vivo da' Genovesi*.

(60) A car. 274. della Raccolta delle Opere del Bonfadio dell'edizione del Pianta fatta in Brescia nel 1758. in 8.

(61) Vedi sopra l'annotazione 59. Si osservi che anche Giammatteo Toscano nel *Peplus Italiae* al num. 136. scrive che *Genuensium inchoavit historiam, a quibus indignissime necatus est, & flammis absumptus*. Nel Tomo II. delle *Memorie intorno a' Poeti Italiani* mss. d'Apostolo Zeno a car. del nostro testo a penna 238. t. troviamo notate le seguenti espressioni: *A Jacopo Bonfadio otto mesi innanzi che fosse in Genova al fuoco condannato scrive Gio. Antonio Beroaldo nel suo Libro* De excellentia animae rationalis, *pareva in sogno, quasi del suo mal presago, che tutto gli si abbrugiasse intorno*. Si veggano Pierandrea Canhoniero nel Libro delle Cause dell'infelicità e disgrazie degli Uomini Letterati e Guerrieri (Libri VIII.) *In Anversa per Joachim Trognesio* 1612. in 8. a car. 70. e la *Lettera II. di Prodromo Giordano Filalete* a car. 52. e 53.

lioli, il quale lasciò scritto (62), che *con brutto e miserabile spettacolo condotto sulla pubblica piazza fu per le mani del carnefice, non senza compassione di tutti, decapitato, e poi con le fiamme ridotto in cenere*; quanto perchè fede indubitata ce ne fa il pubblico Registro de' Condannati in quel tempo in Genova, tenuto colà dalla Compagnia della Misericordia; nel quale chiaramente fin d'allora fu fatta memoria, che *Jacobus Bonfadius de Contatu Brixiæ decapitatus fuit in carceribus, & postea combustus*; il perchè sbaglia il Zilioli sopraccitato coll'affermare che *sulla pubblica piazza fu ..... decapitato*. Una così rigorosa sentenza a cui soggiacque il Bonfadio pare veramente, che dovesse affatto disanimarlo, e trarlo quasi fuori de' sensi, come quegli, che in molti altri sinistri incontri della sua vita si mostrò sì sensibile e commosso, come a suo luogo abbiamo veduto. Ma non così fu in fatti, mentre soffrì egli quel duro colpo con un animo quasi sereno, siccome fede ne fa la seguente sua Lettera, ch' egli pochi momenti prima di sua morte scrisse a Giambatista Grimaldi suo protettore ed amico (63).

Mi pesa il morire, perchè non mi pare di meritar tanto: e pur m' acqueto del voler d' Iddio; e mi pesa ancora, perchè moro ingrato, non potendo render segno a tanti onorati gentiluomini, che per me hanno sudato ed angustiato, e massimamente a V. S. del grato animo mio. Le rendo con l' estremo spirito grazie infinite, e le raccomando Bonfadino mio nipote, e al Sig. Domenico Grillo, e al Signor Cipriano Pallavicino. Seppelliranno il corpo mio in San Lorenzo; e se da quel mondo di là si potrà dar qualche amico segno senza spavento, lo farò. Restate tutti felici.

Ben cosa strana si è, che fra tanti Scrittori a noi noti, che hanno parlato di questa morte, vale a dire d' un avvenimento sì memorabile, niuno abbia notato il preciso tempo di essa. Non si vuol negare però, che molti di essi non ne abbiano notato l' anno, altri segnandola sotto il 1582. altri nel 1560 (64), ed altri ancor prima, cioè nel 1551 (65); ma, oltre che questo non basta, per essersi omesso il mese, e il giorno di essa, egli è pur certo ancora, che nemmeno circa l' anno alcuno di essi ha colto nel segno; e ben ciascuno poteva accorgersi del suo errore mercè di varj riscontri, da' quali agevolmente poteva dedurre che morì circa la metà del 1550 (66); e questi vengono poi chiaramente

(62) *Istoria de' Poeti Italiani* a car. 261. del nostro testo a penna.

(63) *Lettere del Bonfadio*, pag. 118.

(64) Egli è Filippo Casoni, che ne' suoi Annali di Genova riferisce la morte del Bonfadio sotto l' anno 1582. Che morisse nel 1560. lo afferma il Tuano all' anno 1560. delle sue Istorie, e sulla scorta di questo il Konig nella *Biblioth. vetus & nova* a car. 122. e il Bayle nel suo Dizionario alla voce *Bonfadius (Jacques)*: ma che questo sia un error manifesto anche da questo solo può apparire, che la Lettera del Bonfadio scritta al Grimaldi pochi momenti prima di sua morte si trova impressa a car. 181. della Raccolta di *Lettere di diversi* pubblicata dal Dolce *in Vinegia appresso il Giolito* nel 1554. vale a dire sei anni prima del 1560.

(65) Il primo fra quelli che hanno fissata la morte del Bonfadio all' anno 1551. sembra essere stato il Ghilini nel suo *Teatro* alla Par. I. pag. 70. Dietro a questo, si è affermato lo stesso dal Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 100; dal Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 76; e dal Monetà in una sua annotazione all' Anti-Baillet del Menagio sotto il num. 89. della Parte Prima. Ma questi altresì si sono ingannati, come apparirà dalla seguente annotazione.

(66) Chiare sono le prove le quali persuadono che morisse il Bonfadio nel 1550. siccome quelle che ce lo fanno conoscere vivo sul principio, e morto sulla fine di quell' anno. Che vivo fosse sul principio, appare manifesto da' suoi Annali, che arrivano fino a quel tempo, e alcuni fatti inoltre riferiscono avvenuti sul principio di detto anno 1550. Che poi sulla fine già fosse morto, ce ne somministra la prova una Lettera di Paolo Manuzio fra le *Lettere Volgari* di questo nel Lib. II. a car. 64. ch' è segnata di *Venezia alli 4. di Decembre del* 1550. in cui parla il Manuzio del Bonfadio come già morto. Vero è che non picciol dubbio intorno a questo nostro sentimento può muovere una Lettera dello stesso Bonfadio, che ce lo rappresenta vivo molto di poi, essendo segnata di *Genova ai 7. di Gennajo* 1554. e si trova a car. 118. delle sue Opere dell' edizione 1758. ma egli è pur certo, che in questa, anzi che in quella del Manuzio, si trova manifesto errore, e n' è chiara prova una delle Lettere che corrono sotto il nome di Lucrezia Gonzaga scritte poco dopo la morte del Bonfadio, ch' è segnata *dalla Fratta alli 12. di Febbrajo*, la quale, quantunque manchi della data dell' anno, egli è però certo che non fu scritta dopo il 1552. perciocchè le *Lettere* della Gonzaga, fra le quali trovasi questa a car. 270. si veggono impresse nel 1552. *in Vinegia appresso Gualtero Scotto* in 8. Che anzi questa, poichè scritta di Febbrajo, induce a credere, oltre il lume che si ha da quella del Manuzio, che il Bonfadio morisse verso la metà del 1550. Conferma mirabilmente quest' opinione ciò che si trova notato nelle antiche carte della Chiesa di S. Giovanni di Gazano, nelle quali, quantunque non si segni il tempo della morte del Bonfadio, si legge tuttavia sotto ai 3. di Ottobre del 1550. l' investiture data *dal Vescovado di Brescia al Prete Lazaro Bonfadino della Chiesa sive Capellania di S. Giovanni di Gazane, Juspatronato dei Discendenti del q. Bonfadino e Pietro fratelli Bonfadini di* Ga-

Digitized by Google

confermato dal Libro de' Giuſtiziati di Genova di que' tempi poc' anzi mentovato, nel quale allora ſi fece il regiſtro della morte del Bonfadio come ſeguita ai 19. di Luglio del 1550. con queſte preciſe parole : *die 19. Julii Jacobus Bonfadius de Contatu Brixiæ decapitatus fuit in carceribus, & poſtea combuſtus*.

Ma egli è ormai tempo di dire alcuna coſa intorno al motivo della ſua condanna, punto che non è de' più facili da porre in chiaro. Circa di eſſo in fatti non vanno troppo d' accordo gli autori, e non è picciolo impegno il volere piuttoſto all' uno, che all' altro dar fede. Alcuni fra queſti la vogliono ſeguita, per eſſerſi meſcolato diſoneſtamente con alcuno de' giovani ſuoi ſcolari. Ciò volle dire il Tuano, allorchè di nulla voler dire ſi eſpreſſe: *ob rem tacendam* (67); e ciò pure accennò in alcuni ſuoi verſi il Cavalier Giambatiſta Marini (68). Altri poi affermano, che la vera reità ſua foſſe l' avere ſcritto mordacemente ne' ſuoi Annali di alcune ragguardevoli famiglie di Genova. Di tale ſentimento è ſtato il Ghilini, che così narra il fatto (69): *Ma il pover uomo non tantoſto ebbe a così onorevole impreſa dato principio con cinque Libri di quei Annali, che per aver egli troppo liberamente, e forſe più di quello conveniva ad Iſtorico, mordacemente ſcritto d' alcune famiglie di quella Città, nella quale azione biſogna eſſere molto circoſpetto, fu calunniato, che indotto da ſmiſurato e pazzo amore, che ad un belliſſimo giovanetto ſuo ſcolare portava, con eſſo le ſozze e impudiche ſue voglie sfogaſſe*. Anche Carlo Caporali afferma (70) che il Bonfadio *chiamato da' Genoveſi, acciò ſcriveſſe l' Iſtorie della patria loro, parlando TROPPO LIBERAMENTE fu cagione che SOTTO ALTRI PRETESTI foſſe al fuoco condannato*; e nella *Biblioteca Italiana* (71) altresì vedeſi affermato, che il Bonfadio *fu mal pagato de' ſuoi Annali, imperciocchè avendo poco bene parlato d' alcune perſone d' una famiglia nobile, fu accuſato, BENCHE' INNOCENTE, d' un immondo delitto, e condannato al fuoco*. Pare pertanto che appoggiato a queſt' ultimo ſentimento ſi sfogaſſe contro a' Genoveſi il celebre Giammatteo Toſcano ne' ſeguenti ſuoi verſi (72):

Non minus intumuit nuper Benacus alumni

Bon-

Gazane, *vacante per la morte del q. Giacomo Bonfadini*; ed un meſe prima, cioè ſotto li 3. di Settembre ſi vede notata la nomina fatta dai mentovati Diſcendenti Bonfadini a favore del ſuddetto Lazaro nel Beneficio vacante *per la morte del q. Jacopo Bonfadino ultimo ad immediato preceſſore*. Intorno a che ſi vuole oſſervare, che la famiglia del Bonfadio fu ſempre chiamata nelle inveſtiture del detto Beneficio indifferentemente ora *Bonfadia*, ora *Bonfadina*, e che per lo più in Gazano venne chiamata *Bonfadina*, come ſi vede ne' pubblici Libri di quella Terra, e in quelli de' Battezzati, e de' Matrimonj della Parrocchia di S. Pietro di Liano: che anzi perchè eſſa non veniſſe confuſa con altra de' Bonfadini, la cui linea maſcolina anche oggidì ſuſſiſte in Gazano, queſt' ultima ſi chiamava *de' Bonfadini di Abione*, per eſſerſi trasferiti da Abione Terra della Val Sabbia ad abitar a Gazano. Noi ci faremo ora qui lecito di riferire intera la poc' anzi citata Lettera della Gonzaga, come quella che verſa tutta ſopra la morte e in onore del noſtro Bonfadio. Ella è dunque la ſeguente:

„ A M. Arnoldo Arlenio. A Firenze ... Ho inteſo „ con mio gran diſpiacere, molto prima che voi me ne „ avviſaſte, della morte del Bonfadio; ma non ho per „ ancora inteſo la cagione. Aſſai me n' è doluto, perchè temo che da grave dolore commoſſe le Muſe, „ che avevano con eſſo lui sì ſtretta pratica, non ſieno „ rimaſte ignude della nativa lor vaghezza. Temo che „ le più belle ſcienze, ch' erano il proprio oggetto del „ ſuo ingegno, non ſieno rimaſte ſmarrite. Tutti certo abbiamo da piagnere per la ſua inaſpettata morte, „ concioſia coſa che la penna ſua foſſe larga donatrice „ dell' immortalità, idonea ad onorare il ſecol noſtro, „ e nelle cui carte dovrebbe deſiderare ognuno di riſplendere. Sarebbono ſtati atti i ſuoi Componimenti ad „ eſſer come nuvoli al ſole di qualunque illuſtre ſpirto, „ ed atti parimente ſarebbono ſtati ad alluminare le notti „ di qualunque baſſo ed oſcuro intelletto; e perchè il „ cordoglio mi fura dal core, e mi ruba dalla memoria „ i concetti, farò fine alle mie querele, anzi non ſolo „ mie, ma di tutti i Studioſi delle buone Lettere, ed „ a voi mi raccomando.

(67) *Hiſtoriarum*, Lib. XXVI. all' anno 1560.

(68) I verſi del Marini che ſono nella ſua *Galleria* a car. 217. *In Venezia preſſo il Ciotti* 1636. in 12. ſono i ſeguenti:

Arſi farfalla incauta ad infelice
In ſozzo fuoco di vietate voglie.
Or vergognoſa e miſera fenice
Rogo d' infame arſura ecco m' accoglie.
Ma benchè Aſtrea, ch' è di natura altrice,
Incenerisca queſte immonde ſpoglie,
Cener non fia però, che la bruttura
Poſſa lavar della mia fama oſcura.

Il che pur confermò lo ſteſſo Marini con queſt' altro Madriale:

Ed Omero, e Maron nella ſcrittura
Imitai pria vivendo;
Ma Troja nell' incendio e nell' arſura
Imitai poi morendo:
Ella preda del fuoco,
Io delle fiamme giuoco.
Ma diverſa cagion d' arder ne diede,
Elena all' una, all' altra Ganimede.

(69) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. I. pag. 70.

(70) Nelle ſue *Annotazioni* alle *Rime di Ceſare Caporali* a car. 198. Anche l' Autor della *Giuſtificazione della Rivoluzione di Corſica* ec. a car. 13. ſcrive che il Bonfadio fu *fatto arder vivo da' Genoveſi per avere ſcritto alcune coſe ſpiacevoli*.

(71) A carte 60. *In Venezia preſſo Angiolo Geremia* 1728. in 4.

(72) *Peplus Italiæ*, num. 136.

Bonfadii, ac Musis, docte Catulle, tuis.
Bis tamen infelix: rapuit nam Roma Catullum
Bonfadium letho das scelerate Ligur.
Historia aeternum cujus fere, Genua, vivis,
Immeritum saeva lege necare potes?
Mitius est, quod te spumanti vortice marmor
Tundit; & es scopulis durior ipsa tuis.

Quindi Trajano Boccalini fondato su tale avvenimento trasse motivo in un suo Ragguaglio di Parnaso d'ammonire facetamente sull'esempio del Bonfadio gli Storici a starsene cauti nello scrivere cose pregiudiziali all'onor de' Soggetti grandi, allora ch' essi o i figliuoli loro vivono (73). V'ha eziandio chi a più particolare notizia discende (74) col dire che il suo delitto capitale fu l' aver egli descritta con quella libertà, ch'è dovuta ad uno Storico, la congiura de' Fieschi, ch'è l'argomento del quarto Libro de' suoi Annali; e perciò si taccia il Marini, perchè nei detti Madriali *spietatamente ne laceri la memoria*.

Ma qui non si ristringono i sentimenti degli autori circa la cagion di sua morte. Scipione Ammirato ad altro motivo volle attribuirne la condanna col dire (75), che i Genovesi *trovato ch' egli tirava la gioventù a governo contrario di quello, che allora si era indiritto, sotto colore d' impudici amori gli poser le mani addosso; e per avventura non trovatolo senza colpa, il condannarono al fuoco*. Il Zilioli scrive (76) che *incorso nell' odio d' uomini potenti, e SUOI RIVALI IN AMORE, finì la vita sua con fine molto vituperoso* ec. Finalmente Ottavio Rossi (77) a sola segreta ragione di stato ne attribuì la ragione col dire, che *imputato d' aver voluto scoprire secreti importanti, ma colorendosi l' imputazione con processo, ch' egli fosse caduto in operazioni indegne, perdè la testa, e fu ridotto in cenere con universale dolore de' Letterati; i quali rimasero per lo più sinceri, che il Bonfadio morì veramente per SEGRETA RAGIONE DI STATO, e non per colpa infame*. Questi sono i varj sentimenti degli Autori intorno alla cagione di sua condanna, da' quali per avventura anzi confusione che lume ne viene, se non che pare potersi conchiudere, che poichè è certo ch' egli fu condannato al fuoco, certo dee essere altresì che l' accusa, su cui fondossi la sentenza, fosse quella del nefando delitto, giacchè nè di eresia, nè di stregoneria, nè d' altre simili reità, a cui tal pena si aspetti, non c'è alcun che lo aggravi. La grave difficoltà consiste, se veramente fosse reo di questo, o pure alla sola malignità, e vendetta di alcuni potenti, perchè scoprirono nella Storia di lui maltrattati i loro antenati, o ad altro motivo si abbia ad attribuire quella condanna. Noi su cosa sì incerta, e nella quale si poco accordansi gli Scrittori (lasciati da parte i sentimenti dell'Ammirato, del Zilioli, e del Rossi, come al parer nostro men verisimili, e poco seguiti dagli altri) non siamo lontani dal credere, che reo comparisse e dell' apposto delitto, e dell' avere scritto male di alcune famiglie, e che l' una colpa all' altra unita sieno state la cagion di

 sua

(73) *Così da Apollo*, tale eppunto è il racconto di Trajano Boccalini nella Centurie I. al numero 35; *fu licenziato il giovine storico, quando nella Sala dell' udienza dal fuoco tutto brustolito comparve Giacomo Bonfadio, il quale fece sapere a Sua Maestà, che da' Genovesi essendo egli stato chiamato, acciò scrivesse la Storia della patria loro, solo perchè alcuni di essi lo scoprirono risolutissimo di voler con quella libertà, che ad un onorato Istorico si conveniva, senza portar rispetto ad alcuno, ubbidire alla verità delle cose passate, con una crudelissima persecuzione che gli fecero, accusandolo per vizioso, in un tempo medesimo gli tolsero la riputazione e la vita. Apollo, contro la credenza d' ognuno, non solo non mostrò compunzione alcuna del caso occorso a quel suo virtuoso; ma con risentite parole disse al Bonfadio, che sebbene il delitto, per lo qual egli era stato processato, affatto fosse stato bugiardo, che per la sua molto brutta imprudenza nondimeno da' Genovesi meritamente così era stato maltrattato. Mercè che la professione di voler de' Soggetti grandi, allora ch' essi o i figliuoli loro vivono, scriver cose pregiudiziali all' onor loro, ancor che vere, anzi era difetto d' imprudenza, o vizio di temerità, che virtù d' animo incorrotto, e gravemente amator della verità, che soprammodo pazzo era colui, che si dava a creder di poter salvar la vita dallo sdegno di quell' uomo grande, al quale colla sua penna pur leggermente egli avea intaccata la riputazione, non che affatto tolto l' onore* ec. Un sentimento quasi simile del medesimo Boccalini può leggersi nelle sue *Osservazioni* sopra il Libro IV. degli Annali di Tacito a car. 364. e 368. *In Cosmopoli* 1677. in 4.

(74) Garuffi, *Italia Accademica*, Par. I. pag. 203.

(75) *Ritratti*, pag. 259. nel Tom. II. degli *Opuscoli* di esso Ammirato.

(76) *Istoria de' Poeti Ital.* ms. pag. 261.

(77) *Elogj Istorici*, pag. 332.

sua morte. E quantunque colpa non possa dirsi la giusta libertà, con cui dee scrivere uno Storico, che tale appunto si ravvisa negli Annali del Bonfadio (78), colpa tuttavia, e ben grave sarà paruta a quelle famiglie, che fors' elogj, e non disonorevoli fatti si aspettavano da lui riferiti; e perciò dalla sincerità della sua penna innaspriti si saranno mossi a suscitargli contro dalla giustizia per l'altra sua colpa quel rigor di sentenza, che abbiam riferito. Nè crediamo inverisimile, che anche colla Lingua potesse egli aversi concitati de' nemici, siccome quegli che liberamente i sentimenti dell' animo suo profferiva, non senza taccia alcuna volta di maldicenza. Un esempio di questa sua libertà può considerarsi il trascorso in cui cadde contra la Religione allor nascente de' Cherici Regolari detti Teatini, il cui Storico Giuseppe Silos lo annovera fra i principali suoi detrattori (79): e indizj pur n' abbiamo in alcuna delle sue Lettere (80). Ma per far ritorno alla cagione di sua condanna, che questa seguisse per le due colpe poc' anzi dette, ce lo dà a credere e l'autorità di Paolo Manuzio suo amico, che confessò, e in lui ravvisò la grave colpa, e l' odio in cui l' ebbero con quell' espressioni: *Lapsus erat miser in culpam* ec..... *Vos crimine duro Oppressum & multis invisum* ec.... *Si fecit, pereat, factum patet: ergo periit* ec..... (81), e quel concetto che aver si debbe dell' illibatezza de' giudici, e la verisimiglianza de' cattivi ufficj, che contro di lui alla giustizia avranno fatto que' potenti Signori, che nella sua Storia vedevano posti in mala comparsa i loro maggiori. In fatti il Zilioli dopo avere asserito che fu *accusato e convinto di sodomia*, parlando della sua Storia, la chiama *a lui mortale*, e dello stesso sentimento e il Teissier (82); oltre di che questa non uscì alle stampe che trentasei anni dopo la sua morte (83); della quale tardanza miglior

ragio-

(78) Della fedeltà con cui scrisse i suoi Annali il Bonfadio, noi riferiremo alcune testimonianze, ove di quelli si avrà a parlare nel Catalogo delle sue Opere. Per altro noi avremmo veramente desiderato di poter notar qui alcuni luoghi de' suoi Annali, che possono aver data occasione ad alcuni di chiamarsene offesi, ma dalla lettura di essi abbiamo scorto essere ciò troppo malagevole impresa, niun passo essendovi al parer nostro, che non convenga alla sincerità d' uno Storico, e molti essendovene che dispiacer potevano a quelli di cui si parla, o sia ai Discendenti loro. Spicca certamente in ogni luogo la sua sincerità, e questa professò egli particolarmente nel Lib. I. a car. 44 con quelle parole che principiano: *Equidem non is ego sum, qui cujuspiam gratiam eorum, qui vivunt, aucupari studeam* ec. Quindi saggio di essa si ha a car. 36. ove narra il contrasto ch' ebbe col Negroni, uno de' Presidenti al carico suo d' Istorico, il quale lo voleva men lento nello scrivere quegli Annali; e così a car. 79. dopo aver narrato come Tommaso Sauli traditore della sua patria venne decapitato, subito soggiugne: *Errant improbi homines si fadas conscelerum latebras semper in occulto futuras existimant*; ed appresso dice che Iddio *sinit ut impii cum cogitationibus suis concidant, omnique auxilio destituti turpissimum in exitum miserrime prolabantur*. Ma non v' ha dubbio che il luogo più pericoloso per lui non fosse il Lib. IV. in cui la congiura di Gianluigi Fieschi minutamente descrive, e molti vi nomina de' complici, con poco onore di questi, come Vincenzio Calcagno Vareli, Raffaello Sacco, Giambatista Verrina, Antonio Foderati ec.

(79) *Porro qui novo Ordini* (Clericorum Regularium) *detractum impudentissime evere, non impune id ausos, non post multa gravi cum sui ipsorum damno sensere: praecipue Jacobus Bonfadius & Nicolaus Francus, nobilis improbitatis biga, qui satyras stylumque in nos liberius, atque acrius evibrarunt. Et primus quidem vir impurissimus Genua Deum vindicem, suaque infamia scenam nactus, postquam diu, summisque precibus meritum ignem ast deprecatus, immanuni capite, scaleeum paenas luit. Alter* ec. Tali sono le parole del Silos nel Vol. I. *Historia Cleric. Regul.* Lib. II. pag. 58.

(80) Pare veramente che il Bonfadio fosse poco parziale della Religione de' Cherici Regolari, cui egli tenesse con greve inganno più per ipocriti, che per veri divoti. Un saggio di questo suo sentimento ci sembra di scoprire in una sua Lettera a Camillo Olivo, ch' è a car. 37. nella quale, quando pur non fosse semplice scherzo, si vede che stette sul punto di licenziarsi dall' amicizia sua solo perchè inteso aveva ch' egli si fosse fatto Chietino, o sia che vivesse secondo le massime, e gl' insegnamenti de' Chietini, ch' è il vocabolo con cui allora solevansi volgarmente denominare i Teatini. Eccone le sue parole: *Io ho desinata or ora una gran piatta di fichi da Bardolino: tutti quasi somigliavano a voi; non m' intendete per avventura. Vuo' dire, che avevano il collo torto. Oh M. Camillo infelice! Dunque siete fatto Chietino?* Ed appresso: *il Pellegrino me l' ha certificato; se cosi è, non mi scrivete più*. L' Olivo prese ciò fuor di scherzo, e molto si dolse del Pellegrino che tal cosa avesse riferita al Bonfadio, il perchè questi in altra sua Lettera a car. 39 rescrisse all' Olivo ne' termini seguenti: *Quando* (il Pellegrino) *disse di Chietino, stimo che burlasse, ed io burlando scrissi. Amatelo dunque. Ma voi non potevate far argomento più efficace per dimostrar che non siete Chietino: perchè adirandovi con un amico antico, sincero, e tutto amabile, e tutto vostro, perchè abbia detto che siete Chietino, mi certificate che non siete; e che questa villania vi punge come un coltello pungentissimo.* Chi poi si facesse a indagare qual motivo avesse il Bonfadio d' esercitare la sua maldicenza contra la Religione de' PP. Teatini, i quali per attestazione dal Regnante Sommo Pontefice *luculenta pietatis & religiosa perfectionis exempla cum sacrarum doctrinarum splendore, atque aeterna animarum salute conjuncta ab ipsius illius institutionis in dies proferre pergunt*: troverebbe non inverisimile, ch' essendo stati alcuni di que' Padri per tre mesi in Salò, chiamativi da que' Signori per piantarvi abitazione, nè ciò essendosi poscia effettuato, forse il Bonfadio sia stato uno di quelli, che si opposero a sì lodevole impresa.

(81) Si veggano i versi del Manuzio riferiti di sopra a car. 1610.

(82) *Eloges des Hommes Sçavans tirez de l' Histoire de M. de Thou avec des additions* ec. Vol. I. pag. 180. *A Utrecht chez François Halma* 1696. in 12.

(83) Si vegga ciò che ne diremo nel Catalogo delle sue Opere.

ragione per avventura non può addursi, che l' animo mal soddisfatto d' alcuni per conto di essa. E questo è ciò che noi sappiamo dire in tale proposito dopo avere inutilmene fatte fare in Genova le più esatte ricerche per rinvenirvi il processo della sua condanna (84).

Tale fu il fine dell' infelice Bonfadio, il cui animo, e i cui costumi, se si vuol prestar fede alla descrizione lasciatacene da lui medesimo in più d' un luogo (85), meritavano certamente sorte migliore. Ma fu permissione del Cielo, che così fosse tolta la vita a colui, che data l' avea a tant' altri, e ad altri dar la doveva nelle sue Storie. Men male fu però, ch' egli l' aveva prima assicurata a se stesso co' proprj scritti, per i quali, tutto che assai pochi, viverà sempre immortale nella memoria de' dotti. Non v' ha in fatti Scrittore a noi noto, il quale di lui favelli senza fargli un elogio, onde a ragione dal Teissier (86) (per tacere de' nostri Italiani) è stato chiamato *l' un des plus beaux esprits d' Italie*, dal Menagio (87) *excellent Poete Latin & Italien*, e dal Bayle (88) *l' un des plus polis Ecrivains du* XVI. *siecle*. Le sue Lettere Volgari in particolare si tengono in sommo pregio, di maniera che non solamente si mettono al paragone di quelle de' nostri migliori, come del Caro, del Tasso, del Tolomei ec. ma si antepongono da' giusti estimatori a quant' altre fra le più scelte ne abbiamo. Noi non pretendiamo già provar questo colla sola autorità del nostro Ottavio Rossi, il quale chiama (89) *unico, e quasi inimitabile lo stile delle sue Lettere famigliari*; mentre abbiamo per forti mallevadori e Giammatteo Toscano (90), il quale afferma senza esitazione che il Bonfadio *in Epistolis familiaribus Etrusca Lingua tenui stylo, ac presso compositis, OMNIUM PRINCEPS habetur*, e Scipione Ammirato (91), giudice niente meno competente, il quale francamente decide, che *non sa che cosa sia gentilezza nell' arte e maniera dello scrivere Lettere, chi non ha lette le Lettere del Bonfadio*. Anche il Capasso (92) dice, che il *Bonfadio* scrive le sue Lettere *in pieno di concetti*, e lo annovera fra quegli Scrittori, cui possiamo imitare nello scrivere bene. Il Doni (93) lo annovera pure fra i più valenti Scrittori di Lettere. Nè di poco peso dee riputarsi l' autorità di Lodovico Dolce, il quale in una Lettera al Conte Fortunato Martinengo così si esprime (94): *Io sono affezionato a molti, ma al Bonfadio affezionatissimo. Veggo spesso le sue Lettere E LE ADORO. Vorrei che la cortesia di V. S. me lo acquistasse amico, che in me non è parte che lo meriti, fuor che l' amore* ec. Di pregio niente minore considera il Toscano le sue Poesie Latine col dire, che *scripsit & pari candore Carmina Latina*, e prova ben chiara del valor loro possono considerarsi le replicate impressioni di esse, come altresì degli altri suoi Componimenti diversi, il cui Catalogo passiamo ora a riferire.

CA-

(84) Per veder pure se in Genova poteva venirsi in chiaro de' motivi della morte del Bonfadio colla scoperta del suo Processo, o se da quegli Archivj si fosse potuto ricavare qualche singolar lume sul proposito, ci siamo raccomandati efficacemente alla gentilezza del Sig. Marchese Teodoro Alessandro Trivulzio Cavaliere Milanese sin dal 1749. ed esso ci favorì di far colà usare le possibili diligenze col mezzo di quel Sig. Marchese Lorenzo de' Mari, da cui ebbe in due tempi le seguenti risposte. La prima fu in tali termini concepita: *Le bombe hanno arse infinite Scritture, e i trasporti ne hanno smarrite, onde temo di non rinvenire il noto Processo di anni dugento; e al più potrebbero trovarsi i motivi del ricorso di grazia. Detta ricerca è stata fatta da più parti, ed io farò quanto sarà possibile per servirvi, che non farei per verun altro*. Ecco l' altra risposta dei 14. di Maggio di detto anno 1749. *Il Processo del Bonfadio non è in Archivio, e nè pure altra Scrittura fuor degli Annali. Farò diligenza in un altro luogo per un sopra più, ma ho poca lusinga di pervenire a cosa alcuna per darvi qualche lume. Vi è chi pretende che la sentenza di morte non sia stata eseguita*. Soggiunse poscia con altra Lettera: *Dopo aver fatte le diligenze in tre diversi Archivj, ove poteva esservi qualche cosa, niente ho rinvenuto rispetto al Bonfadio, onde o sono state tolte le Scritture, o sono arse* ec.

(85) Meritano certamente d' essere letti i lunghi passi nelle sue *Lettere* a car. 91. e 105. ne' quali descrive se stesso, i suoi costumi, e lo stato in cui egli fu posto dalla natura, dalla fortuna, e dalla virtù.

(86) Loc. cit.

(87) *Anti-Baillet*, Par. I. num. 89. ove il Menagio taccia il Baillet d' aver omesso nella sua Opera de' *Jugemens des Sçavans* fra i Poeti Latini il nostro Bonfadio, a cui il Menagio quivi dà il primo luogo fra essi Poeti omessi dal Baillet.

(88) *Dictionaire Critique* all'articolo *Bonfadius* (*Jacques*).

(89) *Elogj Istorici*, pag. 332.

(90) *Peplus Italiae*, num. 136.

(91) *Ritratti*, pag. 259.

(92) *Del Segretario*, Lib. I. pag. 89.

(93) *Lettere del Doni*, Lib. I. pag. 3.

(94) Fra le *Lettere di diversi Autori raccolte da Venturin Ruffinelli* a car. 36. *In Mantova del XLVII*. in 8.

CATALOGO DELLE SUE OPERE.

I. *Carmina*. Due Elegie, in una delle quali descrive Colognola villa di Marcantonio Flaminio, e nell'altra si raccomanda al Cardinal Ridolfo Pio di Carpi, ed un Poemetto, in cui descrive la sua patria di Gazano, sono le sue Poesie Latine finora a noi note. Queste or tutte, or in parte sono state impresse in varie Raccolte, e fra le altre in quella di Gio. Paolo Ubaldini a car. 78. *Mediolani apud Antonium Antonianum* 1563. in 8; di Giammatteo Toscano, intitolata: *Carmina illustrium Poetarum Italorum* nel Tom. II. a car. 169; in quella di Giano Grutero che ha per titolo: *Deliciæ Italorum Poetarum* a car. 479. della Par. I; in quella di Giannantonio Taglietti intitolata: *Poemata ex quamplurimis autorum prolatissimorum scriptis, quæ nondum edita fuerunt selecta* a car. 128. a tergo; e in quella delle Poesie Latine di Girolamo Fracastoro, e d'altri Poeti Veronesi pubblicata da' Signori Volpi, *Patavii excudebat Josephus Cominus* 1718. in 8. a car. 211; e nella Raccolta intitolata: *Carmina illustrium Poetarum Italorum* a car. 414. del Tom. II. *Florentiæ* 1719. in 8. La mentovata descrizione di Gazano si trova pure impressa a car. 207. dello *Specimen variæ literaturæ quæ in urbe Brixia* ec. *florebat*. Finalmente queste poche Poesie sono state pubblicate a parte, *Veronæ ex typographia Petri Antonii Berni* 1740. in 12. ed ultimamente sono state aggiunte alla Raccolta delle sue *Lettere famigliari*. *In Bologna nella stamperia del Longhi* 1744. in 8. a car. 175. e in fine del Tom. I. delle edizioni delle Opere del Bonfadio fatte in Brescia dal Turlino nel 1746. e dal Pianta nel 1758. in 8.

II. *Rime*. Anche queste, cui *belle e leggiadre* chiama il Crescimbeni (95), si trovano sparse in diverse Raccolte. Tre Sonetti, un Capitolo, un Madrigale, e alcune ottave stanno nel Lib. VI. delle *Rime di diversi* ec. *raccolte dal Ruscelli* a car. 54. e segg. *In Venezia per Giovanni Maria Bonelli* 1553. in 8. ne' *Fiori delle Rime raccolti dal Ruscelli*. *In Venezia per Giovanni Batista e Melchior Sessa Fratelli* 1558. in 8. e poscia, ma senza il Madriale, *presso gli Eredi di Marchio Sessa* 1579. in 8. a c. 123. Le medesime si leggono pure a c. 285. e segg. delle *Rime di diversi* raccolte dal Dolce: *In Venezia appresso il Giolito* 1556. in 12. ed a car. 284. e segg. del *Primo Volume delle Rime scelte da diversi Autori*. *In Venezia appresso il Giolito* 1563. in 12. Il suddetto Capitolo fu tenuto in tal pregio dal Crescimbeni, che nel Vol. I. della sua *Storia della Poesia Volgare* a car. 41. della ristampa di Venezia, lo ha riferito per saggio del Capitolo moderno; ed è quello stesso che inserì Silvano Cattaneo nel principio della *Giornata Prima* della sua Opera intitolata: *Salò e sua Riviera descritta* ec. *In Venezia presso Giacomo Tommasini* 1745. in 4. Sue Stanze sono a car. 65. 69. 75. e 79. delle *Stanze di diversi raccolte da Cristoforo Zabata*. *In Genova appresso Antonio Bellone* 1568. e 1569. in 12. da car. 61. fino 75. della Par. II. Una sua Canzone sta nella *Nova Scelta di Rime di diversi belli ingegni*. *In Genova per Cristoforo Bellone* 1573. in 12. a car. 162. Un altro Capitolo del Bonfadio si legge a car. 32. della *Selva di varie cose piacevoli di molti nobili, ed elevati ingegni non più per l'addietro veduta* ec. *In Genova per Antonio Bellone* 1570. in 12. Un Componimento in ottava rima sta nella Par. I. a car. 266. delle *Stanze di diversi*, raccolte dal Dolce: *In Venezia per i Gioliti* 1580. in 12. Questo con altri due pure in ottava rima si ha nella *Scelta di Stanze* pubblicata dal Ferentilli: *In Venezia appresso gli Eredi di Marchio Sessa* 1584. in 12. Uno de' mentovati Sonetti ha dato il Crescimbeni, come per saggio del suo colto stile nel Vol. IV. della *Storia* sopraccitata a car. 76; ed altri due si leggono nel Tom. I. della Raccolta del Gobbi a car. 572. della quarta edizione: *In Venezia presso Lorenzo Baseggio* 1739. in 12. Una sua Stanza, che sembra di Canzone, ha pur riferita Ottavio Rossi a car. 155. delle sue *Memorie Bresciane*; ma donde l'abbia presa, a noi

(95) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 76.

noi non è noto. Finalmente queste Rime si trovano presso che tutte ristampate in fine della Raccolta fatta in Bologna delle sue *Lettere famigliari*. Alcune Rime sono altresì state impresse da car. 310. sino 317. in fine degli *Annal. Genuens.* dell' edizione fatta *Brixiæ apud Jacobum Turlinum* 1747. in 8. Diverse Rime sono state impresse in fine del Tom. I. dell' edizione delle *Opere* del Bonfadio pubblicate in Brescia dal Turlini nel 1746. e dal Pianta nel 1758. in 8. Altre Rime stanno a penna in una *Raccolta di Rime di varj Autori copiati da' MSS. di varie Librerie d' Italia da Carlo Giuseppe Vecchj* presso al Signor Marchese Don Carlo Trivulzio in Milano. Alcuni altri Sonetti si leggono dietro ad una *Lettera* ec. stampata *in Brescia pel Turlino* 1761. in 8. i quali si son voluti far credere del Bonfadio.

III. *Lettere*. Queste altresì sono sparse nelle Raccolte più celebri che abbiamo alle stampe, cioè una nella Raccolta di Curzio Trajano; tre in quella di Paolo Gerardo: *In Venezia per Comin da Trino* 1544. in 8. Sei in quella di Venturin Ruffinelli: *In Mantoa* del 1547. in 8. Venticinque in quella del Dolce: *In Venezia appresso il Giolito* 1554. in 8. Quattro nel Lib. II. di quella di Paolo Manuzio: *In Venezia* 1567. in 8. Diciasette nel Primo Volume di quella di Bernardino Pino, e tredici nel Volume Secondo della medesima: *In Venezia* 1582. in 8. Otto in quella delle *Lettere facete raccolte da Francesco Turchi*: *In Venezia presso Altobello Salicato* 1601. in 8. Ventidue in quella pubblicata: *In Trevisō appresso Fabrizio Zanetti* 1603. in 8. Quattro nella *Parte Prima*, tre nella *Seconda*, e cinque nella *Terza* dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi: *In Venezia presso la Compagnia Minima* 1606. in 4. e cinque in quella di Tommaso Dossa: *In Colonia appresso il Fabriano* 1614. in 8. Una sua Lettera è stata inserita in fine delle *Lettere moderne colle loro Risposte del Sig. di Villecomte* ec. *In Trento per Gio. Batista Parone* 1756. in 12. Si avverta però, che la maggior parte di queste sono replicate in diverse edizioni, e che in tutto le Lettere del Bonfadio, che si trovano in dette Raccolte, quando si aggiunga anche quella che sta avanti alla *Miloniana*, non sono che quarantasei; le quali tutte si trovano nel Tom. I. della Raccolta pubblicata in Brescia dal Turlino nel 1746 (96), come altresì nel Tom. I. della mentavata Raccolta pubblicata dal Pianta nel 1758. e delle quali se ne leggono solamente quarantatre nella Raccolta accennata di Bologna, dell' edizione 1744. Una sua Lettera Volgare si trova pure stampata *a car.* 309. dell' edizione de' suoi *Annal. Genuens.* dell' edizione riferita 1747. dalla quale si è tratta e pubblicata di nuovo nell' edizione delle sue Lettere fatte dal Pianta; ed altra Lettera pur Volgare insieme con un Epigramma Latino, e un Sonetto è stata impressa in fine del Tom. I. di detta seconda edizione a car. 279. e segg.

IV. *Orazione di Cicerone in difesa di Milone, tradotta di Latino in Volgare da*

(96) Di detta Raccolta si vegga ciò che hanno scritto la *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alle col. 680. e segg; quelle di Venezia dello stesso anno 1747. a c. 218. e il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1748. a car. 1. e segg. Una ristampa delle Opera del Bonfadio più copiosa fu poscia promessa l' anno 1748. siccome appare dal Manifesto che fu allora pubblicato, e inserito nelle *Novelle Letter.* di Firenze di detto anno alla col. 780. e segg. e da una Lettera pubblicata dal P. Jacopo Maria Paitoni dietro alle *Memorie stor. della Vita del P. Stanislao Santinelli* a car. 198. ma, qualunque ne fosse la cagione, non fu eseguita. Nel 1757. comparve un Manifesto segnato a' 10. di Luglio in cui tra due mesi si faceva sperare che si sarebbe incominciata una ristampa della Opera del Bonfadio assai magnifica, come si ricava anche dalle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* a car. 297. del Tom. X; ma non si è eseguita nè pur questa. Credo di far cosa grata a' Lettori di riferirne qui la storia. Pietro Pianta Stampatore in Brescia s' invogliò di pubblicare tutte le Opere del Bonfadio. Ne parlò con chi aveva i rami dell' edizione 1746. ed altre cose spettanti al Bonfadio, e con questa convenne; ma s' imbrogliò ben presto un tal negozio per avere il Pianta ragionevolmente ricusato di ristampare la Dedicatoria posta già in fronte agli Annali di Genova dell' edizione del Turlini 1746; la quale Dedicatoria, come pregiudiziale ai diritti di Brescia sopra la Riviera di Salò, aveva fin d' allore eccitata una grave contesa Letteraria, intorno alla quale può vedersi la nostra *Lettera in cui si tratta della Patria del Bonfadio* ec. Il Pianta allora pensò di pubblicare le sole cose Volgari del Bonfadio, e n' incominciò l' edizione, che sui principj venne discreditata, come quella che ne' primi fogli fosse *tirata giù alla peggio*, come si dice a car. 298. del Tom. X delle mentovate *Memorie* ec. In quello tempo uscì un Manifesto d' anonimo, a cui si fece fronte con un altro assai accortamente, dal medesimo Pianta pubblicato. La faccenda si accomodò poi; il Proprietario de' rami s' accordò col Pianta, e nel Tom. XI. di dette *Memorie* ec. a car. 103. fu cantata la Palinodia. V. anche le *Nov. Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 459. e segg; e le *Memor. per servir alla Stor. Letter.* nel Tom. XII. a car. 27. 137. e segg.

da Giacomo Bonfadio. In Vinegia in Casa de' Figliuoli d' Aldo 1554. in 8. Questa traduzione, la quale fu da lui indirizzata con Dedicatoria al Conte Fortunato Martinengo, nella quale dice d' averla fornita in un mese, fu inserita dal Sansovino nella Par. II. a car. 108. della sua Raccolta delle *Orazioni diverse d' Uomini illustri. In Venezia per Jacopo Sansovino* 1569. in 4. dicendo (97) che *fu tenuta una delle più belle traduzioni fatte a' tempi suoi*. Pubblicata si trova pure nella Raccolta ultimamente fatta in Bologna delle sue *Lettere famigliari*; e nella Raccolta di *Prose e Poesie* pubblicata dall' Ab. Girolamo Tagliazucchi *in Torino nel* 1744. in 8. e nelle edizioni delle *Opere del Bonfadio* fatte in Brescia dal Turlino nel 1746. e dal Pianta 1758. in 8.

V. *Annalium Genuensium ab anno* 1528. *recuperatæ libertatis usque ad annum* 1550. *Libri quinque, nunc primum in lucem editi, & ab innumeris mendis, quibus complures manuscripti referti erant, emendati, & indice locupletissimo aucti a Bartholomeo Paschetto Veronensi Medico & Philosopho. Papiæ apud Hieronymum Bartolum* 1586. in 4. Questa è la prima impressione degli Annali del Bonfadio, che che altri n' abbia diversamente supposto (98), ed è sì rara, che al riferire del Vogt (99), quantunque di pochissima mole, si è giunto a stimarla, e pagarla ragguardevole somma. Dalla Dedicatoria indirizzata dal Paschetti a Giulio Pallavicino, e segnata di Genova il primo di Febbrajo 1586. si apprende, che quest' ultimo ebbe il merito colla sua liberalità di questa edizione, e di altra pure in Lingua Volgare fatta dallo stesso Paschetti (100) niente meno rara della Latina. Eccone il suo titolo: *Gli Annali di Genova dal* 1528. *che ricuperò la libertà fino al* 1550. *di M. Jacopo Bonfadio, tradotti in Lingua Italiana da Bartolomeo Paschetti ec. In Genova appresso Girolamo Bartoli* 1586. in 4. picciolo. Questa Traduzione fu di nuovo impressa in *Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1597. in fogl. Una ristampa poi del testo Latino, ma in molti luoghi corretto, si è fatta in Leiden, inserita nel *Thesaurus Antiquitatum Italiæ* al Tomo I. Par. II. pag. 1323. Uscirono poscia *Brixiæ ap. Jacobum Turlinum* 1747. in 8 (101), e ivi, col testo Latino e la traduzione del Paschetti, *appresso Pietro Pianta* 1759. in 8. Di detti Annali un testo a penna sta nella Libreria Vaticana in Roma al num. 5909. 272. Altro esiste in Inghilterra nella Libreria Bodlejana al num. 1409. della Classe IV. e uno sta in quella di San Marco di Venezia fra' Codici Latini al Cod. CCCXCVI. in fogl. e uno si conserva nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore di Milano al Cod. segn. del num. 160. in fogl. di carattere di que' tempi assai chiaro e ben conservato, siccome ci avvisò il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi con Lettera di Milano del 1757. Il Bonfadio continuò con questi Annali la Storia di Genova d' Uberto Foglietta, come di sopra si è detto; al qual proposito si vuole osservare, che il Supplemento, che alle Storie di detto Uberto Foglietta, dopo la morte di questo, aggiunse Paolo suo fratello, è tratto, o per dir meglio, copiato a parola per parola dal primo Libro degli Annali del nostro Bonfadio, come prima di noi ha osservato Jacopo Perizonio (102), il quale afferma che il Bonfadio ha continuata la Storia del Foglietta *haud minore judicio ac elegantia*. Anche il Teissier scrive (103) che gli Annali del Bonfadio sono estesi *avec beaucoup d' elegance, & de fidelité*. Un Sonetto in lode di essi abbiamo pure d' Ales-

(97) Nell' argomento che vi premise.

(98) Poco esattamente al certo hanno parlato il Bayle e il Papadopoli di questi Annali del Bonfadio, usando espressioni da far credere all' ignaro Lettore che fossero impressi mentr' egli era vivo, imperciocchè il Bayle nel luogo cit. dice, che il Bonfadio si applicò con tutte le sue forze alla composizione degli Annali di quella Repubblica, *& en mit au jour les cinq premiers Livres*; e il Papadopoli nel Vol. II. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 57. scrive, che *vix editis aliquot historiæ Libris ec. datus est in custodiam ec.*

(99) *Catalog. Libror. rariorum*, pag. 130. e 131.

(100) *Perfecisti liberalitate tua, ut non modo Latina, verum etiam Italica Lingua conscripti in hominum adspectum, lucemque prodirent*, così scrive il Paschetti al Pallavicino nella mentovata Dedicatoria.

(101) Di detta edizione si può leggere ciò che si è detto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1749. a car. 97; nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 474; e in quelle di Venezia dello stesso anno 1748. a car. 187.

(102) Nella sua Prefazione, che sta avanti al Primo Volume del *Thesaurus Antiquitatum Italiæ* a car. 4.

(103) Loc. cit.

d' Alessandro Piccolomini, che principia (104) :

Bonfadio mio, che con stil chiaro, e pieno
D' alta prudenza ec.

e finisce :

Dunque direm de' vostri scritti poi,
Quel che forse di rado in altri è detto :
Così scriss' ei, così fu fatto a punto .

VI. Ottavio Rossi (105), e dopo questo altri molti (106) lo fanno anche Autore di Poesie Greche, e in guisa da farcele credere impresse (107), ma queste a noi sono ignote; avvegnacchè non dubitiamo che non possa averne composte, mentre molto sapeva di Lingua Greca; siccome niente meglio ci sono noti alcuni componimenti di lui accennati dal Silos (108), i quali certamente non si vogliono credere stampati. Il Teissier annovera fra le sue Opere anche la sua descrizione del Lago di Garda; questa però non è che una delle sue Lettere già altrove da noi mentovata (109); ma veramente sì per essere leggiadrissima (110) sì ancora per avervi l'Autore impiegato molto tempo nel comporla (111), potrebbe pretendere un luogo particolare. Apostolo Zeno (112) in una Lettera scritta al P. Pietro Caterino Zeno suo fratello, in cui gli manda la distribuzione de' Tomi, in cui avrebbe desiderata formata la Raccolta degli Scrittori della Città di Venezia, così si esprime : *A questi* (Autori) *non avrei che aggiungere, quando ciò fosse, un' Operetta di Jacopo Bonfadio in 8. costì impressa spettante a Venezia, il cui titolo ora non mi sovviene, ma è facile da ritrovarsi*: ma di qual Opera intenda qui il Zeno confessiamo di non saperlo. Debb' essere tuttavia alcuna delle due Operette composte da Giuseppe Bonfadio, di cui abbiamo parlato a suo luogo, V. Bonfadio (Giuseppe). Opera di lui si vuole altresì, che sia la bella Iscrizione che nella Darsena di Genova si legge, la quale per essere poco nota ci faremo qui lecito di riferire :

INTERIOREM . HUNC . PORTUM . MAGNO . AGGERE . DIUTURNA .
MARIS . TERRÆQUE . COLLUVIE . OPPLETUM . CUNICULOSQUE .
GASPAR. GRIMALDUS . BRACELLIUS. PAULUS . SAULIUS . CASANO-
VA . ET . CATANEUS . PINELLUS . ÆDILES . SUMMA . DILIGENTIA .
PURGATOS. MENSIBUS. CIRCITER . IV. REDIDERUNT. AVERSISQUE.
ALIO. CLOACIS. DURO . TOPHO. SCOPULISQUE. EFFRACTIS. RIPIS .
ELEGANTER . ERECTIS . AQUA . IN . ALTITUDINEM . PALMORUM .
TREDECIM . FOSSO. ALVEO. INTRODUCTA . TUTISSIMAM. NAVIBUS.
STATIONEM. PRÆSTITERUNT . AN. MDXXXXV. XX. JULII.

(104) A car. 272. della Raccolta del Pianta .
(105) *Elogj Istorici*, pag. 332.
(106) Tali sono il Ghilini, il Zilioli, il Cozzando, il Teissier, il Garuffi, e il Papadopoli ne' luoghi citati.
(107) Il Ghilini dice espressamente che *ha lasciate ... Poesie così Greche, come Latine, e Italiane, le quali Opere uscirono col mezzo della stampa* ec. Gli altri poi non così chiaramente si esprimono, ma non lasciano di riferirle fra l'altre sue Opere, cui abbiamo alla stampa.
(108) V. di sopra il passo del Silos nell' annotaz. 79.
(109) Di sopra a car. 1607.
(110) *Disertissimam atque elegantissimam* chiama quell' Epistola l' Eminentiss. Card. Quirini autore dello *Specimen varia Liter. qua in Urbe Brixia florebat* a car. 205. ove con fondamento osserva ed aggiugne che *nimirum cum ea ipsa loci amœnitate a Bonfadio descripta hujus stylus certare quodammodo videatur* .
(111) Scrive che v' impiegò un mese, ma il Gimma afferma nella Par. II. degli *Elogj* a car. 173. che *anzi penò due mesi il Bonfadio a formar quella* (Lettera) *in cui descrisse il Lago di Garda*. Zucchi, *Idea del Segretario*, Vol. III. pag. 27.
(112) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. II. pag. 154.

BONFADIO (Pietro) di Salò luogo ragguardevole della Riviera Bresciana, professò la Giurisprudenza, e si dilettò di Poesia Volgare (1). Fu Accademico Unanime in sua patria, ed ha alla stampa varie Poesie. Alcune di queste sono impresse fra quelle *de' tre Concordi*, cioè *di Valeriano Burattini, di Matteo Piacentini*, e di esso *Bonfadio*. *In Vicenza per Francesco Bolzetta Librajo in Padova* 1600. in 12. Altre si leggono nel *Tempio fabbricato al Card. Cintio Aldobrandini*. *In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi* 1600. in 4; e nel *Gareggiamento Poetico*. Scrive il Garuffi (2) che si segnalò nella Giurisprudenza, e nella Poesia,

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 107.
(2) *Ital. Accadem.* pag. 110.

sia, e che i varj Componimenti Lirici, che in varie occasioni egli fece, furono dopo la sua morte raccolti in un Volumetto.

BONFADIO (Silvano) da Gazano picciol luogo (1) vicino a Salò nella Provincia e Diocesi di Brescia, nacque d'Andrea Bonfadio nell'Aprile del 1632. Entrato nella Congregazione dell'Oratorio di Brescia, si distinse in essa per il sapere, e per la pietà, e morì in età di 65. anni nel 1697. avendo lasciata universale erede la sua Congregazione (2), la quale conserva il suo Ritratto, e otto Volumi manoscritti da noi veduti, che sono come Repertorj di materie spettanti alle Leggi Canoniche e Civili e a varia erudizione. Alcuni suoi Consulti esistono pure mss. in diverse cospicue case di questa Città di Brescia, e versano intorno alle questioni, ed a' dubbj avvenuti a' suoi tempi fra queste famiglie. Due Indici da esso pur compilati si conservano a penna nella Libreria di detta Congregazione al Banco D. I. in 4.

(1) *Lettera seconda di Prodromo Giordano Filalete*, pag. 51.
(2) *Nuove Mem. per servire all'Istor. Letter.* Tom. II. pag. 59. del mese di Luglio, Tom. III. pag. 110; e *Lettera seconda* cit. pag. 55.

BONFANTI. V. Buonfanti.

BONFANTINI (Bonfantino) figliuolo di Pazzo Bonfantini Domenicano, ebbe mano nel famoso Necrologio di S. Maria Novella di Firenze, e scrisse fino al 1337. nel qual anno morì. V. le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 786.

BONFARI (Tobia o Tobiolo) Siciliano detto da alcuno Palermitano (1), e da altri di Mazzara (2), fu Dottor d'amendue le Leggi, e si acquistò chiaro nome fra i principali Avvocati di quell'Isola. Venne perciò eletto Giudice nella Corte di Palermo, e sostenne con gloria varj altri onorevoli offizj. Si dilettò pur di Poesia Toscana, e Siciliana, e morì in Palermo a' 21. di Settembre del 1609 (3). Scrisse l'Opere seguenti:

I. *Allegationes pro D. Antonia de Bononia contra Andream Salazar. Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis* 1607. in fogl.

II. *Consilia decisiva*. Sono tre *Allegazioni*, che si leggono inserite ne' *Consil. select.* di Pietro Luna. *Panormi apud Erasmum de Simeone* 1627. in fogl.

III. *Consilium*. Sta impresso fra i *Consilia diversorum Siculorum super Privilegium fel. Urbis Panormi, quod Fiscus non possit principaliter agere contra Cives*, raccolti da Francesco Baronio, e pubblicati *Panormi apud Maringum* 1656. in 4.

IV. Rocco Pirro (4) scrive, che le sue Allegazioni manoscritte, *quarum pars lucem vidit, magnæ sunt auctoritatis & nominis*; ma non accenna dove esistano queste Allegazioni manoscritte.

V. *Canzoni Siciliane*. Queste si trovano impresse nella Par. I. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo per il Bua e Portanova* 1645. in 12; e *per Giuseppe Bisagni* 1662. in 12; alcune di esse sono state cavate dalla *Raccolta di Canzoni Siciliane di diversi buoni Autori*. *In Messina per gli Eredi di Pietro Brea* 1638. in 12.

VI. *Canzoni Siciliane burlesche*. Stanno nella Par. III. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo presso al Bisagni* 1651. in 12.

(1) Giuseppe Galeano, *Muse Sicil.* Par. I. pag. 174.
(2) Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, Tom. II. pag. 875.
(3) Rocco Pirro nel luogo cit. lo dice morto nel 1621. ma il Canonico Mongitore nel Tom. II. della sua *Bibl. Sicula* a car. 270. prova che morì in detto anno 1609. ricavandolo e dai Libri de' morti della Cattedrale di Palermo, e da una nota di Federigo Auria suo contemporaneo aggiunta alle Allegazioni del Bonfari in difesa di D. Antonio Bologni, che riferiremo appresso, da cui si apprende altresì che fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria del Carmelo a' 22. di Settembre del 1609.
(4) Loc. cit.

BONFIGLI. V. Buonfigli.

BONFIGLIO (Camillo). V. Vintimiglia (Camilla).

BON-

BONFINI (Antonio) chiaro Storico Latino delle cose di Ungheria, fu di Ascoli Città della Marca Anconitana, ove nacque nel Dicembre del 1427 (1) di famiglia originaria di Padernione antico Castello sull' Ascolano, da cui due anni prima, cioè nel 1425. Francesco suo padre l' aveva trasportata in Ascoli per eccitamento datogli da Bonifacio de' Guarnaini Padovano allora *Vicedomino* d' Ascoli in nome di Obizzone da Carrara; e per comando di esso Bonifacio era stato altresì aggregato fra i Patrizj Ascolani (2). Il nostro Antonio suo figliuolo si applicò con molto profitto alle belle Lettere sotto il celebre a que' tempi Enoc d' Ascoli (3); giunto all' età di 29. anni prese in moglie l' anno 1456. Spina figlinola di Marino Roccense Patrizio Ascolano, la quale lo fece padre di molti figliuoli, due de' quali ebbero posterità (4). Trasferitosi in Recanati fu quivi per moltissimi anni Rettore di quello Studio, e Professore delle Lettere Latine e Greche con grande applauso e concorso; il perchè venne onorato di quella Cittadinanza (5). Alcuni de' suoi scolari hanno voluto lasciare onorifiche testimonianze del debito loro verso di lui (6). Stette in Recanati Rettore e Professore sin verso all' anno 1484. nel quale, sparsasi anche fuori d' Italia la fama del suo nome, fu chiamato da Mattia Re d' Ungheria alla sua Corte col titolo di Ajo e di Maestro della Regina Beatrice d' Aragona sua moglie (7). Il Bonfini stesso ci narra che accettato l' invito, andò a presentarsegli a Reez pochi giorni prima che questo Principe facesse il suo pubblico ingresso in Vienna da lui conquistata nel 1485; e che in questa prima udienza avendogli presentato diverse Operette da lui pubblicate, alcnne delle qnali al medesimo Re, ed altre a Beatrice sua moglie erano dedicate, si trovò accolto con singolar cortesia; e dopo avere recitata in Vienna un' Orazione alla pre-

(1) La notizia del tempo della sua nascite, non meno che molte altre inserita in quest' articolo del Bonfini, si ricavano da un' *Epitome*, che un certo Quinto da Quintodecimo suo scolaro fece dell' Istoria Ascolana di esso Bonfini, in fronte alla qual *Epitome* piacque a Quintodecimo di esporre alcune brevi notizie intorno alla Vita del suo Maestro. Quest' *Epitome* tratta dall' origioale manoscritto che si coolervava in Ascoli nel Coovento de' Padri Agostiniaoi, ora esiste colà tra' Manoscritti del Nob. Sig. Abate Francesco Antonio Marcucci oel Tom. II. a car. 84. e segg; ed una copia noi pur ne abbiamo comunicataci gentilmente dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini. Qui si può avvertire esserci stato un Francesco Aotonio Bonfini da Bertinoro, Giureconsulto, morto nel 1739. di cui si parlerà nell' articolo seguente.

(2) *Epitome* cit.

(3) Vedi in quest' Opera nostra l' articolo di Enoc d' Ascoli nel Tomo II. a car. 1157.

(4) Non sarà per avventura discaro e chi legge il vedere quella parte dell' albero genealogico della Famiglia Bonfini che abbraccia il nostro Autore e la sua Discendenza, cui abbiamo posto insieme sulle memorie lasciate dal mentovato Quintodecimo nell' *Epitome* suddetta:

Di Silvestro e Pietro Giovanni, nipoti del nostro Antonio (i quali si ritirarono de Ascoli per le guerre civili) si formarono diversi rami in varj luoghi della Marca, i quali poscia tutti si estinsero a riserba di un ramo procedente dal mentovato Pietro Giovanoi, da cui nacque un Silvestro che accasatosi in Bertinoro vi stabilì la sua famiglia, e da questa discesero Silvestro e Francesco Antonio Boofioi, amendue Giureconsulti e Scrittori de' quali si favellerà a' suoi luoghi.

(5) *Civis Asculanus & Recinetensis* vien detto dal Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 13; e dal Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 88.

(6) *Quamvis Antonius Bonfini in utraque Lingua eruditissimus meus & Preceptor & Pater optimus, cui me semper plurimum debere fateor, non hac dumtaxat, sed longe praestantiora cum docuerit & doceat* ec. così di lui fece menzione Jacopo Sentino di Recanati suo scolaro oella Dedicatoria indirizzata a Jacopo Gasparo premessa alla sua Operetta *De quibusdam Lyricis Carminibus*, stampata dietro a quella di Francesco Materazzi *De componendis versibus hexametro & pentametro. Venetiis per Erchardum Ratdolt* 1468. (ma vi si dee leggere 1478) in 4. Con espressioni molto onorifiche per lui parlò altresì il detto Quintodecimo nell' *Epitome* soprammentovata.

(7) Quintodecimo, *Epitome* cit.

presenza sua, e di tutta la sua Corte, si vide trattenuto ed onorato con una buona pensione, ed incaricato di comporre alcune Opere, e di seguitarlo altresì nelle sue spedizioni militari (8). Morto quel Re nel 1490. e succedutogli nel Regno Ladislao VI. fu il Bonfini pur da questo trattenuto in sua Corte, il quale inoltre in guiderdone de' suoi meriti volle onorare nel 1492. sì lui, che i suoi discendenti della Nobiltà Palatina, e delle Regie Insegne (9), incaricandolo tuttavia di continuare fino a' suoi tempi la Storia d'Ungheria già incominciata d'ordine del Re Mattia (10), la quale egli proseguì fino all'anno 1495. Morì in età di 75. anni nel 1502 (11). Egli fu non meno buon Istorico, che buon Filosofo ed Oratore (12); ed ha lasciate le Opere seguenti:

I. *Rerum Ungaricarum Decades tres nunc demum industria Martini Brenneri Bistriciensis Transsylvani in lucem editæ, antehac nunquam excusæ, quibus accesserunt Chronologia Pannonum a Noach usque hæc tempora, & Coronis Historiæ Ungaricæ diversorum Auctorum. Basileæ ex Roberti VVinter officina* 1543. in fogl. Questa è la prima edizione, ma assai imperfetta della Storia d'Ungheria del Bonfini, la quale non uscì alle stampe che molto tempo dopo la sua morte. Egli l'aveva estesa in quattro Decadi e mezza, cioè in Libri XLV. facendola giugnere, come di sopra abbiamo detto fino all'anno 1495. e l'originale era stato riposto nella celebre Libreria di Buda. Martino Brennero, avutane una copia imperfetta delle prime tre Decadi, la diede fuori colla riferita edizione, in fine della quale aggiunse alcune Opererte d'altri Autori spettanti alle cose d'Ungheria (13). Poscia Gio. Sambuco Tirnaviense ce ne diede un'edizione intera, cioè di tutti i Libri XLV. e questa uscì *Basileæ apud Oporinum* 1568. in fogl. e poscia ancor più accresciuta, cioè *cum additionibus Jo. Sambuci, Michaelis Ritii, Callimachi Experientis, Nicolai Olai, Alexandri Cortesii, & Abrahami Bakschay, Francofurti per Andream VVechelium* 1581. in foglio (14). Altre ristampe se ne sono poi fatte *Hanoviæ* 1606. in fogl. *Coloniæ* 1690. in fogl. Anche tradotto in Lingua Tedesca uscì in Francfort nel 1581. in fogl. Questa Storia del Bonfini è molto stimata sì per le notizie che contiene, come per l'ordine, e molto più per lo stile terso Latino con cui è distesa (15); che anzi a cagione della sua troppa dilicatezza intorno a questo, non sapendo egli scostarsi dai termini Pagani nemmeno ove parla di cose alla nostra Religione spettanti, ha incontrata la taccia a cui soggiacque, siccome altrove abbiamo detto (16), la Storia Veneziana del Card. Bembo (17). Non sono mancati eziandio Scrittori che hanno notato il Bonfini chi di troppa credulità (18), e chi di maldicenza (19); ma qualora si voglia riflettere che questa Storia restò, per la morte che il sopraggiunse, imperfetta, e che vivendo egli vi avrebbe per avven-

(8) Bonfini, *Rerum Ungaricar.* Decad. IV. Lib. VII.

(9) Quintodecimo, loc. cit.

(10) *Nam Ungarum Historiam*, così scrisse il Bonfini nella sua Dedicatoria al Re Ladislao premessa alla mentovata sua Istoria d'Ungheria, *qui Hungarorum fuere progenitores, a Mathia Rege mihi delegatam, & paulo ante ejus obitum initam, ut conscriberem, ab origineque Mundi ad hæc usque tempora, quæcumque memoratu digna intercessere, memoriæ traderem, jussu tuo factum est* ec.

(11) Quintodecimo, *Epitome* cit.

(12) Tale è il giudizio di Gio. Sambuco sì nella sua prefazione ai Dialoghi del Bonfini, che nella sua Dedicatoria premessa alla Storia d'Ungheria d'esso Bonfini.

(13) I detti Autori sono: *Jo. Heroldi Chronologia Pannoniæ -- Michaelis Ritii Neapolitani de Regibus Hungariæ -- P. Callimachi Experientis Attila -- T. Alexandri Cortesii de Mathiæ Regis laudibus bellicis*.

(14) Dalle dette edizioni fatte, le prime due in Basilea, e la terza in Francfort, si vede con quanto poca esattezza ne abbia parlato il P. Baldassarri nelle *Vite de' Personaggi illustri* a car. 40. col dire che *questi Libri* (della Storia d'Ungheria del Bonfini) *furono la prima volta impressi nella Transilvania nel* 1543. *Gio. Sambuco li ristampò nell'Ungheria, e vi fu fatta l'aggiunta d'altri cinque Libri*.

(15) Il Sambuco nella Dedicatoria premessa alla detta Storia afferma *paucarum esse gentium historias copia & stylo pares*; poi aggiugne che il Seldio era solito dire *nullo se Scriptore post Livium & æquales ejus quam ipso hoc Bonfinio vacuas horas libentius ponere solitum*.

(16) V. Bembo (Pietro) nel Vol. II. Par. II. di quest'Opera nostra a car. 756.

(17) Matteo Radero nel Vol. II. della *Bavaria Sancta* a car. 191. così ne scrive: *Bonfinius profanæ nimium & paganus Scriptor, enim sanctos apellat Deos & Numina*, *Dei Matrem* Numen & Deam, *Catholicæ Religionis disciplinam non novit, nec colit nisi unum* Deum & unum Numen. *Bonfinius dum vult latine, quod ipse sincere non potest, scribere, superstitiose & profane, ne quid dicam gravius, loquitur*.

(18) Gaddi, *De Script. non Eccles.* Tom. I. pag. 88. ove si possono vedere fatte molte Osservazioni sopra varj passi di quella Storia.

(19) Sambuco, Dedic. cit.

ventura fatte varie mutazioni, avranno assai meno di forza cotali accuse.

II. *Flavii Philostrati Lemnii Libri II. De vitis Sophistarum*, *Antonio Bonfinio Historico Interprete* (20). *Ex aedibus Schurerianis* 1516. in 4. Rarissima è questa edizione, la quale dopo la morte del Bonfini, uscì per opera di Niccolò Gerbellio, che confessa d' aver trovata assai difettosa questa traduzione (21). Un simile svantaggioso giudizio ne ha fatto il Gatachero (22), attribuendone principalmente la cagione alla falsa interpunzione, con cui il Bonfini lesse il testo Greco. Anche Gottifredo Oleario (23) ha chiamata sì questa che la seguente traduzione *impurissimas*. Fu poi di nuovo pubblicata a car. 622. della Raccolta Latina delle Vite degli Uomini illustri antichi scritte da diversi. *Basileae per Henricum Petri* 1563. in fogl. ed appresso è stata inserita, ma corretta in moltissimi luoghi da Federigo Morelli nella sua edizione Greco-Latina delle Opere di Filostrato fatta in Parigi nel 1608. in fogl.

III. *Flavii Philostrati Lemnii Epistolae*, *Antonio Bonfinio Interprete*. Questa traduzione è stata inserita da Federigo Morelli in fine della mentovata sua edizione delle Opere di Filostrato; e poi nel Vol. VII. della Raccolta delle Opere del Meursio stampata in Firenze per i Tartini e Franchi nel 1753. in fogl.

IV. *Hermogenis Libri de Arte Rhetorica*, *& Aphthonii Sophistae Progymnastica*, *Antonio Bonfinio Interprete ad Matthiam Hungariae Regem*. *Lugduni apud Gryphium* 1538. Un testo a penna di questa traduzione sta nella Libreria Regia di Parigi, fra i Codici del Card. Radolfo.

V. *In Horatium Flaccum Commentarii*. *Romae* (senz' anno) in 4. E poi coi Commentarj di Badio Ascensio sopra il medesimo Poeta. *Parisiis* 1519. in fogl.

VI. *Symposium Beatricis*, *sive Dialogi tres de pudicitia conjugali*, *& virginitate*. *Basileae* 1572. e di nuovo 1621. in 8. In quest' Opera ch' è proibita (24), si trovano molte lodi del Re Mattia Corvino, e della Regina Beatrice sua moglie, la quale è il principale oggetto dell' Opera, e il cui nome appunto si vede espresso nel titolo. Vi si vede quanto il Bonfini fosse a que' Principi bene accetto. In fronte si legge una Prefazione di Giovanni Sambuco, dalla Libreria del quale uscì alla luce quest' Operetta:

VII. *Philostrati Lemnii Heroica & imagines*, *Antonio Bonfinio Interprete*. Di questa Traduzione, la quale crediamo non essere mai stata impressa, fa menzione il Lambecio (25).

VIII. *Antonii Bonfinii Traductio in Architecturam Antonii Averulini*. Questa, che fu dal Bonfini dedicata al mentovato Re Mattia, sta ms. in Venezia nella Libreria de' SS. Gio. e Paolo nella Scanzia VII; e nell' Ambrosiana di Milano; ed un altro esemplare esisteva in Roma nella Libreria del Card. Ottoboni.

IX. Finalmente dal Bonfini medesimo apprendiamo (26), che fece una traduzione di Erodiano, cui dedicò al detto Re Mattia, e che compose la Genealogia della Famiglia Corvina al medesimo Re indirizzata, e una Raccolta d' Epigrammi indirizzata al Giovane Principe Giovanni Corvino, in fronte alla qual ultima aveva posta una Prefazione, che dell' educazione d' un Principe trattava. Scrisse eziandio una Storia di Ascoli sua patria, di cui ancor ci resta un' Epitome fatta da Quinto di Quintodecimo (27), il quale nella Prefazione premessavi fa menzione d' un altra Opera del Bonfini intitolata: *De mirabilibus Italiae*, ed aggiugne che lasciò pure *Epistolas varias*.

(20) Il P. Baldassarri nel Lib. cit. ha commesso un altro sbaglio dicendo che il Bonfini *rivoltò parimenti dal Linguaggio Greco nell' idioma Latino le Vite dei Sofisti di Ermogene*, quando doveva dire *di Filostrato*.

(21) Il Gerbellio così ne parla nella sua prefazione posta in fronte alla detta traduzione: *Graecum exemplar cum hoc contuli; mirum quantam undequaque offenderim diversitatem, partim in propriis nominibus, quorum in hoc Libro frequens copia, partim in sententiis, quae usque adeo cohaerebant impolite, ut nihil impolitius* ec.

(22) *Advers. Miscell.* Cap. XVI.

(23) Nella bella sua edizione delle Opere de' Filostrati uscita in Lipsia nel 1709. in fogl.

(24) *Index Libr. Prohibit.* pag. 13.

(25) *Biblioth. Vindobon.* Lib. II. pag. 995.

(26) *Rerum Ungaric. Decad. IV.* Lib. VII. pag. 403. dell' ediz. 1690.

(27) Del suddetto Compendio abbiamo parlato di sopra nell' annotaz. 1.

BON-

BONFINI (Francesco Antonio (1)) da Bertinoro, Giureconsulto, e Pastor Arcade col nome di *Gerio Luciniatico* (2), dopo aver giudicato nelle più insigni Rote d'Italia con singolare riputazione in carica d'Auditore, passò in Firenze al servigio de' Granduchi di Toscana, dove trasportò la sua famiglia; e per lo spazio di trent' anni ha riseduto ne' primarj Tribunali, considerato da tutti per un eccellente Giureconsulto di quella Curia, e morì a' 7. di Settembre del 1739 (3) avendo lasciata l'Opera seguente: *De jure Fideicommissorum magis Controverso Disputationes præcipuæ*, la quale per opera de' Signori Marco e Girolamo Auditori Bonfini figliuoli del nostro Autore, è uscita in luce *Venetiis apud Nicolaum Pezzanam* 1741. in fogl. in due Tomi, e contiene 160. Dispute in quattro titoli distribuite. Egli fece anche le Aggiunte all'Opera di Silvestro suo Avo intitolata: *Notabilia ad Bannimensa generalia ditionis Ecclesiasticæ*, le cui edizioni si riferiranno nell'articolo di Silvestro; e finalmente lasciò mss. le sue Decisioni, le quali sono state poscia pubblicate da Gio. Paolo Giovanelli e Compagni, che le hanno ottenute da' Signori Auditori suddetti, figliuoli del nostro Autore, con un Indice ragionato in fine, formato dal Sig. Gio. Paolo Ombrosi Avvocato di Collegio nella Curia Fiorentina, *In Pisa per Gio. Paolo Giovanelli e Compagni* 1760. in un Tomo in foglio (4).

(1) Degli Ascendenti di questo Scrittore si è favellato di sopra nell' articolo di Antonio Bonfini nell' annotaz. 4. ov' è esposta una parte dell' albero genealogico di questa famiglia.

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 390.

(3) *Novell. Letter.* di Firenze 1740. col. 189.

(4) *Novelle* cit. 1760. col. 718.

BONFINI (Silvestro) da Bertinoro Città della Romagna Pontificia, Giureconsulto, ha dato alle stampe: *Notabilia ad Bannimenta generalia ditionis Ecclesiasticæ, Alexandri VII. Pontificis Maximi jussu edita. Cesenæ* 1661. e 1666. in 4; e ivi *per Nerium & Riceputum* 1678. in 4; poi colle Aggiunte di Francesco Antonio Bonfini suo nipote, di cui si è parlato nell' articolo antecedente, *Lucæ typis Leonardi Venturini* 1714. in due Tomi in fogl. e poi di nuovo *Venetiis apud Pezzanam* 1741. in fogl. Ascendente di questo Giureconsulto fu quell' Antonio Bonfini d'Ascoli celebre Scrittore delle cose d'Ungheria nel Secolo XV. siccome nell' articolo di questo si è detto nell' annotazione quarta.

BONFIOLI. V. Buonfiglj.

BONFIOLI (Agesilao) Bolognese, Conte, e Senatore, figliuolo del Conte e Senator Lelio Bonfioli e della Contessa Lucrezia Mariscotti, fu Accademico Gelato in sua patria, ove si denominò il *Sollevato* (1), e si registra fra gli Scrittori di Bologna dall' Orlandi (2) per un Volume di Prose e Rime, cui non volle per modestia (come questi scrive) pubblicar colle stampe.

(1) *Memor. degli Accadem. Gelati*, pag. 39. e 40.

(2) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 38.

BONFIOLI (Antonio) Bolognese, fu figliuolo di Bonfiolo Bonfioli. Essendo Canonico di San Petronio venne a' 5. di Dicembre del 1596. addottorato, e fatto anche del Collegio de' Giudici (1), e fu Protonotario Apostolico. Sostenne poscia le cariche onorevoli di Vicario di Città di Castello, Todi, e Ferrara, di Commissario dell'Annona in Roma (2), di Cameriere d'onore di Paolo V. e di Gregorio XV. e scelto da Paolo V. a portar la berretta Cardinalizia ad Alessandro Lodovisi a Pavia a' 4. d'Ottobre del 1616 (3). Venne poi eletto Vescovo di Carinola nella Campagna Felice dal suddetto Pontefice Gregorio XV. a' 9. di Settembre del 1622 (4), e nel secondo anno rinunziò quella Chiesa, e il primo giorno di Novembre del 1624. morì in Roma, e venne sep-

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 33.

(2) Masini, *Bologn. perlustr.* Par. II. pag. 138.

(3) Alidosi, *Dottori Bologn.* loc. cit; Dolfi, *Famigl. Nob. di Bologn.* pag. 205; Masini, Lib. cit. pag. 28; e Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 58.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 472. e Masini, Lib. cit. pag. 137.

feppellito in Santa Maria di Trevi (5). Ha data alle ftampe un' Opera intitolata : *De vera Sacerdotis perfectione. Bononiæ typis Cocchii* 1609. in 4.

Non fi dee confondere il noftro Autore con quell' Antonio di Napeo Bonfioli che nel 1592. fioriva in Bologna, il quale fu Protonotario Apoftolico, Giudice Collegiato, ed era Arciprete d' Anzola nel 1620 (6), ed è ftato per avventura confufo col fuddetto dal Bumaldi (7).

(5) Mafini, Lib. cit. pag. 138.
(6) Alidofi, *Dottori* cit. pag. 32.
(7) *Bibl. Bonon.* pag. 21. ove il Bumaldi parlando di Antonio di Bonfiolo Bonfioli chiama quefto *Arciprete*, il qual titolo da niun Autore veggiamo dato al detto Antonio, ma bensì ad Antonio di Napeo Bonfioli.

BONFIOLI (Domenico) Bolognefe, nacque di Niccolò Bonfioli. A' 6. di Luglio del 1528. era nel Collegio di Filofofia e di Medicina in fua patria, ove leffe Logica e Filofofia fino al 1535 (1). A' 16. di Novembre del 1536. ebbe la Cattedra di Logica in primo luogo nello Studio pubblico di Padova (2). Ritornato a Bologna leffe quivi la Medicina Teorica fino all' anno 1551. Morì finalmente in Rocca nel 1571. e venne feppellito in Santa Cecilia (3), avendo lafciati i fuoi *Comment. fuper quatuor Libros Topicorum Ariftotelis*, che fi dicono impreffi, ma non fi accenna dagli Scrittori (4) alcuna nota della impreffione. Il Bumaldi (5) fcrive che lafciò alcuni fuoi MSS. fopra tutta la Filofofia, dei quali fe ne fparfero copie a vantaggio de' più fublimi ingegni.

(1) Alidofi, *Dottori di Filofofia e d' Arti Liberali* ec. pag. 48.
(2) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 27; e Tomafini, *Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 331.
(3) Alidofi, loc. cit.
(4) Dolfi, *Cronol. delle Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 203; Ciacconio, *Biblioth.* col. 717; e Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 99.
(5) *Biblioth. Bonon.* pag. 59.

BONFIOLI (Giovanni Paolo) Bolognefe, figliuolo d' Afcanio, fioriva nel 1596. Fu in Bologna Lettor pubblico, e Giudice Collegiato; e in fuo onore fi vede nello Studio della fua patria una Ifcrizione poftagli nel 1600. che fi può anche leggere preffo all' Alidofi (1), dal quale apprendiamo che morì a' 28. d' Ottobre del 1603. e che fu feppellito in S. Pietro. Parlano di lui il Dolfi (2), il Bumaldi (3), e l' Orlandi (4). Abbiamo alla ftampa : *Decifiones Rotæ Romanæ Jo. Mohedani cum additionibus Jo. Pauli Bonfioli. Romæ typis Cameræ* 1604. in 4.

(1) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 147.
(2) *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 204.
(3) *Bibl. Bonon.* pag. 138.
(4) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 169.

BONFIOLI (Orazio Maria) Bolognefe, figliuolo del Conte Lelio Bonfioli, fu Dottore d' amendue le Leggi, Lettor pubblico, Referendario dell' una e l' altra Segnatura (1), Canonico Teologo della Metropolitana, Efaminator Sinodale, Governatore di Terni, Faenza, e Fano, e pofcia Prete dell' Oratorio di San Filippo Neri (2). Morì a' 4. di Giugno del 1702. avendo dato alle ftampe un Trattato : *De immobilitate Terræ. Bononiæ typis Manoleffi* 1667. in 8.

Scrive Gregorio Leti (3) che preparava anche per iftampare un *Libro d' Imprefe Sacre e Mifterj*, che non fappiamo fe fia di poi ftato impreffo.

Non fi dee queft' Autore confondere con quell' Orazio Bonfioli o Buonfigliuolo che ha VIII. Detti o Sentenze nel *Teatro Morale de' moderni ingegni* ec. raccolto da Cherubino Ghirardacci ec. *In Venezia per Gabriel Giolito di Ferrari* 1575. in 12; nè con un altro nominato in una Ifcrizione fepolcrale riferita dal P. Petracchi (4).

(1) Dolfi, *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 206.
(2) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 210.
(3) *Italia Regnante*, Par. III. pag. 168.
(4) *Della infigne Abbaziale Bafilica di Santo Stefano di Bologna*, pag. 335.

BONFIOLI (Silveftro) Bolognefe, Dottore di Medicina, affai perito

nella

nella Botanica, nell'Anotomia (1), e nell'Astrologia (2), fu grande amico del Malpighi (3), Custode delli Musei famosissimi Aldrovandiano, e Cospiano (4), e fiorì verso la metà del Secolo XVII. Oltre diversi *Discorsi Astrologici* detti dal Buongiovane assai stimati, cui ha egli fatti imprimere (5), ha composto un *Trattato degl' Idoli*, il quale senza il suo nome (6) è stato impresso colla *Breve descrizione del Museo Cospiano* (di Lorenzo Legati). *In Bologna appresso Gio. Battista Ferroni* 1667. in 12. la cui edizione per opera di lui essendo già morto il Legati, restò compiuta.

(1) Il Montalbani a car. 614. della *Dendrolog.* dell' Aldrovandi lo chiama *herbaria & anatomica rei peritissimum*.
(2) Pietro Mengoli a car. 7. del suo *Anno* lo chiama *dell' Anatomia, Medicina, ed Astrologia benemerito*.
(3) Vedi il Malpighi nella sua *Exercitat. de viscerum structura* a car. 131. e 165.
(4) *Comment. de Bonon. Scientiar. & Art. Institut.* ec. Tom. II. Par. I. pag. 29. e 48.
(5) Leti, *Italia regnante*, Par. III. pag. 119.
(6) *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Tom. III. pag. 176. edizion di Venezia 1746. in 4.

BONFRANCESCHI (Agostino) Ferrarese, ma originario di Rimini (1), col qual cognome si chiamò di poi egli, e la sua famiglia (2), fu versato in amendue le Leggi, e fiorì verso la metà del Secolo XV. Ebbe per padre Ugolino anch' esso Giureconsulto, di cui parleremo appresso. Occupò in Ferrara la prima Cattedra di Leggi (3), ed avendosi acquistata nella professione Legale non poca riputazione, conseguì in Roma la carica d'Avvocato Consistoriale (4), e in Ferrara fu eletto per suo Consigliere da Ercole I. Duca II. di questa Città (5). Si vuole che il nostro Bonfranceschi difendesse in compagnia di Jacopo Anastagi da Borgo S. Sepolcro innanzi a Pio II. Sigismondo Malatesta, che a' 29. di Dicembre del 1447. aveva fatta lega contro al Re Alfonso colla Repubblica di Venezia (6); e che il Duca di Ferrara a sua persuasione e istigazione condannasse a pena capitale Niccolò d' Este figliuolo del Marchese Lionello (7). Ebbe un figliuolo per nome Ugolino pure Dottore in Leggi che si vede mentovato in un istromento del 1486. presso al Brancaleoni (8). Morì agli 11. d' Aprile del 1479 (9), e venne seppellito in San Francesco di Ferrara (10). Oltre alcune sue fatiche *super II. Infortiati* (11), e alcuni Consulti (12), fece le Aggiunte al Trattato *De Maleficiis* d'Angelo Aretino, che uscirono con detto Trattato: *Venetiis arte & impensis Herbort de Siligenstat* 1483. in fogl; *Lugduni apud Heredes Jacobi Juntæ* 1555. in 8. in fronte alla qual edizione si vede chiamato semplicemente *D. Augustin. Ariminensis*; *Coloniæ* 1598. in 4. ed altrove.

(1) Marcantonio Guarini, *Compendio Istorico delle Chiese di Ferrara*, pag. 258; e Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 247.
(2) *Augustinus Ariminensis* si vede chiamato in fronte al Trattato *De Maleficiis* d' Angelo Aretino, come diremo appresso, e dal Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 87.
(3) Clementini, *Raccolto Istorico de' Malatesti*, Tom. II. pag. 356.
(4) Diplovataccio, *Vita Angeli Aretini*; Cartari, *Syl. lab. Advocator. Sacri Consist.* pag. xli; e Caraffa, *De Professor. Gymn. Rom.* Tom. II. pag. 497.
(5) Guarini, loc. cit; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 55.
(6) Clementini, loc. cit.
(7) Borsetti, loc. cit. ove ciò afferma sulle fede di Celio Calcagnini nella *Vita d' Ercole d' Este* ms.
(8) *Catherina de Gilioli*, così leggesi in detto Istromento, la particola del quale c' è stata comunicata dal celebre Sig. Canonico Giuseppe Garampi, con altre notizie assai erudite degli Scrittori di Rimini sua patria, *uxor cl. & eloquentissimi J. U. D. D. Dñi Ugolini de Bonfranceschis de Arimino Civis & habitatoris Ferrariæ*.
(9) Borsetti, loc. cit.
(10) Guarini, loc. cit.
(11) Freimonio, *Elenchus Script. Jur. Civ. & Canon.* pag. 15; e Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I col. 124.
(12) Clementini, Lib. cit. pag. 446.

BONFRANCESCHI (Ugolino) Ferrarese, Giureconsulto, padre di Agostino, di cui abbiamo parlato qui sopra, fu un Soggetto fornito di soda dottrina, e di varia letteratura, e venne da' Duchi Borso ed Ercole adoperato con loro soddisfazione in affari d' importanza. Ebbe la carica per molti anni di Giudice Criminale, che da lui si sostenne con molta integrità, e giustizia (1). Essendo passato a miglior vita, venne seppellito in San Francesco (2), e lasciò impresso un *Testo Criminale* molto stimato da' Professori (3). Da alcuni è chiamato

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 246.
(2) Marcantonio Guarini, *Compendio istorico delle Chiese di Ferrara*, Lib. IV. pag. 258.
(3) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 16.

mato *Ugolino da Rimini* (4) per essere la sua famiglia originaria di questa Città come si è detto nell' articolo di suo figliuolo.

(4) Borsetti, loc. cit.

BONFRIZIERI (Placido Maria) Fiorentino, dell' Ordine de' Servi, nacque nel 1657. In età di XX. anni lesse la Legge Canonica in Pisa col grado di Lettore straordinario, vi difese Conclusioni nella Scuola Magna, e vi conseguì la Laurea Dottorale in amendue le Leggi. Fu Esaminator Sinodale delle Diocesi di Borgo San Sepolcro, d' Arezzo, di Firenze, Fiesole, e Cortona, e venne deputato dal Sinodo di Firenze sopra varie Congregazioni. A' 15. d' Ottobre del 1697. fu incorporato all' Università de' Teologi Fiorentini, e a' 9. di Marzo del 1728. eletto Decano della medesima. Servì in qualità di Segretario il Generale del suo Ordine Lodigeri, e rinunziò la carica di Provinciale. Acquistatasi la stima del Granduca Cosimo III. venne da questo per affari importanti spedito alla Repubblica di Lucca. Il Pontefice Benedetto XIII. lo volle promuovere alla dignità di Vescovo, ma egli ricusò di condursi a Roma. Morì finalmente in sua patria in età di 75. anni a' 17. di Settembre del 1732; e a' 28. del mese stesso recitò in Lingua Volgare in sua lode l' Orazione funerale il Cerracchini, da cui abbiamo ricavate queste notizie (1). Pubblicò l' Opere seguenti:

I. *Maria compatita ne' suoi dolori, ovvero Meditazioni per ciascun giorno dell' anno sopra la Vita dolorosa di Maria Vergine. In Lucca per lo Frediani* 1713. in 12. e con l' aggiunta della *Corona de' Dolori. In Firenze per i Tartini e Franchi* 1719 in 12.

II. *Breve ritratto delle virtù più singolari del Servo di Dio F. Pietro Paolo Maria Porrie Du-pré Francese Laico dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine. In Lucca per il Frediani* 1713. in 8; e in *Firenze per i Tartini e Franchi* 1718. in 8.

III. *Affetti pietosi d' un' anima agonizzante con Gesù Crocifisso espressi sulla Cantica in cento Sonetti. In Firenze per Antonmaria Albizzini* 1716. in 4.

IV. *Pratica del Cristiano Secolare, in cui s' insegna il metodo per vivere Cristianamente nel secolo. In Firenze per i Tartini e Franchi* 1718. in 12 edizione III.

V. *Lo studio del Cristiano, ovvero Meditazioni per ciascun giorno dell' anno sopra la sacra Bibbia che dee essere lo studio principale d' ogni Cristiano per ben vivere. In Massa presso Pellegrino Frediani* 1718. in 12.

VI. *Divote parafrasi d' alcuni Salmi, e Lezioni, che più d' ordinario sogliono cantarsi nelle Venerabili Confraternite secolari. In Massa per lo Frediani* 1722. in 8.

VII. *Domenicale, ovvero Discorsi Morali per tutte le Domeniche dell' anno. In Firenze per il Mattini* 1722. e 1724. in fogl; e ivi *per Gaetano Viviani* 1736. in 4.

VIII. *Gesù compatito ne' suoi dolori, ovvero Meditazioni per ciascun Venerdì dell' anno sopra la Passione di Gesù* ec. *In Firenze per Pietro Mattini*.... in 8.

IX. *Annalium Sacri Ordinis Fratrum Servorum Beatæ Mariæ Virginis Tomus III. Auctore M. Aloysio Maria Garbio* ec. *ab anno* 1633. *ad annum* 1705. *Compositum, & a F. Placido Maria Bonfrizerio perductum ad annum* 1725. *Opus* ec. *Lucæ typis Salvatoris, & Jo. Dominici Marescandoli* 1725. in fogl. con Dedicatoria del Bonfrizieri al Sommo Pontefice Benedetto XIII.

X. *Documenta Moralia Biblica cum auctoritatibus Sanctorum Patrum desumpta ex præcipuis Libris maxime historialibus tam veteris, quam novi Testamenti pro faciliori usu divini Verbi Præconum, ac Repetitorum in Collationibus Synodalibus, & Conferentiis, quæ fieri solent in Confraternitatibus publicis Laicorum, Opus* ec. *Florentiæ apud Antonium Mariam Albizzini* 1727. in fogl.

XI. *Compendio degli Annali del Sacro Ordine de' Servi*.

XII. *Discorso Sacro sopra l' ingiustizie commesse dall' Ebraismo, e da' Giudici* nella

(1) Cerracchini, *Fasti Teologali dell' Università de' Teologi Fiorentini*, pagg. 609. e 699.

nella Passione e Morte di Gesù Cristo nostro Redentore.

XIII. *Diario Sacro del Sacro Ordine de' Servi di Maria.*

XIV. *Prosecuzione alla prima Centuria de' Miracoli della Santissima Nunziata..... Centuria Seconda.*

XV. Ha tradotta in Lingua Latina la Vita di Maria Angelica Confortinari Monaca del Monistero di Santa Maria del Pianto di Venezia, scritta Volgarmente da Maria Innocenzia Contarina Monaca dello stesso Monistero, e l'ha inserita a car. 664. e segg. del Tom. III. degli Annali soprammentovati.

XVI. Ci scrive il chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini da Firenze, che nella Libreria de' Padri Serviti della Santissima Nunziata si conservano a penna al num. 421. e 454. de' Codici MSS. 1. *Annalium Sacri Ordinis Fratrum Servorum B. M. V. Tomus IV. ab anno 1725.* - 2. *Indice Cronologico di tutti i Generali dell' Ordine de' Servi* - 3. *Indice Cronologico degli Emmentissimi Protettori* - 4. *Indice Cronologico degli Scrittori* - 5. *Idea pratica di una Città Cattolica ben governata, ovvero conferenze Sacro-politiche sopra il buon governo d' una Città Cattolica*, in 4.

BONGAJO (Andrea). V. Alpago (Andrea).

BONGALLO (Scipione) Romano, amico del celebre Card. Pietro Bembo (1), fu fatto Vescovo di Cività Castellana e d' Orta in Campagna a' 24. di Novembre del 1539 (2), ed intervenne al Concilio di Trento (3). Passò a vita migliore in Orta a' 3. d' Agosto del 1564. e venne seppellito nella Cattedrale di Cività Castellana con Iscrizione riferita dall' Ughelli (4).

Scrisse un' Opera contra Lorenzo Valla, la quale si conservava in Roma ms. presso a' Cardinali Sirleto, Salviati, Rusticucci, e in altre Librerie col titolo: *De vera Constantini donatione.*

Egli fece anche la Prefazione al Libro *De Mysteriis Ægyptiorum* di Niccolò Scutello Eremitano Agostiniano Trentino stampato *Romæ* 1556. in 4.

(1) *Lettere del Bembo*, Tom. I. pag. 117.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 602. e 742.
(3) Mandosio, *Bibl. Rom.* Vol. II. pag. 172.
(4) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 742.

BONGIANELLI (Giuseppe) ha Rime a car. 226. t. del Lib. II. delle *Rime di diversi Nobili Poeti Toscani raccolte da Dionigi Atanagi. In Venezia appresso Lodovico Avanzo* 1565. in 8.

BONGIANNI (Giovanni) Fiorentino, Canonico di San Lorenzo, ha date alla stampa le due Orazioni seguenti:

I. *Oratio in laudem B. Philippi Benitii. Florentiæ apud Franciscum Onofri* 1632. in 4.

II. *De dignitate Sacerdotali, Oratio habita privatim in Cœnobio FF. Servorum in Comitiis Provincialibus. Florentiæ ex typogr. Francisci Onofri* 1633. in 4.

III. Un suo Componimento in versi Latini in lode di Baccio Bandinelli sta impresso in fronte all' *Idea della Cristiana Sapienza* di esso Bandinelli. Il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. XII. de' suoi *Sigilli* a car. 38. fa menzione di un Gio. Bongianni Rettore di Santa Cecilia di Firenze dopo il 1610. fino al 1640. ma non accennando che questi abbia lasciata Opera alcuna, noi crediamo che sia diverso dal suddetto.

BONGIORNO (Ferdinando) Giureconsulto Palermitano (1), e Avvocato del Fisco della gran Regia Corte dal 1541. fino al 1543. ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Ad Bullam Nicolai V. & Regiam Pragmaticam Alphonsi de Censibus Adnotatio-*

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 196.

tationes. Sono impresse nell' Opera *De Censibus* di Pietro di Gregorio. *Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis* 1609. in 4. e poi ivi *apud Franciscum Ciotti* 1612. in fogl.

II. *Lectura super ritu Regni Siciliæ*. Sta coi Commentarj *Scribentium super Ritu* raccolti da Marcello Convetsano. *Panormi apud Angelum Orlandum*, & *Decium Cyrilum* 1614. in fogl.

III. *Allegationes super nullitate secundi Decreti in causa Floridiæ*. Si leggono nel Lib. I. *Decision. Tribunalis Conciftorii sacræ Regiæ Conscientiæ* di Gio. Francesco di Castillo. *Panormi typis Angeli Orlandi* 1626. in fogl.

IV. *Consilia octo decisiva*. Si trovano ne' *Consil. Selecta* di Pietro Luna. *Panormi apud Erasmum de Simeone* 1627. in fogl.

V. *Adnotationes in Consuetudines Panormi*. Queste sono citate da Mario Muta ne' *Comment. Consuet. Panorm.* nel *Proem.* n. 44. 49. e in altri luoghi.

VI. *Additiones ad Andream de Isernia de Feudis*. Queste giravano attorno mss. al tempo del Mongitore (2).

Di un Ferdinando Bongiorno, che non sappiamo se sia diverso dal suddetto, si hanno alla stampa: 1. *Oratio quadraginta horarum ab Ecclesia frequenter haberi solita ad implorandam divinam misericordiam vulgo dicta* il Bongiorno. *Venetiis apud Majettum* 1602. in 4. Questa Orazione si vede registrata nell' Indice de' Libri proibiti (3). - 2. *Meditationes circa Mysteria quamplurima vitæ Redemptoris & Deiparæ*. *Venetiis apud Societatem* 1608. in 4. Ne fa menzione il Marracci, che lo chiama per patria *Italiano* (4).

(2) Mongitore, loc. cit. (3) A car. 100. (4) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 384.

BONGIOVANNI (Angelo Maria). V. Croce (Angelo Maria dalla-).

BONGIOVANNI (Antonio) valoroso Letterato, vivente, è nato in Perrarolo sul Territorio Veronese di onorata famiglia l'anno 1712. Passati avendo i primi anni della fanciullezza sotto l'educazione del Sig. D. Giovanni suo fratello maggiore, ora Arciprete di Lonigo, venne mandato a Padova; e quivi attese alle Lettere Umane, e alle Scienze sotto a' più rinomati Professori. Vi apprese dal chiarissimo Abate Giacometti la Lingua Greca, di cui è intendentissimo, ed è non meno nella Greca erudizione versato (1). Studiò anche la Lingua Ebrea, la Teologia, e la Ragion Civile e Canonica, e ne conseguì la Laurea Dottorale (2). Trasferitosi a Venezia si è quivi distinto colla compilazione de' Codici manoscritti della Libreria di S. Marco insieme col chiarissimo Sig. Antonio Maria Zanetti Custode della medesima, onde ne vennero amendue onorati dall' Eccellentissimo Senato d' una pesante medaglia d' oro. Pubblicò varie altre Opere, delle quali passiamo a dare il Catalogo:

I. *Græca Scholia Scriptoris Anonymi in Homeri Iliados Lib. I. ex vetust. Cod. Bibl. Venet. Antonius Bonjoannes eruit, Latine interpretatus est, notisque illustravit. Venetiis apud Simonem Occhi* 1740. in 4 (3).

II. *Græca D. Marci Bibliotheca Codicum manuscriptorum per titulos digesta. Venetiis apud Simonem Occhi* 1740. in fogl. Il nostro Autore compilò quest' Opera insieme col chiarissimo Sig. Antonmaria Zanetti Custode della medesima, e si possono vedere gli elogj, che per sì nobile fatica sono stati ad amendue fatti dagli Scrittori (4).

III. *Latina, & Italica D. Marci Biblioth. Codicum MSS. per titulos digesta* ec. *Venetiis apud Simonem Occhi* 1741. in fogl. Fu pur quest' Opera compilata come la suddetta, e ne fu premiata la fatica d' amendue dall' Eccellentissimo Se-

(1) Foscarini, *Della Letteratura Veneziana*, Vol. I. pag. 71; e *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 383.

(2) Le suddette notizie ci sono state comunicate con Lettera dal celebre P. Abate D. Angelo Calogerà.

(3) Si vegga ciò che di detta edizione si è scritto con molta lode nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 119; e del 1745. alla col. 542; come pure in quelle di Venezia del 1741. a car. 49.

(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1740. col. 452; di Venezia 1740. pag. 257; e *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. I. Par. II. pagg. 139. e 142.

nato, ſiccome abbiamo detto nell' articolo della Vita.

IV. *Leontii Monachi Hieroſolymitani quædam ad Hiſtoriam Eccleſiaſticam ſpectantia* ec. Le Opere di Leonzio, che ſi trovano qui rradotte dal noſtro Autore dalla Lingua Greca nella Latina, conſiſtono in un' Apologia del Concilio Calcedonenſe, e in varj pezzi del medeſimo Leonzio contra gli Eutichiani, e Neſtoriani, alle quali ha aggiunte alcune erudite e ſugoſe rifleſſioni, e ſono ſtampate nel Tom. VI. della *Nova Collectio SS. Conciliorum & Decretorum* pubblicata dal celebre P. Manſi, *Lucæ apud Joſephum Salani, & Vincentium Junctini* 1752. in foglio (5).

V. *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in Lingua Volgare, e indirizzati a S. E. il Sig. Tommaſo Mocenigo Soranzo I. nell' occaſione delle ſue feliciſſime Nozze con S. E. la Sig. Elena Contarini. In Venezia appreſſo Antonio Zatta* 1752. in 4. Queſti Epigrammi in numero di CXXX. ſono ſtati tradotti dal noſtro Bongiovanni inſieme col chiariſſimo Sig. Girolamo Zanetti.

VI. *Libanii Sophiſtæ Orationes XVII. Antonius Bonjoannes nunc primum e MSS. Codd. eruit, latine vertit, notiſque illuſtravit. Venetiis ex typogr. Jo. Bapiſtæ Albritii Hieronymi fil.* 1754. in 4 (6).

VII *Conſtitutiones aliquot Impp. Theodoſii & Juliani e MS. Codice primum editæ.* Stanno nell' ultima edizione del Codice Teodoſiano ſeguita in Venezia in fogl.

VIII. Due Epiſtole attribuite a San Gregorio Nazianzeno inedite nella Libreria di San Marco ſono ſtate copiate, e tradotte dal Greco in Latino dal Sig. Dottor Bongiovanni. Una di eſſe ſi vede con un *Monitum* premeſſovi inſerita nella Par. III. del Tom. IV. delle *Memor. per ſervire alla Stor. Letter.* del 1754. da car. 54. fino 59. e l'altra è impreſſa nella Par. V. del Tom. V. di dette *Memorie* del 1755. a car. 63. e 64.

IX. Si e fatta ſperare anche la ſua traduzione e pubblicazione di alquante Omelie di San Baſilio, e di San Gio. Griſoſtomo non ancora ſtate impreſſe (7), ed è ſtata a lui affidata la verſione delle Opere di Teofilatto (8).

X. *Theodoreti Opuſcula duo nunc primum ex Codice ms. Bibliothecæ Vindobonenſis vulgata ſtudio & opera Antonii Bongiovanni. Venetiis apud Antonium Cominum* 1759. in 4 (9).

(5) *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 383. ove il Novelliſta ſcrive, che ſi ſpera di veder un giorno l' Opera inteera di Leonzio che ſta nella Libreria di San Marco in Venezia per opera del noſtro Autore alla luce.

(6) Vedi ciò che di dette Orazioni e del Traduttore ſi è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. e car. 393; nella Par. VI. del Tom. IV. delle *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* e car. 39; e nel Tom. X. delle *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 29. ove ſi riferiſce un aſſai fiero giudizio dato da Jacopo Keiske nella ſua Diſſertazione epiſtolare *De originibus Arabicis aliquot vocabulorum Civitate Germanica donatorum* inſerita nel Tom. IV. degli Atti della Società Latina di Jena a car. 155.

(7) *Memor.* cit. Tom. IV. Par. VI. pag. 39.

(8) *Memor.* cit. Tom. IV. Par. III. pag. 53.

(9) V. ciò che di detta Opera hanno ſcritto le *Novelle Letter.* di Fir. del 1760. alle col. 573. e 597.

BONGIOVANNI (Azzone di-) Bologneſe, detto anche *Bonzagno Ramenghi*, Giureconſulto di tale eſtimazione al ſuo tempo, cioè ſulla fine del Secolo XIII. e ſul principio del ſeguente, che veniva denominato il magno, ſapiente, ed eloquente Dottore de' Decreti. Fu ſpedito nel 1335. Ambaſciatore a Roberto Re di Napoli, e morì di peſte nel 1347 (1). Scriſſe varie Repetizioni ſulla Ragion Canonica, che, come ſtampate, vengono, dietro all' Alidoſi (2) accennate dal Bumaldi (3), e dall' Orlandi (4), ſenza però dire di ſe, da per ſe, o in qualche Raccolta, nè dove ſieno ſtate impreſſe. Nella Libreria Riccardiana di Firenze ſi conſerva a penna al Banco N. I. num. XXVIII. in un Codice cartac. in fogl. un *Tractatus Galberti Doctoris legum Parmenſis de materia Statutorum ab Azone de Ramenghis ſuppletus & perfectus* (5).

(1) Alidoſi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* p. 6.

(2) Loc. cit.

(3) *Bibl. Bonon.* pag. 26.

(4) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 65.

(5) Lami, *Catal. MSS. Bibl. Riccardianæ*, pagg. 53. e 204.

BONGIOVANNI (Berardo) detto dal Garuffi (1) Patrizio Recanatenſe, e da

(1) *Ital. Accademica*, pag. 70.

e da altri (2) chiamato Romano, fu Accademico Disuguale. Da Paolo III. venne eletto Vescovo di Camerino a' 5. di Marzo del 1537. e mandato Vicelegato della Marca. Pio IV. lo spedì Nunzio Apostolico al Re di Pollonia, e intervenne anche al Concilio di Trento. Avendo governata con carità e zelo la Chiesa di Camerino passò a miglior vita a' 12. di Settembre del 1574. e fu trasportato e seppellito in Sant' Agostino di Roma. Più copiose notizie di lui si possono leggere presso ad alcuni Scrittori (3). Onorevole menzione del medesimo è stata pur fatta da diversi altri (4). Si rendette assai distinto nella cognizione della mistica Teologia, e pubblicò l' Opera seguente: *Epitome in universam Sacrosanctæ Theologiæ D. Thomæ Aquinatis summam*. La quale uscì in Roma con Dedicatoria a Pio IV. e poscia *Lugduni* 1570. e 1579; e *Parisiis* 1645. in 8.

Qui ci piace d' avvertire a non confonderlo con quel Bernardino o Berardo Bongiovanni pure Recanatese Vescovo di Venosa morto in Roma nel 1510. il quale è mentovato dal Calcagni (5), dal Mandosio (6), e dall' Ughelli (7); nè con quell' altro Bernardino Bongiovanni Avvocato Consistoriale morto in Macerata nel 1620. di cui parlano il Cartari (8), e il chiarissimo P. Giuseppe Carafa (9).

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 566; Masini, *Bologna perlustrata*, Par. II. pag. 117; Cartari, *Syllab. Advocat. Sacri Consistor.* pag. ccxlii. e Mandosio, *Biblioth. Rom.* Tom. I. Centur. III. pag. 190.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 566; e Mandosio, *Bibl. Romana*, Tom. I. Cent. III. pag. 190.

(4) Gio. Francesco Angelita, *Origine e Stor. della Città di Recanati* a car. 55. nel Tom. VII. Par. II. del *Thes. Antiquit. Ital*; Camillo Lilio, *Hist. Camerin.* Par. I. Lib. II. pag. 65; Pascucci, *Vita di San Venanzio*, Lib. II. pag. 142; Giulio dal Pozzo, *Colleg. Veron. Judic. Advocat. Elogia*, pag. 285; e Arisi, *Prætor. Cremonæ Series Chronologica*, pag. 58.

(5) *Memor. Istor. della Città di Recanati*, pag. 211. e segg.

(6) *De Familiis Romanis*, ms.

(7) *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 174.

(8) *Syllab. Advoc. Sac. Consistor.* pag. ccxlii.

(9) *De Gymn. Rom. Professor.* Tom. II. pag. 522.

BONGIOVANNI (Carlo de'-) Cremonese, educato nel Collegio Borromeo, addottorato in Legge nell' Università di Pavia, Canonico Prepositurale nella Cattedrale di Cremona, e adoperato quivi in varj onorevoli ministerj, vien registrato per non poche Allegazioni Legali da lui pubblicate, fra gli Scrittori Cremonesi dall' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 33.

BONGIOVANNI (Francesco) Patrizio di Tropea nel Regno di Napoli, valente Astronomo vivente, ha dato alle stampe l' Operette seguenti:

I. *Discursus Astronomicus super Lunationes anni Bisextilis* 1752. *& ingressus Solis super quatuor signa cardinalia*. *Neapoli excudebat Dominicus Lancianus* 1752. in 8.

II. *Discursus Astronomici super Lunationes, cæterosque aspectus, quos habet Luna cum Sole, & super quatuor partes anni currentis* 1753. *Neapoli* 1753. in 8.

BONGIOVANNI (Gentile) Dottor di Teologia, ha data alla stampa l' Opera col titolo: *La virtù della Clemenza*. *In Venezia* 1635.

BONGIOVANNI (Giovanni Batista) nato in Maida, ma originario di Tropea nella Calabria, compose varie Opere, delle quali ci sono note le due seguenti:

I. *Tractatus de Carcerat. Mulierum*.

II. *Vita de' Pittori antichi Napolitani fino all' anno* 1600. *In Napoli* 1674. Si vegga il P. d' Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 229.

BONGIOVANNI (Lorenzo) Ravennate, si registra dal chiarissimo P. Ab. Ginanni fra gli Scrittori Ravennati nel Catalogo di questi inserito nella sua Dissertazione sulla *Letteratura Ravennate* a car. CXXXIII.

BON-

BONGIOVANNI (Gio. Matteo) Ravennate, fioriva circa il 1620. ed ha Rime a car. 269. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* .

BONGIOVANNI (Pellegra o Pellegrina) . V. Rosetti (Pellegrina) .

BONGIOVANNI (Quinzio) di Tropea nella Calabria, pubblico Professore di Filosofia nella Università di Napoli, ha data alle stampe l' Opera seguente : *Peripateticarum Disputationum de Principiis Naturæ Sectiones tres . Venetiis apud Petrum Deuchinum* 1571. in fogl (1) .

(1) Toppi , *Bibl. Napolit.* pag. 266 ; Elia d' Amato , *Pantopologia Calabra* , pag. 432 ; e Tafuri , *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* , Tom. III. Par. II. pag. 365.

BONGIOVANNI (Silvio) ha pubblicata un' Operetta intitolata : *Scherzi Astrologici per l' anno bisestile* 1668. *In Bologna per Jacopo Monti* 1668. in 4.

BONGIOVANNI (Simone) da Larciano , Minor Osservante , Predicatore della Provincia di Toscana , ha dato alla stampa : *Sacrarum Cæremoniarum Sylva ex variis Authoribus & Cæremonialibus collecta & compilata juxta ritum S. Romanæ Ecclesiæ . Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1755. in 12.

BONGIOVANNI (Tirante o Triante) Ravennate , figliuolo di Giambatista valoroso guerriero , fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Mortogli il padre , sotto cui anch' egli militava , in Venezia nel 1560. abbandonò la vita militare , e si trasferì a Padova . Quivi si applicò alla Giurisprudenza , nella quale ottenne la Laurea Dottorale . Attese poscia all' esercizio d' Avvocato , e sostenne in Bologna alcuni anni il carico d' Uditore di Ruota . Si dilettò di Poesia Volgare . Alcuni Scrittori (1) parlano con lode di lui , del quale si hanno *Decisiones Legales Rotæ Bononiensis* , che stanno nella Raccolta delle Decisioni della Ruota di Bologna fatta da Annibale Fondazza , e Camillo Gessi a car. 2. e 319. *Bononiæ apud hæredes Joannis Rossi* 1616. in fogl; e alcune *Rime* , che si leggono a car. 58. delle *Rime scelte di Poeti Ravennati* .

(1) Tomai , *Stor. di Ravenna* , Par. IV. Cap. X; Pasolini , *Uomini illustri di Ravenna* , Lib. IV. pag. 95 ; *Memorie Storiche de' Poeti Ravennati* in fine delle *Rime scelte de' Poeti* medesimi a car. 482.

BONGIOVANNI (Tommaso) Palermitano , dell' Ordine de' Predicatori, Filosofo, e Teologo assai dotto , fiorì nel 1342. e compose un Libro *De rerum proprietate* (1) .

(1) Mongitore , *Bibl. Sicula* , Tom. II. pag. 255 ; ed Echard , *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. I. pag. 906 ; e Schoettgenio , *Supplem.* alla *Bibl. Lat. med. & inf. æt.* di Giannalberto Fabrizio pubblicato dal P. Mansi , Tom. VI. pag. 246.

BONGIOVANNI (Tommaso Aimone) dell'Ordine de' Predicatori , fioriva ancora dopo il 1464. e scrisse Latinamente la Vita della B. Margherita di Savoja moglie di Teodoro Marchese di Monferrato , veduta a penna , e lodata da Giacinto Baresani, che di essa si servì nel comporre volgarmente la medesima Vita , siccome riferisce il P. Echard nel Tom. I. degli *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 905. che lo dice nato nell' Insubria . Dietro al P. Echard ha fatta menzione di lui Cristiano Schoettgenio nel *Supplem. alla Bibl. Lat. med. & inf. ætat.* di Giannalberto Fabrizio pubblicata dal chiarissimo P. Mansi nel Tom. VI. a car. 244.

BONGO (Pietro) Patrizio Bergamasco , Canonico Cantore della Cattedrale della sua patria, assai perito nelle Lingue Latina , Greca, ed Ebraica (1), e versato nell' Oratoria , Poetica , Musica , Geometria , Arimmetica , Cabala , Astro-

(1) Si vegga la Dedicatoria, con cui Don Guglielmo Franchi gl' indirizzò il *Sole della Lingua santa* , o sia la sua nuova Grammatica Ebrea nel 1591.

Digitized by Google

Aſtrologia, Iſtoria, Filoſofia, Teologia, e Sacra Scrittura, morì a' 24. di Settembre del 1601 (2). Ha data alla ſtampa un' Opera intitolata: *De Myſtica numerorum ſignificatione. Bergomi typis Comini Venturæ* 1583. 1584. Parti II. in 8. e poi con qualche diverſità nel titolo: *Venetiis apud Joan. Baptiſtam Hugolinum* 1585. in 8. *Bergomi apud Cominum Venturam* 1585. in fogl. 1590. 1591. in 4. 1593. in fogl. e 1599. in 4. e *Lutetiæ Pariſiorum apud Reginaldum Chaudiere* 1618. in 4. Nella edizione più copioſa di Bergamo del 1599. fu ſtampata anche l' *Appendix ad ea quæ de numerorum myſteriis egit*. Queſt' Opera, che dal Caſtro (3) viene propoſta per coſa degna da porſi nella Libreria d' un Medico erudito, e che è lodata da varj Letterati accennati dal Calvi (4), contiene, ſiccome ha giudicato il P. Michele da San Giuſeppe (5), *multa futilia*; altri poi l' ha chiamata *elegantiſſima* (6).

(2) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 438; ed *Effemerid. Sacro-profana*, Vol. III. pag. 101.
(3) *Bibl. Medici erud.* pag. 111.
(4) *Scena* cit. loc. cit.
(5) *Bibliograph. critica*, Tom. III. pag. 443.
(6) Ruele, *Bibliot. Volante*, Scanzia XXIII. p. 168.

BONGO (Tonino) Bergamaſco, vien citato dal Calvi in varj luoghi della ſua *effemeride Sacro-profana*, e fra gli altri, nel Vol. III. a car. 1. 114. e 159. come Autore di Memorie, o d' una Cronica manoſcritta.

BONGUIDI (Antonio) Fiorentino, ſi regiſtra dal Poccianti (1), e dietro a queſto dal Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini per alcuni Commentarj e molti componimenti in rima ch' egli fece, ma non ſi accenna dal primo ſe ſieno impreſſi nè dove ſi conſervaſſero a penna, e dal ſecondo ſi dice unicamente ch' erano in molte Librerie di Firenze. Alcune ſue Poeſie, cioè due Canzoni, la prima delle quali incomincia:

Muſe venite all' ombra
Del mio colle gentil che tutto inſiora
L' Arno, anzi pur l' indora ec.

e la ſeconda:

Se io feci mai pitaffi contro al Chello ec.

e il *Canto delle Sirene* che comincia:

Alle fiorite ſponde
D' Arno ſempre beato or ecco noi
Sirene, ecco dell' onde
Il gran Re che n' ha ſcorte, e gli altri Eroi ec.

ſi conſervavano mſs. in Firenze preſſo al celebre Magliabechi, ſiccome dalle ſchede di queſto apprendiamo (3).

Noi vogliamo tuttavia avvertire che di un *Antonio Bonaguidi* o *Buonaguidi* ſi hanno ventiuno Madriali dalla pag. 143. fino 150. della Par. I. della *Scelta di Rime di diverſi Autori moderni non più ſtampate. In Genova preſſo gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8. ed un ſuo Sonetto ſta impreſſo a car. 314. del Libro II. delle *Lettere Facete di diverſi* raccolte da Franceſco Turchi, ove dalla pag. 310. fino 328. ſi trovano altresì di lui otto Lettere Volgari aſſai leggiadre. Da queſte ſi apprende, ch' egli fioriva nel 1561 (4); ch' era al ſervigio d' un certo Conte in Ferrara, della quale ſervitù era mal contento (5) e ch' era cruciato dal mal Franceſe (6). Sembra altresì da eſſe ricavarſi che foſſe di patria Fiorentino (7); il perchè non è per avventura diverſo dal mentovato dal Poccianti, e dal Negri.

(1) *Catal. Script. Florent.* pag 17.
(2) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 56.
(3) Nel Tom. III. delle noſtre *Mem. mſs.* a car. 850.
(4) Si vegga la data di dette Lettere.
(5) Pag. 316. e 320.
(6) Pag. 325.
(7) Pag. 319. e 322.

BONI (Antonio Maria) Patrizio di Cortona, Conte e Cavaliere, vivente,

Digitized by Google

te, amico corrifpondente del P. Bernardino Veftrini delle Scuole Pie, ha premeffa una fua Dedicatoria a ciafcuna delle quattro Parti delle *Lettere Teologiche* di detto Padre, le prime due delle quali Parti ufcirono nel 1749. e le altre nel 1750. e 1751. in *Arezzo per Michele Bellotti* in 8. Vedi le *Novell. Letter.* di Firenze del 1749. alla col. 503; del 1750. alle coll. 17. e 471. e 1751. alla col. 402. e il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1755. a car. 59.

BONI (Aurelio) da Città di Caftello ha Rime ful principio dell' *Ottavia furiofa, Commedia del Cavalier Giambatifta Marzj. In Fiorenza per Filippo Giunti* 1589. in 8.

BONI (Benedetto) Nobile di Cortona in Tofcana, figliuolo di Dionigi, e fratello di Buono Buoni, fioriva nel 1560. Fatti i fuoi ftudj in Pifa vi ricevette la Laurea Dottorale, e vi leffe pubblicamente la Ragion Civile (1). Pafsò pofcia a profeffar la Legge collo ftipendio di cento fcudi d' oro nella Sapienza di Roma (2), ove lungamente fi trattenne; e vi efercitò con applaufo la profeffione d' Avvocato. Di lui fi ha alla ftampa l' Opera feguente: *De Cenfibus Liber Primus, in quo centum tum graves, tum etiam difficillimi Articuli continentur, ex prælectionibus in almo Urbis Romæ Gymnafio habitis a Domino Benedicto Bonio Cortonenfi Juris Cæfarei, Pontificiique confultiffimo ab eo poftea breviter tractati, & in hanc formam digefti. Romæ* 1568. in 8. *Venetiis apud Marcum Amadorum* 1569. in 8. *Coloniæ* 1588. in 8. Si legge anche nel Tom. VI. Par. II. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 162. Egli aveva fcritti fopra quefta materia altri cinque Libri (3), cui prevenuto dalla morte, non potè pubblicare.

(1) Di dette notizie ci confeffiamo debitori alla gentilezza del Sig Cavalier Giangirolamo Sernini Cucciati, che ce le ha con parecchie altre de' fuoi Scrittori Cortonefi comunicate nel 1758.

(2) Caraffa, *De Profeff. Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 413.

(3) V. il Lib. I. *De Cenfibus* del noftro Autore verfo il fine.

BONI (Benedetto) Nobile Cortonefe, figliuolo di Bartolommeo, fi dilettò di belle Lettere, e di Poefia Latina, in cui lafciò diverfe Compofizioni che fi leggono ftampate negli *Annales* di Cortona di Francefco Francani pubblicati in Cortona nel 1541.

BONI (Bonifazio) Cortonefe, ha Poefie Latine negli *Annales* del Francani ftampati in Cortona nel 1541.

BONI (Buono) Nobile Cortonefe, figliuolo di Dionigi, e fratello di Benedetto, ftudiò in Pifa, ove fu addottorato, e leffe nella Sapienza di Roma il Gius Canonico e Civile con molto credito. Di lui fi ha alle ftampe, oltre alcune Poefie Latine inferite negli *Annales* del Francani un *Libellus ad titulum de acquirenda, vel ammittenda poffeffione. Neapoli apud Raymundum Amatum & Jo. Bojum focios* 1566.

BONI (Curzio Reginaldo) Lucchefe, della Congregazione della Madre di Dio, nacque a' 13. di Gennajo del 1716. Studiò le belle Lettere nelle Scuole di detta Congregazione, e veftì l' abito della medefima in Napoli a' 26. di Marzo del 1731; e fece la profeffione de' voti a' 19. d' Aprile del 1733. Attefe in detta Città alla Filofofia, e ne terminò il corfo in Roma, ove ftudiò anche la Teologia, e ne venne dichiarato Maeftro. Infegnò poi le dette facoltà in Roma, ove è ftato aggregato all' Arcadia col nome d' *Argino Calcedonteo*, ed è ftato eletto Vice-Cuftode della Colonia d' Arcadi fondata in Lucca fua patria. Nel 1753. infegnava nel Collegio di S. Maria in Campitello la Teologia, ed era Confultore. Oltre parecchie compofizioni Poetiche affai belle, che ha in

varie

varie Raccolte d' Arcadia sparsamente alla stampa, egli ha composte le *Memorie degli Arcadi morti della Congregazione della Madre di Dio* che mss. si conservano ne' Serbatoj d' Arcadia, ed ha pure con altri Soggetti il merito della Raccolta, che principiò a stamparsi in Lucca con questo titolo: *Memorie sopra la Fisica, e Storia Naturale di diversi Valentuomini. In Lucca per il Salani e Giuntini* 1743. in 8. Si vegga il P. Federigo Sartefchi *De Scriptor. Congreg. Cleric. Regular. Matris Dei*, pag. 373.

BONI (Domenico) traslatò dalla Lingua Greca nella Volgare il *Sermone della Divina providenza di Teodoreto Vescovo Cirense*, il quale con sua Dedicatoria al Duca di Savoja si conserva a penna fra i Codici Italiani della Regia Libreria di Torino al Codice CVIII. f. I. 16.

BONI (Egidio). V. Bono (Egidio).

BONI (Emerio). V. Bonis (Emerio de-).

BONI (Giovanni) Padovano, figliuolo d' Andrea, fioriva nel 1334. e fu Poeta di grido in quel tempo. Oltre la Storia di Padova dalla sua fondazione fino a' tempi d' Alberto Cesare d' Austria, scrisse un Trattato in versi *De familiis Patavinis, & de earum originibus* (1), le quali due Opere, per quanto c' è noto, non sono mai state impresse. Nella Libreria Papafava in Padova esisteva ms. nel 1725. la seguente: *Stemmata familiarum Patavinarum, auctoribus Thebaldo Cortellerio, Jo. Bono, & Jo. Basilio*. in fogl (2).

(1) Sicco Polentone, *Vita Illustr. Scriptor.* Lib. VIII. Dietro a questo n'hanno parlato lo Scardeoni nell'Opera sua *De Antiquit. Urbis Patav.* a car. 235. del Lib. II; il Vossio nel Lib. III. *De Hist. Latin.* a car. 798; e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 166.

(2) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 377.

BONI (Giovanni) Fiorentino, ha composto, e pubblicato un *Capitolo in lode della Villa. In Firenze* 1576. in 12; 1590. in 8. e ivi *presso a Gio. Tinti* 1595. in 12.

Qui ei piace d' avvertire a non confondere questo Gio. nè con quel Gio. Boni Eremita Camaldolese, di cui si conservano a penna nella Libreria del Sacro Eremo de' Camaldoli varj Trattati *de Fide, de Anima, de Dialectica*, ed una *Collectio Homiliarum*, e nell' Indice della qual Libreria sta notato: *Ex Tractatu Jo. Boni Eremita Libri generationis* num. 124; nè con altri Giovanni Boni mentovati dall' Ughelli (1), dal Pico, (2), dal Salomoni (3), dal Riccioli (4), dal Barelli (5), e dal Sig. Domenico Maria Manni (6), che non crediamo essere stati Scrittori.

(1) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 334.

(2) *Catalogo de' Dottori del Collegio di Parma*, p. 30.

(3) *Inscript. Agri Patav.* pag. 226.

(4) *Chronol. Reform.* Par. III. pag. 244.

(5) *Memor. de' Padri Barnabiti*, Tom. I. pagg. 78. 80. e 181.

(6) *Serie de' Senatori Fiorent.* pag. 18.

BONI (Giovanni). V. Bonis (Giovanni de-).

BONI (Giovanni Antonio) Vicentino, ha pubblicata un' Orazione funerale *in Vicenza appresso gli Eredi di Perin Libraro* 1598.

BONI (Gio. Batista) ha pubblicato un Trattato *De Statutaria Urbis praescriptione. Venetiis* 1569. in 8.

BONI (Gio. Francesco). V. Buoni (Gio. Francesco).

BONI (Girolamo) Gentiluomo di Cortona nella Toscana, erudito Letterato vivente, nacque di Onofrio Boni nel 1704. Fu Segretario della celebre Accademia Etrusca della sua patria, e scrisse in nome di essa Accademia un' *Epistola* al Card. Angiolo Maria Quirini in risposta ad una di questo Cardinale in pro-

 posito

posito del Viaggio degli Argonauti, e del famoso Dittico Quiriniano, che fu stampata *Florentiæ apud Andream Bonducci* 1746. in 4 (1). Egli nel 1753. venne eletto col P. Bernardino Vestrini Scolopio Riformatore delle Leggi della mentovata Accademia, e concertò col Lucumone e Segretario di essa alcune savie determinazioni che furono approvate a pieni voti nella pubblica Adunanza del dì 5. di Novembre del medesimo anno, e stampate col titolo: *Obblighi degli Accademici* ec. *In Livorno* 1754 (2). A' 20. di Agosto del 1755. nella mentovata Accademia adunata nella Gran Sala del Palagio del Pubblico, recitò l' Elogio Funebre in lode del Marchese Marcello Venuti, il quale fu stampato nella Raccolta di Componimenti fatti in morte di detto Venuti, intitolata: *Pietosi Uffizj prestati in Cortona alla memoria del Marchese Cavaliere Marcello Venuti* ec. *In Livorno per Antonio Santini e Compagni* 1755. in 4 (3). Il chiarissimo Sig. Cavalier Gio. Girolamo Sernini Cucciati Gentiluomo Cortonese, avendoci nel 1758. comunicate parecchie erudite notizie di Letterati Cortonesi, così di lui ci scrisse: *Compiti gli Studj d' Umanità si condusse a Pisa ove l' anno* 1730. *si addottorò in Legge. Attese molto alla Geometria, ed al Disegno, e vi ha fatto gran progresso. Si è dilettato del Antiquaria, e dell' erudizione, ed è uno de' Fondatori dell' Accademia Etrusca, della quale più volte è stato Segretario.*

(1) Di detta Epistola si possono vedere gli estratti nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 465. e in quelle di Venezia del 1748. a car. 270.
(2) *Storia Letteraria d' Ital.* Tom. VIII. pag. 448.
(3) *Memor. per servire alla Stor. Letter.* Tom. VIII. Par. I. del Luglio 1756. pag. 11. e 13; e *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 90.

BONI (Jacopo) Veneziano, dell' Ordine de' Minori, compose un' Operetta sopra la Concezione della Santissima Vergine, siccome dietro al Vaddingo (1) asserisce il Marracci (2), da cui si chiama *vir doctus, ac Divini Verbi Concionator Apostolicus*. D' altri Scrittori dello stesso nome si parlerà più sotto. Ci è stato anche un Jacopo Boni Ferrarese, il quale sotto il Pontificato di Pio IV. fu Professore di Botanica nella Sapienza di Roma (3); e forse è quegli, a cui si vede Indirizzata nel Marzo del 1554. una Lettera da Bartolommeo Ricci (4).

(1) *De Scriptor. Ord. Minor.*
(2) *Bibl. Marian.*, Par. II. in Append. pag. 463. Di lui fa pur menzione il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Biblioth. Univers. Franciscana* a car. 97.
(3) Carassa, *De Gymn. Romano*, Tom. II. pag. 357.
(4) Ricci, *Epistol.* Lib. III. pag. 68.

BONI (Jacopo) della Congregazione di Santa Sabina, dell' Ordine de' Predicatori, Professore di Teologia, e Lettore della Sacra Scrittura nel suo Ordine, ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Continuazione della Parte terza delle Lezioni Scritturali sovra il sacro Libro dell' Esodo composte e recitate nella Metropolitana Chiesa di Benevento dall' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Fr. Vincenzio Maria Card. Orsini, ora Benedetto XIII. Sommo Pontefice: studio del P. F. Giacomo Boni* ec. *In Roma nella stamperia di Rocco Bernabò a spese di Francesco Giannini* 1726. in 4.

II. *Il Convito Eucaristico imbandito alle delizie delle sue Spose dall' incarnata Sapienza, Opera divisa in due Parti. In Ferrara per Giuseppe Barbieri* 1743. in 12.

BONI (Jacopo Antonio) Medico di grido, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Il Libanori (1), il Lanzoni (2), e il Guarini (3), lo dicono di patria *Ferrarese*, ma il Sig. Borsetti (4) afferma e sostiene che fu *Padovano*. Comunque sia, egli imparò in Ferrara le belle Lettere, e poscia la Filosofia e Medicina, in cui venne addottorato, e ne conseguì in quella Università una delle mi-

(1) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 116.
(2) *Dissertat. de Jatro-Physic. Ferrar.* pag. 10.
(3) *Supplem. & Animadv. in Histor. Gymn. Ferrar. Borsetti*, Par. II. pag. 53.
(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 174. e *Defensio adversus Supplem. & Animadvers. Jacobi Guarini in Histor. Ferrariens. Gymnas.* pag. lxiv.

Digitized by Google

migliori Cattedre, avendosi conciliata la estimazione de' Principi Estensi. Morì in Ferrara a' 17. di Agosto del 1587. e fu seppellito in San Francesco. Ha dato alla stampa un Trattato del Tremuoto (ch'è un Dialogo in cui introduce Benedetto Manzuoli, Alessandro Sardi, e se stesso, e in quattro giornate, o sia con quattro Discorsi Filosofici discorre di tutto ciò che in simile argomento si può dire) *in Modena appresso Paolo Gadaldini* 1571. in 4. Di lui si ha pure alla stampa la Lettera Dedicatoria, ch'è in fronte all'Indice dell'Opere di Galeno composto da Antonio Musa Brasavola.

Ci sono stati altri due Jacopi Boni Letterati, l' uno Notajo Padovano, di cui si conservavano mss. nella Libreria di Gio. Batista Ficheto Padovano alcuni *Annales*, ma imperfetti dall' anno 1509 (5) in 4; e l' altro Raguseo, che scrisse *De raptu Cerberi* in tre Libri impressi *Basileæ apud Rob. VVinter* 1544.

(5) Tomasini, *Biblioth. Patav. mss.* pag. 124.

BONI (Marcello de-). V. Bono (Marcello).

BONI (Omobono). V. Buoni (Omobono).

BONI (Ottaviano). V. Buoni (Ottaviano).

BONI (Pietro Antonio) Ferrarese, viveva nel 1494. Fu Medico assai dotto del suo tempo nella Filosofia, e si dilettò degli studj dell' Alchimia, e compose un Trattato col titolo: *Rationes pro Alchimia & contra* (1), che uscì alla stampa nella raccolta fatta da Giano Lacinio di varj Autori, che scrissero *De Lapide Philosophorum. Venetiis apud Aldum* 1546. in 8. Noi crediamo che non sia diverso da questo quel Pietro Boni Lombardo Ferrarese, di cui si ha stampata la *Margherita preziosa o sia introduzione all' arte chimica. Basileæ* 1572. in 4. e poscia *Montisbelg.* 1602. in 8. *Argent.* 1608. e 1622. in 8.

Ci piace di avvertire esserci stato anche un Pietro Boni Ferrarese, e Dottor di Leggi, Abate Benedettino, e morto Vescovo di Comacchio nel 1402 (2) che non si dee confondere col nostro Pietro Antonio. V. anche Buono Avogario (Pietro).

(1) Superbi, *Appar. degli Uomini illustr. di Ferrara*, Par. I. pag. 70; Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 226; Lanzoni, *De Jatro-Physicis Ferrar. Dissert.* pag. 10; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. p. 329.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 484; Libanori, Lib. cit. e Par. I. pag. 53; e Borsetti, Lib. cit. pag. 4.

BONI (Pompeo) da Sangimignano Terra ragguardevole della Toscana si registra dal Coppi fra gli Scrittori di essa Terra a car. 228. della Par. II. degli *Annali o Memorie* della medesima col dire: *Mio padre* (cioè Giacinto Coppi) *nella sua Nomenclatura* (Præsidum Justitiæ in Civitate Pistorii illorum de Nob. Familia Capponia) *dice che Pompeo Boni compose* Etrusca Carmina.

BONI (Silvestro) Nobile Cortonese, ha alcune Poesie Latine stampate negli *Annales* di Francesco Francani dell'edizione di Cortona del 1541.

BONI (Teofilo). V. Bona (Teofilo).

BONI (Tommaso). V. Buoni (Tommaso).

BONIBELLO (Bonifacio) da Sabbio nella Valle Sabbia sulla Provincia Bresciana (1), Laico della più stretta Osservanza di San Francesco, che vien detto dal P. Giovanni da Sant'Antonio (2) *Bonifacius dictus Bonicellus*, scrisse le due Operette seguenti:

I. *Cronichetta de' principj, e progressi della Riforma nella Provincia Romana.*

II. *Vita e fatti del piissimo, e dottissimo Uomo Angelo de Pas.*

(1) Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 138.

(2) *Bibl. Univers. Francesc.* Tom. I. pag. 241.

BONIBELLO (Urbano) Bresciano, dell'Ordine de' Servi, ha suoi Versi Lati-

Latini ſtampati nelle Orazioni di Niccolò Ceo Cremoneſe dello ſteſſo Ordine. *Romæ apud hæredes Zannetti* 1628. in 4.

BONICELLI (Giovanni) Dottore Veneziano, ha pubblicate l' Opere ſeguenti:

I. *La Lucrezia Romana violata da Seſto Tarquinio, con la ſaggia pazzia di Bruto Liberator della patria, Opera Tragica* (in proſa). *In Venezia*, ſenza nome di Stampatore, e nota d' anno, in 12.

II. *Vita, amori, e morte di Sanſone*. *In Venezia pel Loviſa*, ſenz' anno, in 12.

III. *Il Pantalon Spezier, con le Metamorfoſi d' Arlecchino per amore. Scenica Rappreſentazione* (in proſa). *In Venezia pel Loviſa*, ſenz' anno, in 12.

BONICHI (Bindo di Bonico) Nobile Saneſe, di famiglia ora estinta, e che ſi crede eſſere la ſteſſa che quella de' Bichi (1), fu Poeta Volgare, e fiorì dopo il principio del Secolo XIV. Soſtenne in ſua patria la Carica del ſupremo Reggimento (2), e morì a' 3. di Gennajo del 1337 (3), e venne ſeppellito in San Domenico di Siena.

Si dilettò di Poeſia Volgare, ma fu aſſai più buon Filoſofo, e Moraliſta che Poeta. Scrive l' Ubaldini (4), *che ſe il Bonichi aveſſe uguale alla proprietà la ſcelta delle parole, potrebbe ſicuramente ſtar vicino al Petrarca*. Ma egli lavorò con pochiſſima cultura le ſue Rime d' una ſua propria maniera, nelle quali ſi ſervì delle voci anche più abbiette e vili della noſtra Lingua, ſpargendo tuttavia in eſſe de' ſodi e gravi ſentimenti, e della ottima Morale (5). Di lui hanno parlato con lode, oltre gli Scrittori citati, e che citeremo, il Bargagli (6), l' Ubaldini (7), e l' anonimo Autore della *Leandreide* (8). Ha laſciate le Rime ſeguenti:

I. *Canzoni IV.* Queſte quattro Canzoni, che ſono delle migliori del Bonichi, furono pubblicate da Federigo Ubaldini nella ſua edizione delle *Rime di M. Franceſco Petrarca eſtratte da un ſuo originale, e pubblicate* col *Trattato delle virtù Morali di Roberto Re di Geruſalemme, e col Teſoretto di Brunetto Latini*. *In Roma pel Grignani* 1642. in fogl. e *in Torino dalla ſtamperia Regia* 1750. in 8.

II. *Rime*. Queſte ſtanno da car. 88. fino 110. della *Raccolta de' Poeti Antichi* fatta da Leone Allacci. Un Sonetto tratto da queſta Raccolta è ſtato pubblicato per ſaggio del guſto del Bonichi, nell' *Iſtor. della Volgar Poeſia* dal Creſcimbeni a car. 139. del Vol. III.

III. Non poche ſue Rime ſi conſervano pure a penna in varie Librerie. Un Codice di eſſe eſiſteva preſſo a Franceſco Redi (9). Altre ſtanno nella Libreria di San Lorenzo in Firenze al Banco LXXVI. num. VII. e XXII. Alcune ſi trovano nella Libreria Gaddi di Firenze al Cod. 1004. num. 26. e fra eſſe è un Sonetto contro a' Frati Minori; altre eſiſtono in Roma nella Vati-

cana

(1) Ecco ciò che ad Apoſtolo Zeno ſcriſſe Uberto Benvoglienti Saneſe con Lettera ſegnata de' 22. di Gennajo del 1705. cui abbiamo a penna nel Tom. I. delle *Memor. mſs.* di detto Zeno a car. 575. *Bindo Bonichi credo che ſia di Caſa Bichi, famiglia in Siena aſſai illuſtre, perchè è coſa certa che la famiglia Bichi diſcende da un Bonico. Antonio di Bindo Bonichi trovaſi che era di Offizio nel 1332. nel qual tempo governavano que' del Monte del Nove, nel quale è aſcritta la Famiglia Bichi. In oltre il Cittadini nell'* Origine della Nobiltà *non fa alcun ricordo della famiglia Bonichi, ſegno evidente che fu creduta dal medeſimo un ramo de' Bichi*.

(2) Ugurgieri, *Pompe Saneſi*, Par. I. pag. 548.

(3) Federigo Ubaldini, Lettera al Lettore poſta innanzi alle *Rime originali di M. Franceſco Petrarca*; Ugurgieri, loc. cit; Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. I. pag. 102; e Vol. III. pag. 139; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 178; e *Memorie di Scrittori Saneſi* comunicateci a penna dal chiariſſimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci a car. 18. del noſtro MS. Si dee perciò correggere l' Allacci che nella Lettera a' Lettori premeſſa alla *Raccolta de' Poeti antichi* a car. 14. ha affermato che morì nel 1345.

(4) *Lettera* cit.

(5) Creſcimbeni, *Iſtor.* cit. Vol. III. pag. 139.

(6) *Turamino*, pag. 37.

(7) *Tavola de' Documenti d' amore di Franceſco da Barberino*.

(8) Nel Canto VII. di detta *Leandreide* eſiſtente nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di Sant' Ambrogio Maggior di Milano, ed altrove, manoſcritta, ſi legge:

Et Cino da Piſtoja, & io, & lui ſommo
Contemporanei, & molto di lui doppo
Bindo Bonichi fu excellente & ſommo.

(9) Redi, *Annotazioni al Bacco in Toſcana*, p. 235.

cana nel Cod. 3213. a car. 600; e parecchie sono nella Libreria Riccardiana di Firenze in varj Codici cartacei in fogl. a' Banchi O. II. num. X. e XII; O. III. num. XXIX; O. IV. num. XL; ed N. IV. num. XXIX. nel qual ultimo si trovano cinque Canzoni; ma avverte il Sig. Dott. Gio. Lami (10) che l' Autore di queste ultime sembragli essere lo stesso che Bindo di Cione del Frate da Siena, del quale esso Sig. Lami ha pubblicata una lunga Canzone a car. 72. del Catalogo de' MSS. di detta Libreria Riccardiana. Venti Canzoni morali esistono in un Codice membr. in 16. della Libreria del celebre Apostolo Zeno col titolo seguente Latino, e cogli argomenti pur Latini, secondo il costume di que' tempi: *Bindi Bunichi Senensis Cantiones. Contra homines avaros* ec. e in fine vi si legge: *Bindi Senensis Cantiones finiunt*. Un testo a penna delle medesime trovavasi anche presso il famoso Antonio Magliabechi. Alcune Rime pure si conservano in Firenze nella Libreria Strozziana al Codice 617. e 876. Ventiquattro Canzoni, e alcuni Sonetti possiede il chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi Bergamasco, siccome questi ci avvisò da Roma a' 27. di Gennajo del 1759. con sua Lettera (11).

(10) *Catalog. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 80.
(11) La detta Lettera è inserita nel Tom. III. delle nostre *Mem. mss.* a car. 949.

BONICIO o BONIZIO, Compagno di San Francesco d' Assisi, scrisse una *Leggenda* di detto Santo, siccome riferisce l' Arturo, e dietro a questo il P. Gio. da Sant' Antonio (2), che lo registra perciò fra gli Scrittori Francescani.

(1) *Martyrolog. Francisc.* §. 101. nelle Aggiunte al Dicembre.
(2) *Bibl. Universal. Francisc.* Tom. I. pag. 242.

BONIFACJ (Arcangelo). V. Bonifazj (Arcangelo).

BONIFACIO I. Sommo Pontefice Romano, eletto a' 28. di Dicembre del 418. e morto a' 25. d' Ottobre del 423. Scrisse diverse Epistole, cioè una a Patroclo, e a' Vescovi delle sette Provincie delle Gallie; altra ad Onorio Imperadore, ed una ad Ilario Vescovo di Narbona. Cinque altre pure ne scrisse, cioè a Ruffo Tessalonicense, e a' Vescovi di Tessaglia, della Macedonia, dell' Acaja, dell' Albania, e della Dacia, le quali sono inserite nel Tom. I. de' Concilj della Francia del P. Sirmondo a car. 48; nelle Raccolte di Dionigi il Picciolo, d' Isidoro Mercatore, e di Francesco Jovecio, come altresì nelle Raccolte de' Concilj fatte dal Bini, dal Labbè, e dall' Harduino, ed altrove. Un estratto delle tre prime Epistole indirizzate a Patroclo, Onorio, ed Ilario è stato dato dal Du-Pin (1). Compose un Libro di Decretali (2), e fece varj Decreti, che stanno pure nelle Raccolte de' Decreti fatte da Graziano, Carranza, Barbosa, Olstenio, e da altri. Scrisse anche un' Operetta *De Miraculis* citata da Beda (3), e per comandamento di questo Pontefice Sant' Agostino impugnò due Epistole piene di eresie, e di calunnie di Giuliano Eretico Pelagiano (4).

(1) *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccles.* Tom. III. p. 261.
(2) Tritemio, *De Scriptor. Eccles.* num. CLI; Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 21. t; e Possevino, *Appar. Sacr.*, Tom. I. pagg. 249. e 635.
(3) *Collecta*, in fine; Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 289; ed Eggs, *Pontificium doctum*, pag. 68.
(4) Baronio, *Annal. ad ann.* 419; e Ciacconio, loc. cit.

BONIFACIO II. Sommo Pontefice Romano, creato nell' Ottobre del 529. morì nell' Ottobre del 532. Sotto al suo Pontificato si tenne un Concilio in Roma, gli Atti del quale sono stati pubblicati da Luca Olstenio, e di essi ha dato un estratto il Du-Pin (1). Lasciò varj Decreti, che si leggono presso a Graziano, e agli altri Raccoglitori di Decreti. Due sue *Epistole*, l' una a Cesario d' Arles, e l' altra ad Eulalio Vescovo Alessandrino stanno nel Tom. IV. della Raccolta de' Concilj del Labbè a car. 1684; ma la seconda di dette Epi-

(1) *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccles.* Tom. V. pag. 170.

Digitized by Google

Epistole si crede comunemente da' migliori Critici non essere di Bonifazio (2). Altra Epistola si dice da lui indirizzata al Clero della Chiesa Romana (3).

(2) Cioè dal Baronio nel *Martyrolog.* sotto a' 16. d'Ottobre, e negli *Annales* all' anno 419. num. 32; dal Bellarmino, *De Romano Pontifice*, Lib. II. Cap. 25. verso il fine; dal Bini, dal Possevino nell' *Appar. Sacer* a car. 249. del Tom. I; dal Du-Pin nel Vol. V. della *Nouvelle Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 43; e da altri.

(3) Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. II. pag. 267; ed Eggs, *Pontif. doctum*, pag. 92.

BONIFACIO III. Sommo Pontefice Romano, fu prima Apocrisario di San Gregorio il Grande e Legato a Foca Imperadore in Constantinopoli, poi venne eletto Pontefice, e nello stesso anno di sua elezione, che fu circa il 606. passò a vita migliore. Egli è lodato egualmente per la sua dottrina ed erudizione, che per la santità della sua vita. Scrisse varie Epistole a San Gregorio, le quali cogli Atti d' un Concilio da lui tenuto in Roma restano per anche sepolte (1). Alcuni suoi Decreti intorno alla elezione del Romano Pontefice si trovano presso a varj Canonisti, e fra gli Annali del Baronio (2).

(1) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd* Tom. I. col. 423; Oldoini, *Athen. Rom.* pag 146; Eggs, *Pontificium doctum*, pag. 118; Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latin.* Tom. I. pag. 705; e Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. I. p. 346.

(2) Mandosio, loc. cit.

BONIFACIO IV. Santo Pontefice Romano, nato in Valeria Città de' Marsi, fu Monaco della prima Congregazione di San Benedetto in San Sebastiano fuor di Roma, e venne eletto Pontefice circa il 608. Morì intorno al 615. Si vuole che varie cose abbia egli lasciate, cioè Epistole, Decreti, ed altre Opere. Un Decreto ed un' Epistola pubblicati da Luca Olstenio nella sua *Collectio veterum monumentorum* a car. 242. e 246; e poi dal Labbe nel Tom. V. a car. 1618. e 1619; e dall' Harduino nel Tom. III. a car. 544. delle loro Raccolte di Concilj sono sembrate al Du-Pin (1) assai sospette e per lo stile barbaro, e per le cose mal a proposito, e frivole, che afferma contenere. La detta Epistola presa dagli Annali di Pietroburgo è stata pubblicata anche dallo Spelmano nel Tom. I. *Conciliorum Angliæ* a car. 130. Una sua *Oratio ad Jesum Christum* si conserva ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco P. III. num. I. e al Banco S. II. num XII.

Gli sono stati anche attribuiti un Libro *De arte Alchymica*; altro *De prærogativa Petri*; una *Parænesis ad Scotos*; e un *Doctrinale fidei* (2); ma l' Oldoini (3) e di parere che queste Opere non sieno di Bonifacio IV. ma di un altro Bonifacio, cui Tommaso Dempstero dice morto in Inghilterra nel 606. o 620. Quindi il Placcio (4) l' ha registrato nella serie degli Scrittori di finto nome. Si vegga anche ciò che in questo proposito hanno scritto il Corsignani (5), e il chiarissimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri (6).

(1) *Nouv. Bibl. des Auth. Eccles.* Vol. VI. pag. 12.

(2) Lodovico Jacopo da San Carlo, *Bibl. Pontif.* pag. 28. e segg.

(3) Addizioni alle *Vite Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Tom. I. col. 429.

(4) *Theatr. Pseudonym.* pag. 137.

(5) *Regia Marsic.* Par. II. Lib. IV. Cap. III.

(6) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Vol. II. pag. 195.

BONIFACIO V. Sommo Pontefice Romano, creato circa il 617. e morto verso il 625. scrisse alcune *Epistola*, tre delle quali si veggono inserite dal Beda nel Lib. II. dell' *Hist. Anglic*; dallo Speelmano nel Tom. I. *Concil. Angliæ* a car. 134. 135. e 137; dal Baronio nel Tom. VIII. *Annal. Eccles.* sotto l' anno 618; e dal Labbè nel Tom. V. della Raccolta de' *Concilj* alla col. 1658.

BONIFACIO VIII. celebre Sommo Pontefice Romano, detto prima Benedetto Gaetano, fu figliuolo di Luitfredo Nobile d' Anagni, la cui famiglia dalla Spagna s' era fermata in Gaeta, e poscia trapiantatasi in Anagni. Dopo avere apprese le Umane Lettere, studiò amendue le Leggi, in cui venne addottorato. Fu Cittadino, Canonico, e Podestà di Todi, ove da Pietro Gaeta-

no

no suo zio era stato allevato, e volle anche essere Vescovo nel tempo stesso ch'era nominato Pontefice, di quella Città, cui molto favorì, e distinse (1). Fu pur Canonico di Lione, e della Basilica Vaticana in Roma (2), ove sostenne per alcun tempo le cariche di Avvocato Consistoriale (3), e di Notajo Apostolico; e da Martino IV. venne di poi creato Diacono Cardinale in Orvieto nel 1281 (4), e da questo Pontefice spedito Legato a Carlo Re della Sicilia per distorlo dal venire a singolar battaglia col Re d'Aragona. Per comandamento di Niccolò IV. pose fine insieme col Card. Latino d'Ostia, e Pietro Cardinale di San Marco ad una grave contesa insorta tra il Re Dionigi e il Clero di Portogallo. Fu Legato nella citeriore Sicilia, e col Vescovo di Sabina Gerardo sostenne in Francia intatti i Diritti Ecclesiastici, vi ricevette le decime per la Crociata, e procurò di calmare le discordie insorte tra Odoardo Re d'Inghilterra, e Filippo Re di Francia (5). Innalzato poscia alla suprema dignità del Pontificato, dopo la rinunzia volontaria di Celestino V. a' 24. di Dicembre del 1294. si fece conoscere fornito d'un petto forte per sostenerla con maestà, e difenderne le sue ragioni, e con somma destrezza, e riputazione operò varie cose (fra le altre instituendo il primo nel 1300. l'anno del Giubbileo), le quali si possono vedere riferite diffusamente dagli Autori, che hanno scritta la Storia Ecclesiastica (6), e le Vite de' Pontefici (7), e da altri (8), che ne descrivono le virtù non meno che i difetti. Instituì gli studj pubblici, o sia generali in Roma, in Avignone, ed in Fermo (9). Le infelici contese descritte da varj Scrittori (10) ch'egli ebbe con Filippo Re di Francia detto il Bello, furono per avventura la funesta cagione della sua morte, che seguì agli 11. d'Ottobre del 1303. e la bara, sulla quale giacea, fu portata dal Re Carlo II. e da altri Principi (11). Venne seppellito nella Basilica Vaticana, ove trecento e due anni di poi fu il suo corpo ritrovato intiero ed incorrotto (12). Di lui abbiamo l'Opere seguenti:

I. *Liber sextus Decretalium*. Questo Libro ch'è stato moltissime volte impresso, e fra le altre *Moguntiæ per Petrum Schoiff* 1465. e 1473. in fogl; *Basileæ per VVenzel* 1477. in fogl. e altrove, fu messo insieme per comandamento del nostro Pon-

(1) Si vegga la Dissertazione del Sig. Andrea Giovanelli sopra il Sigillo del S. Prior, e Capitolo di Todi, inserita nel Tom. XIV. delle *Osservazioni Istor. sopra i Sigilli antichi* ec. del Sig. Manni a car. 33. e 34.

(2) *Bullar. Basilica Vaticana*, Tom. I. pag. 226.

(3) Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. 1; e Carafa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 488.

(4) Errore di stampa è il dirsi dal P. Carafa in detto Libro, creato Cardinale nel MDCCLXXXI. ove dir debbe MCCLXXXI.

(5) Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Vol. II. p. 244.

(6) Cioè S. Antonino, Genebrardo, lo Bzovio, e molti altri che scrissero le Storie di que' tempi.

(7) Platina, *Vite de' Sommi Pontefici*, pag. 393. e segg; Garimberto, *Vite de' Papi e Cardd.* Lib. VI. Cap. I. pag. 453; Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 295. e segg; Oldoini, *Additiones* al Ciacconio cit. Tom. II. col. 310. e segg; e *Athen. Rom* pag. 113. e segg; ed Eggs, *Pontif. doctum*, pag. 501.

(8) Si veggano il Biondo nell' *Ital. Illustr.* a car. 66. t; il Volaterrano nell' *Anthropol.* Lib. XXII. pag. 256. t; il Tritemio, *De Scriptor. Eccles.* num. DXI; l'Egnazio negli *Exempl. Viror. illustr.* a car. 219; il Caferro nel *Synth. vetust.* a car. 291; e il Cave nell' *Hist. Liter.* a car. 656 Qui aggiugneremo, che la Vita di questo Pontefice scritta da Jacopo Card. di San Giorgio esiste nella Libreria Vaticana al Cod. 4933; e che non poche memorie di questo medesimo Pontefice stanno mss. in un Libro d'Anonimo, nel quale si descrivono i fatti degl' Imperadori Romani e de' Re di Francia, in detta Libreria Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia al Cod. 1267. La sua Vita è stata pure scritta da Gio. Rossi, e impressa in Roma nel 1651. in 4. Fanno menzione di lui anche il Possevino nell' *Appar. Sacer* a car. 636. del Tom. I; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 28. t; l'Autore della Menagiana nel Tom. II. a car. 306; il Sig. Manni nell' *Istor. del Decamerone del Boccaccio* a car. 390; e molti altri che si citeranno nelle seguenti annotazioni.

(9) Sue Bolle nel Bollario del Cherubini. Si vegga anche Cesare Ottinelli, *Elog. di Fermo*, pag. 9. stampato dietro a' *Fragm.* di Francesco Adami, *De Rebus Firmanis*.

(10) *Acta inter Bonifacium VIII. Benedictum XI. & Clementem V. Papas, & Philippum Pulchrum Regem. Parisiis* 1614. in 8; Piero di Puys o Puteano, *Histoir. du differends d'entre le Pape Boniface VIII. & Philippe le Bel Roy de France. A Paris chez Cramoisy* 1655. in fogl. Questa Storia medesima sta pure nella Regia Libreria di Parigi nel Vol. 443. ai num. 1301. e 1302; e ne' Codici 9606. 9607. e 10312. come pure fra i Codici di Brienne nella medesima Libreria al num. 166; nella Libreria di San Germano al Cod. 294; e nella Coislintana pure di San Germano nel Vol. 796; nella Vaticana a' Codd. 1130. 23. e 4177. 149; e nella Cottoniana, siccome si ricava dal Catalogo della *Biblioth.* di Gio. Cottoni pubblicato da Tommaso Smith, *Oxonii ex Theatro Sheldoniano* 1646. Un *Processus adversus memoriam Bonifacii VIII. pro defensione Philippi Pulchri* ec. sta nella Regia Libreria suddetta fra i Codici Colbertini al Cod. 414. Si veggano anche Natale Alessandro nell' *Hist. Eccles.* Sec. XIV. Dissert. 9. e varj altri Autori citati dal Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 707. come altresì dal Dupin nel Vol. XI. della *Nouvell. Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 1. e segg.

(11) Eggs, *Pontif. doctum*, pag. 510.

(12) Caferro, *Synthema vetust.* pag. 291; Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 114; ed Eggs, loc. cit.

Pontefice, che nuovi Decreti formò, e fece inserirvi da tre Cardinali Guglielmo di Mandagoto, Berengario Fredello o Stredelio, e Riccardo de' Petroni da Siena (13). In essa compilazione ebbe mano anche Dino dal Mugello (14), ed è perciò il nostro Autore registrato fra gli Scrittori di finto nome dal Placcio (15). Scrive l' Orlandi (16) che venne il mentovato Libro dedicato alla Università di Bologna. Varj testi a penna si conservano di essa Opera in diverse Librerie, cioè in Firenze nella Medicea Laurenziana al Banco LXXVIII. num. XXVI; nell' Ambrosiana di Milano; in quella di Jumiege; di Sant' Oven di Roano; del Monistero di Lira nella Diocesi d' Evreux in Normandia; in quella di San Gaziano di Tours nella Turena in Francia al num. 273; di San Benigno di Dijon nella Borgogna al num. 20. e 21; di Laon di Piccardia segnato 67. T. 4; di San Martino di Tours al num. 66; e di Monte San Michele *in periculo maris* al num. 143; e nella Regia Libreria di Parigi ne' Codici 4048. 4049. 4050. fino 4055. 4070. fino 4078. e in diversi altri della medesima Regia Libreria.

II. *De Indulgentiis, sive de anno Jubilæi rescriptum. Parisiis* 1575. Uscì pure *adjectis Julii Rosæ scholiis* (17).

III. *De Privilegiis Doctorum & Studentium almæ Urbis constitutio*. Sta nella Raccolta di *Constitut. Apostolic. Romæ* 1579. a car. 2.

IV. *Sermones II. in Canonizatione Regis Franciæ Ludovici IX. an.* 1297; *Bulla Canonizationis, & Indulgentia in translatione ejusdem. Parisiis* 1617. in 4. Stanno anche a car. 481. 486. e 492. del Tom. V. degli Scrittori della Francia del Du-Chesne.

V. *Ave Virgo gloriosa*. Di questa Orazione, che fu fatta Volgare da F. Ambrogio Vivaldi dal Mondovì, e venne impressa la seconda volta *in Perugia per Angelo Bartoli* nel 1630. in 4. si dice Autore il nostro Pontefice da Genebrardo (18), dal Locri (19), dal Ciacconio (20), dal Marracci (21), e da altri.

VI. Non poche sue *Epistole* si hanno alle stampe sparse qua e là. Parecchie sono state inserite dal Vaddingo, e dallo Bzovio ne' loro Annali sotto agli anni 1296. e 1297. dal primo, e sotto all' anno 1294. e segg. dal secondo, che varie ne ha pubblicate. Altre *Epistole*, Costituzioni, Bolle, e Diplomi sono stati impressi nella Raccolta de' Concilj del Labbe nel Tom. I. col. 358; Tom. I. Par. II. col. 368; Tom. II. col. 227. 284. e 989; nel Tom. III. col. 826; nel Tom. VII. col. 223. e 895; Tom. VIII. col. 501; e Tom. IX. col 310. Alcune se ne leggono nel Vol. III. della *Stor. di Piacenza* di Pietro Maria Campi, altre sono anche nel Tom. II. delle Vite de' Papi d' Avignone del Baluzio a car. 22. e 279; nel *Prodrom.* del Codice Leibniziano a car. 21; e nel Cod. medesimo a car. 33; nel Tom. I. del *Thes. novus Anecdot.* de' PP. Martene e Durand a car. 1286. e 1287; nel Tom. III. della *Storia* del Campi a car. 268. 269. e 272; nel Tom. VII. dello *Spicileg.* del Dachery a car. 232; nella Decad. XI. Par. II. a car. 261; Decad. XIII. Par. II. a car. 107. e 108. delle *Eccles. Venet;* e nella Par. I. a car. 247. dell' *Eccles. Torcell.* del chiarissimo Senatore Flaminio Cornaro. Dieci Costituzioni stanno nel Gran Bollario di Laerzio Cherubini a car. 198. e segg. del Tom. I; e una Bolla sta nel Tom. III. *Concil. Hispan.* dell' Aguirre a car. 537.

VII. Molte cose di Bonifacio si hanno pure a penna in varie Librerie. Alcune sue *Epistole* stanno nella Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia al num. 245; e nella Libreria Regia di Torino al num. 266. f. V. 18. Le sue *Regulæ juris* esistono nella detta Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia al num.

(13) Frisio, *Bibl. Gesner.* pag. 123; Strauchio, *Amænit. Jur. Canon. Eclog.* 8. Cap. X. pag. 18. e 19; e Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. pag. 708.
(14) Villani, *Stor. Univers. de' suoi tempi*, Par. I. pag. 301; e Volterrano, *Anthropol.* Lib. XXII. p. 256. t.
(15) *Theatr. Pseudonym.* pag. 137.
(16) *Origine della stampa*, pag. 300.
(17) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 250.
(18) *Chronicor. Lib. IV. ad ann.* 1294.
(19) *Maria Augusta*, Lib. VII. Cap. X.
(20) *Biblioth.* col. 412.
(21) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 245.

num. 1425. Una sua *Oratio de Passione Domini* sta nella Riccardiana di Firenze al Banco P. III. num. I. in un Cod. in fogl. Sue Bolle al Re Filippo il Bello stanno nella Libreria di Parigi fra i Codici Colbertini nel Cod. 1344. e nella Vaticana fra quelli della Regina di Svezia al num. 375. Una *Constitutio super Jurisdict. Ecclesiæ Sanctonensis* esiste nella suddetta Vaticana fra i Codd. d'Alessandro Petavio al Cod. 654; e nella Vaticana medesima al Cod. 4905. si trova la sua *Professio Fidei*. Anche nella Regia Libreria di Torino fra i Codd. mss. Latini al Cod. DLXXXIII. l. III. 43. pag. 175. sta un *Privilegium Concessionis magnæ Indulgentiæ*. Quattro Tomi d' *Epistole* si dicono conservarsi nella soprammentovata Vaticana (22), nella quale sta pure un *Registrum Epistolarum anni octavi* del suo Pontificato fra i Codici della Regina di Svezia al Cod. 245. Suoi XXVIII. Istromenti esistono nello Scrigno di Castel Sant' Angelo (23); e nella Libreria Vallicellana in Roma in un Cod. segn. num. 12. è il suo *Bullarium*. Varie cose sono anche nella Libreria di San Vittor di Parigi. Non pochi Brevi e Bolle, i cui titoli si possono leggere presso al Montfaucon (24), si conservano in un fascio segnato M. nell' Archivio di Ravenna. Un Privilegio conceduto nell' anno 1294. a Gio. ed Ermanno di Ugone degli Atti da Sassoferrato esisteva in Firenze nella Libreria Gaddi al num. 27. del Cod. 503.

A lui è stata attribuita da Lodovico Jacopo da San Carlo (25), e da altri l' Opera intitolata: *De Cristianæ fidei, & Romanorum Pontificum persecutionibus*, ma sembra essere di parere alcuno (26) che piuttosto convenga a Bonifacio Simonetta, e a questo è stata appunto attribuita dal Simlero (27), e dal Sig. Tafuri (28).

(22) Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 1145 ed Eggs, *Pontif. doctum*, pag. 513.
(23) Ciacconio, *Bibl.* col. 422.
(24) *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. pagg. 439. e 440.
(25) *Bibl. Pontif.* Lib. I. pag. 32.
(26) Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. I. pag. 708.
(27) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 28. t.
(28) *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 328.

BONIFACIO IX. eletto Sommo Pontefice a' 2. di Novembre del 1389. e morto il dì primo di Ottobre (1) del 1404. ha lasciate cinque Costituzioni, che si trovano impresse nel Bollario del Cherubini a car. 293. e segg. del Tom. I. Quattro se ne hanno anche negli Annali dello Bzovio sotto agli anni 1390. 1391. e 1403; sei nel Tom. IV. degli Annali del Vaddingo sotto gli anni 1392. e 1394; e XLII. nel Registro ivi a car. 177. ed altre molte nel Tom. V. di esso Vaddingo. Un suo Decreto *pro confirmanda Friderici II. & Caroli IV. Constitutione de libertate Ecclesiastica* sta nel Tom. I. a car. 376. e nel Tom. II. a car. 95. del Goldasto. Una *Bulla degradationis VVenceslai Imperatoris* scrive l' Endreichio citato dal Fabrizio (2) essere inserita nel Tom. I. *Constitut. Imperial.* di detto Goldasto, ma a car. 379. di essa Opera del Goldasto si trova solamente una *Formula exauctorationis VVenceslai factæ ab Electoribus, & Ordinibus Imperii anno XI. Bonifacii IX.* La sua Bolla intorno alla Canonizzazione di Santa Brigida è stata tradotta da Niccolò Crucio, e sta impressa colle Rivelazioni di questa Santa. La medesima tradotta da Anonimo era presso all' Autore della Biblioteca de' Volgarizzatori (3). Alcune Bolle sono state inserite dal chiarissimo Senator Cornaro nelle sue *Ecclesf. Venet.* nelle Decadi XII. a car. 237. e 241; XIII. Par. II. a car. 122. 123. 148. 154. 155. 157. e 377; XIV. a car. 95; XVI. Par. II. a car. 254; e ne' *Supplement. ad Ecclesf. Venet. & Torcell.* a car. 151. 153. 158. e 159. Altre indirizzate all' Abate e al Monaci di S. Emmerano di Ratisbona si riferiscono nel Catalogo impresso della scelta Libreria di questi nella Par. II. a car. 325. 327. 328. 334. e 335.

(1) Il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 246; il Du-Pin nel Tom. XI. della *Nouv. Bibl. des Auth. Ecclef.* a car. 48. ed altri Scrittori affermano che morì il primo di Ottobre, ma il Ciacconio nel Vol. II. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 697. scrive che *lecto decubuit, & triduo post Kal. Novembris an. 1404. decessit*.
(2) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 708.
(3) *Bibl. degli Autori Greci, e Latini volgarizzat.* Tom. I. pag. 180.

Inoltre una sua *Epiſtola pro Eccleſia Pariſienſi* ſta nel Tom. VII. de' *Concil.* dell' Harduino a car. 1912; e in altre Raccolte di Concilj. Altre cinque ſi leggono nello *Spicileg.* del Dachery nel Tom. VI. a car. 49. 54. 57. 117. e 118; e nel Tom. I. della nuova edizione a car. 766. e ſegg. Una Lettera al Re Carlo di Francia per levare lo Sciſma di Santa Chieſa, tradotta da Anonimo ſta nella Libreria Riccardiana al Cod. ſegnato Q. I. num. XXII. Alcune Bolle, Epiſtole, Brevi, e Privilegj ſi leggono altresì ſparſi nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli dell' edizione di Roma, cioè nel Tom. I. alla col. 652; Tom. I. Par. II. col. 445; Tom. II. col. 231. 433. 866. e 1055; Tom. III. col. 212; Tom. IV. col. 1014; Tom. V. col. 904; e Tom. VII. 1150.

Una copia di ſue Lettere *ad Episcopum Papienſem Gullielmum Centauria* ſta ms. fra i Codici Latini della Regia Libreria di Torino in fine del Codice CCLXVI. f. V. 18. Varie Epiſtole ſtanno anche mſs. nell' Archivio nella Baſilica di San Pietro di Roma, come altresì nella Libreria Vaticana. Una ſua *Epiſtola ad Carolum Regem Francorum pro tollendo Schiſmate* ſegnata *Romæ* 1392. era ms. nella Libreria Gaddi in Firenze al num. 34. del Cod. 503.

BONIFACIO, Maſtro, di cui non c' è noto il fiorire, nè la patria, ha compoſto un *Trattato del Cavallo*, e *della cura delle ſue malattie*, il quale manoſcritto in foglio di carattere antico eſiſteva in Napoli fra i Codici Volgari di Giuſeppe Valetta (1).

Qui ci cade in acconcio di far ricordo di due altri Bonifacj, l'uno Veroneſe autor d' un Poema Latino mentovato dal Labbè (2), e dietro a queſto dal Marcheſe Maffei (3), e l'altro autore d' un Libro in verſi pur Latini *De Virtutibus & vitiis*, regiſtrato dal Poſſevino (4) da cui è chiamato *Episcopus*, ſenza riferirne altre particolarità, ſulla teſtimonianza di Sigeberto (5), ma non abbiamo ſinora ſondamento d'affermare ſe queſt' ultimo ſia Italiano, e ſe alcuno di queſti due ſieno un Autor diverſo dal primo.

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIV. pag. 89.

(2) *Biblioth. mſs.* pag. 67. ove ſi dice: *Bonifacis Veronsi Principis*, e il Poema ha queſto titolo: *Veronica* (forſe Verona) *heroico Poemate mille verſuum celebrata*. V. anche il VVelſio nello *Specim. Supplem. ad Bibl. Geſnero-Simlero-Friſianam* nel Tom. VI. *Amœnit. Liter.* dello Schelornio a car 495. Nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 8229. ms. eſiſte il detto Poema, e al Cod. 8114. ſi conſerva pure a penna di detto Bonifacio chiamato *Veronenſis Princeps* un *Poema de Natali B. Mariæ Virginis*.

(3) *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 183. ove tuttavia afferma di non ſapere che Opera ſia la ſuddetta in verſi, e a cui s' aſpetti, ſoggiugnendo che *Bonifazio Scaligero è immaginario, e Lodovico San-Bonifacio non verſeggiò*.

(4) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 250.

(5) *De Scriptoribus Eccleſ.* Cap. 122.

BONIFACIO (Baldaſſarre) chiaro Letterato de' ſuoi tempi, fu di Rovigo, ma nacque in Crema, ove Bonifacio ſuo padre, buon Giureconſulto, trovavaſi allora nella carica di Aſſeſſore (1). La madre di lui fu Paola Carniani, la quale lo diede alla luce circa il 1584 (2) con altri due figliuoli Gaſparo e Melchiorre in un parto ſolo (3). Il noſtro Baldaſſarre nell' età di tredici anni paſsò all' Univerſità di Padova per apprendervi le diſcipline più nobili, ed in età d' anni 18. conſeguì la Laurea Dottorale nelle Leggi (4). Fu poi ricevuto

(1) Si vegga la Vita di detto Bonifacio Bonifacio ſcritta dal noſtro Baldaſſarre ſuo figliuolo, ſtampata in Venezia nel 1629. in 4. Si veggano anche le *Glorie degl' Incogniti* a car. 75. L' eſſere il noſtro Autore nato in Crema, fa che ſi poſſa ſcuſare il Le Long che nel Tom. II. della *Biblioth. Sacra* a car. 645. lo chiama *Cremenſem*, laddove per altro egli ſteſſo ne' titoli delle ſue Opere ſi dice *Rhodiginus*. Ma non così poſſiamo ſcuſare il Menckenio, il quale nella Prefazione al Tom. III. della ſua Raccolta intitolata: *Vitæ ſummorum dignitate & eruditione virorum* lo dice nato non ſolamente in Crema, ma di famiglia nobile Cremaſca.

(2) l' anno della ſua naſcita ſi ricava dagli anni 75. che viſſe, e da quello della ſua morte la quale avvenne nel 1659.

(3) Fra gli *Avvertimenti Poetici* di Giammaria Vanti nel Lib. III. delle *Farragini* Ep. 37. ſi leggono i verſi ſegg.

Bonifacium Stemma
ad Excell. Balthaſſarem Bonifacium J. C.
Qui LEO magnanimus claro ſtat ſtemmate fulgens
Pectore, & in medio lilia trina gerit.
Hic fuit ille Parens qui vos eduxit ad auras,
O Juvenes veſtri gloria ſola ſoli.
Tergemini Fratres GASPAR, BALTHASSAR, & alter
Qui BONI nunc FACIUS MELCHIOR anteſuit.
Lilia cana prius, ſed nunc aurata, refulgens,
BALTHASSAR radiis condecorata tuis
Quis neget hoc? omnes clari virtute, ſed illos
Inter tu praſtas cen LEO magnanimus.

Di detto Gaſparo, che fu Poeta Volgare, e laſciò varie Rime, parleremo a ſuo luogo.

(4) Le dette notizie e le ſeguenti ſi ſono da noi tratte dalle mentovate *Glorie degl' Incogniti*, e da' ſuoi *Elogia Rhodigina*, Opera reſtata manoſcritta.

vuto nel Collegio di Rovigo, dove lesse pubblicamente le Istituzioni Civili. Passò appresso in Germania colla carica di Segretario del Conte Girolamo di Porzia Nunzio Apostolico a tutti i Principi della Germania Superiore; e presentò un Breve del Pontefice all' Imperadore Mattia, trattando seco negozj rilevantissimi della Sede Apostolica. Trasferitosi nel suo ritorno a Roma, vi si fermò alquanto, gustando ed istruendosi di quelle rarità e grandezze; poi ritornato nello Stato Veneziano ottenne varie Dignità Ecclesiastiche, e fra le altre, per rinunzia d' un suo zio, l' Arciprebenda di Rovigo. Venne poscia eletto a' 3. di Ottobre del 1619 (5) pubblico Professore di Lettere Greche Latine nell' Università di Padova, ma egli rinunziò un tal posto, preferendo il piacere di studiare per se alla fatica d' istruire altrui (6). Non così seppe resistere all' invito fattogli l' anno seguente 1620. di trasferirsi a Venezia, e prender parte nell' erezione dell' Accademia de' Nobili quivi promossa; nella quale si diede ad ispiegare le Istituzioni Civili.

Sotto il Pontefice Urbano VIII. rivide Roma raccomandato dalla Repubblica; e con tale occasione fu destinato Vescovo di Sittia, e di Gerapetra nel Regno di Candia; ma lo spavento del mare, e la sua cagionevole salute fecero riuscir senz' effetto una tale elezione (7), alla quale fu sostituita quella dell' Archidiaconato di Trivigi, che dal medesimo Pontefice gli venne conferito. Sostenne questa dignità insieme con quella di Vicario sotto quattro Vescovi Francesco e Vincenzio Giustiniani, Silvestro e Marco Morosini; e vi fu eziandio Consultore della Sacra Inquizione (8). Fu poi chiamato d' ordine pubblico ad istruire e governare con onorevole stipendio la nuova Accademia de' Nobili Veneziani fondata in Padova con Decreto del Senato l' anno 1636. nelle case ch' erano de' Padri della Compagnia di Gesù (9). Fu questa aperta, l' anno seguente, ed egli ne fu il primo Rettore (10); ma nè vi stette gran tempo, essendogli poco di poi succeduto Francesco Bernardino Ferrari Milanese, nè l' Accademia lungamente durò, essendosi chiusa per pubblico comando l' anno 1642 (11).

Restituitosi a Trivigi vi continuò nell' esercizio delle sue Cariche Ecclesiastiche, e delle sue letterarie applicazioni, fra le quali si dee pur annoverare la fondazione ch' egli colà fece dell' Accademia de' *Solleciti*. Finalmente ai 24. di Novembre del 1653. fu eletto Vescovo di Capo d' Istria (12); la qual Chiesa governò per sei anni con grande zelo, ed arricchì con molta liberalità. Morì nel 1659. in età di 76. anni (13), e fu seppellito nella sua Cattedrale presso l' Altare dell' Epifania cui a proprie spese aveva fatto costruire, colla seguente Iscrizione:

BALTHASSARIS BONIFACII CARNIANII (14) S. THEOLOGIÆ ET J. U. D. EPISCOPI JUSTINOPOLITANI, ET COMITIS, QUI PLURIMOS LIBROS IN UTRAQUE LINGUA CONSCRIPSIT, QUIDQUID FUERAT MORTALE, HIC AD PEDES RECENS NATI SALVATORIS, EJUSQUE VIRGINIS MATRIS HUMILLIME JACET. VIXIT ANN. LXXV. OBIIT MDCLIX.

Anche i suoi Canonici lo vollero onorato della seguente Iscrizione postagli in Coro:

(5) Che fosse chiamato a Padova pubbl. Professore di Lettere amene ai 3. di Ottobre del 1619. si afferma dal Tomasini nel *Gymnas. Patav.* a car. 344. e dal Papadopoli nell' *Histor. Gymnas. Patav.* nel Tom. II. a car. 139. Ma il Facciolati ne' *Fasti Gymn. Patav.* a car. LX. del Tom. I. scrive, che vi fu chiamato nel 1616.

(6) Niceron, *Memoires pour servir a l' Histoir. des Hommes Illustres*, Tom. XVI. pag. 367.

(7) Baldassarre Bonifacio, *Elegia Rhodigina* mss.

(8) *Italia Sacra* dell' Ughelli, Tom. V. col. 393.

(9) Salomoni, *Inscript. Urbis Patav.* pag. 189; e Facciolati, *Syntagma de Gymn. Patav.* p. 148. e *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 46.

(10) Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 211.

(11) Facciolati, locc. citt.

(12) Caserro, *Synthema vetust.* pag. 426; e Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col 393.

(13) Che morisse nel 1659. non ce ne lascia dubitare il suo Epitaffio sepolcrale che da noi appresso si riferisce; quindi sono da correggersi il Caserro nel luogo cit; il Crescimbeni nel Tom. V. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 188; e il Quadrio nella *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 297. i quali pongono la sua morte nel 1664. Il Baillet ne' *Jugem. des Savans* al num. 183. ha scritto il vero, ma con poca esattezza, dicendolo *mort aprés* 1640.

(14) Si chiama *Carnianus* dal cognome di sua madre da lui assunto, come appunto qui si vede. Leggasi una Lettera del nostro Ottavio Rossi scritta al Bonifacio ch' è a car. 64. delle *Lettere* del Rossi.

Digitized by Google

BALTHASSARI BONIFACIO PONTIFICUM OPTIMO, LITTERATORUM MAXIMO, QUI PIETATE IMMENSA DISTRIBUTIONUM MENSAM, CANONICATUM, CLERICATUM SUO ÆRE INSTITUENDO, ECCLESIAM SPONSAM INOPEM DOTAVIT, DITAVIT, CANONICI POSUERE M D C L X.

Un Epitaffio sopra di lui compose anche Tommaso Bartolini (15), il quale per l' allusione puerile che in esso si fa al casato di lui, *non può esser peggio*, come ne ha giudicato il Magliabechi (16), ed è il seguente :

BALTHASAR HIC SITUS EST DOCTUS, PIUS, ATQUE POETA. QUI BENE MULTA FACIT, SED MORIENDO MALE.

Egli fu ascritto all' Accademie degl' Incogniti, Umoristi, Filarmonici, Olimpici (17), e Solleciti, la quale ultima fu da lui, come sopra si è detto, istituita. Fu uomo assai dotto, e assai stimato al suo tempo; ed al suo nome si fecero pregio alcuni Letterati d' indirizzare gli Scritti loro (18). Molte Opere pur egli compose, nelle quali spicca veramente una vasta erudizione e lettura, bench' esse poi manchino di buon gusto nello stile e nell' esattezza (19); il che per altro si dee in gran parte attribuire al gusto assai cattivo de' tempi in cui scriveva. Eccone il Catalogo :

I. *Difesa dell' Orazione di Gio. Bonifacio per lo trasporto delle Reliquie di S. Bellino, contro il Caval. Batista Guarini. In Parigi* (nome finto, senza Stampatore, ma si crede uscita dalle stampe di Lorenzo Pasquati in Padova) 1609. in 4. Il nostro Bonifacio copertosi in questa Operetta sotto il finto nome di *Pietro Antonio Salmone* prese a difendere un' *Orazione* di Gio. Bonifacio suo zio stampata *in Padova* nel detto anno 1609. nella quale si era esso Giovanni sforzato di persuadere Monsig. Girolamo Conte di Porzia Vescovo d' Adria, a cui era indirizzata la detta Orazione, che si dovessero trasportare nella Cattedrale di Rovigo le Ceneri del suo Protettore S. Bellino Vescovo di Padova e Martire, dalla Chiesa ov' esistevano, posta nella Terra detta dal nome di quel Santo *San Bellino*, lontana dieci miglia incirca da Rovigo (20). Questa *Orazione* era stata impugnata dal celebre Caval. Batista Guarini, il quale possedendo ne' limiti della Parrocchia di San Bellino un podere, con un luogo di campagna, detto *la Guarina*, aveva con acre Discorso, indirizzato al medesimo Vescovo, sostenuto non doversi muovere dal suo antico luogo le Reliquie di quel Santo, il quale era stato ivi martirizzato (21). Ora il nostro Baldassarre, difendendo il zio, scrisse e diede fuori la detta *Difesa*, la quale malamente da alcuni è stata al zio attribuita (22); e in essa diedesi ad impugnare con espressioni forti e pungenti il Guarini; il quale replicò e con un *Manifesto* (23), e con un altro Libro, cui il Fontanini chiama *ugualmente ingiurioso, e maledico al sommo* (24), inri-

(15) *Thomæ Bartholini Carmina varii argumenti. Hafniæ* 1669. in 8. pag. 215.

(16) Lettera del Magliabechi nel Tom. V. della *Prose Fiorentine* a car. 117.

(17) Con tali titoli egli si sottoscrisse in un suo Epigramma stampato in principio delle *Glorie degl' Incogniti*.

(18) Lorenzo Pignoria gl' indirizzò la sua Difesa di T. Livio contro Paolo Beni, ch' è inserita fra l' *Epistolæ Symbolicæ* d' esso Pignoria a car. 44; e Giuseppe Lorenzi Lucchese gli dedicò la Dissertat. XV. del Lib. II. della sua *Polymathia*.

(19) Tale è pur il giudizio del Niceron nel T. XVI. della sua *Memoires* ec. a car. 372.

(20) Vedi il titolo intero di detta *Orazione* nell' articolo di Gio. Bonifacio fra le sue Opere al num. V.

(21) L' Opera del Caval. Guarini contro Gio. Bonifacio uscì con questo titolo: *Ragioni del Caval. Batista Guarini, perchè non s' abbia a trasportare a Rovigo il Venerab. Corpo di S. Bellino contra l' Orazione del Dott. Gio. Bonifacio che pretende il contrario. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1609. in 4.

(22) Nel Catal. della *Libreria Capponi* a car. 77. e nella *Bibl. Smithiana* a car. LXVIII. non meno che nella Vita di Gio. Bonifacio pubblicata in fronte della ristampa della *Storia Trivigiana* di questo, si attribuisce la detta *Difesa* a Gio. Bonifacio, e non a Baldassarre; ma quantunque il nome di quest' ultimo veramente non vi si vegga nè in fronte, nè altrove, che sia tuttavia suo lavoro, non ce ne lascia dubitare il P. Aprosio suo stretto amico e confidente, il quale ciò afferma nella *Visiera alzata* a car. 34. e 35.

(23) Eccone il titolo: *Manifesto del Caval. Batista Guarini per occasione delle cose passate e scritte sopra la venerabil Arca di S. Bellino. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1609. in 4.

(24) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 455.

(25) Il titolo intero di detta Opera è il seguente: *Il Barbiere, Risposta di Serafino Colato da San Bellino all' invettiva uscita contro il Caval. Guarino sotto il nome di Pierantonio Salmone, nella quale Risposta si scuoprono le menzogne e le falsità del vero Autore della detta invettiva. In Lucca* (ma forse la data è falsa) senza nota d' anno e di Stampatore, in 4. Alcuni esemplari non hanno nemmeno la data *di Lucca*. Serafino Colato era Barbiere e Servitore del Caval. Guarini, il quale per maggior disprezzo del Bonifacio fece uscire la detta sua *Risposta* sotto il nome di quello.

intitolato: *Il Barbiere*. La contesa cessò mercè d' una Lettera Ducale del Senato Veneziano scritta al Podestà di Rovigo ai 26. di Marzo del 1609. colla quale fu ordinato a questo di manifestare al detto Vescovo d' Adria la pubblica volontà, la qual era, che non si movessero le Ceneri di quel Santo dal suo antico luogo, ove tuttavia opera miracoli e grazie massimamente a favor de' morsicati da' cani rabbiosi.

II. *Sinodia di Gio. Francesco Corniani, e di Baldassarre Bonifazio. In Venezia per Ambrogio Dei* 1612. in 12.

III. *Castore e Polluce, Rime di Baldassarre Bonifazio, e di Gio. Maria Vanti con le dichiarazioni di Gasparo Bonifazio. In Venezia per Francesco Prati* 1618. in 12. Il Bonifacio, ed il Vanti essendo strettissimi amici vollero pur dar fuori unitamente le Rime loro. Il Vanti diede pur altri contrassegni della sua stima ed amicizia col Bonifacio (26), e così fece questi verso del Vanti (27).

IV. *Oratio pro inauguratione Joannis Theupoli Patriarchae Venetiarum* 1619.

V. *Stichidicon Libri XVIII. Venetiis apud Pratum* 1619. in 16. Fu il Vanti quegli che diede alle stampe queste Poesie, in fronte alle quali pose una sua Prefazione. I titoli, che il Bonifacio diede ai suddetti Libri 18. mostrano abbastanza il cattivo gusto di que' tempi e l' erudizione pedantesca del Bonifacio. Sono i seguenti: 1. *Propylon*. - 2. *Erotarion*. - 3. *Dulaticomanes*. - 4. *Callicacon*. - 5. *Hybrida*. - 6. *Hermathena*. - 7. *Rhina*. - 8. *Procos*. - 9. *Lessus*. 10. *Encomiastes*. - 11. *Sillographus*. - 12. *Misoponus*. - 13. *Vertumnus*. 14. *Periautologos*. - 15. *Charistia*. - 16. *Idyllia*. - 17. *Cyclaminus*. - 18. *Psylanthropomachia*.

VI. *Oratio in exortu Academiae Nobilium Venetorum. Venetiis* 1620.

VII. *Dell' Aristocrazia, Discorso. In Venezia per Antonio Pinelli* 1620. in 4.

VIII. *Discorso dell' immortalità dell' Anima. In Venezia* 1621. in 4. Questo Discorso fu indirizzato dal Bonifacio a Sarra Copia Ebrea del Ghetto di Venezia, moglie di Jacopo Sulman, Giovane spiritosa e dilettante di Letteratura, ma ch' era in sospetto di non creder troppo sanamente dell' Immortalità dell' anima. Sarra se ne offese, e a propria giustificazione pubblicò una difesa intitolata: *Manifesto di Sarra Copia Sulman Ebrea*, che fu stampato in Venezia nel medesimo anno, ed è di tre fogli; ma si vuole che non fosse lavoro di essa, ma di Numidio Paluzzi Romano, il quale era mantenuto in Venezia da Sarra per suo istruttore (28). Il Bonifacio replicò ad esso *Manifesto*, colla seguente Operetta:

IX. *Risposta al Manifesto di Sarra Copia. In Venezia* 1621. in 4.

X. *Eleuthericon ad Dominicum Molinum, Oratio cui titulus:* Marmor ad Laurentium Syrianum 1622.

XI. *Amata, Tragedia. In Venezia presso Antonio Pinelli* 1622. in 8. Questa Tragedia ch' è in versi, si registra dal Crescimbeni (29) fra le migliori, che abbiamo in nostra Lingua Volgare. Sopra di esse scrisse l' Opera seguente:

XII. *Lettere Poetiche. In Venezia* 1622. in 4. Queste furono da lui scritte in difesa della mentovata Tragedia contro le opposizioni o fattegli da qualche Censore, o da lui medesimo immaginate.

XIII. *Elogia Contarena. Venetiis per Antonium Pinellum* 1623. in 4. Vi si contengono gli elogj di trenta illustri Personaggi della famiglia Contarini, ed è opera

(26) Negli *Avversarj Poetici* del Vanti al Lib. III. Ep. 37. si legge il seguente Anagramma illustrato altresì da esso Vanti come segue:

Anagramma ad Balthassarem Bonifacium J. C.
Balthassar Bonifacius & Jo. Maria Vantus.
Nos amor virtutibus, annis.
Nos conjunxit AMOR genio, VIRTUTIBUS, ANNIS,
Moribus, ingenio, religione pares.
Alta nos eadem fortuna junget, & ambos
Fors dabit haud viles inhabitare casas.
Quid dubitas? hac forte times non omnia fiant?
VANTO habe quaeso fidem: Nomina numen habent.

Il Vanti diede pur alla luce le Poesie Latine del Bonifacio, come si dirà appresso al num. V.

(27) Si veggano le *Muse* del nostro Bonifacio a car. 12. num. 32; a car. 275. num. 37; a car. 350. num. 106; a car. 351. num. 107; e a car. 367. num. 114.

(28) Lettera del P. Angelico Aprosio inserita nel Tom. II. della *Biblioteca Romana del Mandosio* a car. 114.

(29) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. pag. 309.

opera assai rara (30). Sta quivi unita ai Commentarj di Francesco Contarini *De Rebus & bello inter Etruscos & Senenses gesto*, pubblicati per opera del nostro Bonifacio.

XIV. *Oratio in funere Anniversario Cardinalis Zeni* 1625.

XV. *Inauguratio Francisci Contareni Principis Venetiarum; Panegyricus ad Thomam Quirinum* 1626.

XVI. *Caroli Sigonii Judicium de Historicis, qui res Romanas scripserunt ab Urbe Condita ad Caroli Magni Imperatoris tempora. Acesserunt de eisdem Scriptoribus excerpta a Balthasare Bonifacio, & ordo Romanæ Historiæ legendæ Adriani Politi. Venetiis per Antonium Pinellum* 1627. in 4. e poscia, *cura & studio Joannis Eberhardi Busmanni. Helmstadii typis & sumtibus Johannis Heitmulleri* 1674. in 4. Questo Trattato del Bonifacio *De Scriptor. Historiæ Romanæ* sta anche nel Tom. III. della Miscellanea *Italica Erudita* pubblicata dal P. Gaudenzio Roberti a car. 483. Si vuole che il Bonifacio in quest'Operetta, la quale per altro è stimata, non abbia fatto che raccorre e copiare quanto altri ne hanno scritto prima di lui; e si taccia di poca riconoscenza verso di essi per non averli nemmeno nominati (31).

XVII. *Urania ad Dominicum Molinum cum figuris Emblematibus XXI. Venetiis* 1628. in 4.

XVIII. *Vita Bonifacii Bonifacii Jurisconsulti & Assessoris. Venetiis* 1629. in 4. Questa è la vita di suo padre.

XIX. *Leo Victor, Epinicium Nicol. Contareno Venetiarum Principi. Venetiis* 1630.

XX. *Panegirico in lode di Vido Morosini Podestà e Vicecapitanio di Rovigo. In Venezia per Evangelista Deuchino* 1630. in 4. Vi precedono un Sonetto, e due Epigrammi del Bonifacio in lode d'esso Morosini.

XXI. *Illustrium aliquot Scriptorum Elogia. Venetiis* 1630. in 4. e poi nel Tom. III. della Raccolta delle *Vitæ Summorum dignitate & eruditione virorum* pubblicata dal Meuschenio a car. 137. e segg.

XXII. *De Archivis Liber singularis. Venetiis* 1632. in 4. e poscia nel *Syntagma* (pubblicato da Giovacchino Gio. Madero) *Scriptorum variorum de Bibliothecis atque Archivis. Helmstadii* 1666. e 1702. in 4. e nel Tom. I. de' Supplementi alle Antichità pubblicate dal Grevio e dal Gronovio, raccolti e dati fuori dal Sig. Marchese Poleni a car. 1061; come altresì nel Tom. VIII. della Raccolta *Scriptorum Rerum Italicarum* del Muratori.

XXIII. *Prælectiones & Civilium Institutionum Epitome. Venetiis* 1632. in 4.

XXIV. *Oratio cum inciperet Jus Civile in Gymnasio Veneto interpretari. Venetiis* 1632. in 4.

XXV. *Conjecturæ in Martialem & Polynesi Origines. Venetiis ex typographia Ducali Pinelliana* 1635. in 4. Questo Libro si dice assai raro (32).

XXVI. *Orazione nell'esequie del glorioso Pontefice Silvestro Morosini, Abate di Sesto, e Vescovo di Trevigi. In Venezia per Giacomo Sarzina* 1636. in 4. Questo Vescovo Morosini morì ai 7. di Marzo del 1636 (33), e non già nel 1639. come ha scritto l'Ughelli (34).

XXVII. *Il Lupo incoronato, Panegirico per la venuta di Monsig. Gio. Antonio Lupi al suo Vescovado di Trevigi. In Venezia per Antonio Bernardello* 1646. in 4.

XXVIII. *Musarum* (seu Latinorum Poematum) *Pars I. Venetiis apud Joannem Jacobum Hertzium* 1646. in 8. Queste Poesie sono divise in dieci Libri, i cui titoli non sono meno singolari dei riferiti di sopra al n. V. Eccoli: 1. *Propylon*. 2. *Peplus*. - 3. *Selemnus*. - 4. *Adonidis Horti*. - 5. *Hortorum Adonidis Pars II*. - 6. *Hortorum Adonidis Pars III*. - 7. *Nomenclator Academicus*. - 8. *Philaretus*.

(30) Apostolo Zeno, *Lettere*, Tom. II. pag. 151 e Pietro Burmanno nella Prefaz. alla Par. I. del Vol. VIII. *Thes. Antiq. Italiæ*, pag. 8.

(31) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Cap. 183.

(32) *Biblioth. Aprosiana*, pag. 502; e Vogt, *Catal. Libror. rariorum*, pag. 31.

(33) *Biblioth. Aprosiana*, pag. 116.

(34) *Italia Sacra*, Tom. V. col. 572.

retur. - 9. *Philareti Pars II*. - 10. *Philareti Pars III*. Altre quattro Parti aveva il Bonifacio apparecchiate per le stampe, dalle quali, per quanto ci sia noto, non sono mai uscite; di che non troviamo che alcuno siasi rammaricato, nè siasene mostrato curioso (35), nemmeno sulla notizia dei titoli peregrini dati a ciascuna di esse dall' Autore, i quali si hanno alla stampa (36).

XXIX. *Oratio ad Laurentium Minotum*. *Venetiis* 1651. in 4.

XXX. *Oratio ad Marcum Ruzinum*. *Venetiis* 1652. in 4.

XXXI. *Historia Ludicra, Opus ex omni disciplinarum genere selectum & jucunda eruditione refertum*. *Venetiis apud Paulum Baleonium* 1652. in 4. e poi di nuovo: *Editio nova & tersior; cui accessit Vita Autoris* (37), *una cum Indice rerum memorabilium locupletissimo*. *Bruxellæ typis & are Jo. Mommartii* 1656. in 4. Quest' ultima edizione è la migliore a cagione massimamente del copioso Indice delle materie aggiuntovi da Gio. Mommarzio, che manca nella prima, il quale si rende troppo necessario in un' Opera qual è questa (38), che può dirsi un ottimo zibaldone di erudizione. Questa è divisa in XX. e ciascuno in varj Capi, ne' quali si trattano belle materie di erudizione col riferire quanto ne hanno detto varj Scrittori. Non sono veramente estesi colla più fina critica, nè colla migliore esattezza, e perciò l' Opera non è molto ricercata; ma è tuttavia, al parer nostro, la migliore e la più utile, che abbia composta il Bonifacio, e può essere di molto uso a chi fosse per trattare simili argomenti (39). Nell' ultimo Capitolo ci ha dato il Bonifacio il Catalogo delle sue Opere, i cui titoli tutti ha posti in Latino, e noi pure di esso alcuna volta in questo nostro Articolo ci siamo serviti.

XXXII. *Lettera al Sig. Marcaurelio Severino Filosofo e Medico Napoletano*. Questa ch' è in data del primo di Giugno del 1646. si trova impressa fra le *Lettere Memorabili* pubblicate dal Bulison (40). Con essa il Bonifacio accompagna al Severino una Elegia piena di scherzi sopra la particola ET.

XXXIII. *De majoribus Venetorum Conciliis, & Judiciis capitalibus Epistola dua*. Stanno queste nella Par. I. del Tom. V. del *Thes. Antiquitatum Italiæ* di Pietro Burmanno in fine dell' Opera di Gasparo Contarini *De Repubblica Venetorum*.

XXXIV. *Epistola ad Dominicum Molinum*. Questa, ch' è in data di Rovigo dei 9. d'Agosto del 1631. e che tratta della perdita che si fa degli amici per la morte loro, si trova pubblicata a car. 116. num. XXIX. dell' *Epistolæ Marquardi Gudii & Claudii Sarravii* dell' ediz. di Leiden del 1711.

XXXV. *Panegirici Sacri*. *In Venezia* 1657. in 4.

XXXVI. Inoltre diversi suoi Componimenti si trovano sparsi in varj Libri. Tre suoi Epigrammi stanno dopo *la Clemenza*, Panegirico di Jacopo Litegato. Un Madriale si legge innanzi la Parte Prima del Tesoro di Gio. Cisani. Un Epigramma è stampato a car. 45. della *Raccolta per la Laurea conferita al Dottor Andrea Resio Accademico Desioso*. *In Venezia* 1629. in 4. Un altro in lode di

(35) Il Morosio nel *Polyhist. Liter.* al Lib. VII. Cap. III. §. 17. scrive che le dette *Muse* o sia Poesie del Bonifacio *extemporales esse facile apparet*, poi aggiugne: *Scribacissimus enim homo fuit. Stercus, ut Accipitris, nec bene, nec male olent. Bona quadam sunt, quadam inepta, ut solet evenire in extemporalibus laboribus*.

(36) Vedi la *Biblioth. Aprosiana* a car. 508; e l' *Historia Ludicra* del nostro Autore nell' ultimo Capitolo.

(37) La detta Vita non è che una traduzione in Latino di ciò che del Bonifacio è stato scritto nelle *Glorie degl' Incogniti* a car. 75. a segg. ove si vede pure il suo Ritratto col seguente Distico appiedi:

Musarum, Phœbique decus Balthassar, & idem
Est vera solidus Religionis homo.

(38) Nella *Biblioth. Antiqua* di Jena del 1706. a car. 444. e segg. si trova aggiunto dallo Struvio il Catalogo per ordine d'alfabeto delle materie contenute nell'Opera suddetta in supplemento all' edizione prima del 1652.

(39) Il Morosio nel *Polyhist. Liter.* al Lib. I. Cap. 21. num. 34. scrive che la detta Opera *varia habet ex historiis collectanea, & quidem selecta, de quibus non facile cogitarint alii. Occurrunt non pauca ex naturalibus ac multa subministrantur de argumentis selectis aliquid dicturo*. Questa *Historia Ludicra* è quella medesima che malamente da Gio. Fabrizio nel Tom. V. della sua *Biblioth. Fabriciana* a car. 498. si chiama *Historia Indica*. Questo potrebbe essere errore di stampa; ma non già errore di tal genere può considerarsi quello che si trova nel Tom. I. delle *Memoires Historiques* ec. pubblicate sotto il nome dell' Amelot de la Houssaye in Amsterdam nel 1722. in 12. a car. 437. ove si afferma che la detta *Historia Ludicra c'est, à ce qu'on m'a dit, une dispute facetieuse entre les femmes sur la beauté des fesses*.

(40) A car. 189. del Tom. II. dell' edizione fattane nel 1693; ed a car. 141. del Tom. II. della ristampa uscitane nel 1697.

di Gianfrancesco Loredan sta in principio delle *Glorie degl' Incogniti*. Molti suoi Componimenti Latini in versi sono stati inseriti dal P. Angelico Aprosio nella *Biblioth. Aprosiana* a car. 28. 149. 171. 181. 253. 420. 487. 542. 586. e 588. Quivi pur si legge a car. 191. una sua Iscrizione in prosa sopra il ritorno in patria del detto P. Aprosio suo stretto amico (41).

XXXVII. Egli andava pur apparecchiando per la stampa, le seguenti Opere, le quali restarono mss. presso Monsig. Vincenzio Bonifacio suo nipote Archidiacono anch' egli di Trivigi: 1. *Epistolarum varia Lectionis Lib. XX.* Si fa menzione di quest' Opera nella *Bibl. Aprosiana* (42), ove si chiama *non meno erudita dell' Historia Ludicra*. - 2. *Della Peregrinazione Lib. IV.* - 3. *La Regina del Cielo colle sue Damigelle*. - 4. *Varj Discorsi Accademici* num. XV. - 5. *Orazioni Latine e Volgari*. - 6. *Musarum Par. II. III. IV. & V.* - 7. *Epistolarum Metricarum Lib. VI.* - 8. *Lararii Lib. III.* - 9. *Delle Rime Lib. VIII.* - 10. *Dell' Epistole Giocose Lib. XXX.* - 11. *Parafrasi sopra i Cantici Sacri e sopra alcuni Salmi di Davide*. - 12. *Drammi Morali, Sacri, Politici e Pastorali* num. XXXII. 13. *Tragedie num. VI. intitolate*: Il Ciro, l' Eliadi, l' Amaside, la Pantea, l' Aristodemo, il Nausimene. - 14. *Varii Discorsi Politici e Morali*. - 15. *Istoria Favolosa de' Miracoli de' Gentili*. - 16. *Gli Arabeschi*. - 17. *De Monetis*. 18. *Cœna Funebris*. - 19. *Responsa Juris*. - 20. *Illustrium Rhodiginæ Urbis Virorum Elogia ex Joannis Bonifacii consanguinei sui Collectaneis aliisque summa undeque industria conquisitis monumentis excerpta*. Quest' ultima si trovava ms. già pochi anni presso il Sig. D. Giuseppe Bocchi d' Adria Canonico di Trivigi, e noi ci eravamo raccomandati nel 1753. al celebre P. Gio. degli Agostini perchè ce ne proccurasse una copia; ma questi ci rispose ch' era *Opera miserabile*, nè tornava il conto di farla trascrivere (43). Il Quadrio (44) afferma che il Bonifacio preparava eziandio un Poema eroico intitolato: *Il Mondo nuovo*, ed una Traduzione delle Guerre Civili di Lucano, e se ne citano dal Quadrio le *Glorie degl' Incogniti*; ma noi quivi nell' articolo del Bonifacio fra le sue Opere restate mss. non troviamo farsene alcun cenno, e molto meno del Trattato *De Gestis Francisci Mariæ Ruverii* attribuitogli dal Konig (45). Bensì ci avvisa il gentilissimo P. Bergantini Servita, che si conserva un' Orazione Latina a Costantino Micheli Podestà e Capitanio di Rovigo del nostro Baldassarre con un suo Epigramma Latino e un Sonetto in fine, elegantemente scritte nella Libreria de' Servi di Venezia, e la crede inedita.

(41) Dell' amicizia del nostro Bonifacio col P. Aprosio si hanno molti contrassegni nella detta *Bibliotheca Aprosiana* a car. 28. 113. e 502 e nelle *Musæ* del Bonifacio a car. 15. 72. 276. 464. 469. e 476.

(42) A car. 509.

(43) Di detti Elogj ha fatta menzione esso Bonifacio nel Cap. III. de' suoi *Elog. Illustr. aliquot Virorum* riferiti di sopra al num. XXI.

(44) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pagg. 679. e 701.

(45) *Biblioth. vetus & nova*, pag. 123.

BONIFACIO (Baldo) Padovano, soprannomato *Piombino*, Professor di Leggi in sua patria nel 1380 (1), e morto nel 1450 (2), si vuole che abbia composti varj Volumi di Consiglj Legali, e diverse Orazioni (3), ma qual destino abbiano quest' Opere avuto, a nostra notizia non è ancor giunto.

(1) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 209. ove si riferiscono di questo Bonifacio varie notizie.

(2) Tomasini, *Athen. Patav.* pag. 167.

(3) Papadopoli, loc. cit. Qui vogliamo soggiugnere che di esso Baldo ha parlato anche lo Scardeoni nelle sue *Antiq. Urb. Patav.* a car. 99. e 167; e alcune memorie si riferiscono dal Salomoni nelle *Inscript. Urb. Patav.* a car. 303. 324. e 348; e dal Tomasini nelle *Inscript. Urb. Patav.* a car. 206. e 242.

BONIFACIO (Bartolommeo). V. Bonifacio (Bertolino).

BONIFACIO (Bernardino). V. Doria (Gio. Bernardino).

BONIFACIO (Bertolino o Bertolotto di.) detto anche *Bartolommeo* (1), nobi-

(1) Così egli si chiama in fronte a' suoi Annali, che si riferiranno più sotto. Ma dal Cattaneo, dal Giustiniani, dal Soprani, e dall' Oldoini, cui citeremo appresso, è detto *Bertolino* e *Bertolotto di Bonifacio*.

nobile Genovese, dell' antica famiglia *della Volsa* detta poscia *Cattanea*, Giureconsulto, Istorico, e Console della sua patria, secondo alcuni (2) nel 1202. e secondo altri (3) nel 1204; fu nel 1270 (4) eletto per Decreto pubblico con altri tre Soggetti Genovesi a continuare gli Annali di quella Repubblica. Questi, che arrivano al 1279. e che passarono mss. da Urbino nella Libreria Vaticana (5), sono stati pubblicati dal Muratori in quinto luogo nel Tom. VI. degli *Scriptor. rerum Italicarum*. Aggiugne l'Oldoini (6) che *elaboravit etiam Conventiones firmatas inter Rempublicam* (Genuensem) *& Marchiones Finarii, adfuisque testis anno* 1292. nel qual caso egli sarebbe vissuto più di cento anni.

Qui ci piace di aggiugnere esserci stato anche un Bartolommeo Bonifacio Prete, Maestro di Cerimonie e del Coro della Ducal Basilica di San Marco di Venezia che circa il 1287. rivide, e da più Libri compilò l' Officio Divino secondo la consuetudine di quella Basilica (7).

(2) Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 115.
(3) Girolamo Cattaneo riferito dal Giustiniani negli *Scritt. Liguri* a car. 151.
(4) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 64.
(5) Giustiniani, loc. cit.
(6) Loc. cit.
(7) *Flaminii Cornelii Eccles. Venet. Decad. XII. Par. I.* pag. 207. ove si vede riferita una Prefazione che sta in fronte ad un Codice contenente i riti Ecclesiastici di detta Basilica, il quale fra i pubblici Documenti della medesima si conserva.

BONIFACIO (Dragonetto o Dragontino) Napolitano, figliuolo di Giovanni Bonifacio, e di Lucrezia Cicala, e fratello di Giovanni Bernardino Marchese d' Oria (1), di cui parleremo a suo luogo, fu discepolo del celebre Quinto Mario Corrado (2), e morì intorno al 1550 (3), avvelenato dal fumo del Mercurio, mentre con alcuni sughi d' erbe si stava studiando di fissarlo (4). Fu amico di Antonino Lenio Salentino, che l' ha lodato nel suo *Oronte* (5). Egli poetò in Lingua Latina e Volgare (6), e si vuole che non solamente fosse il primo che in Napoli scrivesse Madrigali, ma molto meglio ne scrivesse di gran lunga che ogni altro, e abbia mostrata la via di farsi eccellente in sì fatta maniera di comporre (7). Afferma Lodovico Dolce (8) che Dragontino *nella sua più verde giovanezza era pervenuto a tanta perfezione di Poesia, che 'l gran Sannazaro, che niuno più amare, e onorar soleva, confessava essere da lui di gran spazio lasciato a dietro*. Pochi Componimenti tuttavia si hanno di lui alla stampa, e a noi non son noti che tredici Sonetti, e tre Canzoni, che si leggono da car. 142. fino 149. del Lib. VI. delle *Rime di diversi* ec. raccolti da Andrea Arrivabene. *In Venezia per Giammaria Bonelli* 1553. in 8. Un Sonetto tratto da detto Lib. VI. è stato inserito nel Tomo Primo della *Scelta* del Gobbi a car. 484.

(1) Il Crescimbeni, che nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 140. l' ha detto figliuolo di Gio. Bernardino, è stato corretto dal chiariss. Sig. Tafuri nel Tom. III. Par. I. dell' *Istor. degli Scrittori del Regno di Napoli* a car. 455.
(2) Domenico de Angelis, *Vita de' Letter. Salentini*, Par. II. pag. 70; e Tafuri, Lib. cit. Tom. III. Par. II. pag. 444.
(3) Crescimbeni, loc. cit.
(4) Scipion Ammirato nella Par. I. della *Stor. delle Famiglie Nobili Napol.* a car. 378. scrive che *finì miseramente i suoi giorni da veleno volendo preparare una velenosa mistura*. Il Crescenzi nella *Nobiltà d' Italia* a car. 84. asserisce che la Casa del Bonifacio *finì troppo miseramente in Dragonetto Poeta nella favella Toscana famosissimo, ma per altro non degno de' suoi natali*, nel che s' inganna, confondendo Dragonetto con Gio. Bernardino; ma il Sig. Tafuri nel Lib. cit. Tom. III. Par. I. a car. 456. afferma che morì avvelenato dal fumo del Mercurio che preparava per ridurlo da fluido in solido, la qual notizia ha egli tratta da un MS. contenente le Memorie antiche della Città d' Oria.
(5) Lib III. Canto V.
(6) Crescimbeni e Tafuri, locc. citt.
(7) Si vegga la Dedicatoria di Francesco Baldelli a Gio. Bernardino Bonifacio, premessa alla traduzioon fatta da esso Baldelli di Filostrato Lemnio della Vita di Apollonio Tianeo. *In Firenze pel Torrentino* 1549. in 8.
(8) Dedicatoria del Dolce a Gio. Bernardino Bonifacio premessa alla *Ifigenia*, *Tragedia* di esso Dolce, stampata in Venezia nel 1551; e inserita anche nel Lib. XIII. delle *Dedicatorie di diversi* a car. 19. t. e nel Lib. XV. a car. 21.

BONIFACIO (Gasparo) Gentiluomo di Rovigo, fratello di Baldassarre, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Si dilettò di Poesia Volgare, ed è lodato dal Tomasini (1). Di lui

(1) *Elogia Viror. Illustr.* Tom. II. pag. 323. ove si chiama *Appolinis & Musarum Mystes celeberrimus*, e si dice *patrii Senatus archigrammateus*.

hanno fatta menzione eziandio Giammaria Vanti (2), il Crefcimbeni (3), e il Zilioli (4), ed ha lafeiate l'Opere feguenti:

I. *Amor venale*, *Favola Bofchereccia*. *In Venezia per Giambatifta Ciotti* 1616. in 12.

II. *Caftore e Polluce*, *Rime di Baldaffarre Bonifacio e di Gio. Maria Vanti colle Dichiarazioni di Gafparo Bonifacio*. *In Venezia appreffo Francefco Prati* 1618. in 12.

III. *Rofajo fiorito a' meriti di Vido Morofini Podeftà e Capitanio di Rovigo* ec. *Poema Faceto*. *In Venezia per Evangelifta Deuchino* 1630. in 4. Per la nafeita del figliuolo primogenito di detto Morofini aveva il noftro Bonifacio pubblicato una *Relazione della gioftra alla quintana*. *In Rovigo per Daniel Biffuccio* 1629. in 4.

IV. *Il Vaticinio delle Mufe*, *Opera Scenica rappre∫entata a Sebaftiano Michiele nel principio del fuo Reggimento di Rovigo*. *In Rovigo per Giacinto e Marino Biffuccio* 1631. in 4.

V. Sue Rime fi hanno pure fparfamente qua e là ftampate. Alcune fe ne leggono nel *Nuovo concerto di Rime facre* ec. *raccolte da Don Eugenio Petrelli*. *In Venezia appreffo Antonio Pinelli* 1616. in 12. Un Madrigale fi trova a car. 15. de' *Fiori di Parnafo in lode di Maffimo Valerio Capitanio di Padova*. *In Padova per Girolamo Trevifi* 1619. in 4. Un Sonetto e due Madrigali fono impreffi colla *Clemenza* Panegirieo in feftine di Jacopo Litegato in lode di Pietro Bafadonna Podeftà e Capitanio di Rovigo. *In Padova per Livio Pafquato* 1632. in 4. Un fuo Sonetto in morte del Card. Giulio Mazzarini fta in queft' anno 1760. ms. preffo al Sig. D. Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli a car. 11. d'un Volume di Poefie mfs. di diverfi (5) da effo poffeduto.

VI. *Rime piacevoli*, Libri VI. Quefte Rime giocofe e faecte, condite di fali, ma fenza alcuna acrimonia e mordacità, fono reftate mfs. ficcome afferifce il Zilioli (6). A quefte ha voluto per avventura alludere Bonifacio fuo fratello parlando in perfona di effo Gafparo:

Tota jocofa mihi Mufa eft, ac tota faceta,
A falibufque meis omnis amaror abeft.

(2) *Farrag.* Lib. III. Ep. 37.
(3) *Iftor della Volg. Poefia*, Vol. V. pag. 201.
(4) *Stor. de' Poeti Volg.* a car. del noftro MS. 374.
(5) Noftre Mem. mfs. Tom. VI. pag. 412.
(6) Loc. cit.
(7) *Mufarum*, Lib. VII. pag. 281.

BONIFACIO (Giovanni (1)) Letterato, che fi è diftinto nella Storia, nella Giurifprudenza, e nelle Lettere, nacque in Rovigo ai 6. di Settembre dell'anno 1547. di Sebaftiano valente Bonifaeio nobile di colà, e d' Imperatrice Mirano Gentildonna Padovana (2). Apprefe le Lettere amene in Padova fotto il celebre Antonio Riecoboni; poi fi applicò quivi alla Giurifprudenza fotto il Deciano, Cefalo, Mantiea, e Menochio, tutti in detta Univerfità Profeffori di Leggi, nelle quali dopo cinque anni confeguì la Laurea Dottorale non fenza coltivare nel tempo fteffo le belle Lettere, e maffimamente la Poefia; e fin d' allora compofe aleuni Drammi, che molti anni di poi furono dati

(1) Si vuol qui avvertire a non confondere quefto Scrittore nè con Gio. Bonifacio Gefuita Spagnuolo fuo contemporaneo autore delle *Inftitutiones pueri Chriftiani* -- *De Vita & Miraculis B. Virginis Mariae* -- *De Sapientia Fructuofa* ec; nè con Gio. Bernardino Bonifacio Marchefe d' Oria celebre Apoftata della Cattolica Religione, e buon Letterato, di cui fi darà l'articolo appreffo; nè con Giovanni Bonifacio padre di detto Gio. Bernardino. D'un Gio. Bonifacio diverfo dai fuddetti parla l'Almeloveen a car. 4. della *Bibliotheca promiffa & latens* dicendo che aveva promeffa l'*Iftoria di Goffredo*, cui prevenuto dalla morte non potè ridurre a compimento. Ma l'Almeloveen ha inavvertentemente lafciato fuori il cognome di quefto, che fi chiamò *Gio. Bonifacio VITTORIO*, come fi apprende da Pierio Valeriano nel Lib. II. *De infelicit. Literat.* a car. 340.

(2) Molte notizie di quefto Bonifacio ci fono ftate date dal Tomafini nel Tom. II. de' fuoi *Elogia Illuftr. Viror.* a car. 319. in fronte alle quali fi vede pur il fuo ritratto. Dietro a quefto ne ha parlato il Freero nel *Theatr. Vir. erudit.* a car. 1072. trafcrivendo quafi a parola per parola il Tomafini. Anche il Papadopoli fulla fcorta di effo Tomafini ne parla nel Tom. II. della fua *Hiftor. Gymn. Patav.* a car. 129. Prima dei fuddetti un breve articolo, mentre il Bonifacio era ancor vivo, ne pubblicò il Burchelati a car 58. del fuo *Catal. Scriptor. Tarvifin.* Ma quegli che più efattamente d'ogni altro e più diffufamente ne ha parlato è ftato il chiariffimo Sig. Stellio Maftraccà nella Vita che ne ha fcritta, pubblicata ma fenza il fuo nome, in fronte alla riftampa dell' *Iftoria Trivigiana* del noftro Bonifacio ufcita *in Venezia per Gio. Battifta Albrizzi* 1744. in 4.

dati alla stampa. Trasferitosi in sua patria si diede con molta abilità ed eloquenza agli esercizj del Foro; e vi recitò con molto applauso alcune pubbliche Orazioni dal 1573. al 1575. i cui titoli si riferiranno appresso nel Catalogo delle sue Opere (3). Avendo poscia nel detto anno 1575. presa in moglie Isabella unica figliuola di Marcantonio Martignaco Nobile Trivisano, fu chiamato da suo Suocero in propria casa; il perchè andò ad istanziarsi in Trivigi, e quivi per alcuni anni continuò ad esercitare con molta sua lode l'avvocazione.

Alla stima ed affetto, che verso di lui mostrarono i Trivigiani, corrispose collo scrivere la Storia di Trivigi, la qual fu ben accolta, e ne fu egli da varie parti premiato (4), oltre all' essere stato aggregato con tutta la sua famiglia a quel Consiglio (5), come altresì a quello di Padova per l' onorevole menzione fattavi delle cose spettanti a quest' ultima Città. Nel 1582. fu eletto dalla sua patria per Nunzio di essa in Venezia, ma egli rinunziò a un tal grado. Impiegò bensì l'Opera sua in servigio de' Conti di Collalto, e San Salvatore, correggendo ed ampliando gli Statuti delle Giurisdizioni loro (6).

Si applicò poscia a servire in grado di Assessore diversi pubblici Rappresentanti in Bergamo, Bellnno, Feltre, Vicenza, Verona, Padova e Brescia, ove fu appunto Assessore di S. E. Francesco Morosini; nelle quali Giudicature egli stesso ci ha fatto sapere che fin dal 1624. aveva impiegati trent' anni (7), nel qual tempo, già rimasto vedovo, era passato l' anno 1610. alle seconde nozze in Padova con Daula Grompa Gentildonna, la cui figliuola fu collocata in matrimonio con Sebastiano Bonifacio suo nipote. Annojato finalmente della soggezione di dette cariche d' Assessore, si ritirò in Rovigo sua patria nel 1624. ove diede l' ultima mano a diverse Opere da lui incominciate in dette Giudicature, ed avendovi stabilita una stamperia vi fece imprimere molte delle sue Opere suddette, molte delle quali per testimonianza anche di Baldassarre Bonifacio (8) come scritte in sua vecchiezza, erano piene di puerilità, e non avevano alcun sapore. Stette colà fino al 1632. poi ritornò a Padova, ov' ebbe un' aspra lite per l' eredità di sua madre, cui alla fine compose; e finì quivi (9) i suoi giorni ai 23. di Giugno del 1635. e fu seppellito nella Chiesa Parrocchiale di S. Jacopo colla seguente Iscrizione:

D. O. M.
JOANNES BONIFACIUS SEB. FIL. VIVENS HANC SIBI MORTUO
ET SUIS PARAVIT SEDEM MDCXXXIII.
AMICE LECTOR SALVE: CUPIS FORTASSE SCIRE CUJUS SIT HOC MONUMENTUM? JOANNIS BONIFACII SEBASTIANI F. HONESTISSIMIS PARENTIBUS NATI, IN LIBERALIBUS DISCIPLINIS EDUCATI, JURISCONSULTI, HISTORICI, ASSESSORIS; CIVIS RHODIGINI, TARVISINI, PATAVINI, PROPINQUIS BENEFICI, AMICIS GRATI, PRINCIPIBUS VIRIS CHARI: QUI SI MAGNA NON FECIT SCRIBENDA, PLURA TAMEN SCRIPSIT LEGENDA; QUÆ SI TU BENE INSPEXERIS, QUALIS ISTE FUERIT, MELIUS INTELLIGES, ET ILLIUS MEMORIAM SERVABIS, ET BENE VALE. MDCXXX.

Altri elogj sepolcrali gli hanno fatto ergere Rovigo sua patria nella Chiesa de' PP. Conventuali; e Trivigi nel suo Duomo. Fu aggregato a diverse Acca-

(3) Vedi nel Catalogo delle sue Opere ai num. I. e II.

(4) Alfonso II. Duca di Ferrara lo regalo d' un diamante legato in oro per l' onorevole menzione fattavi della sua famiglia d' Este. Per simili motivi la Comunità di Ceneda gli donò un anello collo stemma di essa Comunità sopra di esso improntato; e quella di Feltre lo regalò d' una Coppa d' argento coll' arme della Città, del Rettore, e di lui, siccome apprendiamo dalle stesse sue *Lettere* a car. 166. e 189.

(5) Dedicatoria dei Deputati della Città di Rovigo ai Presidenti e Nobili della Città di Trivigi.

(6) Mastraccà, *Vita del Bonifacio* sopraccitata.

(7) Così affermò egli nella Dedicatoria premessa al suo *Commentario sopra la Legge de' Feudi*.

(8) *Multa senex, qua nil sapiunt, puerilia vulgat*, così scrisse Baldassarre Bonifacio nel Lib. VII. *Musarum* a car. 281. ove per altro soggiugne: *Qui sapit, Historiam, Nummata, Furta leget*, alludendo alle Opera già composte degne d' esser letta, cioè alla Storia, all' Arte de' cenni, e al suo Trattato *De Furtis*.

(9) Dal Tomasini, e dalla detta iscrizione sepolcrale si apprende che morisse in Padova, ove pur si sa che da molti anni si era prima stanziato, e dove scrive esso Tomasini, che sovente andava a sentirlo a favellare eruditamente d' ogni cosa nella sua decrepita età. Quindi dee considerarsi un errore del Crescimbeni nel Tom. V. della sua *Istor. della Volg. Poesia*, ove afferma che morisse in Rovigo.

demie (10), e fu amico del celebre Lorenzo Pignoria (11), a cui regalò una Raccolta di sue Medaglie (12). Le Opere da lui composte sono le seguenti:

I. *Orazione in lode di Gio. Bragadino Podestà e Capitanio di Rovigo. In Rovigo* 1573. in 4.

II. *Orazione a Marcantonio Faliero Podestà e Capitanio di Rovigo nella sua partenza di quel Regimento* 1575.

III. *Storia Trivigiana divisa in Libri XII. In Trivigi per Domenico Amici* 1591. in 4. Questa *Storia*, la quale arriva fino all'anno 1591; essendo divenuta rarissima (13), si è ristampata *In Venezia per Gio. Batista Albrizzi* 1744. in 4. nella quale edizione sono state inserite le correzioni, e le giunte, che l'Autore aveva lasciate mss. e la sua Continuazione fino all' anno 1623. colla Vita del Bonifacio scritta diligentemente dal Sig. Stellio Mastraccà; e si è fatto sperare che fosse per uscire un Tomo Secondo contenente gli Atti, e i Documenti antichi, che servono di fondamento all'Istoria (14), come dal Fontanini si era appunto desiderato (15). Questa *Storia* è stimata, ed unicamente si sarebbe desiderato che il Bonifacio avesse usata critica migliore ond' evitar varj errori, molti de' quali ha poscia corretti nelle mentovate sue *Giunte*.

IV. *Tractatus de Furtis in quo docetur etiam quidquid in praxi sit observandum. Vincentiæ* 1591. 1598. 1619. e 1620. in 4. *Venetiis* 1622. in 8. *Francofurti* 1646. in 8.

V. *Orazione per trasportare in Rovigo il Miracoloso Corpo di S. Bellino Vescovo e Martire, e di Rovigo Protettore. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1609. in 4. e poi *in Rovigo per Daniel Bissuccio* 1624. in 4. Dell' aspra Controversia Letteraria nata per questa *Orazione* l'anno 1609. fra il Caval. Batista Guarini, che la impugnò, e Baldassarre Bonifacio nipote di Giovanni, che la difese, abbiamo già data minuta contezza nell' articolo di detto Baldassarre nel Catalogo delle sue Opere al num. I. ove rimettiamo il Lettore.

VI. *L' Arte de' cenni, con la quale formandosi favella visibile si tratta della muta eloquenza, che non è altro che un facondo silenzio, divisa in due Parti* ec. *In Vicenza per Francesco Grossi* 1616. in 4. Il Marchese Maffei ha registrata quest' Opera fra i Libri buoni Volgari omessi dal Fontanini nella sua *Eloquenza Italiana* (16).

VII. *Montano, Favola Pastorale* (in verso sdrucciolo, sotto il nome) *dell' Opportuno Accademico Filarmonico. In Vicenza presso Domenico Amadio* 1622. in 12. Un'edizione anteriore sotto il nome di *Mora*, o *Mauro* colla *Scuola Italica* di Cattarino Dolce, fu fatta *in Francfort per Pietro Musculo* 1616. in 8. Sì questo, che altri suoi Drammi, i quali si riferiranno più sotto, si hanno in poca considerazione.

VIII. *Soferotomania, Favola Comica* (in versi, sotto nome) *dell' Opportuno Accademico Filarmonico. In Vicenza appresso Francesco Grossi* 1622. in 12. Questo Dramma, il cui titolo tratto dal Greco significa *Saggia Pazzia d' amore*, fu rappresentato in Rovigo nel 1572.

IX. *Commentario sopra la Legge dell' Eccellentiss. Senato Veneto fatta l' anno* 1588. *a'* 15. *di Dicembre, nel qual, conforme alle determinazioni della Serenis. Re-*

(10) Nel 1588. fu aggregato in Trivigi all' Accademia de' Sollecití, e vi recitò la sua Lezione sopra il Sonetto del Petrarca che principia *Cercato ho sempre solitaria vita*. Nel 1592. venne ascritto all' Accademia Veneziana. Nel 1604. fu accolto in Padova nell' Accademia degl' Infecondi; e nel 1614. venne aggregato a quella de' Filarmonici di Verona, nella quale si chiamò l' *Opportuno*, e con tal occasione fece il suo *Discorso sopra l' opportunità*. Sotto il suo nome d' *Opportuno Accademico Filarmonico* abbiamo quattro suoi Drammi alla stampa. Ad essa Accademia Filarmonica in contrassegno di sua riconoscenza egli dedicò il suo Libro *De' Cenni*.

(11) Il Pignoria indirizzò al nostro Bonifacio una delle sue *Epistol. Simbolica* ch' è la segnata del num. XXXIX.

(12) Mastraccà, *Vita del Bonifacio*.

(13) Della singolare rarità di detta prima edizione si vegga il Sig. Clement nel Tom. V. della *Bibl. Curieuse* a car. 79.

(14) Apostolo Zeno, *Note all' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 248.

(15) *Eloq. Ital.* pag. 599.

(16) Maffei, *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 168. Si vegga anche ciò che n' aveva scritto prima del Maffei Baldassarre Bonifacio suo nipote nel Lib. VII. *Musarum* a car. 280. e nel Lib. X. a car. 471.

Repubblica, *e secondo le Leggi universali de' Feudi*, *sommariamente si tratta di tutta la materia Feudale*. *In Rovigo per Daniel Bissuccio* 1624. in 4; e poi *in Venezia appresso Paolo Sanzonio* 1694. in 4. Il Marchese Maffei ha registrata anche quest'Opera fra i Libri buoni Volgari omessi dal Fontanini nell'*Eloquenza Italiana* (17).

X. *Orazione al Consiglio di Rovigo per dirizzare una Statua a Celio Ricchiero Rodigino*. *In Rovigo per Daniel Bissuccio* 1624. in 4. Il Bonifacio ebbe il piacere di sentir approvato questo suo pensiero, ma non già di vederlo eseguito; il perchè volendo supplire in qualche modo dal canto suo, onde onorare la memoria del celebre Celio Rodigino suo compatriota, fece collocare in lode di lui un'onorifica Iscrizione nel Chiostro de' PP. Conventuali di Rovigo.

XI. *Discorso Accademico*, *nel quale si tratta del modo di ben formare a questo tempo una Tragedia*. *In Padova per Giambatista Martini* 1624. in 4.

XII. *Discorso sopra la sua Impresa nell' Accademia Filarmonica*, *nel quale si tratta dell'* Opportunità. *In Padova per Giambatista Martini* 1624. in 4.

XIII. *L' Ercole*, *Dialogo de' nomi*, *che a' Figliuoli si deono imporre*. *In Rovigo per Daniel Bissuccio* 1624. in 4.

XIV. *Il Frachetta*, *Dialogo della Dedicazione delle Letterarie Composizioni*. *In Rovigo* per lo stesso 1624. in 4.

XV. *L' Arti Liberali e Meccaniche come sieno state dagli animali irrazionali agli Uomini dimostrate*. *In Rovigo* per lo stesso 1642. in 4.

XVI. *Lezione sopra un Sonetto del Petrarca fatta nell' Accademia de' Solleciti di Trivigi*. *In Rovigo per Daniello Bissuccio* 1624. in 4. Il Sonetto del Petrarca quivi illustrato è quello che principia: *Cercato ho sempre solitaria vita* ec.

XVII. *Lezione sopra un altro Sonetto del Petrarca* (cioè sopra quello che principia: *Passa la nave mia carca d'obblio*). *In Rovigo* per lo stesso 1625. in 4.

XVIII. *Componimenti Poetici*. Ivi per lo stesso 1625. in 4.

XIX. *Metodo delle Leggi Venete*. Ivi per lo stesso 1627. in 4.

XX. *L' Assessore*, *Discorso*. Ivi per lo stesso 1627. in 4.

XXI. *La Repubblica delle Api*, *con la quale si dimostra il modo di ben formare un nuovo governo Democratico*. Ivi per lo stesso 1627. in 4.

XXII. *Lettere Famigliari*, *Volume Primo*. *In Rovigo presso Daniello Bissuccio* 1627. in 4. Cento sono le Lettere contenute in questo *Volume Primo*, a cui egli pensava di aggiugnere altri Tomi, i quali non si sono poi veduti.

XXIII. *Orazione ad Enrico III. Re di Francia passato per Rovigo nel suo ritorno dal Regno di Pollonia l'anno* 1574. *recitata allo stesso il dì* 28. *di Luglio*. Sta questa impressa in fine delle mentovate sue *Lettere* a car. 286.

XXIV. *Il Raimondo*, *Favola Tragicomica* (in versi, sotto nome) *dell' Opportuno Accademico Filarmonico*. *In Rovigo per Daniello Bissuccio* 1628. in 4.

XXV. *Il Nicasio*, *Favola Tragica* (in versi, sotto il nome) *dell' Opportuno Accademico Filarmonico*. Ivi per lo stesso 1629. in 4.

XXVI. *De Epitaphiis componendis*. *Rhodigii per Danielem Bisuccium* 1629. in 8.

XXVII. Due suoi Sonetti in lode d' Antonio Collalto si leggono a car. 35. delle *Poesie di diversi Eccellentissimi Ingegni Trivigiani* (raccolte da Gio. della Torre). *In Trivigi per gli Eredi di Angelo Mazzolini e Domenico Amici* 1590. in 4.

(17) Maffei, *Osservaz.* cit. pag. 186.

BONIFACIO (Giovanni Bernardino) Napolitano, nacque secondo Apostolo Zeno (1) di Giovanni, e secondo il Sig. Tafuri (2) di Roberto Bonifacio, Marchese d' Oria, Signore di Francavilla e Casalnovo, e Giustiziere del Regno, e di Lucrezia Cicala a' 25. d' Aprile del 1517. Sin da fanciullo si appli-

cò

(1) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. di Monsig. Fontanini*, Tom. II. pagg. 11. e 23.

(2) *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. IV. pag. 131.

cò Gio. Bernardino agli ſtudj delle Lettere, e agli eſercizj cavallereſchi, e appreſe la Grammatica, la Rettorica, e la Poeſia. Giunto appena all'età di XIV. anni, fu mandato da ſuo padre con un ajo a Roma, ove per ſiniſtro incontro che v'ebbe d'eſſer diſcacciato con mal garbo da una Cappella di quelle Chieſe dal Maeſtro delle Cerimonie di Clemente VII. concepì tale odio contra quella Città, e quella Corte, che volle in quel punto partirſene, e ritornare a Napoli, e covò poi ſempre in ſuo cuore queſto mal animo contro di Roma ſin che viſſe. Ritornato alla patria diede compimento a' ſuoi ſtudj ſotto a' più celebri Precettori, fra' quali fu anche Quinto Mario Corrado (3) (che fu maeſtro altresì di Dragonetto o Dragontino Bonifacio ſuo fratello, di cui abbiamo qui ſopra favellato) imparando la Filoſofia, e la Teologia, non meno che la Lingua Greca, cui egl'intendeva e favellava meglio di ciaſcun altro (4); e fornendo la ſua mente d'una ſcelta erudizione, con cui ſi acquiſtò un ſingolar credito preſſo a' Soggetti più eruditi che allor fiorivano in Napoli, co' quali era ſolito di converſare. Ma per maggiormente arricchirſi di ſode cognizioni nelle belle arti, e nelle ſcienze, creduto avendo neceſſario di veder le principali Corti dell'Europa, viaggiò per la Francia, per la Spagna, e per le più colte Città dell'Italia. Rendutoſi a Napoli vi fu ricevuto con ſegno di giubbilo da quella nobiltà, e dagli uomini ſcienziati, e vi fu ammeſſo a quelle erudite converſazioni e adunanze, in cui diede ſaggi non equivoci d'un grande ingegno. Mortogli il padre nel 1554. e poco appreſſo anche la madre, egli dovette prendere il poſſeſſo de' ſuoi Feudi, e attendere al governo della ſua famiglia, il che tuttavia non lo diſtolſe dall'applicazione a' ſuoi ſtudj. Per allontanarſi da ogni inquietudine d'animo, e dall'invidia de' ſuoi emoli, per cui ſi vide in Napoli più volte ridotto in iſtato di perdere la vita, o la libertà ſi ritirò ad uno de' ſuoi Feudi, ove con piena tranquillità atteſe a dar paſcolo alla ſua mente con la continua lezione di ſcelti Libri Greci, Latini, e Volgari. Inſinuatiſi i funeſti ſemi dell'ereſia di Lutero anche nel Regno di Napoli per mezzo dell'Ochino, e del Valdeſio, avendo il Bonifacio udito Lorenzo Romano (5) che occultamente inſegnava gli errori del Zuinglio, e leggeva la Logica di Melantone, reſtò così affaſcinato dalle falſe dottrine di coſtui, e fors' anche da quelle di Pietro Martire Vermiglio (6), e così oſtinato ne' ſuoi errori, che, quando vide impegnato Don Pietro di Toledo allora Vicerè di Napoli a dar eſecuzione al particolar regio editto dell'Imperador Carlo V. pubblicato in Napoli, che neſſuno de' Vaſſalli aveſſe commerzio e intelligenza con Eretici, o ſeguiſſe gli errori de' medeſimi ſotto pena della vita, e della confiſcazione de' beni, egli volle piuttoſto che laſciar le maſſime appreſe, abbandonar la patria, i parenti, e i ſuoi Stati, i quali devoluti al Regio Fiſco, per eſſer egli l'ultimo della ſua famiglia, furono donati a S. Carlo Borromeo, che gli vendette e ne diſpensò il danaro a' poveri (7), e paſſarono poſcia in David Imperiali Genoveſe (8). Egli pertanto fuggì a Venezia, ove poco tempo ſi fermò per tema d'eſſervi arreſtato. Condottoſi a Baſilea quivi ſi trattenne alcun tempo, indi paſsò a Lione profeſſandovi apertamente il Luteraniſmo (9), e poſcia a Londra: e avendo pur veduta la Tranſilvania, e Coſtantinopoli andò a ſtarſi nella Lituania preſſo a Vilna, ove nel 1586. menava una vita aſſai libertina, e ſcoſtumata (10). Eſſendoſi trasferito di nuovo in Inghilterra, quivi ſoggiacque a una lunga infermità, vi perdette la viſta, e ſi trovò ridotto in una miſeria eſtre-

(3) Domenico de Angelis, *Vite de' Letter. Salentini*. Par. II. pag. 70; e Tafuri, Lib. cit. Tom. III. Par. II. pag. 444.

(4) V. la Dedicatoria di Lodovico Dolce premeſſa alla ſua Traduzione dell' *Ifigenia*, *Tragedia* ec. e indirizzata al Boniſacio. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1551. in 12; la quale è anche ſtata inſerita nel Lib. XIII. delle *Dedicatorie di diverſi* a car. 19. e nel Lib. XV. a car. 21.

(5) Tafuri, loc. cit.

(6) Apoſtolo Zeno, Lib. cit. pag. 23.

(7) Domenico de Angelis, Lib. cit. pag. 77.

(8) Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 498.

(9) Apoſtolo Zeno, Lib. cit. pag. 11.

(10) Scipion Ammirato, *Iſtor. delle Famig. Nob. Napol.* Tom. II. pag. 377.

estrema. Non essendosi tuttavia perduto d'animo coll' assistenza d' alcuni uomini, con cui aveva stretta amicizia, s' imbarcò per Danzica, ove arrivato dopo una fiera burrasca di mare, cogli avanzi della sua scelta Libreria maltrattata dall' acque, fu visitato da que' Letterati; e Andrea Welsio lo assistette nel suo male, e proccurò che quel Senato gli assegnasse una comoda abitazione, e un annuo stipendio, onde potesse campar la vita. Morì finalmente in età di LXXXII. anni in Danzica nel 1599. avendo, per segno della sua gratitudine lasciati a quel Senato tutti i suoi Libri. Molti sono gli Scrittori che hanno fatta menzione di lui, o gli hanno dedicati i loro letterarj lavori, i quali si possono vedere riferiti dal chiarissimo Sig. Tafuri (11). Delle varie sue cose scritte in prosa e in verso Latino assai elegantemente (12), non abbiamo alla stampa che la seguente, la quale fu dopo la morte di lui data alle stampe dal mentovato Welsio con un breve ragguaglio della sua vita, e morte:

I. *Miscellanea Hymnorum, Epigrammatum, & Paradoxorum quorundam D. Jo. Bernardini Bonifatii Neapolitani. Quibus, præter Dedicationem, præmissa est brevis de ejusdem vita & morte narratio.* Dantisci 1597. e 1599. in 4.

II. Il suo *Tetrastichon de contemptu literarum* si legge stampato nel Tom. I. delle *Deliciæ Poet. Ital.* a car. 488. e nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* a car. 423. Egli è conceputo ne' quattro versi seguenti:

Magnus honos fuerat quondam decerpere laurum,
Et nitidas sacra cingere fronde comas.
Litera prima abiis: nam nunc decerpitur aurum:
Hoc est magnus honos: quo sine magnus ὄνος.

sopra questi quattro versi Onorio Domenico Caramella (13) scherzando compose questo Distico:

Litera prima abiit Lauro, modo carpitur aurum:
Ergo tu aurata cingere fronde comas.

III. Al nostro Autore si debbe il merito d' aver dato alle stampe il Trattato d' Antonio de Ferraris detto il Galateo *De situ Japigiæ* che uscì *Basileæ apud Petrum Pernam* 1558. in 8. con sua Dedicatoria a Luigi Giorgio Patrizio Veneziano.

IV. E' stata pure a lui attribuita da alcuni (14) la traduzione in Lingua Volgare della *Storia di C. Crispo Sallustio* dell' ediz. di *Firenze pel Torrentino* 1550. in 8; ma di Protettore di essa con errore è stato cambiato in Interprete, essendogli stata dedicata solamente la medesima dal suo vero traduttore che fu Lelio Carani (15).

(11) *Istor.* cit. Tom. III. Par. IV. pagg. 142. e 143. Quivi si afferme che Aldo Manuzio gl' indirizzò le *Rime del Petrarca* nel 1533; ma fu Paolo Manuzio che le dedicò e Gio. Bonifacio padre del nostro Autore, del quale fu Paolo Manuzio amico fin che visse Cattolico; mentre Aldo era di già morto nel 1515. Anche il Doni gl' indirizzò e Napoli la *Favola XI. delle Foglie della sua Zucca*. V. il Doni nella Par. II. de' suoi *Epistoletti amorosi* a car. 50. e 53.

(12) Apostolo Zeno, Lib. cit. pag. 23.

(13) *Museum Illustr. Poet.* pag. 149.

(14) Cioè dal Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 614; dal Marchese Maffei ne' suoi *Traduttori Ital.* e car. 75. del che si è corretto nel Tom. II. delle *Osservaz. Letter.* e car. 218; l' Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 17; e Francesco Argellati nella *Storia della nascita delle Scienze*, Tom. I. pag. 143. ed altri.

(15) Si veggano il Zeno nel Lib. cit. e car. 289; e il chiariss. P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* a car. 375. del Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana.

BONIFACIO (Girolamo) Arciprete di Rovigo, fioriva nel 1610. ed era di già passato a miglior vita nel 1629 (1). Ha composta l' Opera seguente: *Versi di Catone ridotti a metodo, dimostrando come consengono i principali precetti della Cristiana Religione, della Filosofia Morale, delle Liberali e mecaniche Arti, ed anche de' beni del corpo, e della Fortuna. In Rovigo presso a Daniel Besuccio* 1629. in 4.

(1) Che fosse di già morto in detto anno 1629. si apprende dalla Dedicazione con cui Bonifacio Bonifacio fratel germano di Girolamo indirizzò e Flavio Querengo Canonico di Padova l' Opera del nostro Autore intitolata: *Versi di Catone ridotti a metodo*.

BONIFACIO (Girolamo) Sacerdote d'esemplari costumi, nato in Arcola Terra della Lunigiana sul Genovesato, ha data alle stampe un' Opera con questo titolo: *De augmentatione, & diminutione Monetarum in extinctione census. Bononiæ apud Nicolaum Tebaldinum* 1635. In 4. Di questo Autore parlano il Soprani negli *Scrittori della Liguria* a car. 114; e l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 140. ove per altro questi sbaglia dicendo, che *teste Soprano* pubblicò la suddetta Opera nel 1634. quando il Soprani la mette impressa nel 1635.

BONIFACIO (Giulio). Il chiarissimo Don Gaetano Volpi, come afferma nel Libro intitolato: *Libreria de' Volpi* a car. 305. conserva un Orazio dell' edizione di Venezia *apud Aldum* 1527. in 8. colle note perpetue manoscritte di questo Bonifacio.

BONIFACIO (Leonardo) di cui c' è ignota la patria, fu già tessitor di Cendali, ed ha dato in luce un Volume delle sue *Rime*, che senz' alcuna nota di stampa uscirono, in 4.

BONIFAZJ (Arcangelo) Dottore, Podestà della Terra di Staffolo, ha data alla stampa una *Nuova e succinta Pratica civile e criminale utile e necessaria a' Giudici, Proccuratori, Attuarj, e Cancellieri Criminali, ridotta in Dialogo fra Maestro e Discepolo per maggior intelligenza de' Novizj, e distinta in quattro Parti, nell' ultima delle quali si aggiugne una Istruzione necessaria per i Notaj novelli, raccolta massime per comodo de' Novizj. In Jesi*, si vende in Venezia per Giambatista Recurti 1757. in 4. V. ciò che di essa pratica si è detto nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1757. a car. 50.

BONIGLIA (Gio. Francesco) ha alla stampa: *La pace dell' Anima. In Faenza* 1609. in 12.

BONINCONTE (Giovanni). V. Ranzo (Boninconte (Giovanni).
BONINCONTRO. V. Buonincontro.
BONINI (Bonino). V. Vergerio (Pietro Paolo).
BONINI (Enea Antonio) Dottore, Bolognese, fioriva sul principio di questo secolo, vale a dire negli anni 1710. e segg. Fu amico di Fernand' Antonio Ghedini pur Bolognese del quale abbiamo alle stampe tre Lettere a lui scritte (1). Da una di queste apprendiamo ch' egli era in Roma a' 31. di Luglio del 1717. e da altra che vi si tratteneva ancora a' 19. di Settembre dello stesso anno, e ch'era *occupato nella nuova agenzia del Tesoriere Panzacchia*; la qual *cosa gli aveva data una riputazione infinita* (2). Si dilettò assai di Poesia Volgare, e tra gli Arcadi ebbe il nome di *Acasto Lampeatico*. Ha Rime nel Tom. V. delle *Rime degli Arcadi*. Sette suoi Sonetti si leggono pure a car. 253. e segg. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta d' Agostino Gobbi* nella Par. IV. Uno di essi è stato anche pubblicato dal Crescimbeni (3) come per saggio del suo buon gusto. Aveva pur in animo di pubblicare le Rime di Monsig. Gio. Girolamo Rossi (4), cui avendo poi egli regalate al Dottor Pier Francesco Bottazzoni, questi insieme colla Vita del Rossi le pubblicò in Bologna nel 1711 (5).

(1) Le dette tre Lettere si trovano a car. 436. 437. e 439. nel Tom. I. delle *Lettere Famigliari d' alcuni Bolognesi*.

(2) *Lettere* cit. pag. 439. ove così gli scrive il Ghedini: *Certo mi giova, anzi che forse sdegnate dall' amichevole mia libertà, credervi di soverchio occupato nella nuova agenzia del Tesoriere Panzacchia. O cosa che vi ha data una riputazione infinita, per la pratica sì fedelmente, e sì felicemente condotta!*

(3) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. II. pag. 551.

(4) *Lettere Famigliari de' Bolognesi* cit. pag. 436.

(5) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 126. ove in certa maniera si corregge dell' aver detto nel Vol. II. di detta *Istor.* a car. 551. che *a lui debbe molto la Letteratura, per aver donate al pubblico le Rime del Rossi, che si trovavano appo lui mss.*

BO-

BONINI (Eufrosino o Frosino) Fiorentino, Dottor di Medicina (1), fu scolaro d' Angelo Poliziano (2), e fioriva sul principio del Secolo XVI (3). Scrive il Poccianti (4) esser fama che pubblicamente insegnasse Lettere Umane in Pisa. Fra' suoi scolari sappiamo ch' ebbe Francesco Accolti Vescovo d' Ancona (5), e che si rendette assai distinto nella cognizione delle Lettere Latine e Greche; e che molta stima fece di lui Filippo d' Alessandro Pandolfini, il quale gl' indirizzò con Lettera in Lingua Greca gl' Idillj di Teocrito stampati in Firenze nel 1515. Pare ch' egli avesse non poca parte nella stamperia di Filippo Giunta in sua patria (6), e che ciò fosse in quel tempo in cui diede alle stampe varj Libri d' Autori Greci da esso lui trovati ed emendati (7), de' quali procurò l' edizione, premettendo ad essi le proprie Epistole (8). Una di queste sta avanti alla *Sintaxis* d' Apollonio Alessandrino dell' edizione de' Giunti del 1515. in 8. Altra si vede in fronte all' edizione d' Aristide fatta pur da' Giunti nel 1517. ed una sta innanzi alle Opere Greche d' Esiodo. Si vuole anche da alcuno, al dir del Poccianti (9) che in Latino traslatasse Giovanni Grammatico, e altri Autori dal Greco, ma a noi non è finora avvenuto di ritrovare contezza d' altro che della sua traduzione delle Definizioni Medicinali di Galeno indirizzate al Pontefice Clemente VII. che si conserva a penna nella Libreria Medicea Laurenziana in Firenze al Banco LXXIII. num. XX.

Si dilettò altresì di Poesia Volgare, e il suo *Canto delle Code* si legge impresso insieme col suo Ritratto a car. 163. della Par. I. de' *Canti Carnascialeschi* di nuovo pubblicati magnificamente dal Sig. Abate Rinaldo Maria Bracci *in Cosmopoli* (cioè in Lucca) nel 1750. in 8; il qual Canto sta ms. anche nella Libreria Riccardiana al Banco O. III. num. XX. a car. 147. d' un Cod. cart. in fogl.

(1) *Doctor artium & medicine* è chiamato in fronte all' Epistola sua premessa alla *Sintaxis* d' Apollonio Alessandrino, di cui parleremo appresso.

(2) Poccianti, *Catalog. Scriptor. Florentin.* pag. 54.

(3) Che fiorisse sul principio del Secolo XVI. appare chiaro da varie Opere che uscirono in luce colle sue Epistole o Prefazioni in fronte, come riferiremo appresso, e perciò correggere si dee il Negri il quale a car. 228. dell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini* afferma che *fiorì nel principio del Secolo decimoquinto*.

(4) Loc. cit. Si veggano il Sig. Fabrucci nella sua *Postrema atas veteris Pisani Lycei*, ove lo registra fra i Professori di quella Università, e le *Nov. Letter.* di Fir. del 1757. alla col. 502.

(5) Si vegga la Dedicatoria indirizzata al detto Accolti da Bernardo Giunti, e premessa alle Commedie d' Aristofane pubblicate di Filippo Giunti in Firenze nel 1515.

(6) Poccianti, loc. cit. ov' è chiamato *Philippi Junctæ Typographus*.

(7) Si vegga la sua Epistola posta innanzi alle Opere Greche d' Esiodo dell' edizione de' Giunti.

(8) Poccianti, loc. cit.

(9) Loc. cit.

BONINI (Filippo Maria) nacque in Chiavari Castello della Riviera di Genova, di Giannantonio Bonini, e di Girolama Deocalia a' 25. d' Agosto del 1612. Di là si trasferì a Genova, e dopo avervi felicemente terminato il corso delle Lettere Umane, abbracciò l' Istituto de' Padri di S. Ambrogio ad Nemus, tra i quali riuscì Teologo, Predicatore e Consultore del S. Uffizio nella medesima Città. Essendosi poi soppressa la sua Religione dal Pontefice Innocenzio X. restò Prete secolare, poscia divenne famigliare del Card. Antonio Barberino Camerlengo di S. Chiesa, e Vescovo di Palestrina, dal quale fu fatto Abate e Vicario Generale di detta Città. Venne poi dal Re di Francia Lodovico XIV. eletto uno de' suoi Predicatori, ed Elemosinieri (1). Passò poi a Venezia ove lungo tempo dimorò (2), e diverse sue Opere vi diede alla luce. Ebbe il titolo di Consigliere dell' Imperatrice Eleonora (3), e fu ascritto alle Accademie degli Umoristi (4), e degli Estinti, nella qual ultima si chiamò il *Risentito* (5). Era ancor vivo nel 1677 (6), ed ha composte le Opere seguenti:

 I. Il

(1) Le dette notizie si sono da noi tratte dall' Ab. Michele Giustiniani ne' suoi *Scrittori Liguri* a car. 218. Dietro al Giustiniani ne parla anche l' Oldoini a car. 475. del suo *Athenæum Ligusticum*. Si avverta essere fiorito anche sul principio del presente secolo in Venezia un Filippo Bonini, per opera del quale furono ristampati in Venezia da Bartolommeo Giavarini il *Thes. Antiquit. Roman.* del Grevio, ed il *Thesaur. Antiquit. Græcarum* del Gronovio; e che per error di stampa è chiamato il nostro Autore *Borini* in luogo di *Bonini* nel Vol. III. delle *Lettere d' Apostolo Zeno* a car. 423.

(2) Giustiniani, loc. cit.

(3) Un tale titolo gli si vede dato nel frontispizio dell' *Offizio di Maria Vergine* ec. da lui tradotto.

(4) Giustiniani, ivi.

(5) Così è chiamato nel titolo del suo *Ciro Politico*.

(6) Ciò si ricava dalla sua Opera intitolata: *L' Angusto Vindicato* impressa in detto anno 1677.

I. *Il Ciro Politico, Parte Prima. In Genova per Pier Gio. Calenzani* 1647. in 4. e poi *in Venezia per il Fassina* 1648. in 12 (7).

II. *La Donna difesa che risponde al libro intitolato*: Che le Donne non sieno della spezie degli Uomini, in 12. senz' alcuna nota di stampa. Altre due edizioni se ne hanno, l' una *in Venezia appresso i Guerigli* 1652. in 12. e l' altra pur *in Venezia* 1667. in 12. Il Bonini rispose con quest' Opera al *Discorso piacevole di Orazio Plata, che le Donne non sieno della spezie degli Uomini. In Lione per Gasparo Ventura* 1647. in 16.

III. *Musarum Pictavensium Vota*. Il Soprani (8) e dietro a questo l' Oldoini (9), pongono quest' Opera fra le Opere del nostro Bonini impresse, ma senza indicare alcuna nota di stampa.

IV. *Il Tevere incatenato, ovvero arte di frenar l' acque correnti. In Roma nella stamperia di Francesco Moneta* 1663. in 4.

V. *L' Ateista convinto. In Venezia presso Niccolò Pezzana* 1665. in 12. Quest' Opera è registrata nell' Indice de' Libri proibiti (10).

VI. *Le Calunnie rintuzzate. In Venezia per gli Eredi di Francesco Storti, e Gio. Maria Pancirutti* 1670. in 16 (11).

VII. *L' Officio di Maria Vergine Madre di Dio trasportato dalla Latina all' Italiana Lingua per comandamento della Sacra Cesarea Real Maestà di Eleonora Augusta Regina di Boemia ed Ungheria* ec. *In Vienna per Leopoldo Voigt* 1672. in 8. con figure, e poi di nuovo, ivi *per Pietro Paolo Viviani ad istanza di Silvestro Rota* 1676. in 8. Questo Volgarizzamento, che è registrato fra i Libri proibiti (12), abbraccia anche gli Officj della SS. Croce, dello Spirito Santo, del SS. Sacramento, de' Morti, dei Salmi Penitenziali, dei XV. Graduali, e tutti gl' Inni, le Antifone, ed Orazioni, che si cantano ne' Vespri delle Domeniche, e Feste di tutto l' anno con intere le Passioni de' IV. Evangelisti, e molte altre Orazioni.

VIII. *L' Augusto vindicato, ovvero l' ignoranza sforzata nella persona di Battillo con le burle erudite. In Vienna d' Austria appresso Pietro Paolo Viviani Stampatore Accademico* 1677. in 8. In quest' Opera il Bonini non solamente si difende da una censura fattagli da un certo a cui dà il finto nome di *Battillo*, ma critica eziandio aspramente alcuni Componimenti Poetici del medesimo.

IX. *Vita di Pietro della Valle*. Sta questa impressa in fronte ai *Viaggi* di questo.

X. Oltre all' Opere suddette, molte altre ne compose, cui non sappiamo esser mai state impresse. Eccone il Catalogo: 1. *L' Uomo Evangelico*. - 2. *Ciro Politico, Parte Seconda*. - 3 *Viaggi d' Oriente, e d' Occidente*. - 4. *Triregno sacrosanto della Religione, e perfezione Cristiana* (13). - 5. *La settimana concistoriale formata di otto Dialoghi fra Apollo e Trajano Boccalini divisanti degli affari del Mondo*. - 6. *L' Istoria di tutti gli Eresiarchi*. - 7. *Le Vite dei Cardinali viventi dal Conclave d' Innocenzo X. fino al dì d' oggi*. - 8. *La Confutazione di tutti i quaranta articoli della professione della fede dei Calvinisti con un metodo assai chiaro*. - 9. *Trattato della podestà dei Vescovi*. - 10. *Il Repubblichista avvisato*. - 11. *Il Blasonista Italiano, ovvero l' arte dell' armi gentilizie*.

12. *Le*

(7) Il Giustiniani nel luogo citato riferisce intera in lode di detto *Ciro Politico* una Lettera del celebra Gianfrancesco Loredano, la quale si fa principiare così: *Il Ciro presentatomi a nome di V. S. dal Sig. N. Vassalli m' ha data saggio della sua virtù e della sua gentilezza* ec. Ma vogliamo avvertire che questa Lettera, la quale pur si trova fra le *Lettere* del Loredano a car. 95. niente individua quivi il Libro lodato, nè il suo titolo vi viene nominato, e principia: *Il Libro presentatomi a nome* ec.

(8) *Scrittori della Liguria*, pag 94.

(9) *Athenaeum Ligust*. pag. 476.

(10) *Index Libr. prohibit*. pag. 21. e 581.

(11) Cristiano Grifio fa menzione dell' Opera suddetta nella sua *Dissertatio de Script. Historiam Seculi XVII. illustrantibus* a car. 419. colle seguenti parole: *Clementem X. & ejus acta vario notat Auctor Vaticani languentis* (il Vaticano languente) *tribus partibus* 1673. *cui opposuit Bonanus Abbas* Calumnias repressas. *Venetiis* 1670. in 12. Il Grifio poteva agevolmente riflettere che con un' Opera uscita nel 1670. non può essere impugnata un' altra uscita solamente nel 1673. e se avesse inteso che fosse impugnata ancora ms. ci pare che dovesse avvertirlo.

(12) *Index Libror. prohibit*. pag. 208. e 551.

(13) Delle suddette prime quattro Opere manoscritte ci ha data notizia l' Abate Giustiniani nel luogo cit.

12. *Le Massime fondamentali de' Calvinisti con le quali aspirano ad atterrare tutte le Monarchie*. - 13. *Trattato della vera e solitaria Monarchia contra l'Amiltone*. - 14. *Epistolare Istorico, chiave a tutti gli affari del secolo*. - 15. *L'Italia favellante a' suoi Principi*. - 16. *Istorie de' tempi correnti* (14). - 17. *Il Dante in prosa con un aggiunta all' Inferno ed al Paradiso*. - 18. *La Lanterna di Diogene, Dramma del Conte Niccolò Minati, commentato dall' Abate Bonini* (15).

X. Una sua Lettera si trova impressa nella *Scelta di Lettere Memorabili* dell' Ab. Michele Giustiniani a car. 335. della Par. III.

XII. Abbiamo anche alle stampe un Libro intitolato: *Il Bonino, ovvero Avvertimenti al Tristano intorno agli Errori delle Medaglie nel Primo Tomo de' suoi Commentarj*, ma questo non è opera del nostro Bonini, ma di Gio. Pietro Bellori celebre Antiquario Romano, che volle dargli il titolo suddetto (16).

(14) Egli è il Soprani nel mentovato luogo che fa ricordanza delle suddette Opere dal num. 5. fino al num. 16.

(15) Delle suddette ultime due Opere mss. del nostro Bonini fa menzione il Bonini medesimo nel Catalogo de' Libri da lui composti impresso dietro al suo *Augusto Vindicato* riferito di sopra al num. VIII.

(16) Vedi a suo luogo: Bellori (Gio. Pietro).

BONINI (Francesco). V. Angeloni (Francesco).

BONINI (Frosino). V. Bonini (Eufrosino).

BONINI (Gio. Batista) di Brà Terra nel Piemonte sotto l' Arcivescovado di Torino in riva ai Fiume Stura, Dottore di Sacra Teologia, e d' ambedue le Leggi, e Vicario Generale di Monsig. Paolo Britio Vescovo d' Alba Pompeja (1), fioriva dopo la metà del Secolo XVII. ed ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *La Cetra d' Apollo, Epitalamio. In Torino appresso Gio. Sinibaldi* 1656.

II. *Ethici Apollinis Oraculum, sive Moralia Poetarum Apophtegmata ex celeberrimis tum Veterum, tum Neotericorum Auctorum Operibus desumpta. Taurini apud Jo. Sinibaldum* 1657.

III. *Festiva plausus obsequia. Taurini apud Bartholomaeum Zapattam* 1658. Contiene quest' Opera alcune Iscrizioni ed Elogi fatti pel solenne ingresso all' Abbazia di San Benigno di Paolo Grati Ternengo.

IV. *Il Carro d' Amore, Epitalamio. In Carmagnola per Bernardino Colonna* 1658.

V. *Amoris vindicta Epithalamium. Taurini apud Zapattam* 1659. Compose questo Epitalamio per le Nozze del Marchese Carlo Emanuele di Simiana, e Giannamaria Grimaldi.

VI. *Parentalia, in mortem D. Caroli Maletti. Taurini apud Zapattam* 1660.

VII. *Ossequiosi applausi del luogo di S. Benigno. In Torino per lo Zapatta* 1660. E' la Relazione, con varie Iscrizioni ed Elogi, fatta nell' ingresso all' Abbazia di S. Benigno da Don Antonio da Savoja.

VIII. Pubblicò un Volume d' Elogj, d' Iscrizioni, Odi, ed Epigrammi Latini, e varie Rime Volgari in Torino, ed altrove in varj tempi, e fece gli argomenti a' IV. Libri dell' Opera di Tommaso Operto di Brà, intitolata: *Africanus Antistes hoc est de Divi Juvenalis Narniensis Episcopi & Confessoris Gestis. Taurini apud Zapattam* 1661. e 1662. in 8.

Qui vogliamo soggiugnere conservarsi in Bologna fra i Codici a penna del Collegio Albornozzi un *Tractat. de Usucapione & praescriptione* di Giovanni Bonini, che vi si chiama in fine di patria *Padovano*.

(1) Aprosio, *Bibl. Aprosiana*, pag. 394 Fauno menzione del Bonini lo stesso Aprosio in detto Libro anche a car. 204; il Chiesa nell' *Aggiunta al Catalog. de' suoi Scrittori Piemontesi* a car. 283; il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemontii* a car. 352. e 541; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 321.

BONINO (Mombrizio). V. Mombreto o Mombrizio (Bonino).

BONINI (Pietro Maria) Fiorentino, Professore d' Arimmetica in sua patria, fiorì nel 1515. e scrisse un *Lucidario d' Arimmetica* a Filippo Strozza ri-

ferito dal Poccianti (1), e dal Negri (2), senza accennare se sia stampato, o dove si conservi manoscritto.

Non si dee questi confondere con Pietro Bonini Gentiluomo, a cui si debbe il merito della pubblicazione di parecchie Insigni Opere mentovate nella *Biblioth. Italique* (3) ove con somma lode ragionevolmente si parla di lui.

(1) *Catalog. Scriptor. Florentin.* pag. 145. (2) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 455. (3) Tom. XIII. pag. 257.

BONINI (Severo) ha date alla stampa una *Canzone per le Nozze di Cosimo de' Medici, e Maria Maddalena d'Austria. In Firenze per Cristoforo Marescotti* 1608. in 4. e un' Opera intitolata: *Stemmata & Elogia Castellæ Gentis. Forolivii* 1625. in 4.

BONINI (Simone). V. Segni (Alessandro).

BONINI (Vincenzio) Comasco, ha pubblicata: *La Giustizia trionfante, ovvero Licurgo il Giusto, Opera Scenica. In Bologna per il Sarti* 1678. in 12.

BONIO (Benedetto). V. Boni (Benedetto).

BONIO (Giuseppe) ha Rime nel *Sepolcro di Beatrice di Dorimbergo. In Brescia appresso Vincenzo di Sabbio* 1568. in 8.

BONIOLI (Camillo) Chirurgo di Lonigo, Scrittore vivente, ha composto col Dottor Orazio Maria Pagani un *Discorso Teorico-Pratico sulle parti insensibili ed irritabili del Corpo umano*, si legge stampato in fine della Par. I. del *Supplimento agli Opuscoli sulla Insensitività, ed Irritabilità Halleriana raccolto da Giacinto Bartolommeo Fabri Fisico Chirurgo. In Bologna per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli* 1759. in 4.

BONIPERTI (Gio. Antonio) ha Rime fra i *Componimenti di diversi nel Dottorato di Leggi dell' Abate Francesco Sorbellone. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8.

BONIPERTO (Gio. Batista) Novarese, Dottor d'amendue le Leggi, e Protonotario Apostolico (1), fu allievo, e penitente in Roma di San Filippo Neri, alla morte del quale fu presente, e n' ebbe la sua berretta, cui regalò poscia alle Orsoline di Novara, per le quali aveva già quivi fondato un Collegio. Conseguì nella Cattedrale della sua patria un Canonicato ordinario; vi sostenne varie cariche, e fra le altre quelle di Vicario Generale, e Capitolare. Ebbe anche il Governo della Riviera; e fu caro a Cesare Speciani, e al Venerabile Carlo Bascapè Vescovi di Novara. Si esercitò con zelo nella predicazione, e morì a' 20. d' Ottobre del 1610. Venne seppellito nella Chiesa di Sant' Orsola con epitaffio riferito dal Cotta (2), avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Meditazioni sopra i principali Misterj della Vita del Salvatore fino alla sua Santissima Passione con tre divotissime Orazioni. In Novara* 1598.

II. *Breves Sermones in Cap. XVIII. & XIX. Evangelii S. Joannis ubi Passio Domini continetur ec. cum exhortatione præambula ad meditandam Passionem Christi. Novariæ* 1609. Uscirono poscia con questo titolo: *In Passionem Salvatoris Secundum Evangelium S. Joannis Tractatus. Mediolani* 1615.

III. *De planctu & dolore B. Mariæ Virginis in Passione Filii Sermo. Novariæ apud Hieronymum Sessalum* 1612.

IV. *Costituzioni e ordini da servarsi nella Casa delle Vergini di Sant' Orsola di Novara, quali vivono in Congregazione.* Queste Costituzioni segnate del 1583. si serbano manoscritte.

(1) Marracci, *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 672.
(2) *Museo Novarese*. Stanza II. pag. 156. donde si sono tratte le suddette notizie.

BONIPERTO (1) (Girolamo) Novarese (2), fu Medico di professione, la quale esercitò e in sua patria e in Venezia con non poca riputazione. Ebbe molta cognizione della Lingua Greca, e fiorì verso la metà del Secolo XVI. Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Galeni Libri de Crisibus, interprete Hieronymo Boniperto Medico Novariensi nunc autem Veneto; cum annotationibus erratorum fere CCC. quæ in aliis prædictorum Librorum versionibus ante hac factis reperiuntur. Venetiis* 1547. in 4.

II. *Quæstio an expediat humores non concoctos, neque furiosos, se a multitudine, ac mala qualitate peccantes inter morborum initia cum purgante medicamento minorare nec ne. Venetiis* 1547. A difesa di quest' Opera, che fu impugnata da Vittor Buonagente col suo Libro *De concoctione* ec. comparvero Francesco Geocrino con una *Apologia in Victorium Bonagentem qua refutantur, quæ adversus Quæstionem Hier. Boniperti de minuendis humoribus in morborum initiis ab eodem scripta sunt. Venetiis* 1547. in 8; e Gabbriello Gabbrielli colle sue *Dissolutiones in quæstionem Hier. Boniperti de materiæ imminutione in principio morbi, & de totius evacuandæ materiæ ratione explicatio. Patavii* 1550. in 4.

III. *De bonis constante matrimonio. Coloniæ* 1590 (3).

IV. *Practica Empirica*. Sta impressa colle *Exotic. Curat. & Observat. Medicin. Chiliad.* di Giorgio Girolamo Velsehio. *Ulmæ apud Christian. Balthasar. Kuenium* 1676. in 4.

V. Il Pioto (4) scrive che altre utili Opere di Medicina compose, ma non accenna quali esse sieno.

Non si dee confondere questo Medico con un altro Girolamo Boniperto Prete pur Novarese, che ha composta un' Orazione Panegirica *De Laudibus D. Nicolai Episcopi habita die eidem D. Nicolao sacro ab Jo. Francisco Busca Patritio Ticinensi in Æde B. M. V. Coronatæ Cler. Reg. Congr. D. Pauli Decollati octavo idus Decembris* 1608. *Ticini apud Petrum Bartolum* 1608. in 4.

(1) Per errore di stampa è chiamato dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 360. *Bonipersus* in luogo di *Bonipertus*.
(2) Cotta, *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 181.
(3) Janes, *Bibl. Bodlejana*, pag. 79. cit. dal Cotta nel suddetto Libro a car. 182.
(4) *L. si quando*, nell' Indice.

BONIPERTO (Lanfranco) Medico Milanese, fioriva nel 1577. nel qual tempo presentò al Tribunale o sia Magistrato della Sanità di Milano in congiuntura della peste, che allora colà faceva strage, una *Consulta circa il purgare le cose infette* riferita dal Cavalier Ascanio Centorio (1), per la quale vien registrato dal Corte (2), e dall' Argellati (3) fra' Medici Scrittori Milanesi.

(1) *Avvertimenti, Ordini, e Gride* ec. pag. 200.
(2) *Notizie istor. intorno a' Medici Scrittori Milan.* pag. 117.
(3) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1846.

BONIPERTO (1) (Matteo) Novarese dell' Ordine di San Domenico, eletto dal Pontefice Martino V. nell' anno 1428. Vescovo di Mantova (2), e morto nel 1444. scrisse parecchj Sermoni, e una *Summa adversus hæreses*, cui il Rovetta (3), e sulla testimonianza di questo anche l' Echard (4) asseriscono conservarsi a penna nella Libreria di Mantova; le quali Opere per altro vengono pure attribuite a Roberto Boniperto, di cui passiamo a parlare nell' articolo seguente.

(1) Col detto cognome è chiamato dal Cotta nel *Museo Novarese* a car. 40. ma Leandro Alberti, *De Viris illustr. Ord. Prædic.* a car. 126; e il Pio nella Par. II. *Degli Uom. illustri di San Domenico* alla col. 23. lo chiamano *Matteo de Boniparti*. L' Ughelli, cui citeremo appresso, e il Fontana nel suo *Theatr.* lo chiamano *Bonimperto*. L' Altamura nella *Bibl. Dominic.* sotto l' anno 1443. a car. 180. lo dice *De Bomparti*; e il Rovetta, che citeremo qui sotto, gli dà il cognome di *Bomperto*.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 869.
(3) *Bibliotb. illustr. Viror. Ord. Prædic. Provinc. Lombardiæ*, all' anno 1441. pag. 70.
(4) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 797.

BONIPERTO (Roberto) Novarese, dell' Ordine Domenicano, parente

di

Digitized by Google

di Matteo suddetto, da Paolo II. fatto Vescovo di Mantova nel 1466 (1), si dice Autore dal Cotta (2) de' Sermoni, e della *Summa* contra le Eresie attribuite a Matteo Boniperto, come si è detto nell' articolo antecedente. Aggiugne il Cotta affermare il Rovetta che Roberto sia Autore di molte altre Operette, ma il Cotta s'inganna, poichè il Rovetta, che abbiamo sotto agli occhi non parla di Roberto Boniperto ma solamente di Matteo Boniperto: e perciò osservandosi da noi che dove il detto Cotta parla di Matteo non gli attribuisce Opera alcuna, e dove parla di Roberto fa questo Autore di quelle attribuite dal Rovetta a Matteo, e osservandosi altresì che l' Altamura citato dal Cotta parla solamente di Matteo, e nulla di Roberto, e che l' Echard non registra questo fra gli Scrittori, crediamo di poter noi pure asserire, che Roberto non debba aver luogo fra gli Scrittori.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 870.
(2) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 261.
(3) *Bibl. illustr. Vir. Prov. Lombardiæ Ord. Prædicat.* cit. dal Cotta.

BONIS (Alessandro) d' origine Veronese (1), di nascita Cremasco, e d' abitazione Veneziano, nacque di Domenico Bonis e di Bianca Delfina onorate famiglie a' 30. d' Ottobre del 1672. in Crema ove suo padre con diligenza, e rettitudine sosteneva l' impiego di Cancelliere di quel Podestà. Ritornato il padre in Venezia seco vi condusse nell' età d' intorno a due anni il figliuolo Alessandro, il quale non si dipartì mai da quella Città, se non di rado e per breve tempo, e quando solamente qualche sua particolare necessità, o vaghezza di onesto divertimento il richiesero. Avanzatosi negli anni prese da prima piacere alle belle Lettere, cui coltivò con molto profitto, esercitandosi nella lezione degli antichi Prosatori e Poeti, e particolarmente delle Opere di Cicerone; ma aspirando all' acquisto delle cognizioni scientifiche, dotato com' egli era d' uno squisito discernimento, si applicò di poi alla Filosofia e alla Medicina, nelle quali a' 13. d' Agosto del 1692. conseguì nel Collegio di Venezia la Laurea Dottorale. Avendo anch' egli conosciuto necessario e indispensabile lo studio delle Matematiche, a queste pure s' applicò, valendosi della Geometria, Meccanica, Statica, Chimica, e di tutte quelle altre Scienze che danno a divedere con evidenza le origini, e le cagioni, onde intendere la necessità degli effetti che ne procedono: e quanto fu d' ingegno penetrativo nell' intendere la Medicina, altrettanto fu saggio nel praticarla. Si conciliò l' amore di varj illustri Soggetti Letterati, cioè di Domenico Guglielmini, del Sig. Marchese Gio. Poleni, del Sig. Giambatista Morgagni, d' Antonfrancesco Bertini, e di varj altri che si possono vedere mentovati nell' Elogio del nostro Bonis, pubblicato nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (2), da cui, oltre alcune altre più minute particolarità, si apprende che morì a' 24. di Giugno del 1718. in età di quaranta sei anni, e che, oltre la dotta Prefazione premessa all' Opera postuma di Domenico Guglielmini intitolata: *De principio Sulphureo Dissertationes* ec. *Venetiis apud Andream Poleti* 1710. in 8; della qual Prefazione è stato dato un bell' estratto in detto *Giornale* (3), ha lasciati due Trattati in Volgar Lingua, l' uno *Della peste*, e l' altro *De' Veleni e de' purganti*, da lui terminati, cui prevenuto dalla morte in tempo che stava ripulendoli e trascrivendoli, per pubblicarli, non potè ridurre all' ultima perfezione: e forse non sono per questo finora usciti alla luce, non essendosi potuto ricavare da' suoi Scritti i legittimi suoi sentimenti non avendolo permesso gli scorbj e le cassature, che ne rendettero difficile l' intelligenza (4).

(1) Maffei, *Verona illustr.* Par. II. pag. 455; e Biancolini, *Supplem. alla Cronica* del Zagata, Vol. II. Par. II. pag. 179.
(2) Tom. XXXIII. Par. I. pag. 452, e segg.
(3) Tom. IX. pag. 237. e 251.
(4) *Elogio* cit. nel Tom. XXXIII. Par. I. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 460.

BO-

BONIS (Emerio (1)) di Guastalla, entrò nella Compagnia di Gesù vivente Sant' Ignazio nel 1550. Dopo avere per sette anni insegnate le Lettere Umane, fu impiegato per trenta e più anni nella predicazione. Governò varj Collegj, professò tre solenni voti, e geloso osservatore del suo Instituto morì in Napoli a' 10. d'Aprile del 1595 (2). Diede alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Trattato del Santissimo Sagramento dell' Altare*. *In Roma per Paolo Diano* 1590. in 12. e poscia *in Venezia pel Ciotti* 1597. in 12. Questo Trattato, di cui favorevolmente ha parlato Gio. Angeli nella sua *Storia Letter. d' Europa* (3), fu ristampato con due Trattati uno della Confessione, e l' altro della Santa Messa, *In Verona per Gio. Alberto Tumermani* 1726. in 12. In fronte a questa edizione si legge la Vita del P. Emerio, e la Dedicatoria dello Stampatore a' Sindici del Clero Veronese. Dalla Prefazione premessa a questa ristampa del Tumermani di Girolamo Discepolo si raccoglie, che questi ne facesse in Verona un' edizione, della quale però non c' è noto nè l' anno, nè la forma.

II. *Trattato della Religione, e del modo di conoscere la vera vocazione*. *In Napoli appresso Orazio Salviani* 1593. in 12. Questo Trattato fu impresso senza il nome dell' Autore.

III. *Specchio di Confessione, o sia modo di ben Confessarsi e Comunicarsi*. *In Venezia pel Ciotti* 1597. in 12. e *in Roma per Bartolommeo Zannetto* 1611. in 4. e 1612. in 12. e tradotto in Lingua Albanese da Pietro Buda. *In Roma* 1621. in 8.

(1) Il Marchese Maffei nel Vol. V. delle *Osservaz. Letter.* a car. 247. lo chiama *Emerico de Bonis*.

(2) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 195; e Patrignani, *Menologio di pie Memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù*, Tom. II. pag. 99. del mese d' Aprile.

(3) Par. I. pag. 200.

BONIS (Francesco de'-) Sacerdote, chiunque siasi, ha alle stampe un' Operetta col titolo seguente: *La Scimia del Montalto, o sia Apologia in favore de' Santi Padri contra quelli che in materie Morali hanno di essi poca stima convinta di falsità da Francesco de' Bonis Sacerdote* ec. *A Gratz* (la qual data noi crediamo falsa) *l' anno* 1698. senza nota di Stampatore in 12. e di nuovo, *per Gino Bottagrisi e Compagni* in 8. senza nota di luogo e di anno; ma si sa che è stata stampata nel 1760. e per quanto comunemente si crede, in Venezia.

BONIS (Giovanni de-) Aretino, fiorì circa la fine del Secolo XIII. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, in amendue le quali ha lasciati varj Componimenti, cioè la *Buccolica*, e la *Romulea* in tre Libri ne' quali tratta della fondazione di Roma, e di varj fatti di que' primi tempi, che esistono a penna in un Codice in 4. della Libreria del chiarissimo Sig. Marchese Teodoro Alessandro Trivulzi in Milano, presso al quale un altro Codice in foglio si conserva, in cui mss. si trovano varie Elegie Latine, un Poemetto sulla guerra d' Affrica, e sulla Vittoria di un certo Giovanni pure in Latino, e un Poemetto in terza rima Volgare diviso in sette Canti intitolato: *Victoria virtutum cum vitiis confligantium*, tutti componimenti del nostro Autore (1).

(1) Quadrio, *Correzioni, e Aggiunte* premesse all' *Indice Universale della Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, pagg. 266. e 267. Di detti Codici ha fatta menzione anche il celebre P. Francesco Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù ne' suoi *Excursus Literarii per Italiam* a c. 322.

BONIS (Giovanni Antonio de'-) da Monte Santo di Spoleto, ha data alle stampe: *La Colomba, Tragedia Sacra* (in versi). *In Spoleto per Gregorio Arnazzini* 1643. in 4.

BONIS (Gio. Batista de'-) chiaro ed erudito autor vivente, ha pubblicata un' Opera in versi Latini, in cui dà un bel saggio del suo valore non meno nella Medicina, che nell' arte del poetar Latinamente, con questo titolo: *Hydropisia, seu de potu aquæ in morbis Libri IV. Neapoli apud hæredes Roncalioli*

calioli 1754. in 4 (1). Vi precede una Lettera dedicatoria scritta al Marchese Gio. Fogliani d'Aragona Segretario di Stato di Carlo Borbone Re di Napoli, e di Sicilia, ma il Poema, come vi si vede anche dal frontispizio, è indirizzato al suddetto Sovrano.

Avvertiamo esservi stato anche un *Giambatista de Bonis* Avvocato primario ne' supremi Tribunali di Napoli, che fu figliuolo di *Scipione de' Bonis*, di cui parleremo appresso, e non degenerò punto dalla dottrina ed erudizione di suo padre (2).

(1) Un estratto di detta Opera si può leggere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 164. e segg. e nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 48.

(2) Toppi, *Bibliot. Napolit.* pag. 280.

BONIS (Ignazio de-) ha Rime nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi*.

BONIS (Novello) Veneziano, che non si dee confondere con quel *Novello de' Bonis* Stampatore in Napoli circa il 1660; compose alcuni Drammi (1), che uscirono coi titoli seguenti:

I. *Il Dario* (2) *ravvivato*. *In Venezia* 1675. in 12.

II. *L'Odoacre, Dramma*. *In Venezia per Francesco Batti* 1680. in 12. Questo Dramma fu recitato in detto anno anche in Bologna nella State sul pubblico Teatro, in Verona nel 1681. e in Treviso nel 1683.

III. *La Flora, Melodramma*. *In Venezia per Francesco Niccolini* 1681. in 12.

(1) *Serie Cronologica de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna dall'anno 1600. fino al 1737.* Deca IX. pag. 53.

(2) Nella *Drammaturgia* dell'Allacci alla col. 264. si chiama *Dario* in luogo di *Dario*.

BONIS (Omobono de-). V. Buoni (Omobono).

BONIS (Scipione) Napolitano, fu Regio Auditore in varie Provincie del Regno, ed ebbe un figliuolo per nome *Gio. Batista*, di cui abbiamo qui sopra fatta ricordanza. Fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente, ed ha pubblicato un Trattato: *De ingenuis moribus, studiis Liberalibus adolescentiæ, ac rei militaris exercitatione*. *Neapoli apud Franciscum Antonium Amodeum* 1620. in 4. Di lui parla il Toppi nella *Bibl. Napolitana* a car. 280.

BONITO, Soddiacono della Chiesa di Napoli, fioriva circa l'anno 871; e scrisse ad istanza di Gregorio XXII. Duca di Napoli gli Atti della Vita e Passione di San Teodoro Martire, e vi premise una Prefazione citata dal Capaccio (1), e dietro a questo dal Sig. Tafuri (2), che non riferiscono se sieno detti Atti stati di poi impressi, o dove si conservino a penna.

(1) *Dell' Istoria Napolit.* Lib. I. pag. 151.

(2) *Degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 226.

BONITO (Andrea) Patrizio d'Amalfi, e di Napoli, di cui fu anche Preposito, venne eletto Vescovo di Capaccio a' 29. di Settembre del 1677. e morì in Napoli a' 6. di Gennajo del 1684 (1); ed è da noi registrato fra gli Scrittori d'Italia sulla fede del Toppi (2), il quale afferma che fu *Filosofo*, *Teologo*, *ed erudito in belle Lettere*, e che avrebbe dato *quanto prima alla luce un degno parto del suo facondo ingegno*, ma poi non aggiugne il Toppi sopra quale argomento versasse questo suo lavoro.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 481. e seg.

(2) *Biblioteca Napolitana*, pag. 11.

BONITO (Antonio) di Cuccaro Terra del Regno di Napoli nel Principato ultra, detto perciò anche semplicemente *Antonio da Cuccaro* (1), fu dell' Ordi-

(1) L'Ughelli ne' luoghi che citeremo qui sotto lo chiama *a Zuccaro*, e *de Cacchаro*. Il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univers. Francisc.* l'ha registrato in due luoghi, cioè a car. 96. ove lo chiama *Antonium Bonitum a Cuccaro*, ed a car. 101. ove lo dice *Antonium Cucarum*; e confessa che avendolo veduto ascritto agli Autori Minoriti nel Catalogo premesso al Martirologio Francescano, lo aveva cercato ma indarno presso all' Arturo, e perciò gli era ignoto; ma poi nel Tom. III. a car. 274. dell' *Append. Supplementa & Correctiones* ha dichiarato non essere *Antonio Cucaro* diverso da *Antonio Bonito*.

Ordine de' Minori Osservanti, Maestro di Teologia, Cappellano della Regina Giovanna, e Limosiniere di Ferdinando II. Re di Napoli (2). Dal Vescovado di Monte Marano, a cui fu eletto a' 29. di Gennajo del 1487 (3), venne trasferito a quello di Acierno a' 19. di Marzo nel 1494 (4), e col titolo di *Padre de' poveri* passò a vita migliore nel 1510 (5). Fanno di lui onorevole menzione il Possevino (6), il Vaddingo (7), il Villot (8), il Marracci (9), il Varton (10), e il Sandero (11). Lasciò le due Opere seguenti:

I. *Elucidarium de Conceptione incontaminatæ Virginis gloriosæ*. *Neapoli* 1500 (12); *Parisiis* 1506 (13), e 1507 (14); e *Neapoli ex officina Jo. Antonii de Caneto* 1507.

II. *Manuale omnium fere Definitionum*, & *Disceptationum Casuum conscientiæ*. I citati Autori dicono che il Bonito compose quest' Opera, ma ci lasciano all' oscuro se sia stampata, o dove esista a penna.

(2) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 24. e Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. I. p. 42.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. Par. I. col. 142. ov' è chiamato *Antonius Bonitus a Zucchara*.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 448. ov' è detto *Antonius Bonito de Cacchara*.

(5) Ughelli, Tom. VII. col. 448.

(6) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 103. ov' è detto semplicemente *Antonius de Cuchato*.

(7) *Annal. Ord. Minor.* Tom. VII. e *De Script. Ord. Minor.*

(8) *Athen. Francisc.*

(9) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 119.

(10) *Appendix ad Hist. Liter. Guilielmi Cave*, p. 157.

(11) *De claris Antoniis Lib. II.* pag. 203.

(12) Maittaire, *Annal. Typogr.* Tom IV. pag. 732. e *Index in Annal. Typogr.* Par. I. pag. 200.

(13) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 96.

(14) Marracci, *Bibl.* cit. pag. 119.

BONITO (Lodovico) Nobile di Palermo e di Gergenti, Cardinale, morto in Rimini, mentre si trasferiva al Concilio di Costanza a' 13. di Settembre del 1413. del quale più minute circostanze si possono leggere presso a' varj Scrittori citati dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 18. e 19. si registra da questo fra gli Autori Siciliani per un Concilio Provinciale da lui celebrato in Palermo a' 10. di Novembre del 1388. cui ha il Mongitore osservato a penna presso a Francesco Marchesi Canonico di Palermo, e al P. Giammaria Amato Gesuita, che pensavano di pubblicarlo; ma non c'è noto se abbiano un tal disegno eseguito. Di esso Bonito si fa menzione anche nel Tom. II. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter. di Sicilia* a car. 370.

BONITO (Marcello) ha data alle stampe un' Operetta intitolata: *La Terra Tremante*. *In Napoli*.

BONITTO (1) (Tommaso) di Sarzana nella Liguria, ma d'origine Pisano, venne creato Vescovo di Luni, e della sua patria da Innocenzio VIII. a' 29. di Febbrajo l'anno 1486. la qual dignità rinunziò nel 1497. Si registra dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori della Liguria per alcune Costituzioni per il Clero della sua Diocesi, scritte da lui, e per aver ristorati gli Antichi Decreti della sua Chiesa, che si custodiscono impressi *in Tabulario Sarzanensi*.

(1) Così vien chiamato dall' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 517; ma l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 855. lo chiama *Thomam Brunettum seu de Benedictis*.

(2) *Athen. Ligust* pag. 518. ove cita la Storia d' Ippolito Landinelli.

BONIZZONE (1), Vescovo di Sutri (2), e poscia di Piacenza (3), ove da' Scismatici venne fatto prigione, privato degli occhi, e della vita a' 14. di Luglio del 1089. vicino a S. Donnino, e al presente giace in S. Lorenzo di Cremona (4), visse a' suoi tempi in riputazione d' uomo dotto e dabbene, e fu tenuto in pregio dalla famosa Contessa Matilde (5).

(1) Il nostro Autore, la patria del quale c'è ignota, si vede nominato anche *Bonitius*, *Bonizus*, *Ponizus*, *Bonozzo*, *Bonitho*, e *Bonzo*, siccome ha osservato anche il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 715.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1275.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 210. Il chiarissimo P. Gio. Girolamo Gradenigo nel *Monitum* in fine della sua *Brixia Sacra* a car. 443. nell' annotaz. a. asserisce, che fu Vescovo di Mantova, ma non troviamo che l' Ughelli ne faccia alcun cenno fra i Vescovi Mantovani.

(4) Ughelli, *Lib.* cit. Tom. II. col. 211.

(5) Ughelli, *Lib.* cit. Tom. I. col. 1275.

Scrisse degli eruditi Commentarj Ecclesiastici (6), cioè un Libro *De Sacramentis ad Gualterium Leonensis Cœnobii* (cioè del Monistero ora Badia di Leno nel Territorio Bresciano) *Monachum & Priorem*, cui scrive il Mabillon (7) d'aver veduto nella Libreria Ambrosiana di Milano, ed è per avventura quell' istesso che sotto il nome *Bonihomi Sutrini Episcopi* si riferisce dal Montfaucon (8) col titolo: *De Sacramentis, de Sale & ejus virtutibus, de triplici oleo & ejus virtutibus*, esistente in detta Libreria Ambrosiana, da cui è stata tratta copia, e pubblicata dal chiarissimo Muratori nel Tom. III. *Antiq. Medii Ævi* a car. 599; un *Decretale* o sia *Syntagma Decretorum Ecclesiasticorum ex S. Scriptura, probatisque Conciliis, Pontificum Romanorum, SS. Patrum, aliorumque Orthodoxorum auctorum monumentis collectum, & secundum locos communes in VII. Libros divisum*, il quale con un' *Epitome*, ovvero *Chronicon Romanorum Pontificum* prefissovi, si conserva ms. nella Libreria Cesarea di Vienna, e in questo Archivio de' Signori Canonici di Brescia, ma qui è mancante in principio, e in alcuni altri luoghi, ed è diviso in dieci Libri, siccome dal trasunto del principio d' ogni Libro comunicatoci dall' erudito Archivista Sig. D. Carlo Doneda abbiamo potuto assicurarci (9). Il celebre P. Mansi pensò che i *Decreta antiqua Ecclesiæ* esistenti nell' Archivio de' Canonici di Pistoja, a' quali sta prefisso un Catalogo de' Papi, fosse la Raccolta di Bonizzone, ma si è assicurato che sono stati raccolti da un Autore per anche ignoto (10).

Compose anche due Libri *De Romanis Pontificibus*, nel primo de' quali indirizzato *ad amicum*, tratta de' fatti avvenuti sotto il Pontefice Benedetto IX. fino alla morte di Gregorio VII. seguita nel 1085; e nel secondo parla de' fatti accaduti nel primo anno, e in parte del secondo del Pontificato d' Urbano II. eletto a' 12. di Marzo del 1088; e questo Libro è scritto contra Ugone Scismatico, che fu quell' Ugone Candido Cardinale che dopo la morte di Niccolò II. si dichiarò del partito di quelli, che pretesero non doversi creare il nuovo Pontefice se non per Decreto e consentimento di Enrico IV (11). Di questo Libro contro al detto Ugone fece menzione il nostro Autore nel suddetto Libro *De Sacramentis* (12), e in fine dell' *Epitome Romanorum Pontificum* soprammentovati. Un *Fragmentum historiæ Romanorum Pontificum* si legge a car. 797. del Tom. II. *Bibl. Cæsar.* del Lambecio. Di lui si ha pure un *Epitome Operum, & Sententiarum S. Augustini* in VIII. Libri intitolata: *Paradisus Augustinianus* scritta intorno al 1070. che si conserva ms. nella Libreria Cesarea di Vienna al num. 85. fra i Codici in essa trasportati dalla Rocca Arciducale Ambrosiana dirimpetto a Inspruck nel Tirolo; e l' Epistola Dedicatoria a Gio. Abate premessavi, è stata pubblicata dal Lambecio nel Tom. II. della *Bibl. Cæsar.* a car. 790.

(6) Ughelli, loc. cit.
(7) *Iter Ital.* pag. 14.
(8) *Biblioth. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 511.
(9) V. anche il dottissimo P. Gradenigo nel Lib. cit. a car. 444; e il P. Mansi nel Tom. I. della *Bibl. Latina med. & infim. ætatis* di Gio. Alberto Fabrizio da esso corretta, e illustrata a car. 262. e seg.
(10) V. la breve Prefazione del P. Mansi posta innanzi all' Appendice nel Tom. II. della nuova Raccolta de' Concilj e Decreti ec. *Lucæ ex typogr. Josephi Salani & Vincentii Junctinii* 1748. in fogl.
(11) Lambecio, *Biblioth. Cæsar.* Tom. II. pag. 798; Pagi, *Annal.* all' anno 1014. num. 7; e Oudin, *De Script. Eccles.* Tom. II. pag. 737.
(12) Mabillon, loc. cit.

BONLEI (Alfonso) Conte, Nobile Ferrarese, figliuolo del Conte Alfonso Bonlei, che nel principio del 1630. venne seppellito in San Niccolò di Ferrara (1), si è renduto assai distinto nella pietà, ed essendosi incamminato per la via Ecclesiastica attese agli studj delle Lingue Greca e Latina, della Legge e della Teologia, ed anche alla predicazione. Da Alessandro VII. fu nel 1663. eletto Decano della Cattedrale della sua patria, e nel 1668. fatto dalla Duchessa di Mantova Primicero di Sant' Andrea di questa Città. Fu gran Cancelliere

(1) Andrea Borsetti, *Supplem. al Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara di Marcantonio Guarini*, pag. 184.

liere dell' Ordine del Santissimo Sangue del Redentore eretto in Mantova, e scelto venne dall' Imperadrice Leonora per conferire in Mantova l' Ordine da essa di nuovo instituto delle Crocifere (2). Viveva ancora nel 1674. in cui di esso scriveva il Libanori (3), dal quale apprendiamo aver composte l' Opere segg.

I. *Diurnus Sacerdotum cibus ad mensam altaris prævius, ubi quæ scire, vitare, peragere debet Sacerdos, ex sacris Literis, & Sanctis Patribus* ec. *Ferrariæ* 1667. e *Bononiæ* 1667. e 1710. in 12.

II. *Giardinetto a Gesù. In Ferrara per il Bolzoni e Giglio* 1667. in 16.

III. *Li quattro Novissimi, e due Libri della gioventù*, e ne andava a tempo del Libanori componendo degli altri, che non ci è noto se sieno mai comparsi alla luce.

(2) Andrea Borsetti, Lib. cit. pag. 185.
(3) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 21. Dietro a questo ha fatta menzione del Bonlei anche il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 335.

BONLINI (Giovanni Carlo) Nobile Veneziano, nato a' 7. d' Agosto del 1673. di Costantino Bonlini, e di Giulia Noris, e morto in sua patria a' 20. di Gennajo del 1731. è Autore delle seguenti due Opere uscite senza il suo nome che ci viene scoperto nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1731. a car. 221. num. 29.

I. *La Vita di Carlo V. Duca di Lorena tradotta dalla Lingua Francese in Volgare. In Venezia.*

II. *Le Glorie della Poesia e della Musica contenute nell' esatta notizia de' Teatri della Città di Venezia, e nel Catalogo purgatissimo de' Drammi Musicali quivi finora rappresentati con gli Autori della Poesia, e della Musica, e con le Annotazioni a suoi luoghi proprj. In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1730. in 12.

BONNA' (Febo) Ferrarese, amico di Diomede Borghesi (1), viveva nel 1581. A lui si debbe il merito d'aver proccurata una bella edizione del Poema di Torquato Tasso intitolata: *La Gerusalemme Liberata*, che uscì assai più corretto delle edizioni di Venezia, di Parma, e di Casalmaggiore, con Dedicatoria di Bonnà ad Alfonso II. Duca di Ferrara (2), e con un avviso a' Lettori del medesimo, *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1581. in 4.

(1) Il Borghesi gli scrive una Lettera ch' è a car. 99. delle sue *Lettere*, in cui lo loda della belle maniera con la quale il Bonnà gli aveva scritta una Lettera.
(2) La suddetta Dedicatoria si legge anche nel Lib. XIV. delle *Dedicatorie di diversi* a car. 3.

BONNASSI (Lorenzo) ha data alle stampe: *Santa perpetua Martire, Tragedia. In Napoli per Gio. di Simone* 1747. in 8.

BONNONZIO (Giulio) Veronese (1), fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. ed ha alla stampa: *Rime Spirituali ad ogni fedel Cristiano utilissime. In Roma* 1551. in 8. e *in Venezia per Mattio Pagan in Frezaria* 1558. in 8.

Scrive il Quadrio (2) che ha Rime ancora in diverse Raccolte de' tempi suoi.

(1) Maffei, *Verona illustr.* Par. II. pag. 405.
(2) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 241.

BONNONZIO (Onofrio) Veronese di nascita, e Cremonese per lunga abitazione, e per privilegio fattone Cittadino, fioriva circa il 1560. ed ha data alla stampa l' Opera seguente:

I. *Rimario. In Cremona per Vincenzio Conti* 1556. in 8.

II. Compose anche una *Canzone*, la quale si vede impressa a car. 61. della Raccolta di *Rime di diversi Autori eccellentissimi Lib. IX.* fatta da Giovanni Offredi. *In Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8.

BONO, Poeta. V. Bono (Andrea).

BONO (Agabio) Novarese, Cappuccino della Provincia di Milano, morì il primo di Marzo del 1693. in Milano, ed ha lasciate le due Opere seguenti, che stanno mss. presso a' Padri Cappuccini di Porta Orientale di detta Città :

I. *Agapes Aræ novæ*, in versi di vario metro in onor di Cristo, e di parecchj Santi :

II. *La Mistica Città di Dio*. Questa non è che la Vita di Suor Maria di Gesù d'Agrada di Burgos scritta da Bernardo di Villa Diego in Lingua Spagnuola, e dal P. Agabio tradotta in Volgare. Si vegga il *Museo Novarese* del Cotta nella Stanza II. a car. 45.

BONO (Andrea) Veneziano, Monaco Benedettino, Soggetto di gran bontà e di molte Lettere (1), Dottor de' Decreti (2), e Maestro delle Arti, e della Teologia (3), sostenne l'onorevole carica in sua patria di Vicario Generale di parecchj Vescovi della medesima, cioè di Pietro Donato nel 1427 (4), indi successivamente di Francesco Malipiero, e di San Lorenzo Giustiniani (5), che fu di poi il primo Patriarca di quella Città. Fu pure Abate de' Monasterj di San Michele di Pola, de' Santi Felice e Fortunato di Vicenza, e nel 1444. di San Gregorio di Venezia, del quale fu ultimo Abate Regolare, essendo passata quest' ultima Abbazia in Commenda nel 1450. Tali cariche da lui sostenute con molto suo merito gli fecero conseguire dal Pontefice Martino V. di potere in lodevoli usi impiegar qualche giusta somma di danaro da lui acquistata con le oneste sue fatiche; ed Eugenio IV. confermò a Zanetta sua zia vedova di Taddeo Bono la compera d'una possessione nella Diocesi di Padova fatta con una parte di danari di questo Andrea suo nipote (6). Nel 1450. era Vescovo di Jesolo (7); nel 1453. concedette la Chiesa di S. Martino di Capo d'Istria a' Padri Serviti (8); nel 1454. sentenziò a favor de' Monaci Camaldolesi posseditori della Badia di Lemo contro al Vescovo di Parenzo (9); nel 1458. diede la sentenza favorevole al Monistero di Santa Maria la Celestia contra Chiara Monaca Conversa Professa del medesimo (10), e nel 1463. consacrò il primo di Maggio la Chiesa di San Giovanni in Oleo di Venezia (11), dopo il qual tempo passò a vita migliore; e la sua morte era già seguita nel 1466 (12). Scrisse la Storia della B. Guglielma Regina d'Ungheria che si conserva ms. in 4. nella Libreria Saibante in Verona (13), e in quella de' Padri della Congregazione di Somasca alla Salute in Venezia in un Codice segnato del num. 86. siccome ci avvisa l'eruditissimo P. Paolo Antonio Bernardo Bibliotecario della medesima, con questo titolo: *In questo Libro è descripta la compassionevole Istoria de la Beata Guielma Regina de Ongaria. La quale se recita in li Miracolli de la Vergene Maria. La quale è stada composta e ampliada per lo Venerabele homo Ms. Andrea Bonno Abate de Santo Gregorio de Venescia. La qual sempre se raccomanda in le Oracion de colori che li legerà per sua devocion*. E' divisa in trenta Capitoli.

Non vogliamo lasciar di dire esservi stato anche un Andrea Bono Nobile Veneziano

(1) Superbi, *Trionfo glorioso degli Eroi Venez.* Lib. I. pag. 118.

(2) Si può leggere il Diploma d'Eugenio IV. Sommo Pontefice riferito dal dottissimo Senator Flaminio Cornaro nella Deca XII. *Eccles. Venet* a car. 420.

(3) Così vien chiamato nell' Iscrizione posta nella Chiesa di San Gio. in Oleo di Venezia da lui consacrata il primo di Maggio del 1463.

(4) Cornaro, *Eccles. Venet. Decas XVI.* Par. II. p. 206.

(5) Cornaro, *Decas* cit. loc. cit.

(6) Cornaro, *Eccles. Venet. Decas XII.* pagg. 358. 419. e 420. ove riferisce i due Diplomi de' suddetti Pontefici.

(7) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. X. col. 88; e Cornaro, Lib. cit. *Decas XIII.* Par. II. pag. 204. nota (1).

(8) Ughelli, Lib. cit.

(9) Agostini, *Scrittori Veneziani*, Tom. I. pag. 391.

(10) Cornaro, *Eccles. Venet. Decas XIII.* Par. II. pag. 236. e 263. ove riferisce distesamente la mentovata Sentenza.

(11) Ughelli, loc. cit; Cornaro, *Decas XIV.* p. 218; e Superbi, *Trionfo* cit. ove per altro in margine è errore di stampa nell' anno, leggendovisi 1363. in luogo di 1463. Vedi anche di sopra l' annotaz. 3.

(12) Che prima del 1466. la sua morte avvenisse appare da un Breve di Paolo II. riferito dall' Ughelli nel luogo cit. in cui nel detto anno 1466. dice d'aver unita la Chiesa di Jesolo detta in Latino *Equilina* alla Patriarcale di Venezia, e accenna che Andrea *superioribus annis* era di già morto.

(13) Indice de' Libri, e MSS. della Libreria Saibanti, pag. 215.

Digitized by Google

neziano Vescovo di Caorle nel 1390 (14), poscia di Pedena nell'Istria nel 1394 (15), e finalmente Agenense in Creta, ove morì nel 1411 (16), di cui il prestantissimo Sig. Senator Cornaro ha ragionato, ed ha pubblicata una Scrittura, colla quale il presente Bono come Delegato da Urbano VI. conferma nel 1388. Marina Dandolo in Abbadessa di Santa Maria delle Vergini di Venezia (17).

(14) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 1340.
(15) Ughelli, Lib. cit. col. 472.
(16) Ughelli, loc. cit.
(17) Cornaro, *Eccles. Venet. Decas VI.* pag. 13. e 67.

BONO (Andrea) nacque nel 1575 (1) in Verdello Minore sul Bergamasco (2), e visse parecchi anni in Milano (3), ove fu laureato nella Teologia; sostenne le cariche di Prior Generale delle Croci, e nel 1603. della Dottrina Cristiana; entrò nella Congregazione degli Oblati, di cui fu Preposito Generale nel 1608; e dal Cardinal Federigo Borromeo venne eletto Canonico ordinario della Metropolitana nel 1611. e fatto Penitenziere Maggiore nel 1614. Si rendette assai distinto per lo zelo della salute delle anime, e fu amico di Bartolommeo Zucchi che gli ha scritte tre Lettere (4). Morì in età di quarantatre anni il primo di Gennajo del 1618 (5); ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Breve Trattato delle Indulgenze composto per ordine del Cardinal Federigo Borromeo. In Milano per il Pontio* 1610. in 4.

II. *Esortazione al giovane Cristiano per fuggire la strada del Mondo, e convertirsi a Dio. In Milano nella stamperia Archiepiscopale* 1616. in 8.

III. Oltre le suddette Opere, ne lasciò manoscritte alcune altre Spirituali, e fra questa l'Aggiunte all'Interrogatorio della Dottrina Cristiana (6).

Qui ci piace di aggiugnere che fiorì circa ai tempi del Petrarca un *Bono* Poeta laureato, di Castiglione grossa Terra della Valle Seriana superiore sul Bergamasco, se vogliamo prestar fede al Calvi (7): ma non vorremmo che questi fosse caduto in qualche errore, come ci sembra caduto il celebre Dottor Baruffaldi (8), il quale ha malamente, al parer nostro, accresciuto un Poeta *Buono* a Ferrara sua patria sulla scorta di Leandro Alberti (9), pigliando per avventura il titolo di *Buono Poeta Lirico* dato dall'Alberti a Giovanni Aurispa, per un Poeta di tal nome. Aggiugneremo aver anche il Marchese Maffei registrato un *Bono* fra i Filosofi e Medici Veronesi (10), che non sappiamo se sia quell'istesso, di cui nella Libreria Ambrosiana di Milano si conserva ms. una *Reformatio Computi solaris & Lunaris facta anno Domini* 1257. *Indict. XII.* al Cod. N. num. 104. in 4.

(1) L'anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.
(2) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. I. pag. 44.
(3) E' stato perciò dall'Argellati registrato nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 190. Parla di lui anche Bartolommeo Rossi a car. 34. *De orig. & progressu Oblatorum*.
(4) Le dette tre Lettere si leggono nella Par. V. dell' *Idea del Segret.* del Zucchi a car. 72. 221. e 269.
(5) Calvi e Argellati ne' luoghi citati.
(6) Calvi, loc. cit.
(7) Calvi, Lib. cit. pag. 92; ed *Effemeridi*, Tom. III. nell' *Appendice* in fine.
(8) *Differtat. de Poet. Ferrar.* pag. 32.
(9) *Descriz. d' Ital.* pag. 349.
(10) Maffei, *Verona Illustr.* Par. II. pag. 124. e 127.

BONO (Angelo) Nobile Veneziano, ha alle stampe: *I lacci indissolubili d'amore, composizione Epitalamica per le Nozze de' Sigg. Mutio Berretti, & Antonia Maria Landa de' Conti Ceretto* ec. *In Milano per Lodovico Monza* 1671. in 4.

BONO (Bernardino) Bresciano, Dottore di Medicina, ed uno de' membri, che componevano l'Accademia de' *Filessotici*, la quale fioriva nel 1686. in Brescia, ha scritte le Operette seguenti, che si leggono a car. 29. 91. 170. 200. e 214. degli *Acta novæ Academiæ Philexoticorum. Brixiæ apud Jo. Mariam Ricciardum* 1687. in 12.

1. *Relatio excerpta ex literis D. Bernardini Boni de quodam agroto singulis paro-*

Digitized by Google

paroxismis sanguinem loco urinae excernente. - 2. *Epistola continens quædam singularia circa visionem depravatam, & vita prolungationem per respirationem alterati aeris*. - 3. *Intestini cæci usus, Animadversiones*. - 4. *De scorbuto nostrarum Regionum advena exotico, Observationes, & cura*. - 5. *De respiratione secundum Exoticorum mentem sermo abortivus*.

BONO (Biagio del-) Bolognese (1), Dottor di Filosofia, Collegiato, e Priore della Collegiata di Santa Maria Maggiore, ha dato in luce un *Ragionamento spirituale della divina grazia avuto pubblicamente per la scuola de' Confortatori nella Chiesa dell' Archiospitale di Santa Maria della Morte. In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1624.

(1) Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 40; e Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 74.

BONO (Egidio) Nobile di Cortona in Toscana, figliuolo di Biagio Bono, Teologo dell' Ordine de' Padri Romitani di S. Agostino, eletto Vescovo di Vicenza da Clemente VI. nel Gennajo del 1348 (1), poi mandato dall' Imperador Carlo IV. Ambasciadore nel 1355. a' Pisani, e per istanza di detto Carlo IV. designato nel 1361. da Innocenzio VI. Cardinale (2), lasciò tre Volumi d' Opere Teologiche, che dalla Libreria d' Urbino sono passati nella Vaticana (3).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 1059.

(2) Così scrive il Gandolfi nella *Dissert. Hist. de ducentis Augustin. Scriptor.* a car. 15. e segg. ove cita varj autori, che hanno preteso che sia stato nominato Cardinale nella terza creazione de' Cardinali fatta nel 1361. da Innocenzio VI. Noi per altro osserviamo che nel Tom. II. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, ove dalla col. 537. fino alla 544. si registrano i Cardinali della terza creazione fatta da detto Papa, non vi si vede mentovato. Ecco tuttavia ciò che in questo proposito ci scrive l'eruditissimo Cavaliere Gio. Girolamo Sernini Cucciati, comunicandoci diverse notizie de' suoi Scrittori Cortonesi: *Non fa di lui menzione il Ciacconio, forse ad altre molte toccata, quali sono stati rivendicati dagl' illustratori del medesimo. Tali sono il Vittorelli, e l' Oldoini. Quest' ultimo nella sua aggiunta ad illustrazione del Ciacconio delle Vite de' Papi e Cardinali non ha fatta menzione del nostro Card. Egidio Boni, per mancanza allora di Notizie; non seguì così nel suo Ateneo Etrusco nell' esibire le Teologiche Opere del Vescovo Card. Egidio Boni, restata tale Opera inedita nel Collegio di Perugia, ove l' Oldoini morì nel 1683.* e soggiugne che si vede il Ritratto di questo Card. dipinto a fresco nel Claustro di S. Agostino di Perugia sin dal 1540; ed è nominato col titolo di Card. anche in un contratto rogato a' 24. di Novembre del 1677. da Girolamo di Antonio Barbi Notajo Collegiato e Nobile Cortonese, in cui si tratta delle memorie della famiglia Baldelli.

(3) Gandolfi, Lib. cit. pag. 16.

BONO (Francesco) Sacerdote di Sicli nella Sicilia, viveva circa il 1652. ed ha pubblicato un *Panegirico della Vita, morte, e azioni illustri di San Guglielmo Eremita. In Palermo appresso il Bisagno* 1652. in 4.

C' è stato anche un *Francesco Bono o Buoni*, che si dilettò di Poesia Volgare, che fiorì intorno al 1590. del quale si hanno Rime ne' *Poemi Volgari e Latini nella partenza di Girolamo Perbenedetti Auditore del Torrone di Bologna. In Bologna per Giovanni Rossi* 1595. in 4.

BONO (Giovanni). V. Boni (Giovanni).

BONO (Giovanni Filippo) di Piazza in Sicilia, Dottore di Filosofia e Medicina, fioriva nel 1570. Si vuole che pubblicamente insegnasse in Padova, e che si meritasse il titolo di Poeta laureato pel suo valore nella Poesia. Ha pubblicato un Libro con questo titolo: *De Concordantiis Philosophiæ, & Medicinæ. Venetiis* 1573. in 4. Si veggano gli Scrittori citati dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 360. e dietro a questo il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicorum* a car. 366.

BONO (Girolamo del-). V. Buono (Girolamo del-).

BONO (Guglielmo del-) Bolognese, figliuolo di Bettino, mentovato fra i Dottori Bolognesi di Legge sotto il 1277. dall' Alidosi (1), e dietro a questo, registrato dal Bumaldi (2), dall' Orlandi (3), e dal Fontana (4), compose un

Libro

(1) *Dottori Bolognesi di Legge Canon. e Civile*, p. 95.

(2) *Bibl. Bonon.* pag. 83.

(3) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 183.

(4) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 127.

Libro *De differentiis Legum & Canonum*, cui l'Alidosi medesimo dice che aveva in istampa, ma a noi non è nota l'edizione di esso.

BONO (Lorenzo) dell'Ordine de' Servi, scrisse *in Libros Sententiarum, & Placita Theologorum*, siccome afferma il Riccioli nel Tom. III. della *Chronolog. Reform.* a car. 254. ove lo registra sotto l'anno 1390.

BONO (Marcello) Napolitano, Dottor di Leggi si registra dal Toppi (1) fra gli Scrittori Napolitani, col dire che ha dato alla stampa: *Glossa aurea excellentiss. D. Bartholomaei de Capua U. J. D.* ec. *& aliorum praeclarissimorum Jurisconsultorum super Sacris Constitut. Capitulis, & Pragmaticis Regni Siciliae, & super Ritibus M. C. Vicariae, & singularia* 151. *super ff. & C. collecta* ec. *Neapoli* 1551. in fogl. *Lugduni apud haeredes Jacobi* 1556. in fogl. I detti *Singularia* stanno anche nella Raccolta di Gabriel Saraina Veronese intitolata: *Singularia omnium Doctorum* ec. *Lugduni* 1560. in fogl.

Compose anche un *Tractatum de Feudis*, siccome ricaviamo dal Fontana (2), che non accenna se sia impresso.

C'è stato anche *Marcello Bono o de' Buoni*, Medico e Poeta Cosentino, che fioriva intorno al 1580. ed oltre un Sonetto da esso indirizzato a Giambatista Ardoino, ha scritta un' Opera con questo titolo: *De Catarticis medicamentis, deque recta purgandi methodo Dissertationes II. Neapoli apud Josephum Cacchium*, 1584. in 8 (3).

(1) *Bibl. Napolit.* pag. 198. Ne fa menzione anche il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* e car. 378.
(2) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 167.
(3) Salvatore Spiriti, *Memorie degli Scrittori Cosentini*, pag. 95; e Gianbernardino Tafuri, *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. p. 126.

BONO (Michele del-) della Compagnia di Gesù, chiaro Letterato vivente, è nato in Palermo ai 28. di Settembre del 1697 (1). Entrò in detta Compagnia ai 17. di Ottobre del 1711. e fece la professione de' quattro voti ai 2. di Febbrajo del 1731. Insegnò per due anni agli Scolari esterni del Collegio di Palermo la Rettorica, e la Poetica; per un anno la Logica in Siracusa; e per venti anni la Rettorica, e la Poetica ai Gesuiti; e presentemente è Prefetto delle Lettere o sia degli studj inferiori nel Collegio di Palermo; e a tutta la Scolaresca spiega ogni Domenica il Catechismo. Si trova aggregato alla celebre Accademia degli Ereini nella sua patria, nella quale si chiama *Michone Pachineo*. Ha stampate sinora l'Opere seguenti:

I. *Predica Domestica in lode del Molto R. P. Pietro Maria Reggio della Compagnia di Gesù, recitata nel Collegio Massimo degli Studj in presenza di tutti i Padri delle Case di Palermo da un Sacerdote della medesima Compagnia. In Palermo appresso Stefano Amato* 1734. in 4.

II. *Predica Domestica in lode del Fratel Giovanni Gerardi della Compagnia di Gesù, recitata nel Noviziato di Palermo. In Palermo nella stamperia di Giuseppe Gramignani* 1742. in 4. senza il nome, come l'antecedente.

III. *Discorso sull' origine de' Tremuoti, in cui si esamina di proposito una nuova opinione intorno alla cagione di essi, recitato nell' Accademia degli Ereini di Palermo. In Palermo nella stamperia di Giuseppe Gramignani* 1745. in 4 (2).

IV. *Spe-*

(1) Le notizie intorno a questo articolo ci sono state gentilmente proccurate e comunicate dal chiarissimo P. Francescantonio Zaccaria Gesuita; e qui sarà opportuno l'osservare esserci stato anche un Michel Bono da Capo d'Istria Poeta, dei cui versi in morte di Vitale Lando Veneziano una copia esisteva nelle Raccolte del P. Gio. degli Agostini, che ne fa menzione nel Tom. I. delle *Storia degli Scrittori Venez.* a car. 547. Contezza abbiamo ancora d'un Michele del Bono Podestà di Brescia, nella morte del quale Feliciano Betera pubblicò le sue *Enarrationes in morborum malignitatem. Brixiae apud Sabbios* 1611. in fogl.

(2) Del suddetto *Discorso* ec. si ragiona con lode nelle Memorie di Trevoux dell' anno 1750. Par. II. el mese di Maggio, artic. 95. Se ne fa menzione anche nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital* e car. 105. e se ne dà il giudizio nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. e c. 325. Con detto Discorso volle impugnare l'opinione intorno a' tremuoti del dottissimo Monsig. Gio. Bottari, il quale poi nella Prefazione posta avanti alla ristampa delle sue tre *Lezioni sopra il Tremuoto* si è fatto incontro alle opposizioni del nostro Autore. Vedi a suo luogo: Bottari (Giovanni) fra le sue Opere al num. V.

Digitized by Google

IV. *Specimen & Delectus Latinorum Scriptorum cum Interpretatione, & Annotationibus Michaelis del Bono* ec. *Pars Prior, continens Auctores, qui soluta oratione scripserunt. Editio tertia auctior & emendatior. Panormi typis Francisci Valenza* 1748. in 8.

-- *Pars Posterior, continens Auctores, qui ligata oratione scripserunt. Editio tertia auctior & emendatior. Panormi typis Angeli Felicella* 1748. in 8 (3).

V. *Dizionario Siciliano Italiano Latino. Volume Primo. In Palermo nella stamperia di Giuseppe Gramignani* 1751. in 4 (4).

-- *Volume Secondo. In Palermo per Pietro Bentivenga* 1752. in 4.

-- *Volume Terzo.* Ivi per *Giuseppe Gramignani* 1754. in 4. Di questo terzo Volume, ch'è l'ultimo, se ne sono stampati sin al presente anno 1755. trentun foglio, e si è sul fine della lettera P.

VI. *Panegirico di S. Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù, recitato in Palermo* ec. Questo Panegirico è uno di quelli che formano la *Raccolta di varj Discorsi Italiani composti da alcuni Oratori Siciliani della Compagnia di Gesù, Decade II. In Palermo per Pietro Bentivenga* 1752. in 8.

VII. *Sermone sopra il Santissimo Sacramento per l'Orazione delle Quarant'Ore* ec. Anche questo Sermone è inserito nella *Decade Terza* della *Raccolta* suddetta. *In Palermo per Francesco Ferrer* 1755. in 8.

VIII. *Institutiones Rhetoricæ ac Poeticæ in duos Libros distributæ, Adolescentium eruditioni accomodatæ. Auctore P. Petro Maria della Torre e Soc. Jesu. Opus posthumum a Michaele del Bono editum, & quarta hac editione ab eodem emendatum, magnaque ex parte auctum. Panormi typis Francisci Ferrer* 1755. in 8.

(3) V. la contenenza di dette due Parti del soprammentovato *Specimen* ec. nel Tom. I. della *Storia Letter. d'Italia* a car. 370.

(4) V. ciò che si è detto del mentovato *Dizionario* nel Tom. XI. della *Stor. Letter. d'Ital.* a car. 5.

BONO, BUONO, o BON (Niccolò) Dottor d'amendue le Leggi, e uno de' più celebri Antiquarj che sieno fioriti sulla fine del Secolo XVII. e sul principio del presente XVIII. nacque in Candia verso il 1635. la sua origine dipende dalla nobilissima Casa Bono nella Colonia del Regno di Candia già traspiantata da Venezia, dove fu sempre aggregata all'Ordine Patrizio. Partitosi da Candia passò allo Studio di Padova, ove in età di XXVIII. si addottorò in amendue le Leggi. Si compiacque tuttavia più d'ogni altro dello Studio della erudita antichità, e particolarmente delle Medaglie, nella cognizione delle quali si avanzò di molto e colla pratica, e colla perizia delle Lingue Greca e Latina. Fu aggregato alle Accademie, Delfica, de' Ricoverati, e de' Dodonei di Venezia, de' Gelati di Bologna, degli Sventati di Udine, degli Estravaganti di Candia, e alla Reale Società di Londra. I più celebri Antiquarj d'Italia, e di là dai Monti o nel loro arrivo a Venezia vollero conoscerlo personalmente, o per via di Lettere cercarono la corrispondenza di lui, il quale col comunicare ad esso loro i suoi sentimenti sopra i più difficili punti in materia d'Iscrizioni, di Medaglie, o di altri dubbj istorici ed eruditi ne ritrasse considerabili elogi ne' loro Libri. Egli diede buon ordine a diversi insigni Musei di Venezia, e fra gli altri, a' Musei Morosino, Marcello, e Corraro. Morì in Vezia in età di LXXVII. anni a' 25. di Luglio del 1712. Parlano con lode di lui parecchj chiari Scrittori citati nel Tom. XI. del *Giorn. de' Letter. d'Italia* a car. 424. e segg. donde abbiamo tratte le notizie sin qui riferite, e donde si ricava ch'il nostro Autore era inteso a illustrare colle Medaglie la Storia de' Re di Siria, che apparecchiava una edizione più accresciuta delle Opere del Vaillant, e che aveva posta mano da lungo tempo all'Opera *De Neocoris*, che non c'è noto che sieno mai venute alla luce, avendogli per avventura interrotti sì bei disegni la morte. Due sue Epistole a Jacopo Spon si veggono inserite nel Tom. VII. del *Thesaur. Antiquit. Græcarum* del Gronovio.

BO-

Digitized by Google

BONO (Omobuono). V. Buoni (Omobuono).

BONO (Ottaviano) Patrizio Veneziano, Cavaliere (1), Senatore di rara virtù, e al suo tempo uno de' più riputati nel governo della sua Repubblica (2), fu figliuolo di Paolo Bono, e fu l' ultimo dell' antichissima sua famiglia annoverata fra le Patrizie che nel Secolo XIII. si mandarono alla Colonia di Candia (3). Studiò in età giovanile in Padova ove diede chiari segni di grande ingegno, e di egregj costumi, e non poco profitto vi fece negli studj (4). Cresciuto in età venne richiamato in patria, dalla quale fu adoperato in affari importanti, e s' acquistò non volgar concetto di varia dottrina (5). Venne mandato, con Giovanni Mocenigo Cavaliere, Bailo ordinario in Costantinopoli al Sultano Acmet I. nel 1604 (6), indi Provveditore e Inquisitore nella Marca Trivigiana a' 31. di Maggio del 1611 (7), e poscia Ambasciatore straordinario in Francia nel 1616 (8), ove col suo Collega Vincenzio Gussoni conchiuse la pace d' Italia con la Casa d' Austria: nel qual gravissimo affare avendo in qualche modo ecceduti i termini della sua commissione, fu chiamato dal Senato a render conto di se; ma gli uffizj del Re di Francia a suo favore, e il buon fine del negozio lo salvarono (9). Da una Lettera del Card. Guido Bentivoglio (10) segnata di Parigi a' 12. di Dicembre del 1618. si ricava, che il Bono aveva presa risoluzione di ritirarsi in Padova a menar vita privata, di che il Bentivoglio aveva avuti indizj chiari fin nella Corte di Francia, donde essendosi il Bono partito in degna opinione ed egual concetto lasciata tuttavia aveva una viva memoria del suo merito e valore. Da altra Lettera del medesimo Cardinal Bentivoglio (11) segnata pur di Parigi agli 11. di Novembre del 1620. si apprende ch' era stato il nostro Autore destinato Podestà in Padova, e vi fu appunto nel 1620. e 1621 (12), e posta gli venne la seguente Iscrizione riferita dal Tomasini (13), e dal Salomoni (14):

OCTAVIANO BONO OPTIMO, ET EQUITI, PRÆTORI INTER DOCTOS, JUSTOS, PIOS HEROES DOCTISSIMO, JUSTISSIMO, PIISSIMO, OBSERVANTIÆ ERGO UNIVERSITAS JURISTARUM P. JO. FRANCISCO GHILLINO (15) VICENTINO SYNDICO MDCXXII. ec.

Egli fu solito d' intervenire nel Museo di Andrea Morosini lo Storico insieme con F. Paolo Sarpi a cui era famigliarissimo e amico (16), e con altri Gentiluomini Veneziani (17). Ebbe amicizia anche con Enrico Davila, Fortunio Liceto, Lorenzo Pignoria (18), Niccolò Claudio Peiresc (19), col Card. Guido Bentivoglio che un bell' Elogio ha lasciato del nostro Bono (20), e con Luigi Lollino (21). Non c' è noto l' anno preciso della sua morte. Sappiamo sola-

(1) Si vegga l' Iscrizione postagli in Padova cui riferiremo più sotto.

(2) Foscarini, *Letterat. Venez.* Vol. I. pag. 464.

(3) Foscarini, Lib. cit. pag. 300. nota 228.

(4) - - - - - - - - *Patavi nos Urbs alebat*
Dulce solum intentos studiis juvenilibus. Ætas
Par ambobus erat; præstabas mentis opum vi
Divite, & egregiis spectandus moribus - - - -
- - - - - - - - - - - - - - - - - -
- - - - - - - *jam frontis honos prænuntius altæ*
Indolis omen erat. Spes lata exorsa sequentem
Extulit in majus profectus clarior - - - -

Così scrisse Luigi Lollino nel Poemetto in morte del Bono e car. 349. e 350. del Lib. III. delle *Epist.* del medesimo Lollino.

(5) Foscarini, Lib. cit. pag. 300.

(6) Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 634.

(7) Burchelati, *Comment. Memorab. Hist. Tarvis.* Lib. IV. pag. 656.

(8) Nani, *Dell' Istor. Venet.* Lib. II. pag. 66.

(9) Nani, *Istor.* cit. Lib. III. pag. 122; e Foscarini, Lib. cit. pag. 464. nota 410.

(10) *Lettere del Card. Bentivoglio*, pag. 61. e 69. Questa Lettera del Card. Bentivoglio si legge anche fra le *Lettere d' Uomini illustri del Secolo XVII.* a car. 406.

(11) *Lettere d' Uomini illustri* cit. pag. 411.

(12) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. IV. pagg. 444. 445. e Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 88. In tale occasione Gio. Tartaglia pubblicò il suo Idillio intitolato: *La Brenta per la venuta* in quella Città del nostro Autore. *In Padova per il Pasquati* 1620. in 4.

(13) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 346.

(14) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 487.

(15) Il Tomasini nelle *Inscript.* cit. lo chiama *Ghellomo*, ma forse è errore di stampa.

(16) Foscarini, Lib. cit. pag. 412. nota 249.

(17) Foscarini, Lib cit. pag. 103. V. anche il Griselini nelle *Memorie aneddote spettanti a F. Paolo* a c. 43. e 312.

(18) Foscarini, Lib. cit. pag. 412. nota 249.

(19) Lettera del Peiresc fra le *Lettere d' Uomini illustri del Secolo XVII.* a car. 282. e 283; e Foscarini, Lib. cit. pag. 464. nota 410

(20) *Lettere del Card. Bentivoglio*, pag. 61. e 62.

(21) Il Lollino ne ha scritta la Vita che fu da lui indirizzata e Ottaviano Bono nipote del nostro per animarlo a seguir le orme, e imitar gli egregj costumi di un sì degno zio, siccome appare dal Lib. III. delle *Epist.* del

solamente ch' era in tal modo travagliato da un calcolo nella vessica, che si doveva venire al taglio (22), pet cui essendo assai avanzato negli anni, lasciò di vivere (23), il che seguì o nel 1628. o non molto prima (24). In sua morte compose Luigi Lollino un Poemetto in versi Latini (25), da cui si potrebbero alcune altre notizie della sua vita raccorre.

Scrisse due Relazioni, l' una del Serraglio del Gran Turco che si conserva a penna fra i Codici della Regina di Svezia nella Libreria Vaticana in Roma al num. 2058; e l'altra fu da lui fatta mentre si trovava in Francia, la quale gira per le mani ms. e serve mirabilmente ad illustrare le cose della pace d' Italia (26).

Dal soprammentovato Poemetto Latino del Lollino (27) sembra dedursi che scrivesse alcuna altra Relazione sulla guerra che i Persiani sostennero contra Acmet I. ma non essendosi questa mai fatta pubblica, nasce giusto motivo di dubitare ch' essa giaccia sepolta e dimenticata in qualche pubblica o privata Libreria, o che la scrivesse agli amici in Lettere famigliari.

Pare ch' egli altresì pubblicasse un qualche Componimento Poetico del Lollino di nascosto di questo, in morte d' un grande amico del medesimo Lollino (28).

C' è stato anche un Ottaviano Bono o de' Buoni Bresciano, della Congregazione di San Girolamo di Fiesole, pet opera del quale uscì *di nuovo riveduto, ripolito, riordinato, e accresciuto più della metà il Breve Trattato, e molto necessario a ciascun grado de' Religiosi, e virtuosi per acquistare la perfezione della vita spirituale fatto già molti anni da un Divoto Religioso dell' Osservanza di San Girolamo di Fiesole. In Milano per Leonardo Ponzio* 1590. in 4.

del Lollino a car. 353; la qual Vita si conserva ms. nella doviziota Libreria di S. E. Jacopo Soranzo prestantissimo Senator Veneziano. Il Lollino ne ha parlato altresì con lode in varie sue *Epistole*, cioè nel Lib. I. a car. 137; nel Lib. II. a car. 208. ove lo chiama *Octavianum commune Literatorum Bonum*, e 222; e nel Lib. III. a car. 371. ov' è detto *Ævi nostri Catone*, e a car. 381.

(22) Lollino, *Epist.* Lib. III. pag. 372.

(23) Lollino, *Epist.* Lib. III. pag. 249.

(24) Si deduce ciò da una Epistola fra le *Epist. Symbol.* del Pignoria segnata di Padova nell' Agosto del 1628. a car. 221. ove scrive il Pignoria: *communicavit autem illa* (carmina) *mihi Octavianus Bonus amplissimus Senator, cujus fato functi memoria apud me erit jugiter sacra, & sancta.*

(25) Il detto Poemetto si legge a car. 349. e segg. del Lib. III. delle *Epist.* del Lollino.

(26) Foscarini, Lib. cit. pag. 464.

(27) Così scrive il Lollino in detto Poemetto a car. 351. del Lib. III. delle sue *Epist.*

- - - - - - - - Consulis ævo
Cum tu hac bella stylo condis, cupidisque legendi
Das libanda tuis - - - - - - - - - -

Si vegga anche il chiarissimo Proccurator Marco Foscarini nel Lib. cit. a car. 412. nota 249.

(28) Lollino, *Epist.* Lib. II. pag. 227.

BONO (Paolo). V. Zabarella (Paolo).

BONO (Paolo Andrea). V. Bene (Paolo Andrea del-).

BONO (Pietro). V. Buono (Pietro).

BONOCCHIO (Gio. Batista) di Rivalta nello Stato di Milano (1), fiorì intorno al principio del Secolo XVII. e il suo studio fu quello della Geometria e Arimmetica, cui i suoi Antenati coltivata avevano quasi per trecent' anni (2). Ha data alla stampa l' Opera seguente: *Breve, ed universale risoluzione d' Aritmetica, con la quale facilmente ognuno potrà ritrovare qualsivoglia sorte di misura di terra all' uso dello Stato di Milano, ed in ogni parte dove si va a pertica. In Lodi appresso Paolo Bertoetti* 1617. in fogl. Nella Lettera al Lettore premessa a quest' Opera fece sperare un' altra Opera dicendo che questa sarebbe stata tale *che ognuno potrà misurare fieno, muro, asse, legni, biade, vino, senza far conto alcuno, cosa ehe forsi vi parerà impossibile*, la quale non è, che si sappia, mai venuta alla luce. Un' Opera col titolo: *Breve ed Universale risoluzione d' Aritmetica* ec. è stata pubblicata da Lorenzo Bonocchio, di cui passiamo a favellare.

(1) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 1741.

(2) Ciò egli stesso asserisce nella Dedicatoria a Girolamo Castiglioni posta innanzi alla sua *Breve ed universale risoluzione d' Aritmetica*.

BONOCCHIO (Lorenzo) da Chiare nel Territorio Bresciano, ha data alle stampe l'Opera seguente: *Breve ed Universale risolutione d' Aritmetica con la quale facilmente ognuno potrà ritrovare qualsivoglia sorte di misura di terra, senza far conto, all' uso Bresciano. In Brescia appresso Vincenzio da Sabbio* 1574. in 8. Dalla Lettera al Lettore si ricava che questo Bonocchio aveva *dispensato il tempo della sua gioventù nell' instruire altrui nella scienza e pratica d' Aritmetica e Geometria, di scrivere e tener conto de' Libri*. L' Opera è dedicata al Conte Alfonso Martinengo da Villachiara.

BONOLI (Girolamo) di Lugo nel Ducato di Ferrara, dell' Ordine de' Minori, Teologo, e Filosofo, e Soggetto fornito di varia erudizione, ha pubblicata la *Storia di Lugo sua patria, e di Cottignola*, ed altre cose, siccome afferma il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 338.

BONOLI (Paolo) da Forlì, fiorì verso la metà del Secolo XVII. Nell' Accademia de' Filergiti, di cui fu Segretario (1), si chiamò l' *Ubbidiente*. Si dilettò di Poesia Volgare, e saggi della sua maniera di compor Rime si leggono nel *Correggio dell' Api* (2). Ma lo studio suo principale fu la *Storia* della sua patria, dietro alla quale lavorò indefessamente, cavandola da' mss. Annali, e Memorie dimenticate e sepolte, e mettendo in veduta l' antichità della medesima, le vicende, e i fatti più chiari de' suoi Cittadini. Venne la detta *Istoria di Forlì* pubblicata *In Forlì per li Cimati, e Saporetti* 1661. in 4. ed è registrata fra i Libri assai rari (3).

(1) Marchesi, *Memorie de' Filergiti*, Par. IV. pag. 358.
(2) Marchesi, *Mem. cit.* Par. III. pag. 186. Menzione hanno pur fatta del Bonoli il citato Marchesi nel Lib. II. delle *Vita Viror. illustr. Foroliviensium* a car. 301; il Garuffi nell' *Italia Accademica* a car. 132; e l' Autor de' *Lustri antichi e moderni di Forlì* a car. 182.
(3) Haym, *Bibl. Ital.* pag. 34; Vincioli, *Catal. di Libri*, pag. 104; e Vogt, *Catal. Libror. rarior.* pag. 131.

BONOLLI (Antonio) Cittadino Veneziano, Cancelliere di Torcello, e del Capitolo di quella Cattedrale, ha alle stampe: *La Verità svelata nella Vita, morte ec. di S. Liberale. In Venezia* 1709. in 12.

BONOLLI (Pietro) nacque in Torcello cinque miglia lontano da Venezia a' 17. d' Aprile del 1688. Vestito abito ecclesiastico, conseguì in Padova la Laurea Dottorale nelle Leggi, e poscia venne fatto Canonico della Cattedrale della sua patria. Avendo rinunziato il Canonicato venne eletto Rettore della Chiesa di San Bartolommeo di Spercenigo da Monsig. Gio. Antonio Collalto Conte e Abate di Nervesa, e poscia passò alla Pieve di S. Elena di Zerman soggetto allo stesso Abate, ove dopo un mese non compiuto ancora della sua reggenza morì ai 18. di Gennajo del 1756. Oltre le Annotazioni e Aggiunte a' Vescovi di Torcello da esso comunicate all' Ab. Niccolò Coleti, e stampate nel Tom. V. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli dalla col. 1361. fino alla col. 1418 (1), ha lasciati fra' suoi MSS. molte buone notizie intorno a Torcello, e agli antichi Monumenti delle Isole adjacenti; alcune Giunte a' Commentarj di Giovanni Oinotomo tratte dal Gius Veneto ad esso spettanti, e varie Orazioni Panegiriche e Morali, le quali cose tutte con una buona Libreria sono passate in dominio del Sig. D. Francesco Bonolli suo nipote (2).

(1) V. la Prefazione del Coleti premessa al Tom. V. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli.
(2) *Memorie per servire alla Stor. Letter. d' Ital.* dell' Aprile 1756. pag. 61. e 62; e *Novelle Letter.* di Venezie 1756. pag. 128.

BONOMI (Ascanio) Cremonese, si registra dietro al Bressiani dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 229. fra gli Scrittori Cremonesi col dire che *omni genere laudis cumulandus in Medicis & Philosophicis artibus, quibus polluit, digessit* De Venenorum remediis; De febribus malignis Tractatus.

BONOMI o BUONUOMO (Fabio) Cosentino, Protonotario Apostolico, e Vicario Generale di Cosenza, è mentovato dal Toppi nella sua *Biblioteca Napolitana* a car. 78. per essersi impressa di suo ordine in Latino la Vita del B. Cono di Diano, *Cosentiæ apud Leonardum Angrisanum* 1595. in 8.

BONOMI (Gaetano) ha alla stampa: *Discorsi Sacri detti nella Cappella Elettorale di Monaco* 1682.

BONOMI (Gio. Batista) Sacerdote Vicentino vivente, ha pubblicato:

I. *Il buon governo dell' Anime, Opera divisa in trenta Discorsi proposta ad utile di tutti, ma specialmente de' Parrochi e Confessori* ec. *In Venezia presso ad Antonio Zatta* 1756. in 8. V. le *Novelle Letter.* di Venezia 1756. a car. 335.

II. *Il Tradimento scoperto nelle Conversazioni d' oggidì*, edizione II. con aggiunta. *In Venezia pel Zatta* 1760. in 8.

BONOMI (Giovanni Cosimo) Medico di Livorno (1), amico del celebre Francesco Redi (2), pubblicò in una *Lettera* indirizzata a questo le *Osservazioni intorno a Pellicelli del Corpo Umano*. *In Firenze pel Masini* 1687. in 4 (3), le quali tradotte in Latino da Giuseppe Lanzoni furono ristampate nella *Miscell. Cur. Dec. II. Ann.* 10. nell' *Append.* V' ha tuttavia chi afferma che le dette *Osservazioni*, benchè sieno state pubblicate sotto il nome di detto Bonomi, fossero tuttavia lavoro di Diacinto Cestoni Speziale in Livorno, e famigliarissimo del Redi, il qual ultimo inoltre avesse avuta mano in esse (4). Il Cinelli che pretese d'essere stato il primo a far l' osservazione de' Pellicelli, e che si dolse d' *un poco fedele*, che fu per avventura Paolo Boccone, il quale somministrò ad altri il suo pensiero, notò di qualche mancanza le suddette *Osservazioni*, e impugnò l' opinione del Bonomi, che i soli Pellicelli sieno la causa potissima della rogna nel corpo umano (5).

In dette *Osservazioni* promise il Bonomi di pubblicare ciò che aveva egli pur osservato intorno agl' Insetti della Terra, e intorno ad alcuni del mare, ma quest' Opera non c' è noto che sia uscita alla luce.

(1) Mangeti, *Bibl. Scriptor. Medic.* Tom. I. pag. 361.

(2) Si veggano le *Opere* del Redi nel Tom. II. a car. 103. 111. 113. 117. 123. 130. 131. 139. 143. 145. 150. 151. 157. 159. 162. 163. 164. 166. e 180; nel Tom. IV. a car. 207; e nel Tom. V. a car. 236. dell' edizione di *Venezia per l' Ertz.* 1712. in 8.

(3) Un bell' estratto di detta *Lettera* è stato dato nel *Giornale de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 137. e segg.

(4) Redi, *Lettera* nel Tom. II. delle sue *Opere*, pagg. 98. 100. 101. e 104; e Gagliardi, *Vita del Cinelli*, p. 121.

(5) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VI. pag. 50. e segg. Vedi anche il Gagliardi nella *Vita* cit. a car. 121. e 122.

BONOMI (Giovanni Francesco) Patrizio Cremonese (1), diverso da altro Scrittore di questo nome, del quale si parlerà nell' articolo seguente, nacque di Niccolò Bonomi, e di Chiara Calina Nobile Bresciana a' 6. d' Ottobre del 1536 (2). Apprese in Cremona le Lettere Umane, e s' applicò alle Leggi in Bologna, e in Pavia, nella qual ultima Città conseguì la Laurea Dottorale. Condottosi a Roma, vi fu tra' suoi famigliari ricevuto da San Carlo Borromeo, il quale si servì di lui in parecchj affari importanti, gli cedette la Badia di Nonantola, e gli lasciò nel suo testamanto i proprj Manoscritti (3). Conseguì pure in Roma l' officio di segnatura per concessione (4). Rinunziata di poi avendo la suddetta Badia al Card. Guidone Ferrerio, n' ebbe il Vescovado di Vercelli a' 17. di Ottobre del 1572. con gran piacere di San Carlo, che lo consacrò in Milano nella Domenica di quinquagesima del 1573 (5). Governò quella

(1) *Luca Burgii Comment. de Vita Jo. Francisci Bonhomii*, posta in fine del Poema del Bonomi, cui riferiremo più sotto al numero VII; e inserito dall' Arisi nella *Cremona Liter.* a car. 349 e segg. del Tom. II. nel quale a car. 365. corregge il Rossotti che nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 361. l' ha registrato con errore fra gli Scrittori del Piemonte.

(2) Così scrivono il Borghi e l' Arisi ne' luoghi citati; ma l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 812. chiama la madre del nostro Bonomi *Chiara Scaligera* in luogo di *Chiara Calina*, e lo dice nato a' 6. di Dicembre di detto anno.

(3) Rossotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 361.

(4) Chiesa, *Histor. Præsul. Pedemont.* pag. 156.

(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 813. e 814.

la Chiesa in persona per cinque anni con somma vigilanza e zelo, nel qual tempo fu anche solito, per sollevarsi dalle sue gravi occupazioni, alcuna volta di visitare i suoi domestici e amici in Cremona (6); vi tenne non pochi Sinodi; intervenne a più Concilj Provinciali celebrati in Milano; introdusse nel Clero di Vercelli l'Offizio Romano in luogo dell'Eusebiano; e nel 1575. vi chiamò i Padri Barnabiti (7), a' quali diede la Chiesa e le Case del Seminario, fabbricandone uno in altro luogo per la educazione de' Cherici di detta Città. Conosciuto poscia il suo merito, e la sua abilità dalli Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. venne da questi in varie cariche, e legazioni adoperato. Visitò da prima con autorità Apostolica le Diocesi di Novara, e di Como, indi si trasferì nel 1579. ne' Grigioni e Svizzeri, ove non pochi disagi sofferì per la Fede, varj sinistri incontri v'ebbe con pericolo della vita, principalmente in Coira (8), e in Berna (9), e v' introdusse la Religione de' Gesuiti, e de' Cappuccini, assegnando a' primi un luogo in Friburgo, ed uno agli altri in Altorf (10). Spedito di poi Nunzio nel 1581. all' Imperador Rodolfo II. e all' Arciduca d'Austria (11) al tempo della Dieta d'Ausbourg (12), molto s'affaticò in onore della Cattolica Religione, e per la conversione degli Eretici; depose dalla Sede Arcivescovile di Colonia quell' Elettore Gherardo Truchez di Valdpurg ribellatosi dalla Chiesa Romana, e costituì in suo luogo il Vescovo di Liegi Ernesto figliuolo di Lodovico Elettor di Baviera, mandando a Roma in ceppi l' Eresiarca Paleologo. Fu quindi spedito nel 1584. Nunzio in Fiandra, ove pure travagliando instancabilmente per la Fede, e per la salute di que' popoli, cui proccurò di ridurre alla primiera disciplina decaduta per le guerre, e per la troppa libertà, s' infermò, ed avendo lasciato nel suo testamento erede d'ogni sua facoltà il Sacro Monte di Pietà di Vercelli da lui eretto (13), passò a vita migliore in Liegi (14) a' 26. di Febbrajo del 1587. Venne trasportato il suo corpo a Vercelli, e seppellito nella Cattedrale con iscrizione riferita dall' Ughelli (15), dal Chiesa (16), e dall' Arisi (17). Si dilettò di Poesia Latina, e fu assai studioso delle cose Romane, e dell' antichità (18). Si hanno di lui l'Opere seguenti:

I. *Decreta generalia in visitatione Comensi edita, adjunctis item Sum. Pont. Sanctionibus ex Tridentini Concilii Decretis, quæ certis anni diebus enunciari, vulgarique debent. Vercellis apud Gulielmum Molinum* 1579. e *Novicomi* 1618.

II. *Literæ Pastorales ad Clerum, Populumque Vercellensem scriptæ de S. Eusebii Ep. & M. Translatione*. Si leggono queste a car. 34. dell' Opera per comandamento del Bonomi pubblicata, cui riferiremo qui sotto al num. XI.

III. *Decreta reformationis Ecclesiasticæ omnium Ecclesiarum usibus accomodata. Coloniæ* 1585. in 8.

IV. *Synodi Vercellenses tres, nona, decima, & undecima. Mediolani apud Pacificum Pontium* 1585.

V. *Vita & obitus Caroli Borromæi, nec non Concionatorum, & Pastorum Instructiones. Coloniæ* 1587. in 8.

VI. *Borromæidos Libri IV. Mediolani apud Jacobum Picaleam* 1589. in 4. In quest' Opera, ch' è in versi, descrive le gesta di San Carlo Borromeo. Il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi ci scrisse a' 23. di Novembre del 1757. che nella

(6) *Zava Epistol.* pag. 150.

(7) Barelli, *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. I. pag. 529 e 530. ove si possono leggere alcune altre notizie intorno al nostro Bonomi, che amò assai quella cospicua Religione.

(8) *Burgii Comment.* cit; e Barelli, *Mem.* cit. Tom. I. pag. 538. e 539.

(9) *Burgii Comment.* cit.

(10) Chiesa, *Histor.* cit. pag. 156.

(11) *Sigismundi Folians Epist.* Lib. II. pag. 86.

(12) Arisi, *Prætor. Cremon.* pag. 47.

(13) Ughelli e Chiesa, locc. citt.

(14) *Burgii Comment.* cit; e Arisi, *Cremona Liter.* Tom II. pag. 362. L'Arisi a car. 365. di detto Tom. II. cita pur varj Scrittori che hanno fatta onorevole menzione del Bonomi, e ne parla anche nel Tom. III. a car. 360.

(15) *Loc. cit.*

(16) Loc. cit.

(17) *Cremona* cit. Tom. II. pag. 362.

(18) *Folians Epist.* loc. cit.

nella Libreria de' Monaci Cistercienſi di Sant' Ambrogio di Milano fra' Codici mſs. al num. 68. in 4. ſi conſerva ms. il Lib. IV. di detto Poema, ma ſi legge notatavi queſt' avvertenza: *ſed ſatis diverſus ab edito*.

VII. *Eucharistirion ob victoriam ad Echinadas partam. Mediolani apud Pacifeam* 1589. in 4. Uſcì queſto Poema inſieme coll' altro riferito qui ſopra al num. VI; e vi fu aggiunto in fine il Commentario della Vita del Bonomi ſcritto in Latino da Luca Burgio.

VIII. Varie ſue Poeſie Latine ſi veggono ſparſe in alcuni Libri. Un *Carmen Elegiacum de morte Christi* ſta a car. 483. delle *Deliciæ Ital. Poetar.* raccolte da Ranuzio Gheri (19). Alcuni verſi pure elegiaci ſono a car. 8. e ſegg. del Tom. I. della Raccolta *Carminum illuſtr. Poet. Ital.* fatta da Giammatteo Toſcano. *Lutetiæ apud Egidium Corbinum* 1576. Suoi quattro verſi Latini ſono premeſſi al *Tractat. Reſervationum Beneficiorum* di Jacopo Simonetta. *Romæ apud M. Ant. Muretum* 1587; e ſono anche ſtati pubblicati dall' Ariſi a car. 364. del Tom. II. della *Cremona Literata*. Un ſuo Sonetto ſi legge pure a car. 112. delle *Rime di Girolamo Molino*. *In Venezia* 1573. in 8.

IX. Criſtoforo Artmanno Monaco Benedettino negli *Annal. Eremi Deiparæ Matris Monaſterii in Helvetia* a car. 471. ſcrive che il Bonomi avendo inteſo un miracolo fatto dalla Santiſſima Vergine, mentr' era Nunzio fra gli Svizzeri, n' eſtendeſſe il racconto in un bel Poemetto Latino, e lo mandaſſe a San Carlo in Milano.

X. *Index Epiſcoporum Vercellenſium* (20). A lui ſi debbe altresì il merito della edizione delle Opere ſeguenti, uſcite per comandamento, o per cura di lui.

XI. *Antiquorum Patrum Sermones & Epiſtolæ de S. Euſebio Epiſc. Vercellenſi, & Martyre, ex Cod. MS. veteri Tabularii Eccleſiæ Vercellenſis. Priſcorum item Patrum, & aliorum Auctorum Teſtimonia de eodem. Vita ejuſdem ex antiquiſſimis, recteque exaratis Eccleſiæ Vercellenſis Tabulis, & præcipue Maximi Taurinenſis Epiſcopi qui floruit anno* 440. ec. *Quæ omnia ob ſolemnem illius Martyris translationem accurate conquiſita, Jo. Franciſci Bonhomii Juſſu edita ſunt. Mediolani apud Paulum Gotardum Pontium* 1581.

XII. *Divæ Catharinæ Senenſis Dialogi. Ingolſtadii apud Davidem Sartorium* 1583. in 8.

XIII. *Trattato dei quattro Noviſſimi di Dionigi Certoſino*. Queſt' Opera tradotta dal Latino in Lingua Volgare da Franceſco Plantedio per comandamento del Bonomi uſcì *In Venezia per Franceſco Ziletti* 1583. e 1616.

XIV. Scriſſe anche delle Epiſtole, Prediche, ed Orazioni, che ſi dicono eſſere ſtate per umiltà dal Bonomi neglette, e perciò eſſerſi ſmarrite (21).

(19) Sembrar potrebbe a taluno che a queſto Gio. Franceſco Bonomi aveſſe voluto alludere Onorio Domenico Caramella nel ſuo *Muſæum* a car. 154. col ſeg. Diſtico:

Ni nomen mihi monſtraret, dignoſcere poſſem
Saltem a carminibus quod Bonus eſſet homo hic,

tanto più che Michele Foſcarini nella nota che a queſto Diſtico ha ſottopoſta ſcrive: *Jo. Franciſci Bonhomii in deliciis Poetarum adeſt Carmen Elegiacum de morte Christi*; ma noi inchiniamo a credere che il Caramella abbia voluto quivi accennare Gio. Franceſco Bonomi Bologneſe che fu pur Poeta, di cui parleremo nell' articolo ſeguente, e che viſſe al tempo di eſſo Caramella.

(20) Chieſa, *Hiſtor.* cit. pagg. 24. e 157.

(21) Ariſi, *Cremona* cit. Tom. II. pag. 363.

BONOMI (Gio. Franceſco) diverſo dall' antecedente, fu Cittadino Bologneſe e nacque in Bologna di Domenico Bonomi a' 6. d' Agoſto del 1626. Poſto in educazione da ſuo padre nel Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù atteſe alle Lettere Umane, e uſcitone di poi ſi applicò alla Filoſofia, e per ubbidire a' comandamenti del padre, anche alle Leggi nelle quali conſeguì la Laurea Dottorale: ma ſentendo in ſe medeſimo una forte inclinazione per le belle Lettere, queſte unicamente dopo la morte di ſuo padre ſi diede a coltivare (1). Da lui medeſimo apprendiamo che nel Gennajo del 1645. era in Parma, e che ricercò a ſuo padre cento monete d' oro per provvederſi di Libri, e per

(1) Zani, *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 215.

per divertirsi (2); che vi si tratteneva anche nell' Aprile del 1647 (3), nell' Agosto del qual anno, essendo ritornato in patria, pensava d'andar con tutta la sua famiglia a Loreto (4); e che nell' anno medesimo 1647. fu lasciato erede per testamento da una sua zia (5). Nel 1648. si trovò soggetto a una fiera infermità (6), ed era perseguitato da' parenti, e da ingiuste rabbiose liti (7). Nel 1649. si tratteneva in Venezia (8), e nel 1657. era sempre infermo, e per la metà dell' anno stava inchiodato in un letto (9), e veniva oppresso dalle calunnie, e dalla altrui perfidia (10). Nell' Ottobre del 1658. si era di nuovo trasferito a Venezia (11), e nel 1659. gli erano stati involati de' Libri, e gli erano state rubate le cose più rare del suo Museo (12). Nel Novembre del 1660. era in Piacenza (13), e nel 1661. in Faenza (14). Sappiamo altresì da lui stesso ch' ebbe moglie (15), ch'era soggetto all' ipocondria (16); che fu fatto Accademico della Crusca (17); che aveva dato un addio alla Volgar Poesia (18), e che in sua lode erano stati composti alcuni onorevoli anagrammi (19). C' è noto altronde che venne dalla sua patria eletto Decurione, ed uno degli Anziani (20); che fu invitato alla Corte Cesarea in grado di Poeta (21), alla quale fu anche persuaso di condursi dal Fioravanti suo amico (22), ma che egli se ne scusò per la troppo cagionevole sua salute (23). Non c'è noto il tempo preciso della sua morte, ma egli viveva ancora nel 1680 (24). Non pochi furono gli amici che coltivò, e non pochi altresì sono gli Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di lui (25). Venne aggregato a varie Accademie, cioè, oltre a quella della Crusca, agl' Indomiti (26), e a' Gelati della sua patria, fra' quali si chiamò l' *Affaticato*, agl' Innominati, a' Filoponi, a' Filergiti di Forlì (27), e a' Concordi di Ravenna (28). Compose sul gusto del suo corrotto ed infelice secolo varie Opere, delle quali passiamo a riferire il Catalogo:

I. *Poesie varie. In Bologna per gli Eredi d' Evangelista Dozza* 1655. in 4.

II. *Virgulti di Lauro distinti in foglie, rami, bacche, sughi, corteccie, e radici* (in versi). *In Bologna per gli Eredi del Dozza* 1660. in 12.

III. *Veneris speculatio emblematica hieroglyphica. Bononiæ apud hæredes de Duciis* 1660. in 12.

IV. *Chiron Achillis, seu Navarchus humanæ vitæ, Emblemata Moralia. Bononiæ apud hæredes de Duciis* 1661. in 12. Quest' Opera fu tradotta da Valeriano Altogradi, e stampata *in Bologna per gli Eredi del Dozza* nel 1662. in 12; ma non sappiamo se sia diversa dai *Paradoxa Moralia* accennati dallo stesso Bonumi nella sua *Miscellanea Epistolarum* (29).

V. *Va-*

(2) *Bonomii Miscellanea Epistolarum*, pag. 64.
(3) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 5.
(4) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 259.
(5) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 348.
(6) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 236.
(7) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 235.
(8) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 26.
(9) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 41. e 236.
(10) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 233. Delle persecuzioni sofferte dal Bonomi ha fatto un cenno anche il Cinelli nella Scanz. VIII. della *Bibliot. Volante* a car. 37.
(11) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 73.
(12) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 340.
(13) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 100.
(14) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 343.
(15) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 75.
(16) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 53.
(17) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 183.
(18) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 105.
(19) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 232.
(20) Crasso, *Elogj*, Par. II. pag. 312.
(21) Zani, *Memorie* cit. pag. 215.
(22) Fioravanti, *Poesie*, pag. 121.
(23) Zani, *Memorie* cit. pag. 216.
(24) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 199; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. p. 321.
(25) Si possono leggere, oltre i varj Autori riferiti dal Zani nelle *Memor.* cit. a car. 216; e dal Leti nella Par. III. dell' *Ital. regnante* a car. 150. e segg. i parecchi amici co' quali ebbe commercio di Lettere nella *Miscell.* cit. Fra' suoi amici contar si possono anche Giuseppe Battista, che gli ha scritte undici Lettere, le quali si hanno a car. 7. 32. 43. 45. 94. 115. 135. 165. 176. 189. e 199. delle sue *Lettere*; il Cinelli, siccome appare dalla *Scanz. VIII.* della *Bibl. Vol.* a car. 37; e il P. Angelico Aprosio, come si può vedere nella *Bibl. Apros.* a car. 27. 128. 145. 175. 318. 330. e 404. Menzione pure onorevole di lui hanno fatta, oltre gli Scrittori citati, e che si citeranno, il Ghilini nel Tom. III. degli *Elogj* mss; il Morofio nel *Polyhist. Liter.* a car. 485. del Tom. III; il Borricchio, *De Poet.* a car. 95; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 163.
(26) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 414.
(27) Marcheli, *Memor. de' Filergiti*, Par. III. p. 213.
(28) *Catal. degli Accadem. Concordi* premesso alle *Poesie* di questi. *In Bologna per l' Erede del Benacci* 1687. in 12.
(29) A car. 3.

V. *Variorum Epigrammatum collectio ad Zenobium Scaligerum*. *Bononiæ typis hæredum Dominici Barberii* 1662. in 12.

VI. *Heraclitus sive morales fletus ad Josephum Baptistam*. *Bononiæ apud heredes de Duciis* 1662. in 12. Fu quest'Opera tradotta dal Cesario (30).

VII. *Epistolarum, pluriumque venustatum Miscellanea*. *Bononiæ typis hæredum Barberii* 1663. e 1666. in 12.

VIII. *Vita D. Rocchi a Laurentio Crasso descripta Paraphrasis*. *Bononiæ, typis hæredum Barberii* 1663. in 12. Sta a car. 117. della suddetta *Miscellanea* della prima edizione.

IX. *Saggio delle cure di Domiziano*. *In Bologna per gli Eredi del Barbieri* 1663. in 12. Si legge a car. 215. della soprammentovata *Miscellanea*.

X. *Monarchia Apollinis*. *Bononiæ typis HH. Barberii* 1663. in 12. Si trova a car. 285. della riferita *Miscellanea*.

XI. *Democritus, sive morales risus in quinque Aphorismorum Centurias editi*. *Bononiæ typis hæredum Barberii* 1663. in 12. Quest' Opera venne anche traslatata dallo Stanzano (31).

XII. *Consonanze patetiche al P. Fulgenzio Arminio d'Avellino Predicatore quaresimale*. *In Bologna* 1666.

XIII. *Del parto dell'Orsa, idea in Embrione* (Rime e Prose). *Parti II. In Bologna per gli Eredi del Dozza* 1667. in 12.

XIV. *Che ogni Scrittore illustrar dee l'idioma nativo, e anche arricchirlo talora con alcune forme giudiziosamente portate dal Latino, Discorso*. Si legge questo nelle *Prose degli Accademici Gelati* a car. 171. *In Bologna per i Manolessi* 1671. Uscì anche a parte. *In Bologna* 1681. in 12.

XV. *Le due Germane, Dipintura e Poesia, geniali alli due fratelli Conti Pietro e Niccolò Fava, Ode Saffica*. *In Bologna per gli Eredi del Sarti* 1680. in 4.

XVI. *Il Patrocinio d'Epicuro*. *In Bologna* 1681. in 12.

XVII. *Il Seneca, Libri II. In Bologna* 1681. in 12.

XVIII. *Le lodi dell'ubriacchezza, Discorso*. *In Bologna* 1681. in 12.

XIX. *Linee giornali*. Quest'Opera fu tradotta da Federigo Nomi, ed uscì *in Perugia per Sebastiano Zecchini* (senz'anno) in 12.

XX. *Ode de ultima Melitensi Victoria*. Questa è accennata dal Bonomi medesimo ec. (32).

XXI. *Olocausti canori immolati alla solitudine Villereccia di Gio. Francesco Bonomi Patrizio di Trieste Conte Palatino* ec. (33).

XXII. *Il Fior Messicano detto della Passione* (34).

XXIII. *La corona di Pindo, Poema sopra la Conversione di San Giovambuono Bonomi MS.* (35).

XXIV. Varie sue Poesie si hanno pure impresse in alcuni Libri. Un Sonetto sta innanzi a' due Libri delle *Rivoluzioni di Catalogna* descritte da Luca Assarino. *In Bologna per Jacopo Monti* 1645. in 8. Altro Sonetto, e due Madrigali sono a car. 7. 8. e 9. della *Laurea trionfante nel Dottorato di Gio. Giuseppe Bodrioli Panolini*. *In Bologna per Domenico Barbieri* 1646. in 4. Sette Sonetti, un Epigramma, e un Madrigale si leggono a car. 77. 212. 213. 238. 243. 244. 387. e 392. della sua *Miscellanea* riferita di sopra al num. VII. Sue Poesie si trovano anche a car. 183. delle *Poesie degli Accademici Infecondi di Roma*. *In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12. Sue Poesie Latine sono inserite nelle *Deliciæ Poesar. Ital.* e nel Tom. II. de' *Carmina illustr. Poet. Ital.* a car. 418. dell'edizione di Firenze.

XXV. Egli è autore anche delle seguenti (36): 1. *Sestro, Poesie Serie*. 2. *Dis-*

(30) Zani, *Memor.* cit. pag. 217.
(31) Zani, *Memor.* cit. pag. 217.
(32) *Bonomii Miscell.* cit. pag. 32.
(33) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VIII. pag. 50.
(34) Cinelli, loc. cit.
(35) Ne parla il Bonomi a car. 8. delle sue *Poesie varie* riferite di sopra al num. I.
(36) Zani e Crasso ne' luoghi citati.

2. *Disfide d' Eroi* , *Cartelli* . - 3. *Segretario independente* . - 4. *Favori d' Apollo* . - 5. *L' Uomo di Platone* . - 6. *Cena d' Apolline* , *Lezioni Accademiche* . 7. *Petulanza dell' ingegno* . - 8. *Fumi di Capo* . - 9. *Verità nel Pozzo* . - 10. *Anatome amicitia* . - 11. *Vita di S. Petronio* . - 12. *Notomia delle Lingue Umane* .

XXVI. Compose anche quattro Libri di *Lettere Volgari*, che Floriano Malvezzi nella Prefazione alla *Miscellanea* mentovata di sopra al num. VII. assicurò che si sarebbero stampate, ma non è a nostra notizia che tal disegno sia stato eseguito. Sappiamo bensì che una sua Lettera si legge nella Par. II. della *Scelta di Lettere* raccolte da Michele Giustiniani a car. 324; ed altre nella Par. III. di detta *Scelta* a car. 437. 446. e 447. *In Roma pel Tinassi 1675.* in 12.

XXVII. Al nostro Bonomi si debbe anche il merito dell' edizione della Par. V. delle *Poesie meliche di Giuseppe Batista* da lui raccolte e pubblicate *in Bologna* 1670 (37).

Qui ci piace di aggiugnere che c' è stato anche il Dottor Francesco Bonomi, chiaro Cittadino Bresciano, morto nell' anno 1760. il quale si è dilettato di Volgar Poesia, e non pochi Componimenti di lui si hanno pubblicati in foglj volanti, e in moltissime Raccolte.

(37) Leti, *Ital. regnante*, Par. III. pag. 151.

BONOMI (Gio. Martino) Medico, ha pubblicato un *Discorso sopra il governo del vivere*. *In Venezia* 1620. in 4.

BONOMI (Giulio Valeriano) Cherico e Dottor Bolognese (1), uno de' Maggiori di Gio. Francesco Bonomi Bolognese (2), di cui abbiamo parlato qui sopra, fioriva sul principio del Secolo XVI. Nell' anno 1525. nel quale si trasferì la prima volta a Roma per ricevere il Giubbileo, e visitare que' Santuarj (3), aveva già per diciasette anni professate umane Lettere in sua patria, ov' era stato laureato nella Filosofia, vi aveva anche la Filosofia Morale per cinque anni pubblicamente insegnata (4), e avuti vi aveva per suoi Uditori Ercole e Pirro Gonzaga (5). E perchè le scuole della Filosofia Morale con iscarsa sua fortuna e mercede (6) erano da pochi frequentate, e all' incontro le dottrine d' Averroe in molto pregio erano venute, egli si fece a desiderare, che il Pontefice Clemente VII. non solamente mettesse in riputazione i Professori di detta Morale, e un grosso stipendio facesse loro pagare, lusingandosi con ciò che le scuole della medesima facoltà sarebbero state più frequentate (7), ma che vietasse ancora come nocive e perniciose a tutta la Repubblica Cristiana le dottrine de' seguaci d' Averroe piene di caligini e di errori (8).

Noi crediamo che questo Giulio Valeriano Bonomi non sia diverso da quel *Giulio Valeriani* mentovato dall' Alidosi (9), col dire sotto l' anno 1507. ch' *era nel Collegio di Teologia*, che *lesse Rettorica e Poesia*, *Filosofia e Logica sino al* 1528. Abbiamo del nostro Bonomi alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Deltion*, *seu erudimenta literarum*, *& puerilium Institutionum*. *Bononia typis Benedicti Hectoris* 1514. In 4.

II. *Partes Orationis grammaticales*, *seu Donatus Bononiensis*. *Bononia typis Justiniani de Rubiera* 1518. in 4.

(1) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 182.

(2) Gio. Francesco Bonomi, *Miscellanea Epistol.* ec. pag. 355.

(3) *Cum annus iste jubilationis*, così il nostro Giulio scrisse nel *Praloquium ad Clementem VII. Pont. Max.* con cui presentò a questo Papa la sua Operetta di Filosofia Morale, che registreremo qui sotto al num. III. delle sue Opere, il qual *Praloquium* è stato anche pubblicato da Gio. Francesco Bonomi suo Discendente a car. 356. e segg. della sua *Miscellanea* cit. *unumquemque in Christo fidelem hortetur beatissimorum Apostolorum limina salutare*, *& indulgentiam ac remissionem suis debitis*, *atque delictis exposcere*, *me quoque Romanas Reliquias hactenus non intuitum hoc facere excitavit*.

(4) *Praloquium* cit. a car. 362. di detta *Miscellanea*.

(5) *Praloquium* cit. a car. 363. della mentovata *Miscell.*

(6) Gio. Francesco Bonomi, *Miscell.* cit. pag. 355.

(7) *Praloquium* cit. a car. 364. della cit. *Miscell.*

(8) *Praloquium* cit. a car. 365. e 366. della suddetta *Miscellanea*.

(9) *Dottori Bologn. di Teologia*, *Filosof.* ec. pag. 98.

III. *Omnis malus ignorans*. *Bononia* 1525 (10). Quest' Operetta, cui fu esortato di comporre da' Cardinali Egidio da Viterbo, e Lorenzo Campeggi, ed animato pur fu dal Datario Giammatteo Giberti (11), venne presentata al Pontefice Clemente VII. dal Bonomi in Roma con un suo *Praloquium*, che autografo si conservava presso a Gio. Francesco Bonomi, che l' ha pubblicato nella sua *Miscellanea Epistol.* siccome di sopra abbiamo detto all' annotazione 3.

IV. *Judicium Literarum*, *Actio Prima*, senz' alcuna nota di stampa, in 4 (12).

(10) Gio. Francesco Bonomi, *Miscellanea* cit. pag. 355.
(11) *Praloquium* cit. pag. 361. e 368. *Miscell.* cit.
(12) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VIII. pag. 72.

BONOMI (Pietro) da Trieste, Protonotario della Corte Imperiale (1), Segretario degl' Imperadori Federigo, e Massimiliano (2), a' servigi del qual ultimo era nel 1494 (3), fu eletto Vescovo a' 5. d' Aprile del 1502. della sua patria (4) cui governo fino all' anno 1549 (5), intervenne al Concilio Lateranense nel 1514. e fu il primo che conseguisse il titolo di Principe (6). Afferma il Tritemio (7) che nella Poesia Latina ebbe molta facilità, e compose in varj metri, e che sì in versi che in prosa scrisse moltissime cose, e fra l'altre, alcuni Libri d' Epigrammi, e non poche Epistole, ma non fa esso Tritemio alcun cenno, se sieno alla stampa, ne dove esistano a penna.

Qui ci piace d' avvertire esservi stato anche un Pietro Buonuomo, ch' ebbe per impresa un palo d' acciajo col motto Francese: *Plou tos rompre que pleyr*, cioe *piuttosto rompersi, che piegarsi* (8).

(1) Tritemio, *De Scriptor. Eccles.* num. CMXXIII.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 582.
(3) Tritemio, loc. cit.
(4) Ughelli, loc. cit.
(5) Agostini, *Notizie degli Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 255.
(6) Bucellino, *Germania Sacra*.
(7) Loc. cit. Dietro al Tritemio hanno fatta menzione di lui il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a c. 146; il Fabricio nel Tom. V. della *Bibl. med. & infimæ Latinit.* a car. 737; e il Fontanini nel *Catal. Viror. illustr. Provinc. Fori-Julii* dietro alla sua *Histor. Liter. Aquilejens.* a car. 456.
(8) Giovanni Ferro, *Teatro d' Imprese*, Tom. II. p. 20.

BONOMINO (Domenico) Bresciano, fioriva sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Essendo fornito di singolar dottrina e facondia, e di molta cognizione nelle Lettere Latine e Greche, si pose ad insegnarle in Padova, ove si tratteneva nel 1497. e vi ammaestrava in esse i figliuoli di Girolamo Campagnola (1). Una assai bella testimonianza del suo valore in dette Lettere ci ha lasciata il celebre Pietro Bembo, con cui il nostro Autore ebbe strettissima famigliarità, in una Epistola Latina scritta il primo di Marzo del 1505. a Francesco Bragadino Podestà della nostra Città di Brescia, con cui il Bembo da Venezia lo raccomanda alla protezione di questo in una lite, che il Bonomino aveva in sua patria, e lo prega di trattarlo con quella onestà, in qualunque cosa, come comportar potesse la dignità del Bragadino, con cui avrebbe trattato il medesimo Bembo (2). Pietro Aleandro il Vecchio molto si adoperò intorno al 1504. presso a Pier Soardo Gentiluomo Bresciano (3), e a

(1) *Matthæi Bossi Epist. Famil. Secunda*, num. CL. Il Bosso, che fu suo amico, e da cui il nostro Autore è detto *Dominicus Bonominus*, *Romanæ linguæ cultor*, & *vere professor*, gli ha scritta un' altra *Epist.* segnata del num. CCXXXI. dalla quale si ricava che il Bosso lo stava aspettando in Venezia, e che rileggeva intanto le sue lettere *in quibus vel erudior semper*, *vel quidem oblector*.

(2) *Dominicus Bonominius Brixianus*, così scrisse il Bembo in detta *Epist.* ch' è nel Lib. IV. delle sue *Epist. Famil.* al num. 6. *vir cum optimus*, *tum Græcis*, & *Latinis Literis pereruditus*, *multis ac veteribus necessitudinis causis*, *atque in primis similitudine ufuque longo studiorum ita mihi conjunctus est*, *ut pro ejus salute*, *incolumitate*, *fortunis omnibus tuendis*, *augendisque non laborem minus*, *quam si laborarem pro meis*. *Is controversiam habet cum quibusdam*, *nolo dicere malis hominibus*, *sunt enim Cives Brixiani*, *quorum tu Prætorem geris*, *sed omnino non justissimis viris*, *qui illum jampridem litibus implicant*, *vexantque*, *neque patiuntur hominem probissimum*, *innocentissimum*, *Musis*, *ac Philosophiæ natum*, *nullius rei præter literas cupidum*, *omne suum tempus in bonarum artium studiis insumentem*, *frui otio suo*. *Ob eamque controversiam nunc istuc proficiscitur non sine magna quidem jactura*, *non modo studiorum*, *ac propositi sui*, *sed rei etiam familiaris*, *quæ illi tenuis*, & *perangusta est*, *sperans*, *qua tua est prudentia*, *fore ut*, *cum plane rem cognoveris*, *ejus laboribus*, *vel ærumnis potius imponas modum*. Soggiugne poi pregandolo *ut eum quibuscumque rebus honeste*, *ac pro tua dignitate possis*, *ita tractes*, *tamquam alterum me* ec.

(3) Ecco cio che l' Aleandro scrisse in una Lettera al Soardo da Padova intorno al 1504. la qual Lettera esiste a penna presso al gentilissimo Sig. D. Bartolommeo Sabbio-

e a Marin Becichemo (4) per fargli ottenere in sua patria una Scuola di Lingua Greca, in cui potesse con vantaggio e decoro esercitarsi nell'istruzione della gioventù Bresciana. Di lui hanno fatta onorevole ricordanza il Becichemo medesimo (5), e Niccolò Leonico Tomeo (6), il qual ultimo afferma che morì in Trevigi (7). In qual anno precisamente morisse non c'è noto. Sappiamo solamente che mancò di vita prima del 1517. perciocchè Girolamo Bologni Trivigiano morto in detto anno 1517 (8) compose in morte del nostro Bonomino un *Hexasticon* riferito dal Burchelati (9), che malamente l'ha creduto esteso in lode di Domenico di Bonomo morto nel 1348. di cui registra l'Iscrizione sepolcrale posta a quest'ultimo in San Niccolò di Trevigi (10). Il Cozzando (11), che lo mette malamente sotto l'anno 1530. afferma che ebbe una *chiara cognizione di belle Lettere, che gli servivano per ornamento e fregio delle scienze più gravi, come Filosofia, Medicina, e Matematica*, e che scrisse molte cose col pensiero di pubblicarle, ma che impedito dalle necessità domestiche non potè farlo. Quali fossero queste cose, e' non lo dice. Sappiamo tuttavia altronde che traslatò dalla Lingua Greca nella Latina una Declamazione di Luciano (12), la quale è stata con errore attribuita a Matteo Bosso (13).

Sembra altresì che andasse altre Opere traducendo dal Greco, ma che la morte interrompesse i suoi lavori e disegni (14).

bionato della Motta del Friuli; che è anche presso di noi nel Tom IV. di *Memorie mss.* a car. 692. *Ornavit plurimum te, & in dies exornat Dominicus Bonominus. Vir est qui omnium sententia in publico Gymnasio Patavino litteratura Graecanica, ut alios omittam, principatum tenet. Et huic patria tua in qua tu princeps plurimis de causis habetur, non parum ornamenti, & decoris afferet. Hunc Brixianum ad Graecam lectionem pauxillo salario si vestra Respublica* (cioè la Città di Brescia) *non parvifaciet, Marianum* (Becichemum) *virum eruditissimum in Latinis, & Dominicum sibi doctum in Graecis ad vos ascitos laudabunt omnes.*

(4) Meritan d'esser qui riferiti gli squarcj di due altre Lettere scritte dall'Aleandro medesimo al Becichemo esistenti mss. presso al detto Sig. Sabbionato, e anche presso di noi nel cit. Tom. IV. delle nostre *Memor. mss.* a car. 692. e 693 comunicatici da esso Sabbionato: *Dominicus Bonominus tui, nostrique amantissimus acquievit consilio nostro, imo tuo* (cioè di ritornare a Brescia). *Vidit durum esse aliena vivere quadra, & quam dulce sit habitare penates. Scribit in dies venturum se ad me, & allaram te, non verbo quid sensero. Si fuerit usus meo consilio, evolabit ad vos.* E in altra così gli scrive: *Dominicus Bonominus quum minime venisset, ut fuerat pollicitus, fecit suis nos certiores propediem tecum collecuturum istic* (cioè come pare in Brescia). *Sed in quam sententiam possim illum trahere, non est mihi integram. Emere spem pretio, & ludibrio esse, cuique stultum est. Novit enim magis ipse suos* (cioè i Bresciani) *quam tu Marine, apud quem ipse sit educatus. Indoctorum levia sunt ingenia. Propterea esset tentandum quid efficere possit: & quum noveris hominum animos, polliceri hominem, extollere doctrinam, ostendere quam necessaria, quam utilis sit futura ingeniolis, Dominicum commendare, & quos habet amicos in tuam adducere sententiam, discipulos allicere spe, & pollicitationibus, quibuscumque poteris rebus. Hi domi patres obsecrant, & obtestantur, qui illecti filiorum verbis facillime adducuntur. Hoc agendum prius ne quam venerit, & res non successerit, sit fabula apud eos, a quibus sperare licuisset. Possem tibi narrare quam sit cupidus Dominicus noster, & quam spem in te reposuerit, nec petit indecens salarium, nec minoris vivere. Quid illi dixit rap. L. nummi aurei? Negotium omne in te est. Si voles efficies. Majora et consequutus, quam quae petimus. Hac tibi una via est parandorum amicorum ec. Non enim desperat Dominicus hoc non perfici, quod parare studemus, si mentem, & animam adhibueris ec.*

(5) *In Cajum Plinium Praelect.* in fogl. k. 1. t.

(6) Il Tomeo introduce il nostro Bonomino nel suo Dialogo *de Alea*, e sul principio così di lui scrive: *Dominicus Bonominus Brixianus, qui nuper Tarvisii est defunctus, vir fuit, tam Graecis, & Latinis Literis liberaliter eruditus, tum vita, & moribus adeo probis, & candidis, ut & omnibus fere aliis, & iis praecipue quibuscum consueverat, gratus & amabilis non immerito semper extiterit ec.*

(7) V. la nota antecedente.

(8) V. l'articolo: Bologni (Girolamo).

(9) *Comment. Memorab. Hist. Tarvis.* pag. 369. ov'è registrato l'*Hexasticon* seguente:

Dominicus hic jaceo, tulerat quem Brixia natum
Gente Bonhominea: Tarvisium rapuit.
Attica in eloquium studeo dum scripta Latinum
Vertere, mors studium rupit acerba meum.
De me actum est; dulcis vita qui commoda carpis,
Pieridas, Fata sed meliore, cole.

(10) Burchelati, loc. cit. ove riferisce l'Epitaffio seguente:

Anno Domini MCCCXLVIII. indict. prima, die quinto mensis Augusti obiit strenuus, & discretus vir D. Dominicus de Bonhomo Jurisperitus cujus corpus jacet in hoc sepulchro suo, & suorum Haredum.

(11) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 72.

(12) *Matthaei Bossi Epist.* Par. III. num 95.

(13) V. l'articolo: Bosso (Matteo) al num. IX. delle Opere di questo.

(14) Si legga l'annotazione al num. 9. posta qui sopra, ove si è riferito l'*Hexasticon* di Girolamo Bologni in morte del nostro Bonomino.

BONOMO o BONHOMO (Gabriele) Palermitano, dell'Ordine di San Francesco di Paola, Lettor giubbilato, vivente nel 1756. è stato Reggente degli studj più volte, e Provinciale della sua Provincia, e gran Professore di Matematiche. Ha alla stampa: *Automatum inaequale sive horologium antiquum automatis animatum. Accedunt: Appendix suppletiva de alia praestantiori machina, quae index,*

& avis horaria miro artificio animantur . Altera exotica Trigonometrica de Trianguli Sphærici obliquanguli Nepesiana solutione . Panormi apud Franciscum Valenza, in 4. Di queste notizie ci confessiamo debitori al P. Jacopo Mollet, che nel suo passaggio per Brescia alla volta di Lione in Francia sua patria ce le comunicò nel Febbrajo del 1756.

BONONCINI (Gio. Maria) Modanese, Musico Pratico, ha pubblicata un' Opera che tratta del contrappunto. *In Brescia per Lodovico Britannico* 1533. in 4.

BONONOME (1) (Giuseppe) Bergamasco (2), ha fatta l' *Allegoria sopra il Furioso di Lodovico Ariosto*, dedicandola al Cavalier Bonifazio Agliardi gentiluomo Bergamasco, la quale fu per la prima volta impressa coll' *Orlando Furioso di Lodovico Ariosto. In Venezia per Francesco de' Franceschi Sanese* 1584. in 4. e poi di nuovo *in Venezia appresso Stefano Orlandini* 1730. in foglio (3).

(1) Con errore è stato chiamato *Bonomone* dall' Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 88; dal Fontanini nel *Catal. Bibl. Imperial.* a car. 78; e nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1730. e dietro a questi anche da noi nell' articolo di Bonifazio Agliardi alla annotazione 1.

(2) Che fosse Bergamasco, sembra a noi di ricavarlo dalla sua *Allegoria sopra il Furioso dell' Ariosto*, ove, parlando de' mali che partoriscono le discordie civili, e mettendo in vista quella che per leggierissime cagioni nacque tra Rodomonte, Mandricardo, Ruggiero, e Gradasso, dopo aver detto che tale discordia *doveria essere considerata da' Cittadini della nostra patria*, rivolgendo il suo Discorso a Bonifazio Agliardi Gentiluomo Bergamasco a cui è da lui indirizzata la detta *Allegoria*, scrive ch' egli a difesa e sostegno *di essa patria* era stato *un Sobrino, un Nestore, un saggio Senatore, senza mancarle punto di consiglio ne' turbolentissimi tempi, e adoperandosi sempre con sommo studio e fatica, e come privata, e pubblica persona*.

(3) *Novell. Letter.* di Venezia 1730. pag. 370.

BONONI (Antonio Maria) Ferrarese, fu Professore di Medicina nell' Università della sua patria dal 1725. fino al 1730. ed ebbe due volte la carica di Priore di quel Collegio de' Medici (1). Morì secondo il Sig. Borsetti *extremis vitæ annis Sacris initiatus* (2) nel 1735. e secondo Jacopo Guarini passò a miglior vita essendo Medico del grande Spedale di Sant' Anna (3). Scrisse moltissimi Consulti Medici (4).

(1) Baruffaldi, *Studiorum Ephemerides Ferrar. Universitat. ann.* 1725. pag. 8. *ann.* 1726. pag. 4. a 13. *ann.* 1727. pag. 6. *ann.* 1728. pag. 8. *ann.* 1729. pag. 10. e 19. ed *ann.* 1730. pag. 7.

(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 256.

(3) *Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymn. histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam Supplem. & Animadversiones*, Par. II. pag. 87.

(4) Borsetti, loc. cit.

BONONI (Rocco) Novarese, Parroco di Quarona nella Val-Sesia, fiorì poco dopo il 1383. Scrisse la *Vita della B. Panacea pastorella* sua Parrocchiana; la qual Vita, quantunque Emiliano Castiglione (1) affermi che si conservi tra le Scritture della Chiesa di Quarona, assicura tuttavia il Cotta (2) essersi perduta.

(1) *Vita della B. Panacea*, pag. 54.

(2) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 262.

BONONIA. V. Bologna, e Bologni.
BONONIO. V. Bologni.

BONONIO (Antonio) Giureconsulto di Pontremoli, ha date alla stampa le due Orazioni seguenti:

I. *Oratio de Pace ad Populum Guastallensem. Mantuæ typis Aurelii & Ludovici Osannæ* 1621. in 4.

II. *Oratio funebris, Pontremuli habita, dum in templo D. Francisci Reginæ Margaritæ Austriacæ Philippi tertii Uxori justa funebria solemni ritu a populo Pontremulensi persolverentur ec. Mantuæ typis Osannæ* 1623. in 4.

BONONZIO (Onofrio). V. Bonnonzio (Onofrio).

BONORA (Carlo Antonio) Bolognese, Sacerdote secolare, ha pubblicate le due Operette seguenti:

I. *Le glorie del Clero Secolare*, *Discorso sacro*. *In Trento per Francesco Niccolò Vida* 1689. in 12.

II. *Panegirici sacri*. *In Venezia per il Lovisa* 1690. in 12.

BONORENI (Pietro) di Bergamo, Dottore d'amendue le Leggi, e Canonico nella Cattedrale della sua patria, scrisse ad istanza del Conte Gio. Antonio Soardi (1), e pubblicò un' Opera con questo titolo: *De genealogia illustrissimæ Soardorum familiæ brevis Epitome*. *Bergomi apud Cominum Venturam* 1612. Promise anche nella Lettera a detto Conte Soardo (2) una Storia più diffusa di detta famiglia, la quale non sappiamo se sia mai venuta alla luce.

Noi non lo crediamo diverso da quel Canonico Pietro Corbelli Bonorreni Bergamasco che ha Rime nella *Raccolta d' alcuni Componimenti funebri in morte del Conte Alessandro Agliardi*. *In Bergamo per Comin Ventura* 1604. in 4.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. *Append.* pag. 457.

(2) *Hac igitur lege*, così scrive il Bonoreni al Conte Soardo, *totam etiam brevi spatio ejusdem familiæ Suardæ historiam fusius, & alio sermone descriptam a me expectans*.

BONORETTI (Gio. Antonio) ha dato alla stampa un *Discorso in lode di San Zaccheria*. *In Perugia per Santi Molinelli* 1639. in 4.

BONORINO (Gio. Maria) d'Alassio nello Stato Genovese, si dilettò di belle Lettere, e di Poesia Volgare; ed oltre un Sonetto in lode di Giuliano Giancardi stampato nelle *Imprese d' Alassio* di questo Giancardi *in Mondovì pel Gislandi e Rossi* 1653. in 4. ha pubblicato un Poemetto in ottava rima intitolato: *Il Tesoro d' Alassio*, *Poemazio de' SS. Protettori d' Alassi*. *In Genova per il Pavoni* 1631. in 8 (1).

(1) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 169. Giustiniani, *Scrittori Liguri*, pag. 388; ed Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 357. ove si dice *Jo. Maria Boninus*, *aliis Bonorinus*.

BONPORTO (Bernardino). V. Bomporto (Bernardino).

BONSADIO. Chiunque sia, noi pure qui lo registriamo sulla fede della *Bibl. Bibliothecar. MSS.* del Montfaucon a car. 525. del Tom. I. ove riferendosi alcuni Codici a penna Italiani della Libreria Ambrosiana di Milano, si mette nella seguente maniera: *Bonsadio*, *Discorsi in lode della forfantaria*.

BONSEMBIANTE, Padovano. V. Padova (Bonsembiante).

BONSERINI (Fabio Timei) d'Orvieto, prese moglie in Roma nel 1570; fu Auditore della Ruota di Bologna fino al 1592. e poscia di quella di Firenze, ove morì prima del 1600. Fece le Annotazioni alle *Decisiones Lucenses* di Girolamo Magoni stampato in Orvieto nel 1587. e agli Statuti della sua patria, le quali ultime sono rimaste mss. Di queste notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza del Sig. Abate Giambatista Febei d'Orvieto, che per mezzo dell' eruditissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi ce le ha comunicate.

BONSI o BONZI (Andrea) Sanese, ha alla stampa alcuni Consiglj Legali fra quelli di Giambatista Marzianesi, stampati *Venetiis* 1573. in fogl.

BONSI (Egidio) Nobile Fiorentino figliuolo di Gio. Batista Bonsi dell' Ordine de' Padri Eremitani di Sant' Agostino, fu addottorato nello Studio di Firenze dal celebre Pier Vettori a' 17. di Maggio del 1553. Venne incorporato

to

to all' Università de' Teologi Fiorentini (1), di cui fu eletto Decano a' 25. di Ottobre del 1558 (2), e governò in carica di Priore il Convento di Santo Spirito della sua patria nel 1573 (3). Scrive il Cerracchini che *onorò le cattedre primarie colle speculative, e i primi pulpiti d' Italia colla sua sacra eloquenza*; poi aggiugne che compose e ridusse in miglior forma con tre altri Teologi le antiche Costituzioni del Collegio Teologale, che consistono in quaranta sei Capitoli; e che, al dir dell' Elsio (4), stampò alcune Opere nel 1550; e al riferir di Tommaso Errera *compose alcuni dottissimi Opuscoli*, delle quali Opere non abbiamo altronde potuto finora aver notizia alcuna; e che *fiorì circa gli anni* 1584 (5).

(1) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pag. 255.
(2) Cerracchini, *Fasti* cit. pag. 260.
(3) Manni, *Osservazioni sopra i Sigilli* ec. Tom. XVII. pag. 95.
(4) *Encomiasticon Augustinian.* pag. 13.
(5) Cerracchini, *Fasti* cit. pagg. 255. e 256. Dietro al Cerracchini ha pure fatta onorevole ricordanza del Bonsi il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 158; e il Varchi gli ha indirizzato un Sonetto ch'è nella Par. I. de' *Sonetti* del medesimo Varchi a car. 247. e incomincia:

Se dir vero altrui lice, io non invidio ec.

BONSI (1) (Filippo di Berna de'-) Poeta antico Volgare, ha lasciate alcune Rime, che mss. si conservano nel Codice 580. della Libreria Chisiana in Roma a car. 753 (2).

(1) Nell' *Indice di tutti i Poeti*, che hanno Rime ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini premesso dall' Allacci alla Raccolta di *Poeti antichi* a car. 49. malamente si dice *Genzi*, in luogo di *Bonsi*.
(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 71 e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 195.

BONSI (Francesco) Conte, Nobile Riminese, originario dell' illustre e antica famiglia de' Bonsi di Firenze (1), erudito Scrittor vivente, in età ancor fresca ha atteso agli studj delle belle Lettere, non meno che a quelli della Filosofia, Geometria, Notomia, ed altre scienze, cui ha terminati sotto il celebre Sig. Dottor Giovanni Bianchi Medico primario di Rimino (2). Egli ha per solo suo divertimento rivolte in gran parte le sue applicazioni all' assai giovevole studio sulle qualità, e malattie de' Cavalli, per cui è fornito di tutte le necessarie cognizioni di Anatomia, Medicina, Botanica, e Chimica. Essendosi trasferito a Roma, è passato al servizio dell' Eminentissimo Card. Feroni in qualità di suo Maestro di Camera, e di suo Cavallerizzo (3). Da Roma si ricondusse nel 1636. in patria a far le vacanze (4), e affine di assettare i suoi interessi (5). Quivi si trattenne alcuni mesi, e scrisse nelle ore oziose sei *Lettere* intorno all' argomento de' Cavalli, cui riferiremo appresso. Egli dimorava in Roma nel 1758. pure al servizio del mentovato Cardinale (6). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Regole per conoscere perfettamente le bellezze, e i difetti de' Cavalli descritte* ec. *In Rimino per gli Eredi Albertini* 1751. in 4 (7). Queste Regole essendo state molto applaudite, è perciò in procinto il S.g. Conte Bonsi di farle ristampare con qualche sua aggiunta (8).

II. *Lettera d' un Cocchiere ad un suo figlio, in cui gli dà alcuni utili avvertimenti necessarj per esercitare con lode la propria arte. In Rimino per gli Eredi Albertini* 1753. in 8 (9). Questa Lettera, quantunque sia stata pubblicata sotto il nome d' un Cocchiere, sappiamo tuttavia essere lavoro del Sig. Conte Bonsi (10).

III. *Let-*

(1) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. VI. Par. III. pag. 240; e *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col. 7.
(2) *Novelle Letter.* cit. 1752. col. 7; 1756. col. 552; e *Memorie per servire all' Istor. Letter.* Tom. XII. pag. 439.
(3) *Novelle Letter.* cit. 1757. col. 551; e *Memor.* cit. Tom. XII. pag. 440.
(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 551.
(5) *Memor.* cit. Tom. XII. pag. 440.
(6) *Memor.* cit. Tom. XII. pag. 439.
(7) Di detta Opera si è parlato assai onorevolmente nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 7. e segg. nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze e car. 240. del Tomo cit; nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 208; e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1754. e car. 169. e segg. ove si è dato un assai bello, ed onorevole estratto.
(8) *Memor.* cit. Tom. XII. pag. 440.
(9) Un estratto assai vantaggioso è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 798.
(10) *Mem.* cit. Tom. XII. pag. 441.

Digitized by Google

III. *Lettere ed Opuſcoli Ippiatrici, o ſieno intorno la Medicina de' Cavalli, con l'aggiunta d' una breve farmacopea Ippiatrica, o ſia ſcelta di ricette per curare i loro mali, ed un Compendio Ippoſteologio, o ſia breve Trattato ſopra le oſſa del Cavallo di Giuſeppe Antonio Venturini. In Rimino nella ſtamperia Albertiniana* 1756. in 8 (11). Uſcirono di poi in una riſtampa, che ſenza ſaputa dell' Autore ne fu fatta, col titolo: *Il Dilettante di Cavalli iſtruito dal Sig. Conte Franceſco Bonſi, dove ſi tratta del governo, delle malattie, e della Medicina de' Cavalli, con un Compendio Anatomico di Giuſeppe Antonio Venturini* ec. *In Venezia per l' Occhi* 1757. in 8 (12). Di queſt' Opera, ch' era ſtata già dal Conte Bonſi fatta ſperare (13) col titolo di *Trattato della malattia de' Cavalli, e loro rimedj*, avendo nella ſeſta Lettera notati per incidenza, ma con tutta civiltà, alcuni errori commeſſi, intorno principalmente alla digeſtione de' Cavalli, da Vincenzio Peralez maniſcalco Spagnuolo, ma abitante in Modena, nel ſuo *Tirocinio Veterinario*, queſti pubblicò in Modena nel 1756. una *Lettera Apologetica* in un foglio volante contro al Conte Bonſi, la qual *Lettera* del Peralez eſſendo ſtata nel 1757. riſtampata in Rimino, ma corredata di dodici *Rifleſſioni* fatte da Gaetano Morigi contro al Peralez, fu cagione che a favor di queſto uſciſſe in campo certo Autor maſcherato col nome di Marziale Beneitiene con alcuni *Avvertimenti* pubblicati colla finta data di Novi, a' quali il Morigi a propria difeſa, e del Conte Bonſi riſpoſe con una aſſai galante *Lettera* ſtampata in Rimino nel 1758. in 8 (14).

IV. Ci ha pur fatto ſperare altre ſei *Lettere Ippiatriche*, nelle quali ſi tratterà: I. *Dell' infreddatura o ſia Ciamorro del Cavallo*. II. *Della Peripneumonia*. III. e IV. *Delle varie ſpecie di dolori*. V. *D' alcuni mali d' occhj*. VI. *Del capo ſtorno*, Volume Secondo, a cui ſeguit dovrà un *Opuſcolo Ippotomico*, o ſia un ſecondo *Trattato di Notomia del Cavallo*, e un *Trattato Farmaceutico per ordine alfabetico de' Medicamenti più eſſenziali per le malattie de' Cavalli* (15).

(11) Vegganſi le *Mem.* cit. nel luogo allegato, e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 550. e ſegg.

(12) V. le *Novelle Letter.* di Fireoze del 1757. alla col. 553; e le *Mem.* cit. Tom. XII. pag. 441.

(13) Bonſi, *Regole per conoſcere perfettamente le bellezze e i difetti de' Cavalli*, verſo il fine.

(14) Si vegga la Storia di detta conteſa più diffuſamente deſcritta nel Tom. XII. delle *Mem.* cit. da car. 439. ſino a car. 445; e ſi leggono le *Novelle Letter.* di Fireoze del 1757 alla col. 631. e del 1748. alla col. 406.

(15) V. la Prefazione premeſſa al Vol. I. delle *Lettere Ippiatriche* riferite al num. III; e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 554.

BONSI (Gio. Batiſta) Nobile Fiorentino, Cardinale, nacque di Domenico Bonſi e di Coſtanza Vittori nel 1554. Avendo in Padova conſeguita la Laurea Dottorale in amendue le Leggi, fu mandato a Roma, ove tal riputazione ſi acquiſtò, ch' eſſendo ſtato eletto arbitro da Franceſco de' Medici nella conteſa de' confini con Clemente VIII. ed avendola felicemente terminata, fu da quel Principe dichiarato Senatore, quantunque non aveſſe quell' età, che per eſſerlo ſi ricercava. Nel 1585. fu uno de' due Conſiglieri di Giambatiſta Deti nel Conſolato dell' Accademia Fiorentina (1). Eſſendo ſtato nominato da Enrico IV. Re di Francia al Veſcovado di Biziers, venne conſacrato Veſcovo in Roma, e ne andò al poſſeſſo nel 1598. Da Ferdinando de' Medici ebbe un' ampliſſima procura per trattare nel 1600. il matrimonio di Maria de' Medici ſua nipote con Enrico IV. che fu anche concluſo, ed egli fu da quella Principeſſa eletto ſuo primo Limoſiniero, e riconoſciuto coll' Abbazia di San Salvatore d' Agnano. Paolo V. lo creò di poi Cardinale ad iſtanza de' detti Monarchi nel 1611. ed egli condottoſi a Roma, morì quivi a' 4. di Luglio del 1621. ed eſſendo ſtato il ſuo corpo traſportato a Firenze fu quivi ſeppellito preſſo a' Cherici Regolari con lunga iſcrizione riferita dal Ciacconio (2), dall' Oldoini (3), e dal Negri (4), preſſo a' quali, come altresì preſſo al Gamurrini (5), e all'

(1) Salvini, *Faſti Conſolari dell' Accadem. Fiorent.* p. 278.

(2) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 425.

(3) *Athen. Rom.* pag. 385.

(4) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 241.

(5) *Iſtor. Genealog. delle Famigl. Nob. Toſcane ed Umbre*, Tom. I. pag. 491. e ſegg.

Digitized by Google

e all' Eggs (6), leggere si possono più minute notizie di questo Cardinale. Scrisse alcune Epistole, che sono state pubblicate da Claudio Clemente Gesuita nella Vita di Clemente IV. e da Lodovico Jacopo da San Carlo nel Tom. I. della sua *Bibl. Pontificia*; e lasciò varie erudite Questioni Legali, presso a suoi eredi rimaste mss. assai desiderate da' dotti.

Vive in quest' anno 1757. il Sig. Giambatista Bonsi Cavalier Fiorentino, che soggiorna in Cortona in qualità di Depositario per S. M. Cesarea, ov' è stato acclamato in Presidente di quella celebre Accademia, e dalla sua attenzione, dall' ottime prerogative, e dal buon gusto suo molto spera quell' Accademia (7).

(6) *Purpura dotta*, Tom. III. pag. 259.

(7) *Novell. Letter.* di Fir. 1757. col. 695.

BONSI (Gio. Domenico) Fiorentino, dell' Ordine di S. Domenico, al secolo chiamato *Carlo*, fu figliuolo di Piero Bonsi, e fioriva intorno alla metà del Secolo XVII. Fu Maestro di Teologia, Lettore delle Lingue Greca ed Ebraica, e Teologo di Clemente Bonsi Vescovo di Biziers in Francia ove privatamente e pubblicamente dispurò con que' Ministri Ugonotti. Compose un grosso Volume a favore delle giurisdizioni della Francia, il quale, al dir del Gamurrini suo contemporaneo (2), fu tenuto allora in gran concetto; ma nè il Gamurrini, nè dietro a questo il Negri (2), fanno alcun cenno se sia stampato o dove si conservi a penna.

(1) *Istoria Genealogica delle Famiglie Nob. Toscane ed Umbre*, Tom. I. pag. 488. Il Gamurrini quivi scrive che il nostro P. Bonsi aveva allora 69. anni, dal che può ricavarsi che nascesse circa il fine del Secolo XVI, perciocchè il Gamurrini diede alle stampe quel suo Volume nel 1668.

(2) *Storia degli Scritt. Fiorentini*, pag. 272. ove lo chiama semplicemente *Giovanni*.

BONSI (Giuseppe) Veneziano, fu da prima Avvocato in sua patria, e poi Gentiluomo della Corte di Gianfrancesco Morosini Ambasciatore in Roma, nella qual Città venne il Bonsi aggregato agli Arcadi a' 28. di Maggio del 1702. col nome di *Taurisco Dindimenio* (1), e quivi frequentò altresì l' Accademia del Cardinal Ottoboni Vicecancelliere di Santa Chiesa; indi ritornato a Venezia, conseguì un Canonicato nella Cattedrale di Trivigi, e passò a miglior vita nel 1709. Nel Serbatojo d' Arcadia si conservano varj suoi Componimenti Poetici, alcuni lavorati in Latino, altri in Volgare con ottimo gusto (2).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. VI. pag. 412.

(2) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. III. pag. 136.

BONSI (Lelio) Nobile Fiorentino (1), Cavaliere dell' Ordine di Santo Stefano, nacque d' Ugolino Bonsi intorno al 1532 (2). Si applicò alle belle Lettere, alla Poesia, ed alla Filosofia, cui forzato di darsi allo studio delle Leggi, lasciar gli convenne colle lagrime agli occhi (3). Venne aggregato all' Accademia Fiorentina nel 1549 (4), e nel 1551. ne fu Provveditore (5); nel qual anno si condusse a Pisa tiratovi dallo studio delle Leggi (6), in cui conseguì la Laurea Dottorale intorno al 1558 (7). Visse a' servigj del Cardinal Giovanni de' Medici figliuolo di Cosimo I. Granduca di Toscana (8), e fu in molta

ta

(1) Che fosse Fiorentino si afferma da tutti gli Scrittori, che citeremo nelle seguenti annotazioni, e perciò si debbe correggere il Crescimbeni che nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 229. l' ha detto *Lucchese*; nel che è stato seguito anche dal Quadrio a car. 246. del Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia*.

(2) Il detto tempo della sua nascita si può dedurre da ciò che il Bonsi stesso scrisse nella Lettera a Francesco de' Medici segnata de' 10. di Luglio del 1549. e premessa alla prima delle *Cinque Lezioni* impresse da' Giunti in Firenze nel 1560. nella quale afferma che l' età sua allora non trapassava per anche il *diciottesimo anno*.

(3) Bonsi, *Trattato della Cometa*, pag. 95.

(4) V. la *Lezione prima* del Bonsi detta nell' Accademia Fiorentina nel Tom. III. Vol. I. Par. II. delle *Prose Fiorentine* a car. 33.

(5) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 104.

(6) Così egli scrisse nella *Lezione V.* recitata nell' Accademia Fiorentina a' 15. d' Ottobre del 1551. nel Tom. III. Vol. I. Par. II. delle *Prose Fiorentine* a car. 56. chiedendo perdono e licenza al Consolo, e a quegli Accademici, *so tirato dallo studj delle Leggi a Pisa, non potrò per l' innanzi, come sarebbe il desiderio e proposito mio, ragionare in questo luogo con esso voi*.

(7) Che si addottorasse circa il 1558. ci pare di poterlo argomentare con fondamento dalla Dedicatoria de' Giunti segnata del 1560. e posta innanzi alle *Cinque Lezioni* del Bonsi, in cui si afferma ch' erano circa diciotto mesi che si era addottorato nelle Leggi.

(8) Si vegga la cit. Dedicatoria de' Giunti.

Digitized by Google

ta stima presso a Francesco e Ferdinando de' Medici, e adoperato venne nella Religione di Santo Stefano, di cui fu Gran Cancelliere, ed anche Auditore (9). Ebbe tre figliuoli (10), e non pochi amici che hanno anche parlato con lode di lui, tra' quali ci piace di nominare Silvano Razzi (11), Benedetto Varchi (12), Pietro Angelio (13), e Giulio de' Nobili (14). Morì in sua patria, e venne seppellito in Santa Elisabetta detta *di Capitolo*, Chiesa di Monache che si governavano come Pinzochere, cui egli aveva fatte rinchiudere (15). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Cinque Lezioni lette pubblicamente nell' Accademia Fiorentina. Aggiuntovi un breve Trattato della Cometa, e un Sermone sopra l' Eucaristia da doversi recitare nel Giovedì Santo* (16). *In Firenze presso a' Giunti* 1560. in 8.

La prima di dette Lezioni è sopra quel Sonetto del Petrarca, che incomincia:

L' aspettata virtù che in voi fioriva ec.

e fu recitata a' 6. di Luglio del 1549 (17).

La seconda, terza, e quarta sono sopra quel Sonetto del medesimo Petrarca:

Pommi ove il sole uccide i fiori e l' erba ec.

e furono recitate a' 6. 13. e 20. di Novembre del 1550. all' ultima delle quali intervenne il Principe Francesco de' Medici figliuolo di Cosimo (18), al qual Principe dedicò sì questa che le tre antecedenti.

La quinta è sopra que' versi di Dante nel Canto VII. dell' Inferno che trattano della Fortuna, e fu recitata a' 15. d' Ottobre del 1551. alla presenza del Card. Alessandro Farnese a cui eziandio la dedicò (19).

Queste cinque Lezioni si trovano pure inserite nelle *Prose Fiorentine*. La prima è nel Tom. III. Vol. I. Par. II. a car. 32. La seconda, terza, e quarta si trovano in detto Tomo III. Vol. II. Par. II. a car. 25. 43. e 57. e la quinta sta nel medesimo Tom. III. Vol. I. Par. II. a car. 43.

II. *Ragionamento*. Questo Ragionamento, cui il Canonico Salvini (20) scrive essere impresso, fu detto dal Bonsi l' anno 1551. nell' Accademia Fiorentina nel consegnare come Provveditore del seggio passato la Tazza d' argento, e le anella al vecchio Consolo.

III. *Poesie*. Egli ha composte varie Rime, le quali si trovano qua e là sparsamente stampate. Cinque Sonetti stanno a piè delle Dedicatorie premesse alle sue *Cinque Lezioni*, le quali si leggono anche nel Tom. III. delle *Prose Fiorentine*. Un Sonetto è a car. 489. del Lib. V. delle *Rime di diversi* raccolte dal Dolce. *In Venezia* 1555. in 8. Quattordici Sonetti scritti a Benedetto Varchi si hanno a car. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. e 146. della Par. II. de' *Sonetti del Varchi*. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1557. in 8; ed altri tre scritti al medesimo stanno impressi a car. 86. 87. e 112. delli *Sonetti Spirituali* del Varchi. *In Firenze presso ai Giunti* 1573. in 4. Un Sonet-

(9) Gamurrini, *Istor. Geneal. delle Famigl. Nob. Tosc. ed Umbre*, Tom. I. pag. 488.

(10) Così scrive il Gamurrini nel luogo suddetto; ma è da avvertirsi che lo stesso Gamurrini nell' Albero della famiglia Bonsi registrato a car. 487. lo fa padre solamente di Cosimo e di Pietro Paolo.

(11) Il Razzi parla del nostro Bonsi nella *Vita* del Varchi. Si vegga anche la cit. Dedicatoria de' Giunti.

(12) Il Varchi, oltre l' aver parlato di lui con lode nelle sue Poesie Latine e Volgari, varie delle quali gl' indirizzò, e oltre l' averlo introdotto per uno degl' Interlocutori nel suo *Ercolano*, avendo in segno d' amicizia riconosciuti nel suo Testamento fatto nel 1560. con alcuni Legati varj suoi amici, fra quelli nominò anche il nostro Autore. Si veggano le *Notizie Letter. ed Istor. dell' Accad. Fiorent.* a car. 198. e il Salvini ne' *Fasti* cit. a car. 58.

(13) Lettera dell' Angelio nel Tom. V. Vol. I. Par. III. delle *Prose Fiorent.* a car. 39.

(14) Giulio de' Nobili gl' indirizzò due Capitoli in terza rima, l' uno *in lode della vista corta*, e l' altro *in lode degli occhiali*, che stanno a penna presso il Canonico Anton Maria Biscioni in Firenze, siccome abbiamo dal Sig. Domenico Maria Manni nella Par. I. *Degli occhiali da naso* a car. 41.

(15) Gamurrini, Lib. cit. pag. 488.

(16) Nelle *Notiz. Letter. ed Istor. dell' Accad. Fiorent.* a car. 198. e dal Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fior.* a car. 345. si dice stampato il detto *Sermone*, in *Firenze per i Giunti* nel 1568. in 8.

(17) Il Canonico Salvini ne' *Fasti* cit. a car. 91. aveva affermato che dal Bonsi era stata recitata la suddetta *Lezione* nell' Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Fabio Segni, cioè nel 1550; ma a car. 668. si è corretto, e ha detto che fu fatta sotto il Consolato di Francesco d' Ambra (cioè appunto nel 1549) negli Atti del quale il Bonsi è chiamato per errore *Raffaello*.

(18) Salvini, *Fasti* cit. pag. 99.

(19) Salvini, *Fasti* cit. pag. 104.

(20) Salvini, *Fasti* cit. pag. 104.

Digitized by Google

Sonetto si legge a car. 86. del Lib. I. delle *Opere Toscane di Laura Battiferra. In Firenze per i Giunti* 1560. in 4. Altro Sonetto si trova fra le *Orazioni* volgarizzate da Don Silvano Razzi. *In Venezia* 1568. Un altro in lode di Benvenuto Cellini è impresso in fine de' due *Trattati* del Cellini, l'uno *intorno alle otto principali arti dell' Orificeria*, e l'altro *in materia dell' arte della Scultura. In Firenze per Valente Panizzi e Marco Peri* 1568. in 4. Sue Stanze sono a car. 307. del Vol. I. delle *Stanze di diversi Autori Toscani* raccolte da M. Agostino Ferentilli. *In Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa* 1571. e 1584. in 12. e *in Firenze per i Giunti* 1579. in 12. Suoi Sonetti mss. si trovano nella Libreria Magliabechiana, e in quella de' Padri Serviti della Nunziata di Firenze nel Cod. segn. del num. 227. Uno pure che incomincia:

A saziare a pien tutte mie voglie ec.

esiste presso di noi ms. ed è indirizzato a Girolamo Razzi, che fu poscia il Monaco Camaldolese, noto sotto il nome di Don Silvano. Alcuni suoi versi Latini a Benedetto Varchi si leggono inseriti nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* dell'edizione di Firenze a car. 424.

IV. *Orazione in lode d' Ugone Conte e Marchese d' Ademburg*. Questa che incomincia: *Grave è il peso*, e finisce: *E la vera e perfetta beatitudine nostra* si conserva nella Libreria Medicea Laurenziana con Dedicatoria segnata a' 30. di Diecembre del 1569 (21), ed è indirizzata a Cosimo I. Granduca di Toscana.

V. Tradusse anche il Moreto di Virgilio, e di questo Volgarizzamento fa ricordanza il Varchi (22). Apostolo Zeno (23) scrive che non lo crede stampato.

VI. Fece la Dedicatoria al Card. de' Medici stampata in fronte alla Par. I. delle *Lezioni del Varchi*, in cui tratta *della materia della generazione del corpo Umano. In Firenze per i Giunti* 1560. in 8.

V' è stato anche un Lelio Bonsi, Dottore, fatto Canonico della Cattedrale di Firenze sua patria nel 1638. nel qual anno era Censore nell' Accademia Fiorentina (24), siccome lo fu altresì nel 1643 (25). Fu tenuto in grandissima stima (26), e lesse la Sacra Scrittura in detta Cattedrale. Nel 1653. si sottoscrisse con parecchj altri ad un attestazione o Fede estesa in commendazione del P. Placido Puccinelli, ch' era stato alla cura e al governo di San Simone (27). Il Negri (28), che afferma con isbaglio esser morto nel 1642. lo dice autore dell' Opera seguente: *Elogia, Inscriptiones variæ, atque Epigrammata Lælii Bonsii Metropolitanæ Ecclesiæ Florentinæ Canonici, & in eadem Sacra Scripturæ Lectoris. Florentiæ typis Marci de Rabbujatis* 1662. in fogl.

(21) Che sia segnata del detto mese ad anno ce ne assicurano alcune memorie Letterarie comunicateci dal chiariss. Sig. Ab. Bandini; e perciò correggerà si debbe il P. Negri che a car. 349. dell' *Istor.* cit. la mette come segnata a' 20. di Dicembre del 1599. nel qual anno Cosimo I. era morto da 25. anni, essendo mancato di vita nel 1574.

(22) *Lezioni*, pag. 648.

(23) *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 286.

(24) Salvini, *Fasti* cit. pag. 492.

(25) Salvini, *Fasti* cit. pag. 515.

(26) Gamurrini, *Istor. Geneal.* cit. Tom. I. pag. 488.

(27) Puccinelli, *Cronic. della Badia Fiorent.* pag. 164. e *Nobiltà del Notajo*, pag. 147.

(28) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 349.

BONSI (Lorenzo) Fiorentino, Cavaliere di Santo Stefano, Generale depositario per I Gran Duchi di Toscana nello Stato di Siena (1), viveva a' tempi di Ferdinando I. de' Medici, cioè dopo la metà del Secolo XVI. Da una Lettera di Diomede Borghesi (2) riferita in parte anche nelle *Notizie Letterarie ed istoriche dell' Accademia Fiorentina* (3), si apprende che il Bonsi mostrava acutezza d'ingegno ne' politici affari, ne' quali veniva del continuo adoperato con intiero soddisfacimento del suo Sovrano; che aveva buona cognizione di Lettere Toscane, onde da buon tempo era stato annoverato fra gli Accademici Fiorentini; e che aveva lasciato nelle mani del medesimo Borghesi per mol-

(1) Così vien chiamato nel titolo della Lettera scritta al nostro Bonsi da Diomede Borghesi cui citeremo appresso.

(2) *Lettere Discorsive di Diomede Borghesi*, Par. III. pag. 36.

(3) Par. I. pag. 257.

molti giorni il *suo cariſſimo Seneca volgarizzato* (4), la quale *Scrittura* era dal Borgheſi *ſtimata eccellente in ſupremo grado*, eſſendo *tutta ripiena di parole graziose*, *illuſtri*, *e di nobili e leggiadre forme*, e il Bonſi aveva *deliberato di volerla*, *ornata di molto ricca e pompoſa legatura*, *donare al real Don Ferdinando de' Medici ottimo*, *e glorioſo Prenze*, affinchè queſti doveſſe *accreſcere il riguardevole teſoro della ſua rinomata Libreria*. Ma di qual Seneca e di qual Opera abbia inteſo di parlare il Borgheſi, non ci è noto; e dubitar pur ſi potrebbe, ſe queſto Bonſi foſſe l'autore di detto Volgarizzamento, o ſolamente il poſſeſſore. Comunque ciò ſia, ſulle tracce di detta Lettera del Borgheſi il P. Negri ha regiſtrato il Bonſi fra gli Scrittori Fiorentini, aggiugnendo che della ſua perizia nelle Lettere Toſcane tante volte aveva date, come Accademico Fiorentino, *maraviglioſe riprove co' ſuoi Componimenti alle Letterarie Adunanze* (4). Qui ſi vuole avvertire che di queſto Lorenzo Bonſi non ſi trova fatta ricordanza dal Gamurrini nell' *Iſtor. Genealog. delle Famiglie Nobili Toſcane ed Umbre* nel Tom. I. a car. 187. ov' è l' albero della famiglia Bonſi, nè l' abbiamo veduto mentovato ne' *Faſti Conſolari dell' Accademia Fiorentina* del Canonico Salvini. Bensì troviamo che anche ſul principio del Secolo XV. fioriva un Lorenzo Bonzi amico di Gaſparino Barziza, che gli ha ſcritte di Padova quattro Epiſtole (5).

(4) Negri, *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 366.

(5) Le dette Epiſtole ſi hanno impreſſe a car. 183. 184. 188. e 213. delle *Epiſt. Familiar.* del Barziza, pubblicate da Monſig. Giuſeppe Aleſſandro Furietti ora Eminentiſſimo Cardinale.

BONSI (*Stefano*) Florentino, figliuolo d' Andrea, ſcriſſe una Storia, la quale come ms. vien citata da Giambatiſta Ubaldini (1), e dal Gamurrini (2), ſulla fede de' quali il P. Negri (3) lo regiſtra fra gli Scrittori Fiorentini.

(1) *Storia della Caſa Ubaldina*.

(2) *Iſtor. Geneal. delle Famigl. Nob. Toſc. ed Umbre*, Tom. II. pag. 543.

(3) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 508.

BONSIGNORE (Antonio di-) Poeta antico Volgare, ha laſciate alcune ſue Canzoni che ſi conſervano a penna in Roma nella Libreria Barberina, e ſono allegate dall' Ubaldini (1), dietro al quale hanno di lui fatta menzione l' Occulto Accademico della Fucina (2), il Creſcimbeni (3), e il Quadrio (4).

(1) *Catalogo de' Poeti Toſcani* poſto innanzi a' *Documenti d' amore di Franceſco da Barberino*.

(2) Lettera a' Lettori premeſſa alla Raccolta *de' Poeti antichi* di Leone Allacci, pag. 66.

(3) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 19.

(4) *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 161.

BONSIGNORI Buſto (Bartolommeo) Milaneſe, Dottor d' amendue le Leggi, Oblato, e Canonico ordinario della Metropolitana nel 1627. morì nel 1645. nel qual anno aveva recitata nel Duomo di Milano un' Orazione in lode di San Carlo Borromeo, che fu anche pubblicata colla ſtampa (1). Scrive l' Argellati (2) che varie altre Orazioni compoſe che ſi ſono perdute.

(1) Picinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 65.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1848.

BONSIGNORI (Benedetto) Nobile Fiorentino (1), Monaco Caſinenſe, nacque di Gio. Bonſignori (2), ma non s' accordano gli Scrittori circa l' anno della ſua naſcita (3). Eſſendo già Dottore, e Profeſſore delle Lingue Gre-ca,

(1) *Fiorentino* ſi dice da tutti gli Scrittori che citeremo appreſſo, anzi nato di nobile famiglia in Firenze ſi vuole dall' Armellini nella Par. I. della *Bibl. Benedict. Caſin.* a car. 89; ma il Sig. Dottor Bartolommeo Romaguoli Empolitano afferma che nacque in Empoli, ſiccome riferiſce il chiariſſimo Sig. Domenico Maria Manni nelle *Oſſervaz. ſopra i Sigilli* ec. a car. 127. del Tom. XV.

(2) Il detto Giovanni ſi chiama per lo più dagli Scrittori coll' uſato accorciamento di *Vanni* e di *Nanni*.

(3) Il Puccinelli nella *Cronica della Badia Fiorent.* a car. 87. e il P. Armellini nel luogo cit. affermano ch' entrò nella Congregazione Caſinenſe in età di XXIV. anni nel 1534. In queſto caſo ſarebbe nato nel 1510. Ma poi il medeſimo Armellini nel Lib. cit. a car. 90. aſſerendo che morì nel 1567. in età di LII. anni verrebbe a fiſſare la ſua naſcita nel 1515. Il Poccianti nel *Catal. Script. Florentin.* a car. 29. citando la Vita del noſtro Autore ſcritta da Raffaello Caſtrucci, di cui favelleremo appreſſo, ha ſegnata la ſua naſcita nel 1516. e dice avvenuta la ſua morte nel 1568. in età appunto di LII. anni. Chi de' citati Autori ſia in errore, noi non

ca, ed Ebraica, entrò nella sua Congregazione nel 1534. in cui sostenne le cariche in Santa Giustina di Padova di Maestro de' Novizj, e di Priore, e in S. Maria di Firenze di Priore, e d'Abate; e fu pure Abate del Monistero d'Arezzo, di San Martino di Palermo, e di San Lorenzo d'Aversa; per quattro volte Visitatore del suo Ordine; e per tre volte delegato in alcune gravi cause del Sant' Officio. Venne anche da San Pio V. eletto Riformatore, Commissario, e Visitatore Apostolico de' Monisterj della Religione Cisterciense per tutta la Toscana. Morì nella Badia di Firenze nel 1567. o nel 1568 (4). Noi non abbiamo riferite più minute circostanze di questo Soggetto, potendosi queste leggere presso agli Scrittori, che n' hanno estesa la Vita e lasciati onorevoli elogj (5).

Compose non poche Omilie da lui recitate nelle Domeniche, e in altre Feste solenni dell'anno, e parecchie Orazioni Latine, le quali tutte dopo la sua morte raccolte in un Volume per opera di Raffaello Castrucci Monaco Casinense, che vi pose innanzi la Vita del nostro Bonsignori, uscirono col titolo seguente: *Explicationes in 3. Cantica novi Testamenti. Orationes variæ ad Fratres in Capitulo. Florentiæ apud Georgium Marescottum* 1568 (6) Parti II. in 8.

non possiamo indovinarlo. Possiamo ben dire esser un errore, forse tuttavia di stampa, nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* del P. Negri a car. 91. ove si dice nato nel 1516. e morto nel 1568. in età di 62. anni.

(4) Si vegga l' annotazione antecedente.

(5) La Vita del Bonsignori è stata scritta da Raffaello Castrucci Monaco Casinense che l' ha premessa alla Raccolta da quello fatta delle Opere del nostro Autore, siccome diremo appresso; e da Niccolò Mini pur Monaco Casinense, la quale si legge a car. 14. di detta Raccolta fatta dal Castrucci. Assai onorevolmente poi ne hanno parlato, oltre gli autori citati nelle annotazioni antecedenti, Arnoldo Vion nella Par. I. Lib. II. del *Lign. vitæ* a car. 406; il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 209; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 209; e Monsig. Milante nel Tom. I. dell' *Auctar. Bibl. Sanctæ Sixti Senensis* a c. 533.

(6) Nella Par. II. della *Bibl.* cit. dell' Armellini a car. 114 forse per errore di stampa si mette la suddetta edizione come fatta nel 1586. in luogo di 1568.

BONSIGNORI (Francesco) di Casal Maggiore, dell' Ordine de' Padri Cappuccini, stato alcun tempo ne' Grigioni Missionario, e morto in Napoli di pestilenza nel 1657. ha lasciate mss. le sue Prediche quaresimali, più cose Filosofiche, e Teologiche, e la Storia di Sabbioneda, e del Convento di Santa Maria di Vigoreto, siccome ne fa fede l' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 66. ove tuttavia non dice ove si conservino manoscritte.

BONSIGNORI (Giovanna). V. Bianchetti (Giovanna).

BONSIGNORI (Giovanni) Bolognese, Dottor di Leggi, figliuolo di Bartolommeo, fioriva nel 1351. Fu nel Collegio de' Giudici della sua patria (1), e s' acquistò non poca riputazione nella Giurisprudenza (2); onde vien mentovato da Leandro Alberti (3), dal Bumaldi (4), e dall' Orlandi (5), il qual ultimo aggiugne che le *sue Scritture, e i suoi consiglj furono da tutti stimati*.

Non c'è noto se questi sia diverso da quel Giovanni Bonsignori che è ricordato da Francesco Argellati (6), da cui si vuole che si trasferisse in Eidelberga ad apprendervi la Giurisprudenza.

Bensì lo riputiamo diverso da quel Giovanni di Bonsignore da Città di Castello che incominciò a tradurre in prosa Volgare le Trasformazioni d' Ovidio a' 20. di Marzo del 1375. e le terminò a' 30. di Novembre del 1377 (7), le quali furono impresse *in Venezia per Giovanni Rosso Vercellese ad istanza di Luca Antonio Zonta Fiorentino* 1497. in fogl. e *in Milano nell' officina Minuziana* 1519. in fogl. Di questo Volgarizzamento si conservano alcuni testi a penna in Firen-

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* pag. 103.

(2) *Nicolai Burtii Bonon. illustr.* nel Tom. II. della Raccolta del Meuschenio a car. 163.

(3) *Descrizione d' Italia*, pag. 335.

(4) *Bibl. Bonon.* pag. 112.

(5) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 142.

(6) *De claris Jurisconf. Bonon. Oratio*, pag. XI.

(7) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. p. 330.

Firenze nelle Libreria Medicea Laurenziana (8), e Riccardiana (9); e ſi conghiettura che ſuo pur ſia quello che ſta nella Regia Libreria di Torino (10).

(8) Montfaucon. Lib. cit. pag. 329.
(9) *Catalog. Auctorum qui in Codd. MSS. Bibl. Riccardiana continentur*, pag. 216.
(10) *Codices MSS. Bibl. Regii Taurinenſ. Athen.* Tom. II. pag. 452.

BONSIGNORI (Girolamo) de' Grandi di Siena, Profeſſo Agoſtiniano di Lecceto, ſi diletto degli ſtudj dell'antichità, e morì nel 1523. avendo ſcritto nel 1511. un' Opera intitolata: *De rebus Cœnobii Ilicetani*, ſiccome afferma l'Ugurgieri nel Tom. I. delle *Pompe Saneſi* nel tit. XIX. a car. 631. Di lui ha parlato l' Errera, *De Script. Auguſt*; e dietro a queſto anche l' Elſſio nell' *Encomiaſtic. Auguſt.* a car. 286. ove parla anche del B. Girolamo Bonſignori zio del ſuddetto, che non ſi dee confondere col noſtro.

BONSIGNORI (Lucrezia). V. Sergardi (Lucrezia).

BONSIGNORI (Maddalena) Bologneſe, moglie di Giovanni Bianchetti, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, venne addottorata nelle Leggi, cui ella pubblicamente ſpiegò in ſua patria dal 1380. ſino al 1396. in cui morì (1), e ſcriſſe un Libro *De Legibus connubialibus* (2).

(1) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 204.
(2) Franceſco Argellati, *De claris Juriſconſ. Bonon. Oratio*, p. XI.

BONSIGNORI (Michele) fiorì verſo la fine del Secolo XV. Non convengono gli Scrittori intorno alla ſua patria, dicendolo alcuni Fiorentino (1), altri Perugino (2), ed altri da Empoli (3). In ſua ancor freſca età, eſſendo morto d' anni 22. ſi dilettò di Poeſia Volgare, e compoſe un Poema in ottava rima intitolato: *Libro nuovo di battaglie, chiamato Argentino, nel quale ſi tratta della liberazione di Terra Santa, con altre belliſſime battaglie. In Perugia per Girolamo di Franceſco di Baldaſſarre Cartolajo* 1521. in 4.

(1) *Catalogo della Libreria Capponi*, pag. 79.
(2) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. IV. p. 580. ov' è chiamato *Michele Boſignori*.
(3) Bartolommeo Romagnuoli così afferma nelle notizie degli Uomini illuſtri in Lettere della Terra d' Empoli pubblicate dal Sig. Manni nel Tom. XV. delle *Oſſervaz. ſui Sigilli* ec. a car. 131.

BONSIGNORI (Pietro) Bologneſe, Canonico Regolare Lateranenſe, nacque intorno al 1528. di nobile famiglia. Conſeguita avendo la Laurea Dottorale nel ſecolo, pensò di abbandonarlo nel 1550. ed entrò nella Religione de' Canonici Lateranenſi. Si diſtinſe in queſta e ſulle Cattedre in varie Canoniche, e nelli governi, eſſendo ſtato Viſitatore della Religione, e poſcia Generale, nella qual carica morì in età di ottant' anni in circa in Napoli nel 1608. Scriſſe più coſe, particolarmente ſulle Opere di Sant' Agoſtino che eſiſtono nella Libreria Montana, e trecento e cinquanta Lezioni *Super primum Sententiarum*, e trecento e ottanta altre Lezioni *Super quartum Sententiarum*, che ſcritte per mano de' ſuoi Scolari ſi conſervavano preſſo al Roſini, che ne ha laſciato l' elogio nel Tom. II. del ſuo *Lyceum Lateran.* a car. 154. e ne fa menzione anche a car. 420.

BONSIGNORI (Pietro Maria) Milaneſe, de' Cherici Regolari di San Paolo, la qual Religione profeſsò nel 1679. inſegnò in Piſa le Lettere Umane, e morì nel 1732. Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Panegirico nell' Aſſunzione di Maria Vergine. In Lucca per il Mareſcandoli* 1694. in 4.

II. Aggiugne l' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1847. ſulla relazione del P. Pezzi; che preſſo a' ſuoi Religioſi ſi conſervano mſs. in fogl. alcuni faſcetti d' Orazioni diverſe, e di Poeſie Latine e Volgari.

BON-

Digitized by Google

BONSONI (Girolamo). Nella *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizione di *Venezia per Gio. Batista Pasquali* 1755. in 4. alle col. 92. e 962. si nomina questo *Girolamo Bonsoni*, che vi si dice di Rovigo, è autore della *Favola Musicale* detta *Antigenide* stampata colle sue Poesie senza alcuna nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 12; ma è un manifesto errore, mentre il vero Autore ne fu Girolamo Brusoni da Legnago, di cui parleremo a suo luogo. V. Brusoni (Girolamo).

BONTA' (Giovanni Buono) nacque di padre Calabrese in un luogo dello Stato di Milano (1), ove questi era Medico nel 1632. Entrò col nome di *Francesco*, ch' ebbe al battesimo, nella Congregazione della Missione, dalla quale passò a quella de' Monaci Olivetani, e cangiò allora il primo nome in quello di *Gio. Buono*. Fu assai versato negli studj della Teologia, Medicina, Astronomia, e Matematica, siccome si può scorgere dalle sue Opere che riferiremo or ora, le quali per comandamento de' suoi Superiori vennero locate dal P. Belforti (2) nella Libreria di San Vittore di Milano. Morì nel Monastero di Precipiano in età di 84. anni nel 1716. Ecco il Catalogo delle sue Opere sopraccennate: 1. *Decisiones quorundam Casuum Conscientiæ*. - 2. *Opuscula Medica*, in 4. - 3. *De quibusdam operationibus trigonometricis, & Astronomicis*, in 4. 4. *Astronomia expurgata, & ad mentem antiquorum redacta, cum objectionibus Christoferi Pecchii & responsionibus* ec. *revisa & aucta ab auctore*, Tomi V. in 4. 5. *Opus Geomantiæ completum*, in 4. - 6. *Trattato completo d' Algebra*, in fogl. 7. *Dottrina facilissima per far Lunarj*. - 8. *Orazioni varie al Sig. Nostro Gesù Cristo scritte negli ultimi giorni della sua vita*, in 4. In queste descrive il nostro Autore una gran parte della propria vita.

(1) Così scrive il nostro Autore nelle *Orazioni varie* cui riferiremo al num. 8. delle sue Opere, siccome ne fa fede l' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1740.

(2) Belforti, *Chronolog. Olivet.* pag. 144.

BONTADIO o BONTARDO (Antonio) da S. Piero in Bagno, figliuolo di Bartolommeo, Sacerdote secolare, Protonotario Apostolico, fatto Teologo dell' Università de' Teologi Fiorentini nel 1645. fu Priore della Chiesa Parrocchiale di Monte Lupo nella Diocesi di Firenze, cui governò per lo spazio di 35. anni, e morì a' 16. di Gennajo del 1660 (1). Ha data alla stampa l' Orazione seguente: *Oratio de laudibus Eminentissimorum Sacræ Emporiensis Centuriæ Protectorum habita VII. Kal. Octob.* 1640. *jussu & auspiciis perillustris ac admodum R. Jo. Baptistæ de Bonsignoris* ec. *a R. D. Antonio Bontadio a S. Petro in Balneo* ec. *Florentiæ typis Zenobii Pignoni* 1640. in 4 (2).

(1) Cerracchini, *Fasti Teolog.* ec. pag. 460.

(2) Cerracchini, *Fasti* cit. pag. 730.

BONTADOSIO o BONTEDOSIO (Clemente) da Montefalco nell' Umbria (1), Generale de' Conventuali nel 1584 (2), Vescovo di Nicastro nel 1588. (3), morto intorno al 1594 (4). Scrisse fra l' altre cose una *Considerazione sopra i sette giorni della settimana per i Sacerdoti avanti la celebrazione della Santa Messa*, la quale si conservava a penna in 4. presso al Giacobilli che ne fa menzione (5).

(1) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 92.

(2) Franchini, *Bibliosof. de' Padri Conventuali*, pag. 149. e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 270.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. Par. II. col. 410.

(4) Ughelli, loc. cit.

(5) Loc. cit.

BONTEMPI. V. Buontempi.
BONVALORI. V. Buonvalori.
BONUCCI (Agostino). V. Arezzo (Agostino d'-).
BONUCCI (Antonio Maria) Gentiluomo Aretino (1), della Compagnia di

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. II. pag. 381.

Digitized by Google

di Gesù, uomo illustre per la sua dottrina, e per le sue virtù (2), fioriva sul principio del presente Secolo XVIII. ed ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Ephemerides Eucharisticæ. Trimestre primum. Romæ apud Antonium de Rubeis* 1700. in fogl.

II. *Manuductio ad Rhetoricen. Romæ typis Bernabò* 1703. in 12.

III. *Anatome cordis Christi Domini lancea perfossi. Romæ typis Bernabò* 1703. in 4.

IV. *Storia della Vita del P. Pascasio Broet. In Roma* 1703. in 8.

V. *Vindiciæ æquissimi Decreti Alexandri VIII. adversus Propositiones XXXI. in eo damnatas. Romæ typis Bernabò* 1704. in 4 (3).

VI. *Orazione nelle solenni esequie della Maestà del Re di Portogallo scritta in Italiano e Portoghese* ec. *In Roma per Antonio de' Rossi* 1707. in 8.

VII. *La Vita della Beata Michelina da Pesaro. In Roma* 1706. e 1708. in 8.

VIII. *Istoria del Pontefice ottimo Massimo il B. Gregorio X. descritta in tre Libri* ec. *In Roma per Giorgio Placco* 1711. in 4 (4).

IX. *Storia di S. Trofimo Avvocato de' Podagrosi. In Roma* 1711. in 8.

X. *Discorsi Panegirici ed Ascetici del P. Antonio Vieyra Portoghese della Compagnia di Gesù intitolati il* Saverio addormentato, *e il* Saverio vegliante, *tradotti dalla Lingua Portoghese nella Italiana da Antonio Maria Bonucci* ec. *In Venezia presso a Paolo Baglioni* 1712. in 12.

XI. *Compendio delle grazie, e favori conferiti da S. Pio V. agli Ordini Religiosi. In Roma* 1713. in 8.

XII. *Della Vita di Bianca Teresa Maffei Buonvisi Lucchese. In Roma per il Bernabò* 1716. in 4 (5).

XIII. *Istoria della Vita, Martirio, e Miracoli di San Gregorio Arcivescovo e Primate dell' Armenia descritta* ec. *In Roma per il Bernabò* 1717. in 4 (6).

XIV. *Anagogia cælestis, sublimiores cordis Deum quærentis affectus, ex ærario divinæ paginæ, ac Sanctorum Patrum inter meditandum deprompti* ec. *Florentiæ typis Josephi Manni* 1718. in 12.

XV. *Fiamme di celeste dottrina raccolte dalle infuocate Lettere di S. Francesco Saverio. In Roma* 1720. in 8.

XVI. *Storia di S. Anastasia. In Roma* 1722. in 4.

XVII. *Istoria della Vita, virtù, e Miracoli del B. Andrea Conti Sacerdote professo del Serafico Ordine del Patriarca San Francesco. In Roma per Girolamo Mainardi* 1724. in 4.

XVIII. *La Vita di Santa Gertrude. In Roma e in Venezia* (7).

(2) Dal chiarissimo P. Sarti, *De Scriptor. Congreg. Matris Dei* a car. 259. è detto *vir hac nostra ætate omnium virtutum splendore illustris*.

(3) Si vegga l'estratto di dette *Vindiciæ* negli Atti di Lipsia del 1706. a car. 178. e segg.

(4) Un estratto se ne può vedere nel Tom. VII. de' *Supplem.* degli Atti di Lipsia a car. 5. e segg.

(5) Di detta *Vita* è stato dato l'estratto nel Tom. VII. di detti *Supplem.* degli Atti di Lipsia a car. 151. e segg.

(6) La detta Storia vien lodata nel Tom. XXIX. del *Giorn. de' Lett. d' Ital.* a car. 414. ove si apprende che gliela fece comporre Donna Beatrice de Sangro Monaca di S. Gregorio, o Liguore di Napoli. Un estratto della mentovata *Storia* si può leggere negli Atti di Lipsia del 1719. a car. 237.

(7) *Novell. Lett. di Venezia* 1748. pag. 145.

BONUCCI (Stefano) Aretino, dell' Ordine de' Servi, Cardinale, nacque di Lodovico, muratore (1) originario di Modena intorno al 1521. Si vuole che prendesse il nome, cognome, e l' istituto di Stefano Bonucci Nobile Aretino Generale de' Padri Serviti, di cui fu allievo (2). Nell'Ordine suo si rendette in breve tempo assai distinto per la sua dottrina, ed eloquenza, vi fu Maestro in Teologia (3), e vi sostenne le cariche di Reggente, di Visitatore Apo-

(1) L' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 433. lo dice nato *Ludovica Patre cæmentario*, e il Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 182. afferma che nacque *Ludovico patre viro honesto, sed in summa paupertate*.

(2) Ughelli, Lib. cit. col. 433; Ciacconio, loc. cit; ed Eggs, *Purpura docta*, Tom. III. pag. 143.

(3) Nel *Proemio* della *Rinnovazione del Mondo, Dialoghi* composti da Gio. Angelo Lottino a car. 8. del Vol. IV. della *Miscellanea di varie Operette*, essendo il Bonucci con un altro Servita per nome *Ippolito* stato introdotto per uno de' compagni di Jacopo Attavanti uno de' principali Interlocutori in detti *Dialoghi*, si afferma che *il pregio d' ogni Scienza avevano, quale a Dottori in Teologia si convenisse avere*.

Digitized by Google

Apostolico, e di Proccurator Generale. Seguì il Cardinal Ugone Boncompagno in Ispagna ove molta riputazione si acquistò, e ritornato in Italia fu eletto Generale della sua Religione, e spedito al Concilio di Trento, di cui fu anche uno degl' Interpreti. Dal suddetto Boncompagno, che fu Sommo Pontefice sotto nome di Gregorio XIII. venne eletto Vescovo d' Alatri nel 1573 (4), e poi d' Arezzo nel 1574 (5), e da Sisto V. fatto Consultor del S. Officio, e creato Cardinale a' 18. di Dicembre del 1587 (6). Morì in Roma a' 2. di Gennajo del 1589. e fu seppellito nella Chiesa di S. Marcello del suo Ordine con Epitaffio riferito dall' Ughelli (7), e dal Ciacconio (8). Scrisse alcuni Commentarj sopra il Maestro delle Sentenze, e sopra Aristotile, e Porfirio che si conservano nella Libreria de' Padri Serviti in Pisa (9). L' Eggs (10) gli attribuisce anche de' Sermoni *De tempore*, e *de Sanctis*, come pure varie *Epistole*, e ciò sulla testimonianza del P. Giani (11).

C' è stato anche Stefano Bonucci Monaco e Abate Olivetano morto nel suo Monastero d' Arezzo l' anno 1692. che fu valente nell' arte Oratoria sacra, e nella Poesia, siccome afferma il P. Belforti (12), senza aggiugnere tuttavia se cosa alcuna in tali facoltà abbia pubblicata, o lasciata manoscritta.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 293.
(5) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. I. col. 434.
(6) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 182.
(7) Lib. cit. col. 434.
(8) Lib. cit. col. 182. Due altre Iscrizioni gli si veggono poste, l' una breve ch' è riferita dal Bacchelati ne' *Memorab. Tarvis. Commrat.* a car. 277. e l' altra più estesa e assai onorevole che gli venne posta nella Cattedrale d' Arezzo da' suoi nipoti, e si vede pubblicata dall' Ughelli, dal Ciacconio, e dall' Eggs ne' luoghi cit.
(9) Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 618.
(10) Loc. cit.
(11) *Annal. Ord. Servor.* ove diverse notizie si possono leggere di questo Bonucci.
(12) *Chronol. Olivet.* pag 32.

BONVICINI. V. Buonvicini.

BONVINI (Ottavio) ha data alla stampa un' Opera intitolata: *Potentia d' Amore che fa un inamorato in lode della sua Signora Emilia, dove si contiene Sonetti, Strambotti, Capitoli, Canzoni, Barzellette, ed Armonie. In Viterbo per il Discepolo* 1627. in 8.

BONZANELLI (Giuseppe) da Cesena, dell' Ordine di San Benedetto, amicissimo d' Aldo Manuzio (1), si dilettò degli studj d' Antichità, e se si ha da prestar fede a Bernardino Manzoni (2), lasciò a penna *Miscellanea antiquitatum patriæ*, cui per quante ricerche abbia fatte il P. Armellini (3), non ha mai potuto ritrovare.

(1) Manuzio, *Orthographia*, pag. 178. *Venetiis* 1591.
(2) *Chronolog. Cesenæ*, pag. 145. *Pisis typis Amatoris Massæ & Laurentii Landi* 1645.
(3) *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 46.

BONZETTI (Livio). Ecco ciò che di questo illustre Soggetto Riminese ci ha comunicato il gentilissimo egualmente che eruditissimo Sig. Canonico Conte Giuseppe Garampi Prefetto in Roma dell' Archivio segreto Apostolico: *L' Avvocato Livio Bonzetti fu Uditore del Prefetto, o sia Maggiordomo del Sacro Palazzo Apostolico. Nel Settembre del* 1745. *fu fatto da Nostro Signore* (Benedetto XIV.) *Avvocato Concistoriale e a'* 15. *di Gennajo del* 1747. *morì in Rimini sua patria. Fu uomo di somma integrità di costumi, e di gran concetto nella sua professione legale in Roma. Di lui abbiamo*: Livii Bonzetti Patricii Ariminensis J. U. D. & Sacræ Consistorialis Aulæ Advocati, Dissertatio de jure sacri Asyli ad L. Fideli 2. Cod. de his qui confugiunt. Romæ typis Antonii de Rubeis 1746. in 4.

BORA (Gio. Antonio). V. Carrara (Gio. Antonio).
BORAGIO (Lodovico). V. Borojo (Lodovico).
BORBONA (Niccolò da-) ha scritta una *Cronaca delle cose dell' Aquila dall'*

Digitized by Google

dall' anno 1363. *al* 1424. ch'è stata pubblicata dal Muratori nel Tom. VI. *Antiquitatum Ital. med. avi* a car. 853.

BORBONI (1) (Giovanni Andrea) Prete Sanese, ha data alla stampa l'Opera seg: *Delle Statue, Discorso* ec. *In Roma per Giacomo Fei* 1661. in fogl.

(1) Così lo chiama l'Orlandi nell' *Abcedario Pittorico* a car. 506. ma nel *Catal. de' Libri della Libreria Saibanti* a car. 56. è chiamato *Bordoni Giovani Andrea*

BORBONI (Guidobaldo). V. Monte (Guidobaldo).
BORBONI (Pietro Jacopo). V. Monte (Pietro Jacopo).
BORBONI (Taddeo). V. Guidelli (Taddeo).

BORBONI (Tancredo) Marchese di Sorbello, Nobile Perugino, si registra dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 312. per alcune Composizioni da lui pubblicate negli anni 1640. 1665. e 1675. in morte di Lodovico Alberti, e in lode di Paolo Segneri, e del Card. Federigo Colonna.

BORBONI (Virgilio). V. Monte (Virgilio).

BORDANI (Francesco) Ferrarese, Medico di professione (1), si dilettò in sua gioventù di Poesia Volgare, e nell' Accademia degl' Ingegnosi venne chiamato il *Fedele* (2). Morì a' 29. di Dicembre del 1665. e giace nella Chiesa di Santo Spirito (3). Sue Rime si leggono nella Raccolta di Rime in lode di Francesco Remondini stampata nel 1627; e a car. 344. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*. Un Libro pur di sue Rime si conservava presso all' Arciprete Baruffaldi (4).

(1) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 235.
(2) *Notizie Istor. de' Poeti Ferrar.* pag. 575. dietro la *Rime Scelte* de' medesimi Poeti.
(3) *Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymn. hist. Borsetti supplem. & animadvers.* Par. II. pag. 77.
(4) *Jacobi Guarini*, Lib. cit. loc. cit.

BORDEGATO (Matteo) ha alle stampe un' Orazione Latina in morte di Jacopo Pighio pubblicata nel 1683.

BORDEGATO (Santi) Minor Osservante, da Pieve di Sacco sul Padovano, ha scritta in Latino la Vita di Sant' Antonio di Padova, la quale è stata impressa *Patavii ex typographia Cribelliana* 1663. in 4. Una *Breve notizia della Vita di un Santi Bordegato Nobile Padovano* scritta dal P. Giovanni Marangoni, si conserva presso al figliuolo del Dottor Bordegato, e nella Libreria di San Michele di Murano. Si veggano le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* Tom. I. Artic. XXI. pag. 53.

BORDIGALLO (Domenico) Cremonese, fioriva sul principio del Secolo XVI. Si dilettò degli studj ameni, della Poesia, e della Storia, e scrisse in Latino varie Orazioni, Epistole, e Anagrammi, e compose degli Epitaffj a' più illustri Soggetti della sua patria. Scrisse pure una Storia dal principio del Mondo fino al suo tempo, e descrisse in particolare le cose avvenute alla patria, come altresì le Vite delle Regine Ebree, siccome ricaviamo dall' Arisi (1), il quale non esprime se sieno stampate, nè dove esistano mss. Lasciò anche *Cremonæ situs designatus; in spiritualibus, & temporalibus dignitates* ec. *Descriptio agrorum totius Territorii cum Castris* ec. *Urbis ad laudes Cronicella & Carmen Kal. Aprilis* 1515. la qual Opera esisteva ms. presso al suddetto Arisi regalatagli da Don Desiderio Monaco Girolamino suo fratello (2).

(1) *Cremona Liter.* Tom. II. pag. 137.
(2) Arisi, *Cremona* cit. Tom. III. pag. 358.

BORDIGALLO (Egidiolo) Cremonese, compose un *Chronicon* allegato in un

Digitized by Google

in un manoscritto dal Torresino ove parla di Ugolino Cavalcabò, per cui vien registrato dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 193.

BORDINO (Gio. Francesco) Romano, Prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma, Teologo, Giureconsulto, e Poeta, fornito di castissimi costumi, e di virtù singolari, Vescovo di Cavaillon, poscia Arcivescovo d' Avignone, fu quegli di cui si serviva il Baronio per l' esame de' suoi scritti (1), e morì nel 1609 (2). Parla di lui il Marciani (3), e ne fanno onorevole ricordanza il Baronio (4), il Vossio (5), ed altri accennati dal Mandosio (6). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Liber primus Carminum de rebus praeclare gestis a Sixto V. Pont. Max. Romae ex officina Jacobi Tornerii apud Franciscum Zanettum* 1588. in 4. Dalla sua Dedicatoria a Sisto V. si apprende che aveva pubblicate sparsamente queste sue Poesie, che poi le aveva raccolte in questo Libro. In essa fa menzione di Pietro Bargeo, e di Silvio Antoniano chiamato da esso *avunculo*, e d' altri, ed ha fatto sperare il secondo, terzo, e più altri Libri in continuazione del primo, ma forse la morte di Sisto V. avvenuta nel 1590. gli ruppe ogni disegno. Di alcune sue Poesie si parlerà qui sotto al num. III.

II. *Summorum Pontificum & Imperatorum Series, & Gesta*, Tomi II. *Parisiis apud Abelem Langelerium* 1604. in 4.

III. *Carminum Volumen* (7). Sue Poesie si hanno sparse in alcuni Libri. Un' *Elegia ad Michaelem Mercatum* sta nel Libro di questo intitolato: *Degli Obelischi di Roma*. Due Epigrammi l' uno sopra la Colonna Trajana, e l' altro sopra la Colonna Antonina erette in Roma da Sisto V. si leggono nelle *Deliciae Poetar. Italorum* raccolte da Ranuzio Ghero a car. 488. della Par. I; e a ciò volle alludere il Caramella (8) dicendo:

Binas a Sixto erectas canit iste columnas
Hinc non plus ultra carminibus posuit.

Sue Poesie si hanno pure fra i *Carmina & Epigrammata variorum in Obeliscum a Sixto V. in Foro Vaticano erectum. Romae* 1587. in 8; e nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze a car. 425.

IV. *Vita della Madre Teresa di Gesù* tradotta dal P. Gio. Francesco Bordino. *In Venezia* 1604. in 4.

(1) Baronio, *Annotat. ad Martyrolog. Roman.*
(2) Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. I. pag. 188.
(3) *Istor. della Congreg. dell' Orator.* Tom. I. pag. 30.
(4) *Annales Ecclesiastici*.
(5) *De Natura artium*, pag. 191.
(6) Loc. cit.
(7) Mandosio, loc. cit.
(8) *Museum Illustr. Poet.* pag. 155.

BORDOCCHI (Francesco Maria de'-) Avvocato Bolognese, Pubblico Professore di Legge Civile nell' Università della sua patria, e quivi pure Capitan di Giustizia, come altresì Senator di Mantova (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Era ancor vivo nel 1692; circa il qual tempo divenuto cieco, e aggravato dal male passò a miglior vita (2). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *L' Iride Domenicana, Orazione Panegirica per le glorie di San Tommaso d' Aquino nella solennissima ed annua Accademia in lode di esso Santo. In Bologna per Jacopo Monti* 1664. in 4.

II. *Le Gare di sdegno, d' amore, e di gelosia. In Bologna per lo Benacci* 1674. in 12. Quest' Opera fu recitata col Prologo, e cogl' Intermezzi del Bordocchi in Bologna sul Teatro Formagliari nel Carnovale di detto anno 1674 (3).

III. *Lettere di ragguaglio per le Feste del Corpus Domini di Bologna. In Bologna pel Monti* 1674. in 4.

IV. *Fragmenti Poetici del Sig. Conte Boselli in ordine alla sua Corte Accademica*

(1) Fontana, *Syllab. Bibl. Legal.* premesso al Tom. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 8.
(2) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 117.
(3) *Serie Cronol. de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologn.* (Opera del Sig. Avvocato Alessandro Macchiavelli) pag. 51.

mica per lui stesso raccolti ec. pubblicati con l'esposizioni applicate per li medesimi da Francesco Maria de' Bordocchi. In Bologna per gli eredi d' Antonio Pisarri 1685. in 8.

V. *Decisiones tum in Criminalibus, tum in Civilibus peregrinis quaestionibus discussis*. Erano queste sotto il rorchio in Roma nel 1686. in foglio (4).

VI. *La gloria de' Governi Ecclesiastico e Laicale nelle azioni esemplarissime del Cardinale Alfonso Litta ec. coll' esposizione dell' Albero genealogico d' esso Cardinale Alfonso. In Bologna nella stamperia Camerale* 1692. in 4 (5).

VII. *I Marmi letterarj, ovvero Iscrizioni, Epitaffj, e Memorie genealogiche, sepolcrali, ed istoriche in Bologna, e ne' suburbj raccolte* ec. Quest' Opera fatta sperare solamente nel 1692. nel *Giornal. de' Letter.* di Modena (6) si dice dal Fontana (7) impressa in Bologna nel 1686. in 4; ma noi dubitiamo che il Fontana si sia ingannato, mentre l' Orlandi (8) ci assicura che quell' Opera fu mandata a Roma per la revisione, ma intanto il Bordocchi divenuto cieco morì, e l' Opera si perdette.

VIII. Fece anche la spiegazione dell' Enimma: *Ælia, Lelia, Crispis* (9).

(4) Fontana, *Syllab.* cit. loc. cit.

(5) Un estratto vantaggioso di detta Opera n' è stato dato nel *Giornale de' Letter.* di Modena del 1692. a car. 112. e segg.

(6) Loc. cit.

(7) *Syllab.* cit. col. 8.

(8) *Notizie degli Scrittori Bologn* pag. 117.

(9) Orlandi, *Notiz.* cit. pag. 118.

BORDOGNA (Gio. Batista) Bergamasco (1), fioriva in Venezia intorno al 1606. Vestì l'abito Chericale, e fu Maestro d' Umanità. E' lodato dal Marracci (2), ed ha alla stampa le due Opere seguenti:

I. *Il trionfo della gloriosa Vergine Maria Regina de' Cieli. In Venezia per Niccolò Polo* 1604.

II. *De' dolori ed allegrezze di Maria Vergine*, Lib. I. *In Venezia per Gio. Batista Bonfadino* 1606.

(1) Calvi, *Scena Lett. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 319.

(2) *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 671.

BORDOGNA (Lorenzo) da Cornelio Terra della Valle Brembana sul Bergamasco, nacque nel 1599. Entrato nell' Ordine de' Minori Riformati nel 1616. vi fu Lettore, Predicatore, e Guardiano di alcuni Conventi, e fra gli altri di quello di San Maurizio di Lovere. Morì a' 24. di Gennajo del 1646. nel Convento delle Grazie, ed ha lasciate non poche Prediche, e Sermoni mss. siccome afferma il Calvi (1).

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 359. e 360. Il Calvi fa ricordanza di lui anche nel Tom. I. dell' *Effemer. Sacro-Profana* ec. a car. 129. e dietro al Calvi n' ha parlato il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tomo II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 270.

BORDOGNA (Matteo Macherio) Giureconsulto Bergamasco, conseguì la Laurea Dottorale nelle Leggi in Padova, si dilettò anche di Lettere amene, e circa l' anno 1624. morì sul principio del mese d' Ottobre (1). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Dialogo intorno alla Giostra fatta in Bergamo l' anno* 1599. *a'* 18. *di Febbrajo. In Bergamo per Comino Ventura* 1599.

II. *Dialogo de' giuochi fatti da' Cavalieri Bergamaschi in onore delle Nozze d' Enzio Bentivoglio, e Caterina Martinenga in Cavernago nel* 1602. *In Bergamo per Comin Ventura* 1602.

III. Il Calvi (2) gli attribuisce pure alcune *Disputat. super Instit. & super Authentic.* e un' Opera intitolata: *Del debito del vero amico*, senza accennare se sieno impresse, ne dove esistano mss; e afferma che con due altri Deputati distese gli Ordini del Consorzio della Misericordia della sua patria.

IV. Si dilettò altresì di Poesia Volgare, ed oltre varie Rime impresse nell'

(1) Calvi, *Effemeride Sacro-profana*, Tom. III. nell' appendice in fine al mese d' Ottobre.

(2) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 398.

Digitized by Google

Opera riferita qui sopra al num. II. si hanno Poesie di lui nella *Vita*, *azioni*, *miracoli*, *morte*, *risurrezione*, *e ascensione di Dio Umanato*, *raccolti da Leonardo Sanudo*, *e pubblicati da Don Paolo Bozzi*. *In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

V. A lui pure si debbe il merito della Raccolta di *Composizioni Latine e Volgari di diversi elevati Spiriti in lode di Gio. Andrea Veniero nel suo Reggimento di Bergamo*. *In Bergamo per Comin Ventura* 1602. in 4.

BORDONARO (Domenico) Arciprete di Franzanò Castello della Sicilia, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. e pubblicò una *Rappresentazione sacra di S. Lorenzo di Franzanò nel Regno di Sicilia dell' Ordine di San Basilio Magno*. *In Roma presso al Barnabò* 1675. in 8. per cui fra gli Scrittori Siciliani è stato registrato dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 165.

BORDONI (Benedetto) fiorì sulla fine del Secolo XV. e dopo il principio del XVI. Non pochi sono gli Scrittori che l' hanno detto *Padovano* (1), e Autore dell' *Isolario*, cui riferiremo appresso; ma non è mancato tuttavia chi l' ha sostenuto di patria *Veronese*, padre di Giulio Cesare Bordoni noto più comunemente sotto il nome di Giulio Cesare Scaligero, e autore di detto *Isolario* (2). Apostolo Zeno (3) afferma ad ogni modo costantemente che l' autore di detta Opera fu *senza dubbio* Padovano, e diverso da Benedetto Bordoni padre dello Scaligero, cui anch' egli dice essere stato Veronese; e vuole che se quest' ultimo ebbe lo stesso nome e cognome non sia caso raro, nè unico esempio che due persone viventi, e di patria diversa abbiano lo stesso nome e casato, aggiugnendo che se il nostro Bordoni autore dell' *Isolario* fosse stato quel Benedetto Bordoni Veronese padre di Giulio Cesare Scaligero sì rinomato fra gli Scrittori, lo Scardeoni, e Leandro Alberti suoi contemporanei non avrebbero omesso di farne menzione, nè avrebbero taciuta una circostanza sì pregevole e onorevole per Benedetto, cioè d' essere stato padre d' un sì illustre Letterato. Chi sa tuttavia che non fosse d' origine Veronese, e per lunga abitazione Padovano? Comunque siasi, il nostro Bordoni autore dell' *Isolario* fu eccellente Miniatore, ed esercitò lungo tempo quest' arte in Padova, siccome appare da varj Libri da esso miniati, ch' esistono colà presso a' Monaci di Santa Giustina (4), e in Venezia: e comecchè si dica da alcuno *Miniatore all' insegna della Scala* (5), dando con ciò a credere che tenesse aperta bottega, altri all' incontro sostiene non trovarsi che bottega avesse (6). Attese il nostro Autore da prima all' Astrologia in cui molte cose predisse con fortunato successo (7); ma conosciuta avendo la vanità di questo studio, si applicò alla Geografia (8), e ne divenne *prestantissimo Geografo*, *e Cosmografo* (9). Morì nel 1529. (10) o nel 1531 (11), e venne seppellito nella sepoltura de' suoi Maggiori in Padova nella Chiesa di San Daniello (12).

Oltre

(1) *Padovano* lo dicono lo Scardeoni, *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. Class. XI. pag. 254; Leandro Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 479; il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 381; il Vossio nel Lib. III. *De Histor. Latin.* a car. 685; il Ricciolo nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 206; il Tomasini nell' *Athen. Patav.* a car. 112, il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 606; e Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 267.

(2) *Veronese* lo sostiene dietro a Girol. della Corte nell' *Storia di Verona*, il Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona Illustr.* a car. 294. 295. 301. e 302. ove il Maffei confuta le ideali grandezze sognate da Giuseppe Scaligero figliuolo di Giulio Cesare, intorno alla sua famiglia; e nel Tom. II. delle *Osservaz. Letter.* a c. 244; e fra' Veronesi lo registra anche il chiariss. Sig. Biancolini nella Par. II. del Vol. II. de' *Supplementi alla Cronica del Zagata* a car. 159.

(3) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tomo II. pag. 168.

(4) Scardeoni, loc. cit.

(5) Fontanini, *Eloquenza* cit. pag. 606.

(6) Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(7) Tomasini, *Athen.* cit. loc. cit.

(8) Scardeoni, loc. cit.

(9) Alberti, loc. cit. Anche dal Quenstedt e car. 278. del suo *Dialog. de Patriis Illustr. viror.* è chiamato *maximus Geographus & Cosmographus*.

(10) Scardeoni, loc. cit.

(11) Alberti, loc. cit. Anche il Ghilini ha parlato di questo Benedetto Bordoni nel Tom. IV. del suo *Teatro d' Uomini illustri* ms.

(12) Tomasini, *Athen. Pat.* loc. cit; e Salomoni, *Inscript. Urbis Patav.* pag. 455.

Digitized by Google

Oltre una Raccolta d' alcuni Dialoghi di Luciano da lui per la prima volta a sue spese con privilegio della Signoria di Venezia pubblicata *Venetiis apud Simonem Bevilaquam* 1494. in 4; ed oltre una più esatta descrizione, o tavola dell' Italia da lui composta, e dedicata al Card. Francesco Cornaro, diede alla stampa l' Opera seguente: *Isolario, nel quale si ragiona di tutte l' Isole del Mondo con li loro nomi antichi e moderni, istorie, favole, e modi del loro vivere, & in qual parte del mare stanno, & in qual parallelo, e clima giacciono. In Vinegia per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* 1528. (13) in fogl. Di nuovo ivi *con la* giunta *del Monte dell' oro nuovamente ritrovato. In Venezia per Francesco di Leno* 1534. in fogl; e poscia ivi *per Federigo Foresano* 1547. in fogl.

(13) Errore di stampa è per avventura nell' *Athen. Patav* cit. del Tomasini a car. 113. ove si segna l' anno 1628. in luogo di 1528.

BORDONI (Benvenuto) Medico Padovano, ha data alla stampa una *Disputatio continens Theoremata Logica, Mathematica, Naturalia, & Medica. Patavii* 1563. in 4.

BORDONI (Colombano) Pavese, Monaco Benedettino, vestì l' abito della Religione in San Salvatore di Pavia a' 21. di Novembre del 1605 (1). Si dilettò di belle Lettere, e di Poesia, e oltre varie iscrizioni da lui composte che si veggono nella Chiesa, e nel Monistero di S. Giustina di Padova, fece e recitò un' Orazione nella Festa di Santa Giustina, e scrisse la Relazione della traslazione di detta Santa. Egli ha Rime fra quelle di diversi stampate col Poemetto a foggia d' Idillio di Valeriano Castiglione, intitolato: *L' accoglienze del Cielo, capriccio Poetico pel Dottorato d' Annibale Campeggi. In Pavia appresso Pietro Bartoli* 1618. in 8.

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Casin.* Par. I. pag. 120.

BORDONI (Egidio) Bolognese, si registra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 294. dicendolo *pubblico Perito Bolognese, ora abitante in Roma*, e affermando che aveva *scritto molti Volumi sopra l' acque del Bolognese, i quali* erano *presso Anteo Seda Cittadino di Bologna*. Egli fioriva sul principio di questo Secolo XVIII.

BORDONI (Francesco) Parmigiano, del Terz' Ordine di San Francesco della Congregazione di Lombardia, nacque intorno al 1597 (1). Entrò nella Religione in età di 15. anni incirca (2), e in essa fece singolar profitto nelle Lettere, e nelle più gravi facoltà. Vi sostenne pure la carica di Priore del suo Convento di Parma, ove nell' ingresso della Libreria di S. Maria del Quartiere si leggono questi versi:

- - - - - - - - - - *Parmæ Bordonus, & orbi*
Mortuus & vivens Bibliotheca fuit.

e poi quelle di Provinciale della Lombardia (3), e del Bolognese (4), di Definitor Generale, e di Generale di tutto l' Ordine (5). Fu Dottore di Sacra Teologia, e Consultore del Sant' Officio in sua patria, ove mancò di vita a' 7. d' Agosto del 1671 (6). Fanno di lui onorevole ricordanza il Vaddingo (7), ed altri Autori citati dal P. Gio. da Sant' Antonio (8), e il P. Michele da San Giuseppe (9). Lasciò l' Opere seguenti:

OPE-

(1) Che nascesse intorno al 1597. si deduce dagli anni quarantacinque che non aveva ancor passati nel 1642. in cui di esso scriveva Ranuzio Pico nell' *Appendice de' Soggetti Parmigiani* a car. 74.

(2) Che entrasse Giovanetto nell' Ordine, lo dice il Pico nel Libro cit. e che avesse 15. anni incirca si ritrae dal Pico medesimo in detto Libro, ove scrive che aveva il 30. anno di Religione nel 1642.

(3) Pico, Lib. cit. pag. 72.

(4) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univerf. Francisc.* Tom. I. pag. 371.

(5) Gio. da Sant' Antonio, loc. cit.

(6) Gio. da Sant' Antonio, loc. cit.

(7) *De Scriptor. Ord. Minorum*.

(8) Loc. cit.

(9) *Bibliograph. critica*, Tom. II. pag. 180.

Digitized by Google

OPERE STAMPATE.

I. *Syllogistarium, seu Tractatus de constructione Syllogismorum* ec. *Mediolani apud Paganum* 1630.

II. *Tractatus de Professione regulari ad Leges Juris communis, & Constitutiones Romanorum Pontificum. Mediolani typis Philippi Ghisulphii* 1635. in 8.

III. *De antiquitate Religionis tertii Ordinis S. P. N. Francisci, & de absoluta jurisdictione Itali Generalis illius. Bononiæ apud Jacobum Montium* 1644.

IV. *Responsio ad argumenta probantium valere in Ordine Hierosolymisano professionem sine cingulo emissam* 1647.

V. *Theatrum præcedentiæ quarumcumque personarum graduatarum tam Ecclesiasticarum, quam sæcularium. Parmæ apud Vignam* 1654. e 1655. in 4.

VI. *Controversiæ Morales, etiam Causidicis & Advocatis perutiles. Romæ ex officina hæredum Corbelletti* 1652.

VII. *De jure præcedentiæ Canonicorum Regularium Lateranensium. Parmæ apud Vignam* 1655. e *Lugduni apud Jo. Antonium Huguetan* 1665. in fogl.

VIII. *De juribus Parochialibus innatis Canonicis Regularibus Lateranensibus ex Institutione sui Ordinis. Parmæ apud Vignam* 1655.

IX. *Ecclesiastica ratiocinatio Festorum Mobilium a Christi morte ad bis millenarium per Ciclos Ecclesiasticos. Bononiæ ex typogr. Monsii* 1657. in 4.

X. *Archivius Bullarum, Privilegiorum, Instrumentorum, ac Decretorum Fratrum & Sororum Tertii Ordinis S. Francisci. Parmæ apud Vignam* 1658. e *Romæ* 1658. in 4.

XI. *Chronologium Fratrum, & Sororum Tertii Ordinis Seraphici tam Regularis, quam sæcularis. Parmæ* 1658. in 4.

XII. *De professione regulari ad Leges Juris Canonici, Constitutiones Pontificias, ac Sacræ Rotæ Decisiones. Venetiis apud Bertannos* 1660. in 4.

XIII. *Formalitates Doctoris Subtilis ab objectis vindicatæ. Parmæ apud Vignam* 1662.

XIV. *Duplex Tractatio*; I. *De prima tonsura* ec; II. *Formularium Criminale Judicibus Regularibus accomodatum* ec. *Mutinæ typis Juliani* 1663.

XV. *Formularium Licentiarum, obedientiarum, & Literarum ad usum Prælatorum Regularium, adjectis Bullis legendis in Capitulis. Parmæ apud Vignam* 1664.

XVI. *Formularium Processuum Criminalium utile omnibus, tum Ecclesiasticis, tum Laicis formantibus processum in his causis. Parmæ typis Marii Vignæ* 1664. in 8.

XVII. *Religiosa paupertas reformata ad mentem Sanctorum Patrum Institutorum, Summorum Pontificum, Sacrorum Conciliorum, & piissimi Imperatoris Justiniani. Venetiis typis hæredum Storti* 1664.

XVIII. *Sacrum Septenarium Immaculatæ Conceptionis Deiparæ semper Virginis completum per Bullam Alexandri VII. Panormi apud Rua & Comagna* 1664.

Oltre le Opere suddette, compose pur le dieci seguenti, che dopo essere uscite separatamente alla luce, come di mano in mano si dirà, furono insieme raccolte; ed arricchite di aggiunte vennero impresse in Lione nel 1703. in sei Tomi in foglio.

XIX. *Sacrum Tribunal Judicum in causis sanctæ Fidei* ec. *Romæ apud hæredes Corbelletti* 1648. in fogl. e *adjecto discursu & examine Clericorum ad beneficia vacantia. Romæ sumptibus Josephi ab Oleo* 1693. in fogl.

XX. *Variarum Resolutionum, seu Consiliorum Regularium* Tomi V. Uscirono in Venezia e in Parma nel 1640. e 1641. e *Lugduni apud Huguetan* 1665. in fogl.

XXI. *Propugnaculum opinionis probabilis in concursu probabilioris* (10). *Lugduni typis Huguetan* 1668. e 1669. in fogl.

XXII. *Homicidii proditoris vindicatio, & restitutio in eum pristinum statum, in quo illud Bartholus constituerat. Parmæ apud Vignam* 1667.

XXIII. *Pri-*

(10) Si vegga ciò che in proposito di detta Opera ha scritto il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. II. della *Bibliogr. crit.* a car. 280.

Digitized by Google

XXIII. *Privilegia Clericorum in Controversiis occurrentibus inter Judices Ecclesiasticos & Laicos. Parmæ apud Viothos* 1668. Quest' Opera è anche stampata col *Tractat. de Legatis*, cui riferiremo qui sotto al num. XXVII.

XXIV. *De successione in bonis Clericorum ab intestato decedentium sine legitimis hæredibus. Bononiæ apud Montium* 1670.

XXV. *Thesaurus S. Ecclesiæ Parmensis, ortus Sanctorum, & Privilegiorum publicæ utilitatis. Parmæ apud Viothos* 1671.

XXVI. *Decisiones Miscellaneæ quinquecentum dubiorum. Venetiis typis Pauli Baleonii* 1650. in 4.

XXVII. *Tractatus de legatis, adjectis centum Consultis, tum juridicis, tum Regularibus* ec. *Parmæ apud Josephum de Oleo, & Hippolitum Rosatum* 1688. in foglio (11).

XXVIII. *Appendices ad Manuale Consultorum, de Beatificatione, & Canonizatione Sanctorum; de Blasphemiis; de Sortilegiis; advocatus Mulierum. Parmæ* 1703. in fogl.

OPERE NON IMPRESSE.

1. *Lilium Immaculatæ Conceptionis Virginis Mariæ*. Quest' Opera scritta nel 1660. in fogl. e già preparata per la stampa, è nella Libreria del Convento della Regolar Osservanza di Madrid al Banco C. D. num. 153. e incomincia: *Caput primum de generatione*.

2. *Titulus Immaculatæ debitus Conceptioni B. Mariæ semper Virginis*. Esiste in detta Libreria in Madrid al Banco C. D. num. 31. e principia: *Propositio dicendorum*.

Le Opere seguenti si conservano nel Convento del suo Ordine in Parma:

3. *Tractatus de homicidio*. Non sappiamo se questo Trattato sia diverso dall' Opera riferita fra le stampate al num. XXII.

4. *Sacrum Syllabarium SS. & BB. Tertii Ordinis S. Francisci*.

5. *Additio ad propugnaculum Opinionis probabilis*.

6. *Immunitas Ecclesiastica propugnata*.

7. *Diatriba antiquissimi usus opinionis probabilis*.

8. *Vacuum fistulare, seu Valerianum extra mundum relegatum in spatiis imaginariis*.

9. *Tractatus de Formalitatibus undequaque absolutus*.

10. *Decretalium Gregorii compilatio summariorum*.

11. *De septuaginta duobus Christi discipulis Indiculus*.

12. *Syllabarium Poeticum in tres Libros distributum*.

13. *Sanctuarium Sanctorum ac Beatorum Tertii Ordinis S. Francisci compendiose digestum*.

14. *Commentaria in Proæmium Tertiæ Regulæ S. Francisci*.

15. *De modo profitendi, quem observare debent Tertiarii Franciscani tum Regulares, tum sæculares*.

16. *Compendium statuum omnium Conventuum Tertii Ordinis Franciscani*.

17. *Nomenclatorium nominis, cognominis, patriæ, & factorum Fratrum Tertii Ordinis Regul. per universum Orbem, & præcipue Provinciarum Italiæ*.

Il Fontana (12) afferma conservarsi manoscritte anche le seguenti Opere, ma non ne accenna il luogo.

18. *Manuale Consultorum in causis S. Officii contra hæreticam pravitatem*. Non possiamo asserire se quest' Opera sia diversa da quella stampata, riferita di sopra al num. XXVIII.

19. *Dubia Regularium Monialium, & sæcularium ab Authore vivente decisa, in tres Partes divisa, & duobus Voluminibus inclusa, Opus Juridico-Morale*.

20. *Con-*

(11) Un estratto di detta Opera si può leggere nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1688. a car. 271; e negli Atti di Lipsia del 1690. a car. 36. e segg.

(12) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 129. e 130.

20. *Consilia Miscellanea* 200. *ad publicam utriusque Fori utilitatem exarata*.

21. *De Legatis ad formam utriusque juris*. Non c'è noto se quest' Opera sia diversa da quella registrata di sopra al num. XXVII. fra le stampate.

22. *De miraculis in ordine ad Canonizationem*, & *Beatificationem Servorum Dei*. V. sopra il num. XXVIII.

23. *De beneficiis Tractatus absolutissimus ad formam Sacrorum Canonum*, & *Tridentini Constitutionum*.

Oltre tutte l'Opere fin qui riferite, vogliamo pure aggiugnere che ha rivedute e corrette le *Vite de' Santi*, *e Beati di Parma*, e l'*Appendice degli illustri Soggetti Parmigiani* di Ranuccio Pico, siccome questi confessa (13).

(13) Pico, Appendice cit pag. 73.

BORDONI (Gio. Andrea). V Borboni (Gio. Andrea).

BORDONI (Girolamo) da Sermoneta (1), dell' Ordine de' Minori Osservanti (2), Teologo del Cardinal Ennio Filonardi, fioriva nel 1530 (3). Ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Poemata*. E' un Libretto di Poesie spirituali dedicato a Lionora Leola Patrizia Pisana, ed assai rozzamente impresso, *Neapoli per Antonium Martinum dictum Rothi Francigenam* 1529. in 4 (4).

II. *Capitolo in lode della creazione di Paolo III. Sommo Pontefice* (seguita nel 1534.) senza nota di stampa, in 4.

III. *Il devotissimo Libro*, & *non meno elegante Poema intitolato il* Panegirico Pentacordo *composto* ec. *e distinto in cinque Cantici spirituali*. *In Napoli per Raimondo d'Amato* 1554. in 8.

IV. Si ha pure alle stampe una *Supplicazione in un Sylviculo Poema Latino in verso heroico*, *e in una vulgare Epistola fatta in nome di Roma*, *e dell' Italia* all' Imperador *Carlo V.* ec. con un Sonetto e un Epigramma nell' entrare di sua Maestà in Roma ec. senza alcuna nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 4.

Si avverta a non confonderlo con quel Girolamo Bordone stampatore in Milano, a istanza del quale fu raccolta la Par. II. del *Tesoro Politico*, e da esso impressa *in Milano* nel 1601. in 4.

(1) Ricchi', *Teatro degli Uom. illustri del Regno de' Volsci*, pag. 183.

(2) Vaddingo, *De Script. Ord. Min*; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 69.

(3) Errore forse di stampa è nella Par. I. della *Bibl. Mariana* del Marracci a car. 580. ove si dice che *superstes erat anno* 1630.

(4) Il P. Gio. da Sant' Antonio nel luogo cit. segna di detta edizione l'anno 1629. in luogo del 1529. il che si può altresì attribuire ad errore di stampa.

BORDONI (Giulio) da Padova, Medico, ha tradotta in Volgare la seconda Parte delle Vite di Plutarco, che fu impressa *in Vinegia per Niccolò d'Aristotile* 1525. in 4. Un suo Epigramma attribuiro con errore a Giulio Cesare Scaligero, sta innanzi ad un' Opera d'Antonio Fanti Medico Trivigiano stampata nel 1515. V. il Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 268. e il chiarissimo P. Paitoni nelle *Nuove Memor. per servire all' Istor. Letter.* a car. 333. del Tom. II.

BORDONI (Giulio Cesare). V. Scaligero (Giulio Cesare).

BORDONI (Giulio Cesare) nell' Accademia Affidata, detto *il Rapito*, ha pubblicato: *Rime amorose divise in due Parti nelle quali si contengono Idillj*, *Scherzi*, *Lettere*, *Vaghezze*, *Eglogbe*, *Sonetti*, *e Madrigali*. *In Padova per Donato Pasquardi e Compagni* 1629. in 12.

BORDONI (Jacopo) Padovano, dell' Ordine de' Servi, Maestro in sacre Lettere, Prior Provinciale, Poeta, e Oratore assai celebre (1), oltre parecchie

Com-

(1) Di dette notizie ci confessiamo debitori al gentilissimo P. Giacinto Giuseppe Maria Bergantini Servita, che ce le ha cortesemente con parecchie altre de' suoi Scrittori Serviti comunicate.

Digitized by Google

Composizioni Poetiche stampate in diverse Raccolte de' suoi tempi, pubblicò una *Ghirlanda di varj fiori per onorare le pompe reali dell' Illustriss. Sig. Almorò Zane Podestà di Padova nella sua partenza, tessuta dal M. R. P. M. Giacomo Bordoni, Servita, l'anno 1608. In Padova per il Pasquati* 1608. in 4.

BORDONI (Placido). V. Bordonio (Placido).

BORDONI (Placido) Veneziano, nacque di Pietro Bordoni, e di Antonia Colussi, onorate famiglie, in Venezia il primo di Febbrajo del 1736(1). Ben presto fu dal savio genitore proccurata al figliuolo una educazione confacente allo svegliato suo ingegno; e l'anno 1749. venne perciò posto nel Collegio Patriarcale di San Cipriano di Murano, dove il giovanetto cominciò ad aver maestri, che lo raddrizzarono nelle Lettere amene, nelle Lingue Latina e Volgare, nella Storia, e nella erudizione. Studiò la Rettorica sotto la disciplina del P. D. Marco Poleti, Somasco, Letterato ben noto, il quale gl'istillo l'ottimo sapore delle Lingue Latina e Volgare; e sotto quella del P. D. Luigi Barbarigo in quest'anno *1661*. Rettore di detto Collegio, attese alla Filosofia ed alle Matematiche. Terminati avendo nel 1755. i suoi studj ritornò alla casa paterna, e sotto la direzione del Dottor Giuseppe Lasta si applicò per quattro anni alla Teologia e alla Lingua Greca, avendo di già vestito l'abito ecclesiastico. Ma siccome d'ottimo ingegno fornito egli è, conoscendo di quanta utilità sia la cognizione delle Lingue ad un uomo di Lettere, si applicò nel tempo medesimo alle Lingue Francese, Inglese, e Spagnuola. Segue tuttora negl'intrapresi suoi studj con fervore pari all'ingegno, coltivando particolarmente la buona Poesia Latina e Volgare, nelle quali ottimo gusto si è acquistato sui migliori maestri. Egli ha stretta amicizia con diversi illustri Letterati viventi. Oltre varie Poesie sparsamente stampate; e alcune sue Pistole in versi sciolti elegantemente scritte, e indirizzate a parecchj chiari Poeti de' nostri tempi, cui pensa di dare alla luce, egli ha pure alla stampa, ma senza il suo nome, una erudita Lettera intitolata: *Nuovo segreto per farsi immortale un Poeta sulle Gazzette, Lettera di N. N. scritta al Sig. Abate Chiari*, senza nota di luogo, nome di Stampatore, e d'anno in 4; che fu tuttavia stampata *in Venezia per il Pasinelli* sulla fine del 1760. In questa Lettera prende di mira lo scrivere in Poesia sul gusto de' trecentisti, e difende nel tempo stesso l'Abate Pietro Chiari nostro Letterato Bresciano. Per altro hanno dato motivo alla pubblicazione di questa Lettera, cinque *Dubbj* esposti nella *Gazzetta* Veneta del celebre Sig. Conte Gasparo Gozzi contra il *Prologo della Notte Critica* di detto Ab. Chiari, a' quali Dubbj ha l'Ab. Bordoni nella Poscritta della medesima Lettera risposto. Questa Lettera suscitò una fiera contesa letteraria, e comparvero varj Componimenti contra la medesima, a' quali furono fatte le risposte, ma non c'è noto che siensi stampate. L'Abate Bordoni in quest'anno *1761*. assiste all'edizione di tutte le Poesie Liriche di detto Abate Chiari, che si fa dal Pasinelli in Venezia in varj Tomi, a' quali egli premette una sua Lettera in versi.

(1) Di queste notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza del Sig. Canonico Lodovico Ricci, che ce le ha comunicate.

BORDONIO (Giuseppe Antonio) Gesuita, nacque in Torino, di assai onesta e conosciuta famiglia ai 22. di Febbrajo del *1682* (1). Dopo il solito corso delle scuole fatto ivi nel Collegio della Compagnia di Gesù, ove fin dal principio cominciò a dar segni manifesti di perspicacissimo ingegno, e di molta maturità di costumi, entrò in detta Compagnia ai 24. di Ottobre del *1696*. dopo il secondo anno di Filosofia, in cui ebbe per Maestro il P. Girolamo Sa-

(1) Delle notizie in quest'articolo contenute ci confessiamo debitori al chiarissimo P. Federigo Sanvitali Gesuita, che gentilmente le ha a nostra istanza proccurate.

Digitized by Google

cherj. Terminati secondo il costume i due anni del Noviziato, fu destinato da' suoi Superiori ad insegnar la Grammatica, senza che prima passasse a ripetere in Milano la Rettorica, o a compier il terz' anno che ancora gli restava della Filosofia. L'egregia e singolar riuscita, che fece di poi il nostro Autore non meno nelle belle Lettere che nelle Scienze più gravi, ben diedero a divedere che non senza cagione i Superiori in riguardo di lui si scostarono dalle regole agli altri tutti comuni.

Cominciò l'esercizio d' insegnare le umane Lettere in Pinerolo, lo proseguì in Genova, e lo terminò coll' essere Professore di Rettorica nel Collegio della Compagnia in Torino negli anni 1703. e 1704; nel qual esercizio molto si distinse adoperando tutti i mezzi possibili, onde eccitare ed allettare i suoi Scolari allo studio; il perchè si videro uscire dalla sua scuola assai ben istrutti molti felicissimi ingegni.

Cominciò poscia in Torino nel 1705. lo studio della Teologia, terminato il quale nel 1708. passò ad essere direttor degli studj di S. A. il Sig. Marchese di Susa fin all' anno 1712. nel quale ai 2. di Febbrajo fece la professione de' quattro voti. Poco appresso fu scelto dal Marchese di Triviè ad accompagnarlo in qualità di Teologo nella sua ambasciata in Inghilterra. Al suo ritorno di colà fu destinato Professore di Teologia in Torino l'anno 1715; e proseguì in tal impiego per tutto l'anno 1719. sulla fine del quale venne destinato all' esercizio della Buona Morte del Venerdì in tal anno appunto istituito in quella Chiesa, cui continuò fino alla sua morte avvenuta nel Novembre del 1742 (2). Fu uomo assai dotto e pio (3), ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Beatus Aloysius Gonzaga de Parente Triumphator. Pinerolii* 1700. Questo è un Dramma in versi Latini.

II. *La Liguria in Pace, scherzo Pastorale* ec. *In Genova nella stamperia di Gio. Batista Celle* 1702. in 4.

III. *L' Eduino Tragedia da rappresentarsi nel Collegio della Compagnia di Gesù nella solenne distribuzione de' premj. In Torino nella stampa di Gio. Batista Boetto e Gio. Batista Guigonio* 1703. in 4.

IV. *Discorsi per l' esercizio della Buona Morte. In Venezia presso Andrea Poletti*, Tomi III. in 4. de' quali i primi due furono stampati nel 1749. e il terzo nel 1751; e poi di nuovo, ivi 1753. ed altrove. Questa è l' Opera più stimata del nostro Autore.

V. Ha pur lasciate manoscritte molte Opere che sono: 1. *Istituzioni della Rettorica*. - 2. *Etica o sia Filosofia Morale*, Tomi II. - 3. *Compendio della Storia Universale e delle famiglie Sovrane*. - 4. *Compendio della Sfera e Geografia in versi colla dichiarazione*, Tomi II. - 5. *Compendio di Cronologia*, Tomi II. Tutti i suddetti Trattati furono da lui composti per servizio del mentovato Sig. Marchese di Susa, allorchè di questo era direttore negli studj. - 6. *De B. Stanislao Carmen*. - 7. *De Christi Resurrectione Carmen*. - 8. *De Christi redivivi vulneribus*. - 9. *Maximum Taurinensibus ad studia literarum incitamentum Principis Adolescentia, Oratio*. - 10. *In Sapientia potissimum sitam esse regnorum tutelam, Oratio*. - 11. *Bellatorem optimum fieri si bonis literis excolatur*. - 12. *Panegirici de' Santi, varie Orazioni, e mute di esercizj spirituali*.

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1749. pag. 409.
(3) Si vegga la Prefazione che sta avanti al primo Volume de' suoi *Discorsi sopra la Buona Morte*, nella quale di lui e principalmente delle sue virtù morali si favella.

BORDONIO (Placido) da Sermoneta, ha pubblicati due Sonetti, ed un Capitolo in terza rima sullo stile pedantesco, col titolo seguente: *Ad Urbem in mortem Julii secundi Pont. Max.* senz' alcuna nota di stampa, la quale fu fatta in Roma nel 1513.

Chi sa che questo *Placido Bordoni* non sia il P. Girolamo Bordoni da Sermoneta,

Digitized by Google

nera, Poeta Volgare da Capitoli, di cui abbiamo di già favellato, che al secolo si chiamasse *Placido*, il qual nome entrando poi fra' Minori Osservanti cangiasse in quello di Girolamo?

BOREA (Gio. Maria) Segretario del Duca di Modena, ha composte varie Decisioni che esistono negli Atti pubblici di Modena, e alcune pure si trovano impresse fra le *Consultat.* del Mansi particolarmente nel Tomo IV. Si vegga il Fontana nella Par. VI. della *Bibl. Legal.* alla col. 37.

BOREATO (Ascanio) vien riferito nel *Catalogus virorum illustrium Provinciæ Fori-Julii* dietro all' *Hist. Liter. Aquilejens.* del Fontanini a car. 457. ma non abbiamo ancora trovato quali Opere sieno state da lui composte.

BORELLA (Giovanni) Medico della Valle Caleppia sul Bergamasco, scrisse *De cura infectorum*, e pubblicò un *Sertum Apollineum* in lode del Conte Bartolommeo Caleppio, *Brixiæ apud Jo. Paulum Ricciardi* 1610. per cui fra gli Scrittori Bergamaschi vien registrato dal Calvi nella Par. I. della sua *Scena Letteraria* ec. a car. 315.

BORELLI (Costanza) ha una Lettera a car. 75. delle *Lettere di molte valorose Donne*.

BORELLI (Giovanni Alfonso) rinomatissimo Filosofo, e Matematico del secolo passato, nacque ai 28. di Gennajo del 1608. in Napoli nel Castel Nuovo di Michel Alfonso Borelli, che si trovava allora al servigio militare di Filippo III. Re delle Spagne, e di Napoli (1). Il nostro Gio. Alfonso si sentì sin da' primi anni de' suoi studj inclinato assai a quelli della miglior Filosofia, e delle Matematiche, ne' quali ebbe la buona sorte d' avere per suo Maestro l'Abate Benedetto Castelli Bresciano celebre Professore di Matematica in Pisa (2). Il profitto ch' ei fece sotto un tal precettore, lo fece bentosto venire in molta fama; e quindi se gli aprirono varie occasioni di professare la Matematica nelle più celebri Università d' Italia; ma a lui piacque d' occupare una tal cattedra particolarmente in Firenze ed in Pisa, ov' ebbe la fortuna d' acquistarsi la stima e l' affetto de' Principi della casa de' Medici, e principalmente del Granduca Ferdinando II. dalla cui generosità venne amplamente

(1) Si vegga l' Elogio del nostro Borelli premesso dal P. Carlo Giovanni di Gesù Generale de' Cherici Regolari detti delle Scuole Pie, al celebre Libro di esso Borelli intitolato: *De motu animalium*. *Romæ* 1681. in 4. Il medesimo si trova anche nella Raccolta intitolata: *Memoria Philosophorum* ec. *renovata curâ Fr. Gasparis Hagen. Francofurti* 1710. in 8. Si vegga eziandio il Tom. II. delle *Melanges de Vigneul Marville* a car. 122. e il Niceron nel Tom. XVIII. delle *Memoires pour servir a l' Hist. des Hommes illustr.* a car. 157. Ben a ragione si è maravigliato Niccolò Amenta nella *Vita di Lionardo da Capoa* inserita nel Tom. II. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 10. che dal Toppi non sia stato questo Borelli registrato nella sua *Bibliot. Napoletana*, e che a una tale omissione non abbia supplito il Nicodemo nelle sue *Addizioni* ad essa *Biblioteca*. Può essere che l' uno e l' altro l' abbiano creduto di patria *Messinese*, siccome pur molti altri sono stati in tal errore per la lunga dimora fatta dal Borelli in Messina, ove insegnò le matematiche. In fatti Stefano degli Angeli nel frontispizio delle sue *Terze Considerazioni sopra una Lettera del Borelli* impresse in Venezia nel 1668. come altresì in quello delle sue *Quarte Considerazioni sopra la confermazione d' una Sentenza* del medesimo stampate in Padova nel 1669. lo dice *Messinese*, e così pur lo chiama il P. Angelico Aprosio, che fu suo amico, nell' Indice de' Fautori della sua *Bibliot. Aprosiana* a car. xxxvii. Fra' Siciliani l' ha posto ancora Paolo Rolli in una sua Ode Epodica, così di lui parlando:

Di cui, qual già, d' Empedocle a Archimede
Superba gir si vede
L' Isola su le cui sponde giacea
Aci con Galatea,
Finchè non spiacque il dolce lor riposo
Al Ciclope geloso ec.

Ma che il Borelli fosse certamente Napolitano, ce lo ha confermato egli medesimo nella sua Lettera Dedicatoria ad Andrea Concublet Marchesa d' Arena, premessa al suo Libro *De Motionibus naturalibus*; e lo asserisce pure, oltre al mentovato P. Carlo Gio. di Gesù, il Capasso nell' *Histor. Philosoph.* al Lib. IV. pag. 385; il perchè si vede che il Mongitore medesimo nell' Append. alla *Biblioth. Sicula* a car. 51. del Tom. II. non ha voluto levarlo ai Napolitani, benchè alcun tempo sia dimorato in Messina.

(2) Si vegga il *Supplem.* del Borelli *da aggiugnersi alla Proposizione II. del Lib. II. del P. Ab. Benedetto Castelli intorno alla misura dell' acque correnti* a car. 311. del Tom. I. della *Raccolta d' Autori che trattano del moto dell' acque*.

Digitized by Google

assistito (3). Fu per avventura il primo che seguendo il metodo di filosofare introdotto dal celebre Galileo Galilei, concepì e tentò la nobile impresa di ridurre alla dimostrazione esatta i teoremi della Fisiologia, sulla quale è fondata la Medicina. In Pisa ove lesse fino al *1667.* collo stipendio di 400. scudi allevò illustri scolari, fra i quali ci piace di nominare Alessandro Marchetti (4), e Lorenzo Bellini (5); e seppe conciliarsi l'amicizia di molti illustri Letterati, e fra gli altri, di Carlo Dati, e d'Antonio Magliabechi, e col mezzo di questi quella di Pietro Lambecio (6). In questo frattempo fu aggregato alla celebre Accademia del Cimento (7). Si vuole ch'egli abbandonasse la Toscana per essere stato escluso da una Festa che si fece in Pisa nel Palazzo della Gran Duchessa (8). Più volte si trasferì pur a Napoli, e fra l'altre nel *1669* (9), e quivi fu uno di que' chiari Soggetti che formavano l'Adunanza solita tenersi in casa del Marchese d'Arena in cui gli Accademici si denominarono *gl' Investiganti* (10). Fu lungo tempo anche in Messina, ove insegnò le Matematiche (11), ed ove ebbe parte nelle rivoluzioni di quella Città contro gli Spagnuoli seguite nel *1671*; il perchè si vide obbligato per sottrarsi dall' invidia e dalle calunnie de' suoi nemici, di ritirarsi a Roma, ov' era già desiderato da Cristina Regina di Svezia (12), la quale l'onorò della sua protezione; e lo sovvenne colle sue liberalità finch' egli visse. Ebbe quivi stanza per due anni nella casa de' Cherici Regolari delle scuole pie di S. Pantaleone co' quali visse come confratello di essi, insegnando a' loro Giovani scolari le Matematiche, e quivi pure di pleuritide l'ultimo di Dicembre del *1679.* in somma povertà terminò i suoi giorni.

Ebbe singolar merito e parte nell' introdurre il buon metodo di filosofare anche per ajuto della Medicina, mercè dell' esperienze, delle regole della Meccanica, e della Matematica, come dimostrano l'Opere di lui nelle quali per altro il veggiamo tacciato d'avere usata poca coltura nello stile, badando più alla materia che al lavoro (13); dal che altri hanno dedotto che poco nell' umane Lettere fosse versato (14). Si vuole ch'egli fosse d'un naturale assai invidioso, e che perciò in congiuntura che nell' Accademia del Cimento fu mossa non so quale questione sopra alcuni effetti della polvere da cannone diventasse nemico del Viviani per aver questi fatta una sperienza che dimostrava falsa l'asserzione del nostro Borelli (15). Le sue Opere sono:

I. *Le cagioni delle febbri maligne di Sicilia* *1649* (16) in 12. Ce n'è un' altra edizione in 4. senza nota di anno, e di luogo, ed una fatta nel *1657* (17).

II. *Euclides restitutus, seu prisca Geometriæ Elementa facilius contexta. Pisis per Franciscum Onuphrium* 1658. in 4. Altre edizioni dietro a questa se ne sono fatte, la terza delle quali seguì in Roma nel *1679.* in 12. per opera di Alessandro

(3) Lorenzo Bellini, *De structura & usu renum*; Vita di esso Bellini premessa dal Dott. Antonio Cocchi ai *Discorsi d'Anotomia di Lorenzo Bellini*; Gimma, *Idea dell' Istoria d'Italia Letter.* Tom. II. pag. 714; Bianchini, *Granduchi di Toscana*, pag. 96. e 97; e Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii*, pag. xc1.

(4) Vita del Marchetti nel Tom. XXI. del *Giorn. de' Letter. d'Italia*, pag. 223; Bianchini, *Granduchi di Toscana*, pag. 102; e Francesco Marchetti, *Vita* di Alessandro suo padre.

(5) *Vita* del Bellini sopraccitata.

(6) *Lambecii Comment. de Biblioth. Cæsar. Vindobon.* Lib. I. pag. 17.

(7) Bianchini, *Granduchi di Toscana*, pag. 100.

(8) Gio. Batista Clemente Nelli, *Saggio di Storia Letterar. Fiorent.* e *Nov. Letter.* di Firenze 1760. col. 234. e 246.

(9) Lettera di Lucantonio Poraio fra le *Memorabili* pubblicate dal Bulifon nel Tom. IV. pag. 194.

(10) Dedicatoria del Borelli al detto March. d'Arena premessa al suo Lib. *De Motionibus naturalibus*; Niccolò Amenta, *Vita di Lionardo da Capoa* nel Tom. II. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 8; e Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 73.

(11) Mongitore, loc. cit. Vedi sopra l'annotaz. 1.

(12) Corte, *Notiz. Istor. de' Medici Milan.* pag. 157.

(13) Niccolò Amenta, *Rapporti di Parnaso*, pag. 9. ove così scrive: *E nell' istesso tempo giunse con molte crostate Gianalfonso Borrelli: delle quali avvegnacchè tutti, chi con cenni, chi con aperte parole, ne biasimassero la manifattura, e massimamente la crosta; non importante vi fu uno, che n' avesse lasciato qualche minuzzolo nel piatto: confessando concordevolmente, che fossero state fatte con cose assai sostanzievole; e che 'l Borrelli più alla materia, che al lavoro badato avesse.*

(14) *Giorn. de' Letter. d'Italia*, Tom. XXIV. pag. 35.

(15) Nelli, *Saggio* cit; e *Novelle Letter.* di Firenze 1760. col. 246.

(16) Il Corte nelle *Notiz. Istor. de' Medici Milan.* a car. 157. scrive che pubblicò la detta Opera nel 1699. Egli era allora morto da 20. anni. Forse è errore di stampa, e vi si dee leggere 1649.

(17) Michele da S. Giuseppe, *Bibliograph. Critica*, Tom. III. pag. 129.

Digitized by Google

dro Falconieri scolaro del Borelli. Di quest' Opera ha parlato con molta lode il Morofio (18).

III. *Apollonii Pergai Conicorum Libri V. VI. & VII. Paraphraste Abalphato Asphahanensi nunc primum editi. Additus in calce Archimedis Assumptorum Liber, ex codicibus Arabicis MSS. Ser. D. Etruriæ. Abrahamus Ecchellensis Maronita Latinos reddidit. Joannes Alphonsus Borellus in Pisana Academia Matheseos Professor curam in Geometricis versioni contulit; & notas uberiores in universum Opus adjecit. Florentiæ ex typographia Josephi Cocchini* 1661. in fogl. *Antuerpiæ* 1665. in fogl. Fu il Borelli quegli che trovò nel 1658. in Firenze nella Libreria del Gran Duca i suddetti tre Libri d'Apollonio Pergeo scritti a penna in Lingua Araba, cui ebbe licenza da quel Sovrano di recar seco a Roma (19), ove li fece tradurre in Latino dall' Echellense, prestandogli il suo ajuto per ben intendere ed esprimere i termini spettanti alla Geometria ignorata dall' Echellense, e vi aggiunse le sue annotazioni.

IV. *De renum usu Judicium*. Questo sta impresso coll' *Observatio anatomica* di Lorenzo Bellini *De structura renum. Argentorati apud Simonem Pauli* 1664. in 8.

V. *Lettera del movimento della Cometa apparsa il mese di Dicembre del* 1664. *In Pisa appresso Gio. Ferretto* 1665. in 4. Questa *Lettera* è stata attribuita dal Mongitore (20) a Piermaria Mutoli Messinese Accademico della Fucina; ma Gregorio Leti (21), e dietro a questo il Placcio (22) affermano che Autore ne fu il Borelli, ma che da questo fu scritta sotto il nome di detto Piermaria Mutoli.

VI *Theorica Medicorum Planetarum ex causis Physicis deducta. Florentiæ* 1666. in 4 (23).

VII. *De vi percussionis Liber. Bononiæ ex typographia Jacobi Montii* 1667. in 4 (24). Questo Libro, non meno che l'altro *De motionibus naturalibus*, che si riferirà più sotto al num. X. non furono che un prodromo o sia un saggio della sua famosa Opera *De motu animalium*. Di una ristampa fattane nel 1686. col detto Trattato *De motionibus naturalibus* si farà menzione al detto num. X. Pare che il Morofio non sia restato appieno di quest' Opera contento (25); egli ha confessato tuttavia che il Borelli ha superato ogni altro nel trattare cotal argomento, e che quasi nulla si può aggiugnere all' acutezza, con cui è disteso (26).

Aleu-

(18) Ecco ciò che scrisse il Morofio nel Tom. II. del suo *Polyhistor Liter.* al Lib. IV. Cap. I. § 6. *Apud Italos Jo. Alphonsus Borellus, vir doctissimus, scripsit Euclidem qui ipsum in ordinem redegit, & novas quasdam demonstrationes meliori methodo, quam Euclides ipse fecerat, suppeditat. Author in magno pretio est apud viros doctos, ob varia Scripta Physica, quæ Mathematicis principiis pleraque fundantur.*

(19) *Vincentii Viviani Vita*, pag. 13. nel Tom. II. Parte I. *Memorab. Ital. erudit. præstant.*

(20) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 150.

(21) *Italia Regnante*, Par. III. pag. 244.

(22) *De Scriptor. Pseudon.* Tom. II. pag. 457.

(23) Fu dato un onorevole estratto di detta Opera da Francesco Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1669. a car. 64.

(24) Nel mentovato *Giorn.* di Roma del 1669. si è dato pur un estratto di detto Libro a car. 17.

(25) *Sunt, qui*, scrisse il Morofio nel Tom. II. del *Polyhistor Liter.* Lib. II. Par. I. Cap. I. §. 25; *in motu similiter universam Philosophiæ Naturalis doctrinam fundant, atque ex illo omnium phænomenorum naturalium rationes reddere laborant. Quo in argumento versantur illi qui corpuscularem Physicam profitentur, omniaque e particulis deducunt G. G. Leibnitzius in* nova Motus Theoria, *& J. Alph. Borellus in Lib.* de vi percussionis, *& in alio, quem promisit* de motu animali. *Hi, quamquam eleganter, ac plane Mathematice demonstrare videntur effecta naturæ, quo quidem nomine laudandi sunt, mihi tamen partem tantum aliquam Philosophiæ Naturalis comprehendere videntur, nec universalia aliqua statuere principia. Externa illi naturalium operationum vestigia sequuntur, regulis Mathematicis adjuti; sed interiora rerum illis modos demonstrare, a vero valde alienum est.* Ed anche al Cap. VII. §. 10 così si esprime: *Joannes Alphonsus Borellus in Libro suo* De motu corporum, *cum in varias partes versasset doctrinam de motu, super particularum principiis fundatam, quo se vertat, nescit, nisi statuat, inter particulas inertes & materiales alias particulas vividas, spirituales, impellentes, & vi movendi præditas. Ideoque tandem omnibus istis, qui ex corpusculari Philosophia omnia se naturæ miracula explanatu dare posse credunt, ad naturam aliquam superiorem, principium spirituale, confugiendum est, sine quo humano intellectui actiones naturæ concipere impossibile plane est.*

(26) *Non ita pridem*, così altrove, cioè nel Lib. II. Par. II. Cap. VI. §. 6. della medesima Opera scrisse il Morofio, *etiam Johannes Alphonsus Borellus Prof. Pisanus, Mathematices Physicesque peritissimus vir, ac singulari judicii & ingenii acumine in naturalibus pollens* de vi percussionis *vastum Librum edidit in* 4. *acutum & laboriosum in quo omnem illam motus doctrinam ad certas quasdam regulas revocavit, in multis cum Cartesianis convenientes. Quibus regulis semel positis, procedit deinde ad demonstrationem multorum in natura phænomenorum, ac specialibus exemplis illustrat, quæ generalibus regulis conceperat. Dignus sane est Liber ille, qui cum Cartesio, Leibnitzioque jungatur, ut ita collatis omnium sententiis videamus, in quibus conveniant,*

in

Digitized by Google

Alcuni luoghi di detto Libro furono censurati dal P. Onorato Fabri, a cui rispose il Borelli con un'Operetta che fu impressa insieme colla sua *Meteorologia Ætnaa*, che si riferirà più sotto al num. XI. Alcuni altri passi essendo stati incidenremente impugnati da Stefano degli Angeli Veneziano Professore di Matematica nell'Università di Padova nelle sue *Prime Considerazioni contro al P. Riccioli sopra il moto diurno della Terra*, diedero motivo al nostro Borelli di rispondergli coll'Opera seguente:

VIII. *Risposta* ec. *alle Considerazioni fatte sopra alcuni luoghi del suo Libro* Della forza della percossa *dal P. Stefano degli Angeli*. *In Messina* 1668. in 4. Stefano degli Angeli replicò con altra sua Opera intitolata: *Terze Considerazioni sopra una Lettera del Molto illustre ed Eccellentiss. Sig. Gio. Alfonso Borelli* ec. *scritta da questo in replica d' alcune Dottrine incidentemente tocche da F. Stefano degli Angeli* ec. *nelle sue* Prime Considerazioni ec. *In Venezia appresso gli Eredi Leni* 1668. in 4. Avendo poi Diego Zerilli prodotta una Sentenza del Borelli contra le dette *Terze Considerazioni*, il P. degli Angeli pubblicò un' altra Opera intitolata: *Quarte Considerazioni sopra la confermazione d' una sentenza del Sig. Gio. Alfonso Borelli prodotta da Diego Zerilli contro le Terze Considerazioni di Stefano degli Angeli* ec. *In Padova per Mattio Cadorini* 1671. in 4 (27).

IX. *Osservazione intorno alle virtù ineguali degli occhj*. Quest'Opera è inserita da Francesco Nazari nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1669. a car. 11; e si trova eziandio tradotta in Francese nella quarta Conferenza di Gio. B. Dionigi del primo di Novembre del 1672. e nel Tom. X. delle *Mem. de l' Acad. des Sciences*. Pretende il Borelli in quest'Operetta che l' occhio sinistro veggia per l'ordinario gli oggetti più grandi e più distinti, che l'occhio destro.

X. *De Motionibus naturalibus a gravitate pendentibus Liber*. *Regio Julio in Officina Dominici Ferri* 1670. in 4. *Bononiæ* 1670. e 1672. in 4. Vedi ciò che se n'è detto di sopra al num. VII. ove si è parlato dell'altro suo Libro *De vi percussionis*, col quale è stato ristampato con questo titolo: *Tractatus duplex, de vi percussionis, & de motionibus naturalibus a gravitate pendentibus, ad intelligentiam Operis de motu animalium apprime necessarius; cum ejusdem Responsionibus ad Stephani de Angelis Animadversiones in Librum de vi percussionis. Editio prima Belgica, priori Italica multo correctior & auctior. Accurante Jo. Broen M. D. Leydensi. Lugd. Batav.* 1686. in 4 (28).

XI. *Meteorologia Ætnaa, sive Historia & Meteorologia incendii Ætnæi anni* 1669. *Pisis* 1669. e poi di nuovo: *Accessit Responsio ad Censuras R. P. Honorati Fabri contra suum Librum de vi percussionis. Regio-Julio in officina Dominici Ferri* 1670. in 4 (29).

XII. *Osservazione dell' Ecclissi Lunare fatta in Roma la sera dei* 11. *Gennaro* 1675. Questa fu inserita dal Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1675. a car. 34.

XIII. *Elementa Conica Apollonii Pergæi, & Archimedis Opera, nova & breviori methodo demonstrata a Jo. Alphonso Borelli*. *Romæ* 1679. in 12 (30). Quest' Opera si trova impressa dietro alla ristampa del suo *Euclides restitutus*. *Romæ* 1679. in 12.

XIV. *De motu animalium. Pars Prima, in qua copiose disceptatur de motionibus conspicuis animalium, nempe de externarum partium & artuum flectionibus, exten-*

in quibus differant. Omnibus certe in illo genere Scriptoribus palmam præripit, & nil fermè addi potest ejus subtilitati.

(27) Vedi a suo luogo in quest' Opera nostra: Angeli (Stefano degli-).

(28) Di detta edizione e dell' Opere del Borelli vedi il giudizio e l' estratto nel Tom. II. della *Bibl. Univers.* del Clerc a car. 104. e segg. e 381. e segg. Del solo Trattato *De Motion. natural.* si è dato un bell' estratto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1671. a car. 125. e segg.

(29) Anche della suddetta *Meteorologia Ætnaa* fu dato un bell' estratto dal Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1671. a car. 175.

(30) Vedi ciò che da noi si è detto nella nostra *Vita d' Archimede* a car. 105. e 108.

Digitized by Google

extensionibus, & *tandem de gressu*, *volatu*, *natatu*, & *ejus annexis*. *Romæ per Angelum Bernabò* 1680. in 4.

-- *Pars altera*, *in qua de causis motus musculorum*, & *motionibus internis*, *atque humorum qui per vasa* & *viscera animalium fiunt*. *Romæ* per lo stesso 1681. in 4. Questa è l' Opera più famosa del nostro Borelli, alla quale sarebbe stato desiderabile ehe avesse potuto dare l' ultima mano, il che, per la morte ehe il sopraggiunse, non potè fare. Non si trovò alla prima Stampatore che a proprie spese la volesse imprimere (31); il perchè fu d' uopo che Cristina Regina di Svezia, la quale per la stima, che aveva dell' Autore, voleva che fosse pubblicata (32), somministrasse l' opportuno danajo per la stampa, la quale seguì per opera del P. Carlo Giovanni di Gesù Generale de' Cherici Regolari detti delle Scuole Pie amico del Borelli, ehe vi pose in fronte una sua Prefazione colle notizie della vita di esso Borelli versando particolarmente sulla pietà di lui, e sull' altre sue virtù. Conosciuto allora il merito di detta Opera anche per gli onorevoli estratti datine negli Atti degli eruditi di Lipsia (33), se ne videro diverse ristampe. Una seguì *Lugduni Batav*. 1685. in 4. e nel medesimo anno fu inserita nel Vol. II. della *Biblioth. Anatomica* pubblicata da Daniel Clerc, e da Jacopo Mangeti, *Genevæ per Jo. Ant. Chovet* 1685. in fogl. Di nuovo fu impressa *Bononiæ* 1699. Tomi II. in 4. e poi *ab innumeris mendis repurgata*. *Additæ sunt Joannis Bernoulli Meditationes Mathematicæ de motu musculorum*. *Lugd. Batav. apud Vander* aa 1711. in 4; e poi di nuovo *Dissertationibus Physico-Mechanicis de motu musculorum* & *effervescentia* & *fermentatione Joh. Bernoulli aucta* & *adornata*. *Neapoli apud Felicem Muscam* 1734. in 4. e *Hagæ Comitum* 1741. e 1742. Vol. II. in 4. Il Borelli in quest' Opera per giudizio eomune ha superato quanti Autori antichi e moderni scrissero circa al moto degli animali, spiegando egli in essa tutti i movimenti di questi con principj Matematiei e Meccanici, e sciogliendo moltissime difficoltà che non erano nemmeno state fin allora pensate circa questo fisico argomento. Egli fu in eiò debitore di molto al Gran Duca Ferdinando II. che gli fece somministrare gran copia d' animali per farvi sopra le opportune osservazioni ed esperienze (34). Ma quantunque questo suo sistema sia stato assai applaudito, e gli abbia prodotti gli encomj di moltissimi Letterati (35), non gli sono tuttavia maneati esami critici ed Oppositori. Uno di questi sappiamo essere stato Giuseppe Gallarati Medico e Patrizio Novarese, il quale prese ad impugnare il sentimento del nostro Borelli circa la produzione della febbre esposto dal Borelli nella Par. II. alla Propos. 225; e scrisse un' Opera cui per rispetto del Borelli non pubblicò colla stampa (36), la quale si conservava a penna presso al Dottor Giammaria Trevi Novarese col titolo seguente (37): *Aporemata ad opinionem doctissimi Alphonsi Borelli de Febribus* ec. Anehe Guglielmo Parent Franeese membro della Reale Accademia delle Scienze prese ad esaminare, e criticare fors' anche troppo rigorosamente la detta Opera del Borelli; ma in difesa di questo prese la penna il celebre Bernardino Zendrini, il quale pubblicò: *Riflessioni Apologetiche e supplemento sopra qualche Proposizione della Prima Parte del Libro del moto degli animali di Gian-Alfonso Borelli*. Queste si trovano impresse nel Tom. XVIII. del *Giornale de' Letter.* d' Italia a car. 102. ove il Zendrini a car. 105. chiama il nostro Borelli *il promulgatore*

(31) Gimma, *Idea dell' Istor. dell' Ital. Letter.* Tom. II. pag. 830.

(32) Corte, *Notizie* cit. pag. 157.

(33) Dell' anno 1682. pag. 351. e del 1683. pagg. 32. e 63.

(34) Bellini, *De structura & usu renum*; e Gimma, *Idea dell' Istor. dell' Ital. Letter.* Tom. II. pag. 714.

(35) Cioè, fra gli altri, del Conte Girol. Leoni nel Tom. II. de' *Supplem. del Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 101. e 110; di Gio. Batista Capasso nel Lib. IV. dell' *Histor. Philosoph.* a car. 385; del Sig. Gio. Bernardino Tafuri nella *Lettera intorno all' invenzioni uscite dal Regno di Napoli* nel Tom. VI. della Raccolta Calogerana a car. 118; e nel Tom. XII. a car. 437; di Gio. Broen nella Lettera al Lettore premessa al *Tractatus de vi percussionis* dell' ediz. di Leiden del 1686; e del Morofio nel Vol. II. del *Polyhistor Liter.* Lib. I. Cap. XV. num. 10. ov' è chiamato il Borelli *vir singularis*, & *acutissimi ingenii* ec.

(36) Michele da S. Giuseppe, *Bibliographia Critica*, Tom. III. pag. 129.

(37) Corte, *Notizie* cit. pag. 158.

Digitized by Google

gatore delle leggi del moto e l' indagatore del movimento degli animali. Il Zendrini vi aggiunse poscia una *Continuazione delle riflessioni Apologetiche e de' supplementi sopra qualche Proposizione della Prima Parte del Libro del moto di Gio. Alfonso Borelli*, la quale è stampata nel Tom. II. de' *Supplementi al Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 79. Quivi in un' annotazione a car. 110. si afferma che il Borelli *senza contraddizione è stato uno de' genj più sublimi, che abbiano in alcun tempo mai avuto le Matematiche*, e si sostiene, che il Parent *fattosi nuovamente a meditare sopra il moto degli animali, nella quale ricerca non avrebbe saputo dare un passo senza la teoria del nostro Borelli, trova che ridire su quasi tutte le Proposizioni, e sempre con poca fortuna*; e che il Zendrini *fa chiaramente vedere che il Censore Francese o non intende, o finge di non intendere il Borelli; o cose da questo non mai dette, maliziosamente gli attribuisce, o finalmente che inciampa in gravissimi sbaglj, quando pensa di correggere gli altrui*. Abbiamo anche alle stampe una *Lettera di Lucantonio Porzio* in cui si esaminano diverse Proposizioni del Borelli, la quale è inserita fra le *Memorabili* del Bulifon nel Tom. IV. a car. 193.

XV. *Relazione sopra lo stagno di Pisa, e supplemento da aggiugnersi alla Proposizione II. del Lib. II. del P. D. Benedetto Castelli intorno alla misura dell' acque correnti, e alla Laguna di Venezia*. Quest' Opera è impressa nel Tom. I. della *Raccolta d' Autori che trattano del moto dell' acqua*. *In Firenze per gli Tartini e Franchi* 1723. in 4. a car. 273. e 311. Si vuole che il Castelli, e il nostro Borelli sieno stati i primi a trattare d' una maniera affatto nuova la Meccanica de' Fluidi (38).

XVI. Fra le Opere Postume di Marcello Malpighi dell' edizione d' Amsterdam 1698. in 4. si legge a car. 152. una Scrittura del nostro Borelli in difesa del Malpighi circa il ritrovamento fatto da questo *De structura nervi Optici* contro al Finchio e al Fava Inglesi Anatomici del Gran Duca di Toscana che pretendevano che il primo ad iscoprirla fosse stato Bartolommeo Eustachio (39).

XVII. Si vuole da alcuni, che lavoro del Borelli, almeno in parte, sia pur l' Opera *De resistentia solidorum* che tanto onore ha fatto ad Alessandro Marchetti suo scolaro, il cui nome porta in fronte, e che fu stampata in Firenze nel 1669. in 4. intorno a che si vegga ciò che ne hanno scritto il Sig. Gio. Batista Clemente Nelli (40), e il Sig. Francesco Marchetti figliuolo di detto Alessandro (41).

(38) *Bibliotheque Italique*, Tom. IX. pag. 207.
(39) Michele da S. Giuseppe, loc. cit.
(40) *Vita* del Senator Nelli suo padre; e *Saggio di Storia Letter. Fiorentina*. Vedi anche il Tom. II. *Excerpt. totius Ital. nec non Helvetica Literatura* 1760. pag. 120.
(41) *Vita di Alessandro Marchetti* premessa alle *Poesie* di questo. *In Venezia appresso Pietro Valvasense* 1755. in 4.

BORELLI (Gio. Maria). V. Burella (Gio. Maria della-).

BORELLI (Giuseppe) Prete, ha lasciate descritte in Lingua Latina le gesta de' Vescovi di Pistoja, la qual Opera sta a penna nell' Archivio de' Canonici di Pistoja in un Codice in fogl. fra i Codici Storici, siccome apprendiamo dalla *Bibl. Pistor.* del celebre P. Francesco Antonio Zaccaria a car. 24.

BORELLI (Tommaso) Genovese, dell' Ordine de' Predicatori, Professore di Sacra Teologia, fiorì sulla fine del Secolo XVII. e sul principio del seguente, ed ha pubblicata un' Opera con questo titolo: *Rosario meditato e recitato, Discorsi annuali fondati sopra gli Evangelj correnti, e sopra la dotta spiegazione del Pater noster, e dell' Ave Maria del Dottor Angelico San Tommaso, da' quali si comprende l' eccellenza della divozione del Santissimo Rosario, ed utile si ricava dalla seria meditazione de' suoi Divini Misterj*. *In Genova per Gio. Batista Franchelli* 1708. in 4 (1).

(1) Si veggano il Giornal di Francia de' 22. di Luglio del 1709. a car. 462; e il P. Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 772.

BORFONI (Folchino de') Grammatico e Poeta Cremonese, ha lasciato: *Epistole & Carmina ad excellentem Phœbicolam Mag. Modium Parmensem* ec. *& ad Jo. Pisanum Grammaticum Parmensem*, che si conservano con alcune *Epistole* del Modio o Moggio di risposta al nostro Folchino nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. num. 141 (1). Il Montfaucon (2) riferisce conservarsi altresì in detta Libreria un Trattato *De Orthographia* del nostro Autore.

(1) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. I. pag. 183.

(2) *Biblioth. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 514. ov' è chiamato *Foldinus de Borfonibus*.

BORGA (Antonio Maria) chiaro Letterato vivente, nacque in Rasa (1) picciola Villa sui Monti di Locarno a' 25. di Marzo del 1723. Essendo ancor fanciullo venne condotto a Zogno Terra del Bergamasco, ove studiò la Grammatica. Passato a Bergamo proseguì gli suoi studj fino alla sacra Teologia, alla quale si applicò in Milano, avendo già vestito l'abito chericale, e ottenne la Laurea Dottorale (2). Fatto Sacerdote, al qual grado fu promosso da Monsignor Cernuschi Vescovo di Como (3), passò Rettore a Cavernago (4) feudo della Nobile Famiglia Martinenga Colconi, e poscia venne eletto Proposto dell'antichissima Chiesa matrice di Leprenno pure sul Bergamasco (5). Egli è stato aggregato all'Arcadia di Roma, e all'Accademia de' Ricovrati di Padova (6). Ecco ciò che di questo bizzarro, e valente Soggetto ci scrisse nel 1753. il chiarissimo Sig. Ab. Picrantonio Serassi: *Antonio Maria Borga studiò in Bergamo, e fu di sì pronta, e felice vena nel poetar Toscanamente, che nel diciottesimo suo anno compì un gentile e vago Canzoniero, il quale fu poi da un suo amico* (cioè dal medesimo Sig. Serassi (7)) *pubblicato con questo titolo*: Rime del Sig. Abate Anton-Maria Borga Pastor Arcade, e Accademico Ricovrato di Padova, con somma diligenza raccolte, e per la maggior parte ora la prima volta stampate. In Bergamo nella stamperia di Giovanni Santini 1743. in 8 (8). *Fattosi Prete si esercita nella predicazione. E' uno degli Accademici Eccitati originarj di Bergamo, e nelle recite vi fa pur al presente sentire di assai lodevoli Componimenti*.

Oltre il suddetto Canzoniero ha pure varie Composizioni quà e là sparsamente stampate, e in quest' anno 1760. è uscita l'Opera seguente: *Alcuni versi piacevoli da Anton-Maria Borga composti, e da un Pastor Arcade suo Amico ora per la prima volta fatti stampare in Amsterdam* (ma la carta e i caratteri ci sembrano dell'Agnelli di Lugano) *il primo di Marzo* 1760. in 8 (9). Dalla Lettera del Pastor Arcade *a chi sa leggere* si apprende che il *Dottor Borga in questo secolo ha novamente inventati alcuni metri di Poesia, cioè a dire le Sonettesse, le Capitolesse, le Ottave codate, i Capitoli colla coda, le Dozzine, e le Decine, ed ha ravvivato le Madrigalesse già ritrovate dal famoso Grazzini*, che si sono stampati i suoi versi *senza averne avuto prima il di lui consentimento*, che

(1) Borga, *Alcuni Versi piacevoli*, pag. 67. annotazione (*a*).

(2) *Dottor Borga* egli è chiamato nella Lettera dell' Arcade premessa ad *Alcuni Versi piacevoli* cit.

(3) Borga, *Alcuni Versi piacevoli*, pag. 67. annotazione (*b*).

(4) Merita d'esser letta la *Madrigalessa* da esso composta a car. 13. de' citati *Alcuni versi piacevoli*, in cui descrive la sua casa in Cavarnago infestata da' Topi, e la sua *Fante superba come un Drago*.

(5) Di detta notizia ci confessiamo debitori al gentilissimo Sig. Felice Rizzardi noto per alcune sue gentili e leggiadre Rime, e per la bella edizione delle *Rime e Prose di Veronica Gambara* da esso pubblicate, il quale con alcune altre intorno al nostro Borga ce l'ha comunicata. Veggasi la descrizione che il medesimo Borga ha fatta della sua Prebenda, e del Paese di Leprenno, non men che di alcuni altri graduati del suo Clero, e di se stesso in *Alcuni Versi piacevoli* cit. a car. 16. e segg. e a car. 26. ove per altro afferma che quella descrizione poetica assai vivace è *uno scherzo, un estro, un gioco*.

(6) V. il titolo delle sue *Rime* pubblicate dal Sig. Ab. Serassi.

(7) Ciò si ricava dalla *Lettera* del nostro Borga *allo Stampatore in Amsterdam* premessa ad *Alcuni Versi piacevoli* del medesimo Borga già allegati, a car. 8. ove così scrive: *Io pure nell' età mia più giovinetta, anzi puerile composi un Canzoniere, che dal chiarissimo amico mio Pierantonio Serassi fu fatto stampare, ma troppo servilmente ho io allora imitato quel divino Poeta; e penso coll' occasione di qualche stampa fare una solenne protesta alla Repubblica de' Letterati, che io intendo che tal Canzoniere sia considerato come un Libro non mio, e come una cosa da me non approvata*.

(8) V. il giudizio di dette *Rime* dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 332. e segg.

(9) Si vegga ciò che de' mentovati *Versi piacevoli* si è detto nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 526. nelle *Nuove Memor. per servire alla Stor. Letter.* a car. 391. e seg. del Tom. IV.

Digitized by Google

che se *un giorno vorrà lasciarsi uscir di mano moltissimi altri suoi manoscritti di Poesie Liriche, e piacevoli*, si conoscerà che veramente egli è nato Poeta; e che *ha composto ancora una Tragedia*, a cui manca l' ultima mano. Egli si tratteneva in Milano a' 2. di Febbrajo di questo medesimo anno 1760 (10).

(10) Che fosse in detto tempo in Milano si ricava dalla *Lettera* cit. del Borga segnata di *Milano* 2. *Febbrajo* 1760. e premessa a' suddetti *Alcuni Versi piacevoli*.

BORGANTES (Fermo) d' Ancona, Carmelitano dell' antica Osservanza, Lettore di Sacra Teologia, scrisse nel 1621. la *Vita del B. Franco Lippi Sanese* dell' Ordine medesimo, la quale uscì poi impressa *in Siena nella stamperia del Pubblico* 1685. in 12. siccome ricaviamo da alcune Memorie comunicateci mss. a' 18. di Settembre del 1754. dal chiarissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano.

BORGARUCCI (Bernardino) da Canziano, Castello soggetto alla Città di Gubbio, Avvocato della Corte di Roma, fioriva intorno al 1658. in cui di esso scriveva il Giacobilli (1), che afferma aver composte l'Opere seguenti, senza aggiugnere se tutte o in parte sieno state impresse, nè dove si conservino a penna.

I. *Istoria della Nobiltà di Fano*.

II. *Libertà di dire divisa in quattro Parti*. Quest' Opera Morale e politica si conservava manoscritta in fogl. in Roma nella Libreria del Card. Antonio Barberino (2).

III. *Motivi che indussero Gregorio XI. Innocenzio VIII. e Paolo V. alla pace*.

IV. *Relazione dell' Istoria originale dell' Arcivescovo Romualdo portata nella Biblioteca Vaticana dal Borgarucci*.

V. *Motivi di S. Caterina da Siena per persuadere Gregorio XI. a ridurre la Sede Apostolica in Roma, e a pacificarsi coi Fiorentini*.

VI. *Osservazioni Pontificie per sedare i tumulti di Napoli*.

VII. *Relazione di quanto s' è operato da Urbano VIII. per la Canonizzazione del B. Lorenzo Giustiniani*.

VIII. *Disordini cagionati dalla lunghezza del Conclave*.

IX. *Ripieghi contro la carestia per util di Roma*.

X. *Qualità del mal di Roma e suoi preservativi al Pontefice Alessandro VII*.

XI. *Stile osservato da' Papi in distribuir le vacanze*.

XII. *Discorso, che non può esser Papa chi non è Cardinale*. Questo Discorso segnato di Roma a' 25. di Luglio del 1647. si conservava nella celebre Libreria Capponi in Roma, passata ora nella Vaticana, al Cod. num. 137; e nella Libreria Vaticana medesima fra i Codici della Regina di Svezia al Cod. num. 550. ove si apprende che il detto Discorso fu diretto a' Cardinali.

XIII. *Elogj, e Presagj Pontifizj da S. Piero fino a Innocenzio X*.

XIV. Si dilettò anche di Poesia Volgare, e un suo Sonetto si legge innanzi alla *Faneide overo guerra della Città di Fano, Poema* (in ottava rima) *di Pietro Nigosanti. In Venezia appresso Marco Ginammi* 1640. in 4.

Qui vogliamo aggiugnere esser vissuto un Bernardino Borgarucci d' Ancona, ch' era Professore di Ragion Civile nell' Università di Padova nel 1545 (3), ma di questo non c' è nota Opera alcuna.

(1) *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbria*, pag. 69.
(2) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. p. 171.
(3) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 189.

BORGARUCCI (Borgaruccio) di cui c' è ignota la patria, forse Medico di professione (1), fiorì verso la metà del Secolo XVI. Quali fossero i suoi

studj

(1) Che fosse Medico ci sembra di poterlo asserire e dal vederlo chiamato col titolo d' *eccellente* in fronte alla sua Traduzione delle Opere del Kempis dell' edizione del 1539. e sul fondamento delle Opere segnate a' num. II. e IV.

Digitized by Google

ſtudj appare dal Catalogo delle Opere ſeguenti :

I. *Le Opere Spirituali di Tommaſo Malleolo da Chempis tradotte dall' eccellente M. Borgaruccio Borgarucci*. *In Venezia per Alovise de' Torti* 1539. in 4. e ivi *per Gaſpero della Speranza* 1574. in 4.

II. Scrive il Ciacconio (2) che *arcana*, *lingua patria III. Libris ex Gabriele Fallopio collegit*, *partim Medica*, *partim Chemica*, *partim ad vina diverſa & praeparanda & condienda*. *Venetiis apud Marcum a Maria* 1565. in 8.

III. Premiſe una ſua Lettera Dedicatoria alle *Rime burleſche di Gio. Franceſco Ferrari Modaneſe* impreſſe *in Venezia per gli Eredi di Marchio Seſſa* 1570. in 8; e da eſſa Dedicatoria ſi apprende che egli aveva con non piccìola diligenza corretti e limati i verſi del ſuddetto Ferrari.

IV. *L' Afflizione di Venezia nella quale ſi ragiona di tutti gli accidenti occorſi in Venezia l' anno* 1576. *per cagion di peſte*. *Si diſcorre prima della cauſa del male*, *e poi ſi mette tutte le proviſioni fatte per rimediarvi*. *Con la liberazione della Città*, *& con un nobiliſſimo trionfo in ringraziamento a Dio per il dono ricevuto*. *Compoſta in terza rima*, *e diſtinta in due Capitoli*. *In Firenze ad iſtanza d' Antonio Padovani* 1578. in 4.

V. Le Lettere Famigliari di Cicerone tradotte in Volgare da Gio. Fabrini, furono con molta diligenza ricorrette dal noſtro Borgarucci, e riſtampate, *In Venezia per gli Eredi di Marchio Seſſa* 1582. in fogl.

VI. *Della Fabbrica del Mondo Libri X. di Franceſco Alunno* ec. di nuovo ricorretti dal Borgarucci e riſtampati *in Venezia per Gio. Batiſta Porta* 1584. in fogl.

(1) *Biblioth.* col. 455.

BORGARUCCI (Proſpero (1)) da Canziano (2) luogo ſoggetto a Gubbio, Medico, fiorì dopo la metà del Secolo XVI (3). Venne eletto Profeſſore d' Anatomia nell' Univerſità di Padova a' 17. di Gennajo del 1564 (4). Afferma il chiariſſimo Sig. Ab. Facciolati (5) che il Borgarucci in detto anno fu dalla ſteſſa Univerſità di Padova ſoſtituito a Franceſco Lendinara, ma non avendo egli corriſpoſto abbaſtanza all' eſpettazione che ſe n' era conceputa, venne eſcluſo da quelli che l' avevano eletto. Nel 1567 (6) ſi trasferì alla Corte di Francia, ove conſeguì per avventura il titolo di *Medico Regio* (7), ed ove avendo ritrovata manoſcritta la *Chirurgia Magna* d' Andrea Veſalio, la comperò, e da eſſo emendata ſi diede alle ſtampe in Venezia, ſiccome diremo appreſſo. Ritornato dalla Francia ſi tratteneva in Padova nel 1568 (8). Scriſſe l' Opere ſeguenti :

I. *Trattato d' Anatomia*. Queſto Trattato da eſſo nominato col titolo di *Contemplatio Hiſtorica* (9), fu pubblicato in Lingua Volgare, e poſcia tradotto in Latino da lui medeſimo con l' aggiunta di varie Oſſervazioni da eſſo fatte in tempo che inſegnava pubblicamente l' Anatomia in Padova (10). Nell' edizione di queſto Trattato, che non c' è nota, ma che certamente uſcì o nel 1564. o l' anno ſeguente, egli aveva giurato di non impacciarſi più cogl' Impreſſori, tante difficoltà e moleſtie l' avevano ſgomentato ; ma uſcito che fu alla luce, non oſſervò il giuramento e diede fuori di poi anche l' Opere ſeguenti :

II. *Fabrica Pharmacopolitereon duodecim Claſſibus digeſta*. Di queſt' Opera fa egli

(1) Con detto nome è chiamato dagli Scrittori, cui citeremo nelle annotaz. ſegg; ma dal chiariſs. Sig. Ab. Facciolati nel Tom. II. de' ſuoi *Faſti Gymn Patavini* a car. 387. è detto *Franciſcus Borgarucius*, *quem Proſperum Tomaſinus vocat*. Chi ſa che non aveſſe amendue queſti nomi di Proſpero Franceſco ?

(2) Giacobilli, *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriae*, pag. 232.

(3) Il Bayle nel ſuo *Diction. hiſt. & critiq* all' articolo del noſtro Autore, ſeguito dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 371. ſcrive che *a vécu au XVII. Siecle*; ma noi crediamo che vi ſia errore di ſtampa, e debba dire *XVI. Siecle*.

(4) Tomaſini, *Gymn. Patav.* pagg. 76. e 302.

(5) *Faſti* cit. loc. cit.

(6) Dedicatoria del Borgarucci in fronte alla *Chirurgia Magna* del Veſalio, e Bayle, loc. cit.

(7) Così egli ſi chiama in fronte alla *Chirurgia Magna* del Veſalio da eſſo pubblicata, come appare dal titolo che riferiremo al num. VIII. delle ſue Opere.

(8) Dedicatoria cit. ſegnata di Padova a' 13. di Settembre di detto anno 1568.

(9) Dedicatoria cit.

(10) Dedicatoria cit. e Bayle, loc. cit.

Digitized by Google

egli stesso ricordanza (11), ed è quella che col titolo di *Fabrica Aromatariorum* si riferisce dal Giacobilli (12), e si dice impressa *Venetiis* 1565.

III. *Trattato di Peste, dove ciascuno potrà apprendere il vero modo di curar la peste, e di conservarsi sano in detto tempo. In Vinegia appresso Marco di Maria Salernitano* 1565. in 8.

IV. *De morbo Gallico, Methodus.* Si trova quest' Opera impressa nel Tom. II. delle Opere sopra tale argomento impresse in Venezia nel 1566. a car. 150.

V. Il Lipenio (13) registra anche l'Opera seguente, cui dice essere ms. ma non accenna in qual luogo si conservi: *Prosperi Burgarutii Med. Ducas. Styr. Empirica rationalis, h. e. de medendis humani Corporis morbis a centum & ultra Autt. Grae. Arab. & Lat. selecta.*

VI. Tommaso Garzoni lo ha nominato altresì come Scrittore d'Erbaria (14), ma non sappiamo se ciò abbia a riferirsi ad alcune dell'Opere suddette, e forse alla seconda, o pure ad alcun'altra a noi sin ora ignota.

VII. Aveva promesso il Borgarucci anche quattro Libri *De morbos puerorum curandi ratione*, ma non si sa che sieno mai usciti alla luce (15).

VIII. A lui pure si debbe il merito d'avere ritrovata, emendata, e pubblicata l'Opera seguente: *Andreae Vesalii Bruxellensis, Philippi Hispaniarum Regis Medici Chirurgia magna in septem Libros digesta, in qua nihil desiderari potest, quod ad perfectam atque integram, de curandis humani corporis malis, Methodum pertineat. Ab excellentissimo Philosopho ac Medico Regio Prospero Borgarutio recognita, emendata, ac in lucem edita ec. Venetiis ex officina Valgrisiana* 1569. in 8.

(11) Sua Dedicatoria in fronte all' Opera del Vesalio intitolata *Chirurgia Magna*.

(12) *Catal. Script. Prov. Umbriae*, pag 232.

(13) *Bibl. real. Medic.* pag. 149.

(14) Maffei, *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 145.

(15) Bayle, e Mangett, locc. citt.

BORGASIO (Paolo) da Feltre, ma originario da Limisio nell'Isola di Cipro, nacque di Gio. Vittore Borgasio, Giureconsulto, stato Podestà di Trento, e di Corona Brandelizi amendue nobili famiglie, nel 1466 (1). Apprese avendo le Lettere umane, si applicò allo studio delle Leggi in Padova (2), e sotto a Felino Sandeo in Bologna (3), ove conseguì la Laurea Dottorale. Trasferitosi a Venezia attese quivi a difendere le cause nel Foro Ecclesiastico. Fatto Canonico e Archidiacono della Cattedrale della sua patria, si condusse a Roma, ove dal Pontefice Leone X. ad istanza del Cardinal Marco Cornaro ottenne le dignità di Referendario, di Prelato Domestico, di Vescovo di Nimos, o Nicosia in Cipro (4), di Vicelegato, e Governatore Generale di tutto il Patrimonio di San Pietro in Toscana. Fu pure Vicario del Card. Domenico Grimani Patriarca d'Aquileja; e Commissario Apostolico e Inquisitore contra una nuova Setta d'Eretici che si era sul Bresciano e Bergamasco suscitata; nella qual delegazione essendosi egregiamente condotto, n'ebbe per ricompensa dal Doge di Venezia l'esenzione del pagamento delle Decime dovute pel detto Vescovado alla Camera di Cipro. Amministrò altresì la Chiesa di Padova con sua lode, ed essendo ritornato a Roma, Paolo III. lo fece Prelato Domestico, e poco appresso fu eletto dal Card. Marino Grimani Vicelegato e Governatore dell'Umbria. Nel 1526. a' 12. di Marzo fu aggregato al Collegio de' Dottori della sua patria (5). Divenuto vecchio rinunziò al Papa tutte le sue dignità, e ridottosi in patria si diede a prender diletto dagli studj, e dai Componimenti che pareano che gli mitigassero i dolori della podagra dalla quale era gagliardamente travagliato. Essendosi per alcuni suoi affari trasferito a Venezia, quivi morì in età di LXXV. anni nel 1541. e nella Chiesa di Santa

(1) Il detto tempo della sua nascita si deduce da quello della morte, e dagli anni che visse.

(2) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 46. Il Bertondelli nell' *Istor. di Feltre* a car. 133. scrive che fu *famoso Leggista, e Maestro delle Lettere Umane nello Studio di Padova*.

(3) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. p. 207.

(4) Vescovo di Nimos è detto dal Ghilini nel luogo cit; e dietro a questo dal Freero nel *Theatr. viror. erudit. praestantium* a car. 121. ma il Papadopoli nel detto luogo scrive che *ad Nicosienses in Cypro infulas pervenit.*

(5) Bertondelli, *Istor.* cit. pag. 234.

Digitized by Google

ta Agnese gli furono fatte solenni esequie, e venne lodato con Orazione funerale dal celebre Giambatista Egnazio, e seppellito nella Chiesa de' Padri Gesuiti (6). Scrisse l'Opera seguente: *Tractatus de irregularitatibus & impedimentis Ordinum, Officiorum, & Beneficiorum Ecclesiasticorum, ac de Censuris Ecclesiasticis, & Dispensationibus super eis. Venetiis apud Fratres Guerraos* 1574. in fogl.

(6) Ghilini, Freero, e Papadopoli, locc. citt.

BORGERO (Gio. Francesco) d'Avigliana nel Piemonte (1), scrisse la Vita e i Miracoli di San Francesco d'Assisi, cui estrasse dal Leggendario de' Santi impresso in Torino nel 1598.

(1) Chiesa, *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 103; e Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 362.

BORGHERINI (Gio. Batista) Gentiluomo, e Canonico Fiorentino, nacque intorno al 1640 (1). Fu Lettore di Sacra Scrittura nella Metropolitana della sua patria, e a' 30. di Maggio del 1665. venne addottorato, e incorporato all' Università de' Teologi Fiorentini (2). Morì nel più bel fior dell'età sua a' 16. di Giugno del 1669. in età di 29. anni (3). Compose parecchie Orazioni ed Elogj, ma non abbiamo alla stampa che le cose seguenti:

I. *Orazione delle lodi di San Filippo Neri*. Questa è stampata nel Tom. II. Par. I. Vol. V. delle *Prose Fiorentine* a car. 31.

II. *Esequie di Filippo IV. Cattolico Re di Spagna* ec. *celebrate in Firenze dal Serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, descritte da Gio. Batista Borgherini Canonico Fiorentino. In Firenze nella stamperia di S. A. S.* 1665. in 4.

III. *Elogio per la Canonizzazione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*. Questo si legge nelle *Prose Sacre di Lodovico Adimari. In Firenze per l' Albizzini* 1706. in 4.

IV. Nella Par. I. della *Bibl. Smithiana* si vede attribuita al nostro Borgherini una *Lezione sopra il comporre delle Novelle*, e vi si riferisce come stampata nel Tom. II. delle *Prose Fiorentine*, ma vi è errore, e si è attribuita al Borgherini quella Lezione che fu di Francesco Bonciani, trovandosi in fatti essa pubblicata nel Vol. I. Par. II. di dette *Prose Fiorent.* a car. 74. dell'edizione di Venezia del 1730. sotto il nome del Bonciani; ma questo errore si è corretto nella Par. II. di detta *Bibl. Smithiana*.

C'è stato anche un Gio. Borgherini Fiorentino, mentovato dal celebre Pietro Bembo (4), che fu suo amico, e gli ha scritta una Lettera (5), il quale Borgherini venne introdotto da Donato Giannotti Fiorentino con Trifon Gabbriello per Interlocutore del suo *Trattato* (in Dialogo) *della Repubblica di Venezia. In Roma per Antonio Blado* 1540. in 4; ma non c'è noto che abbia pubblicata Opera alcuna.

(1) L'anno della sua nascita si deduce da quello della morte, e dagli anni che visse.

(2) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Fior.* pag. 510. ove si può vedere il bell' elogio che il Cerracchini ha tessuto a questo Autore.

(3) Cerracchini, *Fasti* cit. pag. 521. Il P. Negri nell' *Ist. de' Fior. Scritt.* a car. 241. sbaglia chiamandolo *Borghesius* in luogo di *Borgherini*, e dicendolo morto a' 29. di Giugno del 1660.

(4) Bembo, *Lettere*, Vol. II pag. 118.

(5) La Lettera del Bembo al Borgherini si legge nel Vol. III. delle *Lettere del Bembo* a car. 186.

BORGHESI (Ambrogio) Palermitano, Accademico Riacceso, e Poeta, morì in sua patria a' 26. di Gennajo del 1659. in età di XXVI. anni, ed ha alla stampa: *L'Ambrosia, Commedia. In Palermo appresso il Coppola* 1650. e 1656. in 12. Di lui ha parlato il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 23.

BORGHESI (Antonio) Sanese, fioriva nel 1560. Fu amico di Luca Contile (1), e si dilettò di Poesia Volgare. Un suo Sonetto si legge a car. 80. t. delle

(1) Si vegga una Lettera scrittagli dal Contile, che si trova nel Lib. IV. delle *Lettere* di esso Contile a car. 119.

Digitized by Google

delle *Rime* di detto Conrile, che uscirono *divise in tre Parti con discorsi, ed argomenti di M. Francesco Patrizj, e di M. Antonio Borghesi* ec. *In Venezia per Francesco Sansovino e Compagni* 1560. in 8.

Non sappiamo se questo Antonio Borghesi sia diverso da quel Marco Antonio Borghesi celebre Avvocato Consistoriale in Roma, padre del Pontefice Paolo V; morto nel 1574. di cui parlano onorevolmente varj Scrittori (2), da' quali tuttavia non abbiamo potuto ricavare se abbia lasciata Opera alcuna; e nè pur c'è noto se diverso sia da quel M. Antonio Borghesi, che, come autore di due Imprese, vien mentovato da Giovanni Ferro (3).

Ben è certamente diverso da quell' Antonio Borghesi Monaco Olivetano, che fiorì a' tempi di San Bernardino da Siena, e lasciò una *Storia* della sua Religione citata da Paolo Carpenterio Napolitano (4), e dietro a questo menrovata dal Cartari (5), dall' Ugurgieri (6), e dal chiarissimo Cavaliere Gio. Antonio Pecci (7), il qual ultimo, non avendola mai veduta, nè avendo mai avuto contezza ov'esista, dubita fortemenre che sia suppositizia; ed è pure diverso da quel Marcantonio Borghesi di cui fa menzione Giambatista Lauro (8), che gli ha scritta una Lettera Latina nell' Agosto del 1619 (9); e da quel Principe Marcantonio Borghesi, di cui, come ci avvisò il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi da Milano nel 1757; si conserva una Lettera scritta al P. Ab. Ilarione Rancati nel Tom. II. delle Lettere di diversi scritte a detto P. Abate esistente manoscritta nella Libreria de' Monaci Cistercienſi di Sant' Ambrogio Maggior di Milano.

(2) Parlano di lui onorevolmente il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* a car. cxxxi. ove cita moltissimi Scrittori che fanno onorevole ricordanza di lui; l' Ugurgieri nel Tom. I. Tit. I. delle *Pompe Sanesi* a car. 15; e il P. Giuseppe Carafa nel Lib. II. *De Professor. Gymn. Rom.* nel *Catalog. Advoc. S. Consist.* a car. 511.

(3) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 335. e 414.

(4) *Vita B. Bernardi Ptolomei*. *Neapoli* 1642. in 4.

(5) *Syllab. Advoc.* cit. pag. cxxxiv.

(6) *Pompe* cit. Tom. I. Tit. XIX. pag. 624.

(7) *Notizie di Scrittori Sanesi MSS.* (comunicateci da detto Sig. Cavalier Pecci) a car. 18. del nostro testo a penna.

(8) *Theatri Rom. Orchestra*, pag. 5.

(9) La mentovata Lettera si trova nella *Centur. I. Epistol.* del Lauro a car. 108.

BORGHESI (Baldassarre) Sanese, compose circa il 1540. un Poema Latino intitolato: *De Senensis Reipublicae laudibus*, il quale è stato veduto manoscritto dal Sig. Cavalier Gio. Antonio Pecci Sanese, siccome ricaviamo dalle *Notizie degli Scrittori Sanesi*, che manoscritte ci ha questi cortesemente comunicate a car. 18. t.

BORGHESI (Bernardino) Nobile Sanese, fioriva circa il 1540 (1). Traslatò in versi sciolti Volgari il Lib. III. dell' Eneide di Virgilio, il quale fu impresso con esso Poema di Virgilio, che uscì primieramente con questo titolo: *I sei primi Libri di Virgilio tradotti, & a più illustri & onorate Donne dedicati*. *In Venezia per Comin da Trino* 1540. in 8; e ivi, *per Gio. Padovano* 1544. in 8; e col titolo seguente: *L'Opere di Virgilio cioè la Bucolica, Georgica, ed Eneida da diversi eccellentissimi Autori tradotte in versi sciolti*. *In Firenze presso a' Giunti* 1556. in 8; *In Venezia per Onofrio Farri* 1559. in 8; e ivi, *per Domenico Farri* 1562. 1567. e 1573. in 8; e ivi, *per Paolo Ugolino* 1593. in 8; e colla *Vita di Virgilio per M. Tommaso Porcacchi*.

Egli non è verisimilmente diverso da quel Bernardino Borghesi, Giureconsulto Sanese, di cui parla l' Ugurgieri (2), dicendo che fu Professore di Legge nello Studio di Siena, e quivi concorrente di Marcantonio Bardi; poi trasferitosi alla Corte di Roma s' acquistò grido d' Avvocato celeberrimo, nel qual impiego servì assai bene il Re di Spagna Filippo II. nella sua causa di precedenza con Portogallo. L' Ugurgieri tuttavia non lo dice quivi Autore d' Opera alcuna.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol V. pag. 255; Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 616; e Pecci, *Notizie di Scrittori Sanesi* a car. 18. t. del nostro testo a penna.

(2) *Pompe Sanesi*, Tom. I. Tit. XVI. pag 460.

Digitized by Google

BORGHESI (Camillo). V. Paolo V. Sommo Pontefice.

BORGHESI (Cefare) Pavefe, Dottor del Collegio de' Medici della fua patria, verfato nelle più fode dottrine, che fi ricavano da' migliori Scrittori Medici di quefto noftro fecolo, ha pubblicata l'Opera feguente: *Curationes quædam Medicæ ad Recentiorum mentem exaratæ a Cæfare Burghefio ex Collegio Nobilium Phyficorum Papiæ S. R. I. Comitum & Equitum. Ticini ex typogr. Fratrum de Porris* (1752.) in 8. Di queft' Operetta fi fa onorevole menzione nelle *Novelle Letter.* di Firenze 1753. alle coll. 103. e 104. ove fi apprende ch' è ftata dal Borghefi compofta per que' giovani che vogliono ottenere la Laurea nell' Univerfità di Pavia, e che il Borghefi con effa fi è prefo il carico di rifare altro Libretto d'autore incognito, intitolato: *Curationes pro examine Laureandorum in Ticinenfi Univerfitate*, in cui erano efpofte 202. malattie diverfe colla loro definizione, fpiegazione, e cura addattata a ciafcun male, alcune delle quali fi fceglievano a forte da effere recitate da que' Giovani che volevano in quella Univerfità addottorarfi: il qual Libretto effendo ftato compofto in que' tempi in cui le dottrine di Galeno erano in voga; il Borghefi le ha efpofte ful gufto moderno, levandovi le cure fuperflue, ed aggiugnendovi quelle che ha credute neceffarie. Egli pertanto riducendole a fole 168. le ha efpofte con tal metodo, e corredate di tali infegnamenti teorici e pratici, che alla gioventù non meno, che a' provetti in quella facoltà potranno effere di giovamento. V. anche il Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 190.

BORGHESI (Diomede) illuftre Letterato del Secolo XVI. nacque di affai nobile famiglia Sanefe (1) alquanto prima di detto fecolo. Fornito effendo d'uno fpirito molto vivace, e d'un animo affai pronto all' ira, per cui agevolmente fi lafciava trafportare per ogni leggiera occafione, cadde in diverfi errori, per cui venne ancor giovane sbandito dalla patria, fe creder vogliamo ad Aleffandro Zilioli (2). Certo è che ftette lungo tempo lontano da effa, affermando egli fteffo che fin dal 1586. era andato per ventitre anni fcorrendo varie Città (3), e che ne viffe parecchj principalmente nelle Città della Lombardia, cioe dal 1564. in poi (4).

Scri-

(1) Il Borghefi fteffo vantar fi volle della nobiltà della fua nafcita nella Par. III. delle fue *Lettere Difcorfive* a car. 69. così lagnandofi dell' afpro modo con cui Girolamo Zoppio foftenne con effo lui afpra contefa Letteraria, della quale fi favellerà appreffo: *Non cercherò di palefare quanto villanamente egli* (il Zoppio) *fi porti nominando me con mirabil difprezzo, il quale a fuo mal grado per nobiltà di fangue fon chiaro a par d'ogni altro Gentiluomo della mia nobiliffima patria, e non pur conofciuto, ma eziandio (pur convengo dirlo) amato, e non volgarmente avuto in pregio da molti de' più illuftri, e valorofi Cavalieri d' Italia, ed anco da Principi Sereniffimi, e da principaliffimi Prelati.*

(2) Il Zilioli nelle *Vite de' Poeti Italiani* a car. 304. del Codice a penna ch' efifte preffo di noi, fcrive che *dalla Cafa illuftre de' Borghefi Cittadini di Siena, i cui Maggiori furono altre volte padroni di quella Repubblica, e dalla quale in quefti ultimi tempi è ufcito Paolo V. Sommo Pontefice, nacque con onorata fortuna quefto Diomede, il quale nel principio del viver fuo trafportato dall' ardire incauto, che per lo più inquieta gli animi de' giovanetti, conturbò con licenziofe operazioni la fortuna fua; perciocchè queft' uomo rifentito ed infiammato d'un' ardentiffima collera, che lo teneva fempre afciutto e magro a guifa d'un altro Fileta, onde molto a propofito fi fece chiamare* lo Svegliato *nell' Accademia degl' Intronati, fi lafciava per ogni leggiera occafione trafportare alle riffe, ed all' ingiurie, onde incontrò in diverfi errori, e sbandito dalla patria, fu coftretto ad andar per tutta Italia cercando recapito, il quale dopo un lungo giro ritrovò in Padova* ec. Può effere che il Borghefi abbia voluto accennare quefta fua difgrazia in quel luogo delle fue *Lettere* famigliari a car. 120. ove così principia la detta Lettera: *Nè perchè la villana temerità d' Uomini invidiofi, tollerata e per avventura favorita dall' ignoranza e dalla malvagità di qualche ingrato Signoretto abbia procurato alcuna volta di farmi ingiuria, nè perchè la fortuna m' abbia quafi di continuo contrariato, mi fon io perciò punto rimafo di efercitarmi nei dolci, e cari, e fino ad ora più onorati che profittevoli ftudj* ec.

(3) Borghefi, *Lettere Difcorfive*, Par. III. pag. 24.

(4) Non farà per avventura difcaro al Lettore il vedere per ordine de' tempi quali Città abbia fcorfe per molta ferie d'anni il Borghefi, ficcome noi abbiamo raccolto dalle date delle fue *Lettere* sì famigliari, che difcorfive, pubblicate per altro fenz' alcun ordine Cronologico. Dalle fue *Lettere* famigliari pertanto ftampate in Padova nel 1578. fi vede come il Borghefi nel 1564. e 1565. era in Verona (pagg. 3. e 5.), e poi in Mantova (pag. 6); nel 1566. in Venezia (pagg. 7. 8. e 9.), ed in Bergamo (pag. 10); nel 1567. in Padova (pagg. 11. e 12); nel 1568. di nuovo in Venezia (pagg. 12. e 13.), e in Padova (pag. 14); nel 1569. in Perugia (pag. 16.), e in Padova (pag. 17); nel 1570. in Venezia (pag. 17); nel 1571. in Roma (pagg. 22. 23. 37. 38. e 42.), e in Viterbo (pagg. 24. 25. e 26); nel 1572. di nuovo in Roma (pag. 46. e 124.), e in Viterbo (pagg. 44. 45. e 47); nel 1573. in Roma (pagg. 48. e 50); nel 1574 in Firenze (pagg. 60. 61. 62. 65. e 68.), e in Bologna (pag. 71); nel 1575. in Bologna (pagg. 73. e fegg.); nel 1576. in Bologna (pag. 78.), e in Ferrara (pag. 78. e fegg.), e in Reggio (pag. 83. e 95); nel 1577. in Bologna (pagg. 88. e 89.), e in Ferrara (pagg. 83. 84. 85. 86. 90. e 123.), e in Reggio (pagg.

90.

Digitized by Google

Scrive inoltre (5) che nel fiore della sua giovanile età fu ammaestrato nella cognizione della Lingua Toscana da Scipione Gonzaga, che fu poi Cardinale; e come troviamo che il Borghesi fu di stanza in Mantova nel 1565 (6), quindi è assai verisimile che ciò allora avvenisse. Certo è per altro che in Padova si fermò, sebbene interrottamente, assai più che in qualunque altro luogo (7) pubblicandovi pur diverse Opere dal 1566. al 1585 (8). Altrove egli affermò (9) che fin dal 1585. *aveva usato venti anni alle Corti e negli studj principali d'Italia*. Egli è per altro verisimile, che il suo bando fosse cessato nel 1573. o almeno ottenuta allora avesse licenza di ripatriare per qualche tempo; perciocchè veggiamo che in quell'anno come altresì nel 1574. si fermò alcun tempo in Siena (10), ed in Firenze ancora (11). Scrive il mentovato Zilioli che la facoltà di poter ripatriare gli fu ottenuta da Francesco Principe di Toscana per intercessione di Elena Boccali (12), la quale molta parzialità aveva verso il Borghesi, e teneva con questo frequente corrispondenza di Lettere (13). Non prese tuttavia allora in sua patria stanza ferma, perciocchè ne' susseguenti anni lo veggiamo di nuovo ora in Bologna, ora in Reggio, ora in Roma, poi in Padova, in Venezia, in Brescia, in Torino, ed altrove (14). Fu poi fatto dal Gran Duca Ferdinando suo Gentiluomo (15), indi avendo esso Gran Duca istituita in Siena l'anno 1589. una Cattedra di Lingua Toscana per benefizio della Nazione Alemanna (16), fu questa conferita al nostro Diomede già salito in molta fama per la singolare sua cognizione in essa Lingua. Egli vi recitò

96. 98. 99. 100. e 101.), e in Correggio (pagg. 87. e 88); e nel 1578. in Venezia (pagg. 103. 105. segg. 106. e 122.)

Passiamo ora ad esporre il proseguimento de' suoi viaggi, e delle sue stanze, siccome raccogliamo dalle sue *Lettere Discorsive*. Adunque nell'Ottobre del 1578. egli era in Firenze (Par. I. pag. 26. t.), poi nel Novembre e Dicembre di quell'anno e sul principio del 1579. stette in Siena (Par. I pag. 17. e 37. e Par. II. pag. 43. t. e 46. t.); nel Febbrajo del 1579. era in Roma (Par. I. pag. 18. t.) donde ritornò a Siena (Par. II. pag. 4); poi si trasferì a Padova, ove stette dal Dicembre di detto anno 1579. fino verso la metà del 1580. (Par. I. pagg. 21. 40. t. e 50. e Par. II. pagg. 14. 44. t. e 47. t.), nell'Agosto del qual anno era in Ferrara (Par. I. pag. 20. t. e 4); e nel Dicembre era ritornato a Padova (Par. I. pag. 18. e Par. II. pag. 12. e 16. t.); nel 1581. fu in Mantova (Par. I. pag. 54. t. e Par. II. pag. 23. t.); e in Brescia (Par. II. pag. 3. t.), e in Gottalengo Terra del Bresciano (Par. I. pag. 42). In Brescia era pure sul principio del 1582. (Par. I. pag. 6.) donde si trasferì a Venezia (Par. I. pag. 33. e 34 t.), poi ritornò ad istanziarsi a Padova, ove stette sino al principio del 1583. (Par. I. pagg. 16. 17. 44. 45. t. e 46. t. e Par. II. pagg. 15. 18. 30. 31. t. e 51. t). Nel Marzo di detto anno 1583. era in Ferrara (Par. II. pag. 52); nel Maggio, Giugno, e Luglio stette in Brescia (Par. I. pagg. 51. t. e 53. e Par. II. pagg. 20. 26. t. 27. e 38); nel Novembre era in Venezia (Par. II. pagg. 29. a 33); e nel Dicembre in Padova (Par. II. pagg. 25. 42. t. e 47.) ove continuò la sua dimora sino all'Ottobre del 1584. (Par. II. pagg. 1. t. 11. 19. 22. t. 37. e 39. e Par. III. pag. 67.), nel qual mese fu pure in Venezia (Par. II. pag. 32. t. Par. III. pag. 12). Nel Dicembre di detto anno 1584. era ritornato a Padova (Par. III. pag. 41.), e quivi continuò la sua stanza sino al Gennajo del 1586. (Par. III. pagg. 14. 41. 68. 73. 78. 81. 101. e 106.) nel qual mese troviamo ch'erasi trasferito a Siena (Par. III. pag. 70); ma poi nel Febbrajo seguente si ridusse di nuovo a Padova, ove stette sin verso il principio del 1589. (Par. III. pagg. 2. 11. 29. 35. 58. 83. 94. 104. 112. 114. 116. 118. 119. e 122.) se si eccettui una sua andata a Torino nel 1587. (Par. III. pag. 104). Nell'Aprile del 1589. era passato a Siena, ove lo veggiamo di piè fermo negli anni seguenti (Par. III. pag. 8. 9. 20. 24. 29. 39. 40. 42. 50. 51. 55. 61. 63. 71. 89. 91. 93. 99. 108. 121. 123. 126); nè troviamo che si sia più partito da Siena che nell'Aprile del 1597. in cui a Padova di nuovo si trasferì (Par. III. pag. 16). In oltre dalle *Lettere di Stefano Guazzo* troviamo a car. 10. e 136. che il Borghesi passò per Casale con Celso Magno sulla fine di Maggio del 1587.

(5) *Lettere Discorsive*, Par. III. pag. 55.

(6) *Lettere* famigliari, pag. 6.

(7) Il Zilioli nel citato luogo scrive che il Borghesi *in Padova ritiratosi, applicato in tutto alle Muse, menò vita onorata e quieta conversando con Sperone Speroni, con Francesco Piccolomini, e con gli altri famosi di quell'età, e diede alle stampe due Volumi di Lettere Discorsive* (i Volumi sono tre, ma il terzo fu stampato non da lui, ma da' suoi fratelli dopo la sua morte) *e due Libri di Rime ottimamente dettate e di qualche stima in quel tempo, nel quale la nostra Poesia non era arrivata a quella vivacità e dolcezza, alla quale è stata portata dai moderni.*

(8) V. appresso il Catalogo delle sue Opere dal num. I. fino al num. V.

(9) Sua Dedicatoria in fronte alla Par. II. delle sue *Lettere Discorsive*.

(10) Sue *Lettere* famigliari, pagg. 36. 49. 58. 59. 63. 66. 67. e 69.

(11) Il Borghesi in una delle sue *Lettere* famigliari a car. 68. in data di Firenze 1574. così scrive al Conte Federigo Sarego: *Il Gran Duca di Toscana mio Sovran Signore m'ha fatto, oltra il mio merito, partecipe dei frutti della sua real cortesia.*

(12) *Ottenne di poi*, così segue il Zilioli, *per intercessione d'Elena Boccali, da lui tanto celebrata, il poter ripatriare da Francesco Principe di Toscana, com'egli stesso, grato di tanto benefizio, spiegò negli Scritti suoi mille congratulazioni e lodi, onde ritornato in Siena vi consumò il rimanente de' suoi anni, che furono lunghissimi, in ozio, e tra la compagnia de' vecchj amici e parenti* ec. Qui sbaglia il Zilioli, perciocchè il Borghesi di nuovo si partì da Siena, e lungo tempo ne stette lontano fermandosi in varie Città, come abbiamo veduto nell'annotaz. 4. fino all'anno 1589. in cui stabilì la sua stanza in Siena, come si dirà appresso.

(13) *Lettere* famigliari del Borghesi, pag. 5. e 6.

(14) Vedi sopra l'annotaz. 4.

(15) Così chiamasi nel frontispizio della Par. III. delle sue *Lettere Discorsive*, ed altrove.

(16) Dobbiamo una tale notizia al chiarissimo Sig. Caval. Pecci Sanese, che ce l'ha comunicata con alcune sue *Memorie degli Scrittori Sanesi*, le quali esistono mss. presso di noi a car. 18.

Digitized by Google

citò la prima sua Orazione nel detto anno 1589 (17); e l' occupò con molto applauso e concorso di scolari fino all' anno 1598. nel quale morì (18). Ebbe moglie (19), e lasciò pure due fratelli Pietro e Claudio, i quali ebbero poi il merito di pubblicare nel 1603. la Terza Parte delle sue *Lettere discorsive* indirizzandola con Dedicatoria loro al mentovato Gran Duca Ferdinando, nella quale si legge che quel Sovrano *si compiacque di favorir tanto l' Autore mentr' ei visse, onorevolmente richiamandolo in patria, e con istraordinaria benignità sollevandolo, ed ajutandolo in guisa tale che da' commodi* per lui *ricevuti, si deve drittamente riconoscere quanto ha de' suoi studj lassato di buono*.

Fu il Borghesi facondo Oratore, e buon Poeta Volgare (20), e fu eziandio intendente d' Imprese (21); ma il suo principale studio, e diletto fu quello della coltura della nostra Lingua Volgare, come particolarmente si vede dalle sue *Lettere discorsive*. Di questa certamente fu intendentissimo, e ben lo seppe egli stesso, e se ne vantò giugnendo per fino ad assumere, senza sentir per avventura scrupolo di vanità, il titolo di *Arbitro e di Regolatore singolare della Toscana Lingua* (22). Egli inoltre fu uno de' più illustri Soggetti, che formassero al suo tempo in Siena l' Accademia degl' Intronati, nella quale si chiamò *lo Svegliato*, e ciò molto a proposito, non tanto per indicare il suo spirito assai pronto e vivace (23), quanto per alludere alle sue veglie e al poco suo riposo, scrivendo egli ch' era solito di consumare ciascun giorno studiando fra il giorno e la notte da quindici ore (24). Ad uno studio sì continuato si può ragionevolmente attribuire la cagione non solamente del mal d' occhj, a cui si trovò soggetto (25), ma eziandio di varie altre lunghe e fastidiose infermità, dalle quali fu tormentato negli anni 1581. 1582. 1583. e 1585 (26).

Di lui hanno favellato con lode varj Scrittori (27); ed egli ha composte le Opere seguenti:

(17) Vedi appresso il Catalogo delle sue Opere al numero VII.

(18) Caval. Pecci, loc. cit.

(19) Vedi più sotto l' annotaz. 22. verso il fine.

(20) Il Crescimbeni nel Tom. IV. dell' *Istoria della Volg. Poesia* a car. 122. scrive che le Rime del Borghesi *sono colte non men nella lingua, che nella frase, ricche di nobili sentimenti, ed ornate di grazia, e di vivacità, e d' una certa vaghezza, che ha del moderno, cioè del florido, che indi a poco incominciò ad introdursi; ma però ristrette dentro i termini del buon gusto antico; e oltre a ciò scuoprono una mirabil facilità*. Si vegga anche il giudizio del Zilioli riferito di sopra nell' annotazione 7.

(21) Si veggano le sue *Lettere* famigliari a car. 50. e il Bianchini ne' *Granduchi di Toscana* a car. 18. ove questi riferisce essere stata invenzione del Borghesi la bella impresa del Gran Duca Ferdinando consistente nel Re dell' Api collo sciame intorno, e col motto *Majestate tantum*.

(22) In una Raccolta di Versi di diversi esistente a penna in un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano, segnato R. num. 116. in fogl. si trova la seguente nota dietro ad un Sonetto del nostro Borghesi fatto in lode del Card. Cinzio, la quale è di mano del Borghesi medesimo: *Non lascerò di dir a V. S. che trentacinque e quarant' anni di studio m' hanno acquistato non irragionevolmente appò gl' intendenti e non appassionati il titolo di Arbitro e di Regolatore singolare della Toscana Lingua*. Dal titolo poi del Sonetto che immediatamente succede a tal nota, si vede a chi è stata data dal Borghesi una tale notizia, e come sia stata posta in opera a dirittura con qualche aggiunta ancora. Eccolo: *Al molto illustre ed Eccellmo Sig. Diomede Borghesi nel Generale Studio Sanese solo, e primiero Lettore di Tosca Favella, e della medesima Arbitro e Regolatore singolare per un bellissimo suo Sonetto in onore dell' Illmo e Revmo Sig. Card. San Giorgio fatto forse da porre nella Raccolta di Rime, che si vanno tuttavia ragunando in lode di S. S. Illma. Sonetto d' Angelo Ingegneri suo antico e svisceratissimo Servitore*. Una nuova conferma della vantaggiosa opinione, che di se aveva il Borghesi, si ha pur quivi in una Lettera, con cui inanda all' Ingegneri un Sonetto di risposta ad uno in lode del Card. suddetto. Ecco come ne parla: *Ho risposto per le rime e non già con parole in tutto diverse; che ciò non avrei potuto fare senza contaminare la mia solita esquisita puritade ec. Mia Moglie vi saluta*. Questa Lettera è in data *di Siena a' 14. d' Aprile del 1597*. Siamo debitori d' una tale notizia al gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi Milanese che con sua Lettera ce l' ha comunicata. Quindi non è da maravigliarsi che il Borghesi si risentisse aspramente contro quelli, che discordavano da' suoi sentimenti in materia di lingua, come si vede in più luoghi delle sue *Lettere Discorsive*, e massimamente nella Par. III. a car. 24. malmenando Giulio Ottonelli perchè avesse avuto il coraggio di censurarlo nel suo *Discorso sopra l' abuso di dire* Sua Santità ec. *con le Difese della Gerusalemme Liberata*, e lo stesso facendo contro Girol. Zoppio, siccome riferiremo più sotto nell' annotaz. 35.

(23) Vedi il sentimento del Zilioli riferito di sopra nell' annotaz. 2.

(24) Sue *Lettere Discorsive*, Par. II. pag. 3.

(25) In fronte ad uno de' suoi Madrigali pubblicati da Pietro Petracci nella sua *Ghirlanda dell' Aurora, scelta de' Madrigali de' più famosi autori di questo secolo. In Venezia per Bernardo Giunti e Gio. Batista Ciotti 1608.* in 12. si trova questo titolo: *Essendo ricaduto in un' infermità d' occhj, dalla quale prima era stato dalla S. D. chiamata Gentile con certa acqua risanato*.

(26) Sue *Lettere Discorsive*, Par. I. pag. 41. t. e Par. II. pag. 14. t. e 37. t.

(27) Onorevole menzione del Borghesi, oltre i molti Autori citati nelle presenti annotazioni, hanno fatta Muzio Manfredi nelle sue *Lettere* a car. 72; il Valvasone nella *Tebaide*, Orsato Giustiniano nelle *Rime*, il Pergamino nelle sue *Lettere* a car. 150. 104. e 233; il Cartari nel *Syllabus Advocat. Sacri Consist.* a car. CXXXIV; e il Quadrio nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a car. 254.

Digitized by Google

I. *Rime* (Libro Primo diviso in Parti VI.) *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1566. in 8.

-- *Secondo Libro delle Rime* ec. (diviso in Parti VII.) Ivi per lo stesso 1567. in 8.

-- *Terzo Volume delle Rime* ec. *Parte una*. *In Padova* (per detto Pasquati) 1568. in 8. Quantunque nel frontispizio si dica *Parte una* si trovano tuttavia in questo Volume anche la seconda, e la terza, se non che in fine di quest' ultima si legge: *Questa Parte per l' infermità dell' Autore non si è potuta compiere*.

-- *Quarto Volume* ec. *con alcune brevi annotazioni ed argomenti di Francesco Salce, Parte una*. *In Perugia appresso Valente Panizzi* 1570. in 8.

-- *Quinto Volume delle Rime* ec. *In Viterbo per Agostino Colaldo* 1571. in 8. Il Borghesi si dichiarò nel 1578. di non voler riconoscere per sue le Rime sin allora da lui pubblicate *per essere la maggior parte di esse composte nella sua puerizia* (28); e poi di nuovo rifiutolle nel 1581 (29), nè di ciò contento volle replicare una tale protesta nel 1584 (30).

II. *Rime di diversi illustri Autori nella morte del Sig. Lelio Chiericato, raccolte da M. Diomede Borghesi*. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1567. in 8. Fra queste se ne trovano diverse del nostro Borghesi a car. 12. 14. 17. 18. 19. 20. 22. 23. 27. 33. e 34.

III. *Lettere* (Famigliari). *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1578. in 4. Queste *Lettere* sono scritte con eleganza, ma non contengono per lo più che cerimonie, o cose di poca considerazione, se se ne eccettui una a car. 26. ch' è un elogio erudito della Poesia, ed una a car. 52. che contiene un elogio di Adriano Baglioni. Poco o nulla v' è che possa nemmeno illustrare la Vita del Borghesi a riserba delle date de' luoghi, e de' tempi. Sin d' allora aveva fissato di pubblicarne un Secondo Volume (31), cui non crediamo giammai uscito alla luce. Sono queste *Lettere* affatto diverse dalle sue *Lettere discorsive*, le quali sono le seguenti:

IV. *La prima Parte delle Lettere* (discorsive) *nelle quali in diverse opportune occasioni si danno utilissimi ammaestramenti intorno al regolato e leggiadro scriver Toscano*. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1584. in 4. Precedono due Prefazioni, la prima del Borghesi, nella quale risponde alle imposture che da diversi gli erano date, la seconda di Cesare Perla, che vi dà molte notizie intorno a ciò che ha scritto il Borghesi. Nel frontispizio non si mette alle *Lettere* l'aggiunto di *discorsive*, ma vi si legge ne' sopramargini delle carte.

-- *La Seconda Parte delle Lettere* ec. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1584. in 4. Anche in fronte di questa si legge una Prefazione di Cesare Perla.

-- *La Terza Parte delle Lettere discorsive* ec. *In Siena nella stamperia di Luca Bonetti* 1603. in 4. Questa *Terza Parte* fu data alla luce, dopo la morte di lui, da Pietro e Claudio suoi fratelli. In fine di essa si legge a car. 127. un *Ragionamento di Giuliano Goselini sopra i Componimenti del Borghesi* (32), ch' è tutto in lode di questi con un Sonetto del medesimo Goselini sopra lo stesso argomento. Una ristampa di tuttetre le suddette Parti si è fatta *in Roma pel Mascardi* nel 1701. in un solo Volume in 4. picciolo (33). Queste *Lettere* del Bor-

(28) *Lettere* famigliari del Borghesi, pag. 133.

(29) *Lettere Discorsive*, Par. II. pag. 54.

(30) Vedi la Prefazione di Cesare Perla in fronte al primo Volume delle dette *Lettere Discorsive*.

(31) Di detto secondo Volume fece menzione Girolamo Catena in una delle sue *Lettere* a car. 394. scritta nel 1578. al nostro Borghesi lodandolo, ch' egli fosse disposto di darlo alla stampa.

(32) Il detto *Ragionamento* era stato assai prima impresso fra le *Lettere* del Goselini a car. 134. e segg. ove da una Lettera del Goselini, che vi precede, e da altra del Borghesi, che vi succede, si raccoglie che il Borghesi l' aveva letto ed anche corretto prima che si pubblicasse.

(33) Della detta ristampa scrive il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 338. che *n' ebbe la cura Francesco Nazari Bergamasco, ma ch' ella non riuscì conforme all' animo signorile di chi l' aveva ordinata* (cioè del Principe Borghese); poi soggiugne: *onde chi ha la prima, se la tenga, perchè è migliore dell' altra*. Intorno a che ha voluto avvertire Apostolo Zeno nelle sue Annotazioni a questo luogo del Fontanini, che la detta ristampa ha il vantaggio sopra la prima d' avere una tavola sola delle cose più importanti di tutta l' Opera, laddove nella prima edizione bisogna cercarle in tre diversi Indici separati.

Digitized by Google

Borgheſi ſono tenute in molto *pregio per le* molte cognizioni che vi ſi danno in materia del bel parlare, di cui fu intendentiſſimo, come ſopra abbiamo detto, e veramente queſta è l'Opera più ſtimata che di lui abbiamo. Da eſſe ſi vede, com' egli incontrò e ſoſtenne varie conteſe letterarie in materia di lingua con diverſi e maſſimamente con Giulio Ottonelli (34), e con Girolamo Zoppio dichiarandoſi a favore del ſuo compatriota Belliſario Bulgarini (35). Nelle medeſime *Lettere* parla ſovente d' un ſuo intero *Trattato di Lingua*, il quale doveva eſſere diviſo in cinque Libri, ne' quali chiamava ad eſame, e ſi era dato per lo più a difendere quanto ne hanno ſcritto il Bembo, il Varchi, il Caſtelvetro, i Deputati alla correzione del Boccaccio del 1573. ed altri; ma queſto non ſi è mai veduto alle ſtampe (36). Una delle dette *Lettere* ch' è la ſcritta a Matteo Botti ſopra il Poema di Torquato Taſſo, e che ſi trova nella Par. III. a car. 31. è ſtata di nuovo pubblicata fra le *Opere* del Taſſo (37).

V. *Rime Amoroſe novellamente poſte in luce con alcuni brevi argomenti di Ceſare Perla. In Padova per Lorenzo Paſquati* 1585. in 4. Altre edizioni delle ſue *Rime*, ma da noi non vedute, troviamo fatte, l' una in Mantova nel 1564. in 4; l'altra in Siena nel 1593. in 4; ed una ſenz' alcuna data di ſtampa.

VI. *Canzone nelle feliciſſime Nozze del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, e della Sereniſſima Criſtina di Loreno; ed altre Rime dell' Autore medeſimo per la medeſima Gran Ducheſſa a' medeſimi Sereniſſimi dedicate e conſacrate. In Firenze appreſſo Giorgio Mareſcotti* 1589. in 8.

VII. *Orazione recitata da Diomede Borgheſi nello ſtudio Pubblico di Siena nel principio della ſua Lettura* (di Lingua Toſcana) *l' anno* 1589. *In Siena per Luca Bonetti* 1589. in 4.

VIII. *Orazione di Diomede Borgheſi in perſona* (o nome) *dello Studio Saneſe. In Siena per Luca Bonetti* 1590. in 4.

IX. *Rime nella venuta a Siena della Sereniſs. Gran Ducheſſa l' anno* 1592. *In Siena* 1592. in 4.

X. *Orazione intorno agli onori ed ai pregj della Poeſia e dell' eloquenza. In Siena pel Bonetti* 1596. in 4.

XI. Molte altre ſue Rime ſi trovano ſparſe in diverſi Libri (38).

(34) Vedi ſopra l' annotaz. 22. verſo il fine.

(35) Notiſſima è la controverſia Letteraria fra Jacopo Mazzoni acerrimo Difenſore con un ſuo *Diſcorſo* ec. della Commedia di Dante, e Belliſario Bulgarini impugnatore di eſſa con alcune *Conſiderazioni* ec. come ſono pur noti i *Ragionamenti di Girolamo Zoppio in difeſa di Dante, e del Petrarca* pubblicati nel 1583. a favore dei ſentimenti del Mazzoni. Ora il noſtro Borgheſi dichiarandoſi dalla parte del ſuo Concittadino Bulgarini preſe e cenſurare, ſebbene brevemente, in una delle ſuddette ſue *Lettere Diſcorſive* nella Par. II. a car. 46. alcune eſpreſſioni malamente in materia di lingua uſate dallo Zoppio ne' mentovati *Ragionamenti*; dalle quali critiche difendendoſi il Zoppio uſcì in campo contro il Borgheſi, ma ſenza nominarlo, dando un titolo generale di *Oppoſizioni Saneſi* a quelle fattegli dal Borgheſi con un' Opera intitolata: *Riſpoſta di Girolamo Zoppio alle Oppoſizioni Saneſi fatte a' ſuoi Ragionamenti in difeſa di Dante. In Fermo per Sertorio Monti* 1585. in 4. Il Borgheſi di ciò altamente ferito e commoſſo volle replicare in molte delle mentovate ſue *Lettere Diſcorſive* nella Par. III. a car. 67. 69. 71. ſegg. 114. e 216. ma ſiccome il Borgheſi eraſi poſto dalla parte dell' amico Bulgarini, così queſti pure ſi diede a difendere il Borgheſi contro il Zoppio pubblicando: *Riſpoſte a' Ragionamenti di Girol. Zoppio intorno alla Commedia di Dante; e Replica alla Riſpoſta del medeſimo Zoppio intitolata alle Oppoſizioni Saneſi. In Siena* 1586. in 4. La controverſia continuò poi ad eſſere ſoſtenuta da varj Partiti con molti altri Libri, ne' quali non troviamo che aveſſe altra parte il noſtro Borgheſi.

(36) Del ſuddetto *Trattato* fece menzione il Borgheſi anche nelle ſue *Lettere* famigliari a car. 105; ma particolarmente ne ha parlato nel Vol. I. delle *Lettere Diſcorſive* a car. 5. e ſegg. ed a car. 41. ove ſi vede che nel 1581. delle mentovate cinque Parti non ne aveva diſteſe che tre.

(37) Nel Tom. VI. dell' edizione di Firenze, e nel Tom. XI. della riſtampa di Venezia.

(38) Due Sonetti e una Seſtina del Borgheſi ſtanno a car. 29. e 30. del *Tempio di Girolama Colonna d' Aragona*; un Sonetto ſi legge innanzi ai tre Libri degli *Uccelli di Rapina* di Franceſco Sforzino da Carcano nobile Vicentino; un Sonetto in lode di Bianca Capello ſi trova in principio delle ſue *Lettere* famigliari ſtampate nel 1578; altri due ſtanno a car. 308. della Par. II. della *Scelta di Rime di diverſi Eccellenti Poeti* fatta da Criſtoforo Zabata; due ſono impreſſi dietro le *Rime di Curzio Gonzaga*; quattro altri ſi leggono a car. 10. 71. e 72. delle *Rime di diverſi per Donne Romane* raccolte da Muzio Manfredi; uno ſi trova a car. 84. delle *Rime di Orſatto Giuſtiniani*; un altro di riſpoſta ad Aſcanio Piccolomini ſi legge a car. 69. delle *Rime di eſſo Aſcanio Piccolomini*; altri ſette Sonetti ſtanno a c. 37. e ſegg. dei *Sonetti di diverſi Accademici Saneſi* raccolti da Giſmondo Santi; uno ſi legge dietro *la Flora di Maddalena Campiglia*; un altro a car. 247. ſi trova degli *Elogj Morali de' Perſonaggi Caſtiglioni* raccolti da *Antonio Beffa Negrini*; ſei Madrigali ſi veggono inſeriti nella *Ghirlanda dell' Aurora, Scelta de' Madrigali de' più famoſi Autori* ec. *fatta da Pietro Petracci*; un' ottava è impreſſa in fronte al *Giuoco degli Scacchi, Poema di Gregorio Ducchi*; quattro Sonetti ſtanno nella Par. II. della *Scelta* del Gobbi; uno ſe ne riferiſce

dal

Digitized by Google

XII. *Osservazioni sopra il testo del Decamerone del Boccaccio stampato in Firenze nel* 1583. *e intorno al Corbaccio o Laberinto d' amore del medesimo Boccaccio stampato in Parigi per Federigo Morello l' anno* 1569. Queste non mai, per quanto da noi si sappia, sono venute alla luce (39), comecchè il Ghilini (40), e l' Ugurgieri (41) le registrino fra l' Opere del Borghesi stampare. Un *Ragionamento di Diomede Borghesi sopra le Novelle del Boccaccio* si conserva ms. in Roma nella Libreria Barberini (42).

XIII. *Trattato di Lingua Toscana*. V. sopra il num. IV. verso il fine.

XIV. Intraprese pure di scrivere la Vita di Astorre Baglioni (43), ma non c' è noto che desse fine a cotale impresa, come nemmeno che desse principio ad un suo Poema cui aveva in pensiero di comporre *senza camminare*, com' egli scrisse (44) *per le vestigia della severità d' Omero, e di Virgilio*, e ad alcune *Novelle* cui aveva intrapreso di scrivere, delle quali diede un saggio nella Par. II. delle sue *Lettere discorsive* a car. 48 (45). Promise eziandio nel 1584. un altro Volume di *Lettere d' Uffici* (46).

XV. Girolamo Gigli afferma che il nostro Borghesi facesse alcune *Annotazioni* sopra la prima edizione del Vocabolario della Crusca, le quali esistessero a penna in un Codice della Libreria Chisiana, ed ha data esso Gigli speranza di pubblicarle nel Tom. VIII. della vasta *Raccolta* da lui ideata *degli Scrittori Sanesi*, ma avverte assai bene Apostolo Zeno (47), ch' essendo morto il Borghesi più anni avanti la prima edizione del detto Vocabolario, la quale uscì solamente nel 1612. c' è fondamento di credere che quelle *Annotazioni* cadessero, non sopra il Vocabolario, ma sopra qualche altra Opera di Lingua. Chi sa che non sieno il suo *Trattato di Lingua* mentovato di sopra al num. IV. o le sue *Osservazioni* sopra il Boccaccio riferite nel numero antecedente?

dal Crescimbeni nel Tom. IV. della *Stor. della Volgar Poesia* a car. 112. In oltre diverse sue Rime si conservano mss. Alcune esistono in Milano in un Cod. della Libreria Ambrosiana segnato R. num. 126. in fogli ed in una Raccolta di Poesie di diversi, che ms. si conserva in Milano presso il Sig. March. D. Carlo Trivulzio. Anche nella Libreria Regia di Torino esiste una grossa Raccolta di sue Rime distribuita in 42. fogli a penna nel Codice (fra gl' Italiani) segnato CXLIII. K. 1. 47; come pure una sua Canzone nelle Nozze di Carlo Emanuele Duca di Savoja e Caterina d' Austria la qual principia: *A te, gran Duce, avventuroso, altero* ec. con due suoi Sonetti *pel giorno natalizio del Principe Vittorio Amadeo* si conserva ms. in detta Regia Libreria di Torino nel Cod. segnato CXLIV. K. 1. 49. E finalmente in essa Libreria nel Cod. (fra gl' Italiani) segnato CXLIX. K. 1. 59. si trova una Raccolta di Poesie del nostro Borghesi consistente in cinque fogli, intitolata: *Componimenti Poetici al Serenifs. Carlo Emanuele Duca di Savoja, ed alla Serenifs. Infanta sua Consorte*.

(39) Di dette *Osservazioni* si parla da Cesare Perla nella Prefazione posta avanti alla Par. II. delle *Lettere Discorsive* del Borghesi.

(40) *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. II. pag. 68.

(41) *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 591.

(42) Gigli, *Diar. Sanese*, Par. I. pag. 239.

(43) Di detta *Vita* da lui intrapresa egli fece menzione nelle sue *Lettere* famigliari a car. 59. 95. e 114.

(44) *Lettere* famigliari, pag. 120.

(45) Vedi la Prefazione del Perla in fronte alla detta Par. II. delle *Lettere Discorsive*.

(46) Si vegga la Prefazione suddetta.

(47) *Annotaz. all' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pagg. 81. e 82.

BORGHESI (Domenico Antonio) Nobile Sanese, vivente, Dottor di Ragion Civile, poi Capitano d' Infanteria, prima a' servigj della Repubblica di Venezia, di poi di S. M. Cattolica, ed ultimamente giubbilato dall' Imperadore, siccome ei avvisa il Sig. Cavalier Pecci (1), è Accademico Intronato in sua patria (2) ed ha in sua vecchiezza tradotto in Lingua Toscana, e pubblicata l' Opera: *Degli Uffizj al figlio Marco Lib. III. Catone Maggiore o sia della Vecchiezza. Lelio, o sia dell' amicizia, di M. Tullio Cicerone Volgarizzati* ec. *In Lucca per Salvatore e Gio. Domenico Marescandoli* 1753. in 8 (3).

(1) *Notizie degli Scrittori Sanesi*, pag. 19. del nostro testo a penna.

(2) Fabiani, *Memorie sopra l' origine, e istituzione delle principali Accademie della Città di Siena* ec. nel Tom. III. della *Nuova Raccolta* Calogerana, pag. 25.

(3) E' la suddetta traduzione meritamente lodata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 464.

BORGHESI (Flaminia) Romana, illustre Poetessa di questo Secolo XVIII. ha Rime nella Raccolta di *Poesie Italiane di Rimatrici viventi* fatta da *Teleste Ciparissiano Pastor Arcade* (cioè da Giambatista Recanati). *In Venezia per*

Digitized by Google

per *Sebastiano Coleti* 1716. in 8. a car. 97; pubblicate anche ne' *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni secolo raccolti da Luisa Bergalli* a car. 213. della Par. II; e nella Par. III. della *Scelta di Sonetti* ec. d' Agostino Gobbi a car. 207.

BORGHESI (Flaminio). Non crediamo di poter dar meglio qui contezza di questo Letterato, che col trascrivere ciò che l' Ugurgieri ha lasciato scritto di questo illustre Autore nelle Aggiunte a' primi due Tomi delle sue *Pompe Sanesi* tratte dal Tomo III. di esse *Pompe Sanesi* che si conserva a penna presso al chiarissimo Sig. D. Pompeo Neri Fiorentino Presidente in quest' anno 1754. del Censimento in Milano, che cortesemente ce ne ha regalata una copia a penna ove a car. 27. così l' Ugurgieri si esprime : *Flaminio di Marcantonio Borghesi Nobile Sanese, e nipote cugino di Papa Paolo Quinto, attese nella sua adolescenza all' acquisto delle più fiorite professioni che rendono un Cavaliere cospicuo e ragguardevole particolarmente nella nostra patria; e poi studiò Leggi, nelle quali dopo il nostro consueto sperimento delle pubbliche Conclusioni, fu con grande applauso laureato; ma vaglia la verità ch' egli ha trascorso i suoi anni più nella professione delle belle Lettere, ond' è stato stimato uno de' più graziosi Accademici che sieno tra gl' Intronati, che nella facoltà Legale. Divenuto di qualche età, e conoscendo che quelli studj non hanno molto di massiccio si diede all' Avvocazione, e col suo pellegrino ingegno in breve tempo fece tali prove del suo sapere ch' entrò in concetto de' migliori Avvocati di Siena. Il Serenissimo Gran Duca, come gli altri suoi Successori per semplice e mera benignità costuma di tener sempre nella Ruota di Firenze un nobile Leggista Sanese, e volendo provvedere quella carica, ha eletto il detto Flaminio, il quale attualmente si esercita con equità corrispondente al suo alto intendimento.*

Un suo *Ragionamento, se gli affetti sieno utili, o dannosi; e si prova che sono utili*, si conserva a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. in un Cod. cart. in fogl. segnato del num. XXXVII (1).

Le sue Decisioni si serbano mss. in Firenze nell' Archivio del Magistrato del Proconsole (2), e alcune si trovano nel Tom. II. *Consultat. Mansii* a car. 110.

(1) *Catal. MSS. Bibl. Riccard.* pag. 81.
(2) Fontana, *Bibl. Legal.* Tom. I. col. 156; e Cavalier Pecci, *Notizie di Scrittori Sanesi*, pag. 19. del nostro manoscritto.

BORGHESI (Galgano) ha scritto *De potestate Papæ*, la quale Opera sta in un Codice a penna della Libreria Vaticana in Roma segnato del num. 4129; ma non c' è noto se questo Galgano sia quell' istesso *Galgano Borghesi*, Sanese, Dottor di Leggi, e Professor di queste in Siena, morto nel 1469. mentovato dal Cartari (1), e di cui si può vedere ciò che ne scrive l' Ugurgieri (2), il quale varj Autori pur cita, che hanno di lui parlato.

(1) *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* pag. cxxxiv.
(2) *Pompe Sanesi*, Tom. I. Tit. XVI. pag. 441.

BORGHESI (Lodovico) Sanese, Giureconsulto, figliuolo di Simone, fiorì dopo il principio del Secolo XVI. Studiò le Leggi sotto Bartolommeo Soccino (1), e fu Lettor pubblico delle medesime in sua patria, ove si acquistò una grande riputazione. Scrive l' Ugurgieri (2) che morì in Siena a' 17. di Luglio del 1551. e venne seppellito in San Domenico; ma il Panziroli (3) afferma che avendo occupato in patria il primo luogo, ed essendo condotto a Macerata, morì nel 1541. Lasciò varj consigli citati nelle Opere de' Soccini, e inseriti negli Scritti d' altri Giureconsulti; ed essendo ancora scolare (4) compose

(1) *Bartholom. Soccini Consil.* Vol. I. Consil. XXX.
(2) *Pompe Sanesi*, Tom. I. Tit. XVI. pag 457.
(3) *De claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. CLXXIII.
(4) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. III. a car. 52. del nostro testo a penna. Di questo Borghesi hanno fatta menzione anche il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 121. t; e il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sacri Consistor.* a car. cxxxiv.

pose in Siena la seguente Repetizione: *Aurea, ac utilis & solemnis repetitio Dñi Ludovici Burghesii Senen. J. U. Scholaris clariss. J. C. Dñi Simeonis Burghesii filii super Legem primam ff. de Judiciis* ec. che uscì *Senis* 1542 (5), e si legge anche nel Tom. I. *Repetentium*.

(5) Pecci, *Notizie di Scrittori Sanesi* a car. 19. t. del nostro MS.

BORGHESI (M. Antonio). V. Borghesi (Antonio).

BORGHESI (Niccolò) Nobile Sanese, Senatore, e Cavaliere Aureato (1), figliuolo di Bartolommeo (2), fiorì dopo la metà del Secolo XV. Pare che in sua gioventù godesse dell'amicizia d'Agostino Dati (3). In sua patria fu Lettore per più anni di Giurisprudenza (4), e venne adoperato in varie Ambascierie sostenute da lui con lode, e riputazione (5), e in varj Magistrati, e nella carica di Segretario della sua Repubblica (6). Da Alfonso Duca di Calabria fu creato Cavaliere in Siena a' 18. di Dicembre del 1479 (7). Si vuole che da una mortale infermità miracolosamente guarisse per intercessione di Santa Caterina da Siena, il perchè ne scrivesse poi per gratitudine la vita (8). Fu un Soggetto assai autorevole, e di gran seguito; ma, o perchè s'interessasse troppo nelle discordie civili, o perchè desiderasse l'eguaglianza fra tutti, e perciò si rendesse nemico della tirannide, venne fatto ammazzare da Pandolfo Petrucci suo genero a' 18. di Luglio del 1500 (9). Parlano onorevolmente di lui parecchj Scrittori (10). Oltre alla Giurisprudenza, si dilettò delle belle Lettere, ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Consiliorum Volumen*. Il Cartari (11) afferma che pubblicò colle stampe quest'Opera, ma il Sig. Cavalier Pecci (12) la riferisce come manoscritta.

II. *La Vita di Santa Caterina da Siena*. Questa Vita fu composta dal Borghesi in Lingua Volgare e Latina, e uscì in Venezia nel 1501. Scrive l'Ugurgieri (13), che in questa osservò purità di stile, e schiettezza di voci Toscane e Latine. Di essa si fa menzione anche negli Atti de' Santi Bollandiani (14); e un testo a penna esisteva in Pesaro fra i Codici mss. Latini e Volgari della Libreria del Duca (15).

III. *La Vita del Beato Pellegrino Laziosi dell'Ordine de' Servi*. Questa si legge nel Tom. III. degli Atti de' Santi Bollandiani sotto a' 30. d'Aprile a car. 837. ed è stata aggiunta anche in fine delle Vite del B. Francesco Patrizj, e del B. Giovacchino, scritte in Volgare dal P. Benedetto Angelo Maria Canali, Servita, e stampate in Lucca nel 1725.

IV. *La Vita del B. Francesco Patrizj dell'Ordine de' Servi*. Questa fu dedicata da Paolo Attavanti Servita a Pio II (16), ed è stata inserita nell'Appendice alle *Vite* soprammentovate del P. Canali, riferita nel num. antecedente.

V. *Vita del B. Jacopo Filippo dell'Ordine de' Servi*. Si trova questa nella Centuria III. degli *Annal. Servor.* del Giani, dell'edizione di Bologna 1622. in fogl; e nel Tom. VI. degli Atti de' Santi Bollandiani sotto a' 25. di Maggio da car. 167. fino 169.

VI. *La*

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 628.
(2) Pecci, *Notizie di Scrittori Sanesi* a car. 19. del nostro MS.
(3) Bandiera, *Vita Augustini Dathi*, pag. 189.
(4) Pecci, loc. cit.
(5) Ugurgieri, loc. cit.
(6) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 161.
(7) Ugurgieri, *Pompe* cit. pag. 629.
(8) Ugurgieri, loc. cit.
(9) Sigismondo Tizio, *Istor. di Siena*; Cavalier Pecci, *Vita di Pandolfo Petrucci*; e *Notizie di Scrittori Sanesi*, pag. 19 del nostro testo a penna.
(10) Oltre gli altri citati in queste annotazioni, fanno menzione di questo Borghesi il Giani, *Annal. Ord. Servor. B. M. Virg.* Cent. I. Lib. VII. Cap. X; il Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 48.; il Cartari, *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* pag. cxxxiv. ove di un autor solo ne ha fatti malamente due; il Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latin.* Tom. V. pag. 321; e Filippo Balducci nella Lettera a Girolamo Gigli scritta in nome dell'Accademia de' Filergiti di Forlì dietro alla *Vita del Gigli* scritta da *Oresbio Agieo*, cioè da Francesco Corsetti, pag. 85.
(11) Loc. cit.
(12) *Notizie* cit. loc. cit.
(13) Loc. cit.
(14) Tom. III. d'Aprile pag. 977.
(15) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. ne' *Catalogi MSS.* in fine a car. 140; e Vossio, *De Histor. Latin.* Tom. II. pag. 714.
(16) Vossio, loc. cit.

Digitized by Google

VI. *La Vita del B. Giovacchino Piccolomini da Siena dell' Ordine de' Servi*. E' ſtata anche queſta inſerita nell' *Appendice* riferita di ſopra al num. III.

VII. *La Vita di San Filippo Benizj dell' Ordine de' Servi*. Non c' è noto ſe queſta, e le ſeguenti Operette ſieno ſtate date alla ſtampa.

VIII. *De Religione Servorum B. Mariæ Virginis*, & *de primordiis Congregationis ejuſdem*.

IX. *De pronubo glorioſæ Virginis annulo ad Peruſinos*.

X. Scriſſe anche varie altre Opere rimaſte a penna (17).

(17) Pecci, *Notizie* cit. pag. 20.

BORGHESI (Niccolò Andrea) Saneſe. Ecco ciò che abbiamo di queſto Autore nelle *Notizie di Scrittori Saneſi* comunicateci dal Sig. Caval. Gio. Antonio Pecci a car. 20. del noſtro manoſcritto: *Niccolò Andrea Borgheſi fu Poeta di qualche conſiderazione, e in ſtile paſtorale compoſe non poche Canzoni, Egloghe, ed altre Opere, e viveva a' tempi del Tizio, cioè nel principiare del Secolo XVI. nella Storia del quale ſe ne leggono non poche inſerite*.

BORGHESI (Paolo Guidotto) Luccheſe (1), ſi applicò coraggioſamente alla Pittura, alla Statuaria, e alle Lettere amene, ma non giunſe forſe, com' egli avrebbe voluto, a renderſi in queſt' ultime eccellente; il che gli torna tuttavia in lode aver tentato. Nella Pittura bensì ſi diſtinſe (2); e ſingolare ſi rendette in certe Opere di Statuaria formate di varie figure raggruppate d' un ſol pezzo (3); le quali ſe aveſſe vendute a que' prezzi che meritavano, nè foſſe ſtato troppo ambizioſo di gloria, divenuto vecchio non avrebbe dovuto quaſi ogni giorno, mutando ſtanza, cercar colla fuga di ſottrarſi a' ſuoi creditori (4). Quantunque ſi vantaſſe di poſſedere quattordici arti (5), fra le quali profeſſava di eſſere anche quella di ſaper volare, di che ſi narra che con ſuo danno volle fare la ſperienza (6), ciaſcuna delle quali ſembra che gli avrebbe potuto procacciar il vivere, ad ogni modo morì miſerabile in Roma (7) in età di ſeſſant' anni nel 1626. laſciando una figliuola d' ogni virtù paterna ammaeſtrata (8). Compoſe un grandiſſimo numero di verſi, ed ebbe una tale animoſità che non dubitò di opporre (9) alla *Geruſalemme Liberata* di Torquato Taſſo, la propria *Geruſalemme rovinata e diſtrutta*, conſervando la ſteſſa quantità di verſi, e il medeſimo metro: ma nella Poeſia, ſe ebbe natura e prontezza, gli mancò l' arte e la dottrina (10). A noi però non è noto ſe i detti verſi, e la detta Opera contrappoſta al Taſſo, ſieno ſtati impreſſi, nè dove al preſente ſi conſervino mſs.

(1) Gio. Baglioni, *Vite de' Pittori ed Architetti dal 1572. al 1642. fioriti in Roma*, pag. 303. e Orlandi, *Abcedario Pittorico*, pag. 355.

(2) Un quadro da eſſo fatto rappreſentante *Dianira* ſi vede lodato dal Cavalier Marini con un Madrigale ch' è nella Par. I. della ſua *Galleria* a car. 48.

(3) Sopra un *groppo di ſei figure d' un pezzo* fatto dal noſtro Paolo ha il ſuddetto Caval. Marini compoſto un Madrigale che ſi legge nella Par. II. della ſua *Galleria* a car. 37.

(4) L' Eritreo nella *Pinacoth. Imaginum illuſtr. viror. Prima* a car. 122. ſcrive che ſe *nec ambitione lapſus nimis cupide optaſſet in potentiorum familia nomen adoptari, nec inania meleria niſcio cujus inſignia, nec tremeſtrem in Urbe conſulorem dignitatem, fere nomen ſine re, tanta mercede coemiſſet, profecto ætate confectus, non habuiſſet neceſſe, fere quotidie, latibula mutando, creditorum manibus ſe fuga ſubducere*. Quali foſſero queſte vane dignità comperate dal Borgheſi, ſi ricava dal Baglioni e dall' Orlandi ne' luoghi citati, ove per altro pare che poco ſi accordino coll' Eritreo, mentre affermano che le ſue *rare qualità gli meritarono da Paolo V. l' onore d' eſſer fatto Cavaliere dell' abito di Criſto, e Conſervatore nel Magiſtrato del Popolo Romano*. Non è per altro nuovo che i Principi riconoſcano generoſamente con onori e con premj le perſone meritevoli, e in qualche profeſſione diſtinte, e che queſte ciò non oſtante abbiano a largamente pagar tali onori per ricognizione a' Miniſtri.

(5) Quali foſſero tutte le dette arti non c' è noto. Il Baglioni, e l' Orlandi ne' ſuddetti luoghi lo dicono *Dottore dell' una e dell' altra Legge, Aſtrologo, Matematico, Poeta, Sonatore famoſo, Muſico, Architetto, Scultore, e Pittore*.

(6) Filippo Baldinucci ne' ſuoi Decennali a car. 150. ne racconta il fatto ſulla fede e relazione di Matteo Roſelli Pittore che affermava d' aver veduto cogli occhj proprj i frammenti degli arreſi, e le ali ſteſſe delle quali ſi era ſervito nel ſuo volo. Si vegga anche Giacinto Vincioli nella ſua Operetta intitolata: *Varia in Compendium* a car. 88.

(7) Eritreo, loc. cit.; Tollio, *De infelicitate Literator.* pag. 439; e Morofio, *Polyhiſtor. Literar.* Tom. II. pag. 474.

(8) Baglioni, ed Orlandi, locc. citt.

(9) Eritreo, e Tollio, locc. citt.; e Koenig, *Bibl. Vet. & Nov.* pag. 144.

(10) Eritreo, loc. cit.

BOR-

BORGHESI (Pietro) da Savignano, Poeta vivente, si diletta degli studj dell' Antichità, e delle Medaglie, di cui una buona copia possiede in sua patria. Ha composta, in occasione che si è maritata una sua sorella, ed ha pubblicata una *Canzone Anacreontica per lo sposalizio dell' Illma Signora Marianna Borghesi da Savignano col Nobil Uomo il Sig. Ignazio Conte d' Arcano da Cesena l' anno* 1754. *In Cesena per Giuseppe Stambazzi* 1754. un' estratto della quale è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alle coll. 559. e 560. Una sua Iscrizione composta sul genio dell' Antichità in Lingua Latina posta in sua patria in un muro a settentrione contiguo alla Porta occidentale, collocato sulla destra sponda dell' antico ponte di marmo sotto cui passa il Fiumicino, o sia il dibattuto Rubicone, è stata inserita nelle mentovate *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alle coll. 759. e 760.

C' è stato anche *Pietro Borghesi* Nobile Sanese, dell' Ordine de' Predicatori distinto per dottrina, e per i governi nella sua Religione sostenuti, morto in sua patria nel 1665. che vien lodato dal Cerracchini ne' *Fasti Teolog. dell' Università Fior.* a car. 500. ove non si fa cenno che abbia lasciata Opera alcuna.

BORGHESI (Ridolfo) Nobile Sanese, nacque di Cesare Borghesi e di Cecilia Ballati nel 1638. Entrò nella Compagnia di Gesù, dalla quale essendo uscito, e ritornato alla casa paterna, professò la Rettorica nel Seminario Arcivescovile di S.Giorgio in sua patria, ed ebbe fra' suoi scolari il celebre Girolamo Gigli (1). Nel 1691. fu aggregato all' Arcadia col nome di *Filandro Atenejo.* Conseguì un Canonicato nella Collegiata detta della Madonna di Provenzano, e poscia la Prepositura di Casole Terra poco lontana da Siena, ove passò a vita migliore, e la novella della sua morte giunse a' 9. di Gennajo del 1712. in Arcadia, nell' Archivio della quale una bella Elegia Latina a penna si conserva di lui fra i Componimenti mss. del secondo Tomo. Più minute notizie si possono leggere di questo Autore scritte dal Dottor Michel Angelo Mori Sanese sotto il nome Pastorale d' Arcadia *Sergillo Forieo* (2).

Il nostro Ridolfo non si debbe confondere con quel Rodolfo Borghesi figliuolo di Giovacchino Oltramontano, del qual Rodolfo il Cinelli (3) riferisce un' *Epistola ad Rudolphum Capellum*, in cui tratta de' moltissimi Volumi mss. in tutte quasi le più gravi facoltà composti e lasciati a' suoi eredi da Giovacchino Borghesi suo padre.

(1) *Vita del Gigli scritta da Oresbio Agieo* (cioè da Francesco Corsetti) pag. 2.

(2) Nel Tom. I delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 115. e segg.

(3) *Bibl. Vol.* Scanz. VII. pag. 116.

BORGHESI (Scipione). V. Caffarelli (Scipione).

BORGHETTI (Antonio) ha Rime a car. 262. del Lib. IX. delle *Rime di diversi Eccellentissimi Autori raccolte* da Gio. Offredi, e stampate *in Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8.

BORGHETTI (Claudio) Veronese, ha data alla stampa un' Opera col titolo seguente: *La Giuditta. In Venezia per il Combi e la Noù* 1669. in 12.

BORGHETTI (Flaminio) Veronese, Accademico Filarmonico, mentovato nella Par. II. della *Verona Illustrata* dal March. Scipion Maffei a car. 405. col dire che di esso girano Componimenti Latini e Volgari, ha Rime innanzi alle *Rime di Claudio Forzatè. In Padova appresso Giovanni Cantoni* 1585. in 8; nel *Mausoleo di Poesie Volgari e Latine in morte di Giuliano Goselini fabbricato da diversi Poeti de' nostri tempi. In Milano appresso Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 8; e nelle *Rime in lode di Sisto V.* raccolte da Antonio Costantini. *In Mantova per gli Fratelli Osanna* 1611. in 4.

Digitized by Google

BORGHETTI (Francesco) da Cesena, entrò nella Religione de' Cappuccini, e morì nel 1693. sotto le rovine di Catania in Sicilia per un Tremuoto colà seguito. Ha data alla stampa l'Opera seguente: *Poesie Meliche*. *In Bologna per gli Eredi del Barbieri* 1680. in 12. Di lui si parla nella *Chronolog. Cesena Bernardini Manzonii aucta per Buccium* inserita nel Tom. IX. Par. VIII. *Thesaur. Antiquit. Ital*; e nella *Bibl. Script. Capucc.* del P. Bernardo da Bologna a car. 93.

BORGHETTO (Pietro Antonio del-) Milanese, dell'Ordine de' Minori Riformati, uno de' più chiari Predicatori de' nostri tempi, è nato in Ognissanti luogo del Lodigiano, ov' erano soliti villeggiare i suoi genitori, a' 6. di Febbrajo del 1699. Dopo aver fatti i suoi studj di belle Lettere, e di Filosofia in Milano sotto al P. Visconti stato di poi Generale della Compagnia di Gesù, vestì l'abito della sua Religione a' 30. di Settembre del 1716. prendendo il nome di Pietro Antonio del Borghetto Terra appresso Ognissanti, nella quale era stato tenuto al sacro fonte. Dopo aver compiuti i suoi studj, ed essere stato Lettore della Filosofia, e della Teologia, si diede alla predicazione, cui esercita con molto frutto ed applauso, avendo predicato nelle più cospicue Città d'Italia. Egli ha sostenute le cariche di Guardiano delle Grazie di Codogno, e della Nunziata di Trevi. E' Custode della sua Provincia in quest'anno 1761; ed è uno de' membri dell'Accademia de' Trasformati, e di Storia Ecclesiastica, la prima delle quali si tiene in casa del Sig. Conte Imbonati, e l'altra presso al Sig. Conte Sola, in cui ha recitati diversi suoi Componimenti eruditi. Di lui si hanno alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Orazione Panegirica per la Santissima Sindone*. *In Torino* 1750. in 12.

II. *Orazione Sacra in lode di San Filippo Neri*. *In Torino* 1757. in 4.

III. *Orazione del Santissimo Nome di Maria*. *In Genova* 1758. in 4.

IV. *Orazione in lode del Patriarca San Benedetto*. *In Milano per Giuseppe Galeazzi* 1759. in 8.

V. *Orazioni Sacre*. Par. I. *In Milano per Giuseppe Galeazzi* 1760. in 8. Par. II. Ivi per lo stesso 1761. in 8.

VI. Oltre l'Opere suddette egli ha altresì composte, e apparecchiate le segg.

1. *Lezioni sacre sopra la Scrittura*.

2. *Dissertazioni Storiche, e Introduzioni Accademiche*. Queste sono state da lui recitate parte nell' Accademia de' Trasformati, e parte nell' Accademia Ecclesiastica di Milano, di cui abbiamo qui sopra fatto un cenno.

3. *Corso di Prediche Quaresimali*.

Egli è stato creduto eziandio Autore dell'Opera stampata col titolo seguente: *Della maniera di scrivere tenuta dalli Sigg. Abate Pietro Coppellotti, e Arciprete Bartolommeo Casali ne' due Libricciuoli dell' Incompatibilità del digiuno col mangiar delle carni, de' quali il primo porta il titolo di* Diatriba; *e il secondo di* Dissertazione Teologico-Morale-Critica, *Dialogo raccolto e scritto da Stefano Crosatti, e dal medesimo presentato al prefato Sig. Ab. Pietro Coppellotti*. *In Milano per Giuseppe Ricchino Malatesta* 1741. in 8. Di questo Libro veggasi ciò che si è detto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 478.

BORGHI (Alessandro) di Modigliana luogo del Dominio Fiorentino, della stessa famiglia d'Ippolito Borghi Piacentino (1), di cui parleremo appresso, nacque circa il 1550 (2). Conseguì il Priorato di sua patria, e fra gli uomini Letterati del suo tempo si acquistò molta riputazione. In fatti fu in tutte le liberali discipline instrutto, e versato non meno nelle Greche, che nel-

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 157; e Crescenzi, *Della Nobiltà d' Ital.* pag. 682.

(2) Il tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni 63. o 64. che visse, come diremo appresso.

le Lettere Latine (3); il perchè Marco Antonio Bonciario scrivendogli una Lettera Latina si espresse che se alcun suo Componimento in verso fatto per la Santa Casa di Loreto avesse meritato d' esser corretto dal nostro Borghi, esso credeva che più onesto, e più gradito al Cielo sarebbe divenuto (4). Ciò tuttavia che in lui parve non esser senza qualche taccia fu l' affettar troppo l' uomo saputo. Ma la sua vita incorrotta, le sue rare doti (5), una invecchiata opinione della sua virtù, e molto più l' amicizia, e la famigliarità che aveva col celebre Card. Gabbriello Paleotti, che soleva mettere sotto al suo esame i suoi scritti, e valersi dell' opera sua nelle edizioni de' suoi Libri, gli conciliarono una grande estimazione, e un non minor rispetto presso a tutti. Fatto Segretario del Collegio de' Cardinali, e rendutosi noto il suo valore, venne adoperato dal Card. Pietro Aldobrandini nipote di Clemente VIII. in gravi affari, e consegui il Vescovado di Borgosansepolcro a' 22. di Giugno del 1598. cui poscia rinunziò nel 1605 (6). Ma caduto in sospetto d' aver amicizia con un ragguardevolissimo e potente Signore, finchè visse Clemente VIII. non ebbe più parte negli affari di Corte, e passò i suoi giorni sotto la protezione del Granduca di Toscana a cui fu caro. Morto Clemente VIII. e succedutogli Leone XI. questi gli diede in cura Ottaviano Medici suo nipote. Passato a miglior vita anche Leone XI. dentro il primo mese del suo Pontificato, il Borghi recitò a' Cardinali un' elegante Orazione per la elezione del nuovo Pontefice, che cadde nella persona di Camillo Borghesi chiamato Paolo V; il quale pose sotto la disciplina del nostro Borghi M. Antonio Borghesi suo nipote (7), e lo fece Vicario del Card. Scipion Caffarelli Borghesi Arciprete di S. Gio. Laterano. Un calcolo fermò le speranze di maggior fortuna, levandolo dal mondo in Roma nel 1613. in età di 63. o 64. anni (8) con grandissimo danno della Repubblica Letteraria (9). Venne seppellito in San Gio. Laterano con iscrizione fattagli porre da Filippo e Claudio suoi nipoti riferita dall' Ughelli (10). Fu ascritto all' Accademia degli Alterati di Firenze (11), coltivò l' amicizia con molti Letterati del suo tempo, e particolarmente con Luigi Lollino (12). La sua Orazione per la elezione del Sommo Pontefice si ha alla stampa col titolo seguente: *Oratio ad Illustriss. & Reverendiss. Cardinales pro novo Pontifice eligendo habita in Basilica Sancti Petri VIII. Id. Maii* 1605. *Florentiæ apud Junctas*, in 4.

Quarantasette sue Lettere mss. si conservano in un Codice cartaceo in 4. che contiene Lettere di varj uomini illustri scritte a D. Virginio Orsino Duca di Bracciano, presso al chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi Bergamasco Segretario dell' Eminentissimo Sig. Card. Furietti in Roma in quest' anno 1761.

(3) Eritreo, *Pinacoth. Prima*, pag. 119. donde abbiamo tratto la maggior parte delle notizie intorno a questo illustre Soggetto.

(4) *Redeo ad versiculos meos*, così gli scrisse il Bonciario in una Epistola ch' è a car. 159. delle sue *Epist.* el num. 106; *qui quidem si bono suo, & meo fato, per te Præsidem inter religiosos doctissimum, inter doctos religiosissimum castigari merentur, multo illos non solum mihi honestiores, sed etiam cœlo cariores putarem factos*.

(5) Le rare doti di cui era il Borghi fornito, si possono vedere espresse in una Epistola di Luigi Lollino suo amico al medesimo scritta nel Lib. I. delle *Epist.* del Lollino a car. 97. ove così parla: *omisso multiplicium eruditionem, quam in tanto studio, ingeniique subtilitate non admiror, eximium in te sum expertus animi candorem, fidem singularem, constantiam vero in amicitiis omni pietatis genere excolendis summam*.

(6) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. III. col. 200.

(7) Lollino, *Epistol.* Lib. 3. pag. 107.

(8) L' Eritreo nel luogo mentovato afferma che morì *annos natus tres supra sexaginta*, ma nella Iscrizione postagli in San Giovanni Laterano si legge che *obiit anno Domini* 1613. *ætatis suæ LXIV.*

(9) *Ereptus haud ita pridem*, così scrisse Giambatista Lauro nella Cent. I. delle sue *Epist.* a car. 84. in una Epistola a Ridolfo Boccalino segnata del 1619; *maximo Reipublicæ litterariæ damno, Alexandro Burghio, & Balthassare Ansidæo*.

(10) *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 200. e 201.

(11) Manni, *Memor. dell' Accadem. degli Alterati*, pag. 16.

(12) *Lollini Epistol.* Lib. I. pag. 73.

BORGHI (Alessandro) di Faenza, Poeta Volgare, Pastor Arcade col nome di *Dalete Carnasio* (1), e Accademico Riformato di Cesena, fioriva sul principio del presente Secolo XVIII. ed è lodato da Eustachio Manfredi

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 375.

Digitized by Google

di (2). Ha Rime in molte delle più celebri Raccolte de' nostri tempi, cioè a car. 34. de' *Componimenti degli Accademici Riformati di Cesena per le Vittorie dell' Armi Cesaree sopra de' Turchi dedicati al Principe Eugenio di Savoja che le ha comandate, e raccolti dal Dottor Giuseppe Bondigli. In Faenza per Giuseppe Antonio Archi* 1718. in 8; nel Tom. VI. delle *Rime degli Arcadi*; nella Raccolta di Rime pubblicata in Faenza nel 1723; nel Tom. IV. della *Scelta* del Gobbi a car. 37. e 38; e un suo Sonetto estratto da' Codici mss. dell' Archivio d' Arcadia è stato pubblicato per saggio del suo stile dal Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 248.

C' è stato anche un Alessandro Borghi Fiorentino dell' Ordine de' Servi, incorporato a' 16. di Gennajo del 1636. all' Università de' Teologi Fiorentini, e morto nel fior della sua gioventù d' idropisia di petto in sua patria emaciato dagli studj a' 18. di Marzo del 1641. di cui parla il Cerracchini (3), ma senza aggiugnere se abbia composta Opera alcuna.

(2) *Delle Lettere famigliari d' alcuni Bolognesi*, Vol. I. pag. 43. ove il Manfredi scrivendo da Faenza al Sig. Giampietro Zanotti a Bologna a' 13. di Febbrajo del 1726. così lo ragguaglia: *Il Sig. Alessandro Borghi, e il figlio di esso, il Sig. Vincenzio Gabellotti, e qualche altro Gentiluomo, compongono assai bene ec.*

(3) *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pag. 439.

BORGHI (Antonio) da Modigliana, Accademico Fiorentino, ha lasciata una Lezione nella quale spiegò una Stanza della *Gerusalemme* del Tasso, cui recitò nell' Accademia Fiorentina l' anno 1599. sotto il Consolato di Michelangiolo Buonarroti il giovane, di cui fa menzione il Canonico Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorent.* a car. 341.

BORGHI (Bernardo) d' Asolo nella Marca Trevigiana, dell' Ordine de' Padri Domenicani dell' Osservanza, morto in Venezia a' 23. d' Agosto del 1697. in età di XXXVI. anni, pubblicò l' Opera di San Fulgenzio, alla quale premise la Vita di questo Santo da esso composta: *S. Fulgentii Afri Ruspensis Episcopi, Ecclesiasticorum veterum doctorum, Patrumve nulli non conferendi opera subtiliora & ingeniosiora, quæ extant: quorum seriem subsequens catalogus recenset. Addita nuper ejusdem sancti viri vita breviori methodo elaborata. Venetiis ex typogr. Bosii* 1696. in 4. Parla di lui il P. Echard nel Tom. II. degli *Script. Ord. Prædicat.* a car. 744.

BORGHI (Camillo Ranier) Nobile Pisano, Alfiere d' Infanteria del Gran Duca di Toscana nella Banda di Pisa, il quale ebbe in moglie Camilla Balbiani Dama distinta per le sue virtù, e condizioni, che gli morì sul principio di questo Secolo XVIII; ha pubblicata l' Opera seguente: *L' Oplomachia Pisana, ovvero la Battaglia del Ponte di Pisa descritta ec. In Lucca per Pellegrino Frediani* 1713. in 4. Di quest' Opera si è fatta onorevole menzione nel Tom. XIII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 473; e nel Tom. XVII. del *Giornale* medesimo n' è stato dato un vantaggioso giudizio, e un lungo estratto da car. 361. sino 375.

BORGHI Vajani (Elia) da Velletri nella Campagna di Roma, vestì l' abito dell' Ordine de' Carmelitani della Congregazione di Mantova in Ferrara a' 10. di Marzo del 1664. cangiando il nome di *Domenico Antonio*, ch' ebbe al secolo in quello d' *Elia*, e venne ascritto alla figliuolanza di quel Convento, il che ha per avventura dato motivo d' essere chiamato *Ferrarese* in fronte ad alcuna sua Opera (1). Sostenne nel suo Ordine varj onorevoli gradi, e, fra gli altri, quello di Definitore nel 1700. e di Superiore più volte del suo Convento di Ferrara. Fu incorporato a' 6. di Settembre del 1703. all' Università de' Teologi

(1) Vedi appresso nel Catalogo delle sue Opere al num. III.

Digitized by Google

logi di Firenze (2), e venne altresì dichiarato Dottore Collegiato in quella di Ferrara a' 28. d'Aprile del 1733. Lesse parecchj anni la Filosofia, la Teologia, e la Santa Scrittura, e fu Teologo dell'ultimo Duca di Mantova (3). Ebbe cognizione della Lingua Ebraica, e di questa si valse sovente contra gli Ebrei nella predicazione, in cui si esercitò la maggior parte di sua vita con ardore e con frutto nelle più illustri Città d'Italia, e fra le altre in Venezia, e in Ferrara, ove, fra gli altri Ebrei da lui convertiti, acquistò alla nostra Fede Cattolica nella Quaresima del 1724. il Rizzoni entrato poscia a sua insinuazione nell'Ordine Carmelitano. Al suo zelo e alle sue persuasioni si debbe e la incoronazione solenne della Statua della Santissima Vergine fatta nella Chiesa di San Martino Maggiore di Bologna a' 10. d'Agosto del 1704; e la Colonna di marmo in onore pur di Maria Vergine posta dinanzi a detta Chiesa di San Martino. Nel Capitolo di Ferrara del 1734. gli fu dato il titolo di *Reverendissimo*, e a' 10. d'Ottobre del 1737. morì nel suo Convento di Ferrara in età di 90. anni (4); e nelle solenni esequie celebrategli recitò l'Orazione funerale il chiarissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano, a cui ci confessiamo debitori della maggior parte di queste notizie. Ha il P. Borghi lasciate l'Opere segg:

I. *Orazione funebre in morte del P. M. Giovanni Lei Ferrarese Carmelitano, Prior del Convento di San Polo, e Dottor Collegiato. In Ferrara per gli Eredi del Giglio* 1677. in 4.

II. *Allegrezze di Maria Vergine descritte in sette canti, con alcune divote e scritturali Riflessioni. In Venezia per il Valvasense* 1690. in 12.

III. *Oratorio in onore di San Cirillo, Carmelitano, Patriarca d'Alessandria, e Protettore dello studio de' Padri Carmelitani di San Polo, del P. Elia Borghi Vajani Ferrarese, Poesia. In Ferrara per il Giglio* 1699. in 4.

IV. *Oratorio in onore dell'Augustissimo e Divinissimo Sagramento dell'Altare* ec. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1699. in 4.

V. *La pietà trionfante in Bologna a sollievo de' Defunti, Oratorio per Musica. In Bologna per il Peri* 1701. in 4.

VI. *L'Italia umiliata al lampo del divino flagello implora l'ajuto di Maria, Oratorio per Musica. In Bologna per il Peri* 1702. in 4.

VII. *Betulia liberata, Oratorio per Musica. In Bologna per il Peri* 1703. in 4.

VIII. *Il Trionfo di Jaelle, Oratorio per Musica. In Bologna per il Peri* 1705. in 4.

IX. *L'Italia difesa da Maria, Oratorio per Musica. In Bologna per il Peri* 1705. in 4.

X. *La perfidia Giudaica convinta, e condannata dalle Sagre Scritture, e da' Profeti.* Quest'Opera fu divisa dal P. Borghi in XXIV. Canti e consacrata al Marchese Ippolito Estense Tassoni Prisciani delle Bottrighe, e si conserva ms. in un Tomo in foglio nella Libreria de' Padri Carmelitani di Ferrara. Non sappiamo trovarsi alla stampa che il decimo di essi Canti con questo titolo: *Gerusalemme distrutta, o sia la Sinagoga convinta colle autorità della Sacra Scrittura. In Ferrara per il Giglio* 1735. in 12.

XI. Ha pure composte moltissime Prediche, e non pochi Ottavarj, Novene, Panegirici, Tragedie in prosa, e Commedie per onesto trattenimento de' suoi Religiosi.

(2) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univ. Fior.* p. 625.

(3) Cerracchini, *Fasti* cit.

(4) Così sta scritto in alcune Memorie di Scrittori Carmelitani comunicateci dal gentilissimo P. Giambatista Archetti, ma il Cerracchini ne' *Fasti Teolog. dell' Univ. Fior.* a car. 626. afferma che *dopo un ben lungo corso di 98. anni di vita morì ec.*

BORGHI (Fabrizio) Cremonese, che da noi si crede uno de' *due Borghi* lodati da Alessandro Lami (1), fu Poeta, e lasciò, oltre alcuni Epigrammi in lode della sua patria, e di Lodovico Cavitelli che si leggono avanti agli Anna-

(1) *Sogno non meno piacevole che morale*, Canto II. pag. 37.

Digitized by Google

Annali di questo, varie Operette spettanti alla Storia di Cremona citate mss. da Giuseppe Bressiani (2), siccome afferma l'Arisi (3).

(2) *Ne' Fasti di Gio. Baldesi Cremonese*, e nell' Opera intitolata: *Il Collegio de' Dottori*.

(3) *Cremona Liter.* Tomo II. pag. 347.

BORGHI (Giovanni Gregorio) Sacerdote Genovese, viveva sul principio del Secolo XVII. Si dilettò di Poesia Volgare, e Latina, ed ha composte alcune Poesie in lode di Agostino Doria eletto Doge di Genova nel 1601. e di Alessandro Giustiniani fatto Doge nel 1611; e in commendazione dello *Stato Rustico* di Vincenzio Imperiali, per le quali dal Giustiniani (1), e dall' Oldoini (2) si registra fra gli *Scrittori Genovesi*. Un suo Madrigale si legge innanzi a' *Proverbj, e Sentenze di Jacopo Peri. In Venezia per il Combi* 1625. in 12.

(1) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 387.

(2) *Athen. Ligustic.* pag. 351.

BORGHI (Giulio Cesare) Bolognese, vestì l'abito de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova a' 29. di Maggio del 1583. e ne fece la professione a' 15. di Dicembre del 1585. Morì nella peste di Bologna l'anno 1632. avendo dati alla stampa: *Devoti esercizj spirituali. In Bologna* 1630. in 12. Parla di lui Lodovico Perez da Castro nell' Opera ms. *De viris illustribus Ordinis Carmelitarum* a car. 528. e 529. del Vol. III. citato dal Padre Cosimo de Villiers nel Tom. II. della *Biblioth. Carmelitana* alla col. 210.

BORGHI (Ippolito) Nobile Piacentino, ma della medesima famiglia di Alessandro Borghi di Modigliana (1), del quale abbiamo a suo luogo parlato, fu Conte, e Presidente del Ducale Consiglio di Piacenza (2), ed ha lasciata una *Consultatio Juris celeberrima de Legitima, an scilicet ista deducatur in subsidium ex bonis per Patrem inter vivos donatis, si donatio a principio non erat inofficiosa, & filia ante donationem non erat nata vel concepta, non obstante, quod Pater renunciaverit beneficio Legis, si unquam, Cod. de revocandis donationibus, & ibi plura in materia textus L. si totas, Cod. de inoffic. donat. & de intellectu glos. In L. 1. q. 9. Cod. de inoff. donat*, che è nel Tom. II. *Controversiarum Josephi Altogradi* dopo la Controversia LXII. *Placentiæ* 1676. in fogl.

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 157.

(2) Fontana, *Bibl.* cit. Par. I. col 156.

BORGHI (Luigi) Veneziano, Segretario del Consiglio di Dieci, scrisse d'ordine pubblico una Storia Veneziana distribuita in Libri, la quale non arriva alla metà del Lib. III (1), e due esemplari se ne conservano mss. in fogl. in Venezia nella Libreria di San Marco con Dedicatoria al Doge Francesco Veniero segnata de' 26. di Giugno del 1554 (2).

(1) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 165. ove si chiama *Luigi dal Borgo*.

(2) Si vegga la *Letteratura Veneziana* del celebratissimo Sig. Procurator Marco Foscarini nel Tom. I. a car. 266. annotaz. 118; e a car. 267. annotaz. 120.

BORGHI (Pietro) la cui patria non ci è ben nota (1), fiorì dopo la metà del Secolo XV. Si dilettò d'Arimmetica, e scrisse l'Opere seguenti:

I. *Additiones, in quibus etiam sunt replica Matthai Doringii. Venetiis* 1483 (2).

II. *Libro de Abacho de Arithmetica. In Venezia* 1484. 1540. e 1567. in 4.

(1) Dall' Orlandi nell' *Origine della stampa* a car. 303. è chiamato *Burgensis Petrus, seu Petrus Borgi de Venetia*. Se così è converrebbe levarlo a' Genovesi, tra' quali l' hanno registrato il Soprani negli *Scrittori Liguri* a car. 235; e l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 457; ma noi dubitiamo che anche l' Orlandi l' abbia senza alcun fondamento detto *da Venetia*, e siasi ingannato, e che questo Pietro Borghi altri non sia che Pietro della Francesca da Borgosansepolcro, che si dilettò di simili studj, e compose alcuni Libri, parte de' quali furono dati in luce da Luca Pacioli dal Borgosansepolcro Francescano, siccome a suo luogo diremo.

(2) Il Maittaire nella Par. I. dell' *Index in Annal. Typograph.* a car. 116. nomina *Pauli Burgensis additiones ad Nicol. de Lyr. Postill.* ec. ed ivi altresì parla d'un Fr. Luca Borga autore d'un' Arimmetica e Geometria Italiana, e soggiugne che l' Orlandi nel luogo cit. attribuisce queste due Opere a Pietro Borghi, ma nulla poi dice se l' Orlandi abbia preso errore. Certa cosa è che il Libro d'Arimmetica fu pubblicato da Luca Borgo, o sia dal P. Luca Pacioli dal Borgosansepolcro nel 1484. siccome a suo luogo avremo a riferire.

BOR-

BORGHINI (Caterina). V. Borghini (Maria Selvaggia) sulla fine.

BORGHINI (Maria Selvaggia) nobilissima Dama Pisana, e Poetessa di molto grido, nacque al 7. di Febbrajo del 1654 (1), di Pierantonio Borghini, Gentiluomo di Pisa, e di Caterina Cosci Fiorentina. Sin dalla più tenera sua età si applicò con raro profitto alle Lettere amene, apprendendo la Lingua Latina, e l' eloquenza da Gio. Farinati Uberti di Cutigliano luogo sul Pistojese, che di quei tempi era Governatore del Collegio Ricci in Pisa (2). Nell' età di undici anni incirca ella giunse a scrivere con tanta eleganza latinamente, che divenne oggetto di singolar maraviglia ai più colti professori della Lingua Latina (3). Apprese di poi la Logica dal P. Gio. Francesco Maria Poggi Servita allora Lettore in Pisa di Teologia, che fu poi Vescovo di S. Miniato; indi, datasi allo studio delle Matematiche, coltivò con indefessa applicazione anche in queste il pronto e vivace suo ingegno, sotto la disciplina del celebre Alessandro Marchetti, adornandosi l' animo delle più pregiate scienze; e nientemeno nella Poesia Toscana fece maravigliosi progressi (4).

Oltre la Lingua Latina seppe anche la Greca (5), e salì in tanta riputazione che non pochi de' più celebri Letterati del suo tempo si pregiarono di aver con essa corrispondenza di Lettere (6); e i più distinti della sua patria si facevano piacere di formare presso di lei una scelta e dotta conversazione (7). Si acquistò particolarmente la benevolenza e la stima della Gran Duchessa Vittoria di Toscana da cui venne dichiarata sua *Dama d' onore* (8), e onorata con regali (9), e con singolari finezze distinta (10). Ella perciò a tante cortesie volle in alcun modo corrispondere, e mostrarsi grata, indirizzando alla medesima Gran Duchessa nel 1688. con una bella Lettera (11) dodici Sonetti composti in sua lode (12), non meno che nel 1689. (nel qual anno fu aggregata all' Accademia degli Stravaganti della sua patria (13)) altri composti in lode del Principe Ferdinando e della sua sposa Principessa di Baviera, cui il Redi (14) chiamò *Sonetti superbissimi e nobilissimi*. Anche nel 1691. aveva composti due Sonetti in lode di detta Gran Duchessa Vittoria, e il Redi la esortò alla continuazione di tal lavoro (15). Palesò poi la nostra Poetessa con un assai bel Sonetto l' amara sua doglia quando essa, e la Toscana tutta fecero la dolo-

rola

(1) Che nascesse in detto tempo, lo afferma il chiarissimo Monsignor Bottari a car. IV. della Prefazione posta avanti alla Traduzione dell' Opere di Tertulliano fatta da questa Letterata. Vero è per altro, che una Lettera scrittale ai 14. di Giugno del 1669. da Pietro Adriano Vandenbroecke, la quale si legge a car. 344. farebbe crederle nata quattro anni di poi, cioè nel 1658. perciocchè vi si dice uscita allora dall' età appena dell' undecimo anno. Ecco come vi si esprime: *Qua tu es Virgo Italidum Puellarum decus, amor certe, atque amabilis Hetruria stupor qua vix annum egressa undecimum, tam culto, tam ingenuo obsequio literarum me prior Latine appellas?* Ma o vi è corso errore di stampa, o della sua età era allora poco informato il Vandenbroecke. Correggere eziandio si dee la *Stor. delle Donne scienziate* del Sig. Dottor Marcello Alberti che a car. 70. la dice vivente 1618.

(2) Bottari, loc. cit.

(3) Il Vandenbroecke nell' *Epist.* cit. a car. 345. così segue: *Obstupui, suavissima Virgo, & humanitate tua, & pulcherrima styli venustate perculsus. Dum enim ea aetate adolescentes ingeniosissimi vix ipsa Latinitatis elementa probe norunt, tu in mediis Latinis sermonis penetralibus versaris, cultum omnem elegantiarum imbibisti, stylum venusta, & gravi facilitate exerces, imme nos ipsos, qui totum aevum in his humanioribus disciplinis pene exegimus, longe exsuperas, tuique sexus gloriam supra virile decus attollis. Perge praestantissima Virgo* ec.

(4) Nell' *Elogio di Alessandro Marchetti* nel Tom. XXI. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 227. mentovandosi gli eccellenti ingegni usciti dalla scuola del Marchetti, si annovera la *Signora Maria Selvaggia Borghini gentildonna Pisana, la quale, mediante la direzione d' un tal Maestro, non solo fuori dell' ordinario costume del suo sesso, si è adornata l' animo delle più pregiate scienze; ma nella Poesia Toscana ha fatto sì gran progresso che poche altre Donne ci sono state, che siene giunte a tanta eccellenza e riputazione.*

(5) Che, oltre la Lingua Latina, sapesse anche la Greca chiaramente appare dal Capitolo indirizzatole da Giambatista Fagiuoli che si legge a car. 145. del Lib. IV. della *Fagiuolaja*, ove così scrive:

Voi, che oltre a queste, familiare avete
Ed il Latino, e l' Attico parlare
Di quanta propos' io, la prova fate.

e lo afferma pure l' Abate Salvatori in una sua Lettera riferita da Monsig. Bottari in detta Prefazione a car. v. il quale aggiugne a car. VIII. che si desse e quello studio nel 1695.

(6) Ebbero con lei corrispondenza di Lettere i celebri Francesco Redi, Lorenzo Magalotti, il Fagiuoli, l' Ab. Antonmaria Salvini, ed altri.

(7) Bottari, Prefaz. cit. pag. VIII.

(8) Giuseppe Bianchini, *De' Gran Duchi di Toscana Ragionam.* V. pag. 105.

(9) Redi, *Opere*, Tom. IV. pagg. 316. e 326.

(10) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 352.

(11) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 392.

(12) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pagg. 301. 314. e 326. e Tom. V. pag. 237.

(13) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 376.

(14) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pagg. 329. e 345.

(15) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pag. 237.

Digitized by Google

rosa perdita di sì generosa Gran Duchessa nel 1695; il qual Sonetto essendo stato dalla Borghini spedito al Redi, non volle tuttavia questi mostrarlo ad alcuno, perchè tutto il Mondo, e Firenze particolarmente attendeva qualche sua Opera maggiore in lode di detta Gran Duchessa (16).

Ma non solamente impiegò ella il suo ingegno, e il suo estro nelle lodi di que' Principi: volle eziandio dar contrassegni di stima a varj chiarissimi Letterati componendo in loro onore. Fece ella pertanto nel 1690. una bellissima Canzone in lode di Alessandro Marchetti suo Maestro (17), a insinuazione del quale compose anche un bel Sonetto pel famoso Antonio Magliabechi (18); ed una Canzone pure compose in lode di Francesco Redi (19), come altresì quattro Sonetti in lode pur di questo (20), il quale in varie Lettere che le ha scritte (21), non ha mancato di renderle il contraccambio, ora chiamandola *la gloria delle Donzelle di Pisa* (22), ora *lo splendore e la gloria della Toscana* (23), ora *lo splendor d' Italia* (24), ed ora *lo splendore di tutta l' Europa* (25); e con un atto di umiltà giunse fino a mandarle due Sonetti perch' ella li emendasse (26).

Tale singolare qualità della nostra Borghini di non essere avara di lodi verso i Letterati, le tirò gli encomj di non pochi altri illustri Poeti, di modo che essa medesima confessò nel 1691. che riceveva continuamente nuove Poesie da diversi Letterati d' Europa (27). Fra gli altri la vollero distinguere Federigo Nomi (28), Giambatista Fagiuoli (29), Domenico Andrea di Milo (30), Lorenzo Bellini (31); e non sono pur mancati molti altri che hanno con lode parlato della medesima (32).

Sembra ch' ella nel 1692. fosse stata inferma, e che di poi si fosse rimessa in salu-

(16) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pag. 218.

(17) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 387. ove il Redi così scrive: *ma tornando alla Canzone lo dico di nuovo ch' è bellissima, e tutta piena di pensieri, e di similitudini pellegrine, sostenute, e nobilissime che non possono sovvenire, se non ad un gran Poeta, il quale in uno stesso tempo sia gran Filosofo, e Filosofo nelle scuole della miglior Filosofia: e se anche sovvenissero ad un gran Poeta, non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità con la quale le ha spiegate Vossignoria, e con quella evidenza nobilissima, che mi ha fatto stupire. Viva la Sig. Maria Selvaggia ch' è l' onore e la gloria della nostra Toscana* ec.

(18) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 315.

(19) *Opere del Redi*, Tom. IV. pag. 388.

(20) Redi, *Opere* cit. Tom. II. pag. 193. e Tom. V. pag. 233. Tre dei mentovati Sonetti si trovano stampati, come si dirà appresso.

(21) Le Lettere che il Redi ha scritte alla Borghini si trovano stampate nel Tom. IV. delle *Opere* di questo a car. 301. 314. 316. 317. 318. 329. 344. 352. 375. 384. 388. 389. e 407. e nel Tom. V. a car. 218. 222. 223. 225. 227. 229. 230. 231. 233. 234. 235. 237. 238. 245. e 246.

(22) Redi, *Opere* cit. Tom. II. pag. 193.

(23) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 387. Vedi sopra l' annotazione 17.

(24) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pagg. 222. e 246.

(25) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pagg. 229. e 235.

(26) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 385.

(27) Redi, *Opere* cit. Tom. IV. pag. 407.

(28) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pag. 241. donde si ricava che il Nomi fece in sua lode un bellissimo Sonetto in cui la metteva in compagnia colla valorosa Vittoria Colonna, e lo mandò al Redi, il quale rispondendo con una sua Lettera al Nomi affermò che la Borghini non era *punto inferiore alla Colonna*, anzi credeva che la *superasse e nella Poesia, e nella cognizione di tutte le altre belle arti, e scienze, e particolarmente nelle Matematiche, e nelle nuove Filosofie*.

(29) Giambatista Fagiuoli le indirizzò, fra gli altri Componimenti Poetici, due Capitoli in terza rima che si leggono, l' uno nel Lib. II. a car. 67. della *Fagiuolaja*, e l' altro nel Lib. IV. a car. 138. di detta Raccolta. Nel primo di essi a car. 69. invitandola a cantar del Redi così le scrisse:

Oh tu, Selvaggia, che sì dolce spandi
Il divin suono delli carmi tuoi,
Che dell' obblio oltre i confin li mandi,
Tu che hai lo stil per favellar di Eroi,
Favella pur del Redi. Ah tu racconta
L' Opre sue degne, e falle eterne a noi.

e a car. 68. nel medesimo Capitolo soggiugne lodandola col dire:

Tu puoi ridir, che dell' Aonio Coro
Sei la decima Suora ec.

Nel secondo Capitolo poi ivi a car. 144. così la chiama:

Voi che d' Aonio alloro l' onorate
Tempia cingete: Voi del sesso onore,
Gloria d' Alfea, stupor di questa etate.
Voi delle Muse nobile splendore,
Vergine al par di quelle che bevete
D' Ippocrene il più limpido liquore.

(30) Il suddetto di Milo le indirizzò una sua Lettera intorno agl' incendj del Vesuvio, che si legge a car. 176. della Raccolta delle *Lettere Memorabili* fatta dal Bulifon nella Par. III. dell' edizione di *Napoli* 1697. in 12.

(31) Tra le Poesie giocose aggiunte a quelle del Berni nell' edizione fattane in Napoli dall' Avvocato D. Giuseppe di Lecce si trova nel terzo Tomo un Capitolo di Lorenzo Bellini sopra il Matrimonio diretto alla nostra Borghini.

(32) Fra i molti altri che l' hanno lodata, contar si possono Benedetto Menzini in una Lettera ad Alessandro Marchetti che si vede stampata a car. 332. e 333. della *Bibl. Pistoriens.* del chiarissimo P. Zaccaria; e in altre sue Lettere stampate nelle Raccolte delle sue Opere; il Bellini nella sua *Buccheireide*; il Regnier in uno de' suoi Sonetti; il Menagio nel suo Comento sopra il Sonetto del Petrarca:

La gola, il sonno, e l' oziose piume ec.

il Card. Delfino, e il Filicaja in alcune loro Lettere fra quelle del Redi; e Giuseppe Bianchini da Prato nel Ragionam. V. *de' Gran Duchi di Toscana* a car. 105. ove asserisce che *mentre viveva fu riputata una delle prime Poetesse che scrivessero allora nell' Italia*.

Digitized by Google

falute ; e il Redi la configliò allora a fofpendere i fuoi ftudj , gentilmente rimproverandola per efferfi applicata ad effi , avendogli voluto tuttavia mandar due Sonetti belliffimi , cui per ubbidirla , in due minutiffime cofe grammaticali criticar egli vulle (33) , le quali ella poi emendò (34). Certamente nel 1693. era gravemente travagliata dal dolor de' denti , e per quefto fuo incomodo , e per il mal grave d' altra Signora d' ottant' anni , dimandò al Redi il fuo configlio cui quefti le comunicò (35); e nel 1695. era pure fconfolata per la perdita che fatta aveva della propria madre (36) .

Ella venne aggregata a varie Accademie. Oltre a quella degli *Stravaganti* di Pifa, fu afcritta a quella degli *Spenfierati* di Roffano (37), all' Adunanza degli *Arcadi* col nome di *Filotima Innia* (38) , agli *Apatifti* di Firenze , ai *Ricovrati* di Padova , agl' *Innominati* di Brà , tra i quali fi chiamò l' *Adattabile* , e ai *Pigri* di Bari (39) .

Viffe fempre celibe , e nientemeno fi diftinfe per le fue criftiane virtù , e maffimamente per la fua umiltà, cofa rara fra i Letterati , e molto più fra le Donne , che hanno quafi immedefimata col feffo la vanità , ficcome fcrive un moderno accreditato Soggetto (40). Si vuole per altro che foffe foggetta a fcrupoli , e a troppa dilicatezza di cofcienza , e perciò pendeffe affai al maninconico (41). Morì a' 22. di Febbrajo del 1731. e fu fotterrata nella Chiefa del Carmine in fua patria . Nella Chiefa di S. Criftoforo fua Parrocchia le furono celebrate folenni efequie , ove Ranieri Cafciai Parroco della medefima recitò l'Orazione funebre , la quale fi ha alle ftampe con una Raccolta di varie Poefie in fua lode (42) .

Non poche Poefie ha compofte , ficcome fi può vedere dalle Lettere del Redi (43) a cui ne ha mandate diverfe , e fotto al giudizio e alla critica di quefto era folita di porle (44) ; ma non molte fe ne hanno alla ftampa , e quefte fparfe in varj Libri fi trovano. Alcune fue Canzoni fono ftate pubblicate colle *Rime* di Lucrezia Marinella , di Veronica Gambara , e d' Ifabella Morra da Antonio Bulifon in Napoli nel 1693. in 12. Tre Sonetti in lode del Redi fi trovano impreffi a car. 196. 197. e 198. del Tom. II. delle *Opere* del Redi . Sue Rime fi trovano altresì nella Raccolta degli Arcadi di Bologna , e in altre Raccolte d' Arcadia (45) . Due fuoi Sonetti fi leggono a car. 66. e 153. delle *Poefie Italiane di Rimatrici viventi raccolte da Telefte Ciparifsiano* (cioè da Giambatifta Recanati Patrizio Veneziano), il primo de' quali era ftato con errore attribuito ad Elifabetta Girolami Ambra Fiorentina (46) . Tre Sonetti ftanno a car. 679. e 680. delle *Aggiunte alla Nuova Scelta del Gobbi* . Sette Sonetti fi hanno da car. 255. fino 258. della Par. II. della Raccolta di *Componimenti Poetici delle più illuftri Rimatrici d' ogni fecolo* fatta dalla Signora Conteffa Luifa Gozzi Bergalli. Un Sonetto fi legge anche nell' *Iftor. della Volg. Poef.* del Crefcimbeni nel Vol. II. a car. 538.

Non poche fue Lettere fcritte a Giambatifta Fagiuoli fi confervano manofcritte nella Libreria Riccardiana di Firenze .

Uno fquarcio di fua Lettera fcritta al celebre Abate Salvini fi riferifce da quefto nella fua *Vita di Lorenzo Magalotti* a car. 214. della Par. III. delle *Vite degli Arcadi illuftri* .

Due

(33) Redi , *Opere* , Tom. V. pagg. 123. e 224.
(34) Redi , *Opere* cit. Tom. V. pag 225.
(35) Redi , *Opere* cit. Tom. V. pagg. 231. e 232.
(36) Redi , *Opere* cit. Tom. V. pag 245.
(37) *Catalogo degli Accademici Spenfierati di Roffano* pofto in fine della Par. II. degli *Elogj Accadem. degli Spenfierati* ec. del Gimma , pag. 446.
(38) Crefcimbeni , *Iftor. della Volg. Poef.* Vol. II. pag. 537. e Vol. VI. pag. 388.
(39) Bottari , Prefaz. cit. pag. VII.
(40) Bottari , Prefaz. cit. pag. IV.
(41) Bottari , ivi , pag. VIII.
(42) Eccone il titolo : *Raccolta di Componimenti in occafione del Funerale fatto all' illuftriffima Signora Maria Selvaggia Borghini nobile Pifana nella Chiefa Parrocchiale di S. Criftofano di Pifa* . In Pifa 1731. in 4.
(43) Vedi le *Opere* del Redi nel Tom. II. a car. 193. nel Tom. IV. a car. 376. e 389. e nel Tom. V. a car. 218. 222. 227. e 232. oltre varj altri luoghi che abbiamo di dette *Opere* citati e cui citeremo appreffo .
(44) Redi , *Opere* , Tom. V. pagg. 218. e 230.
(45) Crefcimbeni, *Iftor. della Volg. Poef.* Vol. II. p. 537.
(46) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXVII. pag. 469. e *Novelle Letter.* di Firenze 1744. col. 402.

Digitized by Google

Due Strofe della Canzone fatta in lode del *Poema Filosofico* di Alessandro Marchetti si leggono a car. 333. della *Bibl. Pistor.* del chiarissimo P. Zaccaria, da cui si ricava che il Marchetti aveva mandate delle composizioni della Borghini a Benedetto Menzini a cui assai piacquero.

Ma l'Opera di maggior impegno e fatica è stata la Traduzione delle Opere Cattoliche Morali di Tertulliano, mentovata dal Dottor Marcello Alberti (47), dal Canonico Andrea Piero Giulianelli (48), dall' Argellati (49) e da altri; la quale riveduta e seriamente esaminata dal dottissimo Monsignor Gio. Bottari, con brevi annotazioni di questo postevi appiè di pagina, e con bella Prefazione del medesimo, è stata impressa *in Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1756. in 4. Le Opere di Tertulliano quivi tradotte sono XVIII. vale a dire non tutte le composte da lui, il cui Volgarizzamento in fine di detta Prefazione si è fatto sperare per altra mano, insieme con quello di altre tre Operette di Tertulliano: *Contro i Giudei - delle Prescrizioni -* e *Contro Ermogene*, tradotte dalla nostra Borghini e non pubblicate in detto Volume (50).

Nel 1690. stava lavorando alcune Poesie, ma il lavoro n'era molto difficile (51), a seguitare tuttavia il quale, il Redi la confortò. Potrebbe per avventura questo lavoro esser quel Componimento, cui in lode della Granduchessa Vittoria fece sul modello di altro composto da Lorenzo Bellini in lode del Menzini, di cui ha fatta menzione il Crescimbeni (52).

Ella aveva anche incominciata nel 1692. un'Opera spirituale in onor di San Ranieri, cui sperava il Redi ch'ella avrebbe condotta ad un perfetto fine (53), ma non c'è noto che a tal fine sia mai stata ridotta.

Qui si vuole aggiugnere distinguersi ora in sua patria la Sig. Caterina Borghini sua degna nipote, cioè figliuola di Cosimo Borghini fratello della nostra Selvaggia, sotto la cura della quale è stata allevata. Essa pure ha imitata la Zia sì nell'essere sempre rimasta celibe, come nell'applicarsi alle Lettere, e all'esercizio di tutte le morali virtù. Il suo genio particolare è stato alla Poesia Latina nella quale *giunse a un grado tale*, come scrive Monsignor Bottari (54), *che è stata ed è l'ammirazione degl'ingegni più culti*.

(47) *Istor. delle Donne scienziate*, pag. 70.

(48) Nella Vita latinamente scritta di Gio. Batista Fagiuoli a car. 196. del Tom. II. *Memorab. Ital. eruditione praestantium*.

(49) *Bibl. de Volgarizzatori*, Tom. IV. pag. 52.

(50) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 742. si afferma che *alcuni Opuscoli, i quali non aveva ella tradotti, sono stati volgarrizzati da Monsig. Bottari medesimo*. Si veggano anche le *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a car. 69 e segg.

(51) Redi, *Opere* cit. Tom IV. pag. 389.

(52) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. pag. 212.

(53) Redi, *Opere* cit. Tom. V. pag. 225.

(54) Prefaz. cit. pag. IV.

BORGHINI (Raffaello) Fiorentino, fioriva verso la fine del Secolo XVI. Fu amico di Baccio Valori cui ha introdotto a ragionare nel suo *Riposo* (1), e di Pietro di Gheri Capponi (2). Egli stesso racconta che perdutosi d'animo nel sentiero della virtù aveva costantemente deliberato di eleggersi perpetuo, e volontario esilio dalle Muse; il qual fiero proponimento pervenuto essendo alle orecchie del suddetto Valori, questi con pronte e vive ragioni lo fece accorto della sua mal presa deliberazione, e lo animo a ritornare ad attendere alla Poesia (3). Parla onorevolmente di lui il P. Negri (4). Compose l'Opere seguenti:

I. *Canzone in morte della Serenifs. Reina Giovanna d'Austria Granduchessa di Toscana. In Firenze appresso Giorgio Marescotti* 1578. in 4.

II. *La Donna costante, Commedia* (in prosa) *con gl'Intermedj* (in verso). *In Firenze per il Marescotti* 1582. in 12; *In Venezia per gli eredi di Marchio Sessa* 1589. e 1606. in 12.

III. *L'amante Furioso, Commedia* (in prosa). *In Firenze per il Marescotti* 1583.

(1) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* p. 179.

(2) Lettera del Borghini al Capponi posta avanti all' *Amante Furioso* di esso Borghini.

(3) Dedicatoria del Borghini a Baldassarre Suarez premessa alla sua *Diana pietosa*; e Salvini, *Fasti* cit. pag. 377.

(4) *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 478.

1583. in 12; e *in Venezia per li Sessa* 1597. In 12. cogl' Intermedj a ciascun atto in versi. Questa Commedia fu recitata nel 1580. come altresi la *Donna Costante*, dagli Accademici Disuniti di Fabriano con molto apparato e spesa(5).

IV. *Il Riposo, in cui si tratta della Pittura, e della Scultura de' più illustri Professori antichi e moderni. In Firenze per il Marescotti* 1584. in 8. Di nuovo in una seconda edizione promessa dal Cavalier Niccolò Maria Gabburri uscì diviso in IV. Libri, e per opera del chiarissimo Sig. Canon. Antonmaria Biscioni, accresciuto di spiegazioni, di note abbondanti, e di una elegante e leggiadra Prefazione, fatte da Monsig. Gio. Bottari (6), *In Firenze per Michele Nestenus e Francesco Moücke* 1730. in 4. Quest' Opera corretta da molti errori, e accresciuta d' erudite e copiose note dal Sig. Ab. Rinaldo Maria Bracci Fiorentino esisteva ms. presso al P. D. Gio. Gualberto Bracci Monaco Vallombrosano Proccurator Generale del suo Ordine in Firenze, come da Roma con sua cortese Lettera ci avvisò a' 19. d'Agosto del 1758. il Sig. Domenico Augusto Bracci Fiorentino.

V. *La Diana pietosa, Commedia Pastorale* (in versi) *al Sig. Baldassare Suarez. In Firenze per il Marescotti* 1585. 1686. e 1687. in 8.

VI. Un suo Sonetto sta impresso avanti la *Storia della casa degli Ubaldini descritta da Gio. Batista di Lorenzo Ubaldini. In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1588. in 4. Altro Sonetto *a' Lettori* sta impresso avanti la Par. I. del *Dispregio della vanità del Mondo di Diego Stella* tradotta dalla Spagnuola in Lingua Italiana da Pietro Buonfanti. *In Venezia* 1594. in 12.

VII. Nella *Tavola d' Autori citati e seguiti* premessa alla mentovata *Storia della Casa degli Ubaldini* vengono citati di lui, oltre il suddetto *Riposo*, un *Dialogo in lode dell' Ignoranza*, *Rime*, *e Lettere*, di cui altronde non abbiamo contezza.

(5) Lettera del Borghini a Piero Capponi cit; e Gisberti, *Accadem. d' Ital.* a car. del nostro ms. 22.

(6) V. le *Lettere sulla Pittura, Scultura* ec. raccolte e pubblicate da Monsig. Bottari nel Tom. II. a car. 107. annotaz. 1.

BORGHINI (Vincenzio) chiaro Monaco Benedettino, nacque in Firenze di nobile famiglia ai 29. di Ottobre del 1515 (1). Suo padre si chiamò Domenico di Pietro Borghino. Vestì l' abito Benedettino in sua patria nel Monastero di Santa Maria detto *la Badia* ai 20. di Giugno del 1531; ed al 24. di Giugno dell'anno seguente ne fece la Professione (2). Negli anni 1534. e 1535. apprese la Filosofia dal celebre Francesco Varini il vecchio, il quale andava ad insegnargliela in Monastero in que' giorni, che non aveva a leggere nel Pubblico Studio. Si applicò nel tempo stesso, e negli anni seguenti alle Lettere amene, e massimamente alla Lingua Greca e Latina sotto Chirico Strozzi e Francesco Zeffi; e nel 1538. fu posto ad insegnare Grammatica. La sua continua applicazione agli studj lo rendette soggetto ad un male di stomaco sì grave, che stette in mano de' Medici per molti anni. Dopo essere stato due volte Cellerario con gran vantaggio del suo Monastero (3), andò nel 1539. in compagnia del suo Abate D. Isidoro Montaguto a visitare i Monasterj del Regno di Napoli. L' anno seguente celebrò la sua prima Messa, e nel 1542. cominciò ad insegnare la Lingua Greca (4). Mentr' era Priore del suo Monastero di Firenze (5), fu dal Duca Cosimo suo Sovrano, eletto nel 1552. Spedalingo o sia Prio-

(1) La suddetta notizia della sua nascita, e molte altre che seguono, si sono da noi tratte da un esatto Diario della Vita di quello Scrittore, esteso da lui medesimo fino all' anno 1544. il quale tratto dal Codice H. D. 1064. in foglio della Libreria Strozziana di Firenze, ove si conserva originale, è stato pubblicato dal Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. III. delle sue *Osservazioni sopra i Sigilli antichi* a car. 80. e segg. Da esso si apprendono molte altre minute particolarità, cui noi abbiamo creduto bene di ommettere a motivo di brevità.

(2) Placido Puccinelli, *Cronica dell' Abbadia Fiorent.* pag. 142.

(3) Scrive il citato Puccinelli nell' *Aggiunta* alla detta *Cronica* a car. 464. che il Borghini, *mentre fu Cellerario, d' ordine del Principe l' anno 1544; disseccò la Possessione della Caviere presso la Fortezza da basso, che non poco danno rendeva alla salute della Città per esser luogo paludoso, e la ridusse ad aria salubre.*

(4) Suo Diario sopraccitato.

(5) Puccinelli, *Cronica* cit. pag. 142.

Digitized by Google

Priore dello Spedale di Santa Maria degl' Innocenti di Firenze (6); al quale ragguardevole uffizio applicatosi con singolare zelo pagò i debiti, aumentò l'entrate, risarcì gli edifizj, fece nuove fabbriche, riformò gli abusi, e in pubblico Refettorio con tutti li suoi Ministri fece vita comune (7); il perchè venne in tanta stima, che non solamente dal suddetto Principe gli furono dati in custodia varj Monasterj di Monache (8), nè solo da Alessandro Medici, eletto mentr' era in Roma, Arcivescovo di Firenze nel 1574. fu scelto per suo Proccuratore a prendere il possesso di quell' Arcivescovado (9); ma offerto inoltre gli venne dal Gran Duca Francesco l'Arcivescovado di Pisa, cui egli rifiutò con singolare umiltà (10), piacendoli di continuare nel suddetto impiego di Spedalingo fino alla morte, la quale avvenne ai 15. d'Agosto del 1580. Le sue esequie furono onorate non solamente dalla Corte, e dalla Metropolitana, ma da tutti i Dottori, e dalla Nobiltà (11); e fu seppellito nella Chiesa del mentovato Spedale appiè del Presbiterio dell' Altar Maggiore colla seguente Iscrizione:

VINCENTII BORGHINI OSSA. OBIIT ANNO MDLXXX. DIE XV. AUGUSTI. VIXIT AN. LXIII. MENS. IX. DIES XX (12).

Egli fu uno degli uomini più dotti che al suo tempo vivessero in Firenze, di che fanno chiara testimonianza, oltre le sue Opere, molti Scrittori (13). Quindi il suo ritratto si vede ancora dipinto, fra quelli de' più illustri Letterati Fiorentini, in una delle volte della Galleria de' Medici in Firenze (14); ed il suo busto fu scolpito colà ne' Termini di mezzo rilievo nella facciata di Casa Va-

(6) Che fosse eletto Spedalingo nel 1552. lo apprendiamo dal Sig. Manni nel Tom. III. delle *Osservazioni sopra i Sigilli* a car. 79. ove ci dà la Cronologia degli Spedalinghi di quell' Ospitale, e pone l'elezione del Borghini sotto l'anno 1552. Se così è, egli ne fu eletto dal Duca Cosimo, e non dal suo figliuolo Francesco (che gli succedette solamente nel 1574.) siccome ha malamente affermato il detto Puccinelli, e dietro a questo l'Abate Armellini nella *Biblioth. Benedict.* Par. II. nell' Aggiunta a car. 17. Per altro nel Necrologio della Badia di Firenze riferito da esso Armellini a car. 24. si legge che il Borghini fosse eletto Spedalingo ai 21. di Gennajo del 1550 il che dovendosi intendere detto all' uso Fiorentino viene a corrispondere ai 21. di Gennajo del 1551; ma poi quivi affermandosi che morì *an.* 1580. *a Monastica professione 49. a suscepto Hospitalarii munere* 28 si ricava tuttavia che ne fu eletto nel 1552. Della stima poi in cui lo tenne il Gran Duca Cosimo, il quale a tal grado lo elesse, si parla anche dal Dott. Giuseppe Bianchini ne' suoi *Ragionamenti sopra i Granduchi di Toscana* a car. 22. e 25.

(7) Puccinelli, loc. cit. e Pietro Ricordati, *Histor. Monast.* Dial. IV. pag. 458.

(8) Puccinelli, lib. cit. nell' *Aggiunta*, pag. 464.

(9) Manni, *Sigilli*, Tom. III. pag. 93.

(10) Puccinelli, loc. cit.

(11) Puccinelli, loc. cit.

(12) Si vuol qui notare uno sbaglio di Apostolo Zeno nelle Annotazioni all' *Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 241. del Vol. II. ove afferma che il Borghini morì ai 29. di Ottobre del 1580. confondendo certamente il giorno della morte con quello della nascita di lui. Per altro anche nella riferita iscrizione si sbaglia dicendosi che visse 63. anni, nove mesi, e venti giorni come si può agevolmente rilevare dal farne il confronto col tempo della sua nascita da lui medesimo notato nel suo Diario.

(13) Simone Bonini nelle *Memorie della famiglia degli Ughi* a car. 35. lo chiama *il più dotto ed accreditato che abbia maneggiato le antiche Memorie di Firenze*. Pietro Vettori nelle Varie Lezioni al Lib. XXI. Cap. 15. pag. 251. lo dice *virum acri judicio praditum ac eleganti doctrina expolitum*, e così lo ha pur detto il Simlero nell' *Epitome Biblioth. Gesneri* a car. 174. Esso Vettori ne parla onorevolmente in dette Lezioni anche nel Lib. XV. Cap. 3. pagg. 168. e 169. Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo* ec. di Casa Valori a car. 13. scrive che il Borghini *fatico tanto nel ritrovare*. Il Poccianti nel *Catal. Script. Florent* a car. 168. scrive che fu *Vir incomparabili ingenii felicitate praditus, omnibus, tam humanis, tam divinis literis excellens, vita ac morum probitate illustris*. Ferdinando Leopoldo del Migliore in più luoghi della sua *Firenze illustrata* se gli confessa debitore di molte notizie inserite in quel suo Libro, e lo chiama ora *molto prattico* delle cose di Firenze pag. 2; ora *sommo amator di Memorie venerabili spettanti* alla sua patria pag 63; ora *diligentissimo nel computo degli anni relativi alle Memorie antiche* pag. 82; ora *indagatore delle cose antiche* pag. 312; ed ora *diligentissimo indagatore delle venerabili antichità spiegate ne' suoi Discorsi*. Anche nella Dedicatoria premessa al primo Volume di *Discorsi* del Borghini scrivono i Deputati che Firenze *ha più da lui*, cioè dal Borghini, *che da qualsivoglia altro suo Cittadino da gran tempo in qua ricevuto lume de' più antichi fatti suoi*. Francesco Bocchi negli *Elog. Viror. Florent* a car. 61. scrive che *judicio tam explorato tam firmo praditus fuit, ut ab eo, quod ille sentit, nemo dissentiat; sed quod semel statuit, verissimum esse plane existimet. Vix quisquam otiosus tam multa collegit, quam hic multis negotiis districtus res varias conscripsit; otium nullum tota vita fuit ei otiosum quia ingeniosus & experiens cum res utiles & commodas semper cogitaret, benemereri de humano genere numquam destitit* ec. Si può eziandio vedere la Dedicatoria con cui Benedetto Varchi gl' indirizzò l'Orazione sua Funerale nell' esequie di Michelangelo Buonarruoti stampata *in Firenze per i Giunti* nel 1564. in 4. Esso Varchi l'ha pur introdotto a favellare nel suo *Ercolano*, cui intraprese per eccitamento del Borghini, siccome apprendiamo da una Lettera di questo pubblicata dal Canon. Salvini ne' *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* a car. 51. Finalmente hanno fatta onorevole menzione di lui, oltre gli altri citati in queste annotazioni, Giambatista Ubaldini nella *Storia della Famiglia Ubaldini* a car. 31; il Vasari nel Tom. I. delle *Vite de' Pittori* a car. 337. e 422; Giambatista Doni nella sua *Epistola* a car. 17; Orazio Lombardelli ne' *Fonti Toscani*; il Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer.* a car. 350; il Gamurrini nelle *Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* a car. 356. del Tom II; il Sig. Manni nella Dedicatoria che sta in fronte al VI. Vol. de' suoi *Sigilli*; l'Autore delle Prefazione posta avanti alla Par. I. Vol. VI. delle *Prose Fiorentine*; e molti altri.

(14) *Pitture delle volte della Galleria de' Medici*, Tav. XXIX.

Digitized by Google

Valori (15). Suo fratello fu quell' Angelo Borghini, uomo anch' egli assai dotto, che fu Consolo dell' Accademia Fiorentina nel 1554 (16); e suoi amici furono, fra gli altri, Pietro Vettori (17), Benedetto Varchi (18), Baccio Valori, Lelio Torelli, e il Cavalier Leonardo Salviati (19). In tale stima l'ebbe pur Torquato Tasso, che andò questi a Firenze a conferire con esso lui circa uno de' suoi Poemi (20).

Il suo principale studio fu quello dell' antichità, e massimamente di quella spettante all' Istoria ed illustrazione di Firenze (21). Pose molto studio altresì circa l'origine e la coltura della Lingua Toscana; nella cognizione della quale giunse a tanta eccellenza, che dal Gran Duca Cosimo venne eletto per uno dei Deputati ch' emendarono secondo l'ordine del Concilio di Trento col riscontro de' testi antichi, e ridussero alla sua vera lezione il Decamerone del Boccaccio, la cui edizione, secondo la correzione di essi, uscì nel 1573; e si vuole ch' egli vi avesse più parte e fatica d' ogni altro; siccome pur egli solo vien creduto l'Autore delle *Annotazioni*, *e Discorsi*, che uscirono l'anno seguente sopra di essa correzione (22).

Si dilettò eziandio d' Architettura; e molti edifizj di considerazione s' innalzarono al suo tempo in Firenze secondo i suoi disegni; e cose antiche pur della sua patria disegnò ed illustrò (23). Niente meno fu intendente di Pittura, siccome ci fa fede Giorgio Vasari, il quale si confessò debitore a lui, e a Giambatista Adriani di molti lumi somministratigli in alcune delle sue Pitture (24); e sappiamo essere stata sua invenzione le Pitture dipinte nella volta della Chiesa Cattedrale di Firenze (25), e quelle della sala maggiore del palagio de' Gran Duchi (26); che anzi veggiamo, che i più celebri Pittori de' suoi tempi al giudizio di lui sottomettevano i disegni loro, e lumi ed istruzioni gli ricercavano, delle quali fu molto liberale verso di essi (27). Per la qual cosa dal mentovato Gran Duca Cosimo fu eletto il primo per suo Luogotenente nella celebre Accademia *del Disegno* (28); ond' egli per contribuire, quanto poteva, al vantaggio di detta Accademia, pose insieme e le regalò una bella Raccolta de' migliori disegni de' più celebri Pittori e Scultori in un grosso Volume in foglio (29). Troviamo eziandio, che il detto Cosimo volendo ordinare le magnifiche feste e gli apparati, che si fecero per le nozze del Principe Francesco suo figliuolo con Giovanna d' Austria, diede il carico de' disegni, e della disposizione al nostro Borghini (30). Di lui si hanno le Opere seguenti:

I. *Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone di Gio. Boccaccio fatte da' Deputati delle loro Altezze Serenissime sopra la Correzione di esso Boccaccio stampato l' anno* 1573. *In Firenze presso i Giunti* 1574. in 4. Quantunque quest' Opera sia uscita sotto il nome de' *Deputati*, ch' ebbero mano alla corre-

(15) Filippo Valori, *Termini di mezzo rilievo ec. di Casa Valori*, pag. 13.

(16) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* p. 124.

(17) Vedi l' *Epist.* del Vettori nel Lib. I. a car. 17. e la Raccolta di Lettere di diversi scritte al Vettori a car. 23. e 30

(18) Vedi sopra l'annotaz. 12.

(19) Lettere del nostro Borghini nel Vol. IV. della Par. IV. delle *Prose Fiorentine*.

(20) Lettera di Bernardo Canigiani ne' *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* pag. 101.

(21) Vedi sopra l' annotaz. 12.

(22) Si vegga più sotto il Catalogo delle sue Opere al num. I.

(23) Menni, *Nuova Proposizione concernente la Diplomatica*, pag. 32. e ciò che ne abbiamo a lungo riferito nell' articolo del Boccaccio in questo Volume a car. 1347. ove si è parlato della correzione del Decamerone.

(24) Vasari, *Trattato della Pittura*, pag. 182.

(25) Così afferma Raffaello Borghini nel suo *Riposo* a car. 89. e 90. e così leggesi nel Libro de' Morti dell' Abbadia di Firenze, e lo riferisce dal Puccinelli nell' Aggiunta a car. 464. e dall' Armellini nella *Biblioth. Benedict.* Par. II. nell' Aggiunta a car. 24.

(26) Prefazione de' Deputati posta in fronte al Vol. I. de' *Discorsi* del nostro Borghini.

(27) Sue Lettere nel Tom. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura* ec. pag. 180. e segg.

(28) Si vegga il Vasari nelle *Vite de' Pittori* all' articolo di Cimabue ove lo chiama *uomo non solo per nobiltà, bontà, e dottrina chiarissimo, ma amatore ed intendente di tutte le arti migliori*. Vedi anche il Bianchini ne' *Gran Duchi di Toscana* a car. 25.

(29) Armellini, *Biblioth.* cit. Par. II. nell' Aggiunta pag. 17. Di detta Raccolta fa menzione anche il Vasari nelle *Vite de' Pittori* Par. II. pag. 244. Par. III. pag. 869.

(30) *Lettere* del Borghini nel Vol. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura ed Architettura* pag. 90. e segg. Qui si può eziandio notare come nell' Indice degli Autori posto in fine del secondo Volume di questa Raccolta si chiama il nostro Borghini *dottissimo e giudiziosissimo Letterato e intendente oltre ogni credere delle tre arti*, cioè della Pittura, Scultura, ed Architettura.

Digitized by Google

correzione del Decamerone del Boccaccio, uno de' quali fu il Borghini come di sopra abbiamo detto, si vuole tuttavia o che sia stato tutto lavoro del nostro Autore (31), o che almeno egli vi abbia avuta la parte principale (32).

II. *Discorsi di Monsig. D. Vincenzio Borghini, Parte Prima, recati a luce da' Deputati per suo Testamento. In Firenze nella stamperia di Filippo e Jacopo Giunti e Fratelli* 1584. in 4. I discorsi contenuti in questo Volume sono VII. ed hanno i titoli seguenti: I. *Dell' origine della Città di Firenze*. - II. *Della Città di Fiesole*. - III. *Della Toscana e sue Città*. - IV. *De' Municipj e Colonie Romane*. - V. *Delle Colonie Latine*. - VI. *Delle Colonie Militari*. - VII. *De' Fasti Romani, e del modo di citar gli anni*.

-- *Parte Seconda. In Firenze nella stamperia di Filippo, e Jacopo Giunti e Fratelli* 1585. in 4. In questa Seconda Parte si trattano i seguenti argomenti. - I. *Dell' arme e delle Famiglie Fiorentine*. - II. *Della Moneta Fiorentina*. III. *Se Firenze fu spianata da Attila, e reedificata da Carlo Magno*. - IV. *Se Firenze ricomperò la libertà da Ridolfo Imperatore* (33). - V. *Della Chiesa e Vescovi Fiorentini*. Di quest' ultimo Trattato si hanno pure alcune copie separatamente impresse, ma della stessa edizione. Rarissima poi essendosi fatta quest' Opera (34), una ristampa *con annotazioni* (del Sig. Domenico Maria Manni) n' è uscita *in Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani* 1755. in 4. Questi *Discorsi* sono assai stimati come contenenti un grand' apparato di erudizione spettante alle cose di Firenze. Pare tuttavia che Bernardo Davanzati, forse per essere poco suo amico, non gli avesse in grande stima, perciocchè troviamo che scrisse sopra un esemplare di detta Opera: *Palimfraschi del Borghino* (35).

III. *Discorso del modo di far gli Alberi delle Famiglie nobili Fiorentine. In Firenze presso i Giunti* 1602. in 4.

IV. *Lettere*. Molte sue Lettere sono state stampate nel Vol. IV. della Par. IV. delle *Prose Fiorentine*, fra le quali alcune sono degli amici suoi in risposta alle sue, e in tutto sono 93. Altre num. 21. sono state pubblicate da Monsig. Bottari nel Vol. I. della sua bella *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura, e Architettura scritte da' più celebri Professori* ec. dalla pag. 90. e segg. La prima di esse può dirsi, anzi che una Lettera, un Trattato contenente dalla pag. 90. alla 147. un' istruzione al Gran Duca Cosimo circa le Feste che dovevano colà farsi per le nozze del Principe Francesco con Giovanna d' Austria. Un' altra Lettera del Borghini si è pubblicata dal Canon. Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 51. la quale è stata tratta da una Raccolta di Lettere originali di diversi scritte a Benedetto Varchi esistente a penna in Firenze nel Cod. 260. della Libreria Strozziana, ove pure se ne hanno alcune del nostro Borghini. Due sue Lettere Latine scritte a Pietro Vettori da Mantova nel 1542. sono state pubblicate dal Canonico Angiolo Maria Bandini nella Raccolta di Lettere di diversi scritte al detto Vettori *Florentiæ* 1758. in 8. a car. 23. e 30. Una Lettera Volgare del Borghini scritta al Gran Duca è stata pubblicata dal Vasari nella Par. III. delle *Vite de' Pittori* a car. 198. e poi dall' Armellini nella *Biblioth. Benedictin.* a car. 20. dell' Aggiunta alla Par. II. il quale inoltre quivi scrive che del Borghini molte altre Lettere si conservano a penna in Roma nella Libreria del Collegio Gregoriano nel Cod. segnato R. S. num. 25.

Mol-

(31) Fontanini, *Elog. Ital.* pagg. 26. 145. 562. e 566; Monsig. Gio. Bottari, *Annotaz. alle Lettere di Fra Guittone*, pag. 192; e Apostolo Zeno, *Annotaz. all' Elog. Ital. del Fontanini*, Vol II. pag. 173.

(32) Si vegga la Prefazione posta avanti alla Par. I. dei *Discorsi* del nostro Borghini.

(33) Quanto scrisse il Borghini nel Trattato suddetto sostenendo libero non dipendente del Sacro Romano Impero, il Popolo Fiorentino, è stato confutato da Filippo Spannagel Bibliotecario dell' Imper. Carlo VI. nel Libro intitolato: *Notizie della vera libertà Fiorentina considerata ne' suoi giusti limiti per ordine de' secoli*.

(34) Della rarità di quest' Opera ci fa fede anche la *Biblioth. Ital.* dell' Haym a car. 57. ove per altro malamente se ne pone la prima edizione come fatta nel 1542.

(35) Così leggiamo in alcune Memorie Letterarie lasciate manoscritte dal Magliabechi; una copia delle quali ci è stata da Firenze trasmessa dal gentilissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

Digitized by Google

Molte pur quivi se ne hanno nel Tom. II. delle *Miscellanee* profane raccolte dal P. D. Costantino Gaetani, ove abbracciano pagine 80; e due se ne conservavano già anni in Firenze presso il Sig. Bernardo Benvenuti.

V. Nella ristampa delle *Cento Novelle antiche* fatta *in Firenze per i Giunti* nel 1572. in 4. e poi di nuovo *in Firenze* nel 1724. in 8. si trova in fine una *Dichiarazione di alcune delle voci più antiche* composta dal nostro Borghini; il quale inoltre lasciò manoscritte alcune correzioni e postille sopra un esemplare di esse *Novelle* esistente in Padova presso al Sig. Conte Guglielmo Camposampiero, delle quali si è fatto uso nella Raccolta di *Novelle Italiane* impresse *in Venezia per Gio. Batista Pasquali* nel 1754. in 4.

VI. *De Familiis Romanorum*. Quest' Opera, la quale esiste a penna nella mentovata Libreria del Collegio Gregoriano in Roma nel Cod. segnato R. S. num. 20. fu da lui lasciata imperfetta sì pel carico che gli sopraggiunse di Priore dell' Ospitale degl' Innocenti, come per aver saputo che il celebre Fulvio Orsino aveva intrapreso un simile lavoro siccome scrive Filippo Valori (36).

VII. *Trattato de' Priori e Confalonieri della Repubblica Fiorentina*. Fa menzione di questo il P. Negri (37).

VIII. Aggiugne il medesimo Negri che sono pur suo lavoro *alcune delle Vite de' Pittori stampate da Giorgio Vasari suo famigliarissimo*. Non crediamo ciò detto senza fondamento; perciocche troviamo pur altri che hanno creduto le *Vite de' Pittori* che si trovano pubblicate sotto il nome del Vasari, essere opera o del Borghini, o d' amendue (38). La più comune opinione tuttavia è che il Vasari sia stato ajutato in quella sua Opera dal Borghini e da altri ancora.

IX. La Raccolta per altro più copiosa delle Opere lasciate mss. dal Borghini si conservava già 40. anni in Firenze presso al Sig. Gio. Gualberto Guicciardini, il quale n' era sì geloso custode che a niuno permetteva di vederla, siccome apprendiamo da una Lettera dell' Abate Virginio Valsecchi (39), il quale aggiugne che la detta Raccolta era formata *di varj suoi Trattati imperfetti divisi in* 150. *Libri o Tomi legati, e da circa 60. cartoni con dentro una quantità di foglj volanti e Lettere sì sue come di altri a lui scritte*. Questi suoi studj e spoglj erano tutti ordinati a fare una compiuta Storia o Trattato delle cose Fiorentine conforme l' idea che i Deputati, i quali pubblicarono i suoi *Trattati*, ci rappresentano nella Prefazione posta in fronte al Primo Volume, ove affermano che il Borghini intraprese a scrivere un' Opera compiuta da intitolarsi: *Dell' Origine e nobiltà di Firenze*, cui aveva divisa in tre Parti, assegnando la prima all' origine della Città; la seconda a' suoi primi avvenimenti; e la terza alla Lingua; intorno a' quali suoi studj è ben assai notabile, ed onorifica per lui l' asserzione, che i suddetti Deputati fecero nella Dedicatoria premessa al detto I. Volume dicendo, che *la morte interruppe i suoi disegni con danno non picciolo di questa patria* (Firenze), *la quale ha più da lui, che da qualsivoglia altro suo Cittadino da gran tempo in qua ricevuto lume de' più antichi fatti suoi*. Anche nella Libreria del Gran Duca, esistente nel suo palazzo sono alcune Scritture mss. del Borghini; e così pure nella Libreria Magliabechiana in Firenze si conservano gli estratti di varj MSS. appartenenti al Comune di Firenze fatti dal medesimo Borghini (39).

X. Finalmente troviamo che al tempo del Magliabechi, siccome questi lasciò scritto (40), andava attorno una difesa del Boccaccio, di cui una copia esisteva

(36) *Termini di mezzo rilievo ec. della Casa Valori*, pag. 13.

(37) *Stor. degli Scrittor. Fiorent.* pag. 526.

(38) Lorenzo Pignoria nell' *Epistola Symbol.* al num. 71. cita l' Opera suddetta del Vasari così: *Meminerunt & Georgius Vasarius, sive ille Borghinius* ec. Anche Benvenuto Cellini concluse un suo Sonetto, che ms. esiste in Firenze nella Libreria Magliabechiana, in tal maniera:

Giorgio Aretino, e quel Frate Priore (cioè il nostro Borghini)
Sono uno stesso, e sebben pajon due
Così non vuol quel nostro buon Signore.

(39) *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. col. 565.

(40) Memorie Letterarie del Magliabechi esistenti nel Tom. III. delle nostre Raccolte di cose ms. a car. 904.

Digitized by Google

ſteva a penna anche preſſo il medeſimo Magliabechi, la quale ſi credeva buona parte compoſta dal Borghini, e principiava così: *Le cenſure ſopra il Boccaccio ſi riducono principalmente a due capi; l' uno appartiene ai dogmi e alle cerimonie della Religione, l' altro ai coſtumi. Quanto al primo, la mente noſtra ec.*

BORGIA (Aleſſandro) uno de' più illuſtri, e chiari Soggetti Eccleſiaſtici, viventi l' anno 1760. nacque in Velletri ai 6. di Novembre del 1682. da Clemente Erminio Borgia Nobile di Velletri e Patrizio Romano, e da Cecilia Carboni di famiglia anch' eſſa nobile di Velletri. D' anni 16. ſi traſferì egli a Roma per iſtudiare appreſſo Giampaolo Borgia ſuo zio già Canonico della Cattedrale di Velletri, e Vicario Generale. Impiegò dodici anni negli ſtudj della Rettorica, Filoſofia, Matematica, Teologia, e Legge. Poſcia ottenne nell' Archiginnaſio della Sapienza di Roma la Laurea Dottorale. Nel 1706. andò in Colonia per ivi eſercitare l' impiego di Generale Uditore di quella Nunziatura preſſo a Monſignor Giambatiſta Buſſi Nunzio, cui per anni ſei ſoſtenne. Nel 1712. eſſendoſi partito il Nunzio Buſſi promoſſo al Cardinalato, Clemente XI. dichiarò Internunzio il noſtro Aleſſandro, al quale appoggiò eziandio la cura delle Miſſioni di Ollanda, e del Settentrione; e durò in queſti carichi fino al Novembre del 1713. L' anno ſeguente, dopo aver girato la Francia, il Genoveſato, e la Toſcana, ritornò a Roma; e da Clemente XI. fu dichiarato Governatore di Aſſiſi Città dell' Umbria. Nel 1716. venne il primo di Luglio dal medeſimo Pontefice promoſſo al Veſcovado di Nocera (1), e ai 12. di Luglio del detto anno fu conſecrato in Roma dal Cardinale Buſſi nella Chieſa delle Monache di S. Lucia in Selce; perciocchè in quel Monaſtero Aleſſandro aveva due ſorelle, una delle quali chiamata Angela Caterina morì nel 1743. in gran concetto di ſantità, ed ora ſe ne forma il proceſſo. Nel 1718. lo ſteſſo Pontefice gli conferì in commenda la Badia Mitrata di S. Benedetto di Gualdo ſopra Nocera. L' anno 1719. ai 13. di Gennajo fu Aleſſandro chiamato a Roma da Sua Santità coll' intenzione di mandarlo Legato Apoſtolico alla Cina. Ciò poi non avvenne per difficoltà inſorte nella Corte dell' Imperadore della Cina, del Re di Portogallo e preſſo ai PP. della Compagnia di Gesù, e per infermità ſopraggiunta ad Aleſſandro; il perchè, ſpianate le difficoltà, venne a lui ſoſtituito Monſig. Carlo Ambrogio Mezzabarba, il quale intrapreſe poſcia quel viaggio. Nel 1720. celebrò Monſignor Borgia un Sinodo in Nocera; e l' anno 1724. ai 10. di Novembre venne da Benedetto XIII. traſferito all' Arciveſcovado di Fermo, e dichiarato Veſcovo Aſſiſtente al Soglio Pontificio. In Fermo recitò il ſuo primo Sermone nel 1726 (2); e l' anno antecedente ai 7. di Gennajo era ſtato dal medeſimo Pontefice decorato del Pallio Archiepiſcopale. Il Canonico Fabrizio Borgia, uno dei fratelli del noſtro Aleſſandro (3), preſe il poſſeſſo dell' Arciveſcovado e ne fu il primo Vicario fino al 1729. in cui da Benedetto XIII. fu promoſſo al Veſcovado di Ferentino in Campagna. Gli altri Vicarj di Aleſſandro hanno ottenuta l' iſteſſa marca d' onore, e l' ultimo n' è ſtato Monſignore Pietropaolo Lionardi di Amelia nipote per parte di ſorella di Aleſſandro, promoſſo dal Regnante Pontefice al Veſcovado d' Aſcoli. Queſti fu dal zio ſolennemente conſecrato il dì primo di Giugno dell' anno 1755. nella Metropolitana di Fermo (4). Un Concilio Provincia-le,

(1) Vedi le Aggiunte all' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. I. alla col. 1074.

(2) Si veggano le ſue *Omelie* pubblicate nel 1739.

(3) Egli ha altri due fratelli, Camillo, e Ceſare. Il primo è ſtato del Supremo Magiſtrato della ſua patria in tempo della vacanza della Sede Veſcovile, carica, che ſeco porta nel temporale il pieno e quaſi aſſoluto governo della Città, ed è padre del Sig. Stefano Borgia chiaro Letterato vivente, di cui ſi parlerà a ſuo luogo; ed il ſecondo è Cavaliere dell' Ordine Geroſolimitano. Il noſtro Monſignore ha altresì un Nipote, che molto ſi diſtingue nella Repubblica Letteraria, cioè il Sig. Stefano Borgia, di cui ſi parlerà a ſuo luogo.

(4) Di detta ſacra funzione ſi vede la memoria in un Omelia Latina recitata da Aleſſandro e ſtampata; ed in una grande Medaglia di rame, e di argento fatta coniare in Roma, rappreſentante l' epiſcopale unzione da una parte all' Epigrafe: *A. Borgia Archiepiſcopus, & Princeps Firmanus P. Paulum Leonardum Epiſc., & Principem Aſculanum inungit*, e dall' altra la Vergine Aſſunta con due Chieſe ai lati, e col motto: *Utriuſque Eccleſiæ Patrona Firmi, & Aſculi an. Domini 1755.*

Digitized by Google

le, e tre Sinodi Diocesani ha finora il nostro Alessandro celebrati in Fermo. Egli ha altresì ristorata la Metropolitana, ed arricchita inoltre di sacri arredi, e di pitture, ed in particolare di due gran Candellieri, e del settimo Candelliere per le funzioni Pontificali d' argento, come pure del gradino d' argento per l' Altare Maggiore. Nel 1759. soggiacque ad una grave infermità, e si sparse voce che fosse passato a miglior vita, ma fu falsa, ed egli si riebbe dal suo male, rimesso essendosi in buona salute. Il Signore dia lunga vita a sì riguardevole Prelato, celebrato dalla penna di molti Scrittori (5), ed illustre non meno per le suddette dignità da lui sostenute con gran decoro, e pel suo zelo tutto intento alla maggior gloria di Dio, che per le Opere date alla luce. Noi conserviamo fra le Medaglie d' uomini illustri per dottrina la medaglia, che c' è stata regalata dall' eruditissimo Monsig. Stefano Borgia suo nipote, coniata in onore del nostro Arcivescovo in occasione che in Fermo consacrò in Vescovo d' Ascoli Monsig. Pietropaolo Leonardi. Nel diritto vi si legge: *A. Borgia Archiep. & Princeps Firmanus P. Paulum Leonardum Ep. & Princ. Asculan. inungit*; e nel rovescio: *Utriusque Ecclesiæ Patrona Firmi & Asculi A. D. MDCCLV.*

I. *Vita di S. Geraldo Vescovo e Protettore di Velletri. In Velletri per Onofrio Piccini* 1698. in 8.

II. *Istoria della Chiesa, e Città di Velletri descritta in quattro Libri. In Nocera per Antonio Mariotti* 1723. in 4. Questa Storia incomincia avanti la venuta di Cristo, e arriva fino alla promozione di Clemente XI. al Pontificato (6).

III. *Concilium Provinciale Firmanum an. 1726. Firmi typis Dominici Antonii Bolis* 1727. in 4. Questo Concilio fu approvato da Benedetto XIII. con Breve molto onorifico diretto al nostro Monsignor Alessandro.

IV. *Prima Diœcesana Synodus Firmana an. 1728. Firmi typis Dominici Antonii Bolis* 1728. in 4.

V. *Omelie* (dette in Nocera). *In Camerino per il Gabbrielli* 1734. in 4 (7). Si contengono in questo Volume XXX. Omelie.

VI. *Omelie* (dette nella Città di Fermo). *In Camerino nella stamperia del Gabbrielli* 1739. in 4 (8).

VII. *Secunda Diœcesana Synodus Firmana an. 1738. Firmi typis Bolis* 1739. in 4.

VIII. *Benedicti XIII. Romani Pontificis ex Ordine Prædicatorum Vita Commentario excepta & Benedicto XIV. dicata* ec. *Romæ typis Bernabò & Lazzarini* 1741. in 4 (9).

IX. Avendo il Pontefice Benedetto XIV. pubblicata nel 1742. la dotta *Scrittura* sopra l' istanza di diminuire le feste di precetto, il nostro Arcivescovo fu il primo dei Vescovi d' Italia, che favorisse, e desse mano a tale diminuzione (10), e pub-

(5) Ecco ciò, che di lui scrive il Sig. Conte Niccola Sabbioni nel suo *Componimento poetico recitato nell' Accademia degli Erranti, già Raffrontati di Fermo, per l' esaltazione al Vescovado di Montalto di Monsignor Pietro Buonaventura Savini*, che si legge sul principio del Tomo XX. della Raccolta Calogerana:

Tiene eccelso Pastor sul Colle ameno
L' alta sua sede; e il numeroso gregge
Di sua virtute fa contento appieno
Felice ovile! O qual ti guida, e regge
Padre, e Signor! quanta ripose il Cielo
Virtute in Lui, che fe tua guida, e legge!

E poco appresso soggiugne:

Ma tu, Reno, ta scaldi, ogni altra sponda
Vinca col canto; e coll' amico accento
Lieto radi l' umor, l' aura gioconda.
O qual godesti un dì dono, e contento
Allor che resse il grande Eroe Latino,
Qual secondo pastore il caro armento!
Nè con duolo minore il fier destino
Piangesti allor che dalle patrie amene
Piaggie a noi ritornò l' uomo divino.

Si vegga ezeandio la Dedicatoria con cui il chiarissimo Padre Calogerà ha indirizzato a Monsignor Borgia il Tomo XXII. della celebre sua Raccolta d' *Opuscoli Scientifici, e Filologici*. Al medesimo ha pur dedicata il Padre Odoardo di S. Francesco Carmelitano Scalzo la sua *Dissertazione sopra la destra mano di S. Gio. Battista Precursore venerata in più Chiese* ec. Onorevole menzione di lui hanno pur fatta Antonio Ricchi nel suo *Teatro dei Volsci* a car. 260; e l' Abate Giaciato Vinceoli; il qual ultimo nel Capitolo I. in terza rima, ove descrive i suoi viaggi, il quale sta a car. 225. delle sue *Observationes nonnullæ* ec. parlando di Velletri così scrive:

Volgiti al dotto Borgia. E forse ch' egli
Non ti par che la patria orni non poco?

(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVI. pag. 374.

(7) *Novell. Letter.* di Venezia 1740. pag. 412.

(8) V. il giudizio, che di dette *Omelie* si è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1740. a car. 412.

(9) Di detta Vita si dà un estratto, e si parla con molta lode nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1742. alla col. 99. Un Compendio di essa è stato altresì pubblicato sul principio della Raccolta intitolata *Memorabilia Italor. Erudit. præstantium* ec.

(10) *Vita di Lodovico Ant. Muratori scritta da Gio. Francesco Soli Muratori*, pag. 133.

Digitized by Google

e pubblicò agli 8. di Settembre del 1746. l' *Indulto sopra il precetto di astenersi dalle Opere servili in alcune Feste*. Questo diede motivo al Cardinal Quirini nostro Vescovo d'indirizzargli due *Lettere*, colle quali si studiò questi di sostenere la difesa delle Feste. A queste rispose con altre due *Lettere* Monsignor Borgia scritte amendue nel 1747. Uscì di poi un *Ristretto de' punti da ben ponderarsi* esposti nelle Lettere del Cardinal Quirini, di cui fu lavoro, al quale replicò il nostro Autore con alcune *Ponderazioni* segnate di Fermo a' 27. di Marzo di detto anno 1747. e fece in seguito succedere una Omelia da esso pronunziata nella Festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, nell' ultima parte della quale torna a parlare della mentovata diminuzione, e combatte anche la Lettera Pastorale di Monsig. Bachettoni Vescovo di Anagni, stampata in Roma in difesa delle Feste. Queste Scritture dopo essere state impresse separatamente, uscirono tutte insieme nella *Raccolta di scritture concernenti la diminuzione delle Feste di precetto* proccurata dal proposto Muratori. *In Lucca per Filippo Maria Benedini* 1748. in 4.

X. *Omelie dette* (in Fermo) *in varie funzioni Pontificali dall' anno* 1738. *a tutto l' anno* 1744. *In Fermo nella stamperia de' Monti* 1749. in 4. Due di queste *Omelie* sono state criticate nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (11), e il nostro Autore con una *Omelia*, che registreremo qui sotto al num. XI. ha moderate alcune esaggerazioni, che in dette due *Omelie* egli stesso confessa d' aver usate (12).

XI. *Omelia recitata nella Festa de' Santi Apostoli Pietro e Paolo. In Fermo* 1751. in 4. Vedi ciò che di questa Omelia si è accennato nel num. antecedente.

XII. *Tertia Diœcesana Synodus Firmana an.* 1752. *Firmi typis Joannis Francisci de Montibus* 1752. in 4.

XIII. *Omelie dette in varie funzioni Pontificali* (in Fermo) *dall' anno* 1745. *fino alla Festa de' Santi Apostoli Pietro e Paolo dell' anno* 1753. *In Fermo per Filippo e Fabio Maria Lazzarini* 1757. in 4 (13).

XIV. *Omelie dette in varie Funzioni Pontificali* ec. *Tomo Quarto*. *In Fermo per i Lazzarini* 1759. in 4 (14).

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Chronica Sanctæ Firmanæ Ecclesiæ tempore Archiepiscopatus A. Borgiæ ab an.* 1725. *usque ad an.* 1755. Volumi 2 (15).

II. *Chronica Ecclesiæ Nucerinæ ab an.* 1717. *usque ad an.* 1724.

III. Raccolte di alcune Lettere scritte da Alessandro Borgia ec. dopo la sua traslazione dal Vescovado di Nocera all' Arcivescovado di Fermo, Volumi sei.

IV. Alcune Operette, Informazioni, e Trattati appartenenti alla Nunziatura di Colonia, ai Viaggi, al Governo d' Assisi ec.

(11) Del 1751. dalla col. 163. fino alla col. 171.

(12) *Novelle Letter.* di Firenze 1751. col. 663. Di dette *Omelie* si parla unorevolmente anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 811.

(13) V. ciò che di dette Omelie si è parlato nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1758. a car. 171 nelle *Mem. per servire alla Stor. Lett.* a car. 318. del Tom. XI; e nel Tomo III. delle *Nuove Memorie* a car. 124.

(14) Lettera di Monsig Stefano Borgia nel Tom. VI. delle nostre *Memorie* ms. pag. 845; e *Nuove mem.* cit. Tom. III, pag. 124.

(15) Si vegga la Dedicatoria del P. Calogerà nel luogo soprammentovato. Di detta Storia si fa pur menzione nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1740. a c. 413.

BORGIA (Cesare). V. Borgia (Lucrezia).

BORGIA (Fabrizio) Nobile di Velletri, e Patrizio Romano, fratello di Monsignor Alessandro di cui abbiamo di sopra favellato, nacque di Clemente Erminio Borgia, e di Cecilia Carboni a' 16. di Ottobre del 1689. e fu uno de' dodici figliuoli, ch' ebbe suo padre da detta gentildonna. Da fanciullo attese alle Lettere Umane, e cresciuto in età si applicò agli studj più gravi. Per lo spazio di dieci anni dimorò in Roma presso a Gio. Paolo Borgia suo zio, Soggetto fornito di molta probità, dottrina, e prudenza. Ritornato in patria, e fatto in età giovanile Canonico della Cattedrale, venne da' suoi Vescovi ado-

Digitized by Google

perato in diversi affari non meno che dal suo Capitolo. Nella sua prima gioventù descrisse la Storia della Traslazione di San Geraldo Vescovo di Velletri (1). Essendo stato Monsignor Alessandro Borgia suo fratello trasferito dal Vescovado di Nocera all' Arcivescovado di Fermo nel 1724. egli ne prese il possesso, e ne fu anche suo Vicario. Lo assistette pure nella visita della sua Diocesi, e nella celebrazione del Sinodo Provinciale, gli Atti del quale il nostro Fabrizio a nome di suo fratello, e de' Vescovi di quella Provincia, presentò al Pontefice Benedetto XIII. in Roma, ove lo trattenne, e si servì di lui in varj affari d' importanza. Nel 1729. a' 23. di Dicembre essendo stato da quel Pontefice promosso al Vescovado di Ferentino ritornò a Velletri, e quivi per indulto speciale del Papa fu il primo di Gennajo del 1730. consacrato Vescovo da suo fratello Alessandro, e da' Vescovi Lodovico Antonio Cremona Valdina, e Gaetano de' Paoli. Il mentovato Pontefice a' 6. di Gennajo dell' anno medesimo lo dichiarò Prelato Domestico, e Assistente al Soglio Pontifizio. Condottosi al governo della sua Chiesa, visitò la Diocesi, celebrò nel mese d' Aprile del 1732. il Sinodo, ne pubblicò le Costituzioni, e fu solito di visitar ogni tre anni la sua Diocesi, reggendo il suo gregge con tutte quelle parti che si richieggono in un ottimo Vescovo, e facendo sempre conoscere in se stesso accoppiate mirabilmente la pietà, e la dottrina (2). Avendo rinvenuto il corpo di Sant' Ambrogio Martire protettore di Ferentino, e fattane la traslazione, ne pubblicò con una bella Omelia l' Offizio, e la Vita, cogli Offizj altresì d' altri Santi di quella Chiesa da esso raccolti. Introdusse nella sua Diocesi i Cherici Regolari della Passione, detti Passionarj, e dal suo Institutore, Paolini, per le missioni della Campagna, ed assegnò della mensa Episcopale la loro sussistenza ferma nella Villa di Ceccano. Regolò il Seminario, fu liberale colla mano e col consiglio verso tutti, e accrebbe d' abitazioni e di rendite il suo Vescovado. La troppa applicazione e fatica impiegata a benefizio universale avendolo renduto cagionevole di salute, incominciò dal 1740. a fargliene sentire le conseguenze. Non lasciò tuttavia cosa alcuna intentata per rimettersi, mutando aria, usando bagni, e intraprendendo viaggi frequenti. Nel 1750. essendosi per l' anno santo trasferito a Roma ordinò il suo sepolcro di marmo al Cavalier Queirolo, cui nel suo ritorno fece condurre a Ferentino, lo fece collocare nella Chiesa Cattedrale, e vi fece incidere la seguente Iscrizione:

FABRICIUS BORGIA VELITERNUS EPISC. FERENTINI ANNUM VITÆ AGENS LXI. EPISCOPATUS XXI. SIBI QUOTIDIE MORIENTI AD CONTEMPLANDAM ÆVI SUI BREVITATEM CLERO AC POPULO APPRIME DILECTO AD REQUIRENDA ÆTERNITATIS VIATICA POSTERIS AD IMPLORANDA SUFFRAGIA AN. JUB. MDCCL. P.

Finalmente a' 2. di Settembre del 1754. dopo aver udite le Cause del suo Foro, sorpreso da mortale infermità passò in poche ore all' altra vita. In sua morte si recitarono alcune Orazioni funerali, che non c' è noto che sieno stampate, nella Chiesa di Ferentino. Una ne fu pure recitata in Velletri dal Sig. Stefano Borgia suo nipote, che si ha alla stampa (3), dalla quale abbiamo tratte le memorie della sua vita fin qui riferite (4). Egli ha lasciate l' Opere segg:

I. *Istoria della Traslazione del corpo di San Geraldo Vescovo di Velletri ec. In Velletri per Onofrio Piccini 1697.* in 8. Quest' Istoria fu composta dal suo Autore e pubblicata non già nel 1697. come vi si legge nel frontispizio, mentre non aveva allora che nove anni incirca, ma alquanti anni di poi; e si è cre-

(1) Così afferma il chiarissimo Sig. Stefano Borgia suo nipote nella sua elegante Orazione funerale Latina in morte di Monsig. Fabrizio suo zio a car. v; ma senza accennare l' anno, nè l' età precisa in cui la descrisse, che da noi si deduce dall' anno, in cui nacque, che fu il 1689. e da quello, in cui fu pubblicata, che fu nel 1697. cioè in età di nove anni incirca. V. ciò che diremo al num. I. delle sue Opere.

(2) *Stor. Letter. d' Italia* del chiarissimo P. Zaccaria, Tom. XI. pag. 418.

(3) *De Fabricio Borgia Ferentini Episcopo Oratio funebris Stephani Borgiæ nepotis ad Cives Veliternos. Velitris ex typogr. Cæsaris de Sartoriis 1755.* in 4.

(4) Vegganfi anche le *Memor. per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. VI. del mese di Novembre del 1755. a car. 62.

credato bene di darla fuori come impressa nel 1697. per darle più risalto facendola comparire come scritta contemporaneamente al tempo della descritta *Traslazione*, la quale si fece in fatti nel 1697.

II. *Istoria dell' Imagine di nostra Donna Consolatrice degli Afflitti, usata nelle sacre Missioni dal P. F. Antonio da Trivellano Cappuccino. In Fermo per Domenico Antonio Bolis* 1727. in 4.

III. *Prima Diœcesana Synodus Sanctæ Ferentinæ Ecclesiæ* ec. *habita diebus* 27. 28. 29. *Aprilis* 1732. *Macerata typ. Hær. Pannelli*, in 4.

IV. *Officium peculiare S. Ambrosii Martyris pro Ecclesia Ferentina in Hernicis. Firmi apud Jo. Franciscum de Montibus* 1749. in 8. Oltre l'Offizio particolare, contiene questo Libro gli altri Offizj particolari della Chiesa di Ferentino raccolti da Monsig. Borgia, una sua Omelia sopra S. Ambrogio, e la vita del medesimo Santo (5).

(5) *Memorie* cit. pag. 64.

BORGIA (Francesco) si registra dal Toppi nella *Bibl. Napol.* (1) col dire che fu *Cavaliere Napolitano, nato in Napoli, ma d' origine Spagnuolo nobilissimo, Principe di Squillaci, Cameriere di Filippo IV.* e *Vicerè dell' India*; e che diede alla luce varie Opere riferite da Niccolò Antonio nella Par. I. della *Bibl. Hisp.* a car. 314. e fra le altre in Lingua Castigliana, la seguente: *Napoles recuperanda por el Rey D. Alfonso. Poema Epico. In Cesaraugusta* 1651. in 4. Noi pure l' abbiamo voluto dietro al Toppi mentovare in questa nostra Opera, ove ci faremo pur lecito d' aggiugnere esservi stati altri Franceschi Borgia Spagnuoli, de' quali parlano il Ciacconio (2), l' Ughelli (3), e Monsignor Guarnacci (4), e fra questi essersi distinto il Santo Duca di Gandia.

(1) A car. 88.
(2) *Vita Pontif. & Cardd.* Tom. III. col. 196.
(3) *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 573; e T. IX. col. 259.
(4) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 531.

BORGIA (Girolamo) il Vecchio, Napolitano, nacque nel Regno di Napoli d' Antonio Borgia patrizio di Valenza nella Spagna, e di Girolama Ruffola del Seggio di Nido Nobile Napolitana (1). Sin dalla età giovanile si applicò agli studj ameni, ed alle più sode scienze, ed ebbe luogo nella celebre Accademia di Gioviano Pontano, di cui fu altresì scolaro (2). Condottosi a Roma a tempo d' Alessandro VI. venne da questo Pontefice, che aveva il medesimo cognome, ricevuto fra' suoi famigliari, e sarebbe stato innalzato a' primi onori della Corte, se fosse quel Papa più lungo tempo vissuto. Essendosi renduto caro al Card. Giovanni Borgia, si concitò l'odio del famoso Cesare Borgia detto il Duca Valentino, e perciò gli convenne con segretezza ritirarsi da Roma. Trasferitosi a Venezia presso al celebre Bartolommeo Alviano o Liviano Generale dell' Armata della Repubblica Veneta, e quindi a Padova, quivi attese alla Filosofia, e alle Lettere amene (3), e si applicò non meno alla Lingua Greca sotto il celebre Marco Musuro (4); e fu pur uno dell' Accademia incominciata, secondo il Quadrio (5), in Novale Terra del Trivigiano, o meglio, secondo il chiarissimo Sig. Conte Federigo Altan di Salvarolo (6), in Pordenone Città del Friuli dal medesimo Alviano. Essendosi incamminato per la via militare passò in questo esercizio la più robusta età, senza però mai abbandonare lo studio, cui coltivò sempre anche fra l' armi; ed in età avanzata cattivatasi

(1) Si vegga la Vita di questo Borgia scritta da Paolo Arisio, e pubblicata dal Lastono in fronte alle Poesie del medesimo, della quale ci hanno dato un compendio l' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Italia Sacra* alla col. 646; e il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 196. Si vegga pure il Sig. Tafuri nell' *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. I. pag. 382.

(2) Ciò si ricava dal Libro IV. *De bellis Italicis* del nostro Autore a car. 66. 2. del MS. che esisteva presso a Monsig. Fontanini, siccome affermasi nel Tom. XX. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 122.

(3) Papadopoli, *Histor. Gymn. Patav.* Tom. II. p. 197.

(4) Crasso, *Stor. de' Poeti Greci*, pag. 322.

(5) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 84. V. anche il Giovio negli *Elog. Viror. Illustr.*

(6) *Memor. intorno alla vita* ec. *di Giulio Camillo* nel Tom. I. della *Nuova Raccolta* Calogerana, pagg. 268. e 269.

Digitized by Google

tivatasi la benevolenza di Bartolommeo Luciano Nunzio del Pontefice in Venezia, venne da questo spedito a Roma a Paolo III (7). Stanco finalmente della vita militare, vestì abito ecclesiastico, e dal mentovato Papa Paolo III. fu eletto Vescovo di Massa Lubrense nella Campagna Felice a' 18. di Luglio del 1544 (8) colla facoltà di poter rinunziare quel benefizio, cui un anno appresso appunto rinunziò a Gio. Batista Borgia suo nipote, che governò quella Chiesa dal 1545. fino al 1560 (9). Scrive il Papadopoli (10) che morì in Roma intorno al 1549; ma nella iscrizione da esso preparata, che doveva essergli posta dopo morte, e si è pubblicata dall'Ughelli (11), osservandosi da noi segnato l' anno 1550. conghietturiamo che fin a quest' anno giugnesse. Egli ebbe varj amici da' quali fu amato, e mentovato con lode nelle Opere loro (12), ma non così fece Niccolò Franco, che secondo il suo costume, e nelle sue Lettere, e ne' suoi Dialoghi contra di lui fieramente invel (13). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Carmina Lyrica, & Heroica quæ extant. D. Hieronymus Borgia ex fratre pronepos ad gentilis sui memoriam restaurandam ex adversariis collegit, & foras prodire jussit. Venetiis ex typogr. Jacobi Zattoni* 1666. in 12.

II. *De incendio ad Avernum lacum pridie Kal. Octobr. facto anno D.* 1538. *ad Paulum III. Pontif. Carmen Heroicum. Neapoli* (senz' altra nota di stampa). Questo Poemetto consiste in sole sei pagine.

III. Un suo Epigramma mandato al Card. Rodolfo da Carpi dal nostro Autore allor che questi fu eletto e fatto Vescovo di Massa, il qual Epigramma si leggeva in un Libretto di varj suoi Epigrammi mss. presso a Leone Allacci, è stato pubblicato dall' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Ital. Sacra* alla col. 647. nè questo si legge fra le Poesie del nostro Autore riferite di sopra al num. I.

IV. Un Epitalamio Latino fatto per le Nozze di Gio. Alfonso Errico Cavaliere Napolitano, si legge nella Par. I. della Raccolta fatta da Giano Grutero intitolata: *Delitiæ Italorum Poetar.* a car. 490. e nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poetar. Ital.* dell'edizione di Firenze 1719. in 8. a car. 427. Da questo Epitalamio ha preso argomento il Caramella (14) di formare il Distico seguente:

Qui cultos recinit Thalamos; num credere fas sit
Inculto forsan concinuisse metro?

V. *De bellis Italicis Hist. Libri XX.* Questa Storia indirizzata a Paolo III. esisteva a penna presso a Monsignor Fontanini (15), nè c'è noto che sia mai stata impressa.

VI. Scrive il Papadopoli (16) che *multa ejus Carmina, & Epigrammata legimus, Græca etiam quædam in Allatianis*, del che altrove non abbiamo contezza.

(7) Papadopoli, loc. cit.
(8) Ughelli, *Ital. Sacra*, Vol. VI. col. 647.
(9) Ughelli, Lib. cit. col. 647.
(10) Lib. cit. pag. 197.
(11) *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 647.
(12) E' stato mentovato con lode, fra gli altri, dal Pontano nel Lib. II. *Eridanorum*; e dall' Anisio nel Lib. VI. *Varior. Poet.* Altri Scrittori di poi hanno parlato con lode di lui, che si possono vedere citati dal Sig. Tafuri soprammentovato.
(13) Nicodemo, *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi*, pag. 135; e Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 217.
(14) *Museum Illustrium Poetarum*, pag. 118.
(15) V. l' annotazione 2.
(16) Loc. cit.

BORGIA (Girolamo) il Giovane, Napolitano di patria, ma originario di Valenza, fu pronipote di Girolamo Borgia, del quale abbiamo qui sopra parlato. Essendosi ne' primi anni esercitato ne' Tribunali di Napoli, fece conoscere la sua dottrina (1), ma non v'ebbe fortuna (2). Mortagli pertanto la moglie, vestì abito di Chiesa, e dal Card. ed Arcivescovo Innico Caraccioli venne eletto Canonico, e da questo adoperato nelle consulte di parecchi gravi affari. Scrive il Nicodemo (3) che correva voce essere stato promosso al Vescovado di Tropeja, ma convien dire che sia stata falsa, e che si equivocasse da Giro-

(1) Il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 317. lo chiama Soggetto *di gran dottrina ed erudizione*.
(2) Dal Nicodemo nelle *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi* a car. 136. si apprende che *fu conosciuto per dotto; ma non per fortunato Avvocato*.
(3) Loc. cit.

Digitized by Google

Girolamo Borgia a Girolamo di Borſa, che appunto fu Canonico Napolitano, e fatto Veſcovo di Tropeja a' 12. di Gennajo del 1682 (4). Il noſtro Borgia, oltre alla ſcienza Legale, ſi dilettò eziandio della Volgar Poeſia, come ſi vede dalle ſue Opere che ſono le ſeguenti:

I. *Inveſtigationum Juris Civilis Libri XX. in quibus Antonii Fabri J. C. conjectura inveſtigantur, & refelluntur, quidve circa eaſdem in Foro receptum ſit, in gratiam Pragmaticorum diſquiritur. Neapoli ex Officina Buliſoniana* 1678. Volumi II. in fogl.

II. *Riſleſſioni ſu la Storia della Paſſione di N. Sig. Gesù Criſto*. Queſta, e la ſeguente Opera, come non ancora ſtampate, ſi riferiſcono dal Toppi (5); ma il Quadrio (6) afferma che diede alla luce le *Poeſie* ſeguenti circa il 1675.

III. *Le Poeſie Liriche, Prima e Seconda Parte*. Un ſuo Sonetto ſi legge in principio del *Ritratto del Sonetto di Federico Mennini*, ed è in lode del medeſimo Mennini.

IV. Aveva pure da compiere anche le ſeguenti Opere Legali, che non ſappiamo ſe abbia di poi condotte a fine: 1. *Antoninus Pius, ſive Antonini Pii Vita*. 2. *Monita & Reſcripta ad Politicam & Juriſprudentiam expenſa*. - 3. *Reſponſorum Juris Volumina duo*.

V. A lui ſi dee pure il merito della edizione delle Poeſie del ſuddetto Girolamo (7).

(4) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. IX. col. 472.
(5) *Bibl. Napol.* pag. 318.
(6) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 330.
(7) V. l' articolo di detto Girolamo nel num. I. delle ſue Opere.

BORGIA (Lucrezia) Cittadina Romana, aſſai nota nelle Storie de' ſuoi tempi, e aſſai lodata dal Caviceo (1), dall' Arioſto (2), e dal Libanori (3), nacque di Roderigo Lenzoli Borgia di Valenza nella Spagna, che fu poi Papa col nome d' Aleſſandro VI. e di Vannoccia giovane Romana; e fra gli altri fratelli ebbe il famoſo Ceſare Borgia detto il Duca Valentino. Ella ſi fece conoſcere per donna fornita di tale abilità, che al riferire del Burcardo (4), ſtando il ſuddetto Papa a' 17. di Luglio del 1501. per partirſi da Roma, commiſe a lei la direzione degli affari ſino a darle facoltà di aprire le Lettere, che veniſſero a lui ſcritte. Ella era ſtata moglie prima d' uno Spagnuolo, poſcia di Giovanni Sforza Principe di Peſaro, indi di Giſmondo Luigi Alfonſo d' Aragona Duca di Biſeglia figliuolo illegittimo del Re Alfonſo; e finalmente nel 1501. a' 4. di Settembre, ſecondo il Rinaldi (5), e ſecondo altri (6) nel 1502. fu maritata ad Alfonſo primogenito d' Ercole d' Eſte con dote di centomila Ducati in pecunia' numerata, e con molti doni di grandiſſimo valore; al qual matrimonio, indegno, al dir del Guicciardini (7), della famiglia d' Eſte ſolita a far parentadi nobiliſſimi, acconſentirono Ercole ed Alfonſo per l' eſtrema iſtanza del Re di Francia, e moſſi anche dal deſiderio di aſſicurarſi dall' arme, e dall' ambizione del Duca Valentino. Divenuta Ducheſſa di Ferrara, eſſendo *belliſſima, e virtuoſiſſima Principeſſa* (8), il celebre Pietro Bembo nel 1503. preſe ad amarla, e fu eſſa il terzo oggetto de' ſuoi amori, cui chiamò *il più alto*, *e il*

(1) Nel Proemio del ſuo *Peregrino* dell' edizione 1508. Meritano anche d' eſſer letti alcuni verſi di Tito ed Ercole Strozzi che ſi veggono nel Tom. IX. *Carminum illuſtr. Poet. Ital.* a car. 169. 170. 171. 172. 174. 175. 184. 202. 203. 204. e 205. in lode di eſſa Lucrezia.

(2) *Orlando Furioſo*, Canto XLII. St. 83. ove di lei così cantò:

> - - - - - - - - *Lucrezia Borgia nome*
> *La cui bellezza, ed oneſtà preporre*
> *Deve all' antica la ſua patria Roma*.

(3) *Ferrara d' Oro*, Par. II. pag. 107. ov' è chiamata *belliſſima e virtuoſiſſima Principeſſa dotata delle più pregiate doti dell' animo, e iſquiſite qualità di ſpirito, tenuta le delizie di quel ſecolo, e 'l teſoro di quell' età*.

(4) Nel Lib. II. della Vita d' Aleſſandro VI. ms. nell' Archivio Vaticano in Roma a car. 202.

(5) Continuazione degli Annali del Card. Baronio ſotto l' anno 1501. num. 21.

(6) Caſerro, *Synthema Vetuſtatis*, pag. 340; e Oltrocchi nella *Diſſertazione*, cui citeremo appreſſo, pag. XVII. In occaſione di detto Matrimonio Gio. Sabbadino degli Arienti Bologneſe compoſe un *Colloquium ad Ferrar. plebem pro conjugio in Alphonſum primogenitum Ducalem Eſtenſem*, che ſi conſerva a penna fra' Codici della Libreria di San Germano da' Preti in Parigi al Cod. 849.

(7) *Iſtor.* Lib. V. pag. 138. t.

(8) Libanori, loc. cit.

Digitized by Google

e il più chiaro. Questi amori, regolati per altro da' sentimenti dell' onestà, furono assai vivi nel detto anno, e ne' due susseguenti, in cui il Bembo si fece conoscere verso la Duchessa assai divoto con gli Scritti non meno che colle visite, e venne egli pur dalla medesima con sentimenti di scambievole affezione e stima corrisposto; ma s' intiepidirono assai nel 1506. In cui il Bembo passò alla Corte d' Urbino. Ella rendette padre d' alcuni figliuoli Alfonso, e fra gli altri, nel 1509. d' Ippolito II. che fu Card. e Vescovo di Ferrara (9), e mantenne col Bembo fino al 1517. il suo carteggio, ma assai raro, e per sole premurose e oneste occorrenze, da cui traspirano e una reciproca stima, e affetti assai lontani da ogni basso rispetto. Aveva essa fin dal 1513. per le esortazioni e prediche di Egidio da Viterbo Agostiniano, che fu poi Cardinale, incominciato a disprezzare le vanità del secolo, e ad attendere allo spirito, e alle opere di pietà, nelle quali esemplarmente di poi vissuta, passò a miglior vita nel 1523 (10), e nella Chiesa del Corpo di Cristo di Ferrara venne seppellita (11). Noi abbiamo creduto convenevol cosa di darle luogo fra gli Scrittori d' Italia sulla fede del Crescimbeni (12), dietro al quale è stata registrata fra le chiare Rimatrici anche dal Quadrio (13), per alcune Rime che da persona degna di fede, e assai pratica delle cose antiche della Volgar Poesia, venne assicurato il Crescimbeni ritrovarsi in una Raccolta di Rime di varj Poeti del Secolo XVI. fra' quali erano annoverati il mentovato Cesare Borgia, e la nostra Lucrezia. Soggiugne tuttavia il Crescimbeni che per diligenze usate e fatte usare in Roma, e in Firenze, non avendone potuto aver notizia, lasciava che ognuno credesse ciò che gli pareva. In una nota perciò aggiunta a piè dell' articolo della Borgia scritto dal Crescimbeni si vuole ch' ella fosse bensì Protettrice de' Letterati, ma non giammai Rimatrice; in prova di che si afferma *che s' ella avesse composte Rime Italiane, e se ella allo scriver versi fosse stata inclinata, il Bembo nelle molte Lettere a lei indirizzate, e Aldo nella Lettera Dedicatoria delle Poesie de' suoi Strozzi Padre e Figliuolo impresse nel* 1514. *ad essa indirizzate ne farebbero menzione*. Noi che abbiamo sotto gli occhi il Vol. IV. delle *Lettere Volgari* del Bembo, il quale le ne ha scritte non poche sotto il suo nome, e titolo di Duchessa di Ferrara, e alcune sotto le cifre *FF.* e *A**** (14), e le dedicò nel 1505. i suoi *Asolani*, vogliamo avvertire che da una di esse chiaramente appare ch' ella gli scrisse *quattro versi di sua mano* (15): ma se questi fossero scritti in Lingua Italiana, o in altra Lingua, non c' è noto. Sappiamo bensì ch' ella si dilettò di comporre Rime in Lingua Spagnuola. Afferma in fatti il chiarissimo Sig. Dottor Oltrocchi (16) che nella Libreria Ambrosiana di Milano si conserva, oltre una pergamena fina raddoppiata a guisa di cartella, che contiene una ciocca di cappelli creduti per costante tradizione della Borgia, un Codice di Lettere scritte di mano della medesima. Sono queste in numero di dieci, sette in Volgare, due delle quali sono state pubblicate dal Sig. Oltrocchi nella sua *Dissertazione* sui primi amori del Bembo a car. XIX. e XX; due in Lingua Spagnuola, in cui ella era solita di scrivere, e l' ultima contiene una Canzone in Rime Spagnuole, che incomincia:

Yo pienso si me muriesse ec.

Il Bembo a gara di questa compose a' 3. di Giugno del 1503. una *Canzoncina*, e la mandò alla medesima Borgia indicata sotto la cifra *A****, affermando che questa sua faceva riverenza a quella della Borgia, e conosceva *ben chiaro che le vezzose dolcezze degli Spagnuoli ritrovamenti nella grave purità della Toscana Lin-*

(9) Libanori, loc. cit.

(10) Merita d' esser letta la bella ed erudita *Dissertazione* del chiarissimo Sig. Dottor Baldassarre Oltrocchi *sopra i primi amori di Pietro Bembo*, e stampata nel Tom. IV. della *Nuova Raccolta* Calogerana da car. v. fino a car. xxxii.

(11) Marcantonio Guarini, *Compendio Stor. delle Chiese di Ferrara*, Lib. IV. pag. 186.

(12) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 63.

(13) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 221.

(14) Oltrocchi, *Dissertazione* cit. pag. xix. xxii. e xxiii.

(15) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. pag. 26.

(16) *Dissertaz.* cit. pag. xviii.

Digitized by Google

Lingua non hanno luogo, e se portate vi sono, non vere e natie pajono, ma finte e straniere (17). Più altre Lettere e Poesie si avrebbero della Borgia al Bembo, e di questo a lei, se il Bembo avendola pregata a far delle altre sue Lettere un bel fuoco (18) non avesse per avventura egli pure fatto lo stesso di molte di quelle da essa scritte.

(17) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. pag. 115.

(18) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. pag. 130.

BORGIA (Stefano) Illustre e dotto Prelato vivente, nipote di Monsig. Alessandro e di Monsig. Fabrizio, de' quali abbiamo parlato a suo luogo, è nato in Velletri Città della Campagna di Roma a' 3. di Dicembre del 1730. di Camillo Borgia Famiglia Nobile di detta Città, e Patrizia Romana, e di Maddalena Gagliardi Nobile anch'essa di Velletri. Nell' Università di Fermo presso all' Arcivescovo Alessandro suo zio fece i suoi studj di Grammatica, Rettorica, Filosofia, Teologia, Sacra Scrittura, e Legge, distinguendosi in ciascuna facoltà con singolare prontezza d'ingegno. Venne ascritto all' Accademia Etrusca di Cortona nel 1750; e nel 1752. alla Colombaria di Firenze, nella quale è chiamato *il Calido*. Ristorò insieme col Sig. Conte Giuseppe Spinucci Nobile di Fermo l'anno 1754. l'Accademia da molto tempo decaduta degli Erranti già Raffrontati di Fermo, con nuove Leggi dal nostro Autore distese, e date alla luce, e con nuovi letterarj esercizj inviolabilmente finora osservati, e venne eletto di essa Segretario nel 1754. per gli anni 1755. e 1756 (1); nel qual anno fu aggregato all' Accademia degl' Immobili d'Alessandria col nome d'*Accorto*, a quella del Buongusto di Palermo, e agli Agiati di Roveredo, in cui fu chiamato *Nerazio*. Verso il principio del 1757. essendosi condotto a Roma per entrare nella Prelatura (2), vi venne ascritto a quell' Adunanza degli Arcadi col nome d'*Erennio Melpèo*, e nell' anno stesso fu fatto membro dell' Accademia degl' Ippocondriaci di Reggio. In Roma fu da Benedetto XIV. sul principio di Gennajo del 1758. vestito dell' Abito Prelatizio (3), e venne lo stesso anno eletto Referendario d'amendue le Segnature, e Prelato Domestico del felicemente regnante Pontefice Clemente XIII (4), da cui è stato eletto altresì al 25. di Novembre di detto anno 1758. Governatore di Benevento, dove ne prese il possesso ai 13. di Febbrajo del 1759. e si ritrova nel presente anno 1760. Fin dal mese di Marzo del 1759. il Gran Maestro dell' Ordine di S. Gio. Gerosolimitano gli mandò in dono la Croce del medesimo Ordine con sua Bolla Magistrale. Egli si è distinto, e segue a distinguersi nella Repubblica Letteraria, ed ha meritati gli encomj di varj Scrittori (5). Sinora abbiamo di lui alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Monumento di Giovanni XVI.* (Sommo Pontefice) *illustrato*. *In Roma per Francesco Ansillioni* 1750. in 8 (6).

II. *Breve istoria dell' antica Città di Tadino nell' Umbria, ed esatta relazione dell' ultime ricerche fatte sulle sue rovine*. *In Roma per il Pagliarini* 1751. in 8 (7). Questa breve Storia fu indirizzata al celebre Proposto Antonio Francesco Gori, a cui è paruta sì bella che l'ha voluta inserire in secondo luogo della

(1) Della ristaurazione di detta Accademia si parla nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* dell' Aprile 1755. a car. 19. Delle sue Leggi stampate con una sua eloquente Prefazione in Fermo nel 1754. si ha una *edizione seconda* col Catalogo de' suoi Accademici. *In Fermo per Domenico Antonio Bolis* 1756. in 4. V. anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alle col. 263. e 580.

(2) Ciò apprendiamo da una sua Lettera scrittaci da Roma a' 13. di Maggio del 1757.

(3) Sua Lettera scrittaci da Roma a' 22. di Luglio del 1758. nel Tom. VI. delle nostre Memorie mss. pag. 845.

(4) Veggasi il titolo della sua Orazione, cui riferiremo al num. XI. delle sue Opere.

(5) *Giovane di grande capacità, ed erudizione, che ha dimostrato quanto vaglia nella Storia de' bassi tempi*, vien detto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1750. e car. 47. Come *erudito, e amante delle antichità* è stato lodato nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 562; nel Tom. VI. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 212; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. e car. 284; nella *Lettera* del dottissimo P. D. Pier Luigi Galletti *intorno varj documenti riguardanti il Territorio d' Ascoli* al nostro Autore indirizzata da Nazzano a' 3. di Ottobre del 1757. e stampata nel *Giorn. de' Letter.* di Roma di detto anno 1757. e car. 233; nelle *Memor. per servire all' Istor. Letter.* di Sicilia del Luglio 1756. a car. 50. del Tom. II.

(6) *Giorn. de' Letter.* di Roma 1750 pag. 47; *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 545; e *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 324.

(7) Di detta Storia veggasi ciò che ha scritto l'Autor delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 413. e segg.

Digitized by Google

della sua Raccolta delle *Symbola Literaria*. In essa Storia avendo messa in dubbio la scoperta della famosa *Cupra Montana* fatta dal chiarissimo P. Mauro Sarti Monaco, cui pubblicò questi primieramente con una Dissertazione impressa nel Tom. XXXIX. della Raccolta Calogerana, e poscia più accresciuta col titolo: *De antiqua Picentum Civitate Cupra Montana. Pisauri apud Nicolaum Gavelli* 1748. in 8; questo erudito Monaco estese una ben sensata Lettera in difesa della sua Dissertazione, segnata dei 9. d'Aprile del 1752. e la pubblicò in *Pesaro pel Gavelli. nel* 1752. in 8. indirizzandola al medesimo nostro Autore. Questi attener non si volle al silenzio, e perciò gli rispose a' 3. di Settembre dello stesso anno con la seguente:

III. *Lettera Apologetica di Stefano Borgia Accademico Etrusco, e Socio Colombario Fiorentino al P. Don Mauro Sarti Monaco Camaldolese. In Pesaro nella stamperia Gavelliana* 1752. in 8. In questa Lettera, sopra la quale si videro lo stesso anno stampate in Pesaro alcune *Riflessioni* uscite sotto il nome di Girolamo Paretti, e altre Operette di poi comparvero sopra questa medesima controversia, il nostro Autore, sulle Relazioni del Sig. Paolo Riccomani Podestà di Recanati, che affermò d'aver esaminata a Massaccio di Jesi l'Iscrizione sulla quale si fonda la scoperta del P. Sarti mentovata nel numero antecedente, ed essere stata guasta da moderno scalpello, si cangiò alquanto di parere senza tuttavia convenire nel sentimento del P. Sarti; ma poscia osservando che si riscaldavano gli animi d'altri eruditi Soggetti in questa contesa d'erudizione antica, volle egli stesso trasferirsi a' 2. di Settembre del 1753. in compagnia d'altre degne persone a Massaccio (8) ove riscontrò con diligenza quella Iscrizione, e ritrovò essere appunto quella stessa dal P. Sarti pubblicata, nè doversi diversamente leggere a riserba d'alcune minute varietà, e di poca considerazione. Con questa onorata confessione il nostro Autore ha fatta conoscere la nobiltà dell'animo suo, e la sincerità del suo cuore, e si è conciliata la stima de' veri Letterati (9).

IV. *Dissertazione sopra un' antica Iscrizione rinvenuta nell' Isola di Malta nell' anno* 1749. Questa Dissertazione in forma di Lettera segnata di Fermo a' 17. di Dicembre del 1751. e indirizzata al Sig. Canonico Francesco Agius Maltese, si vede inserita nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1751. da car. 21. fino a car. 31; e si tratta in essa principalmenre de' Sesterzj (10).

V. *Oratio funebris de Fabricio Borgia Ferentini Episcopo ad Cives Veliternos. Velitris ex typogr. Cæsaris de Sartoriis* 1755. In 4.

VI. *Apologia del Pontificato di Benedetto X.* Quest'Apologia fu in parte da esso recitata nell'Accademia degli Erranti di Fermo nel 1755; e si trova inserita intieramente nelle Parti I. II. III. e IV. del Tom. I. del *Saggio critico della corrente Letteratura ec. In Modena a spese del Remondini* 1757. in 8 (11).

VII. *Dissertazione Filologica sopra un' antica Gemma intagliata*. Questa è stata pubblicata nel Tom. III. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 415. e segg. ed è indirizzata a' Socj della celebre Accademia Etrusca di Cortona (12).

VIII. Una sua *Lettera* scritta a nome dell'Accademia degli Erranti di Fermo al P. Filippo Gigli Provinciale de' Padri Cappuccini della Marca sta innanzi alla *Lettera istruttiva* di detto P. Gigli stampata *in Fermo per il Bolis* 1756. in 4.

IX. *Oratio de Ascensione Dominica. Romæ apud Joannem Zempel* 1757. in 4.

X. *Dissertazione sulle Visioni degli antichi*. Questa è inserita nelle Dissertazioni del Sig. Felici stampate in Venezia.

XI. O-

(8) *Novelle Letterarie* di Firenze 1753. col. 663.

(9) Di detta controversia si veggano le relazioni più minute nelle *Memor. per servire all' Istor. Letter.* Tom. I. Par. I. Art. IV. pagg. 50. e 51; Tom. II. Par. I. Art. IV. pag. 51. e segg; Tom. VI del Mese d'Ottobre 1755. pag. 5. e 6; nelle *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col 820; e 1753. col. 663; in quelle di Venezia del 1752. a car. 141; e nella *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 213. e segg. e Tom. VII. pag. 236. e segg.

(10) V. le *Mem. per servire all' Istor. Letter.* di Sicilia, Tom. II. del Mese di Luglio 1756. pag. 50.

(11) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 530; e *Memor. per servire all' Istor. Letter.* 1756. del Mese di Dicembre, pag. 64; e 1757. pag. 398.

(12) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 405.

Digitized by Google

XI. *Orazione per la gloriosa esaltazione al Sommo Pontificato della Santità di N. S. Clemente XIII. detta in Adunanza Generale d' Arcadia il giorno* 21. *d' Agosto* 1758. *da Stefano Borgia Referendario dell' una e l' altra Segnatura, e Prelato Domestico della medesima SS. fra gli Arcadi Erennio Melpeo. In Roma nella stamperia de' Rossi* (1758) in 4.

XII. Egli ha tessuto un giusto Elogio di tutti que' varj Membri dell' Accademia degli Erranti morti dopo il ristabilimento della medesima, cui ha letto in detta Accademia, e ne ha così perpetuata la memoria (13).

XIII. Ha somministrate due antichità da esporre alle ricerche de' dotti, e le iscrizioni d' alcune lapidi scoperte fra le rovine dell' antica Fallera nel Piceno al chiarissimo Autor della *Storia Letter. d' Italia* (14).

XIV. Sin dal 1750. aveva a buon termine ridotto un *Trattato delle Deità gentilesche* (15); e andava colle sue belle Dissertazioni preludendo a maggiori Opere (16). Egli aveva apparecchiata nel 1758 una *Dissertazione sul Martirio di San Sebastiano*, e un' altra *sopra il giuoco del Palo*; ed ora sappiamo ch' è per pubblicare in breve un' *Istoria del Dominio temporale de' Sommi Pontefici nella Città di Benevento*.

(13) *Memorie per servire all' Istor. Letter.* Tom. VI. del Mese di Dicembre 1755. pag. 59.
(14) Tom. IX. pag. 490. e Tom. XI. pag. 615.
(15) *Novelle Letter.* di Firenze 1750. col. 562.
(16) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 701.

BORGIANELLI (Francesco) Dottore, chiamato da alcuno di *Montelupone* (1), da altri *Ascolano* (2), e da alcuno *Forliuese* (3), era in età giovanile nel 1717. siccome si ravvisa dal suo Ritratto in fronte al *Concerto Lirico*, di cui parleremo al num. I. delle sue traduzioni. Fra le cure de' governi non perdette di veduta gli studj ameni. In fatti essendo al governo di Fusignano sulla fine del 1733. tradusse in versi volgari la *Poetica* d' Orazio in breve spazio di tempo (4). Fu ascritto all' Arcadia col nome d' *Itarco* (5), ed ha tradotte dalla Latina nella Lingua Volgare l' Opere d' Orazio Flacco, che in quattro Tomi sono state stampate *in Venezia presso ad Antonio Bortoli* 1736. in 8. Noi qui ne riferiremo quelle separate edizioni, che sono state fatte e prima, e dopo la detta edizione del 1736.

I. *Concerto lirico sulle note d' Orazio* (cioè i IV. Libri delle Odi, e quello dell' Epodi in versi di vario metro) *tradotto* ec. ed illustrato d' annotazioni. *In Venezia per il Bortoli* 1717. in 12. col testo Latino di rincontro, e col Ritratto dell' Autore assai giovane in principio.

II. *I Sermoni d' Orazio tradotti* (in terza rima) ec. *In Ascoli per Angelo Antonio Valenti* 1730. in 8. e *in Venezia per Antonio Bortoli* 1737. in 8 (6).

III. *Le Pistole d' Orazio tradotte* (in terza rima) ec. *In Venezia appresso il Bortoli* 1734 (7) e 1737. in 8. stanno anche nel Tom. IX. della Raccolta de' Poeti Latini volgarizzati, pubblicata in Milano. Questa traduzione è accompagnata d' Annotazioni, ed ha pure al fianco il testo Latino.

IV. *L' arte Poetica d' Orazio tradotta* (in terza rima) ec. *In Venezia appresso il Bortoli* 1738. in 8 (8), con Dedicatoria al Card. Giorgio Spinola segnata di Fusignano il primo di Dicembre del 1733. e con le annotazioni in margine di rincontro al testo Latino.

(1) Così lo veggiamo chiamato in fronte delle Opere d' Orazio da lui tradotte, e così si riferisce dal chiariss. P. Paitoni nella *Biblioth. degli Autori Greci, e Latini volgarizzati* a car. 302. del Tom. XXXIV. della Raccolta Calogerana; dal Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 16; come altresì nella *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. III. a car. 91.
(2) *Ascolano* si dice nel Vol. VI. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni a car. 395.
(3) *Forliuese* è detto nel Vol. II. della cit. *Stor.* a car. 395; e nel Tom. III. di detta *Bibl. de' Volgarizz.* a c. 96.
(4) Dedicatoria del nostro Borgianelli al Card. Giorgio Spinola premessa all' *Arte Poetica* d' Orazio da esso tradotta.
(5) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. VI. pag. 294.
(6) Veggasi il giudizio che di detta traduzione è stato dato nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1737. a car. 385 e 386.
(7) Si può vedere ciò che di detta versione si è scritto nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1734. a car. 250.
(8) Di detta traduzione è stato dato il giudizio nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1738. a car. 193.

BORGIANNI (Lionardo) nacque di Matteo Borgianni Nobile Fiorentino, e vestì l'abito de' Monaci Benedettini in Santa Maria di Firenze a' 17. d'Aprile del 1537. Fu versato nelle Lettere Greche, Latine, ed Ebraiche, nella Poesia, nella Oratoria, e ne' Sacri Canoni, e venne impiegato da Antonio Altoviti Arcivescovo della sua patria nella visita di tutte le Monache, e adoperato per Confessore straordinario delle medesime. Morì in età di novant'anni, e fra le Opere che lasciò, una fu in lode della Santissima Vergine. Si veggano il Puccinelli nell'*Appar. Sac. de Viris illustr. Abbat. Florent.* Cap. IX. pag. 69; e nella *Cronica della Badia Fiorent.* pag. 143; e l'Armellini nella Par. II. della *Bibl. Benedict. Casinens.* a car. 76.

BORGIANNI (Lorenzo) Fiorentino, Monaco Benedettino di Santa Maria di Firenze, ove vestì l'abito della sua Religione a' 25. d'Aprile del 1673. si registra dal P. Armellini nella Par. II. *Bibl. Benedict. Casin.* a car. 66. col dire che fu *insignis Poeta, Orator, & Sacrorum Canonum Professor, variis etiam linguis, & idiomatibus eruditus, qui inter multas, quas edidit lucubrationes posteris reliquit*; De laudibus Virginis Mariæ Dominæ Nostræ, e cita la *Cronica della Badia di Firenze* del Puccinelli a car. 142. ove noi non l'abbiamo trovato; e perciò questo Lorenzo confrontandosi col suddetto Lionardo, e verificandosi, fuor che gli anni, le cose stesse d'amendue, abbiamo motivo di dubitare che l'Armellini abbia senza necessità accresciuto il suo Ordine di questo Scrittore.

BORGIANNI (Niccola) Sindico Apostolico dell'Ordine de' Padri Minori di San Francesco, ha messe in luce le *Memorie Storiche delle Chiese e dei Conventi de' Frati Minori della Provincia Romana raccolte da Casimiro da Roma Frate dello stesso Ordine*, le quali con sua Dedicatoria al Card. Camillo Paolucci sono comparse *in Roma dalla stamperia di Pietro Rosati* 1744. in 4.

BORGIASSI (Francesco) Romano, servì di Segretario Monsig. Collicola Cherico di Camera (1), e Protesoriere della Camera Apostolica (2), ed esercitò per più anni la carica di Sottocustode d'Arcadia, di cui fu uno de' dodici Colleghi, e si chiamò col nome pastorale arcadico d'*Egelio Tesmiano*. Essendosi dilettato di Volgar Poesia ha composte e lasciate varie Rime che si custodiscono nell'Archivio d'Arcadia, d'onde il Crescimbeni ha tratto un Sonetto per saggio del suo buon gusto, e l'ha pubblicato nel Vol. II. dell'*Istor. della Volg. Poes.* a car. 553. Alcune si veggono inserite nel Tom. VIII. delle *Rime degli Arcadi*.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. II. p. 553.

(2) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. VI. pag. 378.

BORGIOTTI (Benedetto) Fiorentino, nacque nel 1624. Vestito avendo l'abito della Religione Carmelitana, in questa si distinse per pietà, dottrina, e zelo. Nel 1659. fu incorporato a' 25. di Giugno all'università de' Teologi Fiorentini (1), e venne fatto Reggente del suo Ordine in Genova (2). Lesse la Teologia Morale nel Seminario di Fiesole lungo tempo; e quivi e in Firenze fu eletto Esaminatore Sinodale, e Confessore Ordinario de' più ragguardevoli Monisterj della Diocesi Fiorentina. Fu in sua patria Prefetto degli studj, e Priore, e nel 1696. a' 13. d'Ottobre venne fatto Provinciale del suo Ordine in Toscana, la qual carica fu da lui sostenuta sino a' 24. d'Aprile del 1701. Morì d'un colpo d'apoplesia, mentre confessava, in età d'ottant'anni a' 21. di Febbrajo del 1704. ed ha lasciato, oltre varie Orazioni manoscritte Latine e Volgari,

(1) Cerracchini, *Fasti Teologal. dell' Univ. Fiorent.* pag. 503.

(2) *Memorie manoscritte d' alcuni Religiosi Scrittori Carmelitani* comunicateci dal chiarissimo P. Giambatista Archetti a car. 654. del Tom. IV. delle nostre *Memorie mss.*

Digitized by Google

gari, un Quaresimale e molte Prediche dell' Avvento, un Tomo di *Panegirici Sacri*, e una *Oratio de laudibus Theologiæ habita coram amplissimo Theologorum Collegio Florentino in Ecclesia S. Mariæ Angelorum anno 1661.* che uscirono *in Firenze all' Insegna della Stella 1662.* in 12.

BORGNINO (Cavalcano). V. Cavalcano (Borgnino).

BORGO (Andrea) Cremonese, Conte di Castelleone, morto in Bologna nel 1532; di cui più minute particolarità spettanti a' suoi impieghi, e dignità, a' suoi privilegj concedutigli da Massimiliano Imperadore, e all' ultima sua volontà, veder si possono riferite dall' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Literata* da car. 117. fino 136. si registra da questo fra gli Scrittori della sua patria col dir che corre voce aver lasciate Epistole a' Principi, e Orazioni, ma non fa alcun cenno ove si conservino.

BORGO (Antonio del-) da Conegliano, Minor Conventuale, Dottor Teologo, ha composte l'Opere seguenti:

I. *Breve Cronologia istorica dell' antichissimo cognome Borgo, e del Borgo. In Venezia per Antonio Tivani*, senz' anno, in 12. Dal Sig. Proccurator Marco Foscarini (1) è chiamata questa Cronologia un *Libricciuolo scritto alla foggia de' Genealogisti più audaci*.

II. *Parafrasi Poetica sopra alcuni Salmi di David dedicata a Luigi il Grande Re di Francia e di Navarra estirpatore dell' eresia*. Questa si conservava manoscritta in carta pecora con bella miniatura in principio presso ad Apostolo Zeno in un Codice manoscritto in 4.

(1) *Della Letteratura Veneziana*, Vol. I. Lib. III. pag. 266. annotaz. 118.

BORGO (Arcangelo). V. Borgonovo (Arcangelo).

BORGO (Basilio dal-) Cappuccino, Predicatore nella Provincia di Napoli, e Soggetto dotto, si dilettò di Poesia, e pubblicò, senza il suo nome, *Carmina plura heroica Latina & Epigrammata de Sanctis. Panormi 1648.* siccome affermano il P. Dionigi da Genova (1), e dietro a questo il Mongitore (2), il P. Bernardo da Bologna (3), e il P. Gio. da S. Antonio (4).

(1) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 47.
(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. III. ov' è chiamato *Blasius* in luogo di *Basilius*.
(3) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 37.
(4) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 195.

BORGO (Cesare) Milanese, Organista della Metropolitana di sua patria, pubblicò in Venezia, e in Milano in diversi tempi alcune Canzoni, e messe a varie voci riferite dal Piccinelli che lo registra a car. 137. del suo *Ateneo de' Letterati Milanesi*. Dietro al Piccinelli ne ha fatta menzione anche il Quadrio nel Tom. II. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 324.

BORGO (Ciano dal-). V. Borgo a San Sepolcro (Cino dal-).

BORGO (Damiano dal-) Veronese, fioriva intorno al 1460. Ebbe commercio di Lettere con la celebre Isotta Nogarola Veronese (1), e si rendette assai caro a Lodovico Foscarini celebre Letterato Veneziano allora Podestà di Verona, che lo eccitò a scrivere Latinamente la Storia Veneziana per relazione a quel tempo, in cui il Duca Sforza tenne occupato il Territorio di Brescia, e dall' arme della Repubblica Veneziana ne fu sconfitto, e discacciato; a scriver la quale si accinse, ma non è noto se al lavoro incominciato desse compimento, o ne abbandonasse l'impresa (2). Si sa che il nostro Autore al detto Foscarini dedicò una sua Omilia tradotta da esso dalla Lingua Greca nella Latina, la quale si conserva ms. nella Libreria Guarneriana in S. Daniello del Friuli in un Cod. cartac. in 4.

(1) Maffei, *Verona illustrata*, Par. II. pag. 185.
(2) Agostini, *Scrittori Veneziani*, Tom. I. pag. 75.

in 4. segnato del num. LXVII. con questo titolo : *Homelia disertissimi Nesemensis* (così) *Eusebii de Corpore & Sanguine Domini Nostri Jesu Christi* (3). Sue Epistole scritte ad Isotta Nogarola soprammentovata, e varie di questa a lui si conservano in Verona nel Cod. 718. della Libreria Saibante, e nel Codice Bevilacqua num. 25 (4).

(3) Agostini, Libro cit. pag. 103.

(4) Maffei, Lib. cit. pag. 185.

BORGO (Diodato) da Casal Sant' Evasio in Piemonte, della Congregazione di Sant' Agostino dell' Osservanza di Lombardia, due volte Vicario Generale della sua Religione, Soggetto di molto ingegno, Predicatore, e Canonista, scrisse un Libro a favore della sua Congregazione, siccome afferma il Rossotti nel *Syllab. Scrips. Pedemontii* a car. 12. il quale non dice se sia impresso, nè dove esista a penna.

BORGO (Enrico dal-). V. Borgo a San Sepolcro (Enrico dal-).

BORGO (Enrico Antonio) da Castelnuovo di Scrivia tra Alessandria della Paglia, e Pavia, dell' Ordine de' Servi, mentovato dal Ghilini (1), e dal Cozzando (2), fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Ecco ciò che di lui ci ha comunicato il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini nel 1759. *Il P. Enrico Antonio Borgo fu Lettore pubblico nelle Università di Pavia, e di Pisa. L' anno 1625. fu eletto Generale dell' Ordine de' Servi. Morì in Pisa l' anno 1630. lodato con pubblica Orazione da Pagnino Gaudenzio Professore di quello Studio, stampata in Bologna; e in Roma similmente onorato di pompe funebri con orazione Latina di Gio. Luigi Cerchiari Vicentino, maestro del Collegio Clementino, stampata in Roma per gli eredi di Bartolommeo Zanetti* 1630. in 4.

Ha alla stampa : *Henrici Gandavensis Paradoxa Theologica & Philosophica exposita* ec. *Venetiis* 1613. *e Bononiæ apud Clementem Ferronium* 1627. in fogl.

(1) *Teatro d' Uom. Letter.* Tom. IV. ms. in Venezia presso a S. E. Piero Gradenigo.

(2) *De plagiariis* nel Tom. II. della *Miscellanea di varie Operette* ec. pag. 168.

BORGO (Enrico Antonio) da Castelnuovo, nipote del suddetto, dell' Ordine de' Servi, Lettor pubblico di Pisa, Provinciale, e Generale della sua Religione, e poi eletto Vescovo d' Alife nel Regno di Napoli nel 1658. e morto lo stesso anno (1), lasciò l' Opera intitolata : *Nyctolampyria seu Axiomatum ex sententiarum Libris splendor inter difficultatum tenebras luci expositus. Bononiæ apud Jo. Baptistam Ferronium* 1652. in 4.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 211.

BORGO (Eusebio) ha composte alquante Poesie, che si conservano a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco N. III. num. XV. in un Codice cart. in 4.

BORGO (Flaminio dal-) Nobile e Patrizio Pisano, e Volterrano, Cavaliere di Santo Stefano (1), illustre Letterato vivente, e pubblico Professore di Gius Civile nell' Università della sua patria, nell' anno 1758. aveva sotto a' torchj di Gio. Paolo Giovanelli di Pisa le *Memorie Istoriche dell' origine, e degli avvenimenti della Città e Popolo di Volterra, Opera del Sig. Avvocato Lorenzo Aulo Cecina Nobil Patrizio Volterrano* da esso accresciuta, ed illustrata con diverse sue note istoriche, ch' è uscita col titolo : *Notizie Istoriche della Città di Volterra alle quali si aggiugne la serie de' Podestà, e Capitani del Popolo di essa, Opera* ec. *data in luce, illustrata con note, ed accresciuta d' altre Notizie Istoriche. In*

(1) *Excerptum totius Italicæ nec non Helveticæ Liter.* 1670. Tom. II. pag. 276.

Digitized by Google

In Pisa per Gio. Paolo Giovanelli e Compagni 1758. in 4 (2). Egli era per pubblicare in breve il Tomo I. delle sue Dissertazioni sopra la Storia Pisana scritte in Toscano, nelle quali si difendono i Pisani dalle invettive di Dante nel Canto XXXIII. dell' Inferno, e si fa vedere con incontrastabili prove trattate in forma legale, che Dante senz' alcun fondamento, ma spinto solo dal livore, e dalla sua natural maldicenza accusò i Pisani di aver tirannicamente fatto morire Ugolino Conte di Donoratico, Gaddo, Anselmuccio, Uguccione, e Brigata da lui supposti tutti figliuoli del Conte, e in tenera età, non essendo ne tutti suoi figliuoli, nè in tanto tenera età, come finse Dante (3).

(2) Di dette *Notizie* si vegga ciò che si è parlato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alle col. 437. e 456.

(3) Vedi più minute circostanze riferite di detta Storia nel Tom. VII. Par. II. del *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 245. e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 323. e segg; e del 1759. alla col. 518. ove si è pubblicato il Manifesto, e progetto dello Stampator Giovanelli dell' edizione di detta Opera ch' esser dee distribuita in Tomi quattro in 4. V. anche l' *Excerpt. totius Ital. & Helveticæ Literat.* Tom. IV. 1759. pag. 234.

BORGO (Francesco dal-). V. Borgosansepolcro (Francesco da-).

BORGO (Gio. Antonio) Mantovano, fioriva nel Secolo XVI. Di lui si parla nel Dialogo II. *De Poetis nostror. tempor.* di Lilio Gregorio Giraldi a car. 420. *Mantuanus etiam immo vester ex multo tempore Jo. Ant. Burgus, ex cujus ludo hic multi prodiere in omni facultate docti discipuli, cum Philosophi, ac Medici, tum Jur. Cons. cujus multa extant carmina, sed non edita, quæ ille amicis quidem legenda & describenda exhibet. Vivit adhuc in viridi senecta.*

BORGO (Gio. Batista) Cremonese, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino dell' Osservanza di Lombardia, Teologo, Filosofo, Oratore, e Vicario Generale della sua Congregazione, fioriva nel 1600. Oltre alcune Conclusioni pubblicate in sua patria presso al Draconi nel 1600; e un' Opera Teologica in tre Volumi divisa, che sta ms. nella Libreria di S. Agostino di Cremona, della quale ha riferito il contenuto l' Arisi (1), abbiamo di lui alle stampe due Orazioni funerali, l' una in Lingua Latina fatta in morte d' Alessandro Schinchinelli Cittadino Cremonese recitata in Sant' Agostino di Cremona a' 31. di Gennajo del 1602. ed impressa *Cremonæ apud Draconium & Zannium* 1602. in 4; e l' altra in Lingua Volgare composta in lode di D. Margherita d' Austria Regina di Spagna, recitata in Cremona nell' Accademia degli Animosi a' 19. di Dicembre del 1611. e stampata *in Cremona per M. Ant. Belpieri* 1612. Egli è lodato da Lucrezia Brusati (2).

Aggiugneremo altresì esser vissuto un Giano o Giovanni dal Borgo Oltramontano, Medico di professione, del quale si hanno alcune Operette stampate, riferite dal Mercklino (3), e dal Mangeti (4), che non si dee confondere col suddetto, nè con altro Giovanni Burgo o Burgense Inglese, Poeta, mentovato dal Quadrio (5), Autore d' un Poema in cui descrisse la *Guerra Navarrese* fatta nel 1366. tra Pietro Re d' Aragona, e il Principe Edovardo.

Diverso è pure quel Don Gio. Batista de Burgo Abate Clarense, e Vicario Apostolico Aladense nel Regno d' Irlanda Autore dell' *Hydraulica o sia Trattato dell' acque minerali del Masino, San Maurizio Favera, Schultz, e Bormio con la Guerra della Valtellina dal* 1618. *fino al* 1638. *con altre curiosità. In Milano per l' Agnelli* 1679. in 12; e del *Viaggio di cinque anni in Asia, Africa, ed Europa* impresso dal Turio nel 1686. il quale al dir del Quadrio (6) non è *però degno di veruna credenza: poichè piacendo a lui assaissimo il vino aromatico, si pigliavano alcuni diletto di ben con esso avvinarlo, dopo di che gli davano mille fanfaluche ad intendere ch' egli da buon pecorone credeva tosto e scriveva.*

(1) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 127.

(2) *De mulierum victoria*, Lib. III. E' lodato anche dall' Elsio nell' *Encomiasticon Augustin.* a car. 328.

(3) *Linden renov.* pag. 502.

(4) *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pagg. 534. e 543.

(5) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 133.

(6) Nell' Introduzione al Tom. I. delle sue *Dissertazioni Critico-Storiche della Valtellina.*

BOR-

BORGO (Gio. Batista) . V. Borgo (Pietro Batista) .

BORGO (Gio. Francesco) ha alle stampe una Orazione Latina *De Laudibus D. Thomæ* uscita nel 1675. in 4.

BORGO (Giulio) Padovano , dell' Ordine de' Minori , si registra dietro all' Arturo (1) fra gli Scrittori Francescani dal P. Giovanni da Sant' Antonio (2) per aver composto l' Elogio di Scoto , pubblicato in fronte al *Mare magnum Scoticæ subtilitatis* .

(1) *Martyrol. Francisc.* §. 11. sotto agli 8. di Novembre. (2) *Biblioth. Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 261.

BORGO (Jacopo) Giureconsulto Cremonese , fioriva nel 1323. Fu in Bologna Giudice a' Criminali (1) , e compose l' Opere seguenti : 1. *De Officio Prætoris.* - 2. *De Advocato Criminali.* - 3. *De Antiquitatibus Patriæ* , siccome afferma l' Arisi (2) che lo registra fra gli Scrittori Cremonesi .

C' è stato anche un Jacopo dal Borgo Fiorentino , che ha compilata nna *Cronica di Firenze fino al* 1460. che ms. in foglio si conservava nella Libreria Gaddi in Firenze fra que' Codici mss. che ora sono passati nella Libreria Laurenziana al num. 260 (3) .

Diverso da' suddetti è quel Jacopo Borgo o Burges Professore di Metafisica nell' Università di Padova dal 1520. al 1547 (4) .

(1) Alidosi , *De Prætor. & Jud. Bonon.*
(2) *Cremona Literata* , Tom. I. pag. 160.
(3) *Catalogo de' MSS. della Libreria Gaddi* a car. 48. del nostro testo a penna trascritto da altro comunicatoci dalla gentilezza di Monsig. Gio. Bottari .
(4) Tomasini , *Gymn. Patav.* pag. 289.

BORGO (Luca dal-) si dice dal Maittaire (1) Autore d' un' Arimmetica e Geometria scritta in Lingua Italiana , e stampata *in Venezia* nel 1484 ; e ivi *per Pagan de Paganin* 1494. in fogl. come altresì di alcuni Sermoni sopra l' Epistole , e gli Evangelj (2) ; ma venendo un' Opera d' Arimmetica impressa appunto nel 1484. attribuita dall' Orlandi (3) a Pietro Borghi , altro non sapremmo dire se non che o sieno due Autori diversi che sulla medesima mareria abbiano scritto , o che o l' Orlandi o il Maittaire sieno caduti in qualche sbaglio.

(1) *Index in Annal. Typogr.* Tom. V. Par. I. pag. 216.
(2) Maittaire , *Index* cit. Tom. V. Par. II. pag. 29.
(3) *Origine della stampa* , pag. 303.

BORGO (Luca) Cremonese , Segretario di Gio. Francesco Bonomi Vescovo di Vercelli , compose e pubblicò l' Opera seguente : *Brevis Commentarius rerum a Jo. Francisco Bonhomio præclare gestarum* . Questo Commentario uscì dietro alle Poesie del Bonomi stampate *Mediolani apud Jacobum Picacaleam* 1589. in 4. ed è stato anche pubblicato dall' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Literata* da car. 349. fino 362. L' Arisi parla di lui in detto Tomo anche a car. 439.

Noi abbiamo fatto cenno d' un Fra Luca Borgo nell' articolo di Pietro Borghi all' annotazione 2.

BORGO (Maurizio dal-) dell' Ordine de' Riformati , è autore d' un Cerimoniale della Provincia di Trento , siccome ci avvisa il chiarissimo P. Benedetto Bonelli da Cavallese del medesimo Ordine .

BORGO (Paolo) . V. Borghi (Pietro) nell' annotazione 2.

BORGO (Pascasio dal-) dell' Ordine de' Minori , ha Poesie in un Codice contenente le *Enarrationes in Psalmos mss.* di Girolamo da Lucca esistenti nella Libreria de' PP. Serviti di San Marcello di Roma , come ci scrive il chiarissimo P. Giuseppe Maria Bergantini .

BORGO (Pietro) . V. Borghi (Pietro) .

Digitized by Google

BORGO (Pietro Batista (1)) Genovese, fu presente alla guerra mossa da Gustavo Adolfo Re di Svezia contro a' Germani (2), ed ha scritte l'Opere seguenti :

I. *De bello Suevico Commentarii, quibus Gustavi Adolphi Suecorum Regis in Germaniam expeditio usque ad ipsius mortem comprehenditur* (3). *Leodii apud Henricum Edolmannum* 1633. in 4 ; e di nuovo col titolo : *Mars Sueco-Germanicus, sive rerum a Gustavo Adolpho Suevia Rege gestarum Libri III. Coloniæ apud Andream Binchium* 1641. e 1642. in 12.

II. *De Dominio Serenissimæ Reipublicæ Genuensis in mari Ligustico. Romæ apud Dominicum Marchianum* 1641. in 4. Scrive il Soprani (4) che *contra quest' Opera scrisse Tommaso Grasensinckelio* 1652. in 4. Il che non ben inteso per avventura dal Menchenio (5) ha fatto a questo dire che il Borgo *nonnulla contra Th. Grasuvinckelium vulgasse testatur Raphael Soprani*.

III. *De dignitate Genuensis Reipublicæ disceptatio. Genuæ apud Farronium* 1646. in fogl. e 1650. in fogl.

(1) *Pietro Batista* vien detto dal Soprani, dall'Oldoini, e dal Menchenio ne' luoghi che citaremo appresso, ma dal Lipenio nel Tom. I. della *Bibl. regal. Philos.* a car. 569. e 592 ; e dall' Autore del *Catal. Bibl. Imperial.* a car. 90. è chiamato *Jo. Baptista*.

(2) Soprani, *Scrittori Liguri*, pag. 239 ; e Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 465.

(3) Lo Struvio nella *Bibl. Histor. Sel.* Cap. 17. §. 10. chiama la suddetta Opera del Borgo *levem librum* ; ma il Menchenio nella *Bibl. viror. militia ac scriptis illustr.* a car. 104. giudica vantaggiosamenta di detta Opera, cui afferma d'avera non senza piacere letta.

(4) Loc. cit.

(5) Loc. cit.

BORGO (Pio dal-) Pisano, figliuolo del Cavalier Saladino dal Borgo, stato prima Canonico della sua patria, e poscia Cavaliere di Santo Stefano, della qual Religione è uno de' dodici del supremo Consiglio, e Giudice delegato con giurisdizione ordinaria, si trova aggregato a' Filergiti di Forlì (1), e all'Arcadia col nome pastorale di *Ferasto Eurieleo* (2). Egli è riputato uno de' più celebri Avvocati de' nostri tempi (3), ed ha accoppiata alla cognizione della Giurisprudenza una gentile e graziosa maniera di poetar volgarmente, siccome appare dalle Opere seguenti :

I. Scrive il Marchesi (4) che ha pubblicati molti Consulti, e Scritture Legali, ma niente accenna della edizione delle medesime.

II. *La Berenice, Dramma* (5).

III. *I Trionfi di Goffredo in Gerusalemme*, Componimento Storico Poetico. *In Pisa per Evangelista Tagli* 1739.

IV. *Risposta della Pastorella Nice al Pastor Fileno*. Questa è una Canzonetta Anacreontica di risposta a quella celebre del Metastasio, che principia :

Grazie agl' inganni tuoi ec.

Fu dal nostro Autore recitata in sua patria nella Colonia Alfea la Quaresima del 1746. nel qual anno fu poscia anche impressa (6). E' stata di poi ristampata nella *Raccolta di leggiadrissime Canzonette Anacreontiche sopra diversi Soggetti* (fatte da varj Autori). *In Livorno per Gio. Paolo Fantechi e Compagni* 1752. in 8.

V. *Il Matrimonio di vendetta*, *Tragedia* (in prosa) *rappresentata nel pubblico Teatro di Pisa nella Primavera dell' anno* 1751. *dagli Accademici Misaponi. In Pisa per il Carotti* 1751. in 8 (7).

(1) Marchesi, *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 284.

(2) Quadrio, *Aggiunte* premesse all' *Indice Universale* della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. V. pag. 190 ; Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 558.

(3) Ecco ciò che del suo valor nella Giurisprudenza si dice nella *Novelle Letter.* di Firenze dal 1746. alla col. 452. *Questo Cavaliere è degno di tutta l' estimazione appresso la Repubblica Letteraria non tanto per la gentile e graziosa maniera di poetare, e per la generale erudizione che possiede ; quanto per essere si valente nella Giurisprudenza, che s' è acquistato l' onore d' essere riputato uno de' più celebri Avvocati de' nostri tempi.*

(4) *Memor. de' Filerg.* Par. III. pag. 284.

(5) Marchesi, *Mem.* cit. pag. 285.

(6) Si legga ciò che di detta *Risposta* si è scritto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 452.

(7) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 403. vien lodata la detta Tragedia per essere *composta con buon gusto, e secondo le buone regole*.

BORGO (Romano) Gentiluomo Cremonese, fiorì circa il 1580. Si dilettò degli studj di belle Lettere, e della Poesia Volgare. Ebbe un figliuolo per nome Giovanni che gli ha fatto porre l'iscrizione sepolcrale nella Chiesa del Beato Geroldo di Cremona, la quale si riferisce dall'Arisi (1). E' assai lodato da Alessandro Lami (2), e fanno menzione di lui varj Scrittori citati dal suddetto Arisi. Compose la *Vita*, *Morte e Miracoli del B. Geroldo cavati dal suo antico Latino Officio ordinati in Lingua Italiana, e accresciuti con alcune Spirituali Meditazioni, con una esortazione a pazienza, e diverse Rime*, e fu pubblicata *in Cremona* 1551. e ivi *per Cristoforo Draconi* 1581. in 8; con Dedicatoria a Gerardo Truchsesio Arcivescovo di Colonia; ma essendo questi divenuto Eretico, ristampò la detta Vita *in Cremona per lo Draconi* 1592. e la dedicò a Ernesto di Baviera pure Arcivescovo di Colonia succeduto al Truchsesio.

Sue Rime si hanno premesse all' Istoria d'Antonio Campi, e al Compendio delle cose fatte da Filippo II. Re di Spagna. Un Sonetto in lode di Giangirolamo Castiglione si trova fra gli *Elogj Istorici d'alcuni personaggi della Famiglia Castigliona di Antonio Bessa Negrini* a car. 471. ov'è chiamato *Gentiluomo Cremonese*.

Scrive pure l'Arisi (3) essere fama che lasciasse in mano di Lodovico Cellano Cremonese una Operetta ms. intitolata: *Memorie singolari del P. Giovanni Scoto della Congregazione di Somasca*.

(1) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 427.
(2) *Sogno non men piacevole che morale*, Canto II. pag. 4. ov'è chiamato:
Borgh nido di grazie, amante degno
Dell' alme muse, onor del secol nostro,
Borghi della sua patria unico pegno
Ricco tesor di glorioso inchiostro,
Borghi pien di divin sublime ingegno ec.
(3) Loc. cit.

BORGO (Sigismondo) Giureconsulto Cremonese, figliuolo d'Armanino, fu allievo di Niccolò Lucaro, e venne eletto il primo di Dicembre del 1489. del Collegio della sua patria, e da questa mandato Oratore nel 1503. alla Repubblica Veneziana, alla quale offerì lo Stendardo che venne collocato in San Marco, e fatto il Borgo Cavaliere ritornò a Cremona, ove morì di pestilenza nel 1505. Compose due Orazioni l'una in morte d'Agostino Barbarigo Doge di Venezia ne' funerali celebratigli in Cremona nel 1500; e l'altra in lode di Lionardo Loredano pur Doge di Venezia da esso recitata in Venezia nel 1503. e quivi pubblicata l'anno medesimo da Bernardino Veneto de' Vitali. Questa ultima Orazione, nella quale esalta la fedeltà de' Cremonesi, è stata ristampata dall'Arisi da car. 4. sino 10. del Tom. II. della *Cremona Literata*, ove a car. 3. di essa Opera dell'Arisi si apprende che lasciò anche delle Opere Storiche mss. allegate dal Bressani nell' Indice degli Scrittori de' quali si è questi servito per comporre la sua Operetta intitolata: *Il Collegio de' Dottori*. Dietro all'Arisi parla di lui anche Cristiano Schoettgenio nel *Supplem.* alla *Bibl. Latina med. & inf. ætat.* di Giannalberto Fabrizio pubblicata dal chiarissimo P. Mansi nel Tom. VI. a car. 182.

BORGO (Sinibaldo) Cremonese, Medico di professione, morto dopo i novantasette anni, lasciò l'Opere seguenti: 1. *De tuenda sanitate*. - 2. *De ratione victus*. - 3. *De nutritione, & augmentatione*. - 4. *De doloribus cholicis*. Si vegga l'Arisi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 134; e lo Schoettgenio a car. 195. del *Supplem.* cit. in fine dell'articolo di Sigismondo Borgo.

BORGO (Tobia dal-) Veronese, Poeta, e Oratore eloquentissimo (1), fiorì verso la metà del Secolo XV. Ebbe commercio di Lettere colle celebri

Isot-

(1) Con tal titolo vien chiamato il Borgo da Francesco Barbaro nell' *Apologia & Responsio ad populum Veronensem in Foro antequam se abdicaret a Magistratu* pubblicata dal Card. Quirini a car. CCCLXVIII. della *Diatriba præliminaris in Epistolas Francisci Barbari*.

Isotta, e Ginevra Nogarole Veronesi, e si esercitò nel difendere le cause nel Foro (2). Fu amico e compagno di Guarino Veronese anche prima che questi si trasferisse a Ferrara, il che avvenne intorno al 1434 (3). Godette anche dell' amicizia di Francesco Barbaro, al quale, nell' atto di deporre questi la Pretura di Verona, recitò in nome di quella Città un' Orazione nel 1441 (4). Assai fedele e divoto si fece conoscere a' Principi Malateste (5), e sin dal 1453. aveva scritto de' Fatti di Sigismondo Malatesta con tanta eleganza che non picciola lode d' ingegno n' aveva conseguita (6). Fu in fatti Poeta di questo valoroso Capitano (7). In detto anno 1453. si era condotto in Brescia (8). Quando sia morto non c' è noto. Sappiamo solamente che Tito Vespasiano Strozzi compose in sua morte i seguenti versi:

Dum canit horrendi Martis fera bella Tobias
Persephone prastans invida rupis opus.
Et praco insignis rerum, Sismunde, tuarum
Occidit ante diem, mors ea facta tua est (9).
Vos decuit, Musa sacro succurrere Vati:
Ille ope, Phœbe, tua vivere dignus erat.
Sed tamen & luctu vestro, lacrimisque Minerva
Pegaseas undas intumuisse ferunt.

Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Orationes*. La sua Orazione detta a Francesco Barbaro in Verona, di cui abbiamo parlato più sopra, è stata pubblicata a pezzi dal Card. Quirini nella *Diatriba ad Epistolas Francisci Barbari* a car. CLIV. CXCIV. CXCV. CXCVIII. CCI. CCXIX. CCXXII. CCCXXVII. CCCLXIV. e CCCLXVI. e alcuni pezzi n' ha pur il medesimo Cardinale riferiti nella Lettera VII. a S. E. Andrea Quirini a car. V. IX. e XII. pubblicata nella Deca I. di Lettere Volgari di esso Cardinale. Varj testi a penna si conservano della stessa Orazione in diverse Librerie. Uno esisteva nel Cod. 93. di Giambatista Recanati Patrizio Veneziano i cui mss. sono passati nella Libreria Ducale di San Marco. Altro si conserva in detta Libreria Ducale in un Codice cartaceo in 4 (10). Tre esistono qui in Brescia, uno nella Libreria di Santa Eufemia de' Monaci Benedettini, altro in quella de' Padri della Congregazione dell' Oratorio alla Pace, ed uno presso di noi, con questo titolo: *Ad Splendidissimum Equitem D. Franciscum Barbarum Veronensi Pratura functum Tobias Burgus civitatis nomine*. Altre due Orazioni del Borgo ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi conservarsi nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. D. 93. in fogl. l' una con questo titolo: *Ad illustrem & splendidissimum Equitem D. Orsatum Justinianum Verona Prafectura functum Tobias Burgus nomine populi Verona*; e l' altra intitolata: *Oratio Nuptialis*. La prima di queste ultime due sta pure ms. nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 7853.

II. *Chro-*

(2) Quirini, *Diatriba pralimin. in Epist. Francisci Barbari*, pag. CCCLXIX.

(3) Lodovico Carbone, *Oratio Funebris in obitu Guarini Veronensis*; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 133.

(4) Il detto anno si ricava dall' *Apologia & Responsio* del Barbaro citata qui sopra nell' annotaz. 1.

(5) Ciò scrive egli stesso in principio della sua continuazione del *Chronicon* di Marco Battaglia, cui riferiremo nel Catalogo delle Opere del nostro Borgo al num. II. *Cum ego Tobias Veronensis invenissem hanc Chronicam a Marco Battalea cive Ariminensi, ut ego accepi, tum optimo, tum fide dignissimo, factum optimum censui pro mea in Malatestarum fide & devotione eam, usque ad mea tempora, continuare.*

(6) *Francisci Barbari Epist.* pag. 314. ove scrivendo il Barbaro a Febo Cappella così si espresse: *Audio Tobiam Veronensem de rebus gestis a Sigismundo Malatesta cum tanta elegantia scripsisse, ut non mediocrem ingenii laudem sit consecutus. Cura igitur, si potes, ut Sigismundus hac monimenta, qua posteris scripta sunt, mecum, & cum doctis viris communicet, si sui nominis memoria consulendum putat.* A quale delle due Opere, cioè alla Cronica del Battaglia continuata dal Borgo, cui riferiremo al num. II. delle Opere di questo, o al Poema Epico Latino cui registreremo al num. IV. alluda il Barbaro, non c' è noto.

(7) Maffei, *Verona illustrata*, Par. II. pag. 201; e Biancolini, *Supplem. alla Cronica del Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 152. e Schoettgenio, *Supplem.* alla *Bibl. Latina med. & inf. Latin.* del Fabrizio pubblicata dal P. Mansi, Tom. VI. pag. 274.

(8) *Francisci Barbari Epist.* pag. 265.

(9) *Titi Strozza Carmina*, nel Tom. IX *Carminum Illustr. Poetar. Ital.* dell' edizione di Firenze a car. 16. Il Marchese Maffei nella sua *Verona illustrata*, Par. II. pag. 201. riferisce il suddetto Pentametro così:

Et praco insignis rerum, Malatesta, tuarum
Sigismunde jacet, mutaque facta tuba est.

(10) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 238.

Digitized by Google

II. *Chronicon Dominorum de Malateſtis, auctore Marco Battalea Ariminenſi, continuatore vero Tobia Veronenſi, nunc primum in lucem editum, & a P. F. Jo. Baptiſta Contareno Ord. Prædicatorum notis illuſtratum*. Queſta continuazione del Borgo inſieme colla Cronica del Battaglia ſta nel Tomo XLIV. della Raccolta Calogerana a car. 118. e ſegg.

III. *Epiſtolæ*. Queſte eſiſtono a penna in varj Codici. Alcuna ſe ne trova in Verona in un teſto a penna del Sig. Arciprete Muſelli (11), e nel Codice Bevilacqua num. 25. ove ſi hanno propoſte e riſpoſte di varj Autori alle due ſorelle Iſotta e Ginevra Nogarole (12). Una Epiſtola a queſte due valenti Donne ſcritta dal Borgo eſiſte manoſcritta in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. III. num. XV. in un Cod. cartac. in 4.

IV. *Carmina*. Un ſuo Poema Epico Latino ſopra il ſoccorſo dato da Sigiſmondo Malateſta a' Fiorentini, e ſopra il diſcacciamento d'Alfonſo Re di Napoli dallo Stato de' medeſimi, diviſo in tredici Libri, ſi conſervava manoſcritto in pergamena con varj rami di pagine 180. in Ferrara preſſo ad Antonio Roſati nativo di detta Città (13), ed è per avventura quel Poema intrapreſo de' Fatti de' Malateſte, cui prevenuto Tobia dalla morte dovette laſciare imperfetto (14). Scrive il Marcheſe Maffei (15) che *nel Codice* 476. (della Libreria Saibante) *contienſi il Libro* Iſotteus, *cioè tre Libri d' Elegie ſopra Iſotta da Rimini, ſtampati già in Parigi, ma li contiene molto più ampj, e più regolati. Quelle che portano il nome del Poeta c' è chi le attribuiſce al Porcellio, ma nel MS. ſi premette alla prima di eſſe* Tobias Poeta Veronenſis. Queſto paſſo del Maffei ha fatto dire al Cardinal Quirini (16) che i detti tre Libri d' Elegie ſono Opera del noſtro Tobia, quando il Maffei altro non aſſeriſce ſe non che *alla prima di eſſe ſi premette* Tobias ec. Potrebbe eſſere che il Borgo foſſe Autore della prima, giacchè vi ſi premette il ſuo nome, e che del rimanente ſieno autori il Porcellio, e alcuni altri Poeti che viſſero appreſſo quel Principe Malateſta che ſi dilettò d' avere in ſua corte uomini per letteratura, e per valor ſingolari (17).

(11) Quirini, *Diatriba prælimin. ad Franciſci Barbari Epiſt.* pag. CCCLXIX.

(12) Maffei, *Verona illuſtrata*, Par. II. pagg. 185. e 201.

(13) Quadrio. *Stor.* cit. Vol. IV. pag. 133.

(14) *Verona illuſtr.* Par. II. pag. 201.

(15) *Muſeo Coſpiano*, Cap. XXI.

(16) *Diatriba* cit. loc. cit.

(17) Fra gli altri ebbe anche Giuſto de' Conti, ſiccome nelle *Notizie intorno alla Vita* di queſto abbiamo detto. Si vegga la noſtra Diſſertazione intorno ad Iſotta da Rimino; ove a lungo abbiamo parlato di quella Raccolta riferendone le più minute particolarità.

BORGO (Vincenzio dal-). Noi non poſſiamo diſpenſarci dal riferire diſteſamente ciò che intorno a queſto Soggetto ſi è a noſtra iſtanza compiaciuto di comunicarci il dottiſſimo P. Benedetto Bonelli da Cavalleſe Definitor Generale della ſua Provincia di Trento a' 24. di Settembre del 1756.

Il M. R. P. Vincenzio dal Borgo nacque nella Valſugana Dioceſi di Feltre agli 8. *di Febbrajo del* 1657. *e ſi chiamò al ſecolo* Gerardo Capra. *Veſtì l' abito Religioſo nella Provincia Riformata di S. Vigilio a'* 4. *di Maggio del* 1677. *Fatta la ſolenne Profeſſione, ed applicatoſi agli ſtudj della Filoſofia e Teologia fece ne' medeſimi progreſſi mirabili, onde meritò d' eſſere promoſſo al grado di Lettore di dette facoltà. Fu eletto Provinciale la prima volta nel Convento del Borgo a'* 27. *di Maggio del* 1707. *e la ſeconda in Trento a'* 6. *di Maggio del* 1722. *non ſenza ſua grande ripugnanza. Eſercitò per lungo tratto di tempo in Trento con ſomma ſua lode, e applauſo l' offizio di Teologo Sinodale ſotto più Veſcovi e Principi. Fu un inſigne Teologo, ed eccellente Canoniſta, a cui ricorrevano ſovente ne' loro dubbj Veſcovi, Canonici, Prelati, Magiſtrati, Cavalieri, Conſiglieri, Nobili, Plebei, ed ogni ſorta di gente. Sembrava zotico nel ſuo contegno, ma pure era aſſai grazioſo, piacevole, ed ameno nel ragionare. Egli ſolea condire le ſue parole con ſacra e profana erudizione, di cui era a dovizia fornito. Queſto degniſſimo Religioſo dimoſtroſſi anche d' una eminente pietà ed umiltà adorno, zelante*

lante della regolare osservanza, e della povertà Francescana, nè si allontanò giammai dalla vita comune. Fu con se stesso austero e con gli altri benigno, e riuscì alla sua Provincia di singolare ornamento e splendore. Ebbe il dono delle lagrime, e fece buon uso del tempo, essendo la sua vita stata una tessitura di studio, e d' orazione. Anche nell' età più decrepita interveniva giorno e notte in coro, e alle dispute Scolastiche; solito di amar la gioventù di maggior talento, e di eccitarla allo studio, e alla pietà. Amò la vita solitaria, osservò con rigor i digiuni, e frugalissimo nel vivere sempre si dimostrò. Fu umile e mansueto con tutti, e conversava volentieri co' semplici, e trattava con essi come s' egli pure fosse un idiota. Io ebbi la sorte di conoscerlo, e di ammirare la sua dottrina non meno che la sua esemplarissima vita, avendo un dono particolare di spiegarsi con istraordinaria chiarezza nelle quistioni più inviluppate e più astruse. Morì in età di 76. anni a' 7. di Giugno del 1733. Egli per umiltà non volle mai pubblicar cosa alcuna, ed ha lasciate l' Opere seguenti manoscritte:

I. Più Tomi di Teologia sopra i quattro Libri delle Sentenze. - II. Un grosso Volume in foglio di materie morali e Canoniche. - III. Molte consultazioni Canoniche e Civili. - IV. Più cose di varia erudizione. - V. Descrizione in verso Latino dell' assedio di Trento fatto da' Francesi sui principj del secolo corrente.

BORGOFORTE (1) (Ottavio) nato in Mantova, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Entrato fra i Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, attese alle amene Lettere, e a' sacri studj della Teologia nella quale si distinse, e n' ebbe il grado di Baccelliere; ma rapito dalla morte in età ancor fresca, interrotte furono le speranze che del suo ingegno aveva concepute la sua Religione. Tradotta avendo dalla Volgare nella Latina Lingua l' Opera di Lodovico Zibramonti Mantovano intitolata: *Pie meditazioni e contemplazioni*, venne una tale traduzione pubblicata più accresciuta e corretta, divisa in quattro Parti. *Venetiis ex typogr. Andreæ Muschii* 1600. in 4.

(1) Così vien chiamato dal chiarissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano in alcune Memorie di Scrittori Carmelitani gentilmente comunicateci, nelle quali corregge il P. Cosimo di Villiers da Santo Stefano per aver questi in due luoghi della sua *Biblioth. Carmelitana*, cioè alle coll. 516. e 517. del Tom. II. storpiato il detto nome, chiamandolo *Bucofortus* in luogo di *Burgofortus*.

BORGOFRANCO (Gio. Batista da-) Pavese, creduto dal Fontanini (1), autore d' una traduzione in prosa volgare delle Commedie di Terenzio pubblicata in Venezia nel 1533. e 1544; ma che in fatti non lo fu, siccome ha sostenuto Apostolo Zeno (2), si registra da noi per far un cenno della dedicatoria sotto il suo nome pubblicata con la quale indirizzò le dette Commedie, fatte da lui tradurre, a Benedetto Curzio nobile Pavese.

(1) *Eloquenza Ital.* pag. 443.

(2) *Note alla Bibliot. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, T. I. p. 404

BORGOGNI (Gherardo) Gentiluomo d' Alba Pompea (1) nel Monferrato, e chiaro Poeta (2), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. studiò in sua patria le umane Lettere, e poscia si trasferì in Milano. Quivi, essendo contentissimo del suo stato, quantunque non molta copia avesse di beni di fortuna (3), fissò la sua stanza; ed è perciò fra gli Scrittori Milanesi forestieri registra-

(1) Che fosse gentiluomo d' Alba Pompea, oltre gli Scrittori cui citeremo appresso, si afferma nelle Rime del Caporali dell' edizione di *Milano per Pietro Tini* 1585. in 12; nell' Indice delle *Rime piacevoli* di diversi dell' ediz. di *Vicenza per Barezzo Barezzi* 1603; e in fronte al suo Sonetto fatto in lode di Francesco Abbondio Castiglioni, ch' è a car. 516. degli *Elogj storici di alcuni Personaggi illustri della famiglia Castiglione* raccolti da Antonio Bessa Negrini; e d' Alba lo dicono pure il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 135; il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 245. ov' è chiamato, forse per errore di stampa, *Girardus Borgognonus*; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 150; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 273. Correggere pertanto si dee l' Oldoini che nell' *Athen. Ligust.* a car. 227. l' ha chiamato *Genovese*, e registrato fra gli Scrittori di quello Stato.

(2) *Insignis Poeta* è detto dal chiarissimo Sig. Canonico Irico nel Lib. III. dell' *Hist. Tridin.* a car. 298.

(3) *Res tenues, Gherarde, tibi fortuna ministrat;*

Sed

giftrato dal Morigi (4), dal Piccinelli (5), e dall' Argellati (6). Vi prefe anche Moglie, ch' ebbe nome Caterina, la quale a lui premorì (7). Egli fteffo ci narra che fu alla Corte di Spagna negli anni 1568. e 1569 (8); e che fu afcritto all' Accademia degl' Intenti di Pavia (9). Anche all' Accademia degl' Inquieti incominciata l' anno 1594 (10) a convocarfi in Milano nel palagio di Muzio Sforza Colonna Marchefe di Caravaggio (11), della quale il Borgogni ci ha lafciate molte notizie (12), fu egli afcritto a' 16. di Giugno di detto anno (13), vi prefe il nome d' *Errante*, e v' ebbe per imprefa il fiume Meandro col motto: *Non ante quiefcit*. Si acquiftò la benevolenza del Conteftabile di Caftiglia Governator dello Stato di Milano e di molti altri qualificati Soggetti (14); ed ebbe amicizia co' celebri Torquato Taffo (15), Ab. Don Angiolo Grillo (16), Stefano Guazzo (17). Si rendette pur amici i più virtuofi Cavalieri di quella Metropoli (18), e godette dell' amicizia di Monfignor Vida (19). Apprendiamo dal Borgogni medefimo ch' ebbe un figliuolo mafchio, il quale gli premorì (20); ed una figliuola per nome Vittoria cui accoppiò in Matrimonio (21); e che Fede Galizia celebre Pittrice da lui molto lodata (22) lo ritraffe dal vivo in una picciola forma di legno per la ftampa (23). Egli viveva ancora in molta vecchiezza nel 1601. in Milano (24), ove paſsò a vita migliore.

Si dilettò di comporre in profa e in verfo cofe ferie e giocofe, ficcome appare dalle Opere feguenti:

I. *Rime*. Quefte fi trovano fparfe in varj Libri, e in alcune Raccolte fatte dal noftro Borgogni medefimo. Un fuo Sonetto è impreffo dietro a' *Fatti di Milano al contrafto della Pefte, ovvero peftifero contagio dal primo d' Agofto 1576. fino all' ultimo dell' anno 1577. particolarmente cavati dall' aggiunte dell' iftoria del P. Bugato ftringatamente pofti. In Milano per Gottardo e Pacifico Pontii fratelli* 1578. in 4. Sue Rime fono dietro alle Rime del Caporali. *In Milano per Pietro Tini* 1585. in 12. Sonetti XXVI. Madrigali VI. Canzoni V. e Stanze XII. ftanno a car. 254. e fegg. delle *Rime di diverfi celebri Poeti dell' età noftra raccolte e pofte in luce* (da Giambatifta Licino). *In Bergamo per Comin Ventura e Compagni* 1587. in 8. Rime del noftro Autore fi leggono fra quelle di Cofimo d' Aldana in morte di Francefco d' Aldana fuo fratello. *In Milano preffo Giacomo Picaglia* 1587. in 8. Tre Sonetti fi veggono nella Raccolta intitolata: *Verfos de Cofme d' Aldana* ec. *En Milan por Francifco Paganello* (fenz'anno)

Sed fanam mentem genitrix in corpore fano
Ingenuit natura; modos Thymbreus Apollo
Scribere poffe dedit Tufcos, Tufcaque Camœna.
Tu tibi quaſiſti pulchras ope Palladis artes,
Nec plus aris aves, quam victus pofcit, & ufus,
Ifta mente viges Craffo locupletior. Æquum
Te Deus ut finxit, fic omni profpere ave.

Così lafciò fcritto Bernardino Baldini nel fuo Componimento intitolato *Lufus*.

(4) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 264.

(5) *Atenea de' Letter. Milan.* pag. 236.

(6) *Bibl Script. Mediol* Tom. II. col. 2070.

(7) *Fonte del Diporto* del noftro Borgogni, pag. 171. e 173. della feconda edizione fatta *in Venezia* nel 1602.

(8) *Fonte del Diporto*, pag. 20.

(9) Lib. cit. pag. 194.

(10) Morigi, Lib. cit. pag. 297.

(11) Borgogni, *Fonte del Diporto*, pagg. 119. 122. 157. 176. 214. e 226. ne' quali luoghi fi hanno molte notizie di detta Accademia; Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. pag. 106; Morigi, Lib. cit; Piccinelli e Argellati ne' luoghi citati; e Jarchio, *Specimen Hift. Acad. Ital.* pag. 21. Il Quadrio tuttavia nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poefia* a car. 51. fcrive che l'Accademia degl' Inquieti, alla quale fu annoverato il noftro Borgogni, fioriva in Alba circa il 1590.

(12) Vedi l' annotaz. antecedente.

(13) Morigi, Lib. cit. pag. 297; e Jarchio, *Specimen* cit. pag. 23.

(14) Vedi la fua *Fonte del Diporto* a car. 57. 164. 169. e altrove.

(15) *Lettere del Taffo*, Lib. I. pag. 69. t. e 70; e *Fonte del Diporto* del noftro Borgogni, pag. 138.

(16) *Lettere dell' Ab. Grillo*, pag. 410. e 813.

(17) Il Guazzo, oltre l'aver introdotto con Francefco Pugiella il noftro Borgogni per Interlocutore nel Dialogo IV. dell' *Elezione de' Magiftrati* a car. 141. de' fuoi *Dialoghi piacevoli*, gli ha fcritte fei Lettere, che fi leggono a car. 9. 255. 311. 316. 335. e 401. delle *Lettere* di effo Guazzo.

(18) Ghilini, loc. cit.

(19) Guazzo, *Lettere*, pag. 255. e 256.

(20) *Fonte del Diporto*, pag. 171.

(21) Le dette notizie fi ricavano dal fecondo de' Madrigali del noftro Borgogni indirizzato alla fua *Vittoria*, che fi trova nella Raccolta di *Gioje Poetiche de Madrigali di Girolamo Cafoni, e d' altri*; e dalla fua *Fonte del Diporto* a car. 184.

(22) *Fonte del Diporto*, pag. 153.

(23) Si legga il Madrigale a detta *Galizia* indirizzato, ch' è nella citata Raccolta di *Gioje Poetiche* ec.

(24) Sua Dedicatoria a Federigo Quinzio, e Girolamo Calliente Regj Avvocati Fifcali nello Stato di Milano pofta innanzi alla feconda edizione della fua *Fonte del Diporto* fegnata di Milano a' 25. di Giugno del 1601; la quale fi vede anche a car. 79. del Lib. I. delle *Dedicatorie di diverfi*.

anno) in 4. Undici Sonetti, e quattro Madrigali sono stati impressi nel *Mausoleo in morte di Giuliano Goselini ec. In Milano appresso Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 8. e si trovano due innanzi a detto Mausoleo, e gli altri da car. 11. fino 15. Sue Rime sono state pubblicate nella *Nuova scelta di Rime*, che contiene quelle del nostro Borgogni, d' Erasmo di Valvasone, di Stefano Guazzo, e di Torquato Tasso. *In Bergamo per Comin Ventura* 1592. in 16. Madrigali XIX. e un Sonetto stanno nelle *Gioje Poetiche di Madrigali di Girolamo Casone, e d' altri celebri Poeti de' nostri tempi* dal medesimo Borgogni raccolte, e poste in luce. *In Venezia per Giulio Somasco* 1593. in 12. Un Sonetto ad Erasmo di Valvasone sopra la Caccia è a car. 16. della Par. I. delle *Muse Toscane di diversi Nobilissimi ingegni* da esso Borgogni raccolte, e pubblicate. *In Bergamo per Comin Ventura* 1594. in 8. Sonetti, Canzoni, e Madrigali sono da car. 1. fino 29. della Par. II. di dette *Muse Toscane*. Due Madrigali si leggono l' uno innanzi, e l' altro a car. 50. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali di diversi Autori raccolti, e dichiarati da Stefano Guazzo. In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4. Moltissime Rime si veggono sparse fra le *Rime di diversi illustri Poeti de' nostri tempi di nuovo poste in luce* dal nostro Borgogni. *In Venezia presso la Minima Compagnia* 1599. in 12. Un Sonetto è a car. 183. delle *Rime Morali dell' Ab. Don Angiolo Grillo. In Venezia per Giambatista Ciotti* 1599. in 12. Suoi Capitoli Bernieschi sono nel Lib. III. delle *Rime piacevoli del Berni*, e d' altri Autori. *In Vicenza per Barezzo Barezzi* 1603. in 12; ivi, *per Francesco Grossi* 1610. in 12; e *in Venezia per il Baba* 1627. in 12. Un suo Sonetto a Gio. Andrea Rovetti sta innanzi alla *Fama*, Canzone di esso Rovetti ec. con la *Sposizione di Pier Girolamo Gentile. In Genova per Giuseppe Pavoni* 1604. in 4. Altro Sonetto in lode del Cardinal Francesco Abbondio Castiglione è a car. 516. degli *Elogj Istorici d' alcuni illustri personaggj della famiglia Castigliona raccolti da Antonio Beffa Negrini. In Mantova per Francesco Osanna* 1606. in 4. Un Sonetto è innanzi alla *Caccia* di Erasmo di Valvasone, ma non sappiamo se sia quell' istesso che sta a car. 16. della Par. I. delle *Muse Toscane* mentovate più sopra, che è pur sopra la Caccia di detto Erasmo. Sue Rime in lode di Sisto V. sono inserite nella *Raccolta di Rime in lode di Sisto V.* fatta da Antonio Costantini. *In Mantova per i Fratelli Osanna* 1611. in 4. Un suo Sonetto tratto dalle sue Rime si trova a car. 308. della Par. II. della *Scelta* d' Agostino Gobbi. *In Venezia per Lorenzo Baseggio* 1739. in 12. Finalmente l' Ab. D. Angiolo Grillo (25) fa cenno d' un Endecassillabo leggiadrissimo fatto in sua lode, ma non c' è noto se sia impresso.

II. *Le discordie Cristiane le quali causarono la grandezza di Casa Ottomana insieme con la vera origine del nome Turco, ed un breve Sommario delle vite, ed acquisti de' Principi Ottomani, ed in fine un paragone della possanza del Turco e di quella del Cattolico Re Filippo da Gherardo Borgogni di nuova poste in luce. In Bergamo per Comin Ventura* 1590 in 4.

III. *La Fonte del Diporto, Dialogo, nel quale si raccontano alcuni bellissimi, e morali avvenimenti, e si leggono nuove, e diverse Poesie, ed altre materie curiose. In Bergamo per Comin Ventura* 1598. in 4. e poi accresciuto da lui quasi al doppio: *in Venezia per il Ciotti* 1602. in 8.

IV. *Sommario delle Vite di tutti gl' Imperadori*. Veramente questo Sommario è riferito dall' Argellati (26), come Opera diversa dal Sommario delle Vite degl' Imperadori Ottomani riferito di sopra nel num. II. del che non abbiamo altronde certezza, anzi sospettiamo che l' Argellati abbia preso errore.

V. Al Borgogni si debbe anche il merito della pubblicazione della Tragedia intitolata il *Tancredi* del Conte di Camerano Federigo Asinari, cui egli collazionò in Milano sopra due testi a penna, e la diede alla luce *in Bergamo per Comino Ventura* 1588. in 4.

VI. Eb-

(25) *Lettere*, pag. 410.

(26) *Loc. cit.*

VI. Ebbe pur il merito di alcune Raccolte di Rime di diversi, cui abbiamo riferite di sopra al num. I.

BORGOMUGELLO (Lorenzo da-) Toscano, si registra da noi sulla fede del Teissier nel *Catalogus auctor. & Bibliothecar.* a car. 215. ove scrive che *edidit hetrusco Sermone Marcelli II. & Pauli IV. Vitas, quæ leguntur in continuatione Platinæ. Venetiis* 1583. *apud Dominicum Farri* in 8. *editæ sunt*.

BORGONCI o BURGONZIO (Antonio) di Maro nel Piemonte, compose, quantunque cieco, un divoto Poema intitolato: *Giudizio Universale nel quale si tratta del fine del Mondo. In Mondovì per Giovanni Gislando* 1661. in 16.

Non lasceremo di dire a questo proposito che nel Catalogo de' Libri della Libreria del Marchese Capponi all' Appendice de' Manoscritti a car. 436. troviamo segnato un Borgonci nel modo che segue: *Borgonci..... Vite de' Papi. Cod. num.* 259.

BORGONDIO o BORGONDIONE (Giovanni) Cittadino, e Giudice Pisano, Teologo, Poeta, Giureconsulto (1), e Medico (2) fiorì nel Secolo XII. Ebbe la carica di Prefetto presso all' Imperador Federigo Barbarossa (3), e dalla sua patria per affari pubblici fu mandato in Costantinopoli a Manuele Imperadore (4), ove si trattenne, ed ove fu presente nel 1145. al colloquio che colà ebbe co' Greci Anselmo Vescovo d' Avelbergen che fu poi Arcivescovo di Ravenna (5). Intervenne l' anno 1180. al terzo Concilio Lateranese tenuto da Alessandro III. Sommo Pontefice in Roma (6); e fatto vecchio passò a vita migliore in Pisa a' 30. d' Ottobre del 1194. e sopra di lui fu composto il seguente Epitaffio riferito dal Pignoria (7):

Quis, qualis, quantus jaces hic in Marmore clausus,
Ille vir egregius promitur inferius.
Decessit senio propria Burgundius urbe,
Cui similis vivens vix fuit, est, vel erit.
Omne quod est natum terris sub sole locatum
Hic plene scivit scibile quidquid erat.
Optimus interpres Græcorum fonte refectus
Plurima Romano contulit eloquio.
Commentor primus, Chrysostomus ille secundus,
Clarnis, expositor, scripsit & innotuit.
Docta patet late Doctoris Epistola Pauli
Otia cujus erant scribere, cura labor.
Invidia caruit, vitam sine crimine duxit,
Illæsus vitiis, noxia quæque fugans.
Gloria laus, & honor proles generosa parentum,
Id fuit in terris, sol quod in axe suo.
Venit ut ad caudam plenus mercede laborum
Inquis serrenis hospita terra vale.

Debi-

(1) Fabrucci, *Differt. histor. de initio Pisanæ Univers.* nel Tom XXI. della Raccolta Calogerana a car. 5.

(2) *Dogma Poetarum, cui littera Græca Latina*
Ars Medicinarum patuit sapientia trina.
Così sta espresso nell' aggiunta all' Epitaffio fatto al nostro Autore riferita dal Pignoria nelle *Epistol. Symbolic.* a car. 161.

(3) Simlero, *Epitom. Biblioth. Gesneri*, pag. 29; e il chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo nella sua *Lettera intorno agl' Italiani che dal Secolo XI. sin verso il fine del XIV. seppero di Greco*, pag. 76.

(4) Ciò si ricava dal Prologo del Borgondio medesimo premesso alla sua traduzione dal Greco delle Omilie di S. Gio. Grisostomo sopra l' Evangelio di San Matteo allegato dall' Oudin nel Tom. II. de' *Comment. de Script. Eccles.* alla col. 1297. e pubblicato da' Padri Martene, e Durand nel Tom. I. *Veter. Script. & Monum.* a car. 817.

(5) Si vegga il Lib. II. de' *Dialoghi* di esso Anselmo pubblicati dal Dacheri nel Tom. I. del suo *Spicileg.*

(6) Roberto del Monte nell' *Append.* al *Chron. Sigeberti* pubblicata dal P. Dacheri nel cit. *Spicileg.* a car. 717; e inserita da Gio. Pistorio nel Tom. I. *Scriptor. Germanic.* a car. 680.

(7) *Epist. Symbol.* Epist. XXIX. pagg. 160. e 161.

Digitized by Google

Debitor insignis ne creditor opprimeretur ,
Psychem namque polo reddidit , ossa solo .
Qui legis in titulo sic si cupis esse probandus
Hujus ad exemplum curre per alta maris .
Doctor doctorum jacet hac Burgundius urna
Schema Magistrorum laudabilis & diuturna
Dogma patrum , cui littera graca Latina
Ars medicinarum patuit Sapientia trina .
Et nunc Pisa dole , tristeris Thuscia tota
Nullus sub Sole est , cui sic sunt omnia nota .
Rursus ab Angelico cætu super acra vectum
Nuper & Angelico cælo gaudete receptum .
Anno Dom. MCLXXXXIIII. III. Cal. Novemb.

Ebbe molta cognizione delle Lingue Greca e Latina (8), e varie Opere tradusse dal Greco nel Latino con fedeltà, ma con poca coltura e pulitezza (9), delle quali or passiamo a dar il Catalogo :

I. *S. Johannis Damasceni De fide Orthodoxa*. Quest' Opera traslatata dal Borgondio fu veduta ms. in 4. dall' Oudin (10) presso a Jacopo Hommei Agostiniano nel Sobborgo di S. Germano di Parigi, avuta in prestito dalla Libreria Sorbonica. Varj altri Codici mss. ne riferisce l' Oudin a cui rimettiamo il Lettore. La stessa traduzione esisteva ms. anche nella Libreria di Trevigi (11), e si trova pure in Firenze nella Libreria de' Minori Conventuali di Santa Croce al Banco XIII. num. IX (12), e nella Ducale di San Marco in Venezia fra i Codici Latini al Cod. LXXXIII. in 4. e altrove .

Tradusse di detto Santo alcune altre Opere (13), che per avventura saranno quelle che si conservano colla suddetta nella Libreria Bodlejana (14), e sono : *Logica ; Elementarium ; De duabus naturis & una hypostasi ;* e *Trisagium* .

II. Traslatò dal Greco non poche Omelie di San Gio. Grisostomo sopra l' Evangelio di San Matteo, e non poche pure di detto Santo sopra quello di San Giovanni (15), e una buona parte de' Libri del Genesi (16). A dette Omelie premise un Prologo ch' è stato pubblicato da' Padri Martene e Durand nel Tom. I. *Veterum Scriptor. & Monument.* a car. 827. e 828.

Le Omelie poi si conservano mss. in varj luoghi. Un testo a penna se ne trova nella Libreria di S. Benedetto di Cantabrigia al Cod. 241 (17); altro in Firenze in quella di Santa Croce de' Conventuali al Banco XIV. num. V (18) e altrove ; e il Prologo di dette Omelie è ms. nella Libreria Vaticana (19). Delle Omelie sopra San Giovnni si vegga ciò che hanno detto il Fabrizio (20), e il Cave (21). Francesco Aretino le pubblicò in Roma nel 1470. V. Aretino (Francesco) .

III. *Incipit Liber Vindemia* . Scrive il Pignorla (22) che questo Libro da esso vedu-

(8) Anselmo Vescovo d' Avelbergen, *Dialogi* cit; Roberto del Monte, loc. cit; Muratori, *Antiquit. Ital. med. ævi*, Tom. III. pag. 69; Gradenigo, *Lettera* cit. pag. 76; e *Giorn. de' Letter. di Fir.* Tom. I. Par. III. pag. 81.

(9) Dupin, *Nouv. Bibl. des Auth. Ecclesiast.* Tom. IX. pag. 187.

(10) *Comment.* cit. Tom. II. col. 1296. V. anche il *Supplem.* al Libro *De Scriptor. Eccles.* del Bellarmino a car. 388. num. 1150.

(11) Montfaucon, *Diar. Ital.* pag. 75; e Fabrizio, *Bibl. Græca*, Tom. VIII. pag. 780.

(12) *Giorn. de' Letter. di Firenze*, Tom. III. Par. III. pag. 126.

(13) Lequien, *Præfat.* alle Opere di detto Santo n. 2. *Parisiis* 1712; e Gradenigo, *Lettera* cit. pag. 80.

(14) Oudin, *Comment.* cit Tom. II. col. 1297.

(15) Il chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo nella citata *Lettera* a car. 79. scrive che *tradusse inoltre l' Evangelio di San Giovanni*, e cita Roberto del Monte, il quale certamente afferma che andando il Borgondio a Roma al Concilio generale, *attulit Evangelium S. Jo. translatum ab ipso de Græco in Latinum*, ma poichè Roberto soggiugne che quell' Evangelio era quello che *Johannes Chrysostomus in sermone homiletico exposuerat*; ci nasce dubbio se Roberto abbia con ciò inteso di affermare che il Borgondio traducesse il puro testo dell' Evangelio di S. Gio. o pure l' esposizione fattane da S. Giovanni Grisostomo.

(16) Roberto del Monte, e Oudin, locc. citt; e Lelong, *Biblioth. Sacra*, Tom. I. pag. 309.

(17) Oudin, loc. cit.

(18) Mabillon, *Iter Ital.* pag. 164; e *Giorn. de' Letter. di Fir.* Tom. III. Par. III. pag. 123.

(19) Gradenigo, *Lettera* cit. pag. 77.

(20) *Biblioth. Græc.* Tom. VII. pag. 647.

(21) *Hist. Liter.* pag. 206.

(22) *Epist. Symbolic.* pag. 159.

veduto presso a Gio. Vincenzio Pinelli conteneva *aliquot Schedia Geoponicon*; e crede il Fabrizio (23) che questa traduzione non sia mai stata impressa. Un Codice a penna esiste nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 7131.

IV. Tradusse anche varj Libri Filosofici di Gregorio Nisseno, Emisseno, o Nemesio, di che si veggano il Pignoria (24), il Fabrizio (25), l' Oudin (26), e il Dupin (27). Questi Libri corretti da Gio. Conone, e da Beato Renano uscirono *Argentorati* 1512. e 1515. e altrove. Nel Catalogo de' Manoscritti della Ducal Libreria di San Marco di Venezia a car. 124. si riferisce il Cod. CCLXXVI. in fogl. nella seguente maniera: *Nemesii Emeseni De Natura hominis Liber a Burgundione Judice & Cive Pisano latinitate donatus. In Codice Gregorius Nyssenus autor dicitur* (28).

V. *Liber Galeni de Elementis* (o piuttosto *de Alimentis*) *a Burgundione latinitate donatus*. Si conservava questo in Venezia nella Libreria di S. Antonio al Banco VII. in fogl. al tempo del Tomasini (29). Tradusse anche il Libro di Galeno *De Regimine Sanitatis* che sta ms. in Venezia nella Ducale Libreria di San Marco fra i Codici a penna Latini al Cod. CCCXVII. in 4; e altrove.

VI. Il Pignoria (30) scrive che *huic*, cioe al Borgondio, *sunt qui adscribant versiones eorum quæ in Pandectis Græce leguntur, licet Accursius Bulgarum interpretem esse velit*; ma che il traduttore de' vocaboli Greci sparsi per le Pandette fosse veramente il Borgondio si afferma senza esitazione dal Panziroli (31) che sostiene essere stato Bulgaro ignaro della Lingua Greca; da Riccardo Simon (32); dal Marchese Maffei (33); e dal Fabrizio (34). Si veggano anche l'Ab. Don Guido Grandi (35), il Placcio (36), e il P. Gradenigo (37).

VII. Monsignor Pier Daniele Uezio (38) asserisce che alcuni hanno attribuito a Bulgaro, altri al nostro Borgondio la versione dal Greco de' Libri *Excusationum* di Erenio Modestino.

(23) *Bibl. Græca*, Tom. VI. pag. 505. Si vegga anche ciò che ne ha scritto il P. Gradenigo nella *Lettera* cit. e car. 81. nota z.

(24) *Epistol. Symbol.* cit. pag. 160.

(25) *Bibl. Græca*, Tom. VII. pagg. 550. e 647. nella nota a piè di pagina; e *Bibl. med. & Insim. Latinit.* Tom. I. pag. 834.

(26) *Comment.* cit. Tom. II. col. 1296.

(27) *Nouvel. Bibl. des Auth. Ecclesf.* Tom. IX. pag. 187.

(28) L' eruditissimo P. Gradenigo a car. 81. della cit. *Lettera* fa ricordanza della traduzione de' Libri di Filosofia di Gregorio Emisseno o Nemesio, e a car. 83. dopo aver riferito uno squarcio della mentovata Lettera del Pignoria che attribuisce al Borgondio la versione d' un Libro di Gregorio Nisse, o Nisseno, indirizzato all' Imperador Federigo Barbarossa, soggiugne che il detto Libro riferito dal Pignoria altro non può essere che l' Opera *De anima* del Nisseno, al quale dagli speculativi si dà la taccia di essere oscuro in detto libro, e in prova reca un pezzo della Dedicatoria al suddetto Imperadore che interamente si può veder pubblicata da' Padri Martene e Durand nel Tom. I. *Veterum Script. & Monum.* a car. 827; e allega la *Storia* di Gio. Veronese che a car. 771. parla appunto del Libro *De anima* del Nisseno tradotto dal nostro Borgondio. Si vegga sopra questo punto il chiarissimo P. Mansi nelle Aggiunte alla *Bibl. med. & insim. Latin.* di Giannalberto Fabrizio a car. 305. del Tom. I.

(29) Tomasini, *Bibl. Venet. MSS.* p. 5.

(30) *Epist. Symbol.* cit. pag. 159.

(31) *De claris LL. Interpret.* Lib. II. Cap. XV.

(32) *Lettres choisies*, Tom. I. pag. 116.

(33) *Verona Illustr.* Par. II. pag. 68.

(34) *Bibl. med. & insim. Latin.* Tom. I. pag. 806.

(35) Nell' Epistola sopra le Pandette al num. XIX.

(36) *Theatr. Anonym.* Tom. I. pagg. 127. e 128.

(37) *Lettera* cit. pag. 82.

(38) *De claris Interpretibus*, pag. 178. ediz. di Venezia per il Milocco 1757. in 8. ove così scrive: *Herenii Modestini Libros excusationum ad Ignatium Dextrum Græce scriptos existimant quidam Bulgarum eumdem; alii Burgundionem Pisanum Jurisconsultum annis abhinc plusquam quingentis Romano sermone repræsentasse. Oratio horrida & incompta; stilo fœdisate obtusa sententia, præclara interim in reponendis verbis, verborumque retinendo ordine religio.*

BORGONDIO (Orazio) chiaro Matematico, e Poeta Latino assai leggiadro della Compagnia di Gesù, nacque ai 7. di Ottobre del 1679. in Sajano Villa del Territorio Bresciano, ove la sua famiglia, ch' è Patrizia di Brescia, e che ancora sussiste, era solita di villeggiare in tempo d' Autunno. I nomi de' suoi genitori furono Giuseppe Borgondio, e Francesca Parma. Vestì l' abito di detta Compagnia circa l' età di 16. anni, e ne fece la professione de' 4. voti nel 1707. I suoi Superiori conosciuta avendo la sua abilità in ogni genere di studj, ma principalmente nelle Matematiche, lo destinarono circa il 1712. Lettore di queste in Roma nel Collegio Romano, ove con molto suo onore le insegnò per lo spazio di circa 30. anni. Si dilettò assai d' Astronomia; e ven-

Digitized by Google

venne in molta fama per l'esatte sue Osservazioni Astronomiche, delle quali in più luoghi hanno data la relazione i Giornali di Trevoux, ed ebbe un continuo carteggio coi primi Matematici d'Italia. Fu anche molto applicato agli studj della Filosofia, ed una delle Operette sopra il Sistema del Cartesio inviate all'Accademia reale delle Scienze nel 1730. e con lode nell'Avvertimento al Lettore rammemorate, si è del nostro Autore. Nè per tali sue applicazioni lasciò egli di mira gli studj sacri, nè le Lettere umane, e noi sappiamo ch'era di modo inclinato alla Storia Sacra, che aveva compilata in Latino la Storia dell'Eresie de' nostri tempi sì bene che il Pubblico potrebbe desiderare quest' utilissimo Compendio; quindi a lui si debbe il merito dell'istituzione della Cattedra d'Istoria Ecclesiastica nel Collegio Romano, di cui il primo Lettore è stato ed è tuttora il P. Pietro Lazeri pur Gesuita. Del genio poi del P. Borgondio e del suo buon gusto nella Poesia Latina fanno chiara fede i Poemi che di lui si hanno alle stampe, e che più sotto riferiremo. Si dilettò anche della Poesia Volgare, e nell'Adunanza degli Arcadi in Roma, nella quale si chiamò *Achemenide Megalopolitano*, recitò qualche bella Canzone sopra i Sistemi della Terra, che pensava di metter tutti in verso Italiano, se la morte non troncava il filo de' suoi disegni. Anche per le Antichità sacre e profane aveva genio particolare, ed ebbe bella occasione di esercitarlo negli anni, che fu Prefetto del celebre Museo Kircheriano, il quale venne da lui non poco accresciuto con varj pezzi d'Antichità; ed egli fu che ne adornò una stanza con canocchiali, e con altri stromenti matematici, e di più con una Meridiana che vi tirò per comodo delle Osservazioni. Un sì benemerito Soggetto defraudar non si debbe di lode e per la prudenza sua, di cui diede particolar saggio nell'ultimo anno della sua vita, essendo Rettore del Collegio Romano, e per la religiosa sua vita con cui edificò mai sempre i suoi Fratelli poscia suoi Sudditi, ed anche per molti anni la Nobiltà Romana, di cui fu direttore nella Congregazione detta *Prima primaria*. Morì per fiero accidente appopletico in Roma il primo di Marzo del 1741. ed è stato mentovato con lode da diversi Scrittori (1). Di lui si hanno alle stampe le seguenti Dissertazioni:

I. *Hieronis navis in mare deducta, Problema exponens quarum rerum notitia requiratur ad magna pondera loco movenda, in Seminario Romano habitum a Francisco Carafa Colubrani Principe anno* 1713. *Romæ typis Komareck* 1713. in 4.

II. *Motus telluris in orbe annuo ex novis observationibus impugnatus exercitationis Mathematicæ gratia habita in Collegio Romano ab uno ex PP. Soc. Jesu an.* 1714. *Romæ typis Komareck* 1714. in 4.

III. *Iridis explicatio Physico-mathematica habita in Collegio Romano S. J. ab uno ex PP. ejusdem Societ. a.* 1715. Ivi per lo stesso, in 4.

IV. *Nova Hydrometri idea exercitationis Mathematicæ gratia in Collegio Romano explicata ab uno ex PP. S. J.* 1717. Ivi per lo stesso, in 4.

V. *Mapparum constructio in planis sphæram tangentibus exercitationis Geometricæ gratia in Collegio Romano a PP. S. J. explicata. Romæ typis Komareck* 1718. in 4.

VI. *Constructio Gelipsium in Disco terræ exercitationis Astronomicæ gratia demonstrata a PP. S. J. in Collegio Romano* 1719. Ivi per lo stesso, in 4.

VII. *Analyseos Elementa exercitationis gratia analytice demonstrata in Collegio Romano a PP. S. J.* 1720. Ivi per lo stesso, in 4.

VIII. *De Ædium Luminibus geometrica exercitatio habita in Collegio Romano a PP. S. J. Romæ typis Komareck* 1721. in 4.

(1) Onorevole menzione di lui è stata fatta dal P. Giuseppe Rocco Volpi nelle sue *Epistola Tiburtina* a car. 10. e 152. e nelle note annessevi a car. 189. e 219. come altresì nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 566; in quelle di Venezia del 1741. a car. 112; dal chiarissimo P. Roggero Giuseppe Boscovich in una sua *Ecloga* recitata in Roma nell'Adunanza degli Arcadi stampata in Roma nel 1753. in 8. alcuni squarcj della quale sono stati riferiti nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d'Ital.* a car. 77; e da altri.

IX. *Antliarum Leges exercitationis mechanicæ gratia demonstratæ in Collegio Romano a PP. S. J.* Ivi per lo stesso 1722. in 4.

X. *De computo Ecclesiastico exercitatio* 1723. Ivi come sopra in 4.

XI. *Constructionum Astronomicarum theorica , & praxis exercitationis gratia explicanda in Collegio* ec. come sopra 1724. in 4.

XII. *De situ Telluris exercitatio Geographica habenda in Collegio* ec. 1725. come sopra in 4.

XIII. *De Circuli dimensione exercitatio Geometrica habenda* ec. 1726. Ivi per lo stesso come sopra in 4.

XIV. *Usus normæ in constructione æquationum planarum , & solidarum , exercitationis analyticæ gratia demonstratus* ec. *Romæ* 1727. in 4.

XV. *Telescopium Geodeticum exercitationis diopticæ gratia explicatum in Collegio* ec. *Romæ* 1727. in 4.

XVI. *De genesi motus circularis ex recto , exercitatio mechanica habita in Collegio* ec. *Romæ* 1729. in 4.

XVII. *Constructio Calendarii Gregoriani sub auspiciis SS. D. N. Benedicti XIII. propugnata a Petro Gregorio Boncompagno Seminarii Romani Convictore . Romæ typis Georgii Plachi* 1729. in 4. Il testo è tutto diviso in colonne , l' una Latina e l' altra Volgare . Questa Dissertazione è stata molto lodata dai Giornalisti di Trevoux (2) .

XVIII. *Exercitatio analytica de casu irreducibili habenda in Collegio* ec. *Romæ* 1730. in 4.

XIX. *Hypothesis Planetarum elliptica exercitationis Astronomicæ gratia explicanda in Collegio* ec. *Romæ* 1730. in 4.

XX. *Exercitatio Geographica de maris æstu habenda in Collegio* ec. *Romæ* 1731. in 4.

XXI. *De Cycloide & motu gravium cycloidali exercitatio mechanica habenda in Collegio Romano* ec. *Romæ* 1733. in 4.

XXII. *De motu gravium exercitatio mechanica quam habebit in Seminario Romano D. Marchio Petrus Franciscus Grimaldi ejusdem Seminarii Convictor . Romæ* 1733. in 4.

XXIII. *De cohærentia calculi Astronomici cum æquationibus Gregorianis exercitatio sub auspiciis B. M. V. habenda in Seminario Romano a Marchione Nicolao Giugni ejusdem Seminarii Romani Convictore atque Academiæ Redivivorum Principe anno* 1734. *Romæ ex typographia Antonii de Rubeis* 1734. in 4.

XXIV. *Poemata IV. nempe de Volatu ; de Natatu ; de Incessu ; de Motu sanguinis* . Questi si trovano impressi sul principio della Parte Prima della Raccolta intitolata : *Arcadum Carmina* . *Romæ typis Antonii de Rubeis* 1721. in 8. Un ben lungo squarcio del terzo , ch' è *de Incessu* , era stato prima stampato nel 1715. nella Raccolta di varj Trattati del Vallisnieri .

Oltre poi a' Componimenti mentovati di sopra nelle notizie della sua vita , cui lasciò mss. si serbano di lui a penna nell' Archivio dell' Arcadia due altri Poemi Latini l' uno intitolato *de Respiratione* , e l' altro *de Fluminibus* , come altresì due belle Egloghe Italiane , l' una sopra la Luce , e l' altra sopra l' Aurora Boreale . A lui inoltre debbesi il merito dell' edizione del Poema *de Vita Aulica* del P. Francesco Grimaldi ch' egli dopo la morte di questo diede alla luce *Romæ ex typographia Antonii de Rubeis* 1740. in 8. indirizzandolo con sua Dedicatoria a D. Francesco Grimaldi Marchese di Pietra .

(2) *Memorie* ec. artic. 80. del mese di Ottobre del 1732.

BORGONDIO (Teodosio) Bresciano, Abate Lateranese , avendo raccolta e preparata gran copia di materiali per tessere la Storia Ecclesiastica della sua patria , prevenuto dalla morte che seguì agli 8. di Marzo del 1726. non potè

potè terminare il suo lavoro, che restò ms. qui in Brescia presso ai Canonici Regolari Lateranesi di S. Afra. Buona parte di dette Scritture è stata osservata, ed esaminata dal Sig. D. Giammaria Biemmi, siccome questi afferma nell' *Avvertimento* posto avanti al Tom. II. della sua *Istoria di Brescia* a car. II; e dal chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo come appare dalla Prefazione di questo premessa alla sua *Brixia Sacra* a car. VII. e VIII.

BORGONDIO (Teofilo) da Rovigo, dell'Ordine de' Padri Conventuali, fu Reggente degli studj della sua Religione in Verona, e in Trevison, e Predicatore in Pisa nella Quaresima del 1570; in Verona nel 1571. e in Padova nel 1572. Fu pure Inquisitore in Treviso nel 1570. e poscia in Adria, ove si conghiettura che fosse passato a vita migliore nel 1593 (1). Scrisse alcuni Commentarj *in septem visiones Apocalypsis* (2).

(1) Franchini, *Bibliosof. degli Scritt. Conventuali*, pag. 514.

(2) Vaddingo. *Syllab. Script. Ord. Min.* e Vvito, Castal. *illustr. Script. Ord. Min.* pag. 61; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 114.

BORGONTI (Bartolommeo) Genovese, Professore di Teologia, si registra dall' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 90. col dire che in Coccino scrisse parecchie cose in materia di Teologia, la qual facoltà insegnava in quella parte nel 1648. siccome si ricava da una Relazione del Malabar di Giovanni Marracci, e dal *Negotium saeculorum* di Piero Courcerio Gesuita sotto l'anno 1648.

BORGONUOVO (Arcangelo da-) così detto da Borgonuovo luogo del Territorio Piacentino, fu della famiglia del Pozzo, e fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Entrò nell'Ordine de' Minori Osservanti, fra quali ebbe pure un fratello per nome *Luigi*, che si distinse per dottrina, e pietà, e sostenne la carica di Ministro Generale di tutta la Religione. Si applicò alle più gravi scienze, e studiò per alcun tempo la Lingua Ebrea, in cui riuscì più che eccellente (1), sotto la disciplina del P. Francesco Giorgio Veneziano dello stesso Ordine, siccome il medesimo nostro Autore ha affermato (2). Scrive il Crescenzi (3) che *fu sottilissimo Scotista, e perfetto Rabbino di Lingua Ebrea; ch' era cotanto abietto per umiltà singolare, che lo* Stracciato *dicevasi*; che *difese in voce, e in carta la dottrina del Pico della Mirandola*; che *stampò un Libro sopra il soave nome di Gesù, del quale fu sempre divotissimo fino alla morte, che corrispose in tutto alla di lui lodevole e religiosa vita*; e che *morì con opinione comune di Beato*. Di lui fanno menzione onorevole varj Scrittori (4). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Trattato o sia Dichiarazione della virtù e dignità del nome di Gesù. In Ferrara* 1557.

II. *Apologia F. Archangeli de Burgonovo Agri Placentini Ord. Min. pro defensione doctrinae Cabalae contra Reverendum D. Petrum Garziam Episcopum Ussellensem Mirandulam impugnantem, sed minime laedentem, & Conclusiones Cabalisticae num. LXXI. secundum opinionem propriam ejusdem Mirandulae ex ipsius Hebraeorum sapientum fundamentis christianam religionem maxime declarantes per eundem F. Archangelum acutissime declaratae, & elucidatae. Bononiae per Alexandrum Benaccium* 1564. in 8. Di nuovo *Basileae per Sebastianum Henricpetrum* 1600. in 8.

III. *Cabalistarum selectiora, obscurioraque dogmata, a Johanne Pico ex eorum commentationibus pridem excerpta, & ab Archangelo Burgonovensi Minoritano nunc* pri-

(1) Gio. degli Agostini, *Istor. degli Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 334.

(2) *Trattato della virtù e dignità del nome di Gesù*, Lib. I. pag. 3.

(3) *Della Nobiltà d' Italia, Narrazione XXV.* Cap. III. pag. 689. e 690.

(4) Fanno menzione del nostro Autore il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacr.* a car. 216; il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 298; il Vaddingo nel *Syllab. Script. Ord. Min.* a car. 39; il Villot nell' *Athen. Francisc.*; l' Autor della *Magna Bibl. Eccles.* nel Tom. I. a car. 531; e alcuni altri cit. dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 137. e 139. ove malamente d' un autor solo ne ha fatti due.

primum luculentissimis interpretationibus illustrata; in quibus non pauca adinvenies, quæ mire faciunt ad pulcherrimam illam abditamque per numeros, & Mathematica philosophandi rationem. Venetiis apud Franciscum Franciscium Senensem 1569. in 8. e *Basilea* 1587. Un testo a penna di quest' Opera insieme con le Tesi del Pico si conservava nella Libreria di Basilea (5).

(5) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 609.

BORGONUOVO (Luigi da-) fratello del P. Arcangelo, di cui abbiamo parlato qui sopra, dell' Ordine anch' esso de' Minori Osservanti, sostenne in sua Religione tutte le più ragguardevoli cariche riferite dal Crescenzi (1), e nel 1580. morì in Bologna, e gli fu posto un onorevole Epitaffio, in cui dicendosi che *Scotum tanta diligentia, & voce, & scriptis exposuit*, ha preso quindi motivo il P. Gio. da S. Antonio (2) di registrarlo fra gli Scrittori Francescani.

(1) *Della Nobiltà d' Italia*, Narraz. XXV. Cap. III. pag. 690.

(2) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. nell' *Append. Supplem. & Corre&t* all' Articolo *Ludovicus Puteus*.

BORGOSANSEPOLCRO (Cino dal-) fiorì intorno al 1410. Fu uomo di Lettere, buon moralista, e non mediocre Poeta Volgare. Scrive il Crescimbeni (1) che questo Poeta *non ebbe tutti i difetti che i più Rimatori avevano in que' barbari tempi*; e soggiugne che *tra la turba di tanti sciocchi Poeti suoi coetanei* gli pare un miracolo, e non sa *non lodarlo di saggio e giudizioso*. Varie sue Canzoni Morali si conservano a penna in Roma nel Codice 580. della Libreria Chisiana a car. 343. d' onde il Crescimbeni n' ha tratta una e l' ha pubblicata per saggio della sua maniera di poetare nel Vol. III. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 233. Di lui hanno fatta ricordanza l' Allacci (2), e il P. Quadrio (3). Anche un *Ciano dal Borgo* ha Rime nel Codice Boccoliniano, ma il Crescimbeni (4) stima che questi non sia diverso dal nostro *Cino*.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 233.

(2) *Indice de' Poeti* che hanno Rime ne' Codici Vaticani, Chisiani, e Barberini, pag. 47.

(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 197.

(4) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 216.

BORGOSANSEPOLCRO (Dionigi dal-). V. Roberti (Dionigi).

BORGOSANSEPOLCRO (Errico dal-) Poeta antico Volgare del Secolo XIV. ha Rime nel Codice Boccoliniano, siccome affermano il Crescimbeni (1), e il Quadrio (2).

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 218.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 206.

BORGOSANSEPOLCRO (Francesco dal-). Ecco ciò che di questo Autore ci scrisse da Venezia a' 26. di Settembre del 1759. il diligentissimo ed erudito P. Giuseppe Maria Bergantini dell' Ordine de' Servi:

L' opportunità di aver per le mani tre codici di Scrittori del nostro Ordine de' Servi, che devo rimettere a Roma per la Libreria di S. Marcello, mi stimola a darne pronto ragguaglio a V. S. Illma, per il luogo che potranno avere nell' Opera in cui ella con particolare bontà si studia di far onore alla nostra povera religiosa famiglia. Il primo si è di un tal Maestro Francesco dal Borgo, di cui (senza sapere che fosse Scrittore) aveva fatta la seguente memoria nel nostro Necrologio, per essere mancato di Vita in Venezia, che potrà servire a lei di lume per quelle notizie che si leggono ne' nostri Annali. 1425. XXX. Nov. Franciscus a Burgo S. Sepulchri, Sacræ Theol. Doctor & Magister qui muneribus Studiorum Regentis, Concionatoris, Prioris hujus Monasterii, ac deinde totius nostræ Provinciæ, Sociique Generalis apud nos multa cum laude perfunctus diem in Cœnobio nostro clausit extremum. Funebri pompa honestatus fuit, nimirum publica oratione laudis, habita a quodam Fratre Minorita (cujus nomen desideratur) & peculiari Monumento, effigie ac elogio lapidi insculptis.

Digitized by Google

ptis. *La lapida più non sussiste, e manca pure la memoria dell'iscrizione che vi si leggeva. Il Codice di quest'autore è in pergamena, scritto con molta diligenza in carattere minutissimo. Contiene tre distinti Quaresimali per prediche quotidiane, e tutti e tre in fine si dicono dall'autore fatti in Venezia. Il primo nel* 1413. *nel qual anno accennano i nostri Diarj che fu chiamato a predicare alla Signoria il dì delle Palme. Il secondo nel* 1420. *e il terzo nel* 1422. *In fine dello stesso Codice evvi un Trattato* De reparatione Hominis *in fine del quale si legge*: Explicit Tractatus de Reparatione Hominis scriptus per me F. Franciscum de Burgo Servorum S. Mariæ Theologorum minimum, tempore quo fui Regens iterum Venetiis 1419. die prima Octobris. *Tutti e tre sono Latini. Mentre scrivo m'avveggo che i Quaresimali sono quattro, avendone trascorso uno che dice fatto in Verona l'anno* 1415. *Il Giani nomina un Francesco dal Borgo all'anno* 1334. *ma non può esser questo, quando non si sia sognato di trasportarlo al tempo in cui non poteva fiorire. In un' Orazione latina* De laudibus Burgi S. Sepolchri ec. di un tal *Gio. Batista Pichi o Pichio ch'è ms. in fine delle* Enarrationes in Psalmos *di Pascasio dal Borgo di cui si è parlato a suo luogo, si trova*: Franciscum Nigrum Burgensem Concionibus ac disputationibus tum Burgo tum Ordini Servorum magnum attulisse honorem excepimus. *Questi è certamente quegli di cui scriviamo. Con tutto ciò mi farebbe piacer molto portandolo al B, quando siamo in tempo.*

BORGOSANSEPOLCRO (Gasparo dal-) Architetto, si dilettò di Poesia Volgare, ed ha Rime innanzi all' *Innamoramento di Ruggeretto Poema di Panfilo de' Renaldini. In Venezia al segno del Diamante per Comin da Trino di Monferrato* 1554. in 4.

BORGOSANSEPOLCRO (Luca dal-). V. Pacioli (Luca).

BORGOSANSEPOLCRO (Marco dal-) figliuolo di Matteo, compose e recitò un *Sermone quando il Comune del Borgo donò le sue Bandiere a M. Rinieri di M. Mastino Cattani che fu fatto Cavaliere da Papa Calisto III. essendo Cancelliere di quel Comune*, il qual Sermone esisteva a penna in Firenze nella Libreria Gaddi fra i Codici mss. ora passata in gran parte nella Libreria Laurenziana di Firenze al Cod. 747. num. 17.

BORGOSANSEPOLCRO (Pascasio). V. Borgo (Pascasio dal-).

BORGOSANSEPOLCRO (Pietro dal-). V. Francesca (Pietro della).

BORGOSANSEPOLCRO (Stefano dal-) fu Generale dell' Ordine de' Servi di Maria (1). Scrive il Giani (2), e dietro a questo il Giacobilli (3), ed altri Autori, che trovandosi Nunzio Apostolico in Pollonia l'anno 1424. ed essendo stato dal Pontefice Martino III. detto V. destinato Prete Cardinale del titolo di San Marcello, morì in Cracovia prima d'esserne pubblicato. Dal Platina nel Catalogo de' Cardinali creati da quel Pontefice non lo veggiamo registrato. L'Oldoini nelle Aggiunte al Ciaccomio (4), afferma non trovarsi menzione alcuna di questo Stefano Cardinale ne' Libri del Sacro Collegio, e nel Registro Pontificio; ma nell' *Athen. Romanum* (5) scrive che *Presbyter Cardinalis titulo S. Marcelli renuntiatus Cracovia in Polonia e vita cessit, cum edidisset Constitutiones Ecclesiasticas plures, & Epistolarum Volumen*.

Il Cerracchini (6) fa menzione d'un P. Stefano da Sansepolcro Servita, annoverato fra' Teologi dell' Università Fiorentina a' 24. di Luglio del 1453. ed eletto Decano della medesima a' 10. d'Ottobre del 1460; il quale assiste nel

1461.

(1) Giani, *Annal. Servor. B. M. V.* Tom. II. Lib. V. Cap. 6; e *Stor. degli Ord. Relig.* Tom. III. pag. 340.

(2) Loc. cit.

(3) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 255.

(4) *Vita Pontif. & Card.* del Ciacconio, Tom. II. col. 865.

(5) A car. 669. nelle Aggiunte.

(6) *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pagg. 146. e 169.

Digitized by Google

1461. al Capitolo del suo Ordine in qualità di Definitor Generale; predicò in varie Città d' Italia, e fra le altre, in Firenze nella Metropolitana, e recitò nella Santissima Nunziata pur di Firenze l' Orazione funerale in lode di Matteo Ughi Vescovo di Cortona.

BORGOSANSEPOLCRO (Zano dal-) ha Rime in una Raccolta di Poesie Toscane di diversi Autori esistente ms. nella Libreria Gaddi di Firenze al Cod. 1004. num. 27.

BORINI (Domenico) Gentiluomo Padovano vivente, che con molta felicità maneggia la Poesia Volgare, ha pubblicata l' Opera seguente, composta da lui in una sua Villa deliziosa situata a piè degli amenissimi Colli d' Este. *Stanze per l' incendio seguito del Tempio di Sant' Antonio di Padova la notte antecedente a' 29. di Marzo del 1749. In Padova nella stamperia Conzatti 1752.* in 4 (1). Un suo Sonetto al chiarissimo Sig. Giannantonio Volpi Professor nell' Università di Padova si legge a car. 206. delle *Rime del Sig. Volpi* medesimo. *In Padova presso a Giuseppe Comino* 1741. edizione seconda, in 8 (2).

(1) Di dette Stanze, che sono cento, si vegga il giudizio che ha dato il Novellista Veneto nelle *Novell. Lett.* del 1752. a car. 299 e segg. ove a car. 301. si apprende che aveva indirizzate le dette Stanze al defunto Doge Grimani ancor manoscritte. *Stanze di molta vivezza* si chiamano nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a c. 120.

(2) Il Sig. Volpi ha fatto menzione del Borini nelle *Annotaz. sopra le* sue Rime a car. 269.

BORINO (Jacopo) Milanese, Dottore di Sacra Teologia, e Curato della Chiesa Parrocchiale della Santissima Trinità nel Borgo degli Ortolani, compendiò il Libro *De Casibus reservatis* di Oliverio Mazzuchelli, che fu stampato col titolo seguente: *Compendium Oliverii* ec. *Mediolani apud Ghisulphum*, senz' anno, in 12 (1).

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 239; e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 1853.

BORIO (Antonio) Senator Bolognese, ha tradotta in prosa la Tragedia di Pietro Cornelio intitolata: *Orazio*, che fu stampata *in Bologna per Lelio della Volpe*, senza nota d' anno, in 12. V. la *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizione di Venezia 1755. in 4. alla col. 577.

BORIOLO (Gio. Batista) Novarese, Rettore della Chiesa Parrocchiale di Cavallieto, pubblicò in Milano nel 1629. un Libro intitolato: *Il delizioso giardino del divoto Cristiano* diviso in sei parti, nel quale ha pure inserite a car. 233. alcune sue Poesie, e a car. 424. la Parafrasi dell' Inno *Dies iræ*. Parlano di lui il Marracci (1), e il Cotta (2).

(1) *Apostoli Mariani*, Cap. III. pag. 100.

(2) *Museo Novarese*, Stanza II. num. 363. pag. 157.

BORIONI (Antonio) Romano, Speziale vivente, dilettantissimo d'ogni sorta d' Antichità si vuol qui mentovare pel merito da lui avuto nella pubblicazione dell' Opera seguente: *Collectanea Antiquitatum Romanarum, quas centum Tabulis aneis incisas, & a Rodulphino Venuti Academico Etrusco Cortonensi notis illustratas exhibet Antonius Borioni. Romæ typis Rocchi Bernabò* 1736. in fogl.

BORIOSO Accademico Filomato, chiunque sia che sotto questo nome Accademico si nasconde, compose un' *Orazione in morte di Francesco Piccolomini Filosofo chiarissimo*, la quale si legge colla *Narrazione* dell' esequie di detto Piccolomini fatta da Domenico Meschini. *In Siena per Salvestro Marchetti* 1608. in 4.

BOR-

BORLANDO (1) (Matteo), di cui c' è ignota la patria, fu di nazione Italiano, e pubblicò la seguente traduzione da lui intrapresa con Jacopo Filippo Ravizza, col quale ribellatosi dalla Chiesa Cattolica passò alla Luterana: *Il nuovo Testamento con somma fede dal Greco tradotto in Italiano da' Matteo Borlando della Lega Dottor Teologo e Professore di Filosofia ec. nell' Accademia Equestre d' Erlangen, e da Jacopo Filippo Ravizza Dottor Teologo. A Cristian Erlangen per lo Schmalz* 1711. in 12. Questa Versione fu illustrata di note, e dedicata da essi alla Regina della gran Bretagna.

(1) *Borlando* si dice dal Le Long nel Tom I. della *Bibl. Sacra* a car. 360; e dal chiariss. P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana a car. 254; ma nell' Indice de' Libri proibiti a car. 505. ov' è registrata la Versione da lui fatta del nuovo Testamento per decreto della Sacra Congregazione dell' Indice de' 21. di Gennajo del 1721. vien chiamato, forse per error di stampa, *Matteo Berlando*.

BORLARI (Arcangelo) Terziario dell' Ordine di San Francesco, si registra dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. della *Biblioth. Universal. Francisc.* a car. 136. per aver composti cinque Libri di Musica, di cui si dilettò, il primo de' quali uscì nel 1591. e gli altri nel 1605. 1611. 1615. e 1616.

BORLASCA (Bernardino) ha pubblicati nel 1699. in Milano gli *Scherzi Musicali sopra la Cantica a 3. voci*.

BORLIARI (Bernardino Antonio) della Compagnia di Gesù, ha tradotta dal Francese la Tragedia del P. Follard Gesuita, intitolata: *Temistocle*, che uscì *in Mantova per li Pazzoni* 1733. in 8.

BORNACIANO (Bernardino). V. Macio Bornaciano (Bernardino).

BORNASIO, Siciliano, vien mentovato fra gli Scrittori Siciliani dal Mongitore (1), e fra i Domenicani dall' Echard (2) sulla fede del Lusitano (3), il quale afferma che scrisse *Vitam S. Dominici ex illis omnibus quæ testes adjurati super illius sanctitate cum fuit Sanctorum adscribendus consortio, de illo testati sunt*. Si registra dall' Altamura (4) sotto l' anno 1344.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 116.

(2) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. I. pag. 617. ove tuttavia s' inganna affermando che di detto Scrittore non ha fatta menzione il Mongitore.

(3) *Bibl. Ordin. Prædicat.* pag. 58. Dietro al Lusitano fanno menzione del Bornasio il Gozzeo, il Piò nella Par. II. *degli Uomini illustri di S. Domenico* alla col. 177; il Possevino nell' *Appar. Sac.* Tom. I. pag. 251; l' Altamura nella *Bibl. Ord. Prædic.* a car. 118. ed altri.

(4) Loc. cit.

BORNATO (Bernardino) Bresciano, fiorì intorno al 1480. Si dilettò di Volgar Poesia, ed ha lasciate alcune Rime, che stanno in un Codice a penna della Libreria Chisiana in Roma segnato del num. 1536. a car. 137. Un Sonetto tratto da detto Codice è stato pubblicato dal Crescimbeni (1), il quale scrive che i sentimenti del nostro Bornato *sono bizzarri, e vaghi, e lavorati anche con del Platonico, con molta raffinatezza, e risalto; ma quanto allo stile è egli grandemente incolto, e inferiore non pure al Tibaldeo, ma alla maggior parte de' Professori di quella maniera* (2). Scrisse anche molte Lettere Latine, siccome ricavasi dal suddetto Codice, ma non c' è noto se sieno state impresse, nè dove esistano manoscritte. Un suo Trattato *De ira & odio* è ms. nella Libreria Vaticana fra i Codici mss. della Regina di Svezia al num. 2002.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 165; e Vol. III. pag. 314.

(2) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. III. pag 314.

BORNATO (Corradino) Bresciano, dell' Ordine de' Predicatori, di cui circa il 1516. scrisse la Vita Niccolò Bagnadori, come a suo luogo abbiamo detto (1), si accenna da noi sulla conghiettura del Fabrizio (2), il quale scrive: Con-

(1) V. Bagnadori (Niccolò).

(2) *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. pag. 1150.

Conradini Sermones de tempore mss. in Bibliotheca Paulina Lipsiensi pag. 153. *fortasse Conradini Bornati Brixiensis , Ordinis Prædicatorum , quem ex concionandi munere uberrimos fructus tulisse notat Bzovius qui plura de hoc Conradino ad annum* 1429. *num.* 97.

BORNATO (Gio. Batista) Gentiluomo Bresciano vivente , Nunzio in quest' anno 1760. per la sua patria in Venezia , ha composta un' Opera intorno alle Sibille , che merita di veder la pubblica luce .

BORNATO (Girolamo) Nobile Bresciano , fiorì circa il 1560. Fu il promotore dell' Accademia degli Occulti (1) , nella quale si chiamò l' *Astruso* , ed ebbe per impresa il Riccio terrestre col motto : *Undique tutus* (2) . Bartolommeo Arnigio che in detta celebre Accademia si chiamò il *Solingo* nella Spiegazione , o sia Discorso dell' Impresa del nostro Bornato (3) afferma che questi prese il nome d' Astruso *per dilettarsi più che altri forse d' intendere cose astruse , e recondite agli occhj di molti* ; ch' era *gentiluomo di piacevolissimo genio , letteratissimo , e nelle virtù morali esercitato ;* che *sì in Città , che in Villa , dove 'l più della sua Vita tranquillamente dispensava , per dilettarsi molto non solo della libertà sua , dell' aria aperta , ma della cultura de' suoi poderi , tutto quell' ozio che poteva ritrar da' negozj , consumava o coi Libri , che chiamava suoi fedelissimi compagni , o ritirato in se stesso ne' suoi bellissimi pensieri si andava racconsolando , e fortificando contro a' colpi della sorte , massime ritrovandosi orbo per morte di due carissimi fratelli , l' uno de' quali per la bontà , e letteratura , ed eccellenza nella cognizione delle civili Leggi , l' altro per la soavità de' costumi e cortesia erano di grandissimo splendore alla nobilissima famiglia loro e patria nostra* (4). Scrive il Rossi (5) , ch' era fornito di Lettere squisite , e nella Poesia Greca , Latina , e Italiana (6) spirava tutte le grazie , e dimostrava tutti gli amori , e tutte le leggiadrie ; ch' era di costumi nobilissimi ; che la sua casa era il rifugio de' virtuosi ; e che nell' esequie , che gli furono pubblicamente celebrate , fu portato alla sepoltura sulle spalle di molti Nobili. Ebbe amicizia con varj chiari Soggetti della sua patria , e forestieri (7) , ed è stato lodato da Cesare Ducco suo amico (8) , e da Gio. Antonio Tajetti (9) . Abbiamo di lui alla stampa le seguenti Poesie , impresse in varie Raccolte . Un *Ecloga* intitolata : *Tyrsis* ; Epigrammi XIX ; Distici X ; e tre Endecassillabi si leggono da car. 32. sino 39. della Raccolta Latina intitolata : *Carmina Academicorum Occultorum. Brixiæ apud Vincentium Sabiensem* 1570. in 8. I mentovati tre Endecassillabi , e due Epigrammi de' suddetti XIX. sono stati di nuovo pubblicati a car. 246. 247. e 249. nella Par. II. dello *Specim. Brix. Liter.* del Card. Quirini. Un suo Epigramma Latino si legge a car. 28. della Par. II. del *Tempio della Signora Girolama Colonna d' Aragona . In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4. Una Canzone , due Madrigali , due Sonetti , e un' Egloga Pastorale sono impressi da car. 3. t. sino 7. t. delle *Rime degli Accademici Occulti con le loro Imprese e Discorsi . In Brescia per Vincenzio di Sabbio* 1568. in 4. Due Sonetti stanno a car. 124. e 125.

(1) Rossi , *Elog. Istor.* pag. 388 ; Cozzando , *Libreria Bresc.* Par. I. pag. 132 ; e Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 232. Il Calzavacca nell' *Univ. Heroum Brixiæ* a car. 34. lo chiama *Inventore* di detta Accademia .

(2) *Rime degli Accademici Occulti con le loro Imprese , e Discorsi* , pag. 15 e Ferro , *Teatro d' Imprese* , Par. II. pag. 432.

(3) *Rime degli Accadem. Occulti* cit. pag. 2. t. e 3.

(4) Uno di detti fratelli del nostro Girolamo fu quell' Ottavio , di cui parleremo appresso , Dottor di Leggi , in morte del quale compose il nostro Autore una Canzone che si legge a car. 3. t. delle *Rime degli Accademici Occulti* cit. V. Bornato (Ottavio) .

(5) *Elog. Istor.* pag 388.

(6) *Bornatus qui seu Thusca testudine ludat ,*

Seu condat Latiis carmina culta modis ,

Digna canit ec.

Così scrisse anche Gio. Antonio Tajetti in un suo Epigramma intitolato : *Ad musas de sacello ipsis per Hieronymum Bornatum erecto* a car. 77. *Carmin. Academic. Occultor.*

(7) Varj di detti suoi amici si possono vedere nominati a car. 15. e seg. della cit. Raccolta *Carmin. Acad. Occultor.*

(8) *Vates candide , cultior Catullo*

Et versu melior modis Tibullo ec.

in questo modo incominciò il Ducco un suo Endecassillabo scritto al nostro Bornato , ch' è a car. 14. t. de' suddetti *Carmin. Acad. Occult.*

(9) *Carmina Academic. Occultor.* pag. 77.

125. delle *Rime di diversi eccellenti Autori Bresciani raccolte e pubblicate da Girolamo Ruscelli. In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. Un suo Epigramma in lode di Giuseppe Valdagno Bresciano si legge a car. 59. delle Operette o sia Prefazioni Latine di questo intorno all' uso della Filosofia Morale, della Logica, e della Matematica impresse *Brixiæ apud Thomam Bozolam* 1567. in 8. picciolo.

BORNATO (Gregorio) Nobile Bresciano, Monaco Benedettino della più stretta osservanza della Congregazione Casinense (1), vestì l' abito di questa ancor giovanetto (2), e ne fece la professione in sua patria nel Monistero di S. Eufemia ai 12. di Marzo del 1508 (3). Da lui medesimo sappiamo, che per ricrearsi si trasferì a Venezia nel Giugno del 1526 (4); che di già interveniva agli uffizj divini, ed era soggetto alle osservanze regolari della professione Monastica (5); ch' era stato impiegato in varj affari altrui (6), da' quali nè pure in quel tempo s' era potuto liberare intieramente (7), e ch' ebbe un nipote per nome Annibale (8). C' è chi conghiettura ch' egli fosse uno di que' chiari Soggetti, che godettero della famigliarità del Cardinale Reginaldo Polo (9).

Egli compose un' Operetta intitolata *De libero hominis arbitrio*, cui mandò ms. al Vescovo di Belluno Giovanni Barozzi, il quale con Lettera Latina segnata di Belluno sul principio d' Aprile del 1537. la lodò assai, e la riputò degna d' essere stampata (10); e lo stesso pur fece Girolamo Quirini Patriarca di Venezia che con Lettera segnata del Patriarcato agli 8. d' Aprile del 1539. gli concedette la facoltà di farla imprimere, e lo esortò moltissimo a farlo (11). Ma pare ch' egli in questo frattempo morisse (12). Quindi la detta Operetta passata essendo in potere di Gio. Maria Bornato venne da questo consegnata a Cornelio Franceschi pur Monaco Benedettino, dal quale essendo stata riveduta e corretta fu indirizzata a Grisostomo Calvino Arcivescovo di Ragusi con Lettera segnata del Monistero di Santa Eufemia di Brescia a' 31. di Marzo del 1571. in cui loda assai il nostro Gregorio, ed uscì con questo titolo: *De libero hominis arbitrio opus vere aureum, pium, & Catholicum in tres Libros distinctum, authore Rdō P. D. Gregorio Bornato Brixiano, & Monaco Benedictino severioris instituti Sacræ Congregationis Cassinensis. Brixiæ apud Jacobum Britannicum* 1571. in 8.

(1) V. più sotto il titolo della sua Operetta *De libero hominis arbitrio*.

(2) Cozzando, *Libreria Bresc.* Par. I. pag. 144.

(3) In detto Monistero di S. Eufemia si conserva la pergamena della sua professione.

(4) Si legge le Prefazione del nostro Autore premessa alla sue Operetta *De libero hominis arbitrio* a car. 10.

(5) Prefazione cit. pag. 11.

(6) Prefazione cit. pag. 11. t.

(7) Prefazione cit. pag. 12. Convien pertanto dire che il P. Armellini nella Par. I. della sue *Bibl. Benedict. Casin.* a car. 183. non sia stato troppo esatto, affermando che il Bornato vestì l' abito Monastico in Santa Eufemia di Brescia a' 12. di Marzo del 1558. Chi sa ch' egli non abbia confuso l' anno delle vestizione con quello della sua morte? Certo è ch' egli era già Monaco nel 1537. come si vede dal titolo d' una Lettera scrittagli da Gio. Barozzi, della quale si farà appresso menzione.

(8) Prefazione cit. pag. 10.

(9) *Card. Quirini Epistol. Decas III. Epist. VII.* pagg. 17. 18. e 19

(10) *Epist.* del Barozzi al Bornato posta innanzi alla suddetta Operetta *De libero hominis arbitrio*.

(11) *Epist.* del Quirini premessa alle mentovate Operette del nostro Autore.

(12) Che morisse intorno a quel tempo, si ricava da varj Instromenti del detto Monistero di S. Eufemia, ne' quali dopo il 1539. non si vede più nominato, laddove negli antecedenti si nomina frequentemente.

BORNATO (Ottavio) nobile Bresciano, Giureconsulto, Accademico Occulto, e fratello di Girolamo, di cui sopra abbiamo parlato, fioriva verso la metà del Secolo XVI. In sua morte fra le *Rime degli Accademici Occulti*, oltre una Canzone composta dal detto suo fratello, si hanno stampati quattro Sonetti (1), ed un Epigramma (2), ed è stato lodato da Bartolommeo Arnigio *per bontà, letteratura, ed eccellenza nella cognizione delle Civili Leggi* (3).

 Ha

(1) I detti quattro Sonetti si leggono a car. 15. 38. t. 97. e 116. della dette *Rime degli Accademici Occulti*.

(2) Il suddetto Epigramma si trova a car. 19. t. della Raccolta intitolata *Carmina Academicor. Occultorum*.

(3) V. Bornato (Girolamo).

Ha Poesie Latine nella Par. II. del *Tempio della Signora Girolama Colonna d' Aragona* a car. 27. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4.

BORNATO (Virgilio) nato di nobile famiglia Bresciana, fioriva nel 1460 (1). Intrapresi avendo diversi viaggi per l' Europa (2) fu in varie Corti, e venne d' alcuni Ordini di Cavalleria da' Principi onorato. Dopo dieci anni ritornò in patria stanco dal viaggiare, e si preparò l' Epitaffio da mettersi sulla sua sepoltura in San Giovanni, il qual Epitaffio levato da quella Chiesa e murato in un ponte fuori di Brescia si riferisce dal Rossi (3). Morì di morte improvvisa, e in sua lode fu recitata un' Orazione funerale da Lorenzo Calcagno. Si dilettò di Astrologia, di Poesia, e di Storia, avendo composto alcuni Libri Astrologici, un Globo della Terra, ed uno del Cielo (4), alcuni Discorsi intorno alle cose celesti letti dal medesimo Rossi (5), e un Libro in versi delle Discordie Bresciane, del quale, al dir del Rossi (6), si trovavano alcuni pochi fogli, essendosi l' altre Opere suddette perdute. Il Rossi e il Cozzando (7) citano un suo *Itinerario*, ma non accennano se sia mai stato impresso, nè dove si conservi manoscritto.

(1) Il detto tempo del suo fiorire si ricava dall' Epitaffio posto a se medesimo dal Bornato, riferito dal Rossi negli *Elogj Istorici* a car. 178.

(2) *Jactus ad occiduas partes, modo jactus eoas,*
Nunc Arcton gelidam, pluvium nunc ductus ad austrum.
Così lasciò scritto il Bornato nell' Epitaffio cit.

(3) *Elogj* cit. pag. 178.

(4) Calzavacca, *Univers. Heroum Brix.* pag. 48.

(5) Rossi, *Elog.* cit. pag. 179.

(6) Loc. cit.

(7) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 205.

BORNICO (Evangelista) di Riva di Trento, Medico di molto nome al suo tempo, fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu chiamato, ed adoperato da chiarissimi Personaggi nella cura delle malattie loro, e lasciò un Volume di *Consulti* molto stimati. E' lodato da Michelangelo Mariani nella sua *Istoria di Trento* a car. 313.

BOROJO (1) (Lodovico) dell' Ordine de' Padri Minori della Provincia Veneta di Sant' Antonio da cui passò poscia fra quelli della Riforma, fu di Gavazzo luogo ameno situato sotto il Castello di Tenno tra Arco e Riva di Trento. Quindi dal più vicino Castello si chiama *Tennensis Tridentinus*. Fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Si mostrò molto versato nella Lezione de' SS. Padri tanto Greci, che Latini. Fra i Greci Padri riconosceva per suo Maestro S. Gio. Damasceno, e fra i Latini S. Agostino. Sull' arduo arcanissimo punto della Predestinazione gli piacque di seguitar piuttosto la Dottrina de' Padri Latini, che quella de' Greci. Nel 1605. passò dal Convento de' PP. Osservanti di Verona a quello di Rossolengo, ov' era anche nel 1606. Desideroso poscia di più stretto Istituto passò fra i PP. Riformati, tra i quali morì in Trento ai 10. di Novembre del 1609 (2). Ha date alla stampa l' Opere seguenti.

I. *De Sancta oratione Dialogus*. *Tridenti* 1590.

II. *Del virtuoso esercitio del Christiano*, *Trattato ordinato per Discorsi* ec. *In Trento per Gio. Batista Gelmini* 1597. in 4.

III. *De divina civium civitatis Dei prædestinatione, deque Civium Civitatis Satanæ Præscientia, seu reprobatione Tractatus Dialogistico more ordinatus in tres libros digestus* ec. *De statu reprobi Peccatoris Viatoris, venundati sub peccato, & in reprobum sensum dati, Quæstio* ec. *Auctore Ludovico Borojo Tenensi Tridentino Ord.*

(1) Il Vaddingo nel suo *Syllab. Script. Ord. Minor.* lo chiama *Ludovicum Boragium*, ma con tal nome non è chiamato nè in fronte alle sue Opere, nè dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Franciscana* a car. 291. ove anzi ha corretto il Vaddingo affermando che col nome di *Borojo*, e non di *Boragio* fu impressa l' Opera *De Divina civium civitatis Dei prædestinatione*, della quale appunto il Vaddingo aveva detto autore il Boragio.

(2) Così si ha dal Necrologio della Provincia Riformata di S. Antonio, siccome gentilmente ci scrive il chiarissimo P. Benedetto Bonelli da Cavallese Minore Riformato, e Definitore Generale della sua Religione.

Ord. Min. de Observantia. Venetiis typis Sebastiani de Combis 1607. in 8. di nuovo con aggiunte, *Veronæ apud Angelum Tamum* 1610. in 4; e poscia con altre aggiunte *Venetiis ex officina Joannis Guerillii* 1612. in 4.

BORRA (Accademia della-) fioriva circa il 1610. in Firenze (1), e in essa Girolamo Leopardi fu chiamato il *Ritardato* (2).

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 71.
(2) *Istor. della Volg. Poes. del Crescimbeni*, Vol. V. pag. 179. annotaz. 263; ove per altro si legge, forse per errore di stampa, il *Ricardate*; il qual errore è stato poscia corretto da Monsig. Giorgi in una nota a car. 226. del *Catalogo della Libreria Capponi*.

BORRA (Giovanni Batista) Architetto, è autore dell' Opera seguente: *Trattato della cognizione pratica delle Resistenze geometricamente dimostrato ad uso d' ogni sorta d' edifizj, coll' aggiunta dell' Armature di varie maniere di coperti, volte, e altre cose di tal genere. In Torino nella Stamperia Reale* 1748. in 4.

BORRA, o BORRI (Luigi) Gentiluomo Parmigiano, buon Poeta Volgare, nacque nel 1517. Sua Madre fu della famiglia Rossi (1), e suo Padre, per nome Girolamo, fu figliuolo di quel Luigi Borri Milanese Giureconsulto, il quale trasportò la sua famiglia in Parma quando quivi si trasferì circa il 1412. a interpretare pubblicamente le Leggi in quell' Università (2), e fu amico del celebre Francesco Filelfo (3). Luigi suo nipote, di cui parliamo, si applicò particolarmente alla cognizione delle Lingue, e alla Poesia Volgare. Scrive Alessandro Zilioli (4) che Luigi *poichè studiando in Pavia conobbe le bellezze lascive e leggiadre di M. Alba Gravilonda, subito di quella innamorandosi diventò anco Poeta, per poter cantando celebrare i meriti di quella Donna, e sfogare talvolta l' ardore della sua passione* ec. ma che *il Poverello si era abbattuto in Donna così crudele, che non curando punto le affettuose lagrime, nè le onorate rime di questo generoso Poeta, disprezzandolo, e ridendosi di lui, lo teneva in continue pene, e tormenti senza speranza di alcun guiderdone, ancorchè egli non mancasse d' innalzarla a tutto suo potere con lodi*. Morì assai giovane in sua patria nell' età di 28. anni il primo d' Aprile del 1545. siccome ricavasi dalla seguente sua iscrizione sepolcrale postagli nella Chiesa del Carmine in una Cappella di sua famiglia dedicata a S. Barbara.

D. O. M.
ALOYSIO BORRO, QUI DUM VETUSTISSIMÆ GENTIS SUÆ NOBILITATEM OMNI VIRTUTUM GENERE, MORUM SUAVITATE, VARIARUM LINGUARUM PERITIA, ET ELEGANTI IN PANGENDIS CARMINIBUS FACILITATE SUPERARE CONTENDIT, IMMATURA MORTE SUBLATUS, ET PATRIÆ LUCTUM, ET PROBATISSIMO CUIQUE VIRO MAXIMUM SUI DESIDERIUM RELIQUIT.
JOANNES FRANCISCUS BORRUS EJUS FILIUS, EQUES MILITIÆ S. JACOBI, AC SUB SUMMIS DUCIBUS OCTAVIO, ET ALEXANDRO, ET RAYNUTIO FARNENSIS PRÆTORIÆ GERMANICÆ COHORTIS PRÆFECTUS PATRI OPTIMO SEPULCRUM HOC INSTAURANDUM CURAVIT. VIX. AN. XXVIII. OB. A XPO. NATO MDXLV. KALENDIS APRILIS (5).

Il Conte Pompeo Torelli Autore di questo Epitaffio vi ha pur aggiunti i versi seguenti, che sotto pur vi sono incisi:

MORS FERA TE RAPUIT JUVENEM, DUM PLURIMA MORTI
NOMINA CARMINIBUS SUBRIPIS IPSE TUIS.
IMPAR UT ILLA FUIT FURTO, UBI VITA SUPERSTES,
RIDET INULTA NIGROS CANDIDA MUSA ROGOS.

(1) Pico, *Aggiunte fatte all' Appendice di varj Soggetti Parmigiani*, pag. 100.
(2) Si vegga il P. Cherubino Carmelitano nell' *Elogio della Famiglia Borri*, e il Pico, *De' varj Soggetti Parmigiani*, Par. V. pag. 191; e *Catalogo de' Dottori di Parma*, pag. 25.
(3) Si veggano le Epistole del Filelfo nel Lib. XV. a car. 107. e 108.
(4) *Istoria de' Poeti Italiani ms.* a car. presso noi 498.
(5) La detta Iscrizione si riferisce anche dal Pico nell' *Aggiunte* sopraccitate a car. 101. ma assai imperfetta. Noi l' abbiamo qui sopra recata secondo la copia tratta dalla lapide mandataci dal chiarissimo Sig. Dott. Francesco Fogliazzi.

Abbiamo dal mentovato Zilioli che *morì . . . . consummato dal Tifico*, *avendo lasciato agli Eredi una frotta di Capitoli alla Berniesca*. Di alcuni di questi sopra la *Galea per forza* ha pur fatta menzione il Doni (6). Pochi anni prima della sua morte egli pubblicò un Volume di sue Poesie indirizzandole con sua Dedicatoria ad Ercole d' Este Duca di Ferrara. Sono intitolate: *Le amorose Rime. In Milano in casa di Gio. Antonio de' Castiglioni ad istanza di Messer Andrea Calvi. L' anno M. D. X. L II. Adi XXII. di Decembre*, in 4. Nel frontispizio si vede il ritratto dell' Autore, e sotto vi sta l' impresa di due ceppi col motto: *in compedibus ferreis perpetuo*. Il Zilioli scrive che l' Autore volle alludere con questo motto ai lacci d' amore, da' quali era preso; ma, qualora fosse vero ciò che afferma il Quadrio (7) dicendo che Luigi *compose queste sue rime quasi tutte in prigione dov' era ritenuto in Milano*, potrebbe dubitarsi che con detto motto a questa prigionia, anzi che a quella d' amore, si alludesse.

(6) *Libr. Tratt. I.* pag. 75; *Tratt. II.* pag. 249. dell' ediz. 1557.

(7) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 233. Di questo Luigi hanno pur fatta onorevole menzione Bonaventura Angeli nell' *Istoria di Parma* al Lib. I. pag. 24; e il P. Innocenzio Baldo Carmelitano della Congregazione di Mantova nella sua Orazione *post Comitia ejusdem Congregationis. Parma* 1587.

BORRA (Vespasiano Giuseppe) da Ghedi Terra del Bresciano, dell' Ordine de' Predicatori (1) fiorì intorno la metà del Secolo XVII. ed entrò nella sua Religione in Mantova, ove nel 1672. era *Lettor attuale di Sacra Scrittura, e di casi di coscienza nella Chiesa di San Domenico* (2), e pubblicò un' Operetta intitolata: *Il Principe ottimo organizato dalle Lingue di varie imprese* ec. la quale con Dedicatoria a Ferdinando Carlo Duca di Mantova, e ad Anna Isabella sua moglie, uscì presso gli *Osanna* 1672. in 8.

(1) Rovetta, *Bibl. Prov. Lombardiæ Ordin. Prædicat.* Cent. V. pag. 186; Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 299; Echard, *Scriptores Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 644.

(2) Così egli si chiama in fronte alla sua Operetta intitolata: *Il Principe ottimo*.

BORRANA (Pietro) di Brossago presso al Lago Maggiore, fioriva intorno il 1544 (1). Diede in luce un' Operetta intitolata *Corona pretiosa*, ch' è un Vocabolario delle Lingue Italiana, Latina, Greca antica, e Greca moderna, che da esso arricchito fu impresso in Venezia (2). Questo Libro è assai raro, e lo Schelornio (3) ne attribuisce la rarità al poco conto che di esso si suol fare. Scrive Angelo Rocca (4) aver affermato il Borrana che in Greca Volgar Lingua, della quale allora si servivano i Greci, era stata tradotta ed impressa l' Iliade d' Omero, ma non dice chiaramente se dal Borrana, o da altri sia stata l' Iliade suddetta traslatata.

(1) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 146.

(2) Simlero, loc. cit; e Vogt, *Catal. Libror. rariorum*, pag. 132.

(3) *Amœnitat. Liter.* Tom. II. pag. 412.

(4) *Biblioth. Vaticana* nell' Indice degli autori quivi citati, postovi in fronte, alla voce: *Petrus Borrana*.

BORRELLO (Camillo) Giureconsulto in Napoli, ma originario d' Oliveto Terra nel Principato Citra (1), fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente, ed ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Regia Aragonum Camilli Borrelli Olivetani J. C. Clarissimi Commentaria super Pragmaticis Regis Ferdinandi Primi, incip. Odia & seq. de Compromissis: in qua omnia ad arbitrorum, arbitratorum, compromissorumque materiam quovis modo spectantia, nusquam antehac ita perfecte digesta, ac compilata declarantur. Venetiis expensis Jacobi Anelli de Maria Bibliop. Neapolitani* 1574. in 4. e *Francof.* 1600. in 8.

II. *Discorso cattolico, e Apologia istorica cavata dal vecchio e nuovo Testamento, ornata di diverse istorie, sopra un Giudizio fatto intorno a quella Sentenza di Pilato, che li anni passati fu ritrovata nell' Aquila Città d' Abruzzo. In Napoli appresso Orazio Salviani* 1588. in 4.

III. *Con-*

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 54.

III. *Consiliorum Censuria Prima*. *Venetiis* 1598. in fogl.

IV. *Controversiæ Forenses*. *Francofurti* 1599. in fogl.

V. *Commentarii in arborem Austriacam, Gothorum, & Lusitaniæ Regum*. *Neapoli* 1609. in 4.

VI. *De Regis Catholici præstantia, ejus regalibus Juribus, & prærogativis Commentarii* ec. *Mediolani apud Hieronymum Bordonum* 1611. in fogl.

VII. *De Magistratuum edictis Tractatus quatuor Libris distinctus*. *Venetiis apud Junctas* 1620. in fogl. *Francofurti* 1621. e quivi *per Jo. Andream Endterum* 1661. in 4.

VIII. *Decisionum universarum, & totius Christiani Orbis rerum omnium judicatarum Summa*. *Tomus I. Venetiis, & Coloniæ* 1618. in fogl. Tom. I. & II. *Venetiis apud Junctas* 1623. in fogl. e Tom. III. *Venetiis* 1627. in fogl.

IX. *Commentarius de Hispanica Catholici Regis ad Summum Pontificem Legatione*. *Neapoli* 1627. in fogl.

X. *De Feudis & Titulis dignitatum Libri III. in quibus agitur de Spiritualibus, & Ecclesiasticis, nec non de temporalibus, & profanis Feudis, & dignitatum titulis*. *Francofurti* 1659. in fogl. Scrive il Cavalier Fontana (2) che il suo Trattato *De Feudis* esisteva a penna presso a Lorenzo Crasso.

XI. *Additiones ad Speculum Principum Petri Bellugæ*. Queste sono impresse collo stesso *Speculum*. *Venetiis* 1580. in fogl. e *Bruxellis per Franciscum Vivien* 1655. in fogl.

XII. *Consilia*. Stanno nel Tom. II. *Consilior. Cæsaris Steinii* a car. 1. 18. 19. 28. 29. 31. e 35.

(2) *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 38.

BORRELLO (Carlo) Napolitano, dell' Ordine de' Cherici Minori Regolari, fioriva verso la metà del Secolo XVII. Fu Teologo, e Provinciale della sua Religione, e da Rocco Pirro (1) è chiamato *omni virtutum genere, scientiarumque, & eruditionum, maxime antiquorum monumentorum peritia celeberrimus*. Si dilettò di Storia genealogica, e diede alla stampa l' Opera seg.

I. *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis*. *Animadversio in Francisci Ælii Marchesii Librum de Neapolitanis Familiis*. *Neapoli apud Ægidium Longum* 1653 (2) in 4. Quest' Opera tradotta in Volgare sotto il nome di Ferdinando Ughelli (3) venne impressa *in Roma per l' Erede di Manelfo Manelfi* 1655. in 8.

II. Lasciò pure sei Volumi di cose da lui raccolte, estratte da' Regj Archivj, che presso di lui si conservavano mss. con varie altre pregevoli Scritture inedite riferite dal Toppi (4).

III. Il P. Giovanni da Sant' Antonio (5), che lo registra fra' Minori di San Francesco, sulla testimonianza d' Ernesto de Franchenau (6), scrive ch' essendo assai inteso alla Storia delle Genealogie, prese ad illustrare non solamente le Famiglie Italiane, e in particolare le Napolitane, ma eziandio le Spagnuole, e che lasciò un grosso Volume di *Genealog. illustrium Stemmatum Hispanorum* coll' armi dipinte: e aggiugne che *Genealogiam Ducum Sesse ex Cordubensi Stemmate, & Genealogiam Ducum Montis Leonis exaravit*, che rimasero manoscritte. Un suo *Appar. Cronol. delle Famiglie* esiste ms. nella Casa di S. Giuseppe della sua Religione in Napoli (7). Non è forse che una parte della sua Raccolta riferita nel numero antecedente. Nelle *Memorie per servir alla Stor.*

(1) *Chronol. Regum Siciliæ* in Tom. V. *Antiq. Sicul. Gravii*, pag. 10.

(2) Veramente il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 56 segna di detta edizione l' anno 1655, ma il Nicodemo nelle *Addizioni copiose alla Bibl. Napol.* del Toppi a c. 136; e il Tafuri nel Tom. II. dell' *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 430. mettono l' anno 1653.

(3) Così scrive il Toppi nel detto luogo, senza dichiarare che il Traduttore sia il P. Borrello; ma il Placcio nel Tom. II. *De Pseudon.* a car. 606. ove cita il Toppi, vuole che sotto il nome dell' Ughelli stia nascosto il nostro Borrello.

(4) *Bibl.* cit. loc. cit.

(5) *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 252.

(6) *Bibl. Hist. geneal.* pag. 71.

(7) Il detto *Apparat.* si vede citato dal chiarissimo Sig. Giangiuseppe Origlia Paolino nel Vol. I. dell' *Istor. dello Studio di Napoli* a car. 82. annotaz. 20.

Digitized by Google

Stor. Letter. (8) si afferma *che i famosi MSS. lasciati dal P. Borrelli parimente Cherico Minore, e riferiti dal celebre Toppi nella Bibl. Napol. quantunque in oggi sieno spariti dalla Biblioteca di Santa Maria Maggiore di Napoli, dove erano custoditi, con tutto ciò il nostro* (P. Domenico Maria) *Ricci sapea benissimo in mano di chi, e con qual arte erano capitati; e come qualcuno di essi si vegga stampato.*

(8) Tom. IX. pag. 387.

BORRINI (Antonio) di Canale Luogo sull' Astesano nel Piemonte, Dottor d' amendue le Leggi, e Professore di Ragion Civile nell' Università di Torino, scrisse un' Opera intitolata: *De servitutibus Vassallorum, sive Cavalcata*, che, al dir del Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 65. fu impressa *Taurini apud Jo. Baptistam Bevilaquam* 1495. A noi è pur nota l' edizione che di detta Opera fu fatta *Ticini per Jo. Baptistam Vismaram* 1609. In 4.

BORRINO (Giovanni) di Corio Terra della Riviera di San Giulio sul Novarese, scolaro di Gio. Pietro Gallarato, Dottore de' Sacri Canoni, prima Cappellano e Maestro pubblico d' Ameno, e poscia Canonico Ordinario nella Collegiata di San Giulio, e Maestro di quel Seminario, morì nel 1636. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e lasciò l' Opere seguenti:

I. *Rime in lode de' Santi Giulio e Giuliano fratelli, e d' altri corpi gloriosi nell' Isola. In Novara* 1633.

II. *Praeclara gesta Sanctorum Confessorum Julii & Juliani Myrmidonum ora Graciae.* Quest' Opera, di cui esso fece menzione nella Dedicatoria premessa alle suddette *Rime* si conservava ms. colle due Opere seguenti presso al Cotta, il quale nella Stanza II. del *Museo Novarese* a car. 140. afferma essere stato il primo, che abbia in versi Latini e Volgari lodati i detti Santi, e descritto poeticamente quel Lago di San Giulio.

III. *Triumphus virtutis.* - IV. *Elegiarum centuria.*

BORRIONI (Splandiano) Dottore, e Sacerdote da Todi, fioriva sul principio del Secolo XVII. ed ha alla stampa l' Opera seguente: *Peregrinaggio di Gerusalemme, nel quale sotto varj accidenti occorsi a' Peregrini, che vanno in Gerusalemme, si figurano, e dimostrano prima i pericoli, e disturbi, che occorrono nella Vita Spirituale, e contemplativa, e poi il modo di schivarli. In Roma ad istanza di Gio. Angelo Ruffinelli appresso Giacomo Mascardi* 1610. in 4. E' quest' Opera un Poema distinto in Canti XXII. in ottava rima, ad ognuno de' quali precede l' argomento in versi, e la moralità del Canto in prosa.

BORRO (Alessandro del-) nacque nel Castello di Laterina Feudo del Vescovo d' Arezzo nella Signoria de' Marchesi del Borro ai 12. di Ottobre del 1672. e fu battezzato nella Pieve de' Santi Ippolito e Cassiano. Suo padre fu il Marchese Pierfrancesco del Sig. Vieri, e sua madre fu Lisabetta de' Signori della Torre Samuelli. Dopo gli studj minori fatti sotto D. Rafaello Carleschi attese al Disegno sotto Fulvio Fossombroni e Vincenzio Viviani, indi allo studio delle fortificazioni sotto il Sargente Maggiore Francesco Maria Santini primo Ingegnero della Repubblica Veneta nell' assedio di Candia. Giovane vestì l' abito della Compagnia di Gesù, ed ebbe in Roma per Maestro di Filosofia il P. Tolomei, che fu poi Cardinale, e la difese pubblicamente nel Collegio Romano. Dopo cinque anni uscito di Religione, fu chiamato alla sua Corte dal Granduca Cosimo III. dal quale ebbe molte commissioni, e da cui fu adoperato in molte spedizioni onorevoli. Essendo poi morto nell' assedio della Valona il Marchese Niccolò del Borro suo zio circa l' anno 1690. in attuale coman-

Digitized by Google

mando dell' armi della predetta Repubblica Veneta, fu Alessandro dalla medesima invitato a succedere alle gratificazioni già accordate al Marchese Alessandro del Borro suo Prozio, ed andandovi con consenso del Granduca, vi fu ricevuto con sommo onore, e fatto Capitano della Colonella nel Reggimento del detto suo Prozio. Dopo alcuni anni passò al servigio del Re Cristianissimo, e nelle guerre d'Italia si distinse in modo, che fu creato Mastro di Campo d' artiglieria. Al principio di questo secolo venne poscia in Milano favorito dall' Imperadore di riguardevole annua pensione, ed amato generalmente da tutta la primaria Nobiltà, ma principalmente dal celebre Conte Carlo Archinto. Il suo più favorito studio fu quello delle Matematiche; ma non fu digiuno della Poesia, avendo molte Rime composte, che si conservano presso il Sig. Principe Trivulzio. Era amenissimo nel discorrere, mescolando a tempo le parole con sali acutissimi, ma modesti. Intento sempre a giovare al pubblico promoveva a tutto potere il commercio, e le arti co' Professori loro, al qual fine diverse macchine inventò. Dalla moglie di Casa Castiglioni famiglia nobilissima Milanese ha avuta un' unica figliuola per nome Cassandra Penelope. Morì egli in Milano a' 25. di Giugno del 1760. e fu seppellito nella Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia (1). Di lui abbiamo alla stampa le due Opere segg:

I. *Il Carro di Cerere, ovvero i tre Problemi di Balistica proposti in Firenze ad Alessandro del Borro, e da esso sciolti per la costruzione di un nuovo Instrumento facilissimo, e di poca spesa, con cui si potranno seminar le Campagne secondo qualsivoglia data proporzione, ed ordine con poca fatica, con gran risparmio di seme, e con duplicato multiplico nelle Raccolte. In Lucca per Domenico Ciuffetti* 1699. in 4 (2).

II. *Il Gran Coltro. Dimostrazioni e Prove sopra l' attività ed uso vantaggioso del Gran Coltro in riparo delle forze necessarie alle maggiori fatiche dell' Agricoltura l' anno* 1713. *proposto all' Eccma Congregazione delli Signori Vicario di Provisione della Città di Milano, Oratori dell' altre Città, Sindici Generali del Ducato, ad istanza della medesima fatto descrivere, e pubblicare ad universale benefizio. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta* 1718. in 4. con figure. In quest' Opera composta in occasione dell' Epidemia de' Buoi si dà notizia d' un Istromento da lui ritrovato, onde supplire al mancamento di essi nel lavoro delle Campagne.

(1) Le suddetta notizie ci sono state cortesemente mandate da Milano dal Ch. Sig. Canon. Giannandrea Irico per mezzo del gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi. Alcune poche se ne trovano pur inserite fra le *Nuove Memorie per servir all' Istor. Letter.* del 1761. e car. 336.

(2) Si vegga ciò che di detta Opera ha scritto l' Autore del *Gran Giornale de' Letterati* pubblicato in Forlì nella Par. I. a car. 142. Se ne parla anche nelle mentovate *Nuove Memorie* a car. 334. e segg. Il Sig. Gianfrancesco Seguier l' ha pur registrata nella erudita sua *Biblioth. Botanica* e car. 343. per contenere cose a Botanica spettanti.

BORRO (Branda) Medico Milanese, fu figliuolo di Bernardo Borro, e di Camilla Casati. Si applicò agli studj della Medicina, in cui conseguì la Laurea Dottorale, e venne in sua patria ascritto al Collegio de' Medici a' 6. di Dicembre del 1621. Fu assai fortunato nel prevedere gli eventi ne' mali, onde venne allora in molta fama. Ebbe in moglie Savina Morosina, che lo rendette padre d' un figliuolo per nome *Giuseppe Francesco*, di cui parleremo a suo luogo. Morì a' 18. d' Agosto del 1660. Parlano di lui con lode diversi Scrittori (1). Compose, oltre alcune Poesie Latine e Volgari impresse in Pavia in 4. nella Raccolta di Poesie per la Laurea in amendue le Leggi di Lodovico Melzi, un Trattato *De re Medica*, cui dedicò a Cesare Monti Cardinale e Arcivescovo di Milano, del quale non c' è nota l' edizione.

(1) Parlano con lode di lui Agostino Terzago nelle sue Poesie Latine a car. 60; Pietro Maria Castigliona nel suo Trattato *De Sale*; il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 97; il Crescenzi nell' *Anfiteatro Rom.* Par. I. a car. 131; il Corte nelle *Notiz. Istor. intorno a' Medici Scrittori Milanesi* a car. 183; e l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 237.

BORRO (Cesare) Giureconsulto Milanese, fratello del suddetto Branda Borro, venne addottorato in Leggi, e ricevuto nel 1612. fra' Dottori del Collegio della sua patria. Fu Professore primario di Leggi per la sera nell' Università di Pavia, e morì nel 1654 (1). Ebbe amicizia con Girolamo Bosso (2), ed agli studj Legali accoppiò pur quelli della Poesia, ed ha lasciate l'Opere segg:

I. *Sanctus Carolus triumphans, Carmen ad Card. Fridericum Borromæum. Mediolani apud Malatestam* 1611. in 4.

II. *Adone di Cesare Borro, al Conte Vitaliano Visconti Borromeo. In Milano* 1614. in 12. E' questo un Poema di cento e dieci ottave, e in lode di questo Poema Benedetto Sossago ha composto un Epigramma (3).

III. *Elegia de laudibus vitæ privatæ, ac Cælibis ad Abbatem Angelum Mariam Alchisium Mediolanensem Congregat. Montis Oliveti. Mediolani* 1623. in 8.

IV. *Consultatio pro jure honorifico in causa Cusana, & Surrigona. Mediolani* 1629. in fogl.

V. *De incendio Dissertatio. Mediolani apud Ghisulphum* 1645. in 4. Scrive il Piccinelli (4) che abitando il nostro Borro in Milano in una Casa da lui presa a pigione, ed essendosi in questa per accidente suscitato un terribile incendio, il Locatore pretese che il Borro dovesse soggiacere a' danni, onde questi in sua difesa pubblicò questa Dissertazione, con cui fece conoscere il suo molto giudizio e sapere.

VI. *Paradoxum in L. Æmil. ff. de Minoribus. Mediolani apud Ghisulphum* 1663. in 4.

VII. Egli non poche Poesie compose, che si leggono sparse qua e là in diversi Libri e Raccolte. Suoi Epigrammi e sue Odi sono nella Raccolta proccurata da Gio. Batista Fossati per la Laurea di Giambatista Visconti, *in Milano per il Paganello* 1608. in 8. - Varie Poesie Latine e Volgari sono stampate nella Raccolta fatta per la Laurea Dottorale di Antonio Ferno in Pavia nel 1610. - Una Canzone a San Carlo Borromeo si trova nel suo *S. Carolus triumphans* da noi riferito di sopra al num. I. - Un Epigramma in lode di Benedetto Sossago sta fra gli Epigrammi di questo. - Suoi versi si leggono nella Raccolta pubblicata per la Laurea di Cesare e Marcantonio Monti nel 1617. - Una Canzone è a car. 10. della Raccolta intitolata *Musarum sertum pro Laurea Gregorio & Jo. Baptistæ Sfondratis collata a Josepho Lando intextum. Papiæ* 1618. in 4. - Un suo Poema Latino *ad Abbatem Angelum Mariam Alchisium* si vede impresso coll' *Elegia* al medesimo Abate riferita di sopra al num. III. - Altro Poema *in adventu ad Præfecturam Cœnobii S. Victoris Mediol.* di detto Abate Alghisi è stampato colla suddetta *Elegia*. - Un Poema pure in ottava rima intitolato *La Bombola, o sia Cantaflora* è stato pubblicato colla mentovata *Elegia*. - Un Sonetto sta a car. 344. del Libro d' Agostino Terzago intitolato *Mapheis. Mediolani apud Comum* 1624. in 8. - Due Sonetti in lode di Cornelia Lampugnana Rhò sono impressi colla *Vita* di questa scritta da Ippolito Porro. *In Pavia per il Magri* 1624. in 4. - Sue Rime stanno a car. 279. delle *Poesie Nomiche di Giambatista Manso. In Venezia presso a Francesco Baba* 1635. in 12. - Altre Rime mss. si trovano fra le *Rime di Don Ascanio Ordei Milanese Canonico e Abate Lateranense* esistenti in un testo a penna presso al Sig. Carlantonio Tanzi erudito e gentil Poeta Milanese.

VIII. *Novi sensus in Andreæ Alciati Emblemata cum notis Francisci Mariæ Pirogalli*. Esistevano mss. in 4. presso al Dottor Gio. Angelo de' Custodi Antiquario Milanese.

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 238.
(2) Il Bosso gli ha scritto due Epistole che si leggono fra le *Epist.* di esso Bosso a car. 99.
(3) Il detto Epigramma è nel Lib. VII. degli Epigrammi del Sossago a car. 255.
(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 137.

BORRO (Cristoforo) Nobile Milanese, vestì l' abito della Compagnia di

di Gesù l' anno 1601. Venne spedito all' Indie Orientali, ove si trattenne per varj anni, e poscia, essendo ritornato in Europa, lesse Matematica in Conimbria, ed in Lisbona. Richiesto poi da Filippo Re di Spagna, perchè gli esponesse il novello suo ritrovato per passare all' Oriente dalla parte Occidentale per l' Oceano, si trasferì a Madrid. Da questa Città passò a Roma chiamatovi da' suoi Superiori. Quivi uscì dalla sua Compagnia, ed entrò fra' Monaci Cistercienfi, nella qual ultima Religione si nominò *Don Onofrio*, e in questa morì di morte repentina a' 24. di Maggio del 1632. Di lui, oltre il P. Alegambe (1), fanno menzione parecchj Scrittori (2). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Relazione della nuova Missione de' Padri della Compagnia di Gesù al Regno della Concincina. In Roma per Francesco Corbelletti* 1631. in 8. Uscì questa Relazione tradotta anche in Lingua Franeese da Antonio de la Croix Gesuita nel 1631. in 8; e in Lingua Fiamminga da Jacopo Giulio Gesuita *Lovanii* 1632. in 8; e in Lingua Latina da Gio. Bucelleni pur Gesuita *Viennæ Austriæ typ. Michaelis Rictii* 1633. in 8.

II. *Doctrina de tribus Cælis, Aereo, Sydereo, & Empireo. Ulyssipone per Alvar. Ferrerum* 1641. in 4.

III. *Relazione a Sua Santità delle cose dell' India Orientale, del Giappone, della China, dell' Etiopia, dell' Isola di San Lorenzo, del Regno di Monomotapa, e della Terra incognita Australe.*

IV. *De arte navigandi.*

V. Meditava anche il P. Borro una *Istruzione* per facilitare il viaggio dell' Indie a quelli, che dalla Sacra Congregazione *De Propaganda* venissero inviati a quelle Parti, la quale, morendo, lasciò imperfetta, come forse pur avvenne di altre sue fatiche, in proposito delle quali si può vedere ciò che ne scrive l' Allacci (3).

VI. L' Argellati (4) aggiugne conservarsi a penna in Milano nella Libreria del Collegio di Brera un Libro intitolato *Elogia Patrum Soc. Jesu pietate, ac morte pro Christi Fide obita illustrium*, in cui si trovano pure gli Elogj o brevi Vite di Consalvo Enriquez, di Stefano Zurair, d' Antonio Suarez, di Piero Nunnez, e di Ernando Sanchez tutte dell'anno 1570. scritte dal nostro Borro.

(1) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 138.

(2) Di lui fanno menzione Leone Allacci nelle *Apes Urbanæ* a car. 66; Visch, *Bibl. Cisterc.* pag. 71; il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 155; il Ghilini nel Tom. III. del *Teatro d' Uomini Letter.* ms. in Venezia presso a S. E. Piero Gradenigo; il Placcio nel T. II. *De Script. Pseudon.* a car. 367. e 470; e l' Argelati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 238.

(3) Loc. cit.

(4) *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1964.

BORRO (Domenico) Patrizio Milanese, fioriva nel 1204. e si registra dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediolan.* alla col. 239. per aver con altri avuto mano in moltissimi Editti e Leggi, che furono pubblicate pel buon governo della sua patria.

BORRO (Filippo) Fiorentino, ha Rime avanti alla Favola Pastorale di Girolamo Borgieri, intitolata l' *Amorosa prudenza*. *In Milano* 1611. in 12.

BORRO (Gasparino) Veneziano (1), dell' Ordine de' Servi, fiorì dopo la metà del Secolo XV. Ebbe per Maestro nelle Scienze Paolo Albertini, e intor-

(1) Che fosse Veneziano, appare manifestamente da una Attestazione del medesimo Borro pubblicata dal chiarissimo Senatore Sig. Flaminio Cornaro nella *Decas II. Ecclef. Venet.* a car. 31. Veneziano pure si dice nel frontispizio de' suoi *Triumphi, e Sonetti* ec. e Veneziano l' hanno pur detto il Sansovino nella *Venezia descritta* a car. 584. del Lib. XIII; l' Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 32; il Superbi nel Lib. III. del *Trionfo degli Eroi Venez.* a car. 19. del Lib. III; il Giani, il Cornaro suddetto, e il P. Gio. degli Agostini, cui citeremo appresso, i quali ultimi due correggono il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 472; il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 234; e quanti altri l' avessero detto Milanese; il perchè l' Argellati nell' Avviso al Lettore impresso nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 253. l' ha dichiarato Veneziano.

intorno al 1457. divenne egli pure Maestro di Teologia. Conseguita avendo la Laurea Dottorale in Ferrara (2), ritornò in sua patria, ove si pose ad insegnare la Filosofia, e la Teologia a' giovani della sua Religione, non meno che ad altri, ed ebbe fra' suoi scolari la celebre Cassandra Fedele, alla quale spiegò la Dialettica, ed essa onorevoli testimonianze ha lasciate del sapere, e delle virtù del suo Maestro (3). Fu eziandio chiamato a leggere la Dialettica nell' Università di Perugia, e la Teologia, cioè il primo di Scoto in quella di Ferrara (4). Vuole il Sansovino (5) che fosse anche Professore di Logica nello Studio di Padova. Intervenne a' Capitoli di Viterbo nel 1482 (6); di Vetrala Castello del Viterbiese nel 1485 (7); e di Bologna nel 1488 (8); ne' quali diede manifesti saggi della sua dottrina nelle Disputazioni, il che fece eziandio in Mantova, in Cremona, e in sua patria (9). In questi soli esercizj non si distinse egli, ma si rendè pur chiaro nella predicazione; e si dilettò degli studj dell' Astronomia, della Matematica, e della Volgar Poesia. Alieno com' egli era dagli onori della sua Religione, fu costretto da un comandamento del Card. Protettore di sostener quello di Visitatore della Provincia della Marca Trivigiana. Fu altresì Compagno del suo Vicario Generale nel 1490 (10), e due volte Priore del suo Convento di Venezia negli anni 1488. e 1494 (11). Morì sul principio del 1498. ma ove sia morto non è ben certo. Il Giani e il Garbi (12) dicono che morì in Milano in età giovanile, ma che si sieno ingannati in riguardo all' età si prova coll' autorità dello stesso Borro, il quale afferma che fatto di già vecchio desiderava di cangiar vita (13). Compose varie Opere, delle quali ora passeremo a dare il Catalogo.

I. *Commentum electum super Tractatum Sphaera Mundi. Venetiis per Octavianum Scotum* 1490. in 4. Quest' Opera fu indirizzata a Girolamo Donato Patrizio Veneziano con un' Epistola assai erudita contenente le Memorie degli Uomini illustri, che fiorirono in quel secolo nel Convento de' Servi di Venezia (14).

II. *Triumphi, Sonetti, Canzoni, e Laudi della gloriosa Madre di Dio Vergine Maria. In Brescia per Angelo Britannico da Palazzolo* 1498. in 4. Questa Raccolta fu pubblicata poco dopo la morte del Borro dal P. Simon Pellati da Castellazzo Servita. I suoi versi in lode del B. Gio. Fiammingo Generale de' Servi furono tradotti in versi Latini dal P. Cipriano da Firenze Servita (15). Altre Rime compose in lode del B. Jacopo Filippo da Faenza Servita (16), del B. Bartolommeo dal Foresto Laico del medesimo Ordine (17), e del B. Buonaventura Torniello da Forlì (18), le quali ultime furono traslatate in Lingua Latina da Mattia Miolio Giureconsulto d' Anghiari (19). Un Sonetto in risposta ad altro del nostro Borro si conserva nella Raccolta di Rime di Girolama Corsi Toscana fatta da Marino di Lionardo Sanuto Senatore ed Istorico Veneziano, la quale esisteva fra i Codici mss. del celebre Apostolo Zeno.

III. *Salmi tradotti in terzine con la sequenza de' morti. Laude di Gesù. Laude della Vergine Santa Maria. Laude de l' amor di Gesù* ec. I Salmi sono tre, cioè il LXV. LXXIII. e XCIX; e le altre composizioni sono composte in vario metro. Si conservano di mano del Borro nella Libreria de' Servi in Ve-

(1) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 480.

(3) Cassandra Fedele, *Epist.* pagg. 23. 65. e 127; Cornaro, *Eccles. Venet. Decas II.* pag. 65; e *Dec. XI. Par. I.* pag. 355.

(4) Così afferma Simon Pellati nella Prefazione al Lib. del Borro intitolato *Triumphi, Sonetti* ec; il Borsetti tuttavia non troviamo che ne faccia alcun cenno nella sua *Hist. Gymn. Ferrar.*

(5) *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 584.

(6) Giani, *Annal. Servor.* Tom. I. pag. 572.

(7) Giani, *Annal.* cit. pag. 586.

(8) Giani, *Annal.* cit. pag. 611.

(9) Simon Pellati, Prefaz. cit.

(10) Ciò appare da un Istromento che contiene alcuni patti fra i Padri Serviti, e la Scuola de' Barbieri eretta in Venezia nella Chiesa di detti Padri, esistente nell' Archivio di questi, siccome afferma il P. Gio. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scritt. Venez.* a car. 603.

(11) Cornaro, *Eccles. Venet.* Dec. II. pag. 65.

(12) *Annal.* cit.

(13) Borro, *Triumphi, Sonetti* ec. Sonetto CXXXIV.

(14) Agostini, Lib. cit. Tom. I. Prefaz. pag. XLIX. e Tom. II. pag. 604.

(15) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 124.

(16) *Acta Sanctor.* Tom. VI. di Maggio, pag. 869.

(17) *Acta* cit. Tom. IV. d' Agosto, pag. 739.

(18) Marchesi, *De Viris Illustr. Foroliv.* Lib. II. Cap. II. pag. 32.

(19) Agostini, Lib. cit. Tom. II. pag. 605.

Venezia in un Codice cartaceo in ottavo.

IV. *Libri IV. super Magiſtrum Sententiarum ad mentem Scoti*. Queſti quattro Libri vengono attribuiti al Borro dagli Scrittori Veneziani e Milaneſi citati, i quali non accennano ſe fieno ſtati impreſſi. Raffaello Maffei (20) ha certamente allegato il Libro ſecondo delle ſentenze commentato dal noſtro Autore, ma non c'è noto ſe fieno ſtampati, nè dove eſiſtano a penna.

V. *Sermoni predicabili ſopra i Vangeli della Quareſima*.

VI. *Trattato de' Santi per tutto l'anno in modo di predicazione*.

VII. *Orationes Latinæ*. - VIII. *Sermo de Aſtrologia* (21).

IX. Finalmente egli fu ch'eſaminò i Sermoni del P. Roberto Caraccioli, ſtampati *in Venezia da Bernardino Benaglio* nel 1499.

(20) *Judicium ſuper Offertorium Miſſæ pro Defunctis*, pag. 20.

(21) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 530; e Fabrizio, *Bibl. Med. & Inf. Latinit.* Tom. III. pag. 66.

BORRO (Giovanni Antonio) di Vogogna al Lago Maggiore, regiſtrato fra gli Scrittori Novareſi dal Cotta (1), e fra i Milaneſi dall'Argellati (2) che confuta il Cotta, come quello che abbia per troppo amor verſo la ſua patria chiamati Novareſi quegli Scrittori che furono del Ducato di Milano, fu Notajo di profeſſione, e pubblicò un'Opera col titolo ſeguente: *Breve deſcrizione della Val d'Oſcila, ed antichità della Caſa Loſſetta, cavata da diverſe Storie antiche, e pubbliche Scritture*. *In Milano preſſo a' Fratelli Camagni* 1666. in 4.

(1) *Muſeo Novar.* Stanza II. pag. 148.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 241.

BORRO (Girolamo) d'Arezzo (1) in Toſcana, fioriva nel 1540. Da una ſua Lettera ſcritta a Pietro Aretino ſuo amico ſi ricava che ſtette in Roma per affari altrui (2), e da due Lettere dell'Aretino ſcritte al Borro (3) apprendiamo che fu in Francia, e ch'era a' ſervigj di un Cardinale nel 1549. Seguì con tal paſſione le opinioni peripatetiche, che non dubitò di diſprezzare quelle di qualunque altro Filoſofo (4). Ha laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Del Fluſſo e Rifluſſo del mare, e della inondazione del Nilo*. *In Firenze per il Mareſcotti* 1567. 1577. e 1583. in 8.

II. *De motu*. *Florentiæ* 1576. in foglio (5).

III. *De Peripatetica docendi, atque addiſcendi methodo ad Franciſcum Mariam Feltrium Ducem Sereniſſimum*. *Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellium* 1584. in 8.

IV. Una ſua Lettera a Pietro Aretino ſi legge a car. 115. del Lib. II. delle *Lettere di diverſi* ſcritte a detto Aretino.

Nella Libreria del Gran Duca di Toſcana, ch'era nel ſuo Palazzo, ſi trovavano due Opere a penna di un Girolamo Borro pure Aretino, l'una delle quali era il *Bombardiere* in ottava rima; e l'altra la Storia di Franceſco Guicciardini pure in ottava rima traslatata in due aſſai groſſi Volumi in foglio, ma oſſervandoſi che nella concluſione di queſt'Opera il Borro ſi chiama Capitano, e dice che aveva fatta profeſſione d'armi (6), non oſiamo di affermare che non ſia diverſo dal noſtro. Poſſiamo bensì dire che diverſo ſia dal noſtro un altro Girolamo Borro Parmigiano fornito di Lettere e d'erudizione, mentovato da Ranuzio Pico (7).

(1) *Lettere di diverſi a Pietro Aretino*, Lib. II. pag. 151.

(2) *Lettere di diverſi* all'Aretino nel luogo cit.

(3) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. V. pagg. 143. e 167.

(4) Paganino Gaudenzio, *Gloria Gymnaſ. Piſani* nel Tom. II. delle *Vitæ Summor. dignitate & eruditione Viror.* pag. 156.

(5) Lipenio, *Bibl. realis Philoſoph.* Tom. II. pag. 965.

(6) Così il Borro terminò la detta ſua traduzione con queſta ottava:

L'ultimo è queſto libro dell'Iſtoria
Delli venti che ſcriſſe il Guicciardino,
L'ultima ottava ritorna a memoria,
Il Capitan Girolamo Aretino
Di caſato dal Borro, e vanagloria
Non ſe piglia, Lettor, che s'indovina,
Che non darà piacer, perchè di carmi
Non fe profeſſion, ma sì ben d'armi.

(7) *Append. de' Soggetti Parmig.* Par. V. pag. 192; e *Aggiunte fatte all' Appendice* pagg. 100. e 101.

BORRO (Giuseppe Francesco) Cavalier Milanese, fu Medico e Chimico famoso del Secolo XVII. Di questo Scrittore trovandosi parecchie memorie pubblicate (1), noi seguiremo il nostro istituto d' esser brevi, ov' altri diffusamente n' hanno parlato, contentandoci di riferire in ristretto le più essenziali particolarità della sua vita.

Nacque di Branda Borro Medico Milanese, di cui abbiamo parlato a suo luogo, e di Savina Morosina nel 1625 (2). Studiò le Lettere umane nel Seminario Romano, ove fece conoscere lo svegliato ingegno, e la profonda memoria, di cui era fornito. Fatti i suoi studj si trattenne nella Corte di Roma, e si applicò alla Chimica; ma essendosi dato in preda alle più sfrenate passioni, incontrò disgrazie di risse, e si vide perciò costretto per suo scampo e sicurezza a salvarsi in una Chiesa nel 1654. Cominciò poscia a fingere divozione, e a spacciare delle visioni, e delle rivelazioni, pensando in tal guisa di acquistarsi riputazione, e seguaci. Ma la vigilanza del Sommo Pontefice Alessandro VII. gli fece perdere la speranza d' accrescere discepoli alla novella sua scuola. Partitosi perciò da Roma, ritornò a Milano. Quivi seguì a fare il divoto, e si procacciò credito presso a parecchie persone, alle quali faceva fare alcuni esercizj di pietà, che avevano una grande apparenza di vita spirituale. Impegnò queste a promettergli con giuramento di non tradire il segreto, e varie nuove dottrine insegnò loro assai perniciose, millantando pure diverse finte visioni. Si crede ch' egli conceputo avesse il disegno, se poteva formare un gagliardo numero di seguaci, di presentarsi sull' ampia piazza di Milano, ove, mettendo in veduta gli abusi de' governi Ecclesiastico e Secolare, pretendesse d' animare il popolo a mettersi in libertà, assicurarsi di Milano, e di tutto quel paese, e tentar maggiori conquiste. Ma la sua pericolosa dottrina scoperta all' Arcivescovo Litta, dall' Ab. Carlo Bartolommeo Piazza (3) e la carcerazione d' alcuni suoi discepoli fecero che il suo disegno abortisse. Egli pertanto se ne fuggì. La sacra Inquisizione lo citò a comparire, ma egli nol fece; e perciò nel 1659. e 1660. formatosi il Processo contra di lui, fu condannato per Eretico, e la sua effigie venne co' suoi Scritti abbruciata in Roma per mano del Carnefice a' 3. di Gennajo del 1661 (4). Uscito frattanto dall' Italia, si ritirò nell' Elvezia, e quindi a Strasbourg, ove si fermò alcun tempo, d' onde passò nello stesso anno 1661. in Amsterdam. Quivi da prima si conciliò una grandissima riputazione, ma questa poscia essendo venuta meno, egli una notte si fuggì da quella Città carico di gemme, e di danari alla somma di più di dodici mila doppie. Ritiratosi in Amburgo, si pose sotto la protezione della Regina Cristina, a cui fece spendere molte migliaja di scudi per trarne qual-

(1) La *Vita e il Processo del Borri* si vede stampato in fine dell' *Ambasciata di Romolo a' Romani* ec. *In Brusselles* 1676. in 12. Una *Breve Relazione della Vita del Borro* si trova stampata colla *Chiave del Gabinetto* del Borro medesimo *In Colonia* (cioè in Ginevra) *appresso Pietro del Martello* 1681. in 12. Un articolo cavato per la più parte da essa *Relazione* è stato pubblicato dal Bayle nel *Diction. Hist. & Critiq.* alla voce: Borri *Joseph François*. Si veggano anche gli *Analecta ad Histor. Francis. Josephi Burrii* inseriti nel Tom. V. delle *Amœnitat. Literar.* dello Schelornio. Una *succinta Relazione nella quale si dà ragguaglio della nascita e vita* del nostro Autore scritta in tempo che era nelle carceri di Roma, esiste ms. nella Libreria della Santissima Nunziata di Firenze al Cod. num. 441. in 4. e un Sommario del Processo di lui, e la sua sopra si conserva ms. pure in Firenze nella Libreria Riccardiana nel Cod. al Banco R. II. num. III. in fogl. Parlano altresì del Borro il Monconis nella Par. II. de' suoi Viaggi a car. 135. 137. 145. 146. 147. e 178; il Sorbiere nella *Relation d' un Voyage en Angleterre* a car. 155. e 162; il Mercurio d' Ollanda del 1672. a car. 463. e seggi il Giornal di Lipsia del 1682. a car. 40; il Misson nel *Voyage d' Italie* a car. 137; l' Autor della *Menagiana* nel Tom. III. a car. 188; il Burnet nelle tre *Lettres touchant l' état present d' Italie* a car. 140. e segg. nelle quali si sono spacciate non poche inezie, e falsità; Tommaso Bartolini ne' suoi *Carmina vario argumenti* a car. 91. e 193. *Hafniæ* 1669. in 8; e nella Dedicatoria di esso Bartolini al Re di Danimarca della *Epistola dua* del Borri cui riferiremo nel Catalogo delle sue Opere al n. II; il Decheri, *De Script. Adesp.* a car. 131; il Morofio nel *Polyhist. Liter.* a car. 306. e 442. del Tom. II; lo Schelornio nel Tom. V. della *Amœnit.* a car. 141; e nel Tom. VIII. a car. 493; il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 544; e il Muratori nelle *Riflessioni sopra il Buon gusto* a car. 218.

(2) L' anno della nascita si deduce dagli anni 70. che visse, e da quello della sua morte che avvenne nel 1695. come diremo a suo luogo.

(3) Gimma, *Elogj Accadem.* Par. I. pag. 56.

(4) La sentenza della Sacra Congregazione del Sant' Offizio di Roma contro al Borro pronunziata nel 1661. col compendio del suo Processo, la pena del Fisco, la Scomunica come ad Eretico, e i suoi Scritti abbruciati si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. D. num. 362. in fogl.

qualche facco di cenere (5). Si condusse poscia a Coppenaghen, ove suggerì a quel Re Danese di far cercare la pietra filosofica. Con tal mezzo si acquistò la grazia del Re, ma si rendette odioso a tutti i Grandi del Regno. Morto quel Re, che aveva in grazia delle insinuazioni del Borro dissipate immense ricchezze, uscì dalla Danimarca per tema di esservi carcerato, andò alla Corte di Sassonia (6), e quindi risolse di passare nella Turchia. Giunto sulle frontiere in tempo che gl' Imperiali stavano in guardia per la congiura del Nadasti, Serin, e Frangipani, fu arrestato il Borro a Goldingen, creduto uno de' colpevoli della congiura. Spedito dal Conte di Goldingen il nome del Borro all' Imperadore in una lettera, perchè vedesse se fosse del numero de' complici, e giunta in mano di quel Monarca in tempo che il Nunzio del Papa aveva udienza da quel Sovrano, e udito dal Nunzio il nome del Borro, gli dimandò in nome del Papa quel prigioniero. Avendoglielo l' Imperadore accordato, lo fece condurre a Vienna, e avuta parola dal Pontefice di non farlo morire, fu spedito a Roma, e condannato a perpetua prigione nelle carceri dell' Inquisizione. Alcuni anni appresso ebbe facoltà di uscirne per medicare il Duca d' Etrè, cui felicemente guarì, quantunque fosse stato da' Medici abbandonato; il che fu cagione di far dire per ischerzo che un Eretico aveva fatto un miracolo in Roma. Il Duca gli ottenne la mutazione del luogo, e fu rinchiuso in Castel Sant' Angelo. Quivi godette qualche maggior libertà, e si vuole che gli fosse conceduta la facoltà di uscir due volte la settimana da quel Castello, e d' andar per Roma accompagnato dalle Guardie. Pentito de' suoi errori finalmente morì in età di 70. anni a' 20. d' Agosto del 1695. e fu seppellito in S. Maria alla Traspontina (7). Lasciò l' Opere segg.

I. *Lettera di Francesco Borri ad un suo amico circa l' attione intitolata, la virtù coronata. In Roma* 1643.

II. *Gentis Burrhorum notitia. Argentorati* 1660. in 4 (8).

III. *Epistolæ duæ ad Thomam Bartholinum de ortu cerebri, & usu medico, nec non artificio oculorum humores restituendi. Hafniæ* 1669. in 4 (9), con Dedicatoria del Bartolini al Re di Danimarca, in cui ha sparse lodi grandissime del Borri.

IV. *La chiave del Gabinetto, col favor della quale si vedono varie Lettere scientifiche, chimiche, e curiosissime, con altre cose politiche e degne di curiosità, e molti secreti bellissimi, fra' quali quello di separare i metalli nelle miniere. In Colonia* (cioè in Ginevra) *presso Pietro del Martello* 1681. in 12.

V. *Istruzioni politiche date al Re di Danimarca. In Colonia* (cioè in Ginevra) *per Pietro del Martello* 1681. in 12.

VI. *De vini generatione in acetum, decisio experimentalis.* Questa Scrittura è stampata nel Tom. II. della *Galleria di Minerva* a car. 25.

VII. Compose anche varie altre Scritture, le quali, contenendo insegnamenti perniciosi, e dottrine eretiche, furono abbruciate dall' Inquisizione in Roma, siccome nell' articolo della vita abbiamo detto.

(5) V. la Lettera d' Autor anonimo premessa alla *Chiave del Gabinetto* del Borro a questo indirizzata; e la *Relazione della Vita del Borro* a car. 373.

(6) Giornal di Lipsia 1688. pag. 587.

(7) Così scrive il Corte nelle *Notizie de' Medici Scritt. Milanesi* a car. 184. ove nel margine si legge: *ex transmiss. fid. authent.* Che morisse nel 1695. si afferma anche dal foglietto d' Utrecht de' 9. di Settembre di detto anno, ove tuttavia si dice, forse per error di stampa, che morì in età di 79. anni, in luogo di 70. Ha pertanto sbagliato l' Argelati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 240. fissando la nascita del Borro nel 1627; e in età di 79. anni la morte nel 1693; poichè, se il Borro fosse veramente morto nel 1693. in età di 79. anni, sarebbe nato nel 1614. e non nel 1627; e all' incontro se fosse nato nel 1627. e morto in età di 79. anni, l' anno della morte dovrebbe essere fissato nel 1706.

(8) Konig, *Bibl. vet. & nova*, pag. 144.

(9) Un estratto di detta Lettere assai lungo si può leggere nel *Journal des Sçavans* sotto ai 2. di Settembre del 1669.

BORRO (Luigi). V. Borra (Luigi).
BORRO (Onofrio). V. Borrò (Cristoforo).

BOR-

BORRO (Ottolino) Milanese, valoroso Guerriero, e Giureconsulto, governò nel 1292. la Città di Como, e nel 1300. resse la Città di Pavia. Fu pure impiegato in altre cariche riferite dal Crescenzi (1), e dall' Argellati (2), il quale lo registra fra gli Scrittori Milanesi per essere stato uno di quelli che nel 1351. rinnovarono gli Statuti della sua patria.

(1) Crescenzi, *Anfiteatro Rom.* Par. I. pag. 131. (2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 241.

BORRO (Pietro Giorgio) Milanese, Dottore Collegiato, Conte Palatino, e Cavaliere Pontificio (1), fu ascritto al Collegio de' Giureconsulti della sua patria nel 1638. Ebbe per padre Simon Borro, e Anna Girama di nobile famiglia. Nel 1645. ebbe la Prefettura della sua patria, e negli anni 1648. e 1649. ne fu Vicario Pretorio. Varie altre cariche sostenne in patria riferite dall' Argellati (2), e morì nel 1687. avendo lasciati manoscritti varj Capitoli composti nel 1666. sulle contese per l' uso dell' acque del fiume Scrivia insorte fra quei di Novi sudditi della Repubblica di Genova, e quei di Serravalle dello Stato di Milano; e non poche Consultazioni e Voti, parte impressi, e parte a penna esistenti presso al Conte Antonio Borro Dottor Collegiato Milanese.

(1) Crescenzi, *Anfiteatro Rom.* Par. I. pag. 131. (2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. coll. 241. e 242.

BORRO (Virginio Giuseppe) Milanese, figliuolo di Cesare Borro, e di Virginia Osia, fu anch' esso Giureconsulto. Scrive l' Argellati (1) che ricevuta la Laurea Dottorale nel 1564. fu aggregato al Collegio de' Dottori della sua patria, e che morì nel 1566; ma o l' Argellati sbaglia nel fissare i detti anni, o vi è errore di stampa e vi si dee leggere 1664. e 1666. mentre fu figliuolo di Cesare morto nel 1654. siccome egli medesimo scrive dietro al Piccinelli (2), il quale in oltre afferma che *riempì colla sua sostenuta facondia di singolare maraviglia il suo secolo*, cioè il Secolo XVII. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Oratio in nativitate Sereniss. Caroli Joachimi Hispan. Principis. Mediolani apud Ludovicum Montiam* (senz' anno) in 4.

II. *De Mercimonio Mediolani instaurando Consilium. Mediolani*, senza nota di Stampatore e d' anno, in fogl.

III. *Governo della Veneranda fabbrica del Duomo di Milano. In Milano per il Malatesta* 1662. in fogl.

IV. Lasciò moltissime Allegazioni, delle quali si potrebbero formare tre o quattro Tomi, che si conservano in Milano, parte stampate, e parte mss. in varie Raccolte accennate dall' Argellati.

V. *Jura Archiepiscopatus Mediolani*. Esistevano in un Cod. ms. in foglio in Milano presso all' Avvocato Rampino.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 242. (2) *Ateneo de' Letter. Milan* pag. 513.

BORROMEA (Ippolita) Nobile Milanese, fioriva nel 1540. Fu moglie del Conte Girolamo Anguisciola Piacentino, e si distinse per singolare prudenza, giudicio, e virtù (1). Si dilettò di Poesia Volgare, e di prosa, e un saggio della sua maniera di comporre si può vedere nel Sonetto che sta in fine de' *Madrigali del Cavalier Luigi Cassola Piacentino. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1544. in 8; e in due Lettere, l' una scritta di Piacenza nel 1543. a Sforza Pallavicino ch' è a car. 56. del *Nuovo Libro di Lettere scelte. In Venezia per Paolo Gerardo* 1544. in 8. e a car. 571. del Lib. II. della *Nuova Scelta di Lettere* pubblicata dal Pino *in Venezia* 1582. in 8; e l' altra segnata pur di Piacenza nel 1547. indirizzata a Veronica Biancarda, che si trova nella Raccolta di *Lettere di molte valorose Donne. In Venezia per il Giolito* 1549. in 8.

(1) Doni, *Lettere*, Lib. II. pag. 228. ove, mandandole le Rime del Cassola, scrive il Doni che le indirizza ad ella *come a persona giudiziosa, e piena di virtù*; Crescimbeni, *Ist. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 68; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. Par. II. pag. 315; e Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 191.

BOR-

BORROMEA (Livia). V. Totniella (Livia).

BORROMEO (Alessandro) Milanese, ha lasciata manoscritta l' Opera seguente: *Beatissimæ Virginis Mariæ ad illustrissimam Blancham Mariam Mediolani Dominam Vita*. Questa Vita, che, quantunque abbia il titolo Latino, è distesa in Lingua Volgare, e fu scritta per comandamento di detta Bianca Maria, siccome appare dal fine di essa Vita, si conserva a penna in un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano segnato F. 65. in 4. ed è assai bello, e in pergamena con nobili miniature (1).

Abbiamo avuto anche due Alessandri Borromei Padovani, Medici, e Professori nell' Università della loro patria, l' uno morto in età di anni XXVIII. nel 1620. e l' altro che fu il Conte Alessandro passato a miglior vita nel 1708. mentovati da diversi Scrittori (2), ma non c' è noto che abbiano cosa alcuna lasciata nè impressa, nè manoscritta.

D' un Alessandro Borromeo Fiorentino ha fatta pur menzione il chiarissimo Senatore Sig. Flaminio Cornaro (3); ma nè pur d' esso c' è nota Opera alcuna.

(1) Di detta notizia ci confessiamo debitori alla cortesia del Sig. Carlantonio Tanzi, che ce le ha cortesemente comunicate.

(2) Patino, *Lyceum Patav.* pag. 35; Tomasini, *Elog. illustr. vir.* Tom. I. pag. 332; *Athen. Patav.* pag. 16; e *de Gymn. Patav.* pag. 321; Francesco Boselli, *Amalthæum Medico-Politic.* pag. 507; Zabarella, *Aula Heroum*, pag. 390; Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 232; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pagg. 292. 350. 365. e 373. In lode del Borromeo Padovano morto nel 1620. si ha pure alle stampe l' Orazione seguente: *Alexandri Borromæi Patavini juvenis virtutibus ac genere clarissimi Parentales Inferiæ*, *Adriano Grando Juniore Veronensi Auctore. Patavii & Veronæ Typis Angeli Tami*, senz' anno, in 4. in fine della quale Orazione si leggono pure diversi componimenti Poetici in lode del Borromeo.

(3) *Eccles. Venet.* Decas XII. pagg. 187. 188. e 189.

BORROMEO (Andrea) Nobile Milanese, figliuolo del Conte Giulio Cesare Borromeo, e della Contessa Giovanna Cesi, abbracciò la Religione de' Cherici Regolari Teatini nel 1637 (1), e nel 1652. venne da Innocenzio X. spedito Missionario nella Mingrelia, e Georgia. Essendosi per lo spazio di circa undici anni (2) adoperato nella conversione di quegl' Infedeli con molto frutto, ritornato in Roma fu eletto Proccuratore di quelle Missioni. Il Pontefice per riconoscere i suoi meriti volle crearlo Vescovo (3), ma egli ricusò d' esserne, siccome ricusate aveva le cariche onorevoli della sua Congregazione. Morì nel 1683. e in Sant' Antonio di Milano si legge un' onorevole Iscrizione riferita dall' Argellati. Scrisse una *Relazione della Georgia*, *Mingrelia*, *e Missioni de' Padri Teatini in quelle Parti*, la quale fu impressa nel Vol. I. della *Storia* delle *Missioni de' Cherici Reg. del P. Bartolommeo Ferro: In Roma* 1704. in foglio.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 191.

(2) Così scrive il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 30; ma l' Argellati nel detto luogo afferma che v' impiegò nove anni.

(3) Chi fosse quel Pontefice, che gli esibì il Vescovado, non è ben noto. Il Bosca nell' Opera sua *De orig. & statu Bibl. Ambros.* a car. 156; e il Piccinelli nel luogo cit. scrivono che fu Alessandro VII. L' Argellati all' incontro vuole nel suddetto luogo che fosse Urbano VIII; e il P. Savonarola nella *Gerarchia Ecclesiast. Teatina* a car. 116. afferma che fu Clemente IX; ma se è vero che gli venisse il Vescovado offerto dopo il suo ritorno da Colco, convien dire che certamente abbia sbagliato l' Argellati, e che il Vescovado gli venisse offerto da Alessandro VII. o da Clemente IX.

BORROMEO (Antonio) Nobile Padovano, Conte, e Cavaliere (1), fu Professore di Ragion Canonica nell' Università della sua patria negli anni 1490. e 1494 (2). Ebbe in moglie Lombarda Conti Padovana che lo rendette padre di varj maschj, e d' una femmina per nome Paola, che fu maritata nel Conte Vincenzio Bonifazio (3). Alla cognizione delle Leggi congiunse quella della Sacra Teologia, e delle Arti Liberali (4). Morì in fresca età a' 29. di Dicembre del 1509. e fu seppellito in S. Paolo con Iscrizione riferita dallo Scardeoni (5), dal Salomoni (6), e dal Papadopoli (7). Lasciò l' Opere segg.

I. *De*

(1) Tomasini, *Athen. Patav.* pag. 51.

(2) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 232; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 63.

(3) Tomasini, *Athen.* cit.

(4) Scardeoni, *De Antiquit. Urbis Patav.* pag. 185.

(5) Loc. cit.

(6) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 199. Altra Iscrizione posta ad Antonio Borromeo nel 1576. vien riferita dal Salomoni in dette *Iscriz.* a car. 472.

(7) Loc. cit.

I. *De Christiana Religione contra Hebraos* (senz' alcuna nota di stampa) in 4. Per quest' Opera egli è stato registrato dal Volfio nella sua *Bibl. Hebraa* (8).

II. *Clypeus B. Mariae Virginis*, *seu de ejusdem Conceptione Liber* (9).

III. *Testamentum Christi*. Questo, siccome le suddette Opere si dicono impresse, ma da nessuno degli Scrittori da noi citati ne vien accennata alcuna edizione.

(8) Tom. II. pag. 1018.

(9) Scardeoni, Tomasini, Papadopoli locc. citt. Ghilini, *Teatro d' Uomini Illustri*, Tom. IV. ms. in Venezia presso a S. E. Piero Gradenigo; e Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 113.

BORROMEO (Antonio Maria) Nobile Padovano, entrò nella Congregazione de' Cherici Regolari detti Teatini in Vicenza nel 1682 (1), nella quale fu Professore di Filosofia, di Teologia, e de' Sacri Canoni, ed ebbe per compagno nella lettura di quest' ultimi il P. Gabbriello Gualdo pur Teatino, che fu suo amico (2), e suo difensore (3). Da essa Congregazione venne adoperato ne' principali ministerj, e fra gli altri, in quello di suo Consultore in Roma, ove visse alcun tempo col celebre Giuseppe Maria Tommasi, che fu di poi Cardinale, nella Casa di San Silvestro di Monte Cavallo (4), e vi fu pure aggregato all' Arcadia col nome di *Orgelio Parrasiano* (5). Nel 1711. essendosi trasferito per suoi affari a Padova, si trattenne in quella State presso a' Conti Borromei suoi fratelli nella Villa di Sermeola (6), in cui avendo incominciato ad infierire l' epidemia de' Buoi, ne osservò in detta Villa la natura del male, e l' esito de' rimedj, e ritornato quindi a Roma presentò la Relazione di quanto aveva osservato in detta Villa al celebre Giammaria Lancisi, la qual Relazione venne pubblicata colla stampa, siccome diremo appresso. Creato finalmente da Clemente XI. a' 30. d' Agosto del 1713. Vescovo di Capo d' Istria (7) si condusse a quella Chiesa, cui, dopo aver governata per vent' anni, e averle non pochi vantaggj proccurati, rinunziò nel 1733 (8) a Clemente XII. che nel 1716. l' aveva fatto Abate di Santa Maria di Carmignano nella Diocesi Padovana (9), e morì in Padova a' 24. di Febbrajo nel 1738 (10). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Istoria dell' Epidemia de' Buoi accaduta l' anno 1711. coll' esame delle cagioni, uso de' rimedj, e modo di preservare i Buoi sani ec. In Venezia presso Pietro Orlandi* 1712. in 8. In quest' Istoria si contengono la *Relazione* dell' infermità de' Buoi principiata nella Villa di Sermeola scritta dal nostro P. Borromeo, e presentata al Lancisi; una *Lettera* del medesimo Padre scritta in risposta ad un suo amico, in cui espone la sua opinione, disamina i rimedj, prescrive il metodo curativo, e dà molte regole per la preservazione de' Buoi; e una *Dissertazione* del Lancisi indirizzata al nostro Autore nella quale tratta tutto l' affare dell' epidemia de' Buoi (11).

II. *De electione vocalis. Roma typis Octavii Rubei* 1712. in 8 (12).

III. *Vita del Card. Giuseppe Maria Tommasi della Congregazione de' Cherici Regolari detti Teatini. In Venezia per Jacopo Tommasini* 1713. in 8 (13). Questa *Vita* è stata poscia inserita nella Par. III. delle *Vite degli Arcadi Illustri* a car. 21. e segg.

IV. Una sua *Lettera*, nella quale approva il sistema del chiarissimo Cavaliere

(1) Innocenzio Raffaello Savonarola, *Gerarch. Eccles. Teatina*, pag. 22.

(2) Savonarola, *Memorie del P. Gualdo* nel Tom. VIII. della *Miscellanea di varie Operette* a car. 434.

(3) Savonarola, *Memor.* cit. Lib. cit. pag. 448.

(4) *Vite degli Arcadi Illustri*, Par. III. pag. 22.

(5) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 405.

(6) *Giornale de' Letter. d' Ital.* Tom. IX. pag. 474; e Tom. X. pag. 94.

(7) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. V. col. 394.

(8) Savonarola, *Gerarchia* cit. pag. 105.

(9) Savonarola, *Gerarchia* cit. pag. 44.

(10) Savonarola, *Gerarchia* cit. pag. 22.

(11) Un estratto di detta Relazione, e Lettera si può leggere nel Tomo X. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 93. e segg. e nel Tom. V. de' *Supplem.* degli Atti di Lipsia del 1713. a car. 461.

(12) Si vegga ciò che di detta Opera si dice nel Tom. XII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 433.

(13) Si legga il giudizio che dalla suddetta Vita è stato dato nel Tom. XIV. del cit. *Giornale* a car. 441.

liere Antonio Vallisnieri intorno agl' insetti, ed ai vermi, e dubita solamente come seguisse la prima generazione de' vermi ordinarj nel corpo di Adamo, e d' Eva nello stato d' innocenza, si legge in nono luogo inserita nelle *Osservazioni, ed Esperienze intorno all' origine, sviluppi, e costumi di varj insetti* ec. fatte dal Vallisnieri. *In Padova nella stamperia del Seminario presso Gio. Manfrè* 1713. in 4 (14).

V. Egli promise ancora di dar alla luce una Storia assai più ampla della Vita del Card. Tommasi (15), ma non c' è noto che sia mai stata pubblicata.

VI. Apostolo Zeno (16) fa cenno d' un Borromeo che nel 1706. era entrato per terzo nelle *Lettere* scritte contro il Vaira dal P. Serry, e dall' Abate Papadopoli, ma non siamo sinora potuti venire in cognizione se quel Borromeo sia il nostro Padre *Antonio Maria*, o alcun altro del medesimo cognome.

(14) Di detta Lettera si è dato il giudizio nel Tom. XV. del mentovato *Giornale* a car. 130; come altresì della Risposta data dal Vallisnieri al medesimo P. Borromeo.

(15) Sua *Vita* di detto Card. Tommasi fra le *Vite degli Arcadi illustri*, Par. III. pag. 69.

(16) *Lettere*, Vol. I. pag. 176.

BORROMEO (Bernardetto) da San Miniato, pubblicò un *Discorso sopra la Fortuna*. *In Firenze* 1572.

BORROMEO (Carlo) Nobile Padovano, Canonico Regolare Lateranense, chiamato al secolo *Ascanio*, fu figliuolo di Carlo Borromeo, e fiorì intorno al 1580. Insegnò in varie Canoniche del suo Ordine la Filosofia, e la Teologia (1), e fu versato nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, nella Ragion Canonica, nelle Scienze Matematiche, e nelle Storie. Predicò con applauso in San Lorenzo di Milano, nella qual Città al tempo della peste si adoperò con molto zelo in ajuto degl' infetti, e venne eletto a governare in grado di Viceprepofito la Collegiata di Santo Stefano Protomartire da San Carlo Borromeo, il quale negli affari più gravi ed importanti si servì dell' opera e del consiglio del nostro Autore, e gli esibì la detta Prepositura di Santo Stefano, cui accettare non volle. Ritornato a Padova, morì non ancor fatto vecchio, avendo lasciati alcuni Commentarj sopra Giobbe distinti in nove Libri, incominciati da lui dopo il contagio di Milano, e terminati in Padova in San Gio. di Verdara (2).

C' è stato anche un Carlo Borromeo Fiorentino, dell' Ordine de' Padri Carmelitani laureato in Teologia in Firenze nel 1630; fatto Decano dell' Università di que' Teologi nel 1646; e morto in Roma nel 1659. di cui parla il Cerracchini (3), il quale non accenna se abbia lasciata alcuna Opera impressa, o manoscritta.

(1) Tomasini, *Athen. Patav.* pag. 136.

(2) Rosini, *Lyceum Lateran.* Tom. I. pagg. 171. e segg.

(3) *Fasti Teologali dell' Univers. Fiorent.* pagg. 422. e 463.

BORROMEO (San Carlo) Patrizio Milanese, Cardinale, Arcivescovo della sua patria, e uno de' più illustri Santi della Chiesa, nacque del Conte Giberto II. Borromeo, e di Margherita de' Medici sorella del Pontefice Pio IV. in Arona luogo situato sul Lago Maggiore a' 2. d' Ottobre del 1538 (1). Noi ne parleremo brevemente, rimettendo il Lettore a quel molto che ne hanno detto parecchj Autori nella Vita che da essi n' è stata copiosamente scritta, e tradotta in più Lingue (2), senza riferire la troppo lunga serie di coloro che ne

(1) Che nascesse nel 1538. si afferma da tutti gli Scrittori che a lungo hanno parlato di San Carlo. Convien perciò correggere il Saussay che nella *Continuatio* del Libro *De Scriptorib. Ecclesiast.* del Bellarmino a car. 35. mette la sue nascite nel 1548.

(2) La Vita di San Carlo è stata scritta dal Card. Agostino Valiero, da Carlo Bascapè, da Gio. Pietro Biumi, da Giambatista Possevino, da Gianfrancesco Besozzi, da Gio. Pietro Giussano, da Francesco Pegna, da Aurelio Grattarola, da Giuseppe Ripamonti, dall' Aubery, da Antonio Godeau, dal P. Ei it, da Carlo Can ia, da Ferdinando Ballestra, da Niccolò Soulfour, da Raffaello Mirales, da Ernesto Colino Virzio, da Ferdinando Arias de Saavedra, dal chiarissimo Dottor Bartolommeo Rossi colle erudite note del dottissimo Sig. D. Baldassarre Oltrocchi, e da altri, della maggior parte de' quali in quest' Opera nostra o abbiamo di già parlato, trattandosi degl' Italiani, o ne dovremo parlare a' suoi luoghi.

ne hanno compendiata la Vita, ne hanno fatta onorevole ricordanza, e hanno composte e pubblicate Poesie, e Orazioni Panegiriche in sua lode.

Ancor giovinetto vestì l' abito chericale, e fu fatto Abate de' Santi Graziniano e Felino. Terminati i suoi studj d' Umanità in Milano, fu mandato a Pavia per quivi attendere alle Scienze, e alle Leggi, lo studio delle quali avendo dovuto interrompere per la morte del padre, ritornò in patria, e dato buon ordine agl' interessi della sua casa, si condusse di nuovo a Pavia, ove conseguì nel 1559. la Laurea Dottorale nelle Leggi cui ricevette da Francesco Alciati, che da lui fu poscia fatto crear Cardinale. In Pavia venne ascritto all' Accademia degli Affidati, della quale fu Protettore, e in cui volle essere detto l' Infiammato, e vi ebbe per Impresa la Galassia volgarmente Via Lattea, col motto: *Monstrat iter* (3). Ricondottosi a Milano, Pio IV. lo chiamò a Roma, lo fece Protonotario Apostolico, e Referendario d' amendue le segnature, e a' 31. di Gennajo del 1560. lo creò Cardinale, e nel Febbrajo seguente lo elesse Arcivescovo della sua patria. Egli fu Legato di Bologna, Protettore delle Fiandre, del Portogallo, dell' Elvezia, della Germania Inferiore, e di molti Ordini Religiosi e Militari, Penitenziere della Chiesa Romana, e Legato a Latere in tutta l' Italia. Per opera di lui ebbe termine il Concilio di Trento nel 1563. L' anno 1565. intervenne in Firenze alle nozze di Francesco de' Medici con Giovanna d' Austria, e sostenne la gran mole degli affari del Pontificato del zio (4). Aprì nel Palazzo Vaticano un' Accademia che dal tenersi la notte egli solea denominarla le *Notti Vaticane*. Era essa frequentata da' più dotti ed illustri Soggetti del suo tempo, che trattarono dapprima argomenti ameni, eruditi, e Filosofici, e poscia argomenti sacri, e vi si denominò il *Chaos* (5). Morto Pio IV. nel 1565. e creato Pontefice Pio V. si trasferì il nostro Santo a Milano, ove sostenne i diritti della sua Chiesa, procurò la riforma de' Canonici della Scala, e dell' Ordine degli Umiliati, che, avendo tentata la morte del Santo (6), fu nel 1570. abolito; e visitò la sua Diocesi, non meno che quelle di Cremona (7), e di Brescia (8), e le altre soggette alla Metropoli di Milano. Diede chiari segni della sua pietà in Roma nel 1575; siccome in Milano li diede della sua ardente carità in ogni tempo verso i poveri, ma assai più nel tempo della pestilenza verso tutti (9), del suo amore verso le Lettere, e i Coltivatori di queste. Fece pur conoscere il suo zelo per la salute del prossimo con sei Concilj Provinciali, e undici Sinodi Diocesani da lui convocati, col ristabilimento della regolare osservanza in molti Ordini Religiosi, colla istituzione nel 1578. degli Oblati da esso teneramente amati, delle Scuole della Dottrina Cristiana, di varj Semi-

(3) Contile, *Impres.*; Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pagg. 220. e 353; e Giambatista Alberti, *Discorso dell' Origine dell' Academie pubbliche e private*, pag. 77. Ci scrive l' erudito e gentile Sig. Carlo Antonio Tanzi con sua Lettera de' 24. Dicembre 1760. registrata da noi a car. 207. del Tom. VII. delle nostre Memorie mss. che nel muro del Giardino del Sig. Giammaria Tiberino Governatore dello Spedal Maggiore di Milano si trova la seguente Iscrizione, nè saprebbe dire come colà trasportata: *Marmo fondato per mano dell' Illmo e Rmo Carlo Borromeo Car. Arcivescovo di Milano, & Protettore de li Achademici Affidati*.

(4) Meritano d' essere riferiti sei versi di Girolamo Amalteo che si leggono nel Tom. I. *Carminum Illustr. Poetar. Italorum* dell' edizione di Firenze 1719. in 8. a car. 140. con cui l' Amalteo anima San Carlo a sottoporsi a quel gravoso carico, scrivendogli:

Immensi dum molem Orbis celsi instar Atlantis
In Vaticana sustinet arce Pius,
Herculeo tu more humeros suppone labori,
Et validis fesso viribus affer opem.
Magne heros, assuesce oneri juvenilibus annis,
Longaevo imponent quod tibi fata seni.

Anche Francesco Vinta esortò il Santo per avventura in quel tempo a favorire le belle Lettere, i Poeti, e gli Oratori, e a far rinascere Atene in mezzo a Roma con un *Carmen* che gl' indirizzò, e si legge nel Tom. XL. *Carminum Illustr. Poetar. Ital.* a car. 239. della mentovata edizione di Firenze.

(5) V. la Prefazione del chiariss. Sassi premessa alle *Noctes Vaticanae*, cui riferiremo nel Catalogo delle Opere di San Carlo, e il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXV. a car. 9. e segg.

(6) Nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. R. 123. in fogl. ci avvisa il Sig. Tanzi gentilissimo conservarsi ms. un *Libellus de nefario ausu in Card. Borromaeum* dal Card. Agostino Valiero composto.

(7) Arisi, *Praesul. Cremon. series Chronolog.* pag. 46.

(8) Merita d' esser letto ciò che in proposito della visita di San Carlo della Diocesi Bresciana ha scritto il chiarissimo ed erudito P. Giangirolamo Gradenigo nella sua *Brixia sacra* a car. 374. annotaz. (1).

(9) Luca Niccolò del Muto chiude le lodi del Santo per la sua liberalità verso a' poveri, e la fervida sua carità verso gli appestati, in due Epigrammi, che leggere si possono nel Tom. VI. *Carminum Illustr. Poetar. Italor.* dell' edizione di Firenze, a car. 403.

Seminarj, e Collegj per la educazione della gioventù, e colla introduzione in Milano di alcuni Ordini Religiosi. Dopo aver più d' una volta visitata la Sacra Sindone di Torino, e il Monte di Varallo, e aver assistito alla morte del nostro Vescovo di Brescia Domenico Bolani, passò finalmente alla beata eternità a' 3. di Novembre del 1584. in età di XLVII. anni. Fu lodato dal celebre Francesco Panigarola con l' Orazione funerale, e seppellito nella Cattedrale con Iscrizione che si riferisce dagli Scrittori. Egli ebbe anche per Impresa un Cervo che trafitto da molti Serpenti corre ad una fonte, col motto: *Una salus* (10), e in sua gioventù si dilettò della nostra Poesia Volgare (11). Noi conserviamo di lui una Medaglia, nel diritto della quale si vede la sua effigie, e nel rovescio è incisa quella di San Filippo Neri, tra' quali due Santi passò una scambievole armonia d' affetti.

Moltissime Opere si hanno stampate, e manoscritte, parte composte e lasciate dal nostro Santo, e parte scritte per ordine di lui, e per ordine suo pubblicate. Noi daremo il Catalogo di quelle che si hanno alla stampa, per le manoscritte (alcune delle quali si conservano nelle Librerie di Roma, di Firenze, e altrove) rimettendo il Lettore al lungo Catalogo cavato dalle Librerie di Milano, che ne ha dato l' Argellati (12). Non vogliamo tuttavia qui dissimulare avere il Baillet (13) affermato, che S. Carlo, non avendo per le sue funzioni Episcopali il necessario agio di scrivere, si contentasse di dare il suo nome a Giovanni Botero, il quale in fatti lo servì di Gentiluomo e Segretario (14); ma ciò certamente si debbe intendere di quello scrivere che ha rapporto all' offizio di Segretario, mentre il Santo ebbe però agio di scrivere moltissime altre cose assai vantaggiose al pubblico, delle quali si veggono li manoscritti originali nella Libreria Ambrosiana, e in altre Librerie di Milano.

OPERE DI S. CARLO.

I. *Constitutiones & Decreta condita in Provinciali Synodo Mediolanensi. Venetiis apud Aldum* 1566. in 8.

II. *Epistola ad Clerum Mediolanensem. Patavii typis Pasquati* 1567. in 12.

III. *Lettera Pastorale al suo Popolo, nella quale si dichiara che cosa sia l' anno*

(10) Ferro, *Teatro* cit. Par. II. pag. 204.

(11) Che si dilettasse San Carlo in sua gioventù di Volgar Poesia sembra a noi di potersi affermar costantemente sul fondamento di ciò che ci scrisse il dotto Sig. Carlo Antonio Tanzi da Milano a' 13. di Febbrajo del 1754. con sua Lettera, cui crediamo di far cosa grata a' Lettori col riferirla qui intieramente. Ecco dunque ciò ch' egli, esponendoci le diligenze da lui usate in tal proposito, ci ha scritto: *Ho dubitato che il nostro Santo Arcivescovo Carlo Borromeo avesse negli anni suoi giovanili coltivata la Poesia. Vedeva che molti Poeti godevano della sua corrispondenza di lettere, e delle sue beneficenze, che varj ne contava fra' suoi Domestici, ch' egli era stato Principe degli Affidati, che molto parlasi della sua particolare Impresa fra essi, che serbasi tuttavia una lapida degli Affidati* (di Pavia) *alzata a suo onore, la quale ora esiste, non so come, nell' Ospitale Maggiore di Milano, e varj altri argomenti notava che a cotale dubitazione mi avevano indotto, da' quali mosso eramì raccomandato al Padre Reviglio Somasco Soggetto di molta dottrina e saviezza fornito, e mio grande amico, perchè facesse nell' Archivio di quell' Accademia praticare le possibili diligenze per rintracciarne qualcosa: ma tutto indarno per essere quell' Archivio ormai quasi del tutto disperso. Ora ecco come non trami in ciò male apposto: Il Sig. Ab. Antonfrancesco Roggeri che sta nella Casa Borromeo in qualità di Maestro, mi comunica un volume di Lettere originali di diversi scritte al Santo* (che si serbano presso al Sig. Conte Renato Borromeo) *fra le quali ve ne ha un buon numero di un certo Bartolommeo Bozzi Fisico, ed una fra l' altre, la quale, poichè mette in chiaro un tal punto, stimo di trascriverla de verbo ad verbum, acciocchè V. S. Illma sia il primo che se ne approfitti. Il soprascritto è tale:* Al Molto Ill. & R. mio Sig. sempre Ossmo Il Sig. Conte Carlo Buonromei, Milano a Santa Maria Pedone. *La Lettera è come segue:*

Molto Ill. e R. Sig. Ossmo

Alli giorni passati per commissione d' un mio amico scrissi al Sig. Lodovico Dolce, e dopo la diceria prosontuoso, come soglio, lo pregai m' avisasse quando sarebbe l' ora opportuna di mettere alle stampe il quarto libro de le Rime diverse; conciosiachè io già avessi deliberato farne un foglio o duoi tingere, et imbrattare a mia posta. Ora avendomi risposto, che il termine determinato giugnerà alli 17. Aprile prossimo, e piacendoli questa mia fantasticaria, onde esso dà maggior forza alle mie penne; e trovandosi insieme alle mie negligenze alcuni Sonetti di V. S. Ill. dotti, et Canzoni molto leggiadre, e desiando ancora che 'l nome suo fusse per tutte le parti, seben altri il falso le persuadano (sallo Iddio chiaro et conto) me è parso ragionevole avvisarla se contenta sarà che volle ciance mie mandi al Sig. Dolce quelle sue gran fatiche, et colte. Veramente sono degne di porre nelle mani d' esso, per cui potrà poi crescere l' animo d' attendere alle cose maggiori, sendo dal Sig. Lodovico, come tengo fermo, lodate. Ben l' avrei da me stesso inviate, se le malvagie lingue, che appresso V. S. Ill. mi perseguitano, già molti mesi sono, frenato non m' avessero. Perciò piacela farmi intendere il parer suo dentro, o fuori. *Vaga Angioletta, anzi leggiadra Diva - Perchè al di mille volte agghiaccia, e avampi* - Le Canzoni sono: *Quell' ardente desio*. Et una Sestina: *All' apparir d' un bel leggiadro lume. Me le raccomando. Iddio parimente la preservi. Da Sesto il di XX. Martio MDLVIIII. A V. S. Ill. et R. ... Affettionato il Bozzi Phisico.*

(12) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 194. e seg. e Tom. II. col. 1959.

(13) *Deguisemens des Autheurs*, pag. 261.

(14) V. Botero (Giovanni).

no Santo ec. *In Milano e in Venezia* 1574. in 4. Uscì poscia tradotta in Francese da Luigi di Creil. *A Paris chez Chardon* 1574. in 8; traslatata in Latino *Antuerpiæ ex Officina Plantiniana* 1575. in 8. e poscia in Volgare e in Tedesco. *Dilingæ* 1575. in 8.

IV. *Raccolta di varj ragionamenti d' alcuni Santi sopra la cura ed ajuto de' poveri ed infermi, con la fortezza del morire. In Milano per il Ponzio* 1577. in 12. Questa Raccolta contiene varj Ragionamenti tradotti parte da San Carlo, e parte da altri Autori (15).

V. *Instructiones fabricæ & suppellectilis ecclesiasticæ. Mediolani apud Pacificum Pontium* 1577. in 12.

VI. *Ricordi al Popolo della Città e Diocesi di Milano. In Milano per Pacifico Ponzio* 1578. in 12.

VII. *Memoriale al Popolo Milanese. In Milano per il Tini* 1579. in 12.

VIII. *Libro di Salviano Vescovo di Marsiglia contra gli Spettacoli, ed altre vanità del Mondo tradotto da San Carlo. In Milano per il Tini* 1579. in 12.

IX. *Ricordi per il vivere cristiano. In Roma per Domenico Piolaro* 1580. in 8. *I Ricordi di S. Carlo per la Spirituale direzione de' Seminarj* sono stati impressi col Libro *De pia educatione sive cultura pietatis* del P. Giovanni da Gesù e Maria Carmelitano Scalzo. *Florentiæ ap. Jo. Paulum Giovanelli* 1752. in 12.

X. *De translatione Sacræ imaginis B. Mariæ Virginis apud Vicum Saronium Literæ Pastorales. Mediolani* 1581.

XI. *Sermone nelle esequie di Donna Anna Regina di Spagna. In Milano* 1581. in 4.

XII. *Instructiones novæ prædicationis. Mediolani apud Pontios* 1581. in 12. *Antuerpiæ* 1586. e *Coloniæ apud Maternum Cholinum* 1587. in 8.

XIII. *Decreta generalia ab Illmo & Rmo D. D. Card. Carolo Archiep. Mediolani, Civitatis & Diœcesis Brixiensis Visitatore Apostolico promulgata atque edita anno a Christo nato* 1582. *Mediolani apud Michaelem Tinum* 1582. in 4. e 1602. in 8.

XIV. *Liber supplicationis solemnis in celebritate translationis Sacri Corporis S. Simpliciani, & Reliquiarum Beatissimorum Martyrum Sisinii* ec. *Mediolani apud Pontium* 1582. in 12.

XV. *Costituzioni per le Monache, e per il Monistero di S. Paolo di Milano. In Milano* 1583. e 1626. in 4.

XVI. *De institutione Sanctiss. Rosarii Literæ Pastorales. Mediolani* 1584. in 4.

XVII. *Epistola ad Andream Bathoreum Regis Poloniæ Nepotem cum hujus responso. Romæ per Vincentium Accoltum* 1588. in 4.

XVIII. *De ratione administrandi Sacramentum Pœnitentiæ. Mediolani*, e poi *Coloniæ* 1588. in 8. Sta impressa quest' Operetta anche a car. 325. del Libro del Beyer *De Auctoritate Episcoporum*.

XIX. *Constitutiones & Decreta sex Provincialium Synodorum Mediolan. cum additione de cura pestilentiæ Tractatus. Venetiis apud Franciscum de Franciscis* 1596. in 4.

XX. *Acta Ecclesiæ Mediolanensis a S. Carolo condita cum Vita ejusdem S. Caroli a Carolo a Basilicapetri conscripta. Mediolani apud Pontium* 1599. in fogl. Tomi II. *Brixiæ apud Societatem* 1603. Tomi III. in 4. *Bergomi apud Joannem Santinum* 1738. Tomi II. in fogl. e *Patavii typ. Seminarii apud Jo. Manfrè* 1754. in fogl. E' stata stampata anche in Lione quest' Opera, e altrove.

XXI. *Istruzioni a' Padri per ben governare la famiglia loro di Piero Giussano, coi Ricordi di S. Carlo. In Milano per il Tini* 1603. in 8.

XXII. *Regole per gli Oblati Secolari. In Milano nella Stamperia Arcivescovale* 1609. in 8.

XXIII. *Protestationes faciendæ in vita, ut in hora mortis anima a tentationibus diabolicis liberetur. Coloniæ apud Crithium* 1619. in 12.

XXIV.

(15) *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. I. pagg. 28. 29. 265. 319. e Tom. II. pagg. 235. 237. e 238.

XXIV. *Dottrina cristiana*. *In Venezia* 1620. e *in Milano* 1649. in 8.

XXV. *Avvertenze a' Confessori della Diocesi di Milano*. Queste uscirono più volte in Milano e altrove, poi coll' aggiunta de' Canoni penitenziali. *In Venezia per la Società Albrizziana* 1725. in 12. e ivi *per Agostino Sarioli* 1734. in 12. Era stata già stampata in Lingua Francese quest' Operetta nel 1657. e 1702. in 8. a Parigi, e in Latino *Antuerpiæ* 1624. e *Rothomagi* 1712; e con una lunga ed erudita Prefazione di Monsig. Domenico Passionei, di poi amplissimo Cardinale. *Tugii per Franciscum Leontium Schell* 1726. in 12. E' anche nell' *Enchiridion Ecclesiast.* dell' ediz. di Roma.

XXVI. *Regole per la Compagnia della Misericordia dettate da San Carlo nel* 1571. *In Milano per il Monza* 1654. in 4.

XXVII. *Litaniæ majores, & triduanæ solemnes ritu Ambrosiano*. *Mediolani apud Sirturum & Picaleam* 1657. in 8.

XXVIII. *Canones Pœnitentiales*. *Gandavii per Franciscum Ercle* 1662. in 12. V. sopra il num. XXV.

XXIX. *Prediche IV. In Venezia* 1671. in 12 (16).

XXX. *Lettere*. Alcune di queste si trovano stampate nella Par. I. e II. delle *Lettere Memorabili raccolte dall' Ab. Michele Giustiniani*. *In Napoli a spese d' Antonio Bulifon* 1683. in 12. Alcuni squarcj delle sue Lettere relativi al Concilio di Trento si trovano inseriti nella Par. III. della *Stor. del Concilio di Trento* del Card. Pallavicini. Una sua Lettera a Piero Vittorio è stata pubblicata dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini nella Vita che questi ha scritta del Vittorio, e premessa all' *Epist. clar. Italor. & German. ad Petrum Victorium* a car. LVIII.

XXXI. *Sermoni famigliari alle Monache raccolti da Agata Sfondrata, e pubblicati per la prima volta da' Codd. mss. per opera di D. Gaetano Volpi*. *In Padova per Giuseppe Comino* 1720. in 4 (17). Questi Sermoni sono stati poscia inseriti dal Sassi nel fine del Tom. V. delle *Homiliæ* del Santo, cui passiamo a riferire.

XXXII. *S. Caroli Borromæi Homiliæ nunc primum e mss. Codicibus Bibl. Ambrosianæ in lucem productæ, Joseph Antonii Saxii Præfatione & annotationibus illustratæ*, Tomi V. Questi cinque Tomi uscirono *Mediolani ex typogr. Biblioth. Ambrosianæ apud Joseph Marellum* dal 1747. al 1748. in fogl. e in 4 (18).

XXXIII. *Noctes Vaticanæ seu Sermones habiti in Academia Vaticana, cum præfatione, & notis Joseph Antonii Saxii*. *Mediolani apud Joseph Marellum* 1748 (19) in fogl; e *Venetiis apud Polettum* 1750. in 4.

XXXIV. *De choreis & spectaculis in festis diebus non exhibendis Opusculum*. *Accedit collectio selectarum sententiarum ejusdem adversus choreas & spectacula ex ejus Statutis, Edictis, Institut. Homiliis* ec. *Romæ apud Palearinos* 1753 (20), e *Venetiis apud Simonem Occhi* 1754. in 12. Uscì poscia in Volgare col titolo seguente:

XXXV. *Veri sentimenti di San Carlo intorno al Teatro tratti dalle sue Lettere*. *In Roma per Giovanni Zempel* 1753; e *in Venezia per l' Occhi* 1754. e col titolo: *Sentimenti di S. Carlo Borromeo intorno agli spettacoli, col ritratto del Santo, e con alcune note, ed Appendice della controversia delle Commedie sotto il governo del Venerabile Federigo Borromeo*. *In Bergamo nella Stamperia Calistina* 1759. in 4 (21).

XXXVI. Il Marchese Maffei (22) registra *Dieci Tomi di Sacri Ragionamenti* di

(16) *Libreria de' Volpi*, pag. 279.

(17) V. di detti Sermoni un lungo estratto nel Tom. XXXV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* da car. 1. sino 70; e la *Libreria de' Volpi* cit. a car. 434. e segg.

(18) V. le *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 93. e quelle di Venezia del 1749. a car. 389.

(19) V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 101. e segg. Si corregga un errore di stampa nelle *Novelle Lett.* di Fir. del 1757. alla col. 335. ove si dice la suddetta Opera impressa nel 1768. in luogo di 1748.

(20) *Novelle Letter.* di Fir. 1754. col. 10.

(21) V. le *Novelle Letter.* di Fir. del 1753. alla col. 371. del 1762. alla col. 189. la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VII. a car. 465.

(22) *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 179.

di San Carlo, ma senza aggiugnere alcuna particolar notizia intorno ad essi. Forse avrà inteso delle Prediche, Sermoni, ed altri sacri Ragionamenti riferiti da noi nei numeri antecedenti; o pure avrà inteso de' *Sacri Ragionamenti* del Card. Federigo Borromeo, i quali appunto sono distribuiti in dieci Volumi in foglio, come nell' articolo di questo diremo.

XXXVII. *Orationes sex habitæ in Conciliis Mediolanensibus*. Furono stampate *Antuerpiæ apud Plantinum* in 8; e inserite dal Labbè nel Tom. XV. della sua Raccolta de' Concilj a car. 293. 338. 343. 368. 409. e 557.

XXXVIII. Per comandamento di San Carlo, Silvio Antoniano, che fu poscia Cardinale, compose i suoi *tre Libri della Educazione Cristiana de' figliuoli*, stampati *in Verona per Sebastiano delle Donne* 1584. in 4 (23); e il celebre Cardinal Agostino Valiero ad insinuazione del nostro Santo compose la sua *Rhetorica Ecclesiastica*, il piano della quale gli era stato disteso dal medesimo San Carlo (24).

(23) V. la Prefazione dell' Antoniano premessa a' detti tre Libri.

(24) Gibert, *Jugem. des Sçavans*, Tom. VIII. Par. II. pag. 18.

BORROMEO (Federigo) Nobile Milanese, Cardinale, e Arcivescovo della sua patria, nacque di Giulio Cesare Borromeo, e di Margherita Trivulzia nel 1564. e fu cugino del celebre S. Carlo Borromeo. Noi faremo anche in quest' articolo ristretti, avendo già di questo incomparabile Cardinale moltissimi Autori parlato (1).

Da giovinetto fu mandato a Bologna, ove primieramente si applicò agli ameni studj, ed anche alla Poesia Volgare, siccome fede ne fanno alcune sue Rime, che ci sono restate mss. da lui composte in età di 15. anni (2). Studiò poscia quivi la Filosofia, e la Matematica; ed intervenne per avventura a quell' Accademia Convivale (3). Ricevuto l' abito Chericale, e la tonsura da San Carlo suo cugino, fu il primo che entrasse nel Collegio Borromeo da detto Santo fondato in Pavia, ove conseguì la Laurea Dottorale nella Filosofia, e nella Teologia, e vi eresse l' Accademia degli Accurati. Egli fu poscia Abate di Santo Stefano di Cittadella di Vercelli (4). Condottosi a Roma venne eletto suo Camerier d' onore dal Pontefice Sisto V. che lo creò poscia Cardinale a' 18. di Dicembre del 1587. e lo destinò alla soprantendenza delle edizioni de' Concilj, e de' Libri santi, essendo egli assai versato nelle Lingue Latina, Greca, Ebrea, Araba, e Caldea. San Filippo Neri fu il suo direttore di spirito. A questo egli amministrò gli ultimi Sacramenti, lo fece seppellire in una assai onesta sepoltura nel 1595. e contribuì quattromila scudi d' oro per la fabbrica della Chiesa della Vallicel-

(1) Oltre una Relazione della Vita del Card. Federigo Borromeo scritta dal P. Ottavio Lanzavecchia Gesuita impressa in Milano nel 1632. in 12. senza nome di Autore; ed oltre la Vita che dal medesimo Cardinale ha copiosamente scritta Francesco Rivola Milanese stampata *in Milano per il Garibaldi* nel 1656. e 1666. in 4; e oltre le Orazioni funerali composte dall' Aresi, e dal Ferrari, le Lettere, e gli Elogj a penna che si conservano nelle Librerie di Milano, e si allegano dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 200; parecchj sono gli Autori, che hanno favellato di lui, o tessendo diffusamente la Storia delle sue azioni, o formandone elogj assai onorevoli, o parlandone con molta lode. A lungo ne hanno ragionato il Ripamonti, e il Bascapè nelle loro Storie della Chiesa Milanese. Elogj onorevoli gli hanno pur tessuti l' Eritreo nella *Pinacotheca Prima* a car. 200; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 50 della Par. I; e dietro a questo il Freero nel *Theatr. Viror. erud. Claror.* a car. 69; l' Oldoini nelle Aggiunte al Ciacconio nel Tom. IV. della *Vita Pontiff. & Cardd.* alla col. 186. e nell' *Athen. Rom.* a car. 280. e 282; il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 181; l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 277; l' Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 149; l' Autor dell' *Elenchus illustr. Cardd.* magnificamente stampato in Roma, e diversi altri. Con lode ne hanno parlato, oltre i molti Autori citati da' suddetti Scrittori, anche il Puteano nell' *Epist. Reliq.* a car. 119. e altrove; il Lipsio nelle sue *Epist.*; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 379; il Sanssay nella *Continuatio de Script. Eccles.* del Bellarmino a car. 58; il Crescenzi nella *Nobiltà d' Italia* a car. 716; il Marciani nella *Stor. della Congreg. dell' Oratorio*; il Lauro, e Girolamo Bosso nelle *Epist.*; il Jarchio nell' *Hist. Acad. Ital.* a car. 30. e 71; il P. Barelli nel Tom. I. e II. delle *Memorie de' PP. Barnabiti*; l' Argellati nell' *Epist.* dedicatoria al Tom. VI. *Script. rerum Ital.*; il Sassi, *De Studiis Liter. Mediol.* a car. 147. e segg. ed altri non pochi.

(2) V. in fine di questo Articolo nel catalogo delle sue Opere al num. LXIII.

(3) V. il Muratori nella Vita del Sigonio; e il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 55.

(4) Chiesa, *Hist. Chron. Præsulum Pedem.* pag. 291.

ticella, l' altar maggior della quale venne a sue spese eretto (5).

Eletto in detto anno 1595. Arcivescovo di Milano, volle osservata con rigorosa esattezza nel suo Clero la disciplina introdotta da San Carlo; studiò di ampliare i diritti de' Vescovi sopra tutti gli Ordini Regolari; fondò col Collegio la Libreria Ambrosiana (6), e le Accademie degli Ermatheniaci, de' Perseveranti, di Pittura, e di Architettura.

Nel 1602. si tratteneva in Arona col celebre Erizzo Puteano, il quale ha lasciata una chiara testimonianza del genio e dell' amore che il nostro Cardinale ebbe verso le Lettere e le antichità (7).

Intervenne a molti Conclavi, e si vuole che riusasse il Pontificato offertogli da' Cardinali dopo la morte di Paolo V.

Favorì le Lettere e gli Uomini scienziati, e invitò a Milano varj Professori di Lingue Orientali; arricchì di doni la Cattedrale di Milano; usò della sua paterna carità verso gli afflitti dalla pestilenza; visitò la sua Diocesi; convocò Sinodi; e celebrò il settimo Concilio Milanese (8). Desiderato avendo di morire col Crocifisso nella destra e colla penna nella sinistra mano (9), passò a vita migliore in concetto di santità a' 22. di Settembre del 1631. in età di sessantasette anni, avendo lasciato erede delle sue cose il Collegio delle Orfanelle del Santissimo Rosario. Fu lodato con Orazione funerale da Paolo Aresi, e da Donato Ferrari, e seppellito nella Cattedrale di Milano avanti all' Altare della Santissima Vergine dell' Albero colla seg. Iscrizione:

FEDERICUS BORROMÆUS CARDINALIS, ET ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANI
SUB PRÆSIDIO BEATÆ VIRGINIS HIC QUIESCIT.

Noi conserviamo di questo illustre Cardinale un Medaglione, nel diritto del quale si vede la sua effigie colle parole all' intorno: *Federicus S. R. E. Cardinalis Borromeus Arch. Med.* e nel rovescio si scorgono tre anella aggruppate insieme, e legate anche con una fascia, alla quale stanno appesi uno scalpello, una penna da scrivere, e un pennello da pingere, colle parole al di sopra: *Collegisse juvat* (10).

Scrisse moltissime Opere Latine, e non poche anche Volgari. Noi daremo il Catalogo di quelle che si hanno alla stampa, le quali sono parecchie (11) e assai rare (12), avendone egli fatte d' ordinario imprimere pochissime copie da regalare agli amici (13); e per quelle che sono rimaste manoscritte rimetteremo il Lettore all' esatto Catalogo, che ne ha pubblicato il Sassi (14) copiato dall' Argellati (15).

OPERE DEL CARD. FEDERIGO BORROMEO.

I. *Litera de Ecclesiastica jurisdictione ad Regem Catholicum Philippum II. Mediolani 1596.*

II. *De*

(5) *De Jubilæo Clementis VIII. Comment. Card. Valerii*, e Quirini, *Decas VI. Epist.* Epist. X. pag. XIV.

(6) V. l' opera del Bosca intitol. *De orig. & statu Bibl. Ambrosianæ* a car. 3. e segg.

(7) *Arona*, così scrisse il Puteano a Marco Velsero nell' *Epist. Bellaria* a car. 49. (*Oppidum est ad lacum Verbanum*) *cum Illustrissimo Cardinali Borromæo sum: uno verbo, deliciis sepius otii literati. Divertit enim non minus libenter Magnus hic Mæcenas ad Musarum amœnitates, quam ipse Puteanus, idest libentissime. De litteris, ingeniisque sermo continuus, sive lacum navigamus, sive per colles spatiamur, sive sub tecto considemus; & ubique suum quoque miscetur*

...... magnum & memorabile nomen.

Etiam venationes addo; sed illas Plinianas. Magno enim studio non feras, sed literas fugitivas indagare cœpimus per vicina Alpium Oppida; marmora lapidesque excutere, quos indocta barbaries impie dispersit. Nec incassus tamen hic conatus. Inscriptiunculas etenim plusculas e latebris oblivionis eruimus, quas cum libello Amerinarum Antiquitatum illustriss. Cardinalis, cum primum Mediolanum reversus fuerit, transmittet. Magna & æterna ab hoc Antistite res Literaria speret; imo expectet: brevi autem Cœmeteria antiqua ære insculpenda, notisque illustranda.

(8) Michele da San Giuseppe, *Bibliograph. crit.* Tom. I. pag. 544.

(9) Quirini, *Decas Epist. VII.* Epist. X. pag. 27.

(10) V. il Tom. II. delle nostre Medaglie d' uomini celebri per erudizione e dottrina illustrate dal Sig. Ab. Pierantonio de' Conti Gaetani Bresciano nella Tavola CIV. num. II.

(11) S' è ingannato il P. Michele da San Giuseppe affermando nel Tom. I. della sua *Bibliogr. crit.* a car. 543. ch' *ejus tamen Operum vix pauca sunt edita*.

(12) *Libreria de' Volpi*, pag. 27. V. anche il Sig. Clement nella *Biblioth. curieuse*, Tom. V. a car. 104.

(13) *Libreria de' Volpi*, loc. cit.

(14) *De studiis Literar. Mediol.* pagg. 224. e segg.

(15) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 199. e segg. e Tom. II. col. 1960. V. anche la *Bibl. de' Volgarizz.* Tom. I. pag. 89.

II. *De absoluta Collegii Ambrosiani in literis institutione*, *Libri sexdecim*. *Mediolani* 1616.

III. *Plebanarum Visitationum exordia : Tractatus ad homines agros colentes* . *Tractatus ad Clerum Plebanum*. *Mediolani* 1616.

IV. *De ecstaticis mulieribus & illusis*, *Libri quatuor*. *Mediolani* 1616.

V. *Pallas compta*, *seu de bonarum artium cultu*, *Liber unus*. *Mediolani* 1617.

VI. *De prudentia in creando Pontifice maximo*, *Liber unus*. *Mediolani* 1617.

VII. *Salomon*, *sive opus regium*, *Liber unus*. *Mediolani* 1617.

VIII. *De naturali ecstasi*, *Liber unus*. *Mediolani* 1617.

IX. *De vita perfecta*, *Liber unus*. *De acquirendo Orationis habitu*, *Liber unus*. *De assidua Oratione*, *Liber unus*. *De vario revelationum*, *& illusionum genere*, *Liber unus*. *Mediolani* 1617.

X. *Vita Catharinæ Senensis Monachæ conversæ*, *Libri tres*. *Mediolani* 1618. in fogl. Uscì poscia tradotta dal medesimo Cardinale in Volgare col titolo : *Vita della M. Suor Caterina Vannini Sanese Monaca convertita*, *Libri tre*. *In Milano* 1618; *in Roma per i Corbelletti* 1699. in 4; e *in Padova per Giuseppe Comino* 1756. in 8.

XI. *Epistolarum Domesticarum*, *Liber unus : Patentes Literæ*. *Mediolani* (senz' anno e Stampatore). Una sua Epistola Latina si legge nel Tom. I. della *Raccolta Milanese* in fine del fogl. 9; e tre Lettere Volgari si trovano in detto Tomo I. in fine de' fogli 35. e 46. Una sua Lettera Pastorale intorno al Breviario degli Umiliati è stata inserita dal Sassi nell' *Hist. typogr. Liter. Mediol.* alla col. CCLIV. e segg. Una sua Lettera Volgare è stata pubblicata dal chiarissimo Sig. Canonico Bandini a car. 58. delle *Epist. Jo. Bapt. Donii*. Parecchie sue Lettere comprese in varj Volumi si conservano a penna in Milano presso alle Madri di S. Caterina in Brera ; e diverse Latine e Volgari si conservano mss. presso al gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese nella sua Raccolta di Lettere inedite d' uomini illustri, siccome questi ci avvisò con sua Lettera di Milano a' 24. di Giugno del 1761.

XII. *Cærimoniale Ambrosianum*. *Mediolani apud Jo. Jacobum Comum* 1619. in 4.

XIII. *De moribus Christi*, *Libri quatuor*. *De moribus Beatæ Virginis Mariæ*, *Liber unus*. *De Evangelicæ narrationis dignitate*, *Liber unus*. *Mediolani* 1619.

XIV. *De variis amoris moribus*, *Liber unus*. *Mediolani* 1620.

XV. *Ad avidam mentem Epistola*. *Mediolani* 1620.

XVI. *Tractatus ad sacras Virgines*, *Volumen unum*. *Mediolani* 1620.

XVII. *De tribus vitiis superbia*, *avaritia*, *concupiscentia*, *Libri tres*. *Mediolani* 1620.

XVIII. *Notæ in XII. Prophetas minores*. *Mediolani* 1620.

XIX. *De actione contemplationis*, *Libri IV*. *Mediolani* 1621.

XX. *De vera & occulta sanctitate*, *Libri tres*. *Mediolani* 1621. e ivi di nuovo *apud Ludovicum Montiam* 1650. in fogl.

XXI. *Observationum in Apocalypsim*, *Libri septem*. *Mediolani* 1622.

XXII. *De Presbyterio*, *Liber unus*. *Mediolani* 1622.

XXIII. *De fugienda ostentatione*, *Libri duo*. *Mediolani* 1623.

XXIV. *De Villa Gregoriana*, *seu de contemptu delitiarum*, *Liber unus*. *Mediolani* 1623. Uscì pure in Volgare col titolo : *Della Villa Gregoriana*, *o sia del disprezzo delle delizie*. *In Milano* 1624.

XXV. *De non vulgari existimatione*, *& fama*, *seu de Pii IV. laudibus*, *Apologia contra Onuphrium Panvinium*, *Liber unus*. *Mediolani* 1623.

XXVI. *De delectu ingeniorum*, *Libri duo*. *Mediolani* 1623.

XXVII. *De Consiliariis*, *Disputationes duæ*. *Mediolani* 1623.

XXVIII. *Tractatus ad sacras Virgines*, *Volumen secundum*. *Mediolani* 1623. Due suoi Volumi si hanno pure di *Ragionamenti spirituali fatti alle Monache dell'*

Digitized by Google

dell' insigne Monastero di S. Marta di Milano dati in luce dal Prete Gio. Zucchetto. In Milano 1673. e 1676.

XXIX. *Philagios, sive de amore virtutis, Libri duodecim. Mediolani* 1623.

XXX. *Parallela Cosmographica de sede, & apparitionibus Dæmonum, Liber unus. Mediolani* 1624.

XXXI. *De providentia Dei, & illius permissione cum malignis spiritibus, Liber unus. Mediolani* 1624.

XXXII. *De cognitionibus quas habent Angeli, & Dæmones, Liber unus. Mediolani* 1624.

XXXIII. *De Pictura sacra, Libri duo. Mediolani* 1624. Questi due Libri sono stati inseriti dal Proposto Gori nel Tom. VII. in primo luogo delle *Symbolæ Literariæ*.

XXXIV. *Museum Bibliothecæ Ambrosianæ. Mediolani* 1625.

XXXV. *De rebus inveniendis, Liber unus. Mediolani* 1625.

XXXVI. *De ordine rerum, Liber unus. Mediolani* 1625.

XXXVII. *De nonnullis sacræ Scripturæ locis passim usurpatis, Libri duo. Mediolani* 1625.

XXXVIII. *De gratia Principum, Liber unus. Mediolani* 1625. Uscì poscia anche in Volgare col titolo: *La Grazia de' Principi. In Milano* 1632. in fogl.

XXXIX. *De exercitatione & labore scribendi, Libri tres. Mediolani* 1625.

XL. *De addiscendis scientiis ad Comitem Federicum Borromæum, Liber unus. Mediolani* 1626.

XLI. *De selectis divinarum rerum probationibus, Libri tres. Mediolani* 1626.

XLII. *L'Idiota, ovvero della facilità dell' orare. In Milano* 1626.

XLIII. *De suis studiis Commentarius. Mediolani* 1627.

XLIV. *De primis rerum nominibus, Libri duo. Mediolani* 1627.

XLV. *De Pythagoricis numeris, Libri tres. Mediolani* 1627.

XLVI. *De Caballisticis inventis, Libri duo. Mediolani* 1627.

XLVII. *Canticorum explanatio juxta literalem sensum. Mediolani* 1627.

XLVIII. *Conciones sacræ dispositæ per tempora & annos prout recitatæ fuerunt. Mediolani* 1627. Vol. VIII. Lo stesso anno uscì il Vol. IX. delle sue *Conciones sacræ*, e dal 1632. fino al 1646. uscirono in Volumi dieci in fogl. i suoi *Ragionamenti sacri, e sinodali, ed altri*, e nel 1633. furono stampate le sue *Conciones synodales* in due Volumi, il tutto in Milano.

IL. *Cypria sacra, sive de honestate & decore Ecclesiastici moris, Liber unus. Mediolani* 1628.

L. *De actibus prudentiæ, Libri quatuordecim. Mediolani* 1628.

LI. *De Laudibus divinis, Libri tres. Mediolani* 1628. Uscirono poscia in Lingua Volgare *in Milano* 1632. in fogl; e tradotti in Lingua Francese da Antonio il Monaco. *A Paris chez Alexis de la Roche* 1724. in 8.

LII. *De Linguis, nominibus, & numero Angelorum, Libri tres. Mediolani* 1628.

LIII. *De sacris Libris Theoreticis Tractatus XVII. Mediolani* 1629.

LIV. *De insanis quibusdam tentationibus, Liber unus. Mediolani* 1629.

LV. *De miraculis Gentilium, Liber unus. Mediolani* 1629.

LVI. *De vita contemplativa, seu de valetudine ascetica, Libri duo. Mediolani* 1630.

LVII. *De sacris nostrorum temporum Oratoribus, Libri quinque. Mediolani* 1632. in fogl. Quest' Opera è lodata dal Fontanini (16), e dal Baillet (17).

LVIII. *De Episcopo concionante, Libri tres. Mediolani* 1632. in fogl.

LIX. *De Christianæ mentis jucunditate, Libri tres. Mediolani* 1632. in fogl. Era stata impressa questa in Volgare col titolo: *De' piaceri della mente Cristiana, Libri tre. In Milano* 1625.

(16) *Aminta difeso*, pag. 139.

(17) *Jugemens des Sçavans*, Tom. II. Par. I. pag. 171.

LX. *Meditamenta Literaria*. *Mediolani* 1632. in fogl.

LXI. *Consolatoria atque adhortatoria Oratio ad Episcopos*, senz' alcuna nota di stampa.

LXII. *Constitutiones Collegii*, *ac Bibliotheca Ambrosiana*, senz' alcuna nota di stampa.

LXIII. Due suoi Sonetti di proprio pugno, e con diverse correzioni si trovano nella Libreria Ambrosiana di Milano, scritti da lui a tergo d' una sua Lettera diretta a sua madre in data *da Bologna il dì* 10. *di 9bre*. 1579. siccome ci avvisa da Milano con sua cortese Lettera il più volte mentovato Sig. Carlantonio Tanzi.

BORROMEO (Francesco) ha Rime a car. 12.t. della Par. VI. del Lib. II. delle *Rime di Diomede Borghesi*. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1567. in 8.

BORROMEO (Giberto) Nobile Milanese, figliuolo del Conte Carlo Borromeo, e d' Isabella d' Adda, e pronipote di San Carlo, nacque a' 28. di Settembre del 1615. Terminati i suoi studj, si trasferì a Roma, ove venne eletto Vicelegato delle Provincie del Patrimonio, e del Territorio Ferrarese, e Commissario di dette Provincie. Innocenzio X. Sommo Pontefice lo richiamò a Roma, e lo creò Cardinale a' 2. di Marzo del 1654. e da' Pontefici Alessandro VII. Clemente IX. e Clemente X. fu adoperato negli affari più importanti della Chiesa. Il solo suo nome ebbe forza di far cessare i furti, gli omicidj, ed ogni altra sorta di violenze che sconvolgevano la Romagna, della quale fu per tre anni Legato; e ritornato a Roma morì a' 16. di Gennajo del 1679 (1). E' stato lodato da varj Scrittori (2), ed ha lasciato, oltre una Sentenza contra gli errori di Giansenio, due Epistole Latine indirizzate ad Urbano VIII; la prima uscita in Milano quando terminati i suoi studj desiderò di conseguir la Laurea Dottorale, e la seconda con alcuni versi Latini *De veteri Gemma Barberina* pubblicata *Mediolani apud Ghisulphum*, senz' anno, in 4 (3), e *Romæ* 1634. in 4.

Si avverta esserci stato un altro Giberto Borromeo, prima Patriarca d' Antiochia, poi Vescovo di Novara, e Cardinale, fornito di grande ingegno ed erudizione, morto in Novara a' 22. di Gennajo del 1740. di cui parlano l' *Italia Sacra* dell' Ughelli (4), Monsig. Guarnacci (5), e l' Argellati (6), dal qual ultimo si apprende che di lui *avita sua humilitas nobis invidit lucubrationes*.

(1) Eggs, *Purpura docta*, Tom. III. pag. 424; e Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 201. L' Oldoini tuttavia nell' *Athen. Rom.* a car. 275. lo dice morto nel 1670.

(2) Agostino Terzago, *Carmina*, pag. 70; Oldoini loc. cit.; *Vita Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Tom. IV. col. 697; Eggs, e Argellati, locc. citt; e altri.

(3) Argellati, loc. cit.

(4) Tom. IV. col. 730.

(5) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 297.

(6) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 201.

BORROMEO (Pietro) Padovano, Scrittore antico delle famiglie della sua patria, ha lasciata manoscritta una *Historia de Familiis Patavinis*, la quale esisteva in varie Librerie di Padova, siccome afferma il Tomasini nelle *Biblioth. Patav. MSS.* a car. 93. 105. e 120. Menzione di lui ha pur fatta il Tomasini nel Lib. I. *De Gymn. Patav.* a car. 32.

BORROMEO (Uguccione) di Vercelli, eletto Vescovo di Novara nel Febbrajo del 1304. di cui varie curiose particolarità leggere si possono presso al Cotta (1), e all' Ughelli (2), e morto nel 1329. si registra dal Rossotti (3) fra gli Scrittori Piemontesi per alcuni Decreti da esso promulgati. Di lui ha parlato anche Agostino dalla Chiesa (4).

(1) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 270.

(2) *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 713. e seg.

(3) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 554.

(4) *Histor. Præsul. Pedemont.* pag. 373.

BORROMEO (Vitaliano) Nobile Milanese, si rendette chiaro nelle Lettere, e nell' arte militare. Fu Consiglier Segreto della Maestà Cattolica, Capitan Generale dell' Artiglieria, e Proccurator Generale di Cesare in Italia. Venne aggregato all' Accademia de' Faticosi in sua patria, e di essa Accademia fu Principe nel 1660. L' anno 1671. fece fabbricare que' luoghi amenissimi sul Lago Maggiore, che con ammirazione si osservano da' curiosi anche al presente. La sua vita è stata scritta dal Conte Galeazzo Gualdo Priorato (1), ed è stato lodato dal Sassi (2), e dall' Argellati (3), il qual ultimo aggiugne che fu illustre per Oratoria e Poetica facoltà, ma non riferisce quali cose abbia lasciate in Poesia. Scrisse le due Operette seguenti:

I. *In Nuptiis faustissimis Serenissimorum Uladislai Poloniæ ac Sueciæ Regis, & Ceciliæ Austriacæ Ferdinandi III. Imper. Sororis Epithalamium dicendum in Collegio Braydensi Soc. Jesu. Mediolani ex typogr. Philippi Ghisulphi*, senz' anno, ma che si crede il 1637. in 4. Questo Epitalamio è distesо in prosa; e in fine di esso sono stampati due Elogi.

II. *L' Arte dell' operare a fine, Trattato composto con singolare erudizione, e dottrina, il quale i curiosi delle materie politiche, e morali desiderano un pezzo fa di vedere alla pubblica luce* (4).

Ci piace qui d' aggiugnere esservi stati altri due Vitaliani Borromei amendue illustri. Uno viveva nel Secolo XV. e di esso scrisse la *Vita* Bartolommeo Scala, che la indirizzò a Pietro Medici, ed è stata questa data alle stampe due secoli di poi da Cristoforo di Tommaso Bartolini *in Roma per Niccolò ed Angelo Tinassi* nel 1677. in 4. L' altro è il vivente Monsig. Vitaliano Borromeo, per cui opera a' 7. di Marzo del 1746. mentr' era Vicelegato di Bologna si diede ristabilimento alla stampa della Libreria Ambrosiana di Milano, e Giuseppe Marelli vi cominciò ad imprimere in cinque Tomi in fogl. e in 4. le Omilie di San Carlo Borromeo, colla Prefazione e Annotazioni del chiarissimo Dott. Giuseppe Antonio Sassi (6).

(1) Così riferisce l' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* al Tom. I. col. 201. ma senza aggiugnere ove sia impressa la detta *Vita*. Forse si trova nell' Opera del Gualdo intitolata: *Vite ed azioni di Personaggi Militari e Politici. In Vienna appresso Michele Thurnmayer* 1674. in 4. cui non abbiam sotto gli occhi.

(2) Giuseppe Antonio Sassi, *Apparat. pro cooptatione in Colleg. Jurisperit. Mediol. Eminentiss. Giberti Borromæi*, pagine 29. e 30.

(3) Loc. cit.

(4) *La detta Opera si riferisce da* Francesco Fabri Bremondano in una Epist. segnata de' 3. di Settembre del 1660. ch' è fra le *Epistole* di esso Bremondano impresse in detto anno in Milano a car. 101.

(6) *Effemer. Letter.* di Milano dell' anno 1748. pag. 36.

BORRONE (Ambrogio) Milanese, Prete Secolare, e Curato della Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Laterano di Milano, nella Teologia, e nella Ragion Canonica assai versato, viveva sul principio del Secolo XVII. Essendosi posto a raccogliere gli Atti di alcuni Santi della sua patria, pubblicò per saggio d' un' Opera maggiore da lui meditata le due Opere seguenti (1), dalla prima delle quali si apprende ch' egli pure si dilettò di Poesia Volgare, avendo in essa inseriti sette Madrigali, e due Sonetti.

I. *Vita del glorioso Martire S. Fausto Milanese figliuolo del B. Filippo Oldano primario Cittadino* ec. *In Milano nella Stamperia Archiepiscop.* 1622. in 4.

II. *La Vita di Santa Sofia Matrona Milanese, e delle tre sue figliuole. In Milano* 1623.

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 22; e Argellati *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 202.

BORSA (Alessandro Maria) Milanese, nacque di Alessandro Borsa, e di Bianca degli Avogadri a' 2. di Settembre del 1645. ed entrò nella Congregazione di Somasca a' 19. di Settembre del 1661 (1). Si applicò dapprima con pro-

(1) Così afferma il Cevalchi, da noi qui seguito, nel *Breviar. Hist. illustr. Vir. Congreg. de Somasca* a car. 24. L' Argellati tuttavia nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 203. scrive che abbracciò quell' Istituto nel 1660.

ſtito alle Lettere Umane , e poſcia alle Divine , in cui dovette pur altri ammaeſtrare (2). Nella ſua Congregazione ſoſtenne parecchie onorevoli cariche, e fra le altre quella di Prepoſito , e di Preſidente in tutta la Lombardia . Fu un Soggetto fornito di umanità , di pietà , e di ſanta piacevolezza . Morì in ſua patria in San Pietro di Monforte a' 12. di Luglio del 1704 (3). Laſciò l'Opere ſeguenti :

I. *Dell' amor di Filotea , Ragionamenti di Partenio e Teocrito deſcritti* ec. *In Milano per il Malateſta* 1695. in 8.

II. *Della morte di Filotea , Ragionamenti di Partenio e Teocrito eſpoſti* ec. *In Milano per il Malateſta* 1697. in 8.

III. *Trattato della felicità umana* .

IV. Tradusſe pur dal Franceſe le Opere ſeguenti , come ſi ricava da alcune Lettere di Franceſco da Lemene ſcritte al Borſa , che ſi conſervano mſs. in un Volume in fogl. preſſo al chiariſſimo Sig. Conte Antonio Simonetta in Milano (4) , e ſono : 1. *La Donna oneſta*. - 2. *L' Uomo colpevole*. - 3. *Le delizie dello ſpirito* .

(2) Cevaſchi , loc. cit. (3) Cevaſchi e Argellati ne' luoghi citati. (4) Argellati , *Biblioth.* cit. T. II. col. 1960.

BORSA (Filippo) Nobile di Meſſina nella Sicilia , Filoſofo , Giureconſulto ed Iſtorico , fiorì nel 1255. Scriſſe a Giovanni Colonna Arciveſcovo di Meſſina una Storia della famiglia Colonna , la quale ſtava autografa in detta Città preſſo a Giuſeppe Balſamo . Un non picciolo frammento di eſſa ſi riferiſce da Filadelfo Mugnos (1) , e vien pure la medeſima citata da Marcello Colonna (2), e da Giuſeppe Buonafede (3), ſiccome abbiamo dal Mongitore , che ne regiſtra l' Autore fra gli Scrittori Siciliani .

(1) *Hiſt. Famil. Column.* pag. 3.
(2) *Deitas Catanenſ.* Serm. 4. num. 14. pagg. 65. e ſegg.
(3) *Panorm. patria D. Agatha* , Par. II. pagg. 60. 62. 76. e 77.

BORSA (Pietro Jacopo) Cremoneſe , entrò ancor giovinetto nella Religione de' Padri di Santa Tereſa , ma divenendo col creſcere degli anni cagionevole di ſalute in quell' ordine , dovette con ſuo diſpiacere uſcirne , e paſsò fra i Padri Agoſtiniani Oſſervanti di Lombardia , ove ſi diſtinſe aſſai per la dottrina, per lo zelo , e per gli governi , eſſendo ſtato pubblico Lettore di Filoſofia e Teologia , Predicator Quareſimale ne' principali luoghi d' Italia , e più volte Priore nel Convento della ſua patria . Fu amiciſſimo di Franceſco Ariſi , ſiccome queſti afferma nel Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 288. d' onde ſi apprende che morì nel 1724. a' 15. d' Aprile nel Convento di Vitelliana , ove faceva le Prediche Quareſimali . Oltre non poche Orazioni Panegiriche , Prediche, e altre coſe mſs. vedute dal ſuddetto Ariſi , laſciò pure le Operette ſegg.

I. *Lo ſpecchio del P. Eterno , Panegirico dell' Immacolata Concezione di Maria ſempre Vergine* ec. *In Cremona per Franceſco Zanni* 1688. in 4.

II. *La Lampada Evangelica , Panegirico del B. Facio Cittadino Cremoneſe* ec. *In Cremona* 1689. in 4.

III. *Il Giovanni di San Facondo* . *In Cremona per il Zanni* 1691 (1) in 12.

(1) Afferma l'Ariſi nel Tom. III. della *Cremona Litter.* a car. 288. che il P. Borſa ſcriſſe e pubblicò in detto anno la riferita Operetta compoſta per la Canonizzazione di eſſo Santo , ma il Cinelli nella Scanz. XVII. della *Bibliot. Vol.* a car. 82. ne riferiſce una edizione fatta *in Cremona pel Zanni* nel 1688. in 12.

BORSA (Sebaſtiano) Milaneſe , dell' Ordine de' Padri di San Domenico, Maeſtro di Sacra Teologia , ed eletto Reggente dello Studio di Sant' Euſtorgio della ſua patria nel Capitolo Generale di Bologna del 1615. morì , eſſendo Provinciale nel ſuo Convento di Novara , il primo di Dicembre del 1637 (1), e ſcriſſe l' Opere ſeguenti :

I. *Ser-*

(1) Il P. Quetif nel Tom. II. *Script. Ord. Pradic.* a car. 593. ſcrive che morì circa il 1660. ma n' è ſtato corretto dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 203.

I. *Sermone per la Canonizzazione de' Santi Ignazio Lojola, e Francesco Saverio. In Milano nella Stamperia Arcivescovile* 1622. in 4.

II. *Istoria di Milano*. Questa Storia voluminosa, e piena di singolari e recondite notizie, dopo la morte del P. Borsa fu collocata nella Libreria del suo Convento di Milano, ma nel 1666. fu da mano temeraria rabata (2).

III. *Cronica de' Stabili, Possessi ec. de' Padri di Sant' Eustorgio ec. dall' anno* 1217. *fino al* 1633. ec. L' autografo di questa era presso al P. Giuseppe Maria Missaglia Domenicano, e nna copia autentica esisteva appresso l' Avvocato Sitoni in Milano (3).

(2) Piccinelli, *Aten. de' Lett. Milan.* pag. 487; Quetif, ed Argellati, locc. cit.

(3) Argellati, Lib. cit. col. 204.

BORSANO (1) (Simone) Nobile Milanese (2), Dottor d' amendue le Leggi, Arcivescovo di Milano, e Cardinale, fiorì nel Secolo XIV. Crede il Papadopoli (3), che sia quell' istesso che nel 1339. venne addottorato in Padova; che fu gran Maestro di Ragion Canonica; che disputando fu solito di mettere in qualche apprensione i Professori medesimi, e che insegnò in varj Studj d' Italia, e particolarmente in Perugia. Da Gregorio XI. venne eletto Arcivescovo di Milano nel 1370 (4), e poscia Cardinale nel 1375 (5). Si adoperò con valore e zelo in benefizio della Chiesa Cattolica per estirpare gli errori di Pietro Bonageta, de' Beguardi, e Fraticelli, e de' Turelupini (6). Seguì alcun tempo il partito di Urbano VI. per cui aveva anche dato il suo voto (7), e poscia passò a quello dell' Antipapa Clemente VII. e morì in Nizza di Provenza a' 29. d' Agosto del 1381 (8). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Super Librum Clementinarum*. - II. *Deductio Schismatis post mortem Gregorii XI.* Questa si conservava ms. nella Libreria del Card. Sirleto. - III. *Declaratio circa negotia Schismatis*. Questa Dichiarazione fatta da lui poco prima di morire, e segnata del Convento de' Padri Predicatori di Nizza a' 26. d' Agosto del 1381. è stata pubblicata dal Dachery nel Tom. I. dello *Spicileg.* a car. 765. e segg. - IV. L' Argellati (9) gli attribuisce pure alcune Lettere scritte a Francesco Petrarca, ma non accenna ove queste esistano.

(1) Egli è chiamato anche *de Borsano, Borsinus, de Bausano, Borsanus, de Brousano, e de Brossano*.

(2) Borsieri, *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 197; e Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milanesi*, pag. 494.

(3) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 10.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 252; Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 204.

(5) Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 607; ed Eggs, *Purp. Docta* Tom I. pag. 441. L' Ughelli all' incontro lo dice nel luogo cit. forse per errore di stampa, fatto Cardinale nel 1373.

(6) Eggs, loc. cit.

(7) Ciacconio, loc. cit.

(8) Baluzio, *Vitæ Pap. Avenion.* Tom. I. pag. 1134; Oldoini *Athen. Rom.* pag. 607. L' Ughelli, il Piccinelli, e l' Argellati ne' luoghi cit. scrivono, che morì a' 27. di Agosto di detto anno.

(9) Loc. cit.

BORSARI (Sebastiano) Bolognese, Canonico della Collegiata di S. Giovanni in Persiceto, Rettore del Seminario di Bologna, e Confessore di Monache, si registra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 245. per aver data alla stampa l' Operetta seguente: *Divote offerte sopra la Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. In Bologna per il Pisarri* 1701.

BORSATI (Benedetto) Sacerdote abitante alla Rosata di Bassano, ha comunicate al Sig. Pietro Silva in varie sue Lettere le notizie de' fuochi della Marca Trivigiana, che cagionarono diversi incendj in Loria, e nelle Ville di Besega, di Spineda, e in altri luoghi. Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 331.

BORSATI (Francesco) Mantovano, Giureconsulto, ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Consiliorum Volumina IV. Venetiis* 1562. in fogl; *Francofurti* 1579. 1594. e 1601. in fogl; e *Venetiis* 1586. in fogl.

II. Nel

II. Nel *Syntagma communium opinionum, five receptarum Juris utriufque fententiarum ad inftar Codicis Juftinianei in titulos redactum, & ex pluribus Auctoribus congeftum ab Antonio Maria Coratio Cortonenfi. Lugduni* 1608. in fogl. fi trovano pure Sentenze e Opinioni del noftro Autore.

BORSATI (Lucrezio) Cremafco, dell' Ordine degli Agoftiniani, Profeffore di Sacra Teologia, ha dato alla ftampa: *I progreffi felici di Sant' Orfola Verg. e Mart. e della fua Compagnia* cc. *In Vercelli per i Fratelli di Marta* 1613. in 4.

BORSELLI (Bonaventura) Sanefe, dell' Ordine di San Domenico, ha pubblicata la *Vita di Suor Maria Maddalena degli Orfini vedova di Lelio de' Cefi, Fondatrice del Monifterο di Santa Maria Maddalena di Roma dell' Ordine Domenicano, e Monaca nel medefimo Monifterο. In Roma per Angelo Tinaffi* 1668. in 4. Si vegga il Fontana nell' *Hift. Prov. Rom. Ord. Prædicatorum* citato dal P. Quetif nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 623.

BORSELLI (Giovanni). Queft' Autore fi trova mentovato ne' *Luftri Antichi e Moderni* di Forlì a car. 150. ed è regiftrato nella Par. I. delle *Memorie de' Filergiti* a car. 27. dal Marchefi, da cui è chiamato dell' Ordine de' Predicatori, Teologo, Oratore, ed Iftorico, e fi dice autore di varj Sermoni, d' Orazioni, e degli Annali di Forlì; ma non effendo quefto Autore altri che Girolamo Albertucci e de' Borfelli, di cui abbiamo parlato all' articolo - Albertucci (Girolamo), rimettiamo il Lettore a ciò che di quefto fi è da noi in quell' articolo riferito.

BORSELLI (Girolamo). V. Albertucci (Girolamo).

BORSETTI (Andrea Ferranti) Ferrarefe, nato d' onorevole famiglia (1), fu Protonotario Apoftolico, e Canonico della Cattedrale di Ferrara (2), e fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Di lui abbiamo alla ftampa l' Opera feg.

I. *Supplemento al Compendio Iftorico del Signor D. Marco Antonio Guarini Ferrarefe* ec. *in cui fi contiene l' origine, ed accrefcimento delle Chiefe di Ferrara fino all' anno* 1670. *con altre degne memorie. In Ferrara per Giulio Bolzoni Giglio Stampator Epifcopale* 1670. in 8 (3).

II. Dal noftro Borfetti (4) apprendiamo che il folenne ingreffo fatto in Ferrara dalla celebre Regina di Svezia ftava più diffufamente regiftrato nelle fue Iftorie; e che fperava un giorno di dar alla luce i fuoi Giornali.

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 30.
(2) Borfetti, *Hiftor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 336.
(3) Si vegga ciò che ha fcritto Jacopo Guarini nel *Supplem. & Animadverf. in Hift. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borfetti*, Par. I. nella *Præfat.* a car. 3; e ciò che il Borfetti gli ha rifpofto nella fua *Defenfio &c.* a car. XV. e XVI.
(4) *Supplem. Iftor. alle Chiefe di Ferrara*, pagg. 7. 147. e 167.

BORSETTI (Bartolommeo) Sacerdote Ferrarefe vivente, nato circa il 1683. Dopo avere pubblicamente letta nell' Univerfità della fua patria la Sacra Scrittura dal 1725. fino al 1730 (1), nel qual carico fuccedette al celebre Girolamo Baruffaldi (2), è paffato ad occupare la pubblica Cattedra di Rettorica nello Studio fteffo, nella quale pure è fucceduto al medefimo Baruffaldi (3). Egli è anche Beneficiato in quella Chiefa Metropolitana, ed ha dato finora alle ftampe le feguenti divote Operette fenza porre in fronte ad alcuna il fuo nome.

I. *Efer-*

(1) *Ephemerides Ferrar. Univerfitatis anni* 1725. pagg. 9. e 12. *anni* 1726. pag. 5. *anni* 1727. pag. 7. *anni* 1728. pag. 8. *anni* 1729. pag. 12. *anni* 1730. pag. 7.
(2) *Ephemerides* cit. ann. 1725. pag. 11.
(3) *Ephemerides* cit. ann. 1730. pag. 18. Di lui fanno menzione anche il Sig. Ferrante Borfetti nel Vol. II. della fua *Hiftor. Gymn. Ferrar.* a car. 271; e Jacopo Guarini, o fia il medefimo Baruffaldi nel fuo *Supplementum & animadverf. in Hiftor. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borfetti*, Par. II. pag. 94.

I. *Esercizj spirituali di dieci giorni per le Monache, con altri due giorni che servir possono per il giorno di ritiro in ogni mese con alcune cose molto profittevoli* ec. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1723. in 12. Questo Libro è impresso sotto il nome d' un *Sacerdote Ferrarese*.

II. *Preparazione di nove giorni per celebrare con frutto le Feste del S. Natale. In Venezia* 1723. in 16.

III. *Preparazione di nove giorni per celebrare la Solennità dell' Immacolatissima Concezione di Maria. In Venezia* 1723. in 16.

IV. *Divozione per nove giorni in onore dell' Angelo Custode da praticarsi in preparazione alla sua Solennità, come in qualunque altro tempo dell' anno. In Ferrara per il Pomatelli* 1724. in 12.

V. *Le singolari luminosissime Virtù della B. Beatrice Seconda di Este esposte in pratica per solennizare la sua gloriosissima Festa* ec. Ivi per lo stesso 1725. in 12.

VI. *Considerazioni sopra i Misterj dolorosi della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo distribuite per ciascun giorno della Quaresima. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1726. in 12. Sono stampate sotto il nome d'un *Sacerdote Ferrarese*.

VII. *Preparazione di nove giorni alla Solennità dell' Assunzione in Cielo della Nostra Signora Maria sempre Vergine*. Ivi per lo stesso 1728. in 12.

VIII. *Tutti i Colloquj aggiunti alle CLXXXX. Considerazioni del Libro intitolato*: Il Serafino, ovvero Scuola del Santo Amore del P. Luigi Sidereo della Comp. di Gesù. Ivi per lo stesso 1735. in 12. Anche questo Libretto uscì sotto il nome d' un *Sacerdote Ferrarese*.

IX. *Le vie della Cristiana perfezione rese facili, piane, e deliziose. Riflessi sopra le singolari virtù di S. Francesco di Sales d' un Sacerdote Ferrarese. In Ferrara per il Pomatelli* 1736. in 12.

X. *Le Cristiane Virtù praticate in vita dalla Nob. Donna Sig. Orsola Vandini Perondoli esposte in una Lettera dal suo Confessore. In Ferrara nella stamperia del Giglio* 1744. in 4.

XI. *Preparazione di nove giorni alla Solennità della Vergine, e Martire S. Orsola, e sue Compagne. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1748.

XII. Quattro suoi Sonetti si hanno fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 441. e seguenti.

BORSETTI (Cesare) Veronese, di cui appena il Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 475. ha registrato il nome, ponendolo fra quegli Autori Veronesi, che brevi cose diedero in luce, ha pubblicati i seguenti Discorsi:

I. *Discorso morale nobilissimo della magnifica Città di Verona. In Verona* 1601. in 4.

II. *Della natura delle Imprese Discorsi. In Verona* 1602. in 4.

BORSETTI (Dionigi) Ferrarese, dell' Ordine de' Servi, Soggetto assai lodato dagli Scrittori (1), morto nel 1654; oltre le sue prediche recitate sui pulpiti di varie Città cospicue dell' Italia, compose un' Orazione in morte del Card. Francesco Maria Macchiavelli morto sulla fine del 1653. cui recitò nella Cattedrale di Ferrara.

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. I. pag. 142; Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 246. Si veggano anche Jacopo Guarini nel *Supplem.* alla cit. *Hist.* del Borsetti nella Par. II. a car. 82. e la *Defensio* del Borsetti contro il Guarini a car. 71.

BORSETTI (Ferrante) chiaro Scrittore vivente, è nato in Ferrara ai 22. di Giugno del 1682 (1). Compiuto il solito corso de' suoi studj, si applicò

(1) Al chiarissimo P. Casto Innocente Ansaldi Domenicano Professore pubblico di Teologia in Ferrara noi siamo debitori delle presenti notizie. In esse e in alcuna delle sue Opere veggiamo chiamato questo Letterato: *Ferrante Giovanni Borsetti Ferranti Bolani*, ma comunemente a titolo di brevità viene semplicemente chiamato *Ferrante Borsetti*.

cò alle Leggi sotto il celebre Giureconsulto Cesare Parisi Favalli pur Ferrarese, e ne consegul la Laurea Dottorale l'anno 1704. nel Collegio de' Signori Leggisti della sua patria. Ottenne poscia dal gran Consiglio, e dal Magistrato primario della sua patria varie Giudicature e Cariche, solite conferirsi al Dottori di Legge. Poi nel 1718. venne eletto dal suddetto Consiglio, o sia Senato di Ferrara, Sottosegretario della Città, e nel 1720. Segretario principale della medesima, del Consiglio, del Magistrato, e della pubblica Università dello Studio, nella quale onorevole Carica ha lodevolmente continuato (2) fino all'anno 1751. nel quale ne consegul con pienezza di voti dal detto Consiglio la giubbilazione, salvi gli emolumenti per tutto il rimanente della sua vita. Egli è stato ascritto alle Accademie de' Fluttuanti del Finale di Modena, de' Filergiti di Forlì, degl' Insecondi di Roma, e degl' Intrepidi di Ferrara, della qual ultima ha il grado di Segretario, conferitogli fino dai 31. di Dicembre del 1730; ed è stato uno de' primi, che formarono sul principio di questo secolo la celebre Conversazione Letteraria detta *Della Selva* istituita in Casa del mentovato Cesare Parisi Favalli (3), ov' egli ebbe per simbolo l'Asinello che si pasce d'un fascio di legna col motto: *Quidvis satis* (4). Di lui abbiamo alle stampe le Opere seguenti:

I. *Orazione in morte di Cesare Parisi Favalli Giureconsulto* ec. Questa si trova impressa in fronte della Raccolta pubblicata per detta morte *in Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1731. in 8.

II. *Historia Almi Ferrariæ Gymnasii in duas Partes divisa. Ferrariæ typis Bernardini Pomatelli* 1735. in 4. grande Tomi due (5). Questa essendo stata criticata con un' Opera intitolata: *Supplementum & Animadversiones Jacobi Guarini* (sotto il qual nome si vuole essersi nascosto il celebre Dott. Girolamo Baruffaldi) *in Historiam Almi Ferrariæ Gymnasii* (6), ebbe motivo il Sig. Borsetti d'intraprenderne la difesa colla seguente risposta:

III. *Ferrantis Borsetti* ec. *adversus Supplementum & Animadversiones Jacobi Guarini Critici personati in Historiam Almi Ferrariensis Gymnasii Defensio. Venetiis apud Simonem Occhi* 1742. in 4 (7).

IV. *Bertoldo con Bertoldino, e Caccasenno, Canto ottavo in ottava rima*. Questo fu stampato cogli altri Canti estesi da diversi altri chiari Poeti sopra lo stesso argomento *in Bologna per Lelio della Volpe* 1736. in 4. e ne seguirono poscia varie ristampe.

V. *I Colpi all' aria, Capitoli Giocosi colle note di Tretaferno Bresli. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1751. in 4. Sì i Capitoli in terza rima, che le annotazioni sono dello stesso Autore, e *Tretaferno Bresli* è puro anagramma di *Ferrante Borsetti*. Essendo stati questi Capitoli criticati, quasi avesse in questi biasimato l'imitare il Petrarca, egli perciò in propria difesa pubblicò una Lettera a' 26. di Novembre del 1753. *in Venezia per Francesco Storti* con un Capitolo giocoso in terza rima illustrato con diverse note in fine sopra l'esito di dette sue Poesie (8).

VI. Va-

(2) Del suo merito verso quella Università si fa cenno nell' *Ephemerid. Ferrantis Univers. ann.* 1728. a car. 27. ove si riferisce ch' essendosi nel 1728 dipinti in quello Studio i ritratti dei più insigni Professori di esso per ordine Cronologico, egli ne confrontò a tal fine tutti i documenti ad essi spettanti.

(3) Di detta Conversazione letteraria lo stesso Sig. Borsetti ha scritta la Storia, come si dirà appresso nel Catalogo delle sue Opere al num. VII. ed a lungo ne ha parlato ne' suoi *Colpi all' aria* a car. 74. 83. e segg.

(4) Suoi *Capitoli all' aria*, pag. 87.

(5) Un onorevole estratto di detta *Historia* è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 364. Egli stesso nella medesima racconta a car. 362. del Vol. I. che dalla Congregazione della sua Università gli furono regalati per l'edizione della stessa 150. Scudi.

(6) *Bononiæ ex typographia Laurentii Martelli, Par. I.* 1740. - *Par. II.* 1741. in 4 grande. Un estratto se ne ha nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 132. Benchè tuttavia quell' Opera sia scritta contro al Sig. Borsetti, o sia contro la detta sua Storia dell' Università di Ferrara, ad ogni modo assai onorevolmente e con bell' elogio si parla di lui nella Par. II. a car. 115.

(7) Nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 305. si è proccurato di far credere con varie riflessioni, che il Sig. Borsetti non sia l'autore della sopraddetta *Difesa*, ma o si è quivi sbagliato, o è tutta ironia quanto vi si dice.

(8) De' mentovati Capitoli giocosi si può vedere un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 253.

VI. Varie sue Rime si trovano altresì sparse in molte Raccolte, fra le quali merita d'essere mentovata quella *delle Rime scelte de' Poeti Ferraresi*, ove a car. 458. si trovano quattro suoi Sonetti, e quella fatta *per la Festa di S. Francesco di Paola celebrata nell'Oratorio sul Monte Biancani presso Bologna*, ove ha un Sonetto a car. XXXVIII. Un suo Sonetto si legge a car. 180. della *Raccolta di Rime di Bernardino de' Corradi d'Austria* stampata dietro alla Versione del decimo Libro di Columella fatta da detto de' Corradi. Egli è stato pure l'Autore d'una Raccolta di *Poesie nel solenne Battesimo conferito dal Card. Tommaso Ruffo* ec. *al Sig. Tommaso Gennaro Ignazio Ruffini, già Graziadio Vitta q. Jacobo Coen Rabbino Ebreo. In Ferrara per Giuseppe Barbieri* 1735. in 4.

Egli ha altresì poste insieme e preparate per le stampe le Opere seguenti, cioè: 1. Un Volume in foglio di *Notizie riguardanti la Città di Ferrara e tutto il suo Ducato divise in sei Libri*. - 2. Altro Volume di varj suoi Componimenti sì in prosa che in versi. - 3. *Compendiosa memoria degli Atti della celebre Letteraria Conversazione, chiamata la Selva dall'anno* 1700. *in cui fu istituita, per tutto l'anno* 1731. in fogl. - 4. Quattro Volumi in foglio di Componimenti Poetici di varj Poeti Ferraresi da lui raccolti, quasi tutti inediti; nel primo de' quali si contengono le Poesie Latine di Daniel Fini colla Vita di questo, e colle annotazioni del Sig. Borsetti; nel secondo ha collocate quelle pur Latine di Francesco Bernardino Bovio; nel terzo si hanno i Componimenti Latini di circa cento Poeti Ferraresi; e nell'ultimo si contengono le Poesie Volgari del March. Antonio Trotti, e del Capitan Domenico Vendeghini. - 5. *Memorie Istoriche circa la Vita e azioni di Guarino Veronese*. Ha composta quest'Operetta nel 1754. cavandola per la maggior parte da due Poetici Componimenti Latini di Giano Pannonio in lode del Guarino, e da una Elegia inedita di Daniel Fini.

153. e se ne parla anche nel Vol. V. dell'*Istor. Letter. d'Italia* a car. 52. ove si dice che *non può negarsi che in questi Capitoli non vi sia molto di buono, ed una gran naturalezza, quale in tal fatta di Componimenti è necessarissima*. Vi si taccie tuttavia per essersi censurato il Petrarca e i suoi seguaci. Si veggano anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alle coll. 120. e 818. e quelle di Venezia pure del 1754. a car. 48.

BORSETTI (Giovanni Domenico) Giureconsulto Ferrarese, valente e costumato Avvocato, fu Professore di Ragion Canonica nell'Università della sua patria la mattina de' giorni festivi nel 1725 (1); nel 1726. la sera, nel qual anno trattò *De obligationibus* (2); nel 1727 (3); nel 1728. in cui fece le Lezioni in materia Criminale la sera (4); nel 1729. in cui parlò *De Constitut.* la mattina (5). Essendo poi stato eletto Prior di quel Collegio de' Leggisti Antonio dalla Vedova, questi sostituì, per essere lontano, il nostro Borsetti (6), il quale nel 1730. leggeva pure in quello Studio la mattina Ragion Civile, e le sue Lezioni versavano sul *ff. si cert. petat.* (7). Morì finalmente nel 1739. a' 28. d'Agosto, e fu seppellito con un onorevole accompagnamento nella Chiesa di San Domenico (8). Scrisse parecchj Consiglj, e non pochi vennero anche pubblicati colla stampa (9).

(1) Baruffaldi, *Studiorum Ephemer. Universit. Ferrar.* 1725. pag. 7. Il Baruffaldi ne fa menzione anche a car. 20. e 21. delle Effemeridi di detto anno.
(2) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1726. pag. 3.
(3) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1727. pag. 4.
(4) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1728. pag. 6.
(5) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1729. pag. 8.
(6) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1729. pag. 16.
(7) Baruffaldi, *Ephem.* cit. 1730. pag. 4.
(8) Jacopo Guarini, *Supplem. & Animadvers. in Hist. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borsetti*, Par. II. pag. 93.
(9) Ferrante Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 268.

BORSIERI (Giovanni Batista) Medico primario di Faenza, stato discepolo in Bologna del celebre Dottor Jacopo Bartolommeo Beccari colà Professore di Medicina, ha data alle stampe un'*Epistola de Anthelminthica argenti vivi facultate*, indirizzandola a Pietro Balantieri suo amico, alla quale un'altra, ma breve epistola scritta al suddetto Beccari ha fatta precedere, *Faven-*

tia typis Benedicti Impressoris Episcopalis, *nec non Academiarum Remotorum & Philoponon* 1753. in 4. Di detta Epistola si possono vedere gli estratti nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 185. e segg; e in quelle di Venezia di detto anno a car. 156. e segg. Se ne parla anche nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 196.

BORSIERI (Girolamo) nacque in Como, ma visse lungamente in Milano, ove pur fece i suoi studj nelle Scuole di Brera, e fiorì sul principio del Secolo XVII. Si distinse per la cognizione della Storia, dell' Antichità, della Poesia Latina e Volgare, e delle Lettere Greche. Ebbe amicizia e carteggio con varj illustri Soggetti del suo tempo riferiti dall' Argellati (1), a' quali ci piace d' aggiugnere Bartolommeo Zucchi (2). Al suo giudizio fu solita Lionora Luraga Comasca Monaca di San Giuliano di Como di sottomettere le sue Rime. Il Puccinelli (3) lo registra fra i Notaj illustri in Lettere e in armi. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *L' amorosa prudenza Mitologirica Pastorale*. *In Milano per gli eredi di Pacifico Ponzio*, *e Gio. Batista Piccaglia* 1610. in 12. e di nuovo con un *Discorso d' Ettore Capriolo*. Ivi per gli stessi 1611. in 12.

II. *De' Madrigali*, *Libri II. raccolti da Girolamo Rezzani*. *In Milano per gli eredi del Ponzio*, *e Piccaglia* 1611. in 12. Altri Madrigali del Borsieri uscirono sotto l' altrui nome (4).

III. *Il Supplimento della Nobiltà di Milano raccolto* ec. *In Milano per Gio. Batista Bidelli* 1619. in 8. Questo *Supplimento* è stampato in aggiunta alla *Nobiltà di Milano di Paolo Morigia*.

IV. *Epigrammi commentati da Ettore Caprioli*. *In Napoli* 1622. in 4.

V. *Vita della B. Maddalena Albricj Comasca Agostiniana raccolta* ec. *ed illustrata con ammaestramenti così per le Monache*, *come per qualsisia altra persona spirituale*. *In Como per Baldassarre Arcione* 1624. in 4.

VI. Compose altresì le seguenti, che sono restate manoscritte: 1. *Epitaffj degli uomini illustri del suo secolo*. - 2. *Notizie delle cose spettanti alla guerra di Musso*. - 3. *Epistole Latine e Volgari*. Stanno mss. nella Libreria Ambrosiana di Milano. - 4. *Autori Latini e Greci tradotti*. - 5. *Vita B. Manfredi Septala Heremitæ & Confessoris*. Era questa manoscritta presso a Gio. Jacopo da San Benedetto Patrizio Comasco. - 6. *Teatro in cui si tratta diffusamente*, *secondo i marmi migliori*, *e i Libri più ricevuti*, *i fatti principali de' Milanesi illustri* (5). Questo lavoro del Borsieri esisteva ms. presso a Gio. Jacopo da San Benedetto soprammentovato. - 7. *Degli affetti spirituali*, *Lib. I*. - 8. *Trattato sopra gli agnomi de' Liberti*. - 9. *Il Simolacro* (6). - 10. *Memorabilia patriæ*. - 11. *Annotazioni sopra gli errori del Casaubuono*. - 12. *Del flusso e riflusso della Fonte Pliniana*. - 13. *Storia della Casa*, *e famiglia di Valditaro*.

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 2071. ove alla col. 2072. cita varj Scrittori che hanno parlato con lode del Borsieri.

(2) Il Turchi gli ha scritta una lettera che è nella Par. V. dell' *Idea del Segretario* a car. 279.

(3) *Della Fede e Nobiltà del Notajo*, pag. 122.

(4) Argellati, Lib. cit. col. 272.

(5) Fa menzione di detto *Teatro* egli stesso e nella Lettera a' Lettori, e a car. 74. del suo *Supplimento della Nobiltà di Milano*.

(6) Si fa menzione di detto *Simolacro*, come di cosa che si stava dall' Autore compiendo, nell' Avvertimento stampato dietro alla Tavola de' Capitoli in fine del *Supplimento cit.*

BORSIERI (Pietro) Medico del Duca di Savoja, ha Poesie avanti alle *Regole della sanità*, *e natura de' cibi di Ugo Benzo Sanese* ec. *In Torino per gli eredi di Gio. Domenico Tarino* 1620. in 8. Noi crediamo che sia quell' istesso Borsieri, che venne lodato per un Soggetto di gran letteratura da Luca Bertolotti nella *Vita Card. Joannis Bona* a car. 51. e che fu amico del Bona, siccome a car. 52. di detta *Vita* appare. Egli è certamente diverso da quel Gio. Pietro Borsieri dotto Medico degli Spedali delle Truppe Austriache vivente e

dimo-

Digitized by Google

dimorante in Cremona, mentovato a car. 29. dell' *Avviso* al Lettore premesso all' *Ebembitar de limonibus* ec. pubblicato dal chiarissimo Sig. Martino Ghisi. *Cremonæ apud Petrum Ricchini* 1757. in 4; e nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1758. alla col. 181.

BORSO (Giovanni Pietro) Trivigiano (diverso da quel Giampietro Borso Patrizio Trivigiano, di cui si vede posta in Santa Maria Maggiore di Trivigi una iscrizione l' anno 1480. riferita dal Burchellati ne' *Comment. Memorab. Hist. Tarvis.* a car. 345) ha Rime fra le *Poesie di diversi eccellenti ingegni Trivigiani al Conte Antonio Collalto per la sua elezione a Collateral Generale della Serenissima Repubblica di Venezia. In Trevigi presso gli eredi di Angelo Mazzolini, e Domenico Amici* 1590. in 4.

BORSONI. V. Borzoni.

BORSUTTA (Serafino) Udinese, della Religione de' Padri Riformati, ha dato alle stampe un' Operetta intitolata: *Modo per dire la Corona del Signore, e della Vergine. In Venezia per li Guerigli* 1615. in 12.

BORTIO (Carlo) Prete, ha dato alla stampa: *Il Narciso, Dramma per Musica. In Lodi* 1676. in 8.

BORTOLI (Bartolommeo) si registra fra gli Scrittori Bresciani dal Cozzando nella Par. II. della sua *Libreria Bresciana* a car. 231. per alcuni secreti particolari preservativi e curativi della peste, cavati dagli Scritti del P. Marchetti da Salò, de' quali si servì essendo Chirurgo in Brescia nel contagio del 1630. e per vantaggio comune li pubblicò *in Brescia presso a' Sabbj* 1630. in 4.

BORTOLI (Gio. Batista). V. Bartoli (Gio. Batista).

BORTOLONI (Andrea) Cittadino d' Este (1), dell' Ordine de' Minori Conventuali, nacque intorno al 1599 (2). Fu Maestro di Sacra Teologia (3); per cinquant' anni insegnò in Roma e in Padova le Lingue Ebraica, Greca, e Latina; e sostenne in sua Religione la carica di Provinciale (4). Si rendette chiaro per sapere e per opere di pietà, dovendosi a lui una gran parte del merito nella erezione del Tempio di San Francesco d' Este, per cui si meritò l' onore d' un busto con una assai onorevole iscrizione a piè del medesimo (5). Morì agli 11. di Settembre del 1684. in età di LXXXV. anni (6). Compose e diede alla stampa un' Operetta intitolata: *De quintuplici Mundo Anagogica Disputatio* (7).

(1) Salomoni, *Inscript. Agri Patavini*, pag. 86.
(2) L' anno della nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte
(3) Salomoni, *Inscript.* cit. pag. 85.
(4) Salomoni, *Inscript.* cit pag. 87.
(5) Salomoni, loc. cit.
(6) Il Salomoni nelle *Inscript.* cit. a car. 86. mette veramente l' anno 1584. ma a car. 87. riferisce l' anno 1684. onde convien dire che in quel primo luogo sia errore di stampa.
(7) *Brevi notizie intorno alla terra d' Este* ec. di *Antonio Angelieri. In Este presso Stefano Orlandini* 1743. in 8.

BORTOLOTTI (Giovanni). V. Bartolotti (Giovanni).

BORTOLOTTI (Giovanni Francesco) Veneziano, nacque intorno al 1695. Vestì l' abito de' Cherici Regolari di Santa Maria delle Scuole Pie, si esercitò nella predicazione, e si dilettò in sua gioventù di Poesia Volgare. Morì ai 28. di Marzo del 1750. in età di LV. anni, avendo molto accresciuta di Libri per la maggior parte moderni la Libreria del Seminario e Collegio di S. Lorenzo Giustiniani di Murano. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Applauso Poetico nel giorno del solenne ingresso di Sua Signoria Illma e Rma Monsig. Marco Gradenigo Patriarca di Venezia, e Primate della Dalmazia* ec. *In Venezia per Antonio Bortoli* 1725. in 4. Questo *Applauso*, che consiste in alcu-

alcuni Sonetti, un Idillio alla maniera de' verſi del Martelli, un Anacreonte, un Elogio, e alcuni Endecaſſillabi, venne pubblicato ſenza il nome del ſuo Autore. Alcune altre ſue Poeſie, cioè gli argomenti in ottava rima fatti all' Orlando del Berni; e un Poema in verſi Martelliani in lode d' un Podeſtà di Capodiſtria, ſono rimaſti mſs. e i primi furono regalati dal noſtro Autore al P. Giuſeppe Barſotti.

II. *Scipione il giovane*, *Dramma per Muſica*. *In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1731. in 12 (1).

III. *Orazioni ſacre dette in Venezia*, *Deca Prima*. *In Venezia appreſſo Gaſparo Girardi* 1745. in 8 (2). -- *Orazioni ſacre dette in Venezia*, *ed altrove*, *Deca Seconda*. *In Venezia appreſſo Antonio Mora* 1749. in 4 (3). Aveva composte due altre Deche di Panegirici, ma queſte ſono reſtate mſs.

IV. *Vita del B. Giuſeppe Calaſanzio*. *In Venezia preſſo a Simon Occhi* 1749. in 8. Queſta *Vita* fu impreſſa ſenza il nome dell' Autore, ma che ſia ſtata lavoro dal P. Bortolotti ſi afferma nella *Stor. Letter.* d' Italia (4).

V. *Quareſimale*. Queſto non ancora compiuto ſi conſerva a penna nella Libreria del Seminario e Collegio di San Lorenzo Giuſtiniani di Murano, ove ſta pure l' Originale ms. del Dramma intitolato: *Scipione il giovane* mentovato qui ſopra al num. II; e fors' anche la ſua Filoſofia quaſi tutta Ariſtotelica, nella quale impugna ingegnoſamente le Filoſofie moderne.

(1) V. ciò che del ſuddetto Dramma ſi è ſcritto nella *Drammaturgia* dell' Allacci alla col. 703. ediz. di Venezia 1755.

(2) Si vegga di dette *Orazioni* il giudizio nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 49.

(3) Si vegga ciò che di dette *Orazioni* ha giudicato l' Autor delle *Nov. Lett.* di Venezia del 1749. a car. 225.

(4) Tom. I. pag. 171.

BORTOLOTTI (Luca). V. Bertolotti (Luca).

BORTONI (Giovanni) da Lauro, Primo Cappellano Pontificio (1), Paſtor Arcade col nome di *Polio Laurino*, Crocifero di Clemente XI (2), Accademico Spenſierato, e Cenſor Promotoriale della Società degli Spenſierati di Roſſano, Lettore in Napoli (3), ove morì in età acerba prima del 1739 (4), compoſe una *Diatriba de Vita & Scriptis F. Marci Antonii Cappelli*, la quale prefiſſa alla terza edizione dell' Opera di queſto intitolata: *De appellationibus Eccleſiæ Africanæ ad Romanam Sedem Diſſertatio*, fatta imprimere dal Bortoni per ordine de' Cardinali Annibale e Aleſſandro Albani, uſcì *Romæ typis Sac. Congreg. de Propaganda Fide* 1722. in 8. Afferma il Marcheſe Franceſco Ottieri nella Prefazione della ſua *Storia delle guerre avvenute in Europa* ec. *che non aveva avuto roſſore di far vedere e correggere i ſuoi Scritti da alcune perſone di ſavio intendimento*, *e di profonda dottrina*; *e che queſti erano Monſig. Giuſto Fontanini*, *e Monſig. Giovanni Bortoni*. V. la *Vita di Monſig. Fontanini* ſcritta dall' Ab. Domenico Fontanini, pag. 125. Un ſuo Sonetto in lode di Giacinto Gimma ſi trova ſul principio della Par. II. degli *Elogj Accademici della Società degli Spenſierati di Roſſano* del Gimma medeſimo. Dalla Par. I. de' mentovati *Elogj* nella Lettera al Lettore premeſſavi da Pietro Emilio Guaſco apprendiamo, che il Bortoni aveva compoſto un Poemetto Latino intitolato *Pallade*, diviſo in più Libri, e indirizzato al Sig. D. Orazio Lancellotti, che ſi ſperava di vedere in breve per mezzo delle ſtampe alla luce, ma non c' è noto che ſia mai ſtato impreſſo. Alla ſtampa ſi hanno bensì alcuni ſuoi verſi Latini e Volgari inſeriti nella Par. I. di detti *Elogj* del Gimma a car. 157. e 158; e nella Par. II. a car. 107. 140. 214. 234. e 314.

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIV. pag. 494.

(2) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. VI. p. 195.

(3) Ruele, *Della Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Scanz. XXIII. pag. 142.

(4) *Catal. degli Accademici ſpenſierati* a car. 444. della Par. II. degli *Elogj* del Gimma.

BORZAGA (Lorenzo) ha fatta la traduzione del Teſtamento del Card. Richelieu, che uſcì in Bologna nel 1644. in 4.

BOR-

BORZANI (Francesco). V. Codelupi Borzani (Francesco).

BORZANI (Giulio) ha composto un *Antiquarium Regii Lepidi*, *cioè Memoriale delle cose antiche di Reggio*, che si conserva nel Cod. segnato del num. 10103. della Regia Libreria di Parigi.

BORZI (Pantaleone) Cittadino di Trento, nacque ai 30. di Ottobre del 1697. di Simone Borzi e di Cecilia Cresseri (1). Sin da' suoi più teneri anni fece conoscere la sua indole docile, il suo pronto e svegliato ingegno, e la sua felice memoria. Mercè il buon uso di queste doti egli si distinse, e si avvanzò molto negli studj scolastici in sua patria, poi nel Collegio Mariano in Salisburgo, ove fu mandato da suo padre ad apprendere dopo le Lettere Umane, la Filosofia, e le Leggi Civile e Canonica. Il celebre Monsig. Giambenedetto Gentilotti, allora Bibliotecario dell' Imperador Carlo VI. il quale conosciuto aveva il suo raro talento nelle varie scorse da lui fatte in Trento sua patria, intrapreso avendo un continuo carteggio latino col nostro Borzi, non poco contribuì e co' suoi stimoli e co' suoi lumi all' avvanzamento di lui. Terminati gli studj in Salisburgo, e ritornato alla patria ottenne dal padre licenza di trasferirsi a Roma, ove, poichè sentivasi chiamato da Dio allo stato ecclesiastico, si diede con fervore allo studio della Teologia sotto i due celebri Professori Casanatensi Bardon e Graveson, ed a quello della Storia Ecclesiastica sotto il P. Abate Galliani Generale de' Monaci Celestini, poi Arcivescovo di Taranto ed appresso Cappellano Maggiore del Regno di Napoli. Ad essi studj aggiunse quello delle Lingue Greca ed Ebraica, e di tutti ebbe per guida il famoso P. M. Tommaso Minorolli Bibliotecario Casanatense, la cui vasta memoria egli andava colla sua emulando. Contrasse amicizia col più chiari Letterati ch' erano allora in Roma, e fece spiccare il suo talento colla recita di dotti Componimenti nell' Accademia de' Quirini, e in altre pubbliche Adunanze, e fu altresì fatto ascrivere dal famoso Girolamo Gigli alla sua Accademia degl' Intronati. Dopo due anni di dimora in Roma venne richiamato in Trento dal padre. Quivi giunto vide a se presentati a un tempo stesso due onorevoli impieghi; l' uno di Custode della Libreria Imperiale per mezzo del mentovato Gentilotti, l' altro di Ajutante di studio di D. Francesco Borghese, che fu poi Cardinale, per opera del P. Minorolli. Scelse quest' ultimo, e di nuovo passò a Roma, ove quasi nel tempo stesso si trasferì il Gentilotti destinato da Cesare Auditore della Sacra Ruota, e quivi il nostro Borzi fu ordinato Sacerdote nel 1723. Non compiuti ancora tre anni, avvenne la morte di suo padre, per la quale, dopo aver veduto Napoli, dovette ripassare a Trento nel 1725. alla direzione di sua famiglia, la quale consisteva in tre sorelle nubili, ed un fratello di minor età. La cura di questi, i suoi studj letterarj, e le opere di pietà furono i continui oggetti delle sue applicazioni, per le quali si acquistò tal concetto, ch' eletto Vescovo e Principe di Trento Monsig. di Thunn fu da questo dichiarato suo Provicario, ed appresso suo Vicario Generale nel 1738. la quale carica egli esercitò con somma integrità e con applauso universale fino che visse. E si trovò in guisa soddisfatto di lui quel Vescovo, che l' inviò in sua vece l' anno 1742. a Roma a visitarvi i Sacri Limitari de' SS. Apostoli colla relazione dello stato della sua Diocesi. Otto mesi si trattenne in Roma alloggiato nel palazzo di Monsig. di Thunn Vescovo di Gugg, Luogotenente della Sacra Ruota, il quale, allorchè se ne partì, lo ricercò di trasferirsi in Carintia per far la visita di quel suo Vescovado; lo che fece nella Primavera del 1744. e colà dimo-

(1) Queste notizie intorno al Borzi si sono da noi tratte da alcune Memorie intorno a lui scritte dal Sig. Abate Parida Fuiten, le quali ci sono state gentilmente proccurate e comunicate dal chiarissimo Sig. Giambatista Gasparri Trantino, Auditore in Castiglione della Stiviere. Di lui si fa menzione nel Cap. IV. della *Differtaz. intorno alla Santità e Martirio del B. Adalpreto* del P. Benedetto Bonelli a car. 334. nelle *Memorie antiche di Rovereto* dell' Abate Girolamo Tartarotti a car. 42; e dietro a questi nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 93. ove si chiama *Leone Borzi* in luogo di *Pantaleone*, e nel Tom. IX. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 108.

morar dovette per lo ſpazio di un anno ſtabilendovi un ottimo regolamento con ſomma ſoddisfazione di quel Prelato.

Ritornato il Borzi a Trento, e riaſſunto l'eſercizio della ſua carica ſi vide onorato d'un Canonicato della Cattedrale mercè l'opera del ſuo Veſcovo che di proprio moto, ſenza fare alcun cenno a lui, ſpedì a tale effetto una ſtaffetta a Roma per ottenerglielo come avvenne, e ciò fu nel 1746. Ma non potè a lungo goderne, perciocchè due anni appreſſo, mentr'era ſtato confermato nella carica ſuddetta di Vicario Generale da Monſignor Leopoldo di Firmian eletto Coadiutore di Monſig. di Thunn, trovoſſi aſſalito da uno sfibramento ſeguito da febbre acuta, per cui compianto da tutti morì ai 30. di Ottobre del 1748. e fu ſeppellito in quella Cattedrale.

Comechè foſſe uomo aſſai dotto, poco tuttavia di lui abbiamo alle ſtampe. Suo è il merito dell'edizione delle Prefazioni del P. Mabillon a' Secoli Benedettini con alcune Diſſertazioni dello ſteſſo Mabillon, la quale fu fatta in Trento per Gio. Batiſta Parone nel 1724. in 4. e ſono lavoro del Borzi la Dedicatoria e la bella Introduzione che vi ſtanno avanti. E' pure ſua fatica la continuazione delle Vite dei Veſcovi di Trento, che ſi trovano inſerite nel Tom. V. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli nella riſtampa di Venezia, le quali egli ſomminiſtrò al Gentilotti, e da queſto paſſarono in mano del Coleti. Compoſe anche l'Uffizio de' SS. Martiri Siſinnio, Martirio, ed Aleſſandro, e gl' Inni per l'Uffizio della Beata Emma ad iſtanza del mentovato Veſcovo di Gurgg. Si ſa che ha compoſte molte altre coſe, delle quali era ſolito di regalarne gli amici, ma ſenza conſervarne copia preſſo di ſe; e ſi vuole che queſte, qualor foſſero raccolte, potrebbero formare un giuſto Volume. Il Sig. Abate D. Lorenzo Borzi che colle ſoſtanze ha pur ereditata la pietà e la dottrina del fratello, non ha mancato di diligenza per raccoglierle, ſcrivendo in varie parti agli amici del fratello, ma, premorti queſti eſſendo per la maggior parte, non ha potuto raccorre che poche coſe, fra le quali merita d'eſſere nominata una Diſſertazione ſopra li Concordati di Germania colla Santa Sede da lui recitata in Roma nell' Accademia che ſi teneva preſſo al mentovato Veſcovo di Gurgg.

BORZINO (Giovanni Maria) Genoveſe, dell' Ordine di San Domenico, Religioſo di Santa Maria di Caſtello in Genova, fornito di virtù, e di dottrina, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. e compoſe varie Opere, che ſi conſervavano preſſo all' Autore medeſimo mſs. al tempo del Soprani (1), ſiccome queſti aſſerma, ed erano le ſeguenti:

I. *De cura, copiaque Librorum*. - II. *De obligatione Legum poſitivarum ad pœnas æternas*. - III. *De multitudine ſalvandorum*. - IV. *De neceſſaria converſione in Deum ad primum rationis, ſeu libertatis uſum*. - V. *De poteſtate Eccleſiæ militantis ſuper animas ſeparatas*. - VI. *Dearticulatio ſententiæ Sylveſtri circa prædeſtinationem*. - VII. *Acirologia de uſu auctoritatum Sanctorum, & Patrum, earumque abuſu*. - VIII. *Annotationes in Lactantium Firmianum*. - IX. *De locis ſolvendi in Theologia*. - X. *Reſponſiones extemporaneæ ad varia quæſita, quæ lepidiſſimo nomine a Veteribus de* Quolibet *vocata ſunt*. - XI. *Logica Clementis Alexandrini explanata*. - XII. *Verbum abbreviatum unum ex quatuor*. XIII. *Stromata Scolaſtica*. - XIV. *Archeologia Liguro-Genuenſium, Libri quinque*. - XV. *Innocentius IV. mendicantium non patruus ſed Pater*. - XVI. *Commentaria ſuper Opuſculum Sancti Thomæ Aquinatis: De Fato pro Aſtrologia contra Aſtrologos*.

(1) Li *Scrittori della Liguria*, pag. 167. Dietro a queſto hanno parlato del P. Borzino l'Oldoini nell' *Athen. Ligu?.* a car. 357; e il P. Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 755.

BOR-

BORZINO (Michele) Genovefe, dell'Ordine de' Padri Predicatori, Laureato in Teologia nel Capitolo Generale di Roma del 1644. e morto in Genova nella pefte del 1656. in età di 54. anni, fu affai verfato nelle fcienze più gravi, e fi dilettò pure della Poefia. Lafciò varie Opere, cioè alcuni Commentarj fopra la Filofofia, e fopra tutta la prima parte di S. Tommafo d'Aquino, alcuni Sermoni, e Orazioni funerali, le quali reftarono parte nel Monaftero di S. Spirito, e parte in S. Domenico mfs. ma dopo la fua morte furono rubate da chi le aveva in eftimazione. Egli aveva pubblicata in Genova la fua *Anatome Puncti* nel 1643; e alcuni fuoi verfi in lode di Gio. Francefco Granello furono dal P. Angelo Maria Lupo premeffi alla propria Opera delle Indulgenze (1).

(1) Si veggano il Soprani negli *Scritt. della Ligur.* a car. 213. e fegg; l'Oldoini nell' *Athen. Liguft.* a c. 422; e il P. Echard nel Tom. II. degli *Script. Ord. Prædic.* a car. 585.

BORZONE (Luciano) Genovefe, Pittore famofo, ha Rime a car. 142. della *Cittara Zeneize* (Poefia in Lingua Genovefe) *di Gio. Jacopo Cavallo. In Genova per Giufeppe Pavoni* 1636. in 12. Egli è mentovato con lode dal P. Angelico Aprofio nella *Bibl. Aprofiana* a car. 52. 97. 98. 251. 265. 527. 548. e 549.

BORZONI (Francefco) Genovefe, dell'Ordine di Sant' Agoftino, fioriva nel 1666. nel qual anno pubblicò la *Vita di San Defendente Martire della Legione Tebea. In Genova per il Celle* 1666. in 12. Scrive il Soprani (1) che fi ftavano attendendo frutti degni della fua divozione e dottrina; ma non c'è noto che altra Opera abbia mai data alla ftampa.

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 100. Dietro al Soprani ha parlato di lui anche l'Oldoini nell'*Athen. Liguft.* a c. 188.

BORZONI (Valentino) Genovefe, fi regiftra dal Soprani (1), e dietro a quefto dall' Oldoini (2) per le Orazioni da effo dette e pubblicate per le coronazioni de' Dogi di quella Repubblica, Giorgio Centurione, Gio. Jacopo Imperiale, e Jacopo Lomellino. Egli ha anche Poefie nella Raccolta di Orazioni e Poefie fatta per la Coronazione di Giorgio Centurione. *In Genova per Giufeppe Pavoni* 1622. in 4.

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 273.
(2) *Athen. Liguft.* pag. 523. ove per altro quantunque l'Oldoini citi il Soprani, egli tuttavia afferma che il noftro Borzoni *Apollinea Laurea ornatus verfu etrufco cecinit laudes* di detti Dogi.

BOSCA (Pietro Paolo) Milanefe, nacque di Gio. Francefco Bofca intorno al 1632. Veftitofi, per configlio d'Oliviero Mazzuchelli valente Teologo Milanefe, dell'abito Chericale, fu ricevuto nel Seminario di Milano, ove ftudiò la Rettorica, la Filofofia, e la Teologia, e confeguitane la Laurea Dottorale, entrò nella Congregazione degli Oblati. Infegnò le Lettere umane nel Seminario di Monza, indi effendo ftato richiamato a Milano le profefsò quivi per dieci anni con grande applaufo e profitto de' fuoi fcolari. Fu Dottore del Collegio Ambrofiano, ed eletto in età di XXXVI. anni Prefetto della Libreria Ambrofiana foftenne quefta Carica per XIII. anni. Da Innocenzio X. fu nel 1680. fatto Protonotario Apoftolico, e Arciprete di Monza, ove morì a' 22. d'Aprile del 1699. ficcome appare dall' Ifcrizione poftagli nella Chiefa Parrocchiale di Monza riferita dall' Argellati (1). Lafciò l'Opere feguenti:

I. *Orazione panegirica in lode di San Carlo Borromeo. In Milano* 1661.

II. *De origine & ftatu Bibliothecæ Ambrofianæ Hemidecas. Mediolani typis Ludovici Montiæ* 1672. in 4. Queft'Opera, che tra' Libri rari fi regiftra dal Griffio (2), e da altri (3), e della quale fi può leggere un eftratto nel *Giorn. de' Letter.*

(1) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 205.
(2) *Appar. de Scriptor. Hift. Sec. XVII. illuftrant.* pag. 437.
(3) Vogt, *Catal. Libror. rarior.* pag. 132. David Clement, *Bibl. curieufe*, Tom. V. pag. 105. ed altri quivi citati.

Letter. di Roma (4), è ſtata poſcia inſerita verſo la fine della Par. VI. del Tom. IX. *Theſaur. Antiquit. & Hiſtor. Ital.*

III. *Diſcorſo della ſalutifera bevanda Cahvà, ovvero Caſè* (volgarmente Caffè) *di Don Fauſto Nairone Baneſio Maronita Profeſſore di Lingua Caldea e Siriaca in Roma, volgarizzato da Pietro Paolo Boſca. In Milano per Franceſco Vigone* 1672. in 12.

IV. *De ſerpente aneo Ambroſianæ Baſilicæ Mediolanenſis Micrologus. Mediolani apud Vigonem* 1675. e 1676. in 8 (5).

V. *Hiſtoriarum Mediolanenſis Eccleſiæ, ſive de Pontificatu Gaſparis Vicecomitis, Decades IV. Mediolani apud Vigonem* 1682. in 4.

VI. *Martyrologium Mediolanenſis Eccleſiæ cum adnotationibus* ec. *Mediolani typis Archiepiſcopalibus* 1695. in 4.

VII. *Panegiris in Laurea Theolog. Ludovici Alexandri.*

VIII. *Epiſtola ad Octavium Ferrarium*. Sta queſta impreſſa fra le *Epiſtole* del Ferrari colla riſpoſta di queſto al noſtro Boſca.

IX. *De ferrea corona quæ aſſervatur in templo perinſigni S. Jo. Baptiſtæ Modoetiæ, Diſputatio cum reſponſione ad Ludovicum Antonium Muratorium*. Queſta eſiſteva ms. in foglio con la Dedicatoria a Leopoldo Ceſare preſſo al chiariſſimo Giuſeppe Antonio Saſſi in Milano.

X. *Monumenta Eccleſiæ Modoetienſis*. Queſt' Opera, perchè non era ſtata dal Boſca ridotta a perfezione, comandò queſti morendo che foſſe data alle fiamme, ma non fu ubbidito, e ſta ms. in Milano preſſo a' Signori Conti Durini.

XI. *De B. Gerardo Tinctorio fundatore & magiſtro hoſpitalis Modoetiæ in Lombardia, Acta atque Miracula ab Anonymo deſcripta, cum notis Petri Pauli Boſchæ*. Queſt' Opera ſi conſerva a penna nella Libreria del Convento di S. Maria delle Grazie di Monza.

XII. Il Piccinelli, a cui ſomminiſtrò il Boſca copioſe notizie pel ſuo *Ateneo de' Letter. Milan.* ſiccome egli confeſſa (6), afferma che preſſo al Boſca medeſimo ſi trovavano mſs. i ſeguenti Trattati, che dovevano un giorno uſcire alla luce, ma non c' è noto che ſieno poſcia mai ſtati impreſſi, nè dove al preſente ſi conſervino a penna. 1. *De Arte concionatoria*. - 2. *De Hypotipoſi*. - 3. *De Ethopeja*. - 4. *De oratione Genethliaca*. - 5. *De narratione*. 6. *De elogiis & præfationibus ſcholaſticis conficiendis*. - 7. *Epiſtola in qua exequiæ Philippi IV. ſunt deſcriptæ*. - 8. *Epiſtolæ duæ diſputatoriæ in Epigramma quo Auſonius Mediolanum celebrat*. - 9. *Diſputatio de patria utriuſque Plinii*.

XIII. Per comandamento del Collegio Ambroſiano venne pure dal noſtro Boſca corretta e pubblicata l'Opera di Giovanni Barclajo intitolata: *Icon Animorum* (7).

Qui vogliamo avvertire eſſervi ſtato un Pietro Boſca, di cui ſi ha alla ſtampa, ma ſenza alcuna nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 4. la ſeguente Operetta: *Oratio Petri Boſca artium & Sacræ Theologiæ Doctoris R. D. Card. S. Marci Auditoris Romæ habita XI. Kal. Novembris ad Sacrum Cardinalium Senatum Apoſtolicum, in celebritate victoriæ Malachitanæ per Sereniſſimos Ferdinandum & Heliſabeth Hiſpaniarum Principes Catholicos feliciter partæ anno Chriſti* 1487 (8).

(4) Del 1673. a car. 161.

(5) V. il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1676. a car. 405 e ciò che Jacopo Gronovio ſcriſſe in propoſito di detta *Diſſertat.* al Magliabechi nel Tom. II. *Epiſt. claror. Belgarum* a car. 76.

(6) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 465. e 466; e Jarchio, *Specim. Hiſt. Academ. Ital.* pag. 43.

(7) Piccinelli, e Argelati, locc. citt.

(8) Di detta notizia ci confeſſiamo debitori al gentiliſſimo Sig. Don Lodovico Ricci da Chiare, che con alcune altre Memorie Letterarie ce l' ha comunicata nel 1759. ſiccome ricaviamo dal noſtro Tom. V. di Memorie mſs. a car. 819.

BOSCAGLIO (Coſimo) ha ſcritta un' Elegia indirizzata a Coſimo Riccardi Fiorentino, ch' è ſtata pubblicata con altra Elegia di riſpoſta di detto Ric-

Riccardi al nostro Boscaglio, dal Sig. Lami nella Par. II. del Tom. II. *Memorab. Ital. erudit. praestant*; nella Vita di Riccardo Riccardi, e si conserva anche a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco S. I. num. III. in un Cod. cart. in fogl. Il detto Sig. Lami nel *Catalog. MSS.* di detta Libreria a car. 81. crede che la detta Elegia sia lavoro d' un Boscaglio Fiorentino Professore di Filosofia in Pisa.

BOSCALINO (Jacopo) da Mozzanica nel Territorio di Cremona, dell' Ordine de' Minori di San Francesco, Maestro di Teologia, Primo Ministro della Provincia di Milano, e poscia nel 1453. Vicario Generale della sua Religione, indi Generale, e Nunzio di Callisto III. nel Milanese, e Monferrato per muovere que' popoli alla guerra contra i Turchi, morì in Milano nel 1457. e quivi venne seppellito con Iscrizione riferita dall' Arisi (1), e dall' Argellati (2), i quali affermano che, oltre varie Epistole, scrisse alcune *Lectiones super Psalmum*: Beati immaculati, per cui si registra anche fra gli Scrittori Francescani dal Vaddingo (3), e dal P. Gio. da Sant' Antonio, che d' un Autor solo malamente ne ha fatti due (4).

(1) *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 281. L' Arisi ne ha fatta menzione anche nel Tom. III. a car. 352.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1073. ove parecchie altre notizie veder si possono intorno a questo illustre Francescano.

(3) *Syllab. Script. Ord. Min.*

(4) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 97. e 104. ne' quali luoghi ne forma due articoli parlandone sotto il nome di *Jacopo Boscalino* nel primo, e sotto quello di *Jacopo Mozzanica* nel secondo, ove pure sbaglia dicendolo Milanese.

BOSCARENI (Carlo). V. Petrelli (Giovanni).

BOSCARENI (Cristoforo). V. Petrelli (Giovanni).

BOSCHERECCIA Accademia Errante. V. Viviani (Fabrizia).

BOSCHERINI (Pietro Agostino) da Corinaldo, Medico di professione, fioriva intorno al 1670. e ha data alle stampe l' Operetta seguente: *Dell' acqua minerale di Fontebuono della Terra di Santanatolia Diocesi di Camerino* (alle radici del picciol Monte Corsegno), *e delle sue miniere, e qualità, Discorso e vera Relazione*. *In Camerino* 1673. in 4. Questo *Discorso* è stato poscia inserito nell' Opera *De Thermis* di Andrea Bacci tradotto in Latino a car. 333. del Lib. VIII. dell' edizione fatta *Patavii sumptibus Jo. Baptistae Conzatti* 1711. in fogl.

BOSCHETTI (Bartolommeo) Vicentino, Dottore di Filosofia e Medicina, morto prima del 1744 (1), ha data alle stampe l' Opera seguente, per cui ha per avventura meritato d' essere registrato nella serie de' più valenti Medici d' Italia (2).

Dissertatio de salivatione Mercuriali Physico-Medico-Mechanica in tria capita divisa; quorum prius continet salivae naturalis examen; alterum caput ejusdem vitia considerat; tertium salivationem artificialem exhibet. Iis accedunt historiae felici & lethali experimento comprobatae. *Venetiis typis Joannis Radici* 1722. in 4. Uscì poscia inserita in fine dell' edizione delle Opere Mediche di Tommaso Sydenham Medico di Londra *Venetiis ex typogr. Balleoniana* 1735. in fogl; e di nuovo da per se in un Tomo *Venetiis typis Joannis Tevernini* 1744. in 4 (3).

Aggiugneremo esserci stati altri Bartolommei Boschetti; l' uno Nobile Modanese e Bolognese, Vescovo di Modena nel 1286. riferito dall' Ughelli (4), e dal Masini (5); l' altro Padovano mentovato in due Iscrizioni pubblicate dal Tomasini (6), e dal Salomoni (7), de' quali due non c' è nota cosa alcuna nè a penna, nè impressa; e il terzo che si dilettò di Poesia Volgare, ed ha

(1) Che fosse morto prima di detto anno si apprende dalle *Novell. Letter.* di Venezia del 1744. a car. 209.

(2) *Lettre ms. du Comte *** sur le caractere des Italiens* riferita nel Tom. IX. della *Bibl. Italiq.* a car. 221.

(3) Si vegga il giudizio e l' estratto di detta Dissertazione nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1744. a car. 209. e seg.

(4) *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 125.

(5) *Bologna perlustrata*, Par. II. pag. 68.

(6) *Inscript. Urbis Patav.* pagg. 78. e 101.

(7) *Inscript. Urb. Patav.* pagg. 125. e 159.

un Sonetto in fine dell' Idillio di Giovanni Tartaglia intitolato: *La Brenta per venuta di Ottaviano Bon. In Padova per il Pasquati* 1620. in 4.

Anche in Ferrara fioriva un Bartolommeo Boschetti nel 1573. che fu Giureconsulto e Professor di Leggi nel pubblico Studio della sua patria, Consigliere di Lucrezia d' Este Duchessa d' Urbino, e Governator di Rimini, ove morì, e venne trasportato a Ferrara, e seppellito in Santo Spirito, ma non sappiamo dal Borsetti, il quale parla di lui (8), che meriti luogo fra gli Scrittori.

(8) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 197.

BOSCHETTI (Felice) Cremonese, Prete Secolare, fornito d' elegante e piacevole ingegno, raccolse in un Volume le Iscrizioni scolpite ne' marmi, e gli epitaffj che si leggono sparsi per la Città di Cremona, per la qual fatica vien registrato dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 265.

BOSCHETTI (Gio. Batista) da Chieri, ma nato nel Castello di Bene in Piemonte, Dottor d' amendue le Leggi, Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro, Grancancelliere di Savoja, Soggetto virtuoso e dotto, compose ad istanza di Carlo Emanuele I. Duca di Savoja un Poema in Volgar Lingua intitolato: *L' uscita del Popolo d' Israele dall' Egitto*, che si conserva a penna nella Regia Libreria di Torino. Scrisse pure altre cose, e fra l' altre un Trattato *De oneribus*, cui non aveva potuto per cagion delle sue gravi occupazioni terminare (r).

(r) Rossotti, *Syllabus Scriptor. Pedem.* pag. 313.

BOSCHETTI (Lorenzo) Dottore in amendue le Leggi, ha pubblicata una *Dimostrazione Scenografica ed Ortografica di un nuovo riparo per li pubblici lidi Veneti*, la quale da esso delineata, e indirizzata con sua Lettera segnata di Venezia li 25. di Febbrajo del 1706. all' Eccellmo Magistrato de' Signori Savj ed Esecutori all' Acque, si vede impressa nel Tom. V. della *Galleria di Minerva* a car. 252.

BOSCHETTI (Luigi) ha tradotto in ottava rima *L' amore fuggitivo* di Museo, il quale è stampato a car. 25. del *Trattato de' Colori di M. Coronato Occolti da Canedolo. In Parma appresso Seth Viotto* 1568. in 8. Un suo Sonetto sta pure impresso a car. 42. della *Lettera Consolatoria con alcune Rime di diversi eccellenti Autori di Girolamo Trojano in morte di Lucrezia Cavalcanti gentildonna Gaetana. In Vinegia presso a Gabriel Giolito de' Ferrari* 1568. in 4.

Noi lo crediamo non diverso da quel Conte Lodovico Boschetti, che ha sette Detti morali o Sentenze nel *Teatro morale de' Moderni ingegni* ec. *raccolto da Fr. Cherubino Ghirardacci Bolognese* ec. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1575. in 12.

BOSCHETTI (Paolo) Conte Modanese, fioriva nel 1626. Essendosi pubblicati *in Modena per Giulian Cassiani* in detto anno in 4. con Dedicatoria di lui alcuni *Motivi e Capitoli Generali del Collegio de' Nobili della Madre di Dio, e di San Dionigi Areopagita fondato in Modena nell' anno* 1626. suppose il Cinelli (r) che fosse pur egli l' Autore de' Motivi e Capitoli medesimi.

C' è stato anche un Paolo Boschetti Cardinale, che si acquistò molta lode nelle Lettere intorno alla metà del Secolo XI. di cui parlano il Ciacconio (2), e l' Eggs (3), ma senza riferir di lui Opera alcuna.

(1) *Bibl. Vol.* Scanz. VIII. pag. 88. ove così scrive: *Mi presuppongo che siano del Conte Paolo Boschetti, che eresse il detto Collegio, oggi detto di S. Carlo, se però non erro, e questo per un accidente occorsoli in Firenze nella Compagnia del Servo di Dio Ipolito Galantini:*

(2) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 845.

(3) *Purpura Docta*, Tom. I. pag. 33.

BO-

BOSCHETTO (Domenico dal-) nel Territorio di Nocera, dell' Ordine de' Padri Cappuccini, Soggetto pieno di zelo per la salute del prossimo, e dotato di non poche singolari virtù, morto in concetto di santità agli 8. di Settembre del 1589. in età di 76. anni nel Convento di Città di Castello nell' Umbria, compose un' Operetta intitolata: *Dell' invocare il Santissimo nome di Maria Vergine Madre di Dio*, che fu impressa *in Venezia* nel 1580. e *in Roma* nel 1610. Egli è mentovato da diversi Scrittori (1).

(1) Cioè dal Boverio negli *Annal. Ord. Minor.* Tom. II; dal Vaddiego nel *Syllab. Script. Ord. Minor*; dal Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 341; dal P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Script. Ord. Capucc.* pag. 95; dal P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 314; e dal P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Script. Capucc.* pag. 95. Dal Giacobili nel *Catal. Script. Prov. Umbr.* a car. 96. si riferisce, forse per error di stampa, il titolo di detta Opera così: *De Deipara Virginis Incarnatione*, in luogo di *Invocatione*.

BOSCHI (Andrea) Cittadino Ferrarese, Medico e Chirurgo, seppellito nel Chiostro de' Padri di San Paolo nell' entrare dentro la porta del Convento a mano diritta nella fila delle sepolture (1), ha composta una *Pratica utile di Medicina*, in cui discopre le virtù dell' erbe, piante, droghe, minerali, e cose simili, ed insegna il modo di comporre medicine, scilopi, oglj, unti, ed empiastri, e di adoperarli (2).

Qui ci piace d' avvertire a non confonderlo con quell' Andrea Bosco da Perpignano autore dell' Opera intitolata: *De titulis honorificis in Catalonia, Ruscinone, & Caritana, & de Privilegiis earum Provinciarum* stampata *Perpiniani* 1628. in fogl; nè con quel Francesco Andrea Boschis della Congregazione dell' Oratorio di Torino autore de' *Discorsi sacri spieganti varj ricordi, e detti di S. Filippo Neri* stampati *in Torino* nel 1744. in 4.

(1) Marefti, *Descriz. dell' arme di que' soggetti posti nella Par. III. della Ferrara d' oro del Libanori*, pag. 273.

(2) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 30. Di lui hanno fatta menzione anche il Lanzoni nella *Dissert. de Jatro-Physic. Ferrar.* a car. 8; e il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 440.

BOSCHI (Gio. Carlo) Nobile Faentino. Ecco ciò che ci scrive il chiarissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi, Prefetto dell' Archivio Segreto Apostolico, da Roma in quest' anno 1755. *Questo è uno de' Prelati degni ora viventi, che fu nel 1743. assunto al grado di Abbreviatore di Curia al quale spetta di stendere le minute, e sottoscrivere tutte le Bolle, che si spediscono per Curia, e sono quelle, che concernono in qualche modo la Santa Sede. Nel 1744. agli 11. d' Ottobre fu fatto Canonico di S. Pietro, e nel Marzo del 1754. Segretario de' Memoriali di Nostro Signore Benedetto XIV.* Nel 1757. era uno de' Prelati Consultori de' Sacri Riti, e della Sagra Congregazione Consistoriale. Ha alla stampa le seguenti Orazioni:

I. *De Apostolica B. Petri Cathedra, Oratio habita in Basilica Vaticana ad Clementem XII. Pont. Max. Romæ typis Bernabò* 1740. in 4.

II. *In funere Caroli VI. Romanorum Regis, Imperatoris electi, Oratio habita in Sacello Quirinali 6. Kal. Decembris ad Sanctissimum D. N. Benedictum XIV. a Jo. Carolo Boschi ab intimo Pontificio Cubiculo. Romæ typis Bernabò & Lazzarini* 1740. in 4.

BOSCHI (Ippolito) Cittadino Ferrarese, si rendette assai chiaro verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. nella professione della Chirurgia, e della Notomia. Nacque circa il 1540 (1), e suo padre fu Giovanni Boschi Medico di molta fama e Anatomico, e pubblico Lettore nell' Università della sua patria (2). Terminati ch' ebbe Ippolito i minori suoi studj s' applicò seria-

(1) Della detta notizia del tempo della sua nascita, e di varie altre in questo articolo contenute ci confessiamo debitori al chiarissimo Sig. Dottor Ignazio Varj Ferrarese che con singolar gentilezza ce le ha comunicate. Si avverta esserci stato anche un Ippolito Boschi Savonese Vescovo di Foligno, uomo dotto, ma che non si sa avere scritta Opera alcuna, il quale morì nel 1582. e di questo parla l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 715.

(2) Ciò si ricava dal nostro Boschi medesimo a car. 4. e 10. del suo Libro *De facultate Anatomica*.

mente alla Medicina, Chirurgia, e Anotomia, nelle quali facoltà ebbe per Maestri Gio. Batista Canano, e Anton-Mario Canano amendue valenti Medici Anatomici, de' quali si parlerà a' suoi luoghi. Sotto tali scorte si avanzò in modo nella cognizione di dette facoltà, mosso eziandio da Alfonso d' Este V. Duca di Ferrara, il quale di esse era amantissimo (3), che venne eletto pubblico Lettore di Chirurgia nell' Università della sua patria, la qual carica sostenne con decoro, e con molto grido per tutto il tempo della sua vita. Fu pure eletto Medico Chirurgo nell' insigne Spedale di Sant' Anna, ove pur lesse Anotomia, e si hanno alla stampa otto Lezioni Anatomiche quivi da lui recitate (4). Di lui si servirono varj Principi, da' quali fu largamente premiato, ed onorato di grazie, e di Privilegj (5); e lo stesso Magistrato di Ferrara lo dichiarò suo Chirurgo, e in segno di gratitudine per i molti servigj prestati a quella Città, e particolarmente pel suo *Diario ne' tempi contagiosi* dedicato da lui a' pubblici Rappresentanti della Città, fu premiato d' un podere da godersi fin ch' ei viveva, che fu poi anche accordato a' suoi figliuoli (6). Non c' è noto quando morisse, ma sappiamo ch' era ancor vivo nel 1609 (7), e ch' era già morto nel 1621 (8). Fu seppellito in sua patria nella Chiesa di San Domenico, siccome scrive Marco Antonio Guarini (9), ed è da credersi uno sbaglio del Maresti (10), il quale riferisce che venne seppellito in S. Paolo nel Chiostro a mano diritta nell' entrar dentro la porta del Convento. Di lui fanno in oltre menzione il Superbi (11), il Lanzoni (12), il Mercklino (13), e il Mangeti (14), comecchè tutti assai scarsamente. Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De vulneribus a bellico fulmine illatis. Ferrariæ apud Gasparum Bindonum* 1596. e 1603. in 4.

II. *De facultate anatomica perbreves Lectiones cum quibusdam observationibus. Ferrariæ apud Victorium Baldinum* 1600. in 4.

III. *Diario o breve Trattato del modo che si deve tenere per conservarsi sano ne' tempi contagiosi. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1600. in 4.

IV. *De læsione motus digitorum, & macie brachii sinistri Consilium*. Questo Consiglio sta impresso nella Raccolta pubblicata da Giuseppe Lautenbachio intitolata: *Consilia Medicinalia præstantissimorum Italiæ Medicorum* ec. *Francofurti apud Johannem Sartorium* 1605. in 4.

V. *De curandis vulneribus capitis brevis methodus. Ferrariæ apud Victorium Baldinum* 1609. in 4.

(3) Si vegga la prima delle Lezioni Anatomiche del nostro Autore.
(4) V. fra le sue Opere il num. II.
(5) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 182.
(6) Sua dedicatoria in fronte al proprio Libro *De curandis vulneribus capitis*.
(7) Ciò si ricava dalla edizione del suo Libro *De curandis vulneribus capitis* ch' egli pubblicò in detto anno 1609.
(8) Nel 1621. pubblicò Marco Antonio Guarini il suo *Compendio delle Chiese di Ferrara*, e in questo a car. 127. registra il nostro Boschi fra quegl' illustri soggetti ch' ebbero sepoltura in San Domenico di Ferrara.
(9) V. l' annotazione antecedente.
(10) *Descrizione dell' Arme di que' soggetti posti nella Par. III. della Ferrara d' oro del Libanori*, pag. 309.
(11) *Apparato degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 80.
(12) *Dissert. de Jatro-Physic. Ferrar.* pag. 8.
(13) *Linden. renov.* pag. 465.
(14) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 440.

BOSCHI (Guglielmo) Ferrarese, Poeta Latino, ha scritti alcuni Componimenti Latini, parte de' quali sono stati pubblicati fra le Poesie Latine di Girolamo Faletti, e parte si conservano a penna nel terzo Volume della Raccolta di Poesie Latine di diversi Autori Ferraresi fatta dal Sig. Ferrante Borsetti, siccome questi ce ne ha data cortesemente notizia.

BOSCHI (Valerio) Bolognese, ha scritta una Lettera al chiarissimo Sig. Sebastiano Donati Sacerdote di Lucca nel 1758. la quale per contenere la curiosa notizia d' un anello d' oro d' otto oncie incirca trovato per accidente da un Contadino nel passare il picciol Reno a piedi scalzi, che si crede un antica armil-

armilla, e ch' è stato comperato dal Senato di Bologna per cinquanta zecchini, incirca, e collocato fra le anticaglie dell' Istituto, è stata pubblicata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 533.

BOSCHINI (Gasparo) Modanese, Dottor di Leggi, ha pubblicato un Ragionamento avuto da lui in Modena con una Dama in occasione d' una danza, con questo titolo: *Ragionamento della Signora amorosa* (mescolato di prose e versi) *fatto in danza, e ridotto in Dialogo*, dedicato da Francesco Milani a' Conti Baldassarre e Paolo Emilio Boschetti ec. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1569. in 8.

BOSCHINI (Gio. Lodovico (1)) Avvocato Ferrarese, che viveva nel 1728. fu Dottore in amendue le Leggi (2), e pubblico Professore nell' Università di Ferrara nel 1729. la mattina delle Istituzioni Canoniche (3), e nel 1730. pur la mattina del Decreto (4). Jacopo Guarini, cioè Girolamo Baruffaldi, scrive (5) che il Boschini *successit Hieronymo Baruffaldo in elaboratione Ephemeridum Ferraviensis Universitatis, libellumque unum typis dedit pro anno* 1724. nella qual data il Guarino s' è ingannato, dovendo dire 1734. nel che è stato corretto dal Sig. Borsetti (6).

(1) Il Borsetti, e il Guarini, che saranno citati appresso, lo chiamano *Gio. Lodovico*, ma il Baruffaldi nelle Effemeridi dall' Università di Ferrara, cui pure allegheremo qui sotto, lo dice *Antonio Lodovico*.

(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 272.

(3) Baruffaldi, *Studiorum Ephemer. Ferrar. Universit.* 1729. pag. 9.

(4) Baruffaldi, *Ephemer.* cit. 1730. pag. 5.

(5) *Ad Ferrar. Gymn. Hist. Ferrantis Borsetti Supplem. & Animadversiones*, Par. II. pag. 94.

(6) *Defensio adversus Supplem. & Animadvers. Jacobi Guarini in Hist. Ferrar. Gymnas.* pag. LXXIII.

BOSCHINI (Marco) Veneziano, Pittore, Intagliatore a bulino, e ad acqua forte, valente Disegnator di penna, eccellente Miniatore, e Poeta in Lingua Veneziana, fioriva intorno alla metà del Secolo XVII. Da lui medesimo (1) si apprende ch' era solito di avventurare i suoi quattrini al gioco del Lotto, da cui affermava che dipender doveva particolarmente la continuazione della sua *Carta del Navegar*, la seconda parte della quale intitolata *La Tartana* egli poscia continuò, se crediamo a Giustiniano Martinoni (2). Giunse pel suo valore nella cognizione della Pittura, e delle maniere degli altri Pittori in tanto credito che e Principi, e Signori riguardevoli facevano capo da lui (3). Lasciò varie Opere di Pittura sparse per la Città, per le Chiese, e per le case private della sua patria, e meritò pe' suoi lavori, oltre altri regali di valore, tre collane d' oro nell' Agosto del 1661; l' una dall' Imperadore, l' altra dall' Arciduca d' Austria, e la terza da Alfonso IV. Duca di Modena (4). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Il Regno tutto di Candia delineato a parte a parte, & intagliato. In Venezia* (senza nome di Stampatore) 1651 (5) in fogl. Questo Libro, ch' è assai raro (6), non contiene altro che carte figurate, colle quali si descrive tutta, e nelle sue parti divisa, l' Isola di Candia in 61. carte, con una Dedicatoria del Boschini assai breve indirizzata al Principe, e al Collegio di Venezia, dalla quale si apprende che nel 1644. presentò l' intaglio del Tempio della Santissima Vergine della Salute al Principe, e nel 1645. quello del Regno di Candia.

II. *L' Arcipelago con tutte le Isole, scogli, secche, e bassi fondi, colla dichiarazione di tutte quelle Isole, & altri luoghi. In Venezia* 1658. in 4.

III. *La carta del navegar pittoresco, Dialogo tra un Senator Venetian deletante,*

(1) Prefazione alla sua Opera intitolata *La Carta del Navegar*, riferita qui sopra nel Catalogo delle sue Opere al num. III.

(2) *Primo Catalogo degli Uomini Letter. Veneti* in fine della *Venezia descritta del Sansovino* a car. 8.

(3) Martinoni, *Quinto Catalogo de' Pittori* ec. in fine di detta *Venezia descritta* a car. 22.

(4) Martinoni, *Primo Catalogo* cit. pag. 8.

(5) Il Grisio, nell' *Appar. de Scriptor. Hist. sec. XVII. illustrant.* a car. 467. mette l' anno 1641. in luogo del 1651. e ciò forse per error di stampa.

(6) Vogt, *Catalog. Libr. rarior.* pag 127. ove con errore è chiamato *M. Bochini*.

tante , ed un Professor de Pittura soto nome d' Eccelenza , e de Compare , comparirà in oto Venti , con i quali la Nave Venetiana vien conduta in l' alto Mar de la Pitura , come assoluta dominante de quelo , a confusione de chi non intende el bossolo de la calamita ec. *con i argumenti del volonteroso Academico Delfico . Consagrà al' Altezza Imperial de Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Austria . In Venezia per li Baba* 1660. in 4. Questa è distesa in quartine in dialetto Veneziano ; ha in fronte il Ritratto del Boschini , ed ha inserite varie Rime con una Lettera di Gio. Francesco Loredano Patrizio Veneziano in lode dell' Opera , e dell' Autore .

IV. *Funeral fatto dalla Pittura Veneziana per el passazo da la terrena a la celeste vita del Serenis. di Modana Alfonso el quarto , a Madama Laura Duchessa di Modana regnante , parto d' un tormentoso affetto* ec. *In Venezia per Francesco Valvasense* 1663. in fogl. Questa è una assai bella invenzione in Lingua Veneziana (7) .

V. *Le miniere della pittura , compendiosa informazione non solamente delle Pitture pubbliche di Venezia , ma delle Isole circonvicine . In Venezia appresso Francesco Niccolini* 1664. in 12. Uscì poscia quest' Opera più accresciuta (8) *in Venezia* nel 1674. in 12. e ivi nel 1720. in due Tomi in fogl. Un Autore moderno anonimo , avendola ampliata , l' ha con copiose giunte poscia di nuovo renduta pubblica *in Venezia per Pietro Bassaglia* 1733. in 8 (9) . Dalla Prefazione posta innanzi a questo lavoro del Boschini della prima edizione si apprende che stava apparecchiando due altre Opere , l' una di tutte le *Gallerie di Pitture* che si ritrovano in Venezia , e l' altra delle *Pitture pubbliche* di tutte le Città di Terra Ferma dello Stato Veneto , dietro alle quali con applicazione stavasi affaticando .

VI. *Giojelli pittoreschi , cioè Indice delle pubbliche pitture della Città di Vicenza . In Venezia per Francesco Niccolini* 1676. in 12 (10) .

VII. *La Regia terrena de' Dei , descrizione del sontuoso Palazzo del Serenissimo di Mantova a Maderno* (nella Riviera Bresciana) .

VIII. *Venezia afflitta per la morte del Principe Almerigo Generale delle Genti mandate in soccorso del Regno di Candia dalla Corona di Francia* .

IX. *L' Autunno dell' anno* 1663. *pieno di morte , e malattie* (in quartine Veneziane) *de Marco Boschini che ha patio l' influenza dell' anno* . Si conservava ms. presso ad Apostolo Zeno in una sua *Miscellanea* d' Operette .

X. Delineò pure la Dalmazia , e l' Albania in due foglj , che si trovano intagliati alle stampe .

(7) Cinelli , *Bibl. Vol.* Tom. I. pag. 197.
(8) Leti , *Italia regnante* , Par. IV. pag. 218.
(9) Di detta edizione , e del merito suo si può vedere ciò che ha scritto l' Autor delle *Novell. Lett.* di Venezia del 1733. a car. 48.
(10) L' Orlandi nell' *Abecedario Pittorico* , nella *Tavola II. degli Autori e Scrittori* in fine ne riferisce l' edizione come fatta nel 1677.

BOSCHIS (Francesco Andrea) . V. Boschi (Andrea) .

BOSCO (Bartolommeo del-) Giureconsulto Genovese , fioriva intorno al 1420 (1) . Fu il primo Fondatore in sua patria dell' Ospital maggiore detto *di Pammattone* (2) , e venne adoperato da Filippo Visconti Signor di Milano nella carica di suo intimo Consigliere di Giustizia (3) . Scrisse , fra le altre Opere , un grosso Volume di Consiglj , che da Gio. Francesco Senarega con sua prefazione , dalla quale alcune altre circostanze intorno alla Vita del nostro Autore leggere si possono , fu pubblicato *Lodani apud Franciscum Castellum* 1620. in fogl.

(1) Oldoini , *Athen. Ligust.* pag. 90.
(2) Soprani , *Scrittori della Liguria* , pag. 48.
(3) Si vegga la Prefazione posta innanzi a' Consiglj dal nostro Autore da Gio. Francesco Senarega , pubblicata anche dal Giustiniani negli *Scrittori Liguri* , pag. 110.

BOSCO (Bene del-) Cittadino Bolognese , ha scritto un Computo che si tro-

trova a penna nella Regia Libreria di Torino a car. 53. del Cod. CDXCV. k. III. 32. fra i Codici a penna Latini, ove ſe gli vede dato il titolo di *Maeſtro* .

BOSCO (Bernardino del-) . V. Buſti (Bernardino) .

BOSCO (Ceſare dal-) Nobile Palermitano, della Compagnia di Gesù, fiorì nel 1640. Inſegnò la Filoſofia, e la Teologia ſcolaſtica ne' Collegj Romano, e Palermitano, ove fu anche Prefetto degli ſtudj. Reſſe alcuni Collegj in carica di Rettore, e le Provincie Siciliana e Traſpadana in grado di Provinciale. L' Oldoini (1) fa cenno d' una diſputazione ch'ebbe un giorno in voce col Card. Agoſtino Oregio nell' atto che queſti ricevette l' avviſo d' eſſere creato Cardinale. Fanno menzione di lui Michele Frazzetta (2), Franceſco Bardi (3), e il Mongitore (4), dal quale ricaviamo che, eſſendo dietro a pubblicare alcune Diſputazioni *De Fide*, *Spe*, *& Charitate*, dovette interromperne l' edizione, per attendere all' impegno grave del governo della Provincia della Sicilia; la qual Opera non c' è noto ſe ſia poi ſtata pubblicata; e che laſciò mſs. nel ſuo Collegio di Palermo varj Trattati: 1. *De Angelis*. - 2. *De Pœnitentia*. - 3. *De Sacramentis*. - 4. *In Primam Secundæ Divi Thomæ*. - 5. *Phyſica*. - 6. *De Cœlo*, *& Generatione*. - 7. *Methaphyſica*. - 8. *De Deo*. - 9. *De Fide*. - 10. *De actibus humanis* .

(1) Nelle Aggiunte alle *Vitæ Pontif. & Cardd.* del Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 594.

(2) *Vita Aloyſii Lanuſæ*, Lib. I. Cap. 15. pag. 137.

(3) *Epiſtol. ad Lectorem* premeſſa alla ſua Opera *De Conſcientia* .

(4) *Bibl. Sicula*, Tom. II. nell' *Appendic.* pag. 11.

BOSCO (Franceſco) Trivigiano, fu Profeſſore in Cividale di belle Lettere nel 1431. Compoſe un Poemetto Latino di circa 300. verſi eſametri, e lo indirizzò a Nordio Nordio Nobile di quella Città. Queſto Poemetto ch' eſiſte ms. preſſo al Sig. Gio. Giuſeppe Liruti verſa intieramente intorno alle lodi dell' antichità di Cividale. Di eſſo Boſco fa ricordanza il mentovato Signor Liruti (1), il quale afferma eſſer il Boſco lodato da M. Antonio Nicoletti (2) con le ſeguenti parole: *Franceſco Boſco Trivigiano*, *Poeta*, *in un Poema* . . . . . *l' anno* 1431. *ſpiegò la morte di Romilda* .

(1) *Notizie delle Vite de' Letterati del Friuli*, pag. 341. *In Venezia appreſſo il Fenzo* 1760. in 4.

(2) In un' Opera ms. del Ducato del Friuli eſiſtente appreſſo al ſuddetto eruditiſſimo Sig. Liruti .

BOSCO (Franceſco) di Val di Biadene, Cappuccino della Provincia Veneziana fu aſſai eſercitato nella Medicina, e nella ſua Provincia per molti anni s' impiegò nella cura de' ſuoi Religioſi infermi (1), e a comune vantaggio, e ſpecialmente de' Religioſi che aſſiſtono alla cura degl' Infermi, compoſe l' Operetta ſeguente: *La pratica dell' Infermiere*, *nella quale con oſſervazione fondata nell' uſo di moltiſſimi anni ſi addottrina il caritativo ed aſſiſtente Infermiere per ben conoſcere*, *e ne' caſi repentini applicare i rimedj proporzionasi a' mali de' ſuoi Infermi*. *In Verona* 1664. in 4. e 1671. in 8; e di nuovo *In Venezia appreſſo Giambatiſta Merlo* 1674. in 12. e *in Bologna* 1677. in 12.

(1) Parlano di lui Dionigi da Genova, nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 114; il P. Gio. da Sant' Antonio, nella *Bibl. Univ. Franciſc.* al Tom. I. pag. 372; e il P. Bernardo da Bologna, nella *Bibl. Script. Capucc.* pag. 92.

BOSCO (Franceſco dal-) Nobile Palermitano, figliuolo di Vincenzio dal Boſco Principe della Cattolica, fu Duca di Miſilmero, e Cavalier dell' Ordine Militare d' Alcantara eletto da Filippo IV. Re di Spagna. Mortogli il padre fu erede delle ſue molte facoltà, ed ebb' egli i titoli di Principe della Cattolica, e di Conte di Vicari. Atteſe agli ſtudj gravi, e coltivò pure le Lettere amene, e la Poeſia. Fu Principe dell' Accademia di Riacceſi, e Mecenate de' Letterati. Morì in Palermo a' 5. di Luglio del 1668. e il ſuo corpo traſportato venne dal ſuo Caſtello di Miſilmero a Trapani, e quivi nella Cappella di S. Maria ſeppellito.

Digitized by Google

lito. Ha *Canzoni Siciliane* nel Tom. I. Par. II. delle *Muse Siciliane* a car. 187. per le quali vien registrato dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 209. ove cita alcuni Scrittori che hanno di lui parlato con lode.

BOSCO (Giovanni Jacopo Manlio dal-) Alessandrino, Medico, e Botanico, ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Luminare majus, sive interpretatio super descriptiones Antidotarii, & Practica Joannis Mesue, & aliorum illustrium Medicorum, ad Bernardinum Nigrum Civem Papiensem, cum emendatione Hieronymi Suriani. Venetiis*, senza nome di Stampatore, e nota d'anno, in fogl; di nuovo ivi 1501; e poscia ivi *apud Lucam Antonium de Giunta* 1517. in fogl; e ivi *apud Octavianum Scotum* 1517. in fogl; indi *cum Lumine Apothecariorum Quirici de Augustis* ec. *Lugduni* 1528. e 1536. in 4; e di nuovo *cum additionibus & emendationibus Nicolai Mutoni. Venetiis apud Jo. Gryphium* 1551. in fogl; ed *apud Hieronymum Scotum* 1556. in fogl; e poi ivi *apud Nicolaum Bevilacquam* 1561. in fogl.

II. *Libellus medicus variorum experimentorum. Basileæ*, senza nome di Stampatore, e nota d'anno, in 8.

III. *Interpretatio simplicium secundum ritum officinarum*. Sta nel Tom. II. delle Opere di Ottone Brunfelsio. *Argentorati ap. Johan. Schotum* 1531. in fogl.

V'è stato un Gio. Olivari dal Bosco, di cui si ha alla stampa un'Orazione Latina recitata in Roma nelle esequie del Card. Serafino Olivari, e stampata *Romæ* 1609. in 4.

Non si debbono confondere con quel Gio. dal Bosco autor della *Biblioth. Floriacensis Benedictina* ec. stampata *Lugduni* 1605. in 8. nè con Monsig. Gio. Carlo Boschi, di cui abbiamo parlato a suo luogo.

BOSCO (Siro Giuseppe) ha alla stampa: *Fiori intrecciati in corona alle glorie del Santissimo Protopastore di Pavia Siro. In Pavia per Carlo Porro*, senza nota d'anno, in 4.

BOSCO (Tommaso) dell'Ordine de' Padri Carmelitani, originario di Medicina Luogo riguardevole dello Stato Pontifizio nella Diocesi di Bologna, nacque a' 18. di Dicembre del 1596. e vestì l'abito della detta Religione facendone la professione a' 2. di Febbrajo del 1614. Divenuto Maestro e Dottore di Sacra Teologia insegnò questa in Padova, nel Carmine maggiore di Napoli, ed altrove a' suoi Religiosi, e nella Sapienza di Roma fu pubblico Lettore di Metafisica. Essendosi acquistato non picciol merito nell'Ordine conseguì gli onorevoli titoli di Provinciale di Dacia, e d'Inghilterra; e nel Capitolo di Sinigallia venne a' 28. di Aprile del 1630. eletto Provinciale della Romagna. Dopo essere stato Segretario dell'Ordine, e Compagno del suo P. Generale Teodoro Straccio, morì in Roma nel suo Convento di Traspontina ai 22. di Gennajo del 1643. avendo lasciato un Tomo in 4. di Questioni *in 3. Partem Divi Thomæ* da lui dettate nel 1626. essendo Reggente in Padova, le quali si conservano mss. in Verona nella Libreria del suo Ordine, e varj Trattati Teologici che si dicono conservarsi nella Libreria del Convento di Medicina, siccome ci avvisa il chiarissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano che ci ha cortesemente comunicate le presenti notizie.

BOSCO (Vincenzio dal-) Nobile Palermitano, figliuolo di Francesco dal Bosco Barone di Baida, Vicari, e Misilmero, fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. Dalla Città di Palermo venne spedito Oratore a Filippo II. Re di Spagna per presentare a questo Monarca un dono di ventimila zecchini, e per giurargli in nome di essa fedeltà; e il Re giurò ad esso Vincenzio di lasciar-

lasciarle i suoi privilegj, il che seguì a' 6. di Novembre del 1556. A' 23. di Dicembre dell' anno medesimo ebbe dal detto Re il titolo di Conte di Vicari. Governò pur la sua patria in carica di Podestà, nel qual tempo Paolo Caggio indarno tentò di ravvivare coll' autorità del nostro Autore l' Accademia de' Solitarj ch' era poco men che estinta (1), e fu gran Giustiziere della Sicilia. Era anche dal mentovato Re stato destinato Vicerè della Sardegna, ma a' 31. di Luglio del 1583. morì in Palermo, e fu trasportato al suo Castello di Misilmero. Si dilettò delle amene Lettere, e particolarmente della Poesia Volgare, e Siciliana, e nelle Accademie de' Solitarj e de' Riaccesi di Palermo fece conoscere il valor del suo ingegno. E' stato lodato da varj Scrittori citati dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 277. donde si ricava aver lasciate diverse Rime. In fatti alcuni suoi Sonetti, Capitoli, e Stanze si leggono nel Lib. I. delle *Rime de' Riaccesi* a car. 80; nelle *Rime di diversi belli spiriti della Città di Palermo in morte della Signora Laura Serra, e Frias. In Palermo* 1572. in 8; e a car. 193. della Par. III. del *Forum Christian.* di Rocco Gambacorta. Sue Canzoni in Lingua Siciliana si trovano nella *Raccolta di Canzoni Siciliane di diversi buoni Autori. In Messina presso agli eredi di Pietro Brea* 1638. in 12; e nella Par. I. delle *Muse Siciliane. In Palermo presso al Bua e Portanuova* 1645. in 12. e ivi *presso a Giuseppe Bisagno* 1662. in 12.

Scrisse anche un' Opera morale intitolata: *Degli Effetti della Fortuna*, la quale non fu pubblicata colle stampe.

(1) Veggansi la *Ricerca dell' Accademie Palermitane del Barone D. Vincenzio Parisi* a car. 45 e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 316.

BOSCOLI (Lelio) Marchese, Giureconsulto del Collegio de' Giudici di Parma, a cui venne ammesso a' 31. di Luglio del 1659 (1), fu Consigliere, e Primo Segretario di Stato di Ranuzio II. Duca di Parma e Piacenza, ed ha alla stampa varj Consiglj sparsi in alcuni Libri. Una sua *Controversia Feudalis* sta nel Tom. I. del *Theatr. veritat. & justit.* del Card. de Luca. *Romæ apud Corbellettum* 1669. in fogl. Una *Consultatio in qua tractatur de invaliditate donationis factæ sine solemnitatibus Statutariis, licet juratæ sub vinculo sinceræ, & immaculatæ Fidei*, sta nel Tom. II. delle *Controvers.* di Giuseppe Altogradi, dietro alla Controversia 96. *Placentiæ* 1676. in fogl. Altra *Consultatio juris super Secretariorum Apostolicorum suppressione* è stampata col *Tractat. de Officiis* del mentovato Cardinal de Luca. *Romæ* 1682. in fogl. Varj altri Consiglj Legali si trovano nel Tom. II. *Tractat. de Primogenituris* ec. di Giovanni Torre patrizio Lucchese. *Lugduni apud Anisson, & Claudium Rigaud* 1686. e 1688. in fogl. Lasciò pure manoscritti varj altri Consiglj, siccome fa fede il Fontana (2).

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 306.

(2) *Bibl. Leg.* Par. I. col. 134.

BOSELLI (Buonaventura) dell' Ordine de' Minori Conventuali, nacque nel 1598. Fu nativo di Sestola luogo situato nelle parti montane del Modanese nella Provincia del Frignano, e venne denominato *Fr. Bonaventura da Sestola*. Si chiamò anche *da Fanano* Terra vicina a Sestola, ov' è il Convento della sua Religione. La famiglia de' Conti Malvasie Nobile Bolognese avendogli ottenuta la Cittadinanza di Bologna, lo promosse alla Religione, e n' ebbe pur cura: il perchè lo veggiamo chiamato *Bolognese*, e col cognome *Malvasia* da alcuni Scrittori (1). Fu Maestro e Dottore di Teologia (2), e versato nella Lingua

(1) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 64; Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 14; Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 40; Colomesio, *Ital. Oriental.* pag. 187; Teissier, *Catal. Auctor. & Bibliothecar.* pag. 461 e Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. nell' *Append. Supplem. & Correction.* alla voce *Bonaventura Malvasia*.

(2) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 75. e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 227.

Arabica (3). Nel 1622. predicò in Alatri, e nel 1624. in Saron (4); ma la più parte della sua vita fu quella che passò in Roma nel Convento de' Santi Apostoli, ove con instancabile zelo si adoperò in benefizio di quella Chiesa e di quel Convento; fu Confessore de' Principi Lodovisi; Qualificatore e Teologo della Congregazione de Propaganda Fide; Predicator di tre Quaresimali in detta Chiesa; e Accademico Fantastico. Si dilettò assai di Storia Ecclesiastica, ed altresì di Poesia Volgare, e morì in Roma in età di 68. anni il primo di d' Agosto del 1666. avendo lasciate l' Opere seguenti:

I. *Dilucidatio speculi verum ostendentis pro Ahmed filio Zin Alabedin contra Politorem speculi. Romæ typis Congreg. de propaganda Fide* 1625. 1628. e 1630. in 4. Questo è un Libro in difesa della Religione Cattolica, ed in esso si risponde ad altro scritto in Lingua Araba contra la medesima intitolato: *Politor Speculi* (5).

II. *Vindiciæ veri Isidori pro Epistolis priscorum Pontificum a Clemente ad Siricium & Gregorium adversus Davidem Blondellum Catalaunensem. Romæ apud Mascardum* 1658. Tomi II. in 4.

III. *Nuntius veritatis Davidi Blondello missus*. Sì di quest' Opera che dell' altre che qui sotto si riferiranno ai num. VI. VII. e VIII. ci ha data notizia il P. Franchini (6), ma senza riferirne le edizioni.

IV. *Catalogus hæresum, & hæreticorum. Romæ apud Mascardum* 1661.

V. *Catalogus Conciliorum Catholicorum & Etherodoxorum a Calvinistis & Lutheranis celebratorum. Romæ apud Mascardum* 1661. in 4 (7).

VI. *Tractatus de plenitudine potestatis Romani Pontificis*.

VII. *Varie ed affettuose Orazioni alla B. Vergine e a Sant' Antonio di Padova*.

VIII. *Responsio Apologetica ad P. Raberderium Societatis Jesu*.

IX. *Compendio historico della Basilica de' Santi Apostoli. In Roma per Ignazio de' Lazari* 1665. in 8.

X. S'affaticò pur egli in Roma nella famosa Bibbia Arabica impressa in detta Città in tre Tomi in foglio l' anno 1671 (8).

XI. Due suoi Sonetti si leggono a car. 26. e 34. delle Poesie de' Fantastici di Roma, sulla Impresa de' quali ch' era un quadro colla sola imprimitura, e col motto: *Quidlibet audendi* preso dalla Poetica d' Orazio, *con ingegno poetico*, al dir del Garuffi (9), *dipinse tutta la passione di Nostro Signore, e l' animò con varj Emblemi e motti*.

(3) Colomesio, *Ital. Orient.* pag. 187.
(4) Franchini, *Bibliosofia de' Padri Conventuali*, pag. 117.
(5) Il motivo, ch' ebbe il nostro Autore di scrivere il detto Libro si può vedere riferito minutamente dal P. Francesco di Santa Maria nel Tom. I. della *Cronica de' Carmelitani Scalzi* di Spagna al Lib. V. Cap. XLVI. num. 16. e 17. e dal P. Franchini nel cit. luogo a car. 116.
(6) Loc. cit.
(7) Il detto Catalogo è lodato dal Labbè nella sua *Bibl. Bibliothecar.*
(8) Orlandi, loc. cit.
(9) *Italia Accademic.* pag. 14.

BOSELLI (Cipriano) Nobile d' Arezzo in Toscana, ma originario de' Conti Boselli di Bergamo (1), Monaco Olivetano, Predicatore, e Abate della sua Religione, nacque intorno al 1605. Si dilettò assai degli studj dell' antichità, fu Teologo di Principi, Istorico antiquario degli Apatisti di Firenze, e *Principe d' Accademie* (2). Il P. Puccinelli suo amico lo chiama (3) *accuratissimo indagatore delle memorie Aniciane*; e dal Belforti (4) è detto *Historicus Regis Hispaniarum, & Etruriæ magni Ducis*. Morì in età di 79. anni nel 1684. avendo lasciate diverse Opere, siccome ci assicura il Calvi (5), delle quali ci sono note le seguenti:

I. *L' Austria Anicia nella Maestà Cattolica dell' Ibero Monarca Carlo II. con*

la

(1) Si vegga primieramente il titolo dell' Opera sua intitolata *L' Austria Anicia* riferita al num. I. delle sue Opere; il Calvi nel Tom. III. dell' *Effemer. Sacro prof.* a car. 447; e il Tom. II. del *Giornal di Forlì* nella Par. I. a car. 186.
(2) Calvi, loc. cit.
(3) *Cronica della Badia di Fiorenza*, pag. 93.
(4) *Chronolog. Olivetana*, pag. 32.
(5) Loc. cit.

la maggioranza della gloria derivata, Libri quattro di Don Cipriano de' Conti Boselli di Bergamo Nobile Aretino ec. Superiore Montolivetano della Badia di San Bernardo d'Arezzo, primo Istorico, Antiquario, Cronografico ec. dell'Accademia degli Spassionati di Firenze: Volumi due Critici, d'immensa erudizione, di perpetuo combattimento pacifico, e di continue vittorie contro Falangi di Scrittori in nuova guisa da niuno Istorico Antiquario ec. attentata. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta (Vol. I. Par. I. Lib. I.) 1680. in 4 (6). Il Cinelli (7) stimò che il P. Boselli pigliasse motivo di scrivere quest' Opera da quella di Cornelio Margarini Monaco Casinense intitolata: *Justinianus magnus Aniciæ familiæ restitutus*. Le gravissime difficoltà, che nella sua pubblicazione incontrò quest' Opera, contro cui venne scritto in Latino un assai forte e sanguinoso giudizio in un foglio, che, siccome ei avvisa il chiarissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi, esiste a penna in Milano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore nella Collettanea segnata del num. 245. in fogl. furono per avventura cagione che uscissero le due Operette seguenti, delle quali fu creduto autore il nostro P. Boselli, quantunque l'una fosse pubblicata sotto il nome del *Conte Girolamo Boselli* (8), e l'altra sotto quello del *P. Girolamo Semenzi* Somasco (9).

II. *Notizia del Volume Aniciano Austriaco ch' esce alla luce in Milano nel foglio dell' anno presente* 1681. *data dal Conte Girolamo Boselli*, senza alcuna nota di stampa, in 4.

III. *Stillato sostanzioso del Sommario de' IV. Libri dell' Austria Anicia, e della necessità degli altri da imprimersi, della quale in perpetuo combattimento con gravissime difficoltà è stato già impresso il Primo Libro in Milano, e della necessità degli altri da imprimersi per l' Opera perfezionare, e particolarmente il IV. e Conclusione degli altri tre precedenti, pubblicato dal P. Don Girolamo Semenzi Ch. Reg. della Congreg. di Somasca* (senza nota di luogo, di nome dello Stampatore, e d'anno) in 4.

IV. Il Calvi (10) afferma che scrisse *gloriosi Volumi*, e oltre il Libro mentovato al num. I. *altre Opere diverse di sublimi titoli arricchite fino al numero di ventidue, come dall' Indice* a lui *trasmesso si poteva raccogliere*, fra le quali si vedeva *la famosa censura contra Tito Livio intitolata*: Le Macchie nel Sole, *ove per tutti li segni del Zodiaco* si mostrava *Livio falso, ignorante* ec. Ma il Calvi non ha voluto prendersi la briga di riferire le Opere in detto Indice enunziate.

(6) Si vegga l' estratto e il giudizio che di detta Opera ha dato il *Giorn. di Forlì* nella Par. I. del Tom II. a car. 186. Il Placcio *De Scriptor. Pseudon.* a car. 57. ha commessi tre sbagli; il primo col dire che la suddetta Opera uscì nel 1681; il secondo dicendo che ne fu Autore Girolamo Boselli; e il terzo coll' affermare che le medesime cose abbia dette il Cinelli, il quale non se le ha mai sognate.

(7) *Bibl. Vol.* Tom. III. pag. 277.

(8) Cinelli, *Bibl. Vol.* Tom. I. pagg. 197. e 198.

(9) Baillet, *Liste des Autheurs deguis.* pag. 600; Placcio, *De Scriptor. Pseudon.* pag. 563; Cinelli, *Bibl. Vol.* Tom. IV. pag. 237.

(10) *Effemerid. Sacro-Profan.* Tom. III. pag. 447.

BOSELLI (Carlo). V. Boselli (Daniello).

BOSELLI (Daniello) Bergamasco, figliuolo di Jacopo Boselli Conte Palatino, e fratello di Licinio, di cui parleremo appresso, fu uomo illustre per dottrina, e valente Medico, ed è lodato dal Muzio nel suo *Teatro* citato dal Calvi (1) insieme con Agosto della Torre, in que' versi:

> *Præstantes ambo virtute & sanguine, quosque*
> *Doctrina insignes, & Medicina facit,*
> *Fortunati ambo Regum medicamine, & artis*
> *Successu, longa posteritate simul.*

Il Burchellati (2) riferisce un epitaffio posto da lui, e da Licinio a Jacopo loro padre, il quale ritornando da Udine alla sua patria, morì dopo il 1550.

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 120.

(2) *Comment. Hist. Tarvis.* pag. 330.

Lasciò Daniello un Libro *De affectionibus Thoracis*, e moltissimi Consiglj Medicinali, siccome asserisce il Calvi (3) che non accenna se sieno mai stati impressi, nè dove si trovino mss. Il Fontana fa cenno di un Daniello Boselli addottorato con Carlo Vescovo in Padova nel 1469. de' quali dice che si conservavano nell' antichissimo Studio de' Boselli in Bergamo alcune Opere insigni Legali.

(3) Loc. cit.

(4) *Bibl. Legal. Syllab.* in principio della Par. I. alla col. 9.

BOSELLI (Francesco) Originario di Bergamo, nacque in Venezia di non oscura famiglia nel 1620. Fu il quinto e l' ultimo che sua madre Antonia partorì; poichè un mese dopo il parto, essendole morto il marito, essa, che morì di poi intorno al 1665. in età di settanta sei anni, conservar si volle nel lodevole stato vedovile, ed attendere alla cura e all' educazione de' figliuoli. Venne pertanto il nostro Francesco in custodia di lei mantenuto in Padova, ove nel 1638. conseguì la Laurea dottorale in Filosofia e Medicina, all' esercizio della quale pur attese sulla scorta degl' insegnamenti appresi da Gio. Domenico Sala. L' anno 1662. a' 16. di Maggio ottenne nell' Università di Padova la Cattedra di Chirurgia in secondo luogo, cui si studiò di sostenere con riputazione, quantunque fosse inteso all' attuale esercizio del medicare, alla stampa e correzione de' proprj parti d' ingegno, e alle cose famigliari (1). Ebbe da prima in detta Università lo stipendio di centoventi fiorini; il quale nel 1669. a' 2. di Novembre gli fu accresciuto a dugento, e nel 1675. a' 6. di Luglio a trecento. Essendo poi stato eletto alla Cattedra Ordinaria in primo luogo, gli si accrebbe fino a cinquecento fiorini la mercede a' 6. di Luglio del 1680. nel qual anno dopo li 29. di Settembre passò a vita migliore (2). E' verisimile che sia quell' istesso *Francesco Boselli*, a cui fu posto nella Chiesa di San Lorenzo di Saletto nel Territorio di Padova il seguente Epitaffio riferito dal Salomoni (3): *Franc. Bosello Patr. opt. Jo. Bapt. Filius sibi, posterisq. suis M. P. Anno* 1684. Essendosi ideato di pubblicare un Teatro Medico, che non c'è noto che sia mai venuto alla luce, diede fuori, come per un saggio di esso, l' Opera seguente: *Amaltheum Medico-Politicum (Theatri medici præludia) tres in apparatus digestum, doctrinæ varietate tum Laureandis, cum Medicis, tum cæteris sapientiæ Mystis non minus conferent quam jucundum. Antenorea in Academia ab anno* 1631. *usque adhuc Medicinæ Professorum encomiis pro corollario addicta elogiorum Heroum publica in ejus Bibliotheca expictorum descriptione. Patavii typis heredum Pauli Frambotti* 1665. in 4. Il Lipenio (4) riferisce di questo Boselli un' Opera intitolata: *Amaltheum Historicum* impressa *Patavii* 1668. in 4. cui non sappiamo se sia diversa dalla suddetta.

(1) Le suddette notizie si sono da noi tratte dal suo *Amaltheum Medico-Politicum* a car. 207. 491. 706. e 707.

(2) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 183. Cap. XLV. num. III. e Cap. XLVI. num. I. Di lui ha fatta menzione anche il chiarifs. Sig. Ab. Facciolati nel Tom. II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 393. e 395.

(3) *Inscriptiones Agri Patav.* pag. 147.

(4) *Biblioth. Philosoph. Realis* Tom. I. pag. 34.

BOSELLI (Gasparo) Bergamasco, si registra dal Calvi nella Par. I. della *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* a car. 314. col dire che *fu decoro, e fregio de' Canonici della Cattedrale di Sant' Alessandro, e Poeta di gran stima*, e che pianse in versi l' infelice sacco di Roma dato dall' armi di Cesare sotto la condotta del Borbone, siccome si apprende dalla Par. III. del *Teatro* d' Achille Muzio, ove scrive che il nostro Gasparo:

Romanas clades, violata sacraria, versu,
Templa invasa, patrum vincla, fugasque gemit.

BOSELLI (Gherardo) ha tradotto dalla Latina nella Volgar Lingua la *Donazione di Costantino Magno fatta alla Chiesa Romana*, la quale uscì colla spiegazione di lui. *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1640. in 4.

BO-

BOSELLI (Giovanni) Conte, nobile Bergamaſco, figliuolo del Conte Scipione, fu in ſua patria Giudice Decano del Collegio de' Giureconſulti, Conſigliere e Decano, Anziano del Conſiglio maggiore e minore, Avvocato Fiſcale, e Podeſtà perpetuo di Morengo e Carpaneto, e ſcriſſe varie Allegazioni Legali ch' eſiſtevano preſſo lo ſteſſo manoſcritte, ſiccome afferma il Conte Agoſtino Fontana nel *Syllab.* premeſſo alla Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 8.

BOSELLI (Gio. Antonio) Parmigiano, pubblicò l' Opera ſeguente: *Subtiliſſimæ declarationes & adnotationes ad omnia Statuta tam Civilia, quam Criminalia, & Mixta, & præcipue Parmenſia perutiles, & neceſſariæ. Parmæ apud Eraſmum Viothum* 1599. in fogl. e *Venetiis* 1603. in fogl.

BOSELLI (Giovanni Batiſta) detto *giovane dottiſſimo*, *Letterato*, *e gentile* dal Doni (1) che fu ſuo amico, leggeva nel 1543. la Rettorica in Piacenza (2), d' onde ſi partì l' anno ſeguente per andare a Bologna a renderſi più perfetto nella virtù (3). Un ſuo Sonetto indirizzato al Doni medeſimo ſi legge colla riſpoſta di queſto a car. 400. dietro a' *Tre Libri di Lettere* di eſſo Doni. Altri Soggetti illuſtri di queſto nome e cognome troviamo eſſer viſſuti. Uno è regiſtrato fra' Profeſſori dello Studio di Piſa dal Sig. Fabrucci (4) il quale afferma che fu Modaneſe, e dal 1493. al 1498. Profeſſore di Leggi Civili e Canoniche in detto Studio, e nel 1503. paſsò ad inſegnare nell' Univerſità di Ferrara (5); e crede che non foſſe diverſo da quel Gio. Boſelli figliuolo di Franceſco pur Modaneſe, Protonotario Apoſtolico, Auditor del Card. Giulio de' Medici, e morto in Roma per un calcio d' una ſua Mula che lo sbalzò in una foſſa detta la chiavica vicina a S. Lucia ove fu ſeppellito con Iſcrizione poſtagli a' 5. di Maggio del 1528. Altro Giovanni Boſelli forſe Oltramontano fu autore d'alcuni *Commentar. ſuper Conſuetudines Pictavienſes* ſtampati a Poitiers nel 1609. in fogl. Un Giambatiſta Boſelli amico di Gio. Planerio Quinziano, Breſciano, cui il Boſelli riſpettava ed amava come un altro padre (6), viveva nel 1583. in Venezia adoperato dal Senato Veneziano a rivedere le Opere da ſtamparſi (7), ed ha ſcritta una Lettera Latina al Planerio medeſimo con cui conſiglia queſto a pubblicare le ſue Epiſtole; la qual Lettera ſi legge a car. 2. del Lib. I. delle *Epiſt.* dello ſteſſo Planerio. Noi crediamo che queſto ſia quel Giambatiſta Boſelli Rettor di Santa Lucia di Prata di Concordia, che per ordine di Monſig. Matteo Sauudo Veſcovo di Concordia eſteſe il primo Sinodo tenuto in quella Città da detto Veſcovo, il qual Sinodo con ſua prefazione al Clero di quella Dioceſi ſegnata il primo d' Agoſto del 1587. fu ſtampato in 4. in Venezia colla ſua aſſiſtenza. Aggiugneremo finalmente eſſervi ſtato il Conte Giambatiſta Boſelli che fu Giudice in Ferrara nel 1728 (8).

(1) *Lettere*, Lib. I. pag. 61; e Lib. II. pag. 223. nel qual ultimo luogo ſi trova una Lettera a lui ſcritta dal Doni.

(2) Doni, *Lettere*, Lib. I. pag. 62.

(3) Doni, *Lettere*, Lib. II. pag. 223. ove così gli ſcrive il Doni: *Per l' amor, ch' io porto infinito alla bontà voſtra ebbi grandiſſimo piacere il vedervi andare a Bologna per dare quella perfezione alla virtù di voi, che toſto ſi può ſperare, che debba conſeguire un ingegno ſimile al voſtro, il quale eſſendo datovi per giovare al mondo, era peccato vedere, che ſi ſteſſe a bada dentro i confini della patria voſtra. Non dico che dimorando in lei non v' aveſte potuto darvi alle Lettere: ma ſo bene, che più dotto di gran lunga diverrete coſtì, che in quel luogo non avreſte fatto.*

(4) *De tertia Piſani Studii peregrinatione Commentar.* nel Tom. XLVI. degli *Opuſc. Calogerani* a car CLII.

(5) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 104.

(6) *Boſellum tuum*, così finiſce il Boſelli la ſua Epiſtola al Planerio a car. 3. t. dell' *Epiſt. Moral.* del Planerio, *qui te ſicut alterum parentem, & obſervat, & [illegible]gis, ut ſoles, ama.*

(7) Così il Boſelli ſcriſſe al Planerio in dette *Epiſt.* a car. 3. *Quem tum attente legerem* (cioè il Libro delle Epiſt. del Planeri) *pro officii muneri, atque onere nobis ab illuſtriſſimo Senatu Veneto impoſito, ut qua in lucem librariorum notis proferenda ſunt Opera, ſummo ſtudio providentes diligenter advertamus, ne quid in hominum manus pervenire patiamur quod a Sancta, & Catholica Religione Chriſtiana declinet, nec quod a bonorum morum diſciplina tranſverſum unguem degeneret, nec Principum exiſtimationem uſpiam violet, atque offendat* ec.

(8) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. I. pag. 444.

BOSELLI (Giovanni Franceſco) ha Rime da car. 286. ſino 290. del *Libro*

bro Quarto delle *Rime di diversi eccellentissimi Autori nella Lingua Volgare nuovamente raccolte* (da Ercole Bottrigari) . *In Bologna presso Anselmo Giaccarello* 1552. in 8.

BOSELLI (Gio. Pietro) Cherico Regolare Crocifero , Bolognese , vien mentovato dall' Orlandi nelle sue *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 170. per una *Retroguardia al Lettore dell' Austria Anicia di Don Cipriano Boselli Aretino, Abate Olivetano , che leggesi nel fine di detta Opera stampata in Milano l' anno* 1680. *per il Malatesta* in fogl.

BOSELLI (Girolamo) Conte , Bolognese , e Dottore di Leggi (1) , fu originario di Bergamo , e perciò fra gli Scrittori Bergamaschi vien registrato dal Calvi (2) , e da questo assai anche altrove lodato (3) . Apprendiamo dal medesimo Conte Girolamo (4) , che trasferendosi a Ferrara , gli venne offerto dal Rettor di Mansumatico il marmo d' Aureliano , sopra il quale , essendogli poi questo stato regalato dall' Arcivescovo Buoncompagni , distese la sua Dissertazione Epistolare , indirizzata da esso al Conte Carlo Cesare Malvasia ; che aveva nel suo luogo nel sobborgo di San Donino una mescolanza di cose d' antichità ; e che fu scolaro nelle Leggi di Tommaso Serra , il quale fu anche suo promotore negli studj della facoltà lapidaria . Fu amico di Enrico Copes di Bosleduc nel Brabante (5) , di Gio. Francesco Bonomi (6) il quale ebbe con esso lui carteggio in tempo che il medesimo Boselli si tratteneva a Vienna ; e fu molto ben affetto al Sancassani che da lui ricevette molte cortesie (7). Egli era di già passato a vita migliore prima del 1718 (8) , ed è mentovato con lode dal P. Aprosio (9) , e dal Fontana (10) . Diede alla stampa l'Opere segg.

I. *Augustissimo Imperatori Leopoldo I. Carmen . Bononiæ typis Jacobi Montii* 1660.

II. *Veritas justitiæ* 1660.

III. *La Corte Accademica , Poesie e Prose divise in IV. Parti . In Bologna* 1660. in 4. e ivi *per Jacopo Monti* 1665. in 4.

IV. *Appendice alla Corte Accademica . In Bologna* in 4.

V. *Notizia del Volume Aniciano Austriaco ch' esce alla luce in Milano nel foglio dell' anno presente* 1681. *data dal Conte Girolamo Boselli* . Di questa *Notizia* , che sta impressa sotto il nome del nostro Conte Girolamo , si è creduto autore il P. Cipriano Boselli . Si vegga ciò che , parlandosi di esso P. Cipriano , abbiamo detto a suo luogo .

VI. *Fragmenti Poetici* ec. *in ordine alla sua Corte Accademica per lui stesso raccolti* ec. *e pubblicati con l' espozizioni applicate per li medesimi da Francesco Maria Bordocchi . In Bologna per gli eredi di Antonio Pisarri* 1685. in 12.

VII. *Variæ Allegationes juris . Bononiæ* 1686. e 1697. in 4.

VIII. *Ad Principem Augustum Joseph Archiducem Austriæ , Ungariæ , nec non Romanorum Regem auspicato Cæsarem designatum , De Aureliano Lapide suo luci nuper restituto , & subannexo M. Latinii Illustrationes Historicæ . Bononiæ typis Pisarii* 1692. in 4. Quest' Operetta è stata anche inserita intera in fine del *Giorn. de' Letter.* di Modena del 1692. a car. 447.

IX. Sue Rime si trovano impresse nella Raccolta fatta per l' elezione ed Incoronazione di S. M. Cesarea intitolata : *I Cigni del Reno* . Un suo Sonetto si ha

(1) Orlandi , *Notizie degli Scrittori Bolognesi* , pag. 172.
(2) *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaschi* , Par. II. pag. 41.
(3) Calvi . *Effemeride Sacro profana* , Par. III. pag. 447.
(4) *De Aureliano lapide* , a car. 448. del *Giorn. de' Letter.* di Modena del 1692.
(5) *Claror. Belgarum ad Magliabechium Epist.* Tom. II. pagg. 276. e 277.
(6) *Bonomii Epistolar. Miscellanea* , pag. 275.
(7) *Bibliot. Volante di Gio. Cinelli* , Scanz. XX. pag. 60.
(8) Che fosse passato a vita migliore prima di detto anno , si può dedurre dal vedere che il Sancassani , il quale in quell' anno pubblicò la cit. Scanzia XX. della *Bibl. Vol.* del Cinelli , parlò di lui come morto , augurandogli eterni riposi , e ringraziandolo delle cortesie che verso di lui aveva usate .
(9) *Bibl. Apros.* pagg. 27. e 128.
(10) *Syllabus* premesso alla Par. I. della *Bibl. Legal.* col. 9.

ha a car. 59. del *Pennello Lagrimato*, *Orazione di Gio. Luigi Picinardi* ec. con varie Poesie *in morte di Elisabetta Sirani*. *In Bologna per Jacopo Monti* 1665. in 4.

X. Il Placcio (11) l' ha pur detto con isbaglio autore dell' *Austria Anicia*, ma di questo errore è stato da noi altrove esso Placcio corretto. V. Boselli (Cipriano).

(11) *De Scriptor. Pseudonym.* pag. 57.

BOSELLI (Giuseppe) Sacerdote Pistojese, ha composta per commissione del P. D. Giuliano Baldinotti Abate attuale dell' Abbazia di San Bartolommeo di Pistoja l' Operetta seguente: *Fondazione e progressi della Venerabile Abbazia di San Bartolommeo di Pistoja*. *In Pistoja per Atto Bracali Stampator del Pubblico* 1754. In 8 (1).

(1) Si vegga ciò che di essa Operetta hanno giudicato le *Novell. Lett.* di Firenze del 1754. alla col. 659; e le *Memorie per servir alla Storia Letter.* del Novembre del 1754 a car. 80. ove si afferma che la detta *Badia fondata fino dall' ottavo Secolo meritava miglior istorico, e più diffusa istoria*.

BOSELLI (Licinio) Conte Bergamasco, Giureconsulto, figliuolo di Jacopo, e fratello di Daniello, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Calvi (1) che si rendette assai chiaro in Udine, nell' Istria, nella Dalmazia, e nella Sarmazia, e che dalla sua patria fu spedito nel 1553. a Venezia nella creazione del Doge Marcantonio Trevisano. A questo recitò un' Orazione che venne pubblicata *in Venezia al segno del Pozzo* nel 1553. in 8. e nel 1562. fu ristampata dal Sansovino nella sua Raccolta d' Orazioni (2). Morì a' 13. di Gennajo del 1590 (3), avendo lasciati alcuni Volumi di materie Legali, cui il tempo ha divorati (4).

(1) *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. I. pag. 376.
(2) Calvi, *Effemeride Sacro-Profana*, Par. I. pag. 67.
(3) Calvi, *Scena* cit. loc. cit.
(4) Calvi, *Scena* cit. loc. cit.

BOSELLI (Orfeo). V. Buselli (Orfeo).

BOSELLI VITALENGO (Pietro Antonio (1)) Cremonese, figliuolo di Melchiorre, Teologo, Canonico della Cattedrale di Cremona, Dottore di amendue le Leggi, Consultore del Sant' Offizio, e Preposito della Chiesa Parrocchiale de' Santi Nazaro e Celso, morto in età di settantasei anni nel 1672 (2), ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Responsum novum*. *De potestate Pontificis in temporalibus per directionem, & correctionem ad aeternum bonum*. *Adversus Tractatum Gulielmi Barclai Doctoris Galli*. *In quo responso etiam aliorum similes conatus frustrati depelluntur* ec. *Ferrariae ex typographia Camerali* 1647. in 4.

II. *Unitas Pontificatus*. *Responsum ad Libellum Anonymi Parisiensis affectantis pluralitatem Pontificatus, aequalitatem Apostoli Pauli, & Successorum cum Apostolo Petro, ac Successoribus ejus*. *Cremonae ex typograph. Pauli Pueroni* 1650. in 4.

III. Non poche altre Opere sono state da lui composte, le quali si conservano a penna parte in Cremona nella Libreria de' Padri Teatini in Sant' Abbondio, ov' è anche la sua effigie, i titoli delle quali si riferiscono dall' Arisi (3); parte esistevano presso al Card. Odoardo Farnese, e presso a Lazaro Carafino Vescovo di Como, che si riferiscono pure dall' Arisi (4), e versano per lo più sopra argomenti Filosofici e Teologici; e alcune si serbano anche nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Codice O. num. 25. in 4.

E' vissuto anche un Pietro Boselli che ha Rime a car. 244. delle *Cento Donne cantate da Muzio Manfredi*. *In Parma nella stamperia d' Erasmo Viotho* 1580. in 12; ma non sappiamo se questi sia quell' istesso Piero Bosello amato da Paolo Manuzio, il quale lo raccomandò nel 1550. a Ottaviano Scotto, perchè que-

(1) Dal Montfaucon nel Vol. I. della *Bibl. Biblioth. mss.* a car. 521. vien detto, forse per error di stampa, *Pietro Avario* invece di *Pietro Antonio*.
(2) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. III. pag. 281.
(3) Lib. cit. pagg. 281. e segg.
(4) Lib. cit. pag. 283.

questi facesse opera che Giordano Ziletti gli usasse *meno asprezza*, *e più benignità* (5); e pregò pur il medesimo Ziletti di non fargli nè dispiacere, nè danno (6).

(5) Manuzio, *Lettere Volg.* Lib. II. pag. 62. t. (6) Manuzio, *Lettere* cit. Lib. II. pag. 63.

BOSELLI (Scipione) Conte, e Nobile Bergamasco, nacque a' 12. di Febbrajo del 1567. Studiò le Leggi in Padova, ove in esse venne addottorato l'anno 1590. Ritornato in patria si acquistò un credito e una estimazione singolare, e dalla Città di Bergamo fu tre volte spedito Ambasciatore a Venezia, cioè negli anni 1603. 1605. e 1620. per la conservazione de' Privilegi della medesima. Per lo spazio di quaranta e più anni sostenne la Carica di Podestà perpetuo di Morengo e Carpenè, e l'anno 1629. venne dal Doge Veneto eletto Avvocato Fiscale. Morì in età di 75. anni a' 2. d'Agosto del 1642. e fu seppellito in San Vincenzio di Bergamo. Parlano con onore di lui il Calvi (1) e il Fontana (2). Ha lasciate le Opere seguenti riferite dal Calvi, che non dice se sieno state impresse, nè dove esistano mss.

I. *Tractatus de incapacitate Spuriorum ex testamento Patris, extante sobole legitima*.

II. *Della libera estrazione de' vini dal Territorio Bergamasco in Terre aliene col solito pagamento del Dazio chiamato del Ducatone per Botte*.

III. *Della libertà del Mercato delle Biade in Bergamo*.

Diverso dal suddetto è quel Conte Scipione Boselli pure Bergamasco, che era Professore di Leggi in Padova nel 1520. e 1522 (3), e da quell'altro chiamato valoroso ed erudito nella Vita del Duca Gaetano Argento (4).

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 459. ove si vede anche il suo Ritratto.
(2) *Bibl. Legal.* Par. I. nel *Syllab.* premesso, alla col. 8.
(3) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 153. e 188.
(4) *Jo. Lami Memorab. Ital. eruditione praestant.* Tom. II. Par. I. pag. 300.

BOSELLI (Silvano) nato in Venezia dell'illustre famiglia de' Conti Boselli l'anno 1593. non avendo ancor compiuti gli anni diciotto dell'età sua, vestì l'abito de' Romiti Camaldolesi nell'Eremo di Rua situato sul Padovano, e cangiò il nome di *Giambatista* avuto al Battesimo in quello di *Silvano*. Venne adoperato negli affari della sua Religione; nel 1647. fu Priore di S. Clemente del suo Ordine in Venezia (1); e nel 1673. sostenne la Carica di Superiore di tutte le Congregazioni de' Camaldolesi d'Italia. Mandato poi Vicario Generale nella Pollonia fondò l'Eremo de' cinque Santi. Fondò pure l'Eremo di Vienna, ed altri ancora (2). Fu due volte Legato di Leopoldo I. Imperadore in Pollonia, e una volta al Duca di Mantova. Morì finalmente in Vienna in età di ottantasei anni nel 1679 (3). Scrisse parecchie cose, molte delle quali perirono, ed altre si conservano mss. negli Eremi di Vienna, e di Rua, e sono le seguenti:

I. *Exercitia pro Novitiis Camaldulensibus propria anno* 1623.

II. *Relazioni fedelissime della fondazione dell'Eremo di Vienna dalla Maestà di Ferdinando II. fondato l'anno* 1628. *con la narrazione di tutti i progressi, e mirabili accidenti occorsi dall'anno* 1628. *fino al* 1655. Tom. II.

III. *De Passione Domini, Meditationes perutiles anno* 1650.

IV. *Exempla moralia circa duo millia, & quidem non ea antiquiora, sed quae nostro saeculo contigere, & vix non oculis nostris perspeximus*, Tom. I. ann. 1650. 1651. 1652. e 1653.

V. *Epistolae*.

(1) *Flaminii Cornelii, Eccles. Venet. Decas XII.* pag. 231.
(2) Ziegelbaur, *Centifolium Camaldul.* pag. 74.
(3) *Necrolog. Rhuense* riferito dal mentovato P. Ziegelbaur nel cit. luogo.

BOSELLINI (Francesco) Abate, e Dottor Modanese, ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *La*

I. *La distruzione di Hai, Componimento sacro per Musica cantato nell' Augustissima Cappella della S. Ces. e Cattol. Real Maestà di Carlo VI. Imperador de' Romani l' anno* 1728. *In Vienna d' Austria per Gio. Pietro Van-Ghelen* 1728. in 4.

II. *Spiegazione della luce Boreale vedutasi la notte dei* 16. *Dicembre l' anno* 1737. Questa è stata impressa nella Raccolta di varie Operette *sopra l' Aurora Boreale comparsa a'* 16. *di Dicembre del* 1737. uscita *in Venezia per Pietro Bassaglia* 1738. in 4; ed è pure stata inserita nel Tom. XVII. degli *Opuscoli* Calogerani a car. 141. Il giudizio e l' estratto della medesima *Spiegazione* si può vedere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1738. a car. 313. e 314.

BOSI (Filippo Antonio) da Rimino, Minor Conventuale, Religioso fornito di molta probità e dottrina, morto in Rimino a' 10. di Dicembre del 1746. ha data alle stampe la *Vita della Serva di Dio la Madre Suor Chiara Francesca Teresa Bassetti detta Silvestri Monaca nel Vener. Monastero di Santa Chiara di Rimino sua patria. In Rimino per Giuseppe Albertini* 1742. in 4.

BOSIANO (1) (Giovanni) chiaro Giureconsulto del Secolo XII. ebbe per patria Cremona (2). *Dottissimo* è detto da Fra Filippo da Bergamo (3); ed il Panziroli (4) lo chiama *in Dialectica & Philosophia, caterisque artibus eruditissimum*. Fu scolaro nelle Leggi d' Irnerio (5), e di Bulgaro (6), dalla cui scuola, al dir del Gravina (7), fu il più illustre discepolo che uscisse. Divenne poscia Professore di Leggi in Bologna (8), ov' ebbe fra' suoi scolari i due celebri Giureconsulti Accorso ed Azone (9). Fu altresì suo scolaro Niccolò Furioso, il quale di mano in mano che il Bosiano diceva in Cattedra le sue Lezioni, si diede la pena di scriverle con somma celerità e diligenza; il perchè si vuole che questo Niccolò abbia, assai più del Maestro che insegnava, giovato agli studiosi con tale sua fatica (10). Il nostro Giureconsulto per altro giunse a tal concetto nella cognizione delle Leggi, che venne comunemente chiamato *Juris Lucerna*, e *Speculum Mundi* (11). Il Tritemio fra gli altri parla con gran lode di lui, dicendo (12) che *fuit vir magnæ doctrinæ & opinionis qui inter Expositores juris primus apparuit, & multis suo exemplo animum & formam studendi dedit*; e troviamo che Oldrado da Lodi preferiva sempre l' opinione di lui a quelle di Azone (13). Ma pare che alla sua dottrina non corrispondessero i suoi costumi, se almeno vogliamo credere a Guglielmo Pastrengo, il quale dopo averlo chiamato (14) *virum elegantis ingenii sed perditæ vitæ*, soggiugne: *ludo enim & comessationibus deditus nonnunquam pannis exutus nudus remanebat in alea*.

La sua lunga dimora in Bologna fu per avventura cagione, che sia stato annoverato da alcuni (15) fra gli Scrittori Bolognesi, forse per avere pur quivi conseguita la Cittadinanza. Certo è ch' egli pur colà passò a vita migliore, il che avvenne nel 1197 (16), e vi fu seppellito nella Chiesa Cattedrale colle due seguenti Iscrizioni:

(1) Quell' Autore si vede anche chiamato *Bassiano*, *Basiano*, *Bessiano*, *Besiano*, *Bezsano*, ma più comunemente *Bosiano*, o *Bossiano*.

(2) Che fosse Cremonese, lo affermano senza esitazione quasi tutti gli Scrittori che di lui favellano, molti de' quali si vedono citati dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 73. Ad ogni modo alcuni, come si vedrà appresso, lo dicono *Bolognese*. Il Morigi poi nella *Nobiltà di Milano* a car. 204. vuole che il suo ceppo fosse *Milanese*, e che la sua famiglia sia quella *de' Bossi*, donde sia stato detto *Bossiano*, o *Bosiano*.

(3) *Cronica* ec. sotto l' anno 1199.

(4) *De claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. 13.

(5) Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 109.

(6) Panziroli, loc. cit.

(7) *De Ortu & Progressu Juris Civilis*, Cap. CL.

(8) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Leggi*, pag. 39. e Gatti *Histor. Gymn. Ticin.* pag 124.

(9) Azone, *Summa supra Cod. in tit. pro Socio*; Ficardo, *Vita Juriscon* pag. 2. Vedi anche ciò che or abbiamo detto nell' articolo di Accorso nell' annotaz. 4. e in quello di Azone.

(10) Panziroli, loc. cit.

(11) Angelo da Perugia, *in Repetit. L. Falsis*, *C. De Furtis*; Panziroli loc. cit.

(12) *De Scriptor. Eccles.* Cap. 421.

(13) Pastrengo, *De Origin. rerum*, pag. 44.

(14) *De Origin. rerum* pag. 44.

(15) Alidosi, loc. cit; Bumaldi, loc. cit; Orlandi, *Scritt. Bologn.* pag. 140.

(16) Ciò si apprende dalla sua iscrizione sepolcrale, che si riferirà appresso, in que' versi:

si

HOC TUMULATA JACENT BASIANI MEMBRA LAPILLO
QUIS SIT, METRA DOCENT QUÆ SUBSCRIBUNTUR IN ILLO.
HUIC LEGUM LATIS PATUIT VICTORIA CASTRIS,
NUNC CEDENS FATIS SOCIALIBUS INSIDET ASTRIS.
CANONICÆ COLUIT SCRIPTURÆ PLENIUS ORTUM.
QUA DUCE PROMERUIT CŒLESTEM CERNERE PORTUM.
HIC ERAT ITALIÆ SYDUS, REVERENTIA FRATRUM,
FLOS ROSEUS PATRIÆ, DECUS ORBIS, GLORIA PATRUM,
OBSEQUIIS PROMPTUS, HUMILIS, JUCUNDUS, APERTUS.
SI TRES EXCIPIAS ANNOS DE MILLE DUCENTIS,
TERMINUS OCCURRET, QUO MORTIS JURA SUBIVIT.
M C X C V I I.

INVIDUS E MEDIO BASIANUM FINIS ADEMIT,
CUJUS MEMBRA BREVIS HIC SITA PETRA PREMIT.
SUMMUS IN ALTERUTRO DOCTORIS JURE PEREGIT.
HACTENUS OFFICIUM, QUEM LAPIS ISTE TEGIT.
JURA DUO POTUIT NATURÆ JUS SUPERARE,
HÆC DUO DE PROPRIO MORS FUGAT UNA LARE:
ISTIUS MERUERE SINU DUO JURA LOCARI,
SOLUS IN ITALIA QUI FUIT ABSQUE PARI.
NON SIBI SED VITÆ MORITUR FONS JURIS ET ARET,
NON IS EA, SED EO VITA MODERNA CARET.
QUISQUIS IN ISTIUS CATHEDRAM SUCCEDERE QUÆRIT,
FONTIS RESPECTU RIVUS INEPTUS ERIT.
HUNC SOCIAT SUMMIS PAULI CONVERSIO TURMIS.

Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Summa supra Pandectas, sive Compendium Digestorum*. Compose quest' Opera ad emulazione di quella del Piacentino, cui prese perciò sovente a criticare; ma in ciò essendone malamente riuscito, diede motivo che la propria Opera, come piena di vento, e non di sostanza, venisse dall' Odofredo (17) chiamata *Ventosa*.

II. *Epitome sive Summa Novellarum*. Questa, che suol essere unita al Compendio fattone da Azone, è tenuta in qualche considerazione, massimamente essendo stata da Accorso riveduta (18).

III. *Arbor Actionum*. Questo, che dal Pastrengo è chiamato *opus elegans & subtile*, fu poi accresciuto da Roffredo Epifanio Beneventano (19).

IV. *Lectura supra Codicem* (20).

V. *Johannis Bosiani, & Aymonis Publacii, Commentaria ad Consuetudines Alverniæ* (21).

VI. Dal mentovato Pastrengo (22) abbiamo che altresì *scripsit super toto corpore Juris Civilis optimas glosas, quas Accursius in suo posuit Apparatu, cujus opiniones cæteris præstant*.

Si tres excipias annos de mille ducentis,
Terminus occurret, quo mortis jura subivit.
Si possono perciò correggere il Tritemio, e l' Alidosi ne' luoghi citati, ed il Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 92. ove pongono il fiorire del Bosiano nell' anno 1200.

(17) Odofredo, *In Legem I.* in principio *ff. de edendo*.

(18) Panziroli, loc. cit.

(19) Batista da S. Biagio, in principio del suo Trattato *De Actionibus*; Panziroli loc. cit; e Origlia, *Studio di Napoli*, pag. 127.

(20) Gazalupi, *Histor. Interpr. & Glossat.* pag. 502.

(21) Ziletti, *Index librorum utriusq. Juris*, e Corradino *De Prælatione*, Quæst. XVI. num. 39.

(22) *De Origin. rerum*, pag. 44.

BOSIANO (Martino). V. Gosio (Martino).

BOSINI (Ambrogio) originario da Pradazzo in Fieme, Valle del Principato di Trento, Francescano Riformato della Provincia dell' Austria, fu Lettore di Filosofia e di Teologia, Guardiano, e Definitore. Di lui si ha alle stampe l' Opera seguente: *Expositio Literalis, Moralis & Practica Sacræ Regulæ Fratrum Minorum a S. Patriarcha nostro Francisco propositæ, & ab Honorio Pontifice III. confirmatæ ad mentem Legislatoris, & Declarationum Apostolicarum, præsertim Nicolai III. & Clementis V. ac celebriorum Expositorum collecta & digesta. Ratisbonæ typis Jo. Baptistæ Langii* 1733. in 8.

BOSINO (Cosimo) Piacentino, ha data alla stampa un' Opera intitolata: *Elogj all' Illmo e Rmo Sig. Odoardo Card. Farnese Vescovo Sabinense. In Parma* 1623. in 4.

BOSIO (Alberto) di Novellara, Carmelitano della Congregazione di Mantova, nipote d' Antonio Bosio, di cui parleremo appresso, morì in fresca età nel 1718. siccome ci avvisa il chiarissimo P. Giambatista Archetti, il quale ci aggiugne che fu *uomo grave, e prudente, di tratto amabile, e sincerissimo, versato assai nelle Filosofiche, e Teologiche materie, come parimente in tutto ciò, che al ben dire si appartiene, dottissimo*; e che lasciò mss. due Tomi in foglio di *Prediche per la Quaresima*, e un Tomo in foglio di *Prediche per l' Avvento*.

BOSIO (Alessandro) ha Rime dietro al *Mida*, *Egloga Pastorale* (in versi) *di Girolamo Zoppio. In Bologna per Alessandro Benacci* 1573. in 8.

BOSIO (Antonio) Dottor di Leggi, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. e oltre il principio del XVII. Intorno alla sua patria gli Scrittori non son d' accordo. Alcuni lo dicono Romano (1), altri Milanese (2), e altri Maltese (3). V' ha pur chi lo dice semplicemente Italiano (4). L' Eritreo (5), che fu suo contemporaneo, scrive che fu figliuolo d' un fratello di Jacopo Bosio, del quale si parlerà a suo luogo, partoritogli da una Serva Affricana (6). Afferma il Cavalier Francesco Abela (7) che Antonio in età giovanile invaghitosi di veder la Corte di Roma si partì da Malta, e giunto in Roma fu ricevuto ed educato da Jacopo Bosio Agente in quella Città per la Religione de' Cavalieri di Malta, e che avendo fatto Antonio colà molto progresso nelle Lettere, acquistato il cognome di Jacopo, succedette a questo negli uffizj, e di poi anche nelle facoltà. Apprese in fatti le Lettere Umane in Roma sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù, e le Leggi in quella Sapienza, ove venne altresì scelto ad insegnarle. Si esercitò anche in quel Foro, consigliando e difendendovi le Cause, ma succeduto a Jacopo nell' Agenzia della Religione di Malta, abbandonò il Foro, e attese con fedeltà e diligenza al suo impiego. Negli spazj di tempo tuttavia che liberi gli venivano lasciati dalle sue occupazioni, visitando i luoghi sotterranei di Roma, e passando in essi lietamente le ore, e le giornate con diversi compagni, ebb' egli la gloria il primo di mettere insieme l' Opera da esso intitolata: *Roma sotterranea*; la qual gloria

(1) *Romano* si chiama in fronte alla sua *Roma Sotterranea* pubblicata dopo la sua morte, e dal Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 625. *Cittadino Romano* è detto anche dal Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 87; e dal Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 297. Fra gli Scrittori Romani vien pure registrato dal Mandosio nella Par. II. della *Bibl. Romana* a car. 284. ma il Cavalier Abela, cui citeremo appresso, afferma che in fronte alla sua *Roma sotterranea* egli è chiamato *Romano* perchè visse la più parte della sua vita in Roma, ove passò anche a miglior vita.

(2) Fra gli Scrittori *Milanesi* viene annoverato dal Picinelli nel suo *Ateneo* a car. 42; e dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 208. Motivo di registrarlo fra' Milanesi ha dato ad amendue l' Eritreo, da cui nella *Pinacotheca Prima* a car. 232. Jacopo Bosio è chiamato *Mediolanensis*, e il nostro Antonio vien detto figliuolo d' un fratello di Jacopo, il quale ebbe in fatti un fratello per nome Ottone che fu Comendatore di Malta, e Vicecancelliere della Religione di Malta, e ajutò Jacopo nella Storia che questi scrisse di detta Religione. Carlo Aldobrandini esecutore del Testamento del nostro Antonio nella Dedicatoria premessa alla Par. II. della *Storia* della Religione suddetta scritta da Jacopo, dall' edizione del 1629. certamente chiama Antonio nipote di Jacopo.

(3) Fra' *Maltesi* vien mentovato dal Cavalier Francesco Abela nel Lib. IV. della sua *Malta illustrata* inserita anche nel Tom. XV. del *Thes. Antiq. Sicil.* ma tradotta in Latino da Giannantonio Seinero a car. 461; ma senza riferire alcuna circostanza della nascita, de' genitori, e della vita menata da Antonio in quell' Isola. Anche il Macri nel suo *Hierolexicum* lo annovera fra' Maltesi, e dietro a questi si chiama costantemente *Maltese* da Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 310. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 405.

(4) Quenstedt, *De Patriis illustr. viror.* pag. 394.

(5) *Pinacoth.* cit. pagg. 232. e 233.

(6) Qui non vogliamo lasciar di riflettere che se Jacopo Bosio fu da Chivasso nel Piemonte, come affermano il Chiesa e il Rossotti, forse la sua famiglia si sarà colà trapiantata da Milano, ov' è stata assai illustre la famiglia Bossa o Bosia, onde l' Argelati l' ha mentovato fra' Milanesi. Supposto ciò, conciliar si potrebbero gli Autori intorno alla patria d' Antonio, dicendo che d' origine fu Milanese, di famiglia Piemontese, di nascita Maltese, e di cittadinanza Romano.

(7) *Malta illustrata*, loc. cit.

per altro da alcuni, ma senza addurne fondamento o ragione, gli è stata contesa (8). Morto Jacopo Bosio, egli conseguì l' eredità di questo col peso di pubblicare la Storia di Malta da esso Jacopo composta, ma Antonio non potè per avventura, o non volle eseguir la volontà del zio, mentre visse, ordinando tuttavia che fosse pubblicata dopo la sua morte (9), la quale avvenne in Roma nel 1629 (10). Lasciò erede delle sue facoltà la Religione de' Cavalieri di Malta, ed elesse per esecutore del suo Testamento il Cavalier Carlo Aldobrandini (11).

L' Eritreo (12) l' ha descritto per un uomo fornito di molto ingegno, ma prodigo e libertino, e n' ha pur con poca esattezza parlato (13). Di lui hanno fatta menzione anche diversi altri Scrittori (14). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Historia passionis B. Ceciliæ Virginis, Valeriani, Tiburtii, & Maximi Martyrum, nec non Urbani, & Lucii Pontificum item Martyrum. Paschalis Pontificis literæ de eorundem Sanctorum corporum inventione. Romæ apud Stephanum Paulinum* 1600. in 4.

II. *Roma sotterranea*. Quest' Opera, rimasta ms. e imperfetta, benchè dietro vi avesse spesi Antonio trentatre anni (15), uscì dopo la morte dell' Autore. Veramente fino da' 2. di Gennajo del 1615. il celebre Niccolò Claudio Fabrizj Signor di Peiresc desiderò di sapere da Paolo Gualdo se si era giammai stampata (16), essendosene già fatte intagliare in rame diverse sepolture (17); ma non venne pubblicata per la prima volta se non l' anno 1632. col titolo seguente: *Roma sotterranea di Antonio Bosio Romano accresciuta da Gio. Severano, e pubblicata da Carlo Aldobrandini. In Roma per Guglielmo Facciotto* 1632. in fogl. grande. Uscì di poi *in Roma per lo Grignani* 1650. in 4. con una Lettera al Lettore del P. Severani, in cui chiama il nostro Autore *Antiquario insigne e famoso per la sua dottrina, e universale erudizione*, e scrive che fin dalla sua gioventù si applicò a discoprire le cose de' luoghi sotterranei di Roma fuori delle mura, ma prima di compier l' Opera sua, essendo stato prevenuto dalla morte, l' aveva lasciata imperfetta. Venne di poi tradotta in Latino da Paolo Aringhi, ed impressa *Romæ apud Ludovicum Grignani* 1651. in 4. Il celebre Monsig. Bottari ha di poi perfezionata e pubblicata quest' Opera, siccome diremo altrove (18).

Qui ci piace d' aggiugnere esservi stato un Antonio Bosio Cavalier di Malta Religioso di gran valore, e perito della Lingua Greca, il quale con prudenza e sagacità aveva nel 1530. condotta la pratica di ricuperar Rodi, ma essendo stato scoperto il Trattato, ciò seguì con sua salvezza (19).

Il Griffio (20) registra un Antonio Bossio autore d' un' Orazione in morte del Card. Pietro Campora stampata nel 1643; ma questi fu il P. Marcantonio Bossi Gesuita ricordato dall' Arisi (21), il quale non si dee confondere co' suddetti.

(8) Il Chiesa e il Rossotti ne' luoghi cit. asseriscono che la detta *Roma sotterranea* fu lavoro di Jacopo Bosio, e che venne pubblicata sotto il nome d' Antonio; ma sono amendue in inganno, mentre l' Eritreo vissuto a' tempi di Jacopo, e d' Antonio, il P. Severani che fioriva pure in quel torno, ed altri costantemente affermano che fu Opera d' Antonio, e non di Jacopo.

(9) V. la dedicatoria di Carlo Aldobrandini posta innanzi alla Par. II. della *Storia* de' Cavalieri di Malta di Jacopo Bosio dell' edizione di Roma del 1629.

(10) Abela, *Malta illustrata*, loc. cit.

(11) V. la dedicatoria dell' Aldobrandini cit.

(12) Loc. cit.

(13) Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(14) Hanno fatta menzione del nostro Autore Lodovico Jacopo da San Carlo nella *Bibl. Pontific*; il Lauro nell' *Orchestra* a car. 54; il Sig. di Peiresc ne' luoghi che citeremo appresso nelle annotazioni 16. e 17; il Saussay nella *Continuat. de Script. Eccles.* del Bellarmino a car. 58; lo Spizelio nel *Felix Literatus* a car. 418; l' Autor del *Catal. Bibl. Remanniana* a car. 861. della Par. I; il P. Michele da S. Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. crit.* a car. 260; e diversi altri, oltre i mentovati nelle presenti annotazioni.

(15) Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(16) *Lettere d' Uomini illustri del Secolo XVII.* pag. 246. ove così il Sig. di Peiresc scrisse al Gualdo: *Intenderei volentieri se si è mai stampato un libro del Bosio promesso un pezzo fa intorno alle Catacombe, ed altre antichità del primo Cristianesimo, se si trova, di qual prezzo è* ec.

(17) *Lettere* cit. pagg. 255. e 256.

(18) V. Bottari (Giovanni).

(19) *Breve raccolta dell' orig. e progressi della Religione de' Cavalieri Gerosolimitani* premesso agli *Statuti* di detta Religione dell' edizione di *Firenze per Filippo Giunti e Fratelli* 1570. in 8.

(20) *De Script. Hist. sæc. XVII. illustr.* pag. 484.

(21) *Prætorum Cremonæ Series Chronolog.* pag. 56.

BO-

BOSIO (Antonio) da Novellara, dell' Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, fioriva nel *1670.* Fu Teologo, Predicatore, e Reggente nella sua Congregazione per più anni in questo Convento di Brescia. Nel *1679.* era Priore del Convento della sua patria, e nel 1688. Definitor Generale nel Capitolo di Lucca in Toscana. Visse in patria con esemplarità di costumi fino a' 30. di Novembre del 1702. in cui morì in età di settant' anni, avendo lasciati molti Scritti di Filosofia e Teologia, il Quaresimale, e moltissimi Panegirici (1), che si dicono esistenti nella Libreria del suo Convento di Novellara (2).

(1) Carlo Vaghi, *Comment. della Congreg. di Mantova*, pag. 312; Cosimo de Villiers da Santo Stefano, *Bibl. Carmelit.* Tom. I. col. 165.

(2) Di detta notizia ci confessiamo debitori al chiarissimo P. Giambatista Archetti.

BOSIO (Camillo). Di qual patria fosse non c' è ben noto. Sappiamo che un Camillo Bosio ebbe commercio epistolare con Carlo Sigonio (1); che procurò in Reggio e in Modena Codici mss. al Card. Borromeo (2); che ha Poesie Latine nella Raccolta del Vezzani, da cui il Guasco (3) ha tratto un Epigramma; e che nella Libreria Ambrosiana di Milano esiste al Cod. Q. 113. in fogl. un *Discorso dell' utilità dell' Istoria di Camillo Bosio*, cui veggiamo attribuito dall' Argellati (4) a Camillo Bosso Milanese, del quale faremo a suo luogo menzione.

(1) Il Sigonio gli ha scritta una Lettera che si legge nel Tom. VI. delle Opere di esso Sigonio stampate in Milano nel 1738. in fogl.

(2) Pietro Paolo Bosca, *De orig. & statu Bibl. Ambros.* pagg. 9. e 29.

(3) *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 278.

(4) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 209.

BOSIO (Carlo) Bolognese, Dottor di Leggi, vien registrato dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 80. col dire che scrisse *Varie Risposte, Consiglj, e Scritture per diversi in varj luoghi impresse*.

BOSIO (Evangelista). V. Bosso (Evangelista).

BOSIO (Francesco). V. Bozio (Francesco).

BOSIO (Gabbriello) da Reggio di Lombardia, Poeta Volgare, compose una Canzone sopra una vittoria riportata da' Cristiani contra i Turchi, e un Sonetto fatto sopra una bella giovane divenuta Monaca, per cui si registra dal Guasco nella *Stor. Letter. di Reggio* a car. 277. e dietro a questo fra' Poeti Volgari dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 238.

BOSIO (Giannotto) amico d' Annibal Caro, il quale da Parma gli scrisse due Lettere, mentre si tratteneva in Roma nell' Aprile del 1558 (1); fu Commendatore e Vicecancelliere della Religione de' Cavalieri di Malta, e fratello di Jacopo Bosio, e si dilettò di Poesia Volgare, siccome vedesi da alcune sue *Rime* che si leggono unitamente impresse con quelle di detto Jacopo dopo le *Lettere di Marco Filippi sopra il Furioso dell' Ariosto*. *In Venezia appresso Gio. Varisco* 1584. in 8.

(1) Le mentovate due Lettere del Caro al Bosio si trovano nel Vol. II. delle *Lettere* dello stesso a car. 144. e 148.

BOSIO (Jacopo) Storico di gran fama (1), fratello di Giannotto Bosio, di cui abbiamo parlato, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. L' Eritreo (2), e dietro a questo il Saussay (3), il Piccinelli (4), l' Argellati (5), e alcun altro (6), lo hanno registrato fra gli Scrittori Milanesi; ma il Chiesa (7), il Rossotti (8), e il Marracei (9) l' hanno chiamato da Chivasso

(1) *Giornale de' Letter.* d' Italia, Tom. XXI. pag. 474.

(2) *Pinacotheca Prima*, pag. 232.

(3) *Continuatio de Scriptor. Eccles. Bellarmini*, pag. 58.

(4) *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 239.

(5) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 215.

(6) Clement, *Bibl. curieuse*, Tom. V. pag. 219.

(7) *Catalogo degli Scritt. Piemont.* pag. 86.

(8) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 297.

(9) *Bibliotheca Mariana*, Par. I. pag. 629.

vaſſo o Clavaſio nel Piemonte. Soſtenne in Roma la Carica di Segretario e d' Agente della Religione de' Cavalieri di Malta parecchj anni con decoro e fedeltà. Nel 1577. ſi tratteneva in Malta colà mandato da Gregorio XIII. per trattare col Gran Maeſtro Fra Gio. le Veſque della Caſſiera (10); e nel 1579. era in Roma (11). Avendo intrapreſa la Storia di detta Religione dalla ſua origine, rinunziò le ſue Cariche ad Antonio Boſio figliuolo d'un ſuo fratello, del quale abbiamo parlato a ſuo luogo. Viſſe di poi a' ſervigj del Card. Gregorio Petrochino, cui ſperava di vedere aſſunto al Pontificato, ma eſſendogli riuſcite vane tali ſperanze, depoſto ogni penſiero di Corte, e di grandezze, e datoſi intieramente alle opere di pietà, paſsò a vita migliore. Laſciò erede de' ſuoi uffizj, e delle ſue facoltà il mentovato Antonio (12) col peſo di pubblicare la Parte II. della ſua *Storia di Malta* (13), al che dopo la morte di Antonio ſeguita nel 1629. fu dato effetto dal Commend. Carlo Aldobrandini. Egli ſi dilettò eziandio di Poeſia Volgare; ed ebbe per Impreſa il Peſce Rondine, il quale perſeguitato da altri peſci ſi leva in aria ſopra l' acqua, colle parole: *Perſecutus attollitur* (14). Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *La Corona del Cavaliere Geroſolimitano. In Roma per lo Zanetto* 1588. in 4.

II. *Statuti della Sacra Religione Geroſolimitana, con li Privilegj della medeſima. In Roma per il Tornieri* 1589. in 4.

III. *Iſtoria della Sacra Religione di San Giovanni Geroſolimitano di Jacopo Boſio. In Roma pel Facìotto* 1594. Tom. II. in fogl. e Tom. III. ivi per lo ſteſſo 1602. in fogl. Uſcì poſcia di nuovo coll' aggiunta della Parte II. per opera di Carlo Aldobrandini *in Roma pel Faciotto* 1621. 1629. 1670. e 1676. e *in Napoli per Domenico Parrino* 1684. in foglio (15). Fu pure ſtampata in Lingua Franceſe *a Paris* 1629. 1637. 1643. e 1659. in foglio. Egli ſteſſo afferma che nel teſſerla gli fu d' ajuto ſuo fratello Gio. Otto, o ſia Giannotto. Incomincia eſſa dal principio, o ſia dall' origine della Religione, e continua ſino al 1571.

IV. *La trionfante Croce. In Roma per Alfonſo Ciaccone* 1610. in foglio (16). Queſt' Opera tradotta in Latino fu di poi ſtampata *Antuerpiæ apud Moretum* 1617. in fogl.

V. Traduſſe pure dalla Lingua Spagnuola nella Volgare il Trattato del Giubileo dell' Anno ſanto di Girolamo Graziano impreſſo in Roma nel 1599. in 4.

VI. Il Marracci (17) gli attribuiſce l' Iſtoria in Franceſe della Beata Vergine che ſi venera nella Piccardia col titolo di Noſtra Donna de' Gaudj o ſia delle Allegrezze, che traslatata in Latino uſcì *Duaci* inſerita in un Libro de' Miracoli della Santiſſima Vergine.

VII. Monſig. di Freſnoy (18) lo dice Autore anche delle *Imagini de' Beati e Santi della Sacra Religione di S. Giovanni Geroſolimitano. In Palermo* 1633. in 4.

VIII. *Rime*. Alcune ſue Rime ſi trovano a car. 66. 82. e ſegg. dietro alle *Lettere in ottava rima*, e alle *Rime di Marco e Ottavio Filippi. In Venezia per Gio. Variſco e Compagni* 1584. in 8. e a lui ſi debbe pure il merito della correzione delle *Rime* di detti Filippi (19).

IX. A lui è ſtata attribuita anche la *Roma ſotterranea* dal Chieſa e dal Roſſotti (20); ma che ne ſia autore Antonio Boſio ſi afferma nella Prefazione premeſſa

(10) V. l' annotazione poſta a car. 82. delle *Rime* di Marco e Ottavio Filippi dell' edizione di *Venezia per Gio. Variſco* 1584 in 8.

(11) Si legga la Lettera di Ottavio Filippi premeſſa alle *Rime* di Marco ſuo padre ſegnata di Roma il primo di Novembre del 1579. dell' edizione ſuddetta.

(12) Abela, *Malta illuſtrata* Lib. IV. nel Tom. XV. del *Theſ. Antiq. Siciliæ*, a car. 462.

(13) V. la dedicatoria del Commendator Carlo Aldobrandini premeſſa alla Par. II. dell' *Iſtoria* di Malta del Boſio dell' edizione di *Roma* 1629. in fogl.

(14) Ferro, *Teatro d' Impreſe*, Par. II. pag. 561.

(15) Di detta Storia vedi ciò che hanno ſcritto il Chieſa e il Roſſotti ne' luoghi cit; il Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sac.* a car. 73. e il Sig. Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuſe* a car. 119.

(16) La detta Opera è lodata dal Lauro nell' *Orcheſtra* a car. 54.

(17) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 623.

(18) *Methode pour étudier l' Hiſtoire*, Tom. VI. pag. 366.

(19) V. la dedicatoria di Ottavio Filippi a Gaſparo Fardella premeſſa alle dette *Rime* de' Filippi.

(20) Locc. citt.

messa alle *Sculture e Pitture sacre estratte dai Cimiterj di Roma*, Opera dell' immortale Monsignor Giovanni Bottari (21), e si è pure affermato da noi a suo luogo (22).

(21) A car. II. e V. dell' ediz. di *Roma per Gio. Maria Salvioni 1737.* in fogl.

(22) V. Bosio (Antonio), e Apostolo Zeno nelle *Note* alla *Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 310.

BOSIO (Marcello) da Reggio, attese alle Leggi in Ferrara, ove fu pure uno de' più distinti Soggetti dell' Accademia Olimpica, il che appare dalle sue *Theses Juris utriusque* impresse *Bononiæ apud Joannem Rossi 1567.* siccome ne assicura il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 284.

BOSIO (Paolo) fiorì circa il 1560. Il Guasco (1) lo giudica Reggiano, e Accademico Acceso, ma costantemente non lo afferma; il Crescimbeni (2) tuttavia senza esitazione lo dice, dietro al Guasco, Reggiano. Si dilettò di Poesia Volgare, ed ha Rime a car. 65. del *Tempio di Donna Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Pasquati 1568.* in 4. Sue Rime si conservano mss. in Milano presso al Sig. Marchese Carlo Trivulzio in una Raccolta divisa in XIX. Libri contenente varie Poesie di diversi Autori copiate da' manoscritti di varie Librerie, e principalmente dall' Ambrosiana di Milano, ed Estense di Modena del Dottor Fisico Carlo Giuseppe de' Vecchj nel giro di quattro anni (3).

Si avverta a non confonderlo, come altri ha fatto (4), con quel Paolo Bosio Conte e Cavaliere, da Reggio, che fioriva dopo il principio del Secolo XVII. e che ha composti un Epitalamio nelle Nozze del Duca di Modena Francesco I. colla Principessa Maria Farnese; un Sonetto che sta avanti alle *Pompe funebri* del Dottor Francesco Perucci impresse *in Verona* nel *1639*; e varj altri Sonetti ch' erano stati inseriti dal Cavalier Valerio Maleguzzi Valerj Reggiano nel proprio Canzoniere ch' è rimasto manoscritto (5).

Mattia Bartels (6) registra un Paolo Bosio autore d' una *Introductio generalis Rerumpublicarum*; ma questi altro non è per avventura che quel Paolo Busio mentovato dal Morosio (7) che ha scritti, oltre alcuni Commenti sopra le Leggi delle Pandette, e alcune *Subtilitates in ff*, tre Libri *De Republica* stampati *Franekeræ 1613.* in 4; e *Francofurti 1626.* in 8.

(1) *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 112.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 240.

(3) Quadrio, *Correzioni e Aggiunte premesse all' Indice Universale della Stor. e Rag. d' ogni Poes.* pag. 102.

(4) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 512.

(5) Guasco, *Stor.* cit. pag 314.

(6) *Bibliomomia Hist. Polit. Geograph.* pag. 1.

(7) *Polyhist. Liter.* Tom. III. pagg. 583. e 584.

BOSIO (Simone) si registra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 247. col dire che fu *di Leggi Dottore*, *e J. P.* e che *ha alle stampe varie Allegazioni, e Scritture*.

Egli è diverso da quel Simon Bosio Oltramontano, che ha alla stampa le *Animadversiones in Ciceronis Epistolas ad Atticum* stampate *Francofurti* 1580. in 8. *Antuerpiæ* 1582. e 1585. in 8. e *Lugduni Batavorum* 1585. e 1592. in 8; e un' Epistola nel Tom. II. della Raccolta del Burmanno.

BOSIO (Stefano) Romano, ha scritta una *Storia Memorabile di quanto di giorno in giorno è succeduto all' assedio d' Ostenda*, che fu da esso regalata ms. a Guido da San Giorgio Ambasciatore per Carlo Emanuele Re di Sardegna in Roma a Urbano VIII; ed al presente si conserva a penna nella Regia Libreria di Torino fra i Codici mss. Italiani al Cod. CXCVI. l. I. *63*.

BOSIO (Tommaso Maria) Bolognese, dell' Ordine de' Padri Predicatori,

ri, conseguì nella sua Provincia di Lombardia varj gradi ed onori; e in parecchie scuole, e massimamente in Bologna, fu Professore di Lettere sacre. Fu compagno del P. Tommaso Mazza Commissario generale in Roma della Sacra Inquisizione, indi Inquisitore di Piacenza e di Genova; e morto nel 1688. il detto P. Mazza, venne in luogo di questo eletto il nostro Bosio da Innocenzio XI. Commissario in Roma della Sacra Inquisizione, nel qual carico sostenuto con integrità, vigilanza, e gloria del suo Ordine, non meno che con approvazione della Santa Sede, e della Corte Romana, si conservò fino al 1700. nel qual anno passò a miglior vita. Parlano di lui il Rovetta (1), Alberto Brandano (2), il Le-Long (3), e l' Echard (4), da' quali apprendiamo aver lasciate l' Opere seguenti:

I. *Commentaria in Cantica Canticorum*. - II. *Tractatus in Summam S. Thomæ præsertim de sacra doctrina, de Trinitate, Angelis, Incarnatione, & Sacramentis*. - III. *Poemata & Orationes*. Il Rovetta dice che queste furono impresse, ma non accenna alcuna particolarità della stampa. - IV. *De Rosario B. M. Virginis Meditationes*.

Qui vogliamo aggiugnere esserci stato un Tommaso Bosio d' Asti, o di Clavasio in Piemonte, Dottor d' amendue le Leggi, Cavaliere Gerosolimitano, e Viceccancelliere di detta Religione, il quale da Carlo V. fu nominato al Vescovado di Malta, e consecrato Vescovo di detta Città da Paolo III. e morì, non senza sospetto di veleno, nel 1539 (5).

(1) *Bibl. Prov Lombard. Ord. Prædic. Centur. V.* pag. 197.
(2) *Marianum Rosetum*.
(3) *Biblioth. Sacra*, Tom. II. pag. 647.
(4) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 725.
(5) Agostino dalla Chiesa, *Hist. Chronol. Præsul. Pedem.* pag. 379.

BOSIO (Vincenzio) dell' Ordine di San Domenico, ha pubblicate le due Operette seguenti:

I. *Lettera ad un nuovo Parroco intorno al Probabilismo* ec. *In Padova nella stamperia del Seminario* 1731. in 12.

II. *Parafrasi brevissime del Simbolo degli Apostoli, della Dominicale Orazione, de' dieci Precetti, della Salutazione Angelica tratte dagli Opuscoli IV. VI. VII. e VIII. del Dottor Angelico S. Tommaso* ec. *In Venezia per Bonifazio Viezzeri* 1736. in 12. Si vegga ciò che di questa Parafrasi si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 308.

BOSOLINI (Stefano) Padovano, ha alla stampa l' Opera seguente, il solo titolo della quale fa conoscere il merito della medesima: *Midolla Letteraria della Lingua Italiana purgata e corretta, con un competente saggio de' suoi quattro principali dialetti: cui si aggiugne una midolla di Lettere famigliari per li principianti: il tutto ordinato con nuovo metodo a pro d' un amico per opera di Stefano Bosolini Padovano. In Venezia appresso Sebastiano Coleti* 1724. in 8.

BOSONE da Gubbio, antico Poeta Volgare, contemporaneo ed amico di Dante, fu della nobile ed antica famiglia *Raffaelli*, che tuttavia colà ed in Cingoli sussiste, comechè alcuni l' abbiano detto malamente *de' Caffarelli* (1). La Vita di lui con molte notizie della sua famiglia e della sua patria, è stata assai bene ed a lungo distesa ed illustrata dal vivente Sig. Francesco Maria Raffaelli uno de' suoi Discendenti con un intero Volume contenente altresì le sue Rime, il quale forma il Tomo XVII. delle *Deliciæ Eruditorum* pubblicate dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami (2). Noi ne daremo un compendio.

Na-

(1) Così malamente l' hanno detto Leone Allacci nella prefazione premessa alla sua Raccolta de' *Poeti Antichi* e car. 14. e il Crescimbeni nella *Stor. della Vol. Poesia* nel Tom. II. e car. 272. e il Quadrio nel Tom IV. delle *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* e car. 249. e 256.

(2) *Florentiæ ex typographio & sumptibus Heredis Paperinii* 1755. in 8. Un estratto onorevole di detto Trattato assai prima che si stampasse fu dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alle coll. 17. 49. 65. Altro se n' è dato nelle *Memorie per servire all' istor. Letter.* nel Tom. IX. e car. 28. e segg. e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alle coll. 49. e 97; e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1755. a car. 339. e segg.

Nacque Bosone verso il cadere del Secolo XIII. e fu figliuolo di Bosone di Guido d' Alberigo (3), e perciò comunemente viene detto *Bosone Novello*. Fu del partito Ghibellino; ed è verisimile che si trovasse fra quelli che dal partito Guelfo vittorioso vennero scacciati da Gubbio nel 1300; e che si ricovrasse in Arezzo (4), ove trovandosi nel 1304. con Dante pur esule dalla sua patria, strignessero quella stretta amicizia, per cui divenne poi celebre Bosone (5). Questi nel 1311. era già restituito alla patria (6); e in detto anno compose un Romanzo intitolato: *L' Avventuroso Ciciliano, o sia le Avventure di cinque Baroni dell' Isola* ec. che già alcuni anni si conservava ms. di carattere antico, e forse di mano dell' Autore stesso con alcune annotazioni del medesimo carattere, in Firenze presso al Canonico Antonmaria Biscioni (7). Di nuovo ne fu scacciato come Ghibellino nel 1315 (8); e l' anno seguente venne eletto Podestà d' Arezzo, la qual Carica sostenne dai 13. di Settembre del 1316. fino ai 13. di Marzo del 1317 (9), nel qual ultimo anno pare che alla patria fosse richiamato (10), d' onde passò in detto anno 1317. Podestà a Viterbo (11). Ritornato di nuovo alla patria circa l' anno 1318. accolse in sua casa il gran Poeta Dante (12), il quale colà scrisse buona parte della sua Commedia (13), come altresì in Colmollaro Fortalizio di Bosone nel Contado di Gubbio, ove pur alcun tempo fu Dante albergato (14), il quale in un Sonetto lodò il suo ospite Bosone, e un suo figliuolo (15), cui verisimilmente ebbe Bosone da Paola degli Ubaldi sua moglie (16). Nel 1323. prevalendo di nuovo in Gubbio la parte Guelfa, non più vi si tratteneva Bosone (17), il quale non si sa ove allora si rifugiasse. Si trova bensì che nel 1327. era Capitano del popolo in Pisa (18); che dal Re Lodovico il Bavaro, allorchè questi ebbe occupata Pisa, vi fu lasciato per suo Vicario nell' Ottobre di detto anno 1327; e che poscia ai 29. d' Aprile del 1328. fu fatto prigione da Castruccio Antelminelli, che per forza si fece eleggere, dopo la partenza di detto Re, Signore libero di quella Città (19); ma è ben verisimile che ne fosse liberato poco appresso per la morte di Castruccio seguita ai 30. di Settembre di quell' anno (20). Fu poscia da Papa Benedetto XII. eletto Senatore di Roma insieme con Jacopo de' Gabbrielli, i quali poi entrarono in gravi contese per gelosia d' autorità con Gio. di Pesce Altarario della Basilica Vaticana (21). Questo grado di Senatore, che a quel tempo era assai distinto, e di grande autorità in Roma, si principiò ad esercitare da Bosone a' 15. di Ottobre del 1337 (22). Non doveva durare che un anno; ma si trova che ai 22. di Settembre del 1338. il medesimo Papa ordinò al Rettore del Patrimonio di S. Pietro d' indagare in buona maniera se Bosone e il Gabbrielli avessero volentieri esercitato anche per un altro anno quel posto; ma poi ai 2. di Ottobre l' avvisò di avere già desti-

 naro

(3) Raffaelli, Lib. cit. pagg. 65. e 66.
(4) Raffaelli, Lib. cit. pag. 80.
(5) Lo stesso, pagg. 85. e 213.
(6) Lo stesso, pagg. 89. e 90.
(7) Un' esatta notizia di detto Codice, e sia un bell' estratto di detto Romanzo è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 593. e segg. e quivi alla col. 601. si chiama *degnissimo della stampa per le notizie che contiene e per la buona favella Toscana*. Se ne parla anche nelle *Novelle* del 1754. alla col. 530. ove si giudica essere il detto Codice scritto di mano dello stesso Bosone.
(8) Raffaelli, Lib. cit. pag. 91.
(9) Catalogo dei Podestà di Arezzo nel Tom. XXIV. *Script. Rerum Italic.* col. 865.
(10) Raffaelli, Lib. cit. pag. 96.
(11) Feliciano Bussi, *Stor. di Viterbo*, pag. 386.
(12) Raffaelli, Lib. cit. pagg. 101. e 142.
(13) Allacci, *Poeti Antichi*, nella Prefaz. pag. 14; Crescimbeni, *Stor. della Volg. Poes.* Vol. II. pag. 270; e Tom. III. pag. 224; e il Sig. Giuseppe Pelli, *Mem. per servir alla Vita di Dante*, pagg. 96. e 114.
(14) Raffaelli, *Trattato* sopraccitato *della famiglia ec. di Mess. Bosone da Gubbio*, pagg. 113. e 116.
(15) Il mentovato Sonetto si trova pubblicato dal Sig. Raffaelli nel detto suo libro a car. 118.
(16) Vincenzio Armanni, *Memorie delle Famiglie Nobili di Gubbio*, mss. citate dal Sig. Raffaelli a car. 71.
(17) Raffaelli, Lib. cit. pag. 147.
(18) Raffaelli, loc. cit.
(19) Così scrive il Villani nelle sue *Storie Univers.* al Lib. X. Cap. LXXXIII. e dietro a questo Scipione Ammirato nelle *Stor. Fiorent.* Lib. VII. all' anno 1328; e Paolo Tronci nelle *Memor. Stor. di Pisa* a car. 322; ma Pietro Buoninsegni nelle *Stor. Fiorent.* a car. 221. scrive solamente che Bosone ne fu scacciato. Il Villani nel detto luogo lo chiama *Bavesone da Gubbio*.
(20) Villani, Lib. X. Cap. 102.
(21) Lettera di Papa Benedetto XII. scritta ai 24. di Maggio del 1338. ai suddetti nel *Bullar. Vatic.* Tom. I. pagg. 306. e 307; e Armanni, *Lettere*, Tom. I. p. 262.
(22) Ciò consta dalla Bolla della sua deputazione fattane *ad annum* da Benedetto XII. come appare dal Tom. III. dell' Archivio secreto Vaticano a car. 94.

nato Pietro Colonna e Matteo Orsini per Senatori dell' anno venturo (23). Dai Registri dell' Archivio Secreto Vaticano si ha pure che il detto Pontefice ai 13. d' Aprile del 1338. scrisse a Bosone e al Gabbrielli avvertendoli a desistere dal molestare i diritti della Sede Apostolica nel Patrimonio (24), e che ai 29. di detto mese più espressamente proibì loro d' imporre ivi gravezze ed esazioni, come avevano fatto col pretesto di tener in piedi buon corpo di truppe necessarie per la conservazione della pace in quelle contrade (25).

Visse Bosone per lo meno fino al 1345 (26), ed era già morto nel 1377 (27). Egli certamente fu uomo assai chiaro a' suoi tempi, ed a lui fu dedicato il Libro intitolato *Fiorità d' Italia*, che fa testo di lingua, dalla cui Dedicatoria si apprende che fu onorato del Cingolo militare (28). Ebbe fra gli altri amici il celebre Cino da Pistoja, di cui nell' insigne Libreria dell' Eminentissimo Card. Passionei si conserva ms. un Sonetto diretto a Bosone, ed insieme il principio della risposta di questo a Cino.

Oltre al suddetto Romanzo, compose e lasciò varie Rime, le quali, siccome scrive il Crescimbeni (29), *quanto pajono conformi allo stile che correva prima del fiorire del Petrarca o del principio del Secolo XIV. altrettanto si riconoscono inferiori alle Rime di Dante, e di Cino*. Queste sono state per la prima volta insieme raccolte dal mentovato Sig. Francesco Maria Raffaelli, e pubblicate dietro alle sue notizie intorno a Bosone, e consistono ne' seguenti Componimenti: I. *Capitolo sopra tutta la Commedia di Dante* a car. 407. Questo, ch' è un Epitome di quel Poema, ed era già stato pubblicato dietro al Comento di Benvenuto da Imola sopra la detta Commedia, nella rara edizione fattane in Venezia da Vindelino da Spira nel 1477. si conserva ms. colla *Commedia* di Dante in un Codice della Libreria Lolliniana di Belluno. - II. *Chiose e spiegazioni in terza rima sulle tre Cantiche di* detta *Commedia di Dante* a car. 416. Queste, che non erano più state pubblicate, si sono tratte da un Codice esistente presso al Sig. Francesco Raffaelli uno de' discendenti da Bosone (30). A piè di esse si leggono alcune brevi erudite note scritte dal Sig. D. Pellegrino Roni Professore di belle Lettere nel Seminario Vescovile di Osimo, il quale per altro giudica (31) le dette Rime *rozze, licenziose e trascurate, toltine alcuni terzetti veramente leggiadri qua e là sparsi per tutta l' Opera* ec. e poco appresso così sinceramente si esprime: *Non pertanto non mi è paruta l' Opera intera la cosa più leggiadra del Mondo, mancando nel più dei luoghi di efficacia, di chiarezza, e di numero*; poi conclude meritare tuttavia d' essere stampata per essere stato Bosone famigliare di Dante, il che porge certezza che l' interpretazione sua sia la più conforme alla mente dell' Alighieri. III. *Epitome e Compendio della Commedia di Dante Alighieri, Opera in terza rima d' incerto Autore, e per avventura di Messer Bosone da Gubbio* a car. 463. Il Sig. Raffaelli, sul dubbio che quest' Epitome possa essere lavoro del nostro Bosone, ha creduto bene di dargli qui luogo (32); ma forse non egli, ma Jacopo figliuolo di Dante se ne dee riconoscere per autore, ed appunto sotto il nome di Jacopo si hanno in un antico Codice della Libreria Riccardiana di

(23) Tom. IV. Secret. pag. 98.

(24) Ivi, pag. 32.

(25) Ivi, pag. 34. Siamo debitori di queste ultime notizie al detto Sig. Francesco Maria Raffaelli, il quale ci scrive d' aver avute le medesime dal chiarissimo Sig. Canonico Giuseppe Garampi Prefetto del detto Archivio.

(26) Ciò si ricava dal Capitolo in terza rima da Bosone composto sopra la battaglia delle Smirne seguita fra i Cristiani e i Turchi ai 19. di Gennajo dell' anno 1345.

(27) Ciò appare chiaramente da un Istromento riferito dal Sig. Raffaelli a car. 217; il perchè si possono correggere l' Allacci nella detta sua Prefazione a' *Poeti antichi* a car. 14. e il Crescimbeni nel Tom. III. della sua *Stor. della Volg. Poesia* a car. 124. i quali hanno creduto che Bosone vivesse fino al 1392. confondendolo con un altro *Bosone* figliuolo del nostro Bosone, soprannomato *Ungaro* per avere militato in Ungheria contro ai Turchi circa al 1373.

(28) Raffaelli, Lib. cit. pag. 77.

(29) *Stor.* cit. Tom. III. pag. 125.

(30) Qui si vuole avvertire che il Giacobilli nel *Catal. Script. Provinc. Umbria* a car. 113. fa menzione d' un *Francesco Busonino de' Raffaelli da Gubbio* dicendo che *comentò in versi Volgari la Commedia di Dante*; ma forse non è questi diverso dal nostro Bosone, siccome ha giudicato anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 60.

(31) Sua Lettera in detto Libro del Sig. Raffaelli a car. 391.

(32) Vedi ciò che ne scrive il Sig. Raffaelli a car. 127.

di Firenze (33). - IV. *Sonetti num. III.* a car. 480. Di questi li primi due; l'uno sopra la morte di Dante, e l'altro indirizzato a Pietro di Perugia, la cui risposta vi segue, quivi per la prima volta pubblicata, erano già stati dati fuori da Leone Allacci nella sua Raccolta *de' Poeti Antichi* a car. 112. e 113. Il primo era stato quindi pubblicato anche dal Crescimbeni nel Tom. III. della sua *Istor. della Volg. Poesia* a car. 125. come per saggio dello stile di Bosone. Il terzo si è tratto dal Catalogo de' MSS. Riccardiani di Firenze pubblicato dal Sig. Dott. Lami, ove si trova a car. 87. - V. *Capitolo della Guerra dei Cristiani contro i Turchi* a car. 482. In fine di questo Capitolo già pubblicato dall' Allacci nella detta sua Raccolta a car. 114. si trovano alcune erudite annotazioni sopra di esso del detto Sig. Lami.

(33) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 625.

BOSSERO (Onofrio). V. Bussero (Onofrio).

BOSSI (Giovanni Carlo) della Congregazione de' Chetici Regolari delle Scuole Pie, detto in sua Religione Gio. Carlo da S. Francesco Saverio, bravo Teologo vivente, e meritamente lodato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 628. ha dato alle stampe un corso di Teologia assai comodo, scritto in elegante Lingua Latina, pieno di sentimenti scelti da dottissimi Autori, e fatto apposta per vantaggio della gioventù che attende alla scienza Divina nelle scuole, col titolo: *Institutiones Theologicæ in quatuor Tomos distributæ. Romæ typis Joannis Zempel* 1759. in 8.

BOSSI (Giuliano) pubblicò in Anversa nel 1626. in 8. un *Trattato degli Archibugi doppj, Moschetti* ec.

BOSSIANO (Gio.). V. Bosiano (Gio.).

BOSSINESE (Francesco) chiunque fosse, si dilettò di Poesia Volgare, ed ha *Rime* nel Libro intitolato: *Opera moralissima di diversi Autori* cc. *divisa in Sonetti, Capitoli, Strambotti, Eglogbe, Commedie, Barzellette, e una Confessione d'amore, nuovamente stampata*, senza nota di luogo, nome di Stampatore, ed anno, in 8; e poscia di nuovo *in Venezia per Giorgio Rusconi ad istanza di Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagni* 1516. c 1518. in 8. Marcello Filosseno Servita Trevigiano gl' indirizzò alcuni Sonetti che si leggono nella Par. II. delle *Sylve, cioè Capitoli Juvenili, Strambotti Senili, Sonetti Senili* ec. *In Venezia per Marchio Sessa, e Pietro di Ravano Bersano Compagni* 1516. in 8.

BOSSO (Alessandro) Monaco della Congregazione di Santa Maria di Monte Oliveto dell' Ordine di San Benedetto, ha data alla stampa la *Vita del Beato Bernardo Tolomei Fondatore* di detta *Congregazione*. *In Bologna nella stamperia di Lelio della Volpe* 1746. divisa in quattro Libri, della quale l'Autor delle *Novelle Letterarie* di Firenze ha in un luogo riferito un vantaggioso estratto (1), e poscia altrove ha in dette *Novelle* inserita una severa critica della medesima Vita (2).

(1) *Novell. Letter.* di Fir. 1746. col. 419. e segg. (2) *Novell.* cit. 1747. coll. 116. 133. e 145.

BOSSO (Ambrogio) Milanese, vien registrato dal Piccinelli (1), e quindi dall' Argellati (2) fra gli Scrittori Milanesi per un'Opera da esso lasciata ms. intitolata: *Flos florum, de antiquitatibus Mediolani*, la quale si conservava originale presso agli eredi di Luigi dalla Chiesa, una copia della quale passò in mano di Giambatista Bianchini, ed ora esiste nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di Sant' Ambrogio di Milano in un Codice, dietro al titolo del quale sta

(1) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 22. (2) *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 207.

ſta ſcritto: *Hoc opus conſcripſit Ambroſius Boſſius anno MCCCXCIX. & originale priſeo charactere efformatum extat penes heredes Aloyſii ab Eccleſia, a quo præſens exemplar tranſcriptum fuit, & de verbo ad verbum collationatum a Jo. Baptiſta Blanchino J. C. & publico Mediolani Notario* (3).

C'è ſtato anche un Ambroſio Boſſo, a cui Franceſco Zava ha ſcritta nel 1571. una Lettera Latina (4).

(3) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1960.

(4) La detta lettera ſi legge nel Lib. IV. delle *Epiſtole* del Zava a car. 39. e ſegg.

BOSSO (Andrea) Milaneſe, Prepoſito di Santa Tecla, fioriva nel 1481. Di eſſo fa ricordanza Donato Boſſo (1), e vien regiſtrato fra gli Scrittori Milaneſi dall' Argellati (2) per aver fatto pubblicare a ſue ſpeſe, emendato da lui, il Miſſale Ambroſiano, e il Libro Paſtorale di S. Ambrogio, in Milano negli anni 1488. e 1492. in 4.

Si avverta a non confonderlo con Gio. Andrea Boſio di Lipſia autore di diverſe Opere, che viveva intorno al 1665. e di cui parlano Gio. Fabrizio (3), e l' Almeloveen (4).

(1) *Croniche di Milano*, pag. 302.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1847. V. anche il Saſſi nell' *Hiſt. typogr. Liter. Mediol.* alle coll. CCXC. DLXXXIII. DXC.

(3) *Hiſt. Biblioth. Fabriciana*, Par. V. pag. 230.

(4) *Bibl. Promiſſa & latens*, pag. 5.

BOSSO (Angelo) ha alla ſtampa un Trattato *De triplici Jubilæi Privilegio. Piſis* 1535. in fogl.

BOSSO (Antonio). V. Boſio (Antonio).

BOSSO (Bernardino) Milaneſe, figliuolo di Franceſco Boſſo, e di Anaſtaſia Carnaga (1), e Medico di profeſſione, venne aſcritto al Collegio de' Medici della ſua patria a' XVIII. di Giugno del 1511 (2). Scrive il Morigia (3) che fu un *archivo di dottrina*, *Filoſofo*, *e Medico di valore*, *il qual mai volſe medicare per premio*, *e compoſe alcune Opere*, ma non accenna quali ſieno. Di lui parlano il Piccinelli (4), il Corte (5), e l' Argellati (6), il qual ultimo ſcrive che *claruit ad annum uſque* 1570. e che fu quegli di cui parlò Luca Contile nell' *Impreſe degli Accademici Affidati di Pavia* (7). Noi troviamo che altrove Luca Contile (8) fa menzione veramente d' un Bernardino Boſſo Milaneſe fratello di Sebaſtiano e di Girolamo, a cui il Contile in due omicidj che gli occorſero, diede in propria caſa ricovero, e proccurò di ſalvarlo, ma non ſappiamo ſe queſti che fioriva intorno al 1570. ſia diverſo dal ſuddetto.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1848.

(2) Sitoni, *Chron. Colleg. Medic. Mediol.* ms. Par. II. Artic. 133.

(3) *Della Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 205.

(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 86.

(5) *Notiz. Iſtor. de' Medici Scritt. Milaneſi*, pag. 56.

(6) Loc. cit.

(7) A car. 97.

(8) *Lettere del Contile*, Lib. III. pagg. 38. e 38. terg.

BOSSO (Cambio) Milaneſe, entrò nella Congregazione de' Canonici Regolari Lateraneſi in età di 30. e più anni (1). Si applicò toſto agli ſtudj, e fece molto profitto ne' medeſimi. Renduteſi perciò molto diſtinto venne dalla ſua Religione adoperato ne' governi, da' quali ebbe tuttavia ſempre l' animo alieno, e ſoſtenne, fra gli altri, quelli di Viſitatore, e di Generale nel 1474 (2). Stette alcun tempo nel ritiro di S. Vittorio tre miglia lontano da Bologna; viſitò i luoghi ſanti di Paleſtina, da' quali eſſendo ritornato ſi ritirò in Santi Quaranta Martiri ſul Trevigiano. Voleva quindi chiuderſi nell' Iſola Diomedea, o ſia di Tremiti (3), ma i Superiori non vollero accordare che ſi an-

(1) Roſini, *Lyceum Lateranenſ.* Par. I. pag. 158.

(2) Roſini, Lib. cit. Par. II. pag. 409.

(3) Merita d' eſſer letta la lettera di Matteo Boſſo, ch' è la XX. delle *Epiſt. Familiar. ſecunda*, ſcritta a Franceſco Trevigiano Canonico Regol. Lateran. con la quale raccomanda a queſto di diſſuadere il P. Cambio di condurſi a quell' Iſola.

andasse a racchiudere in un' Isola in un tempo ch' era necessario per la Religione. In concetto di santità (4) morì finalmente di mal di pietra in San Pietro del Pò di Cremona a' 27. di Settembre; e una lunga Lettera scrisse sopra la sua morte Matteo Bosso (5), ch' è stata pubblicata anche dal P. Rosini (6). Si dilettò di Poesia Latina, ed ha lasciati varj Epigrammi che sono sparsamente stampati in alcuni Libri, e fra gli altri nel *Dialog. de veris ac salutaribus animi gaudiis* di Matteo Bosso. *Bononiæ apud Victorium Benatium* 1627; e in fine del Libro *De Discipulorum Praceptorumque moribus* di Bonvicino Riva Milanese. *Venetiis* 1507. in 4. e altrove.

Egli nella sua età avanzata stava travagliando dietro all' Opere di S. Dionigi Areopagita (7), ma la morte interruppe ogni suo disegno.

(4) Col titolo di *Beato* si vede chiamato dal Morigia nel Lib. I. della *Nobiltà di Milano* a car. 20; dal Cresceozio nella Par. I. dell' *Anfiteatro Romano* a car. 143; e dagli Scrittori del suo Ordine.

(5) La detta Epistola è la LXXI. della *Epist.* del Bosso. Questi loda il P. Cambio anche sul principio della *Disputat.* IV. *De instituendo sapientia animo*; nella cit. Epist. XX. delle *Epist. Familiar. secunda* ove loda la sua virtù, la sua santità, l' eloquenza, il consiglio, e la sua prudenza; e nell' *Epist.* CLVII. Lodato è altresì da Gio. Filippo Novarese nel Lib. VI. della sua *Cronica* al Cap. II. dal Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milanesi* a car. 99. e dall' Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* nel Tom. I. alla col. 208.

(6) Nella Par. I. del *Lyceum* cit. a car. 161. e segg.

(7) Rosini, *Lyceum* cit. loc. cit.

BOSSO (Camillo) si registra dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediolanens.* alla col. 209. fra gli Scrittori Milaoesi col dire che fu amico di Pompeo Arnolfini da Lucca, da cui vien lodato come quegli che stava volgendo e rivolgendo i Libri degli antichi Filosofi, in una lunga Poesia che si legge nel Tom. I. *Carminum illustr. Poetar. Italor.* a car. 369; e che di lui altro non resta che un *Discorso Accademico dell' utilità dell' Istoria* esistente ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. segn. Q. num. 113. in fogl. Vedi ciò che abbiamo detto all' articolo: Bosio (Camillo).

BOSSO (Carlo) Nobile Milanese, entrò in età di vent' anni nella Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo chiamati volgarmente Barnabiti nel 1593. e l' anno seguente ne fece la solenne professione a' 2. di Luglio. Si applicò agli studj, e fece molto profitto nell' arte del ben dire, e nelle scienze, non meno che nelle Lingue Latina e Greca. Tale stima si acquistò di bontà e di dottrina che venne dai Regj Ministri dello Stato di Milano, e sino dai Governatori consultato e adoperato negli affari pubblici d' importanza. Insorte alcune differenze in materia di Stato tra 'l Duca di Parma e 'l Governator di Milano, essendo stato spedito al detto Duca, maneggiò l' affare con tale desterità ed accortezza, che, terminate con felicità e soddisfazione d' amendue le parti quelle differenze, quel Duca lo volle presso di se in carica di Predicatore e di Consigliere, e ad istanza del medesimo fu fatto Cavaliere di Malta, e Referendario d' amendue le Segnature da Urbano VIII. Si trattenne in Roma, e lungo tempo in quella Corte fu impiegato in gravi affari, dalla quale poscia si ritirò, ed ottenne di vivere di nuovo nel Collegio di San Barnaba di Milano, ove visse in abito di Prelato sino alla morte, la qual seguì in età di 76. anni il primo di Novembre del 1649. avendo lasciato al detto Collegio un prezioso Tesoro di Reliquie di San Carlo Borromeo, e la sua Libreria assai copiosa e rara al Collegio di Sant' Alessandro con non poche eccellenti pitture, siccome appare dalla onorevole Iscrizione posta sotto la sua effigie in detta Libreria, e riferita dal P. Barelli (1), presso al quale più copiose notizie veder si possono intorno alla sua vita, e dall' Argellati (2). Ebbe carteggio di Lettere coll' Ab. Angiolo Grillo (3), con Annibal Guasco (4), con Ot-

(1) *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. II. p. 15. e segg.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 210.

(3) L' Abate Grillo Monaco Casinense gli ha scritto due lettere che si trovano a car. 451. e a car. 710. delle *Lettere* del medesimo Grillo.

(4) Il Guasco gli ha scritto pur due Lettere che si leggono stampate fra le *Lettere* dello stesso Guasco.

Ottavio Ferrari (5), e con Giovanni Ciampoli (6) che hanno molto onorevolmente parlato di lui. Di esso hanno pure parlato con lode il Piccinelli (7), il Crescenzi (8), Cristoforo Giarda (9), Francesco Roggeri (10), e Gio. Angelo Bosso (11).

Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, ed ha lasciate le Operette seguenti:

I. *Carmina in laudem Urbani VIII. Romæ*, in 4.

II. *Il cantico delle Benedizioni nella Coronazione di N. S. Urbano VIII. Canzone. In Roma presso Giacomo Mascardi* 1626. in 4.

III. *Lode dell' inchiostro. In Roma per Giacomo Mascardi* 1626. in 4.

IV. *I cinque Cigni nel giorno della Coronazione d' Urbano VIII. Canzone:* Questa come ms. in 4. si riferisce dall' Argellati (12).

V. Diversi Epigrammi del nostro Bosso sono riferiti nell' Operetta *De Epigrammate* dal P. Vincenzio Gallo Barnabita; varie Imprese stanno nel Mondo Simbolico del Piccinelli, e un Inno in lode della Santissima Vergine di Mongiovino si conserva ms. in 4. nella Libreria di San Barnaba di Milano.

VI. Scrisse anche 1. *De rebus politicis*. - 2. *De Epistolis*. - 3. *De Emblematibus*. - 4. *Commentaria in omnes divinæ Scripturæ Libros*. Questi Commentarj si conservavano mss. presso a' suoi Padri Barnabiti, e afferma Gio. Angelo Bosso (13) che se fossero tutti stati pubblicati, agguaglierebbero poco men che i Volumi dell' Abulense.

(5) Il Ferrari gli ha scritta una Epistola Latina ch' è stampata fra le *Epist.* del Ferrari a car. 168.

(6) Il Ciampoli gli ha indirizzata una Lettera che si legge impressa a car. 85. delle *Lettere* del Ciampoli medesimo.

(7) *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 111.

(8) *Anfiteatro Romano*. Par. II. pag. 145.

(9) *Biblioth. Alexandrina Icones Symbolicæ*.

(10) *Epigrammat.* Lib. III.

(11) In fronte alla sua Opera *De Matrimonii contractu*.

(12) Loc. cit.

(13) Loc. cit.

BOSSO (Carlo) Pavese, della Congregazione di Somasca, fratello del P. Enrico Bosso, di cui parleremo appresso, fu Accademico Affidato, e si dilettò degli studj ameni, ma la maggior parte del tempo venne da lui impiegata negli studj della Filosofia e della Teologia. Lesse Morale per più anni in San Majolo di Pavia, ove intorno alla fine del Secolo XVII. passò a vita migliore, e lasciò mss. i suoi Trattati di Teologia. A lui si debbe il merito della pubblicazione dell' Opera di Stefano Spinola Vescovo di Savona intitolata: *De novissima Philosophia*, la quale uscì in Pavia colle sue *Vindiciæ* in fine composte dal P. Bosso (1); ma sembra che fin d' allora la detta Filosofia non avesse molto incontro, e fosse poco ricercata (2).

(1) Cevaschi, *Breviar. Histor. nonnullorum illustr. vir. Congreg. de Somasca*, pag. 18.

(2) *Lettere di Francesco Caro Cher. Regol. Somasco*, pag. 97.

BOSSO (Donato) Cittadino e Causidico Milanese, nacque di Giovanni Bosso a' 5. di Marzo del 1436. e nel 1456. fu fatto Notajo. Attese alle Cause del Foro in sua patria, e allo studio della Storia.

Di lui fanno onorevole ricordanza diversi Autori (1). Scrisse una Cronica, che dal suo cognome s' intitolò la *Cronica Bossiana*, e una Storia de' Vescovi e Arcivescovi di Milano, che si hanno alla stampa col titolo seguente:

I. *Gestorum, dictorumque memorabilium, & temporum, ac conditionum, & mutationum humanarum ab orbis initio usque ad nostra tempora* (cioè fino al 1492) *Liber. Ad Illmum Principem Joannem Galeacium Mediolanensium Ducem*

(1) Hanno fatta di lui ricordanza il Simlero nell' *Epit. Bibl. Gesneri* a car. 46; il Mireo, *De Script. Eccles.* a car. 94; il Morigia nella *Nobiltà di Milano* a car. 205. e 217; il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 730; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 69. della Par. II; il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milan.* a car. 165; il Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccl.* a car. 71; il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* a car. 212; il Vossio *de Hist. Latin.* a car. 620. del Lib. III; il Varton nell' *Append.* all' *Hist. Liter.* del Cave a car. 139; il Zeillero ne' suoi *Hist. Chron. Geogr. celebres*, Par. II. pag. 177. a Par. III. pag. 37; il Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl. Med. & Inf. Latin.* a car. 274; il Dupin nel Tom. XII. della *Nouvelle Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 110; il Sassi nell' *Hist. typ. Liter. Mediol.* alla col. CCCXLI; e l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 211.

cem VI (2) *Historia Episcoporum & Archiepiscoporum Mediolanensium desinens in Guidone Antonio Arcimboldo* (cioè fino al 1489). *Mediolani per Antonium Zarotum Parmensem* 1492. in fogl.

II. Da una Lettera Latina di Matteo Bosso scritta al nostro Donato si ricava che questi aveva stese : *Annotationes nostri temporis, eventusque bellorum*, e aveva altresì composta alcuna Opera in lode di Francesco Sforza (3). Questa Lettera di Matteo Bosso riferita dal Sassi (4) ha dato motivo all' Argellati (5), di registrare come due Opere diverse le mentovate *Annotationes*, e le lodi dello Sforza ; ma noi siamo di parere che queste altro non sieno che una parte della sua Opera mentovata di sopra, avendo egli in fatti riferite in essa le avventure e le guerre anche de' suoi tempi, e compresevi le azioni del mentovato Duca Francesco (6).

(2) La Dedicatoria del nostro Donato a detto Duca è stata pubblicata nella Par. II della *Biblioth. Smithiana* a car. CCXLIV.

(3) Ecco ciò che Matteo Bosso scrisse al nostro Donato in una Lettera ch' è fra le *Epist* di esso Matteo al num. CXXIX : *Adnotationes nostri temporis, eventusque bellorum, quos scribis, legi tuos; & ita id avide quidem atque perbelle, ut ego te amo Donate, & ut est honos gratissimus mihi, quem tu affers Bossio nomini, a quo ego tecum originem duco. Quod si ea quoque qua te audio lucubrasse in laudem, perpetuamque memoriam Francisci Sfortia olim optimi & omnium felicissimi Ducis, & quem infectura celebrent sacula vere dignissimi, ad me transmiseris, illa percurram quam impigre potero, mox que remittam cumulata cum gratia. Eum enim tuis scriptis puto nonnisi magnifice te nobilitasse virum & ducem* ec.

(4) *Hist. typ. Liter.* cit. col. CCCXLII.

(5) *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1961.

(6) Apostolo Zeno, *Dissertaz. Vossiane*, Tom. II. pag. 343.

BOSSO (Egidio) Patrizio Milanese, Giureconsulto, nacque di Francesco Bosso e di Anastasia Carnaga nel 1488. Conseguita la Laurea Dottorale, venne aggregato al Collegio de' Giureconsulti della sua patria nel 1518. Sostenne per sei anni la Carica di Regio Fiscale, e venne poscia eletto Decurione, e Podestà di Novara (1). Da Carlo V. Imperadore fu fatto Senator di Milano; e morì nel 1546 (2) in età d' anni cinquantotto. Lasciò di sua moglie Angela de' Pieni diversi figliuoli (fra' quali si distinse Francesco, di cui parleremo appresso) da cui gli fu fatta porre l' Iscrizione sepolcrale in Santa Maria Coronata a Porta Comasca riferita dal Ghilini (3), dal Freero (4), e dall' Argellati (5). Di lui hanno parlato diversi altri Scrittori (6). Scrisse l'Opere segg.

I. *De Muneribus patrimonialibus, seu collectis. Mediolani apud Moschenum* 1557. in 4.

II. *Tractatus varii Criminales, in quibus etiam agitur de Jure Fisci, atque Principis auctoritate, de Vectigalium conductoribus, & remissione Pensionum. Venetiis* 1562. in 4; e ivi *apud Jo. Baptistam Somascum* 1565. in 4. con Dedicatoria di Francesco Bosso figliuolo del nostro Autore al Card. Antonio Perennoto, da cui si apprende che Francesco aveva emendata in più luoghi l' Opera di suo padre. Di nuovo ivi *apud Jo. Mariam Bonellum* 1570. 1575. e 1584. in 4. Li Trattati *De Vectigalium Conductoribus, & Remissione pensionum* erano stati impressi *Lugduni* 1566. in fogl. e *Basileæ apud Sebastianum Henricpetri* 1578. in fogl.

III. *De Tortura Tractatus*. Questo è stato inserito a car. 749. de' *Tractatus de Testibus* di diversi Autori pubblicati da Giambatista Ziletti. *Venetiis* 1568. e 1574. in 4.

IV. *Tractatus de Maleficiis. Basileæ* 1578. in fogl.

V. *Allegatio de immunitate Ecclesiastica*. Sta questa inserita nel Tom. I. della *Catena aurea* di Girolamo Gattico a car. 44.

VI.

(1) Cotta, *Museo Novarese*, pag. 119.

(2) Che morisse nel 1546. si legge nell' Iscrizione sepolcrale, e si afferma dal Ghilini, dal Piccinelli, dal Freero, e dall' Argellati, cui citeremo appresso. Non troppo esatti pertanto debbonsi dire il Riccioli nella Par. III. della *Chronol. Reform.* a car. 189; e il Quenstedt nel Libro *De patriis illustr. viror.* a car. 290. che mettono il suo fiorire nel 1570.

(3) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. pag 70.

(4) *Theatr. viror. erudit. praestant.* pag. 822.

(5) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 206.

(6) Morigi, *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 204; Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 166; Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist* pag. XIX; Ciacconio, *Biblioth.* col. 27; e Michele da San Giuseppe, *Bibliogr. critica*, Tom. I. pag. 110.

Digitized by Google

VI. A lui pure si debbe il merito d' aver con altri sette Soggetti compilate per ordine di Carlo V. Imperadore le *Novæ Constitutiones* dello Stato di Milano.

Vogliamo qui aggiugnere esser vissuto anche un Egidio Maria Bosso Milanese, il quale professò la Religione de' Padri Barnabiti nel 1641; e dopo avere insegnate la Filosofia e la Teologia in Italia, e fuori, morì in età di LXXII. anni nel Collegio di Sant' Alessandro di Milano l' anno 1695. avendo lasciato, oltre i suoi Scritti, un' Opera intitolata: *Rediviva Chiromantia*, la quale si conserva a penna in foglio grande nella Libreria del mentovato Collegio (7).

(7) Argellati, *Bibl. cit.* Tom. I. col. 207.

BOSSO (Enrico) Pavese, fratello del P. Carlo, di cui sopra abbiamo parlato, fu anch' esso della Congregazione di Somasca, in cui fece i voti solenni a' 26. di Dicembre del 1656. Fu Accademico Affidato, Consigliere e Provinciale della sua Congregazione, e morì in età di settantasei anni nel 1713. Ha dato alla stampa: *Le Poetiche Ferie in Rea* (1). *In Pavia per Carlo de' Rossi* 1685. in 12. Di lui parla il P. Cevaschi (2).

(1) *Rea* è una Villa di là dal Pò in vicinanza del medesimo fiume, ove il P. Bosso soleva trattenersi l' Autunno.

(2) *Breviar. Histor. Illustr. viror. Congregat. de Somasca*, pag. 18.

BOSSO (Evangelista) si registra dal Cartari (1) fra que' Soggetti illustri che uscirono dalla famiglia Bossa Milanese, e dallo stesso si dice autore d' alcuni *Theoremata Thelogica*, *Naturalia*, & *Logica*, ma non riferisce di qual patria fosse, nè dove o quando la detta Opera sia stata impressa. Noi troviamo che fu Padovano, e che la detta Opera uscì *Romæ* 1592. in fogl; e non è per avventura diverso da quell' Evangelista Bosio Padovano, dell' Ordine Agostiniano, stato Reggente della sua Religione in Padova nel 1569; in Bologna nel 1572; Lettore nel 1580; Vice Procurator Generale nel 1581; Reggente e Compagno in Roma del Generale nel 1586 (2), Professore di Filosofia nello Studio Romano per molti anni, e morto in Roma in età di cinquantasei anni nel 1593. come si ricava da una Iscrizione postagli nella Chiesa dell' Ordine degli Agostiniani in Padova, riferita dal Tomasini (3), e dal Salomoni (4); nè da quell' Evangelista Bosio Teologo, del quale si hanno stampate quindici Sentenze o Detti nel *Teatro Morale de' Moderni ingegni* ec. raccolto dal R. P. Fra Cherubino Ghirardacci Bolognese. *In Vinegia appresso Gabbriel Giolito de' Ferrari* 1575. in 12.

(1) *Syllab. Advocat. Sacri Consistor.* pag. XIX.

(2) Elssio, *Encomiasticon Augustinian.* pag. 184.

(3) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 182.

(4) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 219.

BOSSO (Fabrizio) Nobile Milanese, figliuolo di Simon Bosso Giureconsulto Collegiato, e di Angela Calva, fu Marchese di Castel Musso, e venne ascritto fra i Giureconsulti Collegiati di Milano nel 1596. e fatto Prefetto della sua patria nel 1601. Venne poscia spedito Ambasciatore a diversi Principi, e fra gli altri nel 1624. a Filippo IV. Re di Spagna, da cui conseguì la dignità di Senatore, e morì nel 1649. Di lui fanno onorevole ricordanza il Piccinelli (1), il Puricelli (2), il Sitoni (3), e l' Argellati (4). Scrisse e pubblicò l' Opere seguenti:

I. *Oratio in funere Philippi II. Hispaniarum Regis. Mediolani apud Pontios*; e *Ticini apud Hæredes Hieronymi Bartoli* 1599. *editio tertia*.

II. *Relazione dell' Ambasciata di Milano presso la Maestà del Re* (Filippo IV.) *In Milano* 1625. in 4.

III. *Alla Santità di N. S. Papa Urbano VIII. Informazione, e Documenti sopra*

(1) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 179.

(2) *Dissertat. Nazar.*

(3) *Chronic. Patr. Colleg. Judic. Mediol.* Par. II. pag. 178.

(4) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 211.

pra il Sigillo di Ferro di S. Benigno Boſſo, ed Indulgenza cc. contro Franceſco Benzio da Como. In Milano per il Ramellati 1640. in 8.

IV. *De Boſſiis Viris Sanctis Benigno, & Anſperto Archiepiſcopis in Compendium redacta monumenta. Mediolani apud Ramellatum* 1647. in fogl.

V. *De Obeliſco Vaticano* (5).

(5) *Index Librer. Bibl. Barberinæ*, Tom. I. pag. 177.

BOSSO (Franceſco) Patrizio Milaneſe, figliuolo d' Egidio Boſſo, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, e di Angela de' Pieni, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Applicatoſi alle Leggi, venne aſcritto al Collegio de' Giureconſulti della ſua patria nel 1558. e ſoſtenne nel 1560. la Prefettura della medeſima. Spedito da eſſa ſua patria con altri tre Soggetti a Roma per l' aſſunzione di Pio IV. al Pontificato, recitò Franceſco l' Orazione di congratulazione a nome della ſteſſa, e venne dal detto Papa eletto Avvocato Conſiſtoriale (1). Il Pontefice Pio V. lo eleſſe poi Protonotario Apoſtolico, e Referendario di amendue le Segnature (2); Vicelegato di Perugia dell' Umbria, e di Bologna (3), e nel 1568. lo creò Veſcovo di Gravina (4). Gregorio XIII. nel 1574. lo trasferì al Veſcovado di Perugia (5), e nel 1579. per opera di San Carlo Borromeo ebbe il Veſcovado di Novara (6). Dopo aver viſitata la Diocesi di Novara, dovette per comandamento del ſuddetto Papa viſitare anche le Dioceſi di Genova, di Lodi, e di Borgo San Donnino. Stabilite nuove Leggi pel Seminario di Novara, e fondatone uno nell' Iſola di San Giulio, paſsò a vita migliore a' 18. di Settembre del 1584. San Carlo aſſiſtette alle ſue eſequie, e venne ſeppellito nella Cattedrale. Di lui, oltre i citati ne' numeri antecedenti, hanno fatta ricordanza il Morigi (7), il P. Barelli (8), e altri allegati dal Cotta (9). Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Orationes*. L' Orazione da eſſo recitata in Roma a nome della ſua patria al Pontefice Pio IV. uſcì *Romæ*, ſenza nome di Stampatore, 1560. in 4. Altre Orazioni di lui ſi accennano dal Cotta (10) e dall' Argellati (11).

II. *Bandi di Franceſco Boſſo Veſcovo di Perugia. In Perugia preſſo Jacomo Petrucci* 1575. in 4.

III. *Lettera Paſtorale al Sereniſſimo Duce, all' Illuſtriſſima Signoria, Clero, e Popolo di Genova. In Milano* 1582.

IV. I ſuoi Decreti nella viſita delle Dioceſi di Genova, e di Lodi furono ſtampati in Lodi e in Milano nel 1584. in 4.

V. Oltre le Leggi pel Seminario di Novara, ed oltre le molte Epiſtole ſcritte a San Carlo dal 1579. al 1584. eſiſtenti nella Libreria Ambroſiana fra quelle di diverſi ſcritte a San Carlo, pubblicò l' Opera di Egidio Boſſo ſuo padre intitolata: *Tractatus Varii Criminales*; il Libro di Bernardo Diez tradotto dallo Spagnuolo per quelli che hanno cura d' anime, e laſciò la Storia della Chieſa di Milano (12), e gli Avviſi a quelli che hanno cura d' anime (13).

Qui ci piace d' avvertire eſſervi ſtati altri Franceſchi Boſſi tutti Soggetti illuſtri viſſuti in diverſi tempi.

Uno di eſſi fu amico di Gaſparino Barziza (14), e di Pietro Candido Decembrio (15), e fu Veſcovo di Como nel 1420 (16).

Altro fu originario di Verona, ed è lodato per un giovane dotto nelle

(1) Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Conſiſt.* pag. CLIV. e Caraffa, *De Profeſſ. Gymn. Rom.* Lib. II. pag 515.
(2) Cotta, *Muſeo Novareſe*, pag. 119.
(3) Maſini, *Bologna Perluſtrata*, Par. III. pag. 219.
(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 122.
(5) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. I. col. 1171.
(6) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. IV. col. 725.
(7) *Nobiltà di Milano*, Lib. II. pag. 179. e Lib. III. pag. 205.
(8) *Memor. de' Padri Barnabiti*, Tom. I. pag. 600.
(9) *Muſeo* cit. pag. 120.
(10) Loc. cit.
(11) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1961.
(12) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 212.
(13) Cotta, loc cit.
(14) *Gaſparini Barziza Epiſt. Famil.* pag. 216.
(15) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. coll. 1848. e 1961.
(16) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. V. col. 311; e Morigi. *Nobiltà di Milano*, Lib. II. pag. 179.

Lingue Greca e Latina da Aldo Manuzio il vecchio (17), e fioriva nel 1495.

Uno fu fratello di Girolamo Boſſo, e da queſto vien mentovato nelle ſue *Epiſtole* (18).

Altro Franceſco Boſſo è autore d' un Libro in verſi concatenati intitolato: *I Miſteri incoronati del Sacratiſſimo Roſario della Gran Madre di Dio. In Lucca per Baldaſſarre del Giudice 1639.* in 12.

E un Franceſco Boſſo fu dell' Ordine di San Franceſco, dimorò Miſſionario in Turchia, e morì nel 1732. avendo laſciati mſs. alquanti Tomi tra Selve e Prediche, per cui fra gli Scrittori Milaneſi viene annoverato dall' Argellati, da cui è detto *Epiſcopus Spirenſis & Archiepiſcopus Anaxienſis* (19).

(17) *Epiſtola* del Manuzio premeſſa all' edizione Greca di Teocrito, Eſiodo, ed altri. *Venetiis apud Aldum* 1495.

(18) *Hieron. Boſſii, Epiſt. Select.* Centuria, pag. 35.

(19) Argellati, *Bibl.* cit; Tom. I. col. 213.

BOSSO (Giovanni) Patrizio Milaneſe, Soggetto aſſai verſato nelle Arti Liberali, e nelle ſacre Lettere, e chiaro pel ſuo fervore verſo la Religione Criſtiana, per la ſantità di vita, e per la pietà verſo il Proſſimo, morì in età di ſettanta quattro anni a' 12. di Maggio del 1492. avendo laſciato un figliuolo per nome Matteo, che gli fece porre in Santa Maria Coronata di Milano il ſeguente Epitaffio, dal quale ſi ricava che pubblicò Libri in ogni genere di diſcipline, e Commentarj ſopra varj Volumi degli Scrittori:

JOHANNES BOSSIUS PATRICIUS, ERUDITIONE LIBERALIUM ARTIUM, ET IN PRIMIS SACRARUM LITERARUM CHRISTIANÆ RELIGIONIS FERVORE VITÆ SANCTITATE PRÆCLARUS, IN PROXIMOS ET EGENOS PIUS, CREBRIS JEJUNIIS, VIGILIIS, ATQUE PERPETUIS PRECIBUS DEUM PIE PLACANS LABORUM, ET IN ADVERSIS PATIENTISSIMUS CONSUETUDINE OPTIMORUM PROCUL A FASTU ET AMBITIONE DELECTATUS RELIGIOSOS ANTE OMNES HOSPITALITATE BENIGNA PROSECUTUS LIBRIS IN OMNI GENERE DISCIPLINARUM ATQUE COMMENTARIIS SUPER VARIA SCRIPTORUM VOLUMINA EDITIS QUATUOR ET LXX (1) NATUS ANNOS FELIX CONJUGE ET LIBERIS NATURÆ CONCESSIT MCCCCXCII (2) IV. ID. MAII. MATTHÆUS FILIUS JURECONSULTUS ET POLYXENA BOSSIA NURUS P. ET M. G. POSUERUNT.

Quali Opere ſieno quelle che pubblicò, accennate nel riferito Epitaffio, confeſſiamo di non ſaperlo. Sappiamo bensì che il Morigi (3), e dietro a queſto il Piccinelli (4), regiſtrano due Giovanni Boſſi, l' uno de' quali è il ſuddetto, e l' altro vien detto Maeſtro del celebre Azone, ed autore d' una *Summa in Pandectis*, e d' una *Lectura ſuper Codice*; ma queſt' ultimo non altri fu che quel Giovanni Boſiano (5) chiaro Giureconſulto, di cui abbiamo a ſuo luogo parlato, il quale fu appunto Maeſtro d' Azone. L' Argellati (6), pretendendo di correggere il Piccinelli col dire di non ſapere con qual fondamento queſti abbia fatti due Giovanni Boſſi, quando il Morigi parla ſolamente di Gio. Boſſio Maeſtro d' Azone, e che l' età di queſto conviene con quella di Gio. Boſſio mentovato nell' Iſcrizione di ſopra riferita, ſi è ingannato, mentre appunto il Morigi parla di due Gio. Boſſii (7), e l' età del Boſſo accennaro nell' Iſcrizione ſuddetta non può convenire con l' età di quello che fu Maeſtro d' Azone, il quale morì nel 1197.

E' fiorito altresì intorno al 1620. un Gio. Boſſo pur Milaneſe, che fu valoroſo Matematico, e che nel 1626. venne a profeſſare per tre anni in Ferrara pubblicamente colla mercede annua di dugento ſcudi (8).

Altro Gio. Boſſi Luccheſe ha una Orazione Latina ſtampata in fine del Lau-

(1) Il Morigia nel Lib. III. *della Nobiltà di Milano* a car. 205. ſcrive che *viſſe anni* 84. ma dir dovea 74.

(2) Il Creſcenzi nella Par. I. dell' *Anfiteatro Rom.* a car. 144. pone in detta iſcrizione l' anno 1402; ma forſe vi ſarà error di ſtampa.

(3) Lib. cit. a car. 204. e 205.

(4) *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 292.

(5) Anche il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sac. Conſiſt.* a car. XIX. l' ha confuſo con Gio. Boſiano.

(6) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 216.

(7) Lib. cit. pagg. 204. e 205.

(8) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. I. pag. 280.

Lauro rapito, Poesie sacre ec. per la Professione di Laura Maria Gessi in Santa Maria Nuova di Bologna. In Bologna per Gio. Batista Ferroni 1666. in 12.

BOSSO (Giovanni Alberto) Milanese, nacque in Busto, fu Cherico, e si dilettò di Poesia Latina. Vien registrato fra gli Scrittori Milanesi dal Piccinelli (1), e dall' Argellati (2) per l' Opere seguenti:

I. *Institutiones Grammaticæ Latinæ. Venetiis apud Societatem* 1609. in 8.

II. In un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano segnato I. num. 133. in 4. si conservano mss. del nostro Bosso le Opere segg.

1. *Michalea, Libri IV. metrice scripti. - 2. Hymnarium, seu Fastorum, Libellus de Solemnitatibus Domini, & Sanctorum Festis. - 3. Epitalamium de Jo. Galeasio VI. Mediolanensium Duce, & Isabella uxore. - 4. De amœnitate Villæ Cusagi a Ludovico Mauro erectæ. - 5. Carmina ad diversos, & præcipue Bustenses.* In fine di queste Poesie si legge una *Epistola ad Basilium in Claravalle Monachum super tribus exemplis de Confessione, Avaritia, & Purgatorio sua ætate editis.*

(1) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 254.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 217.

BOSSO (Giovanni Angelo) Milanese, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo, detti volgarmente Barnabiti, il quale fiorì circa la metà del Secolo XVII. avendo compiuti i suoi studj di Filosofia e di Teologia, sostenne nella sua Religione varie onorevoli cariche, di Preposito di molti Collegj (1), di Visitatore Generale, d' Assistente, e di Generale di tutto l' Ordine. De' suoi consigli si valsero, mentre fu Preposito in Pisa, Ferdinando II. Granduca di Toscana, e Giuliano de' Medici Arcivescovo di Pisa (2). Morì in Roma in carica d' Assistente nel 1665. avendo lasciate l' Opere seguenti:

I. *De triplici Jubilei Privilegio. Pisis ex typogr. Tanaliana* 1635. in fogl; e di nuovo ivi *apud Franciscum Vigonum* 1670. in 4.

II. *Disceptationes Morales de Jurisdictione Episcoporum. Mediolani apud heredes Pontii & Piccaleæ* 1638. in 4.

III. *De effectibus contractus Matrimonii. Venetiis apud Bertanos* 1643. in fogl; e di nuovo col *Tractatus de peculiari effectu contractus Matrimonii*, e col *Tractatus posthumus de effectu contractus Matrimonii. Lugduni apud Philippum de Borde* 1655. in fogl; 1658. 1662. e 1667. Tomi III. in fogl.

IV. *De scrupulis, & eorum remediis. Venetiis per Balleonium* 1647. in 8.

V. *Moralia varia ad usum utriusque Fori. Lugduni apud de Borde* 1649. 1650. e 1651. Tomi III. in fogl.

VI. *Methodus serviendi Deo. Mediolani apud Ludovicum Monsiam* 1656. in 12.

VII. *De dote filiabus danda. Lugduni apud de Borde* 1662. in fogl.

VIII. *De patria potestate in Filios.* Quest' Opera fu pubblicata da Juvenale Falconi dopo la morte del nostro Autore. *Lugduni apud de Borde* 1667. e 1671. in fogl.

IX. *De suspensione Indulgentiarum, & Facultatum a casibus & censuris* (3).

X. *Tractatus de Testamento ad pias causas* (4).

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 261.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. pag 217.

(3) Piccinelli, *Aten. cit.* pag. 262.

(4) Fontana, *Bibl. Legalis*, Par. I. col. 135.

BOSSO (Giovanni Antonio) gentiluomo Milanese (1), fiorì verso la fine del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Volgare, siccome si riconosce dalle sue *Rime spirituali sopra tutte le Feste dell' anno. In Milano per Leonardo Ponzio*, senz' anno (che dalla Lettera Dedicatoria si ricava essere stato il 1589) in 4.

(1) Così egli stesso si chiama in fronte alle sue *Rime spirituali*; e il Quadrio ne le Aggiunte premesse al suo *Indice universale* alla *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 81. afferma che *fu propriamente della Terra di Azzate*. Di lui ha fatta pur menzione l' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1742.

BOSSO (Giovanni Batista) Milanese, il quale fioriva dopo il principio del Secolo XVII. vien registrato fra gli Scrittori Milanesi dall' Argellati (1) col dire che lasciò alcune *Prælectiones Philosophicæ* stampate *Mediolani apud Paganellum* 1612. in 4; e diversi Epigrammi Latini esistenti nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 6483. siccome si apprende dal Montfaucon (2); e che fra le Poesie di Agostin Terzago (3) si legge un *Carmen in Lauream Joannis Baptistæ Bossii*. Fra le Iscrizioni di Girolamo Bosso Pavese esistenti in un Codice a penna del Sig. Don Giuseppe de Pagave gentilissimo Signor Milanese si trova anche la seguente comunicataci dall' erudito e cortese Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese:

Jo. Baptista Bossius maximæ prudentiæ vir, Regius extraord. Quæstorum Ordinis Cancellarius, qui Castelleonensibus decennali Michaelis Bossii patris pretura sibi karissimis num. aureos III. mil. & alteros III. mil. Sorexinensibus ea conditione reliquit, ut quinariis usuris ex singulo centenario perceptis X. Virgines ab utrisque in matrimonium collocentur, quique aureos M. sacro quotidie faciendo ad hanc Sancti Michaelis aram in quam X. illæ Virgines Castelleonenses singulo anno III. Idus Majas conveniant viri benemeriti manibus pacem precaturæ legavit, hic situs est. &c.

Egli è diverso da quel Giambatista Bosso da Trino nel Monferrato, Dottor d' amendue le Leggi, chiamato dal chiarissimo Sig. Canonico Irico (4) *non ignobilis Musarum cultor*, e discepolo di Pietro Albignano Trecio, al quale si debbe il merito della Raccolta de' Consigli di Andrea Barbazza che in quattro Volumi in foglio uscì *Tridini apud Jolitum*, & *Gerardum de Zeiis* 1517. e 1518. e questi sarà per avventura quegli, di cui nella Regia Libreria di Parigi esistono a penna al Cod. 8407. due Libri d' Epigrammi.

Abbiamo anche alla stampa una *Introduzione alla Volgar Poesia di un Giambatista Bossio* stampata per la seconda volta *in Lucca per Vincenzio Giuntini* 1755. in 8 (5) che non si dee confondere con alcuno de' suddetti.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 218.
(2) *Bibl. Bibliothec. MSS.* Tom. II. pag. 763.
(3) *Carmina Augustini Terzaghi*, pag. 15.
(4) *Histor. Tridinens.* Lib. II. pag. 246.
(5) *Novelle Letter. di Firenze* 1758. col. 560.

BOSSO (Giovanni Galeazzo) Nobile Milanese, figliuolo del Marchese Fabrizio Bosso, e di Laura Fregosa, si applicò agli studj Legali, seguendo l' orme paterne, ne' quali si acquistò molta riputazione, e perciò nel 1644. fu ricevuto fra' Dottori Collegiati della sua patria, in cui sostenne di poi varie onorevoli Cariche riferite dal Sitoni (1), e dall' Argellati (2); dal qual ultimo apprendiamo che morì nel 1684. e che, oltre moltissime Allegazioni sparse per varie Raccolte, lasciò l' Orazione seguente: *Phœbus, Panegyrica dictio de Daniele Comite Patritio Mediolanensi, Principe Infocatorum renuntiato, habita* ec. *Mediolani apud Gariboldum 1636.* in 4.

(1) *Chronic. Patr. Colleg. Judic. Mediol.* Par. II. p. 213.
(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 218.

BOSSO (Giovanni Jacopo) Nobile Milanese, figliuolo di Simone Bosso Regio Presidente del Senato di Milano, si dilettò di Poesia Volgare, ed ha Rime a car. 508. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria, Contesta di Madrigali di diversi Autori, raccolti e dichiarati da Stefano Guazzo. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4.

BOSSO (Girolamo) Milanese, Canonico Regolar Lateranense, Generale del suo Ordine negli anni 1500. 1505. 1509. e 1513 (1), morì essendo Abate di Sant' Agostino di Piacenza (ove lo era pure nel 1509. in cui fu eletto Generale) nel 1514. Fu amico di Matteo Bosso (2), e di Marco Rizzoni Ve-

(1) Rosini, *Lyceum Lateranense*, Par. II. pagg. 411. 412. e 413.
(2) Il Bosso gli ha scritta un' Epistola ch' è la LXXIII. delle *Epist. Famil. & Secunda* di esso Bosso.

Digitized by Google

Veronese (3). Parlano di lui il Rosini (4), il Pennotto (5), e l'Argellati (6). Lasciò l'Opere seguenti, le prime due delle quali esistevano a penna presso a Basilio Sereni Milanese della medesima Religione Lateranense:

I. *De fide caste servanda in communi, Deo, Amicis, Inimicis, Libri IV.*

II. *De juramento exhibendo, acceptando, rejiciendo, Libri III.*

III. *Acta Reformationis Monasterii S. Modesti Beneventi* (7).

(3) Il Razzoni gli dedicò alcuni Sermoni da esso recitati in Vercelli, che furono impressi *in Firenze per Antonio de' Tubini* 1508.

(4) *Lyceum Lateran.* cit. Par. I. pag. 390. Par. II. loc. cit.

(5) Nell' *Hist. tripartita* in più luoghi.

(6) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 213.

(7) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1962.

BOSSO (Girolamo) Gentiluomo Milanese, figliuolo di Francesco Bosso, e di Francesca pure della medesima gente Bossa, diverso da' due Girolami Bossi, di cui si parlerà negli articoli seguenti, e da quello, di cui si è parlato nell'articolo antecedente, si applicò allo studio della Medicina, e a' 22. di Marzo del 1560. venne ascritto al Collegio de' Medici della sua patria. Esercitò questa professione senza voler mai alcuna mercede in benefizio de' poveri, e degli amici. Si dilettò pure di Lettere amene, e fu ascritto all' Accademia degli Affidati di Pavia, in cui si denominò il *Necessitato*. Noi crediamo che non sia diverso da quel Girolamo Bosso amico di Luca Contile (1), da una Lettera del quale si apprende ch' ebbe moglie (2), e da altra ch' ebbe due fratelli, l' uno Sebastiano, e l' altro Bernardino; e ch' essendo al nostro Girolamo succeduta una persecuzione, sapeva tutto Milano il giovamento che riportò dall' opere di esso Contile (3). Coltivò la Poesia Volgare, e sembra che il Capaccio (4) abbia voluto scherzevolmente alludere alla sua fantastica e capricciosa maniera di poetare, scrivendo ch' era *l' icona, l' esempio, e il modello della Poesia cervellaria, della fantasticheria cervellina, anzi di una vita cervellosa*. Non c' è noto quando morisse, ma sappiamo che varj Scrittori, che fanno di lui onorevole ricordanza (5), s' accordano in affermare che morì sul più bello del suo fiorire. Scrisse l' Opere seguenti:

I. *I primi cinque Canti d' Eliodoro* (in ottava rima). *In Milano per Gio. Antonio Borgio* 1557. in 4. con Dedicatoria all' Imperador Carlo V. Scrive il Quadrio (6) che il nostro Bosso *aveva con alta idea intrapreso di portar tutta la detta Opera* (d' Eliodoro) *in ottava rima, ma non potè compiere il suo disegno*.

II. *La genealogia della gloriosissima Casa d' Austria, Poema. Canti X.* (in ottava rima). *In Venezia per Gio. Batista e Melchior Sessa* 1560. in 4. In questo Poema, al dir del Zilioli (7), imitò l' Ariosto, ma riuscì più austero.

III. *Ragioni perchè la Volgar Lingua abbia avuto dal Petrarca e dal Boccaccio il compimento. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1570. in 4.

IV. *Rime*. Alcune sue ottave intitolate *il Paradiso terreno*, indirizzate alla Sig. Antonia Somaglia Visconti, furono stampate in Milano. Sonetti ventotto, ed altre Rime stanno impresse fra quelle degli Affidati di Pavia da car. 148. fino 179. *In Pavia per Girolamo Bartoli* 1565. in 4; e *in Milano* 1567. in 8. Quattro Sonetti, e ventisei Stanze sono da car. 12. fino 18. del *Tempio della Divina Signora Girolama Colonna d' Aragona*. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4. Un suo Sonetto sta innanzi a' *primi cinque Canti d' Eliodoro* riferiti qui sopra al num. I. Anche un suo Epigramma Latino si ha alla stampa, e si legge a car. 215. delle *Rime di Lelio Guidiccioni*.

(1) Il Contile gli ha scritte due Lettere, che si leggono a car. 171. t. e 174. t. del Vol. II. delle sue *Lettere*.

(2) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 175.

(3) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 38. terg.

(4) *Il Segretario di Giulio Cesare Capaccio*, Lib. II. pag. 297.

(5) Fanno onorevole ricordanza di lui il Morigia nel Lib. III. della *Nobiltà di Milano* a car. 204; il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 334; il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 153; il Zilioli nell' *Istor. de' Poeti Ital.* a car. 138. del nostro testo a penna; il Cartari nel *Syllab. Advocat. S. Consistorii* a car. xix; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 246; il Corte nelle *Notiz. intorno a' Medici Scrittori Milanesi* a car. 94; e Monsig. Giorgi nelle Note al *Catal. della Libreria Capponi* a car. 81.

(6) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 416.

(7) *Istor. de' Poeti Ital.* ms. loc. cit.

BOS-

Digitized by Google

BOSSO (Girolamo) Patrizio Pavese, d' origine Milanese, della famiglia de' Bossi d' Azzate, e fatto per privilegio dell' Ordine patrizio e Senatorio di Roma, co' suoi figliuoli e successori in infinito (1), nacque d' Angelica Longa intorno al principio d' Ottobre del 1588 (2). Fu Giureconsulto Collegiato della sua patria, Storico, e Poeta; ed insegnò in Milano nel Collegio Calco (3), e poscia in grado quivi di pubblico primario Professore d' Eloquenza venne eletto nel 1619 (4), e si fermò in quelle Scuole Palatine per lo spazio di quattordici anni (5) coll' aumento di stipendio accordatogli in diversi tempi. Nel 1625. fu eletto Sindicatore de' Podestà di Lecce, e di Valsasina; e perciò consegul dal Senato la facoltà di potere star lontano per due mesi da Milano (6). Passò poscia verso la metà del 1629. Regio Lettore d' Umane Lettere nell' Università di Pavia, ov' ebbe un copioso numero di scolari (7). Da due sue Epistole mss. apprendiamo che i Pisani gli offerirono la Cattedra di Lettere Umane in quella Università collo stipendio di cinquecento scudi, ma che non avendo essi voluto oltrepassare nemmeno d' un soldo la detta somma, egli non volle accettarla (8). Ben si adoperò con tutto il vigore più d' una volta per essere eletto Segretario del Senato di Milano, ma non gli riuscì per la forte opposizione fattagli da alcuni di non aver sostenuta carica alcuna subalterna ai detto offizio, la qual difficoltà tuttavia s' ingegnò egli d' impugnare e di dileguare (9), ma in vano.

Pre-

(1) Si veggano il Puccinelli nella *Cronica dell' Abbadia Fiorentina* a car. 182; il Cattari nel *Syllab. Advocat. S. Consist.* a car. 212; e il Ghilini nella Par. I. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 112. e 113. Il medesimo nostro Girolamo in una sua Epistola a Gio. Batista Martinengo Damanicano (che si trova a car. 183. d' un Codice a penna contenente diverse Opere mss. del nostro Bosso presso al Sig. Don Giuseppe de Pagave gentilissimo Cavalier Milanese, come ci avvisa il cortese ed erudito Sig. Carlo Antonio Tanzi Soggetto assai benemerito di quest' Opera nostra) parlando di Roma, e de' molti benefizj, ed onori che spontaneamente gli aveva procurati Gasparo Salviani, così si esprime: *Hominis enim* (cioè del Salviani) *pronfatione potius, quam meo merito, anno primum XVI. hujus saculi ab Emo Peretto tunc Academiae Principe, fui in Humoristas Academicos cooptatus; & exacto deinde quinquennio ab Romano Senatu ego idem creatus fui Civis, ac Patritius Romanus* ec.

(2) Il detto tempo della sue nascita si deduce dalla *Tabula supplex XVI.* scritta nel 1641. e presentata al Senato di Milano, nella quale afferma il Bosso che in detto anno 1641. era entrato negli anni LIV. della sua età. Il nome poi di sua madre morta nel 1618. si ricava dall' Iscrizione che le compose il medesimo Bosso. Sì la detta *Tabula*, che l' Iscrizione si conservano manoscritte nel mentovato Codice a penna del Sig. de Pagave in Milano.

(3) *Hieronym. Bossii Epist. selectar. centuria*, pagg. 36. e 37.

(4) Si vegga la Dedicatoria del nostro Bosso in fronte alla sua *Centuria Epist. selectar.* cui riferiremo a suo luogo nel Catalogo delle sue Opere. Ciò si deduce anche dalla sua *XI. Tabula supplex* ms. presso al detto Sig. de Pagave, la quale è segnata del 1629. e in essa afferma che *annos abhinc decem* gli fu decretata la Cattedra suddetta.

(5) Ghilini, loc. cit.

(6) La detta notizia si ricava dalla *Tabula supplex VIII.* ms. presso al mentovato Sig. de Pagave, colla quale il Bosso *facultatem Mediolano per bimestre abeundi petiit, & obtinuit anno* 1625.

(7) Che il Bosso conseguisse la suddetta Cattedra pubblica in Pavia verso la metà del 1629. si apprende da due sue Epistole, l' una a Pier Francesco Corio, in cui lo ragguaglia della morte d' Aquilino Coppino, a cui era il Bosso succeduto nelle Cattedre d' umane Lettere in dette Università, e l' altra a Giuseppe Lorenzi con cui gli partecipa d' esser passato dalla Cattedra d' Umane Lettere di Milano a quella di Pavia, e si fa conoscere consolato dal vedersi una copiosa corona di scolari. Queste Lettere si conservano nel detto Codice ms. presso al Sig. de Pagave in Milano.

(8) Le dette Lettere si conservano nel mentovato Codice presso al Sig. de Pagave. Una è indirizzata a Camillo Accarisio, e l' altra a Paolo Giuseppe Meronio. Quella al Meronio è a car. 19. di detto Codice contenente le Epistole del Bosso. E' segnata *Mediolano VIII. Kal. Januarii* 1629. Il gentilissimo Sig. Tanzi che ci ha comunicati gli spoglj di dette Epistole ms. del Bosso, così ci scrive: *In questa lunga lettera* (del Bosso al Meronio) *si hanno le notizie per le quali si viene in chiaro dei motivi onde il Bosso non ha conseguito la Cattedra d' umane Lettere in Pisa. Gli dice d' essere stato con molte lettere degli Amministratori di quella Università invitato a succedere allo Scapinello, ch' era andato a Bologna; che nella prima di esse Lettere* stipendii numerus eo charactere erat descriptus, ut quinarius esse videretur senarius *così che* offerri mihi sexcentos scutatos putavi, cum solum quingenti offerrentur, *e che però bilanciata la proposizione collo stato suo in Milano, ha rescritto che avrebbe accettato* si modo iis sexcentis alii ducenti additi fuissent; *che gli venne a risposta scoperto l' errore, e dettogli che l' Università di Pisa non passa più di tal somma al Professore d' umane Lettere; ma ch' essendo egli Giureconsulto, avrebbe potuto aver questo di più che* in Jurisperitorum Collegium illic cooptatus *avrebbe* sexaginta nummos aureos singulis annis exactos ab iis, qui Jurisprudentiae ornamentis in ille Academie afficerentur; *la qual cosa dice avergli anche confermata Antonio Merenda stato alcun tempo Professor di Leggi in Pisa, che per altre lettere si era ridotto a dirsi contento di seicento scudi, che dapprima s' era persuaso che gli avessero offerti per l' alto onore di servire* Magno Etruriae Duci, *e dice* ejusmodi honorem hunc emptum his ducentis argenteis nummis arbitrarer, quos alioqui & alendae familiae, & tuendae dignitatis caussa, praesertim apud exteras gentes mihi dari petieram. *Dice che il trattato durò tuttavia tre mesi, e che* ad Octobris Idus producta res est, *ma che non volendo egli ridursi a meno, ed avvicinandosi la rinovazione delli Studj hanno i Pisani in sua vece chiamato da Roma Paganino Gaudenzio uomo di molta, e varia erudizione; e che intanto è accaduto che al Senato di Milano* Palatinum stipendium quinquaginta nummis aureis in singulos annos mihi sua auxerit liberalitate.

(9) Che il nostro Bosso desiderasse, e chiedesse la carica di Segretario del Senato di Milano si ricava da diverse Epistole esistenti mss. presso al mentovato Sig. de Pagave, e particolarmente da due, l' una scritta a Francesco

Prese in moglie una certa Lodovica (10), di cui non c'è nota la famiglia, ed ebbe un fratello che si dilettò di Poesia, e che per sette anni attese alle Leggi, al quale il nostro Autore proccurò per mezzo del Card. Paolo Sfondrati la Carica di Cancelliere del Vescovado di Pavia. Ciò apprendiamo da una Epistola del nostro Girolamo (11), che di lui favella, ma senza dirne il nome. Fors'è quel Francesco Bosso, di cui altrove il medesimo Girolamo ha fatta menzione (12).

Venne Girolamo ascritto all'Accademia degl' Insensati di Perugia (13), e a quelle degli Umoristi di Roma (14) e degli Affidati di Pavia (15), nella qual ultima si chiamò il *Paziente*, e v'ebbe per Impresa la spada nuda con la quale Filippo padre d'Alessandro Magno fu ammazzato, nel cui manico era scolpita una carretta col detto: *Vix ineluctabile Fatum*, Impresa chiamata oscura, e poco lodata da Giovanni Ferro (16).

Seppe Girolamo la Lingua Greca (17), e fu da gravi occupazioni giornaliere, e Forensi oppresso (18), non meno che soggetto a infermità (19), e a sinistri accidenti (20). Coltivò l'amicizia con non pochi de' più illustri Letterati del suo tempo (21), alcuno de' quali lo regalò (22), altri sottoposero al suo esame, e alla sua assistenza raccomandarono le Opere loro (23), e altri lo invitarono a comporre Elogj e Poesie Volgari e Latine (24). Egli ricercò altresì ad alcuno de' lumi per i proprj studj (25), e delle immagini de' medesimi, non men che d'altri uomini chiari formò in sua casa un bel Museo (26). Sino dalla sua più verde età coltivò le Lettere amene e la Poesia, amò sempre i sali sparsi nelle Commedie di Plauto, e crebbe in lui coll'età sempre più l'amor per questo Comico Latino (27). Non sappiamo quando sia morto, ma egli certamente viveva ancora nel 1645 (28). Abbiamo di lui l'Opere segg.

I. *De Toga Romana Commentarius, ex quo facile Romanæ antiquitatis Studiosi cognoscere poterunt de ipsius Togæ forma, authore, tempore, dignitate, textura, coloribus, usu, & varietate* ec. *Ticini* 1612. e ivi *apud Vianum* 1614. in 4. Uscì poscia quest' Opera più accresciuta *Amstelodami apud Andream Frisium* 1671. e 1672. in 12. E' stata di poi inserita anche nel *Novus Thesaur. Antiq. Roman.* del Sallengre a car. 1305. del Vol. II.

II. *Isiacus de Sistro, Opusculum. Mediolani* 1612 (29); e ivi *apud Jo. Angelum Navam* 1622. in 12. Sta pure nel Vol. II. della suddetta Raccolta del Sallengre a car. 1373.

III. *Epistolæ*. Molte sono le Epistole Latine scritte dal nostro Girolamo Bosso, parte delle quali è stata pubblicata colle stampe (30), e parte è restata ma-

cesco Cagnoli, e l'altra al cit. Meronio. Che poi s'ingegnasse di dileguare l'opposizione fattagli che non avesse esercitati gli offizj subalterni a quella carica si apprende da altre Epistole pur del medesimo Bosso esistenti in detto Codice del Sig. da Pagava, l'una delle quali è scritta nel Luglio del 1629. a Michelangelo Caccia, e l'altra a Gio. Ruiz Laguna amendue Senatori di Milano.

(10) Bosso, *Epist. select. Centuria*, pag. 35.

(11) Bosso, *Epist.* cit. *Centur.* cit. pag. 7.

(12) Bosso, *Epist.* cit. *Centur.* cit. pag. 35.

(13) Bosso, *Epist.* cit. *Centur.* cit. pag. 4. e *Catalogo degli Accademici Insensati* a car. 148. della *Rime del Coppetta, e d'altri Poeti Perugini*.

(14) Bosso, *Epist.* cit. *Centur.* cit. pag. 21. V. anche sopra l'annotaz. 1. in fine.

(15) Giambatista Alberti, *Discorso intorno all' Accad. pubbliche e private*, pag. 72.

(16) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 655.

(17) Che sapesse la Lingua Greca noi lo argomentiamo da alcuni detti Greci sparsi nella sua *Centuria Epist. select.* a car. 5. 98. e altrove

(18) Bosso, *Epist. select. Centur.* pagg. 3. e 70.

(19) Bosso, *Epist.* cit. pagg. 28. e 69.

(20) Bosso, *Epist.* cit. pag. 74.

(21) Oltre i molti Letterati amici, a' quali indirizzò le sue *Epistole Latine* stampate e mss. il nostro Autore, e oltre parecchj altri, ebbe anche amici Giambatista Lauro che gli scrisse un' Epistola stampata nella Centuria Prima delle sue *Epist.* a car. 221; e Giuseppe Lorenzi che due gliene scrisse impresse fra le *Epist.* di esso Lorenzi a car. 253. e 350.

(22) Bosso, *Epist* cit. pagg. 5. e 12.

(23) Bosso, *Epist.* cit. pagg. 17. e 30.

(24) Bosso, *Epist.* cit. pagg. 74. e 98.

(25) Bosso, *Epist.* cit. pag. 54.

(26) Bosso, *Epist.* cit. pagg. 13. 32. 34. 59. 83. e 97. ed *Encomiasticon*, pagg. 32. e 33.

(27) Bosso, *Epist.* cit. pag. 56.

(28) Che il Bosso vivesse ancora nel 1645. si ricava da una sua lettera Volgare scritta al P. Puccinelli, e da questo pubblicata nella sua *Cronica dell' Abbadia Fiorentina* a car. 182. Ella è segnata di *Pavia a' 29. di Maggio del* 1645.

(29) Teissier, *Catalogus Auctor.* ec. pag 516.

(30) Ecco i titoli de' Libri del Bosso contenenti le sue Epistole.

Epistolarum Libri V. Ticini apud Ardizzonium & Rubeum 1613. in 8.

Cen-

Digitized by Google

manofcritta, una Centuria delle quali fi conferva a penna in Milano (31).

IV. *De Senatorum Latoclavo obfervationes novantiquæ in Syntagmata XIX. diftributæ*. *Ticini* 1618. in 4. Sta pure inferita nel detto Vol. II. della Raccolta del Sallengre a car. 1325. Seriffe queft' Opera il Boffo per eccitamento di Giambatifta Vifconti Senator Milanefe (32), e la regalò a' Senatori di Milano (33). In effa Opera fpiegò qual foffe la Maeftà del Senato Romano (34).

V. *Encomiafticon, in quo mixtim Sylvæ, Acclamationes, & Epigrammata. Quod vero excurrit Trajani Boccalini eft de Hipocyato* (volgarmente *Sottocoppa*) *Nuntius Parnaffícus ex Sermone Italico in Latinum verfus in gratiam Pyrrhi Vicecomitis. Mediolani ex typogr. Palatina M. Tullii Malateftæ* (fenz' anno, che dalla Dedicatoria appare effere ftato il 1620) in 4. Queft' Operetta contiene XIX. Acclamazioni, e XV. Epigrammi, con un' Epiftola in fine.

VI. *Nova Hermenia in Tullianum locum de Philofophia* ἄνω ϗ κάτω *habita publice in Palatina Academia*. *Mediolani apud Jo. Angelum Navam* 1622. in 12.

VII. *In fexqui-Palæmonem mordicus affirmantem literas non humaniores, fed humanas effe nuncupandas, ad Confules Reipublicæ Literariæ*. *Mediolani apud Navam* 1622. in 12.

VIII. *Janotatius, five de Strena* (volgarmente *Mancia*) *Commentarius*. *Mediolani apud Navam* 1624 (35) e 1628. in 8. e nel Vol. II. della Raccolta del Sallengre 1393.

IX. *Carmina*. Egli ha compofte diverfe Poefie, alcune delle quali fono ftampate (36), e altre fono manofcritte (37).

X. *Mufæ fubcifivæ, & Mufa Juvenalis*. Il Boffo medefimo in una fua Epiftola (38) fcritta a Gio. Filippo Aureliano Banea Vicentino fi fcufa di non avergli mandato *Mufam Juvenalem, & Epiftolicam Syllogem*, e adduce per ragione che lo Stampatore le aveva per modo maltrattate che non voleva che ufciffero in luce fin che non foffero emendate e riftampate. La detta *Mufa* come Opera ftampata fi regiftra anche dal Ghilini (39), il quale come impreffe ha pure regiftrate le feguenti fino al num. XIX. delle quali tuttavia non ha egli riferita alcuna edizione. Le *Mufæ fubcifivæ* ufcirono *Mediolani* 1622. in 12. e la *Mufæ Juvenalis* fu ftampata *Mediolani* 1626. in 8.

XI. *Oratio de Tulliana imitatione habita publice Mediolani*.

XII.

Centuria felectarum Epiftolarum. Ticini Regii apud Jacobum Ardizzonium 1620. in 4.

Polygraphia Epiftolarum in duas fectiones tributa & fex Libris comprehenfa. Mediolani apud Jo. Angelum Navam 1623. in 8.

Epiftolarum Liber fingularis ad Jo. Baptiftam Saccum. Queflo Libro e il feguente fi regiftrano dal Ghilini nel cit. luogo, come due Opere ftampate

Novus delectus Epiftolarum.

Sylloges Epiftolarum. Di quefta, che non fappiamo fe fia diverfa dalle fuddette, faremo un cenno al num. X. delle fue Opere.

(31) I titoli delle Epiftole del Boffo reftate mfs. fono i feguenti:

Clarorum Virorum, & Boffii Epiftolæ Amœbea.

Centuria altera felectarum Epiftolarum. Quefta Centuria con altri due Libri d' Epiftole del noftro Boffo ci avvifa il detto Sig. Carlo Antonio Tanzi confervarfi in Milano preffo al Sig. de Pagave, e ci afficura effere il Libro pieno di cancellature e correzioni, e avere in fine l' approvazione per la ftampa dell' Inquifitor del S. Offizio di Pavia, da cui era ftato di già licenziato. Varie fue Epiftole dedicatorie efiftono pur a penna preffo al detto Sig. de Pagave in Milano.

(32) Boffo, *Epift.* cit. pag. 68.

(33) Boffo, *Epift.* cit. pag. 72.

(34) Boffo, *Epift.* cit. pagg. 57. e 61.

(35) Merita d' effer letta una Epiftola Latina fcritta al noftro Boffo da Lorenzo Pignoria, la quale è a car. 203. delle *Epiftola Symbolica* di quefto, nella quale gli moftro il fuo defiderio d' avere quel fuo Commentario, e varie notizie pur gli comunicò fopra lo fteffo argomento.

(36) Oltre gli Epigrammi inferiti nell' *Encomiafticon* del noftro Boffo riferito da noi qui fopra al num. V. egli ha pur diverfe altre Poefie fparfamente ftampate. Un fuo *Epinicion* in verfi Elegiaci Latini fi legge premeffo alla Centuria I. *Epiftol.* di Giufeppe Lorenzi dell' edizione 1622. in 8. Alcune fue Poefie in lode di Carlo Madrucci Card. ftanno avanti ad un' Opera di Clemente Valenti dedicata a detto Cardinale. Delle fue *Odi Tofcane* faremo menzione nel Catalogo al num. XV. Alcune altre Poefie fono in altri Libri inferite.

(37) Il Ghilini nel cit. luogo a car. 113. e 114. fra le Opere mfs. del noftro Autore regiftra due Libri d' Epigrammi. Non pochi fuoi Epigrammi mfs. originali in fogl. efiftono preffo al mentovato Sig. de Pagave in Milano. Un Elogio in verfi per la morte di Gio. Pietro Serbelloni fu mandato dal Boffo ad Antonio Serbelloni fratello di detto Gio. Pietro, ficcome fi ricava da una Epiftola del Boffo fra le *Epift. felect.* a car. 78. Il medefimo Boffo in dette *Epift. felect.* a car. 41. e 96. afferma d' aver compofto un *Carmen* nella nafcita d' un figliuolo di Giulio Arefi, e non pochi verfi jambici rabbiofi, cui pofcia confignò alle fiamme. Dal *Catal.* cit. *degli Accademici Infenfati di Perugia* fi apprende a car. 148. che un fuo Sonetto era preffo al Maffino. V. anche il num. 17. delle fue Opere mfs.

(38) Nel mentovato Cod. del Sig. de Pagave a car. 65. delle Epift. mfs. del Boffo.

(39) Lib. cit. Par. I. pag. 113.

Digitized by Google

XII. *Dissertatio Academica de amore Philologiæ*. *Mediolani apud Grasiadeum Feriolum* 1627. in 4.

XIII. *Oratio de eloquentia cum bonis moribus conjungenda habita Mediolani*, in 4.

XIV. *Oratio de decernenda Statua S. Augustino habita ad Urbis Præfectum*, *& Decuriones Mediolanenses*.

XV. *Odi Toscane*. Di queste, oltre il Ghilini (40), hanno fatta menzione il Cartari (41), e il Crescimbeni (42).

XVI. *Præloquia Palatina tria*.

XVII. *Decas Præloquiorum Palatinorum*. *Mediolani apud Feriolum* 1627. in 12.

XVIII. *Roma feriata in tres Libros tributa, in quorum primo agitur de Feriis & Festis diebus Romanorum; in secundo de Sacrificiis; in tertio de ludis & spectaculis Romæ veteris*.

XIX. *Præfationes quinque ad totidem quinque Libros adscriptæ & excusæ*.

XX. Egli somministrò memorie e lumi intorno all' Accademia degli Affidati di Pavia al P. Giambatista Alberti (43); formò l' Elogio di Paolo Morigia (44); raccolse varj Componimenti per la Laurea di Gio. Angelo Cornazzano (45); e compose un Panegirico per la Laurea di Cesare e Marcantonio Monti (46), cui pubblicò, ma non c' è noto se sia quello, che incontrò la critica, per averlo intitolato *Panegirico* (47).

Oltre l' Opere sin qui riferite, altre non poche ne compose, le quali, come non ancor pubblicate colla stampa, si registrano dal Ghilini (48), e sono le seguenti:

1. *Hymethalassius de Sponsalibus, & Nuptiis* (49). - 2. *Calvi Cajus de Matrimoniis, & divortiis*. - 3. *De Lectisterniis veterum Romanorum Syntagma*. Quest' Opera vien ricordata dal medesimo nostro Autore (50). - 4. *Cœna Asellia de oscillis convivalibus*. - 5. *Sylvarum Liber unus*. - 6. *De dierum divisione Libri IV.* - 7. *Lusus genialis de Epithalamio publice habitus Mediolani in Palatina Academia*. - 8. *De jure feciali Libri II.* - 9. *Ulysses de peregrinatione*. - 10. *Padiadidascalos de humaniorum Literarum Doctore publice habitus sermo Mediolani*. 11. *Lipsio Manutius de Laconismo, & dicendi copia*. - 12. *Dissertatio de Musica publice habita in Palatina Academia*. - 13. *Enneades tres variarum Lectionum*. 14. *Amœnitates Græcolatinæ tribus Libris comprehensæ*. - 15. *Vigiliæ criticæ ad Noctes Atticas A. Gellii*. - 16. *Notæ in Calpurnium, & Nemesianum*. - 17. *Satyricon partim versibus, partim prosa Oratione conscriptum*. - 18. *Palatina Bibliotheca*. Il medesimo Bosso ha fatta menzione di quest' Opera in più luoghi delle sue *Epistolæ* mss. esistenti presso al Sig. de Pagave in Milano, e massime in una scritta ad Enrico Arsago Rivalta (51). - 19. *Observationes in Linguam Latinam*. - 20. *Orationes diversæ*. - 21. *Notizia della Chiesa Pavese instituita da San Pietro*. - 22. *Memorie Civili di Pavia seggio del Regno d' Italia*. Queste *Memorie* sono per avventura quelle *Memorie Antiche* della sua patria, che in otto Volumi di ben giusta grandezza s' era posto *al cimento d' istoriare*, siccome scrivendo al Puccinelli affermò il Bosso in sua Lettera (52). Ne' primi quattro Volumi contenevansi le *Memorie civili*, e negli altri quattro le *Memorie sacre* (53), ed erano, al dir del Puccinelli (54), *ripieni d' infinite curiose*

(40) Loc. cit.
(41) Loc. cit.
(42) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 276.
(43) *Discorso intorno alle Accademie* cit. pag. 72.
(44) Bosso, *Epist. select.* cit. pag. 25.
(45) Bosso, *Epist.* cit. pagg. 64. e 65.
(46) Bosso, *Epist.* cit. pag. 69.
(47) Bosso, *Epist.* cit. pag. 97.
(48) Lib. cit. pagg. 113. e 114.
(49) Di detta Opera ha fatto un cenno anche il Bosso nella *Centur. Epist. select.* a car. 53.
(50) A car. 51. delle sue Epist. mss. presso al Sig. de Pagave.
(51) *Hypomnemata Palatina*, così scrive al Rivalta il Bosso in detta Epistola esistente fra le Epist. mss. presso al detto Sig. de Pagave, *scribo, in quibus Rhetores omnes quotquot ab Ausonio Poeta, & Augustino Sancto ad hunc diem ante me hic Mediolani fuerunt, commemoro, quantum certe per ipsam antiquitatis obscuritatem licet, eorum nomina, & tempora, collegas, & amicos, alumnos, & Libros recenseo*.
(52) Lettera del Bosso a car. 182. della cit. *Cronica* del Puccinelli.
(53) Ghilini, Lib. cit. pag. 114.
(54) *Nobiltà del Notajo*, pag. 143. ove il nostro Bosso è chiamato *vero indagatore delle venerande antichità*; e soggiugne che avendo esso Bosso vedute tutti gli Archivj di Pavia, *chi vorrà scrivere le Storie di essa è di mestiero servirsi della di lui fatica*.

Digitized by Google

notizie sì della nobiltà di Pavia, come delle Chiese. Di questi otto Volumi ha pure il medesimo Bosso lasciata memoria (55). - 23. *Plautina Themis ad Plauti Comœdias concinnata*. - 24. *Terentius Jurecconsultus, ad indicandos, ac simul explicandos locos in quibus Terentius ex Jurisconsultorum potius, quam ex Poetarum disciplina, locus est, publice in Palatina Academia expositus*. - 25. *Horatii Jurisprudentia eadem ratione in Palatina Academia explicata*. - 26. *Panegyricus excell. Senatui Mediolani dictus*. - 27. *Prolusiones Academicæ acta Mediolani in Palatina Academia*. - 28. *Syntagma unum de Syllogismo Oratorio*. - 29. *Syntagma alterum de quæstione, & statu oratorio*. - 30. *Syntagma tertium de Officio Oratoris*. - 31. *Schematothecna de usu, & potestate figurarum*. - 32. *Schediasma de ratione conficiendæ Chreiæ*. - 33. *Acclamationes*. Queste che non sappiamo se sieno le stesse riferite di sopra fra le Opere stampate al num. V. esistono a penna in Milano presso al mentovato Sig. Giuseppe de Pagave, presso al quale si trovano pur mss. anche le seguenti sino al num. 43. - 34. *De Chreia*. 35. *De Sigmate*. - 36. *Consultationes Politicæ*. - 37. *Inscriptiones*. - 38. *Gratiarum actiones*. - 39. *Præloquia*. 40. *Præludia ad argumentationes*. 41. *Fragmentum Romæ feriatæ*. - 42. *Tabulæ Supplices XVII*. - 43. *Formulæ Programmatum quibus ad Palatinas aliquot Actiones suas Bossius juventutem Mediolanensem, ac Literatos simul homines vocare solitus est*. - 44. Scrive il Teissier (56) che *ejusdem* (Bossii) *quoque Liber de hominibus illustribus a Ghilino memoratur*, ma s'inganna, mentre non troviamo che di tal Libro il Ghilini faccia alcuna ricordanza. E' bensì vero che il Bosso compose il suo Libro intitolato *Bibliotheca Palatina* mentovato da noi al num. 18. in cui scrisse degli Uomini illustri ch'erano fioriti in quell'Università, ma il Teissier ciò apertamente non dice, e perciò fa credere che il Libro da esso accennato sia diverso da detta *Bibliotheca Palatina*.

Lasciò pur mss. molte Epistole e Poesie Volgari e Latine, delle quali abbiamo già parlato altrove (57).

(55) Cioè a car. 146. 147. e 148. delle sue *Epistole* mss. presso al Sig. de Pagava. Ne ha lasciata memoria altresì nella sua XIV. e XVII. *Tabula supplex* mss. presso al detto Sig. de Pagave, nella prima delle quali adducendo al Senato di Milano i suoi meriti, così scrive: *Tetlee denique Annalium Tomi octo, quos prope diem typis extensos amittet*, il che non crediamo che abbia eseguito; e nella seconda così si esprime: *Præterquamquod inter cætera, quæ manu & calamo exarata domestico ejus delitescunt in Grammatophilacio, typographorum prælis octo Annalium Tomos seu Volumina adornantur*.

(56) *Catal. auctor.* ec. pag. 131.

(57) Cioè nelle annotazioni 31. e 37.

BOSSO (Girolamo) Milanese, figliuolo d'Annibale Bosso Notajo, esercitò la professione del padre pubblicamente in sua patria, e fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Diede alla stampa l'Operetta seguente, di cui si dubita s'egli fosse il vero autore (1). Eccone il titolo: *Compendio, o sia Genealogia dell'origine, antichità, e dignità dell'Illustrissima Casa Secca, cavata da diversi Storici, da Scritture Autentiche, e da Privilegj de' Principi per il Sig. Girolamo Bosso. Dedicata all'Illmo Sig. Don Alessandro Emmanuele Secco d'Aragona. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1706. e 1708. in 4.

(1) L'Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1741. scrive che da alcuni si vuole che il vero autore di detta Operetta fosse il Marchese Secco, e che il Bosso gli somministrasse notizie e documenti, ma esso Argellati conghiettura che il detto Marchese Secco raccogliesse la maggior parte delle Memorie, e che il Bosso le mettesse in ordine, e le distendesse, come si trovano pubblicate.

BOSSO (Jacopino) Milanese, Giureconsulto, Conte e Cavaliere, fiorì circa il 1348. Vien registrato fra gli Scrittori Milanesi dall'Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 214. per aver impiegata l'opera sua nel riformare ed ordinare gli Statuti di Milano. Si vegga anche il Sitoni nel *Chron. Judic. Colleg. Mediol.* a car. 29. artic. 30.

BOSSO (Jacopo) Milanese, figliuolo di Giovanni, fu eletto Preposito della

della Basilica di Santa Maria della Scala nel 1405. e passò a vita migliore ai 15. di Maggio del 1437. Lasciò l'Opera seguente: *Mores, Consuetudines, Ordinationes, Constitutiones, & Statuta Ecclesiæ Beatæ Mariæ de la Scala Mediolani sub die Mercurii XXVII. Mensis Januarii anno 1412. Indictione V.* la quale come impressa in Milano in foglio, senza nota d'anno e nome di Stampatore, vien riferita dall'Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 1742.

BOSSO (Luigi) Milanese, Protonotario Apostolico (1), Teologo, e Canonico Ordinario della Metropolitana della sua patria, fu amico di Bartolommeo Zucchi (2), e morì nel 1630. Vien lodato dal Piccinelli (3), e dall' Argellati (4). Scrisse l'Opere seguenti:

I. *Orazione delle lodi del B. Carlo Cardinale di Santa Prassede, Arcivescovo di Milano, composta e recitata nel Duomo di Milano* ec. *In Milano appresso l'erede di Pacifico Ponzio, e Gio. Batista Piccaglia compagni* 1601. e 1612. in 4; e di nuovo *in Brescia appresso il Sabbio* 1602. in 8; e poscia *in Milano per il Bidelli* 1622. in 4.

II. *Pratica della mortificazione Religiosa. In Milano presso l'erede del Ponzio, ed il Piccaglia* 1607. in 8. e col titolo: *Manuale della mortificazione Cristiana. In Milano per il Ponzio e Piccaglia* 1621. in 12.

III. *Orazione in lode di San Marciano I. Vescovo di Torsona in occasione della Translazione delle sue Reliquie. In Tortona per gli eredi Bolla* 1610. in 4.

IV. *Pratica religiosa intorno all'uso del Parlatorio. In Milano per il Ponzio e Piccaglia* 1623. in 8.

V. *Guida spirituale all'ingresso del Monistero, e ricevimento dell'abito religioso. In Milano appresso il Ponzio* 1626. in 8.

VI. *Exercitationes Spirituales ad usum Sacerdotum. Mediolani typis Archiepiscopalibus* 1626. in 12.

VII. *De unione quam debet habere Sacerdos Confessarius cum Deo. Ad Card. Fridericum Borromæum. Mediolani typis Archiepiscopalibus* 1628. in 8.

VIII. *Catechismo per le desiderose di farsi Monaca. In Milano per il Ponzio*, senz'anno, in 8.

IX. *De utilitate spirituali capienda ex morbis corporalibus. Mediolani apud Pontium & Piccaleam*, senz'anno, in 8.

X. Il Bosca (5) fa pur menzione d'una sua Orazione Latina, cui recitò nell'aprirsi il Collegio Ambrosiano, della quale ha pur dato un succoso estratto, ma non c'è noto se sia mai stata impressa.

Qui vogliamo aggiugnere essere altresì fiorito un Lodovico Bosso Milanese, e Canonico della Scala mentovato dal Doni (6), il quale nel primo di Marzo del 1543. gli scrisse una Lettera da Piacenza, dalla quale si apprende che questo Bosso era assai affezionato al Doni (7).

(1) Con tal titolo si vede chiamato ne' titoli delle Lettere che gli ha scritte Bartolommeo Zucchi, cui citeremo appresso.

(2) Il Zucchi gli he scritte non poche lettere che sono stampate nella Par. V. della sua *Idea del Segretario* a car. 6. 42. 55. 58. 62. 68. 73. 87. 90. 101. 103. 117. 120. 141. 144. 164. 170. 176. 180. 198. 230. 233. 238. 251. 255. 260. 291. 299. 312. 314. e 316.

(3) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 403.

(4) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 207.

(5) *De Orig. & statu Biblioth. Ambros.* Lib. II. pagg. 51. e 52.

(6) *Lettere del Doni*, Lib. I. pag. 61.

(7) *Lettere del Doni*, Lib. I. pag. 25.

BOSSO (Marco) Milanese, del Terz' Ordine degli Umiliati, fiorì verso la fine del Secolo XV. Fu Preposto del suo Ordine in Firenze del Convento d'Ognissanti, e compilò una Cronica in Lingua Latina della sua Religione indirizzandola a Girolamo Landriani nel 1493. la quale manoscritta in foglio, e figurata, si ritrova in Milano nella Libreria del Conte Cesare Monti, e tradotta poscia in Lingua Volgare da Gio. Pietro Puricelli si conserva

Digitized by Google

nella più volte mentovata Libreria Ambrosiana di Milano (1) in un Codice segnato C. num. 74. in foglio (2) .

(1) *Stor. degli Ordini Monastici Religiosi, e Militari*, Tom. VI. pag. 159. ove per error di stampa è chiamato *Marco Bosso*.
(2) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 218.

BOSSO (Marco Antonio) Nobile Milanese, figliuolo d' Egidio Bosso il vecchio, fu ascritto nel 1564. al Collegio de' Giureconsulti della sua patria, e poscia per comandamento del Re Filippo II. mandato dal Duca di Sessa, Oratore agli Svizzeri, e nel suo ritorno fatto Decurione, e Questore nel Magistrato delle Rendite straordinarie. Morì nel 1582. e lasciò distesa la *Prima Parte della negoziazione presso li tredici Cantoni de' Signori Svizzeri, e suoi Confederati* da esso fatta in servigio del suddetto Monarca, la quale, già alcuni anni, esisteva ms. presso al Conte Marco Aresi (1) .

Diverso da questo è quel Marco Antonio Bosso figliuolo d' Egidio Bosso il giovane, fatto anch' esso Dottor Collegiato in Milano nel 1604; e poscia Avvocato del Real Fisco di Lodi, indi Vicario della Giustizia nella Provincia di Seprio, e Podestà di Varese, il quale, oltre più Tomi di Voti Fiscali, e una Orazion funerale recitata nel 1643. nella Cattedrale di Cremona dopo la morte del Card. Pietro Camporeo, lasciò varie Poesie, alcune delle quali si leggono fra i Componimenti Latini di diversi per il Dottoramento di Gianfrancesco Serbelloni. *In Pavia per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 12 (2). Non sappiamo tuttavia se diverso da amendue sia quel M. Antonio Bosso cui Gio. Ferro (3) scrive aver avuta l' Impresa d' una Nave nell' arena o nel porto col motto: *Aderit mox ventus & unda* .

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 219.
(2) Argellati, *Biblioth.* cit. Tom. II. col. 1743.
(3) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 511.

BOSSO (Matteo) Canonico Regolare Lateranense, nacque di nobile famiglia ora estinta in Verona nel 1428 (1). Conosciuto lo svegliato ingegno del figliuolo da' suoi genitori, venne da questi mandato in età assai giovanile a Milano, ove con profitto attese agli studj sotto la disciplina di Piero Perleoni Riminese, che colà insieme con Francesco Filelfo aveva aperta scuola (2). Richiamato dopo alcun tempo alla patria, entrò quivi nella Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi l' anno 1451; vi compiè il Noviziato, e quindi fu condotto a Padova da Timoteo Maffei allora Lettore di Teologia in quella Città, il quale era stato una delle principali cagioni per farlo risolvere ad abbandonare il secolo. Sotto la disciplina di questo s' applicò alle più gravi scienze (3), e alla predicazione, in cui divenne uno de' Soggetti più celebri di quel tempo (4). Rendutasi pertanto nota la sua singolare abilità, venne da' suoi Superiori eletto per Maestro de' Novizj (5), e sotto la sua disciplina ebbe il celebre Ermolao Barbaro (6), e Zaccaria Lilio, cui acquistò alla sua Congregazione (7); e gli fu appoggiato il governo di varie Canoniche.

Res-

(1) Che nascesse in detto anno 1428. si deduce dagli anni 70. che nel 1498. egli aveva, siccome ricavasi dall' Argomento alla *Epistola seconda* del Bosso medesimo premesso, in cui si dice che forse si sarebbe aggiunto un terzo Libro di Lettere dal Bosso, se a questo *septuagesimum agenti annum longior, quod promittere potest sibi nemo, vita contigerit*. Si vegga più sotto l' annotaz. 23.
(2) *Memini*, così il Bosso scrive in una sua Epistole nella Par. II. delle sue *Epist.* num. LXXXVIII. *Franciscum Philelphum, & quem audivi Mediolani adolescens, imperante Duce tertio Philippo Maria, Petrum Perleonem Ariminensem, viros magnos in literis* ec.
(3) Bosso, *De veris ac salutaribus animi gaudiis*, Disputat. II. pag. 21. dell' ediz. di Bologna 1627.
(4) F. Filippo da Bergamo, *Supplim. alle Croniche*, pag. CCCXXXVII; e Tritemio, *De Script. Ecclesiast. in Additionibus*, num. III.
(5) Che il nostro Autore a tale impiego venisse destinato, si può argomentare da una sua Epistola scritta a Filippo Parmigiano che è nella Par. I. delle sue *Epist.* al num. XLVI. ove così si esprime: *Atque ideo tum Neophitus ageres, tyrocinium, & adolescentiam instituti tuam, & ad puritatem, innocentiam, devotionem, primosque virtutum gradus tamquam manu data te Philippe direxi* ec. Si vegga anche la Epist. CXXX. della Par. I. delle *Epist.* del Bosso stesso.
(6) Bosso, *Epistol.* Par. II. num. XXXIV. Vedi anche ciò che abbiamo detto parlando del suddetto Barbaro, e ciò che n' ha detto Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 366.
(7) Bosso, *Epist.* Par. I. num. CXXX.

Digitized by Google

Resse quella di Ravenna con somma prudenza in tempi assai difficili e calamitosi (8); e quella di Ferrara cui trasferì da San Lazaro a San Gio. Batista (9). Governò pure la Canonica di San Bartolommeo di Fiesole. Quivi si captivò la stima e l' affezione di Lorenzo de' Medici che lo elesse per suo Confessore; ed è da credersi che intervenisse anche all' Accademia Platonica che nelle Colline di Fiesole, e nella Villa di Careggi soleva tenersi da detto Signore, a cui intervenivano i più illustri Letterati di quel tempo (10). Certo è che il nostro Matteo era visitato da varj di quei più insigni Soggetti, e fra gli altri da Angelo Poliziano (11), e da Giovanni Pico Mirandolano (12), il quale un anno intiero si trattenne in detta Canonica di Fiesole (13). Un chiaro contrassegno della riputazione, in cui ebbe Lorenzo de' Medici il nostro Autore, esser può l' aver voluto che desse a Giovanni suo figliuolo, che fu di poi Papa Leone X; le insegne di Cardinale nella Badia di Fiesole con molta pompa e magnificenza (14). Resse altresì la Canonica di Verona (15). Da Sisto IV. a cui era palese il valore del nostro Matteo, venne adoperato per estirpare certi abusi di alcuni Monasterj di Religiose di Genova (16), e de' Paesi circonvicini (17); nel qual grave incarico da lui con qualche difficoltà assunto, diede chiare prove della sua vigilanza e del suo zelo, e non mancò, a fronte anche de' pericoli, di mettere qualche riparo a que' disordini, benchè per qualche sinistro (18) non ne conseguisse quell' intero effetto, cui avrebbe desiderato: e perciò in ricompensa delle sue fatiche quel Pontefice lo volle più volte innalzare alla dignità di Vescovo cui egli ricusò di ricevere (19). Noi non ci fermeremo qui a riferire nè i varj cospicui amici ch' egli ebbe, nè le varie Città d' Italia in cui si trattenne, potendosi il Lettor soddisfare nella lettura delle non poche Lettere che di lui si hanno alla stampa, e delle varie memorie che n' hanno lasciate parecchj Scrittori (20); ma diremo che, dopo aver sostenuta per cinque volte la Carica di Visitatore, e per due quella di Proccurator Generale in Roma (21), e dopo essere stato in molti importanti affari della sua Congregazione impiegato (22), passò finalmente a miglior vita in Padova nella Canonica di San Gio. di Verdara in età di LXXIV. anni nel 1502 (23), avendo lasciate l' Opere seguenti:

I. *Epistolæ familiares & secundæ. Mantuæ per Vincentium Bertochum* 1490. e 1498.

(8) Bosso, *Epist.* Par. II. num. LXXIX.

(9) V. la Par. II. delle *Epist.* del Bosso al num. CXXX. da cui si ricava che fu quegli che diede principio alla detta Chiesa di San Giambatista.

(10) Bandini, *Specimen Literat. Florent.* Tom. II. p. 42.

(11) Si vegga la Epistola del Poliziano premessa all' Operetta del Bosso *De veris ac salutaribus animi gaudiis*, e il Menchenio nella *Hist. Vita Politiani* a car. 160.

(12) Si vegga un *Epist.* del Bosso a car. 393. delle Opere del Pico.

(13) Bosso, *De instituendo sapientia animo*, *Disput. VIII.* pag. 114. dell' ediz. di Bologna 1627.

(14) La descrizione di quella solenne cerimonia si può vedere minutamente fatta dal Bosso medesimo nella Par. I. delle sue *Epist.* al num. CVIII.

(15) Bosso, *Epist.* Par. II. num. CXCV.

(16) Bosso, *Epist.* Par. I. num. LXXXVII.*

(17) Niceron, *Memoires pour servir a l' hist. des Hom. Illustr.* Tom. XXVIII. pag. 230.

(18) V. la Par. I. delle *Epist.* del Bosso al num. LXXXVII.

(19) Rosini, *Lyceum Lateranense*, Tom. II. pag. 42.

(20) Si possono vedere, oltre gli Scrittori citati nelle suddette annotazioni, e in quelle che si citeranno appresso, Bernardo Brusco nel breve Elogio Latino del Bosso stampato *Veronæ apud Angelum Tamum* 1625. in 8; e in fronte alle varie Opere del nostro Autore dell' edizione di Bologna 1627. in fogl; il Bayle nel *Diction.* alla voce: *Bossus (Matthieu)*, e il chiarissimo P. Antonio Pallavicini nella *Storia* che n' ha estesa, tratte per la più parte dalle *Epist.* del nostro Autore, e pubblicata innanzi all' Opere *de' veri e salutiferi godimenti dell' animo* del Bosso da esso P. Pallavicini tradotta in Volgare, *in Lugano* 1755. in 8. Di lui molto onorevolmente hanno favellato il Conte Jacopo di Porcia suo contemporaneo ed amico nelle sue Lettere presso al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli a car. 82. 83. b. 87. b. e 94. b; l' Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 465; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 129; il Penotto nell' *Hist. tripartita* a car. 793. del Lib. III; il Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a car. 103; l' Oudin nel Tom. III. *de Scriptorib. Eccles.* col. 2717; il chiarissimo Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 149. Si veggano anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 537. e segg. e quelle di Venezia pure del 1755. a car. 244. e segg.

(21) Rosini, Lib. cit. pag. 46.

(22) Rosini, e Niceron, loc. cit.

(23) Il P. Pallavicini nella *Stor.* cit. al §. XVI; F. Filippo da Bergamo nel luogo cit; e il Gaddi, *de Scriptor. non Eccles.* Tom. II. pag. 99. affermano che morì in detto anno nell' età sua di LXXIV. anni; ma il Rosini nel Lib. cit. a car. 67; il Varton nell' Appendice all' *Hist. Liter.* del Cave a car. 140; e il Fabrizio nel Vol. I. della sua *Hist. med. & infim. Latinit.* a car. 721. lo dicono morto in età d' anni LXXV. sapendosi tuttavia che nel 1498. aveva settanta anni, siccome abbiamo osservato nell' annotaz. 1. e certo essendo che morì nel 1502. convien dire che morisse in età appunto d' anni LXXIV. Comunque siasi in un grosso errore è caduto l' Orlandi, il quale a car. 301. dell' *Origine della stampa* scrive che *obiit Patavii* 1492.

Digitized by Google

e 1498. in fogl. Si contengono in questo Volume CCXXXII. Epistole, alle quali succedono altre IV. state già impresse nella Par. I. delle *Epist.* uscite nelle *Recuperationes* suddette. Rarissima è la mentovata edizione, ch' è la prima, uscita nel 1490. Nell' argomento premessovi dall' Autore si fece sperare un terzo Libro di Epistole, che appunto uscì, come diremo nel numero VI.

II. *De salutaribus animi gaudiis Dialogus. Florentiæ apud Franciscum de Bonacursio* 1491. in 8. Questa Operetta, cui pubblicò per gli stimoli che gli diedero Roberto Salviati, il Pico, e il Poliziano (24), del qual ultimo vi si legge in fronte un' Epistola in lode del Bosso, di nuovo data fuori per la sua rarità dal Mabillon (25), uscì poscia nelle Raccolte di varie sue Opere che riferiremo al num. VI; e tradotta assai elegantemente in Volgare dal P. D. Antonio Pallavicini Canonico Regolare Lateranense è stata pubblicata con questo titolo: *De' veri e salutiferi godimenti dell' animo, Opera* ec. *In Lugano* 1755. in 8. al qual volgarizzamento, oltre una bella Prefazione, ha fatta il P. Pallavicini precedere la *Storia di Matteo Bosso* cavata per la maggior parte dalle sue Lettere. Un Codice a penna di quest' Operetta Latina sta nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. num. VIII. in 4; ed un altro si conserva nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco LXXVII. num. XVI.

III. *Recuperationes Fesulanæ. Bononiæ apud Platonem de Benedictis* 1493 (26) in fogl. con Dedicatoria a Pietro Barocci Vescovo di Padova. Questa è una edizione nobilissima e assai rara (27). Di nuovo *Bononiæ apud Bazalerum de Bazaleris* 1493. in 4. con Dedicatoria al Card. Gio. de' Medici del Bosso. Quest' Opera è una Raccolta di varie sue Operette radunate in Fiesole dal Bosso, e contiene un Dialogo intitolato: *De tolerandis adversis*; un' Operetta *De gerendo Magistratu*, sette Orazioni, e la Prima Parte delle sue Epistole, che sono CXXXIII (28), le quali Operette, essendo egli Abate di Fiesole, avendo per ogni dove ricercate, stampò quelle che potè ricuperare, e perciò le intitolò *Recuperationes*. I titoli di queste più partitamente da noi si riferiranno più sotto al num. VI.

IV. *De Instituendo Sapientia animo* ec. *Libri VIII.* e *Sermo de Passione Salvatoris. Bononiæ apud Platonem de Benedictis* 1495. in 4. con Lettera a Severino Calco, ch' è stata pubblicata nella Par. II. della *Biblioth. Smithiana* a car. CCLXXX.

V. *Epistolarum Pars III. Venetiis per Bernardum Venetum de Vitalibus* 1502. in 4. Sono cento Epistole, alle quali succedono sei Sermoni sopra argomenti sagri; ed anche questa edizione è assai rara.

VI. Una Raccolta poi di alcune delle Opere soprammentovate uscì con un' Epistola in fronte del Poliziano in lode del Bosso e della sua dottrina (29) con questo titolo: *Mathæi Bossi Opera varia, scilicet de veris & salutaribus animi gaudiis Dialogus. De instituendo sapientia animo Libri VIII. De tolerandis adversis Libri II. De gerendo Magistratu, Justitiaque colenda Opusculum. De immoderato mulierum cultu reprehensoria ad Bessarionem cohortatio. Argentorati apud Matthiam Schurerium* 1509. in 4. Queste Operette sono state di nuovo in una più copiosa Raccolta ristampate col titolo seguente: *Matthæi Bossi Opera varia a Julio Ambrosino ejusdem Congregationis Canonico collecta, recognita, & expolita, atque per Libros in hoc unum corpus discreta, nunc primum in lucem edita* (30), *Bono-*

(24) V. l' Epistola del nostro Bosso al Salviati a car. 205. del Lib. VII. delle *Epistole* del Poliziano.

(25) Nell' *Iter Italicum* a car. 173.

(26) Il Possevino nel Vol. II. della *Bibl. Sacra* a car. 417; l' Oudin nel Tom. III. *De Script. Eccles.* a car. 2718; e il Varton nel luogo cit. riferiscono due edizioni di detta Opera come fatte, l' una *Bononiæ* nel 1483. e l' altra *Venetiis* nel 1502. e nell' *Hist.* cit. del Fabrizio a car. 722; forse per error di stampa, un' altra se ne registra come seguita in Venezia nel 1402.

(27) Vinciolì, *Catal. di Libri* stampato dietro al suo *Ecclesiaste di Salomone* da lui tradotto, Class. II. pag. 105; e Clement, *Biblioth. Curieus.* Tom. V. pag. 135.

(28) Il Possevino e l' Oudin ne' luoghi cit. riferiscono che la detta Opera sia come divisa in tre Parti, la prima delle quali contenga CXXXIII. Epistole; la seconda ne abbracci CCXXXII; e la terza CI. con sei sermoni, ma s' ingannano, come si può osservare dalla serie delle sue Opere. Anche il Fabrizio nel luogo cit. dica che in detta Raccolta si trovano CCCCLXV. Epistole, e pur non sono che CXXXIII.

(29) La detta Epistola è stata inserita anche dal Mabillon nel Tom. I. del suo *Iter Ital.* a car. 157.

(30) Le dette parole *nunc primum in lucem edita* para a noi

Digitized by Google

Bononiæ apud Victorium Benatium 1627 (31) in fogl. In questa edizione si contengono l'Opere seguenti, delle quali riferiremo anche le separate edizioni che ne sono state fatte di mano in mano, venute finora a nostra notizia. Dopo dunque l'Elogio del Bosso esteso da Bernardo Brusco che vi è stato premesso, vi si trova quanto segue:

1. *De veris ac salutaribus animi gaudiis*. Vedi ciò che di questo Dialogo abbiamo detto qui sopra al num. IV.

2. *De instituendo sapientia animo, sive de vero sapientiæ cultu Libri VIII* (32). Questi VIII. Libri erano stati già stampati nel 1495. come si è riferito di sopra al num. IV. ed anche fra le varie sue Opere impresse *Argentorati apud Schurerium* 1509. in 4; e *Florentiæ apud Philippum de Giunta* 1513. in 4.

3. *De tolerandis adversis Libri II.* Erano stati anche pubblicati nella Raccolta suddetta fatta *Argentorati apud Schurerium* 1509. in 4.

4. *De gerendo Magistratu, justitiaque colenda Opusculum*. Anche questa Operetta era stata impressa *Argentorati apud Schurerium* 1509. in 4. Fu dal Bosso indirizzata a Lodovico Bosso, ed esiste anche manoscritta in Milano nel Collegio di Brera (33).

5. *Orationum Liber*. Sono VII. Orazioni impresse anche nelle *Recuperationes Fesulanæ* riferite di sopra al num. III. Li titoli di queste Orazioni sono i seg. 1. *Ne fœminea ornamenta Bononiensibus restituantur, sive de immoderato mulierum cultu, ad Card. Bessarionem, Oratio*. Era stata anche impressa *Argentorati* 1509. in 4. Il motivo che il Bosso ebbe di scrivere questa Orazione, si può vedere riferito dal Rosini (34), dal Bayle (35), e dal Niceron (36), come altresì dal P. Pallavicini (37). - 2. *In azimorum die de Beata cœna Domini, Oratio*. - 3. *In Beata cœna Domini, Oratio altera*. - 4. *In Magni Aurelii patris Natalem, festumque diem, Oratio*. - 5. *In laudem Sanguinis Domini Jesu Christi, qui pie, religioseque Mantuæ colitur, Oratio*. - 6. *In solemni omnium Cœlitum die*. - 7. *In beata cœna Domini, Oratio*.

6. *Epistolarum Liber I.* Uscì questo Libro contenente 133. Epistole nelle sue *Recuperationes Fesulanæ* segnate di sopra al num. III. e in quest'ultima edizione di Bologna sono state aggiunte due altre Epistole, nelle quali si tratta di dette *Recuperationes*.

7. *Epistolarum Liber II.* Questo Lib. II. uscì anche a parte impresso, come abbiamo detto al num. IV. e contiene 233. Epistole, dietro alle quali succedono le spiegazioni del Bosso delle Pitture de' quattro Portici della Canonica di S. Leonardo fuor di Verona rappresentanti 34. Misterj, e dietro a queste seguono XIV. Elogj Latini in onore di varj Soggetti della Casa de' Medici, che per la maggior parte erano sparsi qua e là in varj Codici della Libreria di S. Bartolommeo di Fiesole.

VII. Una sua Epistola si legge a car. 205. delle *Epist.* del Poliziano, e un' altra a car. 393. delle Opere di Gio. Pico. Altra si legge premessa alla *Breve descrizione del Mondo di Zacheria Lilio* della traduzione di Francesco Baldelli ec. *In Vinegia per il Giolito* 1552. in 8. ed è in risposta ad altra del Lilio con cui gl' in-

e noi che vi stieno assai male, siccome quelle che sembrano affermare una cosa non vera, perciocchè le Opere del Bosso raccolte dall' Ambrosini erano già uscite alla luce e insieme unite, almeno in parte, e in separate edizioni come già si è detto. Forse l' Ambrosini, a cui era ben noto che le Opere da lui pubblicate erano già state impresse, intese di accennare unicamente ch' egli era il primo a pubblicarle insieme unite.

(31) Il Rosini, il Bayle, e il Fabrizio asseriscono che la detta Raccolta uscì *Florentiæ* in detto anno, la qual edizione di Firenze a noi non è nota. Noi crediamo che vi si debba leggere *Bononiæ*, e così pur crede il celebratissimo P. Mansi, che ha corretto il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. Latina Med. & Inf. Latin.* da esso P. Mansi corretta, illustrata, e accresciuta a car. 265.

(32) Il March. Maffei nella *Verona Illustr.* a car. 177. e 178. della Par. II. della detta Opera ne ha fatte due, ingannato per avventura dal doppio titolo: *De Instituendo Sapientia animo - De vero Sapientiæ cultu*, ma non è che una sola, siccome appare da una delle *Epistole* del Bosso nella Par. I. al num. 132. e come ha pur osservato il P. Pallavicini nella sue *Stor.* cit. §. XIII.

(33) *Lettera del P. Francesco Antonio Zaccaria* Gesuite nel Tom. XLIV. degli *Opusc.* Calogerani a car. 492; e ne' suoi *Excursus per Italiam*, pag. 130.

(34) Lib. cit. pagg. 60. 61. e 62.

(35) *Dict.* cit. annotaz. D.

(36) *Mem.* cit. Tom. XXVIII. pag. 233.

(37) *Stor.* cit. §. X.

gl' indirizzò il detto Libro ſtampato già in Latino in Firenze per Antonio Miſcomino ſin dal 1493. in 4.

VIII. Afferma lo ſteſſo Boſſo (38), che aveva pure un ſuo breve Commentario *in rhetoricam, & quinque Ciceronis Orationes*, ma non eſprimendo d' averlo eſſo compoſto, non oſiamo d' affermare che foſſe Opera ſua, benchè da altri gli venga attribuita. Diremo bensì che l' Apologia di Falaride, e la confutazione del Libro intitolato: *De temporali Sacerdotio J. C.* che come Opere ſeparate gli vengono attribuite, altro non ſono che due Epiſtole che ſi leggono nella Par. I. *Epiſt.* a' num. XL. e LXXVII.

IX. Il Simlero (39), e il Panvinio (40) gli hanno pure attribuita una traduzione dal Greco d' una Declamazione di Luciano, ma è certo che queſta fu lavoro di Domenico Bonomino Breſciano (41); come altresì è certo che l' Opera *De inſtituendo Chriſti præcone* attribuita al noſtro Boſſo dal Mireo (42), altro non è che la Epiſt. CLXXXXIX. della Par. II. delle ſue *Epiſtole*.

X. Sembra altresì che ſi dilettaſſe di Poeſia (43); ma a noi non è avvenuto ſinora di poter leggere alcun ſuo verſo. Veggiamo bensì dalle ſue Epiſtole che ſi prendeva diletto anche della lettura de' Poeti Latini, riferendone di quando in quando i verſi intieri.

(38) *Epiſt.* Par. I. num. XXVI.
(39) *Epitom. Biblioth. Geſneri*, pag. 129.
(40) *Veronenſ. doctrina illuſtres*, pag. 26.
(41) Boſſo, *Epiſt.* Par. III. num. XCV; e Maffei, *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 178.
(42) *De Scriptor. Eccleſ.* pag. 117.
(43) Si veggano alcuni verſi Latini d' Ilarione Monaco Benedettino Veroneſe pubblicati dal ſoprammentovato P. Pallavicini nella cit. ſua *Storia* del Boſſo al §. XVI.

BOSSO (1) (Melchiorre) da Cori, Accademico Inglorio detto *l' Incredulo*, ſi è dilettato di comporre Commedie piacevoli e burleſche, delle quali ci ſono note le ſeguenti:

I. *La Zingara fruſtata, Commedia* (in verſi). *In Viterbo per i Diſcepoli* 1622. in 12; e *in Ronciglione per Franceſco Leone* 1672. in 12.

II. *Le inſolenze di Paſcarello Citrolo, Commedia* (in proſa). *In Terni per Tommaſo Guerrieri* 1635. in 12; e *in Roma per Antonio de' Roſſi* 1701. in 12.

III. *La Gnaccara, Commedia nuova* (in proſa). *In Orvieto preſſo Rinaldo Ruuli* 1636. e 1642. in 12; *In Velletri per Franceſco Moneta* 1665. in 12; e *in Venezia per Angelo Salvatori*, in 12.

IV. *La Zingara Fattucchiara, Maſcherata in forma di Commedia ridicoloſa e piacevole* (in verſi). *In Viterbo*, ſenza nome di Stampatore, 1654. in 12 (2).

V. *La Pedrina, Commedia* (in verſi). *In Ronciglione per Franceſco Leone* 1675. in 12.

(1) Nella *Drammaturg. dell' Allacci* della riſtampa di Venezia del 1755. ſi chiama, ma forſe per errore di ſtampa, alle coll. 834. e 958. *Melchior Baſſo*.
(2) Nel Catalogo della Libreria Imperiale a car. 81; e dal Quadrio nelle Giunte premeſſe all' *Indice Univerſale* della ſua *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* a car. 218. viene la detta Commedia attribuita al Boſſo; ma nella *Drammaturg. dell' Allacci* dell' edizione cit. col. 834. ſi dice eſſerne incerto l' autore.

BOSSO (Paolo) Milaneſe, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo, volgarmente chiamati Barnabiti, viſſe lungamente in Bologna ſul principio di queſto Secolo XVIII. ove dal Card. Jacopo Buoncompagno fu eletto Eſaminatore, e morì pieno di meriti verſo la ſua Congregazione, avendo laſciate le ſeguenti Prediche e Panegirici, per cui s' era acquiſtata non poca fama fra gli Oratori del ſuo tempo:

I. *Prediche dette alla Corte Ceſarea*. *In Bologna per il Longhi* 1719. in 4.

II. *Panegirici Sacri*. *In Bologna per il Piſarri* 1721. in 4.

BOSSO (Simone) Nobile Milaneſe, Giureconſulto, figliuolo di Fabrizio Boſſo, avendo conſeguita la Laurea Dottorale nelle Leggi, venne ammeſſo l' anno

Digitized by Google

l' anno 1564. nel Collegio de' Dottori della sua patria, indi fu eletto Avvocato del Regio Fisco, poscia nel 1582. venne fatto Senatore (1), e Presidente del Magistrato delle Rendite straordinarie, e finalmente, dopo essere stato ammesso al Consiglio più segreto, e creato Presidente del Magistrato delle Entrate ordinarie (2), morì in sua patria nel 1605. e fu seppellito in San Paolo di Porta Lodovica colla seguente Iscrizione:

SIMONIS BOSSI SENATORIS PRÆSIDIS UNIUS ATQUE ALTERIUS MAGISTRATUS, FAMILIÆQUE SUÆ SEPULCHRUM.

Fanno menzione di lui il Sitoni (3), e varj altri Autori citati dall' Argellati (4). Scrisse, oltre un *Consilium in causa praecedentiae Praesidum & Senatorum Mediolani* mentovato da Melchiorre Alciati (5), una Orazione Latina in lode di Margherita d' Austria, la quale si legge fra le *Orazioni, e Poemi dell' Accademia Affidata per la Venuta, e Nozze di Margarita d' Austria con Filippo Re di Spagna. In Pavia presso al Viani* 1599. in 4; e lasciò pure varie Allegazioni Legali che si dicono degne d' esser lette (6).

(1) Goselini, *Lettere*, pag. 60.
(2) Sitoni, *Chronic. Patr. Colleg. Judic.* pag. 129. artic. 548.
(3) Loc. cit.
(4) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 220.
(5) *De Praecedentia*, pag. 43. num. 95; pag. 53. num. 29; e pag. 77. num. 198.
(6) Argellati, *Bibliot.* cit. Tom. II. col. 1962.

BOSSO (Tiburzio) Milanese, Canonico Regolare, Predicatore, vien registrato dall' Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 1849. per aver lasciato un Panegirico detto in onor di San Carlo nella Chiesa de' Milanesi in Roma, ove fu impresso, intitolato *Il Cielo aperto*; e per aver aggiunte le Tavole alla *Scala di Giacobbe predicata* nella Chiesa del Gesù di Roma, Opera del Padre Muzio Vitelleschi Generale della Compagnia di Gesù, ch' esistono mss. in fogl. nella Libreria di S. Maria della Passione in Milano nel Cod. segn. 40. num. 16.

BOSSO (Tosabò o Tosabue) Milanese, formò gli Statuti di Milano con altri cinque Consoli di Giustizia eletti a tale effetto nel 1170. per il che ha meritato luogo nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* dell' Argellati alla col. 220.

BOSTICHI (Fra Stoppa) Fiorentino, ha composta una Canzon Volgare, la quale tratta dal Cod. O. IV. num. XXXX. in fogl. della Libreria Riccardiana di Firenze, è stata pubblicata dal chiarissimo Sig. Dottor Giovanni Lami a car. 81. del *Catalog. Auctor. qui in Codicib. MSS. Biblioth. Riccardiana continentur*. Noi siamo di parere che questi non sia diverso da quel *Frate Stoppa* che fu Poeta Volgare, e fioriva nel 1347; siccome apparisce dalle sue Rime, dalle quali si vede altresì ch' era uomo dotto, massimamente in Astronomia, ed aveva molto zelo contra i vizj del secolo, e in favore della Religione Cattolica, avendo composto un Serventese in ottava rima per entro al quale favella scopertamente de' pessimi costumi dell' Europa di que' tempi, e de' castighi che da Dio perciò le venivano apparecchiati, annoverando ad uno ad uno tutti i Principi allor viventi, e a ciascuno in forma di profezia predicendo la sua fine. Il detto Componimento cavato da un antico Codice ms. della Libreria Laurenziana di Firenze, ov' esistono ancora altre sue Rime, e donato dall' Ab. Anton Maria Salvini al Crescimbeni, è stato da questo pubblicato per saggio della sua maniera di comporre nel Vol. III. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 148. e segg; ove afferma che *Frate Stoppa era molto pratico delle cose della nostra Lingua, e de' fonti di essa*; che i suoi versi son *tutti ripieni di voci e frasi Provenzali assai scelte e leggiadre*; che il suo stile è *forte e ro-*

Digitized by Google

e robusto, e i sentimenti di buon nervo: talmente che fra i migliori Rimatori del suo tempo ben merita d' essere riconosciuto. Come poi questo Frate Stoppa compose in ottava rima perfetta negli anni mentovati, quindi aggiugne il Crescimbeni che *si mette in dubbio se di essa sia stato trovatore il Boccaccio che fioriva ne' tempi medesimi*, a cui per altro esso Crescimbeni ne concede l' invenzione, siccome parlando del Boccaccio abbiamo pur noi riferito. Dietro al Crescimbeni parla di Frate Stoppa anche il Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 260.

BOTACCIO (Gio. Jacopo). V. Bottazzo (Gio. Jacopo).

BOTALLI (Lionardo) d' Asti nel Piemonte, Filosofo, e Medico di grido a' suoi tempi, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Avendo conseguita la Laurea Dottorale in Medicina nell' Università di Pavia, si trasferì a Parigi, ove si tratteneva nel 1564 (1), e v' ebbe sì propizia la fortuna, che divenne Consigliere e Medico del Duca d' Alenzon, e del Re Arrigo III; e fu quegli che introdusse colà l' uso frequente di cavar sangue nelle malattie (2). Un tal uso, quantunque allora venisse condannato dalla Università de' Medici di Parigi, e fosse pure il nostro Botalli per ciò attaccato da Giambatista Donati, e da Buonaventura Grangier, contro a' quali tuttavia in difesa del nostro Italiano armarono le penne Marco Procero, e Giorgio Caspio, siccome riferiremo nel Catalogo delle sue Opere, ad ogni modo è stato di poi da' medesimi Medici Francesi universalmente abbracciato e seguito (3); e il Botalli si mantenne nella sua riputazione, e conseguì poscia il Vescovado di San Malò nella Bretagna in Francia (4). Hanno con lode parlato di lui, oltre i citati nelle antecedenti annotazioni, varj altri Scrittori (5), e vien fatto autore delle Opere seguenti:

I. *De curandis vulneribus Sclopetorum. Lugduni apud Guillelmum Rovillium* 1560. in 8. *Venetiis apud Valgrisium* 1565. e 1598. in 8. e coi Trattati sullo stesso argomento d' Alfonso Ferri e di Francesco Rota, *Antuerpiæ apud Arnoldum Coninx* 1583. in 4. E' pure impresso questo Trattato co' *Commentarioli duo*, cui riferiremo qui sotto al num. III.

II. *De catharro Commentarius. Addita est in fine Mostrosorum renum figura nuper in cadavere repertorum. Parisiis apud Bernardum Turrisanum* 1564. in 8. Sta anche coll' Opera seguente.

III. *Commentarioli duo, alter Medici, alter de ægroti munere. Accedit Fungi strangulatorii admonitio. De catharro Commentarius; in cujus fine addita est figura Monstrosorum renum in cadavere repertorum. Ostenditur etiam locus per quem fertur sanguis in sinistrum cordis ventriculum nondum antea cognitus. De Lue Venerea. De vulneribus Sclopetorum, qui auctus est uberiori discursu de vulneribus capitis, multisque figuris Instrumentorum cephalicorum; Declaratione Capitis sexti Methodi Galeni. Lugduni apud Antonium Gryphium* 1565. in 16. Il Trattato *De Lue Venerea* si trova stampato coi Trattati di diversi sopra quell' argomento. *Venetiis* 1566. in fogl.

IV. *De curatione per sanguinis missionem. De incidenda vena, cutis scarificandæ,*

(1) Che si trattenesse in Parigi in detto anno, si ricava dalla Dedicatoria premessa al suo *Commentar. de Catharro* indirizzata a Onorato Castellano Consigliere e Medico Regio, e segnata *Parisiis pridie Idus Novembris* 1564.

(2) Riolan, *Recherches des Eschol. de Medicin*, pag. 236; e Stefano Pasquier, *Letter.* Tom. II. Lib. XIX. pag. 548.

(3) Stefano Pasquier, loc. cit.

(4) Veramente il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 147. scrive che fu *Vescovo di Moluco in Provenza*, e nell' *Histor. Chronol. Præsulum Pedemont.* a car. 380. afferma solamente che fu *Episcopus Macovensis sub Archiepiscopo Turonensi*. Anche il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 395. segue il Chiesa dicendo che fu *Episcopus Mecovensis in Provincia*. Ma si il Chiesa che il Rossotti hanno sbagliato, poichè in Provenza non si trova Città di tal nome, ma bensì nella Bretagna in Francia, ed è la Città di S. Malò detta latinamente *Maclovensis*, il cui Vescovo è appunto Suffraganeo di Tours.

(5) Hanno parlato onorevolmente di lui il Ghilini nel Tom. IV. del *Teatro d' uomini Letter.* esistente ms presso a S. E. Pietro Gradenigo Patrizio Veneziano; il Bayle nel *Diction. Hist. & Critiq.* alla voce *Botal (Leonard)*; il MerckLino nel *Linden. renov.* a car. 741; e il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 441.

Digitized by Google

da, & *hirundinum affigendarum modo*. *Lugduni* 1577. e ivi *apud Jo. Huguetan* 1580. in 8. *Antuerpiæ apud Plantinum* 1583. e 1585. in 8. e *Lugduni* 1655. in 8. Abbiamo di già detto nelle notizie della sua Vita ch' esso fu quegli che introdusse in Parigi l' uso frequente di cavar sangue nelle malattie, e che un tal metodo fu allora condannato dalla Università de' Medici di Parigi, e che venne impugnato da Giambatista Donati; ma dagli attacchi di questo venne difeso da Marco Procero coll' Opera seguente: *Discussio inepta defensionis cujusdam Jo. Baptistæ Donatii Lucensis edita adversus Leonardum Botallum Medicum Regium. Accessit Prætoris Lugdunensis*, & *Supremi Senatus Parisiensis Decretum adversus eundem Donatium*. *Una cum Epistola Jo. Bruti*, & *Historia Jacobi Doynæi ex quibus totius Controversiæ ratio* & *progressus cognosci poterit*. *Parisiis apud Jo. Foucherium* 1567. in 8. Fu pure impugnato il nostro Autore da Buonaventura Grangier Medico coll' Opera intitolata: *De cautionibus in sanguinis missione adhibendis Admonitio*. *Parisiis* 1578. in 4; ma contra quest' Opera, in difesa del Botalli, insorse Giorgio Caspio colla seguente risposta: *Ad Bonaventuræ Grangerii admonitionem indoctam* & *contumeliosam* De cautionibus in sanguinis missione adhibendis *Responsio qua Leonardi Botalli Libellus de curatione*, & *sanguinis missione defenditur*. *Basileæ apud Jo. Mareschallum* 1580. in 8; e *Parisiis apud Jacobum du Puys* 1541. in 8. Il Grangier non tacque, ma pubblicò: *In defensionem Leonardi Botalli Astensis De curandi ratione per sanguinis missionem a Georgio Caspio Hannonio susceptam*, *Animadversio*. *Basileæ apud Mareschallum* 1580. in 8. e *Parisiis apud Jacobum du Puys* 1581. in 8. A questa replicò il Caspio colla seguente: *Castigatio Bonaventuræ Grangerii*, *seu Villici*, *Animadversionis adversus Leonardum Botallum*. *Basileæ* 1582. in 8.

V. *De via sanguinis a dextro in sinistrum cordis ventriculum*. *Venetiis* 1640. in 4. e con altri Trattati sopra simile argomento. *Francofurti* 1641. in 4. Sta eziandio inserito nell' Opera mentovata al num. antecedente.

VI. *Ratio Luis Venereæ curandæ*. Sta nell' Append. del Tom. I. *De morbo Gallico*; ma non sappiamo se sia diversa dall' Opera intitolata *De Lue Venerea* riferita di sopra al num. III.

VII. *Judicium Apollinis circa opinionem de via sanguinis*. *Venetiis*, senz' altra nota di stampa, in 4. Venne poi fatta una edizione delle Opere del nostro Botalli col titolo seguente: *Opera omnia Medica*, & *Chirurgica hac postrema editione a mendis repurgata*, *methodice*, & *paragraphice disposita*, *notis marginalibus*, & *authorum testimoniis aucta*, & *hinc inde Annotationibus illustrata a Joanne Van Horne*, *cum figuris*. *Lugduni Batavorum apud Danielem* & *Abrahamum a Gaasbeeck* 1660. in 8. In questa ristampa si contengono, oltre le Opere riferite di sopra a' numeri I. II. III. e IV. anche le due seguenti:

VIII. *Observatio de ossibus inventis inter utrumque cerebri ventriculum*.

IX. *Observatio de vera arteriarum nutrice*.

BOTERO (Giovanni) illustre Scrittore, nacque in Benna (1) Terra del Piemonte posta ne' confini della Liguria, e fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Poche sono le notizie che abbiamo della sua vita, assai scarsamente avendone parlato gli stessi Scrittori suoi nazionali (2). Le più precise e sicure le apprendiamo da una Lettera di lui scritta nel 1586. la quale esiste presso di noi manoscritta. Da questa si ricava come alla prima vestì l' abito della Compagnia di Gesù, dalla quale per alcune necessità di sua casa, non avendovi ancor fatta professione, ne uscì con buona conten-

(1) Da Benna o Bena vien detto in Latino *Benensis*; ma mutata per errore la prima lettera è stato chiamato *Senensis* nella *Biblioth. Telleriana*; d' onde il Du-Pin ha preso motivo di registrare un *Jean Boterius de Sienne* nel *Supplem.* della sua *Table Univers. des Auteurs Ecclesiastiques* attribuendogli le due Opere Latine cui riferiremo appresso nel Catalogo delle Opere del Botero ai num. III. e V.

(2) Cioè Agostino della Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemontesi* a car. 103. e Andrea Rossotti nel *Syllab. Script. Pedemont.* a car. 317.

tezza degli stessi Gesuiti nel 1581 (3). Servì poi nel grado di Segretario il Cardinale S. Carlo Borromeo, *ex cujus commercio & exemplo multam hausit pietatem & sapientiam*, siccome scrive il Rossotti (4). Dopo la morte di esso Santo avvenuta nel 1584. passò il Botero, per un servigio del Duca suo Sovrano, a Parigi ove diede alle stampe nel 1586. le Lettere Latine da lui scritte in nome di S. Carlo. Ritornato a Milano si accomodò con un cugino del medesimo Santo, vale a dire con Monsig. Federigo Borromeo, che fu poi Cardinale, al cui servigio si trovava nel Giugno di detto anno 1586 (5). Partitosi da questo intraprese una lunga peregrinazione, *girando*, com'egli dice (6), *l' uno e l' altro Emisfero*, frutto della quale furono le sue *Relazioni Universali*; e già n'era ritornato a Milano nel Maggio del 1596 (7). Trasferitosi in Piemonte fu scelto per Precettore dei figliuoli di Carlo Emmanuello I. Duca di Savoja (8); e a tal grado giunse il merito di lui, che il Principe Filiberto di Savoja gli rinunziò nel 1610. la sua Abbazia di S. Michele della Chiusa (9). Non ci è noto quando precisamente morisse, ma troviamo fondamento di credere che ciò avvenisse circa il 1625. e non già nel 1608. come alcuni hanno francamente affermato (10).

Le sue Opere ce lo fanno conoscere per un Ecclesiastico zelante, per un Politico di massime sane, e per uno Storico assai istrutto delle cose de' suoi tempi. Fatto vecchio volle pur darsi alla Poesia Volgare, per cui è stato eziandio annoverato fra i Poeti Volgari (11). Dal Rossotti (12) è chiamato *vir summæ & notæ eruditionis, qui animatam Bibliothecam pleno ore vocari potuisset: Philosophus, Theologus, Orator, Poeta, Cosmographus, Historicus* ec. Le sue Opere sono le seguenti:

I. *De Regia Sapientia Libri tres, & honoratum otium Carmen. Mediolani* 1583. in 8. e 1587. in 4. Il Poemetto intitolato *Otium honoratum* è stato anche impresso in fine della *Vita Johannis Vincentii Pinelli* cc. *Auctore Paolo Gualdo. Augustæ Vindelic.* 1607. in 4. al qual Pinelli fu dal Botero indirizzato il detto Poemetto.

II. *Av-*

(3) La suddetta lettera è indirizzata dal Botero al Vescovo di Culma, ed è in data *di Milano ai 28. di Giugno del* 1586 e di essa ci confessiamo debitori al gentilissimo Sig. Dott. Baldassare Oltrocchi Bibliotecario della Libreria Ambrosiana di Milano che ce l' ha comunicata per mezzo del gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi. Ecco le parole precise del Botero: *Quanto poi a' successi miei V. S. Rma può sapere, che da cinque anni in qua per alcune necessità di Casa mia, io sono vissuto fuori della Compagnia con buona contentezza de' Padri, in la quale io non aveva ancora fatto Professione. Così scrivendomi, potrà nell'iscrizione lasciar quella particola* della Compagnia di Gesù.

(4) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 320.

(5) *In questo mentre*, così continua il Botero nella lettera soprammentovata, *io ho servito di Segretario il Card. Borromeo Santa memoria; dopo la cui morte per un servizio del Serenisс. di Savoja io sono stato in Francia a Parigi; onde ritornato mi sono accomodato con un Cugino del Sig. Cardinale suddetto, che presto si spera sarà Cardinale. Stando in Parigi io diedi alle stampe un Libro* Joannis Boteri Epistolarum Caroli Card. Borromei nomine scriptarum ec.

(6) Nella Dedicatoria a Carlo Emanuello Duca di Savoja posta in fronte alle sue *Relazioni Universali* in data *di Milano 10. Maggio* 1596. così scrive il Botero: *Or avendo io finito una peregrinazione di tanti anni*: Nam me jam septima portat omnibus errantem terris & fluctibus æstas, *nella quale io ho girato l' uno e l' altro Emisfero, ricercato i siti dei paesi e costumi de' popoli, e le forze dei Re* ec. De' suoi lunghi viaggi fece menzione altresì il Botero nella Dedicatoria premessa alla sua Opera *della Ragione di Stato* stampata la prima volta nel 1589.

(7) V. la data della Dedicatoria mentovata nell' annotaz. antecedente.

(8) Baudrand, *Catal. Geographorum* in fine del suo *Lexicon Geographicum*.

(9) Chiesa, *Cardinales, Episcopi ec. & Abbates Pedemont.* pag. 212.

(10) Il Baudrant nel *Catal.* cit. e dietro a questo il Bayle nel suo *Diction. Critique* nell' articolo del Botero; Gio. Fabrizio nella Par. V. della sua *Biblioth. Fabriciana* a car. 197; e il Niceron nel Tom. XXIV. delle sue *Memoires pour servir a l' Histoire des Hommes illustres* a car. 306. affermano senza esitazione che il Botero morì nel 1608. Ma come ciò esser può, se conseguì l' Abbazia di San Michele della Chiusa solamente nel 1610? siccome abbiamo dal Chiesa nel suo Catalogo degli illustri Ecclesiastici del Piemonte citato nell' antecedente annotazione. Quindi è che il medesimo Chiesa nell' altro *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 103. pone il fiorire del Botero all' anno 1614. Che poi morisse circa il 1625. lo congetturiamo dall' osservare che godette la detta Abbazia fino all' anno suddetto, nel quale fu conferita al Cardinal Maurizio di Savoja, il che apprendiamo dal medesimo Chiesa nel citato Catalogo degli illustri Ecclesiastici Piemontesi. Quivi altresì afferma, che *obiit Taurini senio confectus*. Che giugnesse a decrepita età, si ricava eziandio da un Anagramma e da alcuni versi composti sopra di lui da Andrea Valfredo riferiti dal Rossotti nel citato luogo; e sono i seguenti:

JOANNES BOTTERRUS
Anagramma
NESTOR SENIOR TUBA.

Eloquio insignem nec non quid garrula longo
Confectum senio Nestora fama canit?
Dicat JOANNEM, Pylıam mentita senectam:
Nam novus est SENIO NESTOR in orbe TUBA.
Ergo iterum referat Vates hæc Carmina, Melle
Dulcius ex ejus profluet ore Melos.

(11) Crescimbeni, *Stor. della Poesia Volg.* Vol. V. pag. 276; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. p. 292.

(12) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 317.

Digitized by Google

II. *Avvento Ambrosiano*, cioè *Prediche sopra i Vangeli Domenicali dell' Avvento*. *In Milano per Francesco ed eredi di Simone Tini* 1584. in 4. Queste sono le Prediche da lui dette nella Chiesa Cattedrale di Milano.

III. *De Prædicatore verbi Dei Libri V. jussu D. Caroli Card. Borromei conscripti*. *Parisiis*, 1585. in 8.

IV. *De morte Illustriss. & Reverendiss. D. Cardinalis S. Praxedis Epistola ad Illustriss. & Reverendiss. D. Andream Bathorium ab auctore recognita*. (Mediolani) *ex typographia Michaelis Tini* 1584. in 4. Il Botero ha in fine di questa Epistola tre suoi Epitaffj in versi Latini al Santo, un Epigramma in lode dell'Orazion funebre fatta dal Panigarola in tale occasione, ed un altro ad esso Panigarola, dal quale si rileva che il Botero è stato dal medesimo stimolato a scrivere le lodi del Santo.

V. *Discorso sopra i compimenti fatti dall' Illmo Sig. Cardinale* (Carlo) *Borromeo nell' ultimo atto della vita sua*. *In Milano appresso Gio. Batista Colonio* 1585. in 4. Questa è una Lettera scritta dal Botero in data dell' Arcivescovado di Milano sotto ai 12. di Novembre del 1584. cioè 9. giorni dopo la morte di S. Carlo, al Card. Vincenzio Lauro, detto il Cardinal Mondovì, a cui dà minuta relazione degli ultimi atti di virtù esercitati da S. Carlo prima del suo passaggio all' altra vita. Nel principio di questa Lettera afferma averne scritta un' altra sullo stesso argomento, la quale fugli rapita alla Posta e stampata. Forse è la riferita da noi nel numero antecedente.

VI. *Epistolarum Illustriss. & Rev. D. Caroli Cardin. Borromæi nomine scriptarum Libri duo*. *Ejusdem Epistolarum Theologicarum Liber*. *Parisiis apud Thomam Perier* 1586. in 8. e *Antuerpiæ apud Mart. Nutium* 1623. in 16. colla Vita di S. Carlo *ex Pontificio Diplomate deprompta*. Queste Lettere, che sono tutte senza data, non contengono che complimenti, o cose di poco rilievo. Le Lettere Teologiche che vi si trovano aggiunte, rappresentano le dispute da lui avute sovente colli Calvinisti, a riserba dell' ultima ch' è intitolata: *De Catholicæ Religionis vestigiis atque argumentis, quæ vel Lusitani in India, vel Castellani in novo Orbe invenerunt*. Il Baillet (13) dicendo che S. Carlo Borromeo imprestò il suo nome al Botero ne' componimenti di varie Opere che corrono sotto il nome di S. Carlo, a cui mancava il tempo di scriverle e di dettarle, può far credere che anche le Opere impresse sotto il nome di quel Santo, fossero lavoro del nostro Botero, ma di ciò non troviamo altronde riscontro, se si eccettuino l' Epistole qui sopra mentovate.

VII. *Delle cause della grandezza delle Città*. *In Roma per Gio. Martinelli* 1588. in 8. Molte altre edizioni di quest' Operetta si riferiranno al num. seg.

VIII. *Della Ragione di Stato Libri X. con tre Libri delle cause della grandezza delle Città*. *In Venezia per i Gioliti* 1589. in 4. - *In Ferrara appresso Vittorio Baldini* 1590. in 8. - *In Torino* 1596. in 8. - *In Milano per Pacifico Ponzio* 1596. in 8. - *In Venezia per i Gioliti* 1598. in 8. - *In Venezia* (con aggiunte) *pel Ciotti* 1598. - *In Venezia* 1601. e 1606. in 8. - *In Torino* 1610. - *In Venezia* (colle sue *Relazioni Universali*) 1640. - *In Venezia* 1659. in 4. Nella Lettera Dedicatoria che vi precede, indirizzata a Volfgango Teodorico Arcivescovo di Salisburgo in data di Roma dei 10. Maggio del 1589. il Botero espone il motivo per cui intraprese quest' Opera, cioè per dimostrare quale sia la vera *Ragione di Stato* secondo il dettame delle massime Cristiane contro quanto in tal proposito ne hanno scritto il Macchiavelli e Cornelio Tacito nella Vita di Tiberio; il perchè questo Libro, come contenente una politica assai sana, è molto lodato dal Possevino (14). Anche il Crescimbeni (15) scrive che sì quest' Opera che quella delle *Relazioni Universali* sono scritte dal Botero

con

(13) *Aut. Deguisez*, pag. 261.

(14) *Appar. Sacer*. Tom. II. pag. 124. E' lodato anche dallo Stollio nell' *Introduct. in Histor. Liter.* a car. 858. ove il Botero è chiamato *primus qui ordine quodam apto & concinno Politica tractaverit*.

(15) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 276.

con singolare pietà e prudenza. Alcune traduzioni se ne hanno. Una fu fatta in Lingua Tedesca, d'onde venne poi ridotta in Lingua Latina dal Draudio con varie aggiunte di questo, e pubblicata col seguente titolo: *De illustrium statu & Politia Libri X. cum tribus Libris de Urbium Origine, excellentia, & augendi ratione, auctore Georgio Draudio. Argentorati* 1602. in 8. - *Ursellis* 1602. in 8. - *Coloniæ* 1613. e 1615. Altra traduzione in Latino è stata fatta, per testimonianza del Morosio, dal Conrigio, il quale certamente ha faticato sopra lo stesso argomento (16). E' stata anche tradotta in Lingua Francese con questo titolo: *Maximes d'Etat Militaires & Politiques, traduites de l'Italien de Jean Botero par Pierre de Deimier. Paris* 1606. in 12. Se ne ha pure una traduzione Spagnuola stampata a Burgos nel 1602. in 8. Li tre Libri delle *cause della grandezza delle Città* sono stati anche tradotti in Inglese dal Peterson, ed impressi in Londra nel 1606. in 4. Abbiamo anche alle stampe: *Discorsi sopra la Ragion di Stato di Gio. Botero, di Apollinare Calderini. In Milano* 1597. e 1609. In 8. e *in Bologna* 1609. Una traduzione di questi In Tedesco si è stampata in Francfort nel 1657. in 12. e 1667. in 4.

IX. *Aggiunte di Gio. Botero alla sua Ragion di Stato, nelle quali si tratta dell'Eccellenza degli antichi Capitani, delle Neutralità, della Riputazione, e dell'Agilità, delle Forze del Principe, e della Fortificazione con una Relazione del Mare. In Roma nelle case del Popolo Romano per Giorgio Ferrari* 1598. in 4. e poscia *in Venezia per Gio. Batista Ciotti* 1598. in 4. - *In Pavia* 1598. in 8. *In Venezia* 1606. in 8.

X. *Relazioni Universali*. *In Roma per Giorgio Ferrari* 1592. in 4. edizione prima; di nuovo accresciuta della Parte IV. *In Roma nelle case del Popolo Romano per Giorgio Ferrari* 1595. in 4. - *In Vicenza* 1595. in 4. - *In Venezia* 1596. in 4. e *in Roma* 1597. in 4. Quest'ultima edizione si dice nel titolo *revista ed arricchita di molte cose notabili dall'Autore*, ma è la stessa che la uscita in Roma nel 1595. se non che vi fu mutata la Dedicatoria indirizzata in quella al Card. Sarnano, e in questa (che ha la data del 1597.) al Card. del Monte. Altre edizioni se ne sono fatte *in Brescia per la Compagnia de' Bresciani* 1598. In 4. - *In Venezia* 1600. in 4. - *In Torino per Gio. Domenico Tarino* 1601. in 4. - *In Venezia per Agostino Angelieri* 1605. 1607. e 1608. in 4. e poscia con altri suoi Trattati, cioè *dei Capitani illustri*, *dell'eccellenza degli antichi Capitani*, *delle cause della grandezza delle Città*. *In Venezia* 1640. in 4. e 1662. Quest'Opera è stata quasi universalmente lodata dagli Scrittori (17), fra i quali ne ha fatto un assai onorevole giudizio Renato di Lusinga (18); ma al presente è poco ricercata, e meno letta pel diverso sistema e per la mutazione delle cose dal tempo d'allora in cui scriveva al tempo presente. Quattro Parti contiene. Nella Prima ci si dà una descrizione Geografica ed Istorica dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, e del nuovo Mondo secondo le scoperte d'allora. La Seconda contiene un'istruzione circa ai Principi Sovrani di que' tempi, e circa la grandezza e potenza loro (19). Nella Ter-

(16) Di detta traduzione Latina fatta dal Conrigio fa menzione il Morosio nel *Polyhist. Liter.* a car. 449. del Tom. III. ma noi non ne abbiamo altronde precisa contezza. Può essere che sia, anzi che un'esatta, un'arbitraria traduzione pubblicata sotto il nome solo del Conrigio, come opera di lui. C'è noto in fatti che di Ermanno Conrigio abbiamo varie Opere di cotal genere, cioè: *De Ratione status. Helmstadii* 1651. in 4. - *Machiavelli Princeps cum aliis nonnullis ex Italico partim nunc demum versis, partim castigatis* ec. *Helmstadii* 1660. in 4. e poscia *nonnullis totis auctiora. Helmstadii* 1686. in 4. *Animadversiones Politicæ in Machiavelli Principem. Helmstadii* 1661. e 1686. in 4. Di quale di queste Opere possa avere inteso il Morosio, noi non sappiamo.

(17) E' lodata quest' Opera dallo Struvio nella *Biblioth. Polit.* a car. 159; da Gio. Andrea Bosio nelle *Diatriba Isagogica* de Prudentia & Eloq. civili comparanda al §. 75; dall' Ab. Langlet nel *Metodo per istudiare la Storia*; e da molti altri. Se ne parla anche con loda nel Libro intitolato *l'Esprit de Guy Patin* a car. 37.

(18) Renato di Lusinga nel suo Trattato *De la maniere de lire l'Histoire* a car. 66. ne ha giudicato in tal guisa: *Boterus montre en son Livre des Rélations une ingenieuse curiosité, un soin admirable en ses rapports* ec. *On n'en sçauroit lire un moins embrouillé au sujet qu'il traite, ni d'une plus prodigieuse memoire; la main délicate, la plume la plus nette qu'on puisse louër de ce tems*.

(19) Quella parte che riguarda la Repubblica di Polonia è stata inserita nella Raccolta intitolata: *Polonia, Lituania, Prussia & Livonia status diversorum Auctorum. Lugd. Batav. per Elzevirium* 1627. in 24.

Digitized by Google

Terza si tratta delle diverse Religioni ; e nella Quarta si espongono le superstizioni del Nuovo Mondo , e de' mezzi usati per introdurvi la vera Fede . Egli ne compose anche la Quinta Parte , la quale si conserva a penna nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Italiani in un Codice segnato del num. CXC. l. 1. 48 (20). Si vuol qui avvertire che l' Indice de' Libri proibiti non permette se non l' edizioni corrette secondo quella di Torino uscita nel 1601, massimamente in ciò che vi si contiene nella Par. II. al Capitolo intitolato ; *Delle forze del Regno di Francia* (21) . Anche di quest' Opera si hanno varie traduzioni . Guglielmo di Brecqs l' ha tradotta in Latino e coll' aggiunta d' un' altra Relazione d' un Italiano circa gli Stati del Duca di Savoja , del Granduca di Toscana , del Duca d' Urbino , e della Repubblica di Venezia , l' ha pubblicata col titolo : *Mundus Imperiorum totius fere Mundi . Coloniæ* 1613. in 8. Questa traduzione è stata poscia rifatta e ridotta a miglior Latinità da Giusto Reifenberg che coll' aggiunta di sue annotazioni l' ha pubblicata col titolo ; *Politia Regia in qua totus Imperiorum Mundus , eorumque admiranda , census , æraria , opes , vires , regimina , & fundata stabilitaque magnitudo edisseruntur . Joh. Boterus recensuit ; Justus Reifenberg Jurisconsultus emaculavit , exposuit , & notis illustravit . Marpurgi* 1620. in 4. - *Lipsiæ* 1667. in 4. e poi di nuovo con questo titolo : *Johannis Boteri Relationes de præcipuis rebus publicis ex Italico Latine conversæ , cum notis & Indice Auctorum Politicorum Justi Reifenberg ; edente Ludolpho Georgio Lunde . Helmstadii* 1670. in 4. Notizia abbiamo pure d' un' altra traduzione Latina di quest' Opera intitolata : *Amphitheatridion , sive parvum Theatrum Mundi . Lubecæ* 1600. in 4. come altresì di una fatta in Lingua Tedesca , che ha per titolo : *Welt-Beschreibung* (Descrizione del Mondo) *per Ægidium Albertinum . München & Colon.* 1611. in fogl. Si hanno pure alla stampa : *Osservazioni di Girolamo Brusoni sopra le Relazioni Universali del Botero colla Ragione di Stato di esso Botero . In Venezia* 1659. in 4.

XI. *Commentarius Parallelus , sive libellus assertorius , quo Principum imprimis duorum , Hispaniarum scilicet & Indiarum Regis augustissimi Philippi II ; & Turcici Imperatoris Mahumetis III. vires , opes , provinciæ , atque forma eas bene administrandi , & regendi tempore belli atque pacis explicantur , & arcana deseguntur infinita . Coloniæ* 1597. in 4.

XII. *Dell' uffizio del Cardinale Libri II. In Roma per Niccolò Mutii* 1599. in 8.

XIII. *Discorso intorno allo Stato della Chiesa* . Questo si trova impresso a car. 145. dell' *Uffizio del Cardinale* riferito nel numero antecedente . Di altra edizione si farà ricordanza più sotto al num. XVII.

XIV. *I Principi ; con le Aggiunte alla Ragion di Stato . In Torino* 1600. in 8. Vi si contengono le Vite d' Alessandro il Grande , di Giulio Cesare , e di Scipione Africano . Altra edizione ne fu fatta colle sue *Relazioni Universali* . *In Venezia* 1640. in 4.

XV. *Le Vite de' Principi Cristiani . In Torino presso Gio. Tarino* 1601. e 1603. in 8. Sono due Parti ; nella prima delle quali si contengono le Vite di quindici Re , cioè di tre di Gerusalemme , Goffredo Buglione , Baldoino I. ed Americo ; di tre di Francia , Clodoveo , Lodovico IX. e Carlo IX ; di tre di Spagna , Pelagio , Ferdinando il Grande , e Ferdinando il Santo ; di tre d' Inghilterra , Alfredo , Canuto , e Guglielmo il Conquistatore ; di tre di Portogallo , Alfonso I. Alfonso V. ed Emanuello . Nella seconda Parte si hanno le Vite de' Conti e Duchi di Savoja da Beroldo I. Conte di Mauriana fino al Duca Emanuello Filiberto , vale a dire dopo l' anno mille fino al 1580.

XVI. *Vite d' alcuni eccellenti Capitani . In Torino* 1607. Qui si leggono le Vite di Francesco di Lorena Duca di Guisa , di Anna Memoranzi , d' Enrico di

(20) V. la *Biblioth. MSS. Codd. Reg. Taurin. Biblioth.* e car. 455. ove di detto Codice si dà un' esatta notizia , e vi si riferisce anche la lettera del Botero , che vi sta premessa .

(21) *Index Libror. Prohibit.* pag. 242.

di Lorena, d' Enrico III. Re di Francia, di Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, e di Alessandro Farnese Duca di Parma. Renato di Lusinga vuole (22) che il Botero in quest' Opera siasi mostrato Istorico parziale della Spagna.

XVII. *Relazione della Repubblica Veneziana con un Discorso intorno allo Stato della Chiesa. In Venezia* 1605. in 8. e *in Venezia per Giorgio Varisco* 1608. in 8. Questa *Relazione* è mentovata con lode dal chiarissimo Sig. Procurator Marco Foscarini (23) dicendo che il Botero *in luogo di notomizzare l' interna costituzione della Repubblica Veneziana*, come malamente hanno fatto molti altri, *intorno a che egli poco si adopera o per timore d' ingannarsi, o giudicando inutile il ripetere il detto dai passati Scrittori, procura di far palesi le cagioni dell' essere questa montata in grandezza e le altre similmente della sua durazione.*

XVIII. *Detti memorabili di Personaggi illustri appartenenti al governo di Stato, Parti II. In Torino per Gio. Domenico Tarino* 1608. in 4. e poscia *in Venezia* 1610. in 12. - *In Brescia per Bartolommeo Fontana* 1610. in 8. ed *in Torino per Gio. Domenico Tarino* 1614. in 8. coll' aggiunta della Terza Parte, e di un suo *Discorso della Lega contra il Turco*.

XIX. *La Primavera. In Torino per Gio. Domenico Tarino* 1607. in 4. Questo è un Poemetto in ottava rima diviso in sei Canti, del quale coll' aggiunta delle sue *Rime Spirituali* fu fatta una ristampa *in Torino* (senza nome di Stampatore) 1609. in 8. In fine di questa si leggono le Annotazioni di Gio. Antonio Barroeri del Mondovì Dottor Teologo, sopra la *Primavera* del Botero a car. 357. ed anche sopra le *Rime Spirituali* a car. 440. In principio vi è poi un Discorso d' Andrea Gromis Sig. di Cavaglia circa l' eccellenza della *Primavera* suddetta. Altra edizione fu fatta *in Milano per Girolamo Bordoni* 1611. in 8. con altre sue Poesie, che seguono:

XX. *Il Monte Calvario, e le Feste. In Milano per Girolamo Bordoni* 1611. in 8. Il *Monte Calvario* consiste in Sonetti, Madrigali, Canzoni sopra la Passione del Signore; e le *Feste* consistono in Sonetti sopra le maggiori solennità dell' anno. Delle sue Poesie si ha pure un' altra edizione fatta *in Milano* nel 1610. in 8. e troviamo pure che in quella Libreria Ambrosiana si conserva una Raccolta manoscritta di sue Poesie Latine.

(22) *Maniere de lire l' Histoire*, pag. 66. (23) *Letterat. Venez.* pagg. 333. e 334.

BOTONIO (Lodovico) Perugino, valente Letterato, che fioriva nel 1580. fu amico di Bellisario Bulgarini a cui indirizzò alcune sue erudite *Lettere sopra la controversia tra il Bulgarini, il Zoppio, il Cariero, e il Mazzoni intorno alla Commedia di Dante*, le quali si leggono a car. 105. e segg. delle *Difese in Risposta all' Apologia e Palinodia d' Alessandro Cariero* ec. pubblicate da esso Bulgarini, *in Siena per Luca Bonetti* 1588. in 4.

BOTONTO (Palmerio) dell' Ordine de' Predicatori della Provincia di Lombardia fioriva nel 1504; e vien registrato nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 10. dal P. Echard per aver raccolte, e fatte imprimere le seguenti Operette: *Tabula super privilegia Papalia Ordini FF. Prædicatorum concessa. Privilegia majora, & principaliora ejusdem Ordinis. Formularium omnium spectantium ad officium Prioris provincialis & conventualis Ordinis Prædicatorum: & forma electionum quarumcumque, & processuum faciendorum, ac literarum quarumlibet per ipsos concedendarum. Venetiis apud Lazarum de Soardis* 1504. in 8. Il detto *Formularium* riveduto e accresciuto da Alberto Castellano dell' istesso Ordine uscì di nuovo in fine delle Costituzioni, ivi per lo stesso 1507. in 8; e finalmente venne pubblicato *Lugduni apud Ludovicum Martinum* 1515. in 8. e ne procurarono l' edizione i Padri della sua Congregazione di Francia.

BO-

Digitized by Google

BOTRI, Poeta antichissimo Siciliano. V. Salpe (Botri).

BOTRIGARI (Ercole). V. Bottrigari (Ercole).

BOTTA (Agosto) da Rovescallo Terra sul Milanese vicina a Saron verso Como (1), fioriva intorno al 1547. Avendo Giovanni Mormello raccolti da Tibullo, Properzio, e Ovidio varj Detti, e Sentenze, il Botta accrebbe una tale Raccolta, la quale insieme colle sue *Formulæ familiarium Colloquiorum*, e colla *Catorthosis vocum aliquot ineptarum*, uscì col titolo seguente: *Tibulli, Propertii, Ovidii Flores locupletissime aucti. Lugduni* 1547. in 8 (2).

(1) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 221. (2) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 6.

BOTTA (Alessandro) Giureconsulto Cremonese, viveva nel 1586. nel qual anno, studiando le Leggi in Bologna, v' era Priore degli Scolari con Girolamo da Ponte. In sua patria fu ascritto ai Dottori Collegiati, e venne eletto uno dei Decurioni; e fu altresì Accademico Animoso. Si dilettò di belle Lettere, e scrisse in prosa e in verso, siccome afferma l' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Liter.* a car. 404. ove scrive d' aver veduta fra le Raccolte del Senator Tommaso Persichelli esistenti nella Libreria di questo, una gran parte delle Allegazioni del Botta.

BOTTA (Anastasio) Cremonese, Filosofo, Medico, e Astrologo, si registra dall' Arisi sulla fede di Giuseppe Bressiani (1), nella sua *Cremona Literata* (2), ov' è posto sotto l' anno 1293. e si dice che compiè i novantacinque anni di vita, e che compose de' *Commentar. in Galeni Opera*, e un *Method. de curandis febribus*.

(1) *Virtù ravvivata de' Cremonesi insigni MS.* (2) Tom. I. pag. 134.

BOTTA (Ascanio) Giureconsulto Cremonese, figliuolo del Cavaliere Lionardo Botta, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Conseguita avendo la Laurea Dottorale nelle Leggi in Pavia venne ascritto al Collegio della sua patria ai 18. di Settembre del 1512. e mentre era Decurione della medesima ne fu eletto Vicario per l' Imperador Carlo V. e poscia nel 1526. vi sostenne con non poca sua lode la Carica di Podestà. Fu anche Prefetto nel 1529. della Fabbrica di quella Cattedrale. Agli Studj Legali congiunse quelli delle Lettere amene e della Poesia Volgare, e nella sua più fresca età cercò d' emulare il celebre Jacopo Sanazzaro trattando le cose Pastorali nell' istessa maniera che questo valoroso Poeta aveva fatto. Ebbe un figliuolo per nome Giovanni anch' esso Giureconsulto di cui parleremo appresso. Morì in sua patria, e fu seppellito nella Chiesa de' Santi Egidio e Uomobuono. Oltre i varj Scrittori citati dall' Arisi (1) parlano dietro a questo onorevolmente il Crescimbeni (2) e il Quadrio (3). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Rurale, con l' aggiunta della terza Giornata. In Cremona appresso Francesco Riccardo da Lovere* 1521. 1524. e 1535. in 8. Compose quest' Opera ad imitazione dell' Arcadia del Sanazzaro, del quale fu uno de' primi seguaci, mescolandola di Prose e di Versi.

II. *Dello secreto amore d' Agrifonte*. Questo era un Poema Eroico in ottava rima, diviso in varj Libri, cui non potè compiere o impedito da più gravi affari della sua patria, o sopraggiunto dalla morte.

III. Si crede pure che componesse in versi alcun Poema, in cui trattasse delle Amazoni, ma si vuole che questo altro non sia che l' Opera in versi *De præliis Virginum* accennata da Giorgio Anselmi (4).

(1) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 74.
(2) *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 90.
(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 102.
(4) *Epigrammatum Lib. II. Epigram.* XXIX.

BOTTA (Bartolommeo) Pavese, Prete, fu Prepoſito di San Pantaleone in ſua patria (1), e fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. Compoſe l' Opere ſeguenti :

I. *Davidias*. *Papiæ* 1573. in 4. Contiene queſt' Opera, ch' è diviſa in cinque Libri, la Vita e le coſe glorioſamente operate dal Re Davide.

II. *Pſalmi Davidici carmine hexametro & pentametro cum ejuſdem uberibus Commentariis*. *Papiæ* 1580. in fogl. e di nuovo *Venetiis apud Franciſcum Zilettum* 1581. in foglio.

(1) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 181. Parlano di lui anche il Ciacconio nella *Biblioth.* a car. 342. e il Ghilini nel Tom. III. ms. del ſuo *Teatro d' Uomini Letter.* eſiſtente preſſo e S.E. Pietro Gredenigo Patrizio Veneziano.

BOTTA (Celeſtino) Cremoneſe, Monaco Benedettino, ſi regiſtra dall' Ariſi (1) fra gli Scrittori Cremoneſi, e ſulla teſtimonianza di queſto, anche dall' Armellini (2), fra gli Scrittori dell' Ordine di San Benedetto, col dire che ſcriſſe : 1. *De veneratione Sanctorum* Lib. V. - 2. *De non alienandis bonis Eccleſiaſticis* Lib. III. - 3. *De puritate cordis* Lib. II.

(1) *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 240.

(2) *Biblioth. Benedictino-Caſinen.* Par. I. pag. 120.

BOTTA (Germano) Camerineſe, Abate e Viſitatore della Religione Camaldoleſe, ſi rendette chiaro per la pietà ed erudizione; e morì in Ravenna nell' Ottobre del 1708. avendo laſciate le due Opere ſeguenti che manoſcritte ſi conſervano nella Libreria di Claſſe di Ravenna :

I. *De Viris ſanctitate illuſtribus Congregationis Camaldulenſis*.

II. *Vita di San Romualdo Abate Fondatore dell' Ordine de' Camaldoli* (1).

(1) Delle ſuddette notizie ci confeſſiamo debitori alla gentilezza del P. Abate Don Angiolo Calogerà Monaco Camaldoleſe che ce le ha comunicate.

BOTTA (Giovanni) Giureconſulto Cremoneſe, figliuolo d' Aſcanio Botta, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, fu Dottor Collegiato, e nel 1560. Decurione in ſua patria; nel 1562. e 1563. fu Podeſtà di Pavia; e venne poſcia eletto dal Pontefice Pio IV. Governator di Rimini (1). Parlano onorevolmente di lui Aleſſandro Lami (2), l' Ariſi (3), e parecchj altri Scrittori citati da queſto. Ha alla ſtampa : *Conſilia*. *Venetiis apud Franciſcum Zilettum* 1584. e 1585. in fogl.

(1) Si legga la Dedicatoria premeſſa a' ſuoi Conſiglj Legali.

(2) *Sogno non men piacevole che morale*, pag. 32. ove così canta del Botta :

E ſeco è il Botti anche Giovanni degno
Che lungo fil gli ordiſca l' empia Parca,
Dolendoſi, che laſcia 'n altra ſtrada
Il Padre, cui la Poeſia più aggrada.

(3) *Cremona Liter.* Tom. II. pag. 311. e *Prætorum Cremonæ Series Chronol.* pag. 48.

BOTTA (Tommaſo Maria) Cremoneſe, della Religione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, profeſsò la ſua Religione il primo di Maggio del 1670. in età d' anni 16; inſegnò le belle Lettere; fu buon Predicatore, e Propoſto del Collegio della ſua patria (1). Fu amico di Franceſco Ariſi, ſiccome queſti afferma (2); e morì in ſua patria nel Collegio de' Santi Vincenzio e Paolo il meſe d' Ottobre del 1728; avendo laſciate l' Opere ſeguenti :

I. *Filoſofia Sacra morale, predicata da Criſto in parabole, eſpoſta in Lezioni: Opera utiliſſima ad ogni ſtato di perſone così Eccleſiaſtiche, come Secolari, in cui ſi danno precetti per viver vita civile tra gli uomini, e divota a Dio*. *In Pavia per Lodovico Bartanoli e Rinaldo Mezzetti* 1698. e 1699. Tomi due in fogl.

II. *Trattenimenti eruditi Morali*. *In Milano* 1701. in 4.

III.

(1) Di dette notizie ci confeſſiamo debitori alla gentilezza del P. D. Angelo Cortinovis che ce le ha comunicate per mezzo del ch. P. D. Paolo Onofrio Branda.

(2) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 315.

III. *Scuola del Savio aperta ec. a chi è desioso viver da Uomo, e da Savio* (Parti II). *In Pavia per gli eredi di Car. Francesco Magri* 1704. in 4.

IV. *Adamo nel Paradiso Terrestre, e Mosè co' suoi prodigj moralizzati. Opera composta di varia erudizione etnica, e sacra. In Pavia per Pierantonio Magri* 1704. in 4.

V. *I Trionfi di Davide riportati da' suoi nemici Golìa, Saule, Semei, Assalone, ed altri, moralizzati ec. Opera tessuta di Sacre Scritture, di erudizioni, d' istorie sacre e profane, in grazia di persone erudite Accademiche, Politiche, tutt' in acconcio ad istruire Cavalieri, Dame, Religiosi, e Persone d' alto spirito. In Cremona per Pietro Ricchini* 1713. in 4.

VI. Conservava altresì presso di se manoscritte le due Opere seguenti: 1. *Tutti gli Eroi della Sacra Scrittura moralizzati*. - 2. *La Storia di Sansone, e di Salomone*.

BOTTA ADORNO (Alessandro) Marchese, di Pavia, Accademico Affidato in sua patria, e Pastor Arcade col nome di *Mirindo Erineo*, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Si è dilettato di Poesia Volgare, nella quale varie Rime ha composte, per cui si è meritate le lodi del celebre Muratori (1). Alcune di esse si leggono stampate nella Par. II. delle *Rime scelte di Poeti illustri de' nostri tempi. In Lucca per Leonardo Venturini* 1719. in 8. a car. 300; altre tratte dalla Raccolta impressa in Faenza nel 1723. sono state pubblicate a car. 39. della Par. IV. delle *Rime aggiunte alla Scelta del Gobbi*; alcune sono a car. xi. degli *Applausi Poetici per la festa di S. Francesco di Paola solennizzata nell' Oratorio sul monte Biancani eretto presso a Bologna* dall' Abate Giuseppe Felice Biancani. *In Ferrara per il Giglio* 1747. in 8; e due suoi Sonetti sono stati pubblicati ed esaminati dal Muratori nel Tom. II. della *Perfetta Poesia* a car. 193. e 307.

(1) *Perfetta Poesia*, Tom. I. pagg. 2. 3. e 293; e Tom. II. pagg. 1. e 179.

BOTTACCIO (Giovanni Jacopo). V. Bottazzo (Gio. Jacopo).

BOTTAJO. V. Gelli (Gio. Batista).

BOTTALINI (Bartolommeo) Bresciano, ha Rime a car. 189. della Par. III. del *Gran Giorn. di Forlì*, tratte dall' *Anniversario celebrato con Prose e Versi nella morte di Gio. Morosini, ed Elisabetta Maria Trevisani patrizj Veneziani. In Venezia presso a Michele Hertz* 1702. in 8.

BOTTALINI (Cesare Francesco) Bresciano, della Compagnia di Gesù, era in Ravenna nel 1743. nel qual anno, essendo in età d' anni sessantaotto compiuti, fu trovato morto improvvisamente nella sua stanza in quel Collegio la mattina de' 30. di Dicembre (1). Ha dato alla stampa il suo *Quaresimale* (2). *In Venezia per Giuseppe Corona* 1738. in 4.

(1) *Novell. Lett.* di Venezia 1744. pag. 24.
(2) Si vegga il giudizio che se n' è dato nelle *Novell. Lett.* di Venezia del 1738. a car. 297.

BOTTALINI (Gio. Batista) Bresciano, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Venne in sua patria aggregato all' Accademia degli Erranti, di cui nel 1673. era Vice-Segretario, e poscia ne fu Segretario. Compose in versi e in prosa, come si vede dalle sue Opere, che sono le seguenti:

I. *Cupido riscaldato, Epitalamio per le nozze del Sig. Conte Alemano Gambara e Contessa Teresa Gambara. In Brescia per li Rizzardi* 1676. in 4.

II. *La Venere travestita, Dramma per musica. In Brescia per li Rizzardi* 1678. in 8.

III. *Orazione per l' ingresso del Signor Leonardo Donato alla Prefettura di*

Brescia. *In Brescia per il Vignadotti* 1678. in 4.

IV. *Epicedio in morte dell' Eccmo Sig. Giambatista Nani*. *In Venezia per Andrea Poletti* 1679. in 12.

V. *Il Roderico*, *Dramma*. *In Brescia per i Rizzardi* 1684. in 8. e *in Milano* 1684. in 8.

VI. *Epicedio per la morte della Sig. Elena Lucrezia Cornara Piscopia*. *In Brescia per Giacomo Turlino* 1685. in 4.

VII. *Orazione al Sig. Pietro Donato Capitanio di Brescia per la dignità conferitagli di Proccuratore di San Marco*. *In Brescia per i Rizzardi* 1686. in 4.

VIII. *Jarba impazzito*, *Dramma rappresentato nel Teatro Domestico del Sig. Conte Teofilo Martinengo*. *In Brescia per Giambatista Vignadotti* 1687. in 8.

IX. *Orazione per la Statua eretta dalle Milizie al Sig. Alessandro Savorgnano Capitanio di Brescia*. *In Brescia per li Turlini* 1690. in 4.

X. *Epitalamio per le nozze del Sig. Principe Odoardo Farnese con la Signora Principessa Dorotea Sofia di Neoburgo*. *In Parma per Galeazzo Rosati* 1690. in 4.

XI. *Orazione per l' Arma esposta dalle Milizie del Sig. Girolamo Ascanio Giustiniani Capitanio di Brescia*. *In Brescia per gli eredi Turlini* 1690. in 4.

XII. Sue Poesie Latine e Volgari si trovano sparse in diverse Raccolte pubblicate al suo tempo sul gusto del suo secolo; cioè ne' *Tributi ossequiosi dell' Accademia Errante di Brescia alla venuta degl' Illmi & Eccmi Signori Marcantonio Giustiniani Cavaliere*, *Michel Foscarini*, *e Girolamo Cornaro Cavaliere per la Serenis. Repubblica di Venezia Sindici Inquisitori di Terra Ferma*. *In Brescia per li Rizzardi* 1673. in 4; nelle *Acclamazioni degli Accademici Erranti per l' ingresso dell' Illmo & Eccmo Sig. Giust' Antonio Belegno alla Prefettura di Brescia*. *In Brescia per il Rizzardi* 1681. in 4; nelle *Divote rimostranze degli Accademici Erranti per l' ingresso dell' Illmo ed Eccmo Sig. Gio. Francesco Pisani alla Pretura di Brescia*. *In Brescia per il Rizzardi* 1681. in 4; nelle *Acclamazioni divote degli Accademici Erranti per l' ingresso alla Prefettura di Brescia dell' Illmo & Eccmo Sig. Girolamo Grimani Cavaliere*. *In Brescia per Giacomo Turlino* 1683. in 4; ne' *Tributi ossequiosi degli Accademici Erranti per l' ingresso dell' Illmo & Eccmo Sig. Girolamo Giustiniani Podestà di Brescia*. *In Brescia per Jacomo Turlino*, in 4; e nella Raccolta per la partenza da Padova del Capitano Almorò Dolfin. *In Padova* 1693. in fogl.

XIII. *Relazione del Funerale fatto dalla Città di Brescia all' Illmo ed Eccmo Sig. Francesco Benzon suo Podestà morto in carica estesa dal Sig. Giambatista Bottalino Segretario dell' Accademia degli Erranti* ec. *In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1706. in 8.

BOTTANA o BOTTANEO (Cornelio) Friulano, vien mentovato dal Ciacconio nella sua *Biblioth.* alla col. 607. dicendo che *Orationes scripsit quæ extant*, senz' aggiugnere sopra quale argomento sien composte, nè se sieno impresse, o dove rimaste manoscritte. Noi troviamo tuttavia che una di esse è stampata col titolo seguente: *Oratio in digressu Cl. M. Antonii Venerii Urbis Patavinæ Præfecti*, *Patavii habita VIII. Idus Novembris* 1552. (senza nota di stampa) in 4.

BOTTARELLI (Giovanni) Medico Fisico di Fojano, ha composta e data alla stampa un' Opera intitolata: *De' Bagni di San Casciano Osservazioni* ec. *In Firenze per Vincenzio Vangelisti* 1688. in 12. Di quest' Opera, ch' è divisa in tre Libri, si può vedere il giudizio, e l' estratto nel *Giornale de' Letterati* di Parma del 1688. a car. 262. e segg.

BOTTARELLI (Giovanni Batista) da Floriano Aretino, Domenicano,

no, ha data alla ſtampa un' Opera intitolata: *De efficacia contritionis. Venetiis apud Jo. Baptiſtam Somaſcum* 1591. in 8.

BOTTARELLI (Giovanni Gualberto) Fiorentino, ſpiritoſo Poeta vivente, è ſtato alcun tempo in Londra. Eſſendoſi applicato per ſuo divertimento a rivolgere i cinque Libri delle Odi d' Orazio in altrettante Canzonette Toſcane, dodici di queſte ſono ſtate impreſſe col titolo ſeguente: *Del Canzoniere d' Orazio Ode XII. meſſe in muſica da' più rinomati Profeſſori Ingleſi. In Londra* 1757. in fogl. figurato. Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a car. 23.

BOTTARI (Giovanni (1)) uno de' più ragguardevoli e più dotti Prelati viventi nella Corte di Roma, è nato in Firenze di Antonio Bottari famiglia originaria del Mugello amena Provincia della Toſcana ſituata alle radici dell' Apennino (2), e di Anna Morelli famiglia Fiorentina a' 15. di Gennajo del 1689. Malamente conſumò i primi anni della ſua età, ſtudiando ſenz' alcun profitto la Grammatica ſotto un debole Maeſtro, ma ſe ne riſarcì ben toſto paſſando in età di dieci anni ad iſtudiare la Lingua Latina, e l' Eloquenza preſſo al celebre Antonmaria Biſcioni, che fu poi Bibliotecario Regio della Libreria Medicea Laurenziana, e di cui fu anche ſempre amico il noſtro Prelato, il quale l' ajutò poſcia ne' ſuoi ſtudj, e gli ſuggerì con ſingolare gratitudine la metà delle note ch' eſſo Biſcioni fece al Malmantile del Lippi (3). Un anno ſolo conſecrò allo ſtudio della Filoſofia, perchè poco gli piacque il metodo e ſiſtema Ariſtotelico con cui gli veniva inſegnata. In età di quindici anni paſsò ad apprendere la Teologia preſſo a' Padri Domenicani della Congregazione di San Marco; e poichè quivi non facevaſi che ſemplicemente ſpiegare i Volumi di San Tommaſo, vi continuò con piacere e con molto profitto per quattro anni; indi volle darſi di nuovo alla Filoſofia, invaghito d' apprendere anche gli altrui Siſtemi, oltre quello d' Ariſtotile; il che fece da ſe ſolo: e trovata avendo neceſſaria per ben intendere le regole del moto la cognizione della Geometria, a queſta pure ſi applicò ſenza l' ajuto d' alcun Maeſtro, e in guiſa s' inoltrò, e diletto preſe nelle diſcipline Matematiche e Filoſofiche, che quaſi affatto abbandonato s' era da lui lo ſtudio delle Lettere Greche cui aveva alquanto prima con molto calore intrapreſo ſotto il valoroſo e chiaro Antonmaria Salvini. In età di ventiſette anni fu, dopo un rigoroſo eſame, veſtito in Firenze a' 20. di Agoſto del 1716. della Mozzetta Teologale, e incorporato alla Univerſità di que' Teologi, eſſendo ſtato ſuo promotore il mentovato Biſcioni (4). Scrive il Cerracchini (5) che nella Dioceſi Fieſolana era ſtato dichiarato Eſaminatore nel Sinodo del 1720. e lo trova Eſaminatore anche nel Sinodo di Firenze del 1732. Intanto era egli venuto in molta fama nella ſua patria per la prontezza del ſuo ingegno, e per la varietà delle cognizioni, che qua e là in certo modo vagando s' era acquiſtate; il perchè volendoſi dall' Accademia della Cruſca far riſtampare il ſuo Vocabola-

rio,

(1) Dal Cerracchini ne' *Fasti Teologali dell' Univerſ. Fiorent.* a car. 647; e dal Brocchi nella *Deſcrizione del Mugello* a car. 91. vien nominato *Giovanni Gaetano*, e così pure da Angiolo Maria Ricci nell' *Epiſt. ad Petrum Franciſcum Foggium* poſta dietro al Vol. I. delle *Diſſert. Homer.* a car. 328. ma comunemente ſi chiama col ſolo nome di *Giovanni*, benchè veramente abbia i nomi di *Gio. Gaetano*.

(2) Scrive il Brocchi nel mentovato luogo che in detta Provincia era anticamente una Villetta ſituata ſotto il Poggio di Montazzi di proprietà della famiglia Bottari, la qual Villetta, quantunque ſia in oggi quaſi affatto rovinata, eſſendo paſſati gli effetti di eſſa ne' Signori Lapi, tuttavia quel luogo ſino a' noſtri tempi ſi chiama a' *Bottari*.

(3) V. a ſuo luogo. Biſcioni (Antonio Maria). e il Tom. VII. delle noſtre *Mem. MSS.* a car. 398.

(4) Cerracchini, loc. cit. e *Novell. Letter.* di Firenze 1756. col. 401. Non ſappiamo pertanto con qual fondamento ſi affermi nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 357. che *ſarà ſempre per il Biſcioni pregio grande l' aver educato e promoſſo al Sacerdozio ſin dall' anno 1699. Monſig. Gio. Bottari Prelato di quella probità e dottrina ch' è a tutti nota*, mentre eſſendo nato nel 1689. avrebbe avuto ſoli dieci anni, nel qual tempo non poteva eſſere promoſſo al Sacerdozio.

(5) Loc. cit.

Digitized by Google

rio, nè sapendosi a chi meglio che a lui potersene addossare il carico, fu fatto a tal fine, non senza molta sua ripugnanza, Accademico della Crusca. Dispostosi dunque a sì faticosa impresa, si diede primieramente con due Dissertazioni a provare ch'era prima d'uopo di correggere il vecchio, e poi pensare ad accrescerlo; ma per far bene, e con qualche speditezza amendue queste cose, era di mestieri attenersi ad altro metodo da quello ch'era stato senza giovamento praticato per trentadue anni; e propose il metodo che tenere si doveva, e questo fu tenuto. Scelse per suoi compagni a questo lavoro due Accademici principalissimi, cioè il Marchese Andrea Alamanni, e il Sig. Rosso Martini, benchè per qualche cosa particolare si valessero anche dell'opera di qualcun altro. Questa fatica durò molti e molti anni, e finalmente con molto vantaggio della nostra Lingua, e con applauso universale comparve alla luce. Nel 1729. essendosi in Firenze sentito un tremoto, cosa quivi insolita, s'indusse a comporre in quindici giorni, per trattenere l'Accademia, quelle tre Lezioni, che sopra tale argomento abbiamo alle stampe. Ebbe pure in sua patria la sopraintendenza alla Stamperia Granducale, dalla quale uscirono per opera di lui varj Libri, che registreremo nel Catalogo delle sue Opere. Sin dal 1725. aveva fatto un giro a Roma, trasferitosi quivi senza pensiero alla prima di fermarvisi a lungo; ma poi l'anno 1730. fissò quivi la sua stanza, ove con il Sig. Ab. Guido suo fratello anche di presente si trattiene, essendogli stato quivi conferito dal Pontefice Clemente XII. un Canonicato nella Collegiata di Santa Anastasia (6), e la Cattedra di Storia Ecclesiastica, e di Controversie in quella Sapienza in luogo di Monsig. Galliani; e si ha alla stampa l'Orazione che nell'ingresso alla detta Cattedra recitò nel 1732 (7).

Avendo già il mentovato Pontefice comperati nel 1731. i rami che servito avevano per la *Roma Sotterranea* d'Antonio Bosio, recata indi in Latino da Paolo Aringhi, e volendo che la detta Opera si ristampasse col levarne il superfluo, ne diede al nostro Monsig. Bottari la commissione (8). Vide questi ben tosto che a levarne il superfluo rimanevano pochi Capitoli, onde pensò a rifarla di nuovo con altro metodo: il che eseguì non senza molta fatica per non aver mai pensato a notar nulla su tal materia. Quasi nello stesso tempo cioè nel 1732. fu fatto Prelato Palatino, e mandato a Ferrara per far formare un sostegno in quelle Valli in un sito scabroso, e di molto impegno: e di lì a qualche tempo andò col celebre Eustachio Manfredi a visitare il Tevere da Perugia fino alla foce della Nera per vedere se si poteva rendere navigabile; il perchè bisognò, oltre il farne levar la pianta, livellare tutto l'andamento di quel gran tratto di Fiume, e non sappiamo se in Italia sia mai stata fatta una più lunga, e più impicciata livellazione. Lo stesso fece sul Teverone da sotto Tivoli fino alla Foce, e d'ambedue queste visite distese le Relazioni, la prima delle quali fu anche stampata con altre Scritture appartenenti al Tevere, e si vede sottoscritta anche dal Manfredi, benchè questa sia lavoro del nostro solo Monsig. Bottari. Contentissimo di tutto ciò fu quel Pontefice, il quale nuove prove volendo aggiugnere della stima che faceva del nostro Autore, lo elesse, senza ch'egli il cercasse, Arciprete della Basilica di Santa Maria in Cosmedin, della quale prese il possesso a' 7. di Settembre del 1736. e cui rinunziò di poi nel Dicembre del 1741. avendo avuto un Canonicato della Basilica di Santa Maria Trastevere. Fu anche eletto Cappellano Segreto di Sua Santità, e Custode della Libreria Vaticana, nella quale con ingegnoso avvedimento ha fatto disporre e collocare i Medaglioni cui il detto Pontefice Cle-

(6) Cerracchini, loc. cit.

(7) Scrive il chiarissimo P. Giuseppe Caraffa nel Tom. II. *De Professor. Gymn. Rom.* a car. 485. che *MDCCXXXI. donatus est Cathedra Ecclesiastica Historia*, ma dal medesimo Monsig. Bottari venghiamo assicurati con sua lettera che la detta Cattedra gli fu conferita nel 1732; e sappiamo altronde che nel 1757. n'era uno de' Lettori Giubilati. V. le *Notizie per l'anno 1757.* stampate in Roma in detto anno dal Chracas in 24. a car. 37.

(8) *Novelle Lett.* di Firenze del 1740. col. 119.

Clemente XII. volle che diventassero uno stabile arredo, e un nuovo superbo ornamento della Libreria medesima (9). Morto il suo benefattore, cioè il mentovaro Pontefice a' 6. di Febbrajo del 1740. entrò in Conclave coll' Eminentissimo Sig. Card. Corsini, dalla cui famiglia egli aveva già avuti molti segni d' amore, e di beneficenze, ed alla quale vive tuttora legato con singolare affezione. In Conclave terminò l' edizione del Virgilio Vaticano, col farvi una prefazione, e alcune note alle varie lezioni, le quali bastar potrebbero per giudicare della sua dottrina, essendo state distese da lui quivi serrato, e quasi senza Libri. Eletto a Pontefice in detto anno il Card. Prospero Lambertini col nome di Benedetto XIV. col quale aveva avuta lunga ed intrinseca amicizia sin dal 1725. quand' era semplice Prelato, lo volle questi in tutti i modi a Palazzo. Noi ci faremo qui lecito di addurre, per meglio far conoscere l' indole e l' animo del Soggetto di cui parliamo, un passo d' una sua Lettera scritta a noi in Brescia nel 1751. che ricercato gli avevamo notizia del presente allora suo stato. Eccone le sue parole: *Sua Santità mi ha voluto in tutti i modi a Palazzo, dove sono, e sarò senz' avanzare un minimo passo, perchè non ho merito, perchè non me ne curo, nè cerco, nè dimando, e perchè non è utile nè per l' anima, nè per il corpo.* Nel 1755. intervenne con altri uomini scienziati a una privata Adunanza, che si tenne in Roma, ove Ennio Quirino Visconti fanciullo di circa quattro anni diede chiari saggi del suo singolar talento (10). E' stato aggregato a varie Accademie, e fra le altre, a quelle della Crusca, e degli Apatisti, alla Fiorentina, alla Società Colombaria (11), all' Instituto di Bologna (12), all' Arcadia col nome d' *Agesia Beleminio* (13), a quella di Storia Pontificia eretta in casa della Congregazione dell' Oratorio in Roma, a quella de' Concilj aperta *in Propaganda*, e a quella pur in Roma della Storia Romana (14), alle quali tre ultime fu ascritto sin dal principio della erezione loro, cioè sin dal 1740. dal Pontefice Benedetto XIV (15). Egli fu Postulatore nella Causa del B. Ippolito Galantini, ed era pur uno de' Consultori della Sacra Congregazione dell' Indice nel 1757 (16).

Non pochi sono gli Scrittori che hanno parlato di lui con lode, fra' quali contar si possono il suddetto Cerracchini (17), Monsig. Fontanini (18), Monsig. Guarnacci (19), Angiolo Maria Ricci (20), l' Autor delle *Novelle Letter. di Firenze* (21), Pietro Pompilio Rodorà (22), Francesco Cecchi (23), il Brocchi (24), il Sig. Manni (25), il Card. Angelo Maria Quirini (26), il P. Paitoni (27), Apostolo Zeno (28), l' Autore della *Storia Letteraria d' Italia*

(9) Maffei, *Osservaz. Letter.* Vol. VI. pag. 282.

(10) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 668.

(11) Brocchi, loc. cit; e Bindo Simon Peruzzi, *Notizie dell' Origine e dell' Istituto della Società Colombaria*, pag. L.

(12) V. il *Catal. Academ. Instit. Bonon.*

(13) V. le *Vite degli Arcadi illustri* nella Par. V. a car. 153.

(14) *Novelle Letter.* di Fir. 1741. coll. 221. e 223; Vincioli *Observationes* ec. pag. 59.

(15) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 772. si legge che il Pontefice Benedetto XIV. *di tutte e tre* (le dette Accademie) *ha data la soprantendenza a Monsig. Bottari*; ma egli stesso ci assicura che non ebbe mai la soprantendenza, ma che solamente ne fu fatto Accademico nell' erezione.

(16) *Notizie per l' anno 1757.* stampata dal Crachas, p. 83.

(17) *Fasti* cit. pag. 647. ove lo dice *ingegno vasto, versato, e fondato quanto chicchessia altro nelle Lettere Greche, nelle Matematiche, nella Geometria, e nella Geografia, e arricchito dovizïosamente delle notizie della Storia sì sacra che profana da lui possedute, oltre le scienze speculative* ec.

(18) *Eloquenza Ital.* pag. 66. ove lo chiama *dotto e stimatissimo amico mio*; e pag. 252. ove se gli confessa obbligato per essergli stato *dalla erudizione ed ugual gentilezza* del nostro Autore additato un Codice delle Prediche di F. Giordano da Rivalto.

(19) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 584. ove lo chiama *omnigena eruditione praestantem*.

(20) *Epist. ad Fogginium*, loc. cit. ove si dice *sacris profanisque literis, ac Mathematicis studiis praestantissimus*.

(21) Del 1743. alla col. 422. ove lo chiama *Letterato di quelle doti, e di quel merito che ognuno sa*.

(22) Continuazione del *Compendio della Stor. Univers. sacra profana* ec. *di Carlo Delfini Butler de Boursalet*. In Roma 1752. in 8.

(23) Nella Vita di Gregorio Redi che sta nel Tom. II. *Memorab. Italor. erudit. praestant.* a car. 216. ov' è detto *sapientissimus Pontificis maximi Capellanus secretus*.

(24) *Descriz. del Mugello*, pag. 91. ove lo dice *Prelato di somma integrità, e dottrina*.

(25) *Osservaz. sui Sigilli antichi*, Tom. II. pag. 32; e Tom. XVI. pag. 127.

(26) *Epist. Decas IV.* Epist. I. pag. xxxviii. ov' è chiamato *Praesul mihi amicissimus Jo. Bottarius, vir utique naris mirum in modum acuta in literariis lucubrationibus aestimandis, complurium & ipse parens, de quarum elogio eruditorum omnium fama consentit*.

(27) *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXIII. degli *Opusc. scientif.* ec. raccolti e pubblicati dal P. Calogerà a car. 511. ov' è chiamato *Prelato di sommo merito*.

(28) *Dissertazioni Vossiane*, Tom. I. pag. 24. ove lo dice

lia (29), ed altri molti, alcuni de' quali gli hanno eziandio indirizzate le loro Opere (30).

Noi non istaremo qui a riferire i moltissimi Letterati che si sono pregiati, e si pregiano della sua leale e incomparabile amicizia, verso a' quali suol egli essere liberale di notizie Letterarie, e d' ajuti per arricchire l' Opere loro (31), ma diremo ch' egli continua, benchè fatto cagionevole di salute, i suoi letterarj lavori a singolar vantaggio della Repubblica Letteraria, e a gloria del suo nome, e che sta mettendo insieme al tempo stesso il terzo Tomo del Museo Capitolino, di cui ha già pubblicati i primi due Volumi, e ha dato alla luce il terzo ed ultimo Tomo della *Roma Sotterranea*. Molte altre Opere ha egli date fuori, o composte da lui, o da altri, ma da lui illustrate, di cui passiamo a dare il Catalogo:

I. *Vita di Franco Sacchetti Cittadino Fiorentino*. Questa si trova premessa alle *Novelle* del Sacchetti uscite per opera del nostro Autore in due Parti *in Firenze* (cioè in Napoli) 1725. in 8.

II. *L' Ercolano, Dialogo di M. Benedetto Varchi, nel quale si ragiona delle Lingue, ed in particolare della Toscana, e della Fiorentina. In Firenze per il Tartini e Franchi* 1730. in 4. Questa edizione, di cui fu poi fatta una ristampa *in Padova appresso Giuseppe Comino* 1744. in 8. molto dee al nostro Monsig. Bottari, che l' indirizzò al Marchese Cavalier Neri Corsini con Dedicatoria, in fine della quale si sottoscrisse colle sole lettere iniziali *G. B.* Vi ha premessa una assai lunga Prefazione nella quale ha esposta con molta erudizione la Vita del Varchi, e difende questo contra le cose impostegli, e dà un copioso elenco delle sue Opere sì stampate, come non impresse. E' stata anche corredata da lui di opportune note qua e là sparse, ed ha posta in fine una Tavola delle cose notabili di vocaboli, e modi di favellar Fiorentini contenuti nell' *Ercolano*, con l' aggiunta d' un *Dialogo* anonimo, *sopra il nome della Lingua Volgare* (32), da esso per avventura creduto di Niccolò Macchiavelli: di che non fu persuaso Apostolo Zeno (33).

III. *Oratio habita in Romano Archigymnasio, quum ad Historiæ Ecclesiasticæ, & Sacrarum Controversiarum tractationem aggrederetur. Romæ ex typographia Rochi Bernabò* 1732. in 4; e di nuovo ivi *typis Jo. Mariæ Salvioni* 1734. in 4 (34).

IV. *Ob-*

ce *tanto benemerito della Lingua Toscana*. Il Zeno medesimo il quale gli ha scritto quattro Lettere che si leggono a car. 418. 421. 433. e 438. del Vol. III. delle sue *Lettere*, ha pure del nostro Autore onorevolmente parlato nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, chiamandolo nel Tom. I. a car. 81. *soggetto quant' altri mai negli arcani, e nelle finezze della Lingua Toscana versato*; e a car. 309. dicendolo Soggetto *che tanto sa, e tanto vede in materia di Lingua*. Lo stesso Zeno nel Tom. II. di dette *Note* a car. 310. lo ha lodato come quegli *del cui giudizio in materia di Lingua dee farsi sommo capitale*; e a car. 469. giugne a dire che *non è facile il trovare soggetto che star possa a petto a Monsig. Bottari, che in tutto quello, ove ha posta mano, ha dato singolari prove del suo profondo sapere, e della sua matura sperienza, tal che si può dire che l' antichità della volgar Lingua gli è come presente*.

(29) Vol. III. pag. 630. ov' è detto *celebratissimo uomo al vantaggio degli studiosi di Lingua Toscana inteso sempre*.

(30) Il celebre Sig. Marchese Gio. Poleni gli ha indirizzata la sua Dissertazione sopra il *Tempio di Diana in Efeso* impresso nella Par. II. o sia aggiunta al Tom. I. de' *Saggi di Dissertazioni Accademiche pubblicamente lette nell' Accademia Etrusca di Cortona. In Roma presso a' Fratelli Pagliarini* 1742. in 4. Il chiarissimo Sig. Proposto Antonfrancesco Gori gli ha dedicate le *Satire del Senator Jacopo Soldani. In Firenze* 1751. in 8. Il rinomato P. Bianchini gli ha indirizzato, come altresì a Monsig Assemani una lettera in cui dà ad amendue la relazione di XXIV. Codici d' Evangelj, la quale si trova impresso nel Vol. II. degli Evangelj pubblicati da esso P. Bianchini; il nostro P. Fortunato da Brescia de' Minori Riformati gli ha dedicata l' Opera sua *De qualitatibus corporum sensibilibus. Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1749. in 4.

(31) Una tale giustizia, fra gli altri, gli hanno fatta Monsig. Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 251; e Apostolo Zeno, il quale nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 433. confessa d' avere avute molte notizie da lui sopra l' Opera dell' *Eloq. Ital.* del Fontanini; e Federigo Ottone Menckenio verso il fine della Prefazione alla Storia della Vita d' Angelo Poliziano. Anche il celebre Sig. Giovanni Bianchi di Rimino egli ha comunicate notizie per l' Opera sua intorno agli Accademici Lincei, come si afferma nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alle coll. 75. e 218. Ma forse più degli altri noi medesimi dobbiamo confessarci debitori alla gentilezza ed erudizione di lui per le varie singolari notizie, che di quando in quando ci è andato comunicando per quest' Opera nostra.

(32) Si veggano di detta edizione le *Novelle Letter.* di Venezia del 1730. a car. 173; la *Bibl. Ital.* nel Tom. VI. a car. 261; lo stesso Monsig. Bottari a car. 141. della *Vita di Michelangelo Bonarroti* il Vecchio scritta dal Vasari nell' annotaz. 1. dell' ediz. di *Roma per i Pagliarini* 1760. in 4; e il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 276. ove lo loda per avere data fuori questa nuova, e ripulita edizione: della qual lode pretende tuttavia il Zeno nelle *Note alla Bibl.* di detto *Eloq. Ital* a car. 35. del Tom. I che gli sia stato il Fontanini liberale contro il suo costume, e ciò in grazia di avere Monsig. Bottari favorita la causa d' Annibal Caro contro al Castelvetro.

(33) *Lettere del Zeno*, Vol. III. pag. 434.

(34) Si vegga il giudizio assai onorevole che di detta Orazione ha dato il P. Ruele nella Scanz. XXIII. della *Bibl. Vol.* del Cinelli a car. 97.

Digitized by Google

IV. *Observatio Eeclipseos lunaris Romæ habita die 1. Decembris 1732. in ædibus Eminentiss. De Via a D. Didaco Revillas Abbate Hieronymiano, Abbate Jo. Bottario, & Eustachio Manfredio*. Uscì questa Osservazione in Roma in detto anno, e si vede pure impressa nella Scanzia XXII. della *Bibl. Vol.* del Cinelli pubblicata dal P. Ruele, a car. 48; e nella Par. III. del Tom. II. *Commentar. de Bonon. Scientiar. & artium Instit. atque Academia*, a car. 109.

V. *Lezioni tre sopra il Tremoto*. Queste Lezioni uscirono prima dedicate al Card. Alamanno Salviati, il quale con permissione dell' Autore, le fece inserire nel Tom. VIII. della Raccolta Calogerana ove si leggono da car. 7. sino 102. Furono di poi stampate *In Roma per Gio. Maria Salvioni* 1733. in 8 (35); e di nuovo ivi *appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1748. in 8. Nella Prefazione al Lettore in quest' ultima impressione si difende il nostro Monsig. Bottari contra la critica fatta alle dette *Lezioni* dal P. Michele del Bono Gesuita in una Dissertazione stampata in Palermo l'anno 1745 (36). Furono queste tre *Lezioni* da lui recitate nell' Accademia della Crusca, la prima a' 20. di Luglio, la seconda a' 28. di detto mese, e la terza a' 4. d' Agosto del 1729. nel qual anno a ore quasi sette della Vigilia di San Giovanni si fece sentire quel Tremoto insuitato in Firenze.

VI. *Consulti Medici del Sig. Dottor Giuseppe del Papa Archiatro della Corte di Toscana; e pubblico Lettore di Medicina nell' Università Pisana*, Tom. I. *In Roma appresso Giammaria Salvioni* 1732. in 4. Tomo II. Ivi per lo stesso 1733. In 4. Questi *Consulti* furono ristampati dal medesimo Salvioni nel 1743. e il nostro Monsig. Bottari ebbe il merito d' ambedue le edizioni, in fronte alla seconda delle quali pose un lungo *Elogio Storico* dell' autore di essi, dal qual *Elogio* trasse poi molto Monsig. Bottari per compilarne la *Vita* che riferiremo più sotto al num. XX. Erano anche subito dopo la prima edizione stati ristampati in Venezia, ma questa ristampa di gran lunga inferiore alla prima edizione, anzi pessima, fu di sommo sconforto all' autor di essi *Consulti*, e ha dato motivo al nostro Monsig. Bottari di lagnarsi degli Stampatori Veneziani (37).

VII. *Sculture e Pitture sacre estratte da' Cimiterj di Roma, pubblicate già dagli Autori della* Roma Sotterranea (*Antonio Bosio, e Paolo Aringhio*) *nuovamente date in luce, colle spiegazioni*, Tomo Primo. *In Roma appresso il Salvioni* 1737. in foglio reale, Tomo Secondo, Ivi, *nella stamperia di Antonio de' Rossi* 1747. in fogl; Tomo Terzo, ivi, per lo stesso 1753. in fogl. Quest' Opera in fronte alla quale non si vede il nome del nostro Autore, fu incomineiata da questo per comandamento di Clemente XII. siccome abbiamo detto anche nell' articolo della Vita, e venne illustrata con dotte osservazioni da altri non mai finora fatte (38).

VIII. *Vocabolario della Crusca*. *In Firenze per Domenico Maria Manni* 1738. Volumi VI. in fogl. Si vegga ciò che di quest' Opera, in cui ha egli avuta una principale parte del merito, abbiamo detto di sopra nella sua Vita.

IX. *Lettera a Monsig. Giuseppe Simone Asseman*. Questa, ch' è segnata di Roma agli 11. di Dicembre del 1740. è stata pubblicata dall' Ab. Giacinto Vincioli a car. 57. e seg. delle sue *Observationes nonnullæ cum literis variorum* ec. e in essa approva, e loda il progetto del Vincioli, cioè che gli uomini di lettere scrivano la serie ingenua della propria vita, e de' loro studj, quando ciò faccia-

(35) Ruele, *Bibl. Vol* del Cinelli, Scanz. XXII. pag. 72. ove scrive che *singolare sembra ad ognuno l' opinione che tiene il Sig. Bottari sopra quel terribilissimo fenomeno*.

(36) V. a suo luogo - Bono (Michele del-).

(37) *Vite degli Arcadi illustri*, Par. V. pagg. 182. a 183. ove si riferiscono anche varie altre circostanze intorno al nostro Prelato, che godè non solamente della conversazione quasi ogni sera per venti anni di esso Giuseppe del Papa, ma altresì della sua più intrinseca confidenza, e perciò riposandosi sulla lealtà e diligenza del nostro Autore, s' indusse a dargli tutti que' *Consulti* che avava presso di se, de' quali tuttavia pensava prima della sua morte di farne un deposito in mano del medesimo, siccome vi si riferisce a car. 181.

(38) Manni, *Osservaz. sui sigilli* ec. Tom. I. pag. 28. Un estratto del Tom. II. di detta Opera si può leggere nelle *Nov. Letter.* di Firen. del 1747. alla col. 185. e in quelle di Venezia del 1749. a car. 405; e del Tom. III. nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1755. a car. 118. e nella *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. IX. pag. 304.

no colla debita modestia, in altrui vantaggio, e per amor della verità.

X. *Antiquissimi Virgiliani Codicis fragmenta, & pictura ex Vaticana Bibliotheca ad priscas imaginum formas a Petro Sancte Bartoli incisa. Romae ex Chalcograph. R. C. A. apud pedem marmoreum A. S.* 1741. in foglio grande. A quest' Opera egli ha premessa una dotta Prefazione, in cui dà tutte le notizie degne da sapersi intorno all'antichità de' due Codici di Virgilio che si conservano nella Libreria Vaticana. Ha di poi a car. 169. fatte le emendazioni, e poste le varianti Lezioni del Codice Romano, o antico, secondo il quale Pierio Valeriano fece la sua edizione di quel Poeta, pubblicando altresì il nostro Monsignore un indice accuratissimo (tutto ragionato ed arricchito di belle notizie ed erudizioni) di tutti i Codici Vaticani che contengono l'Opere di Virgilio (39).

XI. *Del Museo Capitolino Tomo Primo contenente imagini di Uomini illustri. In Roma alla Calcografia Camerale* 1741. in foglio (40). E' poscia uscito anche il Tomo II. con questo titolo: *Musei Capitolini Tomus Secundus Augustorum & Augustarum Thermas continens cum Animadversionibus Italice primum nunc Latine editis. Romae typis Antonii de Rubeis* 1750. in fogl. e si sta attendendo il Tomo III.

XII. *Lezioni due sopra il Boccaccio*. Queste, colle quali Monsig. Bottari ha giustificato assai bene dalla taccia di miscredente il Boccaccio, e che furono da lui recitate con cinquanta altre incirca in tal proposito (41) nell'Accademia della Crusca, sono state pubblicate dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nella Par. II. della sua *Istoria del Decamerone del Boccaccio* dalla pag. 433. fino alla 453. *In Firenze* 1742. in 4.

XIII. *Delle lodi di Cosimo III. Gran Duca di Toscana, Orazione recitata nell' Accademia della Crusca il dì 20. di Settembre* 1724. senza nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 4. ma sappiamo che seguì questa edizione in Roma per Antonio de' Rossi circa il 1743 (42).

XIV. *Lettere di F. Guitton d'Arezzo, con le Note. In Roma nella stamperia di Antonio de' Rossi* 1745. in 4. Ha Monsignor Bottari premessa a questa edizione, ch'è molto pregevole, una lunga e assai istruttiva dedicatoria a Gregorio Redi con una Prefazione a' Lettori. Egli ha in oltre illustrate queste *Lettere* con *Note* copiose mentovate nel titolo, dette da Apostolo Zeno (43) *incomparabili*, che incominciano dalla pag. 95. fino alla pag. 330. con un Indice delle voci spiegate, sulle quali si è ragionato nelle *Note* medesime, e che per lo più mancano nel Vocabolario della Crusca (44).

XV. *Relazione della visita del Fiume Tevere da Ponte nuovo sotto Perugia fino alla Foce della Nera cominciata il dì 26. d'Ottobre 1732. e terminata il dì 3. di Dicembre fatta d'ordine della S. di N. S. Clemente XII. per esaminare se si possa ridurre detto tratto di Tevere navigabile, e qual modo fosse in ciò da tenersi*. Questa *Relazione*, della quale abbiamo già parlato nella sua Vita, si trova stampata in una Raccolta di varie Opere sopra detto argomento intitolata: *Delle ragioni, e de' rimedj delle inondazioni del Tevere. Della somma difficoltà d'introdurre una felice, e stabile navigazione da Ponte nuovo sotto Perugia fino alla Foce della Nera nel Tevere. E del modo di renderlo navigabile dentro Roma. In Roma nella stamperia d'Antonio de' Rossi* 1746.

XVI. *De*

(39) V. ciò che abbiamo detto di essa Opera nelle notizie della sua Vita, e il giudizio, e l'estratto assai onorevole nelle *Nov. Letter.* di Fir. del 1742. alla col. 57.

(40) Oltre ciò, che si è da noi detto verso il fine dell' Articolo della Vita, si può anche vedere l'estratto del Tom. I. di detta Opera nelle *Nov. Letter.* di Firen. del 1741. alla col. 596.

(41) Cerracchini, loc. cit; e Manni, *Stor. del Decamerone del Boccaccio*, Par. II. pag. 432.

(42) *Nov. Letter.* di Fir. 1744. col. 100.

(43) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 320.

(44) Si vegga il favorevole giudizio che si è dato di detta Opera nelle *Nov. Letter.* di Fir. del 1745. alle coll. 820. a 833; in quelle di Venezia del 1745. a car. 226; e dal celebre Apostolo Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 419. Un lungo squarcio della mentovata Dedicatoria è stato inserito dal Sig. Manni nel Tom. XVII. de' suoi *Sigilli* a car. 11. e segg. Si veggano anche il chiarissimo Sig. Canonico Garampi nelle *Memorie della B. Chiara di Rimini* a car. 2. 4. 6. e altrove; e l'Autor delle note alle *Rime di Monsig. Gio. della Casa* dell'ediz. di *Venezia per Angelo Pasinelli* 1752. in 4; nel Tom. I. delle *Opere* del Casa a car. 145. ove per errore di stampa è detto il nostro Prelato *Monsig. Fornari*.

Digitized by Google

XVI. *De corporibus marinis lapidescentibus, quæ defossa reperiuntur, Authore Augustino Scilla. Addita Dissertatione Fabii Columnæ De Glossopetris. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1747. in 4. Monsig. Bottari è l' autore di questa traduzione in Latino, e dalla Lettera al Lettore si apprende, come egli si sia nel tradurla contenuto. Egli tuttavia, mantenendo il sistema dello Scilla, dovette dar nuova faccia a quella parte ch' era Storia Naturale.

XVII. *Lezioni due sopra Tito Livio*. Sono queste, ma senza il suo nome, stampate nel Vol. I. delle *Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina. In Firenze* 1747. in 4. e in esse viene T. Livio difeso dalla taccia che alcuni gli danno di troppo credulo, e di meno accorto nel riferire varj prodigj, che comunemente vengono riputati non veri.

XVIII. *Francisci Ficoronii Dissertatio de larvis scenicis, & figuris comicis antiquorum Romanorum ex Italica in Linguam Latinam versa. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1750. in 4. Anche questa traduzione è lavoro del nostro Prelato che la intraprese per suo divertimento, e la schiarì, essendosi tuttavia presa molta libertà in questa versione.

XIX. *Descrizione del Palazzo Apostolico Vaticano, Opera postuma d' Agostino Taja Sanese revista ed accresciuta* ec. *In Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1750. in 12. Quantunque il nostro Autore abbia quasi tutto il merito di quest' Opera, della quale non sono dell' Abate Taja che i soli primi cinque fogli, ma rifatti anche questi quasi di pianta dal nostro Bottari, e tutto il restante sia pur lavoro di questo, ha tuttavia Monsig. Bottari voluto con raro esempio di modestia lasciare tutta la gloria al nome del mentovato Ab. Taja (45).

XX. *Vita di Giuseppe del Papa di Empoli detto* Crantore Azzonio *scritta da Monsig. Giovanni Bottari detto* Agesia Beleminio. Questa *Vita* sta impressa nella Par. V. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 153. *In Roma per Antonio de' Rossi* 1751. in 4.

XXI. *Critica contra l' Opera di Monf. Montesquieux intitolata*: L' Esprit des Loix ec. A Lyon 1749. Tomi II. in 4. Di questa Critica, come già pubblicata, si è fatto cenno nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze (46) senza dirne di più. Una giusta Critica contra la detta Opera dello Spirito delle Leggi abbiamo noi letta nel *Giorn. de' Letter.* di Roma (47), ma non si può veramente affermare che questa sia quella di Monsig. Bottari accennata nel Giornale Fiorentino, ma bensì che fu estesa sopra la Scrittura del nostro Autore comunicata da questo a quel Giornalista.

XXII. *Dissertazione sopra la Commedia di Dante, in cui si esamina se fosse sua o presa da altri l' invenzione del suo Poema*. Questa Dissertazione in modo di Lettera è stata inserita nella Deca di Simbole aggiunta alla Deca del Proposto Gori, ed impressa nel 1753. in Roma dal Pagliarini, il quale doveva, come s' era convenuto, e convenevol cosa era, stamparla con la Dissertazione sopra un ms. di Dante del Vandelli.

XXIII. *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura, e Architettura scritte da' più celebri Professori che in dette arti fiorirono dal Secolo XV. al XVII.* Tomo I. *In Roma per gli eredi Barbiellini* 1754. in 4 (48), Tomo II. Ivi *appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1757. in 4 (49), Tom. III. Ivi per gli stessi 1759. in 4. Questi tre Tomi sono corredati di brevi ma utili note del nostro Monsig. Bottari, il quale ha pure in detto Tomo terzo tre sue Lettere a car. 319. 379. e 384; e varie ne sono state indirizzate a lui, che si leggono nel Tom. II. a car. 249. e

(45) Si veggano le *Nov. Lett.* di Fir. del 1750. alla col. 422; quelle di Venezia di detto anno a car. 357; e la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. II. a car. 329. Un giudizioso, ed onorevole estratto di detta Opera si può leggere anche nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1750. da car. 125. fino 128.

(46) Tom. VI. Par. II. pag. 253.

(47) Del 1750. a car. 21. e segg.

(48) *Nov. Letter.* di Venezia 1755. pag. 72. ove si afferma che Monsig. Bottari *a' molti suoi pregj unisce ancor questo di avere un gusto sceltissimo per le accennate tre arti, delizie d' uno spirito non men signorile, che dotto*.

(49) *Nov. Letter.* di Firenze 1757. col. 245.

da car. 323. fino a car. 375. e nel Tom. III. a car. 301. 354. 366. e 370. Oltre i mentovati tre Tomi ci assicurò nel 1760. con sua Lettera, che ne aveva raccolte tante altre da farne un Tomo quarto, ma era stanco dallo stampare per essere gli Stampatori di Roma i più trascurati e negligenti uomini del Mondo.

XXIV. *Dialoghi sopra le tre arti del Disegno. In Lucca per il Benedini* 1754. in 4. Questi cinque graziosi Dialoghi vengono attribuiti a Monsig. Bottari (50).

XXV. Due sue Lettere si leggono stampate l' una nel Tom. VII. delle *Symbola* del Gori, e l' altra nel Tom. VI. delle *Mem. per servire all' Istor. Lett.* del Novembre 1755. a car. 50. Della prima abbiamo già parlato al num. XXII.

XXVI. *Compendio della Vita d' Ippolito Galantini fondatore della Congregazione della Dottrina Cristiana in Firenze. In Roma presso i Salvioni* 1757. in 12.

XXVII. Oltre l' Opere di Monsignor Bottari fin qui riferite, ed oltre quelle di varj altri Scrittori da lui pubblicate, ed illustrate, mentovate di sopra ai numeri I. II. VI. VIII. X. XIV. XVIII. XIX. e XXIII; ed oltre alcune altre cui serba presso di se manoscritte, e che sono state da noi accennate nelle notizie della sua vita, e al num. XII. delle suddette Opere (51), egli ha eziandio il merito della pubblicazione delle seguenti uscite per opera sua, e con sue illustrazioni, Dedicatorie, o Prefazioni.

1. *Benedicti Averani Florentini Dissertationes* ec. *Florentiæ typis R. C. apud Jacobum de Guiduccis, & Sanctem Franchi* 1716. e 1717. Tomi III. in fogl. Le Note a queste Dissertazioni furono fatte dal nostro Autore, da cui vennero altresì ripassate esse Dissertazioni, non avendole altrimenti Giuseppe Averani fratello di Benedetto volute permettere alla stampa: e quantunque vi sieno onorevolmente nominati il celebre Anton Maria Salvini, e Niccolò Averani, quegli certamente non arrivò a farvi che pochissime Note, e questi non vi fece che l' Indice per altro faticosissimo, e oltre ogni credere esatto.

2. *Opere di Galileo Galilei Nobile Fiorentino* ec. *In Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Sante Franchi* 1718. Tomi III. in 4.

3. *Carmina illustrium Poetarum Italorum*. Tomi X. Il Tomo Primo uscì *Florentiæ apud Tartinum, & Franchi* 1719. e il Tomo X. ivi per li stessi 1724. in 8.

4. *Compendio delle Sezioni Coniche d' Apollonio Pergeo, con aggiunta di nuove proprietà delle medesime Sezioni, compilato dal P. Ab. Don Guido Grandi* ec. *In Firenze per il Tartini, e Franchi* 1722. in 12. In questo *Compendio* per opera del nostro Monsig. Bottari e colla sua assistenza impresso (52); alla qual Opera aggiunse molte parentesi, e qualche altra cosa per ischiarirla.

5. *Thomæ Dempsteri De Etruria Regali Libri VIII. nunc primum editi, curante Thoma Coke* ec. *Florentiæ apud Tartinum & Franchi* 1723. in 4. Il nostro Autore riordinò, e ripulì quest' Opera, e vi aggiunse la Prefazione, e le Note.

6. *Opere di Torquato Tasso colle controversie sopra la Gerusalemme Liberata. In Firenze per il Tartini e Franchi* 1724. Tomi VI. in fogl.

7. *Volgarizzamento de' Gradi di San Girolamo* (con una Tavola o Glossario in fine). *In Firenze per Domenico Maria Manni* 1729. in 4. Lavoro del nostro Autore è la premessavi Prefazione con cui fa conoscere il merito di questo Volgarizzamento, e la Tavola delle voci più notabili che s' incontrano in questi *Gradi* da car. 73. fino al fine, e che mancano nel Vocabolario della Crusca. In questa Tavola si spiegano il valore, e il senso di dette voci, e si convalidano con

(50) *Nov. Lett.* di Venezia 1755. pagg. 44. e 72; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 232.

(51) Cioè le due *Dissertazioni* preliminari alla riforma del Vocabolario della Crusca recitate da Monsig. Bottari in detta Accademia della Crusca; la *Relazione sul Teverone da Tivoli alla Foce*; e le *Lezioni* sopra il Boccaccio. Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissert. Vossiane* a car. 34. scrive che si sperava che migliorato ne avrebbe pur fatto godere il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, e noi pur altronde sappiamo ch' egli voleva veramente ristampare, ma non si sa quando sia per dare mano al medesimo, volendo prima finire la pubblicazione dell' Opere del Cavalca. Il nostro Monsig. Bottari a car. 86. della *Vita del Bonarroti* scritta dal Vasari, verso la fine dell' annotaz. 3. afferma ch' essendo venuto in pensiero d' intraprendere un Vocabolario delle arti tentato andarno da alcuni altri, all' Accademia della Crusca sopra di se, egli ne fece *il piano, e l' istruzione per dirigere questo lavoro; ma poi non è andato avanti*.

(52) *Memorie per servire alla Vita del P. Ab. Don Guido Grandi* a car. XIII. *In Massa appresso Gio. Batista Frediani* 1742. in 4; e *Vita* del medesimo Grandi a car. XIV. del Catalogo delle Opere di questo. *In Venezia per Giambatista Pasquali* 1744. in 8.

Digitized by Google

con altri esempj d'antichi Autori. Dell'edizione di questo Volgarizzamento non meno che di quelle di varj testi di Lingua fatti in Firenze e in Roma, è la Repubblica Letteraria a lui principalmente tenuta (53).

8. *Il Riposo in cui si tratta della Pittura e Scultura de' più illustri Professori antichi e moderni di Raffaello Borghini. In Firenze per il Nestenus e Mouke* 1730. in 4. Del nostro Prelato sono il pensiero del Frontispizio, la Prefazione, e le Note. Si vegga l'articolo di Raffaello Borghini in quest' Opera nostra nel Catalogo delle sue Opere al num. IV.

9. *Storia de' SS. Barlaamo e Giosafatte ridotta alla sua antica purità di favella coll' ajuto degli antichi testi a penna. In Roma per Gio. Maria Salvioni* 1734. in 4. Questa nobilissima edizione uscita per opera ed ajuto del nostro Prelaro ha in fronte una Prefazione di questo a modo di Lettera indirizzata al chiarissimo P. Giuseppe Agostino Orsi Domenicano, Maestro del Sacro Palazzo ed in quest' anno 1759. creato Cardinale, e morto nel 1761. con cui scuopre l'Autore dell'Opera, e ragiona in essa delle versioni fattene in Latino, e in Volgare, e distintamente a lungo parla di questa (54).

10. *Lo Specchio di Croce di F. Domenico Cavalca. In Roma per Antonio de' Rossi* 1738. in 8. Quanta diligenza abbia usata il nostro Monsig. Bottari per render più corretta quest' Opera, e più sincera col riscontro di più testi a penna, si può scorgere dalla dotta Prefazione indirizzata da lui al Sig. Rosso Martini, in cui molte buone notizie ci dà pure di questo valente Domenicano.

11. *Fior di virtù ridotto alla sua vera Lezione. In Roma per Antonio de' Rossi* 1740. in 8. e *in Padova per il Comino* 1751. in 8 (55). Anche a questa Operetta ha posta il nostro Bottari in principio una Prefazione in cui ragiona eruditamente de' pregi, e delle varie edizioni della medesima (56).

12. *De plumbeis antiquorum Numismatibus tam sacris quam profanis, Dissertatio Francisci Ficoronii* ec. *Romæ* 1750. in 4. Al nostro Autore si debbe il merito dell'edizione di questa Dissertazione che fu latinizzata dal Sig. Canon. Domenico Cantagalli (57).

13. *Pungilingua di F. Domenico Cavalca ridotto alla sua vera lezione. In Roma per Antonio de' Rossi* 1751. in 8. con Dedicatoria di Monsig. Bottari al Marchese Andrea Alamanni, e con una Lettera al Lettore con cui dà conto di quest' Opera emendata con l'ajuto de' migliori testi a penna.

14. *Frutti di Lingua di F. Domenico Cavalca ridotti alla sua vera Lezione. In Roma per Antonio de' Rossi* 1754. in 8. con dotta Prefazione al Marchese Ab. Antonio Niccolini (58).

15. *De Imperatorum Constantinopolitanorum seu inferioris ævi vel imperii, ut vocant, Numismatibus, Dissertatio Caroli Du-Fresne D. Du-Cange. Romæ typis Jo. Mariæ Salvioni* 1755. in 4. Questa è una ristampa di cui ha il merito Monsignor Bottari, il quale vi ha premessa una Dedicatoria al Cardinal Passionei in forma lapidaria, ed una sua breve Prefazione (59).

16. *De Lateranensibus Parietinis Dissertatio historica Nicolai Alemanni, additis quæ ad idem argumentum scripserunt Cæsar Rasponus, & Josephus Simonius Assemanus. Romæ apud Joachimum & Jo. Josephum Salvioni* 1756. in 4. con Dedicatoria di Monsig. Bottari al Sig. Card. Tamburini, e con sua Prefazione, in cui dà molte belle notizie di detto Niccolò Alamanni.

17. Ope-

(53) *Lettere d'Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 431; e *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. V. pag. 71. annotaz. f.

(54) Si veggano la *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXIII. degli *Opusc.* Calogerani a car. 512; il Tom. II. della *Bibl.* medesima impressa in Milano a car. 153. e 154; e il vantaggioso giudizio che di detta edizione si è dato nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1735. a car. 202; e nell' Opera intitolata: *La Libreria de' Volpi* a car. 467.

(55) *Stor. Letter. d'Ital.* Tom. III. pag. 630: e *Mem. per servir alla Stor. Letter.* Tom. XII. pag. 347.

(56) *Nov. Letter.* di Firenze 1740. col. 370.

(57) *Nov. Letter.* di Firenze 1751. col. 409.

(58) Garampi, *Mem. della B. Chiara di Rimini*, pag. 497.

(59) *Mem. per servir all' Istor. Letter.* Tom. V. del mese di Giugno 1755. pag. 48. e Luglio, pag. 47; e *Giorn. de' Letter.* di Roma 1755. pag. 313; e *Nov. Letter.* di Firenze 1755. col. 310. ove si è riferita la Dedicatoria del nostro Prelato all' Emo Card. Passionei; e *Nov. Letter.* di Venezia 1756. pag. 44.

Digitized by Google

17. *Opere di Tertulliano tradotte in Toscano dalla Signora Selvaggia Borghini Nobile Pisana. In Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1756. in 4. Monsig. Bottari ha il merito anche di questa edizione da lui proccurata, in fronte alla quale vi ha posta una bella Prefazione. Egli in oltre ha riveduto e riscontrato questo Volgarizzamento col testo Latino, e lo ha pure illustrato con varie sue erudite annotazioni, che appiè delle pagine vi si trovano impresse (60).

18. *Libro di Dionisio Certosino contro l'ambizione con altri due Opuscoli sul medesimo argomento. In Roma appresso i Fratelli Pagliarini* 1757. in 12. Quest' Opera è stata dal nostro Autore tradotta parte dal Francese, e parte dal Latino.

19. Egli è stato pure da alcuno creduto autore (61) della *Dottrina Cristiana* ultimamente stampata colla data di Napoli, ma il medesimo Monsig. Bottari con sua Lettera scrittaci da Roma a' 20. di Maggio del 1760. ci assicura non essere opera sua (62).

20. *Le Vite de' Pittori scritte da Giorgio Vasari. In Roma per Niccolò e Marco Pagliarini*, in 4. Questa bella ed esatta ristampa si incominciò in Roma nel 1758 (63) coll' assistenza di Monsig. Bottari, che ha purgata l' Opera del Vasari dagli errori commessi nelle anteriori edizioni, e l' ha illustrata con sue erudite annotazioni. L' Opera doveva essere divisa in tre Tomi, il primo de' quali era già uscito fin da' 14. d' Aprile del 1759 (64); nel Settembre era stampato anche il secondo (65); e nel 1760. si stavano imprimendo gl' Indici di tutta l' Opera intieramente stampata, che venne anche pubblicata (66).

21. *Vita di Michelangelo Bonarroti Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino scritta da Giorgio Vasari, aggiuntevi copiose note* (del nostro Monsig. Bottari) ec. *In Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1760. in 4. Questa Vita del Bonarroti è stata cavata ad verbum dall' Opera suddetta del Vasari, e pubblicata a parte.

22. Egli ha pur fatto ristampare in Roma pel Pagliarini in forma picciola di 16. per uso de' giovanetti il Galateo e gli Uffizj del Casa, e seguitar voleva a stampar qualch' altra cosa di quest' autore, siccome ci scrisse da Roma sino da' 22. di Luglio del 1753 (67).

(60) *Nov. Letter.* di Firenze 1756. col. 742. ove per altro si afferma che alcuni Opuscoli che la Borghini non avea tradotti, sono stati volgarizzati dal nostro Prelato.

(61) *Nuove Memorie per servire all' istor. Lett.* Tom. I. pag. 176. e Tom. IV. *Excerpt. totius Ital. nec non Helvetica Literatura* 1759. pag. 235.

(62) Nostre Mem. mss. Tom. VI. pag. 1017.

(63) *Lettere sulla Pittura, Scultura, ed Architettura,* Tom. III. pag. 369.

(64) *Lett.* cit. Tom. III. pag. 383.

(65) *Nov. Lett.* di Fir. 1759. col. 572; e *Nuove Mem. per servir all' istor. Letter.* Tom. V. pag. 12.

(66) *Nov. Letter.* di Firenze 1760. col. 707. e segg.

(67) Memor. mss. cit. Tom. VI. pagg. 894. e 936.

BOTTAZZO (Giovanni Jacopo) Cavaliere (1) di Casale di Monferrato (2), Soggetto fornito di belle Lettere, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu amico di Gio. Francesco Arrivabene, di Niccolò Franco (3), a cui fin dal 1546. raccomandò la cura de' suoi *Dialoghi* (4) che si riferiranno appresso, e dal quale era cordialmente amato (5), e di Pietro Catalano (6). Ferrante Bagno desiderò pure d' esser del numero de' suoi amici a ciò mosso dalla fama della sua virtù e dottrina (7). Ebbe anche amicizia con Francesco Filopono cui nel 1562. consigliò ad abbandonare la professione legale, e ad attendere alle belle Lettere, e alla Poesia, piacevolmente motteggiandolo con un accidente avvenutogli nel cavalcar verso Pavia (8). Venne ascritto all' Accademia degli Argonauti, i membri della quale spezialmente intesi a promuovere la Poesia Marinaresca, e a quella degl' Illustrati in sua patria nella quale venne denominato il *Pensoso*. Ebbe un figliuolo per nome *Teodoro* (9) a cui quando seppe che

(1) Quadrio, Aggiunte premesse all' *Indice Universale della Stor. e Rag. d' ogni Poes.* pag. 8.

(2) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 87; e Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 298.

(3) *Lettere di diversi raccolte da Venturin Ruffinelli*, Lib. I. pag. XLIV.

(4) *Lettere* cit. pag. XLVI.

(5) *Lettere* cit. pag. XLVIII.

(6) *Lettere* cit. pag. XLIX.

(7) *Lettere* cit. pag. LXV. terg.

(8) Lettera del nostro Bottazzo nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi, pag. 465.

(9) *Lettere di diversi raccolte dal Ruffinelli*, pag. XLV.

Digitized by Google

che faceva profitto nelle buone Lettere, diede alcuni utilissimi ricordi intorno alla lezione de' Poeti, e alle massime di Religione, in una lunga Lettera che gli scrisse (10). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Dialoghi Marittimi, di M. Gio. Jacopo Bottazzo, ed alcune Rime Marittime di Niccolò Franco, e d'altri diversi Spiriti dell'Accademia degli Argonauti. In Mantova per Jacopo Ruffinelli* 1547. in 8.

II. Il Chiesa (11) scrive che pubblicò anche un *Volume di Lettere scritte a diverse persone*, ma non ne riferisce l'edizione. Noi troviamo che ne ha cinque alla stampa. Una di esse sta a car. XLVI. delle *Lettere di diversi raccolte da Venturin Ruffinelli*; tre sono nella Par. III. dell'*Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi a car. 410. 413. e 465; ed una è nella Par. IV. di detta *Idea del Segretario* a car. 37. Sembra pure che il Franco volesse inserirne nel Libro IV. delle sue *Lettere* (12), ma non c'è noto se l'abbia fatto.

III. *Rime*. Afferma il mentovato Chiesa (13) che diede alla luce un *Libro di Rime Marittime stampato in Mantova*, ma forse o l'ha confuso coi suoi *Dialoghi Marittimi* poc' anzi riferiti, o ha attribuito al Bottazzo le Rime Marittime del Franco, e d'altri autori impresse appunto coi detti *Dialoghi Marittimi*. Noi tuttavia sappiamo che alcune sue Rime sono inserite nella Raccolta intitolata: *Le lagrime degl'Illustrati Accademici di Casale in morte di Margherita Paleologa Duchessa di Mantova, e Marchesana del Monferrato. In Trino appresso Gio. Francesco Giolito de' Ferrari* 1567. in 4; e che alcune pure d'un Giovanni Bottacci esistono mss. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. II. num. XII. in un Codice cartac. in fogl.

(10) La detta lettera è impressa nella Par. III. dell'*Idea del Segretario* del Zucchi a car. 410. e segg.
(11) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 87.
(12) *Lettere di diversi* cit. pag. XLIV.
(13) Loc. cit.

BOTTAZZONI (Pietro Francesco) Bolognese, Dottor di Leggi, e Professor di Umane Lettere nello Studio pubblico di Bologna, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Venne aggregato all' Accademia Fiorentina, a quella de' Ricovrati, degl' Impazienti, de' Difettuosi della quale nel 1710. era Principe (1), e fu per avventura in detto tempo che si congratulò con il celebre Giuseppe Antonio Sassi, perchè aveva lasciato alla medesima Accademia de' Difettuosi aggregarsi (2), e all' Arcadia col nome d'*Ergindo Pamiseo* (3). Instituì in propria Casa l'Accademia degli Ansiosi (4), della quale abbiamo parlato a suo luogo (5) che fu aperta a' 25. di Maggio del 1714. sotto la protezione temporale del Senato di Bologna (6). Fra' suoi amici si contano i celebri Muratori e Sassi. Morì a' 26. di Ottobre del 1725 (7). Egli era versatissimo nelle cose spettanti al Teatro (8), e non men per la dottrina che per la gentilezza tenuto in molta stima, ed amato (9). Scrisse l'Opere seguenti:

I. *Tre Lettere del Dottor Piero Francesco Bottazzoni Bolognese all' Eccmo Sig. Bernardo Trevisan Nobile Veneziano, alle quali ha data occasione una Scrittura critica divulgatasi ultimamente col titolo di* Lettera toccante, *le Considerazioni del Marchese Gio. Giuseppe Orsi sopra il Libro intitolato*: La Maniere de bien penser dans les ouvrages d'esprit (del Conte Francesco Montani). *In Padova per Giuseppe Corona* 1707. in 8 (10); e poi di nuovo inserite nel Tom. I. delle *Considerazioni* dell'Orsi, nella edizione di Modena 1735. Quantunque dal tito-

lo

(1) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. IV. pag. 412.
(2) Olivrocchi, *De Vita & Scriptis Josephi Antonii Saxii*, pag. 77.
(3) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. VI. pag. 382.
(4) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 27; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. I. pag. 59.
(5) V. l'Articolo - Ansiosi (Accademia degli-).
(6) Orlandi, Lib. cit. pag. 236.
(7) *Prefazione* posta avanti alla *Serie Cronologica de' Drammi recitati sul pubblici Teatri di Bologna dal* 1600 *sino al* 1733. *Opera de' Soc) Filopatrj*, pag. 6.
(8) *Prefazione* cit. loc. cit.
(9) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 126.
(10) Di dette *Lettere*, cui il Muratori nella *Vita del Marchese Gio. Giuseppe Orsi* a car. 21. dice uscite nel 1706. un assai giudizioso, ben ragionato, e diffuso estratto si può leggere nel Tom. III. del *Giorn. de' Letter. d'Ital.* da car. 144. sino 163.

lo di esse *Tre Lettere* appaja chiaramente esserne autore il nostro Bottazzoni, non è tuttavia mancato il celebre Muratori (11) di affermare che *due almeno* di esse, e *verisimilmente tutte e tre furono dettate dal medesimo Marchese Orsi*. Un' altra sua *Lettera* assai curiosa per l' informazione non solamente di detta Contesa Letteraria, ma ancora di alcune mutazioni fatte nella *Lettera toccante* ec. tanto manoscritta, quanto stampata (12), con cui comunicò il Bottazzoni i furti fatti dal Conte Francesco Montani, al Dottor Girolamo Baruffaldi (13), è stata da quest' ultimo inserita nelle sue *Osservazioni Critiche* sopra la detta *Lettera toccante* ec. *In Venezia per Gio. Gabriello Ertz* 1710. in 8; e si trova anche inserita nel Tom. II. delle *Considerazioni* del Marchese Orsi della mentovata edizione di Modena 1735.

II. *Prose*. Sono dodici Prose, una delle quali è scritta sullo stile del Boccaccio (14), e queste si trovano stampate nella Raccolta intitolata: *Prose e Rime degli Accademici Difettuosi composte in occasione dello Sposalizio del Conte Guido Ascanio Orsi, e Contessa Caterina Orsi. In Bologna per Gio. Pietro Barbiroli* 1709. in 8. Uscirono anche inserite nella *Raccolta di varj Componimenti d' alcuni moderni Autori. In Bologna per Costantino Pisarri* 1710. in 12.

III. *Vita di Monsig. Girolamo de' Rossi* (15). Questa si trova stampata colle *Rime* di detto Monsig. de' Rossi pubblicate per la prima volta dal Bottazzoni con Dedicatoria all' Accademia de' Difettuosi. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1711. in 12.

IV. *Lettere discorsive contro ad alcuni Poetici abusi pregiudizievoli sì al decoro della Religione Cattolica, come alla buona morale Cristiana. Opera Postuma. In Milano appresso Giuseppe Richini Malatesta* 1733. in 4 (16).

V. Aveva altresì apparecchiata, per darla alla stampa, una Dissertazione in cui sosteneva che l' Autore del Poema intitolato il *Quadriregio* fosse Niccolò Malpigli, di che non erano persuasi nè Apostolo Zeno (17), nè l' Abate D. Pietro Canneti, il qual ultimo per confutarla stava per avventura apparecchiato (18), se fosse uscita, ma non c' è noto che sia mai comparsa alla luce.

(11) *Vita del Marchese Gio. Giuseppe Orsi*, pag. 21. Anche nella *Vita del Muratori* scritta dal chiariss. Sig. Gianfrancesco Soli Muratori a car. 24. si chiama il Bottazzoni *noto per alcune Lettere uscite sotto il suo nome in difesa del Marchese Orsi*.

(12) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. III. pag 534.

(13) Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag 234.

(14) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 444.

(15) Un estratto di detta *Vita* si può leggere nel Tom. XI. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 100. e segg.

(16) Si vegga il vantaggioso giudizio che di dette *Lettere* si è dato nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1733. a car. 95.

(17) Ecco ciò che scrisse Apostolo Zeno nel 1713. in una sua Lettera ch' è nel Vol. I. delle *Lettere* di esso Zeno a car. 330. al P. Ab. Canneti: *Il Dottor Bottazzoni mi scrive da Bologna di avere in pronto la sua Dissertazione per darla alle stampe. Scrive con un' aria, che ben si crede di esser lui persuaso che il Malpigli sia l' Autore del Quadriregio, il Frezzi un plagiario, il Montalbani in questo punto un Evangelista. Dice che se i Folignati vorranno sostenere la loro opinione, bisognerà, che ammettano in quel Poema molte implicanze, e contradizioni, che le prove, ch' eglino di là ne traggono per il Frezzi, fanno contro di loro; ch' egli appoggia il suo assunto ad un manoscritto più antico dell' Elense, di 40. anni, e ad autentici incontrastabili documenti. La Dissertazione uscirà, e vedremo s' egli ha ragione, o se prende sbaglio.*

(18) *Il Signor Bottazzoni*, così scrive all' Ab. Canneti il mentovato Zeno con una lettera che è nel cit. Vol. I. delle *Lettere* del Zeno a car. 326: *mi ha scritto della sua Dissertazione per anco inedita intorno all' Autore di quel Poema. Egli sostiene il Malpigli, ma son certo che prende sbaglio. Per altro sarà bene che la Dissertazione si pubblichi, perch' ella così avrà campo di farsi più d' onore nel confutarla, e meglio si sparge la cosa.*

BOTTE (Niccolò della-) Poeta antico Volgare, fiorì al tempo di Franco Sacchetti, cioè nel Secolo XIV. Ha Rime nella Libreria Strozziana di Firenze, e nella Chisiana in Roma a car. 108. del Codice 547. Si vegga il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 45. e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 193.

BOTTEGARI (Francesco) vien registrato dal chiarissimo P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistor.* a car. 168. col dire che Francesco Merlini Pistojese conserva presso di se manoscritte sue Poesie Volgari; ma poscia a car. 388. di detta *Biblioth.* nelle aggiunte e correzioni così si esprime, dubitando se sia o no Pistojese: *Mirandum igitur non esset, Bottegarii quoque Carmina perperam in eum Librum*

Digitized by Google

brum fuisse inlata, cujus hic titulus sit: Rime d'alcuni Poeti Pistojesi.

Noi siamo di parere che non sia diverso da quel Francesco Bottegari Fiorentino che nel 1545. sotto il Consolato di Bartolommeo Panciatichi recitò nell' Accademia Fiorentina una Lezione sopra nn Sonetto di Vittoria Colonna, siccome abbiamo da' *Fasti Consolari* di detta Accademia del Canonico Salvini a car. 59.

BOTTEO o de' BOTTI (Enrico) ha composta, e pubblicata l' Opera seguente: *Henrici Bottei Brixiani J. U. D. De Synodo Episcopi, & de Statutis Episcopi Synodalibus* (Parti III.) *Lugduni* 1529; *Venetiis* 1584. in fogl. e nel Tom. XIII. Par. II. *Tractat. Univ. Juris* a car. 377. t. e segg. Il Cozzando (1) l' ha perciò registrato fra gli Scrittori di Brescia, ma si è ingannato; e noi vogliamo lasciarlo a' Savojardi a' quali si vede aspettarsi. Ricaviamo in fatti dalla mentovata Opera *De Synodo* che suo padre ebbe una sua casa in Benoto villa vicina a Montelupello nella Provincia di Bressa cui chiama sua patria (2); che questo Enrico aveva due Parrocchie l' una di S. Romano di Miribello, e l' altra di Santa Maria di Tramose (3), e che aveva riseduto (forse in qualità di Vicario) a Lione (4). Scrive il Chiesa (5) che fu Vicario della Bressa, e del Bugcy, e che morì nel 1544. il che dal Rossotti (6) vien confermato.

(1) *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 274.
(2) Ciò si ricava dall' Opera sua *De Synodo* impressa nel Tom. XIII. Par. II. de' *Tractat. Univ. Juris*, a car. 396. e 401. terg.
(3) Opera cit. pag. 396.
(4) Opera cit. pag. 399.
(5) *Catal. di Scritt. Savojardi e Nizzardi*, pag. 238. ove lo chiama di *Beinotto presso di Montluel*.
(6) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 260.

BOTTI (Agostino) Ferrarese, Filosofo, Teologo, e Dottore in amendne le Leggi, Canonico Penitenziere della Chiesa di Ferrara, morto in sua patria sul principio del presente Secolo XVIII. scrisse molte cose in materia di Ragion Canonica, siccome afferma il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Histor. Gymnas. Ferrar.* a car. 338. senza tuttavia aggiugnere se sieno state pubblicate colla stampa, o dove si conservino a penna.

BOTTI (Antonino) Palermitano (1), figliuolo di Jacopo Botti Nobile Genovese, entrò fra' Carmelitani Scalzi dapprima, e n' uscì di poi vestendo l' abito della Congregazione di Somasca, nella quale venne ricevuto il primo d'Agosto del 1669. Fu sì attaccato alle dottrine di San Tommaso d' Aquino, che nella sua Congregazione veniva denominato il *Tomista* (2). Insegnò per sei anni la Filosofia, e per dodici la Teologia Scolastica in Napoli, Genova, e Roma. Insegnò altresì pubblicamente al Clero di Torcello la Teologia Morale, e si distinse anche nella predicazione (3). Viveva ancora in Roma nel 1684 (4). Diede alle stampe: *Disputationes in Logicam Aristotelis; in Philosophiam naturalem; in Metaphysicam* (Tomi III.) *Genuae ex typographia Antonii Georgii Francelli* 1671. in 4. Aveva pure apparecchiati per la stampa quattro Tomi di Teologia, in foglio, e alcune Opere di Teologia Morale, ma non c'è noto che sieno state impresse.

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 43.
(2) Cevalchi, *Breviar. hist. vir. Illustr. Congreg. Somasc.* pag. 19.
(3) Franchini, *Bibliosof. Francisc.* p. 66.
(4) Mongitore, loc. cit.

. BOTTI Capella (Domenico) Patrizio Lunese Sarzanese, ha dato alle stampe una *Dissertazione critica sopra la moralità delle passioni umane. In Napoli presso Felice Mosca* 1753. in 8. V. di questa Dissertazione ciò che si dice nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 188. e nel Tom. XI. della *Stor. Lett. d' Ital.* a car. 138.

Digitized by Google

BOTTI (Enrico de') . V. Botteo (Enrico) .

BOTTI (Giuseppe) ha data alle stampe l'Opera seguente : *Cecità illuminata, cioè breve compendio della formazione e struttura dell'occhio, e delle sue parsi costituenti ; donde si mostra come si formi la visione, con l'assegnazione de' mali dell'occhio, e le loro cause col modo di guarirle per mezzo del salutifero estratto di varie essenze : studio particolare di Giuseppe Botti servisore familiare di S. A. S. con suo Privilegio, consecrato all'Altezza Serenis. di Dorotea Sofia di Neoburgo Duchessa di Parma, Piacenza* ec. *In Parma per Giuseppe Rossetti* 1698. in 8.

BOTTI o BOTTY (Gregorio) nativo di Chevasco nella Diocesi d'Asti in età d'anni 17. fece i voti solenni nella Religione de' Cherici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti a' 22. di Luglio del 1632. Per molti anni recitò i Discorsi della buona morte in Torino, ove morì nell'Ottobre del 1682. avendo lasciate l'Opere seguenti :

I. *Paradiso di Consolazione agli Agonizzanti* ec. *In Torino per Gio. Sinibaldo* 1666. in 12.

II. *Scudi sempre vittoriosi contro gli assalti in morte. In Torino per gli eredi di Carlo Giannelli* 1668. in 12.

III. *Apparato funebre per le esequie del Duca di Nemours* (1).

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al chiarissimo P. D. Angelo Cortinovti che ce le ha comunicate per mezzo del P. D. Paolo Onofrio Branda.

BOTTI (Jacopo Anello de'-) Napolitano, Giureconsulto, e Regio Consigliere, ha lasciate l'Opere seguenti :

I. *Additiones ad Libros Decretalium. Venetiis* 1588. in 4.

II. *Additiones ad Opera Nicolai de Tudeschis Abbatis Panormitani. Venetiis* 1591. in fogl.

III. *Additiones ad Lecturas Bartoli de Saxoferrato*. Stanno impresse colle *Letture* di detto Bartolo, *Venetiis* 1596. e 1603. in fogl.

IV. *Consuetudines Neapolitanæ cum glossa Napodani Camilli Salerni, Vincensii de Franchis, Jacobi Anelli de Bottis* ec. *Neapoli apud Ægidium Longum* 1675. in fogl. e 1677. in fogl.

BOTTI (Matteo) Nobile Fiorentino, Marchese di Campiglia, e Cavaliere di Santo Stefano, fioriva nel 1580. Si rendette assai distinto negli esercizj delle Arti Cavalleresche, e negli Studj delle Scienze, e delle belle Lettere. Venne aggregato all'Accademia degli Alterati in cui si chiamò l'*Insipido*, e alzò per bisticcio col suo cognome una Botte in barca per mare col motto : *Mobilitate viget* (1). Fu altresì membro dell'Accademia Fiorentina, e sotto il Consolato di Lorenzo Giacomini (2) recitò agli 8. di Settembre del 1583. una bella Lezione in cui prese a trattare delle virtù, e degli esercizj del corpo, e dimostrò in questa occasione la pratica che aveva in tale materia, e la sua dottrina ed eloquenza con acconciamente favellarne (3). Scrive Giovanni Ferro (4) che il Botti notò sopra l'Impresa rappresentante una pietra focaja con l'acciajo appresso in atto di percuoterla, onde si veggano scagliar le faville, il motto : *Parva sed ardentes*. Il suo merito singolare gli acquistò la suprema carica di Maggiordomo Maggiore della Casa de' Medici (5). Di lui ha parlato con lode Paolo Mini (6). Oltre la soprammentovata Lezione, compilò un *Ristretto delle Potenze de' Principi*, dedicandolo a Cosimo II. de' Medici Principe di Toscana, che

(1) Manni, *Memorie dell' Accadem. degli Alterati*, pag. 14.

(2) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accadem. Fiorent.* pag. 261.

(3) *Notiz. dell' Accadem. Fiorent.* pag. 265.

(4) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 19.

(5) *Notizie* cit. pag. 265.

(6) Nella Dedicatoria del suo Libro *Della natura del vino*.

Digitized by Google

che si conservava ms. presso ad un Accademico Fiorentino (7). Pare ch' egli sia diverso da quel Matteo Botti, in una Casa del quale situata in via de' Seragli in Firenze, abitarono alcun tempo dopo il 1529. le Monache di Sant' Anna oggi dette sul Prato (8).

(7) *Notizie* cit. loc. cit. e Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 402.

(8) Manni, *Osservazioni sopra i Sigilli*, Tom. VIII. pag. 121.

BOTTI (Michele Angelo) Cremonese, della Congregazione di Somasca, Oratore, e Poeta, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Essendo stato eletto Teologo di Pietro Vidoni Nunzio al Re di Polonia, che fu poi Cardinale, ricusò tal carico a cagione del clima troppo freddo (1). Attese alla predicazione (2), e si dilettò di Poesia Volgare e Latina. Morì nel Collegio di San Piero di Monforte in Milano a' 24. di Gennajo del 1664 (3), avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *L' Architetto Politico, Orazione detta nel giorno anniversario dell' Unione 12. Settembre del 1641. nella Chiesa di Sant' Ambrogio della Compagnia di Gesù alla presenza del Serenissimo Sig. Gio. Agostino de' Marini Duce della Repubblica di Genova, e de' due Serenissimi Collegj. In Cremona per il Belpieri* 1641. in 4. Due altre Orazioni Panegiriche, l' una in lode di Santa Teresa, e l'altra in lode di San Francesco Saverio, furono da lui composte, e vengono mentovate dall' Arisi sulla fede del P. Semenzi, ma non sappiamo se sieno state pubblicate, e forse anche queste si conserveranno mss. col seguente Poemetro nella Libreria di San Piero in Monforte di Milano, ove alcune sue Orazioni esistono mss. siccome afferma il P. Cevaschi (4).

II. *La Momboleide*, Poemetto Volgare. Sta ms. nella Libreria della sua Congregazione in S. Piero in Monforte di Milano.

III. *L' Arginaldo, Tragedia*. Questa è mentovata dal P. Luigi Cerchiari Somasco (5), ma non c'è noto se sia impressa, nè dove esista manoscritta.

IV. Una sua Ode Latina in lode delle Poesie Latine del mentovato P. Cerchiari, è stata inserita nelle Poesie di questo stampate in Bergamo nel 1634. Un suo Epigramma Latino è stato pubblicato dall' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 233. per saggio del suo valor nella Poesia Latina.

Qui non vogliamo tralasciare di dire esser vissuto un altro Michele Angelo Botti pur Cremonese, ma dell' Ordine de' Minori Osservanti, registrato dall' Arisi fra gli Scrittori Cremonesi (6) per aver fatto ristampare il *Trattato dell' Orazione e Meditazione composto da S. Pietro d' Alcantara, aggiuntovi alcuni Documenti del P. M. Gio. d' Avila*, che uscì in Colonia, e poscia in Brescia nel 1698. in 16.

Si avverta a non confonderli con quel Michele Angelo Botti Sacerdote Pesciatino, a cui fu posta una Iscrizione sepolcrale nella Chiesa di S. Michele in sua patria nel 1583. riferita dal Puccinelli (7).

Vive anche il P. Botti Gesuita mentovato con lode da Gio. Batista de Bonis nella sua Opera intitolata *Hydoposia seu de potu aquæ in morbis* (8).

(1) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 232.

(2) Il Cinelli nella *Bibl. Vol.* alla Scanz. X. pag. 46. scrive che il Botti fu *famoso Predicatore, e zio di Gio. Arisi padre di Francesco*, di cui abbiamo parlato a suo luogo.

(3) Cevaschi, *Breviar. Histor. illustr. Vir. Congr. Somasc.* pag. 20.

(4) Loc. cit.

(5) *Orationum Liber*, pag. 139.

(6) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 233.

(7) *Aggiunta alle Memorie di Pescia*, pag. 407.

(8) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 50.

BOTTI (Niccolò de') Napolitano, pubblicò i *Privilegj della Città di Napoli*, che uscirono *In Venezia* 1588. Si vegga il Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 136. Di un Nicolò Botti o Boëtio si hanno *Commentarii & Adnotationes in Leges Longobardorum. Venetiis* 1537. in 8.

Digitized by Google

BOTTICELLI (Aurelio) Pisano, ha Rime a car. 151. delle *Rime di Gasparo Torelli. In Vicenza per Gio. Domenico Rizzardi* 1613. in 12.

BOTTICELLI (Sandro o Alessandro) Fiorentino, fu figliuolo di Mariano Filipepi. Attese alla Pittura sotto Filippo Lippi, nella quale si rendette assai celebre in patria, e fuori d'essa, e principalmente in Roma, ove dal Pontefice Sisto IV. riportò grand' onore e mercede. Ritornato in patria si ridusse per il suo poco governo a morire miserabile in sua vecchiezza, il che seguì nel 1515. in età di 78. anni. Più minute notizie si possono aver di lui dal Vasari (1), e dal Baldinucci (2), e fanno pur onorevole ricordanza di esso l' Orlandi (3), il Manni (4), e il P. Negri (5), il qual ultimo lo registra fra gli Scrittori Fiorentini col dire che comentò *la Commedia di Dante, e fece imprimere un' Opera del famoso Fra Girolamo Savonarola*. Scrive l' Orlandi (6) che *diede alle stampe alcune Opere proprie*, ma non accenna di qual genere sieno.

(1) *Vite de' Pittori*, Par. II. pag. 375.
(2) *Notiz. de' Professori del Disegno* nella Vita del nostro Autore.
(3) *Abcedario Pittorico*, pag. 395.
(4) *De Florentinis inventis*, pag. 76.
(5) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 490.
(6) Loc. cit. Si vegga anche il Borghini nel *Riposo* a car. 352. e 353; e il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 253.

BOTTICINO (Antonio Francesco) Ferrarese, Dottor di Filosofia e di Medicina, e versato anche nella Matematica, e nelle Lettere Umane, era Lettor pubblico nell' Università della sua patria sin dal 1709 (1). Nel 1725. e 1726. vi leggeva il Libro II. *Posterior* (2); e nel 1727. vi faceva le Lezioni sul Libro I. della stessa Opera (3). Anche nel 1728. leggeva il suddetto Libro II. *Posterior* (4). Nel 1729. passò a leggervi *De Sens. & Sensib.* (5); e nel 1730. *De tumoribus* (6). Vi fu eziandio Accademico della *Selva* (7). Morì a' 29. di Giugno del 1730. e venne seppellito in Santa Maria de' Servi (8). Si dilettò di Poesia Volgare, e molte Rime ha alla stampa. Lasciò pure manoscritti i suoi Consiglj Medici (9).

(1) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 267.
(2) Baruffaldi, *Ephemer. Studior. Ferrar. Univ.* an. 1725. pag. 8. e 1726. pag. 4.
(3) Baruffaldi, *Ephem.* cit. an. 1727. pag. 6.
(4) Baruffaldi, *Ephem.* cit. an. 1728. pag. 7.
(5) Baruffaldi, *Ephem.* cit. an. 1729. pag. 10.
(6) Baruffaldi, *Ephem.* cit. an. 1730. pag. 6.
(7) Borsetti, *I Colpi all' Aria, Capitoli giocosi*, nelle *Note al Capitolo VI.* pag. 84.
(8) Baruffaldi, *Ephem* cit. an. 1730. pag. 23; e *Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymn. Histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam Supplem. & animadversiones*, Par. II. pag. 93.
(9) *Jacobi Guarini*, Lib. cit. loc. cit.

BOTTIFANGA o BOTTIFANGO (Giulio Cesare) Cittadino d' Orvieto, Cavaliere dell' Ordine di Portogallo, nacque a' 6. d' Agosto del 1558 (1). La sua famiglia è da pochi anni estinta in Orvieto (2). Nella più fresca età attese alcun tempo alla vita libertina, ma emendò poscia i suoi viziosi costumi colla pratica delle virtù e della pietà, ed essendo stato ascritto alla Congregazione della Santissima Vergine Assunta eretta nella Casa Professa de' Gesuiti di Roma, divenne un uomo di singolare bontà. Fu dotato d' una capacità sorprendente nella Pittura, nella Musica, nel Ricamo, e nelle altre arti, che esercitava con tanta grazia e maestria che meritò il titolo di *Fior di virtù* (3). Servì in Roma col grado di Segretario il Cardinal Cornaro, e nel 1593 (4) era a' servigj del Card. Girolamo Bernerio Vescovo d' Ascoli, il qual ultimo morendo gli lasciò onde poter onestamente vivere senza soggettarsi più a' servigj altrui (5). Morì finalmente in Roma di mal di reni in età di settantadue anni nel

(1) Il detto tempo della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della morte di lui.
(2) *Notizie degli Scrittori d' Orvieto* gentilmente comunicateci dal Sig. Ab. Giambatista Febei, le quali si serbano da noi mss. nel Tom. V. delle nostre *Memorie* a penna, a car. 546.
(3) Eritreo, *Pinacoth. altera*, nom. XVII. pag. 357. Dietro all' Eritreo l' ha pure il Morofio nel Tom. I. del *Polyhist. Liter.* a car. 2. registrato fra que' valenti Soggetti che più del famoso Ippia conobbero le arti, e le esercitarono perfettamente.
(4) Si vegga una Lettera di Bernardino Pino scritta al Bottifango da Cagli a' 14. di Gennajo di detto anno, ch'è a car. 109. delle *Lettere Instruttorie* di esso Pino.
(5) Eritreo, Lib. cit. pag. 358.

nel 1630. e venne feppellito nella Chiefa del Gesù de' Padri Gefuiti colla feguente Iscrizione :

D. O. M.
JULIUS CÆSAR EQUES BOTTIFANGUS URBEVETANUS AULICIS DIU FLUCTIBUS JACTATUS, LITTORE SI NON PORTU CITRA NAUFRAGIUM REPERTO, HIC MORTALES EXUVIAS SUPREMO DIE RESUMENDAS VIVENS CONDI VOLUIT. OBIIT ANNO DOMINI MDCXXX (6) ÆTATIS SUÆ LXXII.

Egli pur fi dilettò delle belle Lettere Latine e Volgari, e della Poefia, ed ha lafciate l' Opere feguenti :

I. *Il Corporale Sacratiffimo d' Orvieto*, *Bozza* ec. *In Roma per l' Erede di Bartolommeo Zannetti* 1626. in 12. E' un Poema in ottava rima divifo in XV. Canti. Scrive il Sig. Abate Febei (7) che quefto Poema *non è di Poefia sceltiffima*; e in fatti dal dirfi nel titolo effere una *Bozza*, può conghietturarfi che non fia un' Opera perfettamente compiuta (8).

II. *Epiftola de Elephante vifo Romæ*. *Romæ apud Hæredem Bartholom. Zanetti* fenz' anno in 4. e ivi 1630. in 4.

III. Traduffe dalla Lingua Spagnuola nella Volgare la *Vita del B. Luigi Bertrando dell' Ordine de' Predicatori* fcritta da Bartolommeo Avignoni e ftampata dal Ciacconio nel 1623. in 8.

IV. Lafciò pure manofcritte moltiffime Epiftole, e varie Poefie, fra le quali ci piace di ricordare un Sonetto e due Madrigali ftampati a car. 62. e 63. della Raccolta di Rime in morte di Sitti Maani Goerida Armena moglie di Pietro della Valle, come altresì le feguenti Operette, ficcome afferma il Ghilini (9): 1. *Scherzo*, *overo la vittoria della ragione contro il fenfo*. - 2. *Del riconofcere le Scritture per comparazione* (10). - 3. *Del Maeftro di Camera opufculo*. - 4. *Formularium ad ufum Secretariorum S. R. E. Cardinalium*, & *Epifcoporum in quo omnes fere materiæ literis patentibus expediendæ reperiuntur*.

(6) Che moriffe in Roma nel 1630; oltre la fuddetta Ifcrizione, l'affermano Leone Allacci nell' *Apes Urbanæ* a car. 170; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poefia* a car. 270; e il Sig. Abate Febei nelle *Notizie* cit; e perciò ha sbagliato il Ghilini nel mettere la fua morte fotto l' anno 1626. nella Par. II. del fuo *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 160.

(7) *Notizie* cit.

(8) Eritreo, Lib. cit. pag. 358; e Crefcimbeni, *Ifter. della Volgar Poefia*, Vol. V. pag. 262.

(9) *Teatro* cit. Par. II. pag. 160.

(10) Scrive il Sig. Febei nelle *Notizie* cit. che la fuddette Operetta è ftata lodata da Monfig. Giambatifta Coccino Auditor di Ruota in Roma in una fua Decifione.

BOTTIGELLA. V. Butigella.

BOTTIGLI (Timoteo) chiamato anche femplicemente *Timoteo da Sant' Antonino*, dell' Ordine de' Predicatori, fu di Firenze, ove nacque, e veftì giovinetto l' abito di San Domenico nel Convento di San Marco. Compiuti alla Minerva in Roma i fuoi ftudj, e moffo dal zelo della converfione degl' Infedeli, pafsò all' Indie Occidentali, indi all' Ifole Filippine nel 1648. e pofcia alla Cina, ove per lo fpazio di dodici anni travagliò nel ridurre que' Popoli alla vera Religione Cattolica, ed ove nella Provincia Chin-Kiang pafsò a miglior vita il primo d' Ottobre del 1662. Più minute circoftanze di quefto Padre Domenicano Miffionario veder fi poffono in varj Autori citati da' Padri Quetif ed Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 604. e 605. I quali lo regiftrano fra gli Scrittori Domenicani per un Libro fcritto in Lingua Cinefe ad ufo di que' Neofiti col titolo feguente : *Liber Orationum*, & *Officii Divini cum brevi explicatione rerum præcipuarum* & *articulorum in eo contentorum*.

BOTTIGLIERO (Carlo Antonio) Giureconfulto (1) Napolitano, morto nella pefte del 1656. compofe l' Opere feguenti :

I. *De fucceffione ab inteftato*, *ubi etiam tractatur de Sororum exclufione*, & *de*

(1) Il Toppi nella *Bibliot. Napol.* a car. 60. ha afferito che il Bottigliero era ftato Dottore e *Lettore ne' pubblici Studj* di Napoli, ma n' è ftato corretto dal Nicodemo nelle fue *Copiofe Aggiunte* a detta *Bibliot.* del Toppi a car. 59. ove afferma che *non fu Lettore ne' pubblici Studj* di detta Città.

Digitized by Google

de renuntiatione successionis ec. *Neapoli* 1653. in fogl. e *Romæ per Barthol. Lupardum* 1680. in fogl.

II. *Dissertationes Forenses*, *cum Decisionibus Supremorum Tribunalium Regni Neapolitani*. *Neapoli* 1663 (2) in fogl; e poi di nuovo ivi *typis Lucæ Antonii de Fusco* 1672. in fogl.

Quest' Opera, buona parte della quale era stata impressa vivente l' Autore essendo rimasta giacente dopo la sua morte, fu terminata di stamparsi alcuni anni di poi, nel che ebbe il maggior merito Lorenzo Crasso (3).

(2) Fontana, *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 136.
(3) Ciò si ricava dalla Lettera al Lettore d' Ignazio Rispoli premessa a dette Dissertazioni Forensi.

BOTTIMAZZI (Niccolò de'-) Medico da Gubbio, detto in Latino *Nicolaus de Bottaimazzis*, scrisse nel 1480. un Trattato *De Febribus* assai lodato da Ubaldo Angelo Abati, siccome fa fede il Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 207.

BOTTINI (Cesare) si registra da noi sulla fede del Fontana, il quale nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 136. di lui fa menzione come d' Autore di alcune *Considerazioni sopra il Giubileo*, senza soggiugnere alcuna nota dell' impressione.

BOTTINI (Francesco) da Mentone sul Genovesato, fu Dottor di Leggi, Protonotario Apostolico, e Limosiniero Maggiore del Principe di Monaco, ed ha date alla stampa:

I. *L' inclito & onorato Sole Grimaldo*, *Discorso*. *In Nizza appresso gli eredi di Gio. Batista Romero* 1647. in 4.

II. *Relazione delle Pompe funebri*, *luttuosi complimenti*, *e ultimi rispetti dovuti*, *e resi dal regnante Luigi I. Principe di Monaco alla grandezza delli ammirati e riveriti meriti del magnanimo Principe Onorato secondo suo degnissimo Avo*. *In Nizza pel Romero* 1662. in fogl.

III. *La felice e illustre cascata dell' Onorato Sole*, *Orazione detta in Monaco ne' funerali del magnanimo Principe Onorato II. li 4. di Novembre 1662*. *In Nizza per Gio. Romero* 1662. in foglio (1).

Vive in quest' anno 1760. il Sig. Francesco Bottini Patrizio Lucchese che con sua Prefazione, alcuni articoli della quale sono inseriti nelle *Nov. Lett.* di Firenze (2), ha pubblicata: *L' Arte d' acquerellare del Sig. H. * * * Gautier di Nismes* da esso Sig. Bottini *tradotta dal Francese con Annotazioni e Supplementi*, *in cui delle regole e pulizia del Dissegno*, *dell' uso de' colori*, *e degli Strumenti si favella*. *In Lucca presso Giuseppe Rocchi* 1760. in 8.

(1) Si vegga il Soprani nelli *Scrittori della Liguria* a car. 100; e l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 188. ove si chiama, forse per error di stampa, *e Montano*.
(2) Del 1760. alla col. 659. e segg.

BOTTINI (Giovanna Statira) ha dato alla stampa il seguente Libretto: *Cento nodi da sciogliersi proposti al genio de' suoi amorevoli da Giovanna Statira Bottini*. *In Bologna per Ferdinando Pisarri* 1743. in 8. E' un Libro d' Indovinelli ristampato, in fine del quale si legge l' Indice degli scioglimenti. Ciascun Indovinello è steso in un' ottava.

BOTTINI (Giovanni Antonio) Genovese, si registra dal Soprani (1), e dietro a questo dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori della Liguria per alcune Poesie Latine scritte per la coronazione del Doge Luca Grimaldi, stampate coll' Orazione che fu detta in quella occasione.

(1) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 141.
(2) *Athen. Ligust.* pag. 300.

BOT-

Digitized by Google

BOTTINI (Giovanni Batista) Nobile di Lucca, e Marchese (1), figliuolo di Bernardino Bottini, e di Chiara Lucchesina, fu Dottore d'amendue le Leggi, e nel 1669. venne dato per Coadiutore a Prospero Bottini suo zio, di cui parleremo appresso, nella Carica di Avvocato Consistoriale in Roma e poscia in quelle d'Avvocato del Fisco, e di Promotor della Fede (2). Afferma Gio. Ferro (3), che fu un gentiluomo ornato di tutte quelle nobili qualità e doti che può avere un animo nobile perfezionato poi dalla dottrina delle Leggi, e dalla cognizione di belle Lettere, e ch'ebbe un'Impresa d'alcuni tizzoni fumanti in atto di accendersi col motto preso da Orazio Flacco: *Ex fumo lucem*, col qual motto intese di mostrare che, siccom'egli era nobile di sangue, e gentile di costumi, così volle coll'ingegno avanzarsi, e trarre con la volontà da cose minime, anche dalle offese altrui, occasione di lode e di onore. Fu Accademico Insensato di Perugia (4), e morì nel 1708 (5), avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Purpuratorum Principum idea, sive in funere Eminentiss. Principis Marci Antonii Franciotti S. R. E. Cardinalis, Oratio habita in Templo Nationis Lucensis, dum illi patriæ communi nomine parentaret. Romæ typis Ignatii de Lazzaris* 1666 (6) in 4.

II. *Assertiones ex Theologia. Romæ per Ignatium de Lazzaris* 1667. in fogl.

III. *Consultatio Juris super Secretariorum Apostolicorum suppressione, in qua discutitur de proprio significato verbi* Restituere. *De Lege quando dicatur generalis. De causa publicæ utilitatis & necessitatis. De revocatione Concessionum, quando licite per Principem fieri possit. Et de Privilegiis Fisci quando tractat de damno vitando.* Si legge fra' *Tractatus de Officiis venalibus* ec. del Card. Giambatista de Luca. *Romæ* 1682. in fogl. Alcune sue Scritture in materie Legali si hanno fra le *Consultationes Mansii* (7).

IV. *De juramento reis deferendo. Romæ typis Cameræ Apostolicæ* 1697. in 4.

V. Una sua Epistola Latina scritta a Giambatista Lauro si legge nella Centur. I. *Epistolar.* di questo a car. 36. ed è in risposta d'una scrittagli dal Lauro ch'è a car. 275. della Centur. II. di dette *Epistolæ*. Un *Epicedium Epistolare* in morte di Claudio Tegrimi fatto da Giambatista Bottini vien accennato da Giuseppe Lorenzi nella *Centur. I.* delle sue *Epistol.* a car. 242 (8).

VI. Si dilettò anche di Poesia Latina e Volgare. Un suo *Tetrasticon* in lode della costanza di Santa Cecilia Martire, e un Epigramma *ad S. Narcissum Episcopum*, si leggono, il primo a car. 135. del Lib. I. *Epigrammat.* di Marcantonio Bonciario; e il secondo avanti agli Idillj, e alla *Nova Centuria Selectarum Epistolar.* dello stesso Bonciario. Un suo Sonetto si trova impresso innanzi alle Rime di Lelio Guidiccioni. Sue Poesie Latine si hanno pure a car. 181. del *Lauro rapito, Poesie Sacre per la Professione Monastica di Laura Maria Gessi Bolognese. In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1666. in 12.

(1) *Pallade Bambina* del Carinsi; e *Bibl. Vol.* del Cinelli, Tom. I. pag. 201.

(2) Caraffa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 533. V. anche Bottini (Prospero).

(3) *Teatro d'Imprese*, Par. II. pag. 348.

(4) *Catalog. degli Accademici Insensati di Perugia* a car. 148. delle *Rime di Francesco Coppetta e d'altri Poeti Perugini scelte da Giacinto Vincioli*.

(5) Così scrive il chiarissimo P. Caraffa nel Lib. cit. ove afferma che morì *ætatis suæ sexagesimo primo*. Noi tuttavia osservando una Epistola di Giuseppe Lorenzi scritta a Roma a Gio. Batista Bottini, e segnata *Vicentiæ Id. April.* 1632. ch'è nella Centur. I. *Epistol.* del Lorenzi a car. 242. avremmo motivo di credere che non sia morto in tale età, ma che giugnesse ad età decrepita, cioè oltre ai novant'anni; perciocchè dal 1632. in cui il Lorenzi aveva seco carteggio, fino al 1708. in cui morì, sono corsi 76. anni, ma agevolmente ci diamo a credere o che il Bottini amico del Lorenzi sia diverso dal nostro, o che sia corso qualche errore di stampa nel Libro del P. Caraffa circa gli anni, ch'ei visse.

(6) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scans. III. pag. 46. Nel *Catal. Bibl. Imperial.* a car. 82. se ne riferisce una edizione fatta nel 1669.

(7) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 39.

(8) V. sopra l'annotazione 5.

BOTTINI (Giovanni Maria) Perugino, Rettore della Chiesa de' Santi Stefano e Biagio, ha pubblicata un'Orazione Latina da esso recitata nel terminarsi il Sinodo tenutosi in sua patria sotto 'l Vescovo Marcantonio Oddi nel Set-

Settembre del 1662. la quale uscì dalle stampe di Perugia in detto anno. Compose altresì alcune Poesie vedute impresse dall' Oldoini che lo registra nell' *Athen. August.* a car. 181.

BOTTINI (Giuseppe) Genovese (1), ha dato alla stampa: *Collationes utriusque Juris ad Statutum Genuense. Genuæ per Georgium Franchellum 1676.* in fogl. Il Conte Agostino Fontana (2) ne riferisce una edizione fatta in Genova nel 1678. in foglio col titolo di *Comparationes Juris Cæsarei cum Legibus Civitatis Genuæ*. Qui si può aggiugnere esser fiorito sul principio di questo Secolo XVIII. anche un Giuseppe Bottini che fu Canonico della Basilica Vaticana in Roma, ove, essendo stato ammesso nel Collegio degli Avvocati Consistoriali, come Coadiutore di Prospero Bottini, dopo la morte di Giambatista Bottini, di cui abbiamo qui sopra parlato, egli rinunziò a tale carica prima d' avere incominciato a sostenerla (3).

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 39.
(2) Loc. cit.
(3) Caraffa, *De Professoribus Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 533.

BOTTINI (Luca) ha composta una Prefazione che ms. sta in fronte alle *Prediche di Girolamo Savonarola* esistenti manoscritte nella Regia Libreria di Parigi al num. 7717.

BOTTINI (Prospero) Patrizio Lucchese, fu figliuolo di Prospero Bottini e di Filippa Diodata, e zio di Giambatista, di cui abbiamo poc' anzi ragionato. In sua patria venne ascritto all' Accademia degli Oscuri (1). Trasferitosi a Roma sostenne in quella Città varie onorevoli cariche. Da Alessandro VII. venne eletto nel 1659. Avvocato Consistoriale. Fu pure Canonico della Basilica Lateranense (2), e a' 15. di Maggio del 1673. prese il possesso d' un Canonicato della Basilica Vaticana cui rinunziò nel 1702 (3). Clemente X. lo fece suo Auditore, indi fu Avvocato del Fisco, e Promotore della Fede, delle quali due cariche egli poscia, essendo stato creato Arcivescovo di Mira, rinunziò il pieno esercizio a detto suo nipote già suo Coadiutore nelle medesime (4). Nel 1675. fu Presidente dello Studio Romano, ed ebbe in Roma una grande stima ed autorità. Innocenzio XI. lo aggregò alle principali Congregazioni (5), cioè a quelle dell' Inquisizione, dell' Immunità Ecclesiastica, e ad altre. Premortogli il nipote, ed egli fatto vecchio e cagionevole, gli vennero da Clemente XI. dati per Coadiutori nella carica d' Avvocato del Fisco Filippo Sacripante, e in quella di Promotor della Fede il celeberrimo Prospero Lambertini che fu poi Sommo Pontefice col nome di Benedetto XIV; e passò a miglior vita nel 1712 (6). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *De Venerabili Servo Dei Francisco Salesio Episcopo Genevensi Oratio habita in Consistorio publico ad S. D. N. Alexandrum VII. die 15. Junii 1660. Romæ per Ignatium de Lazaris 1660.* in 4.

II. *De B. Francisco Borgia Præposito Generali Societatis Jesu Oratio habita in Consistorio publico ad S. D. N. Clementem IX. die 9. Martii 1669. Romæ typis Ignatii de Lazaris 1669.* in 4.

III. Afferma il P. Caraffa (7) che *plures ejus extant Lucubrationes, quas Promotor fidei de iis scripsit, qui in Sanctorum numerum sunt referendi, quarum nonnullæ editæ sunt in Actis Sanctorum Bollandianis*. A noi non sono note che le

(1) Garuffi, *Ital. Accademica*, pag. 304.
(2) Caraffa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 530.
(3) Apprendiamo ciò delle Notizie di varj possessi presi de' Canonicati di detta Basilica, comunicateci dalla singolar gentilezza del Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico e Archivista Vaticano, a car. 687. del Tom. V. delle nostre *Memorie manoscritte*.
(4) V. Bottini (Gio. Batista).
(5) Cartari, *Pallade Bambina*, e *Bibliot. Volante* del Cinelli Tom. I. pag. 201; ov' è detto il nostro Bottini *Prelato certamente di maravigliosa, e indefessa applicazione agli Studj, ed alle cariche che sostiene*.
(6) Caraffa, Lib. cit. pag. 531.
(7) Loc. cit.

le due Orazioni riferite di sopra, e la sua *Dissertatio de publico cultu Sancti Jobi, aliorumque Sanctorum veteris Testamenti*, che si legge nel Tom. VII. degli Atti de' Santi Bollandiani del mese di Maggio a car. 665.

BOTTINI (Tommaso) Lucchese, dell'Ordine de' Padri Predicatori, ha dato alle stampe un'Opera col titolo seguente: *Memorie dell' Origine, e progressi delle Monache di San Paolo d' Orvieto dell' Ordine di San Domenico. In Orvieto* 1631. in 12. Si vegga il P. Echard nel Tom. II. de' suoi *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 472.

BOTTO (Antonino). V. Botti (Antonino).

BOTTO (Francesco) Genovese, era Cancelliere e Segretario nel 1518. della sua Repubblica, la qual carica fu da lui sostenuta per molti anni con lode e soddisfazione universale, e raccolse in un Libro manoscritto molte Memorie istoriche della sua patria, per le quali vien citato dagli Scrittori delle antichità di Genova, e vien registrato fra gli Scrittori Liguri dal Soprani (1), e dall' Oldoini (2), il qual ultimo afferma che stanno a penna nell' Archivio di quella Città.

(1) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 101. (2) *Athen. Ligustic.* pag. 189.

BOTTO (Giovanni Maria) di nazion Ligure, e d' Erice di patria, scrisse l' anno 1653. un Voto alla Santissima Vergine Madre di Dio in tempo ch' era a studiare nel Seminario Episcopale di Perugia, onde non lasciasse mancare a quel Seminario l' abbondanza delle vettovaglie, correndo quell' anno una somma sterilità nelle campagne e una gran penuria di formento, per il qual Voto ha meritato luogo nell' *Athen. Ligustic.* dell' Oldoini a car. 358.

BOTTO (Paolo) Cremonese, fratello di Alessandro, Missionario Apostolico in Arabia nell' Agosto del 1643. fece i suoi voti fra i Cherici Regolari Teatini a' 4. di Maggio del 1636 (1). Attese agli studj e alle Confessioni, e fu alieno dall' ingerirsi in affari e in governi della sua Religione per meglio applicarsi agli studj e alla salute del Prossimo. Sappiamo ciò non ostante che nel 1689. ebbe il governo in sua patria della Casa di Sant' Abondio, la di cui Chiesa lasciò fornita di preziosi arredi sacri (2). Morì a' 28. di Marzo del 1696 (3). Oltre varie Opere da lui lasciate mss. nella Libreria di Sant' Abondio in Cremona, scrisse le seguenti, che abbiamo alla stampa:

I. *Giornata Spirituale, nella quale si consacrano a Dio tutte le nostre operazioni. In Padova per Mattia Cadorino* 1657. in 4. e di nuovo ivi per lo stesso 1663. in 4.

II. *Le infermità salubri. In Padova per Gio. Batista Pasquato* 1658. in 12.

III. *Il Modo di piacere alla B. Vergine Maria nella sua Novena, consacrata al suo Divino Parto*. Ivi per lo stesso 1660. in 12.

IV. *La Donna di poche parole*. Ivi per lo stesso 1661. e 1663. in 12.

V. *L' Ajo de' Cristiani Fanciulli, che si portano a comunicare la prima volta, con cento dubbj spettanti alla Santa Comunione. In Padova* per lo stesso 1661. in 12.

VI. *Li giorni buoni di Maria Vergine vicina al Parto, Discorsi*. Ivi per lo stesso 1667. in 4.

VII. *Le ore della Monaca bene spese, e Documenti a ciò necessarj. In Padova per Jacopo Cadorino* 1671. in 24. e poscia *In Venezia per Pietro Antonio Brigoncio* 1683. in 12.

VIII. *La bassa origine, ed il celeste riparo del Terremoto. Breve Orazione che lungamente, e per sempre da così orrendo castigo preserva chi con vera fede seco* la

(1) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 616. (2) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 248. (3) Arisi, loc. cit.

Digitized by Google

la porta, e sopra l' ingresso della sua casa, e porte delle sue stanze l' affigge. In Padova per lo stesso 1672.

IX. *Il parlar al cuore. Brevi discorsi diversi, e fruttuosi per le Domeniche di tutto l' anno*. Ivi *per Mattia Cadorino* 1672. in 12. e *in Venezia per Gio. Francesco Valvasense* 1682. in 8.

X. *La Vita maravigliosa, e morte stupenda di Sant' Omobuono. In Padova* in 4.

XI. *Vita ed Azioni maravigliose della B. Villana Botti*. Ivi *per il Pasquati* in 4.

XII. *Selva de' successi miracolosi in ossequio de' Santi. La Santità sempre venerabile, e dalli quattro Elementi, da tutte le Creature sensate, e senza senso, ragionevoli, e spirituali singolarmente venerata. In Venezia appresso Bar. Tramontino* 1684. in 4.

XIII. *Il parlar alle Crate. Discorsi per le Monache. In Venezia per il Brigonci* 1688. in 4.

XIV. *La pia divozione della Novena ad onore di San Gaetano Patriarca glorioso de' Cher. Reg. Teatini*, Opera postuma. *In Venezia per il Tramontino* 1697. in 16.

BOTTOGLIA (Giorgio) Medico, nacque in Val di Lubiadene nel Friuli circa il 1670. Compiuti i suoi studj in Padova, fu invitato e si trasferì per Medico pubblico alla Motta, Luogo illustre della Marca Trivigiana, ove incontrò in modo il pubblico aggradimento, che non solamente gli venne accresciuto il solito stipendio, ma fu pur aggregato a quel Consiglio, e vi sostenne tutte o quasi tutte le Cariche solite da quello conferirsi. Morì colà ai 25. di Marzo del 1746. Fu uomo dotto, e mantenne amicizia con molti de' più celebri Letterati del suo tempo. Lasciò varj Consulti Medici a penna, ed un Compendio di Logica, che si serba ms. presso al gentilissimo Sig. D. Bartolommeo Sabbionato, a cui siamo debitori di queste notizie, e di quelle altresì spettanti a un degno nipote di esso Giorgio, cioè al Sig. Dottor Gio. Maria Bottoglia, del quale si parlerà nell' articolo seguente. Si dilettò il medesimo Giorgio anche di Poesia Volgare, e diversi suoi Sonetti si hanno sparsamente alle stampe, e noi pure ne conserviamo alcuni scritti a penna.

BOTTOGLIA (Gio. Maria Vincenzio) Medico vivente, è nato nella Motta di Gio. Bottoglia da Val di Lubiadene fratello di Giorgio qui sopra mentovato, e di Serena Armellini illustre Cittadina della Motta ai 23. di Marzo del 1703. Da' suoi Genitori, che in lui scoprirono uno svegliato ingegno, e molta inclinazione agli studj dietro all' orme di Giorgio suo zio cui sovente andava a visitare alla Motta, fu mandato a Padova, ove stette alcun tempo in quel Seminario applicato agli studj sacri, poi uscitone si diede nell' Università allo studio delle Leggi secondo il desiderio di suo padre, ma parendogli di non essere dalla natura dotato di quella felice memoria che a sì fatta professione conviene, mosso eziandio dalle insinuazioni di alcuni pubblici Professori che grandemente lo amavano, si abbandonò alle belle Lettere, e alla Medicina, che perciò divenne questa lo scopo primario delle sue applicazioni, e in essa si addottorò. Nella pratica di essa si esercitò per molti anni in Venezia, ove prescelto fu fra que' Giovani più abili cui la Repubblica destinò di mandare in Francia ad apprendere fondatamente l' Anotomia, il che poi non ebbe effetto. Trasferitosi alla Motta circa il 1735. fu trattenuto in casa propria da Antonio Armellini suo zio materno, delle cui facoltà, dopo la sua morte avvenuta nel 1744. restò egli erede; e vi si diede ad insegnare privatamente la Logica del Volfio, e la Geometria. Morto poi essendo Giorgio suo zio paterno, venne a pieni voti eletto Medico pubblico dal Consiglio della Motta, il quale gli conferì altresì la Cittadinanza, come fatto aveva a suo zio; e quinci

Digitized by Google

ci ha colà sostenute quasi tutte le Cariche, e fra l' altre quella di Sindico Provveditore ch' è la primaria, e non poco merito si è acquistato appresso col sostenere in varie occasioni i diritti e i privilegj di quel Luogo, e coll' introdurre diversi regolamenti salutari in quella Comunità, delle cui Parti prese dalla metà incirca del Secolo XV. fino a' nostri tempi scritte in nove Volumi in foglio, egli ha composto un estratto o sia un Compendio.

Egli vive colà intento egualmente al buon governo di questa che a' proprj geniali studj, cui pur converte a gloria della medesima avendo preso ad illustrare da molti anni la Vita e gli Scritti del celebre suo Concittadino Card. Girolamo Aleandro, intorno al quale ha posto insieme un Volume in foglio pieno di belle e recondite notizie che in breve dee uscir alla luce. E noi tanto più ciò desideriamo, e gli facciamo coraggio, quanto che tenghiamo per fermo che verrà dall' erudizione ed esattezza di lui supplito alle mancanze nostre commesse nell' articolo della Vita di quel chiarissimo Cardinale nel primo Volume di quest' Opera nostra a car. 408. e segg. Saggio della giusta sua stima verso il detto Cardinale è stato altresì il bel Deposito che per opera di lui e per suo eccitamento è stato ad esso Aleandro eretto nel 1755. nel Duomo di S. Niccolò alla Motta sopra la porta maggiore. Egli pur molto si diletta e si distingue nella Poesia Volgare, e varie sue Composizioni Poetiche si trovano inserite in diverse Raccolte a stampa, alcune delle quali uscirono per opera di lui, e fra queste merita d' essere ricordata quella di *Poetiche composizioni nel vestir l' abito Benedettino nel Monastero d' ogni Santi di Treviso della N. D. la Sig. Adriana Molina* ec. *In Bassano* 1730. in 4. Altri non pochi suoi Componimenti Poetici egli serba presso di se mss. Una sua lunga Lettera critica contro il primo sistema ms. Teologico sopra i Crostacei di Don Antonio Lazzaro Moro, in data dei 18. di Marzo del 1738. si conserva a penna presso al gentilissimo Sig. D. Bartolommeo Sabbionato che ci ha comunicate le presenti notizie con varie rime del medesimo, e con una propria Ode assai bella composta all' uso Greco sopra l' elezione del Sig. Bottoglia in Medico Pubblico della Motta; e finalmente molti documenti ha raccolti il medesimo Sig. Bottoglia sopra l' ultime controversie d' Aquileja coll' idea per avventura di unirli in una Storia intera di questo Patriarcato. Nel 1758. il mentovato Sig. Sabbionato ci avvisò sotto a' 15. di Marzo con sua Lettera dalla Motta, inserita da noi nel nostro Tom. VI. di Mem. Letterarie mss. a car. 709. che il Sig. Dottor Bottoglia *da sei mesi e più è imperfetto nelle gambe*, *e 'l Settembre passato fu per tale incomodo in grave pericolo di vita*, e che l' *Opera sua*, cioè la Vita dell' Aleandro, *non si stamperà fino alle Calende Greche*. Sotto a' 17. di Marzo del 1760. il detto Sig. Sabbionato con sua Lettera da noi registrata a car. 120. del Tom. VII. delle nostre Memorie Letterarie a penna così di nuovo ci scrisse: *La fatica del Dott. Bottoglia* (intorno all' Aleandro) *come stette sepolta per tanti e tanti anni, così credo lo starà sempre; oltre che la sua troppa estesa che s' avvicina a* 300. *facciate di minutissimo carattere in foglio, sarebbe troppo tediosa. Questo Signore nel* 1757. *fu sorpreso da un gravissimo decubito ne' piedi, che lo ridusse a varj crolli, e specialmente ad una pericolosissima dissenteria. Guarì l' anno seguente da tale incomodo, non però gli rimase libero l' uso delle gambe. Ma l' anno scorso fu colto da un male sì grave che spedito da' Medici fu sagramentato, e giunse a tal segno, che la sera della Vigilia di S. Andrea gli fu suonata l' agonia, nè si credette poter durare alla mattina seguente, in cui senza crisi, come per miracolo, si riebbe, ed insensibilmente si rinforzò, e si va ancora rimettendo.*

BOTTOMAZZI (Giovanni Clemente) Perugino, Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri, fece i suoi studj della Rettori-

ca nel Seminario Episcopale della sua patria, e poscia entrò in detta Congregazione, nella quale morì a' 20. di Novembre del 1676. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e nel 1666. 1670. 1671. e 1672. pubblicò in Perugia Componimenti Poetici Latini e Volgari in lode della Nascita di Maria Vergine, in lode di S. Basilio Magno, per Lauree Dottorali, per Monacazioni, e per Predicatori, per cui fra gli Scrittori di Perugia è registrato dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 178.

BOTTONI (Albertino) Nobile Padovano, chiaro Professore di Medicina, figliuolo di Pietro Bottoni fu originario di Parma (1); e la sua famiglia, da cui uscirono Soggetti che si distinsero nell' armi e nelle Lettere, era Signora di due Castella (2), ed essendosi trapiantata in Padova quivi poscia si è estinta, se prestiamo fede al Papadopoli (3), in una Religiosa morta nel Monistero di Sant' Agata. Ebbe il nostro Albertino due fratelli, l' uno de' quali fu *Bernardo* che si rendette chiaro per i servigi prestati alla Repubblica di Venezia, e l' altro fu *Niccolò* che si distinse nella Giurisprudenza. Incominciò il Bottoni di buon' ora ad applicarsi agli studj, ed essendo ancor giovinetto conseguì la Laurea Dottorale nella Filosofia e Medicina, e fu scelto a leggere pubblicamente nell' Università della sua patria (4). Vi professò Logica in terzo luogo dal 1555. al 1561 (5), poscia Medicina Teorica Straordinaria dal 1564. fino al 1572 (6) coll' onorario di sessanta fiorini (7); indi vi fu eletto Professore di Medicina Pratica Straordinaria a' 20. di Dicembre del 1576. collo stipendio di CLX. fiorini; e a' 30. di Ottobre del 1582. gli venne assegnato uno stipendio di dugento settanta fiorini (8). Nel 1578. era Medico dello Spedale di San Francesco, nel quale venne destinato solamente alla cura degli uomini (9). Racconta il Tomasini (10) che nel 1582. essendo state da' Gabellieri Veronesi fermate alcune robe del Bottoni, e di Bernardino Paterno di Salò, per uso de' quali venivano condotte a Padova, i Riformatori le fecero restituire senza spesa alcuna a' medesimi; e che il Bottoni con un Ordine de' Rettori di Padova proibì nel 1582. ad Ercole Sassonia di leggervi pubblicamente, come a quello che non era stato legittimamente eletto dal Magistrato de' Riformatori; benchè quell' Università degli Artisti avesse mandati Oratori a Venezia a favor di detto Sassonia, il quale, non volendo ritirare il Bottoni nè meno per istanza della Nazione Alemanna le fattegli opposizioni, dovette contentarsi allora di leggervi privatamente. Venne poscia eletto Professore di Medicina Teorica Ordinaria in secondo luogo a' 5. di Novembre del 1583. col suddetto stipendio, la qual Cattedra era pur da lui occupata a' 26. d' Aprile del 1589; ma a' 14. di Novembre del 1596. gli fu accresciuta la mercede fino a seicento fiorini (11); ed ebbe fra gli altri non pochi suoi scolari Benedetto de' Benedetti (12) di cui abbiamo parlato a suo luogo. Si vuole esser egli stato il primo che col Mercurio incominciasse dopo Jacopo Carpense Bolognese a guarire con grandissimo suo guadagno dal morbo gallico (13). Fu pur uno de' cinque Medici adoperati nel Consiglio che il Duca d' Urbino ricercò per alcu-

(1) Scardeoni, *De Antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. pag. 336.

(2) Tomasini, *Elog. illustr. viror.* Tom. I. pag. 145; e *Athena Patav.* pag. 6.

(3) *Histor. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 335.

(4) Scardeoni, *De Antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. pag. 227. ove lo chiama *Albertum*, e scrive: *similiter suas & alii modo quasi Tyrones Philosophiam publice profitentes, Hieronymus scilicet Capivaccius, Augustinus Broguarius, Albertus Bottonus*; e Lib. III. pag. 236. ove conferma lo stesso dicendo: *& Albertinus Bottonus qui adhuc adolescens Dialecticam in scholis publice summa cum laude profitetur*.

(5) Così scrivono il Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. II. pag. 49. t. e il Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 314. Il Mercklino tuttavia nel *Linden. renov.* a car. 19; e il Mangeti nella *Bibl. Script. Medic.* a car. 441. Tom. I. scrivono che insegnò prima la Logica per sei anni, e che poscia nel 1555. incominciò a leggere pubblicamente la Medicina.

(6) Riccoboni, Lib. cit. pag. 33. t.

(7) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 312.

(8) Tomasini, Lib. cit. pag. 314. e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 349.

(9) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. IV. pag. 420.

(10) Lib. IV. cit. pag. 424.

(11) Riccoboni, Lib. cit. pag. 49. t; e Tomasini, Lib. III. pag. 295.

(12) Tomasini, *Athena Patav.* pag. 112.

(13) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 296.

Digitized by Google

alcune febbri che travagliavano Pesaro, e il paese circonvicino (14). Avendo poi nel 1591. rifabbricata la sua casa, siccome appare dall' Iscrizione riferita dal Tomasini (15), e dal Salomoni (16), fu per avventura in quell' occasione che venne battuta in suo onore una Medaglia rappresentante un edifizio pubblicata dal Tomasini (17). Morì finalmente il primo di Dicembre del 1596 (18), e fu seppellito nella Chiesa degli Eremitani (19), avendo lasciate a' suoi nipoti copiose ricchezze, e la mentovata superba abitazione passata poscia al tempo del Tomasini in potere di Antonio Luigi Aldrighetti nobile Padovano e Giureconsulto. Parlano del Bottoni, oltre i citati Scrittori, l' Abario (20), il Ciacconio (21), il Ghilini (22), e il P. Michele da San Giuseppe (23). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *De Vita conservanda. Patavii apud Jacobum Bozzam* 1582. in 4.

II. *De morbis muliebribus Libri III. Patavii apud Jacobum Bozzam* 1585. in 4. *Venetiis* 1588. in 4. Sta anche inserita quest' Opera nel Tom. II. della Raccolta di Gaspare Volfio intitolata *Gynecia, sive de mulierum affectibus Commentarii diversorum*, a car. 269. *Basileæ per Conradum VValdkirke* 1586. in 4; e *Argentinæ apud Lazarum Zetznerum* 1597. in fogl.

III. *Methodi Medicinales duæ, in quibus legitima medendi ratio traditur, proposita in Academia Patavina a Nobilissimis viris Professoribus D. Albertino Bossono, & Æmilio Campolongo, opera Lazari Susenbeti in lucem edita. Francofurti apud Paltbenium* 1595. in 8.

IV. *Consilia Medica*. Stanno nella Raccolta *Consilior. Medicinal.* fatta da Giuseppe Lautenbachio. *Francofurti apud Johan. Sartorium* 1605. in 4. Suoi Consulti Medici esistevano anche mss. presso al Cavaliere Ippolito Oddi insieme con quelli di diversi Medici in Padova (24).

V. *De modo discurrendi circa morbos, eosdemque curandi Tractatus*. Sta inserito nelle *Pandectæ* di Gio. Giorgio Sckenckio, *Francofurti apud Jonam Rhodium* 1607. in 12.

VI. *De ratione consultandi in re medica Liber I.* Come Opera diversa dalle mentovate a' num. III. e V. si riferisce dal Tomasini (25), e dal Papadopoli (26); ma il Freero scrivendo (27) che fu pubblicata da Lazaro Susenbeto, ci fa dubitare che non sia diversa dall' Opera registrata di sopra al num. III.

VII. *De Mixtione Tractatus*. Questo si conservava a penna in Padova al tempo del Tomasini, nella Libreria di Gio. Domenico Sala, ove esisteva pur ms. anche il seguente (28).

VIII. *De pulsibus Tractatus*.

IX. *De arte medicinali Lectiones*. Sono mss. nella Regia Libreria di Parigi al num. 6330. Le sue *Prælectiones in artem Medicinalem Galeni* erano in Padova mss. nella Libreria d' Ippolito Oddi (29), e in quella di Benedetto de' Benedetti, scritte nel 1587; e presso a questo esistevano pure a penna le *Lectiones in Primum & Secundum Aphorismorum* scritte nel 1586. e quelle altresì scritte *in Primum Fen. Lib. Can. Avicen.* nel 1588. in 4 (30). Anche presso a Gio. Domenico Sala in Padova stavano mss. le *Lectiones in Primum Fen. Lib. I. Avicen.* scritte nel 1587 (31).

X. Non

(14) Tomasini, *De Gymn.* cit. Lib. IV. pag. 431. e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 219.

(15) *Inscriptiones Urb. Patav.* pag. 367. *Elog.* ed *Athen.* cit.

(16) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 536.

(17) *Elog.* cit. pag. 150.

(18) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. IV. pag. 435. Il chiarissimo Facciolati nel cit. Libro a car. 306. scrive che morì *postridie Kal. Decembris* di detto anno 1596.

(19) Tomasini, *Elog.* cit. pag. 147; *Athen. Patav.* pag. 7; e Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 1296.

(20) Nella sua Orazione *De Regno Philosophiæ*.

(21) *Biblioth.* col. 57.

(22) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. IV. ms. presso Sua Eccellenza Pietro Gradenigo in Venezia.

(23) *Bibliograph. critic.* Tom. I. pag. 158.

(24) Tomasini, *Bibl. Patav. mss.* pag. 96.

(25) *Athen. Patav.* pag. 8.

(26) Loc. cit.

(27) Freero, *Theatr.* cit. ove a car. 1284. ha pubblicato il Ritratto del Bottoni preso dal Tom. I. degli *Elog.* cit. del Tomasini a car. 145.

(28) Tomasini, *Bibl. Patav. mss.* pag. 116.

(29) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 96.

(30) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 101.

(31) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 116.

X. Non pochi Rimedj e Segreti Chimici lasciò pure, che aveva comunicati a' suoi scolari, i quali non sono mai stati pubblicati (32), ed erano custoditi da Giovanni Rodio (33).

XI. Il Tomasini (34) scrive che *Gynecaa communi cum Mercuriali Opera collegit ac edidit*, ma saranno forse i suoi tre Libri *De Morbis muliebribus* stampati nell' Opera intitolata *Gynecia* ec. raccolta da Gasparo Volfio, riferita di sopra al num. II.

(32) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 296.
(33) Tomasini, *Athena Patav.* pag. 8.
(34) *Athen.* cit. pag. 8.

BOTTONI (Bernardo) Parmigiano, Dottor d' amendue le Leggi (1), detto anche semplicemente *Bernardo da Parma*, fioriva intorno al 1240. Professò lungo tempo le Decretali in Bologna (2), ove fu fatto anche Canonico. Sostenne in Roma la carica di Auditore di Sacro Palazzo (3), nella quale servì Innocenzio IV. Da questo Pontefice fu pur eletto Cancelliere dello Studio di Bologna (4), nella qual ultima dignità essendo morto, venne seppellito nella Chiesa Metropolitana (5) con una Iscrizione riferita da diversi Scrittori (6) ch' è la seguente:

BERNARDUS BOTTONUS DE PARMA CANCELLARIUS STUDII BONONIENSIS, QUI SCRIPSIT APPARATUM AD DECRETA, JACET HIC.

Egli è assai lodato da Niccolò Burzio (7), ed ebbe il merito d' arricchire delle proprie glosse quelle degli antichi Glossatori delle Decretali de' Sommi Pontefici: e si vuole che facesse con esse sue Glosse ciò che fece Giovanni Semeca con quelle del Decreto di Graziano, mescolando le proprie con quelle degli altri senz' alcuna distinzione, e cercasse così di tirare a se solo anche la gloria agli altri dovuta (8). Si hanno alla stampa i suoi *Casus longi super Decretales & Clementinas. Bononia per Henric. de Arlem, & Jo. VValbeech* 1487. in fogl. e *Argentina* 1488. 1489. e 1492. in fogl. Noi crediamo non essere quest' Opera diversa dall' *Apparatus ad Decreta* mentovato nella sua Iscrizione sepolcrale; quantunque per altro il P. Michele da San Giuseppe (9) come cosa diversa lo riferisca, dicendo che scrisse anche il detto Apparato, o sia Commentarj sul Decreto, a cui sogliono darsi i titoli di *Recitationes*, *Repetitiones*, e di *Expositiones super Decretum*, ma non dice se sieno stati poscia impressi.

Noi lo crediamo diverso da quel *Bernardo da Parma* che fu Cappellano Pontifizio, Arcidiacono di Narbona, e poi eletto Arcivescovo di Genova nel 1276. e che morì nel 1287 (10); quantunque il Pico (11) sembri che inclini a crederlo non diverso dal suddetto; e quindi lo chiami *Bernardo Bottoni*. Qui si vuole avvertire esservi stati altri due Bernardi Bottoni, d' un de' quali parla lo Scardeoni (12), da cui si apprende che fu un Soggetto insigne per la sua eloquenza, che venne spedito dal Senato Veneziano Oratore a Sigismondo Duca d' Austria, e al Vescovo di Trento per comporli tra loro, e levar le cause delle guerre, nel che essendosi con prudenza condotto, ne venne lodato dal Senato suddetto nel 1482. Dell' altro abbiamo noi fatto un cenno nell' articolo di Albertino Bottoni del quale fu fratello.

(1) Burzio, *Bonon. Illustrata*, nel Tom. II. delle *Vita summor. viror.* del Meuchenio a car. 164.
(2) Panciroli, *De claris Legum Interpretibus*, Lib. III. Cap. VIII. pag. 415.
(3) Carassa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. I. p. 133.
(4) Pico, *Appendice de' Soggetti Parmigiani*, Par. IV. pag. 108.
(5) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. II. pag. 44; e Freero, *Theatr. viror. eruditione clarorum*, pag. 890.
(6) Panciroli, loc. cit.; *Monumenta sepulchrorum cum Epigraphis* ec. *expressa per Tobiam Fend. Vratislavia* 1574. in fogl.; Zuerio Boxornio, *Monum. viror. illustr.* pag. 148; e Scardeoni, *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. III. pag. 336. ove riferisce la detta Iscrizione, ma con qualche diversità.
(7) *Bonon. illustrata*, loc. cit. e pag. 166.
(8) Michele da San Giuseppe, *Bibliograph. critic.* Tom. I. pag. 467.
(9) *Bibliogr. Critic.* Vol. I. pag. 467. V. anche la *Bibl. med. & inf. Latinit.* del Fabrizio pubblicata con sue illustrazioni ed aggiunte dal chiariss. P. Mansi nel Tom. I. a car. 219.
(10) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 887.
(11) *Appendice* cit. pag. 109.
(12) *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. cit. pag. 336.

BOT-

BOTTONI (Cesare) Pavese, della Congregazione di Somasca, visse lungamente in Piacenza, e fu il primo della sua Religione che amministrò in Cremona la Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia. Fu assai versato nelle materie Canoniche, Teologiche, e Morali, e morì nel Collegio di San Majolo di Pavia sul tramontare del Secolo XVI. Compose in grazia della Contessa Caterina de' Rossi Piacentina nel 1586. un Libro sopra i Giubbilei, e in particolare sopra quello pubblicato nel 1585. da Sisto V. che fu stampato *in Piacenza per Gio. Bazachi* 1587. e 1589. in 8. Si vegga il P. Cevaschi nel *Breviar. Histor. illustr. viror. Congreg. de Somasca* a car. 20.

BOTTONI (Domenico) chiaro Medico da Lentino nella Sicilia, nacque di Niccolò Bottoni pur Medico, e di Camilia Catanzaro e Caruso a' 6. d' Ottobre del 1641. In età di sei anni essendo stato condotto a Messina, si applicò quivi alle Lettere Umane, e alla Filosofia sotto a' Padri Gesuiti, e alla Medicina sotto la disciplina di Pietro Castelli Romano, e ne conseguì la Laurea Dottorale nel 1658. Essendosi acquistata non poca riputazione colle sue cure felici, venne ricercato da molti illustri Soggetti di quell' Isola, e di Napoli nelle infermità loro, e ricevette da varj di que' Vicerè non leggiere distinzioni ed onori. Venne eletto Medico del Distretto di Messina; e nel 1692. fu dal Re Cattolico fatto Medico di quel Regio Spedale con seicento Zecchini all' anno. Condotto poscia a Napoli da Francesco Benavides Conte di Santo Stefano, gli proccurò questi il grado di Protomedico di quel Regno; ma, quantunque per i Privilegj del Regno, ch' escludono gli stranieri, non potesse il Bottoni conseguirlo, ciò non ostante lo sostenne sotto altro nome con mille Zecchini all' anno, e vi fu pubblico primario Professore di Filosofia in quella Università, e Medico del Regio Spedale di San Jacopo. Ritornato a Messina continuò nella Carica di Medico di quel Regio Spedale. Nel 1697. fu il primo Siciliano che venisse aggregato alla Real Società di Londra. Ebbe un figliuolo per nome Mario Saverio da Filippa Raimonda sua moglie, del quale parleremo appresso. Viveva ancora nel 1721. e contava fra' suoi amici i più celebri Letterati dell' Europa de' quali ci basterà di nominare i celebri Marcello Malpighi e Francesco Redi. Più minute circostanze della sua vita leggere si possono presso al Mongitore (1) trascritto intieramente dal Mangeti (2). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Pyrologia topographica, idest Dissertatio de igne juxta loca, cum eorum descriptione, Libri III. Neapoli ex nova Officina Dominici Parrini, & Michaelis Aloysii Mutii* 1692. in 4 (3).

II. *Febris rheumatica maligna quam Em. Dominus D. Raymundus Perellos Melitensis Insulæ Princeps, Sacri Hierosolymitani Ordinis Magnus Magister, non sine ingenti vitæ discrimine subiit an.* 1708. *historia medica. Messanæ typis D. Victorini Maffei* 1712. in 8.

III. *Preserve salutari contro il contagioso malore. In Messina per l' Amico, e Fernandez* 1721. in 4 (4).

IV. *Idea Historico-Physica de magno Trinacriæ Terremotu*. Il nostro Bottoni compose quest' Opera ad istanza di Marcello Malpighi suo amico, il quale era stato dalla Reale Società di Londra incaricato di scrivere sopra quel Tremuoto; ma non avendo il Malpighi potuto farlo per la cagionevole sua salute, e per la difficoltà delle notizie, ne pregò il Bottoni; e questi l' intraprese, e compiuta che l' ebbe la spedì alla detta Società perchè la pubblicasse (5).

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 165.

(2) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 441.

(3) Di detta Opera si possono leggere gli estratti onorevoli nel Tom. II. del *Supplem. Act. erudit. Lipsiæ* a car. 189; e nel *Giorn. de' Letter.* di Modena del 1692. da car. 204. sino a car. 314.

(4) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 453. ove si apprende che i morbi pestilenziali, da cui era afflitta la Provenza, diedero motivo al nostro Bottoni di scrivere le mentovate *Preserve salutari*.

(5) Mongitore, Lib. cit. pag. 166.

Digitized by Google

BOTTONI (Mario Saverio) chiaro Letterato Siciliano, nacque in Messina di Domenico Bottoni da Lentino, di cui abbiamo parlato qui sopra, e di Filippa Raimonda a' 18. di Ottobre del 1669. Di cinque anni mostrò un sì svegliato ingegno, che, applicatosi agli studj sotto la disciplina de' Gesuiti del Collegio di Messina, apprese con rara velocità le belle Lettere, e le Scienze più gravi, onde in età di dieci anni diede in esse un singolar saggio del suo sapere. Mandato da suo padre in Catania allo studio delle Leggi, di quindici anni conseguì in esse con molto applauso la Laurea Dottorale. Ritornato a Messina, fu da suo padre spedito a Roma per Paggio d'onore di Cristina Alessandra Regina di Svezia, dopo la morte della quale, avvenuta nel 1689. venne chiamato a Napoli da quel Vicerè Francesco Benavides che gli conferì varie onorevoli Cariche, sostenute con molto suo decoro e riputazione. Lasciati poscia in disparte gli studj della Giurisprudenza, vestì abito di Chiesa, e ritornato a Roma, fu ricevuto fra i Gentiluomini di Camera dal Cardinale Pietro Ottoboni, che lo concedette in tale grado a Maria Casimira Regina di Pollonia arrivata in Roma. Non perdette tuttavia mai di veduta gli studj delle Lettere, e giunse a sapere diciassette Lingue. Si dilettò anche di Poesia, e venne ascritto all' Arcadia col nome di *Eudeno Catebasio* (1), agli Animosi di Venezia, agli Spensierati di Rossano, agl' Intronati di Siena, e alla Clizia di Messina. Essendosi poi il Re Filippo V. trasferito a Napoli, impetrata licenza dal Cardinale Ottoboni, e dalla mentovata Regina di Pollonia, si condusse il Bottoni colà, e presentati i suoi *Elogj di Primavera* scritti in dodici diversi linguaggi a quel Monarca, questi aggradì il Libro, lo considerò per un prodigio, e accolse il suo autore cortesemente. Con tale occasione si fermò in Napoli, e quivi divenne Gentiluomo di Camera del Marchese di Villena, suo Segretario, Bibliotecario, Antiquario, e Maestro ed Ajo di suo figliuolo. Ebbe commercio di Lettere con varj eruditi Soggetti dell' Europa, e cogli Accademici della Regia Società di Londra, ne' Diarj della quale parecchie sue Scritture Latine ed Inglesi sono state impresse. Fra gli altri suoi amici ebbe il Bellori, il Ciampini, il Valletta, il Piccolomini, e il Crescimbeni. Avendo formati un Museo in cui collocò varie rarità Giapponesi, Sinesi, del Messico, e del Perù, e una doviziosa Libreria di Codici stampati e manoscritti d' Autori di diciassette Lingue, li fece trasportare a Messina ov' era ancor vivo nel 1714. cioè in tempo che di lui scriveva il Mongitore (2) presso al quale più minute circostanze della sua vita si possono vedere. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *La contesa delle tre Grazie, Allegoria per la serenata a 4. voci per il Compleaños del Re nostro Signore Filippo V. In Napoli per Filippo Mosca* 1705. in 4.

II. *Serenata a 4. voci fatta per ordine di sua Eccellenza nel Belvedere del Real Palazzo per l' arrivo in Napoli dell' Ecc. Sig. D. Isidoro de la Cueva y Benavides Marchese di Bedmar Vicerè e Capitan Generale del Regno di Sicilia, e dell' Ecc. Signora D. Francesca Enriquez sua Consorte. In Napoli per Felice Mosca* 1705. in 4.

III. *Il ritorno di Primavera celebrato in dodici diverse Lingue, orazione Poliglotta, a Maria Casimira Regina di Pollonia*. Il principio di questa Opera uscì *in Napoli per il Mosca* 1705. in 4.

IV. *Le glorie di Roma Orazione Poliglotta in dodici Lingue diverse con altre Prose, e Poesie diverse*. Il principio anche di quest' Opera indirizzata al Cardinale Pietro Ottoboni uscì pure *in Napoli per il Mosca* 1705. in 4.

V. Suoi Componimenti in dodici lingue si leggono da car. 275. fino 326. de' *Componimenti in lode del Giorno natalizio di Filippo V. Re di Spagna, di Napoli ec. recitati a dì XIX. di Dicembre l' anno 1704. nell' Accademia per la celebra-*

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 384.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 51. Fa menzione di lui il Mongitore anche nel Tom. I. di detta sua *Biblioth.* a car. 166.

Digitized by Google

brazione di esso Giorno nel Real Palagio. In Napoli per Niccolò Bulifon 1705. in 4.

VI. *Nisida e Pausilippo Serenata a 4. voci, Allegoria Poetica per il felicissimo giorno de' 19. di Dicembre dell' anno 1706. Compleaños del Re N. S. Filippo V. Serenata XX. In Napoli per Felice Mosca* 1706. in 4.

VII. *Arcadia festante nel felice giorno del nome di Filippo V. Serenata a tre voci fatta per ordine di S. E. nelle stanze del Real Palazzo per il nome del Re N. S. Filippo V. In Napoli per Felice Mosca* 1706. in 4.

VIII. Sue Composizioni si trovano anche impresse fra i *Componimenti in lode del nome di Filippo V. Monarca delle Spagne recitati dagli Arcadi della Colonia Sebezia il dì 2. di Maggio 1706. nel Real Palazzo. In Napoli per Domenico Antonio Parrini* 1706. in 4.

IX. Uscirono altresì *in Napoli per Felice Mosca* ventidue *Serenate* da lui composte, ed altri Componimenti di simil genere.

X. *Elogj di Primavera in cui si comprendono le lodi, & eroiche gesta della Real Maestà di Filippo V. Monarca delle Spagne espressi con la varietà di Rime e Prose in dodici diverse Lingue*. Questi Elogj, di cui abbiamo fatto un cenno nell' articolo della Vita, si conservano a penna di mano del Bottoni nella Libreria dello Escuriale di Spagna.

XI. Aveva anche apparecchiati per la stampa due Tomi di *Rime e Prose* espresse in diciassette Lingue, ma per mancanza de' caratteri ne sospese l' edizione, che non c' è noto se sia di poi stata mai eseguita.

BOTTONI (Paolo) di Capoa, Filosofo e Medico, morto in sua patria nel 1640. e seppellito in Sant' Eligio de' Cherici Regolari con un onorevole Epitaffio riferito dal Toppi (1), e dal Ricchi (2), lasciò, per testimonianza di amendue questi Scrittori, molti Volumi a penna intitolati *Annali*.

(1) *Bibl. Napolit.* pag. 232.

(2) *Teatro degli Uomini Illustri del Regno de' Volsci*, pag. 65.

BOTTONI (Timoteo) da Perugia, Domenicano, Maestro di Sacra Teologia, professò questa in sua patria e in Firenze (1), ove lesse per quattro anni anche la Filosofia in Santa Maria Novella (2). Fu Priore di Santa Maria in Gradi a Viterbo, e dei Conventi d' Orvieto, di Perugia, e di S. Romano di Lucca (3), nel qual ultimo Convento era Priore nel 1571 (4). Gregorio XIII. Sommo Pontefice lo propose nel 1580. al Capitolo Generale per uno de' Soggetti da eleggersi al Generalato del suo Ordine (5); e fu Vicario de' due Generali Constabile e Beccheria. Nel 1582. fu spedito Inquisitore a Genova, e nel 1587. venne delegato da Sisto V. a visitare e riformare per l' Italia l' Ordine Silvestrino. Ricusò il Vescovado di Perugia, cui gli avrebbe suo zio Ercolani rinunziato, come anche altre dignità offertegli dal detto Pontefice Gregorio (6). Ad insinuazione di S. Carlo Borromeo dai Superiori dell' Ordine fu inviato a Torino (7), ove Carlo Emanuello Duca di Savoja lo ricercò per suo Confessore, e seco pur questi lo volle quando andò per la moglie Donna Caterina d' Austria in Ispagna (8). Ritornato in patria passò quivi a vita migliore a' 13. di Giugno del 1591. Fu versato nelle Lingue Greca, Latina, Francese, e Spagnuola; si dilettò di Poesia Volgare; e si vuole da alcuni (9) che fosse anche eccellente nel predicare, ma da altri (10) si afferma costan-

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 316.

(2) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. I. pag. 121.

(3) Crispolti, loc. cit.

(4) La mentovata notizia tratta dai Registri di quel Convento dal degnissimo P. Federigo del Poggio Priore del medesimo in quest' anno 1761. ci è stata gentilmente comunicata dal gentilissimo P. Domenico Vincenzo Fassini dello stesso Ordine, a cui di altre notizie letterarie spettanti a questo nostro lavoro ci confessiamo tenuti.

(5) Il Crispolti nel Lib. cit. a car. 122. scrive che fu proposto con tre altri dal mentovato Pontefice per la carica di Generale; ma nel Lib. III. a car. 369. dice che tre volte venne da quel Papa proposto per Generale di tutto l' Ordine.

(6) Crispolti, locc. citt.

(7) Razzi, *Istor. degli Uom. Illustr. dell' Ord. de' Predicat.* pag. 192.

(8) Crispolti, e Oldoini, ne' luoghi suddetti.

(9) Piò, *Degli Uomini Illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 336; Altamura, *Bibl. Ord. Prædicator.* Centur. IV. pag. 403; e Giacobilli, *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 258.

(10) Razzi, *Istor.* cit. pag. 343; e Quetif. ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 304.

Digitized by Google

costantemente, e con maggior fondamento, che non ebbe grand' abilità nella predicazione. Parlano di lui varj Scrittori (11). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *La Storia Generale di San Domenico e del suo Ordine composta in Lingua Castigliana da Fernando del Castiglio, e tradotta in Lingua Volgare dal P. F. Timoteo Bottoni. In Venezia per i Giunti e Zenero* 1589. in fogl. *Parte Prima* (12); di nuovo con note ed aggiunte accresciuta, ed illustrata dal P. Giacinto da Genova. *In Palermo* 1626. in fogl.

II. *Lettere Spirituali del Dottor Francesco Davila Canonico di Belmonte, tradotte dallo Spagnuolo in Volgare dal P. Timoteo Bottoni. In Firenze presso a Filippo Giunta* 1596. in 8.

III. *Avvertimenti Cristiani del Dottor Francesco Davila per vivere in qualunque stato fuor d' errore ec. tradotti di Lingua Spagnuola nella Toscana dal P. Timoteo Bottoni. In Venezia per Paolo Ugolino* 1599. in 8. Questi uscirono per opera del P. Girolamo da Capognano che vi premise una sua Dedicatoria al P. Orazio Mancini.

IV. *La Basiliada overo Storia de' quattro Libri de' Re in versi Toscani sciolti traslatata dal P. Timoteo Bottoni*. L' Originale di quest' Opera scritta da lui in Roma nel 1561. esisteva in Venezia presso all' Ab. Giambatista Carminati Patrizio Veneziano. Due testi a penna se ne conservano pure della medesima, uno nella Libreria de' Padri Domenicani di Perugia, e l' altro presso a' chiarissimi Fratelli Volpi in Padova.

V. Compose pure alcune Centurie dal principio dell' Ordine suo distinguendole in quattro membri, in cui brevemente trattava anno per anno dal 1216. fino a' suoi tempi delle cose più notabili avvenute nel Mondo, in Perugia, nell' Ordine Domenicano, e nella Provincia Romana (13), la qual Opera esiste ms. nella Libreria del suo Ordine in Perugia.

VI. *La Vita del Venerab. P. F. Girolamo Savonarola da Ferrara dell' Ordine de' Predicatori*. Questa Vita, della quale si è pur servito il P. Quetif nel tessere la sua stampata in Parigi per Lodovico Billaine nel 1673. in 12; si conserva manoscritta nella Libreria Regia di Parigi al numero 10191; e in quella di Sant' Onorato pur di Parigi dell' Ordine Domenicano. Noi non sappiamo se questa sia diversa da quella scrittane dal P. Pacifico Burlamacchi, la quale colle correzioni del nostro P. Timoteo Bottoni è stata ultimamente per opera del P. Federigo del Poggio pur Domenicano, pubblicata colle stampe col titolo seguente: *Vita del P. F. Girolamo Savonarola dell' Ordine de' Predicatori scritta già dal P. F. Pacifico Burlamacchi Lucchese ec. riveduta dopo, ed aggiunta dal P. F. Timoteo Bottonio del medesimo Ordine. In Lucca per Vincenzio Giuntini* 1761. in 4.

VII. Lasciò altresì un Libro di Contratti; un Volume di seicento Sentenze cui il Fernandez dice impresso; e si vuole da alcuni (14) che lasciasse anche *Sermones de tempore, & de Sanctis*, di che non sono persuasi i Padri Quetif ed Echard appoggiati al Razzi contemporaneo del nostro Bottoni, a cui questi di sua bocca confessò di non aver avuto il dono della predicazione (15). Scrive il soprammentovato Razzi (16) che traslatò pure alcune Opere dalla Lingua Francese; e il Giacobilli (17) aggiugne che ne tradusse anche dalla Lingua Greca, ma nè l' une, nè l' altre sono per anche giunte a nostra contezza. Bensì c' è noto che lasciò un Volume

di

(11) Fanno menzione onorevole di lui, oltre i citati nelle antecedenti annotazioni, il Lopez, il Fernandez, il Lusitano, il Fontana citati da' PP. Quetif ed Echard; il Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 227. ed altri.

(12) Il Giacobilli, e l' Oldoini ne' luoghi cit. scrivono che traslatò anche la Par. II. ma a noi altronde non è noto.

(13) Razzi, *Mor.* cit. pag. 329.

(14) Pio, Altamura, Giacobilio, e Oldoini ne' luoghi citati.

(15) Razzi, *Mor.* cit. pag. 343; e Quetif ed Echard, loc. cit.

(16) *Mor.* cit. pag. 337.

(17) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 258.

Digitized by Google

di sue Poesie, il quale si conserva manoscritto in Roma nella Libreria del Convento de' PP. della Congregaz. della Madre di Dio in Campitelli (18).

(18) Il mentovato P. Fassini così in una lettera gentilmente ci scrive da Bologna: *Il P. Federigo del Poggio mi comunica una notizia che credo sarà a lei incognita, cioè di aver esso veduto in Roma in un Convento de' Padri della Madre di Dio di quelli in Campitelli un Tomo in 4. pieno di Poesie del P. Timoteo Bottoni, e come pare originale proprio dello stesso Autore. Manca il frontispizio da esso forse non fattovi, perchè sua intenzione era di fare una Raccolta di Sonetti, ed altre sacre Composizioni per tutte le Solennità e Feste più particolari dell' anno, ma, com' egli dice, non avendo potuto darle l' ultima mano, si risolvette di frammischiarle con altre composizioni, onde può dirsi una* Miscellanea di Poesie, *leggendovisi molti Sonetti suoi a diversi Valentuomini di quel tempo con le loro risposte al medesimo*.

BOTTRIGARI (Antonio) Bolognese, Giureconsulto, si registra sulla testimonianza del Draudio (1) dall' Orlandi (2) fra gli Scrittori Bolognesi dicendo che pubblicò *Consiglj Legali in Venezia* in fogl.

(1) *Bibl. Classic.* pag. 471.

(2) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 59.

BOTTRIGARI (Bartolommeo) Bolognese, Dottor di Leggi in sua patria l'anno 1316. fu figliuolo di Jacopo pur Dottore di Leggi, del quale si parlerà appresso, e morì in età giovanile. Il Bumaldi (1), e l' Orlandi (2), dietro all' Alidosi (3), lo registrano fra gli Scrittori di Bologna per alcune Questioni Legali, che diconsi lasciate scritte da lui, ed allegate da Giovanni d' Andrea (4); ma il Panziroli (5) afferma che niuna delle sue Opere ci è restata. Scrive il Dolfi (6) che *fu citato dal Papa per causa di Stato nel* 1338.

(1) *Bibl. Bonon.* pag. 31.

(2) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 68.

(3) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 44.

(4) *Addit. ad spec. in tit. de accusat.* §. *sequitur vers. Quidquid si Bannitus in magna addit. in Par. III.* ove lo chiama *juvenem magnæ scientiæ Doctorem*.

(5) *De claris Legum Interpretib.* Lib. II. Cap. LVI. ove scrive: *nec quicquam ejus Operum ad nos pervenit*.

(6) *Cronolog. delle Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 215.

BOTTRIGARI (Ercole) Patrizio Bolognese, e Cavaliere, nacque di Giambatista Bottrigari (1) nel 1531 (2). Ebbe per moglie Lucrezia Usberti nata anch' essa d' antica e nobile famiglia, e fu uno degli Anziani nella sua patria con Bartolommeo Castelli (3). Si rendette assai distinto per il singolar suo valore nella cognizione delle belle Lettere, della Matematica, della Musica antica, onde un assai onorevole Elogio ebbe dal Puteano (4), e nella Poesia; e fu caro e famigliare a' Duchi di Ferrara. Raccolse un sì raro Museo di Libri, e d' ordigni Matematici, che invaghitosene Ridolfo II. Imperadore non solamente desiderò di conoscere di presenza il posseditore di esso, ma fece a questo offerire, per conseguirlo, una gran somma di danari. Coltivò l' amicizia di moltissimi Letterati dell' età sua, fra' quali ci piace di nominare il suddetto Ericio Puteano (5), e Ciro Spontone (6); e a lui si debbe il merito d' aver il primo ritrovato il verso Enneasillabo (7). Morì in sua patria nel 1609. e venne seppellito in San Francesco nella Cappella de' suoi Maggiori, ove si era fatta apparecchiare, vivendo, la sepoltura. Fra le medaglie d' Uomini Letterati una ne conserviamo di mezzana grandezza gettata per lui, nel diritto della quale vien rappresentata la sua effigie con una collana in sul petto, e colle parole all' intorno: *Hercules Buttrigarius Sacr. Later. Au. Mil. Aur.* e nel rovescio una sfera, un istrumento di Musica, nna squadra, un compasso, e una tavolozza, col detto: *Nec has quæsisse satis* (8). Di lui fan-

(1) Dolfi, *Cronolog. delle Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 217.

(2) Ghilini, *Teatro d' Uom. Letter.* Par. II. pag. 171.

(3) Dolfi, loc. cit.

(4) *Epistol. Promulsis Ericii Puteani*, pagg. 102. e 103.

(5) Il Puteano gli ha scritta una Epistola, che si legge nella sua *Promulsis Epistolar.* a car. 102.

(6) Lo Spontone dal Cognome del nostro Autore prese il titolo del suo *Bottrigaro, ovvero del verso Enneasillabo Dialogo* stampato *in Verona per Girolamo Discepolo* 1589. in 4. in cui viene introdotto il Bottrigeri, non come Interlocutore, ma come Ritrovatore del nuovo verso Enneasillabo.

(7) V. l' annotazione antecedente.

(8) Si vegga il Catalogo delle nostre Medaglie nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 10.

Digitized by Google

fanno menzione, oltre gli Scrittori citati, e che citeremo, anche il Bumaldi (9), il Marchesi (10), e il Baillet (11), ed ha scritte l'Opere seguenti:

I. *Trattato della Descrizione della Sfera Celeste in piano di Claudio Tolomeo Alessandrino* (tradotto da Latino in Volgare da Ercole Bottrigari). *In Bologna per Alessandro Benacci* 1572. in 4.

II. *Trattato d' Oronzio Fineo dello Specchio che accende il fuoco in una data lontananza* (tradotto di Latino in Volgare da Ercole ec.) *In Venezia per Francesco Franceschi* 1587. in 4.

III. *Il Desiderio, ovvero de' Concerti di varj strumenti Musicali, Dialogo. In Bologna per il Bellagamba* 1590. in 4.

IV. *Il Patricio, ovvero de' Tetracordi armonici di Aristosseno, Parere e vera dimostrazione. In Bologna per Vittorio Benacci* 1593. in 4. Quest' Opera venne impugnata dal P. Giammaria Artusi Canonico Regolare di San Salvatore con due Operette, l' una intitolata: *La seconda parte dell' Artusi*, e l' altra: *Considerazioni Musicali* (12).

V. *Il Melone I. Discorso armonico; e il Melone II. Considerazioni Musicali sopra un Discorso di Gandolfo Sigonio intorno a' Madrigali, e a' Libri dell' antica Musica, ridotta alla moderna pratica di D. Niccolò Vicentino in occasione di rispondere a una Lettera di Annibale Meloni Decano de' Musici ordinarj della Signoria di Bologna. In Ferrara presso Vittorio Baldini* 1602. in 4.

VI. Egli stesso afferma (13) d' esser autore anche delle Opere seguenti, le quali non c' è noto se sieno mai state impresse:

1. *Le dimostrazioni de' movimenti delle stelle così erranti, come fisse raccolte in un breve Trattato.*
2. *Capitoli Algebraici o Regole cosiche, e della Sfera Epilogismica.*
3. *Dell' intelligenza de' Sini.*
4. *De' movimenti delle stelle erranti secondo le supposizioni de' Peripatetici per circoli concentrici.*
5. *Le apparenze celesti d' Euclide tradotte in Volgare, e dichiarate con facili dimostrazioni.*
6. *Degli Orologj Solari.*

VII. Compose pure una Commedia intitolata il *Mercatante* tratta da una di Plauto, nella quale adoperò i versi tronchi o di sole dieci sillabe, che non c' è noto se sia stata impressa, e per la quale vien considerato il Ritrovatore del verso Enneasillabo (14).

VIII. A lui si debbe il merito d' aver corretto ed abbellito il Trattato *De Fluminibus* del celebre Giureconsulto Bartolo da Sassoferrato, che venne stampato *Bononiæ* 1576. in 4 (15).

IX. Raccolse altresì e pubblicò il Lib. IV. delle *Rime diverse di molti eccellentissimi autori in Bologna per Anselmo Giaccarello* 1551. in 8.

X. In oltre alcune sue Rime si hanno sparse in diversi Libri. Un suo Sonetto in risposta ad uno di Girolamo Zoppio precede la Lettera a' Lettori posta avanti alla sua traduzione della Sfera Celeste di Tolomeo. Altro Sonetto sta a car. 42. della Par. II. delle *Rime* di Girolamo Parabosco. Sue Rime sono inserite nella Par. I. della *Scelta di Rime di diversi moderni Autori. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8; e alcune manoscritte stanno in un Codice a penna della Libreria Estense in Modena (16).

XI.

(9) *Bibl. Bonon.* pag. 62.

(10) *Monum. viror. illustr. Galliæ Togatæ*, Lib. II. pag. 88.

(11) *Jugem. des Sçavans*, Tom. II. Par. II. num. 1015.

(12) Trombelli, *Memor. Storiche di San Salvatore*, Cap. LXVI. pag. 267.

(13) Nella Lettera o Prefazione a' Lettori premessa alla sua traduzione della *Sfera Celeste* di Tolomeo.

(14) Ciro Spontone, *il Bottrigaro*, pag. 15 1 e Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 236.

(15) Il Ghilini nel luogo cit; e l' Orlandi che citeremo appresso, si sono grossamente ingannati attribuendo il detto Trattato intitolato anche *la Tiberiade* a Cosimo Bartoli.

(16) Quadrio, *Aggiunte* premesse all' *Indice Univers. della Stor. e Rag. d' ogni Poes.* pag. 74.

Digitized by Google

XI. Scrive l' Orlandi (17) che lasciò il Bottrigari a' suoi eredi una Raccolta di versi Toscani di varj Autori divisa in più parti, e varj Manoscritti, ma senza aggiugnere se questi contenessero cose sue, o d' altri.

(17) *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 105.

BOTTRIGARI (Francesco) Bolognese, compose de' *Commentar. in Digestum Vetus* stampati *Romae apud Arnoldum Quentel* 1607. In fogl. Egli è sulla scorta del Draudio (1) mentovato dall' Orlandi (2). Non sappiamo se sia diverso da quel Francesco Bottrigari, che ha Rime fra le *Rime e Prose di Girolamo Zoppio*, *in Bologna per Alessandro Benacci* 1567. in 8; nè da quel Francesco Bottrigari che fu Cavaliere e Anziano col Conte Giorgio Manzoli, e vien accennato dal Dolfi (3) sotto l' anno 1543.

(1) *Bibl. Classic.* pag. 496.
(2) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 120.
(3) *Cronol. delle Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 217.

BOTTRIGARI (Gio. Batista) Bolognese. Nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. segnato P. 118. in fogl. si conserva a penna un' Opera intitolata: *Jo. Bapt. Butrigarii transumpta a proprio originali anno* 1514. nella quale si tratta in Lingua Volgare delle cose avvenute in Italia, e principalmente in Bologna dall' anno 700. al 1512. siccome ei avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi.

BOTTRIGARI (Giuseppe) Bolognese, Cherico Regolare Teatino, lasciò una Raccolta di varj Discorsi sopra i principali Misterj della nostra Santa fede, la quale dopo la sua morte fu stampata *in Venezia per Gio. Batista Tramontini* 1697. in 4; e un Quaresimale ch' esiste a penna nella Libreria di San Bartolommeo di Bologna, siccome afferma l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 137.

BOTTRIGARI (Jacopo) Bolognese, figliuolo di Salvetto Bottrigari, era intorno al 1310. Giureconsulto assai distinto nello Studio della sua patria (1). Nel 1321. venne spedito Ambasciatore a Imola alli Scolari che si erano partiti da Bologna per riconciliarli collo Studio di questa Città (2); nel 1334. fu eletto sopra il governo del pacifico stato della libertà; nel 1340. essendo del Consilio Generale giurò fede alla Chiesa; e nel 1344. andò alle esequie di Niccolò d' Este Marchese di Ferrara (3). Essendo Professor di Leggi in Bologna, ebbe quivi fra gli altri suoi scolari i celebri Giureconsulti Baldo (4), e Bartolo (5), e raccontasi (6) che avendo interpretata la Legge, la qual vuole che il danaro comune si abbia da dividere a ragion di numero non di materia, ed avendo osservata una vecchiarella che portava a vendere de' fichi in un canestro, accordasse con questa la compra della metà di essi frutti, e fingesse di voler dividere per metà ciascun fico: ma esclamando la vecchiarella di avergli venduta la metà de' fichi in numero, e non la metà di ciascun

fico,

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge Canon. e Civ.* pag. 100.

(2) Alidosi, loc. cit; e Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 131.

(3) Dolfi, *Cronolog. delle Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 214

(4) Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. IV. pag. 16.

(5) Il Bottrigari presentò Bartolo per essere esaminato e approvato per la Laurea Dottorale a' 17. di Settembre del 1334; e a' 10. di Novembre dell' anno stesso ebbe dal Bottrigari medesimo le insegne dottorali in Bologna nella Chiesa Cattedrale, siccome apprendiamo dalla lettera del Collegio de' Giureconsulti di Bologna a Bartolo avuta da questo dopo la Laurea, la qual Lettera o Patente si vede stampata nella *Vita* di Bartolo nel Tom. I. a car. 85. e 86. della *Vita summorum dignitate, & eruditione virorum* raccolte dal Meuschenio. Che fosse poi il nostro Autore Maestro di Bartolo, l' ha pur esso affermato nel Lib. I. C. *de pæn. Jud.* Si veggano anche il Ficcardo nelle *Vita Jurisconf.* a car. 238; Marco Mantova nell' *Epitom. viror. illustr.* al num. 164; il Gazalupi nell' *Histor. Interpret. & Glossator.* a car. 506; il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uom. Letter.* a car. 171; il Riccioli nel Tom. III. della *Chron. Reform.* a car. 242; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon* a car. 99; il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Galliæ Togatæ*, Lib. II. a car. 68; il nostro Articolo di Bartolo, ed altri.

(6) Gravina, *De ortu & progressu Jur. civ.* pag. 82; e Panziroli, *De Clar. Legum Interpr.* Lib. II. Cap. LVI.

Digitized by Google

fico, egli rivoltosi agli scolari dicesse: *Ecco come in pratica questa Donna mostra l' uso della Legge che or ora vi ho spiegata*. Egli ebbe varj figliuoli, uno de' quali fu quel Bartolommeo, di cui abbiamo parlato di sopra. Morì attaccato dalla peste a' 9. d' Aprile del 1347. e venne seppellito avanti la Cappella del Capitolo de' Padri di S. Francesco in sua patria in una sepoltura di marmo figurato (7). Fanno onorevole menzione di lui parecchj Scrittori (8). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Tractatus de Renunciationibus Juris*. *Parisiis* 1516. in fogl. *Lugduni* 1538. in 8. e *Taurini* 1607. in 4. Sta anche col *Tractat. de Assecurationibus variorum*. *Venetiis* 1570. in fogl; e nel Tom. VI. Par. II. de' *Tractat. Universi Juris* a car. 404.

II. *Quaestiones, & Disputationes*. *Bononiae apud Anselmum Giacearellum* 1557. in 8.

III. *Tractatus de Dote*. Sta col Trattato sopra simile argomento di varj Autori. *Venetiis* 1571. in fogl; e nel Tom. IX. de' *Tractat. Univ. Jur.* a car. 448.

IV. *Tractatus de Oppositione Compromissi & ejus forma*. Si legge nel Tom. III. Par. I. *Tractat. Univ. Juris* a car. 206.

V. *Tractatus de Testibus*. Sta nel Tom. IV. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 60.

VI. *Commentaria in primam & secundam Veteris Digesti Partem*. *Romae* 1606. in fogl. Un testo a penna ne esiste nel Collegio Albornozzi in Bologna al Cod. 272.

VII. *Commentaria accuratissima in quamplurimos Juris communis titulos, ita ut fere dici possit per extensionem in Universum Jus*, Tomi II. *Venetiis* 1617. in fogl.

VIII. *Lectura duae super Codicem*. Nell' *Index Libror. Bibl. Barberinae* (9) troviamo registrata sotto al nostro Bottrigari l' Opera intitolata: *In Codicem cum additionibus Petri de Vergnia*. *Parisiis* 1516. in fogl. ma non c' è noto se sieno le dette due Letture, o altro lavoro sopra il Codice.

IX. *Tractatus, nunquid dies termini computetur in termino*.

X. *Consilia*.

XI. *De formula Inventarii*.

XII. *Repetitio in L. 1. ff. si quis caution.*

XIII. *Commentar. super titul. Institut. de Actionibus*. Di questi Commentarj, che son restati mss. fa menzione il Giureconsulto Giasone.

V' è stato anche Jacopo o Jacopazzo Bottrigari, Bolognese, altro figliuolo di questo Jacopo, pure Giureconsulto, che si registra dall' Alidosi (10) sotto l' anno 1339. e si afferma che nelle Scritture vien nominato Dottor sapiente ed eloquente, ma non sappiamo che abbia lasciata Opera alcuna.

(7) Alidosi, loc. cit.

(8) Parlano con lode di lui, oltre gli Scrittori mentovati nelle antecedenti annotazioni, Baldo, *in L. quicumque in fin. C. de Epis. & Cler*; e nel Vol. II. *Consil.* nel Consil. CCCCXCIII. col. 1; Leandro Alberti, *Descriz. d' Ital.* pag. 335; Niccolò Burzio, *Bonon. Illustr.* nel Tom. II. delle *Vite* cit. raccolte dal Meuschenio a car. 162; il Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 82. e il Ghilini, *Teatro d' Uom. Letter.* Par. IV. ms. presso a S. E. Pietro Gradenigo in Venezia; l' Hendreichio, *Pandect. Brandenburg.* pag. 811; e Francesco Argellati, *De claris Jurecons. Bonon. Oratio*, pag. XI. ed altri.

(9) Tom. I. pag. 101.

(10) *Dottori* cit. pag. 102. Si vegge anche il Dolfi nella *Cronolog.* cit. a car. 215.

BOTTRIGARI (Paolo) Bolognese, Dottor di Leggi Collegiato, fioriva nel 1306. e vien mentovato fra gli Scrittori Bolognesi, dietro all' Alidosi (1), al Dolfi (2), e ai Bumaldi (3), dall' Orlandi (4), per aver lasciati alcuni Consiglj a penna, alcuni de' quali si afferma essere poi stati impressi, ma non si accenna alcuna particolarità della edizione de' medesimi.

(1) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 189.

(2) *Cronolog. delle Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 214.

(3) *Biblioth. Bonon.* pag. 185.

(4) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 225.

BOVARI (Antonio) Veronese, dell' Ordine de' Minimi, nacque nel 1649 (1). In sua patria fece la professione, e i suoi studj sotto il P. Azzolini,

(1) L' anno della sua nascita si ricava dagli anni 77. che visse, e da quello della sua morte avvenuta nel 1726.

ni, e poscia in Genova sotto il P. Mongiardini. Insegnò indi trent' anni nella sua Provincia, e lesse la Filosofia e la Teologia per dodici anni nel Seminario della sua patria, ove dal Vescovo Gregorio Barbarigo che dir soleva che quel Seminario era stato posto in piedi dal P. Bovari, venne eletto suo Esaminatore e Teologo. Governò per tre volte la sua Provincia, e assistette al Capitolo di Genova, ove colle sue Tesi si acquistò non poco onore. Predicò in sua vita trentasei Quaresimali, quaranta Avventi, e moltissimi Panegirici. Fu gran Teologo e Canonista, ed ebbe una perfetta cognizione della Teologia Morale nella quale era al suo tempo da ogni parte consultato, siccome appare da moltissime Lettere trovategli dopo la sua morte la quale seguì nel suo Convento di Verona in età di LXXVII. anni a' 24. di Gennajo del 1726. siccome appare dall' Elogio seguente che si legge nella Libreria del suo Convento di Verona, da cui altre notizie pur di lui si hanno:

R. A. P. Antonius Bovarius Veronensis, inter Minimos numquam non maximus, Lector Jubilatus veteranus, SS.mæ Inquisitionis Consultor, & Qualificator, virtute, pietate, regularis observantiæ zelo & doctrina singulari insignis, magnifice hujus Veronensis Conventus Bibliothecæ Fundator, & Propagator munificus, ac in posterum annuo constituto censu reparator & locupletator providus, triplici Provincialatu præclarissime functus præcipuam apud suos, & non minorem apud exteros venerationem promeritus, studiis ac laboribus consumptus in osculo Domini piissime obiit in hoc eodem Veronensi Conventu die 24. Mensis Januarii anni 1726. ætatis suæ 77.

Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Problemata Theologico-Moralia. Venetiis apud Antonium Bortoli* 1709. in fogl.

II. *Gemmæ Theologico-Morales. Venetiis apud Antonium Bortoli* 1710. in fogl.

III. In oltre nella Libreria del suo Convento di Verona esistono manoscritte le seguenti: 1. *Analysis in IV. Institutionum seu Elementorum Juris Libros Imperatoris Justiniani*, Vol. I. in 4. - 2. *In Institutiones Canonicas sive Pontificias Lectiones Morales juxta brevitatem hodiernam exposita*, in 4. - 3. *Tractatus singularis de restitutione perdifficulter executioni mandanda*. - 4. *Collectiones Regularum tam Juris Civilis, quam Canonici, nec non axiomatum, Theorematum, dictorum Sanctorum Patrum & Doctorum*, in 4. - 5. *Tractatus specialis de salutifero Sacramento Pœnitentiæ, juxta mentem D. Thomæ Aquinatis*. - 6. *Quæsita brevia circa diversas materias succinte tacta, singularia, & quorum Resolutiones aliquando desiderantur, semperque authoritatibus fulcita, aut saltem ratione, quæ est anima legis*. - 7. *Quæsita curiosa breviter resoluta juxta mentem variorum Doctorum benigniorem*. - 8. *Dubia varia ad Regulares præcipue Minimos spectantia ex diversis doctoribus collecta, & hic in unum adunata, ac breviter resoluta. Veronæ* 1691. in 4. - 9. *Observationes Morales circa casus & censuras in Diœcesi Veronensi jam reservatos a duobus Pisanis, Leone, & recenti Barbarigo Episcopis*. - 10. *Explicationes nonnullæ super propositiones Morales a Clemente VIII. & X; Alexandro VII; Innocentio XI; & Alexandro VIII. Summis Pontificibus damnatas, Confessoribus exposita*. Quest' Opera non è compiuta. - 11. *Miscellanea in materia Morali continentia Dubiorum in dies occurrentium Resolutiones*, in 4. - 12. *Miscellanea historico-Canonico-Moralia*, Volumi III. uno in fogl. e due in 4. - 13. *Cursus Philosophicus ad mentem Peripateticorum concinnatus*, Volumi III. in 4. - 14. *Institutiones scientiæ Theologicæ secundum mentem D. Thomæ Aquinatis stabilitæ*, Volumi V. in 4. - 15. *Prediche, e Panegirici*. - 16. *Risoluzioni di casi di coscienza*. Di queste, qualora si volessero unire insieme, si arriverebbe a formare circa a trenta Volumi in foglio.

IV. Nella Libreria del suo Ordine ne' sobborghi di Brescia esiste ms. una sua Opera sopra il *Digiuno fuori della quaresima, e l' astinenza de' Latticinj*, e sopra il Decreto di San Carlo Borromeo, in foglio.

V. Si

Digitized by Google

V. Si dilettò anche di Storia, nello studio della quale era solito d' impiegare le ore di ricreazione, avendo cura di comporre Poliantee (2).

(2) Di tutte le suddette notizie ci confessiamo debitori alla singolar gentilezza del P. Jacopo Mollet de' Minimi, di Lion di Francia, che nel suo passaggio per Brescia nel Febbrajo 1756. di ritorno in Francia, ce le ha, con parecchie altre di Scrittori del suo Ordine comunicate.

BOVARINI (Leandro o Leonardo) Perugino (1), fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Fu assai ben versato nelle Discipline liberali e nelle scienze, e caro al Duca di Savoja, col quale alle nozze con Caterina Austriaca si trasferì in Ispagna. Ritornato in patria, e inclinando verso la vecchiezza, preso dal desio di accrescere il suo patrimonio, si trasferì a Roma per quivi esercitare l' arte appartenente alle cose della campagna (2), ma infermatosi in quell' aria non troppo felice, in breve tempo morì (3). Fu Accademico Eccentrico, e Principe dell' Accademia degl' Insensati di Perugia, fra' quali venne detto *il Furioso* (4), e v' ebbe per Impresa un Toro con una ghirlanda di fico selvatico intorno al collo col motto: *Nostri Medicina doloris* (5). Formò pure a detta Accademia l' Impresa d' una schiera di Grù che tenendo un sasso coi piedi col gozzo pieno di rena vanno dal lido in alto per passar Oltremare col detto: *Vel cum pondere* (6).

Fra' suoi amici ebbe M. Antonio Bonciario (7), e Antonio Albino (8); e scrisse l' Opere seguenti:

I. *Rime*. *In Perugia per Vincenzio Colombara* 1602. e 1604. in 8. Si trovano anche colle sue *Lezioni Accademiche*, cui riferiremo qui sotto. Cinque Sonetti tratti da esse *Rime* sono stati impressi nella Par. II. della *Scelta di Sonetti, e Canzoni* fatta da Agostino Gobbi a car. 340. e segg. Lasciò pure manoscritte varie Poesie (9).

II. *Lezioni Accademiche*. Queste Lezioni sono cinque. La prima sopra la *Vergogna* fu da lui recitata nell' Accademia degl' Insensati di Perugia a' 14. di Febbrajo del 1593; la seconda intorno al *Moto* venne detta in essa Accademia a' 25. di Aprile del 1602. spiegandovi il Sonetto di Francesco Coppetta:

Questo che 'l tedio, onde la vita è piena ec;

la terza è sopra il *Silenzio opportuno*; la quarta intitolata *Del tempo* fu recitata nella riferita Accademia degl' Insensati agli 8. Settembre del 1602. sponendo il Sonetto di Torquato Tasso:

Vecchio ed alato Dio nato col sole ec;

e la quinta è intorno *alle Gemme*. Queste Lezioni dopo essere state impresse separatamente, uscirono con le mentovate sue *Rime*. *In Perugia per Vincenzio Colombara* 1602. e 1604. in 8.

III. *Frutti dell' Autunno Dialogo in Dialogo del Sig. Leandro Bovarini il Furioso Eccentrico, Insensato, ove si discorre pienamente de' più nobili: materia dilettevole e curiosa, e nel fine si raccolgono alcune brevi regole del modo dello scrivere Dialoghi, all' Altezza Serenissima del Granduca di Toscana*. *In Venezia appresso Daniel Bissaccio* 1606. in 12. In questo *Dialogo* discorre, ed esamina la qualità, bontà, ed isquisitezza delle uve e de' fichi, massimamente di quelli che nascono nel Territorio di Perugia, e si può veramente chiama-

re

(1) Veramente nel Libro intitolato *Della Bibl. vol. di Gio. Cinelli continuata dal Sancassani Scanzia XXII. aggiunta da Gilasco Euteledense* a car. 116. è chiamato *Nobile Perugino*; ma l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 203. si è contentato di dire che nacque d' onesta famiglia, soggiugnendo poi che *Romam se contulit ad agrariam artem exercendam*.

(2) Oldoini, *Athen. Augustum*, pag. 203. V. l' annotaz. antecedente.

(3) Oldoini, loc. cit.

(4) Catalogo degli *Accadem. Insensati* di Perugia a car. 148. della *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.

(5) Giovanni Ferro, *Teatro d' Imprese*, Lib. II. p. 144.

(6) Giovanni Ferro, *Teatro* cit. Lib. II. pag. 389. ov' è detto, forse per error di stampa, *Boverini*, in luogo di *Bovarini*.

(7) Il Bonciario compose de' versi per il medesimo Bovarini, siccome apprendiamo da una Epistola di esso Bonciario scritta al Bovarini che si legge nel Lib. XII. *Epist. Bonciarii* a car. 701.

(8) L' Albino gl' indirizzò con sue due Odi un *Carmen Jo. Francisci Bacci ad Illustriss. Principem Scipionem Burghesium S. R. E. Cardinalem. Perusiæ ex typogr. Vincentii Columbarii* 1607. in 12.

(9) Oldoini, *Athen.* cit. pag. 203.

Digitized by Google

re una Storia naturale di detti frutti (10).

IV. *Il Casimiro*, Tragedia. Questa fu da lui lasciata manoscritta, siccome afferma l' Oldoini (11).

(10) *Della Bibl. vol. di Gio. Cinelli*, *Scanzia XXII.* cit. pag. 117.

(11) *Athen.* cit. pag. 104.

BOVE (Fabio) Barone, di Geraci, ha date alle stampe le sue Rime col titolo: *Affetti della gioventù*, siccome apprendiamo dall' *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* scritta dal chiarissimo Sig. Tafuri a car. 75. del Tomo II. Egli fioriva dopo il 1690.

BOVE (Giuseppe) da Venosa nel Regno di Napoli, ha data alle stampe l' Opera seguente: *Grisanto e Daria*, *Sacra Poetica Rappresentazione*. *In Roma appresso Francesco Felice Mancini* 1652. in 12.

BOVE (Tomeno del-) Nobile Fossanese nel Piemonte, Avvocato, ha lasciato un Volume di Consigli Legali, cui non potè, prevenuto dalla morte, dar alle stampe, e si conservava al tempo del Chiesa (1) presso a Valerio Dionisio gentiluomo pur Fossanese. Dietro al Chiesa ne ha pure parlato Andrea Rossotti (2).

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 195. ove in margine nota il 1536.

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 543.

BOVE (Vincenzio) ha dato alla stampa:

I. *Il Vesuvio acceso*. *In Napoli* 1632. in 4.

II. *Decima Relazione dell' Incendio del Monte Vesuvio*. *In Napoli* 1632. in 4.

BOVERIO (Zaccaria) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, nacque in Saluzzo nel Piemonte l' anno 1568. Sin da fanciullo mostrò una particolare inclinazione agli studj delle Lettere, a cui si applicò con profitto, accoppiando ad essi una vita assai esemplare ed innocente. Vestì dapprima abito chericale, ma annojato del secolo in età di XXII. anni entrò nella Religione de' Cappuccini, e fu ascritto alla Provincia di Genova (1). Diede non meno varj esempj d' umiltà e di pietà, che parecchj saggj di sapere nella Filosofia e nella Teologia, cui pure insegnò, e di zelo per la conversione degli Eretici. Fu più volte Definitore (2), e Custode della sua Provincia, e Definitor Generale. Urbano VIII. lo elesse per Teologo del Card. Francesco Barberino nella sua Legazione a Latere in Francia, e in Ispagna, ove in Madrid compose la sua *Orthodoxa Consultatio* a fine di persuadere il primogenito del Re d' Inghilterra condottosi colà per isposare la Sorella del Re Cattolico, ad abbracciare la Religione Cattolica (3). Ritornato a Roma fu quivi Consultore della Sacra Inquisizione (4), e venne destinato dal Capitolo Generale a comporre gli Annali della sua Religione; ad assistere all' impressione de' quali egli si trasferì intorno al 1632. a Lione (5). Morì finalmente in concetto di gran bontà nel Convento della Concezione di Genova in età di LXX. anni a' 31. di Marzo del 1638. e un bell' Elogio gli venne esteso, e pubblicato sul principio del Tomo II. de' suoi Annali che uscì l' anno seguente. Ebbe cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica (6), e di lui hanno lasciata memoria non pochi Scrittori (7). Compose l' Opere seguenti:

 I. *De-*

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 318.

(2) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 556.

(3) Niceron, *Mem. pour servir a l' Hist. des hom. Illustr.* Tom. XXV. pag. 318.

(4) Dionigi da Genova, loc. cit.

(5) Allacci, *Apes Urbanae*, pag. 256.

(6) Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 248.

(7) Fra gli Scrittori che, oltre i citati, e che citeremo,

I. *Demonstrationes Symbolorum veræ, & falsæ Religionis adversus præcipuos, ac vigentes Catholicæ Religionis hostes Atheistas, Judæos, Hæreticos præsertim Luteranos, & Calvinistas. Lugduni sumptibus Horatii Cardon* 1617. Tomi due in fogl. Le *Demonstrationes contra Hæreticos* sono state impresse anche nel Tom. XX. della *Biblioth. Max. Pontific.* del Roccaberti a car. 478. e 545.

II. *Parænesis Catholica ad Marcum Antonium de Dominis olim Archiepiscopum Spalatensem, nunc vero a S. R. E. Apostatam, & in Angliam transfugam, in qua examinantur, & refelluntur quatuor Libri ejusdem de Republica Christiana. Lugduni per Johannem Chavuet* 1618. in 8 (8).

III. *Orthodoxa consultatio de ratione veræ fidei, & Religionis amplectendæ ad Carolum Stuartum Valliæ Principem Jacobi magnæ Britanniæ Regis filium* ec. *in duas partes distributa. Middelburg.* 1619. in 4; e *Mutriti apud Thomam Junti* 1623. in 4. Quest' Opera scritta dal Boverio in Madrid fu poi fatta ristampare per ordine del Card. Barberini *Romæ ex typographia Vaticana* 1635. in 4.

IV. *Censura Parænetica in IV. Libros de Republica Marci Antonii de Dominis. Mediolani apud Pandulphum Malatestam* 1621. in fogl.

V. *Censura in tractatum de legitima Cardinalium creatione Dominici Veneti Episcopi Torcellani nomine inscriptum, sed a Marco Antonio de Dominis in lucem editum* (9). *Mediolani* 1622.

VI. *Directorium Fori Judicialis pro Regularibus* ec. *Augustæ Taurinorum apud Aloysium Pizzimilium* 1624. in 4. Non crediamo che quest' Opera sia diversa dalla *Praxis Juris, seu modus procedendi* impressa in 4. che gli attribuisce il Fontana (10).

VII. *De Sacris ritibus juxta Romanam Regulam usui Fratrum Minorum Capuccinorum accomodatis Libri III. Adjunctis quibusdam externis ritibus, qui ad Religionis Capuccinorum politiam, & ad pleraque domestica munera obeunda spectant. Neapoli typis Scorigianis* 1626. in 4. Scrive il Vaddingo (11) che i Cappuccini non furono troppo soddisfatti di quest' Opera, nè vollero conformarsi a tali usanze.

VIII. *Demonstrationes undecim de vera habitus forma a Seraphico P. N. S. Francisco instituta. Ad Urbanum VIII. P. M. Lugduni apud Claudium Landry* 1632. in 8. e *Coloniæ Agrippinæ apud Cornelium Egmond* 1640. in 12. e 1655. in 8. Il Niceron (12) chiama quest' Opera *fort peu interessant*.

IX. *Annales, seu Sacræ Historiæ Ordinis Minorum Sancti Francisci, qui Capuccini nuncupantur. Tomus I. Lugduni apud Claudium Landry* 1632. in fogl. *Tomus II. Lugduni sumptibus Gabrielis Boissat, & Laurentii Anisson* 1639. in fogl; e poscia *Antuerpiæ* 1653. in 4. Nel primo Tomo tratta dell' origine e del ristabilimento del suo Ordine fino al 1580; e nel secondo dal 1581. fino al 1612. Quest' Opera che fu da lui intrapresa per ordine del Capitolo Generale della sua Religione, dopo essere ritornato dalla Spagna, venne tradotta in Italiano da Benedetto Sanbenedetti Milanese, e stampata in IV. Tomi *in Venezia per i Giunti* 1641. 1643. 1645. in 4. e 1648. in fogl; come pure in Ispagnuolo da Antonio di Madrid Moncada, ed impressa *a Madrid* 1644. in III. Volumi

mo, hanno lasciata memoria del Boverio, contar si possono il P. Francesco da Sesto Cappuccino che ne scrisse la *Vita* stampata *in Genova pel Calenzano* nel 1665. in 12; il Vittorallo nel suo Libro ms. *De Parocho* riferito dall' Allacci nelle *Apes* cit. a car. 256; il Mireo negli *Scriptores Seculi XVII.* al num. CCXII. e CCXXIX. ov' è chiamato *Zacharias Salustiensis*; il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 199; Marco Aurelio Lucernense nell' *Hist. Memor.* al Cap. 15; l'Ardinghelli nell' *Append. congeminata vocis Turturis*; ed altri citati dal P. Dionigi da Genova nel Lib. suddetto a car. 321; anche Gianfrancesco Bonomi l' ha lodato con un *Exasticon* stampato a car. 241. della Par. I. degli *Elogj d' Uom. Letter.* dal Crasso. Fanno pur menzione del Boverio il Caferro nel *Synthema Vetustatis* a car. 424; e il Riccioli nel Tom. III. della *Chronolog. Reformata* a car. 293; e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. III. della *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 160.

(8) Di detta Opera fece menzione Giambatista Lauro a car. 70. della sua *Orchestra Teatri Romani*, e nella Centur. I. delle sue *Epist.* a car. 58. ove scrive che contro al de Dominis il Boverio *cecinit classicum*.

(9) Agostini, *Notiz. Istor. critic. degli Scritt. Veneziani*, Tom. I. pag. 416.

(10) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 7; e Par. VI. col. 35.

(11) *De Scriptor. Ord. Minor.* pag. 332.

(12) *Memoir.* cit. Tom. XXV. pag. 319.

Digitized by Google

mi in fogl; e in Franeefe dal P. Antonio Caluze, e pubblicata *a Paris* 1675. in fogl. Venne impugnata da Jacopo de Ridere nel fuo *Speculum Apologeticum*, e difefa da Lodovico Cafpenfe Spagnuolo con un' Apologia ftampata *Cæfaraugufta* 1645. e da Antonio Maria Gallizio colla *Dilucidatio Speculi Apologetici R. P. Jacobi de Ridere . Antuerpiæ* 1653. in 4. Il P. Marcellino da Pifa Cappuccino compofe il terzo Tomo degli Annali de' Cappuccini, continuando quelli dei Boverio, incominciandoli dal 1612. e terminandoli al 1638. il qual terzo Tomo ufcì *Lugduni* 1676. in fogl; e lafciò pure effo P. Marcellino il Tom. IV. che fervir doveva come di fupplemento a' tre primi, ma quefto non è ftato impreffo. Gli Annali del Boverio vennero proibiti con un Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice de' 18. di Luglio del 1651 (13), e fu proibita anche la traduzione Volgare del Sanbenedetti. Venne poi levata una tale proibizione nel 1652. dappoi che furono in molti luoghi corretti (14). Non fono per altro mancati Scrittori (15) che hanno lodato lo ftile e la maniera con cui fono ftati diftefi, ma altri (16) hanno defiderato in effi più efattezza, equità, e giudizio. Si vuole in fatti (17) che fieno un lavoro teffuto di tutte le favole puerili e inverifimili fpacciate da altri, già anche prima del Boverio, intorno al fuo Ordine, e intorno a que' Soggetti di cui parla, fenza fargli torto a credere che non poche ne abbia egli inventate. C' è pure chi gli ha dato luogo fra' *Plagiarj* (18).

X. *Flores Seraphici Ord. S. Francifci Zach. Boverii per Carolum ab Arenberg. Coloniæ* 1640. in fogl.

(13) *Index Libror prohibit.* pag. 11.

(14) *Index* cit. pag. 520; e *Stor. degli Ordini Religiofi*, Tom. VII. pag. 185.

(15) Giacinto Patru Spagnuolo, *Rofa Laureтana*, pag. 397; Craffo, *Elog. d' Uom. Letter.* Par. I. pag. 240; Baldaffarri, *Vite di Perfonaggi illuftri*, pag. 394; Dionigi da Genova, loc. cit; ed altri.

(16) Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Min.* loc. cit.

(17) Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXV. pag. 310.

(18) Leonardo Cozzando, *De Plagiariis* nel Tom. II. della *Mifcellanea di varie Operette* ftampata in Venezia pel Lazzaroni nel 1740. pag. 328.

BOVERO (Baldaffarre) Prete, di Caftelnuovo di Scrivia, detto anche Caftelnuovo Tortonefe, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. e ful principio del XVII. e diede alla ftampa l' Opere feguenti:

I. *Libro di donazione per benefizio de' femplici . In Milano* 1589. Appena comparfa queft' Opera, trovarono alcuni che ridire fopra la medefima, ed egli perciò pretefe colla feguente di fare alla fteffa una minuta ed ampia dichiarazione (1).

II. *La compita donazione, nella quale con brevità fi dichiara compitamente del donare, e del preftare, per benefizio, e per guida delli ciechi, e ignoranti, dimoftrando con diverfità de figure, diverfità de fottili adulatori, i quali per difponere i fopraddetti a fpogliar fe fteffi, fempre fono a ben lor frefchi, non ftracchi, e tutta notte fan degli Almanacchi . In Milano per Giovanni Stephano Oriens* 1596. in 8. Il metro da effo ufato in queft' Opera è quello della Cobbola, per cui rimò i verfi che fono di undici fillabe a due a due, febben poi li diftinfe a fei a fei con una linea motta tra loro (2).

III. *Avvifi nuovi del grande Imperadore dell' Etiopia, detto da noi Pretegianni, Signore di fettanta e doi Regni . In Milano per Gratiadio Ferrioli* 1597 (3) in 8. Quefti *Avvifi* fono in verfi rimati a due a due, ma ad ogni quattro camminano a capo.

IV. *Guadagno del Prodigo Donatore, fentenziofo, ed utile più che bello . In Milano per Pandolfo Malatefta* 1606. in 12. Queft' Operetta è diftefa in verfi, ed abbraccia Configlj Morali.

(1) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poef.* Vol. IV. p. 213.

(2) Quadrio, loc. cit.

(3) Il Quadrio nel Lib. cit. a car. 153. riferifce la detta edizione come feguita nel 1579.

BOVETINO da Mantova. V. Mantova (Bovetino da-).

BOVI (Giuſeppe) Abate, di Scilla, ſcriſſe a' 26. di Ottobre del 1745. una *Lettera* al Novelliſta Fiorentino, il quale ha inſerito nelle ſue *Novelle Letterarie* di detto anno alla col. 798. e ſegg. un articolo della medeſima, nel quale gli dà conto d' una pianta marina detta *Senaglia*, e di varj corpi marini, che in eſſa ſi ſono oſſervati, peſcati in detto meſe d' Ottobre.

BOVINA (Giuſeppe Maria) Bologneſe, morto nel 1739. ſiccome ſcrive il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 209. pubblicò un Poema in ſeſta rima nel ſuo Dialetto Bologneſe col titolo ſeguente: *L' Dſgrazi d' Bertuldin dalla Zena miſſ' in rima da G. M. B. Accademic dal Tridel d' Bulogna. In Bologna per Coſtantino Piſarri* 1736. Con le mentovate iniziali G. M. B. afferma il Quadrio nel cit. luogo che ſi accenna *Giuſeppe Maria Bovina*.

BOVIO (Aleſſandro) Bologneſe, del Terz' Ordine di San Franceſco, Maeſtro di Sacra Teologia, Predicatore, Teologo de' Duchi di Parma (1), fiorì dal 1650. al 1672. nel qual anno era Decano del Collegio de' Dottori Teologi di Fermo (2). Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Vultus ſacer de Lucca contemplatus. Mediolani per Dionyſium Garimboldum* 1639. e *Bononiæ typis Jo. Baptiſtæ Ferronii* 1657.

II. *Divozione ad onore de' Santi Angeli Cuſtodi. In Bologna per lo Ferroni* 1657. in 12.

III. *Curioſe ed erudite Oſſervazioni accompagnate dalla pietà verſo degli Angeli, diviſe in tre parti. In Venezia per Benedetto Miloco* 1676. in fogl.

IV. *Apparato della Tragedia della Paſſione del Salvatore noſtro Gesù Criſto tradotta in verſi Italiani dal P. M. Aleſſandro Bovio, al preſente Decano del Collegio de' Dottori Teologi della Città di Fermo, colla Deſcrizione in verſi Latini del P. Daniel David della Compagnia di Gesù l' anno* 1672 (3).

Egli è diverſo da quell' Aleſſandro Bovio che ſcriſſe da Bologna a' 2. di Marzo del 1575. una Lettera conſolatoria ad Andrea Gonzaga Marcheſe di Specchio in morte di Don Ceſare Gonzaga ſuo fratello ſtampata nella Par. IV. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 166. e nella Raccolta di Lettere del Marcobruni a car. 177. per la quale l' Orlandi, da cui è chiamato *Nobile Bologneſe, e Dottor di Leggi*, gli ha dato luogo fra gli Scrittori di Bologna (4).

V' è ſtato anche un Aleſſandro Bovio, Reggiano, Canonico Regolare di San Salvatore, e Viſitatore della ſua Religione (5). Queſti fu ornato di Lettere umane e divine (6), e venne aggregato in Roma, ove alcun tempo ſi trattenne, ad una delle più inſigni Accademie (7), cioè all' Accademia degli Umili in cui ſi chiamò il *Sereno*. Fu pure aſcritto all' Accademia degli Elevati della ſua patria, e ſi dilettò di Poeſia Volgare. Fioriva nel 1587 (8), e compoſe molte Rime, alcune delle quali ſi veggono ſparſamente ſtampate. Parte di queſte ſta a car. 82. de' *Verſi e Regole della nuova Poeſia Toſcana raccolte* da Coſimo Pallavicino; e in fine del *Canto in morte di Niccolò Fontanelli, d' Aleſſandro Miari. In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1585. in 4; altre ſono a car. 94. della *Scelta di Rime di diverſi moderni Autori non più ſtampate. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8; alcune ſe ne leggono nella Par. I. della *Relazione della miracoloſa Madonna di Reggio ſcritta in Lettere a diverſi da Alfonſo Iſacchi. In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1597. in 4; altre ſi tro-

(1) Franceſco Bordonio, *Chronolog.* pag. 547; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 44; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univerſ. Franciſc.* Tom. I. pag. 20.

(2) V. il titolo dell' Opera di lui che ſi riferirà più ſotto al num. IV.

(3) Cartari, *Pallade Bambina*, II. 6. 15. pag. 231; e *Drammaturgia* dell' Allacci, col. 98.

(4) Orlandi, loc. cit.

(5) Lettere d' Alfonſo Iſacchi nella *Relazione della miracoloſa Madonna di Reggio. In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1597. in 4.

(6) Lettere dell' Iſacchi nella Relazione citata.

(7) Gualco, *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. IV. pag. 194.

(8) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 251.

Digitized by Google

trovano nel *Parnaso de' Poetici Ingegni d' Alessandro Scajoli . In Parma per lo Viotti* 1601. in 12; ed alcune sono impresse in altri Libri riferiti dal Guasco (9) il quale ha pur pubblicati cinque suoi Sonetti, tre de' quali erano prima manoscritti, nel Lib. IV. della *Stor. Letter. di Reggio* a car. 194. e segg. Ci avvisò da Milano il gentile e dotto Sig. Carlantonio Tanzi fino da' 10. di Agosto del 1757. d'aver veduti presso al Sig. Abate Don Carlo Trivulzio Cavaliere, che pel suo buon gusto nelle Lettere ha moltissimi rari Codici sì mss. che editi ragunati, *Tre Discorsi di Don Alessandro Bovio da Reggio Canonico Regolare del Salvatore, & nell' Accademia degli Umili di Roma detto il Sereno, recitati l' anno* 1575. *ms. cartac.* in 4. Il primo di essi Discorsi è una esposizione dell' Impresa dal medesimo alzata in essa Accademia consistente in un *Lilium Convallium*, con sopravi Cielo stellato e Luna col motto: *Non vis, & odor aliunde*. Previo a questo Discorso vi ha la Dedicatoria dell' Opera dall' Autore indirizzata al P. Don Gio. Batista Domenichi Abate di S. Paterniano di Fano. Il secondo Discorso è sopra il Sonetto del Petrarca:

Tennemi amor anni ventuno ardendo ec.

Il terzo sopra il Sonetto del Bembo alla Beata Vergine:

Già Donna, or Dea, nel cui verginal chiostro ec.

al qual Discorso fa l' Epilogo con un Sonetto.

(9) *Stor. cit. loc. cit.*

BOVIO (Alfonso) da Reggio in Lombardia, fiorì circa il 1554. Si crede che uscisse dalla Scuola degli Accesi, che dimorasse in Roma, e che avesse servitù verso la Casa Caraffa a' tempi di Paolo IV. Sommo Pontefice. Si dilettò di Poesia Volgare, e lasciò alcune cose manoscritte, delle quali ha pubblicato un saggio il Guasco nel Lib. II. della *Stor. Letter. di Reggio* a car. 93. e seg. consistente in un Sonetto, e Capitolo. Dietro al Guasco hanno fatta ricordanza del Bovio il Crescimbeni (1), e il Quadrio (2).

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 227.

(2) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 376.

BOVIO (Benedetto). Tre sono gli Scrittori di questo stesso nome e cognome, vissuti in diversi tempi in Italia. Il primo è mentovato dal Possevino (1), e compose un Libro *De Censibus in quo centum graves articuli enodantur* che fu impresso *Venetiis apud Marcum Amadorum* 1569. Il secondo ebbe per patria Feltre; e nacque di Jacopo d' Antonio Bovio d' antica e nobile famiglia intorno al 1579. Entrò nell' Ordine de' Predicatori, e fu un Soggetto che si distinse assai sul principio del Secolo XVII. Fornito d' una memoria prodigiosa attese in sua gioventù alla predicazione, e alle Lezioni private con tal successo che in Padova venne fatto Reggente, ed eletto Professor pubblico di Metafisica secondo San Tommaso in quella Università a' 27. di Settembre del 1618 (2), e a' 21. di Settembre del 1625. gli si accrebbe lo stipendio alla somma di cento e cinquanta fiorini (3). Passò quindi nel 1627. a' 21. di Febbrajo alla Cattedra di Teologia pur secondo San Tommaso (4), e morì di pestilenza in Venezia a' 2. di Maggio (5) del 1631. in età di cinquantadue anni. Ebbe, fra gli altri suoi scolari, Jacopo Filippo Tomasini (6); da cui si ricava che diede molti saggi di sapere; che recitò delle Orazioni in morte d' uomini illustri (7); che si dilettò eziandio di Poesia, e di motti piacevoli; e che seppe sopra ogni cosa ragionare con gran valore e prontezza. Sappiamo altronde che sul-

(1) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 633.

(2) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. I. Cap. LVI; e Lib. III. Cap. VI. pag. 288; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 260.

(3) Tomasini, Lib. cit. pag. 288; e Facciolati, *Fasti* cit. pag. 154.

(4) Tomasini, *De Gymn.* cit. Lib. III. Cap. III. p. 283.

(5) Il Tomasini, e il Facciolati ne' cit. luoghi scrivono che morì di peste in Venezia *pridie Idus Decembris*, ma il P. Vanti nella *Relazione*, cui citeremo appresso, afferma che morì in detto anno 1631. a' 2. di Maggio.

(6) Tomasini, *Elog. Viror. Illustr.* Tom. II. pag. 296.

(7) Tomasini, *Elog.* cit; e Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 457.

Digitized by Google

sulla Cometa comparsa a' 27. di Novembre del 1618. egli fu che a numerosi uditori parlò dalla sua Cattedra di Metafisica *De cometarum differentiis ac eventibus* (8), e che di lui si ha alla stampa *Idea Arcis sapientiæ ad Illustris. DD. Franciscum Maurocenum Tarvisii Prætorem. Tarvisii apud Evangelistam Deuchinum* 1600. in 4. Egli fu peritissimo di molti Linguaggi, e specialmente delle Lingue Latina, Greca, Arabica, ed Ebraica (9).

Il terzo fu pure da Feltre, e dell' Ordine de' Predicatori, figliuolo di Pietro Bovio, e nipote del suddetto, e fiorì dal 1660. incirca fino verso al 1680. Entrato nella sua Religione fu per professione allievo del Convento di Trevigi, Maestro di Sacra Teologia, Reggente in Sant' Agostino di Padova (10), e Prefetto degli Studj della sua Provincia di San Domenico di Venezia (11). Si fece conoscere assai pieno di zelo per la salute del prossimo, la quale ei cercò di promuovere colla predicazione, e con una lunga serie d' Operette pie da esso composte, delle quali passiamo a dare il Catalogo:

I. *Vita Cristiana da praticarsi per tutti per isfuggire l' inferno, e acquistarsi il paradiso. In Trevigi* 1667. e 1673. in 12.

II. *Prognostico curioso circa la salute, o perdizione dell' anima, secondo il presente stato, dato in luce per gloria di Dio, e salute dell' anime dal P. Fr. Benedetto Bovio da Feltre dell' Ordine de' Predicatori, Maestro di Sacra Teologia, e già Reggente in Sant' Agostino di Padova. In Trevigi* 1674. in 16.

III. *Conforto soavissimo del peccatore pusillanime veramente ben confessato, ed emendato de' suoi peccati. In Trevigi* 1675. in 16.

IV. *Modo chiaro & facile d' insegnare ed apprendere la Dottrina Cristiana dichiarata da un Religioso di San Domenico. In Trevigi* 1675. in 16. Fu stampata quest' Operetta senza nome del Bovio, ma che fosse di questo, venne assicurato dal P. Raffaello Badj il Placcio che lo registra perciò fra gli Autori Anonimi (12).

V. *Eccitamento efficace alla venerazione di tutti gli Angeli Santi, e specialmente delli nostri Custodi, con un memoriale a qualunque Cristiano. In Trevigi* 1677. in 12.

VI. *Industria santissima per ricuperare il tempo perduto in peccati. In Trevigi* 1678. in 16.

VII. *Famigliarità tra Uomini e Donne è pericolosa, e fuggir si dee per quanto insegnano S. Tommaso d' Aquino, San Girolamo, Sant' Agostino, e San Bernardo. In Trevigi* 1679. in 16.

VIII. *Incitamento efficace per insegnar la Dottrina Cristiana*. Il titolo di quest' Opera, come altresì i titoli delle seguenti, furono mandati da Roma a' Padri Quetif ed Echard (13), ma senza accennare ove sieno impresse.

IX. *Ragioni che dimostrano non poter salvarsi l' anima adulta, se non sa l' essenziale della dottrina Cristiana*.

X. *Illuminazione de' ciechi di mente*.

XI. *Lumi dell' anima per acquistare la vera santità*.

XII. *Sicuro modo d' acquistar col divino ajuto la vera santità*.

XIII. *Il principale della vera santità consiste in amare con tutto il cuore il Signore Iddio*.

XIV. *Li buoni Maestri della Dottrina Cristiana sono molto premiati in Cielo*.

XV. *Il Credo si deve insegnare in lingua materna al discepolo*.

XVI. *Obbligo essenziale de' Parochi*.

XVII.

(8) Tomasini, *De Gymn.* cit. Lib. IV. pag. 443.

(9) Merita d' esser letta la *Relazione del Convento di S. Niccolò di Trevigi, e de' suoi Uomini più illustri* del P. Niccolò Vanti Trivigiano coetaneo ed amico del nostro Autore, inserita dal Sig. Bertondelli nella sua *Istoria di Feltre* a car. 127.

(10) Si vegga il titolo dell' Operetta del nostro Bovio, cui riferiremo qui sotto nel Catalogo delle sue Opere al num. II.

(11) Quetif ed Echard, *Script. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 697.

(12) *Theatr. Anonimor.* pag. 643. ove lo chiama *Francesco Benedetto*, in luogo di *Frate Benedetto*, e pag. 644.

(13) Quetif, ed Echard, *Script. Ord. Prædicat.* loc. cit.

Digitized by Google

XVII. *La grazia dello Spirito Santo*.
XVIII. *Miniera de' meriti*.
XIX. *Li sette segni del Libro della predestinazione*.
XX. *Conforto de' Tribolati*.
XXI. *Conforto soave de' peccatori, e tentati dal Demonio*.
XXII. *Conforto soave de' pusillanimi*.
XXIII. *Indulgenza che cosa sia, e di quante sorti*.
XXIV. *Perfezioni, ed eccellenze del divino amore verso noi*.
XXV. *Gesù Cristo deve esser amato da noi*.
XXVI. *Frutti considerabili della comunione*.
XXVII. *Disinganno de' deliziosi*.
XXVIII. *Catalogo de' pazzi*.
XXIX. *Il ballo promiscuo è detestabile*.
XXX. *Prediche considerabili sopra il ballo promiscuo*.
XXXI. *Eccitamento alla venerazione della B. Vergine*.
XXXII. *Eccitamento alla venerazione verso le sacre imagini*.
XXXIII. *Preparazione santa al ben morire*.
XXXIV. *La morte de' Giusti*.
XXXV. *Obbligo de' genitori verso i lor figliuoli*.
XXXVI. *Obbligo de' Sacerdoti*.
XXXVII. *Obbligo principale de' Priori Domenicani*.
XXXVIII. *Obedienza de' regolari verso i loro Prelati*.
XXXIX. *Vita del B. Bernardino Tomitano da Feltre*.
XL. *Vita e Miracoli del B. Salvator da Porta Francescano*.
XLI. *San Pietro d'Alcantara, e San Giosepe descritti da Santa Teresa*.
XLII. *Vita e Spirito di Santa Teresa*.
XLIII. *Morte e Miracoli di Santa Teresa*.
XLIV. Varj MSS. Teologici si conservano pure a penna nella Casa Bovia di Feltre, siccome dal degnissimo P. Tauro è stato assicurato il chiarissimo P. Benedetto Bonelli da Cavallese Definitor Generale de' Padri Riformati della Provincia di Trento che nel 1756. ci comunicò con parecchie altre anche questa notizia (14).

(14) Nostre Memor. Letter. mss. Tom. VI. pag. 361.

BOVIO (Carlo) d' Asti in Piemonte, fu ricevuto nella Compagnia di Gesù nel 1631. e fece in essa la professione de' quattro voti. Dopo aver insegnata per sette anni l' Umanità, e per dodici la Rettorica nel Collegio Romano, venne in questo adoperato in altri uffizj, siccome afferma il Sotuello nella *Bibl. Scriptor. Societ. Jesu* a car. 127. da cui si apprende che viveva ancora verso la fine del Secolo XVII; e che ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Studium cœleste, Carmen de D. Thomæ Aquinatis ratione studendi. Romæ per Manelphum Manelphi* 1648. in 4.

II. *Oratio ad Innocentium X. de Christi cruciatibus. Romæ* 1653. in 4.

III. *Ignatius Insignium, Epigrammatum, & Elogiorum Centuriis expressus. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1655. in 8.

IV. *De pacis restitutæ felicitate, Carmen heroicum quatuor Libris comprehensum. Romæ typis Angeli Bernabò*.

V. *In funere Cardinalis Antonii Barberini descriptio honorarii tumuli, & Oratio. Romæ typis Tinassii* 1661. in fogl.

VI. *Elegia in ortu Gallici Delphini* ec. *Romæ per Ignatium de Lazaris* 1662. in 4.

VII. *Sacræ & prophanæ Romæ obsequia Clementi IX. Pontif. max. repræsentata in Collegio Romano. Romæ typis Angeli Bernabò* 1669. in 4. Il P. Bovio ebbe solamente in quest' Opera una buona parte.

VIII. *Ho-*

Digitized by Google

VIII. *Honorarii Tumuli ac funebris pompa descriptio in exequiarum justis Francisco Vindocinensi Duci Belfortio ec. persolutis, Romæ in templo Deiparæ Capitolino; & Oratio in ejusdem funere ibidem habita die* 23. *Septembris* 1669. *Romæ typis Nicolai Angeli Tinassii* 1669. in fogl. Autor ne fu il P. Bovio, ma l'Orazione venne recitata dal P. Annibale Adami di Fermo della medesima Compagnia.

IX. *Balthassaris Alvarez e Societate Jesu Vita a Ludovico de Ponte Societat. ejusdem hispanice edita, & a Carolo Bovio ex eadem Societate Latine reddita, editio altera ab auctore recognita, & a plurimis mendis quæ ob ipsius absentiam in primam irrepserant expurgata. Romæ typis Nicolai Angeli Tinassii* 1670. in 4.

X. *Esempj, e Miracoli della B. Maria Vergine narrati nella Chiesa del Gesù della Casa Professa di Roma. In Roma pel Tinassi* 1672. in 8. e poscia *in Venezia nella stamperia Baglioni* 1749. in 12.

XI. Pubblicò pure varie Orazioni di diverso genere, e varie Elegie in diversi tempi. Alcune Opere aveva altresì per le mani, e sotto al torchio, allorchè morì, siccome riferisce il citato P. Sotuello.

BOVIO (Francesco Bernardino) Ferrarese, Poeta Latino che fiorì sul principio del Secolo XVI. ha una Elegia prefissa all' edizione del *Flagello de' Giudei* di Fino Fini, e lasciò parecchie Poesie; alcune delle quali esistevano manoscritte in Ferrara in un Codice di Poesie di Daniello Fini, e d'altri Autori presso agli eredi di D. Cesare Parisi Favalli; ed altre presso a Girolamo Baruffaldi (1), il quale afferma che conservava presso di se molti versi Greci e Latini di lui a penna, dai quali si scorge che il Bovio ebbe più inclinazione alla Poesia Greca, che alla Latina (2). A ciò che abbiamo detto fin qui vogliamo soggiugnere ciò che il chiarissimo Sig. Ferrante Borsetti ci ha di poi cortesemente intorno a questo Autore comunicato. Ecco le precise sue parole: *Aggiugnendo al poco, che di lui scrissi nel Tomo, o sia Parte seconda della mia Storia dello Studio di Ferrara, dico che il suddetto Bovio, nascendo, sortì un corpo miserabilmente mal organizzato, deforme, e mostruoso, e visse sempre angustiato, e tormentato da varie infermità, come attesta egli in molti de' suoi Componimenti, e specialmente in una Elegia, in cui deplora la sua infelicità.*

Seminecem prodisse quid est genitricis ab alvo?
Quid rursum gemino voce carere die?
Quidve apoplexiam est quamdam nascendo subisse?
Assidue factus quam patiarque senex?
Quid notat infernis consors quod censear umbris?
Quod rudis, haud veri sit mihi forma viri?
Quodque incurvus humi, trabe ceu suspensus ab alta?
Quum nervi, & vires me male deficiant,
Sitque hebes visus? quod ego infra ruptus & extem?
Quum male me crares corporis ipsa liget.
Quid sopor ille gravis vult? nostros qui premit artus ec.

Non ostanti però tutte queste imperfezioni, ed infermità, il Bovio prese moglie, n' ebbe figliuoli, e morì vecchio come indicano i suddetti versi, e rispettivamente costa da un' altra sua Elegia:

Jam bona pars nostræ decesserat ergo juventæ,
Bis trinaque ætatis lustra peracta meæ,
Quum mihi, cui toties connubia spreta fuerunt,
Sulta maritali subdita colla jugo;
Id meus haud animus mihi, sed non libera suasit
Cura domus, Parris consiliumque mei.

Fu

(1) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 332. (2) Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* Class. II. pag. 36.

Digitized by Google

Fu il Bovio ancora per altro di onorevole famiglia, ma mal provveduto di beni di fortuna, per lo che si vide sforzato aprire in Ferrara scuola di Grammatica a' Fanciulli, come poco dopo i soprascritti versi della detta seconda Elegia palesa egli, parlando così:

Denique stultitia hæc aliam mox edidit, atque
 Hinc doceo pueros grammata prima leves,
Quique regi potius, junctusque sodalibus esse
 Debueram, hunc pavidus non bene euro gregem.
Annus abhinc bissenus abit, quum ludus apertus
 Mi fuit, hunc claudit nunc sed acerba lues ec.

Ha lasciato il Bovio un Tomo manoscritto in 4. di carte 247. segnate da una parte sola delle sue moltissime Poesie divise in otto Libri, che contengono Elegie, Eglogbe, Ode, Epigrammi, Epitaffj, ed altro. Questo manoscritto di assai buono ed intelligibile carattere è mio, e lo credo di mano propria dell' Autore, perchè si veggono in esso alcune cancellature e correzioni. I Componimenti sono da lui stati fatti tra gli anni 1508. e 1536. inclusive, avendo egli nel margine di gran parte di essi, indicati gli anni in cui li compose, dal che con fondamento dedur si può ch' egli morisse o nel sopraddetto anno 1536. o poco di poi.

BOVIO (Giacinto) di nobile famiglia di Feltre, Medico, fu figliuolo di Pietro Bovio, e fioriva intorno al 1660. Nel 1673. era uno de' Signori del Consiglio della sua patria (1), e ha date alla stampa le Opere seguenti:

I. *Flores Medicinales, seu sententiæ, Authoritates, & rationes ex Hippocrate, Galeno, Avicenna, & aliis summis Authoribus collecta ec. Opus in quatuor Libros partitum, cui additur Brevis Tractatus de virtute & usu Theriaca, ac de Aloe, & de definitionibus morborum, & Symptomatum ec. Venetiis apud Franciscum Salerni, & Joannem Cagnolini 1668.*

II. *Novi Flores Medicinales, sive observationes, Sententia, dicta, Historia, & medicamenta morbis probata ec. collecta. Opus in quinque Libros partitum ec. Venetiis typis Catanei 1675.*

III. *Trattato sopra le Droghe.* Ci scrive il chiarissimo P. Bonelli Riformato, che quest' Opera si conserva ms. in Casa Bovia in Feltre (2).

(1) Bertondelli, *Storia di Feltre*, pag. 129.

(2) Nostre Mem. mss. Tom. VI. pagg. 361. e 362.

BOVIO (Giovanni Antonio) da Bellinzago sul Novarese (1), entrò nell' Ordine de' Carmelitani, e venne aggregato alla figliuolanza del Carmine di Milano (2), ove sotto Girolamo Aleotti Priore di quel Convento fece la solenne professione a' 26. di Giugno del 1589 (3). Si applicò agli studj delle scienze più gravi, e le insegnò alla gioventù del suo Ordine in Milano, in Napoli, e in Roma. Fu eziandio assai versato nella Ragion Canonica. Conseguita avendo nella Sapienza di Roma una Cattedra di Metafisica, vi professò questa pubblicamente per otto anni (4), ed ebbe fra' suoi scolari Luigi

(1) Che fosse *Novarese*, l' hanno affermato il Cotta nella *Stanza II.* del *Museo Novarese* a car. 148. ed altri citati da quello; il Mireo negli *Scriptores sæculi XVI.* al num. CXLIII; l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 979; il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Consistor.* a car. CVI; il P. Carassa nel Lib. II. *de Professorib. Gymnas. Romani* a car. 339; il P. Cosimo de Villiers da Santo Stefano nel Tom. I. della *Bibl. Carmel.* alla col. 729. e nel Tom. II. alla col. 930; e varj altri Scrittori. Con poco fondamento pertanto, e anzi con manifesto sbaglio è stato dal Mireo negli *Scriptores sæc. XVII.* al num. CXCIII. registrato fra' Cremonesi, ove io oltre malamente d' un Autor solo se ne sono fatti due col distinguerlo da quello di cui si parla al num. CXLIII; dal Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 316. fra gli Scrittori di Brindisi nel Regno di Napoli; e dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 261. fra' Milanesi, nel che è stato questi corretto dal sopraccitato Cotta.

(2) Così scrive il Piccinelli nel Lib. cit. a car. 261; me il P. di Villiers nel Tom. I. della *Bibl.* cit. alla col. 729. lo dice *Astensis professione religiosa Carmelita*.

(3) Così scrive il P. Giuseppe Maria Fornari nella *Cronica del Carmine di Milano*, Par. I. Cap. XV. pag. 313; ma il chiarissimo P. Giambatista Archetti nelle Notizie a penna che ci ha cortesemente comunicate intorno al P. Bovio, dubita che in detto anno sia qualche sbaglio, e che debba per avventura in luogo di 1589. segnarsi 1579. parendogli inverisimile che uno ch' era grave Teologo nel 1598. avesse professata la sua Religione nel 1589; quando dir non si volesse che si fosse fatto Religioso in età matura, e che fosse allora di già dotto: di che per altro presso a' Carmelitani non si trova notizia.

(4) Carassa, *De Professorib. Gymn. Rom.* Lib. II. p. 339.

Capponi che fu poscia Cardinale, da cui venne sempre teneramente amato (5). Fu pure in Roma Consultor della Congregazione dell' Indice, e con Breve di Clemente VIII. segnato de' 13. di Marzo del 1598. anche di quella *De Auxiliis*. Dalla sua Religione gli venne conferito il titolo di Provinciale d' Inghilterra, e dal Pontefice Paolo V. fu eletto Vescovo di Molfetta nel Regno di Napoli a' 29. di Gennajo del 1607. e consecrato agli 11. di Febbrajo dell' anno medesimo (6). Morì in Molfetta agli 11. d' Agosto (7) del 1622. e venne seppellito in quella Chiesa Cattedrale con Iscrizione riferita dall' Ughelli (8), dal Cotta (9), dal P. de Villiers (10), e da altri. Fu il P. Bovio un Soggetto per merito, e dottrina assai distinto, siccome veder si può dagli encomj, e dalle onorevoli testimonianze lasciate dagli Scrittori citati da noi, e dal P. de Villiers (11); e perciò a solo spirito di partito attribuir si dovrebbe l' espressione, colla quale intorno al sapere di lui espose il suo giudizio il P. Jacopo Giacinto Serry (12) scrivendo che il P. Bovio *minus eruditus extitit*. Non così tuttavia ne ha giudicato il P. Meyer (13); ma per ben rilevare i motivi della diversità di tali giudizj, fa d' uopo sapere che il P. Bovio forse al par d' ogni altro interessatosi nelle contese fra i Gesuiti e i Domenicani sugli ajuti della Divina Grazia, con ragioni assai forti si vuole che rimuovesse l' animo di Clemente VIII. dal favorire la sentenza degli ultimi, a cui quel Pontefice pareva inclinato. Egli fu pur uno de' Soggetti che favorì la causa del Pontefice contra la Repubblica di Venezia nelle celebri circostanze dell' Interdetto fulminato da Paolo V. siccome apparirà dal Catalogo seguente delle sue Opere.

I. *Annotazioni sulla Censura di Paolo V. contra la Repubblica di Venezia*. Queste annotazioni distinte in sei parti uscirono *in Roma per Guglielmo Facciotto* 1606. in 4; e *in Colonia per Bernardo Gualtero* 1607. in 4.

II. *Lettera del Rdō P. M. Gio. Antonio Bovio Carmelitano al R. P. M. Paolo Rocca Priore del Carmine di Milano, nella quale si discorre per modo di Annotazioni sopra a due Lettere del Doge, e Senato di Venezia, al Clero, e popoli del suo Stato, e sopra a due altre Scritture di nuovo in quel Dominio divolgate intorno alla validità delle Censure da N. S. Papa Paolo V. pubblicate contra li Signori Veneziani. In Milano per Pandolfo e Marco Tullio Malatesti* 1606. in 4. Di nuovo *in Milano e poi in Cremona*, senza nome di Stampatore, 1606. in 8; e *in Firenze per Cosimo Giunti* 1606. in 4.

III. *Risposta alle Considerazioni di F. Paolo* (Sarpi) *da Venezia sopra le Censure di Paolo V. In Roma per Guglielmo Facciotto* 1606. in 4. A questa *Risposta* il P. Fulgenzio Micanzio Bresciano oppose la sua *Confermazione delle Considerazioni di F. Paolo contra le Opposizioni del Bovio. In Venezia per Roberto Mejetti* 1606. in 4. e contro al Micanzio in difesa del P. Bovio scrisse poi un' Operetta Gio. Stefano Barbieri come nell' articolo di questo si è detto.

IV. *Breve historia dell' origine, fondazione, e Miracoli della divota Chiesa di Santa Maria de' Martiri di Molfetta, raccolta da Monsig. Gio. Antonio Bovio, Carmelitano, Vescovo della medesima Città, e data in luce dopo la morte di lui da un divoto che è il Sig. Giuseppe de Luca. In Napoli nella stampa del Nucci* 1635. in 4.

V. *De*

(5) Eritreo, *Pinacotheca Prima*, pag. 114. ove l' Eritreo ha formato un bellissimo Elogio del P. Bovio.

(6) Ciò si ricava, siccome ci assicura il mentovato P. Archetti, da' Registri Vaticani, e da quello del Generale de' Carmelitani Enrico Silvio della Visita delle Spagne esistente nell' Archivio della Traspontina di Roma a car. 144. e 145; e perciò conviene correggere l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 919. ed altri dietro a questo che hanno fissata la sua elezione a' 19. di Febbrajo del 1606.

(7) Errore di stampa si può dire nel *Museo* del Cotta nel luogo cit. ove lo dice morto a' 21. d' Agosto.

(8) Loc. cit.

(9) Loc. cit. Quivi il Cotta riferisce anche una Iscrizione posta sotto alla effigie del Bovio nella Sacristia del Carmine di Milano.

(10) *Bibl. Carmel.* Tom. I. col. 729.

(11) *Bibl.* cit. Tom. I. coll. 730. e 731.

(12) *Histor. Congreg. de auxiliis*, Lib. IV. Cap. XXXI. pag. 634.

(13) *Hist. Controvers. de divinae gratia Auxiliis*, Lib. III. pagg. 204. e 221.

Digitized by Google

V. *De Auxiliis Tractatus*. L' Eritreo (14) afferma che *singulare sue doctrina specimen ediderat ; sum nimirum , cum grave de divina Gratia auxiliis , Dominicanos inter & Soc. Jesu patres orta lis esset*. Il Piccinelli (15), il Cotta (16), ed altri asserifcono che lasciò manoscritto un Trattato in tale materia ; ma noi tenghiamo per cosa certa che questo Trattato non sia diverso dalle Scritture allegate dal P. Serry (17), e dal P. Annati (18), cioè 1. *Ad examen primum Libri Molina de concordia septem Scripta*, ne' quali difende le proposizioni del Molina, e s' ingegna di sostenerle come probabili. - 2. *Epistola ad Paulum V. qua suam de finienda auxiliorum controversia sententiam dicit*. - 3. *Idea Bulla jussu Pauli V. Pontificis Max. meditata pro finienda auxiliorum controversia*.

VI. *In Universam Philosophiam Commentaria*. Questi Commentarj furono osservati mss. nella Libreria de' Carmelitani alla Traspontina in Roma dal P. Lodovico Jacob (19).

VII. *De Speculorum admirabili virtute Tractatus*. Anche questo sta ms. in detta Libreria della Traspontina.

VIII. Scrive il P. de Villiers (20) che illustrò pure con sue annotazioni le Opere Teologiche di Giovanni Bacone Religioso Carmelitano.

IX. Trasportò anche dalla Lingua Castigliana nella Volgare l' Opera di Girolamo Graziano, *Della regolare Disciplina*, o sia *Commentarj sulla Regola de' Carmelitani*. *In Venezia* 1600. in 8.

Se fosse lo stesso con quel Gio. Antonio Bovio che fu uno degli Accademici dell' Accademia Milanese chiamata *Dra Vall d' Bregn* in cui si nominò *Or Compà Bò*, e ha alcun Componimento Italiano in una Raccolta di Componimenti di detti Accademici pubblicata *in Milano per Paolo Gottardo Ponzio* 1589. in 4. egli sarebbe stato aggregato a detta Accademia in età fresca, e prima di entrare nella Religione Carmelitana, o l' anno stesso che entrò in essa.

(14) Loc. cit.
(15) Loc. cit.
(16) Loc. cit.
(17) *Histor. Congreg. de Auxiliis*, Lib. III. Cap. III. pag. 163 ; e *Appendix Histor. Congreg. de Auxiliis*, num. XIV. pagg. 14. e 154.
(18) *Informat. de quinque propositionib.* pag. 66. num. 59.
(19) *Bibl. Carmelit. mss.* cit. dal P. de Villiers, p. 177.
(20) *Bibl.* cit. Tom. I. col. 130.

BOVIO (Giovanni Batista) di Reggio nella Calabria Ulteriore, Giureconsulto, e Avvocato in Roma, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu amico di Girolamo Catena, da una Lettera del quale scrittagli nel 1582. intorno ad un disparere nato fra il Patriarca d' Aquileja, e la Repubblica di Venezia, si ricava che il Bovio aveva corteggiato il Cardinale d' Araceli, e che in Roma aveva avuto largo campo di esercitare le sue virtù, e di cogliere il frutto de' suoi studj (1). Scrive il chiarissimo Sig. Gianbernardino Tafuri (2), che per la sua erudizione si guadagnò il primato nelle Letterarie Conversazioni di Roma. Fanno menzione di lui il Toppi (3), Elia d'Amato (4), e il Sig. Manni (5). Compose un Trattato *De statutaria Urbis præscriptione* che uscì *Neapoli* in 8; *Venetiis* 1565; e ivi *apud Marcum Amadorum & Jacobum Sibenum* 1569. in 8; ed è stato inserito anche nel Tom. XVII. de' *Tractat. Universi Juris* a car. 176. Dalla Dedicatoria del Bovio al Card. Vitellozzo Vitelli segnata *Romæ Idibus Julii* 1565. premessa all' edizione di Venezia 1569. di questo suo Trattato, si apprende che nel 1564. si pose a scrivere il detto Trattato *cum a litibus per forenses ferias otiaretur*, e che *opus majorum vigiliarum ab*

(1) *Non è cosa, che V. S. mi chieda*, così il Catena scrisse al nostro Bovio con lettera ch' è nel Lib. X. delle *Lettere del Catena* a car. 469. *che da me più che volentieri non si rechi ad effetto, sì per l' antica affezione incominciata dal suo corteggiamento al Cardinal d' Araceli, sì per i lunghi meriti di lei posti a benefizio di questa comune patria* (Roma) *nella quale ella ha avuto largo campo di usare, ed adoperare le sue chiare virtù, e cogliere il frutto de' suoi studj*.

(2) *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. II. pag. 161.

(3) *Biblioteca Napolitana*, pag. 130. ove lo chiama *di Rigio, in Calabria*.

(4) *Pantopologia Calabra*, pag. 341.

(5) Nella Dedicatoria al Marchese Niccolò Vitelli premessa al Tom. XI. delle *Osservazioni Istoriche sopra i Sigilli antichi de' secoli bassi* a car. VII.

hinc tribus annis elucubratum , *& nonnulla alia propediem* sarebbero comparse alla luce . Di queste Opere promesse dal Bovio non sappiamo che alcuna abbia poi veduta la luce . Una di esse sarà per avventura stata il suo Trattato *De dictionibus* cui pensava allora di pubblicare in breve (6) .

Egli non è diverso da quel Batista Bovio da Reggio mentovato dal Ciacconio (7) col dire che *quædam in Jure scripsit* ; ma è bensì diverso da quel Giovanni Batista Bovio Veronese , Giureconsulto , che fioriva nel 1640. di cui parla onorevolmente Giulio dal Pozzo (8) affermando che *Artifices necessariis Legibus a Consilio muniri curavit* , *quæ volumine continentur vulgariter Bovia Statuta nuncupato* .

(6) *De Statutaria Urbis prascriptione Jo. Bapt. Bovii* in fine della Gloss. X.
(7) *Biblioth.* col. 333.
(8) *Collegii Veronensis Judicum Advocatør. Elogia* , nell' *Append. Elog. superstit. Judic. Advocat.* a car. 281. e 282.

BOVIO (Giovanni Batista) Sacerdote Novarese , del Collegio de' Penitenzieri della Basilica di San Lorenzo in Damaso di Roma , ha pubblicate le Opere seguenti :

I. *Teatro Morale dogmatico* , *istorico* , *dottrinale* , *e predicabile* , *nel quale si dimostrano le verità infallibili della Fede Cattolica* , *contenute nelle quattro parti della Dottrina Cristiana* , *coll' autorità della Sacra Scrittura* , *de' Santi Padri* , *con ragioni* , *similitudini* , *ed esempj* . *Diviso in due Tomi* . *In Venezia presso a Giambatista Recurti* 1736 (1) in 4. con Dedicatoria della Par. I. all' Imperadore, e della Par. II. all' Imperatrice Elisabetta Cristina ; e di nuovo ivi per lo stesso 1744. in 4 (2) .

II. *Teatro Morale Domenicale Festivo dove si spiegano li Vangelj di tutte le Domeniche e Feste di precetto dell' anno : si fanno riflessioni e discorsi* , *a' quali s' aggiugne buona serie d' esempj : ad utile d' ogni Cristiano* , *e principalmente Ecclesiastico* , Tom. I. *In Venezia per Antonio Bortoli* 1747. in 4 (3) . - Tom. II. *In Roma* 1749. in fogl.

III. *La pietà trionfante sulle distrutte grandezze del Gentilesimo nella magnifica fondazione dell' insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma* .

(1) Si vegga il giudizio , e il succoso estratto dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 305. e segg.
(2) *Nov. Letter.* di Venezia 1744. pag. 16.
(3) Si veggino le *Novelle* di Venezia suddette del 1748. a car. 209. ove si è data relazione del Tom. I. di detta Opera .

BOVIO (Giovanni Carlo) di nobile ed antica famiglia originaria di Bologna (1) , nacque nel 1521 (2) in Brindisi Città de' Salentini nel Regno di Napoli (3) , d' Andrea Bovio Luogotenente di Ferrante Gonzaga Generale in Italia per l' Imperador Carlo V. e d' una Dama di Casa Fornara famiglia pure antica e potente in Brindisi , ora estinta . Sin da fanciullo si diede a conoscere per un ingegno assai svegliato , e perciò , compiuti ch' ebbe gli studj delle Lettere Umane , venne mandato da suo padre ad apprendere le più gravi discipline in Bologna , ove sotto Romolo Amaseo molto si rendette perfetto nella cognizione delle Lettere Greche e Latine , sotto Sebastiano Regolo attese alla Filosofia , e sotto ad altri Professori studiò la Teologia e le Leggi , e sì in quella che in queste consegul di poi anche la Laurea Dottorale nell' Aprile del 1552 (4) . Colà fece conoscenza e contrasse amicizia con varj celebri

(1) Quindi è che fra i Bolognesi l' hanno nominato e registrato il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sac.* a car. 130 ; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 133 ; il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Consistor.* a car. CVI ; il Masini nella Par. II. della *Bologna Perlustr.* a car. 109 ; il Dolfi nella *Cronolog. delle Famigl. Nobili di Bologna* a car. 220 ; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 162.
(2) L' anno della sua nascita si deduce da quello della morte , e dagli anni che visse .
(3) Fra gli Scrittori Napoletani vien perciò mentovato dal Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 142 ; dal Nicodemo nelle *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi* a car. 118 ; da Domenico de Angelis nel luogo cui citeremo appresso ; dal chiarissimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. III. Par. II. dell' *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli* a car. 349 ; e da altri .
(4) L' Alidosi a car. 131. de' *Dottori Bologn. di Legge* Ca-

Digitized by Google

bri Letterati, fra' quali contar si possono Carlo Sigonio, Francesco Robortello, e Quinto Mario Corrado che gli ha scritte parecchie Lettere (5). Partitosi da Bologna si trasferì a Roma, e si trattenne parecchj anni presso a Pietro Bovio suo zio, il quale essendo stato eletto da Clemente VII. fin dai 21. di Ottobre del 1530. Vescovo d'Ostuni Città della Provincia Salentina, volle aver seco il nipote, cui poi fece suo Vicario Generale. Quivi trasportò dalla Greca nella Lingua Latina gli otto Libri delle Costituzioni Apostoliche attribuiti a San Clemente Papa, cui riferiremo appresso. Mortogli il zio, che aveva impetrato fin dai 10. di Novembre del 1545. per suo Coadiutore in detto Vescovado il nipote, questi gli succedette in essa dignità sotto Paolo IV (6). Si trasferì poi sotto Pio IV. al Concilio di Trento, ove giunse a' 3. di Febbrajo del 1562 (7), donde ritornando alla patria ricevette Lettere dal Re Filippo d'avviso che, quantunque lontano, era stato creato Arcivescovo della sua patria (8), la qual dignità consegui a' 21. di Giugno del 1564 (9). Condottosi pertanto al governo di quella Chiesa si pose con destrezza e prudenza a riformare i costumi del Clero, e a ravvivare le buone Lettere quasi spente sotto Francesco Aleandro suo antecessore, così in Città come nella Diocesi, e instituì diverse scuole di scienze, di Lingue, e di Musica, facendo conoscere al Mondo il valore del mentovato Corrado, e introducendo i Cappuccini, e gli Osservanti in Brindisi, a' quali succedettero di poi i Riformati. Avrebbe pur ingrandita la Cattedrale, e il Palazzo Arcivescovile, se i disgusti che egli incontrò co' suoi Concittadini non ne l'avessero distolto; i quali tali furono che lo inducessero a ritirarsi in Oria Città unita allora all'Arcivescovado di Brindisi, stata poi separata a' 10. di Maggio del 1590. da Gregorio XIV (10), ove beneficò quella Chiesa, rifece ed abbellì quel Palazzo, siccome si scorge anche dalla Iscrizione fattavi porre dal Bovio riferita da diversi Autori (11). Trasferitosi in Ostuni, quivi s'infermò, e morì sul principio di Settembre del 1570 (12), e venne trasportato ad Oria, siccome aveva ordinato, e seppellito in quella Cattedrale con un onorevole Epitaffio riferito dall'Ughelli (13) e da altri. Si narra che que' di Brindisi per aver lasciata il Bovio la loro Chiesa, e trasferita la dignità Arcivescovile ad Oria, al primo avviso della sua morte ne giubbilassero pubblicamente, e ne suonassero, come costumano nelle grandi solennità, le campane a martello (14). Noi non ci fermeremo qui a tessere un minuto racconto delle virtù intellettuali, e morali di questo illustre Soggetto, potendosi ciò vedere esteso nella Vita che di lui ha scritta Domenico de Angelis (15), ma passeremo a riferire le fatiche Letterarie da esso lasciate.

I. Tra-

Canonica e Civile afferma che fu addottorato nelle Leggi a' 12. d'Aprile del 1552; e a car. 104. de' *Dottori Bologn. di Teolog. Filosof.* ec. scrive che conseguì la Laurea Dottorale nella Teologia l'ultimo d'Aprile di detto anno essendo già Coadiutore del Vescovo d'Ostuno, e che era pure in Bologna del Collegio di Filosofia, e di Teologia.

(5) Le dette Lettere del Corrado scritte al Bovio si leggono impresse ne' Libri VIII. delle Lettere Latine del medesimo Corrado.

(6) Così scrive l'Ughelli nel Tom. IX. dell'*Ital. Sacra* alla col. 50. nel qual luogo per altro appare uno sbaglio dell'Ughelli ove scrive che suo Zio *sibi coadiutorem ascivit cum spe futurae successionis Petrum Bovium*, in luogo di dire *Jo. Carolum Bovium*. Qui si può correggere anche l'Orlandi nel cit. luogo ove afferma che nel 1545. da Paolo III. fu creato Vescovo d'Ortona; mentre nel 1545. fu eletto solamente Coadiutore, e confonde *Ortona* con *Ostuni*.

(7) Masini, loc. cit.

(8) *Q. Marii Corradi Epist. ad Paulum Manutium* nella *Collectio veterum aliquot monumentorum Angeli Mariae Bandinii* a car. III. ov'è chiamato il Bovio *homo omnium doctissimus*, e si apprende che amava assaissimo Paolo Manuzio.

(9) Così affermano l'Ughelli nel Lib. cit. alle col. 431 il Masini nel suddetto luogo, ed altri; ma Domenico Tommaso Albanese nel Lib. III. della sua *Storia ms. delle antichità d'Oria* a car. 571. citato da Domenico de Angelis, scrive che nel 1562. dal Re Filippo II. e da Papa Pio IV. fu promosso alla Chiesa Arcivescovile d'Oria e di Brindisi. Errore di stampa è nell'*Istor.* cit. del Sig. Tafuri a car. 350. ove si dice che fu trasferito alla Chiesa di Brindisi nel 554. in luogo di 1564.

(10) Masini, e Dolfi, locc. citt.

(11) Cioè dall'Ughelli, dal Tafuri, e da altri.

(12) Domenico de Angelis da noi seguito afferma nella Par. II. delle *Vite de' Letterati Salentini* a car. 29. che morì sul principio del Settembre di detto anno 1570. ma l'Ughelli nel Lib. cit. alla col. 43. scrive che passò all'altra vita nell'Ottobre di detto anno.

(13) Loc. cit.

(14) Albanese, *Stor. ms.* cit. loc. cit.

(15) *Vite de' Letterati Salentini*, Par. II. pagg. 19. e segg. ove si veda anche il suo Ritratto. Un compendio di detta Vita scritta da Domenico de Angelis è stato dato nel Tom. XX. del *Giorn. de' Letter.* d'Italia a car. 182.

Digitized by Google

I. Traduſſe dunque mentr' era Vicario Generale di ſuo zio in Oſtuni, ſiccome abbiamo detto nell' articolo della Vita, dalla Lingua Greca nella Latina gli otto Libri delle Coſtituzioni Apoſtoliche attribuiti a San Clemente Pontefice Romano, e con ſua prefazione e illuſtrazioni comparvero alla luce col titolo ſeguente: *De Conſtitutionibus Apoſtolicis, B. Clemente Romano Auctore, Libri VIII. nunc primum e tenebris eruti, & ad orthodoxam fidem aſtruendam apprime utiles. Jo. Carolo Bovio Epiſcopo Oſtunenſi Interprete. Ejuſdem Scholia, in loca, quæ dubitationem aliquam habere videntur* ec. *Venetiis ex Officina Jordani Ziletti* 1563. in 4. con Dedicatoria a Gio. Morone Veſcovo, Stanislao Oſio, Lodovico Simonetta, e Bernardo Navagero Cardinali Legati Apoſtolici al Concilio di Trento. Uſcirono poſcia *Pariſiis* 1564. in 8. e ivi *apud Nivellum* 1568. frà le Opere di San Clemente a car. 435. Di nuovo *Coloniæ* 1569. e 1570. in fogl; e nel Tom. I. della edizione de' Concilj di Lorenzo Surio, e altrove (16).

II. Scrive in oltre l' Ughelli (17) che il Bovio *de Græco in Latinum tranſtulit Gregorii Niſſeni Opera*, ma non aeeenna quali Opere di Gregorio Niſſeno abbia tradotte, nè riferiſce ſe ſieno impreſſe, o dove eſiſtano a penna; e perciò ſi dubita ſe abbiano mai veduta la pubblica luce (18).

(16) Si vegga ciò che di detta Opera tradotta dal Bovio è ſtato detto da Roberto Coco Ingleſe nella *Cenſura Scriptor. veterum* a car. 28. e 35. *Elmſtat* 1655. da Gio. Gerardo nella ſua *Patrologia* a car. 40. *Jena* 1673; da Gio. Dalleo ne' tre Libri *de Pſeudepigraphis Apoſtolicis* a car. 5; e dal Fabrizio nel Tom. V. della *Biblioth. Græca* a car. 33. e 34. e da parecchj altri Scrittori.

(17) Lib. cit. col. 43.

(18) Fabrizio, *Biblioth. Græca*, Tom. VIII. pag. 165.

BOVIO (Giovanni Filippo) della Compagnia di Gesù, Prefetto degli Studj, e Lettore di Sacra Teologia nell' Univerſità di Brera in Milano nel 1757. ha alla ſtampa:

I. *Memorie della Vita, e delle virtù della Conteſſa Donna Maria Criſtina Sormàni Meſſerati. In Milano per Giuſeppe Richino Malateſta* 1740. in 8 (1).

II. Si crede anche autore della *Diſſertazione Teologica ſull' uſo delle opinioni in materie Morali* ſtampata in Einſidlen (2), la quale è ſtata poi impugnata dal P. Concina colle ſue *Rifleſſioni* ec. impreſſe *in Lucca per li Fratelli Mareſcandoli* 1745. 1746. in 4 (3), e 1750. in 4.

III. *De Sacramento Altaris, Fides S. Auguſtini. Mediolani ex typog. Joſephi Mazzuchelli* 1757. in 4 (4).

(1) Si vegga il giudizio che di dette *Memorie* è ſtato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1741. a car. 156.

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 358.

(3) *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col. 129; e *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letteraria* Tom. VII. Articolo XXV. pag. 53. Si vegga anche il P. Zaccaria nel Tomo VIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 331.

(4) *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* Tom. X. pag. 199. ove ſi è dato un onorevole, e vantaggioſo giudizio ed eſtratto di detta Diſſertazione che è come un *Saggio della grand' Opera, ch' ei ſta lavorando, ſiccome è fama, delle* Vindiciæ *de' Santi Padri*.

BOVIO (Girolamo) Cittadino Ferrareſe, fioriva intorno al 1570. Si applicò alle Lettere Umane, alla Filoſofia, e alla Teologia, in cui venne addottorato, ed ebbe non poca cognizione delle Lingue Greca e Latina, e della Ragion Canonica (1). Si vuole che con molto ſuo vantaggio eſercitaſſe prima la Medicina (2), ma poi rinunziato avendo al ſecolo, veſtiſſe abito chericale, e conſeguiſſe un Canonicato nella Cattedrale di Ferrara (3). Fu in fatti Canonico, ſi dilettò di Poeſia, e godette dell' amicizia di Paolo Sacrati (4). Morì nel 1596 (5); laſciò un conſiderabile Legato alla Caſa de' Catecumeni di Ferrara (6), e i ſuoi Libri a' Cappuccini (7); e venne ſeppellito nel Duomo della ſua patria nella Cappella dedicata all' Angelo Cu-

ſtode

(1) Superbi, *Appar. degli Uomini illuſtri di Ferrara*, Par. I. pag. 20.

(2) Viene in fatti fra' Medici di Ferrara mentovato dal Lanzoni nella ſua *Diſſert. de Jatro-Phyſic. Ferrar.* a car. 9

(3) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 172.

(4) *Pauli Sacrati*, *Epiſtol.* Lib. VI. pag. 394. ove ſi legge una Epiſtola del Sacrati ſcritta al Bovio nel 1580.

(5) Baruffaldi, *Diſſert. de Poetis Ferrar.* Claſſ. II. p. 37.

(6) Guarini, *Compendio iſtor. delle Chieſe di Ferrara*, Lib. III. pag. 194.

(7) Guarini, *Compendio* cit. Lib. I. pag. 27.

Digitized by Google

ſtode (8) . Laſciò l' Opere ſeguenti :

I. *Orationes variæ* . Scrive il Lanzoni (9) che queſte *leguntur ab omnibus* , ma non riferiſce ſe ſieno impreſſe, nè dove ſi conſervino a penna .

II. *Carmina* . Sue Poeſie ſi trovano ſparſamente ſtampate . Alcune ſe ne leggono nella Raccolta per nozze di Marco Pio ; altre afferma d' averne lette il Baruffaldi (10) in morte d' un Soggetto ragguardevole ; alcune ne indirizzò a Batiſta Guarini il Giovane (11), e un ſuo *Epigramma ad Librum* delle Epiſtole di Paolo Sacrati ſi legge premeſſo a' ſei Libri delle Epiſtole di eſſo Sacrati , da una delle quali ſi ricava che il Bovio avevagli regalate alcune ſue fatiche Letterarie (12), e che anche il Sacrati aveva fatta parte delle ſue proprie al Bovio (13) . Egli per avventura era anche per comporre in verſi le lodi della Zucca , ſe ſi ha da preſtar fede a Girolamo Gioannini Capugnano (14).

III. A lui ſi debbe altresì il merito della pubblicazione della *Lectura Antonii Montecatini Ferrarienſis in primam partem tertii Libri Ariſtotelis de Anima , quæ eſt de mente humana . Ferrariæ apud Franciſcum Rubeum* 1576. e 1587. in fogl.

(8) Guarini , loc. cit; e Mareſti , *Deſcrizione delle arme di que' Soggetti mentovati nella Par. III. della Ferrara d' Oro del Libanori* , pag. 309.
(9) *Diſſert. de Jatro Phyſicis Ferrar.* pag. 9.
(10) *Diſſert. de Poetis Ferrar.* pag. 37.
(11) Cartari , *Pallade Bambina* , II. b. i. pag. 401.
(12) *Tu quidem* , così ſcriſſe il Sacrati al Bovio nella cit. Epiſt. a car. 394. *lucubrationes tuas mihi impertiviſti, quæ redolebant eximiam doctrinam tuam , & candore fulgebant* .
(13) *Ego vero* , ſegue il Sacrati in detto luogo , *nugarum mearum interdum te feci participem* .
(14) Nell' *Anatomia ſopra la Zucca del Doni* premeſſa alla *Zucca* di eſſo Doni al regiſtro d. 7 ; il Giovannini parlando di alcuni Soggetti che avrebbero illuſtrato un ſimile piacevole argomento , così ſcrive : *E che direte quando Monſig. Girolamo Bovio con muſa pari a quella de chi fa nominar Sulmona , l' immortalerà ?*

BOVIO o dal BUE (Matteo) Veroneſe, fioriva nel 1549. Ebbe cognizione della Lingua Ebraica , e fu pubblico Profeſſore in ſua patria delle Lingue Latina e Greca . Nella Libreria de' Padri Cappuccini di Verona ſi conſerva un eſemplare dell' *Odiſſea* d' Omero con alcune ſue note marginali , in fine del quale ſi vede un Catalogo de' molti Uditori che nel 1549. intervennero alla ſua ſpiegazione d' Omero (1) . Fu pure aſſai verſato nella Filoſofia (2) , e traduſſe in Lingua Latina , ed illuſtrò il Comento di Gio. Filopono ſopra i tre Libri *De Anima* d' Ariſtotile, impreſſo *Venetiis* 1544. e ivi *apud Hieronymum Scotum* 1554. e 1581. in foglio (3) .

(1) Maffei , *Verona illuſtrata* , Par. II. pagg. 320. e 389.
(2) Panvinio , *De Viris Veron. illuſtr.* pag. 58. Ha fatta menzione del Bovio anche il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Geſneri* a car. 129.
(3) Fabrizio , *Bibl. Græca* , Tom. IX. pag. 364 ; e Biancolini , *Supplem. alla Cronica* del Zagata , Tom. II. Par. II. pag. 160.

BOVIO (Raffaello) Veroneſe, vien mentovato dal Marcheſe Maffei nella Par. II. della *Verona illuſtrata* a car. 469. col dire che *riduſſe la Gramatica in miglior forma* . Di lui fa menzione anche il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. dei *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 183.

BOVIO (Sebaſtiano) . V. Ghirardi (Sebaſtiano Bovio de'-) .

BOVIO (Zefriele Tommaſo) Patrizio Veroneſe , nacque nel 1521 (1) . Si applicò da prima alle Leggi (2), e, ſe abbiamo da preſtar fede al Papadopoli (3), ſtudiò lungo tempo in Padova , ſenza conſeguirvi la Laurea Dottorale in Medicina , per cui vi ſi era condotto : poichè avendo un ingegno verſatile e bizzarro , volle applicarſi a più ſcienze, delle quali annojatoſi , rivolſe l' animo alla milizia , ſenza abbandonare tuttavia le ſue applicazioni agli ſtudj . Fatti pertanto molti viaggi per l' Europa , ſi fermò per lo ſpazio di ventiſette anni a militar contra gli Eretici ſotto l' Imperador Carlo V. ed altri Sovrani , in Germania ; e coltivò l' amicizia d' Uomini eruditi e ſcienziati . Ri-

(1) L' anno della naſcita ſi ricava da quello degli anni ottantaotto che viſſe , e da quello della ſua morte che avvenne nel 1609.
(2) Maffei , *Verona illuſtrata* , Par. II. pag. 387.
(3) *Hiſtor. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 269. ove cita Franceſco Olmo nella *Vita Fontana* , e nell' *Epiſt. ad Fontanam* .

Digitized by Google

Ritornato alla patria, esercitò in questa la Medicina, mosso a ciò, non da alcuna speranza di premio, ma da sola ragione di gloria e d' affezione verso i proprj Concittadini, a' quali procacciava anche i rimedj a proprie spese. Ebbe perciò delle contese con gli altri Medici, de' quali mostrò di non avere alcuna soggezione, siccome apparirà dalle sue Opere cui riferiremo appresso. Fu dedito all' Astrologia giudiziaria (4), e ricercò a Gregorio XIII. Sommo Pontefice con una lunga Orazione Latina che dalla pubblica autorità gli venisse posto il nome di Zefriele, cui egli di poi usò, pretendendo d' avere con una mirabil arte discoperto che con tal nome era chiamato da Dio il suo Angiolo Custode. Avendo scritta anche una Epistola a Clemente VIII. in cui provava che doveva riceversi Enrico IV. Re di Francia alla Comunione dei Cattolici, piacque questa in guisa che chiamato a Roma s' era risoluto di farlo Vescovo; ma una tale dignità venne tuttavia da lui ricusata per que' motivi che poscia espresse nella Lettera a Paolo V. che a suo luogo si riferirà. Morì finalmente a' 18. di Settembre del 1609. in età di ottanta otto anni, e venne seppellito in San Pietro in Carnario col seguente Epitaffio; quantunque si avesse egli preparata l' Iscrizione sepolcrale in versi esametri non troppo felici riferita da Giulio dal Pozzo (5).

SYDERALIA CURÆ MEDICÆ RESTITUTÆ ZEPHIRIEL THOMAS BOVIUS JUNXIT, AVINXIT ENCYCLIOS, CENTRUM, TERRAS, MARIA, ÆTHERA, CŒLOS LUSTRAVIT. MIRIFICA PROTULIT MONSTRUOSA, SCIT PATRIA, SCIT ORBIS. IN SINU ACQUIEVIT IMMORTALITATIS XIV. KAL. OCTOBRIS MDCIX (6). ÆTAT. VERO LXXXIIX.

Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Horifugia, sive lusus. Venetiis* 1567. in 8 (7). Queste non son per avventura altro che le sue *eleganti Poesie Latine*, al dir del Maffei (8), stampate appunto in detto anno in Venezia. Un saggio del suo gusto nella Poesia Latina si può leggere ne' dodici versi esametri che dovevan essere posti alla sua tomba, e sono stati pubblicati da Giulio dal Pozzo a car. 280. dell' *Append. Colleg. Veron. Judic. Advocat.*

II. *Trattato del mal contagioso. In Verona* 1576. in 4.

III. *Copia di una Lettera a Papa Paolo V. In Padova per Roberto Mejetti* 1606. in 4; e *in Verona sulla piazza de' Signori* 1606. in 4. Questa, ch' è pur ms. in quest' anno 1760. presso al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato alla Morta del Friuli, fu pubblicata dal Bovio in occasion dell' Interdetto fulminato contra la Repubblica di Venezia a favor di questa. Si trova anche tradotta in Lingua Francese e stampata a car. 139. del *Mercure François. A Paris* 1611. in 8.

IV. *Flagello de' Medici rationali, nel quale non solo si scoprono molti errori di quelli, ma s' insegna ancora il modo di emendargli, e correggerli. In Milano presso Gio. Batista Bidelli* 1617. in 12. e *in Padova* 1626. in 12 (9). Dalla Dedicatoria premessa all' edizione del 1617. la quale seguì, come si vede, dopo la sua morte, indirizzata a Curio Bolderi di Venezia a' 23. di Dicembre 1582. si apprende che il Bovio aveva fatte varie cure nel medicare il morbo gallico, e la gotta in diverse Città d' Italia, e fra le altre in Venezia. Contra quest' Opera s' allarmarono allora i Medici Veneziani, e diedero fuori una Scrittura contra il Bovio; come altresì il Medico Claudio Gelli pubblicò una *Risposta* che si stampò poscia *in Milano per il Bidelli* in detto anno 1617; ma il Bovio nien-

(4) Maffei, Lib. cit. pag. 388.

(5) *Colleg. Veron. Judic. Advocat.* in *Append.* pag. 280.

(6) Errore di stampa è nel cit. luogo di Giulio dal Pozzo, ove si mette MCDIX. in luogo di MDCIX. Il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. ne' *Supplem. alla Cron. del Zagata* a car. 166. ove lo chiama semplicemente *Tommaso*, scrive che morì *in età d' ottant' anni*.

(7) *Catal. Bibl. Lugd. Batav.* pag. 274.

(8) *Verona illustrata*, pag. 387.

(9) Scrive il Borsieri nel *Supplim. alla Nobiltà di Milano del Morigia* a car. 43. che alcuni hanno attribuita la detta Opera a Girolamo Basso Milanese, ma si sono ingannati: mentre anche dal solo stile si conosce chiaramente non essere lavoro del Basso, ma dal nostro Autore.

Digitized by Google

niente si sgomentò, ma comparve contra essi in campo colle due Opere segg.

V. *Melampigo, ovvero confusione de' Medici Sofisti che s' intitolano Razionali, e del Dottor Claudio Gelli, e suoi complici nuovi Passali & Achemoni di Zefriel Tomaso Bovio Nobile Patrizio Veronese nuovo Melampigo. In Milano per Giambatista Bidelli* 1617. in 12.

VI. *Fulmine contro de' Medici putatitii Rationali Dialoghi II. In Milano per il Bidelli* 1617. in 12. con Dedicatoria a Giuseppe Como segnata di Verona a' 17. di Marzo del 1592. e poi *in Padova* 1626. in 12.

VII. *Oratio ad Gregorium XIII.* Con questa Orazione assai lunga, cui dice il Papadopoli (10) d' aver letta, ma non rende conto della edizione della medesima, proccurò d' impetrare, siccome più sopra nell' articolo della Vita abbiamo detto, che da pubblica autorità gli venisse imposto il nome di *Zefriele*, cui credeva appunto esser quello del suo Angiolo Custode.

VIII. *Epistola ad Clementem VIII.* Con questa provò che doveva riceversi alla Comunione de' Cattolici Enrico IV. Re di Francia.

IX. *Teatro dell' infinito, Dialogo.* Sta ms. in 4. nella Libreria Saibante in Verona a' Codici 997. e 1016.

X. *Trialogo dell' Astrologia.* Si conserva a penna in fogl. nella Libreria Saibante soprammentovata, e nella Regia Libreria di Parigi al Cod. segnato del num. 8119. Quest' Opera non è per avventura diversa da alcuni suoi Dialoghi che trattano dell' Astrologia giudiziaria veduti in un testo a penna in Firenze dal Maffei (11) presso al Cavalier Marmi.

XI. *De Trinitate.* Scrive il Maffei (12) che quest' Opera è un Poema, e che ne fa lo stesso Bovio ricordanza (13), ma Giulio dal Pozzo (14) asserisce che la medesima fu estesa *in prosa latina*.

XII. *Delle cause de' Moti de' Cieli, & per la causa che si muovino.* Quest' Opera, e le seguenti si registrano da Giulio dal Pozzo (15), ma non c' è noto se sieno impresse, nè dove si conservino manoscritte.

XIII. *Delle sostanze estratte e forme separate.*

XIV. *Della disposizione, ordine, e providenza di Dio, nel governo del Cielo, della Terra, e dell' Abisso.*

XV. *Della creazione delle anime nostre, ove, e come Iddio benedetto le creò, & informò.*

XVI. *Del modo come ognun possa sapere sotto qual presidenza Angelica sia posto, & da qual Angelo particolare sia retto nominatamente.*

Noi siamo di parere che il nostro Bovio non sia diverso da quel Tommaso Bovio, che il Cotta (16) registra fra gli Scrittori Novaresi, e scrive che non sa se fosse Cittadino Novarese, o da Bellinzago, ch' esercitò la Medicina in Genova, e che di lui si hanno *due Lettere presso di Lionardo Fioravanti nel Teatro della Vita umana scritte in quella Città nell' Aprile del* 1566. *colle risposte del medesimo Fioravanti.*

(10) Loc. cit.
(11) Maffei, Lib. cit. pag. 288.
(12) Loc. cit.
(13) Cioè nel suo *Melampigo* riferito di sopra al num. V.
(14) Lib. cit. pag. 279.
(15) Lib. cit. pagg. 279. e 280.
(16) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 265.

BOURTI (Girolamo). V. Bocchi (Girolamo).

BOVO (Gasparo). Abbiamo alla stampa: *Conti in pratica esposti in occasione d' un' Accademia di Aritmetica fatta da Gasparo Bovo Maestro a S. Gio. Grisostomo* ec. *In Venezia per Gio. Francesco Valvasense* 1692. in 8.

BOZANO (Niccolò) da Voltri, fioriva nel 1504. in cui scrisse un' Opera intitolata: *Sonetti, Canzone, Barzellette, e Strambotti*, la quale esisteva manoscritta a car. 132. del Codice segnato del num. 193. fra i Codici a penna

Digitized by Google

della Libreria del Marchese Alessandro Gregorio Capponi in Roma, passata di poi nella Libreria Vaticana.

BOZATO (Jacopo di-) ha composta un' Opera intitolata: *De veritate Conceptionis B. Virginis*, la quale in carattere antico si conservava ms. in foglio nella Libreria de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia nello Scaffale II. dalla parte sinistra al tempo del Tomasini che ne fa menzione nelle *Biblioth. Venet. MSS.* a car. 26.

BOZIO (Francesco) da Gubbio, fratello di Tommaso, di cui a suo luogo si ragionerà, è stato uno de' più illustri Sacerdoti della Congregazione dell' Oratorio di Roma, ove morì nel 1635 (1), ed è mentovato con lode da diversi Scrittori (2). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *De temporali Ecclesiæ Monarchia, & Jurisdictione Libri V. contra Politicos & Hæreticos. Romæ typis Aloysii Zannetti* 1601. Tomi II. in 4; e *Coloniæ apud Joannem Gymnicum* 1602. in 8 (3).

II. *Vita S. Petri Principis Apostolorum*. Scrive il Vittorelli citato dall' Allacci (4) che avrebbe pubblicata questa Vita in più Libri, ma non c' è noto che sia mai uscita.

III. *Carmen de Jo. Baptista & Fran. Roffensis Martyrio*. Di questo *Carmen* ci ha data notizia il P. Grandis da Venezia nel 1759. ma senza accennarci alcuna particolarità dell' edizione.

IV. A lui pure si debbe il merito della edizione de' due primi Tomi degli *Annales Antiquitatum* di Tommaso Bozio suo fratello, stampati con sue correzioni e aggiunte *Romæ apud Franciscum Caballum* 1637. in 8. V. Bozio (Tommaso).

(1) Giacobilli, *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 114.

(2) Parlano onorevolmente di lui il Vittorelli nella sua *Recensio*; il P. Jacopo Ricci Domenicano a car. 84. della *Breve notizia d' alcuni Compagni di San Filippo Neri* dietro alla *Vita di S. Filippo del P. Pietro Jacopo Bacci. In Brescia per gli Eredi di Grammaria Rizzardi* 1706. in 4; il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a c. 493; Giambatista Lauro nell' *Orchestra* a car. 68; e l' Autore della *Stor. degli Ordini Religiosi* ec. a car. 25. del Tom. VIII. Qui si vuole avvertire a non confondere questo dotto e pio Religioso con un P. F. Francesco Bosin, a cui veggiamo dedicata dal P. Bonaventura Gonzaga Conventuale la sua *Parafrasi de' Salmi di David* stampata in *Venezia per Gabriel Giolito* 1567. in 4.

(3) Il Lipenio riferendo la suddetta Opera nel Tom. II. della *Bibl. real. Theol.* a car. 310. malamente l' intitola *De spirituali Ecclesiæ Monarchia*, e con errore vi si chiama il suo Autore, forse per errore di stampa, *Francesco Bezio*, in luogo di *Francesco Bozio*.

(4) *Apes Urbanæ*, pag. 104.

BOZIO (Girolamo) da Pontremoli, Prete, e Dottore, ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Trionfo del Mondo sprezzato nella Canonizzazione di San Francesco Borgia Duca di Gandia, Rime del Dottor Don Geronimo Bozio da Pontremoli. In Milano per Antonio Malatesta* 1671. in 12.

II. *Il Servo buono, e fedele, da Dio premiato nella santificazione di San Filippo Benitii Fiorentino dell' Ordine de' Servi della B. V. Maria, nuovamente fatta li* 12. *Aprile* 1671. *da Clemente X.* ec. *In Milano per Antonio Malatesta* 1671. in 12. Consiste quest' Opera in XIV. Sonetti, e sei Madrigali, con cui si descrive la Vita del Santo.

III. *La povertà abbracciata*.

IV. *Ode Pindarica per l' Altezza Serenissima di Cosimo III. de' Medici Granduca di Toscana* ec. *In Milano per il Gariboldi* 1677. in 4.

BOZIO (Giuseppe) ha scritto *De Obelisco Vaticano*. V. l' *Index Libr. Bibl. Barberinæ*, Tom. I. pag. 181.

BOZIO (Paolo). V. Bozzi (Paolo).

Digitized by Google

BOZIO (1) (Tommaſo) da Gubbio, della Congregazione dell' Oratorio di Roma, nacque nel 1548 (2). Fatti i ſuoi ſtudj in Perugia, fu da ſuo padre mandato a Roma, ove intrapreſe a difender le Cauſe; e ſiccome era aſſai verſato nelle Lingue Latina e Greca, e nella cognizione delle Storie ſacre e profane, ſi acquiſtò la conoſcenza di parecchj illuſtri Soggetti, e ſi conciliò la ſtima e l' amore, fra gli altri, de' Cardinali Sirleto, e Paleotti. Trasferendoſi ſovente a S. Girolamo della Carità, fu sì preſo dall' amorevolezza di San Filippo Neri, che ſi poſe ſotto la ſua direzione, e ſi affezionò in tal maniera alla vita divota, che per diſtaccarſi anche dalle coſe più care, ch' erano i Libri, vendette queſti, e ne diſtribuì il prezzo a' poveri: di che avuta contezza ſuo padre, talmente ſe ne ſdegnò, che non volle più paſſargli i conſueti ſovvenimenti: per la qual coſa eſſendo ricorſo al Santo, queſti ſi preſe la cura e il penſiero di ſoccorrerlo nelle ſue indigenze, e per dargli motivo di mortificazione, e di merito, volle che inſegnaſſe la Grammatica a' fanciulli. Chinò Tommaſo la fronte, e quantunque un ragguardevole Soggetto gli eſibiſſe un benefizio Eccleſiaſtico, eſſo lo ricusò, nè volle diſtaccarſi da' conſigli di San Filippo, il quale ſecondò poſcia i ſuoi deſiderj, aſcrivendolo al naſcente Iſtituto della tanto benemerita Congregazione dell' Oratorio; e lo mandò il primo d' Ottobre del 1571. ad abitare cogli altri Compagni in San Giovanni de' Fiorentini, ove atteſe agli eſercizj di pietà; e nel 1572. fu fatto Sacerdote. Eſſendoſi ſuo padre condotto a Roma nel 1575. all' anno ſanto, e trovato avendo il figliuolo sì bene incamminato nel ſervizio di Dio, rimaſe conſolato, e nel partirſi conſegnò alla ſua cura due altri ſuoi figliuoli, l' uno de' quali per comandamento di San Filippo ebbe ſtanza nella Congregazione, e fu Franceſco Bozio, di cui abbiamo già parlato, ed abbracciò poſcia il medeſimo Iſtituto. Per conſiglio del Santo ſi trasferì Tommaſo a Gubbio, ove alcun tempo ſi trattenne, aſſiſtendo ad una grave infermità di ſuo padre, e facendo cangiar penſiero di maritarſi ad una ſua ſorella, che ſi conſacrò poi a Dio in un Monaſtero. Ritornato a Roma venne incaricato da San Filippo di confeſſare, e fu pure eccitato a ſcrivere in difeſa della Chieſa Cattolica; e ſi vuole che foſſe ſuo ſuggerimento l' uſo introdotto di far precedere all' Oratorio il breve Sermoncino che ſi coſtuma di recitarſi da un giovinetto ſecolare. Fu dotato di pietà, e fornito di dottrina (3) congiunta a sì rara umiltà che ricusò la Prelatura che gli proccurava Franceſco Maria Duca d' Urbino, e due Veſcovadi deſtinatigli da Paolo V. Attaccato da febbre maligna nello ſpazio di due giorni morì in concetto di gran bontà di vita in età di LXII. anni a' 10. di Dicembre del 1610 (4). Fu di ſtatura aſſai picciola, e perciò un dotto Oltramontano lo chiamò in aria d' ammirazione *tantillum hominem* quando lo mirò sì picciolo, eſſendogli noto per un uomo grande nelle Opere che aveva pubblicate (5). Fu egli in fatti uno de' più ſcienziati Soggetti del ſuo tempo, ſiccome ſi riconoſce dalle ſue Opere, con alcune delle quali impugnò il famoſo Niccolò Macchiavelli (6). Eccone il Catalogo:

(1) Dal Sauſſay nella *Continuat. de Script. Eccleſ. Bellarmini* a car. 64. è chiamato *Thomas Boſius* in luogo di *Thomas Bozius*; il che ſi avverte perchè non ſi confonda con Tommaſo Maria Boſio Domenicano di cui ſi è parlato a ſuo luogo.

(2) L' anno della naſcita ſi deduce dagli anni 62. che viſſe, e da quello della morte di lui, che ſeguì nel 1610.

(3) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 403; e Giacobilli, *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 259. Anche il Boccalini nella Centur. II. de' ſuoi *Ragguagli di Parnaſo* a car. 51. gli fa giuſtizia dicendolo *non men celebre per la ſantità della vita, e per la bontà de' ſuoi coſtumi, che famoſo per le buone lettere*.

(4) Più minute circoſtanze della ſua vita leggar ſi poſſono preſſo il Marciani nel Tom. II. della *Stor. della Congreg. dell' Oratorio* a car. 99. e ſegg; e preſſo al P. Jacopo Ricci nella *Breve notizia d' alcuni Compagni di San Filippo Neri* a car. 80. e ſegg. dell' edizione di *Breſcia per gli Eredi di Giammaria Rizzardi* 1706. in 4. Parlano altresì onorevolmente di lui l' Eritreo nella *Pinacoth. Prima* a car. 93; ed altri citati nelle annotazioni antecedenti, e che citeremo appreſſo. Ne fanno pure onorevole ricordanza il Lauro nell' *Orcheſtra* a car. 68; il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Conſiſt.* a car. XVII; il Zeillero nella Par. II. degli *Hiſt. Chron. & Geogr. celebr.* a car. 177; il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 237; il Le Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 617; l' Autor della *Stor. degli Ord. Relig.* ec. a car. 25. del Tom. VIII; e il Sig. Clemant nella *Bibl. curieuſe* a car. 172. e 173. del Tom. V. ed altri.

(5) Ricci, loc. cit.

(6) *Ang. Mar. Bandini, Collect. veter. Monument.* nella *Pra-*

I. *De signis Ecclesiæ Libri XXIV. Romæ apud Ascanium & Hieronymum Donangelum & Jacobum Tornesium* 1591. e 1592. Tomi II. in fogl. *Coloniæ apud Jo. Gymnicum* 1593. e 1594. in 4. *Lugduni* 1595. in 8. *Coloniæ* 1602. e 1624. in 4. e di nuovo ivi 1626. in 4 (7).

II. *De imperio virtutis, h. e. Imperium pendere a veris, & non simulatis virtutibus. Item de robore bellico diuturnis & amplis Catholicorum Regnis Lib. I. adversus Nicolaum Macchiavellum. Romæ apud Barthol. Bonfadinum* 1593. in 4. 1596. e *Coloniæ* 1594. e 1601. in 8.

III. *De antiquo & novo Italiæ Statu Libri IV. adversus Nicolaum Macchiavellum. Coloniæ* 1594. e 1595. in 8. *Romæ apud Gullielmum Facciottum* 1596. in 4.

IV. *De Jure Status, seu de Jure naturali, & divino Ecclesiasticæ libertatis, & potestatis Libri VI. Coloniæ Agrippinæ* 1594. 1599. 1600. e 1630. in 8. e *Romæ apud Barthol. Bonfadinum* 1600. in 4.

V. *De ruinis Gentium & Regnorum adversus impios Politicos Libri VIII.* ec. *Romæ apud Gullielmum Facciottum* 1596. in 8. e *Coloniæ* 1598. in 8 (8).

VI. *De cultu Deiparæ Virginis Tractatus I.* Questo Trattato sta inserito nel Lib. IX. al *Sign.* 36. della sua Opera *De Signis Ecclesiæ*, riferita al num. I.

VII. *Annales Antiquitatum ab orbe condito usque ad annum 2024. secundum supputationem Hebræorum*, Tomi II. *Romæ apud Franciscum Caballum* 1637. in 8. e *Coloniæ* in 8. Aveva il nostro Autore composti dieci Tomi d'Annali, de' quali solamente i detti due comparvero dopo la sua morte alla luce per opera del P. Francesco suo fratello colle correzioni ed aggiunte di questo, il quale possedeva varie altre Opere mss. lasciate dal P. Tommaso, delle quali si ricava la notizia dal primo Tomo di questi Annali, e sono le seguenti:

1. *Opus Chronologicum in quo ex cælestibus cursibus Solis & Lunæ, & Eclypsibus, quæ referuntur a Mathematicis, seu historicis, itemque per feriarum recursus deducitur annorum summa quota sit ab Orbe condito, juxta Tabulas Alphonsinas, & correctionem Anni Gregorianam, in qua re convenire sacram historiam cum prophana pari consensu ostenditur. - 2. De anno natalis & obitus Christi. 3. Quod nulla nobilitas Romana nobilitati comparari possit. - 4. De universali Christi, ut homo est, in omnia creata Dominio. - 5. De natura & officio rectæ & regalis Potestatis. - 6. De præcipiti excidio alienantium se ab Ecclesia Dei. 7. Scholia brevia in omnes David Psalmos. - 8. Scholia brevia in Job historiam. 9. Vita Beatissimæ Virginis Mariæ. - 10. Vita Sanctæ Pulcheriæ Augustæ. - 11. Cathechismus ad instructionem Fidelium. - 12. Consilia casus conscientiæ, & alia plura Opuscula, quæ fere omnia propria manu ab Auctore scripta conservantur, exceptis Vitis B. M. Virginis, & Sanctæ Pulcheriæ, quarum non habetur copia originalis, cum certo sciatur ab ipso Thoma elaboratas* ec.

Præfat. a car. XXXVIII. ave per altro il Bandini lo mette fra gli Scrittori di minor conto che impugnarono il Macchiavelli; ed essendosi espresso a car. XLII. di detta Prefazione che le istigazioni e li schiamazzi del Bozio, e d'Antonio Possevino avevano mosso Clemente VIII. a proibire le Opere del Macchiavelli come sospette d'empietà, si è poi disdetto con una scrittura che si vede impressa nelle *Memor. per servir alla Stor. Letter.* nel Tom. III. Par. II. Art. VI. a car. 30 e 31. V. anche ciò che ne ha detto Corrado Samuele Schurzfleisch nella sua *Introduct. in Notitiam Scriptor.* a car. 116.

(7) Si vegga ciò che di detta Opera, non meno che di quelle riferite a' numeri II. III. V. e VII. composte dal Bozio per consiglio ed eccitamento di San Filippo Neri, hanno scritto l' Eritreo nel luogo cit; e il Saussay nella *Continuatio de Scriptorib. Eccles. Bellarmini* a car. 64.

(8) Legger si può il giudizio che di detta Opera hanno dato il Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacr.* a car. 303. e dietro al Possevino, il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. IV. della *Bibliograph. Critica* a car. 415. Merita altresì d' esser letto il Ragguaglio XIV. del Boccalini nella Centur. II. de' suoi *Ragguagli di Parnaso* a car. 52.

BOZOLASTO (Tommaso da-) detto dal P. Echard (1) *Insuber conventus S. Thomæ Papiensis Alumnus*, fiorì verso la fine del Secolo XIV. Fu Confessore della Beata Sibillina Pavese dell'Ordine di San Domenico, della quale scrisse

(1) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. I.' pag. 662. Dietro al P. Echard ha fatto menzione di questo P. Tommaso anche l' Autore della *Bibl. de' Volgarizzatori* stampata in *Milano* nel Tom. IV. a car. 78. nell' annot. (2); e Cristiano Schoettgenio nel *Supplem.* alla *Bibl. Latina med. & inf. ætatis* del Fabrizio dell' edizione del chiariss. P. Mansi nel Tom. VI. a car. 246.

Digitized by Google

ſcriſſe anche la Vita in Lingua Latina. Queſta Vita tradotta in Volgare da Donato Lago da Firenzuola fu impreſſa nel 1599. e poi inſerita da Serafino Razzi nella Par. II. delle ſue Vite de' Santi Domenicani della terza edizione 1605. Anche il Taegio la inſerì in Lingua Latina nella Par. III. *Monument.* Diſt. VIII. a car. 193. donde la traſſero i Compilatori degli Atti de' Santi Bollandiani, e la inſerirono anch' eſſi nel Tom. III. di Marzo ſotto a' 19. a c. 68.

BOZOMO (Agoſtino) nato in Bari di Puglia (1) di Domenico Bozomo e di Bianca-Maria Giovo patrizia Genoveſe (2) a' 2. di Luglio del 1610. entrò fra' Cherici Regolari Teatini in Lecce de' Salentini a' 25. di Maggio del 1626 (3), e agli 11. di Luglio del 1627. ne fece la ſolenne profeſſione (4). Dopo lo ſtudio delle ſcienze egli ſi diede alla predicazione, nella quale mirabilmente riuſcì, e applauſo s' acquiſtò nelle principali Chieſe d' Italia, e riputazione preſſo de' Principi (5). Varie Cariche ſoſtenne in ſua Religione, per le quali giunſe a conſeguire quella di Prepoſito Generale. Egli viveva ancora nel 1666. come rileviamo dal Giuſtiniani (6). Di lui ſi trovano alle ſtampe le Opere ſeguenti:

I. *Il Pantheon animato*, cioè *Orazione Panegirica in lode di San Carlo Borromeo. In Milano appreſſo il Monza* 1640.

II. *Orazione funebre in morte di Angelo Ceſio Veſcovo di Rimini, e Nunzio appreſſo la Repubblica di Venezia. In Rimini* 1647.

Aveva in pronto per la ſtampa anche le ſue fatiche Quareſimali, le quali non ſappiamo ſe ſieno ſtate pubblicate.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 3.

(2) Giuſtiniani, *Scrittori Liguri*, pag. 10; Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 61.

(3) Il Giuſtiniani nel luogo cit. ſcrive ch' entrò in Religione a' 25. di Maggio del 1613. ma forſe v' è errore, e dee leggerſi 1626. mentre altrimenti, eſſendo nato nel 1610. vi ſarebbe entrato in età d' anni 13. oltre di che il tempo della ſua profeſſione ſeguita nel 1627. come ſi ha dal Silos nel *Catal. Script. Cler. Regul.* a car. 545. indica che vi entraſſe nel 1626.

(4) Silos, *Catal. Script. Regul.* pag. 545.

(5) Giuſtiniani, loc. cit.

(6) *Scrittori Liguri*, pag. 11. ove ſcrive, *appunto jeri ſera 27. di Settembre 1666. ritornò il P. Agoſtino Bozomo di Bologna in Roma aſſai vigoroſo e diſpoſto alla continuazione delle ſue onorate fatiche*.

BOZOMO (Cherubino) Genoveſe, Domenicano di Santa Maria di Caſtello, ſi dilettò di Poeſia Volgare, e compoſe una Rappreſentazione ſpirituale intitolata *Adola* dal nome d' una giovinetta che doveva farſi Monaca in Bologna, ove fu recitata, e ſtampata *per lo Ferroni* nel 1635. Compoſe anche in Berneſco, e traduſſe dal Franceſe in Lingua Volgare le Opere di David de Planis Campii Conſigliero e Chirurgo ordinario del Re (1).

(1) Soprani, *Li Scrittori della Liguria*, pag. 74; Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 137; ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 481.

BOZZA (Angelo) Marcheſe, di Ferrara, Poeta Volgare, viſſuto in queſto ſecolo, ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſulla teſtimonianza del Sig. Borſetti, il quale nella Par. II. della ſua *Hiſtoria Gymn. Ferrar.* a car. 339. afferma che morendo laſciò molte coſe manoſcritte, ma non ſoggiugne alcuna particolarità intorno alle medeſime.

BOZZA (Bartolommeo). V. Bozzi (Bartolommeo).

BOZZA (Franceſco) fioriva dopo la metà del Secolo XVI; e diede alla luce, fra le altre coſe, *La Fedra*, Tragedia compoſta da lui fino dal 1575. e preſentata a' 4. di Dicembre del 1577. con ſua Dedicatoria al Cardinale d'Urbino. Fu impreſſa *in Venezia per Gabbriello Giolito de' Ferrari* 1578. in 8. Di lui ſi hanno pure alla ſtampa due Sonetti che ſtanno premeſſi al *Creſfonte di Giambatiſta Liviera. In Padova per Paolo Meietti* 1588. in 8. Di qual patria egli foſſe a noi non è per anche ben certo. Se aveſſimo da preſtar fede all' Al-

Digitized by Google

Allacci (1), al Zeno (2), e al Quadrio (3), egli farebbe Cavaliere Candiotto, e confeguentemente non dovrebbe aver luogo fra gli Scrittori d'Italia; ma chi fa che non fi fieno ingannati? In fatti il Zeno, per altro efatto, afferma con isbaglio che nel 1572. era Rettore dello Studio di Padova, e ne cita il Riccoboni (4), ma quefti non *Francefco*, ma *Bartolommeo Botia* Candiotto regiftra fotto al detto anno. Può effere tuttavia che fi ricavi la patria dalla fua *Fedra*, che non abbiamo fotto degli occhi, e può anch' effere che foffe fratello di detto Bartolommeo, il cui cognome *Botia* in Latino non altro fia che *Bozza* in Volgare. Certo è che fra i Poeti che hanno Rime nella *Vita, azioni, miracoli, morte, rifurrezione, ed afcenfione di Dio Umanato, raccolti da Lionardo Sanudo, e pubblicati da Don Paolo Bozzi. In Venezia per Sante Grillo, e Fratelli* 1614. in 12. fi regiftrano Aleffandro Bozzi, Giammaria Bozza, e Francefco Bozza che fi dice fratello gemello di Bartolommeo Bozza, il quale ha pur Rime in detta Raccolta. Ma fe quefto Bartolommeo non è diverfo da quel Bartolommeo Bozzi Fifico, vivente nel 1559. ed amico di San Carlo Borromeo, fondamento c' è per crederlo, non di Candia, ma d' Arona, ficcome nell' articolo di quefto fi dirà. V. Bozzi (Bartolommeo); e in tal cafo di Arona, e non di Candia farebbe pure il mentovato Francefco.

(1) *Drammaturg.* pag. 336.
(2) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 476.
(3) *Stor. e rag. d' ogni Poef.* Vol. III. pag. 70.
(4) *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 31. terg.

BOZZA (Gio, Maria). V. Bozza (Francefco).

BOZZAVOTRA (Antonio). V. Bozzavotra (Gio. Antonio).

BOZZAVOTRA (Giovanni Antonio) chiaro Filofofo, e Medico Napolitano, fioriva nel 1550. Profefsò per vent' anni nello Studio della fua patria la Filofofia e la Medicina, ficcome appare dalla Ifcrizione fepolcrale che gli fu pofta in Sant' Agoftino di Napoli ove venne feppellito (1). Si conciliò molta ripurazione colla fua virtù in Napoli, e Paolo Tucca gl' indirizzò il fuo Libro *De curatione Febrium*. Lafciò l' Opere feguenti:

I. *Quæfitum de calido nativo. Neapoli per Matthiam Cancer* 1542. in 4.

II. *De vena fectione in uterum gerenti Opus, cum ejufdem Apologia. Romæ* 1545. in 4 (2).

III. *Tractatus quatuordecim Methodi medendi ex Galeno. Neapoli apud Joh. Paulum Suganappum* 1549. in 8.

(1) Il Toppi nella *Bibliot. Napolit.* d' un Autor folo ne ha fatti due, parlandone a car. 25. fotto il nome di *Antonio Bozzavotra*, e a car. 123. fotto quello di *Gio. Antonio*; al che è pure ftato avvertito dal chiariffimo Sig. Gianbernardino Tafuri nel Tom. III. Par. II. della fua *Mor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli* a car. 130. ove tuttavia quefti non ha fatto alcun cenno che dal Toppi fi riferifcono due diverfe Ifcrizioni fepolcrali, l' una più lunga dell' altra, nella prima delle quali fi dice che i figliuoli del Bozzavotra gli pofero quella Ifcrizione alla fua morte avvenuta a' 15. di Gennajo del 1557; e nell' altra fi afferma che gliela pofero nella morte feguita a' 12. di detto mefe nell' anno 1558. Anche il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medicor.* l' ha regiftrato in due luoghi, cioè a car. 337. e 584.

(2) Col fuddetto titolo vien regiftrata la mentovata Opera nel *Catalog. Bibl. Lugduno-Batavæ* a car. 143.

BOZZI (Bartolommeo). Noi non faremo qui altro che trafcrivere alcune memorie, delle quali c' è ftato liberale il gentiliffimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanefe, che molto fi è adoperato per giovare a quefti noftri ftudj. Ecco ciò che ci fcriffe di Milano a' 13. di Febbrajo del 1754. *Il Sig. Abate Anton Francefco Rozzeri, che fta nella Cafa Borromeo in qualità di Maeftro, mi comunica un Volume di Lettere originali di diverfi fcritte al Santo* (1) (cioè a San Carlo Borromeo) *fra le quali ve ne ha un buon numero un certo* Bartolommeo Bozzi *Fifico, ed una fra le altre, la quale, poichè mette in chiaro un tal punto* (cioè che San Carlo aveffe negli anni fuoi giovanili coltivata la Poefia) *ftimo bene di trafcriverla de verbo ad verbum. Il foprafcritto è tale;* „ Al molto Ill. e R. mio Sig. fempre Offmo Il Sig. Conte Carlo Buonro- „ mci -

(1) Le dette Lettere efiftono in Milano preffo al Sig. Conte Renato Borromeo.

Digitized by Google

„ mei - Mlõ a S. Maria pedone. *La Lettera è come segue :*
„ Alli giorni passati per commissione d' un mio amico scrissi al Sig. Lodovi-
„ co Dolce, e dopo la diceria prosontuoso, come soglio, lo pregai m' avisas-
„ se quando sarebbe l' ora opportuna di mettere alle stampe il quarto Libro
„ de le Rime diverse; conciosia, ch' io già avessi deliberato farne un foglio,
„ o duoi tingere ed imbrattare a mia posta. Ora avendomi risposto, che il
„ termine determinato giungerà alli 17. Aprile prossimo, e piacendogli questa
„ mia fantasticaria, onde esso dà maggiore forza alle mie penne, e trovan-
„ dosi insieme alle mie negligenze alcuni Sonetti di V. S. Ill. dotti, & Can-
„ zoni molto leggiadre; desiando ancora che 'l nome suo fusse per tutte le
„ parti, se ben altri il falso le persuadano, fallo Dio, chiaro, e conto, mi
„ è parso ragionevole avisarla se contenta sarà, che colle ciancie mie mandi
„ al Sig. Dolce quelle sue gran fatiche, e colte. Veramente sono degne di
„ porre nelle mani d' esso, per cui potrà poi crescere l' animo d' attendere al-
„ le cose maggiori; sendo dal Sig. Lodovico, come tengo fermo, lodate.
„ Ben l' avrei da me stesso inviate, se le malvagie lingue, che appresso V. S.
„ Ill. mi perseguitano, già molti mesi sono, frenato non m' avessero. Perciò
„ piacele farmi intendere il parer suo dentro, o fuori. *Vaga angioletta anzi*
„ *leggiadra Diva. Perchè al dì mille volte aggiaccia e avampi.* Le Canzoni so-
„ no. *Quell' ardente desio.* Ed una Sestina. *All' apparir d' un bel leggiadro lu-*
„ *me.* Me le raccomando. Iddio parimente la preservi. Da Sesto il dì XX.
„ Martio MDLVIIII.
„ A. V. S. Ill. e &c.

„ Affezionato il Bozzi Fisico.

Chi avesse il quarto Libro delle suddette Rime potrebbe osservare se forse questi Componimenti vi si leggessero senza nome d' Autore, giacchè se fossero impressi col nome del Santo la sarebbe cosa senz' altro notissima. Esso Bozzi *dee esser d' Arona, famiglia antica di quel luogo, e tanto più quanto la maggior parte delle Lettere sue in questo Volume sono date di là. Le Lettere del Bozzi sono sedici in numero, ed alcune portano seco qualche Poesia sua, ed altre dicono di portarne: ma bisogna chè non siensi conservate. Lamentasi in alcune di essere perseguitato, e cerca di sgravarsi dal carico che gli vien fatto; ma da nissuna si può rilevare qual sia nè la persecuzione, nè il carico.*

Chi sa che questo Bartolommeo Bozzi non sia quell' istesso Bartolommeo Bozza che ha Rime nella *Vita, azioni, miracoli, morte* ec. *di Dio umanato* ec. e che fu fratello gemello di Francesco Bozza, di cui abbiamo parlato a suo luogo? V. Bozza (Francesco).

BOZZI (Carlo) compose la Vita di Sant' Oronzo, la quale è stata anche data alle stampe, siccome ricaviamo dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. II. della sua *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 200.

BOZZI (Paolo) Prete Veronese, fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Si dilettò di comporre in Volgar Poesia, e in Prosa alcune sacre Rappresentazioni, in una delle quali non fece entrar meno di settanta personaggi (1). Abbiamo di lui l' Opere seguenti:

I. *L' Euteria, Tragedia nuova. In Venezia per Ricciardo Amadino* 1588. in 8.

II. *Cratasiclea, Tragedia. In Venezia per l' Amadino* 1591. in 8.

III. *Il Giudizio universale, Rappresentazione* (in versi). *In Verona appresso al Discepolo* 1596. in 4. e poi *in Serravalle di Venezia per Giambatista Ciotti, e Marco Claseri* 1605. in 8. Questa Rappresentazione venne altresì inserita nel

(1) Maffei, *Verona illustrata*, Par. II. pag. 463. Dietro al Marchese Maffei è mentovato anche dal Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 181.

H.IG 2008187

nel Vol. III. della *Corona , ovvero Ghirlanda di candidi gigli di verginità , e di sanguigne rose di Martiri* ec. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1606. in 12.

IV. *Fillino , Favola Pastorale* (in versi) . *In Venezia per Giambatista e Gianbernardo Sessa* 1597. in 8.

V. *Il Martirio di San Giambatista , Rappresentazione* (in versi) . *In Venezia per Gio. Antonio Rampazzetto* 1605. in 8.

VI. Quattro suoi Madrigali si leggono a car. 23. e 24. delle *Glorie della Santa Croce* (raccolte da F. Paolino Fiamma) . *In Venezia appresso il Barezzi* 1611. in 4. Una sua Canzone e un Madrigale stanno nella Raccolta di *Composizioni diverse al Principe di Venezia Marino Grimani* . *In Venezia per Orazio Carduccio* 1595. in 4.

VII. *La Tebaide Sacra* (mista di verso e prosa) *nella quale con l' occasione d' alcuni Padri Eremiti si ragiona di molte e varie virtù* . Quest' Opera vien riferita dal Marchese Maffei (2) , e si registra pure nell' Indice de' Libri proibiti (3), ma nè in un luogo , nè nell' altro si riferisce alcuna nota dell' impressione . Noi sappiamo tuttavia che fu stampata *in Venezia* nel 1621. in 4.

VIII. Tradusse altresì dalla Lingua Latina nella Volgare l' Opera di San Lorenzo Giustiniani primo Patriarca di Venezia intitolata : *Incendio del divino amore* . *In Venezia per li Sessa* 1608. in 12.

IX. A lui pure si debbe il merito della pubblicazione della *Vita , azioni , miracoli , morte , risurrezione , ed ascenzione di Dio umanato , raccolti da Leonardo Saundo in versi lirici de' più famosi Autori di questo Secolo* ec. *In Venezia per Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

(2) *Verona illustr.* Par. II. pag. 463. (3) A car. 565.

BOZZIO (Francesco) . V. Bosio (Francesco) .

BOZZO (Dositeo) . V. Angeli (Dositeo degli-) .

BOZZO (Francesco) da Trino , Canonico , scrisse l' anno 1715. un'Operetta in Lingua Volgare , nella quale trattò diffusamente della pubblica campana di Trino del peso di tremila novecento cinquanta libre di metallo che per ordine pubblico fu fatta fondere , e delle cose spettanti alla medesima ; la qual Operetta esisteva a penna di mano del Bozzo presso a Remigio Placido Bozzo suo nipote che molte altre cose conservava spettanti a Trino da esso raccolte , le quali sono state comunicate al Sig. Canonico Irico che n' ha fatto uso nella sua Istoria di Trino , siccome questi confessa nel Lib. III. della sua *Histor. Tridinens.* a car. 281.

BOZZO (Gio. Batista) . V. Angeli (Dositeo degli-) .

BOZZOLA (Gio. Batista) fu un Impressore ch' ebbe la sua Stamperia qui in Brescia , e fiorì sul principio del Secolo XVII. Sotto il nome di lui , come di autore , fu pubblicata una *Novena per la nascita del Signore* . *In Brescia per il Bozzola* 1622. in 16; e una Dedicatoria a Francesco Pesenti segnata di Brescia nel Luglio del 1602. era stata posta col suo nome innanzi al *Trattato della Mercatura* nella ristampa che ne fu fatta in detto anno , la quale Dedicatoria è stata pure pubblicata nel Lib. V. delle *Dedicator. di diversi* a car. 34. t. e 35. *In Bergamo per Comin Ventura* 1602. in 8. Sotto il suo nome corre anche la Dedicatoria a Domenico Bolano Vescovo di Brescia premessa all' edizione del Concilio di Trento fatta dallo stesso Bozzola in Brescia nel 1563. in 4.

BOZZOLO (Carlo) ha una Lettera impressa a car. 129. della *Scelta delle Lettere Memorabili* ec. *raccolte dall' Ab. Michele Giustiniani* . *In Napoli a spese d' Antonio Bulifon* 1683. in 12.

BOZ-

Digitized by Google

BOZZOLO (Filippo) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Fanno menzione di lui Leandro Alberti (1), il Razzi (2), e il Rovetta (3), e dietro a questi l' Echard (4), da' quali si apprende che fu uno de' più chiari Oratori del suo tempo, e un uomo lepido; e che lasciò varj *Sermones de Tempore*, *Quadragesimales*, *de Sanctis*, e *de laudibus Deiparæ Virginis*, per cui anche l' Arisi lo ha registrato fra gli Scrittori Cremonesi, avendolo dietro al Rovetta giudicato da Bozzolo sul Cremonese (5); ma non c' è noto se sieno stampati, nè dove si serbino a penna.

(1) *De Viris illustrib. Ord. Prædicator.* pag. 146. b.
(2) *Istor. degli Uom. illustri di S. Domenica*, pag. 282.
(3) *Bibl. Scriptor. Ord. Prædicat.* sotto l' anno 1522.
(4) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 50.
(5) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 63.

BOZZOMO (Agostino). V. Bozomo (Agostino).

BOZZOMO (Domenico) originario da Genova, ma nato in Bari nella Puglia, fioriva sul principio del Secolo XVII. Vien registrato dall' Oldoini nell' *Athen. Ligusticum* a car. 155. col dire che *cecinit versu Etrusco edito Neapoli* 1620. *laudes Antonii Beatilli e Societate Jesu auctoris Vita Sancti Nicolai Myrræ Episcopi*.

BOZZONI (Domenico) Bresciano, nacque in Venezia di Giuseppe Bozzoni, che colà si tratteneva sotto la direzione di Domenico Geroldi Avvocato. Avendo atteso alla Legge ne conseguì in Padova la Laurea Dottorale, siccome afferma il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 245; e scrisse l' Opera seg. *Il Silenzio di San Zaccaria snodato nella pubblicazione dell' antichissima origine, prosperosi ingrandimenti, e amplissimi Privilegj dell' insigne suo Monistero di Venezia. In Venezia presso al Brigna* 1678. in 4. Contiene la Storia della Chiesa e del Monastero di S. Zaccheria di Venezia, ma non senz' avervi presi molti sbaglj per difetto di buona critica, siccome ei ha fatto osservare il chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Senatore Venez. nell' *Ecclesf. Venet. Decad. XIII.* Par. II. a car. 307. e segg.

BOZZONI (Zaccheria). V. Savona (Zaccheria da-).

BOZZUTO (Annibale) Nobile Napolitano, Cardinale, di cui parlano il Ciacconio (1), l' Eggs (2), il Masini (3), ed altri citati da questi, vien mentovato da noi sulla testimonianza dell' Oldoini (4), il quale afferma che esiste una sua Orazione recitata da lui a nome della Città di Napoli a quel Vicerè Pietro Toledo. Egli morì nel 1565.

(1) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 945.
(2) *Purpura docta*, Tom. IV. pag. 389.
(3) *Bologn. Perlustr.* Par. III. pag. 214.
(4) *Athen. Rom.* pag. 67.

BOZZUTO (Lodovico) da Saviano vicino a Nola nel Regno di Napoli (1), fu Teologo, Lettore, e Predicatore dell' Ordine de' Minori Osservanti (2), e diede alla stampa:

I. *Debito del Cristiano diviso in tre Parti. In Napoli appresso Cesare Luciolo* 1649. in 12.

II. *Scuola de' veri amanti eretta, e divisa in tre Parti. In Napoli per Francesco Savio* 1651. in 12.

(1) Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 188.
(2) Vaddingo, *Syllab. Script. Ord. Min.*; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 291.

Fine
della Parte terza del secondo Volume.